1613

BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
8
1 K
9

Digitized by Google

A 111 c 18-19

Digitized by Google

DISCORSI,

OVERO SERMONI

SOPRA GLI EVANGELII

Di tutte le Domeniche dell'Anno, Ferie di Quaresima, & Feste principali,

NE' QVALI SI CONTENGONO ESPOSITIONI LETTERALI, Documenti Morali, con Dottrina de Santi Padri, Theologia Scolastica, & Filosofia Morale.

OPERA VTILISSIMA PER PREDICATORI, CVRATI D'ANIME, & altri quali fanno professione di Predicare.

DEL R. PADRE BERNARDINO OBICINO

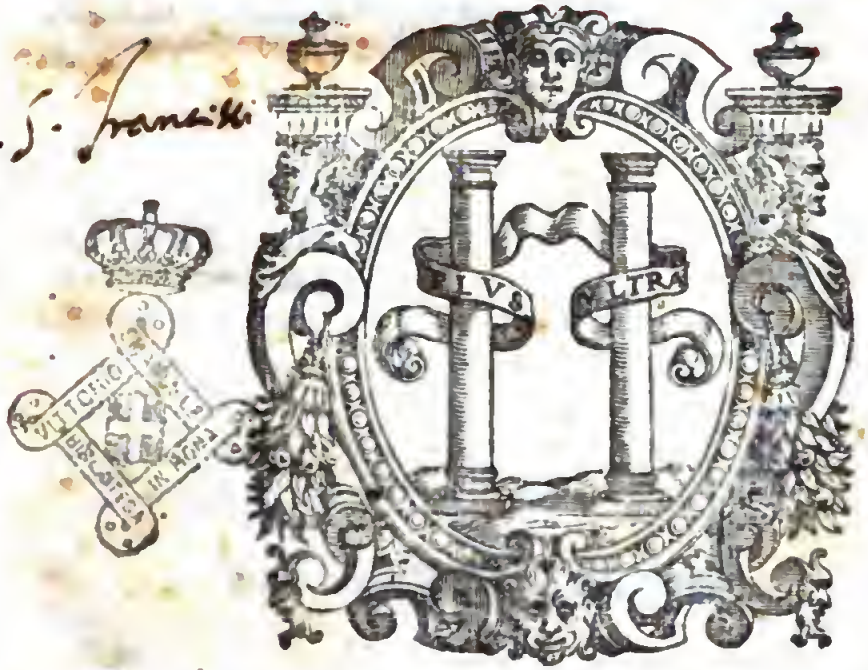
Dell'Ordine de Frati Minori d'Osseruanza Riformati.

PARTE PRIMA.

CON QVATTRO TAVOLE COPIOSISSIME.

La prima de Sermoni. La seconda delle cose notabili. La terza delle auttorità della S. Scrittura. La quarta de' soggetti applicabili alli Euangelij di ciascun giorno di Quaresima.

CON PRIVILEGIO.



IN VENETIA, M DC XIII.

Appresso Gio. Antonio Bertano.

Digitized by Google

AL MOLTO ILL.DO E MOLTO REVER. SIGNORE.

e Padron mio Osseruandissimo,

MONSIGNOR LVIGI SESSA,

DIGNISSIMO CANONICO DI TREVIGI.

IL desiderio, che hò di onorarmi col titolo di seruidore di V. S. molto Illustre, e molto Reuer. mi ha mosso à consacrarle questo Volume di Sermoni sopra gli Euangeli di tutto l'anno, assicurandomi fermamente di douer con questo mezzo esser dalla sua benignità ricenuto nel numero di quelli, che più la riuerisconо. Perciochè mi è molto ben noto, che ella non solamente ha gusto d'ogni sorte di belle lettere, ed essercita il nobil suo ingegno nello studio delle più lodate scienze; ma si diletta ancora di leggere i Libri spirituali, della lettione de' quali pasce l'animo suo del continuo, per crescere sempre in maggior feruore nelle cose Celesti: Sicome (ne son certo) goderà del prezioso cibo, che troverà per entro questi Sermoni e dotti, e diuoti à marauiglia, auendoli conditi l'Autore col Zucchero de' più dolci, ed affettuosi pensieri, c'hà potuto trarre da' Libri sacri. Ora la supplico riuerentemente à gradire questo primo tributo della nuoua mia seruitù, e à darmi il più vmil luogo della sua gratia, che io attenderò à riuerirla, e ad aspettar maggior occasione di scoprirle la diuotione dell'animo mio, e à pregar Dio benedetto, che le accresca gli onori, e le prosperità. E per fine le bacio con la douuta riuerenza la mano.

Di Venezia, adi XV. di Nouembre 1613.

Di V. S. molto Illustre, e molto Reuer.

Seruidore diuotissimo.

Pietro Maria Bertano.

Digitized by Google

IO Fr. Antonio da Galbia de Minori Osseruanti Reformati Custode della Custodia della Prouincia di Milano faccio fede, come nel Capitolo celebrato l'anno 1611. il Mese d'Aprile, nel luogo di S. Angelo di Milano il Reuerendissimo Padre Generale di tutto l'ordine nostro concesse licenza al Reuerendo Padre Bernardino Obicino hora habitante nel luogo nostro del Giardino di Milano, di dare alla stampa alcuni Sermoni volgari sopra gli Euangelij di tutto l'anno: il tenor della qual licenza è come segue.

Fr. Archangelus a Messana totius Ordinis Minorum S. Francisci Generalis Minister: Dilecto nobis in Christo Reu. P. Bernardino Obicino eiusdem Ordinis a Custodia Reformatorum Prouinciæ Mediolani, Lectori, & Concionatori Theologo S.

Labores tuos assiduos, quibus concionandi, & legendi munere Christianum populum iuuas, vt inde Maius emolumentum Christiani Resp. reportare possit in tenebris latere ferendum non est. Ideo per præsentes nostras litteras tibi facultatem concedimus, vt discursus quosdam euangelicos, morales vulgari sermone confectos, super euangelia totius anni, de tempore, de Sanctis, ac de Quadragesima, quos iam paratos habes, post exactam approbationem Reu. P. Fr. Angeli a Canobio huius Prouinciæ Patris, cui committimus vidend. & approban. cæterisque seruatis seruandis in lucem prodere possis, cum ex his sermonibus magnam Christi fidelibus vtilitatem afferri speremus. Dat. in loco nostro S. Angeli Mediolani, die 14. Aprilis 1611.

Fr. Archangelus à Messana, qui supra manu propria.

Fr. Antonio da Galbia Custode come sop. di mano propria.

Io Fr. Giacomo d'Alzano Custode della Rifor. di Brescia affermo quanto di sopra si contiene esser vero.

Imprimatur.

Franciscus Petrasancta Brixiæ Inquisitor.

Octauius Hermanus Præpos. Sancti Laurentij pro Illustrissimo, & Reuerendissimo D. Episcopo.

Pro Serenissimo Dominio Veneto.

Octauius Rubeus.

DOMENICA PRIMA dell'Aduento.

DISCORSO PRIMO.

Erunt signa in Sole, Luna, & Stellis, &c.

GLI segni del Cielo, le preſſure della terra, li ſtrepiti del mare, l'aridezze de gl'huomini, le commotioni de gli Angeli, la Maeſtà di Chriſto, la vicinanza dell'Eſtade, la diſſipatione, & conſummatione del mõdo, e di tutte le coſe: ſono tante voci dentro al Vangelo d'hoggi, per deſtarci, & auiſarci, acciò ſi prepariamo per l'auuenimento del figliuolo di Dio al giudicio: ſegni, che ſpauentaranno, preſſure, che atteriſcono, ſtrepiti, che ſgomentano, aridezze, che diſſeccano, commotioni d'Angeli, che minacciano, maeſtà di giudice, che eſſamina, e condanna, Eſtade quando ſi maturano i frutti, e ſi raccolgono, diſſipatione per la total conſummatione di tutte le coſe. *Erunt signa in Sole Luna & Stellis*: ò che ſpauentoſi ſegni. *In terris preſſura gentium*: ò che tremende preſſure. *Pre confuſione ſonitus maris, & fluctuum*: ò che ſtrepiti formidabili. *Arescentibus hominibus pre timore, & expectatione, quæ ſuperueniet vniuerſo orbi*: ò che timori di far inaridir ogni cuore *Virtutes cœlorum mouebuntur*: ò che forte minaccie. *Videbunt filium hominis venientem in nube cum poteſtate, & maieſtate*: ò che ſeuerità, ò che rigore. *Omnes arbores cum producunt ex ſe fructum, ſcitis, quia prope eſt æſtas*: ò che maturità, ò che tempo di mietere. *Cœlum, & terra tranſibunt*: ò che diſſipationi, ò che ruine, ò che conſummationi di finirſi il mondo, & ogni coſa.

Ma perche anco dal ſuono delle trõbe, e de' tamburri, ſi deſtano, ſi eccitano, e ſi congregano, e ſi preparano i ſoldati alla battaglia. Anco il ſuono del rame vniſce, e congrega le api a far il miele: anco il trono del Cielo atterriſce le fiere: & il terremoto cõmoue, e deſta le ſerpi entro le tane. Et anco Chriſto, con li ſegni del Cielo con le preſſure della terra, con i ſtrepiti del mare, con le aridezze, e timori de gl'huomini, con le commotioni de gli Angeli, con la venuta ſua in maeſtà ſopra le nuuole, con la vicinanza dell'Eſtade, & con la diſſipatione, conſumatione, e finirſi del mondo, intende hoggi ſuegliar, & auuertir noi Chriſtiani, che ſtiamo con timore ben preparati per la venuta ſua al Giudicio.

Erunt signa in Sole, Luna, & Stellis.

LA cagione, & fine, perche ſanta Chieſa, retta dallo Spirito Santo, in queſto ſacro tempo, che ſi celebra l'Aduento del Signore, legge queſto Euangelo, oue ſi veggono eſplicati ſegni, che hanno a precedere di propinquo, & immediatamẽte il Giudicio vniuerſale, quando ſi finirà il mondo: non è per altro,

A se non conforme a quello, che intendeua, & pretendeua anco l'istesso Signore, quando disse queste cose a gli Apostoli, e Discepoli suoi, & è principalmẽte per due cose; Prima, per intimorirsi, acciò viuiamo più cautamente. Secondo, per ritirarsi dall'amore delle cose transitorie del mondo, & volgere gli animi nostri ad amare le cose del Cielo, conoscẽdo, che queste cose tutte hanno a finire con rouina grandissima: e però dobbiamo star sempre auuertiti, e ben preparati, come dice il P. S. Gregorio. *Dominus, ac Redemptor noster paratos nos esse desiderans senescentem mundum, qua mala sequentur denunciat, ut nos ab eius amore compe-*
B *scat, appropinquantem eius terminum, quanta percussiones prauenient innotescit: ut, si Deum metuere in tranquillitate nolumus, uicinum eius iudicium, vel percussionibus at-terr. timeamus:* così ci consiglia, & auisa
S. Piet. 2 anco S. Pietro, narrando la venuta del Signore, al Giudicio. *Aderit dies Domini, ut fur in quo Cœli magno impetu transient, elementa uero calore soluentur; terra autem, & quæ in ipsa sunt opera exurentur*: e poi soggionge; *Cum ergo hæc omnia dissoluenda sint, quales oportet uos esse in sanctis conuersationibus, & pietatibus expectantes, & properantes in aduentum Dei*: Come voglia dire, ò fratelli, sapendo noi di certo douersi finir il mondo, & con grandissima rouina pericolar tutte le cose;
C perche mettergli voi affetto? se con tanto furore, & terrore verrà il Giudice Christo: che tutte le creature per terrore, e tremore si moueranno, e conturberanno; perche non temete voi, e cercar di star ben preparati sempre, essendo, che verrà per far ragione con noi, & verrà in vn subito. Se vn Rè, ò altro Prẽcipe, doppò hauer fatto intimar molti Editti, e Proclami, per tutti li suoi Stati più, e più volte commandando, che niuno ardisca tener tal sorte d'arme, di robba, ò monete, & niuno tenga più copia di monitione di quello gli è assegnato, per vso del suo vitto, e della sua famiglia, & il resto sia consegnato fedelmente, & che niuno dia ricetto, ne tenga in casa tal sorte di persone, come ribelli, ò che non renga tal sorte de libri, ò D
scritture, e chi non obedirà, che contrarà pena d'essergli bruggiata la robba la casa, confiscati i beni, e posto prigione, e d'esser condannato a morte, con molti tormenti. Hor questo Prencipe doppò hauer intimati gli Editti; e Proclame più, e più volte, se si risoluesse vn giorno voler andar in persona con li suoi esserciti, e ricercar, e veder se sono state obedite le Proclame, & trouando gli transgressori punirli tutti seueriſſimamente, che sarebbe de' sudditi di quel Prencipe, sapendo per cosa certa, e sicura, che il Prencipe è per venire d'hora, in hora, con la militia, e bargelli, a cercargli in casa sua se vi è cosa prohibita per punirlo? che farebbe ciascuno di quei sudditi, E
non procurarebbono loro dar uia quella robba prohibita? non cercarebbono sbrigarsi di quelle cose prohibite, & hauerebbe ogn'vno per graria, e fauore, trouare a chi dare tali cose & a scõdere quell'arme, libri, scritture, &c. niuno si assicurarebbe tenerle in casa.

Qualis oportet nos esse: O Christiani, che Proclame che Editti hà fatto intimare a tutti noi il Signore, che niuno tenghi robba d'altri, ò per mal acquisto, ò per rapina, & che quello habbiamo di superfluo, dobbiamo cõsegnarlo fedelmẽte per distribuirlo a' bisognosi, farne limosine, restituere, che nõ si tenghino arme prohibite in casa, che sono i rãcori, F
odij, maleuolenze nel cuore, che non si tenghino imagini, scritture, ò libri prohibiti, che sono le cõscienze male, piene d'iniquità e peccati, che non si dia ricetto a tal sorte di persone, come ribelli, che sono le meretrici, adultere, concubine, perche sono dishoneste, nõ hauer cõmercio, ne con giuocatori, barattieri, biastemaiori, sgheroni, e male cõpagnie; perche ha d'auenire il Prencipe Christo. *Et tunc uidebunt filium hominis uenientem in nube, cum potestate magna, & maestate*: Verrà a visitare, & farà cercare per tutta la casa delle conscienze di ciascheduno, e se tal sorte di cose trouarà, guai a quelli, il tutto sarà bruggiato, saranno priui d'ogni cosa a suo mal grado.

A grado. *Cælum, & terra transibunt*. Saranno di più posti in prigione nell'inferno condannati a supplicij, e tormenti eterni infiniti. *Discedite a me maledicti in ignem, &c.*

Quales oportet nos esse: Se volete esser liberi di tanti tormenti, e supplicij, se volete schiuare, cosi gran castigo, e pene. *Quales oportet vos esse in sanctis conuersationibus.* Deh N.e tanto più dobbiamo vigilare, e star con molto timore, per esser preparati, quanto che andando sempre più innanzi nel tẽpo più s'appressa, e s'auuicina anco il tempo della venuta del Giudice, e si và vicinando il tempo, che rouinarà questo mondo, & ogni cosa; imperoche il mondo sempre si và in-

B uecchiando più, e però cõsideriamo tutti, quali dobbiamo esser in procurare la nostra salute, in vigilare per scampare dalla rouina, e confusione, che sarà nel Giudicio; e non si lasciamo trasportare da troppo disordinato affetto alle cose di questo mondo, cõ il scordarsi le cose di Dio, della propria salute; è sciocchezza troppo il voler amare cose, che presto si risoluerãno in niẽte; che s'annichileranno, & nè dobbiamo restar priui; & perdere perciò li beni eterni: ò che gran d'errore, sciocchezza sarebbe riputata se una giouinetta s'innamorasse d'vn vecchio infermo, e decrepito, che frà poco tẽpo fusse per morire: cosi di quelli, che a questi nostri tempi si danno cõ loro affetti ad amare le cose di questo

C mondo, il quale, come vecchio stà per finir presto: *Cælum, & terra, &c.* Et è gran cosa, che quanto più il mondo và inuecchiandosi, và auuicinandosi al fine; gli huomini, più l'amano, e se gli affettionano, che già da mille, ò due mill'anni adietro, che il mondo era più giouine, gli huomini non l'amauano tanto, come si fà a questi tempi adesso, & si vede esser tanto in colmo il disordinato affetto alle cose del mondo, robba, honori: & si vede di più, che và tuttauia sempre maggiormente crescendo la concupiscenza, con l'iniquità ne gli huomini, scemandosi la charità, non è amore trà fratelli, e fratelli, trà figliuoli, e Padri, trà prossimi non si vede se non fraudi, inganni, oppressioni, tirannie, crudeltà, &c.

Quoniam abundauit iniquitas refrigescet charitas: & però, come osserua S.n Bernardino in vn sermone. Il Giudicio si fa le farà con fuoco grandissimo, per distruggere, e risoluer la troppo freddezza, e durezza de' cuori humani: che però la diuina giustitia ne gli altri giudicij generali, ha sempre proceduto a distruggere vn contrario, per il suo contrario; come nel Giudicio generale, che fece il Cielo, con gli Angeli: *Quæ dum in eis reperit pranitatem*: perche quelli desiderorno inalzarsi all'vguali tà di Dio, come dice Isaia al 14. *Super astra Cæli exaltabo solium meum, & ero similis altissimo*: Dio con il contrario dissipò quella E tanto grande alterezze, e superbia, che li precipitò nel profondo dell'abisso. *Quomodo cecidisti Lucifer verumtamen detraheris in profundum.*

Nel secondo giudicio generale, che fece Dio di tutto il mondo, per il diluuio, quando regnaua tant'incendio di lussuria, che: *Omnis quippe caro corruperat uiam suam*: era tanto in colmo il peccato della dishonestà, & immonditia, che maculaua l'anima, & il corpo. Onde Dio per purgare il mondo, e lauarlo, & estinguere quel troppo calore, fece aprir le cataratte del Cielo, con tanto acque, che inondò tutta la terra. *Delebo hominem a facie terræ*: con l'influso dell'acque destruse l'influso delle car- F nalità, e lasciuie.

Cosi nel terzo giudicio generale, che farà l'vltimo, e final e vniuersalissimo, per distruggere la tãta freddezza, e durezza, che regnarà ne' cuori de gli huomini: mandarà il fuoco, che consummarà ogni cosa di questo mondo. *Terra autem, et quæ in ipsa sunt exurentur*: & se queste cose tutte hanno da esser' annichilate; perche tanto amarle? perche litigar tanto? perche non più presto lasciare queste sollecitudini, e darsi a opere virtuose, e pie? fare delle limosine facendo di necessità virtù, per acquistar merito di salute. Se li mercãti maritimi, &

A altri passaggieri, nauigãdo si vedono soprauenir fortuna, ò se dal nocchiero, che hà cura della naue com quello, che conosce i pericoli, sono auisati, che sopra stà gran pericolo di tẽpestosa procella, quale potrebbe cagionare naufragio e sommersione: chi non sà, che per scampare la vita con ogni prestezza gettano in mare le merci, & ogni cosa, benche pretiosa, ò cara, ne stanno senza timore fino a tanto, che sia cessato il pericolo, e tutto ciò fanno se ben non sono certi di tal tempesta, ò naufragio ch'habbia a venire; ò se venendo non sono però certi, che con tali rimedij habbiano a scampare la vita. Et noi N. sapendo per cosa certa, che il naufragio, e ruina del mon-
B do hà da esser; & che co'l scaricarsi, & star vigilanti scamparemo dalla rouina. *Quales oportet nos esse*: però vigilate: gettiamo da noi tutto quello puol'esser causa di sommersione, e morte eterna nell'inferno, e non sia chi pensi ò dica, ò vanamente persuada a se stesso, che queste parole non siano dette ad ogni peccatore, a ciascun'huomo, come tali cose nõ siano per auuenire a tẽpi nostri, ò nõ habbino a ritrouarsi a quei calamitosi tempi, quando questi segni, e queste rouine saranno in tutte le parti del mon-
C do; imperoche niuno può saperlo di certo, oltra che quando anco non auuenissero a nostri tempi, non mancarono però altri modi al Signore per punirci con supplicij maggiori: imperoche nel pũto della morte saprà trouar tal modo, & in vn'hora vsar supplicio sì atroce, così graue, con tal intensità, che ricompensarà, come se sentissero quelle afflittioni, e quelle angoscie per mille anni: perche, si come alla fin del mõdo saranno tribulationi maggiori, che siano mai state, così al fin di vita al tẽpo del morire, e poi nell'inferno maggiormẽte senza fine in sempiterno, così saprà trouar da vn'hora, ad vn'altra modo di punire, di affliggere con simili, & con maggiori afflittioni quando gli piace. Beati quelli, che souente si raccordano, e pensano a quel giorno tremendo del Giudicio, e così viuono con timore, & nelle sue attioni procedono cautamente, & tengono fisso in memoria la consideratione del Giudicio, come se hauesse ad essere hoggi, ò dimani, imperoche quali saranno trouati all'hora della morte, tali conuerrà comparire, & appresentarsi al Giudicio. *Dies ultionis in corde meo*, dice Isaia al 36. E pur gran cosa questa, che alli tempi passati soleuano le persone hauer più timore del giorno del Giudicio, che a questi tempi d'adesso, e douerebbe esser al contrario, essendo, che sempre più se gli appropinquano. Mi pare che de' molti auuenga quello, si suol dir delle Cornacchie de campanili, lequali alla prima, mentre sentono mouere, e sonar le Campane, si spauentano, e fuggono, ma poi a poco, a poco suefacendosi vengono a farsi così sicure, che vi stanno ferme quando si suonano, e stanno sopra quelle anco mentre cominciano a suonare. E però il Signore predice, & auisa delli segni quali hanno da venire nelli vltimi tempi vicino al fin del Mondo, quando hauerà a fare il Giudicio vniuersale, oue tutti saranno giudicati secondo l'opere sue, che haueranno fatte, & operato bene, ò male. All'hora quando l'arco dell'ira di Dio, si scaricarà contro i maluagi, & empi peccatori, e Dio sfogarà contra di quelli il suo tremendo, e formidabil furore, condannandogli cõ ogni rigore, e seuerità nell'eterna dãnatione, nell'abisso infernale.
E
F
Erunt signa in Sole, Luna, & Stellis: Così nota S. Leone, nel Sermone, *cum de aduẽtu regni Dei, & de mundi fine, ac temporum discipulos suos saluator instrueret, totamq; Ecclesiam suam in Apostolis suis erudiret. Cauete, inquit, ne forte grauentur corda uestra crapula, & ebrietate, & cogitationibus secularibus, quod vtiq; præceptum dilectissimi ad nos specialius pertinere cognoscimus quibus denunciatur; dies etiam si est occultus non dubitatur esse incertus.* S. Leo. nel ser. 2. de ieiun. decimimẽ fis.

Questa è la cagione, per laquale in Signore ci auisa, e raccorda delli segni del suo auuenimento al Giudicio. Così volse dire il Profeta, che Dio auanti castighi, ò punisca gli huomini per i loro peccati, suol mãdare alcuni segni; acciò

siino

A fijno auisati per ritirarsi, & emendarsi, e così scampano, e restano liberi dalle punitioni, e pene dell'indignatione della Diuina Giustitia.

Dedisti metuentibus te significationem, vt fugiant a facie arcus, vt liberentur dilecti tui. Desti gli segni a gli huomini acciò s'intimorischino, & si emendino, che lasciando i peccati, & vitij si conuertino, e così venghino a schiuare, & esser liberi dal castigo dell'eterna dannatione, douuta a maluaggi peccatori: Que appare come Dio sempre misericordioso non vuol la morte de' peccatori; ma si bene, che si conuertino, & viuino, come dice per Esaia 18. *Nunquid voluntatis mea est mors impij, dicit Dominus Deus? &*
B *non conuertatur a vijs suis, & viuat?* Non fà Dio come sogliono fare gli vccellatori, e cacciatori, iquali volendo prendere saluaticine, vccelli, ò Lepre, ò altre sorti di fiere, vanno occultamente tacti, & ascosti con l'arco, ò balestra tesa, ponendo aguati acciò quelli animali non s'accorgino, e fuggino, ma vi restino presi, e morti. Et però Dio perche non desidera la morte, e perditione de' peccatori, anzi brama, e desidera, & sollecitamente procura la salute, e conuersion nostra, tenendo in mano l'arco; e tocco della sua giustitia di punire i peccatori; si fà sentire, vocifera, e parla ad alta voce minacciando, e dà segni acciò possiamo ac-
C corgersi, rauuederci, per ritirarsi, e scãpare liberi dalla percolla, e saette dell'arco. *Vt fugiant a facie arcus, et liberentur.* Adesso Dio tien l'arco dell'ira sua teso, e preparato contro de' peccatori, e minaccia volerli percuotere: però fa segno, vocifera, parla, minaccia. *Pœnitentiam agite appropinquabit enim vobis Regnum Cœlorum. Nisi pœnitentiam egeritis omnes simul peribitis: Vigilate, estote parati quia nescitis diem, neque horam. Nisi conuersi fueritis, gladium suum vibrauit, arcum suum tetendit, & parauit illum.* Al tempo di Noè quando erano tanto in colmo i vitij, & peccati, essendo gli huomini troppo dediti alle carnalità, in modo che *omnis caro corruperat viam suam.* Onde Dio si adirò di modo contro gli huomini, che disse di sentir dispiacere D d'hauerli creati. E però gli voleua esterminare. *Delebo, inquit, hominem quem creaui a facie terræ, pœnitet enim me fecisse eos.* Si, che all'hora hauendo preparato, e teso l'arco per punirli, gli volse prima auisare con dar segni cent'anni auanti, ordinando l'Arca di Noè, con laquale auisaua quei peccatori, che voleua aprire le cataratte del Cielo, e mandare il Diluuio, & sobissare tutti quelli, se non si emendassero, e cessasse to di peccare; & ad essempio, e commandamento di Noè, intimoriti entrassero nell'Arca oue si satebbono saluati dal Diluuio. E così auuenne, che quelli non hebbero timore, ne attesero all'auiso, ma se ne
E stettero ociosi, e trascurati, attendendo a giuochi, ociosità, crapule, e lussurie, restorno colti, e all'improuiso furono sommersi, e sobissati dal Diluuio dell'acque. *Sicut enim erant in diebus ante Diluuium, comedentes, & bibentes, nubentes, & nuptui tradentes, vsq; ad eum diem quo intrauit Noè in Arcam, & non cognouerunt* Mat. 14
donec venit Diluuium, & tulit omnes; ita erit aduentus filij hominis. O N. Come al tempo del Diluuio gli huomini si stauano inconsiderati, & inauuertiti. Così molti, i quali tutti si stanno inauuertiti a non considerate l'aduenimẽto di Christo al giudicio: la onde si stanno inetti ne' vitij, e peccati, & viuono senza timo
F re, come se Dio non vi fosse. *Non est Deus inconspectu eius inquinatæ sunt vie illius in omni tempore: auferuntur iudicia tua a facie eius.* Et di questi dice il Sauio al 28. *Viri mali non cogitant iudicium.* Et, quando i peccati de i sodomiti erano tanto accresciuti, & così abhominenoli, e nefandi, che gridauano vendetta fino all'orecchie di Dio. *Clamor sodomorum venit ad me, descendam, & videbo, &c.* Dio teneua l'arco della giustissima sua indignatione teso, e preparato contro quei nefandi peccatori. E prima che gli percotesse con l'incendio di fuoco, e solfori, volse auisarli, e darli segno per il giusto Loth, il quale conduse via tutti gli suoi parenti, acciò non restassero consumpati dall'incendio, che doue-

A ua venire ſopra quelle cinqu: Città, per non ſi voler emendare dal vitio enormiſſimo, innominabile, e perciò reſtorno ſobiſſati dal fuoco, e ſolamente Loth con li ſuoi furono ſalui. Coſi di Faraone crudele, & oſtinato che vſaua tirannie inaudite contro il Popolo Hebreo: Si legge che Dio haueua preparato, e teſo l'arco della giuſtitia ſua contra quel moſtro per punirlo, ma prima volſe auiſarlo per Moisè, con dargli molti ſegni Exod. 5 acciò ſi emendaſſe: ma il crudele di tutto ſi faceua giuoco, ne volſe mai hauer timor di Dio; & però colpito, e percoſſo dall'arco della Diuina vendetta, ſi reſtò ſommerſo nel Mar roſſo con tutti i ſuoi ſeguaci. *Et poſui ſigna, & prodigia in medio tui Aegypte in Faraonem, & in omnes ſeruos eius.* B Peccò Dauid d'adulterio con Bettabea, e con far numerar il popolo ſi concitò l'ira di Dio contra. Onde il Signore gli hauea teſo, e preparato l'arco della ſua vendetta per punirlo, ma prima l'auisò per il Profeta Natham; vna volta, & l'altra, per il Profeta Gad, che ſi riconoſceſſe, e s'intimoriſſe: ſi conuerti, & il Signore ſi placò teco.

Il Rè Ezechia pur' hauendo peccato; e Dio lo voleua punire priuandolo di vita: ma prima lo fece auiſare il Profeta Eſaia; & riconoſcendoſi il Rè intimorito, e pentito ſi conuertì al Signor, e coſi reſto libero, & otrenne di ſcampare. Al C Popolo di Niniue quãdo per li ſuoi molti peccati Dio era ſdegnato ſeco, e contro di loro haueua teſo l'arco della giuſtiſſima ſua indignatione, di volerli ſommergere fra il termine di quarãta giorni; prima volſe auiſarli, e darli ſegno col mandarli il Profeta Giona & quelli ſentita la voce di Giona, & il ſegno ſi ritirorono dalla ſua mala vita, e ſi conuertirono, e Dio gli perdonò, li liberò dalla percoſſa. Et al Re Nabucodonoſor quãdo li moſtrò il ſegno in viſione di quello grand'arbore, & ſentì la gran voce Dan. 4. del Cielo, che diceua: *Succidite arborem, & praeſcindite ramos eius, & excutite folia, & diſpergite fructus eius, &c.* il qual ſogno interpretò Daniele, che voleua ſignificare la rouina del Regno, e punitione del Rè, acciò ſi riconoſceſſe, e temeſſe, e conoſceſſe Dio del Cielo, come poi fù, &c. D

O N. non mancano eſſempi, che mille, e mille ſe ne poſſono addurre per far ui conoſcere, come Dio ci auiſa ſempre, acciò ſi riconoſciamo, ſi ritiriamo dal male, e ſi conuertiamo per eſſer liberi dalla percoſſa dell'arco dell'indignatione, & vendetta ſua; il tutto è, che tapiamo noi meritare a queſti ſegni, & auiſi: acciò non auuenga a noi come a Faraone, a Sodomiti, & a quelli del tempo del diluuio; ma facciamo come fecero i Niniuiti, il Rè Ezechia, & il Rè Dauid; che al ſentire, e vedere i ſegni, ſi riconobbero, & intimorirono. *Dediſti metuentibus te ſignificationem: vt fugiant a facie arcus,* E *vt liberentur dilecti tui: Erunt ſigna in Sole Luna, & Stellis.* L'arco della diuina giuſtitia, e vendetta di Dio contro peccatori, è già teſo, e preparato, ſi và tuttauia ſempre più caricando: la onde il colpo della percoſſa è più intento, e maggiore aſſai: auuertiamo gli auiſi, che ci dà il Signore nel Vangelo: *Reſpicite, & leuate capita veſtra:* Sueghamoſi, che: *Hora eſt iam nos de ſomno ſurgere:* aprinſi gli occhi noſtri, guardiamoci all'intorno, come ſogliono fare gli vccelli quando vedendo, ò ſentendo l'arco del cacciatore ſi fuggono, e ſi ritirano, & quando ſentono, e s'accorgono c'hà ſcoccato timidi tutti, & atterriti ſi guardano d'intorno, F oue ſe ſi veggono p terra alcuni vccelli percoſſi, ò feriti, ò morti ſe ne fuggono, e ritirano, & aſcondono; Coſi dobbiamo far noi, guardarſi ben d'intorno a conſiderare, come l'arco della giuſtitia, e vendetta di Dio, con diuerſi giudicij ſuoi, in diuerſi tempi hà percoſſi, & atterrati, & eſterminati molti, i quali non hebbero timore, e non ſi volſero conuertire: come gli Angeli &c. *Si enim peccantibus angelis non pepercit, ſed ipſos rudentibus infernarcus tradidit cruciandos.*

Se il Rè Baltaſarre là trà Caldei, quando hebbe quella viſione di tre dita, che all'improuiſo apparuero nel parete della ſala contro il candeliero ſcriuendo quella amara ſentenza in tre parole. *Mane,*

A *nè, Thechel, Fares*; restò tanto atterrito dal timore il giouanetto Rè, che se gli impallidì la faccia tutto tremante, e addolorato. *Apparuerunt digiti, quasi manus hominis scribentis contra candelabrum in superficie parietis aulæ regiæ, & rex aspiciebat articulos manus scribentis, tunc facies regis commutata est, & cogitationes eius conturbabant eum, compages renum eius soluebantur, & genua eius adinuicem collidebantur: exclamauit ut aquerex fortiter.* Se quel Rè à veder' scriuere quella sentenza, qual non intendeua tanto restò atterrito, e cõturbato, che poi interpretata diceua, che il suo regno doueua hauer fine, & che egli sarebbe trouato ingiusto nella statera della diuina giustitia, &
B che in man de suoi nemici sarebbe diuiso il suo regno, che così interpretò la Scrittura, il Sapiente giouanetto Hebreo Daniele. *Mane: numerauit Deus regnum tuum, & complenit illud. Thechel: appensus es statera, & inuentus es minus habens. Fares diuisum est regnum tuum; & datum est Persis, & Medis.*

O N. Vn fatto simile assai a questo narra il Vangelo, che debba venir vniuersalmente a tutti: sentenza più horrenda, e più terribile vien scritta contro di noi pur nel Vangelo, & che si debba compire il numero de giorni nostri, & che il mondo deue finire; & che tutti condotti al tribunal di Dio a do-
C uer esser pesati nella statera della seueriſſima diuina giustitia, & che diuiso ogni nostro hauere, e priui d'ogni cosa debbiamo in anima, & in corpo esser dati in potere de' Demonij alli tormenti eterni, e crucij infiniti dell'inferno.

O N. Se le parole del Vangelo, & il sentimento compariamo alle parole di quella sentenza scritta nel muro, troueremo certo, che il medesimo vien sentenziato di noi: Mane, è scritto là, che vuol dire, che erano annouerati i tempi, & erano compiti; & il Vangelo pur parla della fine del mondo, narrando li segni. *Et tunc videbunt filium hominis venientem in nube. Thechel:* che vuol dire sei appeso nella statera, e sei trouato manco, & il Vangelo pure auisa che tutti saremo giudicati; *Et vos cùm videritis hæc fieri, scitote, quia prope est regnum Dei.* Fares; dice là, che significa *diuisum est regnum tuum, & datum est Persis, & Medis.* Et il Vangelo conclude, *Cœlum, & Terra transibunt, verba autem mea non præteribunt.* Ma, se quel giouanetto Rè idolatra, a quella sentenza scritta nel Pariete, interpretatagli da Daniele Profeta, tanto si atterrì: E noi che sentiamo la sentenza istessa di bocca del figliuolo di Dio, e pur non si risentiamo, non si commouiamo a terrore alcuno, come insensati, e duri? Deh; *Dedisti metuentibus te significationem, ut fugiant a facie arcus, ut liberẽtur dilecti tui.* Perche Dio non vuole la morte, e perditione del peccatore, anzi desidera che si cõuerti, & viua, e si salui; aui E sa con uoci, e con segni minacciando le pene, & i mali che patiranno se non si cõuertono da peccati, e mala vita loro, e questo fà per i Profeti auisãdo, & minacciãdo: perche la volontà di Dio, è di voler che tutti si saluino, & niuno si dãni, come dice per Ezechiel. *Numquid voluntas mea est mors impij? dicit Dominus.*

Però Dio per intimorir i peccatori acciò si conuertino, mostra volerli punire, minaccia pene come pigli in mano l'arco, lo tende, e lo carica con le saette. *Nisi conuersi fueritis, gladiũ suum vibrabit, arcum suum tetendit, & parauit illum, & in eo parauit vasa mortis.* Tiene l'arco teso, e carico con le saette contro gli empi, che F sono vasi di morte per malitia, & iniquità loro, & tien lo stocco cinto, & vi pone sopra la mano per sfodrarlo, & vibrar i colpi dell'indignatione della sua giustitia: e nondimeno dopo che ha preso l'arco, & il stocco in mano minacciando i peccatori, non di subito percuote si come gli demeriti nostri ricercano, & la sua giustitia vorrebbe, & la potenza sua puole; ma secondo la sua misericordia, e patienza, & longanimità aspetta, & auisa prima minacciando. E questo auuertisce il Salmista dicendo: *Deus, iudex, iu-* Sal. 7
stus fortis, & patiens. Numquid irascitur per singulos dies? Come voglia dire: ecco quãto è grande la patienza di Dio: il quale essendo giusto giudice, che giustamente

A potrebbe punire, & eſterminare i peccatori, nondimeno gli ſoppotta, gli aſpetta patientemente, accio ſi conuertino, e poſſino ſaluarſi. Si ritrouano alcuni giudici iquali non ſono forti a far giuſtitia in punire i triſti, e maluaggi: imperoche, ò s'interpongono le appellationi, ò che hanno molti fauori de' fautori, per riſpetto de' quali ſono liberati, e ſopportati; perche tali giudici non hanno forza di reſiſtere, ma come imbecilli ſi laſciano piegare, e per non eſſer forti, nõ fanno la giuſtitia. Ma Dio dice, che è forte, e giuſto: Forte che potrebbe ſubito punire; & ſe differiſce, e ſoppotta ciò è per la ſua longanimità, e patienza; però dice che non s'adira ſubito a voler punire, e caſtigare gli huomini ogni volta, & B ogni giorno che peccano, ma ſoppotta, e differiſce il caſtigare, aſpettando che ſi conuertino, & ſi emendino; E ſe Dio nõ vſaſſe la ſua patienza a ſoppottare i peccatori, e voleſſe ſubito punirli quando peccano, chi ſi ſaluarebbe? *Si iniquitates obſeruaueris Domine, Domine quis ſuſtinebit?* Ne Matteo, ne Pietro, ne Paolo, ne Maddalena, ne ianti che ſono Santi, ſi ſarebbono ſaluati ſe Dio ſi fuſſe con loro ſubito adirato a punirli quãdo hebbero peccato. *Nũquid iraſcetur per ſingulos dies?* Però ſeggiunge; *Niſi conuerſi fueritis, gladium ſuum vibrauit, arcum ſuum tetendit,* C *& parauit illum.* Ecco come ſi dimoſtra la patienza di Dio, dicendo: che non ſubito percuote cõ lo ſtocco della ſua giuſtitia; ma che vibrato lo tien in mano, ne che ſubito ſcarichi l'arco ſecondo le ſaette, ma che preparato, e carico lo tien in mano minacciando i peccatori, iquali ſono vaſi di morte, pieni di malitia. *Gladium ſuum vibrauit, arcum ſuum tetendit, & parauit illum, & in eo parauit vaſa mortis.* Pare che Dio faccia come ſogliono fare gli Padri, quando vogliono caſtigare i ſuoi figliuoli, mentre commettono qualche errore; gli gridano minacciando, pigliano in mano verga, ò baſtone, vanno alla volta loro cercandoli, dicendo: doue è queſto triſto, come lo voglio aſpramente battere, & tutto ciò fanno per mettergli timore, acciò ſi emẽdino, e per l'auuenire ſiino obedienti, & D honeſti. Coſi fa Dio con li peccatori, che gli minaccia come di punirli, e caſtigarli ſubito, e nõdimeno ſopporta, & aſpetta con la ſua patienza acciò ſi emendino, e perciò nel Vangelo auiſa, & raccorda gli ſegni tremendi, e formidabili, che precederanno il final Giudicio, acciò i peccatori s'intimoriſchino, e ſiano auuertiti, e cauti per le coſe della ſalute, e poſcia venghino ad eſſer liberi dall'atroce percoſſa dell'arco della tremenda indignatione della giuſtitia Diuina, quando condannarà i peccatori all'eterna dannatione nell'inferno: Il che vien inteſo per la percoſſa dell'arco di Dio, ſecondo che dice il Profeta, & coſi dichiara S. Gregorio, che arco di Dio s'intende il giudicio di Dio, ò il particolare nel E la morte, ò l'vniuerſale alla fin del mondo; e conuien beniſſimo la ſimilitudine dell'arco comparar ſi al giudicio: imperoche, come mentre ſi catica l'arco, quãto più ſi và tirando il fuſto, ſcoccandoſi poi lo ſtrale, ò ſaetta, colpiſce più fieramente, e fa più atroce, e graue percoſſa. *Arcum ſuum tetẽdit, & parauit illum & in eo parauit vaſa mortis, ſagittas ſuas ardentibus effecit* Nel ardore, e furor della diuina indignatione per diuerſi gradi s'accreſcono le ſaette, e ſtrali delle pene contro i peccatori; quanto più Dio F và ſopportãdo in aſpettare a penitenza gli peccatori, & eſſi non ſi ritirano quantũque gli ſiano dati molti ſegni per auiſo acciò auuertiſchino a ritirarſi, che nõ ſiano colpiti, e percoſſi dall'arco della formidabile ſentenza, in condannarli all'eterna dannatione. *Quis oſtendit vobis fugere a ventura ira? Ecce ſecuris ad radicem arboris poſita eſt.* S. Gregorio: *Quos diuinus, ut conuertãtur expectat, non conuerſos auctus damnat.* Et Valerio Maſſimo: *Lente enim gradu ad ſuã uindictam diuina procedit ira, ſed & tarditatem ſupplicij grauitate compenſat.* E laudabil coſa l'eſſer longanimo a differire il punire, e caſtigare. Che però gli antichi Filoſofi per dimoſtrare che i Giudici non deue no eſſer precipitoſi, e ſubiti per ſignificare, e riſõbrare la giuſtitia, pingeuano vn carro tirato da due

Vergi-

A Vergini, & vna teneua in mano vn ſtocco ſcauezzo, & l'altra vn'haſta, ſopra laquale s'appoggiaua: & il miſterio era, che la ſpada ſcauezza ſe ben percuote, nõ però ſubito ferisce come ſe fuſſe intiera, & acuta: Et il ſtar appoggiato ſopra l'haſta, denota riposo, e tardità a nõ andar di ſubito infretta a punire, e caſtigare. E come riferisce Plutarco, e Fulgoſio: Anco i Romani per auuertir gli Giudici a non eſſer troppo impetuoſi, ò furibondi al punire, ma con tempo ſopportare, e procedere cõ maturità. Ordinorono, che le ſcuri, & altri inſtromẽti del ſupplicio, con quali ſi affligeuano, e puniuano i rei, ſi portaſſero ligati in faſci; acciò mentre ſi ſlegauano i faſci, ha-
B ueſſero tempo i Giudici di conſiderare come douenano dar il caſtigo, e punirlo ne più quietamente, ò ſe haueſſero precipitato nel dar la ſentenza, haueſſero tẽpo di pentirſi. E conforme a queſto anco la Republica Veneta, vſa di porre appreſſo delli ſuoi Dogi, ò Prencipi vn ſtocco nel fodro, e non ſfrodato, per denotar che il Prencipe debba prima hauer tempo di conſiderare ciò che fa, quando ha da far giuſtitia, e punire, & non eſſer troppo ſubito, ò impetuoſo.

Sal. 64. *Turbabuntur gentes, & timebunt, qui habitant terminos a ſignis tuis: exitus matutini, & veſpere delectaberis.* Dalli tuoi ſegni, che datai nell'vſcita della mattina, e
C della ſera ſi turbaranno, e temeranno, e ſi dilettarãno quelli, che habitano li terminni. Gl'eſiti del Signore nella mattina, e nella ſera s'intẽdono gli due ſuoi Aduẽnti; Il primo quando venne ad incarnarſi, & operare la noſtra redẽtione, inteſo per l'vſcita della mattina, & il ſecõdo Aduento della ſera, ſarà quãdo verrà al Giudicio, & nell'vno & nell'altro auuenimento ſuo, vuole ſijno ſegni. Nell'vſcita del primo Aduento, diede molti ſegni, e preci, che precederõno la ſua Natiuità, per molte figure. Diede ſegni preſenti nel ſuo Natale in Cielo, per la nuoua Stella a Magi, & a' Paſtori, & nel corſo della vita ſua diede ſegni cõ opere, & miracoli tãto rari, e ſtupendi, che lo dimoſtrãrono vero Dio. Diede ſegni nel morire tali, che in quelli fù conoſciuto D
vero figliuolo di Dio; oſcurandoſi il Sole, tremãdo la Terra, ſpezzandoſi i ſaſſi, aprẽdoſi i ſepolcri, e riſuſcitãdo i morti, & ci laſciò gli ſegni de' S. Sacramenti, e doppo eſſer reſuſcitato, quãdo aſceſe in Cielo portò ſeco gli ſegni della noſtra redẽtione nel proprio corpo, ſerbando le ſantiſſime piaghe nelle mani, piedi, e coſtato, ſegni de ineſtimabile caritù, & amore, cõ il quale venne a redimere, e ſalnarci. *Quæ ſunt plagæ iſtæ in medio manuũ tuarũ? his plagatus ſum in domo eorum, qui diligebãt me.* Et quei ſegni d'infinito amore delle ſantiſſime piaghe, le rappreſenta & moſtra al Padre Eterno come noſtro aduocato, per placarlo verſo di noi: ſo-
E no ſegni memoratiui, per raccordare, e far conoſcere di quanto gran prezzo, e valore ſijno l'anime noſtre, che coſtorono tanto al figliuolo di Dio: ſino d'hauer per quelle data la propria vita, & ſparſo tutto il ſuo ſangue, & queſti ſegni come rappreſentatiui, vedendo gli Angeli, tengono gran conto de gli huomini, & gli cuſtodiſcono con gran carità, & diligenza, conſiderando che il Rè loro, e Signore della Celeſte Gloria, fece tãta ſtima dell'anime noſtre, di voler patire quelle piaghe nel ſuo corpo, morendo, e doppo morte le riſerbò per cõſolatione delli eletti, e per maggior cõfuſione delli reprobi, & empi. Nel tempo del
F ſuo ſecondo Aduento, quando verrà al Giudicio, come dice S. Agoſtino: *Conuincens eos de peccato ſuæ mortis dicet, ecce hominem quem crucifixiſtis agnoſcetis latus quod pupugiſtis, quoniam per vos, & propter vos apertum eſt, nec intrare voluiſtis.* Così ſarà anco della Santiſſima Croce: come canta la S. Chieſa; *Signum Crucis erit in* Mat. 2
Cælo cum Dominus ad iudicandum venerit. Et il Vangelo *et tunc apparebit ſignum filij hominis in Cælo, & tunc plangent omnes tribus terræ.* E del ſegno della Croce, nel tempo del Giudicio dice Riccardo, che ſarà la Croce iſteſſa, nella quale Chriſto fù crocifiſſo, e morſe, che apparendo apportarà gran contentezza, e conſolatione a' buoni, & per il contrario, alli reprobi apportarà gran timore, & gli ſarà S. Ag. l. 2. de ſymb. cap. 3.

di

A di molta confusione,& ciò non esser difficile o inconueniente, che si conserui l'istessa Croce di Christo intiera,per apparire nel Cielo al tempo del Giudicio: imperoche,ciò sarà fatto per particolar dispensatione della Diuina potẽza, che habbia a durare in perpetuo, come singolar trofeo,e stendardo di Christo,sotto delquale vorrà far radunare tutti gli suoi eletti,& con quella vinse il Demonio,atterrò,& superò la morte,dannò il peccato rouinò, & spogliò l'inferno,& aprì il Cielo, & in quella si gloriano i giusti & in lei sono segnati tutti gli eletti ne' loro fronti. Et delli segni d'ambi gli auuenimenti di Christo ne deuono
B seguire turbatione, & timore alle genti: onde sarebbono stati nelli termini. *Turbabuntur ad pœnitentiam timebunt, & habitant terminos.* State ne' termini de quelli dice,che sono posti da Dio, & no è lecito il preterirle ne trasgredirle.*Constituit terminos, qui præteriri non poterunt.* O diciamo che gli termini sono gli quattro Nouissimi ne' quali si habita con la mente.

Segni dell'auuenimento di Christo al Giudicio, oltra quelli del Cielo: nel Sole,Luna,e Stelle: ne saranno anco nelli Elementi, & particolarmente nella Terra,oltra le pressure ,e Terremoti, & altre commotioni: vi sarà anco il mancamento della fede ne gli huomini, come dice il Signore nel Vangelo:*Veruntamen*
C *filius hominis ueniens putas inueniet fidem in terra?* Come dire, non s'habbia a trouar fede a quel tempo , che sarà mancata ne gli huomini . La fede, che è virtù Theologale,già manca in molte prouincie,e paesi , & ne gli huomini manca la fede formata viua, & vera, che è quella che vien cõgiunta cõ le opere. Fede che è il cõfidare,& hauer fiducia in Dio, anco de questa poca se ne ritroua. Fede di fedeltà , è osseruare quello che si promette a Dio per giuramento di promissione,& voti. Fede tra gli huomini di attẽdere quello che si promette, & adempire,& non mancare.

Oh! quanto manca , se si possa credere a gli huomini, quello che deuono,& promettono. *Dicunt, & non faciunt.* Fe- D
de tra congiugati, tra mercanti,& negociatori. Del seruar la fede al prossimo,si ha l'essempio in Giosuè 9. quando hebbe promesso a Gabaoniti , ancorche nemici fussero,volse seruare & attendere, dicẽdo:*Iurauimus eis in nomine Dei Israel, & idcirco non potuimus eos contingere.* Et l'Ecclesiastico 29 *Vir bonus fidem facit cũ proximo suo* . Et però i Dottori dicono douersi seruare la fede a tutti , anco a gli inimici,non considerando che sijno inimici: ma hauendo risguardo per cui si è fatto il giuramento,che è Dio:ne è il douere che per la nostra parola , o promessa alcuno habbia danno. Cosa scelleratissima il rompere l'amicitia affermata con giuramento, o il mancar di paro- E
la: onde il prossimo resta dãnificato per il giuramẽto,e promessa,che se gli è fatta S. Ambrosio nel secondo lib. de Officijs,dice:*Fides est etiam perfidis præstanda.* E S. Agost. ad Bonifac. dice: *fides quando promittitur etiam hosti seruanda est.* Bẽche questo è modificato dal Canone 23. q.2. cap. *Noli existimare.* E ciò si ha da intendere quando l'inimico serua la fede a me. *Frangenti fidem. Fides frangitur eidẽ.*

Veruntamen filius hominis ueniens putas, inueniet fidem in terra? Luc.18.

Come dire,che nelle persone terrene non possa trouar fede,& per questo misticamente si dice , che s'oscurarà il Sole:la Luna non darà lume,& le Stelle ca- F
deranno dal Cielo:perche mãcarà il lume della fede , & verità in molti Christiani anco de' principali, Ecclesiastici, Prelati,& Religiosi,intesi per il Sole mistico del Christianesimo.*Vos estis lux mũdi: nemo accendit lucernam, & ponit eam sub modio, sed super candelabrum.*

Anco Osea 4.dice non essere,ne scienza di Dio per conoscere Dio,ne misericordia,ne verità in terra , cioè nelle persone terrene.*Non est enim veritas, & non est misericordia , & non est scientia Dei in terra. Arescentibus hominibus.* Sarà ben ragione,che quelle persone,lequali mẽtre vissero in questo mondo sani , vigorosi,e gagliardi, attesero a darsi alle crapole,lasciuie, voluttà , & dishonestadi,

vna

A vna volta diuenghino secchi per esser trõcati,& gettati nel fuoco abruggiarsi per sẽpre, come quelli arbori,che sono piãtati nelle paludi, morbidi crescono, & seccandosi la palude,si seccano, e diuengono aridi. Tali sono molti,che conducono la lor vita nelle morbidezze,& sensualità della carne, & del corpo, attendendo alle delicatezze, lasciuie, & dissolutioni,vigorosi alle lussurie, all'amor del mondo,e finendosi la vita si trouano aridi, & secchi, senza humore di carità, di pietà, di virtù, di deuotione nella radice dei loro cuori, onde non possono riconoscersi de' suoi errori, e non hanno virtù di far fruitti di penitenza, ne di poter ottener perdono; si che
B morono in disgratia di Dio, e cosi sono condannati al fuoco eterno.

Si rassembrano, e comparano gli huomini a gli arbori, & come gli arbori secchi sono esca del fuoco:cosi è la differẽza tra gli huomini dalli empi, e tristi, e che gli buoni sono comparati a legni verdi, piantati, *secus decursus aquarum quod fructum suum dabit, &c.* E gli cattiui sono come arbori di paludi,quali venẽdosi il calore dell'estate,quando deuono far frutti si seccano. Tale comparatione volse intender il Signor quando disse di se stesso,sotto cõparatione di legno verde,che come innocente patiua tanto. E quanto maggior trauagli douenano poi patire quelli cattiui, iquali sono come legni aridi *Luc. 23. Quia si in viridi ligno*
C *hæc faciunt, in arido quid fiet?* Cosi intese il Profeta Naum, parlando delli empi, iquali si congiungono insieme a far male, a guisa, che le spine si attaccano trà loro;e però saranno cõsummati dal fuoco come aride stobbie; e dice che nõ sarebbe stata distinta, & diuisa la loro tribolatione,ma tutta insieme. *Non consurget duplex tribulatio, ideſt non ex partibus, quia ſicut ſpinæ ſe inuicem connectuntur. ſic conuiuium eorum pariter potantium conſumentur quaſi ſtipula ariditate plena.* Si che le legne aride, sono materia atta al fuoco da esser bruggiate:cosi gli empi. Tre cose sogliono far seccar gli arbori, il tarlo che rode la radice, & l'eccessiuo calore, & mancamento d'humore: Cosi D
gli empi diuerrano come aridi arbori, per il tarlo del verme della loro mala conscienza. *Spiritus triſtis, exiccat oſſa.* Eccessiuo calor d'amore disordinato a se stessi. *Erant homines ſeipſos amantes.* Et per difetto di humore, di pietà al prossimo.

Præ timore, & expectatione, quæ ſuperueniet vniuerſo orbi. Sarà diuersa l'aspettatione de gli empi, dall'aspettatione de' giusti: imperoche staranno aspettando la resurrettione de' loro corpi gloriosi, con le doti celesti,splendenti,agili,impassibili. Imperoche hauendo in questa vita seruito a Dio stando insieme vnita l'anima con il corpo, cosi andaranno insieme vniti a goder in eterno,saranno
E insiememente vniti a riceuere la rimuneratione.

Ma gli reprobi staranno aspettando con timore: *præ timore, & expectatione.* Perche la resurrettione loro sarà con maggior confusione,con maggior afflittione,maggior pena:imperoche risuscitaranno si incorruttibili, ma non già cõ le doti: risuscitaranno passibili, graui, fetidi, infermi, soggetti a patire ogni sorte di pene, e tormenti:risuscitaranno vasi d'ira, esca di fuochi in pena, che mentre vissero, furono instromenti d'iniquità. E sarebbe loro molto manco male fussero rimasti i loro corpi in poluere,e cenere, come si ritrouauano ne' sepolcri,più presto che resuscitare con quelle miserabili conditioni, per
F andar a patire eternamente nell'inferno insieme con l'anima.

O che pena sarà all'anime de i dannati, quando saranno astrette riunirsi, & entrare in quelli abbominenoli loro corpi, con i quali seruirono alle iniquità,a' vitij, offendendo tanto Dio: onde perciò insieme saranno condannati alle pene,e tormenti eterni.

Virtutes cœlorum mouebuntur. Intendendosi per virtudi celesti quell'ordine particolare dell'infima Gierarchia,cosi nominati *virtutes*, liquali hanno per officio di mouere gli orbi, che ordinano,e sono cagione delle cose anco nella natu-

rain-

A ra inferiore di disponerle. Ma per virtudi celesti si possono intẽdere tutti gli Angeli buoni, che verranno al Giudicio: e non solo gli Angeli, ma anco verranno tutti gli Santi, come dice Isaia; *Ecce in nubibus Cœli Dominus veniet, et omnes sancti eius cum eo.*

Et il Salmo *aduocauit cœlum desursum, & terram discernere populum suum, congregate illi sanctos eius.* In somma, *virtutes Cœlorum mouebuntur*, per esser testimoni al Giudicio contra peccatori. *Reuelabunt cœli iniquitatem eius.* Saranno gli Angeli accusatori, e testimonij, & ministri nel far essequire la sentenza del Giudice. E non solo gli Angeli buoni, che sono virtudi celesti: ma anco gli Demoni, Ange-
B li delle tenebre, si moueranno a venire al Giudicio per accusare gli peccatori, e testificarli contra, & essere ministri della diuina giustitia a trascinarli nell'infernal carcere, per tormentarli eternamente. Così volse intendere Isaia, parlando a questo proposito, oue dice: *Dominus exercituum præcepit militiæ belli venientibus de terra procul, a sũmitate Cœli Dominus veniet, & vasa furoris eius, vt disperdat omnem terram vasa furoris:* Sono li demonij pieni di malitia. Due effetti faranno gli Angeli contra reprobi al tẽpo del Giudicio, vno di separarli da'giusti, & di rinchiuderli nel fuoco infernale: così disse in san Matth. 13. *Exibunt*
C *Angeli, & separabunt malos de medio iustorum: & mittent eos in caminum ignis.*

Tunc videbunt filium hominis venientem: O quanto gran terrore apportarà alli peccatori la venuta del Giudice Christo, vedendolo adirato contro di se, conoscendosi d'hauerlo loro offeso sì grauemente con tanti suoi peccati; & se i fratelli Giosef quando gli erano d'auanti là in Egitto, che si fece conoscere, e se gli manifestò dicendo: *Ego sum Ioseph frater vester: quem vos vendidistis in Aegyptum:* Sentendolo hebbero grandissimo timore, e spauento in tanto, che non li poteo rispondere pur vna parola, ancorche hauessero veduto in lui molti segni, con quali poteuano credere, e conoscere, che fusse placato verso di loro, e con hauerli dato il formento, e le pe- D cunie, & vasi d'oro, e con hauergli tenuti seco a mangiare alla sua mensa, & anco li confortaua con dirgli: *Non vobis durum videatur, quòd me uendidistis:* E con tutto ciò vedendo in tanta grandezza, e con tanta auttorità il fratello Gioseffo; qual haueuano offeso, temeuano tanto; & li peccatori quando vedranno comparire Christo Giudice, con grãdissima maestà, e potestà, e sarà adirato contro essi, inanti alquale douerannno stare per esser giudicati, & a lui hanno fatte tante offese co' loro peccati, e li dirà, io son quello, che voi hauete tante volte offeso con le biestemme, superbie, &c.

O che furore, è vno, come dice E sant'Agostino in vn sermone, che gli empij sentiranno tanto trauaglio, & affanno nel vedersi venire Christo Giudice adirato contro di loro, quando verrà al giudicio, che più presto si eleggeriano patire ogni gran pena: *Mallent impij omne tormentum sustinere: quam faciem iudicis iracundi videre:* e come dice san Gieronimo, i dannati nel veder il tremendo aspetto del Figliuol di Dio, irato cõtro di loro, sentiranno maggior pena, o crucio, che se fussero nelle pene dell'inferno. *Dãnatis melius esset inferni pœnas, quàm Domini præsentiam ferre iudicantis.*

DOMENICA PRIMA F dell'Aduento.

DISCORSO SECONDO.

Erunt signa in Sole, Luna, & Stellis, &c.

IL Diuin Dionisio nel primo dell'Eccles. Gierar. dice esser necessarij alcuni segni per intender le cose, massime spirituali, & sopranaturali, le quali senza segni sensibili non si possono capire dalle menti humane: & però quanto più sono importanti le cose, che Iddio vuol manifestare a gli huomini, così con più stupore, & terrore suol dimostrare, e dai segni ammirãdi, e formidabili: I lor volendo venire il Figliuol di Dio in car-

A ne humana a giudicar il mondo nella forma gloriosa della sua Maestà Diuina, & non potendo l'intelletto humano per se stesso capire, quanto sia grande quella ineuitabil Diuina giustitia, è necessario, che alcuni gran segni materiali, e sensibili precedino, i quali inducano gli huomini a riuerenza, e timore del Giudice Christo: acciò quelli c'hanno ad esser giudicati, se sono giusti, e pij, tanto più perseuerino nelle virtù, e ben'operare: e quelli che sono peccatori, si pentino, & emendino: E però il Signore ci manifesta, & auisa, che saranno alcuni segni, dicendo: *Erunt signa in Sole, Luna, & Stellis, &c.* Et che sorti di segni habbino a esser questi; nel Sole, nella Luna, e nelle Stelle, l'istesso Si-
B gnore gli esplica in san Matth. oue dice: Mat. 24 *Sol obscurabitur, & Luna non dabit lumen suum et Stelle cadent de Cœlo:* Oscurerassi il Sole, la Luna non manderà il suo splendore, & le Stelle caderanno dal Cielo: & così già predisse anco il Profeta Esaia: Isa. 15. *Ecce dies Domini uenient crudelis, & indignationis plenus ad conterendos peccatores de terra; quoniam Stella Cæli non expandent lumen suum obtenebratus est Sol in ortu suo, & Luna non splendebit lumine suo, et uisitabo super orbis mala, & contra impios iniquitatem eorum:* O che horrore, quando verrà quel tremendo, e crudel giorno dell'Ira del Signore, & verrà esterminare tutti gli empij peccatori del mõ-
C do per cacciarli nell'inferno: Si oscurerà il Sole, non splenderà la Luna, & le Stelle non daranno lume; questo fù Apoc. 6 preueduto da san Giouanni nell'Apoc. 6 *Sol factus est niger, tanquam saccus cilicinus, & Luna facta est sicut sanguis, & Stellæ de cœlo ceciderunt super terram:* Misticamẽte da molti viẽ inteso, che la offuscation del Sole, significa la falsità de gli errori, l'heresie e false dottrine: l'insanguinarsi la Luna significa la persecutione, che sarà nella santa Chiesa, per l'uccisione di tanti martiri, & il cader dal Cielo le Stelle sopra la terra significa molti, che per affetto terreno apostataranno dalla Fede, & Chiesa Catholica. *Erunt signa in Sole, Luna, & Stellis, &c.*

Nella creatione del mondo, quando fu D
rono fatte tutte le cose (come si legge) il quarto giorno furono creati anco il Sole, & la Luna, co'l suo lume, & splendore in segno, per diuidere, & terminar li tempi, & giorni, hor douendo insieme co'l mondo finire, & il moto, & il tempo, di ciò se ne vedranno segni nel Sole, & nella Luna oscurandosi; & perche anco nel principio del mondo, essendo create tutte le cose da Dio per seruigio dell'huomo, il Sole, & la Luna furono dotati di questa luce, quale douessero amministrar durante il mondo, & in esso mondo la humana specie: e douendo l'huomo partir da questo mondo, non haurà più bisogno d'essa
E luce, perchei giusti a maggior luce saranno condotti, che è la perpetua, & eterna del Cielo: e gli empij all'eterne tenebre esteriori ne l'oscurità dell'Inferno. Et come habbia ad esser questa oscuratione del Sole, che per propria essenza è luminoso, e chiaro, & la Luna, e le Stelle, essendo fondate, e fisse nel firmamento, come possino cadere; oltra che molte Stelle, ciascuna di loro, è maggiore di tutta la terra: onde pare c'habbia assai del difficile a capirsi.

A questo rispondono san Bonauentura, & il Lira dopò Origene, e dicono che apparentemente, e non intrinsicamente si debba intendere, che per l'Aduenio di Christo il Sole si priuarà di F
lume, & oscureraſſi la Luna, & le Stelle caderanno dal Cielo; & quella oscuratione si causarà per il gran fuoco, che al fin del mondo sarà in molte, e diuerse parti; perilche si generaranno molti fumi densi, e caliginosi, i quali offuscaranno la parte superiore dell'aria, per il che nerrà impedita la luce del Sole, & hauendo la Luna, e le Stelle la lor luce dal Sole, per quelle dense nubi, e fumi, ancor loro restaran priue di luce; Et allhora le Stelle non apparendo in Cielo, parerà che tutte siano cadute, e massime, che allhora per tanti fumi occupata l'aria, e piena di quelle crasse nubi, e uapori, si generarãno certe impressioni meteorologiche

nella

A nella region ſuperiore dell'aria, dalle qual vſcirãno certe eſalationi infocate, cadendo cõ molto impeto in terra, & ſa ranno in tãto numero, e coſi frequenti, che parerà ſiano cadute dal Cielo tutte le Stelle. *Erunt ſigna in Sole, & Luna, etc.* Aleſſandro d'Ales ſeguendo il pater di ſan Gieronimo, Chriſoſtomo, & altri ſanti Padri, dice, che queſti ſegni dell'oſcuratione nel Sole, & nella Luna d'hauerſi ad oſcurare, ſi dene intendere com paratiuamente, che ſi come di mezzo giorno al chiaro lume del Sole, o cande la accеſa, o altro lume portato alla ſua preſenza non parerà ch'habbino luce al cuna, per il maggior lume, & ſplendore del Sole, che incomparabilmente li ſu- B pera: coſi il Sole con il ſuo lume a com paratione del Sole di giuſtitia Chriſto, che comparirà glorioſo in maeſtà con il diuino ſplẽdore, reſtarà abbarbaglia to, & offuſcato, come ſe niſſuno ſplen dore haueſſe, e queſto ſarà quãto al gior no della venura del Giudice Chriſto. Ouero ſi può ancora dire con il Dottiſſi mo Rabbano, & altri, non eſſer lontano di ragione, che queſti luminari del mõ do habbino a mancare, & priuarſi di queſto lume corrottibile, c'hora hãno, mancando inſieme tutte l'altre coſe ge nerabili, e corrottibili, per diſponerſi a riceuere noua luce, e ſplendore, con for me al detto d'Iſaia 30. *Erit lux Lunæ, ſi- tut lux Solis, & lux Solis ſept impliciter, ſi-* C *cut lux ſeptem dierum, & erit Cœlum nouũ, & terra noua.*

Erunt ſigna in Sole, Luna, & Stellis, etc. Varij ſegni ſono ſtati veduti nel Sole, per i tempi adietro, come narrano le Scritture in Ioſue: ſi fermò il Sole in mezzo al Cielo: nell'infermità del Rè Ezechia ritornò a dietro mirabilmente. E due volte ſi legge eſſerſi oſcurato. Pri ma s'oſcurò ſopra gli Egittij per li pec cati loro. Secondo s'oſcurò per li pec cati de' Giudei, quando Chriſto morì in Croce: & alla fine del mondo s'oſcu rerà per li peccati di tutti, e de' Giudei, e de' Gentili, e de' Chriſtiani: e queſta oſcuratione ſi dimanda ſegno nel Sole, & vien nominata in tre modi. Eſaia la nomina erubeſcenza, e confuſione: *Eru-* D *beſcet Luna, & confundetur Sol.*

Ioel la nomina ottenebratione: *Sol conuertetur in tenebras, & Luna in ſanguinem:* San Giouanni l'addimanda denigratione: *Sol factus eſt niger tamquam ſaccus ſilicinus:* L'oſcuratione dinota l'offeſa fatta a Dio per li peccati come coſa eſſecranda: s'ottenebra per le troppo deteſtabili, & horrende colpe de' peccatori: ſi fà negro per dinotare le pene delli dannati, le quali ſono formidabili. Et queſti ſe gni del Sole, Luna, & Stelle, come de' più propinqui al Giuditio, ſecondo gli eſpoſitori, ſaranno doppò finita la perſe curione d'Antichriſto, & vccиſo ch'egli ſarà: quando il miſericordioſo Iddio per E quarantacinque giorni in circa conce derà tempo a coloro, che ſaranno ſtati ingannati da Antichriſto, acciò ſi poſſino riconoſcere, e far penitenza, & ciò ſi caua dalla profetia di Daniele, ſecondo la gloſa: & finito queſto tempo ſaranno queſte ſorte de ſegni del Sole, Luna, &c. *In terris preſſura gentium:* Che turbando ſi il Sole principal Pianeta, & inſieme tutti gl'altri pianeti, & tutti i corpi celo ſti ſeco ſi turbaranno: & dalla turbatio ne della natura ſuperiore delle coſe ce leſti anco la terra, & ogni coſa inferio re, patiranno gran turbatione, commo tioni, e moleſtie, dalche tutte le genti in ogni parte del mondo, ſaranno in gran diſſime angoſcie, & affanni: e però dice, F *In terris preſſura gentium*: Nel numero del più, per dinotare, che non ſarà loco alcuno al mondo, ne niſſun ſtato di per ſone, ne conditione di niuna ſorte ſia ec cettuato a poter ſchifare, e reſtar libere da quelle angoſcie, affanni, tribulatio ni, e moleſtie.

In terris preſſura gentium: Il che ſi puol intendere ò per la preſſura dal premere per oppreſſione, e per le molte angu ſtie, che diuerſamente patiranno molti, o per il premere; che ſarà tra le perſone, le quali a quel tempo tanto calamitoſo tumultuando, e precipitando nel fuggi re impetuoſamente, come sbigottiti, e fuor di loro, per quelli timori, e trauagli, di modo, che vrtandoſi caderanno

gli vni

A gli vni sopra gl'altri, premēdosi in questo modo, e così intēdeua Isaia dicēdo:

Isa. 26. *Ecce Dominus dissipabit terram, & nudabit eam, & affliget faciem eius, & disperget habitatores eius:* & altroue: *Et concutientur fundamenta terræ, confractione confringetur terra, contritione conteretur terra, commotione commouebitur terra, agitatione agitabitur terra:* & nel Vangelo: *Terremotus magni erunt per loca, & erit tunc tribulatio magna, qualis non fuit ab initio mundi usque modo:* Sarà grandissima tribulatione allhora, oltra le tante persecutioni, che saranno state fino a quel tempo, e penurie, e pestilentie, commotioni, e terrori, e terremoti, & agitationi della terra, che si commoueranno, & s'apriranno,

Luc. 21. Mat. 15

B scotendosi anco li monti, & disfacēdosi come cera, spezzandosi i sassi, ruinando gl'edificij, e fabriche per tutto il mondo: onde gli huomini pieni di timore, e spauento andaranno fuggitiui, scorrendo quà, & là, non sapendo oue esser sicuri, e così in questi spauenti patiranno gran dolori, & affanni, con pianti, e lamenti amarissimi, caderanno tramorti ti in mille modi: che, se alle volte si sente qualche mala influenza in alcune parti, pieni d'affanno, & ramarico, ogn'uno cerca ritirarsi altroue, & iscampare, ma al tempo di quelle gran pressure nissun loco sarà, oue poter ricorrere, ne nissuna parte oue ritirarsi. *In terris pressura*

C *gentium*: Oppressioni troppo grandi, & atroci de' tiranni contra le pie persone: l'oppressioni, che farà il maluaggio Antichristo, perseguitando crudelissimamente quelli catholici, che non voranno aderirgli a seguitarlo, i quali affliggerà con afflittioni crudelissime, più che non furno quelle fatte da tutti i tiranni cōtra i martiri: e l'oppressioni de poueri, che di queste già al mondo ne son molte, anco nel christianesimo: talmente che se queste fussero de' segni propinqui all'estremo giudicio, si potrebbe star adhora per hora aspettando il fuoco della conflagratione, e sentir la uoce di quell'ultima tromba a citarci al giudicio: deh *Pra confusione sonitus maris*: anco il mare sarà tutto commosso, e conturbato, strepitan D

do si commouerà con grandissimo rumore, & apportarà spaueto, e terrore a tutti: & se questi nostri fiumi, e torrenti, i quali minimi, e quasi nulla sono rispetto al mare, quando crescono più del suo solito per pioggie, vscendo da loro argini, taluolta fanno così gran ruine, e strepiti rouinando campagne, & edifitij, annegando animali, & huomini, e menando via anco le Terre intiere: che farà poi quando tutti li fiumi congiunti con il mare, faranno tante ruine in ogni parte? & il mare con tutti li fiumi strepitando farà quelle commotioni così insolite, & horribili, hor'abbassandosi in modo, che a pena potrà vedersi, & hor alzandosi con l'onde a guisa de' monti, co E

me vogl a vscire da gli argini per coprire, e sommergere tutto il mondo; & con il suono del suo tumore strepitando apportarà più spauento, che se fussero cento mila leoni, & orsi, e strui zi rugienti, e lamentanti, & in ciò sarà adempito il detto Profetico. *Eleuauerunt flumina fluctus suos a vocibus aquarum multarum. Et* Psa. 92. *maris altitudo manus suas leuabit.* & Naum. Naū 1. *Dominus in tempestate via eius, increpans mare, & exiccans illud, & omnia flumina ad desertum deducens. Efcandescent in illos* Sap. 5. *aquæ maris*, & si dimostrarà il mare così turbato, & escandescente contra peccatori, perche il Giudice Christo douerà venir contra quelli tutto escandescente, e turbato, e tutto concitato, co- F

me vn mare nella diuina sua ira per farli assorbire nell'inferno. *Et sic in ira absorbet eos*: & Isaia parlando in persona del Pf. 47. Giudice Christo, qual dopò esser stato assai tempo quieto, dissimulando i peccatori delle iniquità loro, al fine concitato contra quelli, come mare tutto turbato gli farà assorbire nell'inferno, come in vn pelago d'infinite pene: che come nel mare le pietre sono assorbite nel profondo, così saranno gli empi nel profondo dell'inferno: però dice. *Tacui, sem* Isa. 42. *per silus, patiens fui, sicut parturiens loquar, dissipabo, & absorbebo simul.*

Pra cōfusione sonitus maris, et fluctuum: Si come quando è turbato il mare tumultuo-

A multuoso, fluttuante, agitato da procelloſe tẽpeſte ogn'uno ſtà con timore ſpauentato, ne ſi troua naue ò galera, che ardiſca caminare per quello, ò alzar vela; ogn'uno teme vedendo quell'imperi, e commotioni, quando ogni coſa và ſoſſopra, sbattendo, ſpumando, e i liti iſteſſi paiono diuorati, così tutto il mondo commoſso, e turbato per la venuta di Chriſto al giudicio, quando pieno di furore, è ſdegno contra gli empi verrà come mar turbato. *Et in furore obſtupefactus gemes*: Qual furore, che tanto terriua Dauid. *Domine ne in furore tuo arguas me*: e di che tanto reſtaua ſpauentato il Sãto Iob, che dice. *Et formido tua non me terreat*: Deh. Iob 13.

B *Areſcentibus hominibus pra timore, & expectatione*: E come non ſaranno coſe tutte queſte d'affligere gli huomini con ſpauenti, e terror tali, che diuerranno aridi, sbigottiti, e quaſi morti? che, ſe vediamo alle volte alquanto turbarſi l'aria per foſchi, e neri nembi, con tuoni e baleni, con vna pioggia, ò tempeſta vn poco forte, ò per il creſcere, ò inondare d'vn fiume, ò torrente, tanto ſi turbano, e ſtanno atterriti, e meſti gl'huomini? à veder poi tante ruine di tutte le creature in tutto il mondo, non trouandoſi alcun rifugio, ò rimedio di tanti mali, come ſarà poſſibile non attorrirſi, & inaridire? e maſſime, che ſi vedranno le coſe

C ſempre ſuccedere alla peggio contra di loro, di modo, che ſtaranno con gran timore ſempre aſpettando peggio, ſenza ſperar niſſun rimedio, ò aiuto: onde in tanti dolori, & affanni trouandoſi gli huomini diuerranno arid : & oltre le dette cagioni delle commotioni, conturbationi, e ruine in tutte le creature in ogni parte del mondo, ſtaranno anco per ſpauento, e timore, perpleſſi, ambigui, e ſoſpeſi ne gli animi loro, ſtando a vedere che fine, ò termine debbino haner tutte queſte coſe: e queſte aſpettationi gli affliggeranno molto, tanto più che ſi conoſceranno eſſer di mala conſcienza, per le tante offeſe fatte a Dio, per li molti ſuoi graui peccati, come è ſcritto.

Venient in cogitatione peccatorum ſuorum timidi: & anco: *Spiritus triſtis exſiccat oſſa*. Onde gl'infelici ſempre temeranno di peggio, argomentando, che ſe tante rouine ſi vedono nelle coſe inſenſate, e priue di ragione, quanto maggiori douerãno venire, & eſſere le ruine in quelle che immediatamente haueranno offeſo Dio creatore? onde teneranno per ſicuro inditio, che altro non reſti ſe non di finirſi il mondo, & che venghi il Giudicio, & d'eſſer loro condennati per difinitiua ſentẽza con l'eterna maledittione, nelle pene infernali, come dice il Padre San Gregorio. *Vltima tribulatio, multis tribulationibus prauenitur, & per crebra mala, quæ prauenium indicantur mala perpetua quæ ſubſequentur. Pra timore, & expectatione, quæ ſuperueniet vniuerſo orbi*: O troppo amara, & fiera eſpettatione, che i miſeri peccatori ſi troueranno ſempre in maggior guai, & angoſcie, vedendo tuttauia andar ſempre più creſcendo quelle rouine, e mali; creſcerà anco in loro ſempre maggiormente il ſpauento, e timore di maggior mali, e rouine; poſcia conoſcendo, che quanti mali, e rouine ſiano per auuenire al mondo ſempre, loro ſoggiaceranno, ne in modo alcuno potranno ſchiuarli, ma ne ſentiranno, & patirãno guai, dolori, & afflittioni. *Quæ ſuperueniet uniuerſo orbi*: Le coſe, che ſopraſtaranno di douer venire a maggior rouina, ſaranno il fuoco della conflagra

F tione, che ſi gl'accẽderà da quattro parti del mondo, e conſummarà ogni coſa, come dice San Pietro. *Aderit dies Domini, in quo Cæli magno impetu tranſient, elementa uero calore ſoluentur, terra autem, & q̃ in ea ſunt opera exurẽtur. Superueniet: &c.* Reſterà di ſoprauenire, il vedere aprirſi l'inferno, & vſcir Lucifero con tutti li Demonij, per accuſar gli peccatori inanti al Tribunal dell'vniuerſal Giudicio, e per traſcinarli ſeco nell'inferno dopo la ſentenza del Giudice. *Superueniet*: Reſtarà di venir contra di loro tutte le creature del mondo irate, di modo, che in niſſun luoco troueranno rifugio come che per loro altro luoco non ſia, ſe non l'inferno; perche, ſe vorranno andar

D Sap. 7 Pro. 18.

Ho. 31.

E

Pet. 2.

dar

A dar a i mõti, gli vedrãno disfarsi, come cera al fuoco: se a gl'edifici, gli vedranno cadere, e ruinare; se alle campagne, vedrãno la terra spaccata, & aperta per tanti terremoti; se al mare, lo uedrãno tutto fremente, & agitãte; se alle spelõche, e cauerne, le trouaranno tutte piene di serpẽti, e basilischi, & altri animali iui ritirati per timore, ma contra lor peccatori infuriati, & horribili. *Superueniet*. Restarà d'auuenirgli la morte arrabiatissima, & amarissima, più che mai nissun'altro habbia prouato in nissun tẽpo, e poi la risurrettione de' corpi, passibili, soggetti ad ogni passione, e miserie senza fine, che ad essi empij il risuscitar sarà di maggior afflittione;

B posciache il riunirsi i loro corpi abbominevoli, con le anime, sarà per andare insieme a patir nell'inferno gli eterni tormenti. *Superueniet*. La condennatione per la sentẽza diffinitiua del Giudice. O che angoscie, o che pene, o che afflittioni, dellequali parlando il Pro-

Isa. 13. feta Isaia dice: *Vlulate, quia prope est dies Domini: quia vastitas a Domino veniet, propter hoc omnes manus dissoluentur, et omne cor hominibus tabescet, & cõteretur, torsiones, & dolores tenebunt, vnusquisque ad proximum suum stupebit, & facies combusta vultus eorum.*

Hor di questi segni dell'Aduento di Christo Giudice alla fin del Mondo, si distingue diuersamente, come dice Alessandro d'Ales, che altri sono propin-

C qui, & congionti, & altri più remoti: gli più remoti sono quelli; *Surget gens contra gentem, & regnum aduersus regnum, erunt pestilentia, & fames, terroresq́, de cælo, & terræ motus magni per loca.*

Gli segni propinqui sarãno la venuta d'Anti christo, e suoi pseudoprofeti, cõ i loro falsi miracoli, per indurre in errore le persone, e con le molte loro persecutioni, che faranno contro la Santa Chiesa, *Cum videritis abhominationem desolationis, &c. oportet primum hæc fieri, sed nondum statim finis.*

Gli segni più propinqui saranno questi. *Signa in Sole, Luna, & Stellis, &c.* Gli segni propinquissimi, & quasi immediati, & congionti, saranno il mouersi gli D Angeli, & il comparire della Croce nel Cielo. *Et virtutes cœlorum mouebuntur,* Mat. 24 *& tunc apparebit signũ filij hominis in cælo.* Ma ò N. Le cose significate per questi segni Deh quanto sono tremende, horribilissime, e spauentose più che altra cosa sia mai stata al mondo. Segni calamitosissimi della total rouina di tutto il mondo: segni di calamitadi, & tribulationi indicibili: segni della indignatione, & uendetta di Dio, contra i maligni peccatori, i quali uorrà cõdãnare all'eterne pene, e tormenti dell'inferno, e come dice san Giou. Chrisost. Opus. perf. ho mil. 49. Questi segni nel Sole, Luna, & Stelle, possono significare cinque cose.

Aut propter indignam persecutionem sanctorum dolentes, aut propter impiorum pessima opera indignantes, aut nouissimam in eis Dei iracundiam demonstrantes, aut vt adhuc viuentibus impiis super terram, gustus iam detur infernalium tenebrarum: aut certe spiritualiter, quia nox iniquitas intelligitur, iustitia autem dies, quia tunc in tenebris ambulabunt multi, non in die iustitiæ, ideo propter carentiam iustitiæ, & abundantiam iniquitatis signa hæc erunt. E

E uerisimile, che questi segni saranno, o per compassionar, come dolenti, per le gran persecutioni, che ingiustamente saranno fatte a Santi, ò per dimostrarsi esse creature tutte sdegnate contra le nefande, e scelerate opere de i peccatori, o per dinotare la grauezza dell'vltima ira di Dio, qual uorrà a pie- F no scaricarsi contra i maligni; o per incominciar a far prouar a gli empi, stãdo ancora in questo mondo, parte di quelle tenebre, che nell'inferno douerranno eternamente patire; ouero perche spiritualmente per le tenebre ci vẽgono significate l'iniquità, & i uitij, & per la luce ci è significata la uirtù, & giustitia; posciache allhora caminaranno molti nelle tenebre de gli erroti, & pochi nella luce della uerità: però per tanta iniquità che abbõderà, e per così poca uirtù, & giustitia, che si uedrà al mondo, questi segni saranno a ciò significare; & anco per questi segni,

A si dimostrarà quanto sia sempre dispiaciuto a Dio il peccatore, quãto gli è abbominenole, & l'odia; essendo che per distruggerlo non perdonò dare il suo vnigenito figliuolo a tormenti acerbissimi, & a morte crudelissima della Croce, però vltimamente volẽdo sepelire, e subbissare per sẽpre nell'inferno, & il peccato, e gli peccatori, in segno, che sempre habbia odiato, & essi & il peccato, come dice la scrittura: *Similiter aũt odio sunt Deo impius, & impietas eius, etenim quod factum est, cum illo, qui fecit tormenta patientur:* vorrà anco far risentimẽto, cõ quelle cose, che sarãno state mezi cõ iquali i peccatori si seruirno,
Sap. 16. cõmettẽdo i peccati: *Etenim quod factũ*
B *est, cũ illo qui fecit tormenta patietur hoc, et in idolis nationũ non erit respectus, quoniã creatura Dei odium facta sunt.* E perche i peccatori mẽtre vissero hauerãno molto abusato delle creature di questo inferior mõdo, e del tẽpo, e della luce, e delle sostanze, & d'ogni altra cosa data a lor vso, & seruigio, volendo Dio distruggere, & estinguere il peccato, sommergẽdolo per sempre nell'inferno cõ gli peccatori, uorrà anco purgare nelle creature tutto quello, che sarà stato mezo a cooperare nel cõmettersi il peccato, & di questo ne vien figurato nella legge antica, oue p dimostrar Iddio quanto abborrisce, e gli dispiacesse l'i-
C dolatria, comandò al suo popolo d'Israele, se occorreua tal volta espugnare alcune Città idolatre, douessero distruggere nõ solo gl'Idoli, ma ogni cosa di quelle, lequali potessero conoscere che fussero concotse in seruitio, ò aiuto dell'idolatria insino a gli arbori, pietre, mõti, e boschi. Saranno ancora questi segni per parte di tutte le creature per dimostrar l'odio, & escandescenza, qual hauranno contra i peccatori, cõmouendosi cosi turbate cõtra quelli per le iãte offese c'haueranno cõmesso contra Dio Creatore, abusando di esse creature nel cõmettere le loro scelerateZze, e peccati, e ciò auuerrà secondo
Sap. 5. il detto del Sapiẽte. *Armabit creaturam ad ultionem inimicorũ, & pugnabit pro eo orbis terrarũ, contra insensatos:* perche offeso il Creatore, tutte le creature si faranno inimiche, & cõtrarie a gli offendẽti. Onde questi segni, & cõmotioni, che saranno in tutte le creature alla fin del mõdo, sarà come suol auuenire, qñ alcũ tiranno per qualche tẽpo ha tenuto il Dominio d'alcuna prouincia, vsãdo molte ingiustitie, e tirannie, e douẽdosi partire per esser' al fine del suo dominio, quei popoli a' quali fece molte oppressioni, e torti, se gli leuarãno incõtro insultãdoli, e rinfacciandoli l'ingiurie, tirãnie, & ingiustitie, che fece a loro. E così gli peccatori iniqui, come indegni d'esser stati sopportati in questo mondo con l'vso, & dominio delle
D creature, lequali ad un certo modo, sforzatamẽte le sarãno state soggete, e come molto oppresse da quelli, & ingiuriate, hauendole vsare malamẽte, al fine douẽdo partirsi da questo mõdo, e nõ ritornarui mai più, ne poter mai più, hauer cosa alcuna a suo vso, ò seruigio. Tutte le creature cõmouendosi, se gli leuaranno contra, minacciandogli, & imprecandogli ogni male, secondo il detto di san Paolo: *Omnis creatura vanitati subiecta est, non uolens propter eam, qui subiecit eam in spe, quia liberabitur aliquãdo a seruitute corruptionis.* O peccatori ribelli contra Dio, ingrati, e sconoscenti di tãti beni, ch'egli vi hà dato: vi creò vi ha dato la vita, & quanto hauete, cõ tutte le cose di questo mõdo in uostro
F seruitio, e dominio, acciò amasti, e seruisti sua Diuina Maestà, viuendo rettamente, & valendoui per uostra sostentatione, & conseruatione di tutte le creature. Ma voi, ah iniqui, & empi, sẽpre abusãdo di tutte queste cose, ve ne sete seruiti malamente, ad offenderlo in mille modi, commettendo tante scelerateZze. Sappiate pure che tẽpo verrà vna volta, quãdo tutte vi si leuarãno contra: e questo Cielo, che hora vi cuopre, saettarà, mãdãdo fuochi, e lampi p punirui: questa terra, che hora ui sostẽta, scuoprendosi, e tremando tutta, con terremoti horribili, si commouerà per inghiottirui, & subissarui. Questo

mare

A mare tutto infuriato, strepitando, farà gran cõmotioni & agitatio ni, per sommergerui, & affocarui, in segno della tremenda vendetta di Dio. Quest'aria tutta oscurata, piena di tuoni, e baleni, dimostrarà l'eterna confusione, & horrore delle tenebre esteriori in quei fuochi, e fumi Gehẽnali. Le strade, e cãpagne saranno piene di mostruose bestie, serpẽti, tigri, basilischi, & altri, tutte infuriate per diuorarui. Gli edificij, le fabriche, & ogni machina, ruinando', dimostraranno l'eterne ruine, & infiniti strattij dell'inferno. Questo Sole, questa Luna, queste Stelle, de' quali hora godete il lume, & gl'influssi, s'oscureranno, vi priuaranno del lor lume, & si ritiB rerãno dal ministrarui mai più le loro influenze, anzi a vostra maggior confusione si dimostrarãno vergognarsi di tãte vostre nefande colpe, & sceleratezze, come dice il Profeta: *In die illa erubescet Luna, & confundetur Sol.* A confusione de' peccatori si oscurerà il Sole, & la Luna, quali vergognandosi, che gli empi, & maluagi huomini tanto habbino abusato de loro influssi, e lumi nel peccare: onde, come quelli, che in ogni parte del mondo illuminano, & mãdano influenze con l'oscurarsi daranno segni, che il Giudice Christo, come vniuersal Signore, da tutte le parti del mõdo congregarà, & chiamarà gli peccatoC ri ad esser giudicati, facendo palese l'iniquità loro a tutto il mondo. *Reuelabo pudenda in facie tua, & ostendam in gentibus nuditatem tuam & regibus ignominiã tuam.* Anco con i suoi segni questi Pianeti sdegnati contra i maluaggi peccatori, quasi con mutulo parlare gli riprẽderanno aspramente, come vogliano dire: Ah iniqui peccatori, maluaggi empi, & proterui, fin hora vi siamo stati troppo benigni, & liberali, che senza nissun vostro merito vi habbiamo somministrati gli nostri influssi, & nostra luce, sopportandoui, & stando pure aspettando, per vedere se vna volta voleui emendarui, & mutar vita, e costumi, & darui ad operar bene per seruitio del Signore, che hà creato il tutto: Ma voi sempre di mal in peggio, co D mettendo sempre maggior peccati, & moltiplicãdo l'offese cõtra Dio hauete abusato del nostro lume, & influsso, & del beneficio di tutte l'altre creature. Ah ingrati, indegni di vita, & di hauer mai nessun bene; ma rei d'ogni pena, & d'ogni male, per esser in disgratia di Dio, infelici, & isgratiati voi: per l'auuenire restarete sempre priui anco della luce nostra, & hora restate in tenebre, & cominciate a prouar parte di quelle pene, che eternamẽte patirete nell'inferno: *In tenebras exteriores ubi est fletus, et stridor dentiũ.* Amasti sempre le tenebre degli errori, & vitij, odiãdo la luce delle virtù; Hor restateui in tenebre, acE ciò s'adẽpisca in voi quella sentẽza: *& facti abhominabiles, sicut ea quæ dilexerũt,* & nella Sap. 28. *Peccatoribus autem super* Sap. 28 *ponitur grauis nox, & imago tenebrarũ:* & anco: *Neque erit sol ad lucendũ eis, inimicos eius persequentur tenebræ.* Et come sempre caminasti nelle tenebre; ne mai vna volta leuasti gli occhi delle menti vostre: mentre mirasti i lumi celesti contẽplando in quelli l'infinita prouidenza di Dio, che il tutto vede, il tutto sà, il tutto signoreggia, & per tutto è presente; si come questi lumi illuminano per tutto il mõdo. Et quello che si è detto de' segni nelle creature celesti: similmente auuerrà di tutte l'altre, aeree, aquatili, e terrestri, che tutte con lor cõmotioni dimostreranno segni dello sdegnoF & vendetta della diuina ira cõtra i peccatori, cõmouendosi contra quelli, co- Sap. 5 me dice la Sap. 5. *Et armabit creaturam ad vltionem inimicorum:* & il gran Padre san Gregor. *Quia in cunctis delinquimus: in cunctis ferimur, omnia namq; quæ ad vsum vitæ accepimus, ad vsum conuertimus culpæ, sed cuncta, quæ ad usum prauitatis inflexim us, ad vsum nobis cõuertãtur ultionis; trãquillitatẽ quippe humanæ pacis, ad usũ cõuertimus uanæ securitatis. Peregrinationẽ terræ, p in habitatione dilexim us patriæ. Salutẽ corporũ in usum redegimus uitiorũ. Vbertatis abundantiã non ad necessitatẽ carnis, sed ad peruersitatẽ intorsimus uoluptatis. Ipsa serena blandimenta aëris ad amorẽ*

A *nobis seruire cœgimus terrena dilectionis: in reguur restat, vt simul nos omnia seriant, quæ simul omnia vitys nostris male subacta seruiebant, & quot in mundo incolumes habuimus gaudia, tot de ipsis postmodum cogamur sentire tormenta.* Queste sono le cose, che ci vẽgono significate per questi segni. *Erunt signa in Sole, Luna, &c.* Deh peccatore se almeno mentre vediamo questi pianeti, mẽtre godiamo di questo lume, sapessimo riconoscerci, e cósiderare, che mẽtre godiamo la presenza del Sole, della Luna, delle Stelle, mẽtre che l'aria è chiara, è segno, che possiamo trouar Dio piacenole, benigno, & misericordioso a cõcederci il perdono de' nostri peccati, a donarci l'influsso, & lume della sua Diuina gratia; possiamo dico trouar Maria, come Luna, e li Sãti come Stelle, tutti prõti per souuenirci ad intercedere per noi. Mẽtre vediamo questi pianeti è segno, che ci è tẽpo di potersi pẽtire, & far penitẽza de' peccati per hauerne il pdono da Dio; ricordiamoci che tẽpo uerrà poi, quãdo s'oscurerãno, in segno che più non giouarà il pẽtirsi, in segno, che appresso a Dio, più nõ si trouarà misericordia, ma seueriſſima giustitia, che nõ si trouarà più Dio benigno, e pietoso a perdonarci, ma tremẽdo, & irato Giudice per punirci, e cõdannarci, che come nel principio del mondo furono creati questi
C pianeti co'l suo lume per distinguerci i tẽpi, oscurandosi poi alla fin del mõdo, segno sarà, che debba finire il rẽpo, co-
Apo.10 me nell'Apoc. è scritto, *Iurauit Angelus per viuentem in sæcula sæculorum, quia tẽpus nõ erit amplius.* Cosi mẽtre questa terra, e questo mare sono quieti con tutte l'altre creature, q̃sta quiete, dico, è segno, che è tẽpo di potere placar Dio, e seco riconciliarci: pche poi, come dice il P. san Gio. Chrisost. *In illo die nihil est quod respõdeamus, vbi cœlũ, & terra, aqua, & aer, sol, & luna, & totus mundus stabit ad uersum nos in testimoniũ peccatorũ nostrorũ. Erunt signa in Sole, Luna, &c.* Questi segni, e queste commotioni in tutte le creature superiori, & inferiori sarãno p il grãde horrore del seuero, e tremendo Giudice, e p la formidabileirã della D
diuina giustitia: *Quis nouit ptãtẽ iræ tuæ? & pre timore irã tuam dinumerare?* Onde Pla. 89.
anco il P. san Gir. dice *Mærorẽ diei iudicii, & tormenta pereuntiũ, ne Sol quidẽ, aut Luna, astraq́, cætera poterunt intueri. sed retrahent fulgorẽ suum, & seueritatẽ iudicantis reddentis vnicuique secundũ opus suũ in caput suum aspicere non audebunt, non quò clementiora sint Dei iudicio, sed quo omnis creatura in tormentis aliorũ de suo iudicio pertimescat.* Può anco esser, che questi segni in tutte le creature (come dice San Bern.) sijno per dimostrate, e conuincere gli huomini d'esser stati troppo ingrati di sì grã beneficio della Passiõ di Christo, che però nel tẽpo della passio-
E ne, e morte sua tutte si cõmossero con segni d'horrore, e di mestitia, & oscurandosi il Sole, e tremando la terra, & spezzandosi i sassi, &c. Onde dice questo Santo: *Nõ mirũ si contra te o peccator, omnis creatura clamat, qui crucis beneficio es ingratus. Nam uirtutes cælorũ mouebuntur.* Per questo nome virtudi, secondo san Dionisio nel li. della Celeste Hier. c. 2. & altri Padri s'intende hora p quel solo ordine de spiriti beati nominati Virtuti, che è l'infimo ordine della Hierar. media, & alle volte per questo nome, *Virtutes Cælorũ* vengono intesi tutti gli Angelici spiriti beati, e cosi vien inteso quà, conforme anco al luogo in Mat. 24
san Matth. 24. oue a tal proposito parF lando Christo dice: *Cum uenerit filius hominis in maiestate sua, & omnes Angeli eius cũ eo: nã virtutes cœlorum mouebũtur.* Queste motioni delle Celesti Virtudi di tutti gli Angeli sarãno p più cose, come dicono i Padri, e per riuerenza del Giudice, facẽdo corte a quella Maestà del suo Sig. e per giudicar ancora ioro approbatiuamente conforme il detto del Sal. *Aduocauit Cœlũ desursum, & terrã discernere populũ suũ, &c. Exaltare qui iudicas terrã, reddere ribution*ẽ *superbis,* & anco p Es. *Ego mandaui sanctificatis meis, et vocaui fortes meos in ira mea exultantes in gloria mea, vox multitudinis in montib. quasi populorũ frequentium, vox sonitus regũ, & gentium congreg.* Come quando si Chriſo. Bonau.

suole

A suole mettere in ordinanza vna corte, & essercito d'alcun Re, per accompagnarlo, si fà gran commotione; così gli Angeli faranno gran commotione per venire ad accõpagnar il loro Rè Christo Giudice, *Nam uirtutes cælorum mouebũtur.* Si moueranno per venire altri a congregar gli eletti. *Et mittet Angelos suos cum tuba, et uoce magna et congregabunt electos, etc.* Altri si commoueranno per venire a raccogliere quelle ceneri di tutti gli corpi morti, per farsi l'uni-
S.Greg. uersale Risurrettione: altri si moueranno per uenire a dimandar conto a gli reprobi peccatori, & testimoniare di tutto quello c'haueranno operato intorno essi nel custodirli: altri si cõmo-
B ueranno a venir ad esser ministri in essequire la Diuina sentenza del Giudice: perche essi Angeli chiuderanno la porta dell'inferno, relegandoui dẽtro Lucifero, cõ tutti gli Demoni, e gli empi dannati; assorbiti in quelle fiamme, & inghiottiti nell'Abisso a patire gli eterni tormenti in anima, & in corpo, sempre con infiniti Diauoli; & anco essi Angeli apriranno le porte dell'Eternità a loro consegnata, per introdurui dẽtro tutti gli eletti in anima, & in corpo gloriosi: per sempre essultanti insieme seco, con giubilo, & letitia sempiterna. *Et tunc uidebunt filium hominis uenientem in nube, cum potestate magna, & maiestate.* Et chi potrà esprimere cõparole, ne con mente capire: quanto sarà
C tremẽda la venuta di quel Giudice, quãto terrore apportarà a tutti cõparendo con tanta potestà, & maestà per far il Giudicio vniuersale; quãto sarà formidabile a tutti, & massime a' reprobi, come nell'Apo. c. 1. *Videbit eũ omnis oculus, & qui eũ pupugerunt, & plangent super eũ, & tunc uidebunt.* Non si vederà a cõparire, & venire il benedetto Christo figliuol della Vergine, come fece nel suo primo auuenimento, già 1600. anni sono, quãdo vẽne tutto abietto, humile, pouero, mansueto, e pio, per operare la nostra redentione, e salute: *Venit quærere, et saluum facere quod perierat. Venit plenus gratiæ, et misericordiæ. Tũc uidebunt filiũ hominis, etc.* O che *tunc* sarà quello, D
ò P. allhora quãdo si vedrà comparire il Giudice tutto tremẽdo irato, & pieno di sdegno per vẽdicarsi cõtra i peccatori delle tante offese, che gli haueranno fatto, verrà cõ saette, cõ fuoco, e lampi, e tuoni, con spada insanguinata in mano, che così lo dimostrano i detti de' Profetti nelle Scritture sacre: *Ecce Dominus in igne ueniet, et quasi turbo quadriga eius reddere in indignatione furorem suũ, et increpationẽ suã flammam ignis. Ecce Dominus ueniet in gladio suo duro, et grãdi et forti. Inebriatus est in cælo gladius meus, et gladius meus deuorabit carnes. Iudicabit in nationib. implebit ruinas, etc.* così viẽ descritta nelle scritture sacre la venuta di Christo al Giudicio, con termini, & circonstãze tutte di vẽdicationi, E
di castigo, di ruine, di esterminio, di punitioni, & condannationi, però *Tũc uidebunt, et uidentes turbabuntur timore horribili, et mirabuntur in subitatione insperatæ salutis, dicentes intra se, pœnitentiã agentes, & præ angustia spiritus gementes.* Allhora gli amatori del mõdo trouãdosi a malissimo termine conosceranno cõ eterna loro cõfusione, quãto grande errore sarà stato il suo, in hauer tanto atteso alle delitie, a' piaceri, a gli honori, & sollecitudini delle cose tẽporali, & mõdane, scordãdosi la propria loro salute, & abbandonando Dio, onde dirãno: *Ergo errauimus a via ueritatis, & iustitia, et lumen non luxit nobis.* Ciechi loro
allhora prouatãno a che misero termi- F
ne gli haueran cõdotti la sollecitudine delle cose tẽporali: prouarãno gl'infelici, che cosa niuna di questo mondo gli potrà giouare in così gran calamità di, in che allhora si ritrouaranno, e con molta rabbia ne' loro cuori si ramentano queste cose dicendo. *Lassati sumus in uia iniquitatis, et perditionis, et ambulauimus uias difficiles, uiã autẽ domini ignorauimus. Quid nobis profuit superbia nostra: et diuitiarũ iactãtia, quid cõtulit nobis? trãsierũt omnia illa tanquã umbra.* O superbi, o ambitiosi, o sẽsuali, o lussuriosi, o auari, o raptori, o vsurari, o bestẽmiatori, o hipocriti, e falsi religiosi, *tunc uide-*

BIBLIOTECA REALE

A *bit*, all'hora, all'hora quãdo verrà quel Giudice, che *retribuet abundanter facientib ſuperbiã*, & che *tunc loquetur ad eos in ira ſua, & in furore ſuo conturbabit eos*, & che *tunc cognoſcetur dominus iuſtitiam faciens, in operibus manuum ſuarum comprahenſus eſt peccator.*

Pſ. 9.

O infelici peccatori che all'hora ſaranno trouati in fragranti crimine, ſaranno trouati in attual delitto, ſaranno compreſi nelle iniquità proprie, all'hora conuerrà comparir ciaſcuno a quel tribunal tremendo, oue ſaranno paleſe a tutto il mondo le ſceleratezze di ciaſcuno: *Omnes enim nos manifeſtari oportet ante tribunal Chriſti, vt referat vnuſquiſque propria corporis, prout geſſit, ſiue bonum, ſiue malum*, & all'hora, *manifeſta erunt abſcondita cordis noſtri, tunc videbunt*, all'hora sì, che *peccator videbit, & iraſcetur dentibus ſuis fremet, & tabeſcet*, arrabbiatiſſimi, & frementi, pieni di ramarico, & cõfuſione ſi ritroueranno quei peccatori, che non haueranno fatto penitenza de' loro peccati, hauendo hauuto commodità di poterla fare: *tunc videbunt*, all'hora manifeſtamente ogn'uno conoſcerà, & prouerà di quanto valore ſiano le opere virtuoſe, & pie fatte nella preſente vita, per amor di Dio, il far oratione, il digiunare, l'eſſer pietoſi, diuoti, humili, & limoſinieri, & l'hauer fatto penitenza de' ſuoi peccati, & hauer eſſercitare l'opere della miſericordia, l'hauer adempito le beatitudini Euangeliche; perche è ſcritto: *Beatus qui intelliget ſuper egenum, et pauperem, in die mala liberabit eum dominus*: & altroue, *In memoria eterna erit iuſtus, ab auditione mala non timebit*: *His fieri incipientibus reſpicite, et leuate capita ueſtra, quoniam appropinquat redemptio veſtra.*

1. Cor. 5

B

C

Pſ. 40.

Pſ. 11.

Hauendo di ſopra parlato al Signore con parole di terrore, hora ſeguita queſte parole di conſolatione e conforto, & come oſſerua il Padre ſan Gregorio, parlando il Signore in queſto a due ſorti di perſone, cioè a peccatori, & a giuſti; però come nelle precedenti parole ho parlato a' peccatori per atterrirli; hora ſeguita parlando a' giuſti per confortarli, e conſolarli: maſſime c'haueranno per le già paſſate perſecutioni & tribulationi ſentito molta afflittione, & cordoglio: auiſa il Signore l'acceleratione del ſuo aduento, nelquale riformarà gli corpi de gli eletti riſuſcitandoli, per condurli ſeco uniti con le anime glorioſi in uita eterna.

D

His fieri incipientibus reſpicite, et leuate capita veſtra. Quãdo cominciarete a ueder queſta ſorte di coſe già dette, mirate bene conſiderando voi ſteſſi quali vi ritrouate nelle conſcienze voſtre, habbiate riſguardo a mirar bene, oue tendono tutte queſte coſe, & conoſcẽdoui uoi colpeuoli d'alcun delitto, o di eſſere in qualch'errore, emendateui ri conoſceteui per penitenza, o ſe vi ritrouarete non eſſer colpeuoli, e ſenz'alcũ errore. *Leuate capita veſtra:* Confidateui in Dio, & confortateui, non ui perdete d'animo, leuate le menti voſtre a Dio. Da queſte parole, con le quali conforta il Signore gli eletti, è d'auuertirſi, che eſſendo tutta la moltitudine del genere humano diſtinta in tre ſorti di perſone, altri empi, altri peccatori che ſi pentiranno, & altri giuſti. Queſte tribulationi da tutte le creature, & in tutte le parti del mondo a gli empi ſaranno in cominciamento dell'eterne pene: a peccatori che ſi pentiranno, ſaranno purgatorio: & a' giuſti ſaranno augmento di merito: *His fieri incipientibus, leuate capita veſtra.* Parla a' penitenti, & a' giuſti per conſolarli, allegando di più la cauſa. *Quoniam appropinquat redemptio veſtra.* Come dire da queſti ſegni ſiate auuertiti, che ſarà venuto il tempo, quando ſi douerà ottenere, & conſeguire la redentione della eterna ſalute. *Quoniam appropinquat redemptio veſtra.* Vedendo queſte coſe ſi potrà conoſcer eſſer adempito il tempo di venir il Signore a dare il celeſte regno a tutti gli ſuoi eletti. Quando loro ſarà detto, *venite benedicti patris mei poſſidete paratum vobis regnum, etc. et vos, cum videritis hac fieri ſcitote, quoniam*

E

F

prope

A *prope est regnum Dei*, cioè presto si vedrà adempire la consummata perfettione della celeste beatitudine; che gli eletti saranno in anima, & corpo chiamati, & condotti nel regno di Dio a goder la vita eterna nella celeste gloria.

Amen dico vobis, quoniam non praeteribit generatio hec, & se bene vedrete tante rouine, & persecutioni, che saranno in tutte le parti del mondo, non però restarà estinta, ò annullata la congregatione de' credenti, ch'è la Christiana Chiesa; qual durarà sin'alla consummatione di tutte le cose, & questo velo giuro in verità; però vedendo questi segni, & queste rouine non vi sgomentate, ne vi perdiate d'animo; ma mirate
B più inanzi, c'hauendo fine le cose di questo secolo, presto succederà il stato di vita eterna, *respicite, et leuate capita vestra*. O quanto salutifera, & vtil cosa è (moralmente parlando) quando ci auuengono delle tribolationi, e ruine con gl'occhi della mente guardar si ben all'intorno, e leuarsi a Dio, perche le tribolationi sono rimedij mandati da Dio in segno del suo Aduento per gratia, che fa nelle anime, e menti nostre per consolarci, e saluarci, secondo il detto del Salmo. *Cum ipso sum in tribulatione:* non è dubbio alcuno, che noi sopportaressimo in patienza ogni tribulatione che ci auuiene, se leuassimo
C le menti a Dio considerando che per esse veniamo fatti più propinqui, & disposti a conseguir, & ottener la redentione, e salute nostra, e per le tribulationi si appropinquiamo, & auniciniamo al regno di Dio, nelqual per intratui, securissima via è quella delle tribulationi, come dice il Sig. *Oportuit pati, & ita intrare in gloriam suam*: e percio le tribulationi sono segni, per farci conoscere esser vicini alla salute. *Amen dico vobis, quoniam non praeteribit generatio hec, donec omnia fiant, calum, & terra trā-sibunt, &c* Hauendo parlato di sopra, prima per intimorire gli cattiui, narrādo gli segni del tempo del Giudicio, e poi alli giusti per confortarli con quelle parole. *His fieri incipientibus respicite, & leuate capita uestra*. Hor con queste vl D time parole parla a gli vni, & a gli altri, assicurandoli, che il tutto s'adempirà; perche certissima, & immobile è la verità della parola di Dio, che non può mancare, come è scritto: *Verbum autem domini in aternum manet; calum, et terra transibunt*: In questo luogo per Cielo, s'intende solo il Cielo aereo, quanto a questa figura uisibile, il quale con tutte le cose comprese in esso, insieme con la terra passaranno, & tuttauia passano di continuo, come è scritto, *nil stabile sub Sole*, & anco *praterit enim figura huius mundi: mundus transit, & concupiscentia eius.*: Mancaranno per certo il Cielo, & la Terra, & ogni cosa di questo mondo: ma la parola di Dio verissima, E & fermissima non può mancar giamai; però sono in errore molti, i quali pare che si persuadino, che le cose terrene, e mondane debbino sempre essere durabili, e permanenti, essendo che in quelle pongono ogni loro maggior affetto, e sollecitudine; e dall'altro cāto, come huomini di poca fede tēgono come trā fitorie le parole di Dio, nō fermandose le mai ne' loro cuori, & questo appare appresso molti, che per quanto gli venga souente raccordato la morte, & il giudicio, con le parole di Christo, pare che non le credino, viuendo loro trascoratamente, come se non hauessero mai a morire, o esser condotti al Giudi F cio a render ragione dell'opere loro; così veggiamo, che per quanto sia sollecita S. Chiesa a raccordarci questo fatto, che narra il Signore del tremendo Giudicio, rappresentandolo, & raccordandolo ogn'anno, tanti sono, che come increduli non per questo s'intimoriscono: onde più restano aggrauati di esser conuinti, & trouati più reprensibili, & confusi, perche il Signore le dirà quelle parole, che per il Profeta Hieremia disse al popolo d'Israel, *Turtur, & hirundo, & ciconia custodiunt tempus aduentus sui, populus autem meus non cognouit iudicium domini.*

A Nella festa di

SANT'ANDREA

Apostolo.

Ambulans Iesus iuxta mare, etc.

NEl Misterioso fatto della vocatione di S. Andrea, all'Apostolato, e dal fratello Pietro, & de gli altri doi Giacomo, Gio. come narra il Vangelo occorrono molte, & misterioſe conſiderationi, e particolarmente nella perſona di Chriſto, & ne gli Apoſtoli. B Hor circa le attioni del Signore prima che andaſſe caminando vicino al Mare di Galilea, & d'indi ne chiami gli quattro Apoſtoli, primi fondamenti della Chieſa: *Ambulans iuxta mare Galilea.* Seconda, che in due fraternità di quattro frarelli volſe cominciare la congregatione della ſua Chieſa. *Vidit duos fratres, &c.* Terzo, che volſe eleggere per predicatori a conuertir il mondo huomini abietti, ſemplici, & idiotti, poueri Peſcatori, *erant enim piſcatores:* Quarto, che aſſomigli all'officio della predicatione del Vangelo, all'arte Peſcatoria, *venite poſt me, faciam uos fieri piſcatores hominum* Quinto, che chiamò gli primi doi mẽtre gettauano le reti nel ma- C re, *mittentes rete in mare*, e gl'altri due mentre racconciauano le reti, *reficientes retia, etc.* Hor quanto alle attioni del Sign. che andaſſe caminando vicino al mare di Galilea, quando eleſſe gli primi Apoſtoli. *Ambulans Iesus iuxta mare, etc.* Coſe mirabili ſempre, grã fauori, e benefici ſono ſtati operati da Dio, intorno all'elemento dell'acqua, ſin dal principio del mõdo, quando ancora ogni coſa era cõfuſa, quãdo ancora nõ vi era alcuna diſtintione, ne forma fra le coſe create, allhora ſi fa mentione dell'acqua, che *Spiritus Domini ferebatur ſuper aquas*, & che Iddio diſſe: *fiat firmamẽtum*, ſi che l'acque erano ſeggio dello Spirito ſanto, e nell'acqua hebbe principio, e ſtabilimento l'ordine delle coſe create. Nell'acque per diuina prouidenza hebbe ſcampo, e ſi ſaluò Moſè D dalla morte, e dall'inſidie di Faraone, quãdo fanciullo tenerello poſto nella ciſtella di giunchi abitumata, fù gettato nel fiume. Per l'acque Dio fece paſſar il popolo Hebreo, cauandolo d'Egitto per intrar nel deſerto, ſommergẽdo nell'acque il lor nemico. Appreſſo l'acque del fiume di Chobar, vidde Ezechiele le diuine viſioni. All'acque del fiume Giordano il Profeta Eliſeo fece mondar dalla lepra, e riſanar Naman Capitano Generale del Rè di Siria. Dall'acque per ordine di Dio, il Capitan Gioſuè fece cauar dal fonte del E Giordano dodeci pietre, per edificar l'Altare nel deſerto. Nell'acque, Gieſù noſtro Saluatore, uolſe eſſer batezzato. Nell'acque, fece il ſuo primo miracolo, conuertendole in vino. All'acque della piſcina riſanò il lãguido di 38. anni infermo. Appreſſo l'acque predicando ad una dõna peccatrice, la conuerti, & inſieme cõ lei tutto il popolo d'una città di Samaria. Appreſſo l'acque, fece aprir gli occhi d'uno, ch'era nato cieco. Nell'acque ordina, e ſtabiliſce il Batteſmo ſanto, primo de' Sacramẽti, & loro porta. Di modo, che douẽdo fondar la S. Chieſa, cõueniente mente cammãdo appreſſo l'acque, d'indi n'eleſſe gli F primi fondamenti, che furono gli dui fratelli Andrea, Pietro, e gli altri dui Giacomo, e Gio. *Ambulans iuxta mare, uidit duos fratres*, &c. Infinita prouidẽza di Dio, che uolendo dar cõpimento al maggior fauor, e maggior beneficio di quanti mai già faceſſe, che fù l'humana Redẽtione, appreſſo l'acque pur eleſſe i primi teſtimoni, & operari, che furono Andrea, Pietro, Giacomo, e Gio. *Ambulans iuxta mare, uidit duos fratres, &c.* Era ogni coſa confuſa auanti che Iddio faceſſe, & ordinaſſe il firmamẽto, & ordinato il firmamento in mezo l'acque, ogni coſa hebbe ordine. O che cõfuſiõ era nel mõdo, auãti che ſi predicaſſe il Vãgelo; allhora sẽza forma di vero culto, e religione tutto cõfuſo nella idolatria, nella ignoranza, nelle ſuperſtitioni, ne' peccati, ne' uitij tutto il mõdo.

Venne

A Venne il benedetto Giesù, che *Ambulans iuxta mare*, ne chiamò, & eleſſe quelli, che doueuano operare per ponere il fondamẽto della S. Fede, cõ la predication del Vãgelo per il mõdo, dãdo forma, e modo di viuere a gli huomini p ſaluarſi, inſegnãdo le uirtù ſante, cõtra li vitij, la verità cõtra l'errore, il Batteſimo, & altri ſacramẽti cõtra gli peccati, e p rimedio della uera ſalute. Et ſe per l'acque fù ſcampato Mosè; ſe p l'acque paſsò il popolo nel deſerto, per andare in terra di promiſsione; ſe dall'acque ne furono tolte le pietre p edificar l'Altare; appreſſo l'acque ſi uedono le Diuine viſioni, & ſi mõdò la lepra: ſe nell'ac-
B que il Sig. ſi battezza; & appreſſo l'acque fece tãti miracoli: Dio immortale, che profondi miſteri della prouidenza Diuina? che dall'acque ſiano eletti q̃lli ne' quali ſi doueua fondar la Chieſa, come in Mosè interpretato *aſſumptus de aquis*, fù fondata la Sinagoga; & all'acque ſiano eletti quelli che doueano cõdur gli popoli dall'Egitto de' vitij, & peccati per il deſerto della penitenza a introdurli nella terra di promiſsione della vera ſalute, e doueano manifeſtare la cognitione del uero Dio a tutte le nationi, e riſanar, e mõdare l'anime della lepra de' peccati, & ad imitation del
C Sig. douean battezare, predicare, e far miracoli, p ſtabilir la uera fede da crederſi, & il Vãgelo d'oſſeruarſi p la ſalute. *Ambulãs Ieſus iuxta mare, &c.* Se altro miſterio vogliamo oſſeruare; intendendo per mare inquieto, fluttuante, pericoloſo, & amaro ſignificarſi la vita de' mondani, di queſto ſecolo; come eſpone Origene, trouaremo diuerſo modo di proceder del Signore, come variamente ſi legge al volta, *ambulat iuxta mare*, hora *ſupra mare*, & hora, *abiit trãs mare*, dice dunque il ſudetto Dottore: *Mare ſignificare poteſt vitam humanã fluctibus irrequietam, & negotiis exundãtem, & particulariter uita ſæcularium, quæ dum procelloſis actionum motibus concitatur: mens ab interna ſapientiæ quiete, atque ſtabilitate diſiungitur, et trans mare eſt, qui eſt poſt hanc uitam*, dicendo dunque *Ambulans iuxta mare*. Il Sign. coſteggiando a canto il mare dimoſtra, che fatto ſimile a gli altri huomini in proua certiſſima della ſua humanità, ſtando in queſta vita vsò molti atti humani, come dormire, patire fame, ſete, ſtanchezza, hauer timore, dolori, piangere, & ſimili; nelle quali coſe però fù ſempre ſobrio, & tẽperatiſſimo: onde i Santi Dottori dicono, che queſte coſe erano in lui pro paſſioni. *Ambulans ſupra mare*: Queſto ſignifica che il Signor in molte ſue humane attioni, fù coſi ſingolare, che ſuperaua la conditione della humana natura, come nel digiunare, nell'orare, nel vigilare, nel ſuperare le humane paſſioni a non adirarſi, & non commo-
E uerſi mai da mali affetti, ò moti ſenſuali. *Abiit trans mare.* Significa che anco doppo riſuſcitato glorioſo, immortale, & impaſſibile fece molte attioni ſimili all'humana vita, come mangiare, caminare, & ſimili; che fu per proua certiſſima della ſua riſuſcitata humanità coſi moralmente ogni Chriſtiano ad imitatione del Sig. potrà caminare a canto il mare della preſente vita, nel cõuerſar, & proceder ſuo, nelle attioni che fà, non laſciandoſi ſuperar ò tranſportar dall'onde fluttuoſe delle delitie, e voluttadi di queſta vita a ingolfarſi ne' vitij, il che faria vſando la ſobrietà, e temperanza ne gli atti humani, aſtenendoſi dalle concupiſcenze, e deſide-
F ri carnali, come dice l'Apoſtolo: *Abſtinete uos a carnalibus deſideriis, quæ militant aduerſus animam. Super mare*; Potreſſimo imitare il Signore mentre ſtando noi in queſta vita, viueremmo conuerſando in Cielo con l'iſteſſo S. Paolo ad Philipp *Noſtra autem conuerſatio in Cælis eſt*, & altroue, *quæ ſurſum ſunt quærite, quæ ſurſum ſunt ſapite, non quæ ſuper terrã.*

Et *trans mare*; Saremmo quando emẽdati nella vita, & coſtumi per conuerſione, & penitenza, ſi diſponiamo a ſtar ben preparati per morire in gratia di Dio cõforme al detto di S. Paolo. *Quæ quidẽ retro ſunt obliuiſcens: ad ea vero quæ ſunt priora oſtendens me ipſum ad deſtinatum proſequor brauium ſuperna nocationis.*

A Ma ſe, come dice S. Hieronimo ſopra Iſaia, & ſopra Ezechiele, per mare vogliamo intendere, che ſia ſignificato il mondo; *Mare agitatum uentis mundum ſignificare ſolet, in quo eſt magna rerum, & temporum uarietas, & uentis furentibus perturbatio, in hoc mare proijcitur equus & aſcenſor, cum quis ſequitur appetitum*; Onde per il mare intendendoſi il mondo, troviamo che il benedetto Chriſto caminaua non *in mari*, ma *iuxta mare*, cioè ſe ben venne, & conuerſò in queſto mõ
Ioa.28. do, non ſi applicò però, ne poſe mai affetto a coſe di queſto mondo: onde diceua: *Ego non ſum de hoc mundo. Ambulans ſupra mare*, perche vinſe, calpeſtò,
B & fece ſprezzo d'ogni coſa di queſto mondo, e honori, & ricchezze, & delicie, di modo che ſoleua dire a' ſuoi:
Ioa.16. *Confidite quia uici mundum. Abiit trans mare*. Perche non ſolamente fu alieno dalle coſe mondane, ma anco fù nemico, & contrarijſſimo alle coſe di di queſto. mondo, che diceua: *E-*
Ioan.7. *go teſtimonium perhibeo de mundo, quia opera eius mala ſunt*, & di più ſeparaua, & chiamaua dal mõdo gli ſuoi elet-
Ioa.19. ti. *Ego elegi uos de mundo*; Si come fece hoggi con il glorioſo Sant'Andrea, & Pietro ſuo fratello, & cõ gli altri duoi, dicendo loro, *Venite poſt me*: Che è tanto, come dire, abbandonate, laſciate il mondo, fuggiteui, & ritirateui da eſſo,
C & altroue, a tutti gli Apoſtoli, diſſe in-
Ioa.13. ſieme: *Quia uero de mundo non eſtis propterea odit uos mundus*: Felicisſimi Apoſtoli, quanto beniſſimo imitarono il Signore caminando, *iuxta mare, ſupra mare, et trans mare. Iuxta mare*, Che ſe ben erano, & conuerſauano in queſto mondo, non perciò ſi laſciauano traſportare dalle onde fluttuoſe, dalle delitie, ò tumulti mondani, ma ſempre conuerſarono con ſobrietà, & temperanza, vſando le coſe del mondo ſe non quanto la neceſſità comporta, coſi *ſupra mare*, imitauano il Signore diſprezzando il mõdo, & ogni coſa tranſitoria. *Et ultra mare*. Stando ſempre lõtani, & ritirati dalle coſe del mondo, fuggendo, & ſchiuando gli negotij, & commercij ſecolareſchi. Il ſecondo atto del Signore, D
che *vidit duos fratres, et procedens inde uidit alios duos fratres*; Beniſſimo miſterio, che il Signore in due fraternità de quattro fratelli, volſe ordinare il primo fondamento, & principio della ſua Chieſa. che eſſendo egli per mero amore, & carità venuto dal Cielo in terra, coſi volſe, che in tutte le ſue opre riſplendeſſero ſegni di carità, & amore, perciò in due fraternità ordinò il principio della ſua ſanta Chieſa, per fondarla in maggior carità, & pace: Onde ſolea dire: *In hoc cognoſcant homines, quia diſcipuli mei eſtis ſi dilectionem habueritis adinuicem*: Felice quella congregatione, & militia, laquale viene ragunata, & congregata in fraternità de fratelli E
vniti, concordi per carità, & pace, & ſono vn'iſteſſo cuore, & vn'iſteſſo volere. *Ecce quam bonum, et quam iocundum habitare fratres in vnum. Vidit duos fratres*. Pſ.132.
Anco quando fù fondata la Sinagoga Hebrea, volſe Dio, che haueſſe principio in due fratelli. Moſe, & Aron, acciò ogni coſa paſſaſſe con amore, & pace: ma la Chieſa, come più perfetta della Sinagoga, hà queſto di più, che fù fondata, & hebbe principio in due fraternità de' quattro fratelli & la Sinagoga in vna fraternità di due fratelli, dal che ſi dimoſtra il ſtato della Chriſtiana Chieſa ſotto la legge Euangelica, legge F
di amore, & di gratia, eſſer ſtato, che ricerca maggior amore, & charità, maggior pace, vnione, & concordia, hauendo noi per Chriſto riceuuto maggior lume, maggior gratia, aiuto, & forza di quello ch'era nell'antica legge, come dimoſtra S. Paolo. *Lex nihil ad perfectionem adduxit*. Quindi ſi vede, che la leg- Ad Hebr. ca.7
ge Euangelica inſegna la ſomma perfetione, perche la vecchia legge obligaua l'huomo all'amor del proſſimo ſenza ſpecificar altro, ma la legge Euangelica eſplica compitamente: *Diliges proximum tuum. Ego autem dico vobis diligite inimicos veſtros, bene facite his qui oderunt vos, orate pro perſequentibus, et calumniantibus vos*: Si che la carità, & pace Euangelica Chriſtiana, è più perfetta di

quella

A quella della legge Mosaica del vecchio Testamento, che la legge vecchia obligando all'amore, & pace de' prossimi, esprimeua solamente le cose esterne, con gli precetti affirmatiui, ò negatiui, ma la legge Euangelica ordina la carità, & pace esterna, & interna, però prohibisce non solo le male attioni esteriori, ma anco prohibisce gli mali affetti dell'animo, non solo riforma le mani quanto all'operare, ma anco il cuore quanto al desiderare, come si legge in
Matt. 1. S. Mattheo. *Audistis quia dictum est antiquis, non occides, qui autem occiderit reus erit iudicio; ego autem dico vobis, quia omnis, qui iratus fuerit fratri suo reus erit iudicio, qui autem dixerit fratri suo racha*
B *reus erit Concilio, qui autem dixerit fatue reus erit gehenna ignis:* Così della giustitia con il prossimo, per la conseruatione della pace: la legge dice: *Non periurabis, reddes autem Domino iuramenta tua,* ma il Vangelo aggiunge: *Ego autem dico non iurare omnino, & e. sit autem sermo vester est, est, non, non;* & l'altro, *dictum est oculum pro oculo, dentem pro dente,* & il Vangelo; *Ego autem dico vobis non resistere malo, sed si quis percusserit te in dexteram maxillam tuam praebe illi, & alteram;*
& ei qui vult tecum in iudicio contendere, & tunicam tuam tollere, dimitte ei et pallium. Si che chiarissimo si vede, che il stato nostro Christiano contiene perfetta carità, e pace, poscia che fù fondato con ordine, & dottrina, che al tutto
C dimostra, & richiede vero amore, & concordia, così sapessimo noi conoscere il stato della nostra vocatione, come ci esforta San Paolo. *Fratres videte vocationem uestram:* Considerando quanto importa al stato Christiano viuere in carità fraterna, & in pace, come si legge, che viueuano quei primi Christiani della primitiua Chiesa, da' quali siamo tanto dissimili, & lontani a' tempi nostri, che puochi si trouano, ne anco degni di esser chiamati Christiani, per gli tanti odij, discordie, & liti, & dispareri, che regnano fino tra fratelli, & fratelli, trà Padri, & Figliuoli, tra Mariti, & Moglie, Onde pare, che la carità appresso loro sia al tutto estinta, & bandita, ne di loro potrà verificarsi mai il detto del Signore. *In hoc cognoscent homines, quia discipuli mei estis, si dilectionem habueritis adinuicem. Erant enim piscatores.* Questa è la terza osseruatione ne gli atti del Signore, che volse eleggere pescatori persone abiette, pouere, & idiote per suoi Predicatori a conuertir il mondo, & non volse elegger sapienti, ne personaggi grandi del mondo, acciò non fusse attribuito a sapienza humana, alla nobiltà, e potenza mondana l'opera della conuersione de gli huomini, mà si conosce, che solo fù per virtù diuina, come ben auuertisce S. Paolo a Corinth. *Fratres uidete uocationem*
1. Cor. c. 1. *uestram, quia non multi sapientes secundum*
E *carnem, non multi nobiles, sed quae stulta sunt mundi, et ignobilia, et contemptibilia elegit Deus, ut confundant sapientes, et non glorietur omnis caro in conspectu eius.* Non volse eleggere Oratori, ne sapienti Filosofi ò altri personaggi grandi, & illustri all'opra della predicatione del Vangelo, acciò si conoscesse, che la conuersione de gli huomini, l'aumento, & la moltiplicatione de' credenti, & la vnione della Chiesa era propria opera di Dio. Pare verisimil cosa, che se il benedetto Christo fosse andato alla Città di Roma, & iui hauesse operato i miracoli, si hauerebbe acquistato gratia, & seguito de' Romani, ne' quali era la Monarchia del Mondo, & in tal modo con il fauor loro più facilmente hauerebbe
F introdotta la fede, & dottrina Euangelica a conuertir i popoli: & pur auuenne il contrario, che hebbe i Romani contrarij, & nemici alla sua dottrina, & fede, & per gli idioti, & abietti Pescatori conuertì gli sapienti, & grandi. *Erant enim Piscatores.* Per più ragioni fù ispediente, che il benedetto Christo all'opera della predicatione per conuertir il mondo eleggesse huomini, pouери, abietti, & idioti, & non personaggi nobili, ricchi, ò sapienti di questo mondo, prima acciò che essi ministri della predicatione non si riputassero esser eletti per proprij meriti del lor valore,
D & gran-

& grandezze, come che per opera loro fusse stata introdotta, & accettata la Fede, & Dottrina Euangelica: & per escludere ogni occasione di vanagloria, come vitio detestando, & non hauessero in che gloriarsi, elesse poueri pescatori, & non huomini grandi, & sapienti: *vt non glorietur omnis caro.* Secondo, acciò la Dottrina non patisse calumnia alcuna, come che per fauor mõdano fosse stata introdotta, & accettata, che se bene alcuni dotti, (come furono Nicodemo, & Nathanael, & altri) & alcuni nobili seguiuano la Dottrina del benedetto Christo, non però eglino furono eletti alla predicatione, mà li poueri Pescatori. Terzo, per più vniuersal
B vtilità di tutti, acciò più facilmente in ogni luoco peruenisse la fede, & dottrina Euangelica, a ciascheduna necessaria per saluarsi: conueniua eleggersi a tal officio persone pouere, rozze, & abiette, come più atte, & espedite ad andar indifferentemente in ogni luoco; perche i personaggi grandi per esser delicati non sono così atti a tal'impresa. Quarto, perche è troppo disdiceuole, & ingiusto quello, che è d'vno attribuirlo ad vn'altro, & acciò quel che è proprio di Dio, & che si debbe riconoscere da Sua Diuina Maestà, non s'attribuisca, ò riconosca esser da gli huomini, douendosi per la predicatione fondare, &
C stendere la fede, & dottrina Euangelica per tutte le parti del mondo, a conuertir le genti, secondo il detto del Salmo. *In omnem terram exiuit sonus eorum, & in fines orbis terræ verba eorum:* a tal'effetto volse eleggere poueri Pescatori, idioti, & abietti; acciò essendo l'opra grande, & ammirabile, & li mezzi deboli, ogn'vno conosca la cosa esser di Dio. Quinto, perche Iddio nelle sue cose procede al contrario di quello, che suol far il mondo, che se il mondo vuol introdur alcuna cosa, acciò habbia seguito, piglia il mezzo di persone grandi, & potenti; e però elesse Pescatori, persone abiette, & vili, per mezzo delle quali introdusse la fede, & dottrina Euangelica, con la quale conuerti tutto il mondo, anco gli stessi Imperatori, D
Oratori & Filosofi: così quando Dauid vinse Goliad, il Filisteo Gigante, non lo vinse con l'armi regie di Saul, mà cõ cose abiette, & vili, che furono vn bastone, & cinque pietre del torrente, & questo fù acciò il fatto vittorioso nõ si attribuisse alla forza di quelle armi regie, come hauerebbe giudicato il mondo: onde vincendo con mezzi tanto abietti, & vili vn così forte guerriero, si puote conoscere, che l'opera fù per aiuto diuino, e però benissimo appare la verità di quel detto profetico, che diuerso è assai il procedere di Dio da quello de gli huomini. *Non enim sunt cogitationes meæ, cogitationes vestræ, dicit Dominus, neque viæ meæ, viæ vestræ, quia sicut exaltantur Cœli, & terra, sic exaltatæ sunt viæ meæ à viis vestris, & cogitationes meæ, a cogitationibus vestris:* Isa. 43.
E
Similmente anco nella promessa, che fece a questi Apostoli chiamandoli, non fece come far suole il mondo, che gl'huomini per inclinar gli animi delle persone a se, per farsi seguir, sogliono promettere cose grandi, & allettatiue, come se vn personaggio vuol farsi vna corte che'l seguiti, a tutti promette premij, commodità, donatiui, & agi. Mà Christo fece il contrario, perche inuitando gli Apostoli a farsi seguire gli promette fatiche, & stenti, dicendo: *Faciam vos fieri Piscatores hominum:* Il qual essercitio nõ
F
si può fare senza gran fatica, & in questo pare la gran forza della parola di Dio, che promettendo cose ardue, & laborioſe, trahe a se, & vince gli animi loro, che sarebbe poi se promettesse cose piacceuoli, & dilettabili? & questo è cõtra Giuliano, & Porfirio (gli empij) i quali dissero, che Christo ingannò gli Apostoli, chiamandoli a farsi seguire per forza delle molie, & gran promesse, che gli fece. Mà lasciamo pure queste cose per hora, & stiamo in questo, che il proceder di Dio è molto lontano, & differente dal proceder del mondo, come in questo fatto, & in molti altri, che arrecò quando volse illuminar vn cieco, adoperò tal'ago, cose che secõ-

do il

A do il parer del mondo doueano più tosto esser mezzo di accecar vn vidente, che d'illuminar vn cieco: così all'acque del fiume Marat, quali essendo amarissime, per addolcirle fece, che Moisè vi gettasse dentro non zuccharo ò melle, ma vn legno amaro, & diuennero dolci: così quelle due sante Donne, Iudit, & Hester, douendo comparir ornate, vna alla presenza d'Holoferne, & l'altra alla presenza del Rè Assuero, per essere a quelli grate, non attesero a spender i giorni, & le notti auanti, a nutrir i loro corpi, & comporre i loro volti, per parer più belle, come sogliono far le donne del mondo, per conseruar le loro bellezze, & non iscolorirsi
B in faccia, lasciando anco di digiunare, che quelle con cilicij, digiuni, & orationi prima si essercitarono, & poi ornate comparuero alla presenza di quei personaggi, a' quali molto piacquero, & furono gratissime: onde da questi essempi, & altri simili, conoscendo noi, che il proceder di Dio è molto lontano dal proceder del mõdo, dobbiamo imparar a non volerci conformare a questo mondo, come esforta S. Paolo.
Ro.12. *Nolite conformari huic sæculo*: Perche tutto ciò che il mondo reputa vile, inutile, e sprezzabile; appresso Dio è tenuto
C in grã stima: come la humiltà, la pouertà, la mortificatione del corpo, l'abnegatione di se stesso, il sopportar ingiurie, persecutioni, & oltraggi, & simili; nelle quali cose consiste gran merito, & sono mezzi d'aumentare la gratia, & ottener la gloria: & per lo contrario, le cose, che il mondo stima, & prezza, come le ricchezze, gli honori, le delitie, i spassi, fausti, e trionfi, & simili, che con tanta sollecitudine i mondani procurano, appresso Dio sono abominenuoli, & odiosi, & a gli huomini cagione di molti peccati, & della dannatione. *Faciam vos fieri piscatores hominum.* Questa è la quarta osseruatione circa gli atti del Signore, che assomiglia l'officio della predicatione del Vangelo all'arte pescatoria, il che benissimo cõuiene per più ragioni; Prima si come il pescatore con la rete caua i pesce fuo D
ri dell'acqua; così il Predicatore con la rete della parola di Dio, caua gli huomini peccatori fuori de' vitij, & peccati, & fuori delle voluttà, & delitie carnali, conuertendoli a penitenza, & ciò in- Psa.17.
tendeua Dauid dicẽdo. *Misit de summo, & accepit me, & assumpsit me aquis multis:* quelle acque dãnose delle quali vn'altra volta disse: *Saluum me fac Deus, quoniam intrauerunt aquæ vsq; ad animã meã.* Secondo, come nella pescagione si rauna nella rete ogni sorte di pesce, grãdi, & piccioli, buoni, e cattiui; così nella Chiesa per la predicatione vengono congregati de buoni, & mali Christiani, & huomini d'ogni sorte, & di diuerse nationi, si come E
dimostra il Signore in quella parabola: *Simile est regnum Cœlorũ sagenæ missæ in mare, & ex omni genere piscium congreganti; quam, cũ impleta esset educentes, & secus litus sedentes elegerunt bonos in vasa sua, malos autem foras miserunt, sic erit in consummatione seculi, &c.* Cose veramente, che deuono reccargrã timore a ciasche duno il pẽsar a quella vltima separatione delli buoni, & tristi pesci, che il Signore farà nel final giuditio. Terzo, si come i pesci sono cauati dal mare pericoloso, & inquieto, così gli huomini per la predicatione sono cauati da molti pericoli, inquietudini, & tumulti di questo infido mondo. Quarto, essendo questo mondo assomigliato al mare, & F
gli huomini sono come pesci, secondo il detto del Profeta Abacuc. *Facies homines quasi pisces maris, & quasi reptilia non habentia ducem:* La qual sententia ha diuerso senso, prima come il Profeta voglia dire, perche ò Signore permetti, che gli huomini non siano come pesci del mare, doue li maggiori pesci diuorano, e inghiottiscono li minori, che è iãto, come dire, perche sopporti gli huomini crudeli, & tirãni nel mõdo, li quali perseguitano, diuorano, & inglutiscono li poueri humili, & abietti della plebe, & gli vsano mille insidie, crudeltà, & superchierie nel modo, che dentro il mare gli pesci grandi sogliono perseguitare, assorbire, & diuorare

A li pescetti piccioli. *Facies homines quasi pisces maris:* Anco si può intendere per esser gli pesci animali inuidiosissimi, ingiustissimi, & crudeli, più che gli altri animali, essendo che trà loro della propria specie li maggiori diuorano li minori, come per isperiẽza si vede trouando nelle viscere de' pesci grandi inghiottiti li piccioli, ilche non si troua de' leoni, de' lupi, ne altri, mà si bene trà gli huomini suole regnar tal crudeltà; però: *Homines sicut pisces maris*: Come anco si verifica l'altra parte della sentenza, che gli huomini sono: *Sicut reptilia non habentia ducem*: essendo, che trà tutti gli altri animali è qualche ordine trà loro, che gl'infimi, e minori stanno soggetti, & segnitano li maggiori, quasi rispettandoli, come trà le pecore gli arieti, come trà gli vccelli l'acquila, trà le galline il gallo, & di molte altre: mà trà i pesci, & lacerte, & alti reptili non si seruano grado, ne ordine alcuno, & a questi simili huomini, che nõ vogliono contumaci seruare ne ordine, ne grado, imà dissoluti, & licentiosi amano le confusioni, & disordini, che è cosa molto assorda il veder trà gli huomini in vn popolo, in vna casa ogn'vno sẽza ordine faccia a suo modo, & si gouerni a capriccio, & proprio parere senza obedire; però il predicatore con il rete della dottrina Euangelica predicando a guisa di pescatore, conuertendo gli huomini gli caua fuori di questa sorte di crudeltà, & ingiustitie, di queste cõfusioni, & disordini, conuertendoli a penitenza, & alla obedienza, & vnione, e concordia. Sono anco gli huomini di questo mondo incauti, simili al pesce nel lasciarsi ingannare dall'esca restando presi nell'hamo, perche alettati dall'esca di diuerse tentationi si lasciamo prendere nell'hamo del peccato al ponto della morte, come dice il Sapiente. *Nescit homo finem suum, sed sicut pisces capiuntur hamo, sic homines in malitia sua.* Il pescatore quando vuol prẽdere i pesci con l'hamo, suole asconderlo, & coprirlo sotto l'esca, acciò i pesci, come incauti l'abbocchino, non auuertendo, che sotto quell'esca stà ascosto, la cosa, con che restano presi, & morti: & di più il pescatore, quando si accorge, che il pesce hà abboccato l'hamo sotto l'esca non subito lo trahe con impeto, mà pian piano fin che l'habbia ridotto vicino al lido del fiume, la onde con vn sol colpo tirandolo a se, lo riduce fuori dell'acqua nello asciutto, one nõ posa con sguizzi scampargli dalle mani; cosi dal Diauolo restano presi gli incauti peccatori, i quali dall'esca delle delitie, & sensualitadi della carne, & delle cose mondane, sotto le quali stà ascosto l'hamo del peccato, & pene sue, oue restano presi i miseri per esser tirati nel reato della eterna dannatione, non cõsiderãdo, che *stipendia enim peccati mors*: & acciò non si auuedino in tempo di poter scampar da tanto danno, gli và tirando pian piano fino al fine di lor vita, & poi con il repentino colpo della morte seco gli conduce nell'inferno, oue non è rimedio alcuno di puotersi mai aiutare. O infelici peccatori, tanti che sono, i quali incautamente restano presi; perche mentre viuono in questo mondo si stanno nelle delitie, e piaceri, e nelle sollecitudini temporali senza far penitenza de suoi peccati; doue poi al fine si trouano presi nelle fauci con l'hamo della morte, quando è difficilissimo il poter far penitenza vera, e cosi all'improuiso dal Diauolo presi, & captiui si trouano dannati eternamente nell'inferno. *Mittentes rete in mare*; Gli primi duoi, & gli secondi *reficientes retia sua*: questa è la quinta cosa da osseruare, che il Signor chiamasse gli primi duoi mentre distendeuano le reti, & gli altri duoi le racconciauano: bel misterio certo, osseruando anco che gli Apostoli vn'altra volta doppò hauer pescato nel mare si posero a lauar la rete, *lauantes retia*, di modo, che tre sorti di attioni trouiamo, che fecero gli Apostoli circa le reti loro; Prima *mittentes rete*: Secondo *reficientes retia*: Terzo *lauantes retia*: oue per rete intendendo si la dottrina Euangelica in misterio vien dimostrato tutto il stato di Santa Chie-

sa in

Abac.c. 41.

Eccl. 3.

Rom. 6.

A sa in diuersi tempi; quãto al corso della sua dottrina Santa & Catholica; prima dice, che *erant mittentes rete in mare*: e questo fu il principio nella nascente Chiesa, quando gli Predicatori della prima Classe predicando, bastaua solamente, che gettassero il rete delle Sacre Scritture nell'orecchie de' popoli, come gli fù ordinato dal Signore: *Euntes docete omnes gentes docentes eos seruare omnia quæcumque mandaui uobis*. Gli secondi, che *reficiebant retia*: furono gli Predicatori della seconda classe, al tempo de' Santi Dottori, Gregorio, Agostino, Ambrosio, Gieronimo, Chrisostomo, Basilio, Hilario, & altri di quei tempi, i quali hebbero a faticar si per raccõciar le reti delle sacre Scritture, esponẽdole, & dichiarandole, conforme la vera, & retta intelligenza, perche erano state rotte, & stracciate da maladetti Arianni, & Manichei, Eludiani, & tanti altri heretici con loro falsi dogmi, & sensi peruersi. Qui si può ancor osseruare, che S. Marco nel cap. primo, descriuendo la vocatione de gli Apostoli, nel loco doue San Matteo dice: *reficientes retia*: egli pone *componentes retia*: per dimostrare, che trà Predicatori alcuni di loro sono stati compositori in hauer scritto il Vangelo, come gli Euangelisti, & San Paulo, & altri, che scrissero le Epistole Canoniche. E gli terzi, che *lauabant retia*: significano le constitutioni Pontificie, & gli Sacri Concilij congregati per decidere, & determinare intorno a gli errori suscitati contra la verità Catholica, contra gli falsi dogmi, & cõtra le falsi interpretationi de gli heretici, & però solamente quelle tre sorti di dottrine sono vere, & Catholiche, & queste solamente si debbano vsar nella predicatione, per pescar l'anime, dottrina del nuouo, & vecchio Testamento, cauandone auttorità, & essempi, dottrina de Padri, Theologia scritturale, & scholastica con historie, & essempi registrati da Padri Ortodossi, dottrina de sacri Canoni, de Concilij, & Decreti Pontificij. *Mittentes rete in mare*, dice de primi duoi, & de gli altri duoi, che *reficiebant retia*: di modo, che & li primi, & li secondi tutti erano attualmente occupati nei loro essercitij, & faticosi lauorierij, per dinotare, che Dio non elegge gli otiosi, ne vagabondi; mà persone, che s'affatichino, & si occupino in lauorieri, & essercitij leciti, & honesti, come dice il Salmo. *Labores manuum tuarum mãducabis, beatus es, & bene tibi erit.* Et tanto più all'officio della predicatione si conuengono persone faticanti, & non otiose, ne vagabondi, quali del tutto sono da Dio rifiutati come inutili, & essosi. *Ambulans Iesus iuxta mare, uidit duos fratres, Petrum, & Andream, deinde uidit alios duos*: In questi quattro Apostoli, Andrea, Pietro, Giacomo, & Giouanni, (che furono i primi chiamati dal Signore) si veggono tutte quelle buone conditioni, & qualitadi, che si ricercano principalmente in ogni buon Christiano, per esser vero seruo di Dio, e sono cinque.

B

C

D

E

F

Gen. 41

Sal. 127

Prima si vede la vnione, & cõcordia fraterna nell'habitar insieme questi fratelli a due a due ne gl'istessi essercitij, nello star insieme, & insieme darsi a seguir il Signore: sì che di loro vien adẽpito quel detto del Salmo: *Ecce quam bonum, & quam iucundum habitare fratres in unum*. Questo con molto affetto essortaua S. Paolo: *Tantum digni Euangelio Christi conuersamini, ut siue cum uenero, & uidero uos, siue absens audiam de uobis, quia statis in uno spiritu vnanimes, collaborantes fidei Euangelij*. O quanto vtile è la vnione, & concordia, però sempre desideraua trouar li suoi tali. Et con quanto affetto persuade, essorta, & prega quel popolo, & Discepoli Philippensi, alla vnione, & concordia: *Si qua ergo consolatio in Christo, si quod solatium charitatis, si qua societas spiritus, si qua uiscera miserationis, implete gaudium meum, vt idem sapiatis, eãdem charitatem habentes, vnanimes idipsum sentientes*: Come dicesse, ò fratelli se ui posso pregare per carità, se desiderate farmi piacere, & darmi qualche consolatione. Deh sforzateui d'esser vniti, & concordi trà voi. Et San Pietro. *In fide autem*

Phi. c. 1

Phi. c. 2

Pet. 1. c. 3.

omnes

A *omnes vnanimes compatientes, fraternitatis amatores modesti, humiles.* Troppo dispiace a Dio la seditione, & è causa di danno, & rouina troppo grande: onde
Cor. 1. c. 11. Gal. 5. l'Apostolo Paolo. *Idipsum dicatis omnes, & non sint in vobis schismata*: & a Galati: *Vtinam abscindantur, qui vos conturbant.* Et il Signore nel Vangelo parlando del danno de la discordia: *Omne Regnum in seipsum diuisum desolabitur.* Et quindi appare il frutto della concordia trà fratelli, che S. Andrea essendo fratello maggiore di età di S. Pietro, il qua' per esser prima discepolo di S Gio. hebbe notitia di Christo, fù causa di condur S. Pietro suo minor fratello a Christo, & guadagnarlo all'Apostolato, questo bene partorì la concordia.

B O N. Quanto importa, & è buona cosa, che quelli sono maggiori d'età siano virtuosi, pij, & diuoti, perche con il suo buõ essempio sono causa di ridurre gli altri, & a guadagnarli al bene, come per contrario se gli maggiori di età sono dissoluti, scorretti, e discoli, & insolenti, di questo male sono cagione: perciò il ricco Epulone, come osseruano li Santi Dottori, perche haueua dato mal'essempio a' suoi fratelli era nell'inferno grauemente punito, & si vedeua sopraftar altre pene di douerli essere accresciute, per li suoi fratelli, i quali per

C il mal'essempio ch'hebbero da lui, facendo mala vita ancor loro, andando dannati, e egli vedendoli dannati sentirebbe maggior pena hauendogliene dato occasione.

O N. Importa assai l'assuefarsi nel bene, perche sempre si và crescendo di bene in meglio, si fa maggior profitto nelle virtù, però S. Andrea, per esser già assuefatto nel discipulato di san Giouanni Battista, essendo poi chiamato dal Signore si ritrouò disposto, & prõtissimo a seguirlo, così noi se si assuefaremo al bene, & virtuoso viuere, chiamandoci il Signore con buone inspirationi, si troueremo pronti, & ben disposti ad essequire, & operar bene. Secondo: *Erant enim piscatores*: Vuol inferir l'Euangelista per esser questi pescatori, che attendeuano ad esercitar vn'arte lecita, & D giusta, senza fraude, perciò piacquero al Signore, li guardò, li chiamò, & essi anco dal canto loro furno pronti ad obedire a seguirlo: che per il contrario quelli i quali esercitano negotij, & arti ingiuste, che dando opra ad esercitij pericolosi, & illeciti, non piaciono a Dio essendo difficili a darsi al ben'operare. *Mittentes rete in mare. Erant enim piscatores*: Tanto come dire, questi essendo pescatori gettauano le reti, attendeuano a quello si conueniua al stato loro, faceuano esercitij conuenienti alla conditione, & professione sua, il che è E cosa assai lodeuole, come per cõtrario è cosa molto disdiceuole il veder alcuni a far quello, che non conuien al stato, & condition sua, come il veder vn pouero che stia otioso, & vagabondo, & che attenda a giuochi e spassi, a far il buffone, & corrigiare persone grandi, ò il vedere persone religiose stiano trà ridutti de laici, & persone dissolute, oue si giuocha, & si trattano cose mondane, & pocho honeste, (& quel che è peggio) tener anco strette conuersationi, & pratiche de' simili. Terzo, *Vidit alios duos Iacobum, & Ioannem filios Zebedai, cum patre eorum*: Qui si vede singolar atto di pietà, e riuerenza de' figliuoli F verso il Padre loro, tenendolo seco in naue, stando insieme con lui, impetoche non lo teneuano per farsi aiutare, mà per osseruanza paterna a darli consolatione, essendo, che come dice San Marco haueuano de gli operarij, quali pagauano per farsi aiutare nella pescagione. Marc. 1 *Et relicto patre suo Zebedaeo in naui cum mercenarys sequuti sunt eum.* Quarto, *continuo*, la prontezza nell'obedire: si possono addurre molte cause per le quali non si debba differire, mà con prontezza obedire. Prima, perche al continuo andiamo sempre mancando, come dice il Sapien. 5 *Sic est nos nati continuo desinimus esse.* Secondo, perche in vn subito molti si trouano colti da flagelli dell'ira della diuina giustitia. *Et ne deferas de die in diem: subito enim venit ira illius.* Sap. 5. Eccl. 5.

Terzo

A Terzo; perche a chi obedisce prontissimamente Dio dona prontissimamẽte il suo aiuto, & premio. Isaia 60. *Ego sum subito faciam*: l'Eccl. 5. *Misericordia enim, & ira ab illo citò proximant*.

Isai. 60. Eccl. 5.

Quarto, tutte le creature irrationali sono prontissime ad obedir subito al precetto di Dio, la Ficulnea commandò si seccasse. *Arefacta est continuo Ficulnea*: i venti subito cessorono al commandamento del Signore, & la febre *statim reliquit eum febris*: Onde ben disse il Poeta.

Nec te venturas differas in horas.
Qui non est hodie cras minus aptus erit.

Et Lucano lib. 1.

B *Tolle moras, semper enim nocuit differre paratis.*

Quinto, *relictis retibus*; li primi, & gli secondi, *relictis retibus, et patre, secuti sũt*, San Marco aggiunge delli secondi, *relicto patre in naui cum mercenarys*. San Luca 5. dice: *Relictis omnibus*: abbandonarono, & lasciarono ogni cosa, & reti, & la naue, & il Padre, che però San Pietro, parlando di questo fatto al Signore disse. *Ecce nos reliquimus omnia, & secuti sumus te*: onde considerando, & parlando di questo fatto San Gio. Chrisostomo dice: *Tria sunt, quæ sunt derelinquenda, qui vult sequi Christum, delitia, diuitiæ, & parentes, quæ hic significantur, per retia, per nauem, & patrem; per retia actus carnales significantur: per nauem substantiam, & facultates mundiales; per patrem significantur parentes in quolibet modo*: è impossibile seguir Christo se prima nõ si renontiano, & abbandonano le cose del mondo.

C

Sesto, *Secuti sunt eum*: molti gran beni s'acquistano a seguir Christo, come ci è permesso dal Signore, & per lo stato della vita presente, per poter meritare, & per lo stato del giudicio, & per lo stato del Cielo nella gloria: per lo stato della presente vita di poter meritare dice: *Faciam uos fieri piscatores hominum*: per lo stato della fine del mondo nel giudicio: *Vos qui reliquistis omnia, & secuti estis me sedebitis super sedes duodecim*. Le sedie de' Senatori in quel tempo di tanta tribulatione, ò horrore di tutto il mondo. Et per lo stato della celeste patria, tre cose sono promesse.

Prima a menissimo luoco. Ioan. 12. *Si quis mihi ministrat me sequatur, et vbi ego sum, & illic sit & minister meus.*

Secondo, promette ricchezze infinite: *Veni sequere me, & habebis thesauros in Cœlo*.

Terzo, promette la chiarezza, e luce eterna della gloria in vita eterna: *Qui sequitur me, non ambulat in tenebris, sed habebit lumen uitæ*: Ma li vani segnaci del mondo non acquistano huomini, anzi perdono se stessi, & gli altri nella perditione della dannatione: *Ambulauimus uias non bonas, sed post peccata sua*: oue ne l'inferno trouandosi disperati dicono: *Lassati sumus in uia iniquitatis, & perditionis, ambulauimus uias difficiles, quid nobis profuit superbia?*

D E Sap. 4.

Oh infelici, così nel Giudicio diranno: *Nos insensati uiam illorum æstimabamus insaniam, et finem illorum sine honore, ecce quomodo cõputati sunt inter filios Dei, et inter sanctos sors illorum est?*

San Gregorio nell'Homilia ponderà assai questo fatto heroico de gli Apostoli, che così prontamente obedendo alla voce di Christo abbandonarono ogni cosa, & si diedero a seguirlo. *At illis continuo, etc.* Et và ponderando, che questi non haueuano ancor veduti certi esquisiti miracoli di Christo, non haueuano ancor sentito le promesse de gli eterni premij in Cielo, ne le minaccie eterne delli tormenti infiniti nell'inferno, & pure ad vna sol voce, ad vna sol vocatione del Signore, che li domandò, obedirono con tanta prontezza, abbandonando ogni cosa. *At illi continuò relictis retibus, et cætera*. Et da qui resta conuinta la nostra troppo tardanza, & ostinatione, che già conosciamo li tanti miracoli, che ha fatto CHRISTO, il qual ci chiama; & tante afflittioni, che ci affliggono in questa vita presente così miserabile, & tanti aspri supplicij ci sono minacciati, & gl'infiniti premij di vita eterna ci sono of-

F

C ferti,

serti, & pure ne per miracoli fatti, ne per tribulationi, ne per esserci minacciati supplicij, ne per promessi premij vogliamo obedir a Christo, staccandosi da questo mondo per seguitlo: Et se bene conosciamo, che quello il quale ci chiama è in Cielo sedente alla destra del Padre, & conosciamo, che il tempo dell'vniuersal giudicio si auuicina sempre più, & ogni dì si proua, & conosce, che questa vita è fugace; & che continuamente caminiamo alla morte, ne per questo si vogliamo staccare dal mondo, & seguir Christo. O troppo ostinatione la nostra N. e di Christo troppo gran clemenza, come dice il su
B detto. *Et superba mens nostra adhuc non vult sponte deserere, quod quotidie perdit inuita, quid ergo fratres carissimi, quid in eius iudicio dicturi sumus, qui amore præsentis seculi, nec præceptis flectimur, nec verberibus emendamur.*

O troppo gran confusione de' mondani, che per esser così attaccati a questo mondo con il tenace vischio delle terrene, & carnali concupiscenze, non vogliono darsi a seguir Christo.

Deh, che potranno dire in quel tremendo giorno del Giuditio, oh meschini loro quanto si trouaranno confusi, ne sia che faccia instanza con dire, che cosa lasciorno questi Apostoli, quando
C dalla voce di Christo chiamati lasciorno il suo ch'era pur puoco, essendo lor poueri, perche si risponde, che molto lasciorno, lasciando quanto haueuano, & loro medesimi insieme, dandosi a Christo con ogni lor affetto, come osserua il sudetto S. Greg. *Sed in hac re affectum debemus potius pensare quam censum: multum reliquit: qui sibi nihil reseruauit; multum reliquit, qui quantumlibet parum totum deseruit: certè nos, & habita cum amore possidemus, & ea, quæ minime habemus, ex desiderio quærimus.* Deh imparamo hoggi a imitation di questi Santi Apostoli ad obedir, & consentir alla voce del Signore quando chiama, & inuita a lasciar il mondo, & andar a lui, & impiegarsi al tutto nel suo santo seruitio. Amen.

D

DOMENICA SECONDA dell'Aduento.

DISCORSO PRIMO.

SE l'occuparmi hoggi a meditare dētro il Santo Vangelo, cose tanto varie, e diuerse trà loro, come sono prigionie, interrogationi, risposte, miracoli, sentenze, vscite, e laudi non fusse più che vtile, io mi applicarei ad altro soggetto: mà per esser tutte queste cose di gran consideratione, che danno da meditare altissimi misterij, e da imparare vtilissimi documenti, a queste attendo. Prigionie d'vn santissimo, E
e giustissimo huomo. *Ioannes in Vinculis.* Interrogationi fatte a Christo Saluatore: *Tu es qui venturus es an alium. &c.* Risposte di Christo a' Discepoli di Giouanni. *Euntes renuntiate, quæ vidistis, & audistis:* Miracoli operati da Christo, *Cæci vident, claudi ambulant surdi audiūt, leprosi mundantur, pauperes euangelizantur.* Sentenza veritissima, e vtilissima: *Beatus ur, qui non fuerit scandalizatus in me.* Vscite misterose de popoli. *Quid existis in desertum videre? Sed quid existis videre?* Laudi vere, e giuste di Giouanni, huomo d'ogni virtù ornato. *Etiam dico vobis plusquam propheta est: hic est enim de quo scriptum est. Ecce ego mitto Angelum meum* F
ante faciem tuam, qui præparabit viam tuam ante te.

Ioannes in Vinculis: Giouanni huomo giustissimo, il più virtuoso, e maggior Santo, che mai sia stato al mondo, huomo mandato da Dio, grande appresso Dio, & amicissimo di S. D. Maestà; e questo è detenuto prigione, legato in ferri, posto in ceppi: così suol'auuenire in questo mondo, che i giusti, e santi, i quali viuono piamente, facendo opere virtuose, habbino a patire, e sopportare molte persecutioni; come auuertisce S. Paolo. *Et omnes, qui piè volunt viuere in Christo Iesu, persecutionem patientur:* e 2. Tim. 3.
questo debbe esser di consolatione a molti giusti, quando viuendo essi giu-

sta-

A ſſamente, e piamente ſono tribulati, e perſeguitati; Giouanni era teſtimonio della luce, Predicatore della virtù, e per hauer detto, e predicato la verità fù posto in carcere. *Hic venit in teſtimonium, vt teſtimonium perhiberet de lumine:* al Profeta Michea, per dir la verità furono date delle guanciate; Iſaia, Amos, e Zaccaria figlio di Ioiade Pontefice furono vccisi crudelmente, perche dissero la verità, Achior fù odiato da Magnati d'Holoferne, e ſe li concitò cõtro per hauer detto la verità, *Cum ceſſaſſet loqui Achior verba hæc, irati ſunt omnes Magnates Holofernis, et cogitabant interficere eum:* e come dice il Profeta Amos 5. odiorno chi li riprendeua *Odio habuerunt corripientem in porta, & loquentem perfecte abhominati ſunt:* l'iſteſſo figliuol di Dio, che venne dal Cielo in terra per dimoſtrare, e insegnare la verità nel mõdo fù perseguitato, e fatto morir in Croce: *Adhoc veni in mundum, vt teſtimonium perhibeam veritati:* anzi riprendeua i mondani, che predicandoli la verità; non la credeuano: *Si veritatem dico vobis, quare non credidiſtis mihi?* come dire: Non volete credermi perche vi parlo la verità, che s'haueſſe detto la bugia li ſarebbe ſtato creduto da mondani, i quali come cattiui non vogliono credere a chi parla la verità così S. Paolo C ſcriuendo a Galati 4. Si lamenta di loro, che per hauerli detta la verità, lo teneuano per nemico, *Ergo inimicus vobis factus ſum, verum dicens vobis:* & il Profeta Iſa. 30. parlando de' mõdani gli introduce, che parlano a Profeti dimandandoli, che non li auuertiſchino, ne li predichino la verità. *Qui dicunt videntibus nolite videre, & aſpicientibus, nolite aſpicere nobis, ea quæ recta ſunt, loquimini nobis placentia:* La verità è molto odioſa, e maſſime alli grandi del mondo, a quali piace, & è accetta l'adulatione: mal ſegno di quelli non vogliono accettare, ne ſentire la verità, chi camina di notte per mali, e pericoloſi paſſi ha a caro quando alcuno porta vna lanterna, ò torcia accesa, & gli fa lume: ma il ladro che vuole ſcalare per entrare a rubbare, ſente diſpiacere, che li ſia D fatto lume, odia la luce perche ſcuopre il ſuo maleficio: così la verità è come vna lucerna accesa, della quale godono, e ſi rallegrano quelli, che fanno bene, e viuono virtuoſamente: ma i cattiui, perche hanno mala intentione, e' cattiui diſſegni odiano, e perſeguitano la verità, perche ſcuopre, e manifeſta le lor male opere. *Qui male agit, odit lucem & non uenit ad lucem, ut non arguantur opera eius mala.* Ioann. 3. Perciò il maluaggio Herode cercò d'eſtinguere, & aminorzare la candela, e lucerna ardente della verità, che era Giouanni, facendolo ſtar prigione, & poſcia fecelo vccidere, perche con la verità, B che predicaua eſſo Giouanni, erano ſcoperti i vitij d'Herode: il che abhorriua, e Giouanni era lucerna: *ardens, & lucens.*

San Paolo proferizò, che quando il mondo ſarà giõto al termine della perditione, & al colmo d'ogni ſua malitia: eſſendo vicino il ſuo fine, gli huomini ſaranno tali allhora, che non vorranno ſopportare di ſentire la verità.

Erit enim tempus cum ſanam doctrinã non ſuſtinebunt, ſed ad ſua deſideria coacernabunt ſibi magiſtros prurientes auribus, & a veritate quidem auertent, ad fabulas aũt cõuertentur; Ioãnes in vinculis. La cagione, perche Giouanni fu posto in carcere, era per hauer predicato la verità; tre ſorti di verità ſono, per cui ſi debbe e- F ſporre la vita più preſto, che laſciarle, o far contra, verità di Fede, verità di Vita, e verità di Dottrina; quanto alla verità della Fede, e chi la insegna, e chi la impara, nõ debbe mai laſciarla, ne credere altrimente; verità di vita, e di viuere ſecondo la diuina legge, e precetti di Dio del Vangelo Santo, non tralaſciando di oſſeruarla compitamente, e più preſto, che transgredirne un precetto, ſopportare, e voler patire anco la morte, ne indurre, o perſuadere altri, o dar occaſione di trãſgredire; verità di Dottrina, non ſi debbe mai tralaſciare, ne impugnarla, ne dir coſe falſe, o mendaci, meſcolate con la dottrina ſanta, e

A verà:non dire *Malum bonum, nec bonum malum:* ne lasciare di dire la verità, a biasmare il male,o alcun'errore, e quãdo l'errore è publico, come fece san Giou. Battista con Herode, il qual era notorio,e scandaloso al popolo. La interrogatione,che si fa a Christo: *Tu es, qui venturus es, an alium expectamus?* Importa molto l'auuertire, e considerare l'auuenimento di Christo, & l'aspettarlo a saluare,& a giudicare: *Filius hominis venturus est in gloria patris sui, cum Angelis suis, & tunc reddet unicuique secundũ opera sua: Inde venturus est iudicare vivos, & mortuos:* Quanto all'auuenimento,e della aspettatione dice san Paolo:
B *Expectantes beatam spem, & aduentum gloria magni Dei, & Saluatoris Nostri Iesu Christi: Tu es, qui venturus es?* Sono quattro gli auuenimẽti del Figliuol di Dio Christo Saluatore,secondo che le diuine scritture parlando di lui: di douer venire diuersamente a noi.

Nel primo auuenimento venne a saluare quando s'incarnò, & si fece huomo, nascendo della Santissima Vergine, del qual auuento predisse il Patriarcha Giacob. Genesi 40. *Non auferetur sceptrum de Iuda, & Dux de femore eius, donec veniat, qui mittendus est & ipse erit expectatio gentium.* Esaia 35 *Ipse veniet, & saluabit nos, tunc aperientur oculi cæcorum, &c. Veni ad liberandum nos*
C *Domine Deus virtutum, veni Domine, & noli tardare relaxa facinora plebis tuæ.*

Nel secondo auuenimento viene per fede,e per gratia nelle anime, e menti nostre; *Ad eum veniemus, & mansionem apud eum faciemus: Vado, & venio ad vos, si diligis me, &c. Veniat dilectus meus in ortum suum, & vt &c.*

Il terzo auuenimento, è alla morte di ciascheduno a far il Giudicio particolare delle anime. *Vigilate, quia nescitis diem, neque horam, nescitis qua hora Dominus veniet.*

Il quarto auuenimento, sarà nella fin del Mondo; quando uerrà al Giudicio vniuersale, a giudicar tutti in anima,& in corpo; *Cum venerit filius hominis in maiestate sua: Deus manifeste veniet, Deus*
D *noster, & non silebit; Dominus ad iudicium vemet eum. &c.*

Et circa gli auuenimenti del benedetto Christo, Saluator nostro, hanno errato, & errano con molto gran danno dell'anime sue, diuerse sorti di persone.

Circa il primo auuenimento di Christo a saluare, errauano i discepoli di Giouanni,& in questo hanno errato,& errano tutti i Giudei, & gli Pagani; aspettando altro Messia che Christo, il quale è uenuto, già sono 1612. anni, il quale operò la salute, & Redentione del genere Humano: morendo in Croce,& poi risorse,e se ne ascese al Cielo.

Circa al secondo auuenimento di
E Christo,del uenire nelle anime,e menti,per fede,e gratia;errano tutti gli Heretici, & Scismatici, & tutti gli mali Christiani per loro male dispositione, con la perfidia, e durezza de' cuori loro, & eccecate menti, e per indeuotione.

Circa il terzo auuenimento di Christo nel tempo, & hora della morte di ciascuno al Giudicio particolare; errano tutti gli trascorati mondani e carnali,che viuono rclassatamente spensierati,senza far penitenza de i suoi peccati,
F e far buone opere,mentre hanno tempo,e commodità di poterle fare, senza pensare la salute delle anime sue,attendendo alle delitie del corpo,alle cure, & sollecitudini mondane, si trouano poi alla fin della uita sua senza meriti; ma pieni di uitij,e peccati,onde si uerifica di loro che *Ducunt in bonis dies suos, & in puncto ad infernum descendunt*; Come fu del ricco Epulone, il quale *mortuus est diues, & sepultus est in inferno.* e però S. Paolo,ci auertisce dicẽdo, *Nolite errare fratres, Deus non irridetur; Dũ tẽpus habemus, operemur bonum; tempus breue est.*

Circa il quarto auuenimento di Christo,errano insieme tutti i Giudei,e Pagani, gli Heretici, & i mali Christiani,i quali non pensano,ne considerano il Giudicio, come se Dio non ui sia, & vede il tutto, & che gli dispiace il male, & viuono come se non ui fusse altra

A tra vita, che la presente. *Viri impii non cogitant iudicium.* Et in particolare, errano molto circa il Giudicio uniuersale, quelli Christiani iquali non cercano di giudicarsi se medesimi, per il giudicio della cõscienza, come faceua Dauid. *Feci iudicium, & iustitiam, ne tradas me calumniantibus me.* E san Paolo c'insegna. *Quod si nosmetipsos diiudicaremus, non utique iudicaremur.* Errano tutti quelli, che sono negligenti a operar bene in questa uita; perche nel Giudicio si darà a tutti la mercede, e retributione, secondo che ciascuno harà operato. *Cuncta quæ fiunt adducet Deus in iudicio & tunc reddet unicuique secundum opera sua. Tu es, qui venturus es an alium expectamus?* B Beati quelli che credono e conoscono, che Christo vero Saluatore, è uenuto a operar la nostra Redentione, e salute, & anco credono, e conoscono c'hà da venire ancora a giudicare, e cosi l'aspettano, stando con timore. *Inde venturus est iudicare viuos, & mortuos:* l'aspetta, che uenga a far l'uniuersal risurrettione di tutti i corpi morti, *& expecto resurrectionem mortuorum, & uitam uenturi sæculi; Saluatorem expectamus Dominum Iesum Christum, qui reformabit corpus humilitatis nostræ configuratum corpori claritatis suæ.* Beati quelli, che conoscono, e credono esser venuto Christo in carne, a saluare, e nelle menti per fede, e per gratia a giustificare, e cosi credendo, l'amano, e seruono, & C aspettandolo allhora della morte, & al Giudicio con timore, e vigilanza stanno preparati. *Expectantes Dominum ju̇ quando ꝯuertatur a nuptiis, Expectando eam ſſ̃ꝯ & aduentum gloriæ magni Dei, alium expectare.* Et aspettare l'Antichristo, come fanno gli Giudei, e gli Christiani, che nõ stanno preparati, & nigilanti aspettando il Sig. quando farà ritorno dal cielo, aspettano quell'altro, cioè il Diauolo: *alium* alieno, e capo degli alieni da Dio e dalla salute, e pche sono due gl'auuenimẽti visibili del Saluatore, uno in carne a saluare, & è già venuto; l'altro auuenimẽto visibile del Sig. sarà al fin del mõdo, quãdo verrà a giudicare, e q' esto s'aspetta, e q̃sti due auuenimẽti uisibili del Sig. sono figurati nelle due facie scolpite nelle colõne del Tẽpio, faccia di Cherubino, come d'huomo, e faccia di Leone la facciaco me huomo, per significare il primo auuenimẽto in carne a saluare per misericordia, e cortesia. *Per uiscera misericordiæ Dei nostri, in quib. uisitauit nos, oriens ex alto.* La faccia di Leone, p significare il secõdo auuenimẽto uisibile del Sig. q̃n verrà a giudicare, & a far giustitia terribile cõ furore, adirato cõtra peccatori. E q̃ste sono le due sorti, ttà lequali debbe dormire per contẽplatione l'anima diuota, per adornarsi del color d'oro di carità, e delle buone uirtù, come pẽ- E ne della colõba inargentate per purità. *Si dormiatis inter medios cleros, penna Columbæ deargentatæ, & posteriora dorsi eius in pallore auri.* E così per la cõsideratione d'uno s'hà sperãza, e p l'altro timore. *Euntes renuntiate, quæ audistis et vidistis.* Questa è la risposta che Christo diede a' discepoli di Giouãni, a' quali nõ rispose con parole, ma con opere, e cõ i fatti: imperciochè l'opere, e' fatti parlano assai più efficacemente, che le parole e detti, & se bene alle uolte si tace a nõ rispõdere fauellãdo, i fatti, & opere parlano, perche *opera, quæ faciunt testimonium perhibent de eo,* e la glos. dice: *Cessent uerba loquantur opera.* E quiui uiẽ di F mostrato, che per farsi conoscere christiani, nõ basta hauer la sola fede senza opere: ma bisogna dimostrarsi christiani cõ fatti d'opere buone. *A fructibus eorũ cognoscetis eos; fides sine operib mortua est: ma fides uera, quæ per dilectionem operatur:* dice S Paolo a Gal. 5. e s Giac. *Estote factores verbi, et nõ auditores fallentes vosmetipsos. Euntes renuntiate quæ audistis, et vidistis.* Qui si nota un altro documento notabile, per aumentirsi contra un pernicioso abuso, e detestanda corruttela, che suol regnare in molti, i quali pare si faccino lecito di poter dire, e publicare apertamente, quello che sentono dire da altri, & affermarlo per vero: onde non si perdona d'infamare, e detrahere, e mormorare contra

A il prossimo, e riportare, con dire: l'ho sentito dire; basta, che non l'hò inuentato di mio capriccio, quali per nō l'hauer suscitato, o inuentato loro, reputano, che non sia peccato; Deh *Euntes renuntiate quæ audistis, & uidistis.* Non aggiongete, ne variate di quello hauete vdito, e veduto, quando occorre testificare, o riferire, non variare, non aggiongere quando si raccontano le cose rinontiate: *Quæ audistis, & uidistis:* non parlate secondo le uostre imaginationi, e falsi, e temerarij giudicij. *Cæci uident, claudi ambulant, leprosi mundantur:* Chtisto rispondendo a' Discepoli di Giouanni, non uolse dire: io illumino i ciechi, faccio caminare i zoppi, rendo
B l'vdito a' sordi, risano, e mondo i lepro si, e risuscito i motti: ancora che si facessero tutti quelli miracoli, e' ciò fe', acciò non lo notassero di vanagloria, e per dar essempio a noi di fuggire la vanagloria, del vantarsi quando facciamo qualche buone opere. *Cæci uident, claudi ambulant, leprosi mundantur, surdi audiunt, mortui resurgunt, pauperes euangelizantur:* Per questi miracoli si puotè conoscere, che il Saluator del mondo, era venuto, secondo l'oracolo del Profeta Isaia; *Ipse veniet, & saluabit nos, tunc aperientur oculi cæcorum, & aures surdorũ patebunt, tunc saliet, sicut ceruus, claudus; & aperta erit lingua mutorum, &c.* La on
C de spiritualmente parlando, potiamo dire, che si cõpresse allhora essere Christo per uera fede, e per gratia nelle anime nostre, quando di cieche diuentano vedenti, & illuminate nelle menti; & di zoppi si ridrizzano a caminare rettamente; e di sordi se gli aprono le orecchie a udire, e di muti, aprono la bocca a parlare, laudando Dio, & a tali ciechi, sordi, e muti, esclama il Profeta: *Surdi audite, cæci intuimini, non speciosa laus in ore peccatoris:* e della morte dell'anima per colpa: *Anima quæ peccauerit ipsa morietur,* & come osserua san Bern.

S. Bern. serm. de quinq; sensib.

Sicut in corpore quinq; sensus corporei sunt, Visus, Auditus, Gustus, Odoratus, & Tactus, ita etiam in anima sunt quinque sensus spirituales; Visus est fides; auditus obedientia; gustus amor, olfactus spes, tactus patientia: Et allhora restano estinte le attioni di questi nell'anima, quando more, per il peccato mortale; priua della diuina gratia, e quanto alla cecità nella mente. *Excæcauit eos malitia eorum:* e cecità d'ignoranza: *Nescierunt, neque intellexerunt, in tenebris ambulant:* e sant' Agost. *Cæcus est omnis peccator, auertens oculos ab incommutabili bono, nec considerat dum peccat, quæ debet aduertere:* e l'istesso dice: *Deo præsente, anima illuminatur, absente obtenebratur:* resta anco zoppa l'anima pe'l peccato, essendo disordinata nel moto de' suoi affetti, declinando in accostarsi, per amor disordinato alle cose terrene, e temporali del mondo, come dice sant'Agostino. *Pes animæ amor est, si rectus charitas; si curuus, cupiditas:* e per questo chiedeua il Profeta: *Gressus meos dirige secundum eloquium tuum:* & il Profeta Elia riprendendo alcuni, che per affetto si lasciauano trasportare da diuersi rispetti diceua: *Vsquequo claudicatis in duas partes; Si Dominus est Deus, sequimini eum; claudi sunt, qui obliquum habent affectum, qui sciunt, & non faciunt, partim Dominum, partim mundum sequentes.* Quelli, che per affetto delle cose temporali si alienano da Dio. *Filii alieni mentiti sunt mihi, filii alieni inueterati sunt, & claudicauerunt a semitis suis; Claudi sunt, qui licet habeant bonam, et rectam uoluntatem, non tamen habent bonas operationes, ideo non sunt recti,* F *de quibus scriptura dicit, recti diligunt te. Claudi sunt, qui eligunt, & uolunt finem, quem cognoscunt, sed non eligunt, ut eligãt media ordinata, ut operentur propter consequendum finem.* D E 3. Re. 18

A questo proposito si legge nelle historie d'una risposta, che diede Apollo a Lacedemonij, circa la duratione del lor Regno; che satebbe retto bene, pur che il loro Re non fusse stato zoppo, & quando hauessero eletto il Re zoppo tutto il Regno claudicarebbe, & in breue satebbe distrutto: il che auuenne; & si verificò poi quando fu fatto Re un certo Agesilao, il quale era zoppo, che allhora il Regno de' Lacedemonii co-

A nil cominciò à struggersi. Et così auuie ne a punto del Regno di questo mondo, il quale andò bene insino che'l Re, ch'era l'huomo, diuenne zoppo. Il Regno dell'anima nostra: allhora và male, quando la uolontà diuenta zoppa; e così nelle Republiche temporali, & Ecclesiastiche; ne Collegij le cose passano bene sin che il Re, gli Rettori diuentino zoppi, con hauere in loro affetti storti, &c.

Leprosi mundantur. Cosa molto uerisimile è, che l'anima per il peccato diuien come leprosa diforme, e fetida: *Ascendit fætor, ascendit putredo eius, qui superbè egit*, e quanto più il peccatore si fa consuetudinario nel peccare, più feten
B te, & incurabile si rende; *Lepra perseuerans est longa duratio in peccatis*, dice Origen. & la glos. *Leprosi sunt immunditiam malis concupiscentiæ sectantes, qua lepra inficiuntur diuites, & potentes.* 4. Reg. 5. *Naaman erat vir potens, & diues, sed leprosus* La sordezza d'vn'anima, è quando non uuole udir la diuina legge quãdo con difficoltà s'ode la parola di Dio, alle uoci de poueri, alle monitioni, e correttioni de' superiori. Prou. 28. *Qui declinat aurem suam ne audiat legem, oratio eius erit execrabilis.* Hier. 21. *Qui obturat aurem suam ad clamorem pauperis, & ipse clamabit, et non exaudietur.* Di questa durezza d'orecchie parla Dio per
C Ezech. 11. *Auferam cor lapideum de carne eorum, & dabo eis cor carneum, vt in præceptis meis ambulent*, conforme al detto del Salm. *Si vocem Domini audieritis, nolite obdurare corda uestra.* E quando si obbedisce la voce di Dio, e del prossimo si accettano le monitioni, si obedisce a' precetti. *In auditu auris obedierunt mihi, aures autem perfecisti mihi, tunc dixi ecce venio.* Allhora si puol dire, che *surdi audiunt*.

Mortui resurgunt. La morte dell'anima, è il restar priua di Dio, priua della diuina gratia, ilche gli auuiene per il peccato mortale. *Anima quæ peccauerit, ipsa morietur; occidit homo per malitiam animam suam.* sant'Agost de ciuit. Dei. *Quamuis anima immortalis, habet tamen & ipsa suam mortem, cuius mors sit, cum* D *eam deserit Deus*, & allhora l'anima risuscitata, quando per penitenza si dispone a riceuere la gratia di Dio. Prou. 3. *Custodi legem, atque consilium, & erit vita animæ tuæ, & gratia*, & il Salm. *Quis est homo, qui vult vitam, & dies suos videre bonos? diuerte a malo, & fac bonum, inquire pacem, & persequere eam, quia oculi Domini super iustos.* Et tutte queste sorti d'infirmità dell'anima, e ceciità, e zoppigatione, e lepra, e sordezza, e morte, cagionate per il peccato, lequali si curano per la gratia di Dio, per la penitenza, per la predicatione della parola di Dio, come dimostra S. Massimio, nel sermone fatto in laude di sãt'Eusebio. E
Quantis hic cæcis a via veritatis errantibus de summa iam in profundum rupe pendentibus, amissum reddit visum, & illum, quo Christus videtur reparauit intuitum? Quantorum aurib. surdis, et infidelitatis ob turatione damnatis, ad percipiendam vocem Cœlestium mandatorum pretiosum infudit auditum, vt vocanti Deo ad misericordiam responderent, per obedientiam? Quantos intrinsecus vulneratos, Angelici oris arte, & orationum ab infirmitate cura uit? Quantos per longam iniuriam peccati labe resolutos, & quadam lepræ contagione perfusos castigationibus, exhortationibus expiando, Deo in se operante, mundauit? Quantorum animas viuenti in corpore iã defunctas, & delictorum mole obrutas, ac F *sepultas ad emendationem tanquam ad lucem vocando, Deo resuscitauit, vt Domini sui admirandus imitator, iam mortuos Deos, e contrario mortificaret vitali morte peccato. Pauperes euangelizantur:* trà li molti utilissimi, e saluteuoli effetti, che opera ne gli huomini l'auuenimento del Signore nelle anime per fede, e per gratia, significati per i miracoli, che operaua quando venne nel suo primo auuenimento in carne, come Saluatore, vi è commemorato anco questo: che i poueri diuentauano euangelici: *Pauperes euangelizantur, idest pauperes in fide ditantur:* come dichiara la glosa, cioè i poueri, con le richezze euangeliche della fede, erano arrichiti, lequa-

A li ricchezze ſono la gratia, e le virtù ſante, il che s'acquiſta per Chriſto nell'vdire la predicatione Euangelica, e per la penitenza: *Pauperes euangelizantur*: li poueri di ſpirito, ò li poueri, che erano priui di meriti, di virtù, e di gratia, per la predicatione del Vangelo, e per la penitenza diuentauano Euangelici, s'arrichiuano di virtù Euãgeliche, e di gratia: *Pauperes euangelizantur*: Questo detto ſecondo S. Bonauentura, & il Lira, ſi puol eſporre, che i poueri diuentano Euangelici, credono il Vangelo, viuono di vita ſecondo il Vangelo, più facilmente i poueri credono, e riceuono la dottrina, e fede del Vange
B lo, che non fanno i ricchi; i poueri vergono inſtrutti nella dottrina, e coſtumi Euangelici più facilmẽte, che li ricchi, e queſto ſi proua in, eſperienza quotidiana, che alla Dottrina Chriſtiana, & alli eſſercitij Spirituali, ch'inſegna la fede, e Dottrina Euangelica, ſi vede più concorſo di perſone pouere, che de ricchi, i quali ſono i più tardi, e gli vltimi all'andar a Meſſa, a Predica, a Confeſſarſi, &c. anzi ſi rideranno, e quaſi ſi diſdegnano d'andare a fare ſimili eſercitij, ò ſia anco, che per l'occupationi, che hanno di attendere alle ricchezze loro, & altri diuerſi riſpetti; delle quali coſe li poueri ne ſono sbrigati, e più
C liberi: onde con maggior facilità poſſono attendere; ſe ben molti ditanno, che la coſa ſtà al contratio, perche i poueri hanno da fare aſſai, e gli è biſogno lauorare per poterſi ſoſtentare, e diacquiſtarſi il cibo, e pagar fitti di caſa, &c. *Beatus uir. qui non fuerit ſcandalizatus in me*: l'occaſione, che hebbe il Signore di dire queſte parole, Beato l'huomo, che in me non ſarà ſcandalizato, fù e per gli ſteſſi Diſcepoli di Giouanni, e per li Giudei, riſpetto a eſſi Diſcepoli di Giouanni, fù perche hauendogli il lor Maeſtro, predicato Chriſto per Meſſia, ſi rendeuano difficili a credere lo tale, anzi regnaua in loro qualche ſorte d'inuidia, per la riputatione, e credito, che haueua Chriſto più di Giouanni loro Maeſtro, e per riſpetto de' Giudei circoſtanti diſſe queſte parole, Beato l'huomo, il quale non reſtarà in me ſcandalizato, perche eſſi Giudei ſi ſcandalizauano in Chriſto, non volendolo accettare, ne credere in lui, ne prendere in edificatione della loro ſalute, quello che gli predicaua, onero che ſi fuſſero ſcandalizati per hauer già ſentito Giouanni, che predicaua Chriſto per il Meſſia, Saluator del Mondo, e poi gli mandaſſe a fare queſta interrogatione: onde haueſſero tenuto, eſſo Giouanni per inſtabile, e perſona di puoco credito, e perciò non haueſſero voluto credere in Chriſto, ne accertarlo per Meſſia; *Beatus uir qui non fuerit ſcandalizatus in me*: Secondo alcuni il Signore diſſe queſte parole generalmente per tutti, ſe ben allhora faceuano a propoſito per li Diſcepoli di Giouanni, e per li Giudei circoſtanti: che i Diſcepoli di Giouanni, ſi ſcandalizauano in Chriſto, anteponendo Giouanni loro Maeſtro, riputandolo maggiore di Chriſto, & i Giudei ſi ſcandalizarono in Chriſto, a non volerlo accettare per Saluatore, e non voler credere in lui, anzi lo rifiutorno, lo negorono, e diſprezzorono, e coſi molti cattiui Chriſtiani ſi ſcandalizano in Chriſto, rifiutandolo, negandolo, & ſprezzandolo nella ſua legge, & Dottrina del Santo Vangelo, & ne' Santi Sacramenti, & diſobedendo alla Santa Chieſa, come diſſe il Profeta Iſaia 8. *Dominum exercituum ipſum ſanctificate, ipſe pauor neſter, & ipſe terror neſter erit uobis in ſanctificationem: in lapidem autem offenſionis, & in petram ſcandali duobus domibus Iſrael, in laqueum, & in ruinam habitantibus Hieruſalem.*

Tanto come dire, honorate, laudate, inuocate il Signore Dio Saluatore: in lui credete, & temetelo, che vi ſaluarà, farà la voſtra ſalute: & per il contrario, tutti quelli che non vorranno credere in lui, & lo rifiutaranno, non lo temeranno, ne honoreranno, ſarà loro in ruina, e precipitio di dannatione: perilche rifiutorno quello, al quale doueuano accoſtarſi, & vnirſi per conſeguire

A re l'eterna salute: così fecero i Giudei, mentre non volsero conoscere il Messia Christo mandato a loro, per suo Saluatore, & Redentore: & in vece di accettarlo, & credere in lui, lo rifiutorono, lo negorono, & disprezzorono, dal che ne procede la loro ruina, & dannatione maggiore, come bene profetizò Simeone, quando Christo fù presentato nel Tempio, che doppo hauerlo ricenuto con applauso, & giubilo, lo confessò Saluatore del popolo, & lume a tutte le genti, seguitò poi auuertendo, che sarebbe stato in ruina, & segno di contraditioni a molti in Israele, & a molti in risurrettione per aiutarli a leuarsi. *Quia uiderunt oculi mei salutare tuũ,*
B *&c.* E poi segue. *Ecce positus est hic in ruinam, et in resurrectionem multorum in Israel et in signum cui contradicetur.*

Se diuerse persone caminando per vna via, molti de' quali auuertiscono i cattiui passi de precipitij, & trouando vna gran pietra posta per segno, & per ponte, & per sostegno di accostarsi per schiuar il pericolo, e per alzarsi di non cader nel fango, ne dar in precipitio, ò per passar il fosso: certa cosa è, che a tali sarà saluteuole, e di giouamento quella pietra: ma se altri passaggieri, che caminano alla cieca, non aprendo ben gli occhi per auuertire i cattiui passi da
C schiuarsi, & quel sasso, che è posto per segno, per ponte, e per sostegno da passare il precipitio, e schiuare il fango, in vece d'accostaruisi, quelli vi vriano dentro, quasi a disprezzo: onde inciampando si cadono, e precipitano in rouina. Così fù posto Christo nella via, per la salute di tutti noi viatori, acciò fusse segno per auuertire i passi cattiui, e per sostegno d'attaccarseli per non andar in rouina, e per ponte d'alzarsi dal fango de' vitij: e passar il fosso a schiuar il precipitio della dannatione, a chi s'accosta a lui per fede, e per gratia se gli vnisce, che arai e salute: mà chi lo rifiuta, e disprezza, vrtando in lui, precipitarà, e darà in rouina: *Lapidem, quem reprobauerunt edificantes hic factus est in caput anguli, et qui ceciderit super* D *lapidem istum confringetur; super quem uero ceciderit conteret eum*, & Isaia 28. *Ecce ego mutam in fundamentis Sion lapidem probatum, angularem pretiosum* Anco dall'istesso fiore ne succhia il liquore il ragno, & l'ape, & alle api si conuerte in miele, & nel ragno diuien veleno. Così è de molti, che l'istesse cose date per edificatione, perche le abusano, gli sono in dannatione, ch'altri vsandole bene gli giouano alla salute; come dice l'Apostolo, che a' buoni, & giusti: *Omnia cooperantur in bonum, diligentibus Deum, his qui secundum propositum uocati sunt Sancti.*

Beatus uir, qui non fuerit scandalizatus in me Il scandalo secondo che descriue S. Hieronimo, consiste in fare, ò dire E cose male, & a questo modo Christo non potè mai esser occasione di dar scandalo ad alcuno. *Scandalum est dictum, uel factum minus rectum prabens alicui occasionem ruine.*

O se s'intende scandalo, secondo la interpretatione dell'idioma Greco, nel nostro parlar Latino: come lo descriuono i Scholastici, *Scandalum est offendiculum, in quo quis impingens periclitatur de lapsu.*

Scandalo, è vn vrtamento, come d'intopparsi, precipitando, & cadendo: & sono tre le cagioni, per le quali alcuni sogliono scandalizarsi, dalle quali F suol nascere il scandalo passiuo, ò per malitia; Come fù delli Farisei, *Farisei audito hoc scandalizati sunt*; O per ignoranza, come gli Discepoli di Giouanni, che non conoscenano CHRISTO, & gli pusilli. *Qui scandalizauerit unum ex his pusillis, qui in me credunt.*

O per fragilità come gli Apostoli, quando abbandonorono il Signore, secondo che egli gli hauea predetto. *Omnes uos scandalum patiemini in me in ista nocte.* Et così fù, che *Omnes fugerunt eo relicto.* Sono alcuni che si scandalizzano di Dio, quando ueggono gli amici, & serui di sua Diuina Maestà, esser perseguitati, & tribolati: e che patiscono grandissime auuersità,

paren-

parendo che gli douerebbe liberare, & preseruarli da simili affanni, & trauagli; come che vedendo Christo a far miracoli tanto stupendi: anco d'illuminare ciechi, e risuscitar morti; douesse anco liberar Giouanni dalla carcere, & non lo lasciare patire tanto, ne comportare, che fusse decollato cõ tãta crudeltà; Cosi anco sono alcuni, che si scãdalizano in Christo, iquali mentre le cose loro passano prosperamente, seruono Dio, lo lodano, fanno delle opere spirituali: & occorrendoli poi qualche auuersità, & trauagli: cessano dal ben operare, & di darsi a Dio, come se occorrere non gli douesse auuersità alcuna. *Quid existis in desertum videre? hominem? Sed quid existis videre? arũdinem? Sed quid existis videre? Prophetam?* Tre volte nomina l'vscire: perche anco Dio disse al Santo Abram, che vscisse di tre cose, per andare doue lo voleua far grande, & benedirlo; *Dixit autem Dominus ad Abraham; egredere de terra tua, & de cognatione tua, & de domo patris tui, & veni in terrã; quam monstrauero tibi: faciamque te in gentem magnam, & benedicam tibi, et magnificabo nomen tuum, eris que benedictus.* Tre vscite debbe fare chiũque vuole esser giusto, ò per dir meglio, debbe vscire da tre sorti di cose, che sono nel mondo: concupiscenza di carne, concupiscenza di occhi, & superbia di questa vita mondana. Vscire da tre sorti di rispetti, & interessi: cioè di robba, di voluttà, ò delicie, & di persone: vscire dalla seruitù della Carne, Mondo, & Diauolo. Tre essiti si fanno per la penitenza santa: si esce del reato, dalla colpa, dalla pena; Si vedono per cognitione tre sorti di cose, significate per la cãnuccia, per l'huomo vestito delicatamente, & per il Profeta: *Videre arundinem.* La vanità, & instabilità delle cose del Mondo, & delle cose Temporali; *Videre hominem mollibus uestitum.* Le fallacie de' piaceri vani; e folli, le delitie, & voluttà della Carne, del Senso. *Videre Prophetam?* Conoscere la verità della fede, della parola di Dio: e queste tre sorti di cose si conoscono per la penitenza.

Quid existis in desertum videre? arundinem vento agitatam? Con questo parlare il Signore, volse commendare Giouanni di molta stabilità, & fermezza: quasi auuertendo quelle turbe Giudaiche, che non si marauigliassero se ben sentiuano i Discepoli di Giouanni ricercarlo, da parte del loro Maestro, che gli dicesse s'era il Messia aspettato, secondo che era promesso nella legge: ò pure s'alcun'altro haueuano ad'aspettare: Poscia che esso Giouanni auanti, che fusse posto prigione, l'haueua confessato, predicato, & dimostrato al popolo, dicendo: *Ecce Agnus Dei ecce qui tollit peccata mundi:* E poi quasi per il trauaglio della carcere si fusse mutato d'animo, & dubitasse di quello c'haueua predicato, & confessato: *Quid existis in desertum videre? Arundinem vento agitatam?* Come dire; Giouanni il quale andasti a vedere nel deserto, mentre predicaua: non vi pensasti, che sia instabile a guisa di cannuccia, che a ogni venio si piega in diuerse parti? ne anco sia come sogliono essere i Cortegiani, che praticano nelle Corti de' Regi; iquali sogliono vestire pomposamente, & delicatamente. E cosi simili sono gli adulatori, che alla presenza laudano, dicono bene: & in absenza poi, quando la sorte si muta; si voltano, e dicono al contrario di prima. Non è tale Giouanni: perche, come nel vestire, & viuer suo, fù sempre austero e lontano dal mondo, fece vita di Profeta: cosi perseuera tale, & è vero Profeta, & più che Profeta: anzi è vn'Angelo, per costumi, e conuersatione, & per officio: e fà vita d'Angelo. *Quid existis in desertum videre? arundinem vento agitatam?* Il Signore rassomiglia l'incostanza alla cannuccia, che da ogni banda vien piegata da' venti. E S. Giacomo rassembra l'incostãza, & instabilità, all'onde, e costume del mare mentre parla de gli poco fermi nella fede, che sogliono vacillare. *Qui autem hæsitat similis est fluctibus maris, qui a uento mouetur, & circumfertur.* Cosa biasimabile è, l'instabilità, & inconstanza, contra la virtù, & dono della fortezza: & S. Paolo la detesta,

A testa, e biasma. *Ne simus parvuli fluctuantes, & circumferamur omni vento doctrinæ*, Però Giouanni fù stabilissimo, & costante: e più presto, che piegarsi, ne lasciare di predicare la verità, volse sopportar carceri, e la morte istessa. *Potius frangi, quam flecti.* Secondo il detto dell'Ecclesiast. 5 *Esto firmus in via Domini, & in veritate sensus tui, & scientia.* Et S. Paolo, 1. Corinth. 12. *Itaque fratres mei dilecti, stabiles este & immobiles, abundantes in omni opere Domini semper.*

Quid existis in desertum videre? arundinem vento agitatam? Christo rassembra l'instabilità, con il Gieroglifico del la cannuccia: & i Gentili per significare l'inconstanza & instabilità: poneuano vn globo a modo di palla rotonda, & sopra vi scriueuano *mendacium, Bugia:* Perche la bugia non puol hauer fermezza; & per il contrario, volendo significare la stabilità, & fermezza: poneua una pietra quadra; e sopra vi dipingeuano Mercurio da loro tenuto per il Dio della verità: volendo significare che la verità è cosa ferma, e stabile. *Resistite fortes in fide.* san Paolo, 1. Corinth. 6. *Vigilate in fide, viriliter agite.* Di questo n'habbiamo essempio in san Giouanni, & in tutti i santi Martiri, & l'Eccl. 2. Maledice quelli che non sono stabili, & costanti. *Væ vis, qui perdiderunt sustinentiam.* Ma il Signore assomiglia anco l'instabilità ne Cortigiani, & nelle persone che vsano veste delicate, & pompose, come instabili, & di poca fede, che facilmente si voltano, & vacillano. *Sed quid existis videre? hominem mollibus vestitum? Ecce qui mollibus vestiuntur, in domibus regum sunt.*

Qui debbono auuertire quelli, i quali si dilettano, & attendono al vestir pomposo, & delicato, che il Signore gli ha poco credito, & gli tiene per infideli, & instabili, di poca fermezza: e di facile si lasciano indurre a negar Christo. *Qui mollibus uestiuntur, in domibus regum sunt.* Quelli che vestono pomposamente, & fanno vita delicata, habitano nelle Corti de' Prencipi, oue sogliono studiarsi gli huomini a saper adulare; & l'adulatione è accettata, & è abhorrita la verità: ma gli huomini abietti che fuggono il mondo: come il non vsare il vestire, e'l viuere delicatamente; sono alieni da' commercij, e dall'adulatione. A questo proposito fa, quel che si legge d'vn certo Filosofo detto Diogene: il quale vna volta stando a lauar dell'herbe per il suo mangiare: fù visto da vn Cortigiano d'vn certo Dionisio tiranno: qual disse a Diogene; ò se tu volessi adular Dionisio non mangiaresti herbe; a cui il Filosofo rispose: & se tu ti contentassi a mangiar herbe, non adularesti Dionisio.

I Prencipi, & personaggi grandi, sogliono hauere l'orecchie delicate, & non vogliono sentir cose aspre, & dure: Ma si dilettano di sentirsi dir cose piacevoli: Et perciò nelle corti sogliono stare molti adulatori, & quelli sanno adulare, & sono in gratia de' Prencipi; stanno alle lor mense, e sono i più fauoriti: perche *loquuntur placentia.*

E quante ingiustitie, & mali; quanti errori si commettono: per che i Prencipi si compiacciono di tenere appresso di se gli adulatori, e tengono lontani da se, e discacciano, & perseguitano quelli, che vogliono dire la verità. Giouanni, come era vestito di vestimenti aspri, e faceua aspra vita: così era seuero nel riprendere aspramente gli errori, & vitij d'Herode: E però fu posto in carcere. *Arguebat autem Herodem Ioannes propter Herodiadem, &c. Sed quid existis videre? Prophetam? etiam dico vobis: plusquam prophetam. Hic est enim de quo scriptum est; Ecce ego mitto Angelum meum ante faciem tuam, qui præparabit viam tuam ante te.* San Giouanni è nominato Angelo, perche faceua officio da Angelo, nel predicare, e preparare la via al Signore: e perche faceua vita Angelica, per purità, & innocenza del suo conuersare: Così l'huomo per essercitii di opere uirtuose, per l'honestà della uita, diuiene simile a gli Angeli, come dice san Girolamo nel suo testamento. *In carne præter carnem uiuere, Angelicum puto non humanum:* E secondo l'Apostolo:

A Io: *Vos enim in carne non estis, sed in spiritu*, & altroue dice: *Nostra autem conuersatio in cœlis est.* Chi viue a questo modo, si può dire che sia Angelo: & all'opposito, l'huomo uitioso, e maligno, si nomia Diauolo, diuiê come Diauolo, per i suoi uitij, e di superbia, e d'odio, &c. *Vos ex patre Diabolo estis*, e di Giuda. *Vnus ex vobis diabolus est* E san Giouãni nella sua Canonica, usa di nominare alcuni seduttori, che impugnano la uerità: *Omnis spiritus, qui soluit Iesum ex Deo non est, & hic est Antichristus*; e nella seconda, c. 1. *Quoniam multi seductores exierunt in mundum, qui non confitentur Iesum Christum uenisse in carnem, hic est seductor, & Antichristus.* L'uso della Diuina scrittura è tale, di nominare gli huomini secondo i costumi, & opere della uita che tengono: come gli Apostoli, e Predicatori del Vangelo, sono detti Cieli. *Confitebuntur Cœli mirabilia tua, Spiritus Domini ornauit Cælos Ornamenta Cælorum sunt virtutes prædicantium.* Dice san Gregorio, che i Giudici, per l'officio che tengono del giudicare, sono chiamati Dei. *Deus stetit in Synagoga deorum, in medio autem deos diiudicat.* & i Sacerdoti sono detti Angeli. Malac. 2. *Labia Sacerdotis custodiunt scientiam, & legem requirunt ex ore eius, quia Angelus Domini exercituum est.* E come offerB ua san Hieronimo sopra l'interrogatione, che fece il Signore a gli Apostoli; che diceuano gli huomini del figliuol della Vergine. *Quem dicunt homines esse filium hominis? dixerunt ei; Alij Eliam, alij Ieremiam, alij Ioannem Baptistã, aut unum ex Prophetis, uos autem quem me esse dicitis?* Come che gli Apostoli fussero più che huomini, sentiuano però altamente del figlio della Vergine, lo cõfessorno figlio di Dio uiuo. *Tu es Christus filius Dei uiui, Qui de filio hominis loquũtur homines sunt. Qui uero diuinitatem eius intelligunt, non homines, sed dii appellantur, illis qui hominis sunt humana opinantibus, uos qui estis dij quem me existimatis?* così nel Sal. 88. sono nominati diuersamente i buoni, & i cattiui, che gli buoni, e pij gli nomina Dei. *Ego dixi dij*

estis & filij excelsi omnes, Deus potestatem D *filios Dei fieri, his qui credunt.* & i cattiui gli nomina huomini. *Vos autem sicut homines moriemini, & sicut unus de principibus caderis.* Come huomini, che morono, e cadono per esser graui di cuore, & amatori della bugia, & uanità. *Filij hominum usquequo graui corde, ut quid diligitis uanitatem, & quæritis mendacium?* Voi huomini uitiosi, morite per colpa, & per pena eterna, nell'inferno. *Mors depascet eos*, pche cadete come diauoli, come lucifero. *Quasi unus de principib. cadetis; Quomodo cecidisti de Cœlo Lucifer, qui mane oriebaris? ueruntamen in infernum detraheris in profundum laci.* O come gli prencipi terreni, che caderono cioè, i E giganti *potentes a sæculo:* i quali caderono nell inferno dannati, e come Farao ne, che morendo nella sua ostinatione, e superbia, caddè nel profondo: come Antiocho, come Sennacherib, & altri, & così morono, e caddono gli huomini uitiosi, dediti alle cose terrene mondane, temporali, & carnali; morono, e cadono come giganti, iquali mossero, & andorono all'inferno, morendo ne' loro errori d'idolatria, & altri uitij. così morse, e cadè il ricco Epulone, e qi Prẽcipi de' quali parla il Profeta Da. 3. *Vbi sunt principes gentium, & qui dominãtur super bestias quæ sunt super terram, & qui in auibus cæli ludunt, & qui argentum thesaurizant & aurum, in quo confi* F *dunt homines, & non est finis acquisitionis eorum, & qui argentum fabricant, & sollicitis sunt, nec est inuentio operum illorum, exterminati sunt, & ad inferos descenderunt?* Esterminati, esclusi, & posti fuori de' suoi termini, & i termini de' ricchi, e possenti del mondo, sono delitie, richezze, & honori: però sono cacciati nell'inferno, one haueranno pene, e tormenti, e patiranno penuria grandissima, con somma, & eterna confusione.

Ecce mitto Angelum meum ante faciem tuam, qui præparabit uiam tuam ante te. E opera d'Angelo, a preparare la uia del Signore, & per il contrario il preparar la via alla dannatione, al Diauolo per

A lo per errori, & uitij, è cosa da Diauolo, & per la penitenza si prepara la uia al Signore acciò uenga in noi per gratia.

Nella
DOMENICA SECONDA dell'Aduento.

Cum audisset Ioannes in vinculis, opera Christi:

Mat. iii. SI tratta nel Vangelo d'hoggi del Precursor di Christo Gio. oue si cõ
tengono 4. cose molto notabili.

B Prima, lo stato di S. Giouanni, *Ioannes in uinculis.*

Seconda, vn'ambasciatia, che fece S. Giouan. a Christo per due de' suoi Discepoli. *Misit duos ex Discipulis suis, dicens, Tu es qui uenturus es, an alium expectamus?*

Terza, la risposta, che il Sig. fece loro: *Euntes renuntiate Ioanni, quæ audistis, & uidistis, cæci uident, claudi ambulant.*

Quarta, le lodi che il Sig. diede a S. Giouanni: *Cœpit Iesus dicere ad turbas de Ioan. quid existis in desertum uidere? Ioannes in uinculis;* Gio. huomo tutto giusto, tutto perfetto, & tutto santo, è detenuto prigione, in legami. Così auuenne a Giosef il Patriarca sapientissimo,

C giusto, & pieno di carità, & d'ogni buona virtù ornato; che in Egitto fù posto prigione, come si legge nel Genes. 39. & il Sap. 10. ne fa mentione con quelle parole, *Descendit que cum illo in foueam, & in uinculis non dereliquit eum*, & Hier. 10. Detenuto in legami, fù condotto in Giudea, & Ezech. captiuo fu condotto in Caldea, & S. Pietro pure legato, era tenuto da Herode in carcere: Onde di questo, & di tutti gli altri giusti; & di S. Gio. parlando S. Paolo a gli Hebrei cap. 11. *Alij uero ludibria, & uerbera experti insuper, & uincula, quibus dignus non erat mundus. Ioannes in uinculis.* Più cose si possono considerare cerca la prigionia di S. Giouanni, & dalla parte de' Discepoli, & dalla parte d'esso Giouanni. D

Quanto a Herode che era adultero, incestuoso, sentendosi riprendere da Gio. uanni con quelle parole. *Non licet tibi habere uxorem fratris tui:* In vece d'emendarsi l'empio, & dishonesto: si adirò, & come nemico della verità impregionò Giouanni; ne quì fini la malitia; che doppo fatto vn superstitioso, & vano giuramento lo fece uccidere: & quì habbiamo vn documento notabile, quando alcuno doppo incorso in qualche errore, se subito non se ne pente & distuole da quello, và sempre da vno cadendo in vn'altro, & in molti, & sempre in più graui, che tale è la proprietà del peccato, come dice l'Eccl. 3. *Peccator adijciet ad peccatum.* & il Salmo. *Abissus abissum inuocat.* Così se ne vede la proua in Dauid: che dopo il peccato dell'adulterio, seguì l'altro più graue dell'homicidio; perche tale è la proprietà, & natura del peccato, che vno è cagione d'vn'altro, & di molti, & più graui, come dice S. Gregorio: *Peccatum, quod per pœnitentiam non diluitur mox sua pondere aliud trahit. Ioannes in uinculis.* Giouanni giustissimo, ingiustamente è posto prigione, per causa d'vna adultera, & incestuosa donna, & suole occorrere ben spesso, che per mezzo di donne di mala sorte vengono peruertiti gli giudicij, & corrotta la giustitia, oue restano condannati gli giusti, & assolti F gl'ingiusti maluagi; Vna donna dishonesta, fù causa della prigionia di S. Giouãni; & vn'altra dõna, lasciua, & dishonesta, fu causa di fargli tagliar il capo, & uccidere. *Ioãnes in uinculis.* Nõ fu abbãdonato da suoi Discepoli, che spesso lo visitauano, & andauano a cõsolarlo, e darli nuoua delle cose apparrenẽti al culto di Dio ragionandone, & cõferendone seco: onde gli narrarono anco della Dottrina, & miracoli, che allhora con molto credito operaua il Saluatore: & si vede ne' Discepoli di san Giouanni, fedeltà di amicitia vera, come veri, & fedeli amici, iquali in tempo de' bisogni, & tribulationi, & auuersità, non si ritirano, ma tengono saldo

Mat. 11.

Marc. 6. E

a soc-

A a soccorrere & aiutar l'amico; come di ce l'Eccl. 12. *Non agnoscitur in bonis amicus* & ne' Prouerb. 25. L'amico che manca ne bisogni, è assomigliato a vn dente guasto, & putrido; *Dens putridus amicus deficiens in via.*

Ioannes in vinculis. Giouanni huomo giustissimo, il principale Santo tra gli Santi, il maggior caro amico, & più caro huomo, che hauesse Dio in questo mondo, & pure è *in vinculis* perseguitato, tribulato, & afflitto, legato, & tenuto in prigione; & questo debbe apportare conforto a molti, che viuendo piamente, attendendo ad esser virtuosi, &
B giusti, si danno a far delle buone opere, & dall'altro canto sono trauagliati, perseguitati, gli occorrono molte auuersità.

Deh ricordinsi il fatto di Sànto Giouanni, ricordinsi che così auuiene a tutti gli giusti, virtuosi amici di Dio. *Piè viuentes in Christo Iesu oportet, quod persecutiones patiantur*, & che Dio suole castigar gli amici suoi. *Quos amo corrigo, et castigo.* S. Paolo: *Flagellat autem omnem filium quem recipit.*

Heb. 12 *Ioannes in vinculis cum audisset opera Christi misit duos ex discipulis suis.* Ecco che anco nella così gran tribulatione della carcere, non lascia di continuar a far bene, non cessa dal suo buon esserci
C tio d'insegnar, & di ragionar di Christo, che è proprio de' veri amici, & serui di Dio, per qual si vogli auuersità di ò trauagli, mai scordarsi di Dio; ne mãcare, ne perdersi di animo, lasciando di operar bene. O quanto giona mentre si troua alcun trauagliato il ricordarsi di Christo, & ragionar delle sue opere: & quanto si compiace Dio, mentre alcuni de suoi serui sono tribulati, si ricordano di lui; di lui ragionano, & a lui ricorrono. *Clamabit ad me, & ego exaudiam eum, cum ipso sum in tribulatione eripiam eum, & glorificabo eum.*

Ad Dominum cum tribularet clamaui: Dicea Dauid, non dice quando era tribulato mi diedi a bestemmiare, imprecare, & rinegare, come fanno gl'impatienti Christiani: la differenza tra gli amici di Dio, & figliuoli del Diauolo, D si conosce in questo, che li serui, & amici di Dio, se bene sono tribulati nelli trauagli, & auuersità lodano, & inuocano Dio, così Iob: *Sicut Deo placuit ita factum est sit nomen Domini benedictum*: ma gli figliuoli del diauolo bestemmiano, & imprecano. Iob. 1.

Tu es, qui venturus es, an alium expectamus? i Discepoli di Giouanni dimandarono a Christo se egli era il Messia, qual secondo le Sacre Scritture s'aspettaua che douesse venire, e come descriue S. Luca, il Discepoli parlando a Christo dissero in questo modo: Gio. Battista ci ha mandati a te a dimandarti se tu sei E il Messia, qual ha da venire, ò se n'habbiamo d'aspetiar vn'altro? Circa la qual dimanda occorrono molte considerationi, secondo le diuerse esposition de' padri, iquali tutti considerando, che Giouanni prima haueua conosciuto Christo in più modi auanti che facesse gli miracoli, l'haueua conosciuto anco stando nel ventre della madre, come disse Elisabeth alla Beatissima Vergine: *Ecce vt facta est vox tua in auribus meis, exultauit infans in vtero meo.* Haueua conosciuto Giouanni il Saluatore, quando che gli fu riuelato dallo Spirito santo: *Super quem videris spiritum descendentem, & manentem hic est qui baptizat in Spiritu sancto.* L'haueua conosciu- Ioan. 1. F to quando Christo venne al Giordano per esser da lui battezato, che gli disse; *Ego a te debeo baptizari, & tu venis ad me?* & battezandolo, vidde discendere il Spirito Santo in forma di Colomba: & sentì la voce del Padre Eterno, che disse: *Hic est filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui.* L'haueua conosciuto quando lo mostrò col deto dicendo. *Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi.* L'haueua conosciuto quando disse a' suoi Discepoli di lui: *Illum oportet crescere, me autem minui*: & alle Turbe predicando disse: *Qui post me venit, ante me factus est, cuius non sum dignus corrigiam calceamenti soluere.* & di più. *In medio vestri stetit quem vos nescitis*: & quando disse: *Qui de terra est de terra loquitur: qui*

de

A *de cœlo venit ſuper omnes eſt.* Dal che benissimo si proua: che Giouanni prima benissimo haueua conosciuto Christo per il vero Saluatore,& Dio:& pur quãdo è in carcere manda doi de' suoi Discepoli ad interrogar se egli era il Messia,quale ha da venire; o s'altro ne douessero aspettare: *Tu es qui venturus es, an alium expectamus?* Questo non fù,perche Giouanni dubitasse di Christo, ne perche nol conoscesse:ma perche (come dissero alcuni) si fusse scordato di lui per il trauaglio della carcere: qual dicono fusse tale, che perdè lo spirito della profetia:che confuta sant'Hilario nel Can. 11. in Matth.& sant'Ambr.
B sopra san Luca,dice: che san Giouanni mandò a far questa dimanda a Christo per gli suoi Discepoli: non perche dubitasse;ma per una certa pietà, che per sua gran carità,si era humanato, nato, & tanto humiliato per salute nostra:come questo douesse bastare, senza hauer anco da patire la morte; però mandò a fare questa dimanda. *Tu es qui venturus es an alium expectamus?* Come dire:hai hauuta gran carità all'humana natura ò Signore, essendoti fatto huomo per saluarla, questo è un fauor, vn beneficio immenso: hor dimando se anco tu stesso sei quello che ha da uenir a morire per salute nostra, ilche mi parrebbe pur troppo eccesso d'amore; però
C dice se tu hai da venire anco a patir la
Hom. 6 morte.San Gregorio,& Beda sopra san Luca dicono, che il mandar Giouanni a far questa dimanda, non procedè da infedelità: ma per sapere se egli era che douesse discendere al Limbo,accio come gli era stato precursor in terra a' vivi; sapesse se lo douea annuntiare morendo,anco a' Padri,ch'erano nel Limbo. Ma san Chrisostomo. hom. 37. sopra Matth.con molti altri, dice: che sã Giouanni, nõ perche dubitasse di Christo, se fusse il vero Messia mandò a far questa interrogatione: ma fù per gli suoi Discepoli,i quali si rendeuano difficili a credere che Christo fusse il vero Messia, anzi gli haueuano qualche inuidia per la riputatione che teneua per la sua dottrina,e miracoli.Hor tro D uandosi Giouãni uicino a morte,troppo gli spiaceua, che gli suoi Discepoli restassero con tal infedeltà,& mal affetto contra Christo,& per cauarli d'errore,e stabilirgli nella fede, e diuotione di Christo, si risolse mandargli a fare questa dimanda, sapendo certo che Christo gli haurebbe risposto in tal modo, che si sarebbono liberati dall'inuidia & incredulità,e cessando ogni dubbio,haurebbono conosciuto l'eccellẽza di Christo, a lui si sarebbono accostati ad hauerlo per Maestro, & seguirlo. A questa espositione si accosta Raperto Abbate,il qual dice,che san Giouanni mandò a far questa dimanda a E
Christo, mosso da gran charità uerso il prossimo, per zelo della loro salute; poche quanto a lui sapea benissimo Christo esser il Messia,& sapeua che era uenuto per saluar loro:onde preuedendo alla rouina,e danno loro,che non l'hauerebbono voluto credere,ne accettare;mandò a interrogarlo alla presenza del popolo, acciò rispondendo di propria bocca,o facendo opere tali,per le quali si dimostrasse il Messia, cosi fusse dal popolo conosciuto, creduto, & accettato per Messia.

La gran charità di san Giouanni uerso i Discepoli, & uerso i popoli fece, che usasse questa cautela, in mandar a far questa dimanda al Signore, tenendo per certo, che hauerebbono ueduF
to cose tali, per le quali si satebbono edificati molto, e confortati nella fede, & questo fece con più sollecitudine quanto che si conosceua la morte uicina, lui premea troppo lasciar mal instrutti,& in errore il popolo, & i suoi Discepoli; onde si da documento a ciascheduno di esser zelanti per la salute del prossimo,massime quãdo è in qualche errore: & li Padri, che uedendosi vicini a morte põ hino ogni maggior cura per lasciar gli figliuoli doppo loro bẽ amaestrati, ne cosa lor debbe più premere,che'l lasciarli mal costumati; ne altro ui è più efficace per imparar buoni costumi,che il mandarli a Christo.

Respon-

A *Respondit Iesus ait illis euntes renuntiate Ioanni quæ vidistis, & audistis, cæci vident, claudi ambulant, &c.* Tutte queste cose che narra, & della illumination de' ciechi, & sanatione de zoppi, de' sordi, de' leprosi, & risuscitar i morti, & consolar gli poueri: erano gli proprii segni, che prouauano il facitor di essi, esser il vero Messia, di cui era predetto douesse far opere tali nel suo primo auuenimento, come dice Esaia 35. oue parla diffusamente dell'auuenimento in carne del Messia: per disponere gli animi de' popoli a riceuerlo, & seguirlo come vero Saluatore. *Ipse veniet, & saluabit nos, tunc aperientur oculi cæcorum, &*
B *aures surdorum patebunt, tunc saliet sicut cervus claudus, & aperta erit lingua mutorum, & quæ erat arida, erit in stagnum, & sitiens in fontes aquarum.* le quali cose in più ristretto di parole significò Dauid, esplicando anco che tutti gl'istessi effetti haurebbe operati anco interiormẽte nell'anime, si come egli farebbe esteriormente ne' corpi: oue dice in questo
Ps. 102. modo: *Qui propitiatur omnibus iniquitatibus tuis, qui redimit de interitu uitam tuã, qui coronat te in misericordia, & miserationibus, qui replet in bonis desiderium tuum, & renouabitur, ut aquilæ iuuentus tua.* Et perche il benedetto Christo, come Saluatore venne in questo mondo. *Venit*
C *quærere, & saluum facere, quod perierat.*

Essendo luce del mondo, via verità, & vita, & medico, pastore, e maestro; come *Lux mundi cæci vident*, come via *claudi ambulant*, come vita *mortui resurgunt*, come medico per lui *leprosi mundantur*, come pastore per lui, *pauperes euangelizantur*, & come Maestro per la sua dottrina fà che gli huomini non patischino scandali. Tutte queste disgratie, & d'esser ciechi, zoppi, sordi, leprosi, morti mendichi, & precipitosi, spiritualmente parlando, sono effetti del peccato in noi, nella nostra natura corrotta, sono danni, che per il peccato auuengono alle anime nostre.

Cæci vident, la cecità esteriore nel corpo non fu se non d'alcuni particolari, i quali miracolosamente furono illumi-
D nati dal Saluator Christo, cosi delli zoppi, sordi, leprosi, & morti: ma la cecità, & altre infermità, & morte misticamente significate, & intese per quelle dell'anima interne, & occulte, cecità infinita, & morte vniuersale, oue per disgratia incorrono tutti gli huomini per il peccato, secondo quel detto dell'Apoc. 3. *Quia dicis diues sum, & locupletatus, & nullius egeo; & nescis, quia tu es miser, & miserabilis, & pauper, & cæcus, & nudus:* ne' quali mali incorre l'huomo, mentre per il peccato si allontana da Dio.

Cæci vident, come il corpo ha dui occhi, destro, & sinistro per conoscere le cose buone, & vtili, acciò le acquisti, &
E le cose malè, & nociue per schiuarle; cosi l'anima interiormente hà ne' suoi occhi due potenze, intelletto, & volontà, vno per mirare i mezzi da eleggersi per conseguir il fine & il fin nostro è Dio, la beatitudine, oue dobbiamo sempre aspirare, & esser intenti con la mente, & intelletto nostro: & li mezzi, che ci conducono al fine, sono le virtù sante, & opere meritorie, per le quali si acostiamo a Dio, & conseguiamo la beatitudine: però la volonta mira le virtù, & opere meritorie, come atti leciti per essercitarsi con essi, acciò peruenga all'ottimo, & perfetto fine Dio: onde il Psa. 24.
Profeta diceua: *Oculi mei semper ad Do-* Ps. 122.
F *minum*, & anco, *Ad te leuaui oculos meos, qui habitas in Cælis. sicut oculi seruorum in manib. dominorum suorum*, cioè a te come mio fine mirarò contemplando, & alle tue mani, che sono l'opere virtuose, sarò intento sempre.

Cæci vident, all'hora' si acciecano gli occhi dell'anima nostra quãdo non conoscono il loro fine, ne il mezzo per conseguirlo, che vn occhio viene acciecato per l'ignoranza, & è l'intelletto; & l'altro della volontà si accieca per le concupiscenze sfrenate, e disordinate, di modo che come ciechi non sanno discorrere tra il bene, & il male: trà il salutifero, & danoso male; trà il nocuo & vtile; & il principal danno è che molti non sanno conoscer Dio

per

A per ottimo, & vltimo fine è vera beatitudine, come si legge di tanti i quali erorono ponendo per fine beatifico, alcuni ne gl'honori, e laudi humane, come i Stoici: altri le voluttà carnali, come gli Epicurei: altri nelle scienze speculatiue; come i Peripatetici, & altri diuersamente tutti come ciechi non trouano la strada del Cielo per arriuar al
Sofon.1 vero fine; di che parlãdo il Profeta Sofonia dice: *Ambulabant vt cæci, qui Domino peccauerunt*, & Esaia. *Veh, qui opus Dei non respicitis, & opus manuum eius non consideratis*, non mirano la beatitudine vera, ne considerano li mezzi per conseguirla & ciò è, perche: *Statuerunt*
B *oculos suos declinare in terram*: onde il P. S Agost. tratt. 34 in Ioan. dice: *Cæcus est omnis peccator auuertens oculos ab incommutabili bono, nec considerans dum peccat, quæ debet aduertere*: veramente gran cecità del peccatore a non considerare quello che fà commettendo il peccato, & chi offende, & quello che perde, & gli infiniti danni, & mali, ne' quali incorre. Di questa cecità parla il Sap. 2. *Excæcauit eos malitia eorum, & non intellexerunt sacramenta Dei.* & come dice Origene sopra Esaia, & sopra Matth. molti vidienti sono accecati di questa sorte di cecità; *Cæci sunt, qui licet cognoscant veritatem, tamen excæcantur concupiscentia, vel ira, vel odio, aut alio prauo affectu, vt eam non videant, vel considerent,*
C *qualis cæcitas erat in Fariseis*, di questa cecità sono accecati molti Christiani, & molti dotti a tempi nostri, i quali hauẽdo il lume della fede, sanno & conoscono, che facendo questa, ò quella cosa mala, commettendo questo vitio, ò quello è contra il voler di Dio, contra la legge, contra la giustitia, contra la ragione, & pur accecati dalle male lor concupiscenze si lasciano trasportare a precipitar ne' peccati, senza cõsiderare la grande offesa, che fanno a Dio, & si priuano della gratia, & gloria, & incorrono nell'eterna dãnatione: conoscono, & sanno, che le virtù sante, le opere pie di misericordia, il perdonar l'ingiurie, il far opere meritorie, digiunare, orare, far elemosine, che sono 19
beni, & efficaci mezzi per acquistarsi la beatitudine, & pure accecati dalle lor concupiscentie negligono, e tralasciano di operare queste cose. O cecità
20 dannanda de' peccatori, la qual auuiene per allontanarsi da Dio; luce soauissima, & immensa, come dice S. Ago. *Deo præsente illuminamur, & absente tenebramur*: però cerchiamo d'accostarsi a Dio, come dice il Sal. che saremo illu- Sup.
minati; *Accedite ad eũ, & illuminamini.* Gen. 16
Cæci vident. Lasciamo di ragionar di ad liter.
tante spetie di cecità, & de la cecità d'- Psa. 33.
infedeltà, della ignoranza, della colpa, &c. ma diciamo che il Signor'illuminando i ciechi gli fece conoscere qual fusse il vero nostro fine, che è la vita e- E
terna, qual consiste in veder Dio. *Hæc* Ioa. 17.
est vita æterna, vt cognoscant te Deum patrem, & quem misisti Iesum Christum, ci liberò dalle tenebre dell'ignoranza, & ci fece conoscer Dio. *Pater manifestaui* Ioa. 17.
nomen tuum hominibus: ci hà fatto conoscer quello dobbiamo credere: *Qui credit in me nõ morietur in æternũ, ut quis credit in illum non pereat, sed habeat vitam* Ioan. 3.
æternam: credere gli articoli della santa Fede, ci ha illuminati a farci conoscere li mezzi per acquistarsi il vero fine, che sono le buone opere, per l'osseruanza de diuini precetti. *Si vis aduitam ingredi, serua mandata Dei.*

La Obedienza. *Quæcunque dixerint vo* F
bis seruate, & facite. Matt. 19

La Penitenza. *Pœnitentiam agite, &* Mat. 24
appropinquabit vobis regnum Cælorum: ci Matt. 3.
ha fatto conoscer le virtù. *Beati pauperes* Matt. 5.
spiritu, beati mites, &c. ci ha illuminati a farci conoscere quello dobbiamo fuggire, & schiuare, cioè gli vitij, & peccati.

L'Auaritia. *Nolite thesaurizare thesau-* Matt. 6.
ros in terra, mutuum date nihil inde sperantes.

La Superbia. *Qui se exaltat humiliabitur.*

La Lussuria. *Qui viderit mulierem, ad* Mat. 24
concupiscendam eam iam mœchatus est.

La Gola. *Videte ne forte grauentur corda vestra crapula, & ebrietate.*

A L'Ira. *Qui irascitur fratri suo reus erit*
Luc.21. *iudicio.*

Claudi ambulant. Li piedi dell'anima sono gli affetti, come espone la Giosa
Apo.12 sopra l'Apoc. oue dice, che Maria hauendo la Luna sotto gli piedi, significa che tutte le cose mutabili, & terrene si debbano superare con gli affetti, & nõ soggiacerli, & S. Agost. Similmente in sermone; in monte dice, che come il corpo ha li piedi con i quali è portato, & camina; così l'anima è portata, & và con gli affetti, & sopra il Salmo, espo-
Psal.33 nendo quel verbo. *Accedite ad eum, & illuminamini pedes animæ geminam charitatem. s. Dei, & proximi significare possunt.* Piedi dell'anima sono anco li sensi dicono altri, & per il peccato l'huomo resta zoppo nell'anima; perche ha storti, & disordinati li suoi affetti, e sensi, de-
B prauati. & deboli; non ha la ordinata charità verso Dio, & il prossimo, come è scritto. *Ordinauit in me charitatem*, non và dritto con i passi de suoi affetti, hauendo Dio per suo principio, mezzo, & fine, amando Dio sopra ogni cosa, & le altre cose, & se stesso amare in ordine a Dio, & per Dio, essendo scritto: *Recti diligunt te, iustum deduxit Dominus per vias rectas.* le quali vie sono li diuini precetti: onde il Profeta dimandaua a Dio. *Perfice gressus meos in semitis tuis. Beati immaculati in via, qui ambulant in lege Domini*: Beati quelli, i quali mentre sono in questa vita con loro affetti caminano nelli precetti della di-
C uina legge: *Et conuerti pedes meos in testimonia tua*; riuoltai il viaggio pentendomi, & posi gli piedi de' miei affetti ne' diuini precetti, conformandomi del tutto ad essi, & poi seguendo quel salutifero camino, dice: *Viam mandatorum cucurri*: così il benedetto Christo. *Claudi ambulant*, quelli i quali per disordinati affetti di concupiscenza alle cose terrene, mondane, & carnali, & fragili, per le vie torte de gli errori, & con loro sensi dissoluti, con l'aiuto della diuina gratia, come fortificati, & adrizzati si emendano caminando retta, e giustamente, osseruando li diuini precetti; facendo buone, & virtuose ope- D
re, come dice S. Gregor. Mor. *Claudi sunt qui gressum bonorum operum perdiderunt, & qui diuina præcepta non implent*, & quanti ne sono di questi zoppi, che essendo caduti ne' vitij, han lasciati li buoni passi delle opere virtuose, & pie, fatti trasgressori de' diuini precetti? Deh se si potesse adempire in loro quel lo, che dice il Vangelo, imparando loro la via della salute, e mentre gli vien predicata, con gagliardi piedi si ponessero a caminar al Cielo, come di-
Esa. 35 ce S. Hieron. sopra Isaia. *Tunc claudi ambulant, tum is qui erat in peccato, nunc propter discipulorum doctrinam iter verum edoctus stabili graditur pede, sicut* E
gentiles prius claudi, recti suscepta fide ambulant viam Christi. Zoppi anco si possono dir gl'instabili: de' quali Isaia 15.
Isa. 15. *Vsquequo claudicatis in duas partes*, vorrebbono andare a Dio, caminar per la via della salute sì, ma col piede più forte si tengono alle cose terrene, & mondane alli vitij & peccati, & col piede più debole, con affetto debole, & fiacco, si pongono per andar a Dio: onde zoppicando caggiono nel precipitio della loro dannatione: è proprio effetto del peccato render l'huomo in-
Hier.1. stabile come dice Hier. *Peccatum peccauit Hierusalem ideo instabilis facta est*, perciò il Salmista riconoscendo per grã beneficio il ritrouarsi stabilito con l'animo in Dio, per Christo dice: *Et statuit*
Psal.35. *super petram pedes meos, & direxit gressus*
F *meos, & perfecit pedes meos tanquam ceruorum, & super excelsa deducet me.* fui stabilito ne gli affetti miei sopra quella pietra del fondamento di tutte le virtù, & fui così addrizzato ne' passi miei, che ageuolissimo a guisa di ceruo me n'andaua sempre salendo in alto accostandomi a Dio.

Surdi audiunt: le orecchie dell'anima sono la fede per credere in Dio, & la obedienza d'osseruare la lege, & precetti diuini: del primo odi S. Paolo: *Fides ex auditu, auditus autem per*
Ro. 10. *verbum Christi*, dell'altro dice il Sal-
Psal.17. mo. *In auditu auris obediuit mihi, au-*
Psal.39 *res autem*

A *res autem perfeciſti mihi*, & però all'hor ſi può dire che li ſordi odono quãdo quelli, i quali erano increduli, & diſprezzauano il ſentir la parola di Dio, la dottrina delle ſante Scritture, e contumaci, e proterui, & oſtinati di cernice, & duro cuore, ſi conuertono alla fede a credere in Dio, & obedire alli peccati della diuina legge conforme al detto del Salmo. *Si uocem Domini audieritis, nolite obdurare corda ueſtra*, & acconſentendo alle buone inſpirationi, che Dio ci manda al cuore: *Audiam quid loquatur in me Dominus Deus*, all'hora ſi verifica, che *ſurdi audiunt*, per queſto ſeueramente fu punita la ſordezza de' Giudei, B che mai non volſero dar aſcolto alla voce del Signore, che li chiamò con tanta inſtanza, come per Iſaia minacciando li diſſe. *Numerabo vos in gladio omnes cade corruetis, quia vocaui, & renuiſtis, locutus ſum, & non audiſtis.* O quanti ne ſono de' ſordi di queſta ſorte de' quali parla il Salmo. *Aures habent, & non audient*, coſi eſpone il Padre ſant'Agoſtino quæſt. in Euang. 3. *Surdi etiam ſunt, qui licet veritatem intelligant, non tamen obtemperant imperantibus.*

Pſa.84.

Iſai.65.

Sordi anco ſono quelli chi diſprezzano di aſcoltare la parola di Dio, la dottrina ſalutare delle ſacre Scritture, C come dice S. Baſilio ſopra il Salmo 37. & Orig. Hom. in Matth. 4. *Surdi ſunt, qui ad ſalutarium verborum ſuſceptionem ſunt parati, neque ad ea, quæ promittuntur ſuſcipienda, & qui ſcripturarum verba audire non poſſunt, qui etiam ſurda aſpides dicuntur.*

Pſ.37.

Matt.4.

Leproſi mundantur, ſi come la ſanità del corpo conſiſte nella vgualità, & proportione de gli humori, & la infermità per contrario procede dalla diſuguaglianza, & contrarietà de gli humori ripugnanti tra loro; coſi la infermità dell'anima procede dalla diſcordia, & ſproportione delli affetti, & paſſioni, ripugnando di ſtar ſoggetti alla ragione; il ſenſo e la carne allo Spirito; la contrarietà delli amori, cioè, chel'amore del mondo, è contra l'amor di D Dio, & del proſſimo, &c.

La lepra è morbo contagioſo, che infetta non ſolamente la pelle con che appare, ma anco infetta la carne ſino all'oſſo, & è mal contagioſo ch'infetta anco quelli, che conuerſano ſeco: onde Iſaia 1. *Omne caput languidum, & omne cor mœrens a planta pedis uſque ad verticem non eſt in eo ſanitas, uulnus, & liuor, & plaga tumens*, come dice Orig. la lepra ſuole ſignificare il peccato, che rende infetto tutto il corpo in ogni membro, & parte di eſſo ſino il fiato.

Iſai.1.

Lepra generaliter peccata ſignificare ſolet, & uariæ lepræ ſpecies diuerſa peccatorum genera. leproſus eſt peccator, lepra perſeuerans durationem in peccato deſignat. E La lepra è infermità ſchifoſa, immonda, & putrida, coſi il peccaro è abhomineuole, talmente che rende abhominevole a Dio anco il peccatore: *abhominatio eſt impio, & impietas eius*; all'hora ſi mondano i leproſi quando per il barteſmo, per la penitenza riceuono la gratia; come Aman lauandoſi nel Giordano per ordine di Eliſeo.

Mortui reſurgunt. La vita dell'anima conſiſte in ſtar vnita con Dio perche intanto l'anima ſi dice eſſer viua, inquanto ſta vnita con Dio, & priua che ſia della preſenza di Dio, per gratia, l'anima è morta, nel modo che la vita del corpo conſiſte in eſſere vnito co'l ſpitito, il quale con la ſua preſenza, & F influſſo lo tien viuo, però S. Agoſtino de ciuit. Dei dice: *Quamuis anima immortalis perhibeatur, habet tamen & ipſa ſuam mortem Cuius mors ſit, cum eam deſerit Deus.* All'hora l'anima è morta, quando da lei ſi ſepara Dio, & l'abbandona, ſecondo il detto del Salmo. *Qui elongant ſe a te peribunt*: ne altro è che ci ſepari, & allontani da Dio, che il peccato, Proverb. 15. *Longe eſt Dominus ab impijs, longe a peccatoribus ſalus.* & il peccato dà morte all'anima, che ſe ben l'anima è immortale; perche non è corruttibile; ha però la morte quando è priua di Dio, che è vera vita: come dice il Salmo. *Quærite Dominum; et viuet anima*

1.Reg.5

S.Ago. de ciu. Dei.

Pſal.72.

Pſ.118.

Pſa.68

A *nostra*, così per il contrario restando priui di Dio, son priui di vita, secondo il detto di Ezech.

Anima quæ peccauerit ipsa morietur, & Ezc.18. Sapien. 6. *Occidit autem homo per malitiam animam suam.*

Non può l'anima nostra patir offesa alcuna, ne esser vccisa se non da noi stessi secondo quel detto.

Animam autem non possunt occidere: il che benissimo dimostra il Padre San Giouanne Chrisostemo Hom. *ad popul. Antiochenum*, che l'huomo non può esser offeso se non da lui medesimo per proprie malitie, che ei commette, ò consentendo ad altri, che s'egli vuol bene custodir B la sua anima, & non consentir a male suggestioni si conseruarà benissimo illeso, & libero da ogni malitia, per esser egli dotato di libero arbitrio, col quale può tutto quel che vuole drizzare ad edification sua, & del prossimo.

Nemo potest dice egli *leædi nisi a semetipso, quia aut propry sceleris inuentor est, aut consentit alienis. si enim homo custodit mentem suam, & non consentit persuasioni iniquæ liber est ab omni crimine.*

Mortui resurgunt, all'hora li morti peccatori resuscitano per gratia, quando si conuertano a Dio, per vera penitenza, come per Ezechiel promette. Ezc.18.

C *Si impius egerit pœnitentiam ab omnibus peccatis suis, quæ operatus est, & custodierit omnia præcepta mea, & fecerit iudicium, & iustitiam, vita viuet, & non morietur.*

Oh N. si legge, che il Nostro Signor resuscitò tre morti corporalmente, ma innumerabili ne risuscita dalla morte spirituale, & tante più volte sono risuscitati, che ricadono: & io Signor, ahime, quanto mi conosco per li peccati hauer vccisa l'anima, & tu vera risurrettion, vera vita, donami la tua gratia, acciò vengare viuificato.

Pauperes euangelizantur: questa parola secondo, che vien esposta diuersamente da Dottori, così fa varij sensi, ò riferendosi a gli Apostoli, che erano poueriſſimi, i quali predicando il Santo Vangelo annontiauano, & insegnauano il regno di Dio, che era miracolo grandissimo veder quelli huomini poueri, & idioti, ragionando così altamente di Nostro Signor Iddio, il che tù solo per opera dello Spirito Santo, secondo il detto di San Luca. D

Ego dabo vobis os, & sapientiam, cui non poterunt contradicere omnes aduersarij uestri: & questo era vno de' segni del primo auuento del Messia: ma mirana assai doppo, però esponendosi passiuamente; li poueri riceuono il Santo Vangelo, ch'era segno chiaro dell'auuenuto del Messia secondo il detto di Esaia 29. E Isai.29.

Pauperes homines in sancto Israel exultabunt: cioè, alla venuta del Messia Santo d'Israele i poueri con molta allegrezza, & consolatione sarebbono stati i primi a riceuere la dottrina Euangelica, che tratta del regno di Dio.

Così espone San Bonauentura: *Pauperes euangelizantur*, il negotio importantissimo della predicatione Euangelica hebbe il suo principio da poueri che lo predicarono, da poueri che lo receuerono, & da questi passò a' maggiori, ricchi, & grandi, & s'è diffuso, & istesso tanto, F che è passato in tutte le parti del mondo:

In omnem terram exiuit sonus eorum, & in fines orbis terræ uerba eorum: & fù questo vno de' segni per prouare la verità del Saluatore, secondo quel detto.

Ad annunciandum mansuetis misit me: & per i poueri che riceuerono il Vangelo intendendosi gli humili, & quelli non hanno ricchezze temporali; benissimo si proua di quanto impedimento sono alla salute gli honori, le grandezze, & le ricchezze; perche trattengono, diuertiscono, & distrahono gli huomini a riceuere, &

opera, e

A operare le cose della sua salute, & di questo lascio ne faccino testimonianza tanti per la proua c'hanno di se medesimi. Quanti beni spirituali lascia quello per hauer facoltà assai, alle quali volendo attendere, gli conuien tralasciare e Prediche, e Messe, & Officii, e frequenze de' Sacramenti, & tanti essercitij spirituali; così quello per hauer gradi, e dignità, esser di staro no bile, oltra le graui occupationi, che sogliono apportare simili gradi, e condi-tioni, le occasioni di voler stare secondo la sua nobiltà, & che secondo i rispetti mondani, par che si vergognino, darsi a tali essercitii. Quella per non es-
B ser uestita secondo l'altre della sua qualità si vergogna cõparire, & lascia d'andar alla Chiesa: onde per contrario li poueri, & abietti, come più liberi, e sbrigati sogliono esser più intenti e disposti all'opere spirituali: più facilmente riceuono il Vangelo, e più facilmente i poueri diuentano Euangelici, che i ricchi, e grandi. Q N. &c.

Euntes renunciate Ioanni, quæ audistis, & vidistis, &c. con le sudette cose rispose Christo all'interrogatione de' Discepoli di san Giouanni, che li dimandauano s'era il Messia; sì che con opere, e miracoli risolue prima che rispondere con parole: & come habbiamo da san Luca. Allhora Christo fece i miracoli
C alla presenza loro. *In ipsa autem hora*
Luc. 7. *multos curauit a languoribus, & plagis, & spiritibus malis, & cæcis multis donauit uisum*: oue verisimil cosa è, che allhora predicando al popolo, esplicasse loro i luochi delle Sacre Scritture, oue si tratta del Messia, & in confermatione fece li detti miracoli però disse: *Renunciate Ioanni quæ audistis*, per la dottrina, *& quæ vidistis*, per i miracoli, o come altri espongono, dice *Renunciate Ioanni, & quæ audistis, & vidistis*, cioè, che conforme alla dottrina predicatali da lui de' tanti detti de' Profeti, così hauete veduto adempirsi per questi miracoli fatti alla uostra presenza. *Euntes renunciate Ioanni, quæ audistis, & uidistis.*

Gli discepoli di san Giouanni interro- 19
gorono Christo, che li dicesse chi fusse, & Christo se li notificò rispondendo non con parole, ma in fatti con le opere, perche le opere, & fatti rispondono, & parlano assai più efficacemente, & manifestano che sia alcuno, più che le parole, perche se ben si tacciono le parole, gli fatti, & l'opere parlano, & Ioan. 5.
palesano: *Opera quæ ego facio testimonium perhibent de me*, o quanto sarebbe bene, che li Christiani si facessero conoscer esser tali, più con le opere, che con parole confessandosi Christiani, come par nel mal operare molti se bene sono batezzati, & hanno nome de Christiani, con le opere si fanno conosce- E
re, & dimostrano peggio che Giudei, o
Pagani; *Sed inquinatæ sunt eorum mentes, & conscientia; Confitentur se nosse Deum, factis autem negant cum sint abhominati, & incredduli, & ad omne opus bonum reprobi*, bisogna con le opere farsi conoscer christiani; perche la fede senza opere non giouа ma è morta, & la fede che per *dilectionem operatur*, quella giouа & non li auditori del Vangelo saranno giusti, ma gli operatori: o quanti si gloriano, & vantano esser gentil'huomini, religiosi, christiani, ma niente o poco di loro si uede che siano tali.

Beatus qui non fuerit scandalizatus in me, diuersamente più sorti di per- F
sone si legge essersi scandalizati in Christo, se ben Christo è petra scandali; non hà però mai scandalizato nissuno, perche come impeccabile per natura fu sempre, & quanto alla uita santissimo, & quanto alla dottrina irreprehensibile: ma molti di mala intentione riceuono scandalo, oue niuna occasione ue n'era, anzi oue doueuano pigliar edificatione del la salute, prendeuano rouina alla dannatione: alle volte per scandalizar s'intende hauer dubio in alcuna cosa della fede, dubitar o lasciar di uedere in alcuna cosa, così uien inteso il detto di Christo alli suoi Apostoli: *Omnes uos scandalum patiemini in me*, & secondo questo modo,

A queste parole: *Beatus qui non fuerit scandalizatus in me*, vengono detto generalmente a ciascheduno.

Altri sono, che si scandalizano in Christo, per non voler creder in lui, & non hauerli fede compitamente, & cosi erano i discepoli di Giouanni, i quali non credeuano Christo esser il Messia, anzi gli haueuano qualche inuidia, per il credito, & riputatione, che haueua presso a i popoli per gli suoi stupēdi miracoli, & dottrina: però il Signor conoscendo l'interno loro, disse queste parole per loro: *Beatus qui non fuerit scandalizatus in me.*

In altro modo alcuni si scandalizano in Christo, hauendolo per odioso, B abhominebole, disprezzabile, come li Giudei, secondo quel detto di S. Paolo. Cor. 1. *Nos prædicamus Christum crucifixum, Iudæis quidem scandalum*, cioè noi predichiamo Christo crocifisso, il quale presso a Giudei è in vilipendio e disprezzabile, che l'abhoriscono, & rifiutano: di modo, che alcuni si scandalizano in Christo mancando di fede a non credere in lui, come si debbe, cioè quāto al modo, & questo è male, mancando per fragilità.

Altri a non volerle credere, & tenerlo per quello che è, questo è peggio resistendo per ignoranza, come acciecati C da qualche passione.

Altri a nō voler credere, ma disprezzarlo, & rifiutarlo, & questo è pessimo, perche è per mera maluagità.

O quanti sono, che si scandalizano con gli Apostoli, non credendo, come si deue con quella fermezza per speranza, & carità, mancando. Quanti che non credono con il debito modo, e per ogni poco incontro, che gli auenga abbandonano Christo, lasciano il ben operare. Et quanti acciecati da humane passioni e concupiscenze non tengono ne conoscono Christo per quello che è, per Saluator, Giudice &c. Et ahi quanti, come Giudei, lo disprezzano, & vilipendono.

Scandalizarsi s'intende in altro modo, che è come precipitare ò cadere, intoppādosi, & inciampāndosi, & è quā- D do quelle cose, che ci sono date, acciò se ne vagliamo per aiuto alla salute, per colpa nostra quasi vrtando, vsandole malamente, ci sono alla rouina di dannatione, come per essempio: vna pietra posta là in vna via per giouarci a passar vn fosso ò fango, ò per sederui sopra, vno volendola gettar col piede, ò con mano resta offeso, & cade, cosi Christo pietra angolare, per esser fondamento da stabilirsi, e cōgiongersi, alcuni sprezzandola, & regettandola si offendono: perche Christo è venuto Saluatore di tutti, & per tutti ha preparati li rimedij alla loro salute, ma quello douerebbono pigliar per mezzo a saluarsi, vr- E tando & disprezzando, l'vsano in male: cosi a li Giudei fu dato Christo per Saluatore, se lo riceueuano: ma essi sprezzandolo, vrtandolo ruinarono nel precipitio della dannatione; li Sacramenti ci sono dati per rimedij alla salute, mà se si riceuano, e amministrano indegnamente in vece d'esserci saluteri; sono di danno, & ruina, così si scandalizano in Christo.

La Humiltà, & essempi di Christo ci sono portari, & posto inanti acciò l'imitiamo, per conseguir la salute, ma se si disprezzano sono cagion di rouina.

La Dottrina di Christo ci è predicata a vtilità della salute, ma se si disprezza vrtandola, si cade in maggior ruina, F *Melius enim erat illis non cognoscere viam iustitiæ, quam post agnitionem retrorsum conuerti ab eo: quod illis traditum est sancto mandato.* Et quelli vsano le cose, che hāno riceuute da Dio acciò le siano mezzi per seruir Sua Diuina Maestà, & essi a sua maggior ruina se ne seruono a offenderlo più graue, & più atrocemente per loro ingratitudine: e così si scandalizano.

Beatus qui non fuerit scandalizatus in me, cioè beato quello, che non vrterà contra Christo, ne prenderà occasione di precipitare in Christo: come alcuni, i quali le cose, che douerebbono accettare in edificatione della loro salute, peruertendole per lor malitia se le fanno

A no esser occasione di maggior dannatione: come li Christiani, che hauendo il dono della fede, & Sacramenti, acciò per essi conseguiscano la salute loro, & non vsandoli bene per suo fondamento, si fanno rei di maggior ruina. Beati quelli, che sanno vsare per sua salute li doni c'hanno riceuuto da Christo, & non vsarli in offesa di esso Christo, che gli ha dato. *Beatus qui, etc.* Beato Giouãni, che per auuersità ò persecutioni le siano fatte non però diffida ne rinega Dio, come fanno gl'huomini del mondo; & se ben adesso manda a far questa interrogatione per i suoi discepoli, come hauete sentito; non è però perche
B sia fatto tale per li trauagli, che rineghi ò si muti, ò perdi il ceruello, ò vadi fuor di mente.

Beatus qui, etc. queste parole si possono intendere diuersamente, riferendole a San Giouanni, come lodarlo, che ne per trauagli del carcere si fusse punto ritirato dalla diuotion di Christo, ne hauesse dubitato, come sogliono far alcuni, i quali in tempo che le cose loro passano bene prospere, par che siano
Psa.48. diuoti & pij; de quali dice il Salmo. *Confitebitur tibi cum benefeceris ei*, ma se li auuiene alcuna auuersità non sono più quelli, si turbano, cessano dalle opere buone, di seguitar le opere virtuose: come se per lor'opere, che fanno Dio
C non douesse lasciar loro incorrere alcuna auuersità, ò trauagli, & questi si scandalizano, diffidano, non perseuerando nel bene, ma quando operando bene per seruirio di Dio, se ben le occorrono delle disgratie, delli trauagli, & delle persecutioni, non però cessano di perseuetar nelle opere virtuose, & pie, per seruitio di Dio, ma stabili sem-
Iob.13. pre sperano in Dio, come dice Iob. *Et si occiderit me sperabo in eum?* & San Paolo.
Rom.8 *Quis ergo nos separabit a charitate Christi? tribulatio, an angustia, an fames, an nuditas? &c. certus sum enim neque mors neque vita poterit me separare, &c.* & così fà San Giouanni, che essendo posto prigione per hauer predicata la verità, non però si ritirò da CHRISTO.

Beatus qui, &c. s'intendono anco queste D parole, come dette alli Discepoli di san Giouanni, come vna coperta riprensione, che non credeuano in lui, che fusse il Messia però dice, *Beatus qui, etc.* cioè che non dubitarà della diuinità, potenza, sapienza, bontà, ò misericordia &c. Beati voi ò Discepoli di Giouanni s'imitasti il vostro Maestro simili a lui, a non scandalizarui in me si come egli non si scandalizza.

Beatus qui non fuerit etc. parlando di tutti generalmente, che nissuna debba dubitare di Christo in cosa alcuna, ne per timor alcuno mondano lasciar mai, ne abbandonar Christo, ne per amore, ò rispetto di persona, ò d'altra cosa di questo mondo, lasciar di E confidar in lui, per hauer fiducia in persona ò cosa alcuna del mondo: & pur quanti, chi per timore, chi per rispetti, ò amore di persone, ò di robba non guardano commetter ingiustitie, giurar il falso, & far cose, che non conuengono? & quanti che confidano più in se, & nelle lor ricchezze, ò in persone, che in Dio? Et quanti, che in tempo di prospetità viuono virtuosamente, fanno buone opere, attendono darsi a Dio; ma se li vien qualche disgratia non stan saldi, cessano dal bene, si lamentano di Dio, biastemmano, & rinegano? *Illis autem abeuntibus cepit Iesus dicere ad turbas de Ioanne, quid existis in desertum videre? arundinem vento agitatam?* Il Benedetto Christo, come in F tutte le cose sue non si conformò mai alle cose di questo mondo, anzi ne fu sempre nemico, & contrario: così in questo fatto di voler lodar San Giouanni fù al contrario di quello suole vsar il mondo, che gli huomini mondani volendo lodar alcuno cercano parlar le lodi alla presenza de quelli ò d'amici loro, acciò loro sia riferto, ma Christo volendo lodar S. Gionanni alle Turbe, per non confermarsi al mondo, & per detestar il vitio dell'adulatione, aspettò che li Discepoli di Giouanni partissero: *Illis autem abeuntibus cepit dicere ad turbas de Ioanne.*

A *Quid exyſtis in deſertum uidere? arundinem uento agitatam?* Il Signor dopò hauer riſpoſto a' diſcepoli di San Giouanni, ſeguitò a lodar Giouanni parlando alli Giudei, & lo lauda di ſei coſe; prima copertamente nella preſenza de' diſcepoli di lui lo laudò di fedeltà, che come fedeliſſimo non ſi ſcandalizò mai di Chriſto: *Beatus qui non fuerit ſcandalizatus in me.*

Secondo è lodato San Giouanni, come perſona ritirata dal mondo, ſolitario che ſtaua trà deſerti. *Quid exyſtis in deſertum uidere?*

Terzo è laudato S. Giouanni di gran coſtanza e ſtabilità, & fortezza, alieniſ-
B ſimo da ogni leggierezza, & inſtabilità. *Quid exyſtis in deſertum uidere? arundinem uento agitatam?*

Quarto, è laudato San Giouanni di grande auſterità, & aſprezza ne le aſtinenze, & mortificationi del corpo, alieno dalle ſenſualità, & delitie corporali; *Sed quid exyſtis videre hominem mollibus veſtitum? ecce qui mollibus veſtiuntur in domibus regum ſunt.*

Quinto è lodato S. Giouanni, per l'officio ch'eſſercitaua di Profeta, nel quale era eccellentiſſimo; *Sed quid exyſtis videre Prophetam? etiam dico uobis plusquam Prophetam.*

Sesto, è lodato San Giouanni di ottima
C ma conuerſatione, & coſtumi, che era ſantiſſimo come vn'Angelo. *Hic eſt de quo ſcriptum eſt, ecce ego mitto Angelum meum, qui præparabit uiam ante faciem meam.*

Cæpit Ieſus dicere ad turbas de Ioan. io credo che il Signore dopò hauer eſſortato i diſcepoli di San Giouanni a non ſcandalizarſi in lui, volſe anco lenar la occaſione, & prouedere, che le turbe non ſi ſcandalizaſſero di San Giouanni: eſſendo, che quelle Turbe aſcoltandolo già a predicare l'haueano ſentito more affermatiuamente, che Chriſto era il Meſſia, & vedendo poi che haueſſe mandato due de ſuoi Diſcepoli a interrogarlo ſe lui era il Meſſia, ò ſe altro n'haueſſero ad aſpettare, haverebbono potuto hauer qualche ammiratione, e patir qualche ſcandalo; però eſſendo D
cosa giuſta il rimouere, & diuertir le occaſioni, che poſſono apportar ſcandalo, e difendere, & conſeruare l'honore, & buona fama del proſſimo, il Signore ſi poſe a predicar a quelle Turbe di Giouanni, lodandolo molto, & gli ricordaua, come nel deſerto lo conobbero huomo molto diſprezzator del mondo, ſtabile nel buon propoſito, hauendo fin da fanciullo perſeuerato ſempre nella vita ſolitaria, ritirata, con grande auſterità, aſprezza, & rigore nella penitenza.

Quid exyſtis in deſertum videre? O voi che andaſti nel deſerto a vedere Giouanni, come huomo molto virtuoſo & E
ſanto, & trouandolo tale, vi deſtia ſeguirlo, & lo ſenteſti, che nelle ſue prediche affermaua di me, ch'io ſia il Meſſia promeſſo nella legge, che douesſe venire per Saluatore; hora, ſe ben hauete veduto, che ha mandato due de' ſuoi diſcepoli a far queſta interrogatione ſe io ſon il Meſſia promeſſo di douer venire? ò ſe ne debbano aſpettar altro? non penſaſti già c'habbia mandato a far queſta dimanda, perche dubiti, ò ſia adeſſo d'altro parere, & che ò per trauaglio, ò per timore, ò altro riſpetto ritrouandoſi in carcere legato voleſſe dir il contrario, ò altrimente di quello, che diſſe quando era libero, mentre predicaua nel deſerto, & diſſe di me: F
Ecce Agnus Dei: & altri detti predicandomi il Meſſia, non è tale Giouanni, non è come vna cannuccia debole, vota, & fragile, che da ogni puoco vento ſi piega & volge in diuerſe parti, come fortiſſimo, & ſtabile, pieno di virtù, & di gratia ſtà fermo, e nelle auuerſità, come nelle proſperità, è l'iſteſſo. Et queſta interrogatione, che manda a fare da due de' ſuoi diſcepoli, non è perche egli dubiti punto, ma per amore de' ſuoi diſcepoli, per zelo che ha della loro ſalute, douendo morir lui, acciò non reſtaſſero increduli, gli hà mandati a me, acciò reſtino inſtrutti, & ben fondati nella fede del Meſſia, & di cui eſſo Giouanni era nontio, & pre-

cur-

A curſore, & voce, & non il Meſſia, come credeuano eſſi Diſcepoli.

Quid existis in desertum videre? Quando andaſti nel deſerto per veder Giouanni, là lo trouaſti ſolitario, e ritirato, diſprezzator del mondo: lo trouaſti con molta aſprezza, & auſterità, nel viuere, & veſtir molto aſtinente? lo trouaſti come Profeta; i quali ſogliono habitar ne' deſerti e monti; Hor hauendo voi già trouato tale Giouanni, che non era come gli huomini del mondo, che ſogliono eſſere, come cannuccie, che ſono in luochi morbidi, & ſono fragili, & deboli, moſſe in diuerſe parti da ogni minimo vento, & per poco, & debole p.ſo li venghi poſto ſopra, B ſi rompono, & creppano, così li mondani ad ogni picciola occaſione ſi mutano, ad ogni poco di trauaglio, ò auuerſità fatti impatienti rinegano anco Dio.

Sed quid existis videre? hominem molibus vestitum? ecce, qui mollibus vestiuntur, in domibus regum sunt: come voglia dire; non penſaſti già, che Giouanni qual andaſti a veder là nel Deſerto, & vdiſti predicare, ſia ſimile a cortigiani, i quali ſogliono eſſer adulatori, & ſimulatori, che in preſenza dicono ad vn modo, & in abſenza al contrario: non è tale Giouanni, che quello diſſe di me gia eſſendo preſente quando diſſe:

Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi: Hic est, qui post me venit, qui ante C *me factus est, cuius non sum dignus corrigiam calciamenti soluere*: Hora non niega le iſteſſe coſe di me, ne ve ne ha alcun dubio: ſe ben manda li ſuoi diſcepoli a farmi queſta interrogatione: ſe ſon quello, che ha da venire, o ſe altro ne debbano aſpettare: ſiate pur certi tutti, che, ſi come Giouanni non viſſe mai a ſomiglianza de' Cortigiani, ne di huomini mondani, manco hora in queſto fatto procede, non vſando alcuna ſorte di leggierezza, ne ſimulatione, o inſtabilità.

Gli Cortigiani ſogliono in tempo di proſperità quando gli riſulta commodo, ſeruire, honorare, dir bene, & lau- D dare; ma, ſe la fortuna ſi muta in auuerſa, voltano, & dicono al contrario: non così è Giouanni: ma, come l'hauete potuto conoſcere nell'auſterità della vita ſua, nel veſtire, e procedere, così è tale in tutte le ſue attioni; & ſi come ſempre è ſtato ſtabile nella virtù, & diſprezzo del mondo, perſeuerando ſino da fanciullo: così è & ſi conſerua ſtabiliſſimo anco al preſente.

Sed quid existis videre? Prophetam? etiã dico vobis plusquam Propheta: Et, quando vſciſti a veder Giouanni, come vn Profeta, tale veramente lo trouaſti, che come Profeta battezaua, & predicaua, & come Profeta dicendo la verità, non hebbe riſguardo a riprendere anco Herode, dicendoli alla libera la verità; E per il che anco hora è tenuto prigione: egli veramente è Profeta, anzi più che Profeta; perche i Profeti annontiarono il Saluatore molto di lontano, che douesſe venire al mondo: ma Giouanni più che Profeta, lo dinonciò preſente, & lo dimoſtrò col detto: i Profeti profetorno ſolamente in vita, ſtando in queſto mondo, ma Giouanni profetò in vita, & dopò morte nel Limbo.

Et vi dico di più, che Giouanni è quello, di cui è ſcritto, & prediſſe Malachia; che ſe ben per natura ſarebbe ſtato huomo, nel ſuo procedere, & conuerſare, & per officio ſarebbe ſtato Angelo nel preparar la via al Signore, non ſolo naſcendo, battezzando, & predicando: ma anco co'l morire. *Hic est de quo scriptum est: Ecce ego mitto Angelum meum ante faciem tuam, qui preparabit viam tuam ante te.* F

LAVS DEO.

NEL-

A Nel dì della

CONCETTIONE

della Santissima Vergine MARIA.

Maria, de qua natus est Iesus, qui vocatur Christus.

TAnto come dire, Maria è Madre di Giesù Christo Nostro Saluatore, vero figliuolo di Dio fatto huomo, & questo basta per dimostrar, e far conoscere, che Maria è la più degna, più eccellente, e più perfetta di tutte le creature: ne mai fù (doppo il Figliuolo di Dio:) nè trà gli huomini, nè trà gli Angeli altra più sublime, nè più eminente di lei, ſà qual hebbe tutte le maggiori prerogatiue, tutti i fauori, tutte le perfettioni, tutte le gratie, e doni, che dal Cielo vengono communicati, e ne fù eminentemente ornata: onde da santa Chiesa perciò gli uien cantata quella lode. *Felix es sacra virgo Maria, & omni laude dignissima.*

Maria de qua natus est Iesus: sia sempre benedetto Dio Padre del nostro Sign. Giesù Christo, Padre di misericordia, e Dio d'ogni consolatione, che hauendo eternalmente eletta Maria per Madre del suo Figliuolo, uolse che doppò l'istesso suo figliuolo fusse la più degna, più sublime, e maggiore di tutti, e Angeli, & huomini, come persona più intima, e più propinqua a Sua Diuina Maestà, a cui fu sempre carissima, e gratiosa: *Quam pulchra es amica mea, quam pulchra es*: solo a Maria fu concesso l'esser Madre di Dio, che è il maggiore, & più segnalato fauore, che possa darsi a pura creatura: *Maria de qua natus est Iesus*: ò dignità ineffabile di Maria, che come vanno osseruando i Sacri Dottori; tre cose si trouano, le quali sono tanto grandi, che maggiori non ne possono esser fatte: vna è la pienezza della gratia, che hebbe l'anima di Christo tale, e tanta, che maggior gratia non può crearsene. *Vidimus eum quasi plenũ gratiæ, & veritatis, non enim ad mensuram dat Deus Spiritum.* L'altra cosa, è la gloria c'hanno i beati in Paradiso, cosa tanto grande, che maggior non ne può essere per l'oggetto infinito, che è Dio istesso. *Quam magna multitudo dulcedinis tuæ domine, quam abscondisti timentibus te.* La terza cosa grande è il dono, e fauore di essere madre di Dio, perilche la creatura diuiene tanto intima, e propinqua a Dio, che più non si può essere: & questo fù concesso solo a Maria, ella sola hebbe il nome di Madre, & genitrice di Dio: *Maria de qua natus est Iesus*, & come dice S. Gieronimo: *Non est in mundo locus dignior utero virginali, in quo Dei filium Maria susceperit; nec in celis solio regali quo Mariam Dei filius sublimauit; Et si diligenter attendas nihil est virtutis, nihil splendoris, nihil gratiæ, & nihil candoris, quod non resplendeat in virgine gloriosa*: & secondo la dottrina de Sacri Theologi sopra quel detto: *Qui & idoneos nos fecit ministros noui testamenti*: Dio conforme li gradi e doni, che distribuisce alle persone, da anco insieme, e conferisce la gratia, & tutte le cose che si richiedono, e conuengono secondo gli stati, & gradi di quelli che sono eletti; è per che il grado c'hebbe Maria di esser Madre di Dio, è il più eccellente, e più sublime sopra tutte le creature, si conueniua che a lei dal Cielo più eccellentemente fussero communicati i maggiori fauori, e doni, e virtù, e gratie sopra quanti hauessero già mai: & se gli Angeli hebbero il fauore di essere stati creati in gratia, e di non hauer contratto il peccato originale: di questo non ne douena esser priua Maria: acciò nõ restasse mai per alcun tempo, o momento senza la gratia di Dio, ne mai fusse captiua o soggetta al diauolo: auuenga, che troppo sarebbe parso disdiceuole, se quella la qual sola hebbe tanto gran dignità, di poter dire, io son Madre di Dio, fosse stata soggetta, o schiaua già mai del diauolo, & in disgratia di Dio; & questa sublime, & eminente eccellenza di Maria sopra tutte le creature, più delli Serafini, si può dimostra-

B

C

D

E

F

S. Thom. 3. p. q. 7 art. 11.

Ioan. 3.

S. Gier. serm. de Assũpt.

2. Co. 3

A mostrare con quel modo di discorrere, che tiene San Paolo nel prouare, che Christo è maggiore, e più eccellente di tutti gli Angeli, oue dice. *Tanto melior Angelis effectus, quanto differentius pra illis nomen hæreditauit: cui enim dixit aliquando Angelorum, filius meus es tu, ego hodie genui te? & rursum: ego ero illi in patrem, & ipse erit mihi in filium.* Et è certo, che a nissuno de gli Angeli fù mai detto cosi, ma solamente a Christo; dal che benissimo appare, & resta prouato, come lui è molto maggior de gli Angeli. Gab. 1.

Hor nell'istesso modo si può dimostrare l'eccellenza di Maria maggiore assai, e più degna di tutti gli Angeli, perche sola lei tra tutte le creature cõ verità ha potuto dire al figliuolo di Dio. *Filius meus es tu, ego genuite*, ilche mai hanno potuto dire, ne potran dire gli Angeli. B

Maria, de qua natus est Iesus, qui vocatur Christus. O dignità sopra eminentissima di Maria, la quale è chiamata Madre, e Genitrice di Dio. Onde benissimo gli conuiene quella eccellenza, che in lei risplendono, & sono tutte le perfettioni, e virtù di tutti i beati, e di tutti gli Angeli; perche come in Dio sono eminentemente tutte le perfettioni di tutte le creature, & tutte le perfettioni sopra naturali sono in Christo, essendo lui metro, e misura di tutti; cosi conuien, che sia una persona, nella quale, come in creatura pura, risplendino, e siano tutte le virtù, e perfettioni di tutti i Santi; e ciò non conueniua ad altra persona, che alla Madre di Dio: la quale, si come per la eccellenza della maternità di Dio, eccede tutte le altre creature, anco in tutte le virtù, e perfettioni li debbe auanzare, secondo quel detto. *In plenitudine sanctorum detentio mea*, il che si verifica di Maria, come dice il P. san Bernardo: *Verè in plenitudine sanctorum detentio Virginis Mariæ, cui non defuit Fides Patriarcharum, Spes Prophetarum, Zelus Apostolorũ, Constantia Martyrum, Sobrietas Confessorum, Castitas Virginum, Fa-* Ioel 24

cunditas Coniugatorum, sed nec ipsa puritas Angelorum, Però Maria come perfettissima sopra tutti li Santi, & Angeli, più di tutti fù anco sempre immaculata, e gratiosa a gli occhi di Dio fino dal primo instante, che fù creata la sua benedetta, & santissima anima, secondo quel detto: *Tota pulchra es, amica mea, & macula non est in te*: & acciò meglio s'intenda quanto è detto circa il ritrouarsi in Dio eminentemente l'essere, & tutte le perfettioni, è da sapere, che qualunche cosa di perfettione sia nell'effetto, necessariamente si debbe ritrouare nella sua causa efficiente: e secondo la medesima ragione, se lo agente è vniuoco della istessa natura con lo effetto, ouero se lo efficiente è equiuoco, cioè di altra natura più perferta, con modo più eminente, e più perfetto, contiene quelle diuerse perfettioni; però essendo Dio somma causa prima, & efficiente di tutte le cose, in lui eminentemente in somma eccellenza si ritroua l'essere, e le perfettioni di tutte le cose: di modo, che in Dio creatore (prima, & principalissima causa) tutte sono vna semplice perfettione: come per essempio del Sole, nel quale sono contenute, e consistono vnitamente tutte le diuerse qualità, e perfettioni, le quali diuersamente hanno li corpi luminosi, come il calore, e siccità del fuoco, il lume della Luna, e delle Stelle, tutte queste in vna virtù vnica sono nel Sole, ò diciamo per altro essempio: il Papa come supremo Prelato sopra tutti, nella sua suprema dignità, si contiene ogni dignità, & ogni grado, e di ordini minori, e maggiori, & di Sacerdotio, e di Pontificato, come anco il Rè nella sua dignità comprende tutte le dignità del suo Regno, e di essere Prencipe, e Duca, e Conte e Gouernatore, e Giudice: simil mente le diuerse perfettioni di tutte le creature sono vnite in vna sola essenza eminentissimamente in Dio. Et se bene, secondo i Theologi, nelle creature non si dà termine di stato che vna può esser fatta maggior, e più perfetta di vn'altra, nell'essere della gratia si dà però C D E F

rò

A rò termine sommo, che più non può oltra eccedersi, come della Santissima humanità del Benedetto Christo, la quale per essere vnita al diuin verbo, non si può ritrouare altro più perfetto: e così della Beatissima Virgine, come Madre di Dio, si può dare vn sommo stato, & vn termine di eccellenza: talmente che trà le pute creature altra maggiore nõ può esser di lei, che come madre di Dio sia la più grata a Sua Diuina maestà (parlando di potenza ordinaria) e però Maria auanzando per eccellẽza tutte le creature, essendo che gli Angeli, & Eua furno creati in gratia; l'istesso conuien sia stato anco di Maria, altrimenti sarebbe minore di Eua, & de gli
B Angeli, i quali furno creati in gratia: e similmente la creatione dell'anima Sãtissima di Maria in tal giorno come hoggi fu creata innocente, gratiosa, simile a gli Angeli: anzi S. Hilario ammirandola dice: *O Virgo benedicta super omnes faminas, quæ Angelos vincis puritate, & omnes sanctos superas pietate.* Quindi è, che Santa Chiesa in lode sua, dice quel
Eccl. 24 le parole dell'Ecclesiastico. *Ab initio, & ante sæcula creata sum*, è certissimo che Maria fu figliuola di Anna, e nacque di lei, e pur la Santa Chiesa legge quelle parole in persona di Maria, per
C dinotare, che la sua creatione fu ab initio, cioè simile alla creatione de gli Angeli: *quando nondum erant abissi, & ego iam concepta eram, ante omnes colles ego parturiebar*, che questo *ante*, s'intende di anteriorità di perfettione, e non d'anteriorità di tempo; e però *vincit omnes Angelos puritate*, perche gli Angeli (se bene furno creati in gratia purissimi, potero però cadere nella macchia del peccato, come molti caderono, e rouinarono nella colpa: ma la Santissima Vergine Maria così auanzò gli Angeli di perfettione nella sua creatione fatta in gratia, & in quella subito confermata, e co'l suo libero arbitrio talmente stabilito nella gratia, che fu sempre vertibile al bene, e non al male, & in questo auanzò gli Angeli, in questo fu loro anteriore di anteriorità di perfettione. Però dice S. Anselmo: *Decuit*
D *virginem ea puritate nitere, qua maior sub* Psa. 4
Deo nequit intelligi. & questo volse dimostrare il Profeta nel Salmo, oue dice: *Fluminis impetus lætificat Ciuitatem Dei;* Cioè la gratia dello Spirito Santo, co'l suo impetuoso, & velocissimo corso rallegrò l'Anima di Maria, vera Città di Dio: perche nell'istesso istãte, che quella benedetta ànima fù creata: correuano alla volta sua due cose trà loro molto contrarie: che sono il peccato, & la gratia: Il peccato correua alla volta di lei, come a creatura, laquale per seminal propagatione discendeua da Adamo; che, secondo la commune legge, tutti gli discendenti da quello, sono soggetti alla infettione della colpa ori-
E ginale *Eramus natura filij iræ, sicut & cæteri*: Dice l'Apostolo, & il Salmista: *& in* Eph. 2.
peccatis concepit me mater mea. Ma per- Psa. 50
che Maria era eletta a esser Madre del figliuol di Dio, correua alla volta sua il fiume della gratia dello Spirito santo, il quale così di repente, con veloce corso l'arriuò, & la preuenne auanti, che arriuasse il peccato; & per questo impeto velocissimo, il Salmo dice: *Fluminis impetus lætificat Ciuitatem Dei, sanctificauit tabernaculum suum Altissimus.* La santificatione di Maria, vero Tabernacolo di Dio: fu subito nello instante medesimo, quando fu creata per l'impeto della gratia dello Spirito santo, che subito le preuenne, & di repente prima arriuando a lei la gratia, auanti che potesse
F arriuare il peccato: & così fu concerta Santa, Innocente, Immaculata; *Tota pulchra es amica mea & macula non est in te.* A San Giouanni Battista, & a Gieremia corsero queste due cose, la gratia, & la colpa, ma la colpa gli arriuò, & giunse prima della gratia: che dopò esser stati concetti nella colpa originale: furono poi mondati, & santificati. Corre a tutti il fiume della gratia dello Spirito santo, ma diuersamente: ad alcuni arriua dopo il peccato, mondandoli, & santificandoli: solo all'anima santissima di Maria, corse con maggior impeto, preuenendola auanti potesse arriuarle il pec-

cato:

cato: a S. Giou. Battista, & a Gieremia correndo il fiume della gratia, gli arriuò doppo il peccato: ma pur assai presto, auanti che nascessero, stando ancora nel ventre materno, furono mondati dalla colpa restando santificate l'anime loro. A tutti noi Christiani corre il fiume della gratia dello Spirito santo, & doppo che siamo conceputi, e nati con la colpa del peccato originale ci arriua per il Sacramento del Battesimo, oue siamo mondati, e giustificati; & anco, se dopò il Battesimo si ricade nelli peccati attuali: per la santa Penitentia viene a noi il fiume della gratia, perche è scritto; *Si autem impius egerit pœnitentiam ab omnibus peccatis suis, quæ*
B *operatus est, & custodierit omnia præcepta mea, & fecerit iudicium, & iustitiam, vita viuet, & non morietur;* Et nel seguente verso del medesimo Salmo, il Profeta dimostra l'istesso misterio della pura, & santa Concettione di Maria, dicendo: *Deus in medio eius non commouebitur, adiuuabit eam mane diluculo.*

Che Iddio con la sua gratia procede diuersamente secondo la diuersità delle persone: alcuni sono, da quali Iddio del tutto si parte, & s'allontana, lasciando priue l'anime loro della diuina gratia. & è, quando peccano mortalmente; perche altro nõ fà partir Dio
C con la sua gratia dall'anime nostre, se
Osea 7. non il peccato mortale, secondo quel detto del Profeta Osea: *Væ eis, quoniam recesserunt a me, vastabuntur, quoniam prauaricati sunt in me.* Tal volta Dio dall'anime si muoue, quando peccano venialmente, che nõ le priua della sua gratia: ma fà però qualche commotione in quelle; che per il danno del peccato veniale vengono disposte al cader nel mortale, & restano indebolire nel libero arbitrio, & intepidite, e raffreddate del feruore della carità; come volse notificare il Profeta nel Salmo, di-
Ps. 117. cendo: *Impulsus, euersus sum, ut caderem, & Dominus suscepit me.* Mi sentij sbarturo, e squassaro, & quasi era per cadere: ma il Signore mi sostentò; che anco la frase Caldaica legge, *impulsus sum a peccato, & uerbum Dei adiuuabit* D *me.* Altri sono, da' quali Iddio non si parte, nè si muoue in loro: e sono quelli, che non commettono alcun peccato, nè mortale, nè veniale: & tale fù la Santissima Vergine Maria, laquale non commise mai ne anco vn minimo peccato veniale, come dice S. Agostino: *De Sancta Virgine Maria propter honorem Christi nulla in prorsus, cum de peccatis agitur, habere uolo quæstionem, inde enim scimus, quod ei plus gratiæ collatũ fuerit ad eã uincendum ex omni parte peccatũ, quod concipere, & parere meruit eum, quem constat nullum habuisse peccatum.* Aug. li. 8. natura, & gratia. Non è cosa che conuenga, anzi reputo molto disdicevole (dice egli) in occasione, che si tratta di materia de' peccati, co- E me molto contrarij, & abhominevoli a Dio: voler ne anco pur far mentione di Maria, laquale ne fù sempre del tutto aliena, & lontanissima.

Similmente S. Bernardino, trattando di Maria disse: che chiunque vorrà trattare di lei; debba osseruare quello, che insegna San Paolo: *Quæ sursum sunt, quærite, quæ sursum sunt sapite, non quæ super terram.* Coloss. 3 Cioè, chi vuol trattare di Maria; non vada comparandola in cose basse, & terrene; ma l'assomigli e paragoni alle cose superne del Cielo; a tutti gli Angeli, insino a' Serafini: e sopra loro anco la ponga: perche nel basso di questo mondo, quà in terra tra gli huomini non si troua cosa da cõparargli con lei, & S. Tomaso dice: F

Non autem fuisset idonea mater Dei, si peccasset aliquando, tum quia honor parentum redundat in prolem, secundum illud. Gloria filiorum patres eorum, unde, & per oppositum, ignominia matris ad filium redundasset, cum etiam quia singularem affinitatem habuit ad Christum, quia in ea carnem accepit. S. Th. p. 1. q. 29. a. 4. Prouer. 17.

Hor se i S. Dottori tengono per cosa tanto disdicevole: se Maria hauesse commesso alcun peccato veniale: come minima colpa che pur non priua l'anima della diuina gratia, assai più disdicevole cosa sarebbe stata, se hauesse contratta la colpa originale, per

laquale

A laquale l'anima vien ſeparata dalla diuina gratia, & fatta rea dell'inferno; Et però il Profeta nel Salmo ſudetto, oue dimoſtra, che Maria non commiſe mai alcun peccato attuale, nè pur veniale: adducendone la ragione, vuol dire: che ciò fù per eſſer lei ſtata preſeruata dall'originale, & in lei reſtò eſtinto quel ardor del fomite; ilqual ſuol prorompere ne' moti inordinati, preuenendo la ragione, onde viene ad eſſer cauſa del peccato attuale: Et però il Profeta dice: *Adiuuabit eam Deus mane diluculo*: Cioè in quel principio dell'eſſere, B quando generalmente tutti ſogliono incorrere nel reato della colpa originale: come diſcendenti d'Adamo, ſecondo quel detto: *Eramus natura filij iræ ſicut, & cæteri.* All'hora Maria fù aiutata da Dio, acciò non cadeſſe; che però fù ſempre ordinatiſſima in tutti gli mouimenti delle ſue attioni, & nell'interiore de gli affetti, & penſieri, & nell'eſteriore de gli effetti, per eſſere in lei eſtinto il fomite, che ſuol prorompere ne' moti ſenſuali, & inordinati: onde ſi precipita nell'errore. Et queſto vien dimoſtrato ne Cant. 7. *Quam pulchri ſunt greſſus tui in calceamentis filia principis. Adiuuabit eam Deus mane diluculo*: Che fù nel principio del ſuo eſſere, a guiſa C d'vn chiaro giorno: & è quella mattina, che intendeua Iob, quando ſotto Iob 3. metafora d'oſcurità parlaua del peccato: dalla qual oſcurità fù libera la luce inteſa per Chriſto. *Erat lux vera*: Et Maria inteſa per Aurora, benche tutte le Stelle reſtaſſero offuſcate: *Obtenebrentur Stellæ caligine eius, expectet lucem, & non videat, nec ortum ſurgentis auroræ*: & per le Stelle vengono ſignificati i Santi, iquali tutti patirono qualche ottenebratione di colpa; & ſe ben il Demonio deſideraua di veder offuſcato ancor Chriſto, luce vera non hebbe il ſuo intento; perche egli ne fù libero, eſſendo per ſua natura impeccabile, & anco Maria per aiuto di particolar gratia, come Aurora: & però, *Expectet lucem, & non videat, nec ortum ſurgentis auroræ*: & ſe bene Maria ſempre putiſſima, & immaculata: fù immune da ogni ſorte di D colpa originale, & attuale; non ſi ſottrahe però, nè reſta eſcluſa dalla participatione del frutto della paſſione di Chriſto, patita per la Redentione del Genere humano: che eſſendo Chriſto generaliſſimo Saluatore & Redentore di tutti: fù anco Redentore di Maria ſua Madre, & in lei hebbe effetto il frutto della ſua paſſione, & morte; anzi che Maria fù redenta con modo ſingolariſſimo più altamente di tutti gli altri, che, ſecondo il detto del Salm *Quia apud Dominum miſericordia, & copioſa apud eum redemptio.* Vien dimoſtrato, che due modi di redimere ſi ritrouano appreſſo Dio; vno ſolleuatiuo doppo l'eſſer caduto, & è quello, per loquale general E mente tutti i diſcendenti di Adamo ſono redenti.

L'altro modo di redimere è detto preſeruatiuo, a non laſciar cadere: & coſi fù redenta Maria con modo più eccellente dell'altro ordinario; eſſendo ſenza dubbio maggiore il beneficio, e fauore, che ſi farebbe ad alcuno a trattenerlo, accio non cadeſſe nel fango, che a laſciarnelo cadere, & poi leuarnelo fuori, & nettarlo; Et qui fa a propoſito quel detto del Signore, parlando di S. Giouan. Battiſta: *Inter natos mulierum non ſurrexit maior Io. Baptiſta.* Di modo che eſſendo Maria aſſai maggiore di Giouanni, come tutti i Dottori affermano, ſi vien ad inferire, che Gio- F uanni, maggiore di tutti quelli che naſcono di donne, ſi leuò, perche n'hebbe biſogno, eſſendo caduto.

Et Maria maggiore di tutti, anco di Giouanni, per non eſſer ella mai caduta, non hebbe biſogno di leuarſi; fu ſingolariſſima Maria in tutte le coſe, che ella hebbe da Dio; che hauendola Dio fatta donna fù fatta migliore di tutti. *Benedicta tu inter mulieres*: la fece vergine, fu la più eccellente di tutte le Vergini. *Ecce virgo concipiet, & pariet*: la fece ſpoſa, fù il più eccellente ſpoſalitio, che mai ſia ſtato al mondo. *Deſponſata viro, cui nomen erat Ioſeph, cum eſſet vir iuſtus.* La fece Madre eccellentiſſima, partori

ſen-

A senza dolore, senza patir lesione della sua pudicitia, & virginità; hebbe il più perfetto figliuolo di quanti mai siano stati, ne saranno.

Maria, de qua natus est Iesus, qui vocatur Christus. Maria in ogni cosa, che hebbe da Dio, e nell'anima, e nel corpo, & in tutta la vita sua: in tutto fu auuantagiata di perfettione sopra tutti, & anco nella morte, che non sentì pena alcuna, ne si inciner ì il suo benedetto corpo, e la sua Risurrettione fu accelerata nel terzo giorno doppo morta, e finalmente nell'Assuntione fu collocata in anima, & in corpo sopra tutti i chori Angelici nel più eminente, e più degno luogo a canto al Trono eccelso
B della Diuina Maestà, oue è incoronata Imperatrice de gli Angeli, e Regina del celeste Regno: che però lei come humilissima, tutte queste cose riconoscendo da Dio, redendone gratie a sua Diuina Maestà, disse: *Fecit mihi magna, qui potens est, & sanctum nomen eius.* Et conueniua benissimo, che Dio facesse a Maria tutti li fauori, e beneficii, che poteua darle, hauendole fatto il principalissimo, che fu l'eleggerla Madre del suo Figliuolo: & in ordine de tanti fauori, e benefici) segnalatissimi, che Maria hebbe da Dio, il primo fù, quando in tal giorno, come hoggi della sua Cõcettione, mentre come figliuola d'Adamo era per incorrere nel reato della colpa originale, pura, & immaculata ne fu preseruata per gratia singolare totale dal suo figliuolo: acciò fosse come giglio purissimo tra le spine nella moltitudine delli figliuoli d'Adamo.
Can. 2. *Sicut lilium inter spinas, sic amica mea inter filias:* & per far più chiara la intelligentia del misterio, acciò ogn'uno capisca, come fu la santa Concettione di Maria, si ha da considerare il stato d'Adamo primo di tutti gli huomini, che quãdo da Dio fu creato dotato di molti grandissimi doni, trà gli altri il principal dono, c'hebbe, fù il dono della Giustitia originale: il quale se l'hauesse conseruato, sarebbe sempre stato amico di sua Diuina Maestà, & uissuto felice senza esser soggetto alla morte: D
non hauerebbe patito alcuna sorte di molestie, ne sentito quella ribellione in se della carne allo spirito, del senso alla ragione: ma tutto quieto, in molta tranquillità sarebbe vissuto sempre, ne mai sarebbe stato soggetto a molestie, ne a miserie d'alcuna sorte, e tutte le creature sarebbono state soggette, & obedienti al suo Imperio, e pronte al suo seruitio, & l'istesso sarebbe stato di tutti gli discendenti suoi; ma contrauenendo al diuino commandamẽto, per la disobedienza nel mangiare il vietato pomo; (misero lui) caddè in disgratia di Dio, restò priuo, e spogliato di quei doni, fu scacciato come ribello fuori del Paradiso, diuenne soggetto E
alla morte, & incorse in tante miserie, come sono quelle della presente uita, quali anco noi prouiamo: & essendo Adamo l'origine, & capo di tutto'l genere humano a lui furóno date tutte queste cose, anco per gli discendenti, e conseruandoli sarebbono state conseruate per tutti, e perdendole, & restandone priuo, li perdè, & ne restò priuo per lui, e per tutti, che per quella ribellione del primo Padre, tutti li figliuoli suoi descendenti (per legge ordinaria) nascono ribelli, in disgratia di Dio, & questo è il reato della originale colpa: *Eramus natura filii iræ*: Che essendo stati confiscati tutti li beni per il peccato del Padre, ne sono priui, e restano F
soggetti a quelle pene, douute alla colpa, anco tutti i figliuoli suoi discendenti, che vengono genetati per seminal propagatione di huomo, e di donna: & se ben Christo, in quanto alla sua humanità fu discendente d'Adamo secondo la carne, e corpulenta sostanza, per non esser stato conceputo di seme humano: ma di sangui purissimi di Maria Vergine per opera dello Spiritosanto, non contrasse la colpa originale, anzi per natura fu del tutto impeccabile, essendo la sua humanità vnita con la diuinità del Verbo eterno & come è detto; perche Christo in tutte le cose volse singolarmente honorare la sua Santissima

A tissima Madre, e farla simile a lui, quanto fosse possibile: volse farle anco questo fauore per singolar gratia, che non soggiacesse all'obligo di contrahere la colpa originale, acciò in alcun tempo (per minimo, che fosse) soggetta al diauolo, nè in disgratia di Dio; che, se non l'hauesse preseruata, in quello istante, che fusse cõceputa figliuola d'Adamo, sarebbe ancora ella incorsa nel reato della colpa originale, perche secondo quelli tre termini, ò instanti, quali pongono i Theologi: il primo quando è formato il corpo organico: nel secondo vien creata l'anima rationale: nel terzo istante l'anima vien infusa, B & vnita co'l corpo, & subito diuien persona humana, e discendente di Adamo, & per conseguente è ribella, & rea. Hor hauendo Iddio eletta Maria fino da principio, acciò fusse madre del suo Figliuolo, ordinò insiememente, che quando ne i tempi fusse creata l'anima di lei, mentre fusse per infondersi, e congiongersi co'l corpo, in quell'istesso instante si fusse ornata di gratia, acciò infondendosi non restasse macchiata, ne infetta di colpa alcuna: & però si legge: *Ab aterno ordinata sum, & ex antiquis, nondum erant abyssi, & ego iam concepta eram.* & questo, è il misterio, che hoggi celebra la San- C ta Chiesa della Concettione di Maria, rendendo gratie, e laudi a Dio, che si compiacque far tal fauore alla Santissima Vergine Madre sua, & auuocata nostra; con che vien significato a tutti i fideli, che la Concettione di Maria fu Santa secondo quel detto di S. Heldefonso Arciuescouo di Toleto.

Hil'ef. lib. cõtra eos qui disputant de virginitate, & partu rione. B. Mariç.

Beata Virgo Maria nisi in vtero matris sanctissima fuisset, minime eius natiuitas colenda esset: nunc autem, quia auctoritate totius Ecclesia dignè veneratur: constat ab omni peccato originali fuisse immunem, per quam non solum maledictio Euæ Matris ablata est: verum etiam benedictio omnibus condonata: a nullis ergo, quando nata est, delictis fuit alienata, nec originale peccatum in vtero sanctificata contraxit.

Et questa purità candidissima, & immaculata, che Maria hebbe nella sua Concettione, apertamente, & ampiamente vien dimostrata con molti testimonij de gli antichi Padri. Prima quella terra benedetta, che produsse il Saluatore fecondata dallo Spirito Santo con la sopracelestе rugiada della diuina gratia, laqual terra fu liberata dalla cattiuità. D

Benedixisti Domine terram tuam, auertisti captiuitatem Iacob; & l'altro. *Rorate Cæli desuper, & nubes pluant iustum: Aperiatur terra, & germinet saluatorem.* Figurata in quella terra sacerdotale, che'l Patriarcha Gioseffo fece essente da tributo, quando tutto'l paese d'Egitto, per hauer cibo, diuenne tributario a Faraone. O terra veramente sacerdotale Maria, di cui nacque quel gran Sacerdote eterno secondo l'ordine di Melchisedech Christo Giesù, il quale come nuouo Adamo celeste non volse esser formato di terra, soggetta alla maledittione, auuenga che similmente il primo vecchio Adamo fusse formato di terra pura, & nõ soggetta alla maledittione. e tal ragione vsò il glorioso Sant'Andrea mentre predicaua Christo, al tiranno Egea, e disputando gli diceua in questo modo. Pſal. Pſal. Gen. 49 È Gen. 3.

Et quando de immaculata terra factus fuerat homo primus, qui per lignum prauaricationis mundo mortem intulerat, necessarium fuit, ut de immaculata Virgine, natus Christus perfectus homo; qui est Dei filius, qui primum hominem fecerat, vitam æternam, quam omnes perdiderant, repararet. Laurem huius. Tum. 6. uita. S. Andrea F

Di questa benedetta, & immaculata terra Maria si può anco intender quel detto del Profeta Isaia. *Primo tempore alleuiata est terra Zabulon, & terra Nephtalim, & nouissimo aggrauata est terra maris:* Il primo tempo fù nel principio del tempo della gratia nella pienezza de' tempi; che all'hora venne allegerita la terra di Zabulon, che in nostra lingua vuol dire terra di habitacolo; che significa Maria, nella quale Dio volse habitare per noue mesi: *Et qui creauit me, requieuit in tabernaculo meo: & terra*

Nph-

A *Nephtalim*, che in nostra lingua vuol dire equiparatione, e significa l'humanità del benedetto Christo, nel quale, per la communicatione de gl'Idiomi, si vede quella mirabile equiparanza della creatura co'l Creatore, dell'huomo con Dio, dell'effetto con la causa, dell'infimo co'l sommo, del finito con l'infinito, &c.

Hor queste due terre l'vna, & l'altra restarono alleggerite da ogni peso del peccato. La terra di Nephtalim; che è Christo Nostro Signore, essendo per natura impeccabile, come è detto, & la terra di Zabulon intesa per Maria
B Vergine, per singolar gracia alleggerita della colpa, & da'dolori del parto, & altri, &c. e quella Arca tanto mirabile del Testamento tanto misteriosa, che fù fabricata tutta di legnami incorruttibili di Sethim, tutta coperta d'oro purissimo, e tanto ben guarnita, nella quale si doueua rinchiudere, e conseruare l'vrna d'oro con la manna, la verga d'Aron, & le due tauole della legge, fù figura di Maria: come la và assomigliando S. Ambrogio, che come vera Madre del Verbo Eterno, che in lei volse rinchiudersi, e stare per spatio di nouue mesi, quando in lei venne ad incarnarsi, & farsi huomo, oue essendo nella persona diuina del benedetto Christo vnite quelle tre sostanze figurate per le tre
C cose segnalate, ch'erano nell'Arca: per la Manna, che vien dal Cielo, è figurata la Diuinità, per la Verga di Aron vien figurata l'humanità del corpo Santissimo di Christo. *Egredietur virga de radice Iesse*, & per le Tauole della legge vien figurata l'anima sua Santissima, la quale fù ripiena di ogni sapienza, *plenus gratia, & veritate*, cosi volse intendere Dauid, parlando della Assontione della Beatissima Vergine Maria, dopò quella di Christo, oue la nomina Arca: *Surge Domine in requiem tuam tu, & archa sanctificationis tuæ*, cioè, ò Signore lieuati per ascendere con la tua humanità alla requie della gloria in Cielo, e teco anco l'Arca della tua santificatione, che fù Maria.

Exo. c. 25. Hebr. 9. Ambr. ser. 5.

Ps. 141.

L'arca era de' legni incorrottibili, D
Maria fù sempre incorrottibile in ogni 1. Reg. 5
parte, e nell'anima, e nel corpo, e nella virginità, & in ogni cosa della vita sua sempre integerrima; l'Arca era coperta d'oro mondissimo, e Maria purissima e tutta gratiosa, anzi vi è vna cosa di molta osseruatione, che vna volta condotta dentro vn Tempio, e posta innanzi all'Idolo Dagon, l'Idolo non puote stare, che subito rouinò a terra, & fù ritrouato la mattina col capo, e braccia spezzate: & rialzato l'Idolo dalli Filistei Azotij, e riposto nel suo luogo, la seguente mattina il ritrouorono come prima col capo, e braccia spezzate, fatto veramente molto misterioso, perche l'Idolo significa il Diauolo, il quale al- E
la presenza di Maria non può stare, ma fugge, e cade subito, e resta col il capo, & con le braccia spezzate: & il capo del Diauolo diciamo, che è il peccato originale, & le braccia il peccato attuale, & le braccia il peccato attuale, che non puote mai molestar Maria, ne stare con quelli alla presenza di lei: & questo in figura fù dimostrato, quando il Diauolo in forma di serpente hebbe inganna ta Eua, che Dio lo minacciò, dicendo, *Inimicitias ponam inter te, & mulierem*, Gen. 3.
semen tuum, & semen illius, & ipsa conteret caput tuum, & tu insidiaberis calcaneo eius. O Arca misterio sissima Maria, Arca del testamento, che apporta tanti beneficij a Obededon Geteo, & a tutta la casa sua, mentre vi dimorò per tre me- F
si: il che poi intendendo il Rè Dauid, si deliberò volere condur essa Arca con gran solennità in casa sua: *Et habitauit Arca domini in domo Obededom Getei tribus mensibus, & benedixit dominus Obede-* 2. Reg. 6
dom, & omnem domum eius: & mediante Maria, Arca delle benedittioni, per lei vengono da Dio al popolo Christiano tutte le benedittioni, & tutte le gratie, come dice Sant'Anselmo. *Nil gratiæ ad nos peruenit, quod per manus Mariæ non transierit*: & Cassiano nelle Collettioni dice: *Tota salus humani generis consistit in multitudine gratiæ, & fauoris Mariæ.*

A Et anco la misteriosa, e mirabil Arca di Noè hebbe molto simbolo cõ Maria, & quãto alla dispositiõ dell'artificio, (ch'era del tutto chiusa al basso, con le aperture verso il Cielo, perche Maria fù tutta celeste sempre intenta in Dio) & quanto alla materia de' legni lisciari, & birumari di dentro, e di fuori, che significa la sua purità, con la humiltà perfettissima.

Mà quello ch'è di maggior misterio nell'Arca fù, che al tempo del diluuio, quando ogni cosa sotto il Cielo restò sommersa da quelle inondarioni di tante acque, come si legge nel Genesi. *Rupti sunt omnes fontes abyssi magnæ & cataractæ cæli apertæ sunt, et facta est pluuia* B *super terram, operteque sunt omnes montes excelsi sub vniuerso cælo.* Da sì grande inondatione restãdo sommerse tutte le cose sotto al Cielo, due cose sole furono libere da quel danno: e furono il Paradiso terrestre, e l'Arca di Noè. Et Beda, e Strabone parlando del Paradiso terrestre, dicono: *Non potuit diluuium naturaliter operire illum*: E l'Arca per particolar prouidẽza di Dio restò libera dal la sommersione: così per quel diluuio vniuersale, che sommerse tutto'l genere humano per la colpa originale, due cose sole ne restarono libere; cioè Christo figurato per il Paradiso terrestre, al quale niuna sorte di colpa puote accostarsi, essendo di necessità impeccabile: C e l'altra fù Maria, figurata nell'Arca, che lei pur restò libera per singolar fauore della diuina dispẽsatione: il rimanente poi del genere humano tutto restò sõmerso per l'acque dell'ira di Dio, tutti nel reato della colpa originale, anco i Santi, per grãdi, che siano tutti soggiacquero: *Operti iq; sunt oẽs montes excelsi sub vniuerso cælo:* perche pur gli Angeli essendo intesi per monti: *Leuaui oculos meos in monte, ecce iste veniet saliens in mõtibus, transiliens colles*; cioè gli Angeli; per i chori de' quali passò il benedetto Verbo, quando venne ad incarnarsi, e sono monti: mà sopra il Cielo, che niente patirono di quel diluuio.

Conuiene anco benissimo a Maria Vergine esser figurata per la casa, e Tẽ- D pio di Dio tanto magnifico, e tanto celebre, edificato dal Rè Salomone, e fù fauorito, che Dio si compiaceua di volerui sempre hauere gli occhi, & cuore suo, come si legge nel Paralipomenon. *Elegi enim & sanctificaui domum istam,* 2. Paral. c. 7. *ut sit nomen meum ibi in sempiternum, & permaneant oculi mei, & sit cor meum ibi cunctis diebus:* Quella Casa del Signore ripiena della nuuola, nella quale era Dio. *Nebula impleuit domum domini, & non poterant Sacerdotes stare, & ministrare propter nebulam: impleuerat enim gloria domini domum domini: tunc ait Salomon, dominus dixit, ut habitet in nebula:* quella E nuuola, che adombrò Maria: *Spiritus sanctus superueniet in te, et virtus Altissimi obumbrabit tibi.* Casa di Dio, oue ogni cosa è santità. *Domum Dei decet sanctitudo:* anzi come dice San Bernardo, il Tempio, & Casa di Dio edificata dalla sapiẽza con le sette Colonne e inteso per Maria Vergine: & poscia tra le molte ammirande cose di quel Tempio di Salomone, vna fù, che mentre si fabricò, non fù mai sentito strepito de colpi de martelli, ò di secure; il che è misterio grandissimo perche il martello, secondo quel detto di Gieremia. *Quomodo confractus* Greg. 4 *est, & contritus malleus universæ terræ:* il moral. qual martello (come dice San Gregorio ne i Morali, & Origene) significa Sa- 34. c. 6. tanasso con la potestà sua, & la secure Orig. su secondo S. Gregorio sopra il terzo de i p Orig. Rè, significa l'ira di Dio, la quale scinde Hom. 3 e separa gli reprobi dalla diuina gratia; hor nel fabricar si Maria, eletto Tempio, & Casa di Dio, non si sentirono colpi di quella secure, nè di martello; F mentre fù creata quella Santissima anima: nella sua concettione non fù fatto in lei colpo alcuno, nè strepito di peccato, per il quale cadesse nella ira, & disgratia di Dio, & soggetta al Diauolo.

Tempio e Casa di Dio fù Maria, fondata sopra fondamenti di pietre pretiose, & sopra monti alti: & fermi: *Fundamenta eius in montibus sanctis:* quali fondamenti furono i santi Patriarchi, Profeti,

A feti, Sacerdoti, Regi, & Duci. Illustrissimi, come gli và descriuendo san Matteo nel lib. della Genealogia del Signore. *Liber generationis Iesu Christi filij Dauid, filij Abraam, &c.* Il pauimento di questo Tempio fu la humiltà profondissima. Le Colonne, i sette doni dello Spirito santo; li Pareti; le quattro virtù Cardinali, Prudentia, Giustitia, Fortezza, Temperanza. Le porte sono la gratia, la misericordia, la clementia; la torre è la fede; il portico la speranza; il tetto, che cuopre, è la sua charità ardentissima e serafica. L'altare de' sacrificij, & de gl'incensi; ou'era sempre il fuoco acceso, è il suo cuor sempre feruentissimo per continoua diuotione, essendo
B sempre intenta con ogni suo pensiero, & affetto alle diuine laudi, rendimenti di gratie, orationi, e contemplationi. Il Santuario del Tempio fu la purissima, & sempre inuiolata Verginità nella quale tanto si compiacque Dio.

Molte altre figure, & profetie de santi Patriarchi, e Profeti sono, le quali si conuengono a Maria, per prouare, & dar chiaro testimonio della eccellenza, & purità sua. La Torre di Dauid edificata con propugnacoli, guernita con scudi & armature fortissime. Il specchio senza macchia. La uerga di Iesse. Il Fonte segnato. L'Horto chiuso. Il Trono d'auorio. La nuuola lucida,
C & leggiera. La città di Gierusalem difesa da Dio con fauor singolare contra gli assalti, & insidie di Sennacherib Assirio. La porta di Sion fauoritissima. *Diligit Dominus portas Sion super omnia Tabernacula Iacob*: Queste sono figure tutte, che dimostrano la indicibile eccellenza di Maria, la candidezza, e purità di lei sempre bellissima, & immaculata. Deh sapessimo noi tutti, per bē di nostra salute, a imitatione di Maria, con diligenza procurare di esser mondi, e puri da peccati, e da uitii, e con la emendatione della vita, e costumi cōseruarsi tali per esser capaci della diuina gratia, la quale benissimo ci può ottenere, & impetrar Maria, sempre piena di gratia inuentrice della gratia, ma dre di gratia, e di misericordia, & a que D
sto ci esforta, & inuita il padre san Girolamo dicendo. *Igitur dilectissimi amate Mariam quam colitis, & colite, quam amatis, quia tunc eam uerè colitis, & amatis, si imitari uelitis ex toto corde quam laudatis*: si lauda Maria, che fù sempre purissima, & immaculata, che fu obedientissima, & humilissima & misericordiosissima, e c'hebbe perfettissimamente tutte le uirtù: perche se con molta diligentia, & industria con sontuosi apparati, & artefici, con ricchi, & preciosi ornamenti si sogliono preparare & ordinare, le habitationi, & le stanze per riceuere li personaggi grandi, Prelati, Regi, & Prencipi; per dar loro albergo, conueniente alla grandezza del lo E
ro stato.

Hic. se. de Au.

Hor'il figliuolo di Dio, Re della gloria, volendo venir in questo mondo, nella pienezza de' tempi, per operare la redentione, e salute del genere humano, quanto si conueniua, che con ogni diligenza della prouidenza diuina gli fusse preparato, & ordinato albergo conueniente, il quale benissimo fusse ornato di tutte le cose pretiose, che piacciono a sua D. Maestà: & all'incontro sia mondo, puro, e netto da tutte quelle cose, lequali potessero apportargli nausea, e dispiacere. E tale habitatione fù la gloriosissima Vergine Ma F
ria; come canta santa Chiesa. *Omnipotēs sempiterne Deus; qui gloriosæ Virginis Matris Mariæ corpus, & animam, vt dignum filij tui habitaculum effici mereretur, Spiritu sancto cooperante præparasti*. Talche Maria fu l'habitatione di Dio; la Regia Camera del Re della Gloria; fabricata dalla Santissima Trinità, con singolarissimo artificio: & ornata cō ornamenti sopra celesti, & diuini, e perciò, ad imitatione di Maria, ogni anima diuota; essendo habitacolo, & albergo di Dio, oue habita per gratia, secondo il detto dell'Apostolo. *Vos enim estis Templum Dei*: deue vsare ogni maggior dili- 2. Co.
genza, & industria per esser ben preparata, & ornata di quelle cose, che piacciono, & sono grate a gli occhi di Dio;

A & dall'altro canto mondarsi,& nettarsi; rimouendo da se quelle cose che dispiacciono a sua D.Maestà:ne altro più dispiace a Dio, che i vitij, iniquità, & peccati:e di questi dobbiamo mondarsi per la santa penitenza:& le cose,nelle quali Dio si compiace: sono le virtù sante. L'humiltà, l'obedienza,la diuotione,il timore, la purità, & tutte l'altre virtù, dellequali ne fu ornata Maria; & noi a sua imitatione dobbiamo procurare di ornare l'anime nostre, che per poter ciò meglio ottenere, facciamoci diuoti di Maria, e ricorriamo a lei, chiamandola sempre in nostro aiuto.che interceda per noi. *Sancta Maria Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus, nunc,& in hora mortis nostræ. Amen.*

B

DOMENICA TERZA dell'Aduento.

DISCORSO PRIMO.

Miserunt Iudæi, Sacerdotes, & Leuitas, ad Ioannem, vt interrogarent eum, tu quis es?

QVanto grande,& quanto rara fusse la perfettione,l'Eccellenza, la riputatione, & la Santità del precursor di Christo, Giouan Battista: lo dimostrano la legatione,gli esamini,la confessione,il Battesimo, il preparamẽto, la humiliatione,la solitudine,& il titi-
C ramento;de' quali hoggi ne fa mentione il Vangelo santo.Legatione de' Giudei di Gierusalemme *Miserunt Iudæi ab Hierosolymis Sacerdotes, & Leuitas ad Ioannem.* Esamine a Giouãni della persona, delle parole, & de' fatti.*Tu quis es? Quid ergo? Quid dicis de te ipso? quare ergo baptizas?* Confessione verace, & *confessus est*, & non *negauit*, & *confessus est.* Battesimo per disponere, & preparare gli huomini a riceuere il Saluatore. *Ego baptizo in aqua.* Preparamento di strade per andar a Dio. *Ego vox clamantis in deserto dirigite viam Domino.* Humiliationi del medemo Giouanni: qual mentre via più è stimato; annilisce se stesso esaltando il Signore. *Ipse est qui* D *post me venturus est, qui ante me factus est, cuius ego nõ sum dignus, vt soluam eius corrigiam calceamenti.* La riprensione. Solitudine,e ritiramento. *Hæc in Bethania facta sunt, trans Iordanem, vbi erat Ioannes baptizans.* Et noi N. che siamo Christiani, & non Giudei,se non nogliamo attendere alla legatione, ne a gli esanimi;Deh attendiamo sopra il tutto a esser veraci nelle confessioni, fedeli nel Battesimo, solleciti a preparar la via per andare al Signore, & diligenti per conoscere il Redẽtore,& studiosi della humiltà,& cauti in star ritirati. Imperoche l'obligo della professiõ nostra è tale come diremo hora.State attenti.

E

DOMENICA TERZA dell'Aduento.

Miserunt Iudæi ab Hier.

VNa misteriosa legatione, & vn stupendo,& sententioso dialogo,narra il Vangelista san Giou. nel corrente Vangelo. Oue si dimostra la gran perfettione,& eccellenza, e virtù,e santità del precursor di Christo Giouanni Battista. La legatione fù dal più illustre,più nobile, e più degno luogo,che fusse al mõdo: al maggior personaggio di tutti gli huomini. Quanto al luogo, F *Miserunt Iudæi ab Hierosolymis Sacerdotes, & Leuitas.* Quanto al personaggio a chi si manda, fu Gio. Battista che *non surrexit maior inter natos mulierũ Ioanne Baptista.* Et quanto al dialogo distinto in cinque colloquij,sommariamente si considerano sette ponti molto notabili.

Prima le interrogationi fatte da Giudei a san Giouanni.

Secondo.Cõme san Gio. rispondendo,confessò,& non negò confessando, non esser lui Christo.

Terzo.Come san Gio. essendo ricercato se fusse Elia, o Profeta: disse,non essere Elia,ne Profeta.

Quar-

A Quarto, Perche essendo dimandato gli dicesse chi fusse, le disse ch'era voce sonante nel predicare, acciò gli huomini si preparassero.

Quinto, Et inuestigando quelli, come battezasse, non essendo ne Christo, ne Elia, ne Profeta rispose, che battezzaua in acqua, accennando esserci più sorti de' battesmi.

Sesto, come S. Giouanni auisò, che il Messia Christo era già venuto, & era trà di loro, ne si curauano di conoscerlo.

Settimo, Vltimamente laudo la persona del Saluatore, humiliando se stesso, chiamandosi il minimo de' serui suoi.

Et prima *Tu quis es?* & sententiosa-
B mente questo termine sostantiuo *es*; cinque volte vien replicato in questo testo, perche in cinque modi si può considerare l'essere di ciascheduna persona.

Prima *es*, Quanto al corpo. Secondo *es*, Quanto all'anima. Terzo *es*, Quanto a' pensieri o desiderij. Quarto *es*, Quanto alle parole. Quinto *es*, Quanto alle opere, e fatti.

Prima *tu quis es?* Secondo, *Elias es tu?* Terzo, *Propheta es tu?* Quarto, *Quis es, vt respondeamus*. Quinto, *Quid ergo baptizas, si tu non es Christus, neque Elia, neque Propheta?*

Et questi sono cinque quesiti, che si
C possono fare dello stato di ciascheduno.

Primo *tu quis es?* Quanto alla professione Christiana, o Religiosa.

Secondo *es*, Quanto alla conditione de' gradi, o officij; o superiore, o suddito; o padrone, o seruo; o padre, o figlio; o coniugato, o soluto; o huomo, o donna.

Terzo *es*; Quanto al stato di fortuna, prospera, o auuersa; ricco, o pouero, sano, o infermo, perseguitato, o fauorito.

Quarto *es*, Quanto a' doni naturali, e spirituali; robusto, o debole; diforme, o bello, docto, o indocto, ingegnoso, o stolto; prudente, o sciocco; nobile, o ignobile.

Quinto *es?* Quanto al tempo, & età de: giouane o uecchio, o fanciullo, o adulto, o decrepito. Cinque quesiti si posono fare al christiano. D

Primo *Tu quis es*, Quanto alla creatione.

Secondo *tu quis es?* Quanto alla redētione.

Terzo *tu quis es?* Quanto alla uocatione.

Quarto *tu quis es?* Quanto alla conseruatione.

Quinto *tu quis es?* Quanto alla glorificatione, alla qual è ordinato. Quattro volte è interrogato san Gio. dell'essere una uolta è interrogato delle opere, & vna volta delle parole.

Quattro volte *es*, perche quat- E
tro sorti d'essere da Dio all'huomo; l'essere corporale quanto al corpo; L'essere spirituale, quanto all'anima; L'essere gratifico per gratia; L'essere glorifico per lo stato di gloria in Cielo dopò questa vita.

Et il quesito delle parole. *Quid dicis de teipso*. Et il quesito, & interrogatione delle parole, & delle opere: saranno fatti a ciascheduno con molto rigore, nel particolar Giudicio della morte: Et questi dobbiamo farli souente a noi medesimi; & massime nell'essaminar la propria conscienza. Più volte vengono replicati questi duoi termini relatiui, il *quis*, & il *quia*, nelle interrogationi, che vengono fatte a S. Giouanni. Due F
volte il *quis*, per la gemina carità a Dio, & al prossimo: l'huomo senza carità, è niente. San Paolo. *Si charitatem non habuero, nihil sum*. La carità a Dio, consiste nell'osseruare i Diuini precetti. *Si quis diligit me sermonem meum seruabit*. La carità al prossimo; consiste in fare misericordia con quello. *Proximus est, qui fecit misericordiam cum illo*. Hor facciamo a noi stessi questi duoi quesiti. *Quis es?* appresso Dio, *Quies?* appresso al prossimo? Et tre volte vien replicato il terminere latiuo. *Quid*, per la triplice rettitudine, che si ricerca in ciascheduno acciò sia giusto. Prima. *Quid*, per la rettitudine in ordine a Dioi

A Secondo. *Quid* per la rettitudine, che si ricerca in ordine al prossimo.

Terzo. *Quid*, per la rettitudine in se stesso: conforme a quello, che è scritto; *Declina a malo*. Rettitudine al prossimo. *Fac bonum*. Rettitudine a Dio. *Immaculatum se custodire ab hoc sæculo*. Per rettitudine in se stesso.

Prima. *Quiescite agere peruersè*.

Secondo. *Discite benefacere*. Al prossimo.

Terzo. *Lauamini, & mundi estote*. A Dio. *Quid*. Tre volte, perche l'huomo, in tre modi ha da considerar se stesso, per conoscersi *Quid fuit. Quid est. Et quid erit. Quid fuit*. Quanto al suo principio miserabile. *Quid est*. Nel stato della pre-
B sente vita. *Quid erit*. Nella morte, & al Giudicio. *Quid*. Tre volte, perche nel commettere il peccato, tre cose occorrono. *Quid committit*. Che è l'offesa di Dio. *Quid amittit*. Che perde, & si priua della Diuina gratia, & della heredità del Cielo. *Quid acquirit*. Che è l'eterna dannatione.

S'ha da considerare, & d'auuertire a questo modo di parlare, che usa il Vangelista, che prima dice: *Confessus est*, & poi segue, *& non negauit*, & in oltre replica, *& confessus est*. Et per meglio dichiarare questo parlare, si pongono alcune distintioni di questa parola Confessare.

Et prima, secondo la sentenza di San
C Paolo; altro è confessare perfettamente: quando quello si dice con la bocca si tiene nel cuore, & con opere s'adempisce. *Confitebor tibi in directione cordis, in eo quod didici iustificationes tuas*. Et altro è confessare solo con la bocca, dicendo le parole a vn modo; & con le parole in fatti al contrario. Di modo che: con i fatti negano quello, che con la bocca hanno confessato. *Confitentes se nosse Christum factis autem negant, cum sint abhominati, & incredibiles, & ad omne opus bonum reprobi*.

Secondo. Altra confessione è, che si fà con bocca, & di buon cuore, con deuotione, & affetto, come dice San Paolo: *Corde enim creditur ad iustitiam, ore autem confessio fit ad salutem*. Et altra è
D confessione solo con la bocca in parole: ma il cuore & animo è molto alieno da quello, che si dice. *Populus hic labijs me honorat, cor autem eorum longe est a me*. Et però il Profeta diceua: *Confitebor nimis in ore meo. Confitebor tibi Domine in toto corde meo*.

Tetzo. Altra confessione è, quando si confessa Dio in tempo di prosperità solamente; quando non hanno nessun contrario: & poi in tempo di auuersità si nega, si voltano a lui le spalle. Della qual dice il Salmo: *Confitebitur tibi cum beneficeris ei; Ad tempus credunt, & in tempore tentationis recedunt*.

Et altro è il tener saldo, & non cessare di confessare la fede del Nostro Sal-
E uatore Giesù Christo; per qual si voglia contrasti, ò auuersità possono occorrere: ma sempre intrepidi in ogni luogo, & alla presenza di chi si voglia; non lasciar mai per rispetto alcuno di confessare la verità, per la fede, & honor di Christo; secondo il detto del Signore.
Omnis ergo, qui confitebitur me coram ho- Matt. 1.
minibus, confitebor & ego eum coram patre meo, qui in Cœlis est; qui autem negauerit me coram hominibus, negabo, & ego eum coram patre meo, qui in Cœlis est.

Et come auuertisce il dottissimo Origene, che chi vuol confessar Christo, conuiene, che nieghi se medesimo: & & chi vuol confessar se stesso, non puo-
F le far di manco, che non nieghi Christo: come in pratica si puol vedere de' mondani, & hipocriti, che per aggrandir se stessi per glorie, & honori, e laudi mondane, che tengono appresso gli huomini in mille maniere negano Christo Nostro Saluatore; che per rispetti humani, per interessi temporali, abbandonano le cose del seruitio di Dio: pare che si vergognino di Christo. Però dice egli.

Qui confitetur Christum abneget semetipsum, & qui confitetur semetipsum abneget Christum.

Quinto. Vn'altra distintione si puol dare secondo S. Agostino, che altra è confessione di laude: & altra è confes-

sione

A sione accusatoria di se stesso. *Cõfitemur autem siue laudantes Deum, siue accusantes nosmetipsos; pium est utraque confessio, siue cum te reprehendis, qui non es sine peccato, siue cum illum laudans, qui non potest habere peccatum.* Hor in tutti i modi confessò fedelmente sempre: & non negò, & confessò Christo di cõfession di laude: *Ante me factus est*, & confessò di se stesso, non negando, ne tacendo la grãdezza del Signore: benche non gli fusse ricercata da quei Legati, de Giudei: & confessò la bassezza sua: dicendo essere indegno, *Soluere corrigiam calciamentorum eius.*

Confessò il Signore con parole, e cõ fatti di tutto cuore: lo cõfessò alla presenza de gli huomini: & in tempo di
B prosperità, & in tempo d'auuersità: fù sempre intrepido testimonio della verità; non lasciando per risperti ne per interessi, ne per contrasti, auuersità, o pfecutioni, che gli fussero fatte contra.

Confessò *coram hominibus*, più, & più volte, predicãdolo alle turbe & a' suoi Discepoli. *Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi; Qui de Cælo uenit super omnes est: Me oportet minui, illum autem crescere.* Predicaua la verità corrispondẽdo in fatti, & costumi; per uita virtuosa, & santa: conforme la Dottrina sua, che predicaua.

Confessaua con la Dottrina, & non
C negaua: deuiando, o disegnando con la vita, & opere sue; & per confirmatione della uerità, diede la propria vita; quãdo s'appresentò la tribulatione d'esser carcerato, & vccisо, per affermare la verità.

Confessus est. In tempo di quiere dicendo: *Ecce Agnus Dei.*

Non negauit. Per minaccie, o persecutioni, che gli facesse Herode. *Et confessus.* Et in occasion di tanta gran tentatione: quando lo vogliono indurre ad accetar d'esser egli tenuto, e riputato per il Messia: Allhora pure stette saldo nella verità: humiliando se stesso, come dice Greg. santo, hom. 7.

Ex huius lectionis verbis fratres charissimi Ioannis humilitas commendatur; qui, cum tanta uirtutis esset, ut Christus esse
D *di potuisset, elegit solidè subsistere in se, ne humana opinione raperetur inaniter super se; nam confessus est, & non negauit.*

Et chi uolesse anco distinguere, quãto alla confessione Sacramentale: si puol dire, che molti Christiani nell'accusarsi de' peccati, debbono auuertir bene: conforme a questo modo di parlare, che bisogna confessare, & non negare, e confessarsi: imperoche il confessar parte de' peccati commessi, & parte tacerne; è un confessare, & negare insiemente.

Onde non ne puol seguire il *confessus est*, di esser ueramente confessati: o uero come fanno alcuni, iquali con-
E fessano con la bocca, & non co'l cuore: non hauendo contritione, ne compuntione; e non hanno proponimento fermo di uolersi emendare, & fuggire il peccato, & l'occasioni di ricadere ne' peccati. Di modo che si puol dire, che simili confessano con la bocca, & co'l cuore, & animo niegano: e cosi non ne seguita il *confessus est*: Ouero come altri sono; i quali si confessano, ma non adempiscono le sodisfattioni da farsi; o con il restituire, o adempire quello che gli è imposto da' Confessori: e però questi si possono dire, che si confessano con parole, con la bocca: ma con fatti negano. Onde non segue, che essendosi confessati, non sono valide le loro confessioni.
F

O diciamo, che alcuni sono, i quali si confessano apparentemente, o per timore, o per usanza, o per altro men che retto risperto, & non con la debita intentione, che si debbe. Et però se si confessano con la bocca; negan con l'animo quanto all'opere. L'importanza è, che nelle confessioni, co'l *confessus est*, gli seguiti il non *negauit*, e poi vi sia anco il *confessus est.*

Et confessus est, & non negauit, & confessus est. Si puol anco dire, l'esser posto la secõda uolta il *cõfessus est*; sia p auertire, che quando ci siamo confessati ueramente, e perfettamẽte senza lasciare

A mancar cosa alcuna requisita, da farsi per far la confessione bene circonstantionatamente con tutti gli modi debiti; acciò si ottenga la Diuina gratia. L'importanza è il conseruare in noi il frutto, e beneficio della già fatta confessione; che è il conseruarsi, & star saldi a non recidiuare, & non ricadere ne' peccati. Però dopo il *confessus est*, & non *negauit*, segue, *& confessus est*, cioè, star fermi, resistere, & conseruarsi veri confitenti, perseuerando a conseruarsi tali, quali diuentiamo per la confessione: & quanto sono rari queB ste sorti de confitenti; e pure come dice il Sapiente.

Qui baptizatur a mortuo, & iterum tangit eum, quid proficit lauatio illius? Sic homo, qui ieiunat in peccatis suis, & iterum eadem faciens, quid proficit humiliando se? Orationem illius quis exaudiet.

Et il gran Padre Sant'Agostino. *Inanis est pœnitentia quam sequens coinquinat culpa, Quid prodest a peccatis veniam poscere, & peccata denuo iterare? Nihil prosunt lamenta pœnitentiæ, cùm replicantur peccata.*

Et *interrogauerunt eum. Quid ergo? Elias es tu? Et dixit non sum? Profeta es tu? Et dixit*: Non. Et il Padre S. GreC gorio, và osseruando con molto stupore questa risposta di S. Giouanni, che nega di esser Elia, ne Profeta.

Posciache il Signore mentre parlaua della persona del medesimo Giouanni: lo nominò Elia, & l'Angelo, quando annuntiò il nascimento di esso Giouanni, al vecchio Zaccharia, suo padre, le disse:

Ipse præibit ante illum in spiritu & virtute Eliæ. Et egli nel cantico lo nomina Profeta. *Et tu puer Propheta altissimi vocaberis, præibis enim ante faciem, &c.*

E così è ricercato s'era Elia, ò Profeta, oue disse di nò; & stà la verità senza contradittione: perche quando Christo parlò di Giouanni, dicendo: *Elias qui venturus est iam venit; & si vultis recipere ipse est Ioannes.* Tutto ciò intendeua quanto all'officio, c'haueua a far San Giouanni: à essere preD cursore; Imperò che come Elia precederà Christo al secondo auuenimento; così Giouanni sarebbe stato precursore al primo auuenimento. Però, *Elias, qui venturus est, iam venit.* Cioè il precursore del primo auuenimento.

Et così il Signore intende nominar Giouanni quanto all'officio, & spirito, che era simile ad Elia: ma Giouanni rispondendo a Legati de Giudei, ch'egli non era Elia, intende quanto alla persona non esser Elia, come eglino si pensauano, & dimandauano nella sua interrogatione, di ricercarli s'era la persona d'Elia, ò pur s'era vno de' Profeti ordinari, inferiori ad Elia: che predi- E ceuano le cose molto di lontano, & le predicono sotto metafore enigmatiche, & oscure: & tale non era Giouanni; ma era Profeta, che predicaua le cose adempite; & che in fatto attualmente s'andauano adempiendo della persona del Saluator Christo, già venuto, & non che fusse per venire: come fecero tutti gli altri Profeti: & però disse non esser Profeta in questo modo come la mente delli legati de Giudei, intendeua che egli fusse Profeta di tal sorte.

Di qui è, che, si come l'essere de gli huomini è diuerso: ò esser per natura, quanto alla persona, ò essere per officio, ò professione, è grado; ò essere per F spirito, ò per gratia di bone virtù: & appresso Dio, è più stimato l'essere per spirito, per virtù, & per gratia; ma appresso il mondo più si stima, & si considera l'essere personale, ò per grado, ò per dignità d'officio.

Et però S. Giouanni, come perfetto dispreZzator del Mondo: essendo richiesto, & interrogato chi fusse quanto alla persona: essendo già molto celebre, & famoso il nome suo, tra gli huomini, per il suo natale stupendo, & per la santità della vita, & della predicatione: non rispose esser figlio del gran Sacerdote Zaccaria: ne che fusse nato con tanto stupore di tutti.

Ma

Ma hauendo a rispondere, chi era quanto alla persona sua, disse: *Ego sum vox clamantis in deserto*. Son voce del Verbo: imperòche la voce senza il Verbo, è niente; & niente significa la voce in se stessa: & come niente, vn soffio, che passa: però son voce del Verbo Eterno, del Sermone *Omnipotente Christo Giesu*, son suo membro dependo da lui:

Ego sum vox. La voce è vna cosa transitoria, che non ha permanentia; ma transcorre mentre passa per l'aria, come vn sospiro. Così son'io quanto all'essere della persona mia: & tali sono tutti gli huomini, quanto all'essere della presente vita. *Vita nostra vapor ad mod cum parens, qui inde exterminabi-*
B *tur*. D. Giob. *Memento quia ventus est vita mea*.

Quando gli huomini del mondo, sono richiesti dell'esser suo: rispondono nominando la patria sua, oue sono nati: la discendenza de' parenti: & s'hanno cose di laude, e riputatione lo dicono: ma S. Giouanni non vsa simil risposta, & dice.

Ego vox clamantis in deserto. Et conuenientemente si nomina la voce, per la similitudine dell'officio suo del predicare; E come la voce notifica le cose significate: così S. Giouanni dimostrò Christo. *Ecce Agnus Dei*. La voce
C sonando passa subito, & il verbo: il concetto rimane nelle menti delli audienti: così S. Giouanni predicando risonò, & per il martirio se ne passò a gli altri Padri al Limbo; mà Christo restò dopò lui, & in terra, & ne i cuori de' credenti. *Vobiscum sum vsque ad consummationem* Can. 2 *saculi*.

La voce in ordine naturale precede il verbo: così San Giouanni, quanto all'essere naturale precedè Christo: che se ben, & la voce, & il verbo insieme: mentre sono in vn'istesso tempo, la voce però quanto allo esterno precede al quanto il verbo; douendolo notificare così Christo, e S. Giouanni erano in vn'istesso tempo, e viueuano nel mondo: però San Giouanni alquanto prima precedè, nascendo con la predicatione, cõ D
il battesimo, & con la passione del suo martirio; mà però il verbo mentale, è prima concetto auanti la voce sia formata, in quello che parla: così Christo, come verbo del Padre eterno, fù prima di Gio. *Qui post me venit, ante me factus est*.

Vox clamantis: Voce del gridante, voce di quello che grida, cioè: voce dello Spirito Sãto, di Christo, che per lui parlaua à quelli popoli. *Non enim vos estis, qui loquimini, sed spiritus patris vestri, qui loquitur in vobis*: come dice S. Paolo 1. Corin. 13. *An experimentum quæritis eius,* 1. Cor. 13.
qui in me loquitur Christus?

Ego vox clamantis: Gridante fù Chri-
E sto: il qual secondo le Scritture, haurebbe gridato in più modi: gridò nella predicatione, nella morte, & gridarà nel final giuditio: della predicatione si legge: *Hæc dicens exclamabat, qui habet aures audiendi audiat: In die magno festiuitatis stabat Iesus, & clamabat: qui habet aures audiendi audiat*; onde in persona di lui disse il Profeta: *Laboraui clamans rauces factæ sunt fauces meæ*: nella Croce morendo gridò: *Exclamans voce magna tradidit spiritũ: Orans cum clamore valido*.

Nel Giudicio gridarà contra reprobi fortemente; come dice Isa. *Dominus si-* Is. c. 41.
cut fortis egredietur, sicut vir præliator suscitabit zelum; vociferabitur, & clamabit super inimicos suos. O che gridar sarà quello
F N. *Media nocte clamor factus est*.

Hors. Giouanni fa voce di questi clamori, mentre con la sua predicatione diceua: *Pœnitentiam agite, nisi pœnitentiã egeritis, omnes simul perhibitis: Quis ostendit vobis fugere a ventura ira? Ecce securis ad radicem arboris posita est: Ipse vos baptizabit in Spiritu Sancto, & igni cuius ventilabrum in manu sua, & permundabit aream suã, & congregabit triticum suũ in horreũ,* Mat. 3. Luc. c. 3
paleas autem comburet igni inextinguibili.

Ego vox clamantis: Si legge Gen. 41. Che, quando il Rè d'Egitto hebbe constituito Prencipe in tutto il suo dominio il saggio, & prudente Gioseffe: lo fece salire a sedere sopra il real carro: e fu condotto per il regno; oue vn bãdi-

tore,

Atore, ò trombettiero lo precedeua predicandolo Prencipe di tutto il Regno, & personaggio maggiore di tutti appresso il Rè; & faceua che i popoli lo riconoscessero per tale, prostrandosi, & inginocchiandoseli auanti. Così quando Dio volse mandare il suo figliuolo in questo mondo per Saluatore del genere humano, e vero Rè di gloria; mandò il Corriero, ò Banditore, inanti, che lo annonciasse, e publicasse a' popoli, acciò lo accettassero, e honorassero; e questo fu S. Giouanni Battista; però disse: *Ego uox clamantis.* La uoce è nuntia del cuore, che notifica qual sia il desiderio, e intentione, che si ha nell'anima; però S. Giouanni fù ambasciatore del cuor di Dio, notificaua B quale fusse l'intentione, e desiderio di Dio; e per riceuer Christo Saluatore, acciò possiamo conseguire la salute. Voce replicata sette volte nel Salmo 28. per la dottrina, e fede Christiana, che ci difende contra ogni sorte di peccato, compresa nelli sette vitij capitali; & per il numero delli sette Sacramenti, per la salute.

1. *Vox Dei super aquas:* Il Battesimo.
2. *Vox Dei in uirtute:* La Confirmatione.
3. *Vox Dei in Magnificentia:* L'Eucharestia.
4. *Vox Dei confringentis cedros:* C La Penitenza.
5. *Vox Dei intercidentis flammam ignis:* Il Matrimonio.
6. *Vox Dei concutientis desertum, & commouebit:* Con l'Ordine sacro, che separa gli huomini dal mõdo.
7. *Vox Dei praparantis ceruos:* L'estrema vnctione, che prepara il transito del morire.

Ego uox clamantis Quella uoce, che con gratia e misterio uien replicata sette volte, nel Salmo 28. conforme al numero de' sette doni dello Spirito Sãto, contra i sette vitij capitali.

Primò, *Vox Dei super aquas:* Per il dono della sapienza; oue l'huomo conoscendo Dio, la uerità, le virtù buone uiene a discacciare da se la superbia. D

Secundò, *Vox Dei in virtute:* Per il dono dell'intelletto; conoscendo l'huomo il suo fine, & li beni eterni, discaccia l'auaritia, & lascia le disordinate sollecitudini de' beni temporali.

Terzò, *Vox Dei in magnificentia:* Per il dono del consiglio, l'huomo s'applica a cose vtili, e virtuose, & heroiche, discacciando la gola si astiene dalle crapule, & altre delicatezze, e delitie del corpo, viuendo temperatamente.

Quartò, *Vox Dei confringentis cedros:* Per il dono della fortezza, sapendosi contenere, e trattenere a non si lasciare trasportare, da gli impetuosi moti, e passioni dell'ira.

Quintò, *Vox Domini intercidentis flãmam ignis:* Contro la lussuria, per il dono della scienza applicando l'animo a conoscere le buone virtù, & opere vtili; come mezzi, per ottener la salute, discaccia, & abborisce la lussuria, & le voluttà carnali, come cose brutte, & dishoneste. E

Sestò, *Vox Domini concutientis desertum, & commouebit Dominus Caddes:* Per il dono della pietà contra l'inuidia, rimouendo li rancori, gli odij, e maleuolenze; inclinando l'animo alla compassione, & amor del prossimo.

Septimò, *Vox Domini praparantis ceruos, & reuelabit condensa:* Per il dono del timor di Dio, contra l'accidia scuotendo le menti nostre, & snegliando l'animo & affetti a voler seruir Dio con feruore, e diligenza, e non uolerlo mai offendere, ne mancare di osseruare li suoi Diuini precetti. F

San Giouanni era di così gran virtù, che da tutto il popolo, era riputato, e tenuto per Messia, era stimato grande, senza incurarsene lui, anzi lui si humiliò riputandosi vilissimo, & disprezzò gli honori, che gli erano offerti, rifiutò di essere honorato, & tenuto grãde; Et qui si confonde la uanità, e superbia delle persone mondane, che desiderano, e cercano esser riputati, & stimati quelli, che non sono, & uogliono apparere più di quello che sono, e

si sfor-

A si sforzarono a parer quello non sono, sono uitiosi, & tristi, & vogliono esser tenuti uirtuosi e giusti; molti con ostentationi uogliono apparire dotti, e prudenti si atrogano falsamente.

Altri sono poueri, & uogliono parer ricchi; Altri sono brutti deformi, &c.

In somma molti con loro ambitioni, & ostentationi cercano farsi tenere quello non sono. Di quello che uogliono compatire, farsi tenere, & esser reputati non hanno se non la uoce, hanno uoce d'esser sapienti dotti, d'esser uirtuosi, e buoni Christiani: ma in fatto non sono; hanno solo l'esteriore apparenza con la uoce di quel nome, e uo-
B ce che sono ripintati per tali.

Ego uox clamantis; Disse Giouanni rispondendo a Giudei, & cosi di lui haueua predetto Isa. 5.

2. Cor. 3. Et ogni giusto con la uita sua, & attioni è voce: onde San Paolo nomina la perfetta, & essemplar uita de' giusti: una Epistola, con che ogniuno uien ad esser istrutto, dice: *Epistola nostra vos estis, quæ scitur & legitur ab omnibus manifestati, quod Epistola estis Christi ministrata à vobis, & scripta non atramento, sed spiritu Dei*: I giusti che viuono virtuosamente sono uoci di Christo, verbo del Padre eterno, perche viuendo giustamente con far opere buone notificano al mondo la bontà, la sapienza, la gratia, la misericordia, la potenza, la
C giustitia, la grandezza sua.

Così il Diauolo hà le sue uoci, le sue Epistole, con le quali persuade molte cose, le quali per se stesso non puole persuadere, ne notificare; e uoce del Diauolo si puol dire, che siano non solamẽte gli heretici, & infedeli: ma molti mali Christiani tristi e vitiosi; per mezzo de' quali il Diauolo fa, che Dio uien molto offeso, e dishonorato, e ingiuriato di continuo, in più modi, & con molte bestemmie, spergiuri, giuramenti, bugie, infamationi, e testimonianze false.

Voci del Diauolo sono i detrattori, e quelli che parlano scorrettamente cose brutte, e dishoneste, gli schernitori, gli adulatori, quelli che consiglia D
no il male, che persuadono il peccare, il mal fare.

Voci del Diauolo, sono gli adulatori, fornicatori, lussuriosi, e raptori; in somma tutti li scandalosi, uitiosi con la lor mala, e uitiosa prattica, e dissoluto uiuere sono epistole, e voci del diauolo. *Ego vox clamantis il deserto*: Il precursor Giouanni era uoce, gridante, & esclamante nel deserto, oue concorreua no gran moltitudine de' popoli ad ascoltare le sue predicationi. Ma li Predicatori de' nostri tempi, se ben predicano ne gli Tempij delle Città, e terre popolate: si puol dire, che con loro uoci
E gridano nel deserto: imperò che appresso molti non si fa più frutto, come se si gridasse ne' deserti; oue non ui è altro che ruppi, e pezzi de' sassi immobili, e duri, & insensibili; oue non è altro che fiere, quali non intendono; oue non è altro che tronchi, e spine, e terra incolta; perche se ben molti odono la uoce de' Predicatori, si stanno immobili e duri, non riceuono, ne si lasciano penetrare la parola di Dio entro lor cuori, non germoglia, ne frutifica ne' loro incolti cuori, & aridi petti il semente della parola di Dio, che se le predica; si stanno indisciplinati, come bestie, e
F fiere, per i loro bestiali, e fieri costumi: onde auuiene, come dice Isaia 24. *Et relinquentur homines pauci*: puochissimi huomini si ritrouano, cioè, puochi, che usino la ragione, e viuono da huomini, ma infetti da vitij d'ogni sorte:

Et terra infecta est ab habitatoribus suis, quia transgressi sunt leges, mutauerunt ius, dissipauerunt fœdus sempiternum: propter hoc maledictio uorabit terram, et peccabunt habitatores eius: è cosi infetta la terra, e diuorata, che non nasce frutto alcuno di buone opere.

Dirigite viã Domini, sicut dixit Isaias. Queste parole si possono intendere in duoi modi, ò che secondo il detto d'Isaia dinotano l'officio del precursore, ch'era di preparare, e rendere dispotti gli huomini per riceuere il Saluatore, ò si possono intendere, che q̃ste parole

erano

A erano il thema della predicatione di Giouanni, quale diceua a' popoli preparare la via al Signore; Nel modo, che
Hier. 7. diceua anco il Profeta Hieremia 7. *Hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel. Bonas facite vias vestras, & studia vestra, & habitabo vobiscum in loco isto. Nolite confidere in verbis mendacij dicentes templum Domini, templum Domini est: quoniam si bene direxeritis vias vestras, & studia vestra, si feceritis iudicium inter virum, & proximum eius; aduenæ, & pupillo, & viduæ non feceritis calumniam, &c.* Poi segue narrando le male vie: *Furari, occidere, adulterari, iurare mendaciter, libare Baalim, & ire post Deus alienos, quos ignoratis.* Queste sorti di vie peruerse, male, e sinistre conducono all'inferno;
Prou. 4. quelle vie, che il Sauio dice: *Auerte pe-*
B *dem tuum a mala uia: vias enim quæ à dextris*
• *sunt nouit Dominus:* cioè approua, *Peruersa verò sunt, quæ à sinistris sunt; ipse autem rectos faciet gressus tuos, itinera autem tua in pace producet*; cioè il corso della vita nostra, & nelle attioni nostre saremo guidati da Dio. *Dirigite viam Domini*: Via secondo il sentimento delle Sacre Scritture, s'intende il procedere delle persone, conforme la vita, che tengono con buoni, o mali costumi, e di esse re virtuosi, ò vitiosi; come anco si usa nel parlare del volgo, di dire de gli tristi, e vitiosi: il tale, & li tali, che attendono alle prattiche de meretrici, de' dissoluti, che stanno sù le prattiche de' giuo
C chi, e male compagnie, sono sù la mala via, caminano nella mala via, quelli andamenti de tali non mi piacciono: Et all'opposito, quelli che sono virtuosi, honesti, & ben costumati: fanno delle opere buone, pie & virtuose: si dice, il tale, & tale sono sù la buona via, caminano, e procedono giustamente. Così vuol intendere il Profeta Isaia 12.

Visitatio Domini super Israel iuxta vias tuas. Et Ezec. parlando da parte di Dio. *Iudicabo te iuxta vias tuas.* Et Prou. 22. dice: *Adolescens iuxta uiam suam, & cum senuerit non recedet ab ea.* Cioè conforme la dispositione, in che ordinarà la vita sua in giouentù. Così procederà anco, quando sarà vecchio, per hauer fatto D
le sue attioni, & habitationi. E Dauid quando si ridusse alla consideratione di se stesso, facendo scrutinio, & discorso della vita sua, delle sue attioni, & costumi, diceua: *Cogitaui vias meas, & conuerti pedes meos in testimonia tua.* Et sapendo che le vie de' peccatori perducono alla perditione, e dispiacciono a Dio, diceua: *Odiui omnem viam iniquitatis; Viam iniquitatis amoue a me, & uias peccatorum disperdet.* Et Isaia 5. parlando da parte di Dio a gli empi, acciò si conuertino a Dio, emendandosi della loro mala vita, dice: *Derelinquat impius uiam suam, & uir iniquus cogitationes suas, &* E
reuertatur ad Dominum, & miserebitur eius. Così Ezech. 33. *Viuo ego dicit Dominus Deus, nolo mortem impij, sed ut conuertatur a via sua, & uiuat, & conuertimini a vijs uestris pessimis.* Et Hieremia 2. parlando delle male vie dice: *Quam uilis facta es nimis iterans uias tuas.* Di maniera, che, secondo questi detti, & molti altri simili nelle sacre scritture si puol intendere, che il drizzare, & preparare la via al Signore, sia il conuertirsi dal male al bene. Et il Profeta Baruc 3. Improuerando i molti danni, ne' quali era incorso il popolo d'Israel; ne dice esser cagione, perche s'erano partiti dalla via di Dio. *Quid est Israel, qui in terra inimicorum es? inueterasti in terra aliena; coinquinatus es, cum mortuis deputatus es, cum ac-* F
scendentibus in infernum, dereliquisti fontem sapientiæ. Nam si in uia Dei ambulasses habitares utique in pace super terram. Et però S. Gregorio dice, che la uia si prepara, & drizza al Signor quando l'huomo si dispone voler ordinare, e regolare la sua uita, conforme a diuini precetti. *Viam Domini ad cor dirigitur, cum ad præcepta uiâ præparant.* Et secondo il medesimo S. Gregorio Hom. 11. Via s'intende il stato della presente vita; Onde tutti i viuenti sono detti viatori. *In præsenti, & enim uita:* quasi in *uia sumus, qua ad patriam pergimus.* Et per questa uia siamo insidiati da molti ladri Demonij, & ci sono tesi molti lacci. *In uia hac qua ambulabam absconderunt superbi*

A *perbi laqueum mihi*. Et come dice il Saluio, Prou. 21. L'huomo giusto cerca correggere la via sua. *Qui iustus est corrigit viam suam* Et l'istesso 2. *Crede Deo, & recuperabiris te, dirige viam tuam, & spera in illum, & serua timorem illius, & in illo veterasce.* Et il Salmista chiedeua aiuto a Dio, acciò la via sua fusse adrizzata alla presenza del diuin conspetto per non errare. *Dirige Dòmine Deus meus in conspectu tuo viam meam*. Via da preparare, è anco la morte: via vniuersalissima, per laquale tutti gli mortali hanno a passare. 2. Reg. 2. *Appropinquauerunt dies Dauid, vt moreretur, dicens ego ingredior viam vniuersæ terræ.* Via veramente da preparar bene è quella della morte.

B *Vigilate estote parati, quia nescitis diem, neque horam. Dirigite viam Domini. Parate viam Domini, rectas facite semitas eius.*

Di qui debbono restar confusi, quelli, che negano il concorso del libero arbitrio dell'huomo, a cooperare per la salute, che negano, e negligono la cooperatione, acciò siano disposti, come che all'huomo non sia posto il fuoco, & l'acqua, & in suo arbitrio non sia il porre la mano a quel, che più gli piace.

Dirigere attualmente, & non differir, perche poi vi sarà più gran difficultà, come dice S Bernardo: *Anima a Deo derelicta, redire plerunque vult, & non potest, tanta est in reditu difficultas.* O, N. *Et qui missi fuerant erant ex Farisais, &*

Ber. ser. 38.

C *interrogauerunt eum, & dixerunt ei quare ergo baptizas si tu non es Christus, neque Elias, neque Profeta?*

Questo, come arroganti, interrogorono Giouanni di quello, che non gli apparteneua: dimandano, perche battezasse, non essendo lui, nè Christo, nè Elia, nè Profeta: Et questo dicono non solo come arroganti, ma anco come ignoranti, che non intendeuano bene le scritture sacre; come anco erano i Farisei, e Scribi loro maestri: perche dalle qualità de' maestri, e superiori; impariano esser tali gli Discepoli, ò sudditi. Così in questo luogo il Vangelista; Et questi si dimostrano arroganti, & di cieco intelletto, perche erano, *ex Farisæis*; Come dire non sia marauiglia D. di ciò, che tali erano gli suoi maestri, & superiori. *Qualis Dominus Ciuitatis, tales sunt, qui habitãt in illa.* Così dalle qualità de' sudditi; si conoscano quali siano gli Rettori, maestri, ò superiori.

Quando si vedono Cortigiani discoli, & dissoluti; si argumenta, che il padron di quella Corte sia dissoluto, & uitioso. Quando si uedono mal instituti, mal costumati: si argomenta, che gli Rettori siano negligenti. Et quando vediamo figliuoli discoli, scorretti, & mal costumati: si argomenta, che gli padri, & madri loro siano poco timorati di Dio; ò come dire, non è marauiglia, che il tale, ò gli tali siano così; perche stãno in tal corte, in tal luoco, oue &c. E pratticano con tali, conuersano in tal luoco, in tal oue, &c.

Et qui missi fuerant erant ex Farisæis. Come dire, è perciò stanno in errore, non aprono la mente ad auuertire le scritture; nè intendono il dir di Giouãni perche erano Discepoli de' Farisei; E perciò come arroganti, uogliono riprender Giouanni: *Quare ergo baptizas? quia erant ex Farisæis.*

O quanto importa hauer buoni maestri, buoni Rettori, & buoni superiori prudenti, dotti; Perche, se sono cattiui, ignoranti, nutriscono, & tengono nella ignorantia, & malitia gli soggetti, & Discepoli sudditi loro.

La causa della ignoranza de' Giudei, F a non conoscere il Saluatore, che era già trà di loro, & d'errare, circa l'intelligenza delle scritture, a intendere la uerità, procedeua: perche non considerauano gli duoi Aduenti di Christo: cioè il primo a saluare, & il secondo a giudicare. E perche quello, ch'era promesso di bene nelle scritture, per l'auuenimento del Messia, intendeuano de' beni tẽporali, nõ spirituali, & eterni.

Così presso molti Christiani, molti stanno in errore, per non considerar bene gli duoi auuenti di Christo, che a considerar solo il primo senza il secondo, puole apportar negligenza, e lientiosità, a considerar il secõdo solo;

puole

A tro l'Intimo del cuore, dell'animo, & Act. 17. intentioni nostre; *Quærere Deum si forte attrectent eum, aut inueniant, quamuis non longè sit ab vnoquoque nostrum: in ipso. n. viuimus, & mouemur, & sumus*: disse S. Paolo: Et se ben si dice, che Dio s'allontana da' peccatori maligni: *Longè à peccatoribus salus*; Il senso di questi detti, 2. sent. di. 37. è tale come dice Scoto: *Deus non formaliter, neque effectiuè, sed demeritoriè*: per il peccato mortale si fa lontanar Dio da noi, quanto all'illapso della gratia; Et si dice Dio esser nelle creature, per essentia, per potentia & per presentia. Così Christo essendo vero Dio; come per essempio del Rè, nel suo Regno, che sia in vna sala di alcun palaggio B del suo Dominio & stia à sedere in vna Cathedra; hor nella Cathedra, è per essenza, che quella riempie con la persona sua: per presenza, è in tutta la sala perche ogni cosa di quella, & tutto quello che fà in essa sala ci vede; per potenza, è in tutto il Regno; perche in tutto il Regno con la sua potentia punisce perdona, gouerna. Ma così il Rè non è in tutto il Regno, per presenza, che il tutto non vede. Ne è in tutto il Regno per essenza, che non empie come fa la sedia.

Ma Dio per esser infinito, è in tutte le cose per essenza, ch'empie tutte le cose, meglio che non fà il Rè la sedia. Et è in ogni cosa, perche il tutto vede C meglio, che non fa il Rè la Sala. Et per potenza, è in tutte le cose, perche tutte con il concorso del aiuto diuino, operano le sue attioni. Ne' giusti poi stà, & è con altro particolar modo, cioè per per vn special illapso, comunicãdo all'anime loro la gratia, doni, & fauori suo; Onde percio, le anime de' giusti, si dicono case di Dio, Tempio, e Sedia di Dio. *Medius vestrum stat quem vos nescitis* O dannosa ignorantia a non sapere che Dio è trà di noi, che ci è presente sempre. Et per questo gli empi si stãno nelle loro scelleratezze, & precipitano di mal in peggio, ne vitij, perche non si pongono a considerar, che Dio è loro presente, & che gli vede. Quindi il Santo Dauid de cõsiderando che Dio D era sempre con lui, era molto sollecito à operar il bene, & fuggir il male; Onde diceua: *Prouidebam Dominũ in conspectu meo semper, & seruari mandata tua, & testimonia tua, quia omnes viæ meæ in conspectu tuo*. Et S. Paol. Hebr. Lodando Moisè di molta fortezza, & intrepidità di animo, dice: che consideraua Dio essere presente a vederlo sempre. *Non veritus animositatem Regis, inuisibilem enim tanquam videns cernebat*. Così dice S. Greg. *Si Deum præsentem, & omnia videntem iudicaturum de omnibus crederemus, vix aut nunquam peccaremus*. Due volte il termine relatiuo *quis*, & tre volte il E termine relatiuo *quid* perche nella propria considerazione di se stesso, l'huomo debbe considerare, e Dio, & se stesso *Quis es tu?* & *qui sum ego?* Come si legge, che soleua fare il Padre S. Frãcesco; ilquale più, e più volte si sentiua dir queste parole, quando era solo, e staua ritirato à orare, e diceua Dio mio chi sei tu? & chi son'io? io son huomo vilissimo, e peccatore, e tu sei Dio? *Quid* tre volte, perche in tre modi s'ha da considerare il *Quid*, di noi medesimi. *Quid fuimus; Quid sumus*; *Quid erimus* Ouero quello, che siamo stati per la colpa, inimici di Dio, figliuoli d'ira. *In iniquitate correptus sum*. Et per il merito di Christo, nel Battesimo, fussimo giustificati; & che cosa siamo al presente, se per esser di gratia, ò per colpa. Che? E che cosa saremmo al punto della morte? *Quid feci, peccaui, & malum coram te feci, insipienter egi*? *Quid facio; declina a malo, & fac bonum: Non est qui faciat bonum, Quid faciam miser, vbi me abscondam a vultu ire tuæ? Quid faciam cum surrexerit ad iudicandum Deus*? *Quid non feci*? *Quid non sum*? *Quid non ero*? *Quid cogito*? *Quid loquor*? *Quid operor*? O diciamo, che due volte il *Quis*, perche in due modi si considera il nostro stato. *In via Et in termino. Quis in via*? nel stato della presente vita? *Quis in termino*? al pũto della morte? *Quis ascendet in montem Domini? aut quis stabit in loco sancto eius*? *Innocens manibus, & mundo corde, qui non accepit in ua-*

num

A *num animam ſuam, &c. Quis habitabit in tabernaculo tuo? Qui ingreditur ſine macula, & operatur iuſtitiam.* Et però quale ſarà ſtata la via che haurà tenuto ciaſcuno altetmine, oue ſi conduce, ſi troua-rà. *Et vbi ceciderit lignum, ibi manebit. Si ceciderit lignum ad Auſtrum aut ad Aquilonem, in quocumque loco ceciderit, & ibierit.* Et per l'ordinario al termine vẽgono condotti oue tende, e guida, e cõduce la via per laquale ſi camina; Le vie ſono due, vna che guida alla vita eterna, & è ſtata, *Ardua*, & faticoſa. *Ardua eſt via, quæ ducit ad perditionem, ad interitum, & multi ingrediuntur per eam.* O, N. Eſſamini bene ogn'vn di noi p qual via ſi è poſto à caminare, che tale ſarà
B il termine, alquale ſi trouarà alla fine di ſua vita, & come dice S. Greg. *Impoſſibile eſt male viuere, & bene mori*, come anco per il contrario. Chi ben viue farà buon fine nella ſua morte, e S. Gier.

Vix de centum millibus, quorum mala vita fuit vnus in morte indulgentiam obtinuit. Quis in via? Quis in morte? Deh? *Quid*, tre volte, *quid in cælo, quid in terra? & quid* ſotto terra? *Quid ſuper te? Quid iuxta te? Quid ſub te? Quid mihi eſt in Cælo, & a te quid volui ſuper terram? defecit caro mea, & cor meum.* Però in Cielo ſono tre coſe principaliſſime del premio de' beati; le tre doti dell'anime; Viſione, fruitione, & apprentione: & ſopra la terra vi ſono tre principaliſſime virtù,
C fede, ſperãza, & carità; nellequali s'ha da eſſercitar chiunque vuol ſaluarſi: & in oltre à più perfetti, vi ſono altre tre coſe, obedienza, pouertà, & caſtità, che ſono per i buoni: & per i cattiui, ſono tre coſe nel mondo; *Quicquid eſt in mundo aut eſt concupiſcentia carnis, aut concupiſcentia oculorum, aut ſuperbia vitæ.* Et però ciaſcuno attenda à quello che faccia, e ſotto terra nell'inferno ſono tre ſorti di pene generaliſſime. *Terra miſeria, & tenebrarum, & operta mortis caligine, vbi nullus ordo, ſed ſempiternus horror inhabitat.* Quelle tre coſe che dice il Vãgelo. *Ligatis manibus, & pedibus proycite in tenebras exteriores, vbi erit fletus, & ſtridor dentium.* Quelle tre cole, che ſaran-
no compreſe nella diffinitiua, & tremen D
da ſentenza, contra reprobi.

Diſcedite à me maledicti in ignem æternum, cum Diabolo, & angelis eius, & ibunt hi in ſupplicium æternum. E come per il contrario, la felicitiſſima ſentenza, che ſarà data à gli eletti, comprehende tre coſe.

Venite benedicti patris mei, poſſidete paratum vobis regnum a conſtitutione mundi, iuſti autem ibunt in vitam æternam. O beate l'anime di quelli, che eſſaminando ſe ſteſſi, con queſti ſententioſi termini. *Tu quis es? Quid dicis de te ipſo? Quid ergo*, che con frequentar queſto eſſame, eſſaminando la propria vita, al ſicuro ſi confeſſaranno, & non nega- E
ranno, che dopo vna diligente eſſamination, non puole ſe non ſeguire vna perfetta confeſſione, *& confeſſus eſt, & non negauit, & confeſſus eſt.*

O ſe ſi penſaſſe più, e più volte à queſte interrogationi, che narra il Vãgelo. *Tu quis es? Quid ergo? Quid dicis de teipſo?* E che verrà pur quel tempo, vn giorno verrà quell'hora, che à ciaſcuno di noi ſarà detto. *Tu quis es? Quid ergo? Quid dicis de te ipſo?* Quando al Giudicio particolare nell'hora, & punto della morte, quando l'anima vſcirà dal corpo, ſarà condotta al particolar Giudicio; & & iui a dar cõto d'ogni coſa, che s'haurà fatta in q̃ſta vita, & iui ad eſſer ſentẽ tiati ſecondo la vita, & opere noſtre & F
che riſpondere no, ò N. quando ci ſara detto. *Tu quis es?* ſe diremo eſſer huomini, ci ſarà ricercato, oue è l'imagine di Dio, al cui ſembiãte fù fatto l'huomo; oue ſe in noi non ſi trouarà tal imagine; ò che confuſione, come auuerrà di molti, ſecõdo il detto del Salmiſta. *Homo cum in honore eſſet non intellexit, comparatus eſt iumentis, & ſimilis factus eſt illis.* Et quell'altro detto. *Mutauerunt imaginem incorruptibilis Dei, in imaginem corruptibilis hominis & volucrum, & ſerpentium, & iumentorum.* Et Seneca dice eſſer più beſtiale delle beſtie, quelli c' hanno la ragione, & non vogliano vſarla. *Ille eſt beſtialior beſtia, qui habet rationem, et illa non vtitur.*

Et

A Et se vorremo rispondere d'essere Christiani, discepoli di Christo, ci sarà replicato, che i Discepoli di Christo, si conoscono in hauer carità trà di loro: *In hoc cognoscant homines, quia discipuli mei estis: si dilectionem adinuicem habueritis; Vos amici mei estis, si feceritis, quæ ego præcipio vobis.* E come dice San Ambrogio: *Maximum mendacium est se Christianum dicere, & opera Christi non facere.* E guai à chi sarà trouato in bugia, perche: *pereant omnes qui loquuntur mendacium. Et dixit non sum.* Giouanni rispose da huomo humilissimo, che non si stimaua, come fanno i superbi, gli vanagloriosi, & arroganti del mondo, che sogliono dire: io son quà, io son là, son gentil'huomo, io sò da più di lui, sò, &c.

B riputandosi esser quelli, che non sono, e vogliono farsi tenere quelli, che non sono: ma Giouanni, come humilissimo si volse riputare di esser come niente, ricordandosi, che il termine *sum*, cõuiene à Dio. *Ego qui sum. Qui est misit me ad uos*, & che Giob dice. *Non iustificabitur homo compositus Deo.* Cioè che l'huomo, che vorrà pareggiarsi con Dio, non potrà esser giusto; & quelli che si vogliono paregiare con Dio, che per superbia, e vanagloria si stimano, e vogliono esser riputati, & stimati, dicono *ego sum* cercano la propria gloria, & à Dio: *soli Deo honor, & gloria.*

Et qui missi fuerant erant ex Farisæis. Il Vangelista auuertisce, che questi legati, i quali furono mandati à Giouan-

C ni, erano Discepoli di Farisei, come voglia auuertire, che se si dimostrauano arroganti à voler riprendere Giouanni, perche battezasse, e se errauano nel l'intelligenza delle diuine scritture, à non intendere il misterio del battezar di Giouanni, non distinguendo de gli due auuenimenti del Saluatore: questo è per esser loro de gli Discepoli de' Farisei, e perciò non conobbero il mediatore Christo: quanto importa hauere buoni Maestri. *Medius uestrum steterit quem uos nescitis*: Gran male il non conoscere il Saluator Christo: Come per il contrario, gran bene à conoscerlo. Isaia 29. Narra il gran bene, che ripor- D tariano gli Egitij, quando conoscessero il Signore, *Et cognoscent Egyptij Dominum in die illa, & colent eum in hostijs, & muneribus, & vota vouebunt Domino, & soluent.* Come San Gierolimo, quando conobbero Dio, l'honorarono, temerono, & adorarono, con sacrificij spirituali, fecero voti, e l'adempiuano.

Nella

DOMENICA TERZA dell'Aduento.

DISCORSO SECONDO.

E

Miserunt Iudæi ab Ierosolymis Sacerdotes, & Leuitas ad Ioannem, vt interrogarent eum. Ioan. 1.

IN sei Considerationi si riduce il Vangelo d'hoggi.

La prima, è vna legatione delli Giudei, quali mandarono Sacerdoti, e Leuiti à interrogar Giouanni, se fusse Christo. *Miserunt Iudæi ab Ierosolymis Sacerdotes, & Leuitas ad Ioannem.*

La Seconda è la gran fedeltà di San Giouanni, che confessò non esser Giesu Christo.

Et confessus est, & non negauit, & confessus est, quia non ego Christus.

La terza l'officio di San Giouanni, il F. quale interrogato, che cosa dicesse di se medesimo, rispose: *Ego uox clamantis in deserto. Ego baptizo in aqua.* Tanto, come dire io battezo in acqua, & predico la penitenza a' peccatori.

La Quarta, la gran cecità de' Giudei à non intender le scritture Sacre, e nõ conoscere l'auuenimento del Messia, massime vdendo à predicar S. Giouanni. *Ego baptizo in aqua, medius autem uestrum steterit, quem uos nescitis.*

La Quinta, la grand'humiltà di Giouanni, che humiliò se stesso, laudando Christo: *Ipse est, qui post me uenit, qui ante me factus est.*

A La Sestà, il luogo, doue habitaua S. Giouanni, ch'era il deserto: *Trans Iordanem, vbi erat Ioan. baptizans. Miserunt Iudæi ab Ierosolymis Sacerdotes, & Leuitas ad Ioānē, vt interrogarēt eum. Tu quis es?* Era così diuolgata, e sparsa la fama della gran perfettione, & santità di San Giouāni Battista Precursor di Christo, che appresso tutto il popolo era riputato l'istesso Messia, come dice San Luca: *Existimante autem populo, & cogitantibus omnibus in cordibus suis de Ioanne, ne forte ipse esset Christus:* Et per la molta riputatione della sua santità con gran frequentia, e concorso andaua à lui infino nel deserto moltitudine de' popoli da diuerse parti, per vederlo, & vdirlo. Onde anco i Prencipi del popolo
B Giudaico si risolsero di spedire vna legatione, mandando alcuni Sacerdoti, e Leuiti, che andassero à inuestigare di tal fatto, & interrogarlo in persona, acciò dicesse loro se fusse Christo. *Miserunt Iudæi ab Ierosolymis, &c.*

Quanto à questa legatione chi ben considera tutte le conditioni, e circonstantie, secondo l'apparenza, il tutto pare sia fatto con gran giudicio, e ragione. E quelli, che mandano, la causa perche si manda, il luoco d'onde si māda, & le persone mandate.

Quelli, che mandano, sono persone d'auttorità, le quali fan professione di gran religione: *Miserunt Iudæi.* La causa per la quale dimostrano, che si mouino
C à far questa legatione, pare molto graue, perche à loro importaua molto il sapere, se San Giouanni fosse Christo Messia, il quale secōdo le promesse della legge, e profetie, doueua nascere della gente Ebrea, della Tribù di Giuda, quanto alla carne; però diuulgandosi gran fama della santità, & opere marauigliose di Giouanni, si risolsero di māDare à intendere, chi fusse; il luoco dō de s'ispedisce la legatione, fu *ab Ierosolymis*: la Metropoli, e Città principale di tutta la Giudea, oue risedeua il Pontificato, li Dottori, oue erano i studij publici & più che in altro luogo si daua opera al culto sacro, & alla religione. Le persone māDate fūrono Sacerdo D
ti, e Leuiti, come persone publiche, e perite. Talche da ogni parte pare molto compita questa legatione, e quanto à chi manda, e li mandati, & il luoco, & la causa del negotio: perche si māda ch'era di cose aspettāti allo adempimēto delle promesse di Dio, fatte p li Profeti di mandar il Saluator al mōdo. Ma il fine come dice S. Giouan Chrisostomo, chi ben lo mira, e consid ra, si troHom. 11. in Ioan.
uerà tutto iniquo, maligno, e pieno di inuidia contra Christo, e di adulatione verso S. Giouanni, intendendo loro, di indur Giouanni à nominarsi Messia, & di volerlo publicar per tale al popolo, acciò in questo modo si veniSSe à estinguere, & offuscare la buona opinione, E
& gran fama, ch'era di Christo vero Messia. O malitia grande, così suole auuenir ben spesso appresso molti, i quali fanno le opere loro, che nell'apparenza esteriore sarāno lodeuoli, ma il fine sarà però maligno, iniquo, e pessimo. *Miserunt Iudæi Sacerdotes, et Leuitas ad Ioannem, vt interrogarent eum, tu quis es?* Non è di marauigliarsi molto, che San Giouanni, il quale per la santità della sua vita tanto virtuosa, & ammirabile, & per le opere sue così stupēde, e marauigliose, parendo à gl'occhi d'ogn'vno più celeste, che terreno, più Angelo, che huomo, fusse tenuto, e riputato dal popolo per il Messia Christo già nella legge, e profetie promesso. Ma che, anco le persone dotte, e pe- F
rite nelle Sacre Scritture, come Sacerdoti, & Leuiti, Farisei, Scribi, e Pontefici veniSSero à questo d'hauer lui tal pensiero, che potesse essere il Messia, e perciò mandassero à interrogarlo per intendere dalla sua bocca propria, s'era Christo, *vt interrogarent eum, tu quis es?* Questo apporta molta ammiratione, posciache era scritto ne' Profeti, di qual generatione sarebbe nato il Messia. Il luoco, doue egli douea nascere, & le opere, che farebbe: che doueSSe nascere della Tribù di Giuda, lo prediSSe il Patriarca Giacob: *Non auferetur sceptrum de Iuda, & dux de fœmore*

A *more eius, donec veniat, qui mittendus est, & ipse erit expectatio gentium*: il loco, doue sarebbe nato, è predetto da Michea: *Et tu Bethleē Ephrata nequaquā minima es in millib. Iuda, ex te. n. egredietur, qui sit dominator in Israel: & egressus eius ab initio à diebus aeternitatis*: e delle opere segnalate, che doueua operare il Messia, haueua predetto Isaia: *Deus ipse veniet, & saluabit nos: tunc aperientur oculi caecorum, & aures surdorum patebunt, tunc saliet sicut cervus claudus, &c.*

Et pur Giouanni, quanto alla generatione, fù della Tribù di Leui. Quanto al loco, era nato di Giudea, e quanto alle opere sue, benche fusse virtuoso, & stupendo in tutta la sua vita, non
B però fece miracoli d'illuminar ciechi, di render l'vdito à sordi, e simili: anzi lui stesso haueua annūtiato, e predicato Christo per Messia, dicendo: *Post me veniet, qui ante me factus est*: alcuni scusando gli Giudei, dicono, che se ben San Giouanni non haueua ancor fatto miracoli, può essere, che stessero ad aspettare, che gli douesse fare per l'auuenire: & quanto alla generatione, se ben San Giouanni era discendente d'Aron, della Tribù di Leui: poteua anco esser della Tribù di Giuda, essendo che alle volte si congiungono insieme le Tribù, ò per linea materna, ouero paterna, & massime essendo Elisabetta de Filiabus Aaron, & parente intima della purissima, & Santissi-
C ma Vergine Maria, Madre di Christo, la qual era della Tribù di Giuda: & per questa ragione dicono molti Dottori, che al tempo delli Machabei non fù leuato lo scetro di Giuda, secondo l'oracolo del Patriarca Iacob: *Non auferetur sceptrum de Iuda, donec veniat, qui mittendus est*: Perche se ben li Machabei erano della Tribù di Leui, quanto alla discendenza per linea paterna, erano però della Tribù di Giuda per discendenza di linea materna: così del loco essendo profetato, che il Messia sarebbe nato in Bethleem, si poteua intendere non solamente la Città di Bethleem, ma ancora il circhito de' luochi vicini, essendo montagna Giudea, oue nac- D
que il Precursor di Christo Giouanni, non molto discosto da Bethleem di Giudea: che però anco quando Herode fece vccidere gl'Innocenti non solo fù fatto nella Città di Bethleem, ma ancora per i luochi circonuicini: & oltra questo dalla parte dell'istesso Giouanni era molta occasione di pensare di lui, che fusse Christo: si per essere di Padre vecchio, e di Madre sterile, & per il suo Natale, che fù così celebre, & miracoloso, riceuendo il Padre la già perduta loquela, & fù nominato con nuouo, & insolito nome, nè per inanti mai era stata veduta Natiuità d'alcun altro tanto singolare, e mirabile: onde tutti, che ciò viddero, andauano dicendo: *Quis putas puer iste erit?* & anco per la E
vita di lui, così ammirabile, con austerità, e ritiratezza per il gran feruore nel predicare, & egli fù il primo à battezzare: cosa che non haueua mai fatto nissun'altro Profeta: poscia essendo scritto:

Effundam super vos aquam mundam et mundabimini ab omnibus iniquitatibus vestris. Ezech. 36. Trat. 4 in Ioā.

liche sarebbe stato adempito al tempo del Messia per l'opera del battesimo, come dichiara S. Agostino. *Tu quis es?* & S. Gieronimo, e S. Cirillo dicono, che i legati de' Giudei nella interrogatione, che fecero à S. Giouanni gli dissero espressamente, sei tu Christo? se bē F
l'Euangelista per breuità non lo pone espicatamente, differo però, *tu quis es?* come se hauessero voluto dire: essēdo, che tu battezi, & predichi con tāto cōcorso, e seguito de' popoli, appresso de quali hai tanto credito, e riputatione, che ti tengono per il Messia; anco il nostri Prencipi, e noi andiamo pensando di te, che sij il Messia promesso nella legge: ma perche non voressimo fallare in cosa tanto importante, siamo venuti per saperlo, & intenderlo da te di propria bocca, *tu quis es? es tu Christus?* S. Gio. Chrisost. & Euthimio per l'effetto delle parole della interrogatione nel modo che stāno espresse, *tu quis es?*

A affermano che gli Giudei non fecero questa interrogatione à S.Gio.per dubbio,che hauessero:ma si mossero solo p l'odio, & inuidia, c'haueuano contra di Christo,intendendo perciò indurre Giouanni à confessarsi per Messia, & così publicandolo al popolo per tale, in questo modo hauerebbono leuato à Christo il seguito, e la riputatione, che haueua, e però Eutimio pondera, & osserua la fraſe delle parole,che dissero interrogandolo: *tu quis es?* & non dissero semplicemente: *quis es?* poscia, che gli Giudei sapeuano benissimo,chi fusse Giouanni, & che era figliuolo di Zaccharia, & oue era nato, & quello, ch'era stato detto di lui, & quanto era occorso nel tẽpo del suo Natale,quando tutti per stupore diceuano: *quis pu-*
B *tas puer iste erit?* Però dicendogli,*tu quis es?* era come dire: O Giouanni tu vai predicando questo Christo, & lo celebri, e magnifichi tanto appresso il popolo, & cerchi di farlo credere, & accettare per Messia: *tu quis es?* se tu,che fusti concetto mirabilmente,di parenti sterili, annuntiato dall'Angelo, & il tuo Natale fù tanto celebre con stupore di tutti,*tu quis es?* quanto à noi ricordandosi tutte queste cose, e considerãdo bene, ti teniamo assai maggiore, e di più di costui, il quale tu predichi alle turbe per Christo,*tu quis es?* quanto à noi, l'animo nostro è di tenerti per
C maggior personaggio di questo, che tù predichi, e di accettarti p Messia: però lasciati intendere, *tu quis es?* questa espositione di San Giouan Chrisostomo è molto verisimile per quello, che i Giudei dissero poi vltimamente à San Giouanni, ricercandogli in oltre, se era Christo, ò Elia, ò vn singolar Profeta,secondo il parer loro:& rispondendo Giouanni non esser alcuno di questi, eglino soggiunse: *Quare ergo baptizas, si tu non es Christus, neque Helias, neque Propheta?* come volerlo riprendere di temerità, che battezasse senza ragione,e senza auttorità.

Et confessus est, & non negauit, & confessus est, quia non sum ego Christus.

Rispoſto, c'hebbe San Giouanni, con- D
fessando non essere Christo, come li Giudei li haueuano ricercato: quelli soggiunsero vn'altro quesito,dimandãdo se forse era Elia: *Et interrogauerunt eum, quis ergo? Elias es tu?* come dirgli: Noi habbiamo ricercato se sei Christo, si come il popolo ti stima, & anco noi ti crediamo tale per la tua gran virtù, e perfettione di vita; Hor rispondendo tu,non esser Christo, à noi pare che tu dunque debbi esser Elia, essendo huomo tanto segnalato, e singolare in virtù,e perfettione, & anco l'vfficio, che fai di battezare, e predicar con tanto feruore, ti dimostra, che non sii huomo commune; ma si bene qualche gran personaggio, amico di Dio, talche dicendo tù non esser Chri- E
sto,dunque sei Elia,ouer quel grã Profeta, promesso di douer venire al tempo del Messia? *Elias es tu? et dixit: Non sum: Propheta es tu? et respondit, Non.*

Hor dopò hauer i Giudei interrogato Giouanni se fosse Christo, & intesa la risposta,che nò; soggiunsero due altre interrogationi,vna dimandando se egli era Helia,& dicendo, che nò; con l'altra dimandando, se almeno fosse qualche singolar Profeta; e questo come dice Tertulliano, fù perche gli Giudei versauano in vn graue errore, circa l'auuenimento del Messia, non considerando loro i due auuenimenti, e non facendo trà quelli altra di- F
stintione; nell'vno, quando il Messia sarebbe venuto à saluare; e nell'altro à giudicare,e rendere à ciascheduno,secondo le opere, che haueranno fatto. Nel primo Aduento venne humile,pouero,& abietto. Nel secondo verrà cõ maestà,molto terribile,e formidabile: e però non attendendo i Giudei allaverà intelligẽza delle sacre Scritture,errauano assai,e nõ,sapeuano distinguer li detti,& oracoli de' Patriarchi, e Profeti,circa la venuta del Saluatore,e vero Messia non osseruauano se douesse venire vna volta sola,ouero due volte: in vna,come Saluatore del mõdo,e l'altra come Giudice. Non distinguena-

Tert. i Apol.

no,che

A no, che venendo il Messia Saluatore à redimere Israele, se si douesse intendere temporalmente, ò spiritualmente la salute, e redentione del popolo: e però non arrendendo essi al vero senso delle Scritture, errauano nel credere vn'Aduento solo di Christo; onde non aspettauano anco che vn solo Precursore, ch'era Elia, secondo il detto del Profeta Michea. 4. *Ego mittam uobis Eliam Thesbitem, antequam ueniat dies domini magnus, & horribilis.* & anco errauano circa quell'Oracolo di Mosè nel Deuteronomio, oue dice: *Prophetam de gente tua, & de fratribus tuis, sicut me, suscitabit tibi Dominus Deus tuus, ipsum audies:* nel le quali parole intendeua di predicare la persona propria del Messia, il quale come lui, sarebbe stato legislatore della noua legge Euangelica, & i Giudei B intendeuano d'vn Profeta singolare, distinto dalla persona del Messia, & che douesse venire insieme nell'istesso tempo, quando sarebbe venuto il Messia; però dopò hauer eglino interrogato Giouanni se fusse Christo, ò Elia: gli dimandarono s'era quel singolar Profeta dicendo, *Propheta es tu? & dixit, Non*: secondo questi due oracoli del Deuteronomio, e di Michea, aspettauano duer personaggi, che douessero venire al tempo del Messia, cioè He
1. ad Tem. 2. lia, & vn singolar Profeta: però argomentauano così. Se Giouanni non è Christo, dunque conuiene, che sia uno di questi due, ò Helia, ò quel singolarissimo Profeta. *Et interrogauerunt eum, quid ergo? Helias es tu? & dixit, non sum:* C e subito soggiunsero: *Propheta es tu? & dixit non:* Due sono gli Aduenti di Christo in questo mondo, & due Precursori lo deuono precedere, & anuntiare: nel primo Aduento, quando sarebbe venuto à saluare, & à redimere: il
Mal. 3. precursore sarebbe stato quello, del
Mich. 4. quale parla Malach. 3. *Ecce ego mitto Angelum meum, qui præparabit uiam ante faciem meam, & statim ueniet ad Templum sanctum suum dominator, quem uos quæritis, & Angelus testamenti, quem uos uultis.* & medesimamente ne parlò il Profeta Zacharia. *Exulta satis filia* D *Sion, iubila filia Ierusalem, ecce Rex tuus* Zach. *ueniet tibi iustus, & saluator, & ipse* 3. *pauper*: che però nel primo Aduento, quando venne à saluare, fu poueris simo ralmente, che diceua: *uulpes* Luc. 9. *foueas habent, & uolucres cæli nidos, Filius* Mat. *autem hominis non habet, ubi caput suum* 8 *reclinet.*

Il secondo Aduento, quando alla fin del mondo verrà con Maestà à giudicare; con altro stile di parole lo predisse il Profeta Esaia. *Ecce Dominus in igne ueniet, & quasi turbo quadrigæ eius reddere in indignatione furorem suum, & increpationem suam in flamma ignis*: & Dauid medesimamente parlando del secondo Aduento disse: *Deus manifeste ueniet, Deus noster, & non silebit: Aduocauit cælum desursum, & terram* E *discernere populum suum.* Hor li Giudei per non saper distinguere tra questi aduenti, erano molto confusi, & in grand'errore, del qual'errore furono auuertiti da Christo, mentre al tempo della sua passione staua dauanti al Pontefice Caifa, essendo interrogato se era Christo, rispose: *Ego sum: Tu dicis:* e poi subito soggiunse auuertendolo del suo Aduento secundo.

Veruntamen dico uobis, uidebitis Fi- Matt. *lium hominis sedentem à dextris uirtutis* 26. *Dei, & uenientem in nubibus cæli:* come gli dicesse, voi mi domandare, se io son Christo, vi dico di sì; & se ben' hora mi vedete così humile, abietto, e pouero, auuertire bene à non inganarui, rifiutando d'accettarmi per F Messia, e credere in me: perchemi resta vn'altro Aduento glorioso, quando vertò in maestà, & con gran potestà al giudicio, oue mi vedrete nelle nuuole del Cielo discendere dalla destra di Dio; però siate auuisati, che se ben' hora nel mio primo Aduento mi è conuento venir così pouero, & abietto per saluare gli huomini; nell'altro poi mi vedrete venire in maestà, & con potestà à giudicarli, e di quell'Aduento ne sarà precursore Helia. Errore molto commune era appresso i Giudei

A circa l'Aduento del Messia, & quanto al distinguere li due auuenimenti, che haueua à fare, & quanto all'opera del redimere, e saluare il popolo, se douea essere temporalmente, ò spiritualmente, che perciò anco li due fratelli, cugini di Christo ignorantemente dimandarono di sedere l'vno alla destra, e l'altro alla sinistra nel Regno: & quelli due Discepoli, che andauano in Emaus sciocamente dissero: *Nos autem sperabamus, quia ipse esset redempturus Israel*: intendendo che Christo hauesse à regnar temporalmente, & anco appresso Christiani medesimamẽte è causa di grande errore, e di molto danno il non auertir bene, & il non hauer diligente osseruatione circa li due auue-
B nimẽti del Saluator nostro Giesu Christo: perch. il pensare solo il primo suo Aduento, quando con misericordia, & con amore, pouero, & abietto venne à saluare, e non pensare il secondo: quando con ira, e giustitia verrà à giudicare; non pensandoli ambedue, si erra assai, perche non pensando il primo non si eccita la speranza, & l'amore: e nõ pẽsando l'altro, nõ si cõcepisce il timore: pensando il primo Aduento, si conosce, come habbiamo la Fede, il Vangelo, li Sacramenti, e la Chiesa; però dobbiamo operar conforme alla Fede, osseruar il Vangelo, frequentare degnamente li Sacramenti, & obedire à Santa Chiesa, obedendo a i diuini precetti, & essercitandosi nelle virtù Chri-
C stiane; e pensando al secondo Aduento si conosce, che bisogna comparire, e presentarsi al giudicio inanti à quel tremendo Tribunale di Dio, per render ragione d'ogni cosa, e come haueremo, e operato, e creduto, & come haremo vsato li Santi Sacramenti, come osseruato il Vangelo, con opere virtuose, e pie: come si haurà obedito alla Chiesa: come haueremo amministrate, & vsate le cose nostre, e spirituali, e naturali, la robba, il tempo, la vita, le cõmodità, & ogni cosa; perche all'hora si riceuerà la mercede secondo l'opere, quali ciascuno haurà fatto.

Et confessus est, & non negauit, & confessus est, quia non sum ego Christus. Questa è la seconda consideratione, che si hà nel Vangelo, e come dicono tutti gli esposítori; l'Euangelista, per esplicare la fedeltà di S. Giouanni, vsa questo modo di parlare. *Et confessus est*, confessò la verità, *& non negauit*, non negò la verità, & ciò fù confessato lui non esser Christo: *Et confessus est, quia non sum ego Christus*: però San Gregorio dice: *Negauit planè, quod non erat, sed non negauit quod erat, vt veritatem loquens eius membrum fieret, cuius sibi nomen fallaciter non vsurparet*: che tanto, come dire, Giouanni potendo con dir vna bugia, farsi tenere, e credere per il Messia, nõ lo volse fare: & in occasion tale d'essergli presentata commodità tanto op- E
porruna di potersi far tener lui per Christo, se diceua vna bugia, negando Christo, non lo volse fare: ma liberamẽte confessò la verità, & disse che egli non era Christo: & il Padre S. Giouan Chrisostomo dice, che San Giouanni in questo fatto mostrò gran fedeltà à Christo suo Signore, potendo con vna parola ottener per lui appresso gli huomini l'honore del suo Signore, e pur non vi volse acconsentire: *deuoti famuli*, dice egli: *est non solum non rapere gloriam domini, sed oblatam à multis respuere*: non desiderò mai Giouanni, nè si lasciò venir pensiero di voler esser stimato grande al pari di Christo, anzi venẽdogli offerta questa grandezza da gli huomini la rifiutò, non volse acconsen- F
tire di accettarla: e però il Padre Sant'Agostino dice, che in questo fatto San Giouanni si dimostrò fedelissimo testimonio della verità, & amico di Dio: perche poteua con vna parola, dicendo la bugia, farsi tenere, & adorare per Christo da tutto il mondo, & gli Giudei lo instauano à nominarsi tale, dicendogli: *Tu es Christus?* e poi vltimamente dicendo lui non esser Christo li dissero: *Quid dicis de te ipso?* che è tanto, come se gli hauessero detto à te stà il nominarti, come ti piace, e ti sarà creduto, e per tale sarai tenu-

Hom. 11. in Ioan.

to,

A tō, accettato, & adorato da noi: e pur Giouanni à così gagliardi assalti di tentation tale stette saldo, e come fedelissimo: *Confessus est, & non negauit*: ò fedeltà grande, come tutto ripieno di merauiglia, il suderto Padre
Trat. 4 in Ioā. sant'Agostino dice; *Nullum tantum meritum habuit Ioannes, quam de hac humilitate, quia cum posset fallere homines, & reputari Christus, confessus est apertè, se non esse Christū*: e veramente fù grande la fedeltà di San Giouanni in questo fatto: *Confessus est, & non negauit*: come anco và osseruando il P. S. Gregorio, il quale dice, che non è gran cosa l'astenersi di cercare gli honori, e grandezze di questo mondo; ma il rifutarle, quando ci vengono offerte; questo è
B ben gran virtù & atto di perfetta humiltà; *Fortasse* (dice egli) *Non est difficile gloriam non appetere sed valde difficile est non respuere, cum offertur: maior enim fuit hac tentatio quam Herodis carcere, & uincula*: Cioè più meritò Giouanni à resistere à questa tentatione, che non fece sopportando il carcere da Herode con tanta patientia. Questo fatto di S. Giouanni con gli Giudei, fù come se per essempio alcuni emuli nemici di qualche Prencipe, ò Prelato quali insidiandolo per priuarlo della dignità, e dominio, che tiene, andassero ad alcuno de' serui di lui, facendo loro gran promesse anco di far, che in lui venga tal dominio, ò grado, se vuol dire vna bu-
C gia contro del Padrone: hor se questo seruidore vedendosi tal occasione di poter ottener il dominio, grado, ò dignità del Padre con dirgli vna parola contra, se non volesse à ciò acconsentire, bēche fusse sicuro per tal mezzo impadronirsi, non sarebbe egli fedelissimo, e degno di gran merito appresso il padrone? al certo sì. Così auuenne di San Giouanni: e però l'Euangelista dice: *Confessus est, & non negauit, & confessus est, quia non sum ego Christus*: Che per esplicar la gran perfettion, e fedeltà di S. Giouanni, il quale non solo si dimostrò giusto in non curarsi de gli honori mondani, come sogliono fare p lo più gli huomini del mondo, anzi come D
vero seruo di Dio andaua fuggendo ogni occasione di cose tali; e di più essēdogli offerto vn grado de' più degni, nō lo volse accettare, perche giustamē te, non gli conueniua: e ciò fù, come, se mentre trattandosi di eleggere vn Rè, ò vn Sommo Pontefice, alcuni non cō descendendo al commun seguito, andassero à ritrouar alcun'altra persona, e le dicessero, si tratta di eleggere il tale per Rè, ò Pontefice, & è per riuscire, essendo fama di lui, che habbia molte buone qualità, e c'habbia fatte alcune imprese eroiche, ma nō ve n'è però certezza: hor noi habbiamo deliberato di eleggerte, & attribuiremo tutte quaste cose alla persona tua, se tu acconsenti: però di l'animo tuo: *Quidd cis de te ipso*? E
à te stà l'acconsentire, che la cosa è fatta. *Et confessus est*: confessò Giouanni esser seruo, *& non negauit*: non negò Christo, il qual'era suo Signore: non solamente Giouanni fù verace, e giusto, schiuando ogni occasione di non offendere, e di negare Giesu Christo: ma anco appresentandogli occasione, & essendo con instantia sollecitato à 'negarlo, non volle acconsentire in modo alcuno; onde verificossi in lui quello, che dice la Sacra Scrittura del vero huomo giusto. *Qui potuit transgredi, & non est transgressus facere mala, & non fecit*: Questo è il proprio delle persone giuste, cercar di fuggir sempre ogni occasione d'offender Dio: &, se tal volta vien loro appresentato stanno saldo, e costanti nella fedeltà, facendo resistenza, nè in modo alcuno vogliono accosenrire d'offendere sua Diuina Maestà: che è gran virtù, e di molto mē rito: come dice il Padre San Gregorio: *Plus valet malum inuolitum, quam bonum insolitum*. Ecclc. 31. F

Confessus est, & non negauit: O quanti sono, i quali confessano Christo, perche non hauendo occasione di peccare, non le pensano nè anco, anzi con lo ro buoni affetti si propongono uoler viuere giustamente nel santo timor di Dio: e questi tali ueramente cōfessano

A Christo: ma se loro s'appresẽta occasione alcuna di peccare, gl'infolici, si lasciano vincere, accõsentono, e cascano à commettere il peccato, e così negano Christo; Sarà quel giouine, che in questo Auuento, ascoltando le prediche, si hà proposto nell'animo suo di volervi uere e virtuosamente, da buon Christiano, & hauerà gia incominciato darsi à gli digiuni, & orationi, à frequentare la confessione, e communione, & andare alle Chiese, & Oratorij, non giuoca, non fà insolentie, & à questo modo viuendo costui, veramente confessa Christo: ma se per disgratia s'abbatte in vna compagnia de dissoluti, & insolenti, da' quali venghi condotto al postribolo, ò al ridotto del giuoco,
B ò à fare altre sorti di tristezze, il meschino, se ben così alla prima malvolentieri acconsente à commettere quelle scelleratezze, che in simili luochi si sogliono commettere, e quanto à lui non vorrebbe esserui andato, con tutto ciò sollecitato da' compagni, per nõ parer manco di loro, l'infelice tracolla, e precipita nell'errore, e così nega Christo, & il medesimo auuien di tanti altri, che si propongono di non voler mai far cosa contra il voler di Dio, nè in alcun modo offenderlo, e questi confessano Dio: ma se in occasione d'alcun suo amico vengono con preghiere ricercati à testificare, ò giurare il falso in alcuna sua causa, quanto à sè non
C uorrebbono far tal cosa; ma sollecitati, per non contristar l'amico, si lasciano indurre à giurare, e così negano, dopò hauer confessato: e di questi simili parla l'Apostolo ragionando de' falsi
Tit. 1. Christiani, one dice: *Confitentur se nosse Christum, factis autem negant, cum sint abhominati, & incredibiles, & ad omne opus bonum reprobi*: e tali sono quelli, che solo si confessano Christiani discepoli di Christo per il nome, che hanno di Christiano: ma con lor fatti maligni, e tristi negano Christo: & altri, che similmente hanno nome di nobili, & illustri di sangue, e parentele: ma con i costumi tristi, e viciosi non corrispondono al nome c'hanno: e così cõfessano da vn D canto, e dell'altro negano; & l'istesso si può dire di molti religiosi, i quali per habito, e per professione si confessano serui del Signore: ma dall'altro canto con lor mali costumi, e trista vita, che tengono negano. *Confessus est, &c.* Et quanto alla confessione sacramentale, quanti sono, che si confessa de' suoi peccati, e dall'altro canto negano poi, perche ò non fanno la restitutione, ò perche non adempiscono le sodisfattioni, ò non attendano à quello c'hanno promesso à confessori; anderà colui alla confessione, one si cõfessa di tutti i suoi peccati, vsata quella maggior diligenza c'ha saputo, e potuto: in modo, che hà fatto la confession valida: & hauendo promesso di resti B tuire l'altrui robba, di sodisfar'ai legati, e pagar i debiti, à non far patir tãti, si starà in questo buon proposito quel dì & l'altro: ma passato, non pensa più all'obligo, e non adempisce, non si astiene dalle solite vsure, e contratti ingiusti, non paga i debiti: anzi se quel pouero gli chiede il pagamento della sua mercede, ò di robba datagli, in vece di pagarlo gli fà superchiarie di parole, ò lo minaccia di mali fatti. Quindi auuiene, che molti dopò essersi confessati, e perche non danno sodisfattione, nè emendation alcuna, anzi seguitano i soliti lor peccati, e di peggiori ne cõmettono, la cõfessione retta inualida, e nie re gioua: e gl'infelici in tal modo, do- F pò hauer confessato, negano; & l'istesso si può dire di quello, che tiene in casa vna serua, della quale se ne vale per concubina, ò adultera, & la tiene più famigliare, che la moglie propria, và alla cõfessione costui, & il confessore gli dice fratello, stando tù in questo modo, sei in pericolo grande della tua salute, & io nõ ti posso, nè ti voglio assoluere, se non ti leui questo laccio diabolico, se non ti rimoui l'occasione di questa mala prattica; questo rispõde ò l'padre, le cose sono secrete, niuno lo sà, nè v'è, chi pẽsi male, s'io la licẽtio di casa, quelli della famiglia, li uicini, &

il vol-

A il volgo potrãno pensar male, & lei patirà molto detrimẽto dell'honor suo, vi prometto bene d'astenermi, e far' ogni mio sforzo per nõ più ricadere, nè cõmetter questo errore; hor costui si confessa, ma l'incauto, tenendo quel laccio teso, se ben resisterà vna, ò due volte alla tentatione: (ahi) per il commercio passato, per la fragilità sua, e p la cõmodità, nõ stà molto à ricadere, e cosi niega Christo; & di ciò molte uolte in gran parte ne sono causa i confessori con l'esser troppo indulgenti: oue simili si nutriscono in questa sorte di pericoli e peccati; ò ad ogni modo se non l'assoluo io dice quel confessore, anderà à confessarsi ad vn'altro, e farà la confessione, con scusa ò palliatamẽ-
B te, ouero nõ se ne confessera; & io dico che se si vuol confessare con animo di negar ancora ricadẽdo ne gl'istessi, può anco lasciar di confessarsi, e vadasi doue vuole: perche la confessione, se debbe esser valida, conuien, che sia intiera, dicendo tutti li suoi peccati, e di tutti hauer contritione, e detestarli tutti, con dolore, & hauer animo d'emẽdarsi di tutti, e leuar ogni occasione di ricaderui; che altrimente confessandosi, si confessa, e si nega; & il verò Christiano deue confessare, e non negare. *Confessus est, & non negauit:* altri son anco tra Christiani, i quali non confessano, e nõ negano, che hauendo robba, ò scritture appartenenti
C ad altri, le tengono occulte, dicendo, se mi saranno ricercate non le negarò, le darò liberamente, e stando cosi nõ restituiscono: nè le manifestano; e tali sono quelli, c'hanno debiti a minori, e robbe, e scritture appartenenti ad essi; à quali essendo morti i padri, e madri, che sapeuano le cose, non essendoui chi le ricerchi, questi non confessano mai, parlando loro douer bastare d'hauer'animo di non negarle, quando siano loro richieste; ò se per scommunica saranno sforzati, e tanti altri c'hanno debiti à luochi Pij. Hospitali, Scole, Misericordie, e simili, godono danari, e robbe, ò posseggono beni aspettanti à detti luochi; & per qualche rispetto, D ò per negligentia de ministri, nõ essendoli dimandati nõ confessano: cosi nel le diuisioni, che si fanno delle società de' negotij, ò delle famiglie, alcuni occultano, incassano, e si trattẽgono nelle mani danari, mobili, scritture di riscossi; ò di crediti; cõ q̃sto, c'hauerãno sospetto, che anco gli altri habbino fatto il medesimo: si uiene alle diuisioni, si dà il giuramento, che ogn'uno cõ segni e manifesti il tutto fedelmente, e danari, e mobili, e scritture, che si ritroua hauere; in tal fatto non si confessano, anzi negano: vanno poi à confessarsi sacramentalmente, oue confessano, e dicono; nella diuisione, che fu tra miei fratelli e me; ò tra me, e i tali nel diuidere il negotio, io occultai, & E mi trattenni alcune, cose di tanta valuta, ma tengo che eglinõ n'habbino assai più, e di maggior valuta: però se, essi manifestarãno, io ancora non negarò; ma se essi non manifestano n'anch'io voglio confessarlo; e cosi non li confessano, e negano con sua dannatione. Deh miseri, & infelici l'anime loro. *Et confessus est, & non negauit, & confessus est:* due volte dice: *Cõfessus est*, & vna volta: *non negauit*, perche si confessa cõ il cuore per uera fede: *Confitebor tibi domine in toto corde meo:* si confessa con la bocca per voce. *In voce exultationis, & confessionis: & non negauit:* non negare quanto all'opere. *Confessus est, & nõ negauit:* è d'auertire, come osserua Origene, che il *non negauit*: è posto trà il *confessus est*: perche alcuni nel confessare laudando se stessi, negano Christo, & q̃lli che vogliono cõfessar Christo, prima debbono negar se stessi. *Porro qui cõfitetur Christũ, abnegat semetipsũ, & qui confitetur semetipsũ abnegat Christũ:* e però Giouani fuggẽdo d'hauerla laude, e fauori mõdani appresso gli huomini, volle cõfessar Christo, e non lo negò; & in tal modo negò se stesso, cõfessando la verità. *Quis es, ut respõsũ demus iis, qui miserunt nos? quid dicis de te ipso?* I legati de' Giudei, vdito c'hebbero Gio. il qual disse non essere ne Christo, ne

Pſ. 41 H. 7. i M.r.

F Orig.

Helia,

A Helia, ne quel ſingolar Profeta, ſecondo la loro eſtimatione: gli dimandarono per vltima riſolutione, che diceſſe loro chi egli fuſſe, dicendo in queſto modo: *Quid dicis de te ipſo?* Hor poicho tu dicidi non eſſere ne Chriſto, ne Helia, ne quel Profeta ſingolare, e p quãto noi potiamo cauar dalle ſcritture, altro non ſi aſpetta, che debba venire: cosi tengono li noſtri Pontefici, & coſi ci hanno impoſto, che dobbiamo inueſtigare della perſona tua: e dicendo tu non eſſere alcuno di queſti perſonaggi, noi non ſappiamo altro che dire; t'habbiamo ſcoperto tutto'lpenſier noſtro quanto all'eſtimatione, nella quale ti teniamo, credendo, che fuſſi vno de'ſudetti; & dicendo tu non eſſe-
B re alcuno di eſſi, noi nõ ſappiamo che dir più oltre, ſtiamo ad aſpettare la tua riſpoſta: dicci dunque, chi tu ſei; acciò poſſiamo dar qualche ragguaglio à noſtri Prencipi, i quali ci hanno mandato. *Quid dicis de te ipſo? vt reſponſum demus his, qui miſerunt nos. Ait, ego vox clamantis in deſerto, dirigite viam Domini:* Giouanni riſpondendo a' legati de' Giudei, diſſe: io ſon quella uoce gridãte nel deſerto, ſecondo che prediſſe già Iſaia Profeta; e grido predicendo à i popoli, per diſponerli à prepagarſi bene per riceuere il Signore Saluator noſtro Chriſto: in queſta riſpoſta San Giouanni manifeſtandoſi, chi era, dimoſtrò anco qual fuſſe il ſuo officio
C del predicare dicendo: *Ego vox clamantis in deſerto, dirigite viam domini, ſicut dixit Iſaias Propheta:* nella qual riſpoſta adducendo il teſtimonio della ſcrittura in Eſaia, ſi manifeſta chi egli era per l'officio ſuo del predicare, di diſponer il popolo à prepararſi per riceuer Chriſto Saluatore; & inſieme anco coperta mẽte riprẽdeua gli Giudei come ignoranti, e di molta negligentia nell'intẽdere le Sacre ſcritture, oue ſi parla del l'Aduento del Meſſia; auiſandoli come hauerebbono potuto conoſcere, che già era venuto: come li diceſſe, ò Giudei voi mi ricercate ſe io ſon Chriſto? e dicendo io non eſſer Chriſto, ſoggiõ gere interrogandomi ſe io ſon Helia ò D vero quel ſingolar Profeta quaſi che nelle ſcritture non vi ſi faccia mentione, ò ſi prometta altro, e pur Eſaia parlando dell'Aduento del Meſſia; pronũcia il ſuo Precurſore; e dice, che ſarebbe come vna uoce à precedere il Verbo: le qual parole ſono in queſto modo: *Vox clamantis in deſerto, dirigite viã domini;* però ui riſpõdo eſſere io quello, che è inteſo in quel loco per voce: *ego vox clamantis in deſerto:* io non ſon Chriſto, non Helia, non quel Profeta ſecõdo la voſtra opinione: ma io ſon voce, cioè quello il quale vien ſignificato per l'oracolo di Eſaia, mentre dice: *Vox clamantis in deſerto, dirigite viam do-*
mini: che per l'officio, ch'io tẽgo ſono E aſſomigliato alla uoce gridante nel deſerto, & come precurſore di Chriſto debbo prepararli la via, diſponendo gli huomini, ad eſſer ben preparati per riceuerlo: e queſto iſteſſo lo prediſſe anco il Profeta Malac. 3. con quelle parole: *Ecce ego mitto Angelum, qui præparet viam ante faciem meam:* Volendo intendere l'officio che douea far S. Giouãni di annonciare come Precurſore: *ego vox*, & volſe atteſtator il loco d'Eſaia, & non quello di Malachia per ſua humiltà, nominandoſi voce, & nõ Angelo, & anco per eſſere Eſaia di più autorità trà i Profeti, e fu molto conforme à eſſo Giouanni per le ſue condirioni: *ego vox*, riſpoſe beniſſimo S. Giouan F
ni, dicendo eſſer voce, ſi come oſſeruano S. Agoſt. e S. Gregorio, che ſi come la uoce è un ſuono, il qual manifeſta, e notifica il cõcetto del Verbo naſcoſto nella mente; coſi Giouanni notificaua, e manifeſtaua a gli huomini il verbo eterno di Dio naſcoſto nella humana carne: *Vox clamantis:* queſto parlar ſecõdo la fraſe Ebrea, la quale non uſa ſe non i caſi retti: & come oſſerua Clemẽte Aleſſandrino, S. Giouanni era vna voce nel deſerto del Iudaiſmo, & gridaua à gli Giudei, i quali erano molto lontani da Dio, e dalla via della ſalute; & per farli ſentire, era biſogno gridare, come ſi ſuol fare con quelli, che

Agoſt. ſer. 40 Greg. hom.

ſono

A sono lontani: *Vox clamantis*: come dicono altri; Voce, che fortemẽte esclamaua à gente molto allõtanata dalla dritta via di salute, ouero: *Vox clamantis*: cioè voce di vno, che grida & esclama alla libera; e questo è lo Spirito santo; ilquale, si come parlò già, & esclamò per bocca di tutti gli altri Profeti, così parlaua per Giouanni pieno della gratia dello Spirito santo, che à lui assisteua. *Vox clamantis*: Giouanni era voce che notificaua, & insegnaua il Messia, & insegnaua a ciascheduno il modo di prepararsi per riceuerlo, & esser gli grati; & per conseguire la gratia, e beneficio del suo Aduento: che era l'osseruare quello che Giouanni cõ parole, e con essempij predicaua. *Vox clamãtis*: come altri considerano, che quanto era Giouãni tutto era voce, che parlaua da parte di Dio à gli huomini, auisandoli, chiamandoli, & inuitandoli alla Penitenza, alla Fede, & all'osseruãza della legge. *Vox clamantis*, & il nascimento, e la vita, e le opere, le parole, il vestire, il procedere, e la solitudine di Giouanni, tutto era voce che parlaua al cuore de gli huomini chiamandoli à Dio: & gli inuitaua à prepararsi e disporsi per riceuere il Saluatore, e la diuina sua gratia: *ego vox*, tali debbono essere gli veri serui di Dio, che cõ ogni lor opere e gesti, della vita sua e con le parole dianotale edificatione, acciò in ogni cosa, come uoce efficace inuitino & chiamino gli huomini à Dio, alla penitenza, à viuere giusta e virtuosamente: che veramente altro non è la vita di persone essemplari, & virtuose, se non vna attual uoce, che parla a' cuori de gli huomini à commouerli, correggerli, & ammonirli; come all'incontro la vita de' tristi, dissoluti, e scandalosi altro non è, che voce diabolica: & ogni cosa ch'è in quelli tutto è scandalo, vitio, e peccato, che inuita e chiama gli altri al uitio, al peccato, & alla dannatione; & ciò si può ueder manifestò di qual si voglia di questi mondani, che ogni cosa in loro è voce che chiama, & inuita sempre al male, al uitio, & al peccato, & il lor parlare, & il vestire, il procedere, i gesti, & tutta la loro conuersatione. *Dirigite viam Domini*. Questo è modo di parlare metaforicamente: perche come la via dritta è più facile, & più spedita per il camino: così dicendo drizzate le vie del Signore: è tãto come dire disponeteui ad esser spediti, facili, e proti à riceuer esso Signore: laqual dispositione consiste in far penitenza, estirpando i uitij, & i peccati, iquali sono impedimenti, che il Signor non venga à noi: & per il contrario, le sante virtù, l'osseruanza de' diuini precetti sono preparationi, cõ iquali si disponiamo, acciò il Signore facilmente venghi à noi, come dice Gregorio Santo: *via Domini ad cor dirigitur cũ ad precepta vita preparatur*: *via Domini ad cor dirigitur cum verbum vita humiliter auditur*: Et à questo S. Giouanni era molto intento co'l suo predicare per disponere gli huomini a osseruar la diuina legge.

B

C

D

E

Et interrogauerunt, & dixerunt ei, quid ergo baptizas, si tu non es Christus, neque Elias, neque Propheta? respondit ei Ioãnes, ego baptizo in aqua medius autem vestrum stetit, quem vos nescitis: ipse est qui post me venturus est, qui ante me factus est: Qui pur appare la grãcecità de Giudei, circa il nõ conoscere l'Aduento del Messia, per non auuertir bene, ne considerare i luoghi della sacra scrittura: e tãto più è riprensibile questa cecità, perche questi, come dice il testo: *erant ex Phariseis*: appresso a' quali le sacre scritture si studiauano, esponeuano e predicauano; e però uedendo, che Giouãni battezaua, douenano venir in cognitione che'l Messia fusse venuto; che se ben in molte cose dell'Aduento di Christo errauano i Giudei, sentiuano però bene in questo; che il battesimo hauerebbe hauuto principio nel tempo dell'Aduento del Messia, secondo gli oracoli: vno di Ezech. *Et effundam super uos aquam mundam, et mundabimini ab inquinamentis vestris*, & Esaia. *Si abluerit Dominus sordes filiarum Sion, & sanguinem Ierusalem lauerit de medio eius in spiritu*

F

Ez. 36

Isa. 4.

iudicij

A *iudicij & spiritu ardoris*. Spirito di Giudicio è il merito della passion di Christo, il quale à morte fu giudicato. Spirito d'ardore, è la virtù dello Spirito sancto, & in questi consiste la uirtù, & efficacia del battesimo, cioè nel Spirito di Giudicio: il merito della passion di Christo. Et Spirito d'ardore, è la gratia dello Spirito santo: però secondo questo retto sentimento delle scritture, che i Giudei haueuano circa il battesimo; il qual douea instituirsi al tempo dell'Aduento di Christo, fecero questa interrogatione à S. Giouanni, dimandandoli perche battezasse, non essendo lui Christo, ne Elia, ne il singolar Profeta.

Respondit eis Ioannes, ego baptizo vos in
B *aqua, medius autem vestrum stetit, quem vos nescitis.*

Resposta prudentissima questa di Giouanni à gli Giudei, mentre gli dimandano perche cagione ei battezasse: egli rispondendo, viene anco cõ tacita riprensione ad auuertirli di quello che mancauano di ricercare, e dimãdarli per sapere se il Messia era uenuto, & anco come, e doue l'hauessero potuto ritrouare, come se gli dicesse: conoscendo voi ò Giudei questa verità dalle sacre scritture, che al tempo della venuta di Christo Messia, si debba cominciar à usar il Battesimo, & che Christo, & il suo precursore hanno da introdurre, & instituir esso battesimo, in questo sentite il vero: ma non però
C douete riprendermi, perche io batteza, se ben non son Christo, ne Elia, ne quel Profeta segnalato; anzi douresti pensare di me, & dire: hor non essendo tu nessuno di questi sudetti, & attendi à battezare: dunque tu dei esser qual che personaggio di esso Messia. Però insegnaci, che e di lui? se è uenuto, ou'egli è: ouc il potremo ritrouare Questo seguitaua alle dette uostre parole: *Situ non es Christus*: & non seguitaua, come või dite. *Si tu non es Christus, neque Helias, neque Propheta Quare ergo baptizas?* nõ doueresti dir così: ma douresti dire; che fai dunque tu, essendo che battezi? saresti forse alcun messaggiero
D di lui, che ci sapesse dar qualche nouua se sia venuto, & oue egli sia? però io battezo in acqua solamente differente assai dal battesimo di Christo, perche il mio è in acqua solamente, come preparatiuo, e dispositiuo: nõ è battesimo sacramentale in spiritu iudicij, *& spiritu ardoris*, come hà da esser quello di Christo; però vdendomi che io battezo in acqua, battesmo preparatione, e dispositiuo, per disponere gli huomini à prepararsi à riceuer il Saluator Messia, douresti disponere, e preparatui ancora voi, e non riprendermi come fate; quasi che il mio battezzare sia fruttratorio. *Ego baptizo in aqua, medius autem vestrum stetit, quem vos nescitis.* Io vi dico, che il mio battezare, è come
E una uoce, qual douerebbe bastare per auisarui, e farui aprir gli occhi, per conoscer che Christo è uenuto, ch'è tra di uoi, & conuersa con uoi, se ben no'l conoscete, perche venir voi con tanta diligenza à interrogarmi, se son Christo, o Elia, ò Profeta? come habbiate visto in me qualche particolar virtù di tenermi, e credermi tale? e poi mi riprendete, perche io battezo, come se arrogantemente facessi quest'officio? & pensate male, il che far non doueresti. Quindi è, che alcuni uanno osseruando, che perciò l'Euangelista dica queste parole. *Qui missi fuerant, erãt ex Phariseis*; come voglia auuertire, che e questi dicono così, non è da farne marauiglia, ch'erano *ex Phariseis*, F & però erauano nella intelligenza delle sacre Scritture, e perciò come accecati nõ distinguenano dell'auuenimento del Messia: e però erano superstitiosi, & anco non s'erano mossi ad andar à Giouãni per zelo di bene, ma per inuidia contra di Christo: & però come presontuosi s'arroganano di fare più di quello che conueniua, & era loro stato imposto, & come tali per dimostrarsi zelanti, fecero il quesito à Giouanni. *Quare ergo baptizas?* E quì si vede, che per simulatione, e non per buon zelo erano andati à Giouanni, &

come

A come dimostrarono nel riprenderlo, e giudicarlo temeratiamente, che battezasse senza autorità.

O quanti sono simili à questi: iquali non con buona intentione, e retto fine vanno ad ascoltare, e cercar di sapere le cose alte: iquali se intendono, che in alcun luogo predichi alcun Predicatore famoso de' più celebri & rari per dottrina, ò per santità, vi concorrono; Deut. 18. ma non gli ricercano quello che importa di saper si per la salute, e per imparare à trouar Christo. Et molti, che si dilettano di tener prattiche di persone religiose, di gran fama, & dottrina, conuersano, e trattano con esse; ma del trouar Christo niente trattano:

B Così del voler ingerirsi a fare più di quello, che loro conuiene; molti sono, che imitano nell'arroganza, e presuntione i Farisei. *Medius vestrum stetit, quem vos nescitis*, Come dire, perciò io battezo; perche Christo Mediatore è venuto, & è tra di uoi, & io come suo Precursore battezo, & predico, auisando i popoli, acciò si dispongano, & si preparino per riceuerlo; nè mi vsurpo quest'vfficio del battezare, come voi pensate.

Medius vestrum stetit, quem uos nescitis. Era Christo di età passa trent'anni; & di già nella sua età di dodici anni stette nel Tempio in mezzo de' Dottori, disputando con molto stupor di tutti, & ogni anno nelle Feste solenni, or-

C dinate nella legge di Mosè, andaua sempre al Tempio in Gierusalemme, oue si uedeua frequentissimo, e sollecito cõ uenire ad ascoltar le Prediche, le Lettioni, e Diuini Officij, che iui nel Tempio si faceuano: & però dice, *Medius autem vestrum stetit, quem vos nescitis*, ò (come si legge secondo la traslation Greca) in tempo presente, *Medius autem vestrum stat*, Cioè continouamente stà con uoi, conuersando trà di voi il Messia Christo, e voi no'l conoscete? ma leggasi in che modo si uoglia, *Medius vestrum stetit*, oueramente *stat*, (è cosa di grande marauiglia) che il bene detto Christo, con tutto che viuesse, & cõuersasse fra gli huomini tanto abiet- D to, & humile: & che San Giouanni più volte, & in più modi predicando l'hauesse mostrato à deto, & publicato, e' non fusse conosciuto: & questo è il proprio de' giusti, a non curarsi di esser conosciuti, e riputati appresso le persone del mondo; anzi si compiacciono di starsi abietti, derelitti, e sprezzar per propria humiltà loro: & dall'altro canto è da stupire della cecità de' mondani, che se bene il Mediator Christo stà tra di loro, non però lo conoscono: *Medius vestrum stat, quem uos nescitis.* O mala cosa à non conoscer il mezzo: onde auuiene poi, che anco non si conosce, nè si fa conto del principio, e fine; che è l'istesso Christo: *Ego sum Al* E *pha, & Omega: principium, & finis.* O sia- Apoc. no il mezzo di noi i cuori, & le con- 22. scienze nostre: Onde poi si ver fica Deut. quel detto: *Gens absque consilio est, & si-* 32. *ne prudentia, utinam saperent, & intellige rent, ac nouissima prouiderent. Ipse est qui post me uenit, qui ante me factus est, cuius non sum dignus corrigiam calceamenti solue re.* In queste parole appare la grande humiltà di San Giouanni, che humiliãdo se stesso, lauda, & magnifica Christo, oue gli Giudei restano molto confusi: che essendo andati à ragionare, e trattare con Giouanni, per estinguere, e leuare la fama di Christo, quindi venne ad esser più confermata, e manifesta dalla bocca istessa di quello, che loro voleuano accettare, & dichiarare per Messia: s'hauesse acconsentito: ma Giouanni come giusto, non volle arrogantemente accettare quell'honore; ma volle manifestare quello, à cui vera, & propriamente si conueniua, dicẽdo: *Medius autem uestrum stetit, quem uos nescitis, ipse est, qui ante me factus est*: Et questo termine *est*, solo à Dio conuiene. *Qui est, misit me ad uos: ipse est, qui ante me factus est.*

Variamente vien esposto, *ante me factus*; Cioè più eccellentemente di me è fatt'huomo; che, se mirabile fù la Concettione di Giouãni, per esser di Padre vecchio, e di Madre sterile, Più mira-

bile

A ſtoli, come i piedi vengono circondati da i calciamenti.

Cuius non ſum dignus corrigiam calceamenti ſoluere: Riferendo queſte parole all'opera della predicatione di Giouanni; in queſto vuol dire, che Gieſu Chriſto eſſendo con molti ſimboli cõtenuto, e coperto nelle figure, e profetie, ſi come il piede ſtà rinchiuſo, e coperto nel calciamento, & predicando Giouanni il miſterio dell'Aduento di Chriſto, hauendo anco moſtrato à dito l'iſteſſo Chriſto, quaſi ſlegandolo, & aprendo le profetie, e le figure, humiliandoſi, confeſſa eſſere indegno di tal'officio, e d'hauerlo predicato: come dire, io mi reputo inſufficiente, &
B indegno con il mio predicare di manifeſtare, & aprire i miſterij dell'Aduento del Meſſia contenuti nelle figure, & profetie.

San Gregorio Nazianzeno in vna delle orationi in Santa Lumina, ragionando à queſto propoſito, dice, che per calciamento di Gieſu Chriſto s'intende la ſua incarnatione, & per correggie del calciamento vengono intesi i minori miſterij della detta incarnatione.

Calceamentum eſt eius incarnatio, & carnis aſſumptio, per corrigiam verò intelliguntur minora precepta eius incarnationis.

Ho. 7. *Et Ioannes dicens, non ſum dignus corrigiam calceamenti ſoluere, ſenſus eſt, non ſum dignus, nec valeo explanare, nec minora myſteria eius incarnationis.* San Gre-
C gorio ſimilmente per calciamento di Chriſto intende la ſua humanità, e dice in queſto modo: *Per calceamentum humanitas Verbi eſt intelligenda, ideo quid mirum, ſi ille mihi Prælatus eſt, quem poſt me quidem natum conſidero, & natiuitatis eius myſteria nec deprehendo.*

Amb. ſup. li. de inſti. virgin. 14

Sant'Ambroſio dice anco egli douerſi intendere per i calciamenti di Chriſto, tutti i miſterij della ſua incarnatione; e però Giouanni humiliandoſi nel dir queſte parole: *Non ſum dignus corrigiam calceamenti ſoluere*: Volle dire, è così incomprenſibile il miſterio dell'incarnatione, che la vilità del ponero D
intelletto non lo comprende, nè con il parlar poſſo eſplicarlo.

Non ſum dignus corrigiam calceamenti ſoluere; Grand'humiltà di Giouanni, confeſſandoſi indegno di fare il più vile, e minimo ſeruitio, che ſi ſoglia fare frà gli huomini, che è di ſciogliere i legami delle ſcarpe; oue volle inferire, che non era Chriſto: &, che ſe battezzaua, era ſolo in acqua, come precurſore, e nuntio di quello, che ſarebbe venuto dopò lui, il qual era fatto auanti di lui; e queſto douerebbe confondere la ſuperbia noſtra in hauer tanta eſtimatione di noi medeſimi, che ſiamo peccatori, fragili, & vili, ſiamo poluere, e fango, e pur ſi reputiamo tanto, e preſumiamo tanto di E
noi ſteſſi, che quaſi pare vogliamo pretendere d'hauer il Cielo per meriti proprij, & quaſi teniamo, che Dio ci ſia obligato, e debba fare à modo noſtro, & nel ſopportarci; & in cõcederci quanto deſideriamo, & ſe non ce lo concede, ſi lamentiamo anco: ò troppo gran ſuperbia de tanti di noi.

Hæc in Bethania facta ſunt trans Iordanem, vbi erat Ioannes baptizans; il loco oue venne fatta queſta legatione, fù nel deſerto oltra il Giordano preſſo à vna Città detta Bettania: che Giouanni come diſprezzator del mondo ſe ne ſtaua ritirato nei deſerti, oue andò ſin da fanciullo, come dice San Luca parlando di lui: *Puer autem creſcebat, & confortabatur ſpiritu, & erat in deſertis uſque in diem oſtenſionis ſuæ ad Iſrael.* E San Marco: *Fuit in deſerto Ioannes baptizans, & prædicans baptiſmum pœnitentiæ in remiſſionem peccatorum, & egrediebantur ad eum omnis Iudæa regio, & Heroſolima vniuerſi, & baptizabantur ab eo in Iordanis flumine confitentes peccata ſua:* io non ſtarò ad auuertir quà, che queſta Bettania non è quella vicina a Gieruſalemme, oue Gieſu Chriſto riſuſcitò Lazaro, interpretata *domus obedientiæ*, & che queſto loco ſia detto Bettania per la varietà delle lingue nel traslatare, mà per proprio vocabolo, come vuol F

Luc. 3 Mar.

San

A San Gieronimo: *De locis Hebraicis*, si dicea Betabara, interpretata *domus preparationis, ò domus nauium*: ch'era vicina al Giordano, & vicina à quell'istesso loco del Giordano, oue il popolo d'Israele passò'l Giordano, ritornando di Egitto andando in terra di promissione, come alcuni osseruano, il che non sarebbe senza gran misterio, mà il mio intento è di considerare, e quanto à Giouanni il ritiramento dal mondo, stando nel deserto, e nelli popoli gran feruore, e diuotione, vscendo dalle Città per lunghe vie andauano à Giouanni per vdirlo predicare, & essere da lui bettezati: &, che'l loco sia Bettabara, casa di preparatione, ò Bettania, casa d'obedienria, l'vn'e l'altro fà per

B noi, auisandoci, che dobbiamo vbedire alla Santa Chiesa, preparandosi in questo sacro tempo dell'Aduento, e disponersi per riceuere il Signore per gratia nell'anime nostre, & similmente, che tutto ciò si facesse presso al Giordano, fiume molto celebre, nel quale Naaman Siro fù mondato dalla lepra da Eliseo, oue gl'Israeliti passarono, vscendo dall'Egitto; & vi fù battezato il nostro Signore dall'istesso San Giouanni, cose tutte di gran mistero, per insegnar à noi, & auuisarci, che per il battesimo, e per la penitentia predicara da San Giouanni si mondaremo, & risanaremo dalla lepra delli peccati, & originale, & attuale, passaremo

C dall'Egitto d'errori nel deserto di Penitenza entrando, per arriuare alla terra di promissione, e vedremo aprirsi i Cieli, si come sopra Christo si aprirono, mentre sopra di lui discendè lo Spirito santo, quando in quel loco fù battezato da Gionanni: trà tanto diamo ascolto alla Dottrina del Santo Vangelo, che ci dice, che apparecchiamo in noi la via al Signore, & gli drizziamo i sentieri, il che si fà rimouendo le scabrosità de'sassi, e delle spine, che sono le superbie, le auaritie, le ostinationi, le male volontadi, gli odij, & inuidie; & rimouendo il fango de gli altri vitij, che sono le crapule, le lussurie, & ogni sorte d'impudicitie, dissoD lutioni, e dishonestadi.

DOMENICA QVARTA dell'Aduento.

DISCORSO PRIMO.

IL tempo misterioso, il luogo eletto, gli ministerij sacri, il modo admirabile, gli effetti stupendi, i frutti salutteuoli, che narra il Vangelo d'hoggi: sono auisi, e ricordi à tutti noi di prepararsi, per riceuere, & veder Dio Nostro Saluatore.

Il tempo è d'unioni, di Monarchie, E e diuisioni di Regni, e di Pontificati, e Sacerdotij. Il luogo, è di diserti rimoti, & solitarij, e riuiere del Giordano.

Gli ministerij, predicationi, battesimo, e penitenza. Il modo, edificationi di strade, & sentieri per andar à Dio. Gli effetti, spianar valli, e mõti, e drizzar piani. Gli frutti, sono la visiõn di Dio nostro Saluatore.

Anno quintodecimo Imperij Tiberij Cæsaris procurante Pontio Pilato Iudeam, tetrarcha autẽ Galilea Herode, Philippo autem tetrarcha Ituræx, & Traconitidis regionis, & Lisania Abilæ tetrarcha sub principibus Sacerdotum Anna, & Caipha.
Questo è il tempo.
Factum est verbum Domini super Ioannem F
Zachariæ filium in deserto, & uenit in omnem regionem Iordanis
Questo è il luogo.
Prædicans baptismum pœnitentiæ.
Questo è il ministerio.
Parate uiam Domini, rectas facite semitas eius.
Questo è il modo.
Omnis uallis implebitur, & omnis mons, & collis humiliabitur, & erunt prauа in directa, & aspera in uias planas.
Questi sono gli effetti.
Et uidebit omnis caro salutare Dei.
Questo è frutto.

Et

A Et noi O. N. osseruando hoggi questo tempo, questo luogo questo ministerio, questo modo, questi effetti, & questo frutto: come nõ si disponiamo, per esser preparati con la santa penitenza; per riceuere il Signore, considerando che lo stesso Signore, che aspettiamo; hà per tempo, l'Eternità; per luogo, l'Empireo; per ministerio, la Prouidenza; per modo, la Sapienza; per effetti, tutte le cose create visibili, & inuisibili; & per frutti hà la gratia, e gloria, & tutti li beni. Dhe? soccorrici ò Signore co'l tuo diuin'aiuto: acciò valendosi bene del tempo, del luogo, e de' ministerij sacri, con debito modo si conuer
B tiamo à te nostro viuo, e uero Dio Saluatore; & così con effetti d'opere pie e virtuose, potiamo conseguire frutti di gratia, e di gloria, come diremo; Attendete.

Si conueniua molto questa diligenza che vsa l'Euangelista Luc. nel descriuere, che il Regno de' Giudei; & il Sacerdotio loro fusse diuiso: quando Giouanni Precursore di Christo venne à predicare il Regno di Dio da ottenerlo per Christo, perche douẽdosi fondare il Regno nuouo della Chiesa, & instituirsi nuouo Sacerdotio, e Pontificato; il vecchio douea essere destrutto e desolato; perche già era stato predetto da Simeone, che Christo sarebbe stato in
C rouina, & in risurrettione di molti; però rouinata la Sinagoga, & il Regno Giudaico si eresse la Chiesa, & come era diuiso il Regno, era diuiso anco il Sacerdotio, secondo l'oracolo del Profeta. Dan. 4. *Cum venerit Sanctus Sanctorum cessabit vnctio vestra*: intendendo per vnttione la dignità Sacerdotale Põtificia, e la dignità Regia; perche solamẽte li Sacerdoti, Pontefici, e Regi, soleuano costumare di vngere: mà è molto da considerarci, e da temere, che la cagione della desolatione, fù per il peccato della perfidia, come dice S. Gregorio: & la diuisione, e causa della desolatione. O. N. trà Christiani, quante diuisioni per disparere, e discordie? le diuisioni sono portenti delle desolationi; si descriue la diuisione del Regno e D
del Sacerdotio: è l'vno, e l'altro diuiso: il regno in che tanto confidauano, e si gloriauano i Giudei, era peruenuto in potere d'alieni, & stranieri, & il sacerdotio diuiso, oue si vede, & conosce quanto sia vano il mettere fiducia in cose di questo mondo, oue niente è stabile, e gli regni, e le prelature finiscono. *Factum est verbum Domini, super Ioninem.*

Pare che il proprio del Verbo suol essere di parlarsi, vdirsi, e non di farsi, e pur dice: *Factum est verbum Domini, super Ioñẽ*. Così del Profeta Aggeo, oue dice; *Factum est verbum Domini in manu* E
Aggei: Che il Verbo hà per proprio sogetto l'vdito, la loquela, l'intelletto; e pure dice fatto in mano d'Aggeo. Oue si dinota, che la virtù, e perfettione del Verbo: è all'hora quando vien al suo fine nell'operatione, & qualunque verbo, ò sia mentale nell'intelletto, ò sia in bocca de' dicitori, nelle parole, ò và nell'orecchie de gli auditori, ò sia nel cuore di chi lo medita, non gioua alla salute, se non vien ridotto all'operatione in fatti, per le mani. *Quod audiuimus; quod manus nostræ contractauerunt de verbo vitæ. Non enim auditores legis iusti sunt apud Deum. Beati qui audiunt verbum Dei, & custodiunt illud. Non enim qui dicit mi-* F
hi, Domine, Domine intrabit in Regnum Cœlorum, sed qui fecerit voluntatem Patris mei Qui fecerit, & docuerit. Iesus cœpit facere, & docere. Si legge, che in più modi alcuni hanno hauuto il verbo di Dio; altri nel cuore. *Eructauit cor meum verbum bonum. Dedit illi cor ad præcepta, lex Dei in corde ipsius*. Verbo in bocca. *Ecce dedi verba in ore tuo. Dicunt, & non faciunt*. Verbo nelle orecchie. *Auribus percipe verba oris mei*. Verbo nelle mani. *Qui audit verba mea, & facit ea, qui facit voluntatem Patris mei, hic mihi frater, & soror, &c. facientes verbum illius: ad audiendum vocem sermonum eius. Estote factores verbi, & non auditores tantum fallentes vosmetipsos.*

Vi è anco verbo predicato. *Predica Verbum*. Anco il Diauolo hebbe

A il verbo, ò parola di Dio in bocca; quãdo entò Christo, proferendo *scriptum est*, &c. Ma co'l cuore, & volonta sua era molto alieno da Dio; il verbo di Dio nell'intelletto solamẽte poco gioua; come il cibo che stà nel stomaco indigesto, se non è cotto dal calor natbrale, non dà nutrimento, anzi nuoce. Così la scienza della parola di Dio, la dottrina nell'intelletto indigesta; non essendo cotta per feruore di carità, e deuotione.

Factum est verbum Domini super Ioannem Dal Cielo per opera diuina, fù illustrata la mente al precursor di Christo, Giouan Battista, & gli fù ordinato che douesse predicare: & insieme gli fù log-
B gerito dal Spirito santo, che cosa douesse predicare. Quì si notano alcuni particolari auuertimenti, per gli Predicatori Catolici; & che debbano leuar la mente à Dio, che gli soggerisca quello che debbono predicare: & debbono nel predicare essere communi à tutti senza partialità, ò accettatione; ma in ogni luoco, oue sono destinati andare, con charità, & feruore in *omnem regionem Iordanis* Et predicar cose della sacra scrittura: *Sicut scriptum est.* Non fauole, ne poesie, ne propositioni d Aristotile: non colori retorici, non curiosità d'inuentioni mondane, ò sottigliezze di
C questioni inutili per ostentatione; nè anco si debbono predicare capricci, ò nouità inuentate da huomini: ma *sicut scriptum est. In deserto*: Nel deserto, mentre stana Giouanni ritirato nella solitudine, occupandosi in contemplatione, & oratione, gli fù illuminata la mente da Dio: perche la solitudine, & ritiratezza, è molto atta al meditare. Anco Abraham, & Moisè, & Isac, & tutti gli Profeti hebbero le visioni, & visite di Dio, nostro Sign.e de gli Angeli, mentre stauano solitarij, e ritirati dà tumulti mondani, & secolaresch trattenimẽti, oue non si può specolare, ne meditare, ne trouare gli concetti delle scritture sacre. *In deserto*. Molti ministerij osseruano i Padri, sopra questo loco del deserto, ouea Giouanni fù fatto il verbo del Signore. Orig. Hom. 21. Dice, D che misticamente predicando Giouanni nel diserto veniua adempito, che *Plures essent filij deserta quàm habentis filios*. Intendendo per deserto la gentilità, & per *habentis filios*, il Giudaismo. *Lauda sterilis*. Isa. 54. Et anco l'istesso, dice in deserto, per dinotare il luoco quanto alle persone: come ne' deserti sono pochi huomini, che odino: così del Popolo Giudaico pochi hauerebbono creduto in Christo: pochi accettarian la fede *ex auditu*. Pochi obedito però, *in deserto*. Et Santo Hilario, pur quasi l'istesso osserua, che per deserto è significato il popolo. Giudaico, oue predicaua Giouanni: perche la Giudea piena di
E spine, e sassi, de' peccati, è derelitta dalla diuina gratia. Imperoche oue Dio non habita per gratia, ancorche abbondino gli beni, è cose tẽporali, sarà sempre veramente deserto. S. Hier. e S. Ambrosio, dicono, che misticamente per deserto, vien significata la Gentilità, laquale all'hora era deserta, & si douea poi per Christo, far feconda, per la moltitudine de' figliuoli spirituali secondo il detto d'Esaia 37.

Lætabitur deserta, & in via, et exultabit solitudo. Così poteßero ottenere i Predicatori de' nostri tẽpi, iquali pur predicano ne' diserti, trà popoli sterili, & incolti, senza pietà, senza virtù; ma pieni di spini, di vitij, e durezza; & gridan- F do con la predicatione rendessero colta, & fruttifera la terra de' cuori, la scin desserto a compunttione. Et il principal soggetto della predicatione di Giouanni: era *prædicans Baptismum pœnitentiæ*. Questa parola Battesimo, vuol dire, lauamento mũdatione; & per che molte cose sono, le quali giouiano per la mondatione, a lauare, e mondare l'huomo da' peccati per quãto nella scrittura sono nominati più sorti di Battesimo, quantunque vn solo sia il Battesimo Sacramentale per la remissione de' peccati; come canta il Simbolo Niceno. *Confiteor vnum baptisma in remissionẽ peccatorum*. Et S. Greg. Nazianzeno in ora. de Epiphania. Pone più sorti di Bat-

tesimo

A tesimo, oue nomina il martirio quarto Batteſimo & le lacrime, e penitenza per il quinto. Dicendo in queſto modo: *Scio quartum baptiſma, quod per martyrium, & ſanguinem fit, ſcio & quintum lacrimarum, & pœnitentiæ.* Et il primo di queſti Batteſimi è detto figuratiuo: del quale dice l'Apoſtolo. *Omnes ſub nube fuerunt, omnes in Moyſe baptizati ſunt in nube, & in mari, & omnes mare tranſierunt.* Batteſimo di Moisè figuratiuo quando vſcendo d'Egitto, paſſarono il Mar Roſſo, & andorno in terra di promiſſione, oue nell'onde furono ſicuri da nemici, e protetti dalla nuuola, che gli copriua. Et Faraone con gli Egittiani reſtorno ſommerſi nel profondo. Figura che veramente dimoſtra quello,
B che in fatto auuiene all'anima nell'acqua del Batteſimo Chriſtiano Sacramẽtale; oue l'anima ſcampa, e ſi ſalua, per entrare in terra promeſſa de' uiuenti nel Cielo, & il peccato reſta ſommerſo, e confuſo il nemico. Il ſecondo Batteſimo è detto preparatiuo, e fù quello di S. Giouanni Battiſta, Batteſimo preparatiuo: perche ſignificaua il Batteſimo di Chriſto, e preparaua gli huomini a quello. Dice Agoſtino, e S. Greg. ſimilmente dice, che il Batteſimo di Giouanni preparaua, & diſponeua gli huomini a riceuere il Batteſimo di Chri-
C ſto: del qual Batteſimo è ſcritto ne gli Atti Apoſtolici 19. *Ioannes baptizauit baptiſmo pœnitentiæ populum dicens in eũ, qui venturus erat poſt ipſum, vt crederent.* Et l'iſteſſo Giouanni, dice, che il ſuo batteſimo non era Sacramentale, ma ſolamente in acqua. *Ego baptizo in aqua.* E Luca Santo dice, che Giouanni predicaua batteſimo di penitenza, in remiſſione de peccati. *Predicans baptiſmum pœnitentiæ in remiſſionem peccatorum.* Predicaua il Batteſimo di Chriſto ilquale è in remiſſione de' peccati: & diceua, che Chriſto qual ſarebbe venuto dopo lui, & haurebbe battezato di Batteſimo Sacramentale, efficace a conferir gratia per mondare da' peccati. *Ipſe vos baptizabit in ſpiritu Sancto.* Et ſe ſi vuol riferire in *remiſſionem peccatorũ*, alla penitenza, che predicaua, mentre diceua; *Pœnitentiam agite, & appropinquabit uobis regnum Cœlorum.*

A queſto modo il batteſimo di Giouanni, era Batteſimo di penitenza: perche predicando lui la penitenza al popolo ne veniuano a lui molti compunti, e pentiti; che domandauano, che coſa douessero fare, a quali diceua, che douessero riceuere il Batteſimo, & ne battezaua molti auiſandoli che andaſſero a cercar Chriſto, quando fuſſe venuto, & in lui credeſſero, & riceueſſero anco il ſuo Batteſimo, qual ſarebbe ſtato efficace a mondarli compitamente da' peccati. per la gratia che conferirebbe. Era Batteſimo preparatiuo, & diſpoſitino quello di Giouanni, che diſponeua, e preparaua gli huomini al Batteſi- E
mo Sacramentale di Chriſto. Oue ſi nota tal documento, che volendo noi andare a' Sacramenti, prima dobbiamo diſponerſi, e prepararſi bene, & non gli andate ſe prima non habbiamo fatta buona preparatione & ben diſpoſti.

Il terzo batteſimo, è quello di Chriſto Batteſimo Sacramẽtale efficace per mondare l'anime da ogni ſorte di peccato; ſenza ilquale Batteſimo niuno può ſaluarſi. *Niſi quis renatus fuerit ex aqua, & ſpiritu Sancto, non poteſt intrare in regnum Dei.* E di queſto Batteſimo tutti noi Chriſtiani, ſiamo ſtati battezati: & beati quelli che ſapranno conſeruarſi con quella purità, e gratia battiſmale: e che oſſeruano la profeſſione fatta nel batteſimo. Il quarto Batteſimo, è quello di ſangue per il martirio. Batteſimo eccellẽtiſſimo per opera di ſopta erogatione eſſere lauati nel proprio ſangue, per il nome di Chriſto. Di tal Batteſimo uolſe eſſer battezato il figliuol di Dio, Luca 12 *Baptiſmo autem habeo baptizari, & quomodo coarctor uſque dum perficiatur?* Numina Batteſimo il patire la ſua paſſione, oue *lauit nos a peccatis noſtris in ſanguine ſuo.* Et in S. Marco lo nomina Calice, e Batteſimo inſieme mẽte. *Poteſtis bibere calicem, quem ego bibo, aut baptiſmo, quo ego baptizor, & baptizari.* Con queſta ſorte di Batteſimo, ſi parte-

A cipa nel patire, & sopportare con pa-
tienza l'afflittioni, auersità, persecu-
tioni, tribolationi, e gli affanni, che ci
occorrono in questa vita, come dice
S.Greg. *Sine ferro, & flammis martyres esse possumus; si patientiam in animo vera-citer conseruamus.* Il quinto Battesimo, è
la penitenza per laquale uengono la
uate l'anime da' peccati. S Bernar. *O felix lauacrum penitentia.* S. Cip. Serm.
de Cœna Domini, nomina le lacrime
de' penitenti, Battesimo. *Lacrymis se baptizauit.* Et ogni sorte d'opere penali,
penitentiali, sono intese per Battesimo:
& il digiunare, il far orationi, far limo-
B sine, & simili opere, per lequali si ven-
gono a mondare l'anime da i peccati, e
reati nostri. Vn'altra sorte di Battesi-
mo nomina S. Paolo, 1. Cor. 15. dicēdo,
che alcuni si battezano per gli morti.
Alioquin quid facient, qui baptizantur pro mortuis, si omnino mortui non resurgunt, vt quid, & baptizantur pro illis? Questo
battezarsi per i morti, s'intende il fare
delle opere penali satisfattorie per lo-
ro; come limosine, orationi, digiuni, e
simili; per liquali uengono a esser pur-
gate più presto l'anime del Purgatorio.
Et S. Paolo usa questo modo di parlare:
argomentando per prouare la verità
della risurrettion de' morti, come di-
re se la risurrettion de' morti non ui è,
C che gli morti habbino a risuscitare; a-
dunque vana, & frustaroria cosa sarà il
battezarsi, per quelli come fanno alcu-
ni; cioè il far opere per gli morti, come
orationi, lemosine, & digiuni, che si fan
no per suffragar quell'anime, in purgar
si presto, per andar poi di longo al Pa-
radiso: battezarsi per i morti, è il far
dell'opere satisfattorie, penali piglian
doli in se per applicarle all'anime de'
defonti per satisfare per quelle cō tali
opere di orare, digiunare, dar limosi-
ne, e simili. *Quid faciunt, qui baptizantur pro mortuis?* Questo è modo di parlare
vsato da S. Paolo, nell'argomētare, per
prouare la uerità delle cose, come quel
l'altro detto, a proposito della risurret
tione. *Si mortui non resurgunt, vt quid, & nos periclitamur tota die?* Così nel senso
sopradetto, che il battezarsi per i morti D
s'intende far opere satisfattorie per lo
ro; come in tal senso pigliano queste pa
role, Et en nel suo testamēto, Vgo. Pie-
tro Damiano, e Dionisio. Et S. Grego-
rio Nazianzeno, nel far l'oratione del
l'Epifania, nomina l'ultimo Battesimo:
qual dice che sia il Purgatorio, quel
fuoco, nelqual dopo questa uita uen-
gono a essere mondate, e purgate l'ani-
me. L'istesso dice S. Basilio, Lib. de Spi-
ritu Sancto, c. 15. & il Vener. Beda, con
S. Hier. sopra S. Luc. c. 3 Nominando il
fuoco del Purgatorio, con Battesimo:
conforme a quel detto: *Ipse nos baptizabit in Spiritu Sancto, & igni: In Spiritu san-
cto.* Per il Battesimo Sacramentale, nel-
qual uien data inuisibilmente la gra- E
tia del Spirito Santo; *et igni*, per il fuo-
co del Purgatorio, dopo questa uita:
che è conforme al detto del Profeta.
Si ablluerit Dominus sordes filiarum Sion, & sanguinem Hierusalem lauerit in Spiritu Iudicij, & spiritu ardoris. Oue nominā-
do tre cose per mondare l'anime: essen-
do a punto tre maniere di mondare.
Prima, per l'acqua del Battesimo lauan
do. Secondo, per penitenza, in spiritu
iudicij: oue l'huomo giudica se stesso;
*Si nos ipsos iudicaremus, non utique iudica-
remur.* Terzo, per spirito d'ardore, il
Purgatorio; & il battezarsi per le ani-
me de' defonti, facendo opere penali p F
loro: è cosa di grā carità, e grata a Dio.
Sancta, & salubris est cogitatio pro defunctis exorare, ut a peccatis soluantur. Vox clamantis in deserto. Misteriosa uoce: anco
il Salmista nel salmo 28, con particol-
lar misterio nomina sette uolte la uo-
ce del Signore, replicandola sette uol-
te con diuersi effetti, a quali tende tut-
to il negotio della uoce, e parola di
Dio, tutta la dottrina della diuina leg-
ge, e Vangelo. Prima, *Vox Domini super aquas.* Per lauar l'anime, le cōscietze, da
macule delle colpe, i uitij. Secōdo, Es-
sercitar i peccatori nelle sante uirtù.
Vox Domini in uirtute. Tertzo, *Vox Dñi in magnificētia.* Indurre gli huomini ad es
ser feruenti, e deuoti a lodare, honora
re, adorare, & magnificar Dio. Quarto,

Vox

A *Vox Domini confringentis Cedros, & confringet Cedros*, Libani. Spezzare, & abbassare la superbia, e durezza delle menti, e cuori altieri, e crudeli. Quinto, *Vox intercidentis flammas ignis.* Estinguere, e troncare le vampe, e fiamme delle male concupiscenze carnali, e terrene, delli lusurioſi, & auari. Sesto, *Vox Domini concutientis desertum, & commouebit Dominus desertum.* Commouere, & eccitare gli pigri tiepidi, & otiosi, & condurli per la via retta di salute, inuiandoli a caminare al Signore, & a cercarlo. Settimo, *Vox Domini preparantis cervos, & revelabit condensa, & in templo eius omnes dicent gloriam.* Disponere

B gli huomini, & preparargli in buona forma, acciò possino riceuere il Signore degnamente, & esplicare, & dichiarare gli Sacramenti, & occulti misterij delle Sacre Scritture della Santa fede, scotendo le oscurità, & offuscationi de gli errori, de' falsi dogmi de gli Heretici, & le fintioni, e simulationi de gli Hipocriti. *Revelabit condensa*: & anco cõgregare, & vnire i popoli a viuere con obedienza in pace, e charità; & operare in modo, che Dio ne sia lodato, e glorificato: *In templo eius omnes dicent gloriam*: cioè l'vnione per obedienza, e concordia in Santa Chiesa. Cosi attese il glorioso S. Giouanni Battista con la sua predicatione, come voce del Si-

C gnore. Primo, *Vox Domini super aquas*: Per il Battesimo. Secondò, *Vox Domini in virtute*: Chiamando, & essortando i peccatori a far penitenza: *Pœnitentiam agite, & appropinquabit vobis regnũ Cælorum.* Terzo; *Vox Domini in magnificentia*: Laudando il Signore in più, e più modi: *Qui post me venit ante factus est, cuius non sum dignus, vt eius corrigiam calceamenti soluam. Qui de Cœlo venit super omnes est: illum oportet crescere me autem minui. Ecce Agnus Dei ecce qui tollit peccata mundi.* Quarto, *Vox Domini confringẽtis cedros*: Contra gli superbi, & ostinati per humiliarli: *Videns enim multos Pharisæorum, & Saducaorũ venientes ad baptismum suum dixit eis: progenies viperarum; Quis demonstrabit vobis fugere a ventura*

ira? Facite fructum dignum pœnitentiæ, & ne velitis dicere, inter vos, patrem habemus Abraham: dico enim vobis, quoniam potẽs est Deus de lapidibus istis suscitare filios Abrahæ. Iam enim securis ad radicem arborum posita est: omnis ergo arbor, quæ non facit fructum bonum excidetur, & in ignem mittetur: O che efficacia di riprendere per spezzare la superbia e durezza. D

Quinto, *Vox intercidẽtis flammã ignis*: Contra gli auari, iracondi, e lussuriosi infiammati da queste sorti di concupiscenze, e uitij; gioua la uoce del Signore: però S. Giouanni con la sua predicatione attendeua a separarli, estinguere, & amorzare queste fiamme, & auãpamenti; come contro Herode incestuoso; adultero; dicendogli: *Non licet tibi habere uxorem fratris tui*: & contra gli auari, &c. Sesto, *Vox Domini concutientis desertum, & commouebit Dominus desertum*: Eccitare, scotere, e mouere i tepidi, negligenti, pigri, & otiosi a mouersi per andare a Dio, a operare, & abbracciare le uirtù; seguir il Signore, conuertirsi a caminare per la uia del Signore; & questo faceua Giouanni di cõtinuo predicando alle Turbe, & a Giudei. Settimo, *Vox Domini preparantis cervos*: Preparaua gli suoi Discepoli, & auuertendoli, & ammaestrandoli a esser ben disposti, e pronti, per andar a riceuer Christo, & seguirlo. *Parate viam Domini*: Gli effetti della parola del Signore sono molti, e più diuersi; & uia del Signore, è la diuina legge dicono tutti i Santi Dottori; & il preparar la uia del Signore, consiste in uolersi noi disporre, uiuere nell'osseruanza de' diuini suoi commandamenti, & in ogni cosa; che facciamo nõ partirsi mai, ne deuiare da quelli: Et quãdo si vsa diligenza per rimouere da noi i peccati, & uitij, & le occasioni di peccare come impedimenti, & intoppi per preuaricare cõtra i Diuini precetti: all'hora si preparano le strade del Signore: & gli sentieri del Signore sono gli santi Cõsilij Euangelici; di operare le buone virtù, & opere della misericordia; &, quando si proponiamo nell'animo, e si disponia-

A mo di voler esserciitare le virtù, & buone opere, per gloria, e seruitio di Dio; all'hora si addirizzano gli sentieri del Signore: di queste vie, e sentieri del Signore, è scritto ne' Prou. 4. *Viam sapientiæ monstrabo tibi, & ducam te per semitas æquitatis.* Quelle vie, e sentieri di salute, che predisse Isaia. Hauerebbe insegnato il Signore. *Venite ascendemus in Montem Domini, & ad Domum Dei Iacob: & docebit nos vias suas, & ambulabimus in semitis eius; quia de Sion exhibit lex. et Verbum Domini de Hierusalem.* Quella via, laquale Dio conobbe, che il Patriarca Abraham haurebbe insegnato a' suoi figliuoli, & a tutti della sua ca-
B sa, Genes. 18. *Scio enim, quod præceperus sit filiis suis, & domui suæ post se, vt custodiant viam Domini, & faciant iudicium, et iustitiam.* Quella via, che Dio nel Deuteronomio 8. diede al suo popolo. *Sic Dominus Deus tuus erudiuit te, vt custodias mandata Domini, et ambules in viis eius, et timeas eum.* Diuersamente la Scrittura Sacra fà mentione di molte strade di Christo nostro Saluatore. *Viam mandatorum cucurri.* Questa è la Diuina Legge: come si è detto. Et anco ne' Prouerb. *Vniuersæ viæ Domini misericordia, et veritas.* Et l'istesso parlando in persona di Christo: sapienza del Padre Eterno, dice: *In viis iustitiæ ambulo in medio semitarum iudicij: Notas mihi fecisti vias vi-*
C *tæ.* Et queste sono le Sante Virtù, l'innocenza, & purità. *Ambulans in via immaculata hic mihi ministrabat; Deus meus impolluta via eius.* La Patienza; *Propter verba labiorum tuorum, ego custodiui vias duras.* L'obedienza; *Exultauit vt gigas ad currendam viam.* L'Humiltà, e la Pouertà; *Respondet ei in via, quam elegit.* La Penitenza; *Arcta, & angusta est via, quæ ducit ad vitam. Viæ trium dierum in solitudine.* Gli è di della Contritione, Confessione, & satisfattione. *Deus in Sancto via tua, et semita tua in aquis multis.* Cioè, in lacrime. La pace; *Ad dirigendos pedes nostros in viam pacis.* Tutte le buone, & Sante Virtù: sono vie, & sentieri di Christo nostro Signore. Vie di salute, per andare alla Celeste Patria: *In via æterna: Notas fecit mihi vias vitæ.* Vie D
drritte, per laquale Dio conduce tutti gli giusti. *Iustum deduxit Dominus per vias rectas, & ostendit illi Regnum Dei, deduxit eos in viam rectam, vt irent in ciuitatem habitationis.*

Parate viam Domini. In più modi si può intendere, cioè del Signore: vie che piacciono a Dio, nellequali il Signore si compiacque caminare, quando venne in questo mondo; e si chiama uia. *Ego sum via.* Vie ordinate dal Signore, per lequali caminando noi, ne andiamo al Signore come dice il Salm. *Ibunt de virtute, in virtutem, & videbitur Deus Deorum in Sion.*

Parate viam Domini. Attesta San Luc. Giouanni attestando, dice: *Dirigite viã* E
Domini. Et è l'istesso senso: perche le vie quando sono preparate, sono dritte, e commode da caminare; come vuol auuertire l'Eccl. 32. *In via ruinæ non eas, & non offendes in lapides.*

Parate viam Domini. O infelicissime anime de' peccatori, che hanno abbandonate le vie dritte del Signore; & si sono inuiate, & poste nelle vie male, & rouinose della perditione. Eccl. 2. *Væ his, qui perdiderunt sustinentiam, & qui dereliquerunt vias rectas, & deuerterunt in vias prauas.*

O N. Vscite dalle male vie; leuateui dalle vie de' vitij: vie precipitose, da precipitarsi nella rouina dell'eterna dannatione. *Hæ viæ illorum scandalum* F
ipsis, via impiorum tenebrosa, nesciunt vbi corruant, Prou. 4. Vie oscure, fosche, & fangose: *Via illorum tenebræ, & lubricum.* Vie lorde, brutte, piene d'immondittie, e fetori; *inquinatæ sunt viæ illius, in omni tempore.* Et nell'estate di giouentù, & nell'autunno di virilità, e nel verno di vecchiaia continuamente sono lorde. *In circuitu impij ambulant.* Il circolar moto non ha termine, ne fine. Così gli empij non hanno termine ne fine, nel peccare. Prou. 2. *Qui relinquunt iter rectum & ambulant vias tenebrosas: Qui lætantur cum malefecerint, & exultant in rebus pessimis.*

Conuertiteui dunque dalle male vie,

A vie, alle vie dritte, & buone. *Derelinquat impius viam suam, & vir iniquus cogitationes suas et reuertatur ad Dominum, & miserebitur.* Ezech. 33. *Conuertatur impius a via sua, & viuat: Conuertimini a vys uestris pessimis.* Non state più nelle vie delle iniquità. *viam iniquitatis amouete a me.*

Parate viam Domini. Sono più cose, che sogliono rendere cattiue, & difficili le vie: l'essere tortuose, l'essere alpestre, & montuose, l'essere petrose, spinose, e fangose. Onde per preparar si conuiene leuare tutte queste sorti di cose; spiritualmente parlando per pa-
B recchiar le vie del Signore in noi. Prima, dobbiamo leuare ogni tortuosità d'intentioni oblique, & ingiuste, per rispetti, ò interessi mè che retti. Isa. 30. *Hæc est via ambulate in ea, & non declinabitis, neque ad dexteram, neque ad sinistrā* Secondo, leuare le montuosità & altezze delle superbie, ambitioni, ostentationi, & glorie vane del mondo. Isa. 60. *Parate viam populo, planum facite iter.* Terzo, leuar le pietre delle durezze, & ostinationi de' cuori, & menti. Hier. 50. *Tollite de via lapides* E l'Eccl. 21. *via peccātium complanata lapidibus.* Quarto, leuare il fango, & immondità di lussurie. Psal. 11. *Eripe me de luto, vt non infigar.* Quinto, leuar le spine dell'auaritia, &
C sollecitudini di robba, & cose temporali, che sono assomigliate alle spine, che soffocano il buon seme della parola di Dio, come dice il Signore; Luc. 8. *Quod autē in spinis cecidit, hi sunt qui audierunt, & a sollicitudinibus, & diuitys, & voluptatibus vitæ huius suffocātur;* Et per spine si possono intendere anco gli odij, & malenolenze de gli iracondi, & inuidiosi. *Dirigite viam Domini.* Dice l'altro Euangelista drizzar le vie: oue come osserua il dottiss. Dionisio; conforme à tre sorti di moto: così sogliono essere tre sorti di vie. Moto retto, moto obliquo, & moto circolare; & così sogliono caminare diuerse sorti di persone. Gli giusti caminano per le vie dritte. *Iustum deduxit Dominus per vias rectas.* Ier. 31. *Dirige cæcum in viam rectā.* E l'Eccle. 51. *Ambulauit pes meus iter re-* D
ctum. Gli retti amano Dio, dice la Cant. *Recti diligunt te.* Et le laudi sono grate a Dio: quando gli sono date da retti. *Rectos decet collaudatio.* Et S. Bern. dichiara quali sono gli retti. *Recti sunt, qui quærūt quæ sursum sunt, non quæ super terram.* Tale fù il S. Iob, del quale è scritto, che *erat vir rectus, & timens Deum, & recedens a malo.* Alcuni peccatori caminano obliquamente; & è quando si distolgono dalla rettitudine della via de' diuini precetti; quando lasciano, & si partono dalla retitudine della giustitia; che altro non è il peccato, se non vn manca-
mento della douuta giustitia. Et a que- E
sti predicandosi gli vien detto: *Dirigite viam Domini.* Il che potrano fare per penitenza: onde diuentaranno retti, & giusti, come dice S. Hier. *Nomē iusti non amittit, qui statim post peccata, ad pœnitentiam resurgit.* Altri peccatori sono che caminono circolarmente, e sono quelli che non pongono mai fine al peccare, mai terminano il lor corso nelle iniquità: de' quali dice il Salm. *In circuitu impy ambulant.* Che la figura circolare è infinita; in questo si rassomigliano al Diauolo. *Aduersarius Diabolus circuit quærens quem deuoret;* Cioè mai ha termine per cessare di tentare. *Rectus facite se-*
mitas eius. La differenza tra le strade, e F
sentieri, per quali si suol caminare: altro non è, se non che le strade sono più communi, e palesi. Così specialmente parlando per strade, si possono intendere l'opere, & attioni esteriori: & per sentieri si possono intendere l'intentioni, e pensieri, gli affetti, & desiderij interiori nell'huomo; come più occulti; & per addrizzare questi sentieri, bisogna hauer la memoria al fin retto, e tale è Dio. *Principium, & finis,* Alfa, & Omega. *Omnis uallis implebitur.* Quando le valle sono vuote, senza acqua, rēdono vista non grata, ma horrida, essendo senza vaghezza, & verdure d'herbe, & altre cose di vtilità, ò godimento alcuno; Così l'anime de' peccatori, essendo vuote di gratia, priue di virtù senz'acqua di lagrime di compuntio-

A ne, sono aridi, e sterili, e rendono mal grata vista à gl'occhi di Dio. Ma ripiene sono poi gratissima, e dilettevoli da habitare. *Ascensiones in corde suo disposuit in valle lachrymarum, in loco quem posuit: & valles abundabant rumento clamabunt, et enim hymnum dicent. Omnis mons humiliabitur.* Per monti vengono intese le superstitioni diaboliche, e della carne, & del senso: che, come gli monti rendono difficile il passaggio, & sono ostacoli, così le tentationi, e suggestioni rendono difficoltà, & impediscono il ben operare. Onde dice il Ven. Beda *Mons tollendus de medio, et proiciendus in profundum maris, vt amplius non appareat, est Diabolus tollendus de medio nostri per crationem,* B *et per fidem* Gli monti sono d'impedimẽto à lasciar godere il calore del Sole, e diuidono tra paesi, e popoli. Et gli vitij, e male suggestioni impediscono la gratia, & diuidono tra noi, e Dio. *Peccata vestra diuiserũt inter vos & Deum vestrũ.* Gli monti imbecilli significano la ostinatione de' peccatori, significati anco per gli Monti di Gelboe, oue non cadeua, ne ruggiada, ne pioggia. Così gli cuori de gli superbi ambitiosi, iracondi, e de gli ostinati peccatori: non riceuono ne pioggia, ne ruggiada della Diuina Gratia, & sante inspirationi. Perche Dio a' superbi resiste: & à gli humili dona la sua gratia infinita. *Et erunt* C *prava in directa.* Prauita di malitia: come quella, che fù trouata ne gli Angeli Apostatici, & ribelli; de' quali dice Giobbe 4.

Et in Angelis suis reperit prauitatem. Quella prauità che trouò Moisè in quel popolo. Deut. 32. *Generatio prava, atque peruersa.* Prava per ingratitudine, & altri vitij: peruersa per il continuare in tali vitij: & il Salm. 77. *Generatio prava, & exasperans.* Prava per molte iniquità, e scelerateze che commetteuano. *Exasperans.* Per la ostinatione à continuare in quelle, senza emendarsi. come dice Ierem. 7. *Et non audierunt, nec inclinauerunt aurem suam: Sed abierunt in voluptatibus, & prauitate cordis sui, mali factique sunt retrorsum, & non in ante.* Come dire: per la prauità loro sempre an- D dauano al contrario: alla peggio. Troppo gran prauità è de' peccatori: che vẽgono deprauati per il peccato. & vitio, quando in quello si fanno consuetudinarij per longa consuetudine del peccare: oue diuengono così ritorti, & piegati, che non si sanno distorre dal male. Praui nel cuore, e menti loro, per le loro peruerse volontà, & desiderij, & maligni pensieri. Prou. 4. *Prauo corde machinatur malum, & omni tempore iurgia seminat.* Così deprauato; che non può alzarsi, nè accostarsi à Dio. *Non adhaesit mihi cor prauum.* Salm. 100. Sempre Immer- E so in pensieri dishonesti, & maligni. *Prauus corde in illis scandalizabitur: cor neque grauabitur doloribus, & peccatori adyciet ad peccandum.* Però dice il Sapiente ne' Prouerbij 11. *Abhominabile Deo cor prauum.* Deprauato nella lingua sempre à dir male, à mormorare, detraere, spergiurare, testificar, falso, à dir bugie, e parlare dishonestamente, & non sà aprir la bocca, che non offenda Dio, & il prossimo. Prou. 10. *Lingua prauorum peribit.* Et l'istesso. Prou. 4. *Remoue a te os prauum, & detrahentia labia sint procul a te* Et ne' sensi, & membri relassati, e deprauati, che sempre sono intenti alle vanità senza freno, come gli ethnici. *Sicut gentes ambulant in vanitate sensus sui.* Eph. 4. Sono del tutto corrotti ne' sen- F si, che in loro non si vedono procedere gesti di Christiano: come dice S Paolo. 2. Corinth. 11. *Timeo ne ita corrũpantur sensus vestri, & exeant à simplicitate qua est in Christo Iesu.* Et queste sorti di prauità si riducono alla rettitudine della temperanza, e modestia, per la dottrina Euangelica, e per la penitenza. Onde auuiene come dice S. Paolo. *Modestia vestra nota sit omnibus hominibus, Dominus enim prope est.*

Et aspera in vias planas. Le asperità, che si sentono in hauer difficoltà à far bene; si rimouono in modo, che non si sente difficoltà: ma facilmente, e con dilettatione, e piacenolezza. Par aspro all'auaro il far limosina; al carnale pare aspra la cõtinẽza: al goloso il digiunare

par

A par aſpro: all'iracondo par difficile il rimettere, a perdonar l'ingiurie, e riconciliarſi con il proſſimo; all'ocioſo par difficile, & aſpra coſa l'attendere alle deuotioni, &c. Hor per la predicatione della parola di Dio, per la penitenza, ſi muta queſta aſprezza in piacere, e guſto: cõforme a quel detto di Iob 6. *Quæ prius nolebat tangere anima mea, nunc præ anguſtia cibi mei ſunt*. cioè quello, che per la ſenſualità abhorriua; hora per la penitenza mi ſi è fatto di guſto, & come dice ſan Paolo. Rom. 5. *Si gloriari oportet in his, quæ infirmitatis meæ ſunt gloriabor*. così dice ſan Franceſco nel ſuo teſtamento; che quello gli parea amaro auãti la conuerſione, dopo ſe gli cõuerti in dolcezza dell'anima, e del corpo. *Quod prius mihi videbatur amarum videre leproſos, conuerſum fuit mihi in dulcedinem animæ, & corporis*. Conforme quello, che è ſcritto nell'Eccl. 6. *Quam aſpera eſt nimium ſapientia indoctis hominib. & non permanebit in illa*. Vn'altra coſa aſpra per mezo della penitenza, ſi ſuol far diuentar piaceuole, & è quel parlar che Dio fatà a' peccatori, quando *loquetur ad eos in ira ſua*. E dirà a loro quelle parole aſpre. *Diſcedite a me maledicti in ignem æternum*. Et al punto della morte gli dirà, *Neſcio uos*, o che parlare piaceuole, *venite benedicti*; come ſarà detto a gli eletti. *Quoniam ipſe liberabit me de laqueo venantium, & a verbo aſpero*.

Et uidebit omnis caro ſalutare Dei. In queſto loco per ogni carne, vien inteſo tutto il Genere humano. Ogni huomo, Giudei, e Gentili, maſchio, & femina, giouine, e vecchio, ricchi, e poueri, e queſto come habbia a eſſere di veder tutti il Saluatore, ſecondo il detto di ſan Bernardo dice: *In hac vita Chriſtum omnis homo videre non potuit, ſed in die iudicij in ſede maieſtatis. & electi, & reprobi pariter videbunt*. Non a tutti nel ſtato della preſente vita è conceſſo il poter veder Chriſto Saluatore, nè anco tutti il potranno vedere in Cielo, eſſendo ſcritto, *tollatur impius ne videat gloriam Dei*; Di modo che, ſe ciaſcuno hà da veder Chriſto Saluatore; queſto ſarà nel Giudicio. *Tunc videbunt filium hominis* D *venientem in nubibus Cæli, cum poteſtate magna, & maieſtate*. Ne tutti ad un medeſimo modo lo vedranno, che gli reprobi lo vedranno ſolamente quanto alla ſua humanità, & gli eletti lo vedranno nella gloria della ſua humanità glotioſa, & anco la Diuinità ſua, & vedendolo in quella Maeſtà, e Gloria; e dell'Humanità, e Diuinità, ne ſentiranno giubilo infinito, *videbunt recti, & lætabuntur*, Ma gli reprobi nel uederlo, ne ſentiranno pena, & horrore, & confuſion grandiſſima. *Peccator videbit, & iraſcetur, dentibus ſuis fremet, et tabeſcet, et videntes turbabuntur timore horribili. Vox clamantis in deſerto parate viam, &c.* Da queſte parole atteſtate in Iſa. 40 Si poſ- E ſono notare ſette effetti della ſanta penitenza.

Prima, il preparare, e drizzare le vie. *Parate viam Domini*, & la gl. *Directa via eſt cum quis regreditur pœnitendo a peccatis, in quibus ceciderat*.

Secondo, *Rectas facite ſemitas*; ſecondo ſan Gregorio. E l'hauer retta intentione, e buoni proponimenti nell'animo. *Ille rectas ſemitas eius facit dum mundis in animo cogitationes, & opera format*.

Terzo, *Omnis vallis implebitur*. Per valli vengono ſignificate l'anime, & allhora ſono vuote, quando ſono ſenza virtù e gratia; e per il peccato ſono inhabili, & incapaci: ma preſto ſi riempiono F dopo eſſer fatte habili per penitenza; & diſpoſte per riceuere la diuina gratia, ſan Greg. *Valles implentur cum humiles donum gratiæ accipiunt, qui a ſe corda ſuperbientium repellunt*.

Quarto *Omnis mons, & collis humiliabitur*. Monti, e colline vengono inteſe le difficoltà d'ogni ſorte grande, e picciole, che ci s'oppongono a impedire il ben fare. Monti per le difficoltà grãdi, colline, le difficoltà minori: come oſſerua Orig. *Montes ſunt voluptates ſenſus, & ipſa caro profanorũ*. E come s'attraueſſa la carne & il ſenſo, quãdo uogliamo far bene: però cõ la penitenza ſi rimoue mortificando i ſenſi, e le mẽbra.

Sicut

A *Sicut exhibuistis membra vestra seruire iniquitati, ad iustitiam nunc exhibite illa seruire, &c. Montes, & colles sunt superbi, & ambitiosi huius sæculi.* E quanti per la penitenza si humiliano.

Quinto, *Prauа indirecta.* Questa è l'emendatione di san Gregor. *Prauа fiunt directa, cum malorum corda per iustitiã retorta ad iustitiæ rectitudinem diriguntur,* & Orig. dice l'istesse, con parole più aperte; *Prauа fiunt directa, quando vita mutatur in melius.*

Sesto, *Et aspera in vias planas.* Questo denota il buon profitto nella emendatione, secondo san Greg. *Aspera in vias planas mutantur cum mites, atque iracundi mentis per infusionem gratiæ ad bonitatem* B *mansuetudinis redeunt.* O come dice sant'Agost. le aspre si fanno in pianezza, quando si leuano, & gli peccati, & le occasioni di peccare. *Aspera sunt vitia, & peccata a quibus cauendum est, sicut aspera loca;* & il medesimo: *Aspera sunt quæ nobis bonis nostris interib. aduersãtur.*

Settimo, *Et videbit omnis caro salutare Dei.* Per la penitenza l'huomo ottiene di potere veder Dio: perche, se l'huomo more in stato di peccato mortale, essendo reo di duplice reato di colpa, e di pena; ei se ne và dannato nell'inferno, in quelle perpetue pene, & priuo p sempre di poter mai veder Dio; Ma se fà penitẽza, gli vien perdonato, e rimesso il reato della colpa, & accettato in C gratia di Dio: onde uiẽ libero dalla pena del danno, che è la priuatione di ueder Dio: & anco la pena del senso, ch'è eterna: gli vien commutata in pena tẽporale, da satisfar o in questa, o nell'altra vita, in purgatorio: di modo che, p la penitenza vien tolto, e rimesso ogni ostacolo, che impedisce all'huomo il poter veder Dio per fruitione. *Et videbit omnis caro salutare Dei.* Per vision beatifica uedrà l'anima la diuina essenza, e la fruirà in quel lume di gloria. Et quãto a gli cinque sensi del corpo, goderà la santissima humanità di Christo Saluatore. *Et videbit omnis caro, salutare Dei* Perciò san Gio. predicando la penitenza, diceua a' peccatori, non esser rimedio alcuno per liberarsi, e scãpare dal- D l'ira diuina contra peccatori, se nõ per la penitenza. *Genimina viperarum, quis ostendit vobis fugere a ventura ira? ecce securis ad radicem arboris posita est.* E san Grego. hom. 20. Dice, che per la scure vien intesa la seuerità della diuina giustitia, contro l'huomo, per il peccato, e questa scure taglia, e separa l'huomo da Dio come legne da gettar nel fuoco dell'inferno, & per l'ira ventura: intende l'auuertimento della vendetta diuina, nel final Giudicio; laquale nõ si può scampare, se non per la penitenza ventura; *Ira enim est animaduersio ultionis extremæ quam tũc peccator fugere non valet, quia nũc ad lamẽta pœnitentiæ nõ recurrit.*

Nella vigilia di Natale. E

LA Vigilia di Natale, quando viene in Domenica: vedi il discorso del giorno di san Gioseffo, nel principio, & poco dopo il principio: perche di Vergine sposata, e non di semplice Vergine volse che nascesse il Saluatore: & come Maria è vera Madre di Dio: contra l'heresia di Claudio, & altri: & nel fine del discorso, come s'habbia da imitare san Gioseffo; & come dobbiamo concipere nelle menti, e cuori nostri del Spirito santo, e come dobbiamo farsi, & essere del popolo di Giesù: acciò siamo salui, imperoche esso farà F saluo il popolo suo dalli peccati, san Bernardo.

Nella DOMENICA QVARTA dell'Aduento.

DISCORSO SECONDO.

Anno quintodecimo Imperij Tiberij Cæsaris.

SI possono assegnare molte cagioni, perche S. Luca nel descriuere la predicatione di San Gio. Battista procede con

A con tante circoſtanze, nominando Imperij, Monarchie, Regni, Principati, Pontificati, e Sacerdotij, & il tempo determinato. Et prima quanto alla diligenza nel deſcriuerſi il tempo della Predicatione di S. Gio. Battiſta queſto è; perche inſieme ſi viene a conoſcere anche il tempo della Predicatione di Chriſto Noſtro Saluatore; coſa di molta importanza: e però (come dice il Lira ſopra S. Luca) per dimoſtrare la certezza della hiſtoria, come ſi ſuol fare nelle ſcritture aurentiche notando alcuni fatti importanti, ſi ſcriue il tempo, il luogo, & i Perſonaggi, che in tal luogo, e tempo tengono il dominio: & anco per far conoſcere di quanta autorità era la predicatione di San Gio. Bat-
B tiſta, per eſſere (come dice S. Gregorio) Giouanni termine delle Profetie, e principio de l'Euangelio; & la dottrina dell'Euangelio, douendoſi predicare non ad vn ſolo popolo, mà a tutte le nationi, in tutto il mõdo; perciò ſi deſcriue nominando tante ſorti di Perſonaggi: & ancho perche Chriſto, il quale da San Giouanni veniua predicato, & annontiato al popolo per vero Saluatore, era il ſommo Rè, Prencipe, e Monarca, Signor del tutto, vero Sommo Pontefice, e Sacerdote: & in oltre ſi come gli altri Profeti antichi eſſendo mandati ad alcun popolo particolare, deſcriuendoſi le ſue Profetie, nominauano
C ſolamente li Prencipi, che a tali tempi regnauano in quel popolo; ſi come in molte Profetie ſi può oſſeruare, oue ſi tien tal ſtile: Iſaia, *In diebus Oziæ, Ioatan, Achaz, & Ezechiæ reg. Iuda.* Hier. *Verba Hieremiæ Propheta: Factum eſt verbum domini ad eum in diebus Ioſiæ filij Amon regis Iuda*, coſi Ezech. *In quinta menſis, ipſe eſt annus quintus tranſmigrationis Regis Ioachim*: e coſi Daniel, e gli altri Profeti vſano queſto modo di deſcriuere il tẽpo de le loro Profetie, nominando i Prencipi, che regnauano in quel popolo; però eſſendo indrizzata a tutte le nationi del mondo la dottrina del Vãgelo, & il Battesimo, ſecondo quel detto, *Euntes in mundum vniuerſum predicate Euangelium omni creaturæ: qui crediderit, & baptizatus fuerit ſaluus erit*: (Et Giouanni fù il primo, che cominciò a predicare il Vangelo, & il batteſimo), deſcriuendoſi la ſua predicatione, s'vſano tante circoſtanze, nominando non ſolo il tempo, ma li dominij temporali, & Eccleſiaſtici.

Et S. Bonauentura dice, che ciò fù anche per dimoſtrare, come gli Hebrei poteuano certificarſi, e conoſcere, ch'era adempito il preſinito tempo d'eſſer venuto il Meſſia al mondo: atteuenga che, ſi come li Profeti antichi, quando profetauano, eſplicauano il tempo de Prencipi, Potentati, e Regi della caſa di Giuda, come in far auiſati i popoli; che, ſe ben eſſi profetauano, non erano nè il Meſſia, nè il Precurſore, eſſendo pur ancora lo Scettro Regale nella Caſa di Giuda; quaſi diceſſero, auuertite ò popoli, di non errare nella perſona noſtra, in tenerci per Meſſia, ò ſuo Precurſore, che regnando Regi de la Caſa di Giuda, non è ancora tempo d'eſſer venuto il Meſſia, il quale non ha da venire inſino, che lo ſcettro reale ſia leuato fuori della Tribù, e Caſa di Giuda, quando anco ſi diuiderà, & douerà mancare il Sacerdotio; e che coſi già predilſe il Patriarcha Giacob. Gen. 49. *Non auferetur ſceptrum de Iuda, & dux de fœmore eius, donec veniat qui mittendus eſt*: il che ſarebbe ſtato, quando ſi fuſſe fatta l'vnione di quel quarto, & vltimo Regno, che diſſe il Profeta Daniele 2. *Ex parte ferreum, & ex parte contritum*, che vien inteſo per il Regno de Romani, ne' quali ſarebbe ſtato l'Imperio. Vnendoſi a gli altri tre Regni, il Babilonico, il Perſico, & il Greco, & ciò fù al tempo di Ottauiano Ceſare Auguſto; nel qual tempo nacque Chriſto, eſſendo all'hora ſoggetto all'Imperator Romano il Regno di Giuda, qual era diuiſo in quattro Tetrarchie, & ciò era ſtato fatto per reprimere la ſuperbia de Giudei, maſſime d'Archelao figliuol d'Herode Aſcalonita; il quale hauendo regnato dieci anni con gran ſuperbia, ne fù per la ſuperbia ſua depoſto: & il Re-

gno

A gno si diuise, come di sopra: e quindi anco si adempì il detto d'Isaia: *Regionem*
Isa. 1. *vestram coram vobis alieni deuorant, & desolabitur*, & in questo tempo douea venir il Messia Christo, per il quale Dio haurebbe stabilito il Regno della Christiana Chiesa; qual durarebbe sempre fino alla fin del mondo. *In diebus enim Regnorum illorum suscitabit Deus cœli regnum, quod in æternum non dissipabitur, & regnum eius alteri populo non tradetur*: & similmente parlando ancora della diuision del Sacerdotio, & Pontificato Giudaico dice: *Sub Principibus Anna, & Caipha*: per dimostrare ch'era adempito il tempo secondo il detto di Esaia: oue parlando del Sacerdotio Le-
B uitico, che douerebbe finire, & esser fatto venale.

Isa. 22. *Expellam te de statione tua, & de ministerio tuo deponam te*; oue segue: *Et vocabo seruum meum Eliachim, & induam illum tunica tua*: e poco dopò conclude: *Et dabo clauem Dauid super humerum eius*: intendendo di Christo, & del Christiano Sacerdotio. Per queste ragioni adunque san Luca osserua tante circostanze in descriuere la predicatione di S. Giouan Battista, per far conoscere la consumatione, e fine del Regno, e Sacerdotio Hebraico, & anco che quando san Giouanni venne a predicare il Regno del Cielo, & il battesimo, e penitenza,
C come mezzi efficacissimi per acquistarlo, era finito, e dissipato il regno temporale de Giudei; nel quale haueano ogni maggior fiducia, & affetto: tenẽdo che, quando fusse venuto il Messia, douesse redimere il popolo, e regno d'Israele, e tra di loro regnare temporalmente, delche erano in grand'errore: però per particolar dispensatione della diuina prouidentia, ne più presto, ne più tardi venne san Giouanni a predicare il Regno del Cielo al popolo Giudaico: ma nell'istesso tempo, che fù finito, e dissipato il lor regno temporale, e si trouaua diuiso in più parti, che mai fusse stato, senza dispositione alcuna di potersi mai riunire; che predicãdosi nell'istesso tempo il Regno de' Cieli, & il Batte-
D simo, e la Penitentia, come mezzi nè cessariissimi per conseguirlo, & insieme dimostrando esser adempito il tempo d'esser venuto il Messia, più facilmente i Giudei poteuano riconoscersi, & aprir gli occhi delle menti loro, per intendere qual fusse il vero Regno, e redentione, che doueuano sperare, e desiderar di ottener per il Messia: che per opposito, se quel regno temporale fusse stato trà loro Giudei in quelle prosperità, e grandezze, vnito come prima, sarebbono stati troppo difficili a disponersi, per capire, & adempire quello, che san Giouanni predicaua della vera redentione, e salute per l'eterno regno de' Cieli: come per essempio, se vn Prenci-
E pe hauendo alcuni suoi vassalli rilegati a tempo in vn confine trà alberghi e capanne rusticane, oue è venuto il tempo di richiamarli alla Città, e Corte Regia a stare, e conuersare trà Illustri Baroni, e Cauaglieri, conoscendo il Prencipe, che quei vassalli, così hauessero posto affetto, e si compiacessero tra quei luochi vili, e non douessero curarsi, nè far stima alcuna d'andare alla Città, & Corte Regia: egli nell'istesso tempo, che vuol richiamarli, mandasse altri a disturbarli, occupando quei lochi, acciò chiamati fieno più facili ad andare; così Dio vedendo, che'l popolo Hebreo troppo si compiaceua nel vilissimo regno temporale tra il confine di questa
F misera vita, nella qual talmente si dilettaua, & haueua intento il maggior affetto, che niente si curaua, nè pensaua del Regno eterno del Cielo; però quando volse mandar san Giouanni con la sua predicatione per richiamargli al Regno del Cielo, dispose, che da altri fusse occupato quel lor tẽporal regno, vile e transitorio: acciò fussero più disposti a riuolger i loro affetti al regno celeste, & eterno: come fù anco di quel suo tempio materiale, nel quale tanto si gloriauano, & haueuano ogni lor fiducia, che niente, ò poco si curauano, ne pẽsauano al Tempio spirituale delle lor'anime, nè del Tempio sopra Celeste del Paradiso: tenendo come sicuro,

che

A che quel suo tempio mai non douesse mancare: e pur permise Dio, che fusse rouinato, e distratto: onde diceua il Profeta Gieremia. *Nolite confidere in verbis mendacy, dicentes, templum Domini, templum Domini, templum Domini, est:* & cosi occorre in prattica, e si vede ogni dì a presso molti: i quali, mentre sono in prosperità temporale, negligono, sprezzano, e pospongono le cose della salute, del diuin culto, & gli essercitij della vita spirituale: come si vede d'alcuni; che se hanno de' suoi parenti fauoriti a presso di qualche Prencipe, ò Prelato, ò s'hanno alcuno de suoi; c'habbia ottenuto qualche beneficio, ò grado abondante d'entrate, onde ne riportino vtile: là con ogni lor pen-
B siero, & intento sogliono essere, ogni fiducia v'hanno; e pare, che d'altro non sappino trattare, ò dire, ò hauer di che ragionare. Hor Dio alle volte con alcuni, acciò si riconoschino, fà, e dispone, che quelle cose, oue stà appoggiata la lor fiducia, ò per disgratia, ò per morte venghino al manco: & acciò conoschino, che fuor di Dio ogni speranza è vana, e fuori della sollecitudine spirituale della salute dell'anima ogni fatica, & ogni diligentia è inutile, e danneuole: e beati quelli, i quali restando priui di quelle cose temporali, che tengono legati i loro affetti al basso, sanno di
C spiccarsi da terra, & inalzarsi al Cielo: onde vien adempito quel detto. *Laqueus contritus est, & nos liberati sumus:* e ritornando al proposito nostro, chi hauerebbe mai creduto nepensato, che vn Regno tanto fauorito, e prospero, e tanto ben ordinato, come quel de' Giudei, che durò tanto tempo: c'hebbe Regi cosi saggi, & prudenti: douesse venir meno, & esser dissipato? e pur, come si legge hoggi nel Vangelo, mancò, fù dissipato, e diuiso in quattro Tetrarchie. Et quante famiglie delle grandi, prospere, e gloriose nel mondo, che si gloriano d'hauer dignitadi, gradi, pallazzi, possessioni, e ricchezze, e pur vengono diuise in famigliuole, vengono meno, e restano estinte; come si può vedere di tante gran Famiglie, e Case d'Italia, di Lombardia, di questa Città, che già furono tanto illustri, e magnifiche per ricchezze, e per dignitadi, & hora sono estinte, venute al basso e vilissime? onde quelli, che hora si trouano grandi, e prosperati negli honori, e nelle ric-
D chezze: c'hanno gradi, dominij, e possessioni, douerebbono pur pensare, che non sempre cosi dureranno le cose: mà verrano meno, si diuideràno, & s'estingueranno queste sue case, & famiglie, e queste facolta, questi poderi, che con tanta ansietà, e sollecitudine acquistarono, diuerranno in poter d'altri, non staranno sempre in lor le facoltà, e ric-
E chezze. O poderosi vi ingannate a confidarui in esse: *Nil stabile sub Sole*

Si douerebbe pur pensare, che se il Regno Giudaico, dopò esser stato posseduto, e da Caldei, e da Persi, e da Greci, diuenne in poter de' Romani; & hora è del Turco, (oue si vede quanto sono instabili queste cose transitorie) e cosi sono ancora li poderi, e facoltadi mõdane: oltra che si douerebbe pur pẽsare, se quello c'hauete acquistato voi; fù gia d'altri; i quali più di voi erano grandi, e ricchi, e poi sono discaduti: cosi può auuenire c'habbiate a decader voi, e quello ch'è venuto in poter vostro, possa peruenire in poter d'altri per qualche sorte di disgratie, alle quali ogn'vno è soggetto; però non siate cosi
F ciechi, cosi pazzi, forsennati, che per acquistare, ò conseruare i beni temporali, e terreni, perdiate gli eterni del Cielo, che per negotij di robba, ò per altri rispetti lasciate di far penitenza, e frutti degni di penitenza, che sono l'opere virtuose e sante, per le quali s'acquista il regno de' Cieli; questo vi auisa san Luca (mentre narra la predicatione di san Giouanni, come gran sprezzator del mondo, che predicaua il regno eterno del Cielo,) che li regni temporali sono instabili, e transitorij.

Factum est verbum domini super Ioannem filium Zacharie in deserto: Questo parlar del Signor ea S. Giouanni fù, che lo Spirito santo gli illustrò la mente, l'illu-

A l'illuminò nel cuore. E veramente così è, che chi vuol godere de' diuini colloquij di Dio, chi vuol esser illuminato dallo Spiritosanto, chi vuol esser visitato da Dio con la sua gratia, chi vuol riceuere i doni della Diuina gratia, e riceuuta conseruarla, bisogna star ritirati da' tumulti mondani oue sono se nō pericoli di cader in mille errori, e vitij: lo dice Dauid, *Ecce elongaui fugiens, & mansi in solitudine, expectabam eum, qui saluum me fecit: In terra deserta inuia, &* Osea 2. *inaquosa, sic in sancto apparui tibi,* & Osea: *Ducam eam in solitudinem, & ibi loquar ad cor eius:* & Mosè allhora fù chiamato da Dio, quando era più solitario nel deserto: *Ducebat gregem ad interiora deserti,* B così Ezech. ritirato, *iuxta fluuium Cobar vidit visiones Dei:* e così di tutti i Profeti si legge, che ne' luochi solitarij, e ritirati godeuano le visite, e colloquij di Dio, riceueuano le illuminationi dello Spiritosanto: però san Giouanni, come perfetto amico di Dio, vero disprezzatore del mondo, per conseruarsi in gratia di Dio, per conseruarsi innocente, e giusto vo se star ritirato, e solitario ne' deserti: *Ciuium turmas fugiens, ne leui saltem macula maculare uxor fœmina posset.*

Non si possono ottenere i doni sopra Celesti stando tra concorsi, e ridotti tumultuosi de' mondani; anzi se n'habbiamo riceuuto, conuersando in simili luoghi, si perdono, e se ne resta priui, di C chi lo quelli, i quali dopò confessati, e communicati, come incauti si trattengono tra ridotti de' giuocatori, di otiosi, mormoratori, ò de licentiosi, come all'improuiso precipitano in qualche errore.

La Beata Vergine Maria, quando fù visitata dall'Angelo era solitaria, ritirata: e conceputo c'hebbe in se il Diuin Verbo Eterno, e riceuuta la sopra pienezza della gratia, si pose a caminare affrettatamente per luochi solitarij: *Exurgens Maria abyt in montana cum festinatione in domum Zacharia*: non per piazze, ò per strade, ò ità ridotti vagamente discorrendo. O sciocchi, e ciechi mondani, che si stanno trattenēdo per D le piazze, e strade, trà tumulti, e ridotti: oue sono tesi tanti lacci de peccati, oue sono aperti tanti precipitij di pericolare ne' peccati. Deb.

In deserto, fù illuminata la mente a Giouanni: qui s'auisano coloro, che hāno a predicare, & amministrate le cose sacre, e c'hanno bisogno sia loro illuminata la mente dallo Spiritosanto, per sapere le cose del diuin ministetio del sacro culto, onde debbono per ciò star molto ritirati dal mondo; perche al sicuro non s'imparano i casi di conscienza, nè l'esposition, e concetti delle Sacre Scritture, a star per le piazze, e ridotti de' laici, oue si giuoca.

Et venit in omnem regionem Iordanis predicans baptismum pœnitentiæ. L'occa- E sione ch'vscisse Giouanni dalla solitudine del deserto, & andare ou'era concorso di persone vicino al giordano, fù per adempire il Diuin volere, fù per zelo della salute de' popoli, a predicar loro la Penitenza, & il Battesimo e però: *in regionem Iordanis*, per la commodità della materia del Battesimo, che è l'elemento dell'acqua.

Predicans baptismum pœnitentiæ in remissionem peccatorum: cioè predicaua il Battesimo di Christo, il quale in breue haurebbe instituito per la remissione de' peccati, & è detto il Battesimo di Christo, Battesimo di penitenza, in remissione de' peccati; perche dandosi a gli adulti, debbono hauer pentimento de' loro peccati, se gli deue giouare; on F de ne gli Atti Apostolici. 2. si legge, che san Pietro predicando a' Giudei diceua: *Pœnitentiam agite et baptizetur vnusquisque vestrum, in nomine Christi Iesu, in remissionem peccatorum*: il Battesimo, che san Giouanni predicaua era quello, che Christo instituì, per rimettere, e cancellar i peccati, e conferir il beneficio salutifero della gratia.

Predicans baptismū pœnitentiæ, Si vuole anco intendere, che S. Giouanni predicasse il Battesimo, il quale egli medesimo amministraua, questo; *non erat in remissionem peccatorum*; che però interrogato

A rogato perche battezasse, rispose, *ego baptizo in aqua*, per dimostrare, che era solamente Battesimo dispositiuo, e preparatiuo: ma se s'osseruasse bene il modo, come san Luca esprime queste parole: *Predicans baptismum pœnitentiæ*: par che voglia dire del Battesimo di Giouanni, c'hauesse qualche cosa di più della preparatione, e dispositione, & era vn certo atto penitenitale, poscia che quelli, i quali lo riceueuano, si confessauano de' suoi peccati, come dice san Matteo, e san Marco; *Et baptizabantur ab illo in Iordanis flumine Confitentes peccata sua.* è però battesimo di penitenza, perche quello a' quali san Giouanni predicaua, ascoltando, restauano compunti ne' cuori, e si chiamauano penitti de' suoi peccati, & in segno del pentimento, e detestatione delli suoi peccati, essortati da san Giouanni riceueuano il Battesimo: il qual Battesimo faceua due effetti, vno è, che metteua in credito, & in vso l'atto del battezare: il quale, se ben operaua effetto sacramentale di mondare da peccati, e conferire la gratia, come fa il perfetto battesimo di Giouanni, come vn'atto penitentiale penale, humiliatiuo, con che i peccatori si dimostrauano pentiti de' suoi errori, si come soleua essere il vestirsi di sacco, o cilicio, o aspergersi di ceneri, che si soleua vsare anticamente nel far penitenza. L'altro effetto del battesimo di san Giouanni era, che in quelli che lo riceueuano, daua segno, c'haueano (in voto) e desiderio il battesimo sacramentale di Christo, e ciò basta per la salute, quando in atto non si può hauer il battesimo.

Mar. 11 Mat. 3.

B

C

Predicans baptismum pœnitentiæ; Giouanni non predicaua la penitenza in ceneri, sacchi, e cilicij, come fecero già gli altri Profeti, ma predicaua il battesimo, perch'era vennto, & adempito il tempo d'esser instituito il battesimo, vero Sacramento; & per metterlo in credito, & disponere, & preparare gli huomini peccatori a riceuerlo quindi si dice, che'l battesimo di Giouanni era preparatiuo, e dispositiuo, non operatiuo di purgare da' peccati, o conferir gratia effettiuamente, & se ben si dice, *Baptismum pœnitentiæ in remissionem peccatorum*: è da intendersi, che operaua in qualche modo alla remissione de peccati, inquanto atto penale, & humiliatiuo veniua a sodisfare per i peccati, & meritare aumento di gratia. *Vox clamantis in deserto*, il soggetto & il thema principale delle Prediche, e Sacramenti di san Giouanni, nel deserto era questo, che diceua a i popoli, preparate la via al Signore, disponeteui per li mezzi debiti, acciò il Signore venga a voi con la sua gratia. *Parate viam domini*, la qual preparatione consiste in leuare, & rimouere da noi gli ostacoli, & impedimenti della gratia, e delle virtù sante con la penttenza, rimouere le male dispositioni, i uitii, & i peccati. *Parate viam Domini, rectas facite semitas eius*: Vie, & sentieri del Signore s'intendono in più modi; vi sono le uie, e sentieri, per li quali noi dobbiamo caminare per andare al Signore; e questi sono li diuini precetti, e consigli, i quali osseruãdosi inuiolabilmente, si uà a Dio: *Si vis ad vitam ingredi, serua mãdata Dei.* E questo chiedeua il Profeta: *Vias tuas Domine demonstra mihi, & semitas tuas edoceme*: onde dice san Gregorio: *Via Domini ad cor dirigitur, cura ad præcepta vitæ præparatur*: vi sono sentieri del Signore, c'habbiamo a prepatare per esser atti, e dispost i, acciò il Signore nel suo Auuenimento venghi a noi con la gratia, e doni spirituali, e sono questi: *Declinare a malo, & facere bonum*: & in questo consistono tutte le vie, e sentieri, de' quali parla il Sauio: *Via eius via pulchra, & omnes semitæ eius pacifica*: onde dice il Padre san Bernardo: *Non dabit copiam sui dominus virtutum, nisi fueris virtutibus adornatus*: le uie e sentieri, per i quali camina Dio, procedendo con noi, sono la misericordia, la giustitia, e la caritù, e la liberalità sua; come dice il Salmo: *Vniuersæ viæ domini misericordias & veritas*. Vie, e sentieri, ne' quali habbiamo a caminar noi per trouar Dio, per arriuar alla salute eterna,

D

E

F

Mat. 19

Prou. 3.

sono

A sono la santa penitenza, i Sacramenti, e tutte le virtù Theologali, e Cardinali; l'opere della misericordia con l'osseruanza de' diuini precetti, questi sono le vie, c'hibbiamo a preparar in noi per riceuere il Signore, per disponerci, acciò il Signor venghi, & habiti con noi, come dice Gieremia. *Hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel; Bonas facite vias vestras, & studia vestra, & habitabo vobiscum in loco isto.* Queste uie non sono conosciute da gli huomini mondani, & uitiosi; come dice Iob. *Nescierũt vias eius, nec reuersi sunt per semitas eius:* anzi come dice Isaia: *Omnes in uiam suã declinauerunt, vnusquisque ad auaritiam suam, a summo vsque ad nouissimum.* quel B le vie lorde, & imbrattate che dice il Salmista: *Inquinatæ sunt viæ illius in omni tempore. Viam pacis nescierunt, & non est iudicium in gressibus eorum.*

Ier. 7. Iob 24. Isa. 53. Psalm.

Sicut scriptum est in libro sermonũ Isaiæ Prophetæ: prediſſe cosi amplamente, e chiaramente il Profeta Esaia, i misterij dell'Aduento del Saluatore, e dalla Chiesa, che non solo si può dimandar Profeta, ma anco Euangelista: che predisse anco del Precursore fino a quello che doueua predicare, & operare: però san Luca attesta le parole del Profeta: *Vox clamantis in deserto, parate uiam Domini, rectas facite semitas eius, omnis uallis implebitur, omnis mons, & collis humiliabi* C *tur, & erunt prauа in directa, & aspera in vias planas, & videbit omnis caro salutare Dei.* Le quali cose tutte, come effetti salutari si doueano operare per la predicatione del Vangelo, per la publicatione della gratia al tempo del primo Auuento del Saluatore Christo: che si come inanzi il suo primo Auuento nello stato della vecchia legge era difficile il poter caminare al Cielo, a poter veder Dio, trouar il Saluatore, come che le vie fussero istorte, difficili, tra valli balze, e rupi, montuose, sassose, & aspere, che poi nel sacro Vangelo per la gratia nello Aduento del Messia vien cosi facilitato il tutto come se le valli siano fatte piane, & vguali, riempiendosi ogni profondità, e concauità, spianandosi le rupi, i monti, e colli, & leuate le asperità, & arduità; perche dopò l'auuenimento del Saluatore è stato più facile il viuere virtuoso, il seruare i precetti; il far penitenza, e l'operar bene: è diuenuto più facile per andar a caminar al Paradiso, che prima sotto l'antica legge, però dice: *Iugum meum suaue est.* Per Christo habbiamo maggior aiuto di gratia per superar ogni difficoltà per la salute, e con molta facilità operar per quella: *Parate uiam Domini:* per buona dispositione a vbidir con humiltà, e prontezza, come dice san Gregorio. *Via Domini ad cor dirigitur, cum ad præcepta vita præparatur.*

Isa. 59. Isa. 60. Is. 40.

Rectas facite semitas eius. Hauendo retta, e puta intentione si dirizzano li sentieri a Dio, come dice l'istesso san Gregorio. *Rectas Deo semitas eius facit, dum mundas in animo cogitationes, & opera formas:* Buoni pensieri, e proponimenti sono come sentieri quasi più tetti: *Omnis vallis implebitur:* Ogni anima potrà esser capace, & habile, e disposta a riceuere la diuina gratia, e doni spirituali, che per il peccato n'è fatta inhabile, incapace, e priua. San Gregorio, *Vallis impletur, cum humiles donum gratiæ accipiunt, quòd a se corda superbientium repellunt: Omnis mons, & collis humiliabitur:* Ogni difficultà sarà leuata; o sia grande intesa per monti, o sia picciola, intesa per colli: ogni diffi- F coltà, che possa impedirci il ben'operare, sarà leuata Origene; *Montes sunt voluptates sensus, & ipsa caro prophanorum, & superbi, & ambitiosi seculi. Et erunt prauа in directa:* Per la euidente emendatione della uita, & costumi nel procedere. San Gregorio, *Prauа fiunt directa, cum multorum corda per iniustitiam retorta: ad iustitiæ rectitudinem diriguntur:* & Origene dice, *Prauа fiunt directa quando vita mutatur in melius. Aspera in vias planas.* Quando emendati del tutto si fugge, e detesta ogni peccato, & uitio, e si odia, & abborisce il vitio, & ogni occasione di peccato, o uitio, come dice sant'Agostino. *Aspera sunt uita, & peccata, a quibus cauendum*

D

E

est,

A *est, sicut aspera loca cauentur*: e l'istesso: *Aspera verba sunt suggestiones demonum. Et videbit omnis caro salutare Dei*. Felici veramente quelli, che vedranno Christo Figliuol di Dio, come Saluatore, e così lo crederanno; l'accettaranno, & lo seguiranno: *salutare Dei*: venne nel primo Auuento, come Saluatore: *Venit quærere, & saluum facere quod perierat*:

Però venne pieno di misericordia a compatire, a perdonare, pieno di bontà, & amore, dando la propria vita, e nel secondo Auuento, pur fatà veduto da tutti: ma farà Giudice, e seueriſſimo per premiare, e punire.

B

Nella Festa
DI S. TOMASO
Apostolo.

Thomas vnus ex duodecim.

MOlti bellissimi misterij, & vtilissimi documenti si trouano nel Vangelo d'hoggi, discorrendo, & osseruando hora S. Tomaso solo; hora gli altri Apostoli, & hora il benedetto Christo.

C Et prima, quanto a S. Tomaso, considerando: *Thomas vnus ex duodecim*: era vno di quelli, che furono eletti all'Apostolato, come amici carissimi del Signore: *Vos amici mei estis. Ego elegi vos. Thomas vnus* Vno di questi c'hebbero, co'l Signore conuersatione, e prattica
Luc.11 famigliarissima: *Vos estis, qui permansistis mecum in tentationibus meis. Thomas vnus*. Vno di quelli, che per darsi a seguire il Signore volle abbandonare
Mat.11 ogni cosa di questo mondo: *Vos qui reliquistis omnia, & sequuti estis me* Vno di quelli, c'haueano esperimentata: e conosciuta la dottrina del Signore, &
Ioa.25. veduti tanti suoi miracoli: *Et vos testimonium perhibebitis de me, quia ab initio mecum estis. Vnus*. Vno, che ancho s'era essibito di dare la vita propria più presto, che abbandonare il Signore. *Eamus & nos, & moriamur cum illo.* Ioa.11.
E pur per timor carnale hauendo abbandonato il Signore al tempo della sua passione, e stato disperso, & smarrito; quando gli altri Apostoli si furono congregati e riuniti, & confessauano fermamente la Risurrettion del Signore, egli solo fù l'vltimo a ritornare, e riunirsi con gli altri, lui solo stette incredulo, e duro a non voler credere il misterio della Risurrettion del Signore.

E da qui ogn'vno può imparare, quanto sia bisogno star sempre con timore, e non voler confidarsi mai in se stesso per gran virtù, e perfettione, che si possa hauere, poscia che S. Tomaso; E il qual era di stato tanto perfetto come era l'Apostolato, & pur cade in tant'errore: dal che si vede quanto sia vero quel sententioso detto: *Si quis existimat se stare, videat, ne cadat*: e tanto più 1. Cor. 10. quelli, che sono di stato, e grado, e conditione migliore de gli altri, i quali cadendo fanno rouina, & caduta più graue: di modo che è assai maggior difficoltà a farli riconoscere per rileuarsi, e conuertirsi; anzi che cadendo sogliono diuentar peggiori, più ostinati nella malitia, & più superati dalla iniquità, che altra sorte di persone communi; e ciò suol auuenire per l'ingratitudine sua, che hauendo riceuuto maggior gratia dal Saluator Nostro Giesù Christo, de gli altri, F non vsandola bene per resistere all'errore, in pena della sua negligenza fanno maggior caduta, & di ciò se ne vede l'essempio di S. Tomaso, il qual essendo di stato tanto perfetto, come era l'Apostolato, & cadendo in errore diuenne talmente ostinato, & indurato, che tutti gli altri Apostoli, e Discepoli, & l'istessa Madre di Nostro Signor Giesù Christo, non furono bastanti tutti insieme a poterlo rimouere, e farlo riconoscere del suo errore. Et in vero fù gran cosa, che huomini tali com'erano gli Apostoli, che con la lor predicatione conuertirono tutto'l

A mondo, non bastarono a conuertir san Tomaso, ma fu bisogno che venisse l'istesso Christo in persona, per conuertirlo: così suol auuenire delle persone di perfetto stato, come a Religiosi, e persone dotte, e petite, quando s'applicano a qualche vitio, e cadono in errori, sono molto difficili a rimouersi, e riconoscersi, & per modo di dire; pare che tutto'l mondo non debba bastare per farli emendare, e più facilmente si conuertiranno le meretrici, ò altri grã peccatori, o mali huomini della plebe, che un mal Religioso, o altre persone dotte, quali si siano date alli vitij. Così fù delli Giudei, i quali furono più difficili a conuertirsi, che i Pagani idolatri:
B & questo volle dimostrare san Luca, parlando dell'efficacia del predicar di san Giouanni, come haueua predetto l'Angelo a Zaccharia suo padre, che sarebbe stato tanto efficace nel suo predicare, c'haurebbe ancora cõuertiti molti Israeliti al lor vero Dio. Quasi che sia maggior difficoltà il conuertire li peruersi e cattiui Israeliti, che i pagani idolatri. Et *multos filiorum Israel conuertet ad Dominum Deum ipsorum* Così è in
Luc. 1. c vero che maggior difficoltà si troua a conuertir li Giudei Israeliti, che i gentili idolatri, & maggiore difficoltà è a conuertir i mali Christiani, che i Barbari, & infedeli, come per essempio se
C le tarme s'appigliano al panno fino, quanto più è fino, tanto più se gli attaccano, e fanno maggior danno, che nel grosso, e rozo; e più difficilmente se li possono distaccare, & il vino quanto è migliore, diuentando aceto, diuien più forte e rabioso: così quelli, che sono di stato migliore, accostandosi al male, e cadendo in errori, diuengono peggiori de gli altri.

E ben è vero, che per gran caduta in qualunque sorte de' vitij, ò errori si possa ritrouar qual si uoglia persona, mai deue disperarsi, perche con l'aiuto di Dio (per sua diuina bontà, e misericordia) si vede, che anco molti grauissimi peccatori si conuertono, e si saluano, e però non si debbe mai disprezzar alcuno per gran peccatore che sia; ma D a tutti hauer compassione. Che anco S. Tomaso dopò esser stato per un pezzo ostinato, e duro nella sua incredulità, alla fine aiutato dal Signore in vn tratto si riconobbe, e confessò. *Dominus meus, & Deus meus:* Talche nella prima osseruatione si dimostra la conditione del stato nostro, mentre siamo viatori in questa vita: si come di sant'Agostino contra Manicheo. *Incertum est nobis, qualis futurus sit qui nunc bonus vel malus apparet, de cuius correctione desperare temerarium est iudicium: solus enim* Deus *eu iuscunque operis finem nouit.*

Non erat cum eis quando venit Iesus: Non si ritrouò Tomaso nel Cenacolo con gli altri Apostoli quando il Saluatore, essendo risuscitato, apparue a loro. Gran danno, e perdita è il separarsi dalla compagnia de' buoni, e giusti; perche si cade poi in molti errori, si scorrono grandissimi pericoli, e si perdono moltissimi beni, e questo si proua nella persona di S. Tomaso, il quale per non esser vnito con gli altri Apostoli, restò priuo di sette beni grandissimi: *Non erat cum eis quando venit Iesus.*

Prima restò priuo di uedere il Saluatore, che apparue a gli altri, *Dixerunt ei, vidimus dominum.*

Secondo, fù priuo di quella consolatione, e gaudio, che apportò il Signore apparendo. *Gauisi sunt discipuli, viso* F *domino.*

Terzo, fù priuo del dono della pace. *Dixit eis, pax vobis.*

Quarto, fù priuo del dono singolare della gratia dello Spiritosanto. *Dixit eis, accipite Spiritum sanctum.*

Quinto, fù priuo della facoltà di rimettere i peccati: *Quorum remiseritis peccata, remittuntur eis, & quorum retinueritis retenta sunt.*

Sesto, fù priuo d'essergli aperta la intelligentia, e sentimento per intender la verità delle Sacre Scritture. *Et aperuit illis sensus, vt intelligerent scripturas.*

Settimo, fù priuo del beneficio di quella potestà, & auttorità d'esser legato di

A tò di Dio. *Sicut misit me pater, & ego mitto vos:* e così auuiene a tutti quelli, i quali non sono vniti con la Santa Cattolica Chiesa Christiana, & ogn'vno, che sia separato ò per infedeltà, ò per heresia, ò per iscommuniche, ò per ostinatione nel vitio, e peccato mortale, sarà sempre in continuo pericolo; andarà sempre precipitosamente cadẽdo in molti errori di mal'in peggio, sarà per sempre priuo di poter veder Dio, lontano dalla salute, priuo della gratia dello Spirito Santo, non hauerà mai pace, non potrà mai trouar remissione, nè perdono de' peccati; nè mai potrà conoscere la verità: mà sempre starà in continui errori: non parrecipará de gli effetti di quella potestà ordi-
B natissima di Dio, con che son disposte, & ordinate le cose Apostoliche della Christiana Chiesa, O infelicissimi tutti quelli, che non stanno nella obedièza, & vnione con la santa Chiesa Cattolica, come i Giudei, i Scismatici, gli Heretici, i Scommunicati, e tutti i mali Christiani, che stanno ostinati ne' peccati, inuecchiati ne' vitij, senza pentirsi mai, nè riconoscersi de' loro errori. *Dixerunt ergo ei alij discipuli, vidimus Dominum.*

O con quanto giubilo, & allegrezza, ò con quanto affetto tutti gli Apostoli, accostandosi a Tomaso diceuano:
C sappi, ò Tomaso, che noi habbiamo veduto il Signor risuscitato; & è verissimo quello, che dissero le donne, e Pietro, ch'egli è risuscitato glorioso, così l'habbiamo veduto ancora tutti noi cõ molta nostra allegrezza, e consolatione, è stato quà tra noi; ci hà salutati col solito suo saluto di pace; ci hà dato'l dono della gratia dello Spirito santo; ci ha data la potestà di rimetter i peccati; ci hà aperti i sentimenti veri per intender le sacre Scritture. O quanto ci è dispiacciuto, che non ti sij ritrouato quà ancora tu presente; hai perduto assai a non vi essere: però stà di buona voglia anco r tu, che veramẽte il Signore è risuscitato stà con buona speranza tu ancora d'hauerlo a vedere. *Ille autem dixit eis, nisi videro in manibus eius fixuram clauorum, et mittam digitum meum in locum clauorum, & mittam manum meam in latus eius, non credam.* D

Intorno a queste parole di S. Tomaso, vi sono diuersi pareri de' Dottori: alcuni vogliono che le dicesse pertinacemẽte non come incredulo della Risurrettione del Signore, ma come huomo, ilquale in cosa tanto importante voleua andar pensatamente, e prouar benissimo la certezza del fatto auanti si credesse formalmente, ò si publicasse; però dice: *Vox Thomæ non dubitantis, sed inquirentis fuit.*

Non disse assolutamente di non voler credere, ò che non potesse esser risuscitato: ma disse, che essendo cosa E
molto importante, se ne voleua certificare co'l vedere, e toccare le Santissime piaghe nelle mani, e nel Costato del corpo del Nostro Saluator Giesù Christo. *Nisi videro in manibus eius fixuram clauorum, & mittam, &c.* come se rispondendo a gli Apostoli, dicesse: voi mi dite con allegrezza, che'l Signore è Risuscitato: guardate, che non sia apparsa l'anima sua, in qualche specie corporea, & habbia formata voce propria, e non sia veramẽte il corpo suo proprio: ma apparente: però io non voglio credere, se non veggio, e tocco; & questo è molto conforme alla dubitatione de gli altri Apostoli, a quali già essendo
F apparso il Nostro Signor stando lor sospesi d'animo. *Conturbati verò, & conterriti existimabant se spiritum videre:* Il Signor disse: *Palpate, & videte: quia spiritus carnem, & ossa non habet, sicut me videtis habere. Nisi videro in manibus eius.* Ecc.24

Quanto al canto mio io non voglio esser così facile a credere, se non veggio, & tocco nel suo corpo quelle piaghe; perche quando mi ricordo, e mi dò a pensare quella sua passione, e morte, che fù così aspra, & attroce, come sapete, e che fù tanto crudelmente ferito, chiodato, e fitto in Croce, & come spietatamente gli fù data quella lanciata nel Costato, mi pare molto

A difficile il credere, che ei sia risuscitato; però fratelli guardate bene, & auuertite, che nō siate ingannati da qualche fantastica uisione, la qual ui sia apparsa: & uoi trasportati dal desiderio, c'hauete di riuederlo, lo crediate; perche facilmente si sogliono creder le cose, che si desidetano, se ben'anco alle volte non saranno vere: quanto à me son risolutissimo di non credere tal cosa, se prima non veggio, e tocco quel Santo corpo, con le piaghe. *Nisi videro in manibus eius, &c.* Fù errore quello di S. Tomaso il star tanto pertinace, e dubbioso à creder la Risurrettion del Signore, mentre gli era predetta, & attestata da
B gli altri Apostoli: mà permise così Iddio (come dice S. Gregorio) per utilità de' suoi credenti: acciò più fusse prouata la uerità della Risurrettione: perche Sua Diuina Maestà con la sua infinita sapienza sà dal male cauarne bene; e però permise, che San Tomaso dubitasse per liberar di dubbio tutti gli altri credenti.

Non casu sed diuina pietatis dispensatione, hoc gestum est, ut ille electus discipulus tunc deesset, qui audita Resurrectione dubitaret dubitans palparet, palpans crederet; ut à nostris cordibus omnem dubitationem expelleret: & dum in magistro suo vulnera palparet carnis, in nobis vulnera sanaret infidelitatis: plus enim nobis incredulitas Thomæ, quam aliorum credulitas ad fidem profuit: quia dum ille ad fidem palpando reducitur, mens nostra omni dubitatione posposita in fide solidatur. E verissimo, che Iddio, il
C qual soauemente ogni cosa dispone cō l'infinita sua sapientia del male, ne sà cauar bene, e però permise, che San Tomaso cadesse nell'errore della infedelità, facendone risultar utilità, e bene per noi, che fu maggior certificatione della Risurrettione di Giesu Christo; la quale indubitatamente si deue credere: mà non resta però, che l'esser pertinace, di proprio parere, e di dura opinione, non sia error grande, e molto detestabile, come dice il Sauio: *Ne innitaris prudentiæ tuæ*, e San Paolo dice: *Nolite esse prudentes apud uosmetipsos*: & al-
Prou. 3 l'incontro è cosa lodeuole il confirmarsi al commune parere, e consiglio de' periti: *Qui autem sapiens est audit consilia.* Si affaticorno assai gli Apostoli con S. Tomaso per leuarlo d'errore, e non mācorno d'vsar ogni diligentia con molta efficacia; il che deue esser'essempio à ciascheduno per esser sollecito, e diligente à cauar di errore il suo prossimo, come ricerca la carità Christiana, essendo scritto, che: *Et mandauit illis unicuique de proximo suo*: Se ben'appresso molti si vede smenticata questa prattica di carità d'auisare, & aiutare il prossimo quando si ritroua in qualche errore, e pericolo della sua salute; e massime trà famigliari, e domestici: che, se alcuni sono in pericolo del corpo, non mancano molti, che concorrono à uisitarli: egli dimandano del suo male, dandogli molti consigli e rimedij; per il bene della salute dell'anima, quando è inferma, & in pericolo di perditione, essendo in errore, pochissimi sono, che vadino à parlare, & operare per rimediar li: tanti sono, i quali veggono i suoi amici, vicini, e parenti, che sono in malissimo stato della sua salute per essere inuecchiati ne i vitij, & per il continouo peccare, e nondimeno nō gli auisano, e non gli ammoniscono: ò senza carità, come dice il Padre Sant'Agostino. *Non sunt in te uiscera charitatis, si plangis corpus, à quo recessit anima, & non plangis animam a qua recessit Deus.*

D Ecc. 17

E

F

Nè qui si deue passare sen'auuertire anco vn'altro documento, & è il conoscere i molti danni, ne' quali s'incorrono, separandosi, e ritirandosi dalle' compagnie de' buoni; eccoui l'essempio in l'Apostolo San Tomaso, il quale per essersi separato dalla compagnia de gli Apostoli in quanto grand'errore egli incorse; e de quanti beni fu priuo. O se quelli, che stanno per le strade, e per le publiche piazze vagabondi mentre si predica, e si dicono i Diuini, e Santi Officij il tempo della Festa, se sapessero, dico, di quanti gran beni restano priui, e quanto danno fanno all'anime loro, e quanti pericoli

A coli ſcorrono gl'Infelici, al certo non ſtarebbono vagabondi, come fanno: & all'incontro, ſe conſideraſſero l'vtilità, e giouamento grande, che ſi riporta nel cõuerſare, e ſtare in compagnia de' buoni, laſciarebbono le cattiue prattiche, & s'appigliarebbono alle
Pſal. buone; perche, *Cum Sancto ſanctus eris, & cum peruerſo peruerteris*, e come ſi vede per eſſempio, ſe vn carbone eſtinto vien poſto in vn bragiato de carboni acceſi, ancor lui s'accende, e per cõtrario vn carbone per infocato, viuo, & acceſo che ſia, ſe vien poſto tra molti carboni negri, & eſtinti, lui ancora diuerrà freddo, eſtinto, e negro: coſi il Chriſtiano ſecondo le compagnie, che
B tiene, o di perſone pie, e diuote, s'accẽderà anco lui, e diuenterà pio, e diuoto: ma ſe pratticherà in compagnia de' triſti, e uitioſi, tale diuenterà lui ancora,
Pſal. ſecondo quel detto: *Et commixti ſũt inter gentes, & didicerunt opera eorum, & ſeruierunt ſculptilibus eorum, & factum eſt illis in ſcandalum*: anco Seneca in vna ſua Epiſtola, riſpondendo a vn'amico, che gli dimandaua documento per ſapere da qual coſe douеſſe aſtenerſi, per eſſer virtuoſo, diſſe, che douеſſe ſchiuar le male compagnie, riſpondendo in queſto modo: *Scribis mihi, vt te moneam, a quibus cauere debeas, non dico tibi, vt a Tigribus, & Leonibus, ſed vt a malis ſocietatibus caueas*: & il Sauio dice in tal propoſito: *Amicus ſtultorum ſimilis illis efficitur. Et poſt dies octo iterum erant diſcipuli eius intus congregati, & Thomas cum eis quando venit Ieſus*: Se bene il Signor
C permette alle volte, & laſcia incorrere in qualche ſorte d'errori i ſuoi eletti, e che ſiano tentati, queſto è acciò venghino ad eſſer prouati, & leuandoſi dall'errore, viuino più cautamente, come auuertiti meglio, conoſcendo i pericoli, & dall'altro canto non gli abbãdona però, ne tarda a dargli aiuto, acciò ſi poſſino leuare, come è ſcritto: *Iuſtus, ſi ceciderit non collidetur, quia Dominus ſupponit manum ſuam* Non comporta il Signore, che i ſuoi eletti ſtiano molto nell'errore, o pericolo, che ſubito gli ſoccorre co'l ſuo aiuto: coſi
D vediamo di ſan Pietro, che dopò caduto nell'errore della negatione, il Signore ſubito lo ſouenne con quel ſuo miſericordioſo ſguardo, per farlo riconoſcere: coſi vedendo, che ſan Tomaſo perſiſteua duro nella ſua pertinacia di non uoler credere, non l'abbandonò: ma venne a poſta per cauarlo d'errore, come è ſcritto: *Non derelinquet dominus ſanctos ſuos*: & altroue: *Quia non relinquet dominus virgam peccatorum ſuper ſortem iuſtorum*: La qual Verga, cõ che il Diauolo ci percuote, non è altro, che'l peccato, l'errore, la tẽtatione; però il Signore non ci la laſcia molto; perche dal canto ſuo ſubito ci ſoccor-
E re, e di qui ſi vede, che Dio, ſommamẽte deſidera, & hà caro la ſalute dell'anime noſtre: e troppo gli diſpiace, che alcuni ſtiano perſeuerantі ne gli errori dopò eſſerui caduti: onde dice l'Eccleſ. *Ne tardes conuerti ad Dominum, & ne differas de die in diem*: & anco: *Ne deſpexeris in errore impiorũ*: Erano caduti gli Apoſtoli per lo ſcandalo della tribulatione, per la paſſione, e morte del Sig. & ſi riconobbero preſto: ma eſſendo già venuto l'ottauo giorno, e ſan Tomaſo ſtaua ancora nell'errore; il Sig. hauendoli compaſſione, volle venir in
F perſona per lui particolare a dargli aiuto; acciò ſi riconoſceſſe: onde gli parlo, e gli moſtrò, e fece toccar le piaghe del ſuo Santiſſimo corpo: nel qual fatto il Signor ſi dimoſtrò eſſere quel vero Paſtore, aſſomigliato a quello, che hauendo cento pecore, & perdendoſene una l'andò a ricercare con molta diligentia: fatto anco ſimile a quello dell'Euangelica donna, che hauendo dieci dramme, perdendoſene una, ſcopò, e gettò ogni coſa ſotto ſopra della caſa, & acceſe la lucerna per cercarla, Gioia preciosa, & pecorella cara al Saluator noſtro Geſu Criſto fù l'anima di ſan Tomaſo, laqual per ritrouare, vsò tanta cura, e diligentia, che: *Venit ianuas clauſas, ſteteit in medio*. Di modo, che tutte quelle cose, che'l Signore hauea fatte con

A tutti gli altri Apoſtoli inſieme per certificarli della ſua Riſurrettione, le volle fare ancora con San Tomaſo ſolo, per aiutarlo; anzi fece di più, facendogli toccare, & metter la mano, e dета nelle ſue piaghe: *Venit Ieſus, & ſteit in medio. Dixit Thomæ, vide manus meas, infer digitum tuum huc:* Tutti queſti ſono atti di gran diligentia del Signore, con San Tomaſo per cauarlo d'errore: dal che ſi argomenta la carità grandiſſima, & amor ineffabile, che gli hebbe; & l'iſteſſo fà con ciaſchedũ di noi inuiſibilmente, per farci riconoſcere de' noſtri errori: viene alle noſtre menti, ſi pone in mezzo, ci ſaluta,
B & ci eſpone le piaghe ſue Santiſſime. *Venit*, queſto ſignifica l'Incarnatione, *Steit*, ecco la predicatione, & conuerſatione. *Vide manus meas, infer digitum, &c.* Queſto dinota la morte, e paſſione: e queſti tutti inſieme ſono trè atti principaliſſimi della noſtra redentione: i quali dimoſtrano quanto fuſſe ſol lecito, e diligente il Signore nell'operar la noſtra ſalute. *Et poſt dies octo iterũ erant diſcipuli eius intus, et Thomas cum eis:* Il ritrouarſi San Tomaſo congregato cõ gli altri diſcepoli la ſera del giorno ottauo dopò la Riſurrettione del Signore, ſignifica la conuerſione del popolo Giudaico per venire alla fede
C di Chriſto al fin del mondo, come dice l'Apoſtolo.

Rom. 11 *Quia cæcitas, ex parte contigit in Iſrael, donec plenitudo gentium intraret, et ſic omnis Iſrael ſaluus fieret*, Che ſi come S. Tomaſo fu eletto, amato, & inſtrutto da Chriſto, e così il popolo Giudaico fù amato, & eletto da Dio, & inſtrutto cõ la legge diuina, e con le profetie: San Tomaſo, perche non ſi ritrouò in compagnia con gli altri, fù priuo di molti beni, ſtando pertinace, ſe non vedeua, e toccaua: così il popolo Giudaico mẽtre ſtà ſenz'accettar la fede di Chriſto, è priuo di grandiſſimi beni, e come perfido non volle credere: onde gli fù detto. *Niſi ſigna, et prodigia uideritis, non creditis.*

Et poſt dies octo, Queſto ſignifica la fin delli tempi variabili di queſto ſecolo, quando nell'ottauo giorno dell'vniuerſal Riſurrettione s'incominciarà il perpetuo giorno dell'eternità, che all'hora Chriſto ſarà uenuto per il ſecondo ſuo Aduento a far il giuditio; & quelli, i quali ſaranno ſtati vniti per fede, & vbidienza nell'vnione della Catolica Chieſa militante, *iterum*, ſaranno tutti con l'anime, & corpi glorioſi reuniti, e congregati nella Chieſa trionfante del Cielo, con Chriſto; oue tutti i beati in quel lume della gloria con infinito gaudio lo vedranno, & goderanno eternamente. D

Et poſt dies octo iterum erant diſcipuli eius intus. La particola, *iterum*, vien riferita alle altre uolte, che gli Apoſtoli E ſtettero congregati inſieme: onde ſi dinota lo ſtato di quelli, che mentre ſtando in queſta vita, ſi ſono congregati per vnione di uera fede, & carità cõ Dio, & con il proſſimo, vedranno con allegrezza il benedetto Chriſto nella gloria della Riſurrettione di uita eterna. *Poſt dies octo, iterum erãt diſcipuli eius intus:* è proprio delle perſone pie, e buone il ſtar congregati, & vniti in buona concordia; che per contrario gli maligni, & empij, come figliuoli di perditione, membra del Diauolo, fuggono l'vnione, & procurano le riſſe, e diſcordie; & in oltre è d'auuertire que F ſte parole: *Erant diſcipuli eius intus*: perche l'importanza della uera unione, e concordia conſiſte nell'eſſer uniti, e congregati, *intus*, con l'interiore dell'animo, e del cuore per uera carità; altrimenti poco gioua il congregarſi, & vnirſi eſteriormente, quanto alla corporal preſenza; perche ſecondo quel detto: Non tutti quelli, che ſi uniſcono per cerimonie eſteriori nei tempij, ò altri luoghi, vengono poi congregati in Cielo.

Ad fidem plures ueniunt, plures parietes Eccleſiæ implent, ſed ad Eccleſiæ regnum pauci perducuntur: & anco S. Gregorio: *Quid prodeſt, quod fide Deo iungimur, moribus uerò diſiungimur*; però *erant Diſcipuli eius intus*: importa aſſai appreſſo à Dio,

che

A che l'interior dell'huomo sia ben composto, e concordeuole.

Venit Iesus ianuis clausis In questo che gli Apostoli stauano congregati con le porte chiuse quando il Signore entrò a loro, ci vengono in misterio mostrate due cose; cioè la fede, & il timore; essendo che misticamente per le porte vengono intesi i sensi del corpo, che sono porte dell'anima, conforme al detto
Isa. 26. di Esaia: *Populе meus intra in cubicula tua, & claude ostia tua super te*: & all'hora viene a noi Giesù entrando per fede nelle menti nostre, quando esclusa ogni curiosità, & esperienza de' sensi, semplicemente crediamo, secondo l'Apostolo.
Heb. 11 *Est autem fides sperandarum substantia re-*
B *rum, argumentum non apparentium*: & à questo modo. *Venit Iesus ianuis clausis*, Quanto poi al timore, all'hora Giesù entra nell'anima nostra per gratia, quãdo teniamo ben chiuse le porte de' nostri sensi con buona custodia, & per timore stiamo più raccolti in noi, per esser più sicuri nelle conscienze nostre, & più vniti a Dio; perche ogni male, e danno nell'anime nostre passa a quelle per le porte de' sensi mal custoditi per il poco timore, secondo il detto del Profeta.

Hier. 9. *Ascendit mors per fenestras nostras*: le quali parole vengono interpretate della morte dell'anima per il peccato secondo il Padre san Gregorio ne' suoi
Prou. 21 Morali. *Mors per fenestras intrat, ideo*
C *non licet inuieri, quod non licet concupiscis*: & il Sapiente: *Qui custodit os suum, & linguam suam, custodit ab angustia animam suam*: E perciò il santo Profeta deplorãdo la rouina dell'anima, diceua: *Oculus meus depredatus est animam meam*: & Isaia 33. Descriuendo l'huomo giusto frà le molte buone circonstanze, che deue hauere; vi pone la buona custodia de' sensi dicendo: *Qui ambulat in iustitijs, & loquitur veritatem, qui proijcit auaritiam, & calumniam, & excutit manus suas ab omni munere, qui obturat aures suas, ne audiat sanguinem, & claudit oculos suos, ne videat malum, iste in excelsis habitabit*: e perciò il santo Dauide in molti luoghi de' suoi Salmi orando chiedeua a Dio D
aiuto per custodir bene i suoi sensi, in
vn loco dice: *Auerte oculos meos, ne vi-* Prou. 16
deant vanitatem: in vn'altro: *Pone domine* Prou. 4.
custodiam oris meo, & ostium circumstantiæ labijs meis: & il Sauio dice: *Custos animæ suæ seruat vitam suam*: & l'istesso dice: *Omni custodia serua cor tuum, quia ex ipso vita procedit*: Et Dio nel Deuter. 4 commanda: *Custodi temetipsum, & animam tuam sollicitè*: Ne cosa vi è, che gioui tanto per tener ben chiuse le porte de' sensi, quanto il santo timor di Dio: e ben si vede in fatto nel peccato de' primi parenti, quanto sia gran danno il non tener ben chiusi, e custoditi i suoi sensi; che se Eua non hauesse aperte le E
porte de gli occhi a mirar curiosamẽte il pomo vietato, & non hauesse dato ascolto alle parole del serpente, non hauerebbe desiderato, e mangiato cõtra il precetto di Dio quel frutto, dal qual trasse la morte: perche come dice il Filosofo. *Omnis nostra cognitio ortum habet a sensu, & nihil est intellectu, quin prius fuerit in sensu*: tutte le cose, ch'entrano nell'intelletto, e volontà nostra, prima passano per le porte de' sensi, & però: *Venit Iesus, ianuis clausis. Et stetit in medio discipulorum suorum*: Chi ben considera il Nostro Saluator Giesù Christo ouunque egli sia, sempre si vederà ch'elegge il mezzo: in Cielo trà le persone diuine è in mezzo trà il Padre, & lo Spirito santo: se Nasce è posto trà vn F
Bue, & vn'Asinello, se disputa nel Tempio, stà in mezzo trà i Dottori; se si trasfigura: se cõuersa trà i discepoli, sempre si vede in mezzo; se è posto in Croce, e muore, ciò fù in mezzo a duoi ladroni; se dopò la Risurrettione appare a i Discepoli, si pone, e stà in mezzo: *Et stetit in medio Discipulorum, & dixit: pax vobis*: Et così in noi desidera, e ricerca di stare nel mezzo, che è il cuore: *Fili præbe mihi cor tuum*: Prouer. 23. E così Prou.
benissimo conueniua, che'l Signore 23.
volendo annunciar la pace, che tanto gli piace, e desidera, che sia in tutti, & in ogni luoco si truoui stesse in mezzo, però: *Stetit in medio*: Si pose in mezzo

A come quello: *Apud quem non est personarum acceptio*: che vgualmente a tutti è commune: se ne stà in mezzo in segno di equità, e di giustitia; senza la quale la pace non può essere, nè conseruarsi, essendo scritto: *Iustitia, & pax osculatæ sunt*: Non si troua, che mai sia potuto esser pace in alcun loco, oue non vi sia stata la equità e la giustitia; anzi se nascono le discordie, le dissensioni, le liti, le guerre trà Regni, e Republiche, trà le Città, e trà i popoli, nelle case, e ne i Collegij, ciò auuiene, perche l'equità, e la giustitia non vi si ritroua: perche non si serua il starsi in mezzo senza dipendenza, senza partialità, senz'accettatione di persone, e senza rispetti de' B particolari interessi.

Et stetit in medio, & dixit pax vobis: anco per hauer pace in noi stessi conuien eleggersi il mezzo, fuggendo gli estremi, come vitiosi: e la virtù consiste nel mezzo, secondo quei due detti, l'vno: *Extrema sunt vitiosa*; e l'altro: *Medium tenuere beati*: il mezzo significa discretione; & l'Apostolo dice: *Rationabile obsequium vestrum*.

Venit Iesus, & stetit in medio: due cose si osseruano in questo atto dal Signore: Vna è, che viene, e stà con quelli, che sono vniti, e congregati in buona concordia: & così ha promesso, dicendo: oue saranno due, ò tre congregati nel mio nome, iui in mezzo di loro mi ritrouo io. L'altra è, che *venit, & stetit* C *in medio*: ch'importa assai, quando viene, e stà, fermandosi con noi, come disse egli stesso.

Adeum veniemus, & mansionem apud eum faciemus: poco gioua venir in noi il Signore, con la sua gratia, se non vi si ferma: sono molti, a quali vien'il Signore, ma in loro poco si ferma; perche lo scacciano da se per i molti peccati, e vitij, che commettono; & altri sono, al cuore de' quali vien'il Signore con buone ispirationi, & essi non l'accettano, dando il consenso; ò se pur acconsentono, facendo buoni proponimenti, non tengono saldo; onde il Signore con loro non stà, come dice il Salmo: *Neque habitabit iuxta te malignus.* D

Venit Iesus, et stetit: viene il Signore all'anime nostre per li Santi Sacramenti, quando degnamente si riceuono, e beate quell'anime, con le quali il Signore stà, e fà dimora con la sua gratia.

Deinde dicit Thomæ: Se ben questa venuta del Signore pare, che fusse più per san Tomaso, che per gli altri, nondimeno volse prima parlare a tutti in generale, e poi a san Tomaso in particolare: *Dixit eis, pax vobis, deinde dicit Thomæ, &c.* E così conuiene per conseruar la giustitia, e la pace, che si debba preporre il ben, & vtile commune, & vniuersale al particolare: bisogna spogliarsi de gl'interessi, e rispetti particolari per attendere al ben commune, e gene- E rale.

Deinde dicit Thomæ, infer digitum tuum huc, & vide manus meas, & affer manum tuam in latus meum et noli esse incredulus, sed fidelis. Sapientissimo Medico, il Signore che sapientissimamente seppe trouare, & applicare il vero, e proprio rimedio per curare la tanto graue infermità di san Tomaso: e fù l'appresentargli le Sacratissime sue piaghe?

Deh N C. quanto efficace è il rimedio, anzi efficacissimo per sanare ogn'infermità dell'anime nostre di qualunque sorte si siano; ò di tentationi, ò de' vitij, ò de' peccati; se ricorreremo a quelle Santissime piaghe, mirandole, e F contemplandole con qualche sentimento di spirito, al sicuro saremo risanati; & questo in figura dimostrò Iddio con il Capitano Mosè mentre staua nel deserto col popolo Israelitico; che essendo morsicati, & auuelenati da' serpenti molti di quelli, ordinò, che pigliasse vn serpente di Bronco, e l'alzasse in aria sopra vna pertica: acciò in quello mirando le persone auuelenate, restassero per tal sguardo sanate. Il che fù figura del Beatissimo Christo in Croce, si come disse egli medesimo. *Sicut Moyses exaltauit serpentem in deserto, ita exaltari oportet filium hominis.*

Vide

A *Vide manus mea*: C'inuita il Signore ad hauer ſempre le menti noſtre alla ſua Santiſs. paſſione, & meditare alle Santiſs. piaghe. *Vide manus meas*: Le due Mani del Signore ſono l'opera della creatione, & quella della redentione, e queſte ſempre dobbiamo mirare, & hauere nelle noſtre menti: l'opera della creatione: *Manus tuæ domine fecerunt me, & plaſmauerunt me*: L'opera della redentione: *Mitte manum tuam de alto, eripe me, & libera me*: Mani del Signore ſono i Diuini beneficij ſuoi, che ci fà di continuo: *Aperis tu manum tuam, & imples omne animal benedictione*: Mani del Signore ſono l'opere delli ſuoi diuini giudicij, oue ſempre ſi vede miſericordia, e giuſtitia. *Affer manum tuam*: Trà B le coſe, che ſogliono concorrere alla giuſtificatione, e ſalute noſtra, quattro principali ſono: cioè la gratia di Dio, la fede, & merito della paſſion di Chriſto; il proprio conſentimento noſtro co'l cooperare, & la fiducia in Chriſto; quanto alla gratia, la qual ci preuiene, e c'inuita; ſi dimonſtra in queſto, che diſſe à S. Tomaſo: *Infer digitum tuum huc*: Quanto alla fede, e merito della paſſione di Chriſto, dice: *Vide manus meas, &c.* quanto al concorſo della uolontà noſtra & al cooperare, dice: *Affer manum tuam*, & quanto all'hauer fiducia nel merito della paſſion di Chri- C ſto, al quale dobbiamo appoggiare l'opere noſtre, acciò ſiano meritorie, & ſodisfattorie, dice: *Mitte in latus meum*: il qual'è come un'armario de' Diuini teſori d'infinito merito: *Infer digitum tuū huc*: Diuien coſi miſero, debole, & infermo l'huomo cadendo nel peccato, che mai da ſe ſi mouerebbe, ne farebbe coſa alcuna per leuarſi, & caminare alla ſalute, ſe'l Signore con la ſua gratia nō lo preueniſſe, chiamandolo, e mouendolo prima, e poi con eſſa l'aiutaſſe; però quanto al primo: *Dicit Thoma infer digitum*: Il detto ſignifica l'opere mi nime, e queſto è il mouerſi: e quāto poi al ſecondo, che è l'inuito nella cooperatione, ſegue dicendo: *Affer manum tuam*: che tanto è come dire, che porgeſſe le mani alle piaghe, ſignificando D l'inuito, che ci fa al cooperare per la noſtra ſalute; perche nella mano uien ſignificata la uirtù operatiua, & all'hora ſi porge alle piaghe di Chriſto, quando riceuendo i ſanriſſimi Sacramenti & cooperando con altre buone, e uirtuoſe opere, s'applichiamo, e ci facciamo efficace la ſodisfattione, e meriti della Paſſion di Chriſto, e queſto uolle dir S. Pietro in quelle parole: *Magis ſatagite fratres, vt per bona opera, certam vo-* 2. Pet. c. *ſtram uocationem, & electionem faciatis*, 2. & S. Paolo: *Veſtram ſalutem cum timore,* Phil. 2. *& tremore operamini*, & altroue; *Cooperatores ſumus veritati? Et mitte manum tuam in latus meum*: per il lato del Signore uien ſignificata la carità: però dobbiamo far tutte l'opere noſtre per E carità, hauendo ogni confidenza in Chriſto, che ſaranno accette, e grate. *Mitte manum tuam in latus meum*: & all'hora noi mettiamo la mano dell'opere noſtre nel lato di Chriſto, quando ſi sforziamo di far l'opere bone in gratia di Dio: acciò ſiano degne d'eſſer collocate, & vnite col merito di Chriſto, per eſſer accette appreſſo la diuina bontà, e meritorie per noi; il che non può eſſere quando dette opere ſono fatte in peccato mortale. *Mitte manum tuam in latus meum*: il Padre S. Ambroſio nel lib. de Sacramenti: uà facendo comparatione trà il lato di Chriſto, & il lato di Adamo; & oſſerua che dal lato di Adamo, fu tolto l'oſſo: onde ne F fu formata Eua, dalla quale hebbe origine il peccato; & dal lato di Chriſto vicì ſangue, & acqua: onde hebbe origine la gratia: ò veramente miſterio grādiſſimo queſto. *De latere autem Chriſti exiuit ſanguis, & aqua, vt ſicut culpa fuit ex latere, ita eſſet, & gratia.*

Affer manum tuam; Auiſo ſalutifero certo deue eſſer' queſto a ciaſcheduno di ponere la propria mano a operare, e però; *Affer manum tuam*, cioè opera tu proprio in perſona, non aſpettare, che altri faccino opere per te, quindi è, che'l Sapiente laudando la Donna prudente dice, *Manus ſuas miſit*

A *sit ad fortia, & operata eſt conſilio manuum ſuarum*: dice, che lei medeſima poſe le proprie mani à operare; & nell'Eccleſiaſt. a 9. Ciaſcuno è auiſato di queſto: *Quodcunq; facere poteſt manus tua, inſanter operare, quia nec opus, nec ratio, nec ſapientia, nec ſcientia, erunt apud inferos, quò tu properas*: ò quanti reſtano ingannati, i quali potendo operare loro medeſimi, con le proprie mani, ſtanno ad aſpettare, che altri ponghino la mano à operar per loro: *Affer manum tuam*, cioè poni la tua mano, ò Chriſtiano, per la tua ſalute à operare, e non aſpettare, ch'altri faccino per te; che reſtarai ingannato à laſciar ad altri, che faccino potendo per te ſteſſo. B *Affer manum tuam*: à ſodisfare, à reſtituire quello, che ſei obligato, à far l'opere pie di miſericordia per la tua ſalute, per aumentarti merito appreſſo Dio. *Affer manum tuã*. Secondo queſto ſenſo, che per la mano s'intende l'operare, fa molto à propoſito quella figura, la qual ſi legge nel quarto libro de' Rè cap. 10. Del Re Iehù, il quale andando in Samaria contra il Re Acab per diſtruggerlo, incontrando Ionadab valoroſo Cauagliere gli diſſe: *Nunquid eſt cor tuum rectum cum corde meo, ſicut cor meum cum corde tuo? ſi eſt, da manum tuam: dedit ei manum, at ille leuauit eum ad ſe in currum, & dixit, veni mecum*; il cuore ſignifica l'intentione, & la C fede noſtra, la qual deue eſſer retta conforme al voler di Dio, ſi come l'intentione, & la volontà di Dio è retta verſo di noi, per il deſiderio che ha della ſalute noſtra: però conforme all'intentione, e la fede c'habbiamo, biſogna con la mano ſignificarla à Dio operando, eſſendo ſcritto, che la fede ſenza l'opere non gioua: *Fides ſine operibus mortua eſt, in Chriſto, Ieſu, neq; circunciſio aliquid valet, neque præputium, ſed fides, quæ per dilectionem operatur*. Et queſto è il vero modo di conoſcere, ſe la noſtra fede, & intentione ſia buona, e retta con Dio il dimoſtrarlo cõ l'opere, come dice il P. S. Gregor. *Probatio dilectionis exhibitio eſt operis*; & l'iſteſſo: *Amor Dei numquam eſt otioſus, operatur enim magna ſi eſt, ſi autem renuit operari amor non eſt*. *Noli eſſe in* D *credulus, ſed fidelis*, Qui è d'auuertire, che tutti gl'increduli ſono anco infedeli, & non tutti quelli, che credono ſono fedeli, mà quelli, che ſono fedeli, ſono buoni, e perfetti credenti: increduli, & infedeli ſono tutti i Pagani, Turchi, & Heretici. Credenti, e non fedeli ſono i ſciſmatici, & i cattiui Chriſtiani, per eſſer diſubidienti alla ſanta Chieſa, & alla Diuina legge. Credenti, fedeli ſono i buoni Chriſtiani, i quali hanno la vera, & viua fede, e conforme a quello, che credono, fanno l'opere, obedendo, & oſſeruando il Santo Euangelio; E per che ſecondo la dottrina di Chriſto non baſta eſſer credenti; ma fedeli credenti, come dice in San Matteo 28. *Euntes ergo docete omnes gentes, baptizantes eos, &c. Docentes eos ſeruare omnia, quæcunque mandaui vobis*: & il fedel ſeruo vien molto laudato: *Quis putas eſt fidelis ſeruus, & prudens, quem conſtituit dominus ſuper familiam ſuam?* & S. Paolo dice, che ci fatà ricercato, ſe ſaremo ſtati fedeli.

Hic iam quæritur inter diſpenſatores, vt fidelis, quis inueniatur, come dice San Geronimo, fedeli in poco, ciò e ne' beni temporali, e fedeli in molto, cioè ne i beni ſpirituali: & come dice il Sauio, è coſa molto rara nel mondo vn'huomo fedele, *Verum fidelem, quis inueniet?* & l'iſteſſo dice, che l'huomo fedele è degno Prouer. di molta laude. *Vir fidelis multum laudabilis*: la qual fedeltà cõſiſte in molte coſe, Prou. 20 e principalmente nell'oſſeruanza de i F Diuini precetti, e nella purità, & bontà della couſcienza ſecondo il detto del Salmo, oue eſprobra l'infedeltà d'alcuni Giudei: *Et dilexerunt eum in ore ſuo, & lingua ſua mẽtiti ſunt ei. Cor autem eorum non erat rectũ cum eo, nec fideles habiti ſunt in teſtamento eius*. Et ciò dopò hauer detto di ſopra de la ingratitudine, & de molti altri errori loro. *Non cuſtodierunt teſtamentum Dei, & in lege eius noluerunt ambulare, et obliti ſunt beneficiorũ eius, & mirabiliũ eius, quæ oſtendit eis. Noli eſſe incredulus, ſed fidelis*, & come diſtingue Sã Bernardo, la fedeltà del credere cõſiſte

Iacob. 22. Galat. 5

in

A in trè sorti di cose: *Fides articulorũ, fides Sacramentorum, & fides, Præceptorum*; Le quali cose tutte insieme se si adempiscono, nel nostro credere saremo fedeli: mà e per il contrario mancandone alcuna di loro, il creder nostro è imperfetto, & non siamo fedeli, come anco dice il Padre San Gregorio; *Is fidelis est, qui id, quod dicit vobis, moribus non contradicit*; Conuien esser fedeli nella charità di Dio, e del prossimo, come dice la Sapien. *& fidelis in dilectione acquiescet illi: amico fideli nulla est comparatio: & omni tempore diligit qui amicus est.* L'esser fedeli contra le tentationi a non lasciarsi superare. *Et in tentatione inuentus est fidelis*, dice l'Ecclesiast. parlando de San Abraam: & in somma (come è scritto) esser fedeli nel conspetto del Signore, viuendo con sincerità d'animo, e purità di conscienza osseruando i Precetti della diuina legge: *Et fidelis est in conspectu Dei. Dixit ei Iesus quia vidisti me Thoma credidisti*: stà in dubio appresso alcuni Dottori, se S. Tomaso toccasse le piaghe di Christo, ò nò: che, se ben ei disse: *Nisi videro in manibus eius fixuram clauorum, & mittam digitum meum in locum clauorum, & mittam manum meam in latus eius, non credam*, & il Signore gli disse: *Quia vidisti me Thoma credidisti*: e nõ fa mentione, che toccasse, però non dice, *Quia tetigisti*. Quanto a questa difficoltà secondo S. Gregorio Hom. 20. e S. Agostino, i tratato in Ioan. 121. si può rispondere, che S. Tomaso vedesse e toccasse le piaghe del Sign. & se ben dice: *Quia vidisti*, e non, *quia & tetigisti*: non fa però che e vno, e l'altro non fusse: perche (come dice S. Agostino) il senso del uedere è cosi generale, che per gli altri quattro sensi si suol nominare; come è in vso del parlar nostro, che diremo, ascolta vn poco: e vedi, che soaue voce è questa, come suona bene; vedi vn puoco, come questa cosa ha buon odore; gusta, e vedi, come è saporita questa cosa, tocca, e vedi, come è calda questa cosa: si che con tutti gli altri sensi si suol porre il vedere, se ben'è proprio de gli occhi; e cosi troviamo, che tal modo di parlare vsa anco la Scrittura. Exod. 20. *Cunctus populus videbat voces, &c.* E San Matteo. *Vide in quantis te accusant.* Se gli altri Apostoli toccassero le piaghe di Christo dopò risorto, non si troua se non di Maria Maddalena, e dell'altre, S. Matteo dice, che quãdo lo Signor gli apparue in uia il tennero per i piedi, veri simil cosa è, che li basciassero: *Et ecce Iesus occurrit illis dicens*, Auete, *Illa autem accesserunt, & tenuerunt pedes eius, & adorauerunt eum.*

Quia vidisti me Thoma, credidisti, cioè vedendo l'humanità di Christo San Tomaso credette la Diuinità, qual confessò, dicendo: *Dominus meus, & Deus meus*; perche non sarebbe credulità di fede credere quello si vede: perche la fede è (come la difinisce San Paolo) *Est substantia rerum sperandarum, argumentum non apparentium*, però essendo lodato S. Tomaso d'hauer creduto: *Quia vidisti me Thoma credidisti*, è da intendersi, che vedendo l'humanità, di Christo credette, e confessò la sua Diuinità, come figliuol di Dio.

Dominus meus, & Deus meus: E: è d'auuertire, che in tre modi si puol confidar il credere de gli huomini: alcuni credono, perche vedono, & hanno isperienza, e piena cognitione delle cose, che credono; & quando non fosse tal proua, non crederebbono: questi non hanno merito alcuno nel credere; perche non è fede come dice Gregorio: *Fides non habet meritum, cui humana ratio præbet experimentum*: Altri sono, i quali credono, perche con esperimento, e proua sono certificati; non di meno quãdo ben mancasse tal'esperimento, e proua, non lasciarebbeno però di credere quelle cose, che vengono dette da parte di Dio; & questa è fede, perche si può anco ammettere cõ la fede quello, che si proua con esperimento; se ben tal fede ha dell'imperfetto; Il terzo modo di credere è di quelli, i quali senza uoler cercare, ò hauer proua, & isperienza alcuna, credono semplicemente quello gli uien detto da parte di Dio, che lo Spirito santo ha riuelato;

Sap. 5. Eccl. 6.

Ecc. 48.

Tertul. lib. de aia. ca. 28. San Hilar. d Tri. art. 3. S. Ambr. lup.

Isa. 44. ca. 47. e S. Cirl. Io. 121.

Exo. 20

come

A come tutto quello si contiene nelle Sacre Scritture; e questa è fede propria, e perfetta, & molto meritoria, perche credendo senza ragione; ò prona alcuna le cose, che Iddio hà riuelato, l'intelletto nostro (concorrendo la volontà) si fa cattiuo e soggetto à vbidire pronta, e semplicemente à Dio: e però il Signore parlando à San Tomaso in questo modo: *Quia vidisti me Thema, credidisti*: Volle lodare la sua fede, come buona, in hauer creduta la Risurrettione, hauendone hauuto ptuoua certissima: *Quia vidisti me, Thoma credidisti*: come dire, ò Tomaso, questa confessione, che fai di credermi risuscitato per la proua, che n'hai hauuto, è buona, e l'accetto: mà sarebbe stata migliore la tua
B fede, se più presto hauesti creduto semplicemente senz'altra isperienza, e proua; però: *Beati qui non viderunt, & crediderunt*: E meglio assai la fede di quelli, i quali semplicemente hanno creduto le cose della fede senza cercar di vedere ò hauer altra proua, ò ragioni per humana isperienza: e se ben San Tomaso confessò la Risurrettion del Signore per l'esperienza, e proua, che n'hebbe, fù però confessione di vera, & perfetta fede; perche credette, e confessò Christo per vero Dio, e che in virtù propria di se stesso fusse risuscitato; del che non ne appareua, ne se ne poteua hauer proua, ò isperienza alcuna per ragione hu-
C mana: *Quia vidisti me Thoma, credidisti*: Vtilissima vista quella delle Santissime piaghe del Signore, che mirandole San Tomaso, d'incredulo che era subito restò illuminato nella mente sua, e si ricnobbe dell'errore, & riconosciutosi cõ gran fede confessò il benedetto Christo per vero Dio, & huomo risuscitato da morte in virtù propria; come auuertisce Sant'Ambr. sopra il Salmo; che queste parole di San Tomaso, confessando Christo per suo Dio, & Signore: *Dominus meus, & Deus meus*; confessaua anco tacitamente la causa del suo errore, come se dicesse; ò Signore perche prima non conosceua la tua Diuinità, io non credeua la tua Risurrettione; mà hora che veggio la verità della tua Ri- B
surrettione, ti confesso, e credo; che sei il mio vero Dio, & mio Signore per propria virtù risuscitato. *Dominus meus, & Deus meus*: mio Signore per l'humanità, e mio Dio per la tua Diuinità. Signore come Redentore, perche hai dominio in quelli, i quali co'l tuo sangue hai ricomperati: Dio mio, per creattione hauendomi creato à tua imagine, & similitudine; talche in queste parole San Tomaso confessò del suo Signore più di quello che negaua; perche lo confessò Risuscitato in virtù propria: *Dominus meus*: & confessò anco insieme la sua Diuinità, dicendo *& Deus meus*: & che marauiglia è, se San Toma E
so, subito vedute le piaghe del Signore, fù così illuminato nella sua mente, che conobbe, e confessò perfettamente il suo Signore e Dio? poichè anco per la sua passione il benedetto Christo fù conosciuto per vero Dio, si come egli predisse. *Cum exaltaueritis filium hominis, tunc cognoscetis, quia ego sum*: e così fù perche, mentre pendeua in Croce, morendo, si videro segni di tutte le creature, che per compassione del suo Signore, si commossero, s'oscurò il Sole, tremò la terra, & spezzaronsi le pietre, & risuscitorno i morti, &c. onde il Centurione, ciò vedendo disse:

Verè filius Dei erat iste: però, *Quia vidi-* F
sti me Thoma, credidisti: Ma l'altre parole, che seguitano; *Beati, qui non viderunt, & crediderunt*: Sono di consolatione à molti, i quali non habbino potuto veder Christo in persona, come i Profeti, e Santi del vecchio Testamento, che credettero, se ben non videro, e però sono beati; e santi del nuouo Testamento dopò Christo, i quali credettero, credono, e sono per credere, se bene non hanno visto, ne'l vedono; e però si salueranno, come dice S. Pietro c. 1. *Quem nunc quoque non videntes creditis: credentes autem exultabitis lætitia inenarrabili, & glorificata, reportantes finem fidei vestræ salutem animarum vestrarum*, e perciò quel luogo in San Luca, quando

A dolſi Signor diſſe a gli Apoſtoli. *Beati oculi, qui vident, quæ uos uidetis, Amen dico uobis, quia multi Reges, & Prophetæ voluerunt uidere, quæ vos videtis, & non uiderunt:* vien inteſo coſi, che molti Profeti, e giuſti deſiderarono di vedere quello, che uidero gli Apoſtoli del Signore; i quali pur ſe ben non uidero, con quel deſiderio credendo ſono beati; mà per meglio intendere queſto paſſo, è d'auuertire, che ſono tre modi di vedere cioè vedere con gli occhi mentali; vedere con gli occhi corporali ſolamente; & vedere con gli occhi mentali, & corporali inſieme; nel primo modo molti Profeti, e giuſti del vecchio
B Teſtamento uidero Chriſto. *Abraham pater veſter exultauit, ut uideret diem meũ, vidit, & gauiſus eſt:* cioè Abraam in ſpirito cõ gli occhi mentali uide il dì del Signore: e coſi molti in queſto modo videro Chriſto, chi più, chi meno; & oltra l'hauerlo veduto in ſpirito deſiderorno vederlo anco preſentialmente con gli occhi corporali; e però pregauano: *Mitte Domine, quem miſſurus es; oſtende faciem tuam, & ſalui erimus. Veni Domine, & noli tard. &c.* Nel ſecondo modo del veder Chriſto corporalmente, lo videro anco molti Giudei, & empij: Nel terzo modo del veder Chriſto, quãto a gli occhi mentali, e corporali inſieme lo uidero gli Apoſtoli: però, *Beati*
C *oculi qui uident, quæ uos videtis:* & coſi'l vide San Tomaſo: *quia vidiſti me Thoma, credidiſti:* coſi lo vide Simeone: Tre altri modi ſono di veder Chriſto; il primo è quello, nel quale lo veggono l'anime de beati in Cielo, anco inanti'l giuditio; il ſecondo è quando lo vedranno nel giudicio in anima, & in corpo, tutti i buoni, e cattiui; mà i buoni a ſua conſolatione; *videbitis me, & gaudebit cor veſtrum:* e gli empi lo vedranno con gran rammarico, e confuſione: *Et videntes turbabuntur timore horribili*, che all'hora: *Videbit omnis caro ſalutare Dei:* Il terzo modo è quando ſi vedrà il benedetto Chriſto in patria ſolamente dai beati in anima, & in corpo, godendo, e giubilando eternamente. *Exultabunt ſancti in gloria.*

D *Beati, qui non uiderunt, & crediderunt:* la differenza, e diſtintione fra beatitudine *in ſpe*, e Beatitudine, *in Re*, Beatitudine *in via*, e Beatitudine *in patria*, conſiſte diuerſamente: la Beatitudine in ſperanza, nel ſtato di queſta uita in uia per caminar alla patria: *Beati immaculati in uia, qui ambulant in lege Domini*: Conſiſte nel credere, & operare, però: *Beati, qui non uiderunt, & crediderunt*: La Beatitudine conſummata per la qual in fatto attualmente fruiſcono i Beati, conſiſte in ueder Dio preſentialmente; oue è anco la glorificata humanità di Chriſto. *Hæc eſt uita*
E *æterna, ut cognoſcant te ſolum Deum uerum, & quem miſiſti Ieſum Chriſtum:* & il Salmo. *Tunc ſatiabor cum apparuerit gloria tua:* E q̃ſto modo ſi hà ſolamẽte in Cielo, doue perpetuamente uiueranno q̃lli, che prima ſarãno ſtati beati in ſperar, che, cõ l'oſſeruanza de' diuini precetti ſe incaminauano uerſo alla patria, come ben c'inſegna il Salmo:
Beati, qui ambulant in lege Domini.
Beati omnes, qui timent Dominum.
Beati mites. Beati pauperes. Beati miſericordes. Beati pacifici. Queſti ſono, che non uedono, & credono; non uedono le coſe inuiſibili, e pur credono operando conforme a quello, che la fede
F predica, & inſegna; Et in duoi modi può chiamarſi, & eſſere uno beato (come dice Sant'Agoſtino nel 10. libro delle confeſſioni al cap. 20. (*in Spe*) l'uno; e l'altro *in Re*, non che due ſiano le beatitudini (perch'ella è una ſola) mà perche alla Beatitudine due relationi, o habitudini ſi danno: l'uno è di quelli, che già l'hanno ottenuta, & attualmente la poſſeggono; quali ſi dimãdano beati in re, de' quali ſi legge nel Salmo. *Beati, qui habitant in domo tua Domine, in ſæcula ſæculorum laudabunt te.* L'altro è di coloro, che a quella con gli ottimi mezzi ſe ne incaminano, nè l'hanno ancora acquiſtata: e chiamanſi queſti tali beati in ſpe: i quali come ſi legge nel Salmo, uiuono co'l ſanto timor di Dio, oſſeruando li Diuini precetti della leg-

ge:

A tutto, il Figliuolo dell'Altissimo Dio, il Verbo Eterno, che per eterna generatione, eternamente nasce dal Padre Eterno coequale, & consostantiale nella essentia Diuina, come lo dimostra il Salmista: *Eructauit cor meum verbum bonum, Tecum principium in die virtutis tuæ in splendoribus sanctorum, ex vtero ante luciferum genui te, Filius meus es tu ego hodie genui te:* il quale in questo tempo della pienezza de' tempi, volse per salute nostra nascere faciullo della purissima Vergine Maria, come dice S. Giou Et *Verbum caro factum est, & habitauit in nobis*. Che nella sostantia della humana nostra carne è apparuto al mondo. *Notum fecit Dominus salutare suum; in conspectum gentium reuelauit iustitiam suam*. Questo che nasce Fanciullino, nostro Saluatore, è la increata, & eterna sapientia: *Ego ex ore altissimi prodiui primogenita ante omnem creaturam, ego feci, in Cœlis, vt oriretur lumen indeficiens*. Questo è il Sermone omnipotente, nel quale sono fatte tutte le cose visibili, & inuisibili: *Dixit, & facta sunt*, in questa sacratissima notte: *Dum medium silentium tenerent omnia et nox in suo cursu medium iter haberet omnipotens sermo tuus Domine a regalibus sedibus venit*. Questo è quello per cui sono fatte tutte le cose, & senza lui niente puol essere.

Omnia per ipsum facta sunt, & sine ipso C *factum est nihil*. Questo che nasce, è in Cielo adorato da gli Angeli.

Et cum introduceret primogenitum in orbem terræ dicit, & adorent eum omnes Angeli Dei, idest, & iterum adorent eum omnes Angeli. Questo è, che domina il tutto, che il tutto regge, dispone, & gouerna con prouidenza infinita: in lui è il sommo principato di tutti gli dominij: lui è in ogni cosa ammirabile, sapientissimo, fortissimo, & ottimo, come dice Isaia 9.

Paruulus natus est nobis, cuius principatus super humerum eius, & vocabitur nomẽ eius, admirabilis, consiliarius, Deus fortis, pater futuri sæculi princeps pacis. Questo è quello, di cui sono tutte le cose in Cielo, & in terra, & in tutto l'vniuerso, come dice il Salmo: *Tui sunt Cœli, tua est* D *terra, orbem terrarum, & plenitud nem eius tu fundasti iustitia, & iudicium præparatio sedis tua*. Questo è il desiderato da tutte le genti, il qual venendo per la sua venuta si sarebbe commosso il Cielo, & tutte le creature, come predisse Aggea 2. *Adhuc vnum modicum est, & ego commouebo Cœlum, & terram, & mare, & aridam, & mouebo omnes gentes, & veniet desideratus cunctis gentibus*. Onde l'Angelo nontiando la Natiuità di questo gran personaggio, disse che sarebbe di grandissimo gaudio, & allegrezza à tutti. *Annuntio vobis gaudium magnum,* B *quod erit omni populo, quia natus est vobis Saluator*. Veramente questo Natale è di grande allegrezza à tutti communemente, che nascendo si rallegrò ogni cosa, si come predisse il Salmista.

Lætentur Cœli, & exultet terra, commoueatur mare, & plenitudo eius: orbis terrarum & qui habitant in eo: & poi ne soggionge la cagione: *Quia venit Dominus, Notum fecit Dominus salutare suum*; però, *Iubilate Deo omnis terra, cantate, & exultate, & psallite*. Si rallegrano le case, & famiglie, quando nasce vn figliuolo, & quando à Prencipi, e Duchi nascõ figliuoli, si rallegrano le Città, e popolitie gli figliuoli, che nascono a Regi, & Imperadori, rallegrano molte prouincie, & paesi. Ma che allegri tutto il F mondo, perche à tutti gioui, à tutti faccia bene, à tutti sia profittenole. Niun nascimento si è visto già mai, se non questo di questa Sacratissima Notte: Quì si rallegrano gli huomini, che per questo nascimento deuono essere redẽti, Quì si rallegrano gli Angeli, che per questo nascimento si deuono ristorare le loro rouine; Quì si rallegrano l'anime del Limbo, che per questo Natale douenano essere liberate di quella oscurità de; Quì si rallegra Dio stesso, che ne riceue laude, & gloria. *Gloria in Altissimis Deo. Euangelizo vobis gaudium magnum, quia natus est vobis hodie saluator*. Noi dunque. O. N. dobbiamo rallegrarsi, che à noi è nato il nostro Padre: *Pater noster, qui es in cœlis*, Pater futuri sæculi:

A *li*: à noi è nato il nostro Auuocato, *Aduocatum habemus apud patrem*: à noi è nato il nostro protettore, liberatore, rifugio, aiuto, e firmamento, *Adiutor, & protector noster, tu es firmamentum meum, refugium meum, & liberator meus*: à noi è nato il nostro Maestro. *Vocatis me Magister, iam enim*: il nostro Medico, *Non est opus Medicus valentibus sed male habentibus*: il nostro Pastore: *Ego sum Pastor bonus*: à noi è nata la nostra laude, & forza: *Fortitudo mea, & laus mea tu es*: la luce, & salute nostra: *Dominus illuminatio mea, & salus mea*: il nostro refugio, e fortezza è nato: *Firmamentum meum, & refugium meum tu es*: la salute, e luce nostra è nata: *Dominus illuminatio mea*, B *& salus mea*: Il nostro aiuto, e liberatore è nato: *Adiutor meus, & liberator meus*. il nostro defensore è nato: *Dominus mecum est tanquam bellator fortis: ne timeas, ego tecum sum*: il nostro prezzo è naro: *Ego ero merces tua magna nimis*: il nostro vero cibo è nato: *Caro mea vere est cibus*: la nostra luce, guida, verità, e vita è nata: *Ego sum lux mundi, via veritas, & vita*: il nostro vero amore è nato: *Deus charitas est*. la nostra speranza: *Quoniam tu es Dominus spes mea*: il nostro vero bene è nato: *Ostendam tibi omne bonum*: la nostra remissione, e perdonanza: *ipse est propitiatio pro peccatis nostris*: la nostra santificatione è nata: *Factus est nobis sanctificatio*, C *& redemptio*. Hor ecco quanto gran causa habbb amo di rallegrarsi con ogni maggior allegrezza: *Euangelizo vobis gaudium magnum, quia natus est vobis hodie salvator, qui est Christus dominus O.N.*

Exyt edictum à Cesare Augusto, vt describeretur vniuersus orbis. Hæc descriptio facta est primò à præside Syriæ Cirino, & ibant singuli, vt profiterentur in suam ciuitatem. Fù con molto gran misterio, che il Saluatore Christo nascesse nel tempo, quando si facena in tutte le parti del mondo questa vniuersal descrittione di tutte le persone, pagando il tributo à Cesare Augusto, & te ne assegnano molte cause secondo i santi Dottori.

Prima per questo Edirto si conosce- D
ua esser adempito il tẽpo conueniente in che douena nascere il Saluatore sec ôdo le conditioni, come fù promesso à santi Patriarchi, che ciò sarebbe staro quando il dominio del Regno Giudaico fosse finito, & estinto; & il popolo fatto soggetto ad alieni, & stranieri: *Non auferetur sceptrum de Iuda, & dux de* Gẽ. 69.
famore eius donec veniat, qui mittendus est, & ipse erit expectatio gentium: e però dominando Cesare Augusto à tutto l'vniuerso: era anco Signore, e superiore de' Giudei; & massime che haueua mandato Cirino suo Presidente nella Siria, oue s'incominciò questa descrittione, E
alquale obediuano gli Giudei andãdo ciaschedun di loro à farsi scriuere, e pagar il tributo nelle proprie Città d'onde erano natiui. Secondo, che osserua S. Ambr. il nascer Christo nel rempo, che per ordine dell'Imperatore Cesare Augusto si faceuano descriuere gli huomini in tutto l'vniuerso: viene à significarsi in misterio il Regno spirituale di Christo; il quale veramente per fede hauerebbe regnato in tutte le parti del mondo, secondo il detto del Salmo.

Et dominabitur à mari vsque ad mare, & a flumine vsque ad terminos orbis terrarum, & altroue: *A solis ortu vsque ad occasum laudabile nomen Domini*, però dice egli: *Dum professio secularis obtenditur, spiritualis implicatur, non terrarum regi dicãda, sed cœli; professio ista fidei, census est animarum: multæ enim gentes erant, quibus non imperabat Augustus, sed his verbis Regnum Christi exprimitur, qui omnibus erat imperaturus; quis enim potest totius orbis professionem exigere, nisi qui totius orbis habeat Imperium sicut scriptum est. Domini est terra, & plenitudo eius, orbis terrarum, & vniuersi qui habitant in eo.* S. Ambr. F

Si può e anco dire, che il Saluatore volse nascere quando in tutto il mondo gli huomini per professione si facenano scriuere soggetti di Cesare Augusto vniuersal Signore, & Monarca, per dimostrare, che a Dio piace la concordia, & vnione; & altresi gli dispiacciono le diuisioni, e scissure de' popoli. On-

de

A de perciò venne il figliuolo di Dio in questo mondo per congregare, & unire tutti gli Popoli d'ogni sorte in vna vera vnità di culto, e religione, per vna vera fede. *Vt omnes gentes congregaret in vnum*; Et altroue lui dice: *Et fiet vnum ouile, & unus pastor.*

Così sforciamoci tutti noi di stare vniti per vera fede, & charità in Christo, acciò regni per gratia nell'anime nostre; & del tutto à lui rendiamoci sempre obedienti, & soggetti, e conseruiamo anco nel cuore ben scolpita l'Inscrittione della Christiana Fede, pagando il tributo, e censo delle buone opere: acciò otteniamo gratia di poter esser ascritti nel Libro della Vita, con gli
B eletti, che pur come medita San Gregorio, sopra questo passo: il Saluator Giesù Christo nacque nel tempo che in tutte le parti del mondo si faceuano descriuere tutte le genti, per significare, che nasceua, & era venuto quello, che hà potestà di scriuere gli nomi de gli eletti nel Libro di Vita Eterna, & dice così. *Quid est quod nascituro Domino mundus totus describitur, nisi quia ille apparebat in carne, qui electos suos ascriberet in aeternitate*, Si come poi disse egli stesso parlando à suoi Discepoli: *Gaudete quia nomina vestra scripta sunt in Libro vitae*, E per contrario de gli reprobi dice la Scrittura: *Deleantur de libro uiuentium*,
C *& cum iustis non scribantur.* Fù anco particolar dispensatione della Diuina prouidenza, che l'Imperatore Cesare, nel tempo che doueua nascere il Saluatore Giesù Christo ordinasse l'Editto, che in ogni parte del mondo si descriuessero tutte le persone, che si ritrouauano; perche con tal occasione la Santissima Vergine, laquale doueua partorire il Messia Christo, si conducesse al luogo destinato, oue secondo gli Oracoli de' Profeti egli douea nascere, cioè à Bethlehem. *Et tu Bethlehem terra Iuda nequaquam minima es in principibus Iuda, ex te enim exiet dux qui regat populum meum Israel.* Mich.

Et perche la Santissima Vergine Maria, con Santo Gioseppe suo Sposo habitauano in Nazareth: ancora loro per D obedire all'Editto, andarono alla Città di Bethlehem, dà onde haueuano origine per la loro discendenza; & così osserua Santo Giouanni Grisostomo: *Domino dirigente, Augustus hoc edictum confuit, vt unigeniti praesentia famuletur, nã hoc edictum matrem attrahebat in patriam, quam Prophetae praedixerant & in Bethlehem, &c.*

E così auuiene ben spesso, che quando Dio dispone alcune cose; parerà a noi, che voglia intendere vna sola cosa, e pur Dio secondo il uoler suo ne pretende molte altre assai maggiori: così in questo fatto, oue moue Cesare Augusto à fare questo vniuersale Editto, di descriuersi gli huomini in tutto il mondo; pare, che s'intenda uoler far E conoscere la consummatione, & fine del Regno de' Giudei, in segno che era il tempo ordinato di nascere il Messia secondo le scritture: e pure oltra questo, con l'Editto fù occasione, che la Madre del Messia si ridusse al luogo preordinato, oue doueua nascere, & insieme anco si venne à scampare il fanciullo Giesù dalle insidie di Herode: Et come auuertisce San Bonauentura, qui si fa conoscere esser bona cosa obedire à gli Prencipi, & Superiori: perche obedendo à loro, si viene anco obedire à Dio, & adempire il diuin volere; perche Sua Diuina Maestà, che quelli dà, nè tiene anco cura, & moue le menti, & F volontà loro à fare quello, che è secondo il beneplacito della Diuina dispositione, come dice il Sapiente: *Sicut diuisiones aquarum; ita cor Regis in manu Domini, quocunque voluerit inclinabit illum.* Pro. 21

Et molte volte gli Prencipi, & Superiori ordinando alcune cose, fanno secondo la dispositione del Diuin volere: se ben eglino haueranno mira assai diuersa, & lontana: Però sempre è ben obedire semplicemente; Quindi si vede anco, che dando opera a cose lecite, sempre ne succede bene: che però la Gloriosa Vergine Maria, & Gioseffo obedendo, come si deue, al commandamento dell'Imperatore, vennero

A anco a dadempire la uolontà di Dio, & insieme à scampare dalle insidie di Herode: che per lo contrario nel dar opera à cose illecite, & ingiuste, sempre ne succede maggior male, & peggio. *Vt describeretur vniuersus orbis*. Questo rito nel tener conto del numero delle persone non era solito vsarsi, se non appresso il popolo Hebreo, come si hà dalla scrittura: in segno, che di quel popolo Dio ne teneua conto, come suo eletto, e peculiare: ilche non era del gentile; però quando fù adempito il tempo di nascere il Saluatore si descriueuano tutte le persone per il mondo, per tenerne cõto; così de Giudei, come de Gentili: significando che colui che
B nasceua, era per douer tener cura, e cõto di saluar tutti generalmente, come
Ro. 11 dice San Paolo. *Non enim est distinctio Iudæi, et Græci: nam idem Dominus omnium diues in omnibus qui inuocant illum.*

Et ibant singuli, vt profiterẽtur, in suam Ciuitatem. Quando in tutte le parti del mondo, ogni sorte di persone andauano à scriuersi soggetti à Cesare, e pagar il tributo: nacque anco il Saluator Christo; perche veniua, acciò con la sua passione, & morte, quanto dal canto suo voleua che tutti fossero liberi spiritualmente da ogni tributo de' peccati, & soggettione del Demonio: Perche, come dice Sãt'Agostino; Il figliolo di Dio, si fece terreno, per far l'huomo di terreno celeste, & d'immortale,
C si volle far soggetto alla morte; per liberar l'huomo dall'eterna morte, e dar gli eterna vita: Così volle nascer in forma di seruo per liberar tutti dall'antica seruitù del Demonio: dellaquale soggettione, e seruitù, fù segno quella soggettione di tutto il mondo à Cesare: & all'hora nacque in segno che voleua liberar tutti dalla soggettione, e tributo del peccato, & Diauolo; che anco questa descrittione di tutte le persone, nell'vniuerso, fù segno della vniuersal recuperatione qual douena fare il Saluatore, di redimere con il suo prezioso sangue tutto il Genere Humano; Perche si come, quando si fanno le cõpre, & pagamenti, sogliono gli huomini notare, & scriuere à Libro per tener conto: Così il Benedetto Christo, come negotiatore Celeste, che venne à ricomperare le anime di tutto il Genere Humano, co'l suo prezioso sangue, come dice San Pietro: *Non enim corruptibilibus auro, & argento redempti estis, sed sanguine*: Et però volse farlo in tempo, che si faceua la descrittione vniuersale, di tutto l'vniuerso. D

Vn'altro misterio è anco da osseruare; che il Saluator nostro nacque al tẽpo, che era così augmẽtato l'Impẽtio, & Monarchia de i Romani, per dinotare, ch'egli non veniua per distruggere, ò perturbare gli Regni, e Dominij temporali: ma per pacificarli, confirmarli, e
E conseruarli. *Non eripit, mortalia quire-*
gna dat cœlestia, Così sapessero pur viuere gli Prencipi del Mondo nel timor di Dio, con hauer perfettamente la Fede di Giesu Christo, e zelo di quella, come per aiuto di Christo si mãtenerebbono sempre sicuri ne' Stati, e Dominij loro, e se gli augmentarebbono, come ciò si può prouare con molti essempij di quello auuiene à tempi nostri di molti Stati, e Dominij.

Venne il Saluatore Giesu Christo per augmẽtare l'Imperio ò Monarchia del Regno spirituale, e sopra Celeste, redimendo il Genere Humano, & ripa-
F rare le rouine Angeliche. Era anco per questa vniuersal descrittione, che ordinò Cesare Augusto; si osserua vn'altra notabile circostanza, circa il tẽpo della Natiuità del Saluatore; oue si vede adempita quella profetia, che douea essere gran pace vniuersalmente in tutto il mondo; più che mai fusse stato in altri tempi: *Orietur in diebus eius iustitia, & abundantia pacis*: & Isaia intendendo il medesimo disse: *Et conflabunt gladios* Isa. 2.
suos in vomeres, & lanceas suas in falces et non leuabit gens contra gentem gladium, et non exercebuntur vltra ad prælium: Et certo fù adempito al tempo dell'Imperio di Cesare Augusto, come narrano l'Historie; che per dodici anni inanti, che nascesse Giesu Christo, e per dodici anni

A ni dopò, gli huomini godetono gran pace in tutto il mondo: nelqual tempo l'Imperio, & Monarchia de' Romani molto si dilatò, & augumentò: Ilche nõ sarebbe stato, quando non fusse stata gran pace; come se non fusse stato Monarcha, non hauerebbe potuto effettuar questa descrittione, e tributo in tutte le parti dell'vniuerso: come dice Beda; che veramente questa discrettione fù segno di gran pace, per tutto il mondo. *Nullum magis poterit esse pacis indicium, quàm totus orbis una descriptione concludi, cuius moderator Augustus.* Et ciò fù molto à proposito: che il Saluatore, in quel tempo volesse nascere, come amator di pace, & Prencipe di Pace, e Re pacifico, che ordinò,
B & fece pace, fra Dio, e gli huomini; fra gli Angeli, e gli huomini; fra huomi
Col. 1 ni, & huomini, fra Giudei, e Gentili. *In ipso cõplacuit omẽm plenitudinem inhabitare, & per eum reconciliare omnia in ipsum, pacificans per sanguinem crucis eius siue quæ in terris, siue quæ in cœlis sunt*; Venne per congregare, & vnire tutti nella perfetta vnione. *Faciens pacem ut reconciliet ambos in uno corpore Deo per crucem, interficiens inimicitias in semetipso, & ueniens euangelizauit pacem uobis, qui lõge fuistis, & pacem his qui prope; quoniam per ipsum habemus accessum ambo in uno spiritu ad patrem.* Ma quello, che importa per noi, come osserua il venerabil Beda è, ch'essendo il Benedetto Christo molto
C amatore della pouertà & humiltà, volse nascer nel diuersorio, e posto nel presepio sopra il fieno: & , come amatore della virginità, volse nascer di Vergine: così nascendo in tempo di pace dimostrò che molto si compiace nella pace, e concordia. Onde anco gli Angeli cantarono pace in terra a gli huomini di buona volontà; & il Saluatore cõforti tui gli pacifici suoi fratelli nel regno della gloria in Cielo. *Beati pacifici quoniam filij Dei uocabuntur.* Però in questo tempo per celebrare degnamente la Solennità del Santissimo Natale del Signore, il principal studio d'ogni vero Christiano deue esser in procurar la pace, rimettere, & perdonare l'ingiu- D
rie, & offese riceuute, & riconciliarsi, e pacificarsi co' suoi prossimi, e con tutti trattare di concordia, e di pace; che similmente piacendo molto al Signore la verginità, e la purità, l'humiltà, e la pouertà, ogni uero Christiano deue in questo tempo far fermo proposito di voler viuere castamente; detestando del tutto le dishonestà, e luxurie; e lasciar ogni pratiche de simil sorte: & voler viuere humilmente, lasciare le superbie, le pompe, & ambitioni, e vanità di questo mondo. *Ascendit autem, & Ioseph à Galilea de Ciuitate Nazaret in Iudeam, in ciuitatè Dauid, quæ vocatur Bethlehem eo; quòd esset de domo, & familia Dauid, vt profiteretur cum Maria desponsata sibi uxore:* Nõ vi fu altro trà Maria e Ioseph, se non il spõsalitio, che Maria solamente fù sposata a S. Ioseph, per moglie; e niente altro passò trà loro ne copula, ne abbracciamẽti: & se bene dopò, che Maria fù sposata à Ioseph, diuenne grauida ciò non fù per copula alcuna carnale, che passasse mai trà di loro: ma quella grauidanza fu per virtù, & opera dello Spirito santo; come l'annontiò l'Angelo, concepẽdo la Santissima Vergine nel suo castissimo, & illibato Ventre, con modo miracoloso sopranaturale, & ineffabile. *Cum Maria desponsata sibi uxore pregnante:* non dice assolutamente: *Cum Maria uxore sua*, ma: *Cum Maria desponsata sibi uxore*: perche'l spo E
salitio di Maria con Giosseppe fu molto singolare; posciache fa secondo la realtà del fatto, non moglie, ma ben fu da Giosseppe sposata per moglie, & non mai conosciuta per copula carnale perche: *Solum quod factum est, scriptura ostendit.* Et essendo Giosef, & Maria amendue della Tribù e famiglia di Dauid secondo la discendenza loro, & à quel tempo habitando in Nazaret Città di Galilea, per obedire allo Editto andorono in Iudea, alla Città di Bethlehem, patria di Dauid figliuolo di Isai, il qual fu Bethlemita: & essendo i. Reg.
Bthlehem situata nell'alto, rispetto al- 16.
la Galilea posta nel basso, era bisogno

A ascendere, e però l'Euangelista dice: *Ascendit autem, & Ioseph a Galilea, etc. Eo quod essent de domo, & familia Dauid*: a Dauid fu fatta la promissione, che il Messia Christo sarebbe nato dalla sua stirpe: Ro. 1. *De fructu ventris tui ponam super sedem meam*, onde San Paolo: *Qui factus est ex semine Dauid secundum carnem*: & conforme à questo predisse il Profeta Michea quinto, come attesta l'Euangelista Matt. 2 *Sic enim scriptum est per Prophetam: Et tu Bethlehem terra Iuda, nequaquam minima es in principibus Iuda, ex te exiet dux, qui regat populum meum Israel*: & quì appare chiarissimo infallibilmente vengono adempite le promissioni di Dio, sempre verace; che perfettamente osserua, & attende quanto promette: onde chi operarà bene in seruitio di B Sua Diuina Maestà, sicuramẽte può sperare di conseguirne quei beni, che per premio gli vengono promessi, per le sacre scritture; & parimente come verace non mancherà d'attendere quello, che minaccia alli uitiosi, empij maligni e in quei peccatori, per punirgli: però non stiano senza gran timore; che se non si emendano, certamente saranno colti dalli flagelli mandati dalla Diuina indignatione.

Ma il venire di Iosef, e Maria alla Città di Bethlehem, oue doueua nascere il Saluatore non fù senza misterio grandissimo; perche in molte cose doueua assomigliarsi à Dauid, il qual fu figura di lui; & particolarmente in que C sto, che nacque in Berhlehem pouero, & abierto pastorello, e fù mansuetissimo, e poi dopò molte fatiche, battaglie, e persecutioni, che patì si ridusse in Ierusalem oue piantò il seggio Regale, & ordinò la edificatione del tempio: così Giesu Christo, ilquale dopo hauere superate tante battaglie, e sopportate tante persecutioni, e fatiche fino la morte della Croce, doueua piantare il Regno spirituale della Santa Chiesa, che hebbe origine in Ierusalem, secondo quel detto: *De Syon exibit lex, & verbum domini de Ierusalem*, & poi doueua trasferirsi à piantare il seggio Reale in Cielo: *superna Ierusalem*, one regnarebbe con Diuina Maestà, e gloria sempiterna. D

In ciuitatem Dauid; quæ dicitur Bethlehem: il Re della gloria facendosi huomo volse nascere in Berhlehem Città infima, & minima trà tutte del Regno di Israele, per insegnare à gli huomini il disprezzo de le grandezze mondane, che sono se non vanità; & che per mezzo della humiltà s'acquista il Regno celeste della gloria eterna: & così viene à restare confusa la superbia di Lucifero, e de primi parenti, che in luoghi illustrissimi, & nobilissimi s'insuperbirono, e perderono la diuina gratia: quelli in Cielo, e questi altri nel Paradiso Terrestre.

In ciuitate Dauid, quæ dicitur Bethlehẽ: E Christo volse nascere: *Bethlehem* viene interpretata casa di pane, perche lui è il vero pane viuo, che descende dal Cielo, pane della vera uita, il qual reficia, e sostenta le anime quanto al Sacramento del suo Santissimo corpo, & quanto alla dottrina del Santissimo Euãgelio, & con la gloriosissima sua presenza in Cielo reficia gli eletti; come dice la Glosa: *In Bethlehem dominus panis nascitur, qui reficit suos electos æternos pane*, e S. Gregorio: *Locus ergo in quo dominus nascitur domus panis antea uocatus est, quia futurum profectò erat, ut ille ibi per materiam carnis appareret, qui electorum mentes interna satietate reficeret. Factum est autem cum essent ibi, impleti sunt dies, vt pareret*: il modo come facessero quel Santo F viaggio la Gloriosa Vergine Maria, & il suo Sposo Gioseppe, si lascia da meditare alle diuote menti, per hora meditiamo noi quel parto ineffabile di Maria Vergine: *Peperit filium suum primogenitum*, parto singolarissimo, con modo miracoloso, sopra naturale; non già, che fosse per parte estraordinaria del corpo trasportato: che quanto a questo fu ueramente naturale, & ordinario, per li soliti egressi, & progressi humani; ma fu miracoloso quanto al modo di non esser molestati i chiostri virginali, e senza dolore.

Parto

A Parto glorioſiſſimo, che ſucceſſe à coſi ſacratiſſima concettione, come dice Sant'Ambroſio: *Nupta concepit, ſed uirgo generauit concepit ſine pudore, peperit ſine dolore.* Fù il naſcer del benedetto Chriſto, come il fiore prodotto dalla verga ſenza leſione, nè apertura della cortice: coſi Chriſto vſcì dal Virginal vētre di Maria ſenza moleſtia della pudicitia virginale, e ſenza dolore, eſſendo la Sātiſſima Vergine figurata per quella Verga di Ieſſe: *Virga Ieſſe floruit, Virgo Deū, & hominem genuit.* & come dice Eſa 35. *Germinans germinabit, & exultabit latabunda* quello, che per la eterna generatione procede dal Padre, come ſplendore dal Sole, nella ſua generatione
B temporale, naſcendo della Santiſſima Vergine, fu à guiſa di Sole con lo ſuo ſplendore, penetrando il vetro ſenza aprirlo, nè moleſtarlo. *Sol penetrat uitrū penetratur, non uiolatur: ſic uirgo peperit, nec uiolata fuit.* Queſto parto fu figurato per quel Velo di Gedeone, nelquale entrò la pioggia, e paſſando ſenza moleſtia del velo, onde il Salmo: *Deſcendet ſicut pluuia in uellus;* fu figurato queſto parto ammirabile per il roueto, che arſa ua auampato ſenza conſummarſi; fu figurato per la porta di Ezechiele ſempre chiuſa, per la quale entrò, & vſcì il Signore ſolamente, figurato per il ſaſſo ſpiccato dal monte ſenza mano: *Peperit*
C *filium ſuum:* ſuo figliuolo ſolo di lei quāto alla humanità per virtù, & opera dello Spirito Santo, lei ſola lo generò, lei ſola lo concepì ſenza che huomo alcuno vi haueſſe à fare in niun modo, *Filium ſuum*, che dal parto di Eliſabet, eſſendo anco dal marito di ambedue inſieme generato dice: *Impleū eſt tēpus pariendi. & peperit filium ſuū*, per dinotare queſta differenza, che non era ſolamente ſuo, ma anco il marito haueua parte in quella generatione: ma dal parto di Maria ſi dice: *Peperit filiū ſuum*, & l'iſteſſo Signore, per queſto ſi nomina ua figliuolo de l'huomo, cioè della Vergine ſola, *Filius hominis. Filium ſuum primogenitum*, primogenito, non che ne haueſſe mai altro dopò, ma primogenito vnigenito, che ne inanti, ne do- D
pò mai n'hebbe altro, come dice San Girolamo contra Eludio. *primogenitus non poſt quem alq; ſed ante quem nullus. Primogenitus*, primogenito, che era vnigenito, perche ogni unigenito ſi può diſe, primogenito, ma non già ogni primogenito ſarà ſempre vnigenito: &, come dice Lira, che nella legge il figliuolo unigenito ſi offeriua al Sacerdote nel Tempio, come primogenito: & come primogenito era riſcoſſo, & tale era da tutti tenuto, e dimandato, ſe bene era vnigenito, & come dice Beda: *Eſt unigenitus in ſubſtantia diuinitatis, primogenitus in ſuſceptione humanitatis. Primogenitus in gratia, unigenitus in natura:* Primogenito perche è il capo, e principio di tutti i predeſtinati. *In capite libri* E
ſcriptum eſt de me. Perche la poteſtà data à gli huomini di poter eſſere figliuoli per gratia, è per Chriſto: *Primogenitus in multis fratribus*, i quali fratelli ſono gli figliuoli dell'adottione, e di tutti Chriſto ne è capo come figliuolo di Dio. *Deus locutus eſt nobis in filio, quem conſtituit hæredem uniuerſorum, per quem fecit & ſæcula.* Peperit filiū ſuum primogenitū. Er chi potrà meditare il modo, come ſi ritrouaſſe la Santiſſima Vergine in quella notte, accorgendoſi eſſer vicina l'hora felicisſima del ſuo ammirabil parto; quando nel mezzo della notte, nel maggior ſilētio ella eleuata in Dio con la mente: hauendo già paſſato inſino à quell'hora in contemplatione, e F.
ſentendo nell'anima ſua vna dolcezza ineffabile tutta ſpirituale, e celeſte: diceua al ſommo datore d'ogni beni, & Dio di conſolationi parole di laude, e rendimento di gratie in queſto modo. O Dio d'Iſraele, Padre di miſericordie, datore di tutti i beni, Creatore, e Signore di tutte le coſe celeſti, e terreſtri, viſibili, & inuiſibili; Vi benedico, e ui ringratio, che per voſtra bontà elegge di me abietta, e pouera Verginella, per farmi Madre del voſtro vnigenito figliuolo; in me mandaſti il voſtro Eterno Verbo à humanarſi, prendendo l'humana carne nel

A mio Verginal ventre, per opera dello Spiritosanto: ecco venuto il tempo, & giunta l'hora, che debba nascere il nostro Figliuolo vnigenito; e sia dato al mondo il pretioso tesoro, per pagar il debito, che con la diuina vostra giustitia tiene la natura humana. Ecco venuta l'hora, che nasca il Saluator del mõdo, come mi disse l'Angelo, e sia dato il Consolatore, il Redentore, il desiderato del genere humano; quello che già per tanti secoli promettesti a' Sãti Patriarchi; e proferisti per tanti Oracoli de' Profeti, e dimostrasti con tante figure e simboli: Hora sono compiti noue mesi, che in me è conceputo; ecco ò Sommo Padre di clementia, sommo Si
B gnore, e Monarca, Dio eterno, vi offerisco il frutto della uita: nato nell'Orto, conchiuso del Verginal mio vẽtre; raccolto dall'albero delle castissime mie viscere; vi offerisco il pretioso pegno di salute eterna, qual mi fidasti in deposito, e da me fedelmente per noue mesi custodito, e conseruato. E veri simile, che la Santissima Vergine orando facesse tal sorte di soliloquij in ql la beata notte, stando tutta elenata in Dio, sentendo un giubilo ineffabile, vna dolcezza, e contentezza sopraceleste nell'anima sua: one in quell'hora posta in estasi, la contemplo, che fruisse la diuina essentia: & gli fu mostrato in spirito, & fatto vedere la eterna ge
C neratione del Verbo eterno, & la ema natione dello Spiritosanto: & isueglia ta dall'estasi, sentendo le melodie, e concerti de' canti Angelici, abbassando gli occhi, si trouò auanti nato di lei il Figliuolo di Dio fatto huomo in forma infantile; e per tale lo conobbe certissimo, e come suo vero Dio, e Creatore l'adorò; & come figliuolo vnigenito del Padre, e primogenito nato di lei lo raccolse in braccio, lo basciò, e diuotissimamente lo inuolse in poueti pannicelli, & lo fasciò. Deh anima mia accostati al diuersorio di Bethleem, entra in quella capanna: Mira quel Presepio, e contempla quella Santissima Vergine; come pigliò in mano quel di-
uin bãbino, qual lo vedeua nudo, tre- D
mante di freddo, piangente. Contempla come lo abbracciasse, & se lo stringesse al petto: con quanta diuotione lo mirasse in faccia, quanta dolcezza celeste sentiua nel suo cuore, mentre tutta liquefatta nell'anima sua, era in Dio trasformata. Conosceua benissimo, che quel bambino, qual gli giaceua auanti, e si pigliò, e si teneua in braccio, e si stringena al collo, era il Rè della Gloria, che in Cielo riposa nel seno del Padre Eterno; e risiede sopra Serafini, & vedendolo in tanta viltà, pouertà, bassezza, & humiltà; lo mirana però co'l lume del suo diuoto spirito nel Throno della Santissima Trinità, & così l'adoraua, lodaua & riueriua.

Et mentre anch'io con l'anime diuo E
te mi dò à contemplare Maria in tal pũto, la ueggo ripiena di contento ineffabile, vedendosi esser Madre di Dio, di hauer partorito senza dolore, senza corruttione, restando intiera, & illibata la sua virginal pudicitia; & ripiena da vn canto d'vn reuerentiale timore, vedẽdosi Dio humanato, e di lei nato: & dall'altro canto piena d'amor materno: per amor era spinta ad abbracciarlo subito, e per timor trattenuta, non osaua toccarlo, come quello al cui cõspetto tremano le potestà Celesti. Ma finalmente sentẽdosi stringere dal materno affetto, senza metter più indugio, lo prese in braccio, considerando ella per tal effetto essere stata eletta F
dal Padre Celeste, oue stringendoselo al collo, & sentendo il vagire, & pianto del benedetto bambino, non puotè con manco, che anco lei insieme non piangesse seco; lagrime però di dolcezza d'amore. Et mirando in quel radiante, & diuin volto, del diuino pargoletto, chiaro più che Sole; hora come Dio lo adoraua, & hora lo basciaua, e stringeua come amato figliuolo. Lo ringratiaua, che fosse nato al mondo per saluare, & redimere gli huomini, & che hauesse eletta lei per madre, & di lei fosse nato, conseruando illesa sua virginità, & libera dalli dolori del parto;

&

A & con lagrime dolciſſime, & diuotiſſime tenendolo ſtretto al petto, le andaua dicendo: Ah figliuolo mio cariſſimo, nato delle virginali mie uiſcere; in che modo potrò io accarezzarui mai? con che vi coprirò, e ſcalderò per diffenderui dalla ingiuria del freddo? qual è il voſtro primo tormento, che cominciate à patire in queſto mondo per ſalute de gli huomini. O Re celeſte, ò luce, e ſplendore della gloria eterna; determinando voi di farui huomo, perche voleſte elegger vna madre così pouera come ſon'io? mancauano nel mondo le Regine, le Prencipeſſe, le
B Signore ricchiſſime, che meglio di me hauerebbono potuto coprirui con ricchi, preciosi, & riccamati panni; come conuiene, eſſendo voi quel che ſete? e che poſs'io hora altro, ſe non coprirui con panniceli pouери, abietti, e vili? & poiche vi piacque eleggermi per madre, perche voler voi naſcer in luogo tanto ſprezzato, & abietto, dētro queſta capanna: O figliuol mio dilettiſſimo ſe in Nazareth foſti pur nato, in quella pouera mia caſuccia, meglio di quello ch'io poſſo qui, hauerei potuto accarezzarui: ma quì, che poſs'io fare? Ah figliuolo mio amantiſſimo, e vero mio Dio, mi hauete liberata da gli dolori del parto, che ordinariamēte ſentono tutte l'altre madri; deh perche volete
C hora, ch'io ſenta dolor compaſſioneuole nel cuor mio, in veder quella voſtra faccia oue gli Angeli mirando gioiſcono, hora bagnata di lagrime, e far atto di piangere? *Et pannis eum inuoluit, & reclinauit eum in præſepio, quia non erat ei locus in diuerſorio*: Nacque nel diuerſorio luogo molto vile, & anguſto; talmente diſcommodo, che non ui era, oue poteſſe eſſer poſto, ſe non nella mangiatoia de gli animali. Il diuerſorio, è strada publica, ou'era continuo tranſito ad ogni ſorte di paſſeggieri: & quiui uolſe eſſer partorito il Saluatore; fatto molto inſolito certo, & diuerſo da quello ſogliono vſare ordinariamēte tutti gli altri: che in ſimili effetti cercano luoghi rimoti, ſecreti, & commodi; oue agiatamente poſſino hauere le ſue D
commodità, per far fare que' ſeruigij, che ſogliono occorrere ne' parti, e d'acqua per lauare, e di fuochi per aſciugare, e d'aiuti de oſtetrici, e ſimili: Ma, perche queſto parto fù ſingolariſſimo, molto differente, e diſſimile da gli altri, anco in queſto fù differente, & inſolito per il luogo. *Pannis eum inuoluit, reclinauit eum in Præſepio, quia non erat ei locus in diuerſorio*. E qui ſi notano tre coſe.

Prima lei medeſima, la Santiſſima Vergine, che ſenza dolore hauea partorito il Benedetto Bambino; lei propria con le ſue mani ſubito la raccolſe, lo rinuolſe con panni pouери, & vili; ma cādidi, e puliti, che ſeco ſi haueua portati di Nazareth, per queſto effetto: E
Pannis eum inuoluit (queſto fu fatto) queſto baſtò, non vi fù biſogno di alcune altre coſe: come ſogliono occorrere ne gli altri parti communi, & ordinarij: one è biſogno de oſtetrici, per far quei lauamenti, & ſimili altri ſeruitij, e coſe, che tutto ſi eſcludono, dicendo, che Maria lei propria: *Pannis eum inuoluit*. Ma coſa di gran ſtupore, che quello, il quale veſte tutto il mondo con tāta uarietà, & gli Cieli di Stelle, l'aria di luce, i monti, le campagne, e prati d'herbe, e fiori: che produce nel mare le gemme, ne' monti l'oro, e l'argento, ſi veda naſcere coſi pouero, & abietto; che à pena hebbe pouери, & vili panniceli, ne' quali foſſe inuolto; & fù ciò per amor noſtro, per acquiſtarſi la ve- F
ſte perduta della innocenza, e della gratia, che così anco volle eſſer inuolto, & legato con le mani, e piedi, tra quelli abietti panni, per reſtituire à noi la libertà perduta, per la diſobedienza de' noſtri primi parenti, iquali licentioſamente troppo diſtendendolo la mano ci fecero ſchiaui e captiui: hebbe penuria di luoco nel diuerſorio per preparare à noi l'eterne habitationi in Cielo, come dice S. Greg. *Qui ad dexteram Dei patris ſedet, loco eget in diuerſorio, ut nobis in domo patris multas paret māſiones. Reclinauit eum in præſepio*: Nato il Salua-

A iore fù posto nel Presepio, mangiatoia de giumenti trà fieno, & rigide sto bie: oue per esser alquanto alzato da terra, la Santissima Vergine seingegnò riporlo; acciò stesse più commodo, iui collocato auanti l'Asinello & vn bue, e tutto fù fatto con misterio; perche l'huomo ribellato da Dio per la superbia, e disobedienza sua diuenne simile à giumenti: *Homo cum in honore esset nõ intellexit, comparatus est iumentis insipientibus, & similis factus est illis*. Hor'il benedetto Saluatore, per ricuperare, & restaurare l'huomo, pigliando la humana natura per la incarnatione, venne à farsi simile à un giumento, sopra di se portando e pigliando le some e pesi de nostri peccati, e pene per discaricar noi: *Et posuit Dominus in eo iniquitatem omnium nostrorum*: & come dice Sã Ambrogio sopra San Luca: il Benedetto Christo sopra il giumento della sua humanità volse portare il ferito e mezzo morto huomo peccatore, per cõdurlo nella Chiesa oue fusse risanato. *Iumentum potest dici caro Christi, qua portauit nos in stabulo Ecclesiæ, ne essemus sicut equus, & mulus*: però nella humiltà, & obedienza sua, nascẽdo volle esser collocato nel presepio, luogo de giumẽti; hauendo ciò accennato per il Profeta; *Vt iumentũ factus sum apud te, & ego semper tecũ. Reclinauit eum in præsepio*: & perche il misero, e disgratiato huomo haueua preso il cibo vietato, e riseruato da Dio, disubedẽdo a Sua Diuina Mae

C stà; per il peccato diuenne moriale, uilissimo, e disprezzabile; diuenne tutto disordinatissimo nelli appetiti suoi bestiali e terreni, e fu priuo delli cibi del Paradiso, del cibo della uita: il Benederto Saluatore per restituir l'huomo alla immortalità, à gli honori Celesti, alla satietà eterna, al cibo della vita, e della gloria, nascẽdo, vol e come cibo esser posto nel presepio, accioche l'huomo mangiandolo nel Santissimo Sacramento, cessasse di esser bestiale, e diuenesse spirituale, e celeste fatto partecipe della Diuina natura, per viuer eternamente con Dio; perche come cibo vi

uo trasmuta in se chi lo riceue: *Ego sum* D *panis viuus, qui de Cœlo descendi: sicut misit me viuens pater, & ego viuo propter patrem; & qui manducat me, viuet propter* Ioa. 6.
me: & S. Agostino: *Cibus sum grandium.* S. Au-
Cresce, mãducabis me, nec tu me mutabis in gust.
te, sed tu mutaberis in me: intendendo si, li. con-
che per gratia e carità co'l Santissimo fess.
Sacramento l'huomo viene à unirsi, & incorporarsi come una cosa istessa con il Signore, & l'istesso: *Vt autẽ panẽ Angelorum* S. Au-
manducaret hõ, creator Angelorum gust.
factus est homo, & il P. S. Greg. officiuan- sopra
do, perche il Saluatore uenendo in q̃- Sal. 24
sto mondo, volesse nascere in Bethlee, & esser posto nel presepio; dice che tutto fu con gran misterio, perche Bethlehem è interpretata casa di pane & significa la Santa Chiesa: Et tù posto nel pre E
sepio, luogo oue si suole porre il cibo alli animali; perche lui si era dato à gli huomini, in cibo delle menti loro. *Qui bene etiam in Bethlehem nascitur; Bethlehẽ quippe domus panis interpretatur: ipse enim est, qui ait: ego sum panis viuus, qui de Cœlo descendi*: e poi parlando del presepio dice: *Et præsepe natus impleuit, qui cibũ semetipsum mentibus mortalibũ præbuit*: e la Glosa esplica, che il presepio significa l'Altare: *Infans ponitur in præsepio, hoc est corpus Christi super Altare*: e tutto corrisponde benissimo, considerando che il Diuersorio era una casuccia de due muri con vn coperto apoggiato sopra, a modo d'vn tugurio ò Capanna: & haueua due porte, oue era trãsito di strada publica e comune; come lo descriue F
il venerabil Beda, dicendo, che è figura della Chiesa: *Diuersorium est domus inter duos muros, duas ianuas habens figura Ecclesiæ inter Paradisum & mundum*: & essendo il diuersorio albergo d'animali, & il presepio luogo, oue si suol porre il cibo auanti à quelli, il tutto pur fu misterioso, secondo quel detto del Profeta. *Animalia tua habitabunt in ea, parasti in dulcedine tua pauperi Deus*: perche dentro è Santa Chiesa vien dato Giesu Christo per cibo alli fedeli; & quanto alla sua dottrina, & quanto al Santissimo Sacramento del suo corpo.

Recla-

A *Reclinauit in præsepio*: & nato il Saluatore fù posto nel presepio, per corrispondere à quel detto di Iob 6. che dice: *Nunquid rugiet onager, cum habuerit herbam, aut mugiet bos cum ante præsepe plenum steterit*: oue secondo San Gregorio essendo significato per herba, & fieno la humana carne del Redentor nostro Giesu Christo, & per l'onagro il popolo Gentile, e per il bue il popolo Giudaico, vien dimostrato: che per l'incarnatione di Christo fù adempito ogni desiderio di ciascheduno di quei due popoli: & restorno à pieno consolati riceuendo la gratia, & massime la gentilità essendo per lo errore della idolatria simile alle bestie, adorando molti brutti animali per loro Dei, come dice S. Paolo: *Cum gentes essetis ad simulacra muta prout ducebamini euntes*; e

B per il cibo della dottrina Euangelica furono conuertiti, e richiamati da tal errore, & così ogni anima fedele hauendo nel presepio dell'Altare il Santissimo corpo del Saluatore Giesu Christo, si deue consolare. Et perciò dobbiamo tutti noi conoscere il beneficio della incarnatione, & natiuità di Christo venuto in questo mondo per salute nostra; altrimente saremo ripresi co'l popolo Giudaico di troppa sconoscenza, & ingratitudine: come dice Isaia Profeta in persona di Dio; *Cognouit bos possessorem suum, & asinus præsepe Domini sui. Israel autem non cognouit me*: & più oltre; *Assimilauit te, & non cognouisti me*:

C come anco vedendo noi il Signore, che subito nato fù posto sopra il fieno, dentro il presepio, dobbiamo conoscere, e considerare la fragilità della nostra carne fracida come fieno, per il peccato di Adamo; & per Christo douerà rifiorire per la Risurrettione, dicendo lui: *Ego sum resurrectio, & uita*. & da questa considerazione conoscendo quanto sia uana cosa vsar sollecitudine per le delitie della carne, dobbiamo risoluersi non voler viuere secondo la carne: ma secondo lo spirito, dicendo San Paolo che: *Sapere secundum carnem mors est, si autem secundum carnem uixeritis moriemini: & si spiritu facta carnis mortificaueritis, uiuetis*, & Galat. 5. *Dico autem in Christo, spiritu ambulate, & desideria carnis non perficietis*. D

Il Figliuolo di Dio venendo in questo mondo volse sempre essere come pelle rino, e forastiero, del tutto alieno, e contrario alle cose del mondo: come già in persona di lui predisse il Profeta. *Incola ego sum in terra*, & anco: *quoniam aduena ego sum, & peregrinus, sicut omnes patres mei*: e però subito, che fù nato, non si trouò luogo per lui oue riponerlo, & come tale visse sempre: di modo che poi soleua dire: *Vulpes foueas habent, & uolucres cæli nidos, filius autem hominis non habet ubi caput suum reclinet*: & anco come alieno, e contrario alle cose di questo mondo diceua: *Ego* B *non sum de hoc mundo. Ego testimonium perhibeo de mundo, quia opera eius mala sunt*: & questo osserua il Padre San Gregorio, che il Signore volse nascere non in casa de parenti, ma in loco alieno: *Qui non in parentum domo, sed in uia nascitur, ut profecto ostenderet, quia per humanitatem suam, quam assumpserit, quasi in alieno nascebatur*: & il Signore nascendo in luoco alieno: & non hauendo oue nacque, luoco per esser collocato, amaestra, & dà essempio à tutti noi Christiani, che in questo mondo, oue nasciamo, non dobbiamo curarsi di hauer luogo per nostro riposo: ma procurar di hauerlo in Cielo, & essere alieni dalle cose di questo mondo in- F mondo, viuendo in questa vita, come peregrini, e forastieri, per hauer la nostra conuersatione in Cielo: *Nostra autem conuersatio in Cœlis est*, & anco: *Non enim habemus hic manentem ciuitatem, sed futuram inquirimus*: & altroue: *Nolite conformari huic sæculo*: Non volse nascere nella Città, nè in casa, ma in publica e comune via; perch e era la vera via di salute per tutti quelli, che si vogliono saluare: & felici noi, se imitaremo, e seguiremo questa via come dice S. Paolo Colos. 2. *Sicut ergo accepistis Iesum Christum Dominum nostrum, in ipso ambulate; radicati, & superedificati in ipso.*

1. Corint. 12.

Isaia 43.

Isaia 49.

Philip. 3. Hebr. 13. Rom.

A *Et pastores erant in regione eadem vigilantes, & custodientes vigilias noctis super gregem suum, & claritas Dei circumfulsit eos:* & questa è vn'altra circostãza, qual si considera nella Natiuità del Saluatore: che piacque à Dio, per diuina dispensatione, si ritrouassero alcuni Pastori in quelle parti, à quel tempo, & in quell'hora vigilando alla custodia de' loro greggi, acciò questa Natiuità fusse riuelata con quel solito modo, che si sogliono manifestare le cose di Dio, per ordine di fede: *Fides ex auditu, auditus autem per verbum Christi.*

Fù dunque prima manifestata la Natiuità di Christo à Pastori huomini poueri, idiori, semplici, & abietti, & eglino la publicarono ad altri: e poi gli altri ad altri, e di mano in mano, si andò diuulgando: Et ciò fù figura dello stato Apostolico della Chiesa, perche gli Apostoli, a' quali fù dato potestà di conoscere i misterij della Natiuità, vita, dottrina, e miracoli di Christo, & essi poi li publicorno, & manifestorno ad altri; fino, che si diuulgò in tutte le parti del mondo: & così gli Apostoli furono molto simili à quei Pastori per la semplicità, pouertà, e bassezza loro: O si può anco dire, che la Natiuità di Christo prima fù manifesta a' Pastori, i quali significano il popolo Giudeo, al quale erano state fatte le promissioni del Saluatore Christo, come à gli antichi Patriarchi, e Profeti, i quali essercitarono l'officio de' Pastori, come Mosè, Abraam, Isaac, Iacob, Daniel, & altri.

Pastori poueri, semplici, e vili, Dio volse che fossero nontii della Natiuità del suo figliuolo, perche in tutto si cõpiacque vedere à risplendere l'humiltà: non come si farebbe, secondo il mõdo, che quando ad alcuni nascono figliuoli, procurano personaggi grandi per compadri, facendoli venir di lontano con gran spesa: e si tarda à far figliuoli di Dio l'anime delli figliuolini: O ambitione, ò vanagloria troppo grãde. Si vede in questo, & non si attende al principale, che sarebbe chiamar huomini, i quali possino insegnare, & hauer cura della salute di quelle anime de' figliuoli, occorrendo il bisogno. D

Quanto poi alle qualità di questi Pastori, si possono notare in loro molte buone, & laudabili conditioni, tutte virtuose. Prima come persone pouere, & abiette viueuano con molta semplicità, e sincerità, cõtentandosi dello stato, nel qual si trouauano, il tutto riconoscendo da Dio; cosa che molto piace alla Maestà Diuina: *Et Pastores erant in regione eadem.* La seconda conditione, erano vigilanti, *vigilantes.* La terza conditione è di attendere con diligenza à proprii fatti. *Custodientes gregem suum.* La quarta conditione, ch'erano timorati, fedeli, e diuoti; & ascoltando la E parola di Dio dall'Angelo, subito gli diedero fede: *Et dixit illis Angelus nolite timere.* La quinta conditione è, che furono obedienti al Nontio di Dio. *Loquebantur adinuicem, transeamus vsque Bethleem.* La sesta conditione è, che furono molto solleciti, pronti, e feruenti: *Et venerunt festinantes.* La settima cõditione è, che perseuerorno nell'opera, sin che hebbero trouato il Signore: *Et inuenerunt Mariam, & Ioseph, & infantem positum in Presepio.* L'ottaua conditione è, che furono grati à riconoscere il beneficio, e fauore fattogli da Dio, in hauerli manifestata la Natiuità del Saluatore: *Et reuersi sunt Pastores glorificantes, & laudantes Deum in omnibus, quæ audierant, & viderant, sicut dictum est ad illos:* Et perche questi Pastori erano F di così buone qualità, furono degni dell'allegrezza, e consolatione della Natiuità del Saluatore, & del splendor Celeste, & della compagnia de gli Angeli, vdendo le voci, e canti Celesti, fauori veramente grandissimi; così ogni Christiano deue procurare d'imitar queste virtuose, e buone conditioni de i Pastori, per celebrare diuotamente il Santissimo Natale del Signore, acciò ne riporti frutto di salute: massime che per lo più sogliono i fedeli in questa gran solennità riceuere il Santissimo Sacramento del Corpo del Signore.

Et

A *Et Angelus Domini ſtetit iuxta illos, & claritas Dei circumfulſit eos, & dixit illis Angelus: Nolite timere. Ecce enim euangelizo uobis gaudium magnum: Quod erit omnis populo, quia natus eſt vobis hodie Saluator, qui eſt Chriſtus Dominus, In ciuitate Dauid:* dicendo l'Angelo: *Gaudium magnum, quod erit omni populo:* Nona d'allegrezza grandiſſima, e commune à tutto il Popolo; vuol auuiſar, che la Natiuità del Saluatore era per beneficio vniuerſale di tutti, che venne per ſaluar tutti, e del Popolo Giudaico, e del popolo Gentile ſecondo l'Oracolo del Profeta Iſaia 60. *Tunc videbis, & affluës, & mirabitur, & dilatabitur cor tuũ, quando conuerſa fuerit ad te multitudo gẽtium.*

B *Natus eſt vobis hodie Saluator, qui eſt Chriſtus Dominus.* Nato à noi nel mondo hoggi, per Natiuità temporale, di Madre fatto huomo, quello che in Cielo naſce da Dio Padre eternamente. Et qui vien accennato, che non vna ſola Natiuità di Chriſto ſi ritroua; ma ſono tre, cioè Natiuità Eterna, e Diuina; Natiuità Corporale, ò Temporale: & Natiuità graruita, e ſpirituale: Della Natiuità diuina, & eterna dice il Salmo: *Dominus dixit ad me, filius meus es tu, ego hodie genui te.*

In principio erat verbum, & uerbum erat apud Deum, & Deus erat verbũ. Della Natiuità temporale, carnale: *Ecce virgo concipiet, & pariet filium, & vocabitur nomen eius Emanuel. Et verbum caro factum*

C *eſt, & habitabit in nobis.* Della Natiuità graruita ſpirituale. *Lux orta eſt iuſto, & rectis corde lætitia. Dedit eis poteſtatem filios Dei fieri, his qui credũt in nomine eius:* Nella Natiuità Diuina, naſcendo dal Padre eterno, naſce generalmente à turte le creature, & Angeli, & huomini, & à rutte le coſe: *Hoc erat in principio apud Deum, omnia per ipſum facta ſunt, & ſine ipſo factum eſt nihil. Quod factum eſt, in ipſo vita erat.* Nella Natiuità corporale naſcẽdo di Madre Vergine in queſto mondo, nella pienezza de rempi, naſce à tutti gli huomini buoni, e cattiui: *Verbum caro factum eſt, & habitauit in nobis: in propria venit, & ſui non receperunt.* Nella Natiuità gratuita ſpiri D tuale naſce nelle menti de' buoni. *Qui non ex ſanguinibus, neque ex uoluntate carnis, neque ex uoluntate uiri; ſed ex Deo nati ſunt.* Per la Natiuità Diuina dal Padre, dà l'eſſere, & à gli Angeli, & à noi; per la Natiuità corporale di Madre naſce Saluatore, per darci la gloria. *Pariet filium, & uocabis nomẽ eius Ieſum, ipſe enim ſaluum faciet populum ſuum à peccatis eorum.* Per la Natiuità ſpirituale nelle menti: naſce per giuſtificarci, e darci la gratia. *Illuminat omnem hominem uenientem in hunc mundum.* Nella Natiuità eterna il Saluatore hà Padre ſenza Madre. *Tecum principium in die uirtutis tuæ: in ſplendoribus ſanctorum ex vtero ante Luciferum genuite. Eructauit cor meum uerbum bonum.* Nella Natiuità corporale E hà Madre ſenza Padre. *Maria peperit filium ſuum primogenitum.* Et nella Natiuità gratuità ſpirituale Chriſto hà Padre, Madre, fratelli, e ſorelle. *Quicunque fecerit uoluntatem Patris mei, qui in Cælis eſt, ipſe meus frater, & mater, & ſoror eſt.* Sono nella perſona del benedetto Saluatore tre ſoſtanze, Diuinità, Spiriro, & Corpo: così corriſpondono tre Nariuità ſecõdo le Sacre Scritture; La Natiuirà Diuina dal Padre, la Corporale dalla Madre, e la gratuita ſpiritua le nelle menti de' Fideli: dal Padre naſce vero Dio: *Deum de Deo lumen de lumine, Deum uerum de Deo uero:* Della Madre naſce huomo: *Natus ex Maria Virgine et homo factus eſt.* Nelle menti naſce ſpiriro. *Quod natum eſt ex ſpiritu ſpiritus eſt, ſpiritus ubi uult ſpirat ſpiritus uita:* Viuificante con la gratia. Dal Padre naſce come via; dalla Madre, come verità: nelle menti naſce come vita: *Ego ſum uia, ueritas, et uita.* Dal Padre naſce ſempre indeſinentemente: *Ego hodie genui te.* Di Madre è nato vna volta: *Peperit Maria filium ſuum primogenitum:* Nelle menti naſce ſouente volte, rante quãte l'huomo ſi diſpone: *Ad eum ueniemus: & uado, et uenio ad uos.* Et per commemorare le tre nariuità del Saluatore, la Sãta Chieſa vſa di celebrare tre Meſſe il giorno di Natale: vna di mezza notte

per

A per la generatione Eterna: la quale è occulta à gl'intelletti nostri, & impercettibile, mentre siamo in questa vita, come dice Isaia. 53. *Generationem eius quis enarrabit?* L'altra Messa si celebra all'Aurora, quando è in parte oscuro, & in parte chiaro per la Natiuità corporale di Christo: la quale è parte manifesta, e parte occulta: manifesta quanto al fatto: *Natus est vobis hodie*; occulta quanto al modo: *Quomodo fiet istud?* La terza Messa si celebra la mattina nel chiaro del giorno: perche la Natiuità spirituale nelle anime, è manifesta cõ gli segni delle opere buone, che fanno quelli ne' quali nasce il Signor per gratia: *Si quis diligit me, sermonem meum seruabit*: & Christo spiritualmente vien conceputo nelle menti per buo
B ni affetti: si partorisce per buoni effetti di opere virtuose: & si nutrisce per il profitto nel bene, perseuerãdo in quello: dicendo dunque l'Angelo: *Natus est vobis hodie Saluator, qui est Christus*: viene ad accennare la distintione del nascere del Saluatore.

Et hoc uobis signum: inuenietis infantẽ positum in Præsepio pannis inuolutum: Il segno, per il quale potessero certificarsi i Pastori di quanto gli haueua annuntiato l'Angelo della natiuità del Saluatore, fù la humiltà grandissima, nella quale il Saluator volse nascere: nè altro segno era più conueneuole di questo: per
C che l'humiltà è il vero segno della salute, e della gratia, come virtù contraria al vitio della superbia, radice, e causa del peccato, della morte, e della danna
Eccle. 10. tione: *Initium omnis peccati est superbia*:
Pl. 17 *Dispersit superbos mente cordis sui, quoniã tu populum humilem saluum facies, & oculos superborum humiliabis*: Per la superbia si perde la salute, e la gratia, & la humiltà è segno della natiuità del Saluatore, il quale ci haueria dato la gratia, e la salute, che per ciò era venuto à tanta humiltà: & così à ciascheduno la humiltà è il vero segno, & indicio di conoscere, come poter conseguire la salute, & gratia di Dio: se si camina per la via della humiltà.

Deus superbis resistit, humilibus autem
D *dat gratiam*: e come dice il venerabil. Beda allegato nella Glosa: *Signum salutis est fidelibus, humilitas Saluatoris, quæ est oppositæ superbiæ per quam mors in mundum intrauit: nam per superbiam salutem amisimus, ideo necesse est (si redire uolumus) per oppositam uiam redeamus*: Et tal via è la humiltà, per la quale caminano tutti quelli, che sono del popolo del Saluatore: e tutti i con tal segno sono segnati, come dice San Bernardo: *Via ad Cælum est humilitas*, & anco. *In signum sunt positi, panniculi tui Domine Iesu, sed in signum cui hodie à multis contradicitur, multi quippe uocati, sed nõ multi electi, ideo nec signati*: à questo segno contradicono i superbi del mondo, gli ambitiosi, i pomposi, i sensuali carnali, gli auari,
E e gl'iracondi, & inuidiosi.

Et hoc uobis signum: à noi Christiani è dato per segno il presepio del Saluatore; segno, che ci dinota quello debbiamo fare per saluarsi. Deh attendiamo bene ad osseruare questo segno, & mirandolo accendiamoci di feruore, per imitare quanto ci vien segnato, acciò con nostra confusione non habbiamo poi à dire: *Signa nostra non uidimus, & nos non cognouimus amplius*, Che se non haueremo i segni de' Christiani non saremo conosciuti da Christo per suoi nel giudicio: onde vedendo in Christo li segni delle Santissime piaghe, & la
F Santissima Croce in Cielo: in uece di hauerne consolatione, sentiremo estrema confusione, per esser stati troppo mondani, e dedicati con l'affetto alle cose terrene: *Turbabuntur gentes, & timebũt, qui habitant terminos à signis tuis. Et hoc uobis signum:* Il segno dato a' Pastori per trouare il Saluatore nato, cõsiste in tre cose, che vengono significate in quelle parole: *Inuenietis infantem*, la pouertà: *Et positus in Præsepio*, che significa la humiltà: questo fù il segno dato a' Pastori dall'Angelo. *Et hoc uobis signum*: ad altri furono dati diuersi segni, in diuerse parti del mondo, per far conoscere la natiuità del Saluatore. A Magi in Oriente fù dato per segno vna

nuoua

A nuoua Stella, che apparue loro, secondo l'oracolo del Profeta Balaam: *Orietur Stella ex Iacob, et exurget virga ex Israel*: La qual Stella veduta da tre Regi huomini dotti: intesero perciò esser nato il Saluatore del mondo, quello il quale hauea da saluare, e da redimere tutto il genere humano, patendo lui nel tronco della Santissima Croce acerba morte: *Vidimus Stellam eius in Oriente, et venimus adorare eum*. L'Imperatore Ottauiano Augusto hebbe il segno nel Sole per conoscere la Natiuità del Saluatore, & vero Messia, che secondo l'oracolo della Sibilla vidde oltra il solito (ò cosa marauigliosa) vn gran circolo intorno al Sole, & in mezo staua vna Vergine, che teneua vn bambino in braccio, con vna diadema reale: & conoscendo, che il bambino era il Rè de' Regi, e Signor de' Signore: lo riconobbe, & adorò per Dio; & in oltre essendoli anco offerti dal popolo honori diuini, gli rifiutò, & prohibì con general editto, e che niun più si facesse chiamar Signore: & ciò corrisponde alla Profetia: *Et adorent eum omnes reges terræ, omnes gentes seruient ei*. Altri segni marauigliosi furono dati al popolo Romano, & è, che si vidde scaturire vna fonte d'oglio, scorrendo fin nel Teuere, con grande abbondanza per tutto il giorno: in segno, che era nato nel mondo quello, che era onto: secondo il detto del Salmo: *Propterea unxit te Deus, Deus tuus oleo lætitiæ præ participibus tuis*: Era nato per communicare abbondantemente la pienezza della gratia, e suoi meriti, à tutti gli huomini: & non solamente questo segno, ma anco vn'altro molto notabile: che essendo stato edificato vn Tempio in memoria della gran Pace, che godeuano i popoli sotto l'Imperio di Ottauiano Augusto, & dimandato l'oracolo, fù risposto che hauerebbe durato fin che la Vergine hauerebbe partorito; la qual cosa stimandola impossibile, conchiusero, che il Tempio durarebbe in eterno: e così scrissero nel frontispitio di esso: *Templum Pacis æternæ*: Tenendo, che mai vna Vergine hauesse à partorire: & in tal notte nell'hora, che nacque il Saluatore, rouinò questo Tempio fino da fondamenti: & come osserua Innocentio primo. In questo conforme al detto di San Paolo, restò confusa la sapientia, e prudentia de' Sauii, e Prudenti del mondo. *Perdam prudentiam prudentum, & sapientiam sapientum reprobabo. Et facta cum Angelo multitudo militiæ cælestis laudantium Deum*: Fù di gran misterio, che con l'Angelo, c'hauena annonciata la Natiuità del Saluatore, si accoppiassero altra moltitudine d'Angeli, apparendo sensibilmente in forma humana: & come vn'essercito discendendo dal Cielo, cantassero lode à Dio, & annontiassero pace à gli huomini di buona volontà; ilche puote essere, acciò la cosa hauesse maggior authentichezza: & perche gli Angeli volessero far l'officio loro di laudare concordeuolmente la Maestà Diuina; insegnando à noi di congratularsi, quando il nostro prossimo vien instrutto, ò habbia alcun'altro bene, douersi laudar Dio co'l cuore, con la voce, & con le opere: & dicendo, che gli Angeli erano come moltitudine d'vna gran militia, si notifica, che il Figliuolo di Dio, venendo in questo mondo, come Duce per combatter contra i maligni spirtii, à nostra difensione, volle ordinar la sua militia, che sono gli Angeli; i quali pur custodiscono, e difendono gli huomini. *Pax hominibus bonæ voluntatis*: gli huomini per il peccato erano incorsi in quattro sorti di guerre, ò discordie: cioè contra Dio, contra gli Angeli, contra il prossimo, & contra se stessi, & Christo come Prencipe di pace, venendo in questo mondo restaurò ogni sorte di pace; purche gli huomini habbino buona volontà. *Gloria in altissimis Deo, & in terra pax hominib. bonæ voluntatis*: Per la Natiuità del Saluatore, douea risultarne gloria à Dio, & à gli huomini pace. *Pax hominibus bonæ voluntatis*: non indifferentemẽte à ogni sorte di huomini vien annonciata la pace, ma à quelli, che hanno buona volon-

Num. 24.

Innocen. 3. ser. 3. de Nat. dñi.

1. Corin. 1.

A volontà, & gli maligni ne vengono essclusi. Come anco il nascer del Saluatore, fù per beneficio vniuersale di tutti sufficientemente: ma efficacemente la sua natiuità gioua solamẽte à gl'huomini di retta volontà: *Lux orta est iusto, & rectis corde lætitia, exortum est in tenebris lumẽ rectis corde.* La Natiuità del Saluatore è per salute di tutto il genere humano, per comune beneficio di tutti, per reconciliar tutti gli huomini cõ Dio: togliendoli dalla potestà del Diauolo, per condurli al Cielo, e fargli figliuoli di Dio, heredi della gloria, *Dedit eis potestatem filios Dei fieri, his qui credunt*: Però bisogna hauer buona volontà: per questo è nato à noi, fatto huomo: per questo ci è dato dal Padre: *Puer*
B *natus est nobis, & filius datus est nobis*: e come dice S. Agostino: *Deus factus est filius hominis, vt filios hominum faceret filios Dei*: Et anco ha voluto nascere à noi, come via, verità & vita per guidarci alla salute, come dice il sudetto Sant'Agostino, parlãdo in persona di Christo: *Ambulare uis? ego sum via: falli nõ uis? ego sum ueritas: mori non uis? ego sum vita*: Così sapessimo noi imitarlo nelle sue attioni: le quali per imparar meglio dobbiamo con la mente accostarsi al santo suo presepio, come fecero i Pastori. *Transeamus vsq; ad Bethlehẽ, & videamus hoc verbum, quod factum est, quod fecit dominus, & ostendit nobis* Cose veramente degne da vedersi, & molto no-
C tabili, che dentro al presepio stia à giacere il Saluator del mondo nato bambino: e tanto più è ammirabile, quanto che quello è il Verbo eterno: la Sapienza increata; lo Emanuele, che sà reprobar il male, & elegger il bene. Onde dobbiamo con molta diligenza osseruare tutte le attioni, che fece subito nato: *Transeamus vsque Bethlehẽ, & videamus*: Accostiamoci à quel presepio con le menti nostre, e contempliamo il Saluatore, che si giace inanti la sua Santissima Madre, vagiente, e lagrimante, piangendo le colpe, & le miserie nostre: contempliamolo nato in quella statura infantile, per insegnarci, & auisarci, che dobbiamo lasciare D ogni venustà de cattiue consuetudini, & habiti vitiosi del peccare, rinouandosi in nouità di spirito, e menti nostre: contempliamolo in quel loco vile in molta asprezza, entro à vn pouero, e vile presepio: oue ci dice, che dobbiamo confonderci delle tante sensualità, e delitie nostre: & vane grandezze, ambitioni, e pompe di questo mondo. Contempliamolo nudo, e poueriſſimo, oue ci insegna à detestare l'auaritia. Contempliamolo sopra il fieno trà rigide, e dure stobie, in mezo frà vn bue, & vn'asinello, tormentato dal freddo; oue ci auuisa, & insegna, che dobbiamo mortificare le membra, & carni nostre: considerandolo na E to di mezza notte, per insegnarci, che dobbiamo star vigilanti; Consideriamolo nato di Vergine, per insegnarci la castità, & all'incontro à fuggire le dishonestà carnali: Consideriamolo cibaro di poco latte, per insegnarci à digiunare; Et in somma consideriamolo per obedienza venuto in questo mondo, per redimere il genere humano, per insegnarci, che dobbiamo abnegar noi stessi, obedir la diuina legge, disprezzar il mondo, & sempre detestar il peccato. Tutte queste cose ci dice, e ci insegna il Dottor, e Maestro della Sapienza eterna, stando nel presepio, come in Cathedra magistrale, che così pare ci voglia dir Sã Paolo nell'Epistola: F *Multifariè, multisque modis olim Deus loquens patribus in Prophetis, nouissimè diebus istis, locutus est nobis in filio, quem constituit hæredem vniuersorum, per quem fecit, & sæcula*: O che eccellente Maestro, e Predicatore è questo più di tutti i Profeti: onde inescusabili sarãno tutti quelli, che più aderiranno al giudicio del sentimento mondano, che à gli auisi, e documenti del proprio figliuol di Dio: perche veramente, ò erra il mondo nei suoi giudicij, ò Christo c'inganna: ma è impossibile ingannarci Christo, dice S. Bernardo. *Non est tale iudicium mundi, aut mundus errat: sed diuinam falli impossibile est sapientiam. Christus vtique,*

qui

A qui non fallitur, elegit, quod carni eſt moleſtius. Dal che reſta prouato beniſſimo, quanto ſiano male le coſe uane del mõdo, & le delitioſe ſenſualità della carne: perche quello il qual sà riprouar il male, & elegger il bene: ſi vede, che hà eletto queſte, e ripudiate quelle: hà eletta la pouertà, l'humiltà, l'aſprezza, & hà fuggito la ſuperbia, le ſenſualità, le delitie, & altre coſe tali, che il mondo ama, & apprezza.

Nel Giorno

DI SAN STEFANO

PROTOMARTIRE.

Ecce ego mitto ad uos Prophetas, & Sapientes, & Scribas, & ex eis occidatis, &c.

NArra il Vangelo d'hoggi tre flagelli atrociſſimi della Diuina ira, che furono minacciati dal benedetto Saluatore alli Giudei, in pena de' loro peccati. Il primo che ſarebbe venuto ſopra di loro ogni caſtigo, e ſupplicio, che già per tutti i tempi adietro fuſſe mai ſtato dalla Diuina Maeſtà dato per altri peccati di ſimil ſorte: *Vt ueniat ſuper uos omnis ſanguis iuſtus, qui effuſus eſt ſuper terram à ſanguine Abel iuſti, uſque ad ſanguinem Zacchariæ filij Barachiæ. Venient hæc omnia ſuper generationem ſuam.* Il ſecondo flagello, che ſarebbono ſtati abbandonati da Dio: *Ecce relinquetur uobis domus ueſtra deſerta.* Et per il terzo flagello ſarebbono ſtati priui di veder mai Dio. *Non me uidebitis amodo, donec dicatis; Benedictus, qui uenit in nomine Domini*: Atroci minaccie veramente ſono queſte. Et perche la cauſa delle graui punitioni, e flagelli atroci, che Dio ſuol mandare ſopra i peccati, e colpe più graui, & atroci, come è ſcritto: *Iuxta menſuram delicti erit & plagarum modus*. Et il Salm. *Da illis ſecundum opera eorum, et ſecundum nequitiã adinuentionem ipſorum*. E però nell'iſteſſo Vangelo vengono eſpreſſe ſei ſpecie de peccati, che più ſogliono prouocar la Diuina vendetta contra i peccatori: i quali peccati erano ne' Giudei. Prima la ingratitudine: perche quãto più Dio era ſollecito per la ſalute di quelli, mandandoli molti de' ſuoi ſerui, Profeti, e Sapienti à predicarli, per conuertirli: eglino tanto più lo diſprezzauano, ſcherniuano, & inſultauano cõ molti oltraggi. *Ecce ego mitto ad uos Prophetas, & Sapientes, & ex illis occidetis, &c.* Seconda ſpecie de peccati più graui, la crudeltà contra poueri nell'opprimerli, & perſeguitarli, *& perſequimini de ciuitate in ciuitatem*. Terza ſpecie de peccati più graui è il diſprezzo, vilipẽdio & abuſo delle coſe, perſone, & luoghi ſacri: *Zachariam filium Barachiæ quẽ occidiſtis inter templum, & Altare: Occidis Prophetas, & lapidas eos*: Quarta ſpecie de peccati graui è il perſiſtere, e continouare nella malitia dell'odio, & inuidia contra il proſſimo: *quæ occidis, & lapidas*, attualmẽte. Quinta ſpecie de peccati più graui è l'oſtinatione nell'animo peruerſo, e maligno di non uolerſi emendare: *Quoties uolui te congregare, quemadmodũ gallina congregat pullos ſuos ſub alas & noluiſti?* Setta ſpecie de peccati più graui è, quando la uolontà è così praua, & iniqua, che ne deteſta i paſſati peccati, ne ſi aſtiene, ò ſi emenda de' preſenti: ma ſtà con animo di voler commetterne de gli altri per l'auuenire, e non voler mai ceſſare. Però quanto al preſente dice: *Occidis lapides, et perſequimini*; Quanto al paſſato: *Occidiſtis*: & dell'auuenire dice: *Occidetis, & cruci figetis, et flagellabitis*. E però guardiſi ogn'vno di cadere in ſimili ſorti di uitii: acciò non incorri nell'indignatione della Diuina uendetta, & gli auuenga ſimili flagelli, come a' Giudei. *Ecce ego mittos ad uos Prophetas, & ſapientes, etc.* come uoglia dire il Signore: Ecco, ò Giudei, ò Gieroſolimitani, quãto io ſono ſollecito per la ſalute uoſtra, e per aiuto uoſtro, continouamente mi mando Propheti, Dottori, e ſapientiſſimi

Predi-

A Predicatori ad insegnarui, & auisarui, per conuertire alla salute le anime vostre, e voi gli sprezzate, gli insultate, gli schernite, lapidate, & perseguitate: gli fate molti insulti, & oltraggi. Ah ingratitudine, & isconoscenza troppo grande, anzi doppia ingratitudine, che non solamente nō vollero riconoscere, & accettare per bene gli beneficii fatti loro, ma per maluagità loro di sprezzarono gli beneficii, & il benefattore insieme: che abusando i doni datili dal benefattore con quelli l'offendeuano: *Ecce ego mitto ad vos Prophetas, & Sapientes, & Scribas, & ex eis occidetis, & flagellabitis, & crucifigetis & persequimini de ciuitate in ciuitatem.* Di questa maluagità tanto grande de gli ingrati Giu-

B dei, se ne querela Dio per il Profeta. *Retribuebant mihi mala pro bonis, sterilitatem animæ meæ:* simili alla terra, che riceue la semenza buona con molte fatiche dell'agricoltore, & in vece di render fertilità di buoni frutti, produce sterili virgulti, spine, e male herbe: & come và con bella distintione osseruādo sopra questo passo il gran Padre Sant'Agostino, il qual dice, che si trouano quattro sorti di retributioni, alcuni i quali rendono bene per bene, e questo è naturale: alcuni, che tendono male per male, e questo è vitio per instinto della natura corrotta, e viitata; alcuni, che sempre rendono bene

C per male, e questo è atto di virtù Christiana, & cosa da perfetto: hor il non rendere bene per bene, è specie d'ingratitudine: ma il rendere male per bene è ingratitudine, e maluagità troppo grande: e tali erano i peruersi, e maluaggi Giudei contra il Saluatore nostro Giesu Christo. Pessimo vitio è l'ingratitudine, & hà tre parti, ò specie tutte male, e detestande. Prima il non render gratie delli beneficij riceuuti, questa è male. Seconda il non voler participare co'l prossimo de gli doni, e beni riceuuti questo è peggio. La terza, quādo de' beneficij riceuuti se ne rende male per bene, offendendone con quelli l'istesso benefattore, & questa è pessima. Altri distinguono l'ingratitudine D in quattro modi: Primo non riconoscere, ò negare d'hauer riceuuto gli beneficii, e quello è sconoscenza. Il secondo non ringratiare, & honorar'il benefattore. Terzo, il render male per bene, ò improuerare al benefattore di quello gli hà dato, che non l'habbia dato loro à modo suo, e però dispreżzano il beneficio. Quarto modo d'ingratitudine è, quando le cose riceuute à beneficio, e giouamento saluiare si abusano, seruendosene per mezzi à offendere il benefattore. Del primo modo di vsar ingratitudine (che è la isconoscenza) ne parla il Salmista. *Et obliti sunt benefactorum eius, & mirabilium eius, quæ ostendit eis*, & Isaia 1. *Cognouit bos possessorem suum, & asinus præsepe domini sui: Israel* E *autem non cognouit me*: & l'Ecclesiastico 29. *Ingratus sensu dereliquit liberantem se.* Et questo è, quando non si gradisce, nè si hà alcun sentimento de' beneficii riceuuti. Del secondo, che è il non honorare, ò ringratiare il benefattore, ne parla San Paolo, oue tratta di certi sauij del mondo: *Vt sint excusabiles; quia cum cognouissent Deum, non sicut Deum* Rō. 1. *glorificauerunt, aut gratias egerunt: sed euanuerunt in cogitationibus suis, & obscuratum est insipiens cor meum.* Et questi duoi modi d'ingratitudine gli descri- Li. 1. ue S. Agostino in breui parole. *Ingratus* de ci- *est ille qui non cognoscit beneficia, nec ex il* ui. Dei *lis laudat benefactorem* Del terzo modo F d'ingratitudine ne parla l'Eccles. 2. *Pascet, & potabit ingratos, et adhuc amarè audiet.* Sono certe sorti di persone ingrate, a' quali facēdosi bene, riceuuto, che hāno i beneficii, si querelano, & in roueranno il benefattore, dādogli rāmarico, e disgusto: così fecero gl'Israeliti cōtro Mosè, e cōtra Dio, quādo gl'hebbe liberati dall'Egitto, vinto il Cananeo lor nimico, sostētādogli cō la mānā, mētre gli guidaua alla uolta del Mar rosso quelli lasciatisi vincer dal tedio, impatiētemēte si lamētauano di Dio, di Mosè, dicēdogli: *Cur eduxisti nos de Aegypto,* Nū. 25 *ut moreremur in solitudine? Deest panis, nō sūt aquæ, aīa nostra iam nauseat super cibo*

isto

A *isto leuissimo.* Del quarto modo di ingratitudine ne parla il Salmista: *Retribuebant mihi mala pro bonis, sterilitatẽ animæ meæ.* Et per il Profeta Esaia Iddio si querela di questa sorte d'ingratitudine: *Audite cœli, & auribus percipite terra, quoniam Dominus locutus est, filios enutrini, & exaltaui: ipsi autem sprouerunt me*: Et altroue l'istesso Profeta sotto metafora d'vna vigna sterile, alla quale habbia con ogni sollecitudine fatto quanto è possibile farsi, per rẽderla colta, e fruttifera: mà quella diuenuta sempre peggiore; & in vece di render grati frutti, produca se non spine, & amaritudini; per il che fatta risolutione d'abbandonarla, & lasciarla andar deserta; & applicata la metafora al popolo Giudaico, cõchiude, dicendo: *Vinea autem Domini exercituum, domus Israel est, & vir Iuda germen eius delectabile: & expectaui, vt faceret iudicium, & ecce iniquitas: & iustitiã, & ecce clamor.* Frà tutte le sorti d'ingratitudine, la peggiore è quando per ben ricevuti se ne rende male; & la pessima, quando con le cose datici per bene, & giouamento della salute; peruertẽdole in mal'vso; si offende il benefattore, che le diede: onde dice il Sap. *Qui reddit mala pro bonis, non recedet malum de domo eius*: L'ingrato sarà sempre in mal stato, di peccato, e di pena, e sempre del Diauolo; questo è il male, che sempre haurà. Et in tutti questi mali erano in C grati i Giudei; e però li sono minacciati tanti gran mali, & ne furno puniti aspramẽte. E noi Christiani di tãti beni, che habbiamo dalla Diuina bontà; e la vita, e la sanità, e tẽpo, e robba, & quanto habbiamo de beni naturali, tẽporali, e spirituali, datici: acciò gli usiamo bene, per utilità, & aiuto nostro ad operar la salute; & riconoscẽdogli da Dio habbiamo a cõuertirci cõ maggior feruore a seruirlo, amarlo, lodarlo, e ringratiarlo sempre: e pur molti sono tãto ingrati, e maluagi, che peruersamente vsando quanto hãno, cõmettono molte scelleratezze, e peccati grauissimi in offesa di S.D. Maestà. Ahi troppo abhominevole, e detestabile il vitio della ingratitudine; & le mie forze nõ basta- D
no per dirne la sua malitia; solamente riferirò quello ne dice S. Bernardo: *Ingratitudo inimica est animæ, exinanitio meritorum, virtutum, dispersio, beneficiorum perditio, ventus vrens, siccans fontem pietatis, rorem misericordiæ, & fluenta gratiæ*: O malissima, e dannosissima cosa la ingratitudine, vitio molto nimico dell'anima, che scema i meriti, distrugge le virtù, annichila i beneficij, e come vento pestifero dissecca il fonte della pietà, la rugiada della misericordia, e chiude, & otturail fonte della gratia. Nõ è cosa più cõtraria alla salute, & che più dispiaccia a Dio di veder ne' suoi, quanto l'ingratitudine: dice il sudetto Sãto: E
Peremptoria res est ingratitudo, hostis gratiæ, inimica salutis; quoniam nihil ita displicet Deo, præsertim in filiis gratiæ, quemadmodũ ingratitudo: Et S. Gio. Chrisostomo di Chrisc. super Mar. ce; che a gl'ingrati soprastãno pene, & supplici grauissimi della vẽdetta della diuina giustitia: e tãto più sarãno graue mẽte puniti, quãto che hauẽdo riceuuti benefici grãdissimi da Dio, gli haurà no vsati malamẽte. *Quãto maiora beneficia sunt hominibus constituta: tanto grauiora peccantibus iudicia*: e S. Pietro Chrisologo in una Epistola dice, che non è al mondo cosa peggiore dell'ingratitudine: pche nõ è cosa, che più prouochi la vẽdetta della indignatione di Dio, quãto la ingratitudine, & cõmoue ogni ma- F
le, sminuisce i beneficî, & distrugge li meriti, *Nihil est, quod adeo indignationem prouocet altissimi, sicut ingratitudo, ipsa est malorum prouocatio, beneficiorum exinanitio, meritorum exterminatio*. La seconda specie de' vitij, ne' quali peccandosi più vien prouocata la vendetta della diuina giustitia di Dio è la crudeità nel far oltraggi, opprimere, & perseguitar le persone pie, & pouere. *Et peruenimus de ciuitate in ciuitatem*: Sono sempre stati nel mondo gl'empij membri d'Antichristo, i quali hanno perseguitato le persone pie, & giuste, oppresso i poueri; & tutti questi tali crudeli, oppressori, e persecutori hanno fatto malissimo fine di sua vita: e sono stati seue-

Isa. 1.

Isa. 5.
Hier. 8.

Prc. 17.

A ramente puniti da Dio, come si dimostra nelle Sacre Scritture, cominciando da Caino, che perseguitò Abel, di Faraone, che perseguitò Mosè; & il popolo d'Israele; di Iezabele contra Elia; di Aman contra gli Hebrei; di Herode, & altri, de' quali parla il Profeta. *Gladium euaginauerunt peccatores, intenderunt arcum suum, vt decipiant pauperem, & inopem, vt trucident rectos corde: gladius eorum intret in corda ipsorum, & arcus eorum confringatur*: Et quì restano auisati quelli, che sono perseguitati; perche anco gli amici di Dio patirono molte persecutioni, & oltraggi; & perciò dice il Signore a suoi: Beati voi,
B quando sarete insultati, ingiuriati, e perseguitati: mà resti anco auisato ogn'uno di non incorrere nell'errore della crudeltà, contra poueri a fargli oltraggi, e persecutioni, acciò non incorra nell'ira della diuina giustitia.

Terza spezie de' vitij che sogliono prouocare la indignatione della diuina giustitia, è la irriuerenza delle persone, e cose, & luoghi sacri a non hauerli rispetto, e non stimarli, ò abusandole,
C e disprezzandole; che sono tutte circostanze, le quali molto aggrauano la colpa: però alli Giudei, quanto al luogo, dice: *Inter Templum, & Altare*: quanto alle persone dice; *Occidis, & lapidas Prophetas; occidisti Zachariam filiũ Barachiæ*: Et per simili sorti de peccati auuiene, che Dio manda flagelli grauissimi, inflittioni di pene grandissime, talmente, che restano abbandonate, e fatte deserte le case, & paesi, & altre sorti di afflittioni, e danni temporali: & di questo chiara proua se ne vede, non solo de gli Giudei, che sono cosi dispersi per il mondo, ma anco de gli Scismatici, & Heretici.

La Grecia, che già era natione così illustre, & gloriosa al mondo, e per scienze, & per arme, & per dominij famosissima; e pur hora, come si uede deserta, & miseramente soggetta a natione Barbara, & Pagana. Così gli paesi, oue regnano l'Heresie, si fà sprezzo delle persone, luoghi, & cose sacre, come si vede, che sono oppresse da con- D
tinoe guerre; distrutti, & rouinati i loro paesi: Vedasi la Fiandra, l'Ongaria, & altri. Et quai a quelle Case, Republiche, Regni, & paesi oue sono perseguitate le persone sacre, e si fa loro oltraggio, si molestano; ò si vsurpano le cose, & luoghi sacri, che non staranno molto a diuentar deserte, & andar in rouina. Et se ne leggono molti essempi tremendi, nelle Sacre Scritture, d'alcuni, iquali per il peccato d'vsurpare, & disprezzare le cose, luoghi, e persone sacre, furono castigati, e puniti de' supplicij grauissimi. Nel ter-
E zo de i Rè 22. Si legge dell'empia Iezabelle, laquale per hauer perseguitato Elia, & fatti uccidere altri Profeti; fece così tristo fine, che viua fù data a diuorare a' cani. Nel quarto de' Rè, cap. 2. Alcuni putti, per hauer schernito il Profeta Eliseo; subito ventiquattro di loro furono diuorati da due Orsi. In Dan. 4. Si legge del Re Nabuchodonosor: che per hauer spogliato il Tẽpio, & tolti i uasi pretiosi, come grauemẽte fù punito, che all'improuiso fù leuato fuori della Regia, di mezzo de i suoi, & portato tra fiere seluatiche, e bestie, a star con quelle; viuendo per sette anni, come vna bestia, mangiãdo fieno. Et il Re Baldasar giouinetto, detenẽdo
F i vasi Sacri, rubbati da suo padre, mentre gli usaua profanamente, come fù aspramẽte punito, restando in un subito priuo del Regno, & della vita, & hebbe vna morte amarissima. E nel secõdo libro de' Machabei 3. Si legge di quell'Eliodoro, Capitã Generale del Re Apollonio: p esser temerariamẽte entrato lui, cõ suoi satelliti, nel Tẽpio p spogliarlo de gli uasi, & tesori pretiosi, come fu punito da Dio; facẽdo comparire di subito un Caualier armato a cauallo, ben adobbato: venendo per aria insieme con doi giouani bellissimi, & disposti: oue il cauallo con i calci gettò a terra il temerario, & gli giouani lo flagellauano aspramente: & il misserabile prostrato si giaceua cieco, & confuso, & molto spauentato. Et se

consi-

A ſideriamo il benedetto Chriſto, mẽtre ſtette in queſto mõdo: vederemo, che ſempre fù manſuetiſſimo: nondimeno quando trouò, che nel Tempio ſacro ſi faceuano negotij di vendere, e comprare: tutto acceſo di zelo, & giuſtiſſima ira: fatto vn flagello; con molto ardire diſcacciò quelli profanatori, riptendendoli aſpramente: il qual riſentimento fece egli per dimoſtrare, che'l peccato della irreuerenza alle perſone, coſe, e luoghi ſacri, troppo diſpiace à Dio. Quatta ſorte di peccati, che più ſuol concitare la vendetta della diuina giuſtitia; è l'homicidio come è ſcritto: B *Vox ſanguinis clamat ad me de terra*. Però dice: *Quia occidis*, attualmente ſtar' con l'odio, & animo vendicatiuo Et del peccato dell'homicidio, non ſi può dire con lingua humana, quanto ſia graue: perche è coſa inhumana, & più che ferigna. O maledetti homicidiali, & tutti che conſpirano, cooperano a commettere tanta iniquità d'vccidere l'huomo creato ad imagine di Dio: de' quali parlando il Profeta, dice; che Dio per tal ſorte de peccati aſconde la faccia ſua, & ſi allontana da ſimili. *Sed iniquitates veſtræ diuiſerunt inter vos, & Deum veſtrum; & peccata veſtra abſconderunt faciem eius à vobis, ne exaudiret; manus enim veſtræ pollutæ ſunt ſanguine*: Et C il Sauio tra le ſette coſe, che deteſta molto, vi numera anco l'homicidio. *Sex ſunt, quæ odit Dominus, manus effundentes innoxium ſanguinem*. *Non occides*; Commanda Dio nel Decalogo. Et in più modi ſi vccide, ò per detrattione della fama, ò per il ſcandalo nel dar mal eſſempio, ò nel tener odio attualmente co'l ſuo proſſimo: *Qui odit fratrem ſuum, homicida eſt*. Quinta ſorte di vitij, che prouoca la vendetta della Diuina giuditia, è il ſtar oſtinati ne' peccati, non voler laſciar il vitio, nè emendarſi mai. *Quoties volui congregare filios tuos ſub alas, & noluiſti?* Che ſi pondera aſſai appreſſo la diuina bontà, il maligno animo del peccatore; il non voler laſciar l'errore; il perſiſtere, e perſeuerar nell'errore, e non voler curarſi mai di vſcirne: *Et noluiſti*. D *Noluit intelligere, vt bene ageret*; De' quali parla Geremia 5. *Indurauerunt facies ſuas ſupra petram, & noluerunt reuerti*: & l'iſteſſo dice: *Apprehenderunt mendacium, & noluerunt conuerti*: & ſono di quelli, contra i quali eſclama S. Stefano, che reſiſtono allo Spirito ſanto. *Dura ceruice, & incircunciſis cordibus, vos ſemper Spiritui ſancto reſtitiſtis*: Di queſti è ſcritto: *Cor durum malè habebit in nouiſſimo*: Però il Profeta eſſorta, *Nolite obdurare corda veſtra. Quoties volui te congregare, quem admodum gallina congregat pullos ſuos ſub ala, & noluiſti?* San Giouanni Chriſoſtomo, Homilia 17. in Matthæo. Conſiderando queſte parole; dice, che E non per gli peccati molti & graui, che haueſſero commeſſi i Giudei, furono coſi abbandonati da Dio; ma per la maluagia volontà, & oſtination loro; perche il Signor dice. *Volui te congregare, & noluiſti?* quaſi dicat: *Neque prædictis occiſionibus me a tua benuolentia auertiſti, ſed volui te mihi adiungere non ſemel, aut bis, ſed multoties*. Per peccati, che l'huomo poſſa hauer commeſſi; pur che ſi conuerta con la volontà à Dio, e ſi emendi, non ſarà mai abbandonato da Sua Diuina Maeſtà, che molto deſidera la conuerſione, e ſalute noſtra; co F me dimoſtra in queſte parole. *Quoties volui te congregare, quemadmodum gallina congreg.* & quindi vediamo, che nelle ſacre ſcritture in tanti luochi per i Profeti, quando Dio chiama i peccatori à ſe, e con minaccie, e con promeſſe, ſempre gli ricercaua, ſe mutaſſero la mala volontà gli haurebbe accettati in gratia ſua, ma non mutandola gli haurebbe ſeueramente puniti. *Si autem impius egerit pœnitẽtiam ab omnibus peccatis ſuis, quæ operatus eſt, & cuſtodierit omnia præcepta mea, & fecerit iudicium, et iuſtitiam, vita viuet, & non morietur, omnium iniquitatũ eius, quas operatus eſt, non recordabor*. & per il Salmiſta: *Niſi conuerſi fueritis, arcum ſuum tetẽdit, & parauit illum, & in eo parauit vaſa mortis* onde S. Ambrogio *Super Lucam*. *Nouit Deus mutare ſententiam*

A *tiam, si tu noueris emendare delictum:* & anco S. Bernardo dice: *Nec criminis quantitas, nec vitæ enormitas, nec temporum diuturnitas excludit a Dei misericordia, si mutetur voluntas.* Et *noluisti.* Troppo gran maluagità quella, che mira di voler far male in ogni tempo, e non cessare, ne ritirarsi mai: e tale fù la maluagità de Giudei; perche, quanto al presente, dice: *Occidistis, & persequimini*: quanto al passato, *occidistis*: e dell'auuenire, dice, *occidetis, & flagellabitis, & crucifigetis*, Non pentirsi de' passati mali, non emẽdarsi de gli presenti, & hauer animo
B pessimo, e maluagio di continouare nella malitia per l'auuenire. Ma quello, che arriua al colmo d'ogni iniquità, & d'ogni errore, fù il non voler riceuere il Saluatore Christo; anzi lo disprezzarono, lo rifiutorono, & discacciorono da se: Onde si adempì quello, che dice il Sapiente: *Impius, cum in profundum venerit peccatorum, contemnit; sed sequitur eum ignominia, & opprobrium.* Et cosi auuene à gl'infelici Giudei, che per non hauer voluto riceuer Christo, vera salute, e medico dell'anime nostre, restorono perpetuamente infermi, & miserabili: per non voler riceuer quello, ch'è via, verità, & vita, si restorono per sempre disperfi in continui errori, & dell'eterna morte rei: & per non voler la luC ce, & il fonte di gratie, & d'ogni bene, si restano in perpetue tenebre, & in disgratia con ogni maledittione: perche chi hà Christo vero, vnico, & sommo bene: ha ogni bene, & chi è priuo di
Io Chr. in Mat. opus ip. ho. 46. Christo: è priuo d'ogni bene, & reo d'ogni male, e della dannatione eterna; come dice il Padre S. Giou. Chrisostomo; *Sicut enim omnia bona, quæ in singulis generationibus à constitutione mundi omnes sancti merebantur, illis nouissimis sunt donata, qui Christum receperunt: sic omnia mala, quæ in singulis generationibus à constitutione mundi pati merebantur omnes iniqui, super nouissimos Iudæos venerunt, qui Christum repulerunt.* O felicità, e consolatione grandissima di quelli si conuertono à Christo, che per fede lo accettano, osseruando il Santo Vangelo, & viuono Christianamente, riceuendo li Santi Sa D crementi da lui ordinati. E per il contrario, infelicità troppo grãde di quei maligni, che stanno ostinati, perseuerãdo sempre ne i vitij, e peccati loro: non vogliono cõuertirsi à Christo, & lo disonorano, e biastẽmano, & disprezzano il Vãgelio, & li Sacramẽti; che sopra di questi verrà in colmo della vẽdetta della diuina giustitia, & ogni maledittione, e mali, che sijno mai stati inflitti à gli empij in tutti i tẽpi, fino dal principio del mondo, che però sopra di loro i Giudei cosi imprecarono con quel le parole: *Sanguis eius super nos, & super filios nostros:* & il medesimo quasi con ta E cito parlare vengono à imprecarsi sopra di se tutti quelli, che vanno continouando ne' peccati, & in quelli s'inuecchiano, & stanno ostinati. O infelicissimi loro, che si priuano di tãti beni, e gratie, e benedittioni, quante n'han meritato in ogni tempo tutti gli eletti fino dal principio del mondo; quali si possono acquistare, conuertendosi à Christo, & viuendo in vera carità Christiana; come ciò proua il sudetto S. Gio. Chrisostomo con bella ragione: *Sicut omnis iustitia præcedentium Sanctorum, immò omnium sanctorum, tãtum mereri non potuit, quantum gratia datum est hominibus in Christo, sic omnium peccata impiorũ* F *tantum malum mereri non potuerunt, quantum venit super Iudæos, quia Christum contempserunt. Quid. n. pœnus potest fieri, quam filiũ Dei cum misericordia, & humilitate venientẽ non suscipere?* Di modo che i Giudei, oltra il douer andar' dannati all'eterne pene dell'Inferno, furono anco puniti di molte altre pene, & di esser esterminati, & disperſi, & fatti ludibrio à tutto'l mõdo: & cosi auuiene de' scismatici, & heretici, & il medesimo, anzi peggio auerrà de' falsi Christiani, i quali disprezzano Christo; che saranno condennati à maggior pene delli diauoli stessi; perche co' loro peccati offendono più Iddio, che li diauoli: e però più atrocemente nell'inferno saranno tormentati; come proua S. Bonauentura nel libro dell: Sentenze, che per Bonauẽt. sup. 4.

tre

A tre ragioni gli huomini, che vanno all'inferno sono più tormentati, che gl'istessi demonij. Et prima è, perche Dio non ha fatto tanto per gli spiriti maligni, quanto ha fatto per gli huomini: & l'essersi incarnato, e venuto in questo mondo à predicare, à patire, à instituir Sacramenti, & à morir in Croce per saluargli: però essendo ingrati à tanto beneficio, giustamente saranno puniti di più gran pene. Secondo, li demonij per vna sola auuersione, ò ribellione da Dio, peccarono d vna colpa sola, dalla quale non possono leuarsi, & gli huomini peccano molte volte, B per molte auersioni, & hanno da Dio gratia, & aiuto di potersene leuare, & più volte gli vien perdonato: onde ricadendo poi diuengono più rei: & perseuerando nella loro malitia morendo tali, saranno per più auersioni puniti, & più grauemente tormentati con maggior pene. Terzo li Demonij sono puniti solamente nella sostanza spirituale, & gli huomini e nella spirituale dell'anima, e nella corporale; perche in anima, & in corpo dopò il giudicio saranno condannati, & cacciati nel fuoco infernale: O disgratiatissimi, & infelicissimi peccatori, che state ostinati ne' peccati, & non vi volete conuertire à Christo; ingrati, & maligni che sete: sappiate pur, che l'arco dell'ira di C Dio si scaricarà sopra di voi più che sopra li Giudei e Pagani; perche l'ingratitudine vostra è maggiore, hauendo ricenuto da Dio più lume, più aiuti, e più gratie per conuertirui, & saluarui. Oltra che hauete anco gli auisi inanti di quello, ch'é auenuto alli Demoni, & alli Giudei; i quali per la loro malitia, & ingratitudine di non volersi cõuertire à Christo, & d'hauerlo sprezzato, sono stati cosi grauemente puniti; però voi, ò maligni Christiani, peggiori de' Demonij, e de gli Pagani & Giudei, sete rei di maggior dannatione: & lo proua benissimo il Padre S. Girolamo. *Cui dubium, qui inter tres peccatores, (imo impios) Gentilem, Hæreticum, & Ecclesiasticum, multò maioribus pœnis dignus sit, qui maioris fuerit dignitatis:* & D nelle Sacre Scritture si vede esser' ordine infallibile della diuina giustitia contra i peccatori: che quando alcuni peccano ne' peccati più atroci, ne' quali altri hauendo già peccato, furono puniti seueramente, con più seuerità di pene, e supplici maggiori sono puniti i posteriori più delli primi; perche questi oltra li molti auisi e della legge, e predicationi, & inspirationi, hanno anco l'essempio innanzi de gli altri, i quali per hauere commessi tal sorte de peccati, & non esserne emendati furono puniti di tali, e tali pene, e supplici; & eglino volendo far il medesimo, di simili pene, e supplici medesimamente, E anzi di maggiore giustamente debbono esser puniti: che cosi dimostra S. Pietro adducendone essempio delli Angeli, che peccorono; e de molti altri successiuamente, i quali tutti furono puniti. *Si enim Deus Angelis peccantibus non pepercit, sed rudentibus inferni detractos in tartarum tradidit cruciandos in iudicium reseruari, &c.* & dopò gli Angeli tanti altri, che peccorno, i quali sono stati puniti tutti, e di maggior punitioni in anima & nel corpo spiritualmente, & temporalmente; come quelli del diluuio, & più i sodomiti, e più Datan, & Abiron, e più Sannacherib, e più Faraone: F e poi vltimamente gli Giudei di più atroce pene furno puniti. Che può dunque aspettare il mal Christiano, se non maggior pena di tutti gli altri? Per questo si vede, che fu seueramente punito Baltassaro più, che Nabuchdonosor suo padre, non perche hauesse commesse più scelerateZze, & iniquità: ma perche haueua l'auiso inanzi del castigo del suo padre, e non si correggeua, perciò più aspramente fù punito. *Vt veniat super vos omnis sanguis iustus, qui effusus est super terram. Venient hæc omnia super generationẽ istam:* Se ben la diuina giustitia non cosi subito punisce i peccatori, non sia però per il tardare, che lasci impunito alcuno peccato, perche è scritto: *Secundũ opera eorum tribue illis. Da illis secundum opera eorum, & secundum*

Hierõ. super Bzc. Ps. 37.

A *nequitiam adinuentionem ipsorum*: anzi quanto più la diuina giustitia differisce à punire, più atroci poi sogliono essere le pene, & come dice San Gio. Chrisostomo: *Omnis gens, vel ciuitas non statim cum peccauerit, punit eam Deus, sed expectat per multas generationes; quando autem placuerit Deo perdere ciuitatem, aut gentem illam, videtur omnium generationum præcedentium peccata reddere illis*: Guai à quei peccatori, che abusano della longanimità, & patienza del benigno, & misericordioso Iddio; che mentre sua diuina bontà aspettandoli à penitenza gli và sopportando, con tardar, & differire à infligere i loro douuti castighi, eglino passandone impuniti delle

Crisost. sup Mat.

B sue iniquità per qualche tempo, via più si viuono trascurati: & riputando come sogni gli molti auisi dati loro, acciò si conuertino, non cessano di commettere del continouo graui, & enormi peccati; & sempre più s'immergono ne' vitij; onde alla fino colti nell'iniquità loro, gli sopra verrà) come alli Giudei) il flagello della diuina ira, restando condannati eternamente: come

Rom. 2. dice San Paolo parlando de tali. *An diuitias bonitatis eius, & patientiæ, & longanimitatis contemnis, ignorans quoniam benignitas Dei ad pœnitentiam te adducit? secundum autem duritiam tuam, & impœnitens cor, thesaurizas tibi iram in die iræ, & reuelationis iusti iudicij Dei, qui reddet unicuique secundum opera eius*: &

C San Gregorio dice, quelli, che Dio aspetta, acciò si conuertino, quanto più tarderanno à conuertirsi, più aspramente saranno puniti: *Quos Deus, vt conuertantur, diu expectat, non conuersos durius damnat*: Iddio nel sopportar lungo tempo i peccatori, contenendo la indignatione della diuina sua giustitia à non punirli, fa come suole auenire, quando li torrenti, & fiumi impetuosi

S. Greg. hom. 13 in Ezech. fini lúbi. crescono per lunghe, & continoue pioggie, & con molti ripari si pongono per trattenergli dal suo corso, acciò non inondino i contorni; ma crescendo sempre più l'acque, al fine si rompono quei ripari, & con più impeto scorrendo fanno maggior rouina; così mentre i peccatori incessabilmente vanno commettendo peccati, & Dio contenendosi à non punirgli, doppo hauerli molto sopportati (non conuertendosi loro) con più impeto del suo diuin furore lascia poi scorrere supplicij maggiori; come ben dice quel sententioso detto: *Lento quidem gradu ad vindictam sui diuina procedit ira, sed & tarditatem supplicij grauitate compensat*. *Ecce relinquetur domus vestra deserta*: Il maggior male, & il più gran danno, che possa auuenire a vn'anima, è l'essere abbandonata da Dio, ò in questa vita, ò nel termine del morire, ò dopò morte; onde Dauid con molta instanza ne pregaua Dio, dimandando, che non l'abbandonasse mai nè in questa vita, dicendo: *Ne derelinquas me Domine Deus meus, & ne discesseris a me*: & che non l'abbandonasse nel passo della morte: *Cum defecerit virtus mea, ne derelinquas me*: & anco, che non l'abbandonasse dopò la morte: *Ne derelinquas animam meam in inferno*: intendendosi il Limbo, ò il Purgatorio, ambidue luoghi infernali: & il principal intento de Demonij nostri nemici è di ottenere, che l'anima sia abbandonata da Dio, come dimostra l'istesso Profeta: *Ne derelinquas me, ne forte exaltentur*: & si dice esser abbandonata da Dio l'anima, quando resta priua della diuina gratia; ilche auuiene, mentre l'huomo và di continouo recidiuando ne' peccati, &

F stà ostinato in quelli talmente, che diuien indurato, & accecato nel cuore, mancandoli quel diuin'influsso della gratia; come dice il Profeta Esaia 6. *Excæca cor populi huius, & aures eius aggraua, & oculos eius claude, ne forte videat oculis suis, & auribus suis audiat, & corde suo intelligat, & conuertatur, & sanem eum*: Et tutto questo è per pena de' peccati, quando il peccatore giunge al termine di troppa ingratitudine, e si resta abbandonato da Dio, luce vera, dalla quale, l'huomo allontanandosi per il peccato, diuien ottenebrato, & offuscato nella mente: & l'esser abbandonati nel

D

Valent. Max.

E

Ps. 37.

Ps. 70.

A ti nel termine del morire, quando manca in noi ogni nostra virtù, e cosa molto pericolosa: & in questo danno incorrono quelli che sono indiuoti, & negligenti a far l'opere di misericordia: onde per questo il Signore, ci auisa a star ben prouisti per quel passo, & farsi de gli amici, che ci possono aiutare: *Vigilate ergo quia, nescitis diem neque horam; facite vobis amicos de Mammona iniquitatis; ut, cum defeceritis, recipiant vos, &c.* L'esser'abbandonati nell'inferno del Purgatorio, è quando l'anime non sono aiutate con i suffragij particolari: *Relinquetur uobis domus vestra deserta, &c.* Quando nella Sacra Scrittura si parla, che Iddio si allontana da alcuno,

B si deue intendere quanto a quel modo speciale, che Iddio suol'essere nelle persone giuste più singolarmente, che altroue, come dice S. Agostino: *Cum Deus sit natura incorporea, & incommutabiliter uita aterna stabilitate in seipsa manens, totus adest rebus omnibus, & singulis inest totus, sed quibus habitat, eũ recipiũt pro sua capacitatis diuersitate, alij amplius, alij minus*: Nõ s'allõtana Dio per mutatione di luogo, perche è per essentia, potentia, e presentia è in ogni luogo: *Cœlum, & terram ego impleo*, & ne gli Atti: *Quamuis non longè sit ab vnoquoque nostrum*: mà quanto al modo, che Dio suol'essere nei giusti

C per gratia, si dice, che abbandona, ò s'allontana, quando sottrahe la gratia, & aiuto suo; che non lo dà loro, lasciandoli nelle pure loro forze naturali: & all'hora Dio s'allontana da noi, quando noi per i peccati si allontaniamo da S.D Maestà; come si hà ne'Prouerb. 15. *Longè est Dominus ab impijs*: Et di questo temeua Dauid: *Tu autem Domine ne elongaueris auxilium tuum a me*: Et in tre modi si può intendere, che Dio abbandona alcuni, ò temporalmente, quanto a non dar aiuto per liberare dalle auuersità temporali: E cosi suole tal uolta abbandonare i giusti eletti suoi. Esa. 54. *Ad punctum in modico dereliqui te.*; Cosi fù abbandonata l'Humanità di Christo: *Deus meus, ut quid dereliquisti me?* Cioè, come abbandonato, fù lasciato in mano de i suoi persecutori, non dando gli alcun aiuto per liberarlo dalle tante persecutioni e tormenti; e fare che non morisse. *Ne derelinquas me Domine, Deus meus, ne discesseris a me* Secondo modo, si dice Dio abbandonar alcuni spiritualmente; & è, quando gli lascia nelle pure forze naturali, non influendo l'aiuto della diuina gratia, & a questo modo Dio non abbandona mai l'huomo, se prima l'huomo non abbandona S. D. Maestà, commettendo graui peccati, secondo quel detto. 2. Paralip. 15. *Si dereliqueritis Deum, derelinquet & ipse vos*. & 24. *Quare dereliquistis Dominum, vt derelinquat vos*? Et di questo di- E ce S. Greg. 11. mor. c. 5. *Omnipotens Deus humanum cor destruit, dum derelinquit, ædificatur autem, cum gratia, replet: neque enim humanam mentem Deus debellando destruit, sed relinquendo. Deus opus suum non derelinquit, nisi prius derelinquatur ab homine*: E S Agostin. Solil. *Deus tam bonus est, quod neminem derelinquit nisi prius derelinquatur.* Come l'anima non abbandona il corpo, se non per difetto del corpo: Cosi Dio non abbandona l'anima se non per difetto dell'huomo, per qualche colpa, che commette, per la quale discaccia Dio da se. Terzo modo, Dio abbandona alcuni eternalmente, & infelicissime quelle anime, quando nella fin di uita sua ritrouandosi in F peccato, del tutto sono da Dio abbandonate per sempre, oue vengono fatte captiue in mano de' diauoli, che ne fanno ogni strage secondo quel detto ben'inteso a tale proposito. *Deus dereliquit eum, persequimini, et comprehendite eum. Non me uidebitis amodò, donec dicatis, Benedictus, qui uenit in nomine Domini.* (Il senso letterale della sentenza sudetta della distruttione di Gierusaleme, che restò deserta, e distrutta secondo il detto del Salmo.

Fiat habitatio eorum deserta, & in tabernaculis eorũ non sit, qui inhabitet: E per Geremia 12. in persona di Christo. *Reliqui domum meam: dimisi hæreditatem meam. Dedi dilectam animam meam in*

Aug. de præsentia Dei, de Dard.

Hie. 25 Act. 17.

Psal. 39 Psal. 21

Psal. 37

A *manus inimicorum eius: facta est mihi hæreditas mea, quasi leo in silua*: Cioè fatta molto crudele, e seluatica, & Isaia 1. *Et derelinquetur filia Syon, vt umbraculum in vinea, & sicut tugurium in cucumerario, & sicut ciuitas, quæ vastatur.* Con il senso di quest'altra sentenza: *Nõ me videbitis amodo, donec dicatis, &c.* Si riferisce in due modi, ò a quelli ostinati Giudei, a' quali presenti ragionaua, ò al popolo Giudaico semplicemente, & assolutamente: & così intese assolutamente, vuol dire, che alla fine del mondo, alquanto auanti al Giudicio si conuertiranno alcuni Giudei a Christo con molto feruore, iquali confes-
B sandolo diranno: O Benedetto Christo Saluatore, che fu mandato da Dio per saluarci; e questo, che intende San Paolo. Rom. 11. *Quia cæcitas ex parte contigit in Israel, donec plenitudo gentium intraret, & sic omnis Israel saluus fieret.*

Ma riferendosi la sentenza di Christo a gli Giudei, co' quali parlaua, in fatto è una minaccia terribile, come se dicesse, ò ciechi, increduli, & ostinati Giudei, sappiate, che per giusto Giudicio di Dio, in pena di tanta vostra ostinatione nelle iniquità, resterete acciecati ne' cuori, e menti vostre, che non potrete conoscere il Messia, fino che verrà al Giudicio, comparendo in
C Maestà glorioso, quando sarà da tutti veduto, e conosciuto, & allhora con molta vostra cõfusione, e ramarico mi conoscerete, & a vostro mal grado mi confessarete, & direte insieme con gli altri dannati; Questo è il Saluatore del mondo: questo è, che venne mandato da Dio per Saluatore, & Redentore. *Donec dicatis; Benedictus, qui venit in nomine Domini.* Ma intendendosi moralmente questa sentenza d. Christo, si può dire, che sia vna tremenda minaccia a tutti gli peccatori ostinati, minacciandogli la pena maggior di tutte le pene; che è quella pena di danno d'esser priui di mai poter ueder Dio: *Non me uidebitis.* O peccatori infelicissimi, che stando inuecchiati ne' uitij, ostinati ne' peccati, sono in stato di dannatione; & morendo tali, saranno D
strascinati nell'inferno: oue oltra le atrocissime pene, & tormenti, che eternamente patiranno in quel fuoco eterno, saranno anco priui di mai poter veder Dio, che è pena sopra ogni pena, che affligge in infinito.

Nel giorno

DI SAN GIOVANNI
Apostolo, & Euangelista.

Vidit Discipulum illum, quem diligebat Iesus.

E

IL maggior fauor, che possa hauere un'anima, è il ritrouarsi in Gratia di Dio, e da Giesù amata: Così lo riconobbe & confessò di se stesso san Giouanni nominandosi il discepolo amato da Giesù: *Vidit eum discipulum, quem diligebat Iesus*: Che così narra il Vangelo d'hoggi; oue anco sono descritte sette buone conditioni di S. Giou. lequali considerate moralmente contengono tutta la santa vita di lui, & possono essere vna norma a ciascheduno, per imparare il modo di farsi amare da Giesù, imitando in San Giouanni l'istesse cose. Prima uoler esser discepolo: *Vidit illum discipulum*; Secondo voler seguir F
il Signore, *sequentem*. Terzo uoler hauere in Giesù ogni nostra maggior confidenza, appoggiandosi a lui con l'affetto e col pensiero. *Qui, & recubuit in cœna supra pectus.* Quarto hauer colloquio co'l Signor per la santa Oratione: con laquale si parla a S.D.M. *Et dixit, Domine, quis est, qui tradet te?* Quinto essere di uita, e di costumi tali, che'l stato di nostra vita sia sempre secondo il beneplacito del Signore: *Sic eum volo manere.* Sesto essere intenti alla salutifera dottrina della diuina legge, delle sacre Scritture. *Et scripsit hæc.* Settimo voler esser verace, & fedel amico della verità. *Hic est Discipulus ille, qui testimonium perhibet de his, & scimus,*

quia

A *quia verum est testimonium eius.* Et quanto all'esser amato dal Signore; *Vidit illum discipulum, quem diligebat Iesus.* Era S. Giou. ornato di tutte le buone virtù, & santi costumi, & in lui erano perfettamente tutte le qualità di sante, & buone virtù, che Dio suole desiderare, & compiacersi di vedere ne' suoi veri serui, & amici: E però fù degno d'esser molto amato dal Signore; *Vidit illum discipulum, quem diligebat Iesus.* Quattro sorti di amare: ò dilettione erano nel benedetto Christo, con che amaua diuerse sorti di persone. Prima dilettione di amor gratuito; come Dio: qual co'l Padre eternamente amò sempre tutti gli huomini; & per questo si humanò, venendo in questo mondo ad operar la
B salute; e redentione del genere humaIoan.3. no. *Sic Deus dilexit mundum, vt filium suum vnigenitum daret, & omnis, qui credit in eum non pereat, sed habeat vitam aeternam.* Seconda dilettione in Christo era amor spirituale: detto Carità; con laquale si amano le persone per Dio, & in Dio: talmente che Dio è la cagione, per laquale si amano le persone; che quando il fine è sopranaturale, per ilquale si moue ad amar le cose: tal dilettione si dice Carità. Terza dilettione nel benedetto Christo in quanto huomo, era amor puro, naturale, qual hauea quanto alla sua humana natura, di amare
C per natural inclinatione, le persone per qualche vincolo, ò rispetto natutale di consanguinità, di familiarità, ò beneficentia: e questa dilettione non è virtù, che apporti alcun merito: ma se mãcasse, sarebbe imperfetto, le potrebbe apportar nota d'ingratitudine. Quarta sorte di dilettione, nel Benedetto Christo è detta morale, che quando con affetto s'accosta ad amare le persone per le virtù, & buoni costumi, che in quelle si vedono; e come persone virtuose, pie, & honeste si amano per le virtù, e bontà loro. Hor di quelle quattro sorti di dilettione che erano nel benedetto Christo.

Eph. 1. La prima era eterna, come Dio: *Quo*
Ioan. 4. *niam ipse prior dilexit nos ante mundi constitutionem.* Le altre tre sorti di dilettione, la Carità, la dilettion naturale, & la morale; inquanto huomo gli furono temporali, e tra queste la dilettione per carità fù principalissima: e fù in lui fino dal primo instante, che fù concetto huomo, offerendosi volontariamente d'accettar la morte per la salute nostra: tanto fù grande l'amor suo verso di noi: & cosi in fatto lo dimostrò: volendo dar la propria vita, per amor nostro. *Maiorem hãc dilectionem nemo habet, vt animam suam ponat quis pro amicis suis.* L'altre dilettioni, la Naturale, & la Morale non hebbe Christo: cosi dal primo instante, che fù concetto, quanto all'atto; ma gli furono temporali quanto all'vso, & effettuationi secondo la E
occasione, c'hebbe nel conuersare. Hor quanto alla dilettione come Dio, & quanto alla dilettione per carità il Benedetto Signore amò tutti gli huomini vgualmente, che venne per saluare tutti. *Vult omnes homines saluos fieri.* Quanto poi alla dilettione naturale, il Nostro Saluator Giesù Christo s'accostaua per affetto particolare ad amare alcuni suoi più propinqui, parenti, familiari, & benefattori, da quali haueua riceuuti alcuni beneficij temporali; perche non fù mai al mondo persona più grata di lui. Et similmente quanto alla dilettione morale il Nostro Saluator Giesù Christo s'accostaua con particolar affetto ad amare al- F
cune persone, secondo che più ò meno Eccl. 24
erano virtuose, & cosi potiamo dire, che amasse S. Giouanni con qualche particolare affettione più de gli altri, e come suo intimo parente, e come dotato di alcune particolari virtù: onde si vede, che lo tenne sempre molto familiare nelle sue principali attioni, come nella trasfiguratione nell'Oratione dell'Horto: a lui riuelò il secreto del tradimento: gli concesse, che se gli appoggiasse sopra il petto, & anco lo sostituì in suo luogo, raccommandandogli la sua Santissima, e Gloriosissima Madre. Vi è anco vn'altra sorte di dilettione, con laquale il Benedet-

to

A da Giesù, se hauerà carità verso Dio, amandolo e fortemente, & dolcemente, e sapientemente. Et allhora si ama Dio dolcemente, quando con ogni nostra contentezza, & diletto, con ogni nostro affetto, & pensiero saremo sempre intenti in Dio, facendo buone opere, nè voler mai dilettarsi di hauer cõpiacimento in altre cose fuori di Dio: & per amor di Dio, ogni asprezza ci parerà soaue, ogni arduità piacevole, & nell'operare le cose del seruitio di Dio, a gloria sua, sentiremo contentezza, e diletto. Et si ama Dio fortemente, quãdo ne per auuersità, tribolationi, ò tentationi mai si ritira, o separa dall'amicitia sua: ma più presto si parisce & si
B sopporta qualunque tribulationi, persecutioni, e trauagli, come di san Paolo. *Quis nos separabit a charitate Christi? tribulatio? an angustia? an fames? an nuditas? an persecutio?* & poi risoluendo conchiude: *Amen dico vobis, quia neque mors, neque vita, neque Angeli, neque fortitudo, neque altitudo, neque profundum, neque presentia, neque futura, &c. poterit nos separare a charitate Dei, quæ est in Christo Iesu Domino nostro.* Si ama Dio santamente, quando si determina non voler mai lasciare di far la sua diuina volontà, ne per cosa alcuna di questo mondo far contra gli suoi Santi precetti: ma con ogni studio, diligenza, & possibilità nostra, voler adempire l'opere del suo sãto seruitio a luoco, e tempo per piacere, & esser grati a Sua Diuina Maestà,
C ne mai in modo alcuno voler amare cosa alcuna, ne contra, ne più, ne vgualmente come lui; anzi il tutto che si ama voler lo amar in Dio; e per Dio, & in ordine a Dio, & cosi facendo al certo saremo Discepoli amati da Giesu Christo nostro Signore. *Vidit illum discipulum, quem diligebat Iesus*: Erano nel glorioso san Giouanni alcune particolari virtù, & prerogatiue, lequali lo rendeuano singolare tra gli altri, & molto amabile al Signore; in modo che molto si compiaceua in lui, & furono, prima la verginità. *Cui Matrem Virginem virgini commendauit, Virgo est electus, & præ cæteris magis dilectus*: Questa
D è la virtù sommamente grata a Dio, nella quale sommamente si compiace. *Dilectus meus mihi, qui pascitur inter lilia;* Cant. 6.
Intesa per i gigli la verginità, come è scritto nella Sapienza cap. 6. *Incorruptio fecit proximum esse Deo*, & ne' Prouerb. 13. *Qui diligit cordis munditiam propter verba labiorum suorum habebit amicum Regem*: Quindi è, che lo stato verginale vien tanto apprezzato, che Mat. 26
si antepone ad ogn'altro stato, & viene Luc. 20.
assomigliato a gli Angeli, e Beati del Cielo. *Qui non nubent, neque nubentur, sed erunt sicut Angeli Dei in Cœlo.* O beati quelli, che sanno conseruare questo inestimabile tesoro, questa pretiosissima gemma. *O quam pulchra est casta generatio cum claritate.* Si suol dire di quelli, che si conseruano vergini, che sono
E quei vittoriosi, a' quali è promesso, & preparato il frutto della vita. *Vincenti dabo edere de ligno vitæ, quod est in Paradiso Dei mei.* & che saranno come colonne nel tempio del Cielo. *Qui vicerit faciam illum columnam in templo Dei mei*: Quelli Apoc. 3
sono quelli, che sempre stanno alla diuina presenza inanti al trono di Dio: *Hi sunt, qui cum mulieribus non sunt coinquinati, virgines enim permanserunt, sine macula enim sunt ante thronum Dei*; Et S. Giouanni (come riferisce san Gieronimo) fù chiamato dal Signore, mentre si
F celebrauano le nozze della sua Sposa; e per seguitar il Signore l'abbandonò: e cosi sempre si conseruò vergine.

La seconda cosa, che rendeua S. Giouanni molto amabile al Signore: fù, perche in giouentù si dedicò al seruitio di Dio giouanetto, mentre era puro: & incõtaminato dalle lordure delle dishonestadi, & altri vitij, e malitie della carne, & del maligno mondo: si pose al diuin seruigio, nel stato della sua fresca, & florida etade: cosa a Dio molto grata, e laudabile. *Bonum est viro, cum portauerit iugum ab adolescentia sua*; & ne' Prouerb. 12. *Memento Creatoris tui in diebus iuuentutis tuæ, antequam veniat tempus, & appropinquent anni, de quibus dicas, non mihi placent*; & l'Eccles. Tren. 3. Eccl. 11

In

A *In bono sit cor tuum in diebus iuuentutis tuæ.* O quanto è grato a Dio il conuertirsi al suo diuin seruigio in giouentù: come gli primi frutti sogliono esser più grati a gli huomini: cosi è grato a Dio applicarsi, e dedicarsi al suo diuin seruigio, & conuertirsi in età giouenile, che simile metafora vsa anco il profeta Osea 9. Per dimostrare, quanto furono grati a Dio i Santi Patriarchi: dice, che furono a guisa di vua nel deserto, e come i primi frutti in cima a gli alberi, che l'vno, & l'altro suol esser molto grato, il trouar vua nel deserto, & i primi frutti. *Quasi vuam in deserto inueni Israel, & quasi prima poma in cacumine ficulneæ;* E come si legge in san Matt. 10. Il Signore per dimostrare quanto
B si compiace in quelli, che in giouentù loro si conuertono a lui: soleua abbracciare i fanciulli, & poneuali le mani sopra il capo dicendo: *Sinite paruulos venire ad me, talium est enim Regnum Cœlorũ:* Lequal sorti de segni non si troua che vsasse con vecchi, i quali basta che sijno accettati, & non rifiutati, quando si conuertono dopò esser stati molto tempo immersi ne' vitij, & piaceri del mondo; nel seruitio delquale hanno speso il fiore della vita loro, & poi, quando sono miserabili, vogliono dar la fece a Dio, conuertendosi in vecchiezza: che
C certo non è poco fauore de simili, l'esser accettati per buoni; che però il Rè Dauid considerando temeua molto, & pregaua Iddio, che non lo rifiutasse se
Psa. 70. ben tardo si conuerti. *Ne proijcias me in tempore senectutis meæ, & cum defecerit virtus mea, ne derelinquas me:* E però deuono star con molto timore i vecchi, & tutti quelli che si ritrouano hauer speso la maggior parte di vita sua vanamente in seruitio del mondo, & consumata la giouentù, e forze loro in seruigio del Diauolo viuẽdo nelle delitie carnali, nelle vanità, & dissolutioni; commettendo molti peccati in offesa di Dio che poi: quando sono fatti miserabili, priui delle forze corporali, cõ quella poca parte di vita più imperfetta, piena d'infirmità, e miseria, volerle conuertir a Dio, si trouano delle diffi D
coltadi assai, & vi è bisogno di gran fauore della sua diuina gratia, per esser accettati. *Vidit illum discipulum, &c.* Quel discepolo singolarissimo, il quale per generatione era discendente dal seme di Abram, della Tribù di Giuda, della Regia stirpe di Dauid; stirpe nobilissima, & benedetta: posciache sant' Anna hebbe tre mariti successiuamente, vno dopò l'altro, & di ciascuno concepì, e ne partorì vna figliuola, & a ciascuna pose nome Maria. Il primo marito di sant' Anna fù Ioachimo, & di questo n'hebbe Maria, che fu sposata a Gio
seppe: & fù madre del benedetto Saluatore Giesu Christo. Il secondo marito
E di sant' Anna, fù Cleofa: dalquale n'hebbe vna figliuola, e le pose nome Maria, che fu data per moglie ad Alfeo: e di questa nacquero quattro figliuoli, Giacomo Minore, Gioseffo Iusto, Simone, e Tadeo. Il terzo marito di sant' Anna, dopò morto il secondo, fù Salome: delquale pur n'hebbe vna figliuola, & nominolla Maria: che poi fù data per moglie a Zebedeo, & di questa nacque san Giacomo maggiore, e san Giouanni Euangelista, cugino del Saluatore, & in questo, che si legge nel Vangelo. *Discipulus ille;* Il quale, nato di parenti giusti, e temenți di Dio, fù da quelli nutrito, & alleuato piamente cõ buona educatione, & instrutto nella Santa legge
F di Moise; nella quale fece molto profitto, crescendo sempre nelle buone virtù, e costumi santi: però, *Discipulus ille:* Quel discepolo singolarissimo, il quale auanti, che fosse chiamato al discipulato di Christo: era già benissimo discipli nato, instrutto & essercitato fin da fanciullo nell'osseruanza della legge Mosaica & nella legge di natura; haueua già accettata, & acquistata la vera disci plina per viuere retta, & piamente, sẽza offesa di Dio; & il suo studio era di meditare continuamente giorno, e notte nella legge del Signore talmente, che di lui era adempito il detto del Sapiente. *Et dedit cor ad præcepta, & legem vitæ, & disciplinæ:* però, *Discipulus ille:*

Cosi

A Così ben reſignato alla obedienza, & diſciplina de' ſuoi parenti; che anco, quando co'l fratello fù chiamato dal Signore, erano inſieme co'l lor vecchio padre nella naue; ſegno particolare del la molt'oſſeruãza, & affetto, che gli haueuano, ſentendo molta contentezza, tenerlo ſeco in compagnia per traſtullarlo: Onde beniſſimo adempiuano il
Prou. 1 detto del Sap. *Audi fili mi diſciplinam patris tui, & nè dimittas legem matris tuæ.*

Diſcipulus ille: Quel diſcepolo, il quale udita la uoce del Signore, che'l chiamò, prontiſſimo obedì a ſeguirlo laſciãdo ogni coſa di queſto mondo: oue ſi dimoſtrò perfetto ſecondo quel detto del Vang. *Qui non renuntiat omnibus, quæ poſſidet, non poteſt meus eſſe diſcipulus:* Il-
B che, ſe bene quanto all'obligo generalmente uien inteſo del rinontiare con l'affetto, a non voler mai per coſa, ò per ſona alcuna di queſto mondo offendere Dio; & coſi ſono obligati tutti gli Chriſtiani: nondimeno Santo Giouanni come perfetto diſcepolo volle, e quãto all'effetto adempire queſto detto. *Diſcipulus ille:* il quale giouanetto pigliò ſopra di ſe il ſoaue giogo del Signore, al quale ogn'vno è inuitato cõ quelle parole: *Tollite iugum meum ſuper uos, et diſcite à me, quia mitis ſum et humilis corde.* Et quanto perfettamente imparò San Giouanni, & adempì in turta la vita, & opere ſue conuerſando ſemplice-
C mente, & humiliſſimamente con tutti. *Vidit illum diſcipulum:* Quel diſcepolo, che tanto bene ſi fece conoſcere con hauere il vero ſegno del diſcipulato di Gieſu Chriſto: che è la carità, come dice: *In hoc cognoſcent, quia diſcipuli mei eſtis, ſi dilectionem ad inuicẽ habueritis:* & tanto ſi dimoſtrò ſempre coſi pieno di vera carità San Giouanni, che in tutti i ſuoi ragionamenti riſuonaua la voce della carità, & amore: coſi nel ſuo Vangelo, & nelle ſue Epiſtole, che ſcriſſe, frequentemente ricorda, & nomina la dilettione; perche conforme à quello, che ſi hà nel cuore, riſuona la uoce per bocca: *Ex abundantia cordis os loquitur:* Et come ſcriue San Girolamo; quando San Gionanni ſi trouaua ridotto all'vl- D
timo de' ſuoi anni, già molto vecchio; mentre veniua portato da' ſuoi diſcepoli alla Chieſa, in ogni luoco oue trouaua ridotte le perſone, à tutti ricordaua il precetto della Carità, dicendo: *Filioli diligite alterutrum:* Onde quaſi tediati i diſcepoli, & gli circoſtanti di ſentir ſempre l'iſteſſo parlare gli diſſero: ò Maeſtro, perche ſempre dite l'iſteſſe parole; replicando coſi ſpeſſo. come non ſapeſti dir altro? gli riſpoſe quella ſentenza degna di lui. *Magiſter, quare hac ſemper loqueris? Qui riſpondit dignam Ioanne ſententiam: quia præceptum Domini eſt; quod ſi ſolum fiat ſufficit.* S. Hier. de ſcript. Eccl. l. 3. c. 6.
Vidit illum Diſcipulum ſequentem. Queſto propriamente conuiene à un pro- E
prio diſcepolo, che imiti ſempre il ſuo maeſtro, & la buona dottrina d'eſſo, e coſi fu diſcepolo San Giouanni: *Diſcipulum ſequentem.* Singolariſſimo imitatore, che perfettamente ſeguitò il noſtro Signore per la via della purità, & innocenza. *Ambulans in via immaculata, hic mihi miniſtrabit:* *Ambulans in innocentia.* Prou. *Qui ambulat ſimpliciter, ambulat confidenter:* Per la via della virginità. *Deus meus, impolluta via eius.* Pſ. 110. Pro. 10 Pſal. 17

Per laqual via venne à noi: incarnandoſi nella Beata VERGINE: per la via della pace, che gli empij non vo- Iſa. 59 I
gliono ſapere: *Viam pacis non cognouerunt;* Per la via della concordia. *In Do-* Pſal. 13 F
mum Domini ambulauimus cum conſenſu. Per la via delle Virtù Sante. G
Viam veritatis elegi; et Ambulauimus in nomine Dei noſtri. Seguir il Noſtro Signore calpeſtando i vitij. *Super aſpidem, et Baſiliſcum ambulabis, et conculcabis leonem, et draconem:* Seguire il Noſtro Signore, e Redentore per la uia della pouertà, di humiltà, di penitenza, e morrificatione: diſprezzando il mondo, entrando per la porta ſtretta, che introduce alla vita: *Quam anguſta porta, & ar-* Mich. 4 Matt. 7.
cta via, quæ dicit ad vitam. Vidit illum diſcipulum ſequentem: Fù San Giouanni così perfetto imitatore del Signore, che nõ vi fù mai coſa baſtante, à trattenerlo, ò diſtorlo dall'imitatione di quel-

loi

A lo; ne per insidie che gli facessero gli Hereici Ebioniti, e li Pontefici, & Sacerdoti, idolatri della falsa Dea Diana; ne per atroci persecutioni, prigionie, che gli facesse il Tiranno Domitiano con farlo condurre prigione da Efeso a Roma; e farlo gittare nella caldaia di oglio bollente, d'onde miracolosamente ne uscì illeso: del che veduto si confuso il Tiranno, non si temperando della crudeltà sua, lo fece condurre in Essilio nell'Isola di Pathmos; oue stete relegato per un'anno, sin'alla morte di Domitiano: in somma ne per auuersità o fatiche, o stenti, ne per qual si uoglia altra cosa mai si ritirò, ne cessò dalla sua impresa di seguir il Signore, anco nel

B seguirlo personalmẽte si dimostrò sempre molto sollecito; feruente, & intrepido; che dopò la sua vocatione, sino alla passione del Signore, si ritrouò sempre seco in tutte l'opere sue con gl'altri Apostoli, & tra particolari in alcuni fatti: come alla trasfiguratione, & alla fuscitatione della figliuola di Iario. Et nel templo della passione lo seguì alla Cena, all'Orto, & se ben anco egli patì lo scandalo dell'abbandonarlo fuggendo come gli altri; nõ stette però molto a ritornare, come dice il resto del Van-

Ioan. 11 gelo: *Sequebatur autem Iesum Simon Petrus, & alius Discipulus: Discipulus autem ille erat notus Pontifici, & introiuit cum Iesu in atrium Pontificis:* & egli andò a dare auiso della presa del Signore alla sã-

C tissima Vergine, & la compagnò sempre nel tempo de suoi maggiori dolori della passione, & a canto la Croce, & a leuar di Croce il Santissimo corpo, & aiutarlo, a sepelire. E dopò la Risurrettione del Signore san Giouanni fù de' primi a correre al monumento con S. Pietro a cercarlo & con tutti gli altri Apostoli si ritrouò sempre presente alle apparitioni, & attioni che fece dopò risuscitato, sin che ascese al Cielo. *Qui & recubuit in cœna supra pectus eius, & dixit: domine, quis est, qui tradet te?* qui appare la molta confidanza, e famigliarità c'hebbe san Giouanni co'l Signore nell'appoggiarsegli sopra il diuin petto, & dimandargli chi fusse il tradito D re; che mentre gli Apostoli si sentirono dire dal Signore, che vno di loro l'harebbe tradito, si turbarono molto, & con animo sospeso guardandosi l'un l'altro, stauano pensando qual potesse esser quello c'hauesse animo di commettere iniquità sì grande: & san Pietro desideroso di saper tal fatto disse a san Giouanni, che come famigliarissimo del Signore, gli dimandasse chi fosse il traditore, il che ben tosto fece dicendo: *Domine quis est, qui tradet te?* & inteso chi fosse, come amantissimo del Signore per affanno, e dolore quasi venuto meno se l'appoggiò col capo al diuin petto oue restò assorto; come rapito in estasi, & in un soaue sonno datogli dal Signore, come fu di Adamo. *Immisit Dominus soporem in Adam:* & mentre stette cosi sopito, quanto a sensi esteriori, l'anima sua fù introdotta a gustare, & vedere la diuinità del Verbo eterno: oue apertamente puote conoscere i sopra celesti, & diuini secreti, mirando nel petto del benedetto Giesù, come in vna celeste mensa le superne delicie della celeste gloria, che godono, & gli Angeli, & i Beati, & vide nel diuin cuore del Saluatore, come in un' armario ò gazofilatio tutti gli tesori della diuina sapienza. *In quo sunt omnes thesauri sapientiæ, & scientiæ Dei:* & in quell'anima Santissima del suo amato Giesù vidde la pienezza delli doni, & gratie diuine, come dentro ad un'amplissimo fonte di uita; in modo, che l'anima sua fu cibata, & gustò delle delicie della gloria eterna; fù arrichita de' tesori della diuina sapienza, & beuè, & fù immersa nel fonte della gratia & doni celesti, venendo adempito di lui quel detto. *Cibauit illum Dominus pane vitæ, & intellectus, & aqua sapientiæ salutaris potauit illum; Et iucunditatem & exultationem thesaurizauit super eum:* Et come dice Francesco Mairone di Mõte, & Isidoro, & sant'Agostino; per particolar miracolo san Giouanni vidde la diuina essenza, & gustò della fruitione, che godono i beati in Cielo.

E Gen. 2.

F Eccl. 15

lo.

Ioan: *Et vidimus gloriam eius, gloriam quasi vnigeniti a patre, idest, sicut gloriam vnigeniti a patre*; perche secondo sant'Agostino se a Moisè, & a S. Paolo fù cõceſſo di vedere la diuina eſſenza (quanto comporta la capacità dell'humana mente) è veriſimile, che anco a S. Giouanni fuſſe moſtrato la diuina eſſentia, quando. *Fluenta Euangelij de ipſo Domini pectoris fonte potauit*: e maſſime perche S. Giouanni ha parlato ſecreti altiſſimi della diuina natura, più di Moisè, e di S. Paolo, come appare nell'Euangelo, & altri ſcritti ſuoi: & dell'hauer veduto Moisè la diuina eſſenza S. Agoſt. lo dice eſpreſſamente: *Sic intelligendum arbitror, quod de Moiſe ſcriptum eſt; concupierat enim (vt in Exodo legimus) videre Deum; non vtique ſicut viderat in monte, nec ſicut viderat in tabernaculo, ſed in ea ſubſtantia, qua Deus eſt*: & ſe ad alcuno pareſſe forſi difficile, che S. Giouanni habbi veduto la diuina eſſenza, & poi patiſſe ſcandalo, dubitãdo del Signore nel tempo della paſſione, come ſi tiene, che tutti gli Apoſtoli l'abbandonarono, & tutti dubitarono della ſua riſurrettione, ſi può riſpondere, che quelle ſpecie, ò idee impreſſe nella mente di S. Giouanni per la diuina viſione c'hebbe l'anima ſua, reſtarono ſoſpeſe, & come legate ſino alla venuta dello Spirito ſanto; in modo che non ſe ne ticoi daua: & dopò la venuta dello Spirito ſanto gli furono aperte, & ſciolte quelle ſpecie rappreſentanti i miſterij, & ſecreti diuini; onde poi gli predicò, e ſcriſſe molto altamente: di modo, che come dice ſant'Agoſtino, ſe poco più alto hauеſſe parlato, tutti gli huomini del mondo non ſarebbono ſtati baſtanti a poterlo capire. *Tam alte intonuit Ioannes de Verbo Dei, quod ſi altius aliquantulum intonuiſſet, totus mundus capere non poteſſet*. Mà quello, che importa per noi, e ſarebbe molto gioueuole alla ſalute noſtra, è il diſponerſi di voler del tutto hauer ſempre ogni noſtra fiducia, & confidenza nel Signore, & farſi ſuoi famigliari, per l'eſſercitio della ſanta Oratione; oue ſi tratta, & ſi ragiona con Sua Diuina Maeſtà. *Sic eum volo manere, donec veniam, quid ad te? exyt ergo ſermo iſte inter fratres, quòd diſcipulus ille non moritur, & non dixit Ieſus, non moritur: ſed ſic eum volo manere, &c.* Da queſte parole, che'l Signore diſſe, riſpondendo a ſan Pietro della perſona di S. Giouanni circa al ſtato ſuo gl'Apoſtoli intеſero, c'haueſſe detto, non hauerebbe a morire: *Exyt ergo ſermo inter fratres, quòd diſcipulus ille non moritur*: & non diſſe il Signore, che quel diſcepolo non haueſſe a morire: mà voleua, che gli reſtaſſe così, ſino alla ſua venuta. Et perche gl'Apoſtoli conoſceuano S. Giouanni di tanta perfettione, & così eccellente nelle virtù, tutti lo teneuano in ſtima, e conſideratione grandiſſima: & vedendolo molto amato, & famigliare del Signore, penſauano di lui ogni gran coſa; però ſentendo quelle parole, che diſſe di lui: *Sic eum volo manere*: conforme la gran ſtima, & riputatione: nella quale lo teneuano, & il gran concetto c'haueuano di lui: che ſarebbe ſtato ſingolariſſimamente fauorito di molti ſegnalati priuilegij dal Signore; & frà gl'altri l'haueſſe anco voluto preſeruare dalla morte: *Et non dixit Ieſus non moritur: ſed ſic eum volo manere quid adte?* Di qui è, che anco tutti i Dottori nell'eſponere queſto paſſo, trattando della morte di S. Giouanni; vanno penſando altramente di lui, & dicono gran coſe, & varie circa il ſuo tranſito. Alcuni dicono, che S. Giouanni non è morto, nè debba morire: mà così viuo ſia ſtato traſportato in Cielo, & glorificato; e queſto è molto lontano dal veriſimile; perche: *Non dixit Ieſus, &c.* Altri hanno detto, che ſia viuo traſportato in Cielo, e non debba morire ſino al dì del Giudicio e che all'hora morirà, & riſuſciterà, paſſando in vn ſubito dalla morte all'immortalità, come hauerà di quei giuſti, che ſi ritroueranno alla fin del mondo; i quali ſecondo S. Agoſtino moriranno, & ſubito riſuſciteranno glorioſi, & ſi leuaranno in alto per andare ad incontrar il Giudice Chriſto, che

S. Agoſt. ſuper Gen. ad lit. 12. cap. 27.

A che verrà à far il giudicio: *Celeriter mortui sunt, & praua mortè transibunt a mortalitate, ad immortalitatem, & ibunt obuiam Christo in aera*: & san Giouanni farà il principale tra questi. Altri esponendo quelle parole: *Sic eum uolo manere: donec ueniam*. Riferendole alla uenuta del Signore, nel fin del mondo a far il giudicio; dicono, che allhora S. Giouanni sarà fatto martirizare, & uccidere da Antichristo; come auerrà anco ad Enoch, & Elia; imperoche il Signore nõ disse: *Non moritur, sed sic eum uolo manere, donec ueniam*: cosi in carne voglio, che viuo si conserui sin'alla mia manifesta venuta in questo mondo a far il giudicio, & per corroborare la loro esposition dicono, che anco Enoc, & Elia della legge Mosaica, viui sono serbati nel Paradiso terrestre, per douer poi venire a diffendere, & predicare la verità della vera fede, al tempo del male detto Antichristo, secondo quel detto dell'Apocal. 11. *Et dabo duobus testibus meis, & prophetabunt diebus mille ducentis sexaginta, amicti saccis: hi sunt duæ oliuæ, & duo candelabra in conspectu Domini*: Et però conforme al verisimile dicono esser molto conueniente, che ui sia anco un testimonio della legge Euangelica, per uenire cõtra il detto Antichristo, & questo debba esser san Giouanni: & però sia ancor viuo, & massime nõ trouandosi il suo corpo; perche, quando fù all'vltimo de suoi anni, entrò viuo nel sepolcro; & fù coperto da una nuuola; la quale poi sparue, nè mai più è stato ueduto ne uiuo, ne morto. Altri con san Gieronimo tengono liberamẽte, che san Giouanni morisse, & che risuscitasse; & glorificato in anima, & in corpo fù assonto in Cielo, come fù la gloriosissima Vergine Maria; & questo è molto conueneuole alla diuina liberalità di Dio, perche hauendo egli nel mondo preseruato, & custodito il suo corpo, che non patisse lesione alcuna dall'oglio bollente, ne nocumento dal veleno, ch'egli beuette; lo volle anco preseruare dalle miserie, & trauagli, che si sogliono sentire nel morire, & se lo preseruò dalla corrottione, però non doueua ne anco lasciare, che non accelerasse la sua risurrettione, & glorificatione in Cielo; perche come è scritto. *Nimis honorati sunt amici tui Deus*: Questo come singolarissimo diletto del Signore: *Quem diligebat Iesus præ cæteris*; non doueua restar priuo di questo honore; essendo, che tutti i santi sono honorati in Cielo; quanto alle anime, & nella Santa Chiesa, quanto alle reliquie de' corpi loro, & di San Giouanni non si trouando reliquia alcuna in terra, verisimilmente si tiene, che Dio lo faccia honorar in Cielo, sublimato tra Cherubini, e Serafini. *Et non dixit Iesus, non moritur, sed sic eum uolo manere, donec ueniam*: Queste parole: *Sic eum volo manere*: Da i padri vengono esposte & interpretate diuersamente; si come anco nel modo del leggerle, sono diuersi. Sant'Agostino, & altri Padri Latini, leggono assolutamente: *Sic eum uolo manere*: San Cirillo, & San Giouanni Chrisostomo, con altri Greci leggono con la conditionale. *Si eum volo manere, quid adte?* altri leggono, & il *si*, & il *sic*, dicendo: *Si sic eum volo manere. quid adte?* & cosi legge Sant'Ambrosio, nell'Oratione funebre: *de obitu fratris*. *Si sic eum volo manere donec veniam*: secondo la sacra Scrittura: il uenir del Signore si può intendere in più modi; ò quanto a gli effetti di dare il suo aiuto, o quanto al punire, o quanto al uenire in persona propria: come farà, uenendo al giudicio. Et anco il restar cosi di San Giouanni può esser inteso in più modi, o del restar cosi, quanto all'andar all'opera della predicatione, o quanto al riceuere il suo martirio, o quanto al morire. *Sic eum uolo manere, donec ueniam*: Ecumenio, & Teofilato inrendono del venire il Signore, quanto all'effetto del punire i Giudei co'l castigo, per gli esserciti de' Romani, quando sotto Tito, & Vespesiano furono esterminati, distrutta la Città loro, & il tempio, & il popolo con diuerse afflittioni, & calamitadi; hauendo già tutti gli altri Apo-

stoli

Ag. 20. de ciui. Dei. Hyppo. mar. de cõsum. sæculi. Theofi. s. Amb. serm. 20 sopra il Sal. 118 S. Tho. Fr. Mairone, & altri.

s. Giero. de viris illustr. s. Agost. tra. 124

s. Agost. tract. in Io. 142.

s. Ciril. li. 12. c. 66. S. Giou. Crisost. hom. 87

A ſtoli riceuuta la corona del martirio, eſ-
ſendoui rimaſto S. Giouãni, il quale poi
ſotto'l Tiranno Domitiano fù perſegui-
tato, condotto prigione a Roma, & po-
ſto nella caldaia dell'oglio bollente, che fù il ſuo glorioſo martitio, ſe ben non vi finì la vita, vſcendone miracolo-ſamente illeſo: & poi dal medeſimo Do-mitiano fù mandato in Eſſilio, rilegato nell'Iſola Pathmos; le quali coſe tutte gli vennero dopò la diſtruttione di Gie-ruſalemme: & di quella venuta del Si-gnore, in queſto modo ne parla S. Gia-como, confortando certi Giudei, i qua-li erano molto perſeguitati per eſſerſi conuertiti alla fede Chriſtiana, & eſſor-tandoli a ſopportare con buona patien-za: andaua loro ponendo inanti, &
B racordauagli, che tali increduli preſto ſa-rebbono ſtati puniti dal Signore d'a-ſpro caſtigo, dicendo loro: *Patientes igi-tur eſtote, & vos confirmate corda veſtra, quoniam aduentus Domini appropinquauit:* & queſto è ſolito delle Sacre Scritture il nominare la venuta del Signore, quã-do puniſce alcun popolo; come nel Ge-neſ. 11. del fatto de' figliuoli di Nẽbror, i quali haueuano molto concitata la di-uina vendetta, per la troppo loro ſu-perbia nell'edificare quella Torre: oue dice il ſacro teſto, che nel Conciſtoro della Santiſſima Trinità delle diuine perſone ſi diſſe: *Venite igitur, deſcenda-mus, & confundamus ibi linguas eorum, vt*
C *non audiat vnuſquiſque vocem proximi ſui:* & nell'iſteſſo Giou. 18. parlando come Dio volle punire i Sodomiti per le trop-po graui, & nefande loro colpe diſſe: *Clamor Sodomorum, & Gomorreorum multiplicatus eſt, & peccatum eorum gra-uatum eſt nimis: deſcendam, & videbo, v-trum clamor eorum, qui venit ad me, opere compleuerint*: onde beniſſimo appare, che quando Noſtro S. Gieſù Chriſto pu-niſce alcuni con qualche gran flagello, ſi dice che vada a quelli tali. Se ſi vuole anco intendere il ſtar coſi San Giouan-ni, quanto al non incominciar la ſua predicatione, & a patire le perſecutio-ni e martirio, fino dopò la venuta di Chriſto in perſona propria, ſi può dire, che reſtò eſſo infino, che'l Signore ven-
D ne alla morte della Santiſſima Vergine ſua Madre, quando venne per condur-la in Cielo, aſſunta ſopra gli Angeli glo-riosa in anima, & in corpo: & coſi ſi ſtet-te S. Giouanni, che non andò a predica-re infino dopò l'aſſontione della B. V. perche ſtette ſempre in ſua compagnia, & n'hebbe continoua cuſtodia, mentre ella viſſe in queſto mõdo, dopo la mor-te del Saluatore Chriſto ſuo figliuolo, ſi come da lui, quando era moriente in Croce, gli fù raccommandata con quel-le parole. *Cum vidiſſet Ieſus matrem, & diſcipulum ſtantem, quem diligebat dixit matri ſuæ, Mulier, ecce filius tuus: deinde di-xit diſcipulo ecce Mater tua. & ex illa ora accepit eam diſcipulus in ſuam.* Ma eſpo-
E nendoſi ſecondo quelli, che pongono la conditionale: *Si eum volo manere*, oue-ro: *Si ſic eum volo manere quid ad te? tu me ſequere*: e come dire, s'io voglio, che Gio-uanni ſi reſti coſi ſenza patire il marti-rio, come tu, hai da morire in Croce, & lui ſi reſti coſi in carne viuo infino alla ſua morte naturale, quando verrò a ri-ceuerlo nella gloria celeſte, in anima, & in corpo, che importa queſto a te? *Si ſic eum volo manere, donec veniam, quid ad te?* conforme queſta eſpoſitione è da notare ſecondo ſan Gregorio, che il Si-gnore nel particolare aduento ſecreto, al-la morte de' giuſti, a riceuere l'anime loro per condurle in Cielo alla gloria.
F *Venit autem Ieſus, quando in fine vitæ, cui-libet tribuit pro meritis*; & coſi ſi legge, che ha fatto con molti, e di S. Benedet-to, & altri. *Sic eum volo manere*, ouero, *ſi ſic eum volo manere, donec veniam, quid ad te? tu me ſequere?* Leggendoſi con la con-ditione, in l'uno, & l'altro modo il ſen-ſo di queſte parole è che fù vna ripren-ſione di curioſità fatta a ſan Pittro, il quale chiamato dal Noſtro Signore, & inteſo ciò, che doueua fare, voleſſe andar ricercando, & inueſtigando de gli altri; però come riprendendolo gli diſſe. *Si ſic eum volo manere quid ad te? tu me ſequere*: & ſe a me parerà di laſciar Giouanni, che ſi reſti coſi in vita, ſenza morire, infin ch'io verrò, che

A importa a te questo? a te non s'appartiene a cercar altro, attendi pur tu ad essequire, & adempire quello che a te è stato cõmesso: attendi alla tua vocatione, tu fà quello, & lascia d'andar cercãdo altro. *Quid adte? tu me sequere*: ò sentenza salutare, & degna, la quale ogn'vno douerebbe sẽpre hauer nella mente, sempre tener scolpita nel cuore. *Quid adte? tu me sequere*: ò Christiano, attendi alla tua salute, a viuere conforme al stato della tua passione, attendi all'anima tua, fà quello che sei obligato di fare, come Christiano. *Quid adte?* Lascia le superflue, & vane curiosità di voler inuestigare, & sapere i fatti d'altri, attendi à te stesso, che non è poco l'attender bene a fatti proprij. *Et scripsit*
B *hæc*: San Giouanni, come vno de' quattro Euangelisti scrisse il Vangelo, essendone pregato da i Vescoui di Asia, per confondere l'Heresia di Cherinto, & delli Ebioniti, & altri: come Profeta scrisse l'Apocalissi, piena di altissimi misterij: *Beatus, qui audit, & legit verba prophetiæ huius, & seruat ea, quæ in ipsa scripta sunt*. Et scrisse come Dottore l'Epistola canonica, vna delle sette, piena di salutifera dottrina: massime, che in quella trattando della dottrina catholica, sempre essorta alla carità, & all'osseruanza de' diuini precetti. *Scripsit*
C *hæc*: Scrisse per gran zelo, c'hebbe dell'honor di Dio, & salute de' popoli: acciò che restasse perpetua memoria in ogni tempo a tutte le genti, e popoli della dottrina del Saluatore; perche si come egli hebbe sempre scritto nel cuore, & mente sua la diuina legge, & la dottrina & essempi della vita del Saluatore, cosi parimente desideraua, che tutti li Christiani haueßero scritta ne' loro cuori la legge, dottrina, & opere del Saluator Nostro Giesù Christo; come dice il Sapiente da parte di Dio: *Serua mandata mea, & viues, & legem meam, quasi pupillam oculi tui: liga eam in digitis tuis, & scribe illam in tabulis cordis tui. Qui testimonium perhibet de his, & verum est testimonium eius*: La vera testimonianza della fede, dottrina, & vita Euangelica Christiana consiste nell'essere sempre intenti nel seruitio di Dio, osseruar i diuini precetti, & con sollecitudine, e feruore essercitare l'opere virtuose, orare, digiunare, far elemosina; & far le opere della misericordia, nè mai per cosa di questo mondo essere negligenti; nè cessare, ò lasciarsi ritirare, ò desistere: anzi più presto eleggersi patire ogni persecutione, & molestia, anco la morte istessa: che in tal modo si rende testimonianza vera di Dio, che si riconosca, & si tenga per Signore onnipotente, buono, giusto, & premiatore delle buone opere farre per amore, & seruitio suo; & che la sua dottrina, e legge sia la vera via della salute; e tale fù la E
testimonianza del popolo d'Israele, mentre era perseguitato da Faraone; i quali mai abbandonarono il vero Dio, ne la diuina sua legge: ma più presto elessero patire diuerse persecutioni, e trauagli: onde Dio per lo Profeta Isa. 34. se ne lauda dicendo: *Vos estis testes mei, & seruus meus, quem elegi*: Sopra le quali parole dice san Girolamo, che similmente gli Apostoli, i Martiri, & molti altri fedeli sono stati veri testimoni di Dio, & della sua diuina legge: *Omnes Apostoli, & Martyres, & fideles, sicut filij Israel in deserto fuerunt testes*: & sopra Osea dice: *Testes Dei sunt, qui propter exercitium sancti operis testantur, quæ electos sequuta sunt præmia veri-* F
tatis.

Et scimus, quia verum est testimonium eius: Questo importa molto, che la testimonianza d'esser Christiano sia vera, cioè con le opere, & vita corrispondere, perche; *Opera testimonium perhibent*: & cosi san Giouanni fece testimonianza fedelissima della fede, & dottrina del Signore, corrispondendo con le opere perfette, & virtuose; come si vede nella leggenda della sua vita: & cosi ogni Christiano per la professione, che tiene, è obligato far testimonianza della fede, & dottrina di Christo Nostro Signore; & non voler esser testimoni finti, ò apparenti, hauendo

A uendo il nome, e professione della fede di Christo, & le opere da pagano, ò infedele: onde S. Paolo dice: *Recordationem accipiemus fidei, quæ est in te non ficta*; & altroue dice: *in fide non ficta*.

Nel giorno
DE GL'INNOCENTI.

Accipe puerum, & matrem eius; & fuge in Aegyptum.

B *ANgelus Domini apparuit in somnis Ioseph dicens: Surge, accipe puerum, & matrem eius; & fuge in Aegyptum: & esto ibi vsq; dum dicam tibi, futurum est enim, vt Herodes quærat puerum ad perdendum eum.* Fatto veramente molto mesto, che narra il Vangelo del fuggire in Egitto Gioseffo, e Maria co'l fanciullo Giesù, per starsi sicuri dalle insidie crudeli dell'empio Herode, ilquale con troppo rabbiosa ira hauerebbe fatto cercare il Santissimo Bambino, per ucciderlo: che considerandosi il fatto, come mesto apporta gran compassione; considerato poi come pieno d'innumerabili misterij, apporta gran stupore, & ammiratione. Et prima si vede, che ogni sagacità, & astutia del saper C humano non può preualere cõtra Dio, anzi resta del tutto confusa è fallace; Pro. 21 perche è scritto. *Non est sapientia, non est prudentia, non est consilium contra Dominum:* & il Salmo: *Dominus dissipat consilia gentium, reprobat autem cogitationes populorum, & reprobat consilia principum.* Et così auenne di Herode, ilquale mentre per assicurar più, e stabilir lo stato del suo Regno, cercò di far vccidere il nato Rè de' Giudei, con tanti fanciullini: le succede il cõtrario, che Christo Rè de' Giudei restò viuo, & egli per altra via, come troppo empio, e crudele fù priuato del Regno. Et anco si uede, che li trattati insidiosi de maligni non possono essere occulti a Dio, che sà, & conosce il tutto, anco auanti, che si facino le cose: *Futurum est, vt Herodes,* D *quærat puerum ad perdendum eum.* Si dimostra anco che alle uolte è bene il fuggire a fine di conseruarsi a tempo, & occasione di riportar più vtilità, e beneficio, & è atto di prudentia il fuggire, & ritirarsi per leuar le occasioni a nemici di far male, & quello ci insegnò il Signore fuggẽdo egli, come poi insegnò con parole dicendo: *Cum autẽ persequentur uos in ciuitate ista, fugite in aliam:* Come pur insegnò a tutti gli suoi con essempio, & dottrina, che in questa vita è bisogno patir persecutioni: *Si me* Mat. 7 *persecuti sunt, & vos persequentur: Beati, qui persecutionem patiuntur propter iustitiam. Accipe puerum, & Matrem eius, & fuge in Aegyptum:* Nõ è dubio, che Dio E con un sol cenno hauerebbe potuto abissare Herode, & conseruar sicuro il suo figliuolo, senza farlo fuggire; & pur uuole, che fugga, per far conoscere a gli huomini, quanto gli piace, la perfetta humiltà, con la quale debbe esser congionta la patiẽza, la pouertà, e la obedienza: il che benissimo appare in questo fatto del fuggire, e patire l'essilio, obedendo all'Angelo; essempio ueramente di gran patienza, che ci dà il Saluatore, mentre ancor fanciullo tenerello, nato già di poco in questo mondo, sopportò con la Santissima Madre, e san Gioseffo di fuggire in lontani, e rimoti paesi, tra straniere nationi; caminando per longhe, e faticose F vie, con tanti incommodi, e disaggi, & di qui ogn'uno deue essere auisato a pensar di se stesso, e considerare, che per piacere a Dio conuien sempre esser pronti nell'animo a voler patire, e sopportare per amor di sua diuina bontà, quante auersità è persecutioni, che ci potranno mai occorrere in questa vita. E chi potrà pensare senza gran compassione, e senza piangere, con quanto affanno, e cordoglio il giusto Gioseffo suegliato che fù, narrasse alla Santissima Vergine sua Sposa, quanto gli haueua auisato l'Angelo, di douer allhora allhora partirsi per fuggire in Egitto? & come doueano sentirsi commouere

A tutte le uiscere, & il sangue per timore di tanto pericolo del Santissimo Bambino, come di fretta si prepararono per ponersi in uiaggio, ritrouandosi poco prouisti per gli occorrenti bisogni; e la Santissima Vergine prendendo in braccio il caro figliuolo, qual interrotto così importunamẽte dal sonno, è uerisimil cosa che piangesse, e così trà timore, e cordoglio raccomandandosi a Dio, si posero in uiaggio essendo di notte: & quì si uede, come Dio uuole, che la vita de giusti in questo mondo sia mista tra allegrezze, e tristitia; trà contentezze, & affanni, non uuol sua diuina bontà, che le allegrezze, e consolationi loro siano continue come
B le auuersità, e trauagli: acciò per le allegrezze, e consolationi non si alzino a vanagloria, o superbia, & per l'auuersità, e trauagli habbino a disperarsi; ma per tenerli più dritti nella via, e più uniti a se, fa che le cose li succedono, hora con allegrezze, & hora con affanni. Ecco nel giusto Gioseffo, prima per dispositione diuina si ritroua Sposo di così santa e perfetta Vergine, o che consolatione; la uede poi grauida è non sa il modo come, ò che tribulatione, e grã trauaglio si sente dentro il suo cuore: dall'Angelo vien instrutto, & auisato, che il fatto, è per virtù diuina, per opera dello Spirito santo, vien liberato dal
C la sospitione, e cessa il trauaglio: vede nato il Saluatore, e si celebra il suo Natale con tanto giubilo delli Angeli, e de' Pastori con tanti segni nel Cielo, e nelle altre creature, o che allegrezze: ma poco stà a succedere mestitia, e trauaglio nel vedet piangere il Bambino per il dolore, che pati nella Circoncisione, & dopò segue vn'altra essultatione, & allegrezza nel vedere i tre Magi adorare per Dio il Bambino & poi nel Tẽpio da Simeone, e da Anna con molto applauso fu celebrato per Saluator di tutto il módo, & dopò questo segue vn'altro affanno, e cordoglio, sentendosi dire, che Herode l'insidia a morte: onde li conuien fuggire da mezza notte per scamparlo sicuro: & dopò il ritorno d'Egitto andati al Tempio in
D Gierusalem, rimastoui Giesù senza auuedersene cercando per tre giorni, ne pati gran dolore, e così suole auuenire a gli amici di Dio, che trà mestitie, e gaudij, trà affanni, e consolationi passano la uita loro in questo mondo, come dice San Giouanni Chrisostomo. *Misericors Deus mestis rebus quadam etiã iucunda permiscet, quod certè in sanctis omnibus facit, quos neque tribulationes, neque iucunditates sinit habere cõtinuas, sed tum ex aduersis, tum ex prosperis iustorum vitam, quasi admirabili quadam varietate contexuit:* & da qui debbe imparar o-
E gn'vno; che quando si ritroua consolato, e prosperato di star con timore che habbia a soprauenirgli qualche tribulatione, e trauagli, e per il contrario quando è tribulato deue sperare, che debbino hauer fine i trauagli, e dopò restarne consolato. E così nelle prosperità e consolationi di questa vita, nõ s'inalzi a vanità, o superbia, ne per le tribulationi disperarsi, come dice il sudetto San Giouanni Chrisostomo. *Dat enim nobis Deus consolationes ad spem subleuandam, ne deficiamus, & tribulationes ad humilitatem conseruandam, vt cognoscentes nostram miseriam semper in suo timore stemus. Fuge in Aegyptũ:* il fuggir
F in Egitto il Signore, fù anco gran mistero per parte della persona sua, per dimostrarsi che era realmente huomo, cõ quella natural passione della humana cõditione, di temer il morire, come anco lo dimostrò al tempo della sua passione mentre nell'Horto per timore della morte pregaua il Padre eterno dicendo: *Transeat si possibile est, transeat a me calix iste. Et fuge in Aegyptum:* come il figliuolo di Dio era nato huomo tra gli huomini per risanare, e riformare l'humana natura, vitiata e corrotta per il peccato d'Adamo, così sopportò d'andar fuggitiuo, come bandito per ricondurre, ò richiamar alla patria del Paradiso Adamo con gli suoi discendenti già profugi, fatti, fuggitiui, e banditi per il peccato.

Et di più, nel fatto di trasferirsi in

Egitto

A Egitto Gioseffo con Maria Vergine, & il Bambino Giesù, allegoricamente viẽ significato il stato della Christiana Chiesa: perche Gioseffo Sposo di Maria auisato dall'Angelo trasferì Giesù di Giudea in Egitto, significa lo stato Apostolico, a cui è soggetta, e data in gouerno la Chiesa significata per Maria: e per il Fanciullo è significata la Fede, la dottrina Euangelica, li Sacramenti, e li misterij della redẽtione operata da Christo: quali cose tutte per Apostoli furono trasferite dalla Giudea alla Gentilità, significata per Egitto, che vuol dire tenebre; essendo sin'all'hora la Gentilità sempre stata nelle tenebre delli errori d'infedeltà, e d'idolatria. Et, chi perse-
B guita Christo, e li fanciulli simili a lui in età, e statura, vien significato, il popolo Giudaico, per l'odio c'hebbe contra Christo, e contra tutti gli fedeli, quali perseguitò crudelmente; E perche quando Gioseffo partì di Giudea con Maria & il Fanciullo, come dice il testo, era di notte, significa, che in Giudea restarono tenebre d'infedeltà, & errori, & il medesimo auiene in ogni luoco, d'onde parte Giesù Christo Sole di Giustitia, e vera luce, come è delli heretici, e scismatici, & infedeli; Et il star absente Giesù dalla Giudea, sino che fù morto Herode, significa, che mentre in alcuni popoli, e persone regnano simili sorti d'errori si fugge, e
C stà sempre lontano da quelli, perchenõ può comportarsi insieme la luce con le
2. Cor. 6. tenebre, come dice S. Paolo. *Quæ enim participatio Iustitiæ cũ iniquitate? aut quæ societas luci ad tenebras? quæ autem conuentio Christi ad Belial?* Sono troppo contrarij il peccato, e la gratia; l'errore è la verità. *Qui consurgens accepit puerum, &*
Osea 11 *matrem eius nocte, & secessit in Aegyptum, & erat ibi vsq; ad obitum Herodis; vt adimpleretur, quod dictum est per Prophetam dicentem, ex Aegypto vocaui filium meum:* E Gioseffo auisato dall'Angelo, che fuggisse in Egitto co'l Fãciullo Christo per sicurargli la vita, subito isuegliatosi, auisata del fatto la B.V. sua Sposa, senza alcuno indugio, ò dilatione, l'istessa notte si pose in viaggio; fatto, nel quale veramente si vede gran proua della tedeltà di S. Gioseffo; il quale hauẽdo già inteso dall'istesso Angelo, che il fanciullo Christo era il Saluator del mondo, e poi sentitosi dire, che non possa saluare se stesso, mà per liberarlo dal pericolo della morte insidiatali da Herode, gli bisognò all'improuiso fuggirsene in Egitto; oue come fidelissimo no dubitò, ne pensò male alcuno, ne oppose, ò fece alcuna instanza di dire; come potrò io creder, che questo sia il Saluator del mondo, il quale non può hora saluar se stesso; se è figliuolo di Dio, perche nõ li difende? ò lo può fare, ò nò: se lo può fare, che bisogno è il fuggire così lontano, con tanta fatica, e stentate pur nissuna di queste, ò simili cose pensò S. Gioseffo: ma semplicemente diede piena fede a quanto gli disse l'Angelo, & semplicemente, & prontamente obedì subito, senza voler ne anche ricercare di saper se tempo poco, ò assai douesse star fuggitiuo nell'Egitto. Questa gran fedeltà di S. Gioseffo l'osserua con molto stupore il Padre san Giouanni Chrisostomo nell'Homelia 4. in Matth. *Quæ*
Ioann. Chrisost. ho. 4. in Matth. *cum audisset Ioseph, nequaquam passus est scandalum, neque dixit incerta ista res est, ac prorsus ambigua: ut paulò ante dicebat, quia saluabit populum suum, & nunc seipsum, & quidem non potest de periculis liberare? aut si potest, quid nobis opus est labore, ac transmigratione longinqua? contraria sunt prorsus facta promissis; sed horum nihil prorsus opponit, vir enim erat fidelis, neque curiosè reuersionis tempus inquirit.* Tale è la proua della viua fede, quando nelle occasioni di qualche contrarietà, e contrasti si stà fermi, e stabili a non diffidare se ben parerà, che alle volte le cose succedino del tutto contra, & alla desperata per dir così; perche Dio alle volte per prouare, & far conoscere la fede de suoi serui gli promette delle cose, e poi per alquanto lassia succeder loro le cose in contrario, di modo che parerà si sia ritirato, e che habbia abbandonato di hauer cura di loro, & come non habbia pensiero

A di attendere quello c'hauerà promeſſo; talmente, che parerà ſecondo il giudicio humano, che ogni aiuto ſia deſperato, e venuto meno: onde all'hora poi maggiormente dimoſtra, è fà conoſcere la ſua diuina prouidenza, come dice il Sap. *Tu es enim Domine, qui vitæ, & mortis habes potestatem, & deducis ad portas mortis, & reducis*: così auenne con Abraã, che Dio li promiſe moltiplicar nel figliuolo ſuo Iſaac, la diſcendenza del ſuo ſeme, e come il numero delle Stelle, e come l'arena del mare, e poi gli commanda, che l'offeriſca in ſacrificio. fino a tanto, che fù legato, e poſto, come vittima ſopra l'altare, e ſfodrato il coltello, & alzata la mano per dar il B colpo a vccciderlo: così promiſe al popolo d'Iſraele in Egitto di volerlo condurre in vn paeſe tanto graſſo, & ameno, che la terra produceua latte, e miele in grande abbondanza; e prima gli tratenne trà deſerti aſpri, e ſterili, in modo, che per gran ſete erano per mancare. Così a Dauid promiſe dar il Regno ſtabile quieto; il quale per molto tempo fù perſeguitato, e ſtette fugitiuo. S. Paolo lauda aſſai, e celebra la fedeltà di Abraam verſo Dio: la quale dimoſtrò con perfetta fede, & obedienza: onde dice: *Qui contra ſpem in ſpem credidit*: & a gli Hebrei l'eſplica dicendo. *Fide, qui vocatur Abraham obediuit in locum exire, quem acceperurus erat in hæreditatem, & exiit neſciens, quò iret. Fide obtulit Abraham Iſaac cum tentaretur, & vnigenitum offerebat in quo ſuſceperus erat repromiſſiones, ad quem dictum eſt in Iſaac vocabitur tibi ſemen, arbitrans, quia & a mortuis ſuſcitare potens eſt Deus.* Gran proua veramente di fede perfettà, fù quella di Abraamo; c'hauendoli promeſſo Dio di farlo grande, e multiplicar molto la diſcendenza ſua, e comandandoli che vſciſſe dalla caſa, e patria, e parentela ſua, egli ſubito vſcì ſenza ſapere, oue haueſſe andare: & di più hauendoli promeſſo, che per Iſaac ſi ſarebbe multiplicata la diſcendenza; dicendoli poi, che l'offeriſſe in holocauſto conſummato dal fuoco andaſſe prontiſſimo per offerirlo: onde veduta D Dio la prontezza dell'animo ſe ne compiacque molto, e gli diſſe: *Nunc cognoui, quod timeas Deum*: queſto mi batta per far conoſcere la tua fedeltà. Così appare beniſſimo la gran fedeltà di San Gioſeffo, che tante volte gli parlò l'Angelo da parte di Dio ſempre gli diede fede, obedì ſemplicemẽte; gli dice in ſogno, Gioſeffe: *Noli timere accipere Mariam coniugem tuam: quod enim in ea natum eſt de Spiritu ſancto eſt*: e Gioſeffe ſubito ſuegliato dal ſonno: *fecit ſicut præceperat ei Angelus Domini, qui conſurgens accepit puerum, & matrem eius, & ſeceſſit in Aegyptum*; gli appare l'Angelo ſtando in Egitto, & egli dice, che ſi ritorni in Iſraele, e lui pronto. *Qui conſurgens accepit* E *puerum, & matrem eius, & venit in terram Iſrael*: & in oltre è auiſato in ſogno, che vada in Galilea: *Ad monitus in ſomnis ſeceſſit in partes Galilææ, & veniens habitauit in ciuitate, quæ vocatur Nazareth*: e come dice S. Gio. Chriſoſt. perche Dio conoſceua beniſſimo la perfetta fede, & obedienza di Gioſeffo, che ogni minimo auiſo baſtaua; però ſempre l'auiſaua in ſogno: & veramente è così, che a vn vero obediente baſta ogni minimo cenno per auiſarlo della volontà del Signore. *Qui conſurgens accepit puerum, & matrem eius, & ſeceſſit in Aegyptum*: così gli hauea detto l'Angelo da parte di Dio, che fugiſſe in Egitto, e ciò con grã F miſterio, acciò fuſse adempito il detto del Profeta Oſea, come atteſta l'Euangeliſta. *Ex Aegypto vocaui filium meum*; & anco conforme a vn detto d'Iſaia: *Ecce Dominus aſcendit ſuper nubem leuem, & ingreditur Aegyptum, & commouebuntur ſimulacra Aegypti a facie eius*. E per nuuola leggiera vien'inteſa l'humiltà del Saluatore, leggiera ſenza peſo di colpa, come impeccabile, & fù generata per virtù, & opera dello Spirito ſanto, come la nuuola ſuole generarſi in alto per virtù del Sole, il quale entrando nel paeſe d'Egitto, mentre fuggiua la perſecutione d'Herode, ruinarono gl'Idoli ne' tempij delli Egittij in ſegno della deſtruttione dell'Idolatria, e con-

Sap. 16

Gen. 15
Exod. 3

Rom. 4
Heb. 11

C

ucr-

A uersione della gentilità alla vera fede, per la predicatione del Vangelo, che cosi espone il Lira attestando l'Historia scolastica. *Et fecessit in Aegyptum*: anco il Patriarca Gioseffo figliuolo di Giacob essendo rifiutato, e venduto da suoi frarelli, fù condotto in Egitto, e fù la salute di quel paese, nel tempo di cosi gran penuria, che tutti erano per morir di fame: onde fu nominato Saluatore. *Salus nostra in manu tua est*: & il Saluator Christo, il quale era venuto a saluare e l'Egitto, & tutto il mondo; e procurare a tutti l'abbondanza della gratia, e beni spirituali; e liberar tutti dal pericolo dell'eterna morte, come nell'esser venduto, e rifiutato da suoi, assomiglioſi a Gioseffo patriarca, anco nel
B l'esser condotto in Egitto, fuggendo
Rom. 8 l'insidie d'Herode gli fù simile. *Secessit in Aegyptum*: secondo l'occorrenze de' bisogni conuien prouedere delle cose necessarie: e perche nelle parti d'Egitto, tra quei popoli era accesa la fiamma de' vitij, e concupiscenze male, più che in altra parte, vuole Iddio mandargli il suo figliuolo; acciò ui si accendesse il lume della fede, de virtù, che secondo Orig. Egitto significa questo mõdo pieno de vitij e malitia. *Quicquid est in mundo, aut est concupiscentia oculorum, aut superbia vitæ*: & il figliuol di Dio come in Egitto stette fuggittiuo, alieno, & pelle
C grino; e nõ vi si fermò molto, & vi hebbe pochi amici: cosi essendo venuto dal Cielo in questo mondo, vi stette come forastiero, pelegrino, e fuggitiuo, poco vi si fermò, & pochi amici vi hebbe; anzi vi trouò delli nemici assai, che sempre lo perseguitorno, cominciando fino dall'infantia sua; perche viuea molto contrario al mondo, & insegnaua cõ verità dottrina molto contraria al mõdo: però secondo il detto del Sap. 2. Se li leuorno contra molti. *Circumueniamus iustum, quoniam contrarius est operibus nostris*: e cagion di odio la dissomiglianza: quindi soleua poi dire a suoi:
Ioa. 15. *Si de mundo fuissetis, mundus, quod suum erat diligeret, quia vero de mundo non estis, propterea odit vos mundus*: & sempre douea esser così, che il mondo haurebbe perseguitate le persone giuste, e pie, come dice l'Apostolo: *Omnes qui piè volunt viuere in Christo Iesu, persecutionem patientur*: ma non per questo, chi uuol saluarsi deue lasciare il viuer giusto per confermarsi con il mondo, e perire in eterno: ne per il dire, ò insidiare del mondo, mai debbe alcuno lasciar Christo per conformarsi con il pazzo e maligno mondo. *Nolite conformari huic sæculo. Et fecessit in Aegyptum*: così l'Angelo gli haueua detto da parte di Dio *Fuge in Aegyptum*: per dimostrare, che Dio non si adira, e non si scorda il perdonare, e far misericordia. & che se tal uolta per vendetta della diuina giustitia, adirato castigãdo, priua alcuni delle cose temporali, honori, o robba, o
E sanità della vita, placato poi suol rendere, e ricompensare con altre cose assai migliori, e più perfette, o spiritualmente, o temporalmente. Però al tempo di Mosè Dio per la troppo perfidia delli Egittij castigandoli gli hauea priuati della luce, lasciandoli in horror di tenebre densissime, quando si dimostra placato in segno di reconciliatione li manda il sole di Giustitia, & uera luce Christo suo figliuolo: mentre era sdegnato gli fece morire tutti gli suoi primogeniti: quando si uuol dimostrare placato gli fa degni d'habitare trà di
F loro, fidandoli in custodia il diuino suo Vnigenito: gli haueua castigati con flagello asprissimo di dieci piaghe, placato li mandò il uero medico per sanarli nelle anime loro. *Tunc Herodes videns quoniam illusus esset a magis, iratus est valde, & mittens occidit omnes pueros, qui erant in Bethleem, & in omnibus finibus eius ab imatu, & infra secundum tempus, quod exquisierat a magis.* Chi ben cõsidera tutto il corso delle sacre Scritture & la diuina legge, potrà al chiaro vedere, che sempre tende, e mira ad instruere, & insegnare all'huomo quelle due cose, nelle quali principalmente consiste la uera giustitia, e perfettione d'ogni uirtù, & sono astenersi, e fuggir il male, & oprar il bene. *Declina a malo,*

D 2. Tim. c. 3.

Rom. 1

A *& fac bonum, quiescue agere peruersè, disce benefacere:* imperoche tutta la moltitudine delli huomini si riduce a due classi, altri giusti, e buoni, & altri ingiusti, & empij; così le opere altre uitiose male, & altre uirtuose buone: e però sempre ci uengono posto inanti gli essempi de' buoni per imitarli, accostarsi a quelli, & gl'essempij de tristi maluagi da detestare, e fuggirsi; che così è dimostrarsi in turte le sacre lettioni delle scritture del vecchio, e nouo Testamento, & delle historie, & hoggi parimente si è veduto in S. Gioseffo: quello che si deue desiderare, & imitare per esser giusti, & hauere la gratia di Dio acciò possiamo saluarsi, & anco si dimostra in Herode empio è maluagio quello,
B ch'è da temere, detestare, e schiffare, p non esser con lui trà il numero de' vitiosi iniqui, & empij, i quali come ribelli a Dio vanno eternamente dannati.

Herodes uidēs quoniā illusus esset a magis, iratus est valde, & mittens occidit omnes pueros, qui erant in Bethlehem: Herode uitioso, & empio, & d'ogni tristezza, & maluagità pieno, dimostrò il colmo di ogni iniquità, & d'ogni malitia, commettēdo una crudeltà inaudita; ne giamai veduta ne un'altra simile al mondo, facendo uccidere i fanciulli da due anni in giù, non perdonando ad alcuno, & nelle braccia delle proprie madri, e sotto i loro occhi trucidarli, e farli in pezzi. Dalche si uede quanto sia
C troppo pernicioſa cosa, e pessima in un Prencipe iniquo, il qual'è cagion di molti mali, nella Republica, e di guerre, & di oppressioni, & altri danni, che cagionano a' popoli, & anco a' suoi proprij: poiche Herode anco ammazzò tre suoi propri figliuoli: ma l'empio per giusto giudicio di Dio, con che strana, e crudel maniera finì poi la uita sua? come si legge, che sogliono fare simili sorti de mostri, scelerati, & empij, come Faraone, Acab, Antiocho, Nerone, Domitiano, & tanti altri, i quali oltre la morte eterna nelli tormenti, e pene infinite nell'inferno, hebbero amarissima la morte temporale, cō asprissime pene in questo mondo, cominciando loro l'inferno in questa vita, e così fù di Herode, il quale per qualche tempo, auanti che morisse, si sentiua crucia
D to interiormente nelle uiscere, come abbrucciato da vn'ardore continuo, e tutto attratto nei nerui, e fatto tumido era agitato da eccessiui dolori, & impedito nell'anhelito stentaua a respirare, & fù percosso d'una piaga, laquale oltra che rendeua fetore in maniera, che nissuno poteua sopportare di starli appresso, scaturiuano ancora da quella molti vermi, che con gran tormento viuo lo diuorauano, & in oltre fattosi mettere in vn bagno gli vsciron ambidue gli occhi della testa, che così narrano le historie. Et qui sia auisato ogn'-
E uno di pregar Dio, che gli doni gratia di viuere nel suo santo timore, acciò non incorra a commetter peccati tanto graui. In quanto huomo potrebbe incorrere, quando il ritegno della diuina mano li mancasse, come dice sant' Agostino, se ben Dio non punisce tutti Prou. 7
gli empij in questa vita; acciò si consideri, & si ueda che ve ne resta un'altra, oue dalla diuina giustitia saranno puniri: nondimeno molte uolte Dio per far conoscere la sua diuina prouidenza punisce alcuni empij aspramente, in questa vita incominciando il castigo, qual poi gli deue esser perpetuo nell'altra: & però si deue star sempre con timore. Ma stupor mirabile, & marauiglia stupenda della diuina pro-
F uidenza, che il tutto soauemente dispone: e se bē Dio sopportai maligni, & empij, e permetteli tanti mali, et iniquità loro, che con mal'animo commettono, e di perseguitare, & di usar tirannie: dal tutto piglia occasione la sua diuina bontà di farne risultar bene: che come gli huomini empij, e tristi, delle cose buone date loro da Dio, per sua malitia vsan sole male, ne pigliano occasione di far molti mali, offendendo Dio, & il prossimo con molti peccati che commettono: il Signore per il contrario, come ottimamente buono, dispone così le cose, che anco

dalle

A dalle opere male, & dalli empij istessi piglia occasione di farne risultar bene, e giouamento in più modi. Molti sono perseguitati, e afflitti da persone maligne, & inique; l'opera mala dell'empio e fatta con malissimo animo, Dio che la permette la dispone in tal modo, che ne farà risultar bene; ò che la persecutione li sarà di giouamento a purgare qualche peccato, ò da preseruarlo da vitij, ò per maggior augmento di merito. Herode perseguita Christo, onde li fu bisogno fuggirsene in Egitto, & con Christo sõ perseguitati tanti poueri bãbini; l'opera di Herode è malissima, e Dio ne causa, e fà risultar bene, & che
B verrà adempita la Profetia da Osea: *Ex Aegypto vocaui filium meum*: & l'altra di Hieremia: *Vox in rhama audita est ploratus, & vlulatus multus, Rachel plorãs, &c.* Ei giouò molto a quei bambini, quali perseguitò crudelmente, che priuando gli crudelmente di vita trãsitoria, e miserabile, accelerandoli la morte, li liberò dalli guai, e dall'insidie, e pericoli, e molestie innumerabili, che nella vita presente si patiscono, e gli accelerò la vita eternamente beata, e felicemente beata, e felice; oue trionfano in perpetua letitia, coronati tra martiri. Mẽtre i figliuoli del Patriarcha Giacob, pieni d'inuidia, & di odio contra il giouinetto fratello, conspirorono tutti di venderlo a Madianiti; acciò fusse cõdotto
C lontano, e restasse dispersо; L'opera fù mala, ma Iddio la dispose sì, che ne risultorno grã beni a Gioseffe; che dimostrando le sue già virtudi, & valore, fù molto honorato Nè risultò bene a tutto il paese d'Egitto: che fù saluato dal pericolo di morirsi tutti di fame, per la penuria grandissima. Et medesimamente nè risultò bene a gli stessi fratelli, & Padre di lui; quando andorono in Egitto, per prouisione di grano: lo trouorono Maggiordomo del Rè, e Gouernator di tutto il Regno: & s'adempì la visione, che l'hauerebbono adorato sopra la terra. Così dall'ostinatione, e pfidia del Popolo Giudaico, cosa tãto mala, & essecrabile, nè risultò per diuina dispositione l'utilità, & salute del Po- D
polo Gentile, che restando si quelli nel l'ostinatione della perfidia, & incredulità loro: gli Apostoli si trasferirono a predicare a gli Gentili: &, come uà dimostrando S. Paolo, con un longo discorso scriuendo a' Romani 11. *Sicut enim, & vos aliquando non credidistis Deo, nunc autem misericordiam consecuti estis propter incredulitatem illorum, ita & isti nunc crediderunt in vestram misericordiã, vt & ipsi misericordiam consequantur*, Ro. 11.

Così Dio, sopporta, & permette, che viuino alcuni empi, e scelerati huomini, che commettono molte iniquità, tirannie, & ingiustitie: iquali come vasi E
d'ira, saranno dispersi, & esterminati, acciò si dimostri la diuina potenza: come ne gli eletti Dio vorrà dimostrare le ricchezze della sua gloria, secondo il detto di Paolo Santo. *Quod si volens ostendere iram, & notam facere potentiam suam, sustinuit in multa patientia, vasa iræ apta in interitum, vt ostenderet diuitias gloriæ suæ in vasa misericordiæ, quæ præparauit in gloriam*. Rom. 9 Laonde vedendo, che quelli haueranno conforme, a quanto ricercano le sue colpe; & il premio che sarà dato a gli eletti; auuerrà per bontà della diuina gratia: & però ogn'uno debbe cercare di star sempre cõtinuo-re, & con humiltà pregando Dio, che ci aiuti con la sua diuina gratia; acciò nõ F
diuentiamo, ò siamo fatti vasi d'ira, ma si riconosciamo delle iniquità nostre, facendone vera penitenza, e perfetta emendatione; con astenersi da ogni sorte di vitij: & del tutto uolere sempre fare il diuin uolere, viuendo pia, & giustamente: come insegna il medesimo S. Paolo. *Si quis ergo emendauerit se ab istis erit vas in honorem sanctificatum. Vt adimpleretur quod dictum est, per Prophetam*. 2. Ti. 2. L'Euangelista con queste parole vuol dimostrare, che Dio tien cõto, e fa molta stima, che gli detti de' suoi Profeti siano adempiti: come significò l'Ecclesiastico, con quelle parole. *Da mercedem sustinentibus te, vt Prophetæ tui fideles inueniantur. Vt adimpleretur quod dictum est per Prophetam*. Ecc. 36 Molti detti

de' Pro-

A de' Profeti reſtano ancora d'eſſere adẽ pjuti ſopra diuerſe ſorti di perſone; ad altri contra, & ad altri in fauore, perche: *Benedicentes ei hereditabunt terram, maledicentes autem ei diſperibunt*: contra maligni: *Loquetur ad eos in ira ſua, & in furore ſuo conturbabit eos, et conuertentur peccatores in infernum omnes gentes, qui obliuiſcuntur Deum*: & in fauor de' giuſti, che oſſeruano gli diuini precetti, uiuendo pia, & virtuoſamente. *Et enim ſeruus tuus cuſtodit ea, in cuſtodiendis illis retributio multa. Vt adimpleretur quod dictũ eſt, per Prophetam*: E come è da credersi, che Dio tenga gran cõto, & faccia molta ſtima, che habbino d'adempirſi gli
B detti del Benedetto Chriſto ſuo figliuolo. *Vt adimpleretur quod dictum eſt*: Da queſto ricordo, che habbino eſſere adempiuti tutti gli detti de' Profeti e del Benedetto Chriſto; douerebbe reſtar auiſato ogn'uno, di eſſere ſollecito ſempre a operare per la ſua ſalute, viuendo con timore, & ſperanza: perche hà detto molte coſe hor promettendo, & hora minacciando. *Pœnitentiam agite, appropinquabit uobis Regnum Cœlorum, & niſi pœnitentiam egeritis, omnes ſimul perhibitis*. Et parlãdo de gli empi ribelli ha detto: *Ibunt hy in ſupplicium æternũ*, & gli giuſti, e pij. *Iuſti autem in uitam æternam. Vos qui reliquiſtis omnia, & ſequuti eſtis me, centuplum accipietis, & uitam*
C *æternam poſſidebitis. Vt adimpleretur quod dictum eſt*: Sarà adempiuta infallibilmẽte la parola di Dio; detta ò da Profeti ſerui ſuoi, ò dal proprio ſuo figliuolo, Chriſto Saluator noſtro: perche, *Verba autem mea non præteribunt*. Così attenda pure ogni chriſtiano a uoler eſſer ſollecito per adempire la profeſſione fatta nel Santo Batteſimo di oſſernare il Santo Vangelo; che infallibilmente ſarà adempito ſeco, quanto Iddio gli promette della retributione eterna; come anco a reprobi ſarà adempito quanto gli uien minacciato della punitione, nella dannation eterna. *Semel locutus eſt Deus, duo hæc audiui, quia poteſtas Dei eſt, & tibi Domine miſericordia, quia tu reddis uni cuique iuxta opera ſua.*

Come importa aſſai; & veramente è D
di molta ſtima appreſſo gli huomini, il ſaper far acquiſto delle coſe preciose: & non ſi reputa di minor ſtima, e d'importanza il ſaper conſeruarſi ſimili coſe dopò fattone acquiſto; coſi importa ad ogni Chriſtiano il ſaperſi diſponere per acquiſtare il dono della diuina gratia, & acquiſtata, & riceuuta ſaperla conſeruare: Onde Santa Chieſa molto deſideroſa della ſalute, & bene di tutti i ſuoi fedeli, ſuole celebrare per il corſo dell'anno certi tempi più ſacri, e più ſolenni, con particolari cerimonie, e riti di diuotione per meglio diſponerli a prepararſi; come per celebrar la Paſcha precede la Quadrageſima: & per il Natale precede l'Aduento: & però ſe nel E
tempo dell'Aduento ſi è vſato diligenza per inſegnare il modo di prepararſi, & diſponerſi per acquiſtare il dono della Diuina Gratia, riceuendo noi il Benedetto Saluatore. Et hoggi nel Vangelo s'inſegna il modo, come ſaper conſeruar in noi il Benedetto Chriſto, quando per gratia è nato nell'anime noſtre: e ſono dieci coſe diſtinte in dieci ponti del Teſto; lequali ben oſſeruãdoſi, giouano molto a conſeruar in noi il dono della diuina gratia. Primo, *Angelus Domini apparuit in ſomnis Ioſeph dicens*: L'Angelo del Signore apparue in F
ſogno a Santo Gioſeffo, e gli parlò. Secondo. Pigliar con noi il Bambino Giesù & Maria ſua Madre: *Accipe puerum, & Matrem eius*. Terzo. Fuggir lontano dal luoco oue habita Herode, e ſtar lõtano da quello, mentre che viue: *Et fuge in Aegyptum, & eſto ibi uſque ad obitum Herodis*. Quarto Star ſempre con timore dalle inſidie del nemico della ſalute noſtra; *Futurum eſt enim vt Herodes quærat Puerum ad perdendum eum*. Quinto. Eſſer uigilanti & diligenti a far le coſe cautamente, & con ſecretezza. *Qui conſurgens nocte accepit Puerum, & Matrem eius, & ſeceſſit in Aegyptũ*. Sesto. Perſeuerare di continuo a ſopportare le perſecutioni, & reſiſtere alle tẽtationi mẽtre durono: *Et erat ibi uſque ad obitũ Herodis*. Settimo Meditar con attentione la

dot-

A dottrina della Sacra Scrittura, & osseruar bene la parola di Dio: *Vt adimpleretur, quod dictum est per Prophetam*. Ottauo Mi dai la nostra voce in alto à Dio, orando diuotamente. *Vox in Rhama audita est*. Per l'Angelo, il quale hà custodia, e cura dell'huomo, che l'insegna, & auisa del bene e salute sua: vengono significate la buone inspirationi, la gratia preuiente, le essortationi, i cõmandamenti de' Prelati, de' Sacerdoti, de' Predicatori, i quali ci parlano da
Matt.2. parte di Dio. *Qui vos audit me audit. Quæcunque dixerint vobis seruate, & facite*:
Prou.15 Però il Sap. dice: *Mens iusti meditabitur obedientiam*; Et vn'altra traslatione legge: *meditabitur sapientiam*: Per dinotare,
Eccl.3. che la vera sapientia, è l'hauer sempre
B l'animo à voler obedire: anzi l'Ecclesiastico dice, che gli obedienti sono la generatione, e figliuoli di Dio; Verbo, & sapienza eterna: *Filij sapientiæ Ecclesia iustorum, & natio illorum obedientia, & dilectio. Iudicium patris audite filij, & sic facite; vt salui sitis*: vdire attentamente il giudicio di Dio Padre nostro, con le orecchie del cuore, & adempirlo: *Et sic facite, vt salui sitis. Accipe Puerum, & Matrem eius*: esser simili à Gioseffo, che in lingua nostra vuol dire: *Filius accrescẽs*, esser intenti à voler sempre far profitto nelle virtù sante; però si debbe prendere la fede, con tutte le virtù significate per il Bambino Giesù, & Maria sua Madre, e cosi essercitarsi sempre per cami-
C nare di virtù in virtù, sin che si peruenga al fin nostro, che è Iddio. *Et fuge in Aegyptum, & esto ibi vsque dum dicam tibi*: non siamo sicuri di conseruare Christo con noi se si tratteniremo otie habita Herode, cioè il diauolo: però bisogna fuggire, & starsi lontani da quei luochi, oue il demonio regna, & habita; come sono li ridutti, oue si giuocha, oue si fanno bagordi, e sono trattenimenti di otio, e vani spetracoli, star lontani dalle male pratiche di persone dissolute, dishoneste, e vitiose di mala sorte. *Factum est vt Herodes quæreret puerum ad perdendum eum*: Star sempre con timore, auuertendo li danni, & insidie quali ci puonno esser fatte contra il bene della salute nostra; perche la maluagità de nostri nemici; è troppo grande contrò di noi, sono sempre intenti alla dannatione nostra: *Vigilate quia aduersarius vester diabolus, tanquã leo rugiens circuit quærens quem deuoret*: & come San Giouanni ci auisa nell'Apoc. *Proiectus est draco ille magnus, serpens antiquus, qui vocatur Diabolus, & Satan, qui seducit vniuersum orbem*: e poi dice: *Væ terræ, & mari, quia descendit Diabolus ad vos, habens iram magnam*: O quanto bisogna star con timore, & auuertire l'insidie dell'auuersario nostro, tutto iniquo contra di noi.

Apoc. 12.

Qui consurgens nocte: questo leuarsi di notte dinota la vigilanza, & prontezza discacciando ogni pigritia, & otiosità da noi, & quando ci accorgiamo de pericoli della salute per ritirarsi, e schiuarli; non stimar, ne hauer rignardo di patir qual si voglia incõmodo per obedir à Dio, e conseruarsi sicuri nelle cose della salute nostra, per conseruarsi in gratia di Dio: & anco la notte significa secretezza, però con secretezza è cautamẽte operar il bene, acciò sia più sicuro dalle insidie dell'auuersario, e suoi satelliti; i quali come ladri cercano priuarci del ben nostro. *Et erat vbi vsque ad obitum Herodis*: così gli hauea commãdato l'Angelo da parte di Dio: *Esto ibi vsque dum dicam tibi*: Non vuole Iddio, che il suo figliuolo habiti in Giudea, oue regna Herode empio, maluagio, pieno d'ogni iniquità, & viti; ne
F vuole, che vi ritorni sino che sia morto; per dinotare che, oue regnano, & viuono i peccati e vitij, & mentre viuono in noi le male inclinationi, & habiti del peccare, & le occasioni, il Saluator Christo si starà sempre lontano da noi; non verrà mai à noi con la sua gratia; e però dobbiamo essere sempre auuertiti di non auuicinarsi in modo alcuno al luoco, oue il Diauolo regna per il vitio, e peccato: & sempre, mentre viue, starsi lontani. Et però Dio fece auisare i Magi per l'Angelo, che trouato c'hauessero il Saluator Giesù, Rè de' Giudei: non ritornassero più on'era l'empio,

D

E

pio,

A pio,& maligno Herode:ma lo fuggisse-
ro,& schiuassero del tutto, e caminasse
ro per altra strada; ritornando a'loro
paesi. Et cosi debbono fare tutti gli
Christiani, quando hanno ritrouato
Christo Saluatore,nato in loro per gra
tia:acciò seco il possino conseruare. Et
tanto più bisogna star lontani dal Dia-
uolo, quanto che mentre si vede scher-
nito, e dispreZZato schiuandolo più si
adira & incrudelisce alla peggio, con-
tra chi l'abbãdona, come fece Herode.
*Tunc Herodes videns quoniam illusus esset
à magis iratus est valde;& mittens occidit
omnes pueros, qui erant in Bethleem, & in
omnibus finibus,a bimatu & infra*:Cosi il
B maledetto Diauolo nostro auuersario.
Circuit quærens quem deuoret: E sempre
intento à insidiare,& essercitare la ma
luagità sua, tentando oue si accorge,
che sia nato Christo, & per ogni parte
circonuicine; però debbono stare con
molto timore quelle persone, lequali
si ritrouano in luochi santi, ò in stato
virtuoso di vita perfetta:perche il Dia-
uolo non cessarà d'insidiarli, e fargli
assalti di tentationi più crudeli: & non
solamente sfoga la sua ira, & odio in-
sidiando nel luoco, oue Christo nasce:
ma insidia & perseguita le persone simi
li à Christo,che l'imitano;& se gli assо-
migliano per purità,& innocenza di vi
tà: come quelli Bambini di Bethleem;
iquali di età,e di statura,erano simili à
C Christo;*a bimatu,& infra*: Ne però deb-
bono disperarsi, ne perder la patienza
quelli, che vogliono assomigliarsi al Si
gnore, & imitarlo, viuendo pia, & vir-
tuosamente, se ben saranno molto per
seguitati, tribulati, e tentati: essendo
scritto. *Nunc si oportet contristari in va-
rijs tentationibus, vt probatio vestræ fidei
multo pretiosior auro, quod per ignem proba
tur*, & anco: *Omnes qui piè volunt viuere
in Christo Iesu persecutionem patiuntur*.
Chi più Santo di Christo?chi più amici
di Dio che Maria,e Giosesso?chi più pu
ri de gli Innocentini? e pur si vede co
me sono tribulati, perseguitati, e mal
trattati in questo mõdo? & cosi sempre
tutti gli più simili, più propinqui à Dio
sono stati mal trattati, e perseguitati D
nel mondo. *Occidit omnes pueros qui erãt* 2.Ti.9
in Bethleem a bimatu & infra: L'empio,
& crudel Herode fece vccidere tutti
gli Bambini di Bethleem da due anni
in giù: come più simili à Christo:cõtra
del quale principalmente era l'odio del
maligno. Et in questo è significato il
Diauolo ilquale cerca del tutto di-
strugere le cose,che sono simili à Gie-
sù: le cose della salute,le cose che sono
conformi al volere di Dio, & gli buoni
pẽsieri, e proponimẽti di voler operar
bene,che facciamo;e di far penitenza,
e di emẽdar la vita nostra,di voler esser
d uoti,e lemosinieri,e ritirarsi dalle vi-
tiose & male pratiche; subito che que- E
sti pensieri è proponimẽti nascono ne'
nostri cuori, al principio cerca di estin
guerli,& distruggerli,per tenere più ca
ptiua l'anima nostra ne'vitij, & pecca-
ti; come si legge del maluaggio Faraone,
ilquale temẽdo di esser sturbato dal
regnare in Egitto: fece che tutti gli fan
ciulli maschij: iquali nascessero da gli
Hebrei:fussero subito occisi, figura del
fatto di Herode contra gli Innocẽtini,
& del diauolo contra l'Anime christia-
ne. Cosi la maledetta Athalia faceua
occidere tutti gli figliuoli maschij;del-
la stirpe Regia, per poter regnar lei sẽ-
pre senza esser disturbata: Cosi il Dia-
uolo per tener liberamente in sua pote
stà;et regnar nelle anime;cerca distrug F
gere, & estinguere tutti gli boni propo
nimẽti & pensieri: nel principio che na
scono nel cuore delle persone pie,e fe-
deli;mẽtre si propongono di viuere giu
stamente con osseruanza del santo Van
gelo, e de'diuini precetti; e però biso-
gna esser bene auuertiti à far resistẽza;
non lasciarselo accostare. *Nolite locum
dare Diabolo*: E S. Giacomo. *Subditi ergo
estote Deo, resistite autem Diabolo,& fugiet
a vobis. Vt adimpleretur quod dictum est:per
Prophetam dicentem Ex Aegypto vocaui fi-
lium meum*: E cosa molto vtile per con-
seruarsi in gratia di Dio: il meditare cõ
molta attentione la Dottrina della
Sacra Scrittura, con desiderio bono di
adempirla: posciache in quelle sempre

ci

A ci parla il Spirito Santo, chiamandoci à vscire, & partirsi dall'Egitto del mondo, pieno di vitij, & errori. *Ex Aegypto vocaui filium*. Egitto vuol dire tenebre, e confusione; e Dio chiama i suoi figliuoli cauandoli dalle tenebre de' vitij, & errori, & della confusione del stato mondano; come dice il dottissimo Ruperto; *Ex Aegypto etiam vocat Deus fideles educens eos de tenebris huius mundi*: & chiama in molti modi Dio i suoi fideli dall'Eggitto del mondo; chiamali à lasciare, & abbandonare il mondo, & andare alla religione; con buone inspirationi, con predicationi, e con tribulationi: chiama molti à vscir del secolo, à

B conuertirsi di cuore per vera penitenza: Dio chiama gli suoi cari eletti al tẽpo della morte loro, per cõdurre le loro anime al Cielo à godere la mercede. O beati quelli, che acconsentono, accettãdo le vocationi, che Dio gli fà: e guai a quelli che otturrano l'orecchie de' loro cuori, resistendo al Spiritosanto; imperoche il Profeta ci dice: *Hodie si vocẽ eius audieritis nolite obdurare corda vestra. Vox in Rhama audita est*: Cioè voce in alto, come dice S. Girolamo: che questa parola *Rhama*, non significa luoco proprio, ma vuol dire, *vox in excelso audita est*. Et perche il far ascendere la voce in alto, puo essere in più modi: in bene &

C in male; secondo le sacre Scritture. Il male in tre modi. *Vox sanguinis fratris tui clamat ad me de terra*; Querele delli crudeli, che chiamano vendetta alla Diuina Giustitia. Secõdo, è la voce delle querele de' dishonesti lussurioti Ge. 18. *Clamor Sodomorum, & Gomorrhaorũ multiplicatus est, & peccatum eorum grauatum est nimis*. Terzo, è la voce de gli auari, oppressori, & oltraggiatori de' poueri. *Thesaurizatis vobis iram in nouissimis diebus: ecce merces operariorum, qui messuerunt regiones vestras, quæ fraudata est a vobis clamat, & clamor eorum in aures Domini Sabaoth introiuit*. Guai a quelli, che faranno ascendere in alto simili voci: guai al maluaggio Herode; che per sua crudeltà, fà ascender la voce del sangue di quelli fanciulli contra di lui, alla Diuina Giustitia: come la voce di D
Abel, contra Caino. La voce che si debbe far ascendere in alto, per giouarci meglio a conseruar in noi la Diuina gratia, è la voce dell'oratione; come dice il Sal. *Voce mea ad Dominum clamaui, voce mea ad Dominum deprecatus sum. Domine exaudi vocem meam, & clamor meus ad te perueniat. Dirigatur oratio mea sicut incensum in conspectu tuo*. Nono, Piangere gli nostri pecc. ti, e le miserie della presente vita. *Ploratus, & vlulatus multus Rachel plorans filios suos*. Decimo, Non far stima ne curarsi delle consolationi sensuali, & mondane: anzi disprezzarle per acquistare le con- E
solationi eterne il Cielo: *Et noluit consolari, quia non sunt*.

Et il piangere gli peccati nostri, e le miserie della presente vita: *Ploratus, & vlulatus multus*, Cosa molto vtile alla salute il piangere a questo modo: Onde il Signore dice: *Beati qui lugent*: ò virtù, & efficaccia mirabile delle lagrime, & pianto; come appare da molti essempi: che nelle Sacre Scritture si leggono; che per questo si placa Dio, si ottiene perdono, e remissione de peccati. Iud. 8. *Sed quia potens est Dominus, & in hoc ipso pœniteamus, & indulgentiam eius fusis lachrymis postulemus*. Il Re Dauid, dopò hauer commesso peccati grauissimi cõtra Dio; con scandalo del popolo: pian F
se versando molte lacrime. *Lauabo per singulas noctes lectũ meum, lachrymis meis stratum meum rigabo*. Ecco che ottiene la remissione de' peccati, & diuiene così amico di Dio; che fù fatto Padre del Isa. 37.
Messia. Il Rè Ezechia, mentre si sentì minacciar la morte: si diè à piangere: *Recogitabo tibi omnes annos meos in amaritudine animæ meæ*: Ecco che gli viene prolongata la vita. Giobbe dopò hauer molto pianto nelle tribulationi: *Dimitte me vt plangam paululum dolorem meum: loquar in amaritudine animæ meæ*; Quanto fù grande amico di Dio, & poi fù così prosperato dandoli il Signore molto più beni di quello che haueua prima. Daniele per molti suoi pianti, mentre era in mano de Caldei, ottenne

Eph. 4. Iaco. 4.

Rup. Abb. super Matth. 2.

A tenne di eſſer fatto degno di molte alte, e miſterioſe viſioni. Anna madre di Samuele, per il piangere cõſeguì di eſſer fatta di ſterile feconda, e concepì coſi ſanto figliuolo. Suſanna eſſendo falſamente accuſata, & ingiuſtamente cõdannata, con le lagrime piangendo ottenne la libertatione dalla infamia, e dalla morte. Pietro dopò hauer negato il Signore, per il pianto gli fù perdonato, & di più fù fatto Vicario di Chriſto e gli furono date le chiaui del Regno de' Cieli: *Egreſſus foras fleuit amare*. La Maddalena dopò hauer tenuto coſi infame vita, che era detta *Mulier in ciuitate peccatrix*: con le lagrime ottenne la re
B miſſione de peccati, e fu da Chriſto diffeſa, e lodata, & accettata per ſua diſcepola; *Non ceſſauit lachrymis lauare pedes meos*: *Fides tua te ſaluam fecit. Vade in pace.* O veramente gran forza delle lagrime, però: *Beati qui lugent*, diſſe il Signore, & all'incontro: *Veh vobis qui ridetis, quia flebitis* però Dauid diceua: *Fuerunt mihi lachryma mea panes die ac nocte, dum dicitur*; *Mihi quotidie vbi eſt Deus tuus*: come il pane è frequentiſſimo cibo, che ogni giorno ſi vſa per ſoſtentamento della vita corporale, coſi mentre ſiamo in queſta vita lontani dal noſtro Dio, per la vita ſpirituale dell'anima è biſogno il piangere, e verſar lagrime; che però il ſtato della miſerabile noſtra vita, e detto valle di lagrime; però il
C Prof. Gieremia dicea; *Quis dabit capiti meo aquam, & oculis meis fontem lachrymarum? & plorabo die ac nocte.* Dobbiamo in queſta vita piangere, e lagrimare per li peccati noſtri: *Exitus aquarum deduxerunt oculi mei, quia non cuſtodierunt legem tuam: ſed quia patiens eſt Dominus, & in hoc ipſo pœnitentiam agamus, & indulgentiã eius fuſis lachrymis poſtulemus*: dobbiamo piangere le diſgratie del proſſimo con Giob. *Flebam quõdam ſuper eo qui afflictus erat*: piangere le miſerie della preſente vita: *Heu mihi quia incolatus meus prolongatus eſt*: piangere per il timor dell'inferno: *Eripuit animam meam a morte, oculos meos a lachrymis*: & piangere il deſiderio della ſuperna patria del Paradiſo. *Super flumina Babilonis illic ſedimus, et* D *fleuimus, dum recordaremur tui Sion*: L'iſteſſo figliuolo di Dio ſi legge, che hà pianto più più volte: *Videns ciuitatem fleuit ſuper eam*: La riſurrettione di Lazaro: *Et lachrymatus eſt Ieſus*: & in Croce: *Cum clamore valido, & lachrymis ſuplicanes ſuas obtulit Deo*: *Qui ſeminant* Frutti, & vtilità mirabili ſi riportano per le lagrime: *Qui ſeminant in lachrymis, in exultatione metent. Et noluit conſolari, quia non ſunt*: E atto di molto gran virtù il diſprezzare vane cõſolationi ſenſuali, & mondane della vita preſente, per acquiſtare le conſolationi di vita eterna nel Cielo, come dice San Gregorio: *Nemo* E *poteſt hic gaudere in hoc ſæculo, & illic regnare eum Deo*: Sant'Amb. *Qui contempſerit ſæcularia ipſe merebitur ſempiterna*: *nec poteſt quiſquam meritum regni cæleſtis adipiſci, qui mundi cupiditate poſſeſſus emergẽdi non habet facultatem*: Tutte le coſe, che poſſono eſſere di conſolatione in queſta vita nõ danno vera dilettatione; per che oltra molti diſturbi che aportano ſeco, ſono tranſitorie, e finibili, ò ſiano honori, ò richezze, ò ſcienze, ò delitie, ò che ſia: pche veramente come dice il Sauio. *Nil ſtabile ſub ſole, omnia orta occident, aucta ſeneſcunt, vanitas vanitatum, & omnia vanitas*: *omnia pertranſeunt præter amare Deum*: ſolo in Dio può eſſere vera F conſolatione: però il Regio Prof. diceua. *Renuit conſolari anima mea: memor fui Dei, & delectatus ſum*: & anco: *Quid mihi eſt in Cælo, & a te quid volui ſuper terram?* però eſſortaua. *Delectare in Domino, & dabit tibi petitiones cordis tui*: La vera conſolatione non ſi può trouare ſe non nel vero bene, e vero bene non è ſe non in Dio, vltimo, & ottimo fine noſtro: onde S. Anſelmo riprende quelli che vanno cercando altro bene, che Dio: *Cur per multa vagaris homuncio quærens bona corporis, quære vnum bonum in quo omnia ſunt bona. Et noluit conſolari, quia non ſunt.*

Iudith. 8.

DO-

A

DOMENICA
Frà l'Ottaua di Natale.

Ecce positus est hic in ruinam, & in resurrectionem multorum in Israel, &c.

CInque cose molto notabili profetizò Simeone del Benedetto Christo. Prima, *Positus in ruinam multorum.* Secondo. *Hic positus in resurrectionem multorum.* Terzo. *Hic positus in signum cui contradicetur.* Quarto. *Tuã*
B *ipsius animam pertransibit gladius.* Quinto. *Vt reuelentur ex multis cordibus cogitationes.* Come il Benedetto Christo hauesse essere in rouina a molti variamente vien inteso, come anco espõgono gli Padri; si come nell'essere più sorti de rouina. Rouina altra è vtile, & altra dannosa; in Rouina dannosa fù il Benedetto Christo a quelli che non lo volsero accettare, che lo rifiutorono, e perseguitorono; come gli Giudei, & cosi a tutti quelli lo rifiutano sarà in rouina, & esterminio, così fù adempito delli increduli Giudei, quando da gli esserciti de' Romani patirono l'eccidio della
C morte di molti di loro con tanti altri danni, & insieme la destruttione, e rouina della sua Città, si come era predetto in S. Luc. 19. *Circundabũt te inimici tui vallo, & circundabunt te, & coãgustabunt te vndique & ad terram prosternent te, & filios tuos qui in te sunt, & non relinquent in te lapidem super lapidem, eo quod non cognouerist tempus visitationis tuæ*: e così fù predetto anco da Isaia; *Omnes cade corruetis, numerabo vos in gladio, quia locutus sum, & non audistis*: così espone Sã Gregorio Niceno. Et conforme alla rouina, che patirno gli Giudei, per non hauer accettato Christo; e per hauerlo sprezzato, così a tutti q̃lli che lo sprezzano auerrà rouina, e flagelli di maggior pena: *Si in viridi ligno hæc faciunt, in arido quid fiet?* Luc. 23. come dire, se gli Giudei, per hauer sprezzato Chri- D
sto, quando uenne passibile e mortale, di tanta gran pena furono castigati, e gli auenne così gran rouina: quanto maggior rouina auerrà a quelli l'haueranno sprezzato glorioso, & immortale, come gli Heretici, & mali Christiani; & tal rouina sarà la maggior dannatione, nelle pene eterne dell'inferno. Amb. su p Luc.
In ruinam. Sant'Ambrogio espone in rouina mala sarà Chtisto a tutti gli empij Greg. e maluaggi peccatori, rouinandoli nel Naz. o- l'ererne pene dell'inferno, come farà ratio ad il di del Giudicio; quando come Giudi- ciues ce gli condennarà in anima, & in cor- Naziãz. po alle pene eterne: *Discedite a me maledicti in ignem aternum*: ò che rouina
E quando: *Conquassabit capita in terra multorum*: così sarà in rouina a tutti gli vitiosi superbi dishonesti: *In ruinam*: a tutti gl'infedeli, & *in resurrectionem*: a' fedeli credẽti, come dice S. Greg Naz. *Christus positus in ruinam, & in resurrectionem multorum; in ruinam nimirum incredulis, & in resurrectionem his qui fide præditi sunt. In ruinam*: vtile come intende, e S. Girol. & Orig. & altri: *Hic positus in ruinam multorum*: cioè molti per gratia di Christo emendorono la vita loro da vitij, & errori; per Christo ottennero perdono e remissione de' loro peccati, che li furono scancellari, però: *in ruinam*: in questo modo: si come
F anco San Paolo Rom. 6 Intẽde in quel detto: *Mortui peccatis iustitiæ uiuamus*: Felici quelli, che riceuendo Christo, onde gli risulta la distruttione e rouina de uitij e peccati loro, & viene annichilata, & esterminata ogni malitia, che potesse mai essergli di nocumento all'anima, & alla salute, & adimpiendosi secondo il detto del Profeta Michea 7. *Reuertetur, & miserebitur nostri, & deponet iniquitates nostras, proiicet in profundum maris omnia peccata nostra.*

Secundum multitudinem miserationum tuarum dele iniquitatem meam, omnes iniquitates meas dele: & Isaia. *Ego sum ego sum ipse qui deleo iniquitates tuas propter me, et peccatorum tuorum non recordabor*, & l'istesso: *Deleui ut nubem iniquitates*

tuas

A *tuas: & quasi nebulã peccata tua, Reuerte re ad me, quoniam redemi te:* come il Sole che sgombra le tenebre dell'aria, che strugge, e disfà la pruina, la neue, & il giaccio, e risolue le nebbie: come il fuoco che consuma la rugine: così Christo vero sol di giustitia, fuoco di carità: *Etenim Deus noster ignis consumens est.*

2 *Hic positus est in resurrectionẽ multorũ:* Nel medesimo senso, come disopra, che quelli, che a riceuerãno Christo, sarà la erettione, & edificatione della gratia delle virtù, perche rouinando il peccato, la gratia vien suscitata, rouinando gli vitij, vengono erette, e suscitate le uirtù. S. Gieronimo, nel sopracitato luogo: *Hic positus est in ruinam, & in resurrectionem multorum, quia iacentes eleuat, & male erectos humilitate commutat:* cioè che Christo hauerebbe daro l'aiuto della diuina gratia a q̃lli che stauano giacendo nelli errori de vitij, & peccati, acciò si leuassero da quel mal stato loro; & quelli ch'erano mal fondati, & eretti per superbia, & altri vitij, & errori, per Christo si sarebbono riconosciuti, & humiliati di vera humiltà; di modo, che per Christo venerebbono distrutte, e rouinate le cose male dell'erettione, de gli errori, peccati, & habiti vitiosi; & per lui con l'aiuto della sua gratia si sarebbono leuati, & eretti alla edificatione delle virtù per la salute; C però *in ruinam, & in resurrectionem*: & perche a voler erigere vn nuouo edificio conuien prima distruggere, e rouinare il vecchio malfatto edificio; e poi erigere il nouo; però prima *in ruinam*, e poi *in resurrectionem multorum*. *In ruinam*, della diabolica Città di Babilonia, edificata con l'amor disordinato di se stesso, & delle cose temporali; per la quale vien intesa ogni confusione de vitij, errori, & peccati. *Et in resurrectionem:* per edificare, & erigere, con l'amor di Dio, la spiritual Gierusaleme, con le mura della Fede, & Carità, & con le buone opere: *Vt ædificentur muri Hierusalem*: che così espone S. Agostino, anzi sopra il Salm. 28. *Duas ciuitates faciunt amores, Hierusalem facit amor Dei, Babiloniam facit amor sæculi. Interro* B *ger igitur vnusquisque, quid amet, & inueniat vnde sit. Hic positus in ruinam, & in resurrectionem multorum*, a' vitiosi, & maligni per demeriti delle maluagità loro sarà in rouina a condannarli, depressi nell'eterne pene infernali; & a' giusti sarà in resurrettione a premiarli, sublimati alla gloria di vita eterna. Et beati quelli, che in questa vita saranno stati humili, & timorati di Dio, & per seruitio di Sua Diuina Maestà haueranno sopportato oppressioni, & abnegationi; perche saranno essaltati: *Qui se humiliat exaltabitur, & qui se exaltat humiliabitur.*

3 *Et in signum cui contradicetur:* & è anco dato per vero segno di salute, a cui da molti sarà contradetto; & così era predetto già da Isa.' *Et erit Dominus nominatus in signum æternum: quod non auferetur:* Et prima, che quanto alla sua Incarnatione, & Natiuità sarebbe stato segno: *Propter hoc dabit Dominus ipse uobis signum: Ecce virgo concipiet, & pariet filium:* & quanto al corso di tutta la vita sua per le opere sue uirtuose, e mirabili, per la dottrina, e miracoli c'hauerebbe operato, sarebbe stato come segno; & egli, & gli suoi Discepoli, & Apostoli; *Ecce ego, & pueri mei, quos dedit mihi Dominus in signum, & in portẽtum Israel; a Domino exercituum.* Et anco quanto alla sua passione, & morte nella Croce, e la sepoltura, & la Risurrettione. *In die illa erit radix Iesse, qua stat in signum populorum, ipsum gentes deprecabuntur; & erit sepulcrum eius gloriosum, & leuabit signum in nationes.* Et al Benedetto Christo: come segno per la sua Incarnatione gli fù contradetto da gli Heretici Marchioniti, & altri; quali non hanno uoluto credere, che la Vergine habbia conceputo, & partorito: dicendo, che Christo non è consustantiale di Maria; quanto alla sua humanità; & che non è generato di lei: ma che venne dal Cielo, & come per trãsito passò per lei, & in corroboratione della falsa lor opinione adducono il detto di San Paolo a' Romani, puertẽdo il senso, e le parole

D E F

Crisost. super Matth. Isa. 11.

nel

A nol leggerle: *Quia misit Deus filium suũ natum ex muliere, factum sub lege*: Ma si ribatte facilmente questo colpo di contraditione, come auuertisce il Venerabil Beda: *Sed huic opinioni obstat Apostolus dicens: quia misit Deus filium suum factum ex mulere factum sub lege, neq; enim audiendi sunt, qui legendum putant, natum ex muliere, factum sub lege, sed factum ex muliere, quia conceptus ex utero virginali, carnem non de nihilo, non aliunde, sed materna traxit ex carne, alioquin nec vere filius hominis diceretur, qui originem non haberet ex homine.* Gli Eludiani, & Ebioniti contradicono, negando la virginità di Maria, dicendo Christo essere generato di huomo, & di donna; come comunemente sono tutti gli altri: *Propter* B *hoc Dominus ipse dabit vobis signum: ecce virgo concipiet, & pariet filium:* Al benedetto Christo, come segno di vera salute, con la vita, dottrina, & miracoli, che operaua, & egli, & i suoi discepoli, gli fù contradetto in più modi da' Giudei: i quali lo infamarono in più modi, & l'accusarono ingiustamente, dicendo, ch'era seduttore, trãsgressore della legge, che non era Dio: *Non est hic à Deo, qui Sabbatum non custodit*: Gli contradicenano a' costumi, trattandolo per vbriaco: *Vorax, & potator vini*: Quanto alla persona: *Samaritanus es, & Dæmoniũ habes*: Quanto alla conuersatione: *Hic peccatores recipit, & manducat cum illis*: Quanto a' miracoli: *In Beelzebub Principe Dæmoniorum ejcit Dæmonia*: Quanto alla Dottrina: *Tu testimonium perhibes de* C *teipso, testimonium tuum non est verum*: *quomodo hic literas scit, cum non didicerit.* Et similmente contradissero a' suoi discepoli, & l'accusarono più, & più volte: come si legge ne gli atti de gli Apostoli. Così anco quanto al segno della passione, & morte in Croce, che fù segno dato a' Giudei, acciò si conuertissero, e si riconoscessero: *Cum exultatus fuero, omnia traham ad meipsum: Cum exultaueritis filium hominis, tunc cognoscetis, quia ego sum. Sicut exaltauit Moyses serpentem in deserto, ita exaltari oportet filium hominis.*

Ro. 2. Beda super Luc. c. 11.

Quod signum ostendit nobis, quia hoc fa- D *cis, dixit eis, soluite templum hoc, & in tribus diebus excitabo illud: signum non dabitur eis, nisi signũ Ionæ Prophetæ, quia sicut fuit Ionas in ventre ceti tribus diebus, & tribus noctibus, sic erit filius hominis in corde terræ tribus diebus, & tribus noctibus.*

Troppo gran contraditione fecero i Giudei à questo segno della Passione, Croce, & Morte di Christo, & alla Risurrettione. Et anco molti Heretici cõ tradissero à questo segno: come i Manichei, i quali dissero, che Christo nõ hebbe reale, & vero corpo di Carne Humana ma corpo apparente, fantastico: Et *in signum cui contradicetur*: Si puol anco dire, che Christo, *est positus in signo*: cioè nel Santissimo Sacramento: perche il E Sacramento è segno di cosa Sacra: & nel Sacramento è la vera, & real persona del benedetto Christo: viuo, & vero il suo Santissimo Corpo, & Sangue: la sua Sãtissima anima, & Diuinità *Hic positus est in signum*: Et à questo segno vien contradetto dalli maledetti Heretici Luterani, Caluinisti, Zuingliani, Valdensi, & altri: *Et in signum cui contradicetur*: O quanto in ogni tẽpo da molti mali Christiani vien contradetto al benedetto Christo vero segno di salute datoci, & postoci innanzi, per nõ ci lasciar errare dalla vera uia di salute, per la sua santissima incarnatione, e segno d'amore verso noi: *Sic Deus dilexit mundum, vt filium suum unigenitum daret, vt omnis qui credit in illum non pereat, sed ha* F *beat uitam æternam*: Et à questo contradicono gl'ingrati, repidi, sconoscenti, & indeuoti Christiani, i quali del tutto sono intenti all'amore disordinato di se stessi, della carne, e di cose temporali: in modo, che non mirano in quel salutifero segno di Christo per imitarlo: come inuita S. Paolo: *Deponẽtes omne* Heb. *pondus, et circumstans nos peccatum, per pa* 12. *tientiam curramus ad propositum nobis certamen, aspicientes in auctorem fidei, & consumatorem Iesum, qui proposito sibi gaudio sustinuit crucem confusione contempta.* Così molti contradicono al segno della Natiuità del Saluator Giesù Christo:

M Et

A Et *hoc vobis signum, inuenietis infantẽ positum in præsepio pannis inuolutum:* Segno di pouertà, di humiltà, di mortificatione, alquale contradicono gli auari, gli superbi, gli ambitiosi, gli sensuali, e carnali, viuendo negli vitii, e peccati: & nó mirano per i mitarlo, come gli chiama. *Venite ad me omnes qui laboratis, & onerati estis: Tollite iugum meum super vos, & discite à me, quia mitis sum, & humilis corde*: Et similmente al segno della passione, Morte, Croce, e risurrettione: ò quanti contradicono: Contradicono gli ostinati, & impenitenti peccatori inuecchiati ne' vitii, che non mirano al segno dato loro, qual dice: *Pœnitentiam*
B *agite, appropinquabit enim vobis regnũ cœlorum*: perche; *Sic oportuit pati Christum, & resurgere a mortuis, et prædicari in nomine eius pœnitentiam in remissionem peccatorum*, & come Iona essendo segno à Niniuiti, ai quali predicò la penitenza: così Christo à Giudei, & à Christiani: *Ecce plusquam Ionas hic*: il qual dice: *Pœnitentiam agite, & appropin. &c.* Et'al segno delli Santi Sacramenti, se bene gli Christiani non contradicono, come gl'infedeli, & Heretici, contradicono però nell'essere negligenti à riceuergli, e frequentargli, ò che gli abusano, ò uilipendono, ò non si usa la debita diligenza, per ben prepararsi, e disponersi à riceuergli degnamente: & in somma tutta la vita del Saluatore Giesu Christo, fù segno di contradittione:
Ç perche à tanta bontà, che conteneua, conferiua, & significaua la troppo grã malitia del demonio, e del maligno mondo, se gli oppose à contradirgli cõ infiniti contrasti: *& in signum cui contradicetur*, & ogni Christiano, che voglia darsi à seguir, & imitar Christo, applicandosi al diuin seruigio, è bisogno esporsi à sopportare, e patire molti cõ trasti, e contradittioni, e della carne, e del mondo, e del diauolo: come dice
1. Pet. 1. San Pietro: *Nunc sic oportet contristari in variis tentationibus, vt probatio fidei uestræ multo pretiosior auro, quod per ignem probatur inueniatur.* Si suole anco intendere in altro senso, che il nostro Signore Giesu Christo è posto per segno, cioè D scopo, & mira oue dobbiamo essere intenti, & hauer ogni mira nel far l'opere nostre; *Pone me, vt signaculum super* Cãt. 8
cor tuum, vt signaculum super brachium tuum, cioè hauer sempre la mente, & intentione nostra à Giesu Christo Saluator uostro, hauendolo per nostra principal mira, e fine di tutte le opere, che facciamo: à questo segnacolo contradicono tutti quelli, che nelle loro attioni hanno la mente, & animo à mirare i fini temporali de' proprii interessi, ò altri rispetti mondani, &c. *Et tuam*
ipsius animam pertransibit gladius, & li dolori della Passione, e morte di lui à guisa di coltello ti feriranno, e penetre E
ranno l'anima tua: che per coltello viẽ significato il Martirio, la passione, tribulatione, e persecutione: come anco altroue vẽgono significate per Calice, & con termine di coltello, ò spada, nomina il Profeta gli acerbissimi tormenti, e pene della Passione di Christo, dicẽ
do in persona di lui: *Framea suscitare su* Zach.
per Pastorem meum, et super virum cohærẽ 13.
tem mihi dicit dominus exercituum, percutiam pastorem, & dispergentur oues: e così vien inteso, che Simeone dicẽdo à Maria: *& tuam ipsius animã pertransibit gladius*: Li predisse, che per le persecutioni, e tormenti acerbissimi della Passione, & morte c'hauerebbe patito Christo, l'anima di lei sarebbe stata ferita, tormentata, e trafitta, sentendo grãdissimo dolore: come di morte, parendo F
il martirio nell'anima sua: onde in vn medesimo tempo con li medesimi tormenti sarebbe stato martirizato il Figliolo, & la Madre: il Figliuolo nel corpo, & nell'anima; & la Madre nell'anima: come dice S. Gieronimo: *Beata Dei genitrix, quia spiritualiter passa est gladiũ passionis Christi plusquam martyr fuit: idẽ enim gladius in Christo causa fuit passionis carnis corporaliter, in Beata Virgine causa passionis animæ*. *Et tuam ipsius animam pertransibit gladius*: il Padre San Bernardo considerando queste parole, che il coltello, che hauerebbe tormentato, e martirizato l'humanità del Be-

nedetto

A nedetto Christo: l'istesso hauerebbe tormentato con dolore grandissimo l'anima della Beatissima Madre di lui, e però dice: *Verè tamen ò Beata Mater animam gladius pertransiuit, alioquin non nisi eam pertransiens, carnem filij tui penetraret. Et tuam ipsius animam pertransibit gladius*: secõdo il senso delle sacre Scritture, massime nel Santo Vangelo, per coltellò allegoricamente vien inteso il martirio, & la parola di Dio: però secondo l'istesso Padre San Bernardo osseruando l'vn & l'altro senso; quanto al coltello del martirio, che anco dopò morto Christo fù percosso co'l colpo della lanciata nel petto, onde fù ferita trappassata da gran tormento l'anima di Maria: & quãto al coltello del-
B la parola di Dio, fù ferita, e trafitta nel l'anima, mentre sentiua in Croce quelle sette parole del suo Figliuolo, e principalmente quella detta à lei: *Mulier ecce filius tuus*: & però dice: *Et quidem post quam emisit spiritum: tuam ille Iesus, ipsius plane non attingit animam crudelis lancea, quæ ipsius, nec mortuo parcens, cui nocere non potest, aperuit latus, sed tuam vtique animam pertransiuit*: & parlando del coltello della parola di Christo dice: *An tibi plusquam gladius fuit sermo ille, tuam pertransiens animam, & pertingens vsque ad diuisionem animæ, & spiritus: Mulier ecce filius tuus*: così per coltello molti luoghi della Scrittura vengono intesi dalla parola di Dio: *Gladium*
C *spiritus, quod est verbum Dei*: & alli Hebrei: *Viuus est, & efficax sermo Dei, et penetrabilior omni gladio ancipiti, pertingens usque ad diuisionem animæ, et spiritus*: così è inteso in Isaia: *Posui os meum quasi gladium acutum*: & il Salm. *Accingere gladium tuum super fœmur tuum potentissime*: & nell'Apocal. 1. *Et de ore eius gladius vtraque parte exibat*: & così intendeua dire il Signore: *Non veni pacem mittere, sed gladium*: & parlando à gli Apostoli; *Sed nunc qui habet sacculum tollat, et peram, et qui non habet vendat tunicam suam, et emat gladium*: Cioè intendendosi per sacculo, e pera i beni temporali, & per tonica intendendosi l'animo, & affetto, come cosa intima, si
D debbono abbandonare, e lasciare per attendere instantemente alla parola di Dio: ilche facendo è cosa da perfetto: & chi non ha saccolo, ò bisaccia de' beni temporali; & chi non hà tal cosa, *vendat tunicam*, cioè lasci l'animo, & affetto di uolerne hauere, che così espongono i Santi Dottori, & massime S. Hiero. epist. 1. Sant'Ambrogio sopra San Luca 21. osseruando, che gli Apostoli hauendo detto: *Ecce duo gladij hic*: gli rispose il nostro Signore Giesu Christo, *satis est*, oue pare, che volesse inferire, che per li due coltelli si habbino da intendere i due Testamenti vecchio, & nouo, i quali soli bastano per la fede: nè altro
E si deue credere, e beati quelli, che sono intenti ad acquistarsi questo coltello della parola di Dio, & che se'l lasciano penetrare dentro le menti, & cuori loro, ascoltandolo attentamente quando vien predicato, acciò trafitti, & componti, si separino da' vitii, e peccati, tronchino ogni vitioso habito, & ogni disordinato affetto di male concupiscenze del mondo, e del senso carnale. Et così allegoricamente per coltello alle volte vien significato il martirio, come osserua pur S. Ambrogio nel sudetto luogo, perche continuando dopò la parola: *Et emat gladium*: subito soggiunse il Signore, parlando della sua passione, & morte, dicendo: *Dico enim vobis, quoniam adhuc hoc quod scriptum est, oportet impleri in me, & cum*
F *iniquis deputatus est*: come dire, che era giũta l'hora, che egli hauea à restar priuo d'ogni cosa, esponendo il corpo, anzi la propria uita ne' tormenti, e martirii acerbissimi della sua passione, che pur il corpo è significato per sacco, & per uestimento corruttibile, secondo il Salm. *Conscidisti saccum meum*: & altroue. *Et omnes sicut vestimentum ueterascẽt et sicut operto riũ mutabis eos, et mutabũtur*: Et felici l'anime di quelli, che espongono i loro corpi, & la uita loro à patire tormenti, & soppottare anco la morte per amor di Christo, per honore del suo Santissimo nome, per la Sãta Fede.

S. Ambro. in Psal. 118.

Eph. 4
Heb. 4
Isa. 49
Marc. 10.
Lu. 22

A *Vt reuelentur ex multis cordibus cogitationes*: Questa vltima particella della profetia di Simeone del benedetto Saluatore, vien intesa riferendosi ò al coltello della Passione, ò alla parola di Dio, ò alla persona dell'istesso Saluatore: riferendosi il fatto alla Passione, & morte di Christo, s'intende, che euidentemente si sarebbono scoperti li maligni pensieri, l'odio, & mala volontà di molti Giudei contro di esso Christo: & che li suoi nemici più volte gli haueuano conspirato contra per volerlo vccidere: ma temeuano il tumulto del popolo: onde andauano sopraseedendo fin che potessero far nascere qualche occasione: Così al tempo della Passione dimostrorno le male volontà loro, & B similmente Giuda dimostrò gli empii suoi pensieri; altri, come Origene, la cagione del douersi riuelare i pẽsieri delle menti de molti, la riferiscono al misterio della Croce, quando molti nel veder morire Christo, con modo così spietato, e fiero, con tanta patienza di lui & per li segni occorsi alla sua morte molti componti, si sarebbono ridotti à penitenza, & haurebbono confessato li loro peccati: si può anco riferire alla persona istessa del Saluatore, & in due modi: ò quanto al tempo, che conuersò nel mõdo, come conoscitore C delli secreti de' cuori, riuelò più volte à diuersi il secreto de' loro cuori: *Vt quid cogitatis mala in cordibus vestris: ipse autem vt vidit cogitationes eorũ, dixit, &c.* Ouero riferendosi al tempo del Giudicio, quando verrà à far il giudicio, & all'hora ogni attioni, & pẽsieri di ciasche duno saranno fatti palesi à tutto il mõdo, come dice l'Eccl. 12. *Cuncta quæ fiũt, adducet Deus in iudicium pro omni errato, siue bonum, siue malum sit.* Et anco intendendosi del coltello della parola di Dio, si verifica, che per esso si riuelano, & manifestano i secreti delli cuori, mẽrre molti ascoltando le predicationi cõponti ne' cuori, & facendo penitenza confessano gli suoi peccati, per ottener l'assolutione, e remissione: & molti i q uali haueranno buoni proponimenti di far bene, ma stanno come irresoluti D non si risoluono effettuar le buone volõtà loro, & vdendo predicarsi la parola di Dio, si eccitano e mouono à operare: e così dimostrano quali erano i loro pensieri: a questo modo molti si manifestorno quando vdirno predicarei l Signore, i quali gli diceuano: *Magister quid agendo uitam æternam possidebo*: così della Samaritana: & mentre S. Pietro predicaua alcuni componi ne' cuori, dimandarono ciò che douessero fare: *His autem auditis compuncti sunt corde, dixerunt ad Petrum, & alios Apostolos quid faciemus uiri fratres. Et tuam ipsius animam gladius pertransibit*: Diece uolte il coltello della Passione di Christo trapassò, & ferì l'alma di Maria. Prima quando ella intese, che Giesu era preso & legato, & con scherni era condotto E inanti ad Anna, e Caifa, & altri tribunali. Secõdo quando lo vidde vscire di Gierusalem portando la Croce in spalla, flagellato, & coronato di spine trà due ladroni, andando al Caluario. Terzo, quando lo vidde spogliato nudo, e con chiodi affligere in Croce. Quarto, quãdo lo vidde leuato in Croce, & da' Sacerdoti, & altri schernito, dicendo: *Vah qui destruis templum Dei, & in tribus diebus readificas illud: alios saluos fecit, seipsum non potest saluum facere, si filius Dei es, descendat nunc de Cruce.* Quinto, quando di Croce li disse: *Mulier ecce filius tuus.* Sesto quando lo sentì chieder da- F bere, e non potè hauer neanco dell'acqua, & li fù dato uino con fiele misto. Settimo, quando lo vidde lachrimar in Croce, e lamentar: *Deus Deus meus, ut quid dereliquisti me?* Ottauo, quando per gran pena che patiua lo vidde spirar in Croce, con gran uoce: *Exclamans emisit spiritum.* Nono, quãdo morto gli vidde aperto il fiãco con la lancia. Decimo, & ultimo, quando il suo santissimo Corpo fù deposto di Croce, e dato à lei in grembo.

Il Vangelo d'hoggi tutto morale, & pieno di salutiferi documenti, per gli fedeli Christiani; si distingue in dieci ponti principali,

A Il primo pũto, che con molta attentione, e ſtupore ſi debbono conſiderare, & meditare le coſe della fede Chriſtiana: & gli miſterij della noſtra redentione, ad imitatione di Maria, e Gioſeffo, che *Erant mirantes ſuper his, quæ dicebantur de pue.* o. Il ſecondo ponto, nell'Iſrael dell'anima noſtra, per la ſanta penitenza, con lo aiuto della diuina gratia dobbiamo diſtruggere, e rouinare gli errori, e peccati, gli vitioſi habiti, & male concupiſcenze; & all'incontro erigerui, e piantarui le virtù ſante, & le opere buone: *Hic poſitus eſt in ruinam, & in reſurrectionem multorum in Iſrael.* Il terzo ponto di non voler mai far violenza, nè contradire alla dottrina del
B Santo Vangelo, predicata, & inſegnata dal Benedetto Chriſto: anzi obedirlo perfettamente, imitarlo, conformarſi à lui con la vita, e con li coſtumi: perche è la vera guida, e ſegno de la ſalute noſtra, ſe ben da gli vitioſi è contradetto: *Et in ſignum cui contradicetur.* Il quarto da douerſi ſempre meditare, e contemplare la Croce, la Paſſione, e morte di Gieſu Chriſto; & con affettuoſa compaſſione hauerne ſempre ſentimento dentro di noi: *Et tuam ipſius animam gladius pertranſibit.* Il quinto, la penitenza ſacramentale, confeſſare apertamente gli proprii peccati à Sacerdoti, ſecõdo l'ordine della Santa Chieſa: *Vt reuelentur ex multis cordibus cogitationes:* Il ſeſto ponto, che ciaſcuno debba eſſer continente, caſto, ſecondo il ſuo ſtato Virgi-
C nale, Coniugale, ò Viduale, con l'eſſempio di Anna profeteſſa, la qual in queſti tre ſtati, fù eſſempio à Vergini, ai Coniugati, & à Vedoui: *Et Anna prophetiſſa filia Phanuel de Tribu Aſer: hæc proceſſerat in diebus multis, & vixerat cum viro ſuo annis ſeptem a Virginitate ſua, & hæc vidua vſque ad annos octoginta quatuor.* Il ſettimo ponto, la norma, che debbono tenere li religioſi, & ogni ſorte di perſone pie, che vogliono dedicarſi al ſeruitio di Dio, con vera deuotione: *Non diſcedebat de templo ieiunys, & obſecrationibus ſeruiens nocte, ac die.* L'ottauo ponto, ſi debbe ſempre laudare, e ringratiare il noſtro Signore Iddio. D *Et hac ipſa hora ſuperueniens confitebatur domino.* Il nono, con prudenza, e zelo ſi debbe ragionare, e trattare della parola, e dottrina di Gieſu Chriſto, delle coſe della ſalute, non trattandone indifferentemente con ogni ſorte di gente, acciò non ſi diano le coſe ſante ai cani, e le margarite ai porci. *Et loquebantur de illo omnibus, qui expectabant Redemptionem Iſrael.* Il decimo ponto eſſere perſeueranti nel ben'operare, con la compita oſſeruanza de' precetti della diuina legge. *Et vt perfecerunt omnia ſecundum legem Domini, reuerſi ſunt in Galilæam, in ciuitatem ſuam Nazareth.* Et ben che tutti queſti ponti, ciaſcun di loro ſiano molto miſterioſi, e morali; ſolamente mi eſtendo à conſiderare la gran virtù, e perfettione di queſta ſan E ta Matrona Anna profeteſſa, le cui buone conditioni ogni ſorte di perſone di qualunque ſtato ſi trouano, dee imitare per eſſer virtuoſi, & pii; & prima dicendoſi di lei, che *Proceſſerat in diebus multis*: E queſto è per auiſo di ciaſcuno, acciò nell'andar inanzi, creſcendo nell'età ſi faccia profitto nelle buone opere, e meriti appreſſo il noſtro Signore Iddio: ma troppo gran cõfuſione di tanti, quali quanto più creſcono nell'età diuentano più vitioſi, e maluagi, a' quali ſi puol dire: *Inueterate in arte malorum.* Secoodo ponto, *et vixerat cum viro annis ſeptem à Virginitate.* Qui ſi auiſano i giouenetti, & giouanette à mantenerſi, e conſeruarſi puF ri, e caſti, ſenza macchia di peccato di luſuria, fino che per il Sacramento del Matrimonio habbino honeſtamente à cõgiõgerſi: andare vergini alle nozze, conſeruare la uirginità, fino al termine, che laſciendola non ſia peccato per l'honeſtà del Sacramẽto; oue vegono ripreſi molti, e molti, quali nõ vãno vergini alle nozze, ò perche ſi conoſcono inſieme, ò che hanno uiolata, e perduta la virginità loro in altro modo, ò cõ penſieri, ò deſiderii diſhoneſti, ò cõ atti impudichi. Terzo, anco gli Congiugati hãno da imparar coſa di molta

A importanza, & è la perfetta vnione trà marito, e moglie: *Coniunctio maris, & fœminæ, inter legitimas personas: individuam vitæ consuetudinem retinens*: La inseparabilità del letto, non conoscere altre persone per copula, se non trà loro: perche è scritto: *Erunt duo in carne una*: però la moglie viua con il suo marito solo, & non con altro: & il marito con la sua moglie, e nõ cõ altra: che così insegna, e comãda S. Paolo, oue dice, che essẽdo ordinato il stato matrimoniale per schiuare la fornicatione, ciascuno debba hauer la sua propria moglie, e le donne il proprio suo marito. *Bonum est homini mulierem non tangere, propter fornicationem autem vnusquisque suam uxorem habeat, & vnaquæque suum virum*
B *habeat. Uxori vir debitum reddat, similiter autem & uxor viro. Mulier sui corporis potestatem non habet, sed vir: similiter autem & vir sui corporis potestatem non habet, sed mulier. Nolite fraudare inuicem. Uixerat cum uiro suo*: Vniti quanto al corpo, e quanto all'animo, & mente: così della vnione per concordia, & pace vnanimi: che veramente è troppo disdiceuole cosa la disunione per infedeltà del coniugio, & è peccato grauissimo per l'adulterio: ma è anco grauissimo peccato, & cosa troppo disdiceuole la disunione per discordia trà marito, e moglie: anzi è cosa diabolica la discordia trà coniugati, causa di molti mali. *Et hæc uidua usque ad annos octuaginta*
C *quatuor*: E molto commendato il stato vedoile: onde San Paolo dice: *Honora uiduas, quæ uerè uiduæ sunt*: Due sorti di vedoue buone, & laudabili, cioè quelle, che restando priue de' loro mariti si contentano di stare così nel stato viduale, per darsi à Dio, attendendo alla vita spirituale, alle diuotioni, & opere pie, essercitandosi nel seruitio di nostro Signore Giesu Christo, e queste lauda San Paolo. Altre vedoue sono quelle, che sendo priue del marito ritrouandosi i figliuoli orfani, & non essendoui chi n'habbia cura, elleno si cõtentano restare appresso quei figliuoli per alleuarli costumati, co'l timor di Dio, acciò non vadino vagabondi, & D capitino male; queste sorte di vedoue sono à Dio molto grate, e meritano assai. Ma quelle vedoue, che sono vaghe, lasciue, e che solamente per viuere in libertà si restano, ò per altri lor disegni, sono molto biasimabili, come dice San Paolo: *Vidua, quæ in delitijs fuerit, mortua est*: E anco essempio a' religiosi, e religiose, questa santa Matrona, che in lei hanno da imitare la sollecitudine, e diuotione, vigilie, e mortificationi della carne, che è necessario hauerfi, per attendere al diuino seruitio: *Quæ non discedebat de templo, ieiunijs, & obsecrationibus seruiens nocte, ac die*: Et finalmente, oltra l'essempio ad ogni sorte di persone in molte virtù, anco nel E laudar Dio: *Et hæc eadẽ hora superueniens confitebatur Domino*: Oue in particolare dà essempio à Predicatori, & a' Ministri delle cose spirituali d'amministrarle, & trattarle, & di parlar di Dio non indifferentemente ad ogni sorte di persone: ma à quelli c'hanno buona volontà: *Loquebantur de illo omnibus, qui expectabant redemptionem Israel.*

Nel Giorno

DI SAN SILVESTRO.

Omnia tempus habent, & suis spatijs transeunt uniuersa sub Cœlo: tempus nascendi, & tempus moriendi. F
Eccles. 3.

TVtte le cose sotto il Cielo, con il tempo hanno principio, & con il tempo hanno il suo fine: & anco l'anno MDCVII. hebbe il suo principio, & hoggi è il suo fine: & come il corso del mondo, e del tempo, e del moto, e delle generationi haurà da finire, quando sarà per farsi il Giudicio vniuersale: così il corso della fragil, e miserabil vita di ciascuno, finirà per la morte, quando si farà quel tremendo Giudicio particolare delle anime

&

A & però come l'anno hà l'vltimo suo giorno: così la vita nostra hautà l'vltimo suo giorno: & hora, & quanti ne sono nati in quest'anno, i quali non erano: & quãti nell'incominciare dell'anno erano viui, quall'hora si ritrouano morti? Et quanti trà di noi sono viui al l'incominciar dell'anno 1608. Che al fine dell'anno saranno morti? in somma tutti, che siamo viui all'incominciar dell'anno, lo finiranno; & quello che importa è, che dell'anno si sà, come finisce l'vltimo giorno del mese di Genaro: ma il fine, e l'vltimo giorno di vita nostra, nõ si sà qual'habia à esser, nè di qual mese, nè in qual'hora: ben che
B certissimi siamo di hauer à morire tutti: & perciò il Signore ci auuertisce cõ le parole del Vangelo: *Et uos estote parati quia qua hora non putatis, filius hominis ueniet*; Ciascuno, quale sarà ritrouato l'vltimo giorno di sua uita, nel ponto della morte: tale sarà difinitamente sententiato, e giudicato per sempre, secondo quel detto dell'Eccl. 11. *Si ceciderit lignum ad Austrum, aut ad Aquilonem, in quocunque loco ceciderit, ibi manebit*: Et però il Signore, che sommamente desidera la salute nostra, ci esforta, & auisa à stare sempre vigilanti, & ben preparati per l'hora della morte, & per il giorno del Giudicio, qual sarà all'improuiso. Così à me gioua il credere, che essendo hoggi l'vltimo dell'anno, la santa Chiesa, per far auuertiti, & auisati tutti noi,
C legge il Vangelo presente, oue sono queste parole. *Et uos estote parati, quia ne scitis horam, &c.* Come dire, ò huomini, ò tutti voi credenti: si come hoggi è l'vltimo giorno di uita vostra: quali sarete voi trouati dalla morte? Come sarete preparati per passare di questa vita? Et andar alla presenza di quel tremendo Giudice, per esser sententiati con difinitiua sentenza per sempre, ò alla vita, ò alla morte sempiterna? O se, si come hoggi finisce l'anno 1607. Così finisce la vita nostra, come si troueressimo con le anime nostre? che fine faressimo. Deh, che sappia pur di certo che questa vita miserabile, & infelice hà da finire: ma incerti del ter- D
mine, quando debba esser el fine determinato: si sà ben quando sia il fine dell'anno; ma il fine di questa vita nostra, e certo di douer essere: ma incerto il quando habbia esser: e potrebbe essere questa notte, ò dimani, potrebbe anco esser hoggi: *Qua hora non putatis, filius hominis ueniet: Nescit homo finem suum, sicut pisces capiuntur, hamo, & aues laqueo comprehenduntur. Sic capiuntur homines in tempore malo*: Nuotando per l'acqua i pesci, all'improuiso restano presi nell'amo, & gli vccelli volando per aria, restano presi nel laccio, ò rete: Così gli huomini, scorrendo quà, & là, per di- E
uerse vie, chi à vn modo, chi all'altro. Finalmente all'improuiso si trouano colti, & vccisi dalla morte, quando mãco vi pensano; e beati quelli, che si ritroueranno preparati, & vigilanti in quell'hora: però il Signore ci esorta, come auuertisce S. Agost. & altri: *Obseruatis sunt omnes dies, ut nos paratos inueniat, ultimus dies, quia ultimus dies de homine diudicat*: Ogn'vn desidera hauer buon fine di vita sua; ma non ogn'vno si studia per prepararsi: pochi sono, che attendino à disponersi con i debiti mezzi, che ordinano l'huomo ad hauer il buon fine di sua vita: secondo quel detto: *Stultissimum est in illo statu uiuere, in qua nõ audet mori*: Et nel Vangelo si notano quattro cose, circa l'esser preparati. Prima, la utilità, & beneficio, che si
F ottiene à esser preparati: *Amen dico uobis, quod praecinget se, & faciet illos discumbere, & transiens ministrabit illis*: Secondo, il tempo di esser preparati: *Et si uenerit in secunda uigilia, & in tertia uigilia uenerit, & ea inuenerit: Beati sunt serui illi*: Terza cosa, è il pericolo: *Hoc autem scitote: quia, si sciret Pater familias, qua hora fur ueniret, uigilaret utique, et nõ sineret perfodi domum suam*. La quarta cosa è il non saper l'hora, quando uerrà Christo alla morte nostra: *quia qua hora nõ putatis filius hoīs uenit*: Il beneficio, & utilità, che si ottiene à esser preparati, e vigilanti per l'hora della morte, sarà d'andare à godere la uita eterna, intesa

A in queſte parole del Signore: *Amen dico vobis, quia præcinget ſe, & faciet illos diſcumbere, & tranſiens miniſtrabit illis:* In verità vi dico, che el ſi cingerà, e faragli ſedere a menſa, e paſſando gli amministrarà le viuande della vita eterna, della fruitione, della beatitudine celeſte, come dichiara San Gregorio. *Præcinget ſe, ideſt, ad retributionem præparabit, & faciet illos diſcumbere, ideſt æterna quiete refoueri. Tranſiens miniſtrabit illis:* All'hora ſi accingerà il Signore, quando verrà in Maeſtà, come Rè della gloria veſtito di decoro, e cinto di fortezza, e di potenza, premiarà gli eletti: *Dominus regnauit decorem induit, fortitudine præcinxit ſe*: così dichiara ſant'Hilario ſopra il Salmo 64. *Accinctus potentia Dominus dicitur,* B *qui ad dandam fidelibus gloriam præcingit ſe, & faciet illos diſcumbere:* & anco: *Præcinget ſe*: Perche ſi vngerà co'l cingolo della giuſtitia ſua diuina, per premiare gli eletti, e punire gli empij, ſecondo il detto d'Iſaia. *Et erit iuſtitia cingulum lumborum eius*: Et così riferendo il cingerſi alla venuta al giudicio: con queſte parole, vuole auiſare ogn'vno a ſtar ſicuro, che quando verrà al giudicio, ſarà giuſtiſſimo rimuneratore delle opere noſtre, premiando quelli che ſaranno ſtati vigilanti, e ben preparati, e punendo gli negligenti, & ocioſi; ouero ſecondo altri riferendo C il precingerſi al conuitto, oue ſaranno diſcombenti gli eletti, all'hora *Præcinget ſe*, che congionte nella perſona di Chriſto, la diuinità con la glorificata ſua humanità, ſi communicarà a ſuoi eletti, come obgetto beatifico, nel quale haueranno la ſomma, e pieniſſima ſatietà d'ogni lor deſiderij, con infinito giubilo, e contento. *Præcinget ſe*, così vnito, e raccolto l'obgetto beatifico, ſi conferirà a gli eletti, nel quale ſono compreſi tutti li beni, che come vn faſcietto de ſoani, e belliſſimi fioti, ſe bē tutti ciaſcuno per ſe diletti molto il guſto, tutti però raccolti inſieme apportano maggior godimento. *Præcinget ſe* in quanto, che eſſendo Dio in ſe oggetto infinito, incomprehenſibile, D & non puole eſſer compreſo da la creatura, però ſi precinſe in modo, ch'ogni vno lo capirà ſecondo la ſua capacità, ſe non ſi potrà comprendere, almeno lo potranno apprendere, come dicono i Theologi: *Deus totus, & totaliter, tantum, per ſeipſum comprehenditur totus autem, ſed non totaliter vnuſquiſq; ſecundum ſuam capacitatem apprehendet. Et faciet illos diſcumbere*: Alla Cena delle nozze dell'Agnello, nel Regno de' Cieli: *Et recumbent cum Abraham Iſaac, et Iacob in regno Cœlorum*: In queſto vien inteſo quella quiete, e requie ſempiterna nella gloria, con quella perpetua ſicurità di goder ſempre quei beni ſenza timore alcuno di eſſere mai diſturbati, ne reſtar priui. *Vt requieſcant a laboribus ſuis. Inuenietis requiem animabus veſtris:* quella requie ſicuriſſima, che dice Iſaia 32. *Et ſedebit populus meus in pulchritudine pacis; & in tabernaculis fiduciæ; & in requie opulenta*. Quel conuitto, che deſcriue Iſaia 25. *Et faciet Dominus exercituum omnibus populis in monte hoc conuiuium pinguium, conuiuium vindemiæ, conuiuium pinguium medullatorum, vindemiæ defecatæ. Et tranſiens miniſtrabit illis:* Queſto tranſito ſi puol'intendere del tranſito, che farà il Signore dopò data la ſentenza del giudicio vniuerſale farà ritorno all'empireo con gli eletti in compagnia, quali in anima, & in corpo collocarà trà gli Angelici chori diſtribuendogli i premij della gloria, ſecondo li meriti loro. Altri intendono ſecondo quel troppo di parlare delle Sacre Scritture, che Dio alle volte attribuiſce, a ſe quello, che egli opera in altri. *Tunc cognoui, quod timeas Dominum, ideſt, cognoſcere te feci, quod timens Deum es; neque filius hominis fecit, ideſt me, filius hominis ſcientes facit:* Così *quia tranſiens, ideſt tranſire faciens:* Gli farà paſſare dal ſtato delle miſerie, alla gloria, e felicità eterna, dalla morte, alla immortalità di vita eterna, dalla corruttibilità, alla incorruttibilità, dalla paſſibilità, all'impaſſibilità delle doti gloriose: *Tranſire faciet*: Quel

tran-

A tranſito feliciſſimo, quando dopo la ſentenza gli eletti ſaranno condotti alla gloria di vita eterna in Cielo, come gli empij per il contrario ſaranno condotti, e traſenati nell'inferno a gli eterni ſupplicij ne' tormenti, e fuochi.

Et ibunt hi in ſupplicium æternum, iuſti autem in uitam æternam: ò che trãſiti N.

Et tranſiens: in Paradiſo Dio farà paſſeggiar ſeco i Beati, miniſtrando, e communicando, e diſtribuendo loro gli beni della gloria, & li gaudij della uita eterna ſucceſſiuamente facendoli guſtare.

Per me ſi quis introierit ſaluabitur, & ingredietur, et egredietur, et paſcua inueniet; Ipſum ſequuntur Agnum, quocunque ierit: Quocunque pergis, uirgines ſequuntur, atq; laudibus, poſt te canentes curſitant hymnoſque dulces perſonant. O feliciſſimi paſſeggiamenti de' Beari trà quelle piazze adobbare d'oro puriſſimo, di topazzo, di berillo, di ſardonio, di ameriſti, trà que ameni horti, e giardini del Paradiſo, per le contrade di quella ſopracelestе Gieruſalemme uiſitandoſi a choro per choro, quei glorioſi Cittadini, e sẽpre lodando, ringratiando, e benedicẽ do Dio.

Quei tranſiti ſimili à quei ingreſſi, & egreſſi de' quali ſi parla in San Giou. *Si quis per me introierit, et ingredietur, et egredietur, et paſcua inueniet.* Paſſare dalla humanità alla diuinità; dalla diuinità all'humanità, ſempre trouando paſcoli dolciſſimi: Paſſaranno con loro menti, contemplando le proprietà di Dio, gli attributi le notioni delle perſone diuine. *Et tranſiens*: e per il tranſito della morte paſſando di queſta vita da queſto mondo: *Miniſtrabit illis*: e che gli miniſtrarà? per gli Angeli: *Miniſtrabit illis, idem diſtribuet illis*. Come per contrario gli dannati hanno tranſiti penoſiſſimi ne' tormenti paſſando ſempre da un male all'altro, ſenza mai finire, da una ſorte de tormenti all'altra; da pene, ad altre ſorti di pene, traſcinati hora per i fuochi, hora per i ferori, hora per i battiture, hora per horribiliſſime viſioni, hora per acque, & hora per treddiſſimi giacci, e poi ne' fuochi, e fumi. *Ab aquis niuium ad calorem nimium*: O tranſiti penoſiſſimi de' dannati nell'inferno: *Pone illos, ut rotã*. Come la ruota girandoli sẽpre vna parte, e in terra; così gli empij ouunque ſijno, ſempre ſono in pene di danno; e vanno ſcorrendo varie ſorti de tormenti in pene di sẽ ſo: *In miſerys non ſubſiſtent* Il tempo, nel quale l'huomo debbe eſſere preparato, ſi eſplica con i termini delle vigilie della notte, che ſi ſuole diuidere in quattro uigilie, nelle quali ſoldari, che guardano la Città, e fortezze, ſi compartano ciaſcuno la ſua parte. *Et ſi uenerit in ſecunda vigilia, & ſi in tertia vigilia uenerit*: Et in queſte quattro vigilie s'intendono quattro età dell'huomo, come dichiara San Gregorio.

Per la prima, la Pueritia.

Per la ſeconda, l'adoleſcentia, ò giouentù.

Per la terza, la vecchiezza.

Per la quarta, la decrepità.

Prima ergo vigilia primæuum tempus eſt uitæ noſtræ ideſt pueritia.

Secunda, adoleſcentia uel iuuentus.

Tertia autem ſenectus accipietur.

Qui ergo uigilare in prima uigilia noluit, cuſtodiat uel ſecundam; & qui in ſecunda noluit, tertia uigilia remedia non amittat, ut qui conuerti in pueritia neglexit, ſaltem in tempore iuuentutis, uel ſenectutis reſipiſcat.

Qui appare la benignità, e miſericordia del Signore, che aſpetta in tutti i tẽpi della uita dell'huomo, che ſi riconoſca, ſi conuerta, e faccia penitenza, che li pdonarà, e darà la ſua gratia; In ogni età, e tempo ſi debba ſtar preparati: imperoche in qualunque età ne morono, e puol'occorrere à morire; e però non ſi debbe differire a far penitenza, per eſſer preparati: *Ne tardes conuerti ad Dominum, & ne differas de die in diem, ne ſubito præoccupatus, dies mortis inueniat te.* Però chi nella pueritia, e giouentù è ſtato negligente a preparaſi, nõ negligа più, ſi diſpõga per eſſer almeno inuecchiezza ben preparato. San Marco capitolo 13. Nomina le quattro uigilie della notte,

A notte, con altri termini: *Vigilate ergo: Nescitis enim quando Dominus veniat, sero, an media nocte, an galli cantu, an mane*: E come dichiara Theofilato, per la sera si intende quando si finisse la uita inuecchiaia; la mezza notte, quando alcuni morono nel mezzo della giouentù del corso della uita; l'hora del cantare i galli è quando si comincia hauere il giudicio, e uso della ragione, che all'hora il gallo della sindereſi, e conscienza, mãda la uoce de' rimorsi; Per la mattutina s'intende la pueritia; & in tutti questi stati ciascuno debbe ser preparato, insino a fanciulli, almeno, che non restino senza battesimo. *Attendamus etiam dictiones, sero namque finis extitit, cum quis moritur in senectute; media nocte, cum quis moritur in*
B *medio iuuentutis; galli cantum uero cum ratio completur in nobis: cum enim incipit puer secundum rationem viuere, tunc gallus in eo uociferatur, excitans à somno sensualitatis; mane autem puerilis est ætas: oportet enim omnes ipsos finem præscire, nam & puero cauendum, ne imbaptizatus pertranseat.* San Cirillo osserua, che San Luca non fà mentione se non della seconda, e terza vigilia, non della prima, ne della quarta, nelle quali sono distinte le età dell'huomo, e dice ciò poter essere, perche la età puerile merita facilmente più remissione: ma nella seconda, e terza età, gli huomini sono obligati più a essere obedienti alla diuina legge, *De prima*
C *tamen vigilia mentionem non facit, quia pueritia non punitur a Deo: sed veniam meretur, Secunda vero, & tertia ætas debet obedientiam Deo, & vitam honestam ducere ad voluntatem ipsius.*

Si tace la prima vigilia, che dinota la pueritia, essendo scusabili i fanciulli, se non stanno costituenti a considerar la morte, e star preparati, mà si tace la quarta vigilia, per la quale è dinotata la decrepità, perche sono inescusabili tali, se non considerano, e stanno preparati per la morte, & chi non è preparato nella seconda, ò nella terza auanti si aggiunga à quella età, difficilissimo è, che D possino essere preparati, e quasi impossibile, per il mal habito, che hanno fatto, come inuecchiati nella malitia, essendo troppo pericolosa cosa à far il mal'habito nel male. *Si mutare potest æthiops pellem suam, & pardus varietates suas, & vos poteritis, bene facere cum didicerit is malum:* Il troppo tardare, & esser pigri a conuertirsi dispiace à Dio, & è molto pericolosa cosa, e danno della salute: onde l'Eccle. auuertisce, & essorta a non differire, ne tardare a conuertirsi à Dio. *Ne tardes conuerti ad Dominũ, & ne differas de die in diem, subito enim veniet ira illius, et in tempore vindictæ disperdet te.* E cosa da infidele il voler differire, & aspettare à far penitenza fino al- E l'vltimo della vita in vecchiaia, ò decrepità. S. Greg. *Satis alienus a fide est, qui ad agendam pœnitentiam tempora senectutis expectat:* & anco dice: *Qui tempus congruæ pœnitentiæ perdit frustra ante regis ianuã, cum precibus venit, exemplum de fatuis uirginibus clamantibus, Domine, Domine:* Restano cõfusi tutti quelli, che differiscono il conuertirsi nel fine della vita loro, come dice il Salmista: *Quoniam non est in morte, qui memor sit tui:* Essere in morte s'intende, essere in stato di peccato mortale, ò essere in potestà del diauolo, il qual è detto morte; perche fù il primo, che commise la morte, per la separatione da Dio; ò essere in mor- F te s'intendono quegli che sono vicini al morire, e tali sono gli vecchi, secondo il corso della natura, sono nella morte: *Qui in proximè est vngẽdus in procinctu est habendus:* Cosi chi di propinquo è per morire, che necessariamente non puole, che nõ si mora fra poco tempo, per morto, e come morto si deue acquetare: onde si suol dire de' vecchi, che sono con i piedi nella fossa della sepoltura; talmẽte, che gli vecchi sono in morte, e massime quelli, che sono spensierati, e trascorati della salute sua, de' quali si verifica quello disse l'Angelo à vno nell'Apoc. 3. *Nomen habes, quod viuis, & mortuus es:* Et à tali, & à ciascuno auuertisce l'Eccle. *Non demoreris in errore impiorum;* Ecc. 11

Apiorum; *Ante mortem confitere: A mortuo, quasi nihil perit confessio:* L'errore de gli empij, è il nutrirsi ne' vitij, e peccati, cõ pensiero di volersene poi emendare, & farne penitenza in vecchiaia al tempo della morte, quando non potranno più hauer commodità di attendere alle voluttà sensuali, e vitiose; onde il peccato, è vitio gli lascia loro, & non eglino lasciano il peccato, e vitio, come dice Sant'Agostino. *Qui pœnitentiam differt ad diem obitus, æstimo quod à meritò pœnitentia est æternaliter alienus, quia pœnitentia sera raro est vera: Si tunc vis agere pœnitentiam, quando peccare non potes, peccata te dimiserunt, non tu illa*: e S. Gieronimo esclama contra tali. *Væ illis, qui tunc habuerunt terminum luxuriæ, quando & vitæ; Qui dum sanus est, & iuuenis Deum offendere non formidat, in morte non merebitur diuinam indulgentiam*. Così dice ancora S. Leone. *Non sit itaque peccator de impunitate securus; quia si tempus congruæ pœnitentiæ omiserit, locum indulgentiæ non habebit*: E S. Cipriano. *De iusto Dei iudicio. Ille non est dignus in morte accipere solatium, qui se in uita non cogitauit moriturum.* La diuina Scrittura dice, che l'huomo faccia bene all'amico suo, auanti venghi la morte. *Ante mortem benefac amico tuo*: Il principale amico, che ciascuno habbia è l'anima propria, & à questa si hà da far bene, auãti venghi il tẽpo della morte, con attendere alle cose della salute, e voler acquistare la gratia di Dio, che è il vero bene dell'anima; La sapienza auuertisce à ciascuno, che non desideri la morte in errore della vita. *Nolite zelare mortem in errore vitæ uestræ, neque acquiratis perditionem in puberibus manuum uestrarum*: Molti commenti dichiarano il *Zelare mortem*, douersi intendere non desiderare, ne amare il peccato, morte dell'anima; perche *peccatum, cum consummatum fuerit, generat mortem; & anima quæ peccauerit, ipsa morietur*: Et si ama la morte del peccato in errore della vita, mentre si viue in peccato mortale, errare ueramẽte troppo grande, e troppo dannoso: e così quelli zelano, desiderano, & amano la morte nell'errore della vita loro, i quali tengono mala vita, e si pensano di voler fare buona morte; fanno continuamente male operationi: onde s'acquistano la dannatione eterna, non è possibile tenere mala vita sempre, e voler poi morir bene, come dice S. Agost. *Impossibile est male uiuere, & bene mori*: Et è contrario: *Corrige ergo male uiuere, ut non timeas male mori*: Attendiamo dunque a esser preparati in ogni età della vita nostra: Et *si uenerit in secunda, & si in tertia uigilia uenerit, & ita inuenerit, Beati sunt serui illi*: Mà se non gli ritroverà così, non saranno Beati: mà guai a quelli che non saranno trouati vigilanti, e preparati, come dice S. Agost. *Qui impœnitens moritur, omnino moritur, & æternaliter damnatur*. Il pericolo è grande d'incorrere in molti gran dãni, chi non stà ben preparato: *Hoc enim scitote, quia si sciret Pater familias, qua hora fur uenire t, uigilaret, utique, & non sineret perfodi domum suam*: Sapiate questo, che se il Padre di famiglia sapesse a qual'hora douesse venire il ladro, certamẽte, che vigilarebbe, & non lo lasciarebbe penetrare in casa sua; Per ladro, che viene al l'improuiso a rubbare, e spogliarci. San Giouanni Grisostomo dichiara douersi intendere il Diauolo, che entra nelle menti, e spoglia l'anime de' beni gratuiti, ò uero per ladro si puole intendere anco la morte, che rapisce il corpo, e priua di uita: così S. Hilario, per il ladro dichiara intendersi il diauolo: *Furem enim ostendit Zabulum ad detrahenda ex nobis spolia peruigilem, & corporum nostrorum domibus insidiantem, ut ea, incurios sis nobis, & somno deditis, consiliorum suorum, atque illecebrarum iaculis perfodiat: paratos igitur esse nos conuenit, quia diei ignoratio intentam sollicitudinem suspensæ expectationis exigit*: A questo è molto sollecito, & intento il Diauolo, a fogge rire per entrare nelle anime, mentre ac consentiono al male: onde restano spogliate della gratia, & cerca anco con tutte sue forze di far, che l'huomo sia sonnolente, & inconsiderato della sua salute: acciò ne mora impreparato, e spro-

B

C

D

E

F

S. Leone ser. de Epifan.

S. Hil. i Mat. Ca. 28

A sprouiſo. Altri dcihiarano queſta para bola, chẽ ſe il Padre di famiglia ſapeſſe quando habbia à venir il ladro, vigilarebbe, douerſi intendere, che il Signore auuertiſca, che ſempre ſi ſtij vigilanti, e preparati, per il giorno della morte, e del Giudicio, che verrà all'improuiſo, come ladro à quelli, che non ſarãno preparati, onde gli auuerranno danni, e mali tali, come auuerrebbe à quel Padre di famiglia, al quale veniſſero i ladri, quando ei ſi dorme di notte, che però il giorno del Signore non uerrà a gniſa di ladro, ſe non à quelli non ſtanno preparati, e che non vigilano, come dice S. Paolo: *Vos autem fratres non eſtis in tenebris, ut uos dies illa tanquam fur, cõ-*
B *prehendat*: come dire à quelli, che non
1. The ſſal. 5. ſtanno nelle tenebre delli errori, vitij, e peccati: ma ſono nella luce di uerità, virtù, e gratia, non ſarà il dì del Signore, come ladro à dannegiarli: ma ſi bene a chi ſtà nelle tenebre, come negligenti, verrà loro all'improuiſo il giorno della morte, e del Giudicio, che gli priuarà di vita, e d'ogni bene, e d'ogni coſa loro: così diſſe l'Angelo a quel Veſcouo nell'Apoc. 4. *In mẽte ergo habe qualiter acceperis, & audieris, & ſerua, & pœnitẽtiam age, ſi ergo non uigilaueris, uenĩ ad te tanquam fur, & neſcies, qua hora ueniam ad te*: Come il uigilare cõ l'apimo nel ſtar preparati conſiſta in quelle tre coſe; In hauer in mente il beneficio
C c'habbiamo riceuuto da Dio, di creatione, e redentione, il dono della fede. *In mente ergo habe qualiter acceperis, & audieris*: Secondo il ſeruare la profeſſione del batteſimo, e diuini precetti, & ſerua. Terzo, il far penitenza. *et pœnitentiam age*: a chi vigila in tal modo nõ verrà, come ladro il giorno della morte, ne del Giudicio, che non gli rapirà i beni ſuoi, come quelli ſtanno preparati, uiuendo con timore: ma à gli traſcorati, e negligenti, che nõ penſano alla ſua ſalute, e viuono ſenza timore, come ſicuri, auuerrà loro gran danni e rouine all'improuiſo, quando manco vi penſa
1. The ranno nella morte, ſecondo che dice
al. 5. S. Paolo. *Cum dixerint pax, et ſecuritas, tunc repentinus eis ſuperueniet interitus*: D Queſto s'hà da oſſeruare, e d'auuertire, come gli giudicij di Dio contra tanti peccatori li ſono ſopragionti, quando manco gli penſarono: *Sicut autem in diebus Noè: ita erit aduentus filij hominis*: così auuenne à gli Sodomiti; così a Faraone, a Datan, & Abiron, al Re Baltha ſar; così erano i Giudei, godendo quella vana pace, che Chriſto deplorãdo gli auuertì: *Si cognouiſſes, quæ ad pacem tibi, nunc autem abſcondita ſunt ab oculis tuis*: e di ciò il Profeta, nel Pſal. 71. *Subito defecerunt, perierunt propter iniquitatem ſuam*: & Giob 13. parlando pure de' traſcorati mondani, e vani peccatori. *Exultant luſibus, tenent tympanum, & citharam, & gaudent ad ſonitum organi, ducunt in bonis dies ſuos, et in punctο ad inferna deſcendũt,* E *qui dixerunt Deo, recede a nobis, & ſcientiã viarum tuarum nolumus*: Così auuerrì l'Angelo nell'Apoc. 18. oue ſi legge, che S. Giouanni vidde gettare vn ſaſſo molare, di gran impeto nel mare, e ſubito reſtò ſorbito nel profondo, & l'Angelo, che gettò quel graue ſaſſo diſſe. *Hoc impetu mittetur Babilon*: Et il medeſimo auuenne di quel Auarone, che ſi legge in San Luca 12. il quale mentre andaua penſando ſeco ſteſſo di congregare, e moltiplicare le ſue façoltà, e goderſi delle delitie, e piaceri di queſta vita, all'hora ſi ſentì dire: *Stulte hac nocte repetent a te animam tuam. & quæ congregaſti: cuius erunt? Neſcit homo finem ſuum: ſed ſi* Eccl. 4
cut piſces capiuntur hamo, & aues laqueo, ſic homines in tempore malo: Stanno i pe- F
ſci guizzando, & nuorando, ſcorrendo quà, e là, e gli uccelli volando, & all'improuiſo, che nõ ſe ne accorgono, ſi trouano preſi nel laccio, ò rete: così i mondani traſcorati della ſua ſalute, reſtano preſi, e colti nel giorno amare della morte, e pieni de' peccati, per eſſer viſſuti in quelli: che però giornata mala, e tempo cattiuo è quello, mentre l'huomo ſtà in peccato mortale: che perciò non è mal giorno, ò tempo quello del Giudicio, ò della morte, ſenza che ſarà trouato in peccato mortale. Si ſuol dire, che ſia mal tẽpo, quando non ſi puo-

le

A le caminare, operare, ne far cosa alcuna: così sarà il tempo della morte a peccatori improperati, non potranno fare cosa alcuna, ne dire, che possa giouare; e però il Sapiente. *Ne impie agas multum, & noli esse stultus, ne moriaris in tempore non tuo:* Quelli troppo peccano, che sempre persistono, e continuano nel peccato, e sono stolti quelli che se bene appresso il mondo sendo sagaci, sono reputati sauij, appresso se medesimi sono stolti, non considerando la sua salute: *Dicentes se sapientes esse stulti facti sunt:* Si come dice Platone, la somma Filosofia è il considerar la morte; sciocchezza somma sarà il non considerare,
B e pensare per essere preparati per l'hora della morte: e massime, che sappiamo di certissimo di hauer à morire, & che di continuo ne andiamo, vicinandosi alla morte. Onde dice Seneca, che l'huomo sapendo di hauer' a morire, e non sapendo il tempo, ne luogo, oue haurà a morire; deue in ogni tempo, e luoco stare aspettando la morte: *Incertum est in quo loco mors te expectet, tu verò illam in omni loco expectans; noli esse stultus:* il stolto non considera le cose passate, non ordina le presenti, e niente auuertisce alle cose d'auuenire, secondo quel detto: *Gens absque consilio est, & sine prudentia, vtinam saperent, & intelligerent, ac nouissima prouiderent:* Et vn cò-
C mento dice: *Nullus est, qui nec praterita considerat, presentia non ordinat, & nihil de futuris cogitat:* Et da quelli, iquali troppo peccano, e scritto. *Et occurrent vobis mala in extremo tempore, quando fecerit is malum in conspectu Domini, ut irritetis eum per opera manuum vestrarum.*

Si sciret paterfamilias, qua hora fur veniret, vigilaret vtique, & non sineret perfodi domum suam Et vos estote parati, quia qua hora non putatis filius hominis veniet: La incertezza del giorno, & hora della morte, debbe farci stare più auuertiti, per essere sempre ben preparati: *Latet vltimus dies, vt obseruentur omnes dies:* e Sant' Agostino dice sopra il Salmo 20. *Nescis qua hora veniat, semper vigila, vt quod nescis, quando veniat, paratum te in-*

ueniat, quando venerit. & ad hoc forte, ne D *scis, quando venturus est, vt semper paratus sis:* e San Gregorio: *Horam verò vltimam Dominus, idcirco voluit esse incognitam, vt dum illam prauidere non possumus, ad aliâ fine intermissione præparemur:* Per utilità nostra il nostro Signore non hà voluto, che sapiamo il giorno, e hora della nostra morte, e fine di nostra uita: acciò stiamo più auuertiti, e preparati; perche se non sapendo, quando habbia à esser il termine vltimo di uita nostra; & essendo certi, che ha da finire, stiamo nondimeno pigri e negligenti a operare bene; più negligenti saressimo se sapessimo determinatamente il giorno, ò tempo della nostra morte; imperoche differiressimo all'ultimo à pparar si: co-
E me dice Theofilato sopra S. Marco 13. *Propter hoc enim, hoc occultauit, quia nobis expediebat: nam si nunc ignorantes finem non curamus, quid faceremus, si finem sciremus? malitias namque nostras differemus, vsque ad vltimum:* E perciò secondo quella sentenza, l'huomo debbe ordinare tutti gli giorni della uita sua, all'vltimo giorno di uita sua; quale all'hora desidera essere trouato; imperoche tale sarà per sempre giudicato. *Omnes dies velut vltimus ordinandi sunt, quia vltimus dies de homine diudicat.* Per
F sano, robusto, ò giouine, che sia chi si uoglia, debba del continuo attendere a stare preparato sempre; perche auuiene molte uolte, che la morte sopragiunge all'improuiso, secondo quel detto del Profeta Amos 8.

Si erit in die illa, dicit Dominus, occidit Sol in meridie, et tenebrascere faciam terram, in die luminis, &c.

Per l'occaso del Sole uien significata la morte; & per il Merigio si dinota la prosperità, e giouentù; però il tramontar il Sole nel mezzo giorno, e come dinotare, e chiaramente dimostrare, che molti in tempo, quando manco si pensa, nel più bello delle prosperità temporali, si morono in un subito all'improuiso, e restano estinti, e priui di uita, quando più si pensa-
no hauere à godere molti anni,

&

A & auuiene che tramonta il Sole nel mezzo giorno, mentre molti si morono auanti si conuertino à far penitenza de' suoi peccati commessi, per la passata vita; & la terra dal suo corpo ne viene à informarsi, e motire, quando sono nel lume della prosperità, e honori, all'improuiso ne restano priui, e sono posti nelle tenebre del sepolcro.

Se alcuno mentre stà in una casa fusse assicurato, che in quella casa ui sono sette, e ciascuno di loro stà attento di vccciderlo, per cosa sicura, come nõ starebbe auuertito quel tale, e si guardarebbe da ciascuno di quelli? Hor tali siamo tutti noi, stando nella casa di questo mondo, oue sono sette, che ci osseruano per darne la morte, & uno di quelli per cosa certissima, l'hà da dare? B che sono gli sette giorni della settimana; Domenica, Lunedì, Martedì, Mercordì, Giouedì, Venerdì, e Sabbato, & in uno di questi sette habbiamo à morire, e finire la vita nostra; però si dobbiamo guardare, e stare auuertiti da ciascuno de' giorni: acciò morendo, quanto alla morte corporale, non habbiamo à patirne, quanto alla morte spirituale, quanto all'anima; perche, *Si ceciderit lignum ad Austrum, aut ad Aquilonem, in quocunque loco ceciderit, ibi erit.* Et à questo proposito del star preparati, & auuertiti in ciascun giorno della settimana, dice il Sap. nell'Eccl. 11. *Da partes septem, nec non & octo, quia ignoras, quid futurum sit mali super terram:* Appresso gli molti espositori, che si danno C à dichiarare questa sentenza, non è alieno da gli buoni sensi il dire, che si danno le sue parti à gli sette giorni del tempo variabile; quando ogni giorno, si come s'attende à sostentare il corpo, cibandolo, nottrendolo, anco si attenda ogni giorno all'anima, per la salute sua, in star preparati, acciò possa peruenire all'ottaua di vita eterna; posciache non sappiamo, quando habbia à essere la gornata mala della morte, ò del Giudicio; *Quia ignoras, quia futurum sit malum super terram:* Dal qual male saranno liberi quelli, i quali, come ogni dì hanno dato la sua parte al corpo per sostẽ- D tarlo: cosi anco ogni dì hanno dato la sua parte all'anima per le cose della salute stando ben preparati, per andare à Dio; ouer per dare le parti à gli sette, si puol anco dire, che sia il tempo della vita presente, che scorre con il settenario de' sette giorni della settimana, ne' quali attendendosi alla conseruatione del corpo: insieme anco s'hà d'attendere à prouedere, per la salute dell'anima, disponendosi per l'ottaua della vita eterna, dopò la vniuersal risurrettione, che si farà dopò la consummatione del secolo.

Cælum, & terra transibunt, & ruinæ impiorum erunt, si repletæ fuerint nubes, imbrem super terram effundent, si ceciderit lignum ad Austrum, aut ad Aquilonem, in E *quocunque loco ceciderit ibi erit.*

Nel Giorno della

CIRCONCISIONE Di N. Sig. Giesu Christo.

Et vocatum est nomen eius Iesus.

SVblime, glorioso, e santo, più che dir si possa, è il soggetto ch'oggi ci si presenta di ragionare, poi che il Vangelo à prima vista ci imprime nelle fronti, & intuona nelle orecchie il F Santissimo, e Glorioßissimo Nome di Giesù, à cui s'inclina il Cielo, la Terra, e l'Inferno, & al cui suono ogn'vn gioisce; perche se le cose none si leggono, e odono con merauiglia, le amorose, con diletto, le liete, con giubilo; le misterioße, con riuerenza; le grandi, con attentione.

Questo Santissimo, e sempre Glorioßimo, Diuin Nome è nouo: *Et uocabitur tibi nomen nouum, quod os Domini locutum est:* E lieto, è giocondo. *Ego autem in Domino gaudebo, & exultabo in Deo Iesu meo.* E amoroso questo Nome; *Nomen tuum, & memoriale tuum in desiderio animæ meæ:* E misterioso, e mirabile que-

sto

A sto Nome: *Domine Dominus noster, quam admirabile est nomen tuum in vniuersa terra:* E grande, & eccelso questo Nome: *Mementote, quoniam excelsum est nomen eius, propter quod & Deus exaltauit illum, & donauit illi nomen, quod est super omne nomen.*

Et vocatum est nomen eius Iesus, quod nocatum est ab Angelo, priusquam in vtero conciperetur: Et all'hora l'Angelo nominò, e chiamò questo Santissimo Nome GIESV, quando annonciò la Santissima Vergine Maria, e le disse: Ecco tu conciperai nel Ventre, per opera dello Spirito Santo, & partorirai un figliuolo, il cui nome chiamerai GIESV.

Ecce concipies, & paries filium, & uocabis nomen eius Iesum; hic erit magnus, & B *filius altissimi uocabitur.* Et questo Glorioso Nome Giesù, che nominò l'Angelo, è il proprio nome del Figliuolo di Dio: imperoche gli molti altri nomi, co' quali già era stato nominato nella Sacra Scrittura da' Profeti, non furono nomi proprij: ma significatiui di molte, e diuerse sue proprietà, come Signore, e Redentor nostro.

Et anco dopò, che fù conceputo nel virginal ventre medesimamente l'Angelo parlando à San Gioseffo, lo nominò co'l medesimo Nome Giesù, dichia C rando, che questo Santissimo Nome vuol dire Saluatore. *Et vocabis nomen eius Iesum: ipse enim saluum faciet populũ suum a peccatis eorum:* Il chiamarai per nome Giesù perche egli saluarà il popolo. Sino dal principio, che gli primi parenti del genere humano, si partirono da Dio per loro colpa, & fatti furono soggetti alla pena, e danno.

Il Misericordioso Dio vedendoli in tanta miseria, determinò prouedere d'vn Saluatore, il quale per diuersi tempi fù più, e più uolte promesso à Santi Patriarchi, e Profeti, i quali narrando tali promesse: lo nominorono con mol
Isa. 8. ti, e varij nomi. *Ecce virgo concipiet, & pa rtet filium, & uocabitur nomen eius admi-*
Isa. 9. *rabilis consiliarius, Deus fortis, Princeps pacis, Pater futuri seculi.* E Zac. 6. *Ecce vir Oriens nomen eius.*

Ma dopò molti secoli nella pienez- D
za de' tempi, volendo Dio adempir le sue promesse di mandar il figliuol suo al mondo à farsi huomo, per saluar gli huomini, all'hora non fù nominato cõ alcuno di quei nomi: ma solo con nome nuouo di Giesù, Nome sopra ogni nome: *Vocabitur nomen nouum, quod os Domini locutum est.* Et è d'auuertire, che anco San Paolo nell'esprimere, e nominar il nome del Nostro Signore, si conforma à quello, c'hà sempre vsato la Chiesa, di ritenere quei due nomi, cioè Giesù, e Christo. Giesù Nome proprio, e Christo nome significatiuo. Imperoche nel nome Giesù sono compresi tutti li nomi proprij di Dio; & nel nome di Christo, sono compresi tutti li nomi
E significatiui del nostro Redentore, come sono quelli c'habbiamo detto, che lo nominorono i Profeti. Et però in molti luoghi, quando si parla dell'Aduento del Figliuol di Dio in carne, si esprime con termine di Saluatore. *Ostende nobis Domine misericordiam tuã, et salutare tuum da nobis.*

Et uidebit omnis caro salutare Dei nostri. Et in ogni luogo del vecchio Testamento, oue è nominato il Figliuol di Dio, con questo nome Saluatore, ò Salutare, significa tanto, come dir Giesù; perche come dice San Gieronimo, & altri, come noi legiamo Salutare, ò Saluator, l'Hebraico legge Iesuah: come il detto del Patriarcha Giacob nel Gene-
F si 49. *Saluatorem tuum expectabo Domine:* l'Hebraico legge Iesuah, *ideſt Iesum tuũ expectabo Domine:* e San Gieronimo nella sua versione, nel Salmo 49. *Venite exultemus Domino, iubilemus Deo salutari nostro:* Legge, *Laudemus Dominum, iubilemus petra Iesu nostro.* E così, *Quis dabit ex Sion Salutare Israel?* S'intende come dire: *Quis dabit ex Sion Iesu Israel.* Et il Salmo 67. *Prosperum iter faciet nobis Deus salutarium nostrorum: ideſt, prosperum iter faciet nobis Deus Iesus noster.*

Et Isaia 62. *Dicite filiæ Sion. Ecce Saluator tuus veniet, ideſt, Ecce Iesus tuus veniet.* Com: sopra cap. 12: *Haurietis aquas in gaudio de fontibus Saluatoris: ideſt Hauri-*

rietis

Haurietis aquas in gaudio de fontibus Iesu. Come nell'istesso Cantico, oue dice. *Ecce Deus Saluator meus, fiducialiter agam, et non timebo, quia fortitudo mea, et laus mea Dominus, et factus est mihi in salutem.* Secondo la versione dell'Hebraico si legge: *Ecce Deus Iesus meus, fiducialiter agam, et non timebo, quia fortitudo mea, et laus mea. IAH. IEHOVAH. idest, Deus Dei:* Dio di Dio, cioè il figliol di Dio, e poi segue il nome; *Et factus est mihi Iesuah, idest factus est mihi Iesus:* cioè Saluatore.

Et come nel vecchio Testamento, il nome più vsato per nominar Dio era il nome Iehouah, che significa: *Qui est; Ego sum, qui sum: hoc mihi nomen est in aternum:* Et ciò per l'opera della creatione; così nel nouo Testamento l'opera B della saluatione del genere humano, il proprio nome di Dio è Giesù, che vuol dir Saluatore: *Saluatione, Salus mea Deus in aternum:* che secondo Dionisio si debbi dire in astratto, *Deus salus mea.*

Et se bene sono stati altri, che furono nominati con nome di Saluatore, ei fù per hauer apportato in qualche modo salute al popolo: ma non già, che fosse lo Saluatore, perche solo Giesù Figliuol di Dio ciò potè fare.

Il primo, che fù nominato con il nome Giesù, fù Figliuolo di Naue, che superando gli nemici saluò il popolo, e lo introdusse in Terra di promissione; C e di questo ne parla l'Eccles. *Fortis in bello Iesus Naue, Successor Moysi in prophetis, qui fuit magnus secundum nomen suum, maximus in salutem electorum Dei, expugnare insurgentes hostes.*

L'altro c'hebbe questo nome di Saluatore, fu Giesù Figliuolo di Giosedech, il qual fù molto pio, e diuoto, & aiutò a reedificar il Tempio, di cui fà mentione, l'Eccles. 49 *Et Iesum filium Iosedech, qui in diebus suis ædificauerunt domum, & exaltauerunt Templum sanctum Domino, paratum in gloria sempiterna.*

Il terzo, che fù nominato con nome Giesù, fù il Figliuolo di Sirac Ierosolomita, qual fù molto dotto, e sapiente, & scrisse l'Ecclesiast. 50. *Doctrinā sapientiæ, & disciplinā scripsit in codice isto Iesus filius Sirac Ierosolymita, qui renouauit sapientiam de corde suo.* Di maniera, che di questi tre segnalati huomini, D vno fù forte, e valoroso.

Il secondo, diuoto e santo.

Il terzo, fù dotto e sapiente.

Mà il Benedetto Giesù Figliuolo di Dio compitamente, con ottimo modo hebbe tutto, quanto hebbero tutti quelli; fù forte, che vinse il mondo, atterrò la morte, & ligò Satanasso: Fù diuotissimo: imperoche co'l suo pretiosissimo sangue piantò la Santa Chiesa, & di lui è scritto. *Qui peccatum non fecit, nec dolus inuentus est in ore eius.* Et fù dottissimo intanto, che sapeua benissimo il tutto, fino li secreti de' cuori. *Vocatum est nomen eius Iesus.* Isaia disse, che sarebbe E stato chiamato per nome significatiuo Emmanuele, che vuol dire Dio cō noi. *Et vocabitur nomen eius Emmanuel nobiscum Deus:* Et la Diuinità del Figliuol di Dio, è con noi in quattro modi.

Primo generalmente con tutte le creature: *Portans omnia verbo uirtutis sua.*

Secondo è con noi per la vnione hipostatica della persona del verbo vnito con la humana natura in vnion personale: *Verbum caro factum est, & habitauit in nobis.*

Terzo, è Dio con noi nel Santissimo Sacramento dell'Eucharistia. *Ecce ego vobiscum sum vsque ad consummationem sæculi.*

Quarto, è Dio con noi, quanto alla inesistentia della diuina gratia, quando siamo giusti: *Vbi fuerint duo, vel tres congregati in nomine meo, ego in medio eorum sum.*

Et anco con nomi significatiui, per Isaia. 8. fù predetto. *Et uoca nomen eius: Accelera, spolia, detrahe, festina prædari.* Veloce predatore, c'ha tolto la preda della humana natura a Satan, dragon infernale, qual la possedeua, & teneua captiua facendone ogni mala strage; hà dato forza a suoi fedeli Christiani d'esser pronti con ogni audacia di cuore a resistere, e difendersi da colpi dell'auuersario antico. Et hà spogliato il

regno

A regno di Satanasso. *Deo autem gratias, dedit nobis victoriam per Iesum Christum.* Vien anco con molto misterio nominato con sei altri nomi significatiui: *Vocabitur nomen eius: Admirabilis, consiliarius, Deus fortis, Pater futuri saculi, Princeps pacis.* Primo, Ammirabile, quanto a se per il suo nascimento dalla vergine; & per li suoi stupendi miracoli, & operer santissime. Secondo, Consigliero, con la sua predicatione, & tanto salureuole sua dottrina. *Pœnitentiam agite: si vis perfectus esse, vade &c.* Terzo, Dio nel conoscere & saper il tutto, sino a' secreti de' cuori, nel giustificare i peccatori, perdonando, & rimettendo i
B peccati. Quarto, Forte nel patire, e sopportare con tanta patienza le ingiurie, & i tormenti della passione, & morte sua, nel vincere il Diauolo, e trionfar della istessa morte. Quinto, Padre del futuro secolo, per la Risurrettione, che farà de tutti noi alla fin del mondo: imperoche, per il Padre nostro terreno del presente secolo, che fù Adamo, fussimo generati alla morte. Però dopo il stato della presente vita, che finisce, gli eletti saranno risuscitati per Christo alla vita immortale, beata, & eterna. Sesto. Prencipe di pace nella Celeste Beatitudine. *In quo pax summa est.* Et iui distribuisce il Regno à gli eletti. Et perche come mediatore trà Dio, e gli huomini si riconcilij al Padre
C Eterno, qual ha dà dare il Regno Eterno; acciò non siamo figliuoli di perditione. Imperoche la vniuersal risurrettione non à tutti sarà à gloria, anzi a gli reprobi sarà a maggior pena. Anco il Profeta Zaccaria nominandolo con nome significatiuo, lo chiamò Oriente. *Ecce vir Oriens nomen eius.* Giesù chiarissimo, e lucidissimo Oriente, che hà terminato la notte, & oscurità della infedeltà de gli errori: che discaccia le tenebre de' vitij, e peccati: che apportò il giorno, e luce della fede, e cognitione della verità; *Oriens ex alto illuminare his qui in tenebris, & umbra mortis sedent.* Giesù vero Oriente. *Illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum.* Il Santissimo nomee D
del Signore, vien paragonato all'Oglio Santo. *Sicut Oleum effusum nomen tuum.*

Vien paragonato a vna fortissima Cant. 1.
Torre. Prou. 18. *Turris fortissima nomen Domini, ad ipsum currit iustus, & exaltabitur.* Prou.

L'Oglio ha tre proprietà, dice San Bernardo; quali conuengono con le proprietà del Santissimo nome di Giesù. *Hoc nomen Iesu, quod instar Olei lucet* Che
prædicatum, pascit recognitum lenit, & vn ce m
git inuocatum. trist
inga

L'Oglio interuiene nelli vnguenti, & empiastri per sanare, & curare le ferite, & aposteme, amolisce, e purga dalla rugine. Et questo glotiosissimo nome interuiene ne gli ministeri de' Sacramenti, delle Benedittioni, Orationi, e Preci, ordinate come rimedij, e medicine per la salute delle anime; & ammolisce le durezze de i cuori, & purga E
dalla rugine de gli errori le menti nostre. L'Oglio soprastà sempre a gli altri liquori, e da liquore alcuno non può esser superato: & chi per diuotione ha l'Oglio del Santissimo nome Giesù nel suo cuore, nella mente, sopraștarà con gli effetti, e pensieri intento nelle cose alte del Cielo; ne dà liquiori de' piaceri mondani, e carnali si lasciarà superare, ne superchiare dalle acque delle tribolationi: Ma con l'oglio del nome di Giesù nel cuore, superarà ogni auuersità, e tribolationi. Se alcun drappo, ò veste vien asperso con oglio, altro colore, che quello che hà: non se gli puol attaccare: Et se il cuore, & men
te d'vn Christiano sarà asperso con l'o- F
glio della diuotione, memoria, & inuocatione del nome di G ; non se gli attaccaranno al cuor suo i colori delli interessi di cose temporali, delli rispetti humani; mà solo la gloria, e honore di Dio si mirarà sopra ogni cosa.

E come torre fortissima il Nome del nostro Signore, oue il giusto hà sicuro rifugio: *Turris fortissima nomen Domini, ad ipsum currit iustus, & exaltabitur.* L'Inuocatione del Santissimo Nome Giesù, e come vna fortissima torre, alla qua

A le s'hà ſicuro ricorſo per eſſere difeſi dalle inſidie, e battaglie de Demonij, per eſſer riparati dalle ſaette, e colpi delle tentationi, e ſtar ſicuri dalli danni de' nemici della ſalute noſtra. *Ecce Deus Saluator meus fiducialuer agam, & non timebo.* Ben dice, che alla torre fortiſſima del nome del Signore ricorre il giuſto, oue vien eleuato in alto con la mente, & animo ſuo, alle coſe ſuperne del Cielo; perche il proprio di queſto nome è, che aiuto cato con diuotione, ſollieua, & inalza il cuore noſtro a Dio e lo ſepara dalla Torre. *Protegam eum, quoniam cognouit nomen meum.* e S. Paolo. Col. 3. *Omne, quodcunque facitis in verbo, aut in opere, omnia in nomine Domini* B *Noſtri Ieſu Chriſti facite.* Mà il contrario fanno gli iniqui è peruerſi peccatori, che nelle ſue attioni, ò nelle auuerſità loro non inuocano il nome del Signore: mà lo nominano vanamente, e lo bieſtemano, e ſpergiurano. Et nel Salmo è detto nome terribile, e ſanto il nome del Signor *Sanctum, & terribile nomen eius.* Santo perche ſalua. *Deus in nomine tuo ſaluum me fac.* Terribile contra gli Demonij, & inſidie loro; però beati quelli ſono diuoti, & riuerenti à queſto Santiſſimo Nome: e con diuotione l'inuocano. *Quicunque inuocauerit nomen Domini ſaluus erit.* È anco ſimile al Sole il Glorioſiſſimo nome di Gieſù, C e per l'antichità, e per la duratione, e per molte altre proprietà, c'hà ſimili al Sole. *Ante Solem permanet nomen eius.* E però S. Gionanni Chriſoſt. dice: *Hoc nomen Dei, quo Ieſus ex vtero Virginis nuncupatur, non nouum eſt ei, ſed antiquū; quia Ieſus, ideſt Saluator vocatus eſt ſecundum carnem, qui erat ſaluator ſecundum diuinitatem.* Et come non è mai ſtata coſa al Mondo c'habbia potuto eſtinguere, ne impedire la luce del Sole. Così il Santiſſimo Nome di Gieſù, per quanto ſia ſtato combattuto, impugnato, e perſeguitato da' Tiranni ne mai l'hanno potuto eſtinguere, che ſempre ſi è conſeruato, & è ſtato adorato, predicato, & honorato per tutte le parti del Mõdo. *A Solis ortu vſque ad occaſum, laudabile no-*

men Domini. Il Sole è dilettenole, D amabile, e profitteuole a tutte le creature, in aria, in acqua, & in terra. *Dulce. & delectabile eſt videre Solem.* Et il ſoauiſſimo nome di Gieſù à tutti è amabile, e dilettenole, & a quelli del Cielo, & à quelli della Terra in S. Chieſa, & à quelli del Purgatorio. P*ſallite nomini eius, quoniam ſuaue. In Nomine Ieſu, omne genu flectatur, Caleſtium, Terreſtrium, & Infernorum.* Conforme quello ſuol operare il Sole nel mondo materiale; Vibile; Così opera il Santiſsimo nome GIESV ſpiritualmente nelle anime, che con fede, e diuotione l'inuocano, & honorano. Il Sole ſolleua, & attrahe in alto i vapori, & per l'inuocatione E del nome di GIESV ſolleua le menti, e cuori noſtri, s'in alzano i deſideri, e penſieri al Cielo. Il Sole liquefà il giaccio, e la neue, facendoli riſoluere in acqua: Et il nome di GIESV inuocato, e meditato, fà diſleguare i cuori tepidi freddi, e duri, e per compuntione li fà riſoluere in lagrime. Il Sole diſecca il fango; & il Santiſsimo nome del Signore inuocato, e meditato fa diſeccare li diſonetti penſieri, e moti ſenſuali. Il Sole ſgombra, e fuga le tenebre; Illumina, e ſcalda; feconda la terra, fà generare, e produrre frutti; dà vita à gli animali: Et il Santiſſimo nome di GIESV nell'anime opera tutte queſte ſorti di coſe. *In nomine meo damonia eycient, linguis* F *loquẽtur nouis, ſerpentes tollent; & ſi mortiferum, quid biberint, non eis nocebit; ſuper agros manus imponent, & bene habebunt.* Se il mondo fuſſe ſenza il Sole, ſarebbe tutto horrore, e confuſione, & non porrebbe durare; & vn'anima ſenza la diuotione, & inuocatione del Santiſſimo nome GIESV, Deh quanto è infelice tutta confuſa, tutta horrore, & non puol durare.

Quindi è, che per diuina inſpiratione il glorioſo S. Bernardino diuotiſsimo di queſto diuin nome trouò inuentione di farlo dipingere in modo di ſfera, con raggi all'intorno, come ſi fa il Sole. Imperoche, come il Sole non ſi puol affiſſare, ne comprendere

A dere da gli occhi nostri corporei così ne con gli intelletti nostri potiamo a pieno capire quante siano l'eccellenze, virtù, e perfettioni di questo glorioſiſſimo nome del Signore.

L'importanza è, che noi conoſciamo bene questo glorioſiſſimo nome, imperoche il Profeta ci dice, *Protegam eum, quoniam cognouit nomen meum*: Et come auuertiſce San Bernardo. Quelli non cognoſcono il nome del Signore, lo pigliano in vano, non lo honorano, ne lo temono, ne confidano, ne ſperano in eſſo; mà attendono alle vanità. *Non nouit nomen eius, qui illud aſſumit in vanum. Qui dicit ei, Domine, Domine, &* B *non facit, quæ dicit ipſe; Non nouit nomen eius, qui eum nec honorat, vt Patrem; nec vt Dominum timet. Non nouit nomen eius, qui ad vanitates, & inſanias falſas conuertitur. Beatus vir, cuius eſt nomen Domini ſpes eius, & non reſpexit in vanitates, & inſanias falſas.* L'importanza è, che ſi diſponiamo a ſantificare queſto Santiſſimo, e glorioſiſſimo nome: *Sanctificetur nomen tuum*: Et il modo di far, che ſia ſanctificato in noi il Santiſſimo nome di Dio, conſiſte in hauer tanti coſtumi, come dice San Gio. Chriſoſt. *Super Matth Quæ eſt iſta ſanctificatio Dei? niſi vt ſanctis moribus viuentes, in nobis Deus ſanctificetur*. Et io direi, che C all'hora appreſſo di noi viē ſantificato il Santiſſimo nome del Signore, quando con la vita noſtra ſi conformiamo a eſſo Signore; & maſſime in quelle ſpecialiſſime virtù, mediante le quali egli ottenne la eſſaltatione del ſuo nome ſopra ogni nome, e ſono tre, cioè l'Humiltà, Obedienza, & Patienza nel patire, come dice San Paolo: *Humiliauit ſemetipſum factus obediens vſque ad mortem mortem autem crucis, propter quod, & Deus exaltauit illum, & donauit illi nomen, quod eſt ſuper omne nomen, vt in nomine IESV, omne genuflectatur.*

D

POSTQVAM CONSVMATI ſunt dies octo, vt circuncideretur puer.

QVella Circonciſione legale che vſauano gli Hebrei per Sacramento ordinato da Dio al Patriarcha Abramo, come ſi legge nel Geneſi 17. *Maſculus, cuius præputij caro circunciſa non fuerit, peribit de populo ſuo*. Che poi fù dal legislator Moisè, ordinato con particolar rito, quanto al tempo, & quanto al modo di farſi, reſtò eſtinta, & hebbe fine inſieme con gli altri Sacramenti della legge Moſaica, quando E anco la Sinagoga Hebrea hebbe fine, & reſtò eſtinta, morta, e ſepolta con honore. Et le cauſe, quali ſi poſſono aſſegnare, perche Dio uolſe ordinare la Circonciſione, ſono. Primo acciò fuſſe ſegno della gran fede di eſſo Abramo.

Secondo acciò i popoli diſcendenti da Abrā, come fedele, fuſſero conoſciuti diſtintamente da gli altri. Terzo acciò con l'obedienza nell'oſſeruar tal rito, per tal obedienza ſi veniſſe a meritare, come per diſobedièza il primo huomo demeritò peccādo. Quarto, perche mediante eſſa Circonciſione veniuano a mōdarſi dal peccato originale, come tengono S. Agoſtino S. Greg. S. Bernardo, e Beda & affermano i Theologi ſco F laſtici: nel tempo della legge ſi vſaua la Circonciſione, come nel tempo della gratia dopò il Vangelo, ſi vſa il Batteſimo per mondarci dalla colpa originale, ſe ben il Sacramento della Circoncieſione non haueua efficacia di aprire la porta del Cielo; perche, *Nondum data erat hoſtia ſanguinis Chriſti*. Et ſimilmente nella Circonciſione s'imponeua il nome, col qual s'haueſſe a nominare, in ſegno, che quelli, quali erano circōciſi, veniuano ad eſſer chiamati fedeli, o tenuti per tali, come apreſſo di noi ſi fà nel Batteſimo. Et ſono tre ſorti di Circonciſioni, vna carnale, come ſi è detto; una ſpirituale; & la terza celeſte.

La prima fù della Legge.

A La ſeconda, è della Gratia.
La terza, per ſpirito in gloria.
La prima fù buona per il ſuo tempo.
La ſeconda buona in ogni tempo.
La terza ottima in perpetuo.
La prima è, *Sacramentum ſacræ rei.*
La ſeconda, *Sacra res, & ſacramentum* inſieme.

La terza è, *Res Sacramenti*: & fine è premio de' Sacramenti. Perche S. Paolo dice, che *Neque Circunciſio aliquid valet, neque præputium, ſed noua creatura*: Et per eſſere noua creatura nel noſtro celeſte, & nouo Adamo Chriſto conuien vſare la Circoncifion ſpirituale, della qual parla S. Paolo Rom. 2. *Circunciſio cordis in ſpiritu non littera, cuius laus non ex hominibus, ſed ex Deo eſt*: Et dell'iſteſſa parlandone 1. Coloſ. 2. *In quo circunciſi eſtis Circunciſione non manu facta, in expoliatione corporis carnis, ſed in Circunciſione Ieſu Chriſti.* Per Circoncifione corporale fatta con mano, s'intende quella che vſauano i Giudei, troncando vna particella di pelle ſuperflua, & per Circoncifione di Gieſu Chriſto, intende la Circoncifione ſpirituale fatta nel cuore, oue ſi tronca ogni ſorte de uitij. Si circoncide l'intelletto è mentre dà mali penſieri, la volontà dà mali affetti, e concupiſcenze, la lingua dà male parole, le mani dà male opere, e toccamenti diſſoluti; li piedi dà mali viaggi; gli occ
C chi dà vani, e diſſoluti ſguardi; le orecchie dà curioſità, e vanità; in ſomma, è quella Circoncifione che intendeua Chriſto ſotto quelle parole, quãdo diſ-
Mat. 18 ſe. *Si oculus tuus ſcandalizat te, erue eũ, & proyce abs te: & ſi manus tua, vel pes tuus ſcandalizat te, abſcinde, & proyce abs te; bonum eſt tibi vnum oculum habẽtem in vitã intrare, quàm duos oculos habentem mitti in gehennam ignis.* Anco Moisè nel Deuteronomio in due luoghi eſſorta la Circoncifione ſpirituale del cuore. cap. 10. *Circũcidite præputia cordis veſtri.* & c. 30. *Circuncidet Dominus Deus cor tuum, & cor ſeminis tui, vt diligas Dominum Deum tuum in toto corde tuo.* Et il Profeta Gieremia 4. Perſuade & eſſorta la Circoncifion ſpirituale del cuore, come ſempre neceſſaria, & utile a tutti. *Circũcidimini domino, & auferte præputia cordium veſtrorum, viri Iuda.* Si circõcide il cuore, qñ dà q̃llo dal qual ſi rimouono i mali, vani, e diſhoneſti pẽſieri, le male uolõtà, gli odij, le cõcupiſcẽze male, gli affetti diſordinati, i falſi temerarij giudicij, &c. trõcate dal cuore la oſtinatione, che però S. Stefano riprẽdeua i Giudei, che nõ haueano circõciſi i loro cuori. *Dura ceruice, & incircunciſis cordibus, & auribus, vos ſemper Spiritui ſancto reſtitiſtis* La Circõciſiõ corporale poco giouaua ſenza la ſpirituale; anzi come, dice Filone Hebreo, la Circõciſione corporale, era vna figura, vn ſegno per dimoſtrare la Circõcifione ſpirituale; *Per circunciſionẽ ſignificari arbitror exciſionẽ voluptatum, qua mentẽ faſcinant.* e Sant' Agoſt. in Ioan. dice. *Quid eſt circonciſio, niſi carnis exploratio?* Onde la circõciſiõ ſpirituale conſiſte nella riformatione dell'huomo per vera penitenza, come dice il Venerabile Beda. *Debemus ergo omne peccatum intus, & extra uitare, & ex omni parte circunciſi eſſe. & toties etiam homo circunciditur, quotiès poſt peccatum ad pœnitentiam reuertitur.* Beniſſimo deſcriue S. Paolo la Circõciſiõ ſpirituale della mẽte, e cuore nelle parole dell'Epiſtola d'hoggi, oue auiſa, che dobbiamo imparare dalla uita di Chriſto. *Apparuit gratia Dei, & Saluatoris noſtri omnib. hominibus erudiens nos, ut abnegantes impietatem, & ſæcularia deſideria ſobriè, et iuſtè, & piè uiuamus in hoc ſæculo, expectantes beatam ſpem.* Chi ſi darà ad imitare la vita del Benedetto Saluatore, ſarà perfettamente circonciſo di circonciſion ſpirituale. *Hæc loquare, & exortare*: cioè queſte coſe ſi vedono nel Saluatore la ſua pouertà, la ſua humiltà, la ſua aſprezza, come apparue nel ſuo Natale. Si circoncidono gli occhi dalli vani, e laſciui ſguardi. *Auerte oculos meos, ne videant vanitatem.* Si circoncide la lingua dalle detrattioni, dà bugie, dà ragionamenti diſſoluti, e diſhoneſti, dalle biaſteme; *Dixi, cuſtodiam uias meas, ut non delinquam in lingua mea; poſui ori meo cuſtodiam.*

Si

A Si circoncidono le mani, aſtenendoſi da toccamenti laſciui, & enormi; e dalle male opere di pigliare, ò offendere l'altrui. *Vt non extendas ad iniquitatem manus ſuas*. Si circoncidono i ſenſi, è membra del corpo, con tenerli in freno, e mortificati. *Mortificate membra veſtra, quæ ſunt ſuper terram*: e S. Bernardo: *Duplex eſt circunciſio, quæ a nobis fieri debet, vna ſcilicet interior, & alia exterior. Exterior conſiſtit in habitu, ne ſit notabilis, in actu, ne ſit reprehenſibilis. Interior ſimiliter in tribus conſiſtit; in cogitatione, vt ſit ſancta; in affectione, vt ſit pura; in intentione, vt ſit recta.* In ſomma la vera Circonciſione ſpirituale, con qual dobbiamo tutti noi circõciderſi, cõſiſte in ri-
B mouere dà noi ogni peccato, e vitij, & ogni coſa che poſſa hauer ſpecie di peccato, ò vitio, ò poſſa eſſer occaſione di male. Si faceua il giorno ottauo dopò nato il fanciullo la circonciſion corporale nella legge, & la circonciſion ſpirituale nello ſtato di gratia, ſi cõotto Illuſtrationi, come cõotto giorni. Prima Illuſtratione è riconoſcimento del peccato. Seconda Illuſtratione, è la compuntion del cuore, conuertendoſi a Dio. Terza, illuſtrare la contritione per dolor de' peccati. Quarta, la confeſſione. Quinta, la ſatisfattione. Seſta, la deteſtatione del peccato. Septima, il fermo proponimento di aſtenerſi, e ſchiuarlo ſempre. L'ottaua, ſe-
C gue dopò queſti, è la iuſtificatione del peccatore, nel qual iuſtificatione ſi diſcaccia, e cancella il peccato, e s'infonde la gratia, & all'hora ſi celebra la circonciſione nell'anima del penitente. *Conſummati ſunt dies octo, vt circuncideretur puer*. Mentre era tenerino, di puoco nato il fanciullo, ſi circonciderua, & l'anima ſi debbe circonciderе da' vitij del peccato, mentre di freſco ſono commeſſi, & non laſciarli inuecchiare per il mal'habito. Con cortello di pietra ſi troncaua il preputio nella circonciſione corporale, & con la pietra miſtica ch'è Chriſto, ſi circoncide l'anima. *Petra autem erat Chriſtus. Ecce qui tollit peccata mundi. Beatus qui tenebit, & allidet paruulos ſuos ad petram.* D Mentre ſono piccioli auanti creſchino i peccati, dobbiamo ſquaſſarli, e gettarli alla pietra Chriſto, non li laſciar creſcere, ò uenir grandi.

Poſtquam conſummati ſunt dies octo, vt circunciderетur puer: La circonciſion glorifica celeſte ſarà dopò conſumati giorni otto, nell'ottauo giorno ſolenniſſimo della vniuerſal riſurrettione, dopò paſſate le ſei età de' tempi varia- E
bili della uita preſente, e dopò il Sabbato fine del riposo per la morte, che è il ſettimo; & all'hora ſaranno circonciſi gli corpi de gli eletti, mentre ſaranno liberi, & alieni da ogni miſeria, neceſſità, paſſioni, infermità, e diffetti in qualunque modo ſi ſia, dotati delle doti glorioſe, impaſſibilità, chiarezza, ſottigliezza, & agilità. Et parimente rimeſſo ogni diffetto, vitio, paſſioni, perturbationi, timori, l'ignoranza, obliuione, triſtitia, & ogni ſorte di diffetti, & impetfettioni delle anime, dotate con le doti, viſione chiariſſima di Dio, tenimento ſicuriſſimo, e fruitione ſoauiſſima, e giocondiſſima, e ciò otteneranno quelli, che in Chri F
ſto ſi ſaranno circonciſi, di circonciſion ſpirituale, come ſi è detto.

Poſtquam conſummati ſunt dies octo, vt circunciderетur puer. Volle eſſer circonciſo il Benedetto CHRISTO, come ſe fuſſe un peccatore, ſe ben non hebbe peccato alcuno. *Qui peccatum non fecit*: & era ſtato concepito di Spirito Santo. Et per ſette cagioni. Prima per approbare li Sacramenti dell'antica legge, che per il ſuo tempo furono buoni, e ſanti. Secondo, per dimoſtrarſi Figliuolo d'Abramo, quanto alla ſua corporal diſcendenza.

Terzo, per dimoſtrarſi, che volſe in tutte le coſe eſſer ſoggetto alla legge. *Non veni ſoluere legem, ſed adimplere.*

Quarto, per argomento della vera, e real carne humana aſſonta; contra gli Heretici, che negorono in Chriſto eſſer vera, e real carne.

Quinto, per dar eſſempio a tutti noi d'humiltà, & obedienza

A in adempire li precetti della diuina legge. Sesto, per accennare, che anco noi dobbiamo circonciderſi ſpiritualmente, come ſi è detto, acciò poſſiamo godere i frutti della ſalute eterna. Settimo, cagione perche volle eſſer circonciſo, fù per meritar per noi: uolſe patire, e incominciar a ſpargere il ſuo pretioſiſſimo ſangue, co'l qual ſono ricomperare le anime noſtre: Imperoche eſſendo egli venuto in queſto mondo per redimerci, fece a guiſa di ſolleciro mercante, il quale volendo comperare vna coſa pretioſa, e cara, prima dà la caparra, e poi quando è per condur a caſa tal coſa, sborſa tutto il prezzo: Cosi il Benedetto Signore a prima entrata, che fece in queſto mondo, come in vn mercato diede caparra del ſuo preciosiſſimo ſangue per le anime noſtre, e quando poi era per partirſi dal mercato di queſto mondo, & uoleua condur ſeco le anime al Cielo, sborsò poi tutto il prezzo, ſparſe tutto il ſuo ſangue preciosiſſimo: Cosi facendo hoggi la ſcrittura della compra co'l nominarſi GIESV, che vuol dire Saluatore, diede la caparra del ſangue per le anime noſtre, & quando pagò tutto il prezzo, ſi fece far la ſcrittura del ſuo nome, che nel titolo della Croce fù poſto, IESVS NAZARENVS REX IVDAEORVM. Furono ſette i ſpargimenti del pretioſiſſimo ſangue, che il Signore fece. Et il primò fù nella Circonciſione, e tutti di grandiſſimo miſterio: & è per gli ſette vitij capitali. Prima, contra la luſſuria il ſpargimento di ſangue nella Circonciſione. Secondo, contra la luſſuria il ſpargimento di ſangue, che fece nell'Horto, quando ſudò ſudor di ſangue. Terzo, contra la ſenſualità della gola, e delitie corporali, il ſpargimento alla Colona, quando fù ſflagellato. Quarto, ſpargimento, quando fù incoronato di ſpine pongenti, contra la ſuperbia Quinto, ſpargimento dalle mani, quando fù conſitto in Croce con aſpri chiodi, contra l'accidia. Seſto, ſpargimēto fù da' piedi, quādo fù chiodato in Croce, contra il vitio dell'inuidia. Settimo, ſpargimento di ſangue, fù dal petto, quando con fiera lancia fù percoſſo nel coſtato, cōtra il vitio dell'ira. Et anco ſi puoi conſiderare, che furono ſette i ſpargimenti del ſangue, che fece il Signore, per corriſpondere al miſterioſo numero de gli ſette Sacramenti di Santa Chieſa, quali egli inſtituì, & gli hà dato efficacia per il merito della Paſſione, e ſangue Sacratiſſimo. Il Primo ſpargimento nella Circonciſione, corriſponde al Batteſimo Secondo, quello dell'Horto, alla Confirmatione. Terzo, quello alla Colona, alla penitēza. Quarto, quello del capo, al Sacramento dell'ordine ſacro. Quinto, quello delle mani al matrimonio. Seſto, quello de' piedi, all'eſtrema vntione. Settimo, per il ſpargimento del ſangue dal petto, corriſponde all'Euchariſtia. Cosi con la diuotione è memoria del pretioſiſſimo ſangue del Benedetto Signore ſparſo per noſtra ſalute, & con la memoria, & inuocatione del Santiſſimo nome di GIESV, facciamo la Circonciſion ſpirituale nelle anime noſtre; & cosi incominciamo il nouo anno, rinouandoſi noi in ſpirito. *Renouamini ſpiritu mentis veſtræ. Et nos in nouitate vitæ ambulemus. Seruientes in nouitate ſpiritus, & non in veruſtate literæ. Reformamini in nouitate ſenſus veſtri, & nolite conformari huic ſæculo.* Et come canta la Santa Chieſa. *Recedant uetera, noua ſint omnia, corda, voces, & opera.*

B

C

D

E

F

Nel Giorno

DELL'EPIFANIA.

Diſcorſo Primo.

Et ecce Magi ab Oriente venerunt.

NElle Sacre Scritture, quando nel narrar le coſe ſi vſa queſto termine: *Ecce*, Ordinariamente ſi ſogliono narrare, & eſplicare coſe ammi-

A mirabili di ſtupore, e molto ſegnalate, e di molta conſideratione, e d'importanza; così l'Euangeliſta. S. Mattheo, nel narrare la conuerſione, & andata de' Magi a cercare, & adorare il Saluatore Chriſto, vſa queſto termine, e dittione dimoſtratiua: *Ecce*, per auuertire ogn'vno à conſiderare & oſſeruare beniſſimo le buone qualitadi, e conditioni di queſti Magi. di douerſi imitare da ogn'vno, che deſidera ſaluarſi. *Et ecce Magi*: Et ecco queſti Magi, che furono quei gran Campioni della militia Chriſtiana, ſono i veri maeſtri del viuer Chriſtiano, da queſti impariamo quello dobbiamo fare per ſaluarſi, queſti
B imitiamo, in queſti ſpecchiamoſi; queſti ſijno noſtri eſſemplari, noſtra guida, e noſtra norma, per eſſer noi veri Chriſtiani. *Et ecce Magi*: Ecco che queſti, come tre ſoli lucidiſſimi apportorno la vera luce della verità della fede, e della ſapienza ſalutare, à tutta la gentilità: onde furono ſgombrate le tenebre de gli errori, e della idolatria in tutto il mondo; queſti Magi furono le primitie della gentilità, che vēnero alla Sāta Fede. *Et ecce Magi*: Nella cōuerſione di queſti Magi ſi dimoſtra, che Dio ſenza alcuna accettattione di perſone, deſidera ſaluar tutti; e richi, e poueri, e ſapienti, & idioti, purche ſi habbia bona volontà, facendo dal canto noſtro ſecondo, che la poſſibilità noſtra comporta,
C & niſſuno puol ſcuſarſi, che faccia male, & non faccia bene, per non hauere, che gli inſegni, e dia aiuto; impetoche, come la Natiuità di Chriſto per l'Angelo fù manifeſtata à Paſtori, poueti, & idioti, anco a' Magi, perſonaggi, grandi, dotti, e ricchi, fù manifeſtata con la Stella. *Et ecce Magi ab Oriente venerunt*: Dio non manca à chi ha buona volontà; e ben vero più preſto, e più facilmente i paſtori trouorono Chriſto, che i Magi, perche gli ricchi, e grandi patiſcono difficoltà maggioti à far bene e più pericoli, & à peccare, e far male, hanno più commodità, e più occaſioni. Nondimeno, perche hebbero bona volontà tanto i Magi, che erano di lontano, quanto i paſtori, ch'erano vicini, e D
queſti, e quelli trouarono il Saluatore; mà non già i maligni, che haueano mala volontà, come fù Herodè, & il popolo di Hieroſolima a lui adherente: & ſe molti ſono, che non ſi ſaluano, non è perche non poſſino: ma perche eglino ſteſſi non vogliono, che non ſi curano di ſapere le coſe della ſalute. *Noluit intelligere, vt bene ageret*: E perche ſi accoſtano col loro affetto alle coſe tranſitorie, e vane del mondo, abbandonādo Dio, e negligendo le virtù ſante: *Filij hominum vſque quo graui corde? vt quid diligitis vanitatem, & quaritis mendacium?* I Giudei per il troppo affetto, E
che diſordinatamente hebbero alle coſe del Regno temporale, rifiutorono il Saluator Chriſto, & i Magi, per bona volontà della ſua ſalute, non ſi curarono de' loro Regni, e coſe temporali; & queſta prattica paſſa con tutte le perſone del mondo: onde Dio per il Profeta Ieremia ſi querela, per ciò di quel popolo dicendo: *Duo mala fecit populus meus, me dereliquerunt fontem aquæ* Iere. 2.
viuæ, & foderunt ſibi ciſternas diſſipatas, quæ continere non valent aquas: per fonte d' acqua viua è ſignificato Dio fonte di vita, per ciſterne diſſipate, che mancano, e ſi ſeccano, & à tempo tengono acqua, quando piouе, e vi ſcorreno dentro acque torbide, che generano roſpi, & altri animali immondi, è F
ſignificato il mondo, e le coſe temporali tranſitorie, finlbili. *Et ecce Magi*: La Fede, & illuminatione di queſti Magi, confonde, e conuince la perfidia, e ceciтà de' Giudei. Sant'Agoſtino. *Hac Magorum illuminatio magnum teſtimonium cæcitatis extitit Iudæorum: in terra eorum iſti requirebant, quod illi in ſua non agnoſcebant*: Veramente fù grande la fede de' Magi, & ammirabile la loro conuerſione: che per vn ſolo ſegno d'vna noua Stella, che apparue, oſeruando forſi eglino che haueſſe qualche corriſpondenza con l'oracolo del Profeta Balaam, qual prediſſe: *Orietur Stella ex Iacob, & exurget virga ex Iſrael, & percutiet duces Moab, & vaſtabit filios Sem.*

A Et questi Magi, secondo alcuni Dottori, come discendenti da quel Profeta stauano osseruando con molta diligenza se comparina questa noua Stella, & veduta subito si diedero à cercare quello, ch'era significato per essa, il quale sarebbe stato Rè de' Giudei, e Saluator del mondo: così lasciando i loro Regni, e paesi, con molte fatiche, e pericoli, e con gran spesa andarono in paesi alieni à cercare il Rè eterno per conoscerlo, & adorarlo: e trouandolo fanciullino, che ancora non parlaua, inuolto nelle fascie, suggiante il latte, posto nella culla, drento vn vil presepio d'vna stalla, prostrati l'adororono,
B e confessorono per vero Rè della gloria, Vero Dio, fatto huomo per salute del genere humano, & con offerirgli pretiosi doni, oro, incenso, e mirra, gli giurorono ppetua fedeltà, e professorno essergli veri, e fidelissimi: & i Giudei, che v'hebbero tante figure, promissioni, e profetie, e la legge, e nacque trà di loro, e vi stette, e conuersò tanti anni, e vi predicò, e fece tanti miracoli, & vedere nella morte di lui commouersi tutte le creature à darne segni, e sentire predicare la sua Risurretrione, & Ascensione al Cielo, e con tutto ciò furono duri, & incredduli, & ostinati, non lo vollero cercare, ne accettarlo; O cecirà, ò perfidia, ò durezza, & ostinatione troppo grande. Et
C quanto maggiormente si confonde, e resta conuinta la cecità, perfidia, e durezza, e ostinatione di molti Christiani; che essendo già mille, e centenara di anni, che il Saluator Christo si crede, e si adora in tutte le parti del mondo, & continuamente si predica il suo Vangelo, & con tanta commodità, e facilità, s'amministrano i Santi Sacramenti della S. Chiesa, e pur in molti si vede così poca fede, e tanta negligenza al bene della salute, tanta cecità a conoscer Christo, così immobili, e duri à conuertirsi à Christo, così tepidi, & indenoti, hauer tante commodità di trouare il Saluator Christo, e senza spesa, senza pericoli lo potiamo trouare à casa nostra, e per amore di cose temporali del
D mondo si neglige, si ripudia, anzi si disprezza, e si abbandona; come fanno gli auari, gli ambitiosi, e superbi, & i carnali; Dhe se dalle parti di Spagna, e di Francia, con molte fatiche, e pericoli, e spesa venessero pellegrini per guadagnarsi il Giubileo in questa Chiesa, & quelli, che stanno in questa Città, cõ il far dieci passi possono acquistarsi ancor essi l'istesso Giubileo, e non si mouesseto, ò troppo gran negligenza, & ingratitudine di questi: come se voglio parlar di me stesso, che à questa Chiesa a tempi di pioggie, neue, venti, e fango, concorrono molte persone, quali
E hanno anco di fatigar tutto il giorno per acquistarsi il vitto; & io, che sto in questo Monastero, non vi entrassi, solche vna volta il giorno, & anco chiamato, e commandato, ò troppo ingratitudine, e negligenza sarebbe la mia; così d'ogni Christiano si suol dire, ch'habbia la commodita a casa sua di trouare il Saluatore, & non si muoua per negligenza; che farebbe poi se hauesse a passare il mare, & andar lontano. *Ecce Magi ab Oriente*: Questi Magi erano persone già principalissime; & molto dotte nelle sçienze secolari, & per imparare la dottrina della Sacra
F Scrittura, la parola di Dio vennero dal l'Oriente fino a Gierusalemme, oue erano i studij, e dottori della Sacra Scrittura: *Ab oriente venerunt Hierosolymam dicẽtes; vbi est qui natus est Rex Iudeorum?* E qui si conuince, e cõfonde la troppo negligenza de molti Christiani, i quali senza lor discommodo possano imparare le cose della legge, e Dottrina Christiana, e niente se ne curano, anzi nõ vogliono, e disprezzano, e se ne fanno beffe, & vanno più presto a veder spettacoli, comedie, a sẽtire ciarlatani, che ascolta: Prediche, Lettioni, e Dottrina Christiana, il Sacro giorno della Festa: più si dilettano leggere libri profani, che leggere libri deuoti, che insegnano a conoscere, e trouar' il Saluatore; e tãti che si repotano sauij, p hauer studiato scięze secularesche onde si sdegnano

an-

A andare a vdirè, & iparate le cose della loro salute, della Dottrina Christiana, della parola di Dio; & altri per esser nobili, reputano cosa indegna lo andare a imparare, come se ciò pregiudicasse alla nobiltà loro; e questi erano dottissimi, e nobilissimi, e pur non si sdegnarono andara dimandare per sapere, come trouare, e conoscere il Saluator Nostro Giesù Christo. *Et ecce Magi:* Erano Regi questi Magi, & per andare a cercare il Saluator Nostro Giesù Christo, & adorarlo lasciorno i Regni, & ogni loro hauere, e negotij, & ogni cosa posposero; e qui si confondono le scuse de molti Christiani, che non vanno a Christo; ò diciamo che lasciano, & ab-
B bandonano Christo per ogni minima occasione, ch'habbino da fare, lasciando di andar a Messa, ò Predica, ò Vespro, & altri esercitij pij di diuotione, che prima vogliono dar compimento alle cose de gli negotij, e trafichi, & se poi li sarà tempo, andaranno alla Chiesa, tutto il contrario di quello insegna Christo nel Vangelo. *Primum quærite Regnum Dei:* Sono alcuni, i quali se abbatterà, che venga vn'amico, ò auentore a casa loro, per far seco le cerimonie vane, e superflue, lasciaranno d'andare a Christo, anzi se saranno in Chiesa alla Messa, ò Predica, e gli venga detto, il tal vostro amico è venuto, partiranno di Chiesa, lasciando la Messa, per anda-
C re a fare li compimenti d'accoglienze, e cerimonie, piene di adulationi: ò corruttele, troppo dannose, oue si fanno lecito il lasciare, & abbandonare Christo Nostro Signore, per amicitie mondane, ò per negotij ò altri rispetti d'interessi temporali. Sono alcuni, che si vanno scusando, io son gentil'huomo, hò il tal grado, il tal officio, la qualità mia porta seco alcuni rispetti, che non posso così attendere a frequentar i Sacramenti, Messe, Officij, Processioni, Prediche, e simili altri Santi esercitij spirituali, e Christiani; imperoche mi occorrono delle cose assai; E io trouo, che questi Magi erano maggiori di voi, haueuano maggiori negotij, che voi, erano Regi nobilissimi, e dottissimi, e D per andare a trouare il Nostro Saluator Giesù Christo ogni cosa prosposero, e lasciorono: perche importa più la salute dell'anima, che tutto il mondo insieme; importa più la gratia, & amicitia di Christo Nostro Saluatore, che delli huomini; importa più il Regno Eterno del Cielo, che tutti li Regni terreni di questo mondo. Si vede vna abusione troppo grande appresso alcuni nobili di questi tempi & si puol dire nobiltà infame de simili, che vogliono si stia a requisition loro a sonare, e dire la Messa, e Predica, & altri Officij, per aspettare, che si leuano a mezzo giorno, & che si pulischino con tante attillature, & per loro cagione molti E perdono Messa, & non è buona scusa quella, che dicono di non potersi spedir così presto, sono forsi loro d'altra carne, che di Adamo? che non possino alle hore solite, & ordinate venire con gli altri? E vn'abuso, e corruttela diabolica, introdotta per opera del Diauolo, per dannar molte anime, e vn'atto di superbia, che vsano molti di non voler essere, come gli altri, hor se ne accorgeranno poi al fine. *Et ecce Magi:* Erano tre, vn vecchio, vno di età virile, & vno assai giouine; nel vecchio si ritirò come debole ò per amicitia, secondo il solito de' vecchi, ne quello d'età virile, per superbia, ò ambitione; nel giouine come instabile, F ò vanoi: mà tutti tre si posero in viaggio per trouare, conoscere, & adorare il Saluator Nostro Giesù Christo, & insieme perseuerorno; & perche questi Magi erano dotti, pij, & diuoti, andarono a Christo Nostro Signore, & seco vi condussero molti de' suoi vasalli, e sudditi, oue si vede esser di molto giouamento, & vtilità a popoli hauer Prencipi buoni, e sapienti, che sono cagione del bene, & salute di molti in tutta la Republica: & però a Dominij, gradi, & magisterij, si debbono eleggere huomini di buona vita, pij, e dotti, e prudenti; che per contrario i Prencipi iniqui, maligni, & ignoranti,

A ranti, ſono cãgione di gran male danni, e rouine, e della perditione de molti nella plebe; eſſempio d'Herode: *Turbatus eſt Rex, & omnis Hieroſolyma cum illo.* Quando i Regi, e Prencipi ſono buoni, e pij nelle coſe della religione, e culto di Dio, anco i popoli ſono tali, come
Sal. 17. dimoſtra il Salmiſta. *Et adorabunt eum omnes Reges terræ, omnes gentes ſeruient ei;*

Prima ſe i Regi, e Principi ſono catholici, e diuoti nell'adorar Dio, gli popoli ancora ſono diuoti nel ſeruitio di
Iona 1. Dio: coſi in fatto auuenne in Ninine, quando predicò Iona Profeta, che leuandoſi il Rè a far penitenza, veſtirſi di ſacco, e cilicio, digiunando, ſeguitò tutto il popolo a far l'iſteſſo, ſino a far di-
B giunare anco i giumenti, le pecore: Et il Rè Ieroboam, eſſendo idolatra, induſſe tutto il popolo alla idolatria: onde il Profeta Oſea 7. dice che Ieroboam fù come fermento, che infettò tutta la Citta, per la corrutella, & errore della idolatria; Et il Rè Nabuchodonoſor, volendo, che tutti i popoli adoraſſero la ſua ſtatua, fece prima chiamar tutti i Prencipi delle Città, perche con i Prencipi veniua a tirar anco i popoli, e queſta prattica ſi vede appreſſo molti popoli in Inghilterra, perche il Rè ribello alla Chieſa Romana, accettò la diabolica Caluiniſta, tutto il Regno è fatto heretico; *Et ecce. Et ecce Magi:* Perſonaggi molto ricchi erano i Magi, haueuano ſeco pretioſiſſimi theſori, quali apriro-
C no al Saluatore, e gliene offerirono, e donorono, non ſpendono i ſuoi theſori a mouer guerre ingiuſte, e ſenza occaſione, ne gli ſpendono in vanità, oſtentationi, lutti, e ſuperfluità, ne li tẽgono ſepolti; ma gli aprirono, & offerirono a Chriſto, & non tengono opinione, che dando i theſori a Chriſto habbino a venir meno i loro ſuſſidij: *Et aperti theſauris ſuis obtulerunt ei munera, aurum, thus, & myrrham*: A Chriſto aprirono, & offerirono i ſuoi theſori i Magi, che altri fanno al contrario, che ò leuano i theſori à Chriſto, ò negano di dar à Chriſto il douuto theſoro, per ſpenderlo in vanità, ſuperfluità, ò giuocarlo come molti c'hanno obligbi di pagare, e ſodisfare legati a luoghi pij, o pagare le decime, &c. & altri, che non offeriſcono theſori a Chriſto, mà coſe vili, delle quali non ſanno, che farne, & l'oro lo pongono a intregiarne drappi, e parieti, e veſtimenti, e lo pongono al collo, & alle orecchie delle donne, ò ne fanno donatiui, e preſenti a queſto, e quello perſonaggio per eſſer fauoriti a ottenere il tal officio, ò grado, &c. in ſomma, come è virtù, e pietà grande a aprire, & offerire a Dio i theſori, il tenerli chiuſi, e negarli di offerir a Dio, per offerire al Diauolo, è impietà, & iniquità grandiſſima. *Et ecce Magi*: Nobiliſſimi, e ricchiſſimi erano queſti Ma- E
gi, & non rifiutorono, ne ſprezzorono entrare in vna caſa tanto vile abietta, e pouera per trouarui, & adorarui il Saluator Chriſto; oue ſi da eſſempio a Chriſtiani di andare nelle caſe pouere, e vili a far le opere di Miſericordia, che iui trouaranno Chriſto, e confondonſi quelli hanno a ſchiffo, e diſprezzano entrar nelle caſe pouere, per far opere di miſericordia, accompagnare il Santiſſimo Sacramento, &c. *Et ecce Magi venerunt*: Come appreſſo i Greci, la parola Philoſopho, vuol dire Sapiente, coſi in queſto luogo queſta parola Magi, vuol ſignificare l'iſteſſo; imperòche queſti Magi erano perſone dottiſſime nelle ſcienze ſecolareſche, erano nominati Magi, non perche faceſſero profeſſione F
della magia, come malefici, & erano gẽtili, diſcendenti del popolo del Profeta Balaam, il qual prediſſe di Chriſto, che ſarebbe nato del popolo Giudaico, come ſi legge ne' numeri. *Orietur Stella ex Iacob, & exurget virga de Iſrael, & percutiet ducens Moab, vaſtabitque omnes filios Seth*: Intendendo di Chriſto Noſtro Signore, il quale con la verga della potẽtà ſua, e con la dottrina ſua, haurebbe diſtrutta la idolatria, & poteſtà de demonij inteſi per i duci di Moab, & figliuoli diſcendenti di Seth, oue regnaua il culto idolatro; Et quel popolo aſpettando di veder adempirſi queſta

profe-

A profetia, attendeua assai alla scienza Astronomica, & haueua ordinato, che alcuni periti tossero in questa scienza, i quali successiuamente stesse-ro osseruando, quando fusse apparsa questa Stella, pregando Dio, che loro la mostrasse, & quãdo nacque Christo apparue questa Stella con splendore grandissimo, & molto differente dalle altre Stelle, quanto al Sito, e moto, e figura, & splendeua sì di giorno, come di notte; E da questo segno si mossero tre Regi di quei paesi d'Oriente, e uennero a Gierusalẽme per conoscere, e trouare quello, ch'era nato Re de'Giudei, Saluator del mondo: *Vbi est qui natus*
B *est Rex Iudeorum? vidimus Stellam eius in Oriente, & venimus adorare eum:* E nel fatto della uenuta de' Magi a cercare, & adorare il Saluator Christo, furono adempite le profetie di Dauid Sal. 71. *Reges tharsis, & insulæ munera offerent, reges arabum, & Saba dona adducent*: & d'Isa 60. *Omnes de Saba venient, aurum, & thus deferentes, & laudem domino annuntiantes:* e Tobia 13. *Luce splendida fulgebit Hierusalem, nationes de longinquo venient ad te, & munera deferentes, adorabunt in te Dominum*: Et il Liua con la Giosa osseruando questo misterio della uenuta de' Magi, conforme le sudette profetie, afferma, che da paesi, e Prouincie sudette vennero i Magi, & vno
C di loro detto Gaspar regnaua nell'Isola famosissima detta Egriso in Tarsia, oue poi fù sepolto San Tomaso Aposto lo; vn'altro detto Beltasar, regnaua nel paese uicino al fiume Sabba, & il terzo haueua nome Melchior, qual regnaua in Arabia, oue è il monte Sina. *Ab oriente venerunt*: Fù particolar misterio il uenire i Magi a cercare, & adorare Christo, essendo loro le Prouincie della gentilità, che si conuerti alla Fede di Christo, & come la luce materiale ha principio dall'Oriente; così la luce spirituale della S. Fede, nel popolo Gentile hebbe principio dall'Oriente con i Santi
Io. Cri. opere i- perf. Mat. 27 Magi, come dice S. Gio. Chrisost. *Magi ab oriente venerunt, unde dies nascitur, unde initium fidei processit, quia fides lumẽ est animarum*: Nella parte d'Oriente D hebbe origine ogni sorte de peccati, incominciando dalla prima preuaricatione, e disobedienza de' primi parenti, che fù nel Paradiso terrestre, qual è situato alla parte d'Oriente, secondo San Giou Damasceno; il peccato dell'homicidio, hebbe origine in Oriente per Caino; la lussuria cominciò a pullulare in Oriente, per Lamec, che fù il primo Bigamo, ch'hebbe due moglie; le oppressioni, e tirannie hebbero principio da Oriente per Nembroth primo de' tiranni; la Superbia cominciò da Oriente per i figliuoli di Nembroth, nel voler edificare la Torre di Babel per arriuar fino al cielo; l'idolatria hebbe origine dall'Oriente per il Re Nino E ch'edificò Niniue, & fece erigere la statua di Belo suo Padre, oue quelli voleuano ottener gratie da lui, andauano adorare quella statua, era tutta macchiata d'ogni sorte d'iniquità la parte d'Oriente: onde era odiosa a Dio, & a gli Angeli; & nascendo il Signore per la salute di tutto il genere humano per dimostrarsi, che con tutti voleua far pace, e riconciliar tutti i peccatori con Dio; dalla parte, oue erano state commesse tante iniquità, e sceleratezze, ne chiamò a se le Prouincie della Gentilità, che furono questi Magi, & come osserua san Giouanni Damasceno, fù grã misterio, che quando il Saluatore morì in Croce, voltò le spalle verso l'Oriẽte, per significare che il peccato, qual hebbe origine, & abondò in quella parte; ventiua posto, come in obliuione appresso Dio per la passione, e morte sua; in modo, che se lo gettaua doppò le spalle per non volerlo considerare, più per punirlo, secondo il detto del Profeta. *Proiecisti post tergum tuum omnia peccata mea:* & anco: *Auertisti faciem tuam a peccatis meis:* Et per incominciar a dimostrare quello che poi sarebbe stato, che al Regno della Santa Chiesa sarebbono venuti molti popoli da parte lontane, restando reprobati gli istessi figliuoli nati nel Regno. *Multi uenient ab Oriente, & Occidente, & recumbent*

A *bent cum Abraam, Isaac, & Iacob, filij autem Regni ejcientur in tenebras. Audiens autem Herodes Rex, turbatus est.* Il turbarsi Herode intendendo esser nato il Re de' Giudei, pote essere per più cagioni. Prima non essendo lui Re legitimamente di quel Regno. Secondo è il solito delle conscienze inique, & ingiuste, che non lasciano quieto l'animo, sentendo dir ch'era nato il vero Re molto si turbò, e ne sentì gran trauaglio; & anco per esser proprio de gli ambitiosi di esser pieni d'inuidia, e di sospetto, nõ vorrebbono vedere ne sentire, che altri haueßero dominio, o gradi, come loro; e sentendone nominare, si turbano, & ne sentono dispiacere, co

B me dice Lucano: *Potestas impatiens consortis erit.* O come osserua il P. S. essendo molto differente, anzi contraria tra di se la prattica del Regno celeste, e de' regni terreni di questo mõdo; le grandezze di Dio, dalle grandezze del Regno del mondo; la prattica delle cose spirituali del culto di Dio, e delle mondane quando nasce il Re celeste, si conturba il Re terreno, & ogni grandezza terrena resta confusa, quando si considerano le grandezze del Regno celeste. *Nato Rege Cœli, Rex terra turbatus est, quia nimirum terrena altitudo confunditur, cum celestis celsitudo prædicatur:* Quando si honora il Rè celeste, si conturba il Rè terreno, perche sono

C contrarij trà di loro; e però disse, che niuno puol seruire a due Signori. *Nemo potest duobus dominis seruire, aut unum sustinebit, & alterum contemnet:* Sono sempre state contrarie le cose terrene, & le celesti; le temporali, e le spirituali, il mondo e Christo; però quando nasce Christo per gratia nell'anime, quando nasce la virtù nelle menti, il senso si turba, & la carne; Herode, che si turba con i suoi adherenti, quando uede, che si honora Christo, significa il Diauolo cõgli maligni, e uitiosi mondani suoi seguaci, che si turbano, quando si ha da dar opera alle cose spirituali dell'honor di Dio di far bene, perche vorrebbono attẽdere sempre alle cose del mondo: *Herodes Rex turbatus est, & omnis Hierosolyma cum illo:* nel turbarsi il popolo di Gierusalemme insieme con Herode, si vede verificare il detto dell'Eccl. 10. *Qualis est rector ciuitatis, tales habitantes in ea:* gli Prencipi empij, & iniqui, per mantenersi in stato, tollerano molte scelleratezze, e uitij ne' popoli, onde li popoli si compiacciono con quello, & non uorrebbono mutar stato; tenendo, che venendo altro Prencipe gli habbia a correggere, e castigare, e non tollerare le sue scelleratezze; sono alcune sorti di persone pur che fijno comportate, e tollerate nelle sue scelleratezze, e uitij, starebbono soggetti al diauolo istesso, & se sentono E trattare di mutar stato; si turbano, temendo esser disturbati, & impediti, delle sue inique praitiche, per cauarli d'horrore, e ridurli a Dio; *& omnis Hierosolyma cum illo:* Che il popolo giudaico, si turba, quando intende esser nato il suo Re, e Messia, già promesso nella legge, e desiderato tanto, e dimandato da Santi Patriarchi, e Profeti, & loro istessi, leggendo, e recitando i Salmi, e profetie nel celebrar le diuine laudi, secondo i riti del tempio, souente replicauano quelle dimande: *Salutare tuum da nobis: mitte domine quem missurus es: Veni Domine, & noli tardare, &c.* F In questo appare, che con le labra solamente chiedeuano, & non co'l cuore, come anco molti christiani fanno; imperoche orando dicano a Dio: *Adueniat regnum tuum:* E quando è tempo non vogliono, che regni sopra di loro Dio; ma si lasciano dominare dalla iniquità, & acconsentono, che regni in loro il uitio, e peccato, dicono: *Fiat voluntas tua.* ma in fatto la uolontà loro, e lontanissima dalla diuina legge; chiedono il pane quotidiano, e quando il Signore gli chiama', e inuita alla mensa celeste del pane della parola di Dio, della Santa Eucharistia, aborisconо, & hanno nausea del cibo spirituale. *Et omnis Hierosolyma cum illo:* il popolo di Gierosolima, per il quale principalmente era nato il Saluatore, & appresso di loro, &

Luca. lib. 2.

che

A che hebbe più notitia del suo auuenimento, e natale, quando fù tempo, che douenano accettarlo, e cercarlo, più che ogni altra natione, non si mouono, ne lo cercano, ma si conturbano, quando vedono, che altri lo cercano, & adorano, lo insegnano ad altri, essi non si curano di conoscerlo: così auuiene tra Christiani, che molti, i quali più sono vicini a Christo per commodità de' Santi Sacramenti predicarioni, & esercitij spirituali; manco se ne curano, anzi li vengono nausea, e si turbano, quãdo se gliene tratta, e pare che sentino dispiacere il sentire, che altri siano feruenti, & solleciti a frequentare tali esB sercitij: onde ne mormorano, e biasmano; e tanti, che insegnano a gli altri, come si habbia a cercare, e trouare il nostro Saluatore, e loro niente si muouono per le cose della sua salute, e di questi Sant'Agostino a proposito de' Giudei dice. *Quantum erat utile Iudais, vt quærentibus Christum comites fierent, cum ab eis audissent, quod visa Stella eius venissent adorare; ipsi eos ad Bethlehem Iudæ, quem de libris diuinis indicauerant, ducerent, pariter viderent, pariter adorarent. Hunc verò aliis demonstrato viæ fonte ipsi mortui sunt cæcitate, facti sunt tanquam lapides, qui a milliario, viatoribus aliquid ostendunt, sed ipsi solidi, atque immobiles permanserunt: item similes facti* C *sunt fabricatoribus arcæ Noe, qui alijs, ut euaderent, ut præstiterunt, & ipsi a diluuio perierunt.* Tali sono molti, de' quali il nostro Signore nel Vangelo: *Dicunt, & non faciunt*: sono come la campana, che chiama altri a venire alla santa Chiesa, & ella mai vi entra. *In Bethlehem Iudæ, sic enim scriptum est per prophetam; & tu Bethlehem terra Iudæ, nequaquam minima es in principibus* S. Hier. *Iudæ, ex te enim exiet dux, qui regat popu*cõ. sup *lum meum Israel.* San Gieronimo osMatt. serua la diligenza del Vangelista, che non dice solamente in Bethlehem, ma Bethlehem di Giudea, per distinguere, che vi era vna Bethlehem in terra di Galilea, & vna in Giudea vicina a Gierusalemme, oue nacque il nostro Salvatore: e quì è gran misterio, secondo la interpretatione d'ambe queste voci Bethlehem, che vuol dire casa di pane; e Giuda, che vuol dire confessione, per dinotare, che il nostro Saluatore spiritualmente nasce nelle anime di quelli, che sono casa di pane della parola di Dio, & della Santissima Eucharistia: & che sono Giudea, cioè confessione de proprij peccati, & per confessione nel laudar Dio, & tale è il stato della Christiana Chiesa, significata Bethlehem, & Giuda, casa di pane, e di confessione, & quì si troua Christo, & ui si adora; così ancora i Pastori in Bethlehem trouarono il nostro Saluatore. Quiui nasce spiritualmente, come dice il principio del Vangelo; *Cum* E *natus esset Iesus in Bethlehem Iudæ:* ma vi si scorge altro notabil misterio; & è, che essendo Bethlehem minima trà tutte le altre Città, quanto alla stimatione del mondo, & quanto a Dio fù la più fauorita, e più nobile, e maggiore di tutte le altre: & così auuiene, che quelle cose sono più uili abiette, & disprezzate secondo il mondo, appresso Dio sono più apprezzate, stimate, e tenute maggiori, o diciamo, che dalle cose vili, & abiette, secondo la estimatione del mondo, Dio ne fa risultare le uere grandezze; o come San Leone, che gli Magi giudicando secondo l'ordine mondano pensauano F trouare il Re de' Giudei nella regal Città Metropoli del Regno di Giudea, ch'era Gierusalemme, là se ne andarono a dimandare; ma egli essendosi essinanito in forma di seruo, nascendo così, in ogni cosa elesse la humiltà, & il disprezzo: però perche la sua Natiuità fù molto illustre, & gloriosa, volse che fusse in un loco abbandonato, occulto, & abietto; & al contrario, perche la sua morte, & passione fù molto ignominiosa, volse che fosse il loco celebre di molto concorso, che fù Gierusalemme. *Qui humano sensu significatum sibi Regis ortum, æstimauerunt in ciuitate Regia esse quærendum, sed qui seruus susceperat formam, & non*

indicare

A *iudicare venerat, sed iudicari: Bethlehem praelegit natiuitati, Hierosolymam passioni.*

O quanto attese in ogni cosa a dãnar la superbia, & ambitione del mondo il Benedetto Saluator Christo, il suo natale, che fù molto glorioso per tanti segni, e testimonianze in Cielo, in terra, & in aria, volle che fusse occulto, & in loco abietto, di Bethlehem: & la sua passione, che fù tanto opprobriosa, con tãte ignominie, scherni, e vilipendij volse, che fusse in Gierusalemme; oue da ogni sorte di persone fusse veduto. *Tunc Herodes clam uocatis Magis, diligenter didicit ab eis tempus Stellae, quae appa*

B *ruit eis, & mittens illos in Bethlehem, dixit; ite, & interrogate diligenter de puero, & cũ inueneritis, renuntiate mihi, vt & ego veniens adorem eum:* In questo, che Herode chiamò a se secretamente i Magi, & ricercò loro con diligenza del tempo della Stella, ch'era apparsa loro, dimostrò la malignità dell'animo suo, come anco nel dire andate, & intendete diligentemente del nato Re, e datemi auiso, acciò anch'io venghi ad adorarlo, & i Magi benissimo conobbero la malignità dell'animo d'Herode, come dimostra il modo di dire, che vsa il Vãgelista. *Qui, cum audissent regem, abierũt:*

C come prudenti, e sapienti intesero il parlare d'Herode: però, *abierunt*: se ne andarono di longo, non dice: *cum audissent regem, euntes venerunt*: mà *abierunt*: Et di questo fatto d'hauer Herode chiamati appartatamente i Magi, e dettogli che andassero a ricercare con diligenza del nato Re, secondo il detto del Profeta, trouato da Scribi, e Sacerdoti, si considera, come si è detto, esser veri simil cosa, che nel narrare il detto del Profeta di douer nascere in Bethlehem il Re de' Giudei se ne beffassero, & con modo di beffe lo dicessero a' Magi, come dire il detto d'un Profeta dice così, mà &cæt. Hor come sia il tutto fù pigliato in bene da' Magi, il che argomenta gran fede in loro, come fù anco nel disparire la Stella, quando furono a Gierusalemme, essendogli stata guida sempre per il viaggio ne pe D
tò si perdettero d'animo, ne si diffidorono di seguir il viaggio insino, che hauessero trouato il Saluatore; imperoche si trouano molti, i quali fanno far bene mentre sono lodati, o che nissuno si beffa di loro, & che le cose gli vanno prospere; ma se per l'opposito, mentre fanno bene, ò sono scherniti, ò beffati, ò li uengono delle auuersità, o contrasti, e mancagli qualche cosa, non sono più quelli, si ritirano, e cessano dal ben fare; *Confitebitur tibi, cum benefeceris ei. Et ecce Stella, quam viderant in Oriente, antecedebat eos, vsque*

E *dum veniens staret supra, vbi erat puer*: Di qui si caua, che la Stella se gli smarrì, mentre introrono, e stettero in Gierusalemme, & vsciti, di nouo gli apparue; il che fù con gran misterio, come osseruano molti Dottori; imperoche la Stella significa l'aiuto diuino sopra celeste, il quale Dio suole dare, quando manca l'aiuto humano temporale; però quando non hebbero aiuto niuno, per conoscere il nascimento del nostro Saluatore, gli fù mandata la Stella, che li guidò, & quando ricorrono all'aiuto humano, cessa; ma di nuouo poi gli apparue; o come medirano altri, la Stella significa il lume della diuina gratia, che preuiene, & coopera a trouare il nostro Sal-

F uatore, & però il smarrirsi la Stella a' Magi, quando entrano in Gierusalemme, oue era il Re empio, e maligno co'l popolo iniquo a lui adherente, dinota il gran pericolo, che è a stare, a prattcare, e negotiare, oue sono persone uitiose di mala sorte, oue la gratia si suol perdere; o se per la Stella ci uien significata la fede, come speculano altri, e sparue, mentre entrarono in Gierusalemme, si puol dire similmente, che tra persone turbate, & incredule la fede si perde, & io aggiungerei, che il lume della Stella, per la quale i Magi conobbero il nascimento di Christo, significa la fede infusa, & quando furono a Gierusalemme si smarrì la Stella; acciò hauessero occasione di riccor-

rere

A rere alla fede acquisita, dimandando che gli fusse insegnato le Sacre Scritture, oue douesse nascere il Rè de' Giudei Christo Messia; che poi con la fede acquistata continua la fede infusa, con maggior gusto dell'intelletto *Et intrantes domum inuenerunt puerum cum Maria matre eius.* Non ne' loro paesi, oue stauano a goderſi nelle grandezze de' loro regni trouarono il Saluator Christo, ma lontani dalle patrie, & case loro, e così debbono fare quelli vogliono cercar Christo nel stato della perfettione, come in figura fù ordinato al S. Abraã: *Exi de terra tua, & de cognatione tua, & de domo patris tui, &c.* Non nella Città regia, oue era il Rè turbato, iniquo, & maligno co'l popolo simile a lui, oue B erano i Dottori ambitiosi, adulatori, i Cittadini superbi, vani, e ociosi, non fuori di casa: mà in casa, che dinota la Santa Chiesa. *Domum Dei decet sanctitudo*: Et nella vnione, & obedienza della casa di Dio, si troua la salute, & quanta fù la consolatione, & allegrezza, che si sentirono ne' suoi cuori i Magi, quando trouorno quello che cõ tante fatiche erano andati cercando? quello che tanto haueuano desiderato? come viddero quel nato Rè Bambino, Pargoletto, col volto tutto radiante di splendor sopra Celeste; i cui raggi penetrauano fin dentro i cuori di essi Magi, & gli illustrauano, & accendeuano a diuotione, e feruore, & che saluti C furono, & che ragionamenti quelli, che fecero al loro entrare? haueuano già veduto la Srella fermarsi sopra il tugurio del Presepio; la quale con raggiramẽti, e corruscationi faceua segni insoliti di maggior allegrezza, per esser gionta, oue era il Sole di giustitia, il lume della gloria: & entrati vedendo quel Sole del Cielo empireo & la sua Madre, come Luna bellissima, ò come restarono per vn poco come fuori di se per stupore, & per l'allegrezza grande, onde si prostrarono in terra. E poi salutando con parole, prima il Signore dissero, ò Dio Eterno nato Bambino, ò Rè della gloria, ò Signor del Cielo, e della Terra, vi adoriamo, vi glorifichiamo vi ringratiamo, vi benediciamo: sia sempre benedetto, laudato, glorificato, & honorato il vostro Santissimo nome; perche voi sete il Saluator di tutto il genere humano, il vero Figliuol di Dio: hor habbiate di noi Misericordia. E poi salutando la Santissima Madre dissero; ò Benedetta trà tutte le donne, ò felicissima Madre, ò Signora nostra; Dio vi salui, che ci hauete partorito il vero Saluatore, e Redentore. Et che poss'io pẽsare co'l basso, e rozzo mio intelletto, quelli ragionamenti di personaggi tanto sauij, e diuoti: li doni, che offerirono ciascuno di loro significando quali fussero i loro parlari, che vsorono nell'adorare il Saluatore: *Et apertis thesauris suis obtulerunt ei aurũ thus, & mirrham:* E come dichiarano i Santi Dottori con l'oro lo confessano Sommo Rè Onnipotente, con lo incenso lo confessano Sõmo Dio per la douuta adoratione, e cõ la mirra lo confessano insieme vero huomo mortale, per salute, e redentione de gli huomini, & così canta la Santa Chiesa, *In auro, vt ostendatur Regis potentia; in Thure sacerdotem magnum*: considera; *Et in Murrha dominicam sepulturã*; Si offerirono, e donarono se stessi al Signore i Magi, & aprendo i suoi thesori ciascuno di loro gli offerse doni pretiosi, Oro, Incenso, e Mirra, con i quali si dichiarauano, e protestauano, che F credeuano, confessauano & adorauano per Sommo Rè, quanto all'Oro, Sommo, & Eterno Sacerdote, quanto all'incenso: e quanto alla Mirra, vero huomo morrale: mà incorruttibile: & ogni Christiano debbe spiritualmente fare tal sotte d'offerte al Saluatore, aprendo il thesoro, che ogni uno ha in se stesso, come dice il Vangelo: *Bonus homo de thesauro profert bona, & malus homo de malo thesauro profert mala*: Oue per thesoro s'intende il cuore, hor nella volontà Santa l'oro della carità, & obedienza: *Ideo dilexi mandata tua super aurum, & topazion*: Nell'intelletto l'incenso della oratione: *Dirigatur oratio mea sicut incensum in conspectu tuo*: Nella memoria D Matt. 12 E

Digitized by Google

A moria la mirra della ricordatione della morte, e passione di Christo mortificando noi stessi per vera penitenza: *Manus meæ distillauerunt myrrham*: E quelli confessano Christo per Sommo Re, il qual non ammettono, che altro regni in loro, solo che Christo, qual temono, obediscono, & honorano, viuendo con le leggi del suo regno, che è la Santa Chiesa: *Simile est regnum Cælorum*: Et non vogliono ammettere, ne comportare, che regni in loro il peccato, e vitio: *Non regnet peccatum in mortali corpore: & non dominetur mei omnis iniustitia.* Si confessa Christo Sommo, & Eterno Sacerdote, offerendo incenso, quando si adora con diuotione, & oratione,
B inuocandolo, come mediatore trà Dio
Ioan. 2. è noi. *Si quis peccauerit, aduocatum habemus apud Patrem Iesum Christum iustum, & ipse est propitiatio pro peccatis nostris*: con la mirra si confessa Christo huomo mortale, considerando, che essendo lui
I giustissimo, & innocentissimo volse morire per li nostri peccati, & iniquità, da' quali ci liberò morendo, e ci ricuperò dalla morte eterna restituendoci alla vera vita, & con tale cõsideratione volle sẽpre noi esser morti al peccato per penitenza continua, e viuere sẽpre a Dio per gratia, & vita spirituale virtuosa, come vuol dire S. Paolo; *Quod*
Rom. 6 *enim mortuus est peccato, mortuus est semel, quod autem viuit, viuit Deo, Ita & vos existimate vos mortuos quidem esse peccato, viuentes autem Deo in Christo Iesu Domino*
C *nostro*: La qual sentenza, vien esposta benissimo dal dottissimo Ahimore, leggẽdo diuiso il primo verso: *Quia enim mortuus est*: cioè Christo, che morì per i peccati nostri, segue poi il peccato: *Mortuus est semel*: cioè sempre fù morto al peccato, perche non peccò mai; ò intendendo della morte di Christo in Croce per i peccari nostri morì vna volta solamente, così noi per continua penitenza, moriamo, e siamo morti al peccato viuendo a Dio continuamente per gratia, come Christo, quando alli occhi degli huomini parea morto nel monumento: ma a Dio era viuo, & operando gran cose, spogliando l'inferno, e le-
D gando Satana: *Ita, et vos existimate vos mortuos quidem esse peccato*: Andate pensando sempre, che nel battesimo, e nella penitenza moristi al peccato quando vi furono scancellati i peccati, e furono liberate le anime vostre dalla potestà del Diauolo: *Viuentes autem Deo*: cioè operare, e viuere con tutte le virtù, che sono di Christo Nostro Signore. *Et ecce Magi ab Oriente venerunt Hierosolymam dicentes vbi est, qui natus est Rex Iudæorum? vidimus Stellam eius in Oriente, & venimus adorare eum. Et intrantes domum inuenerunt puerum cum Maria matre eius, et procidentes adorauerunt eum.* Felicissimi, & benedetti Magi, che cercarono il Saluator Giesù Christo, nato E
in Bethlehem di Giudea, per salute del mondo, & lo trouorono, & l'adororono; Et così felici, & benedetti quelli, i quali a imitatione de' Magi, cercaranno, e trouaranno il Saluator Giesù Christo, & il modo, che tennero i Magi nel cercare, e trouare il nato Saluatore, lo narra San Matteo nel Vangelo, e descriue dodeci circostanze molto notabili.

Prima, che stando in Oriente furono illuminati dalla Stella, che apparue per il Natale del Signore: *Vidimus Stellam eius in Oriente, & venimus.*

Secondo, che poca stima fecero delle cose temporali, anzi abbandonorono ogni cosa loro: *Ab Oriente venerunt Hierosolymam.* F

Terzo hebbero gran feruore, e sollecitudine nel ricercare, & inuestigare per intendere, & inuestigare per intendere, e sapere oue trouar'il Saluatore. *Dicentes vbi est, qui natus est Rex Iudæorum?*

Quarto, Costanza, e fortezza d'animo nominando, e confessando Christo per Rè de' Giudei, e vero Dio. *Et venimus adorare eum.*

Quinto, Perseueranza continuando: *Qui cum audissent Regem abierunt.*

Sesto, gusto, & allegrezza spirituale nel far le cose di Dio della [illegible]e. *Videntes Stellam gauisi sunt gaudio magno.*

Setti-

A Settimo, vnione, e concordia: *Et intrantes domum inuenerunt cum, &c.*

Ottauo, Humiltà: *Et procidentes:* Prostrati con li ginocchia in terra auanti il Bambino Giesù in quel loco abietto, e vile.

Nono, Diuotione: *Adorauerunt eum.*

Decimo, Amore: *Aperientes thesauris suis obtulerũt ei munera, aurũ, thus, & myrrhã.*

Vndecimo, Obedienza: *Et responso accepto in somnis, ne redirent ad Herodem.*

Duodecimo, Prudenza, e timore schiuando, e fuggendo ogni sorte de pericoli: *Per aliam viam reuersi sunt in regionem suam.*

Il principio della conuersione de' Magi per andare à cercare, & adorare
B il Saluatore, fù il mouersi, & leuarsi per il segno della Stella, che gli apparue in Oriente; il che dinota la prontezza in accettare, & à consentire alla diuina vocatione, quando Dio, co'l lume della gratia, preuenendo i nostri cuori ci sueglia, & illumina, & è quel lume, che dice il Profeta Isaia parlando da parte di Dio all'anime nostre: *Surge illumina-*
Isa.60 *re Hierusalem, quia uenit lumen tuum:* Che per il lume della gratia, & della verità, per fede, & esperienza l'huomo si muoue, & leua dall'errore, & si conuerte, & và a Dio; come dimostra il Sal-
Sal.42 mista chiedendo a Dio: *Erumpite lucem tuam, & ueritatem tuam, ipsa me deduxerunt, & adduxerunt in montem sanctum*
C *tuum, & in tabernacula tua:* Et la luce della gratia fa aprir l'occhio della fede à conoscer Dio sommo bene, onnipotẽte, misericordioso, e giusto, & che ci è vn'altra vita, oue è un Regno eterno per quelli, che viuono iustamente, e virtuosamente; & vn loco de supplicij eterni, oue sono condannati quelli che viuono viciosamente, e finiscono la vita loro nelle iniquità, che di continuo cõmettono; & anco per il lume della gratia vien aperto l'occhio della consideratione per esperienza, che fa conoscere le cose della presente vita, come fragili transitorie, e vane, piene di miserie coppiate cõ affanni, & che ne honori, ne ricchezze, ne scienze, ne le delitie, ne fauori, ò amicitie, ne cose alcuna
D di questo mondo si troua che non sia accompagnata con molestie, vanità, e amaritudini, & al fine il tutto si finisce, e si risolue in nulla; & perciò il Profeta esclamando à Dio dice: *Gens absque consilio est, et sine prudentia: Vtinam saperent, et intelligerent, ac nouissima prouiderent.*

Magi ab Oriente venerunt Hierosolymam: Qui si vede, che questi Magi niuna stima fecero delle cose temporali di questo mondo, anzi ogni cosa lasciorono, & abbandonarono, & i loro Regni, e paesi per andare à cercare il Saluatore, Et fù gran risolutione la sua veramente, & con quanta fatica, e spesa, con quanti discommodi, e pericoli, si puol pensare che facessero un tanto lõgo viaggio, dalle parti d'Oriente fino
E à Gierusalemme, e pur niente stimorono, oue si dimostrorono veri imitatori d'Abraam, anzi veri figliuoli d'Abraã per la perfetta fede c'hebbero; Et così bisogna fare chi vuol trouar il Saluator Christo, bisogna far puoca stima delle cose del mondo, anzi si debbono disprezzare: S. Ambros. *Nec potest quisquam meritum Regni cælestis adipisci, qui mundi cupiditate possessus, emergendi non habet facultatẽ:* Anco molti Filosofi per trouare le scienze humane abbandonorono le patrie, e facoltà loro. S. Ambro. in p Luc. lib. 5.

Terzo, *Venerunt Hierosolymam dicentes: Vbi est, qui natus est Rex Iudæorum?* I
F Magi per sapere, oue potessero trouare il Saluatore andorono à Gierusalẽme, oue erano i studij, e dottori della Scrittura, & iui andauano dimandando oue fusse: *Vbi est qui natus est Rex Iudæorũ?* Et in ciò si uede la diligenza, e sollecitudine loro, & così bisogna fare per trouar il Saluatore, & tal sollecitudine esorta S. Paolo: *Sed sicut in omnibus abundantis fide, et sermone, et scientia, et omni sollicitudine.* Questi Magi erano dottissimi nelle scienze secolari, & per imparare la scienza della salute non si sdegnarono di andare sinoa Gierusalemme a dimãdare, che gli fusse insegnato, oue, & come hauessero potuto trouare il Saluatore: & era tale il desiderio, che 1.Cor. 8.

O hauẽ-

A haueuano di trouare, e conoscerlo, che farebbono anco andati discorrendo per tutto il mondo, si come da Oriente erano venuti fino à Gierusalemme situata in mezzo il mondo; Questi sono di quelli, che lauda il Profeta; *Beati qui scrutantur testimonia eius, in toto corde exquirunt eum*: Questi adempirono il conseglio che esforta l'Ecclesiastico 6. di esser solleciti, e diligenti a inuestigare & imparare nella diuina sapienza. *In omni animo tuo accede ad illam, & in omni uirtute tua conserua uias eius, inuestiga illam, & manifestabitur tibi, & continens factus, ne derelinquas eam.* Confondendosi da questo essempio de' Magi, quelli che sono tanto negligenti, & che niente si curano per sapere, ne imparare le cose della sua salute, ò che si sdegnano, e sapino
B di certo, che la ignoranza di non saper le cose della salute, è causa di gran dan-
i.Cor. 14. no all'anime, imperoche San Paolo; *Si quis autem ignorat ignorabitur: omnis ignorans malus*: Quelli non si curano imparare le cose da saperssi per la salute, non saranno del num.de gli eletti del Saluatore, de' quali dice: *Cognosco oues meas*: ma saranno del numero de' reprobi, a quali sarà detto nel dì del Giudicio: *Amen dico uobis nescio uos*: & il Profeta Isaia 5. *Propterea captiuus ductus est populus meus, quia non habuit scientiam*: Però molte anime sono fatte captiue del diauolo, perche non sanno le cose da sapere per la loro salute. & Osea 4. *Quia tu scientiã repulisti, repellam te*: il che fù adempito dal popolo Giudaico, e così sarà d'ogni
C Christiano, che neglige, e disprezza, sapere le cose della sua salute.

Quarto, *Et uenimus adorare eum: Audiens Herodes, turbatus est, & omnis Hierosolyma cum illo*: Gran costanza, e fortezza d'animo hebbero i Magi nel confessar Christo per Sommo Re, & uero Dio nato al mondo, & con intrepidità d'animo si confessano suoi sudditi, e serui, e di volerlo adorar per tale: San Giouanni Grisostomo, ammira, e stupisce della gran costanza, & animosità di questi Magi nel confessar Giesu Christo, e publicarlo per Re, & vero Messia de' Giudei, non hauendo risguardo a Herode, che allhora teneua il scetro, e seggio Reale del Regno di Giudea: & mentre un Rè regna in un Regno, che ne nomina, ò publica altro si pone a pericolo euidente di esser punito pi pena capitale, e pur questi entrorono nella Città Regia Metropoli del Regno, & fino alla presenza del Re, cõfessano esser nato di nouo un Re de' Giudei, e si dichiarano esser venuti à giurarli fedeltà, e riconoscerlo, & adorarlo, ne perche Herode, e tutto il popolo della Città di Gierusalemme, si cõturborono in sentire a nominare esser nato il Re de Giudei: *Audiens Herodes turbatus est, & omnis Hierosolyma cum illo.* Non perq̃sto lasciorno di confessarlo: la onde prima che conoscessero Gie E
su Christo, erano pronti à uoler morire per la confessione del suo nome, & patire per amor suo ogni sorte di supplicij; e più presto che lasciar di crederlo, & confessarlo per Saluatore, e Messia: e tutto ciò, perche haueano la mira al Regno eterno del Cielo, come dice S. Grisost. *Nunquid non intelligebant, quòd quicunque Rege uiuente, alterum regem annũciat punitur in sanguine? sed dum considerant Regem futurum non timebant regẽ præsentem, adhuc Magi non uiderant Christum, & iam mori parati erant pro Christo*: O beati Magi: *Qui ante conspectum crudelissimi Regis, priusquam Christum cognoscerent, Christi facti sunt confessores*: Cõ l'es- F
sempio della costanza, che dimostrarono i Magi, nel confessar Christo per Saluatore, si confonde la fedeltà, di molti Christiani instabili nel bene, che farã no professione di credere la fede di Christo, e di conoscerlo, e nondimeno per timore di danni temporali, lasciano di confessar la verità della fede di Christo; abbandonano Christo, e dimostrano vergognarsi del Vangelo: del nome di Christo, con quanto hãno detestato in Christo, & conoscono Christo esser vero Dio, Re della gloria, Sig.onnipotente giudice, & per salute nostra è morto in Croce, risuscitato, & asceso in Cielo à sedere nella destra di Dio, e

pur

A pur non lo temono, ne l'amano, anzi lo disprezzano, e biastemano in più modi: di modo, che sopra di loro stà il giudicio della diuina giustitia a maggior sua dannatione; come fu de' Giudei, i quali per le scritture conoscenano Christo esser nato tra loro, e in più modi gli fù manifestato con dottrina, e miracoli, ne lo uollero mai conoscere, ne accertarlo, anzi lo rifiutorono, e disprezzorono, e negorono: onde gli fù augmẽto di maggior dannatione, come dice San Gregorio. *Sicut Iudæi addam nationis suæ cumulum eum, quem natum despiciunt nasciturum longè antea præscierunt, sic, & tibi ô peccator addamnationis cumulũ erit, quòd Christum natum cognouisti, & pro te passum, ac mortuum, nec ipsum dilexisti:*

B Anzi la dannatione de' mali Christiani, che rifiutono, e disprezzano Christo sarà maggiore, che de' Giudei; imperoche i Giudei reprobarono Christo, come pietra; *Lapis angularis, & petra scandali*: & gli Christiani rifiutano, & offendono Christo fatto monte altissimo: *Lapis autem, qui percusserat statuam factus est mons magnus, & implebit universam terram*: In somma, & a Giudei & a Christiani, che offendono, & rifiutano Christo, auerrà come dice San Pietro: *Melius erat illis viam veritatis non agnoscere,*

C *quàm post agnitionem retrocedere ab eoque traditum est illis sancto mandato*: niuna dannatione hauerebbono se hauessero rifiutato Christo, e disprezzata la sua dottrina, quando non hauessero hauuta la dottrina della diuina legge: onde appare la loro malitia, & ingratitudine maggiore.

Terzo, *Qui cum audissent Regem abierunt*: Gran perseueranza dimostrarono i Magi nel cercare il Saluator Christo, che dopò longi, & faticosi viaggi, giunti alla Città Regia, Metropoli del Regno di Giudea, oue secondo il giudicio humano uerisimilmente douea esser nato il Rè de' Giudei; e quiui niente se ne parla, ne si uede farsi un minimo mouimento, come suol'essere quando nascono personaggi principali: ne anco trouano chi alla prima gli sapesse dare notitia di quello andauano cercando, D & consigliato con i dotti, e periti, oue hauesse a nascer il Messia, secondo le diuine scritture g'i vien risposto, & forse ó modo di beffe, e de riso, che in Bethlehẽ Città più infima, e vile, e minima dittione era predetto douesse nascere, cõforme l'oracolo del Profeta: *In Bethlehem Iudæ: sic enim scriptum est per Prophetam, & tu Bethlehem terra Iudæ, nequaquam minima es in principibus Iudæ, ex te enim exiet dux, qui regat populum meum Israel*: Et di più essendoli mancata la vista della Stella loro guida all'entrare in Gierusalemme, ne però cessorno dalla incominciata impresa, non lasciorno di seguitar il viaggio, in fino, che trouorno, & adororno il Saluatore; la perseueran E za è quella, che importa: *Non qui incœperit, sed qui perseuerauerit vsque in finem.* S. Greg. *Inchoatum bonum agitur, si ante vitæ terminum deseratur: Quia frustra velociter currit, qui prius quàm ad metas veneritdeficit*: e S. Bernardo dice, che senza la perseueranza niuno puol veder Dio: *Perseuerantia est unica filia summi Regis, finis virtutum, earumque consummatio, totiusque boni repositorium, et virtutis sine qua nemo videbit Deũ*: Dall'essempio de' Magi a nó cessare dal viaggio incominciato per trouare il Saluatore debbe esser auisato ogn'vno; che se alle volte se cõdo il giudicio humano parerà si mouino molte difficoltà, che faràno parer impossibile il cõseguire l'intẽto, e quasi ci fanno perder d'animo di seguitare.

S. Gregorio, moral. Da. 2. S. Bernardo, epist.

Sexto, *Videntes autem Stellam gauisi sunt gaudio magno valde*: Con gusto, e cõtentezza, e godimento d'animo si debbano operar le cose dell'honor di Dio, F e della salute nostra, discacciando ogni accidia, tedio, e pigritia: ilche si fa leuãdo la mẽte alle cose del Cielo, e questo l'auisa S. Paolo: *Non ex tristitia, aut ex necessitate: hilarem enim datorẽ diligit Deus*: Dio non aggrada, disce' le cose fatte di mala uoglia, e con tedio: mà si bene quelle che si fanno con allegrezza di cuore, il sentire allegrezza, e gusto nell'operare il bene, è frutto dello Spirito Santo, come narra San Paolo: *Fructus*

A *autem ſpiritus, ſicut charitas gaudium, &*
Gal. 5 *pax, &c.* & la Sapienza 8. dice, che l'amicitia vera con Dio non laſcia ſentire amaritudine alcuna nel praticar ſeco: *Non habet amaritudinem conuerſatio illius:* & l'Eccl. 38. eſſorta à diſcacciare l'accidia, e tedio dal cuor noſtro: *Ne des triſtitiæ cor tuum, ſed repelle eam a te:* Quãdo ſi ſente tedio, e difficoltà nel far le buone opere di malà uoglia, e ſegno di non hauer la gratia di Dio, e per contrario il far di buona uoglia, e con allegrezza le opere buone, e ſegno euidente di eſſer in gratia di Dio, come dice l'Eccl. 30. *Triſtitiam non des animæ tuæ, & non affligas temetipſum in conſilio tuo:* Conſeglio è quando ci uiene in ani-
B mo di far bene non ſentir diſpiacere, e contraſto a farlo, e poi ſegue: *Iucũditas cordis, hæc eſt vita hominis, & theſaurus ſine defectione ſanctitatis:* Chi con allegrezza di cuore di buona voglia opera il bene, gliene riſulta utilità, che è fatto in gratia, che è uita dell'anima, & gli è aſcritto à merito per theſorizare in Cielo; coſi i Magi con allegrezza cõtinuorono il ſuo viaggio nel cercare il Saluatore.

Settimo, *Et intrantes Domum inuenerunt puerum:* Entrarono vnitamente tutti inſieme nella caſa del Preſepio, il che
Sal. 74 dimoſtra vnione, e cõcordia: *Lætatus ſum in his, quæ dicta ſunt mihi: in domum Do-*
C *mini ibimus, in domo Dei ambulauimus cũ conſenſu:* E neceſſaria la concordia, pace, e vnione per trouar il Saluatore, perche: *Factus eſt in pace locus eius: habitare vnius moris in domo.*

Ottauo, *Et procidentes:* Subito ch'i Magi furono alla preſenza del Saluatore con grãdiſſima humiltà ſe gli proſtarono a piedi con li ginocchi in terra: ſenza l'humiltà non ſi puol trouare il Benedetto Saluator Chriſto, ne cõuerſar ſeco, perche è ſcritto: *Deus ſuperbis reſiſtit, humilibus autem dat gratiã, & humilia reſpicit in Cœlo, & in terra:* e S. Paolo afferma, che niſſuno puol'andar à Chriſto ſenza humiltà: *Scio neminem abſque humilitate poſſe peruenire ad Chriſtum:* Grandiſſima, e molto ammirabile fù la humiltà, che dimoſtrarono i Magi anti il Saluator noſtro: imperoche per Sommo Re adorarono un bambino lattante: lo trouano, & adorano in un vil preſepio d'vn diſtrutto tugurio, rimoſſo con poueri, e uili pannicelli, nel gremio d'vna pouera, & humiliſſima Madre. Oue San Bernardo conſiderando queſte circoſtanze, ammira, e ſtupiſce di tanta humiltà di queſti Magi dicendo: *Quid facitis ò Magi? quid facitis? lactãtem puerum adoratis in tugurio vili? in uilibus pannis; ergo ne Deus eſt iſte? Deus, in cœlo ſedes eius, & vos quæritis in uili ſtabulo, in paupertis matris gremio? Quid facitis, quod aurum offertis ergo Rex eſt iſte? Vbi aula regia? Vbi thronus? Vbi curia regalis frequentia? Nunquid aula eſt ſtabulum? Thronus præſepium? iſti inſipientes facti ſunt, ut*
E *fierent ſapientes:* Conobbero, che gli veri Regni non ſono in queſto mondo, & che il Regno di queſto Rè era eterno, e non di queſto mondo, & loro ſteſſi, che erano Regi, come dice la Gloſa annonciorno di eſſere Regi di queſto Mõdo facendoſi ſerui di Chriſto, à cui uiuere è regnare.

Nono, *Adorauerunt eum:* Con diuotione ſi debbe cercar il Saluatore, adorandolo di uera adoratione come ſommo Signore, e vero Dio; al quale con ferma fede, & attentione orando, dimãdare aiuto a Dio, il quale è ſomma bontà, da cui ogni bene procede, & ſenza lui niſſun bene ſi puole hauere.

Et procidentes adorauerunt eum: Il Van-
F geliſta narra l'atto di grandiſſima humiltà, e diuotione, che vſarono i Magi in adorare il Saluator Gieſu Chriſto; mà che parole diceſſero non ne fa alcuno mentione: la onde eſſendo che erano huomini dottiſſimi, & eloquentiſſimi, veriſimil coſa è, che con eloquenti orationi humilmente ſaluaſſero il Saluator noſtro Gieſu Chriſto, & la Santiſſima Vergine Maria Madre ſua, & nella ſua adoratione diceſſero: Noi ui adoriamo ò Sommo Re della gloria, ò Re eterno, ò DIO vero, ò DIO ſanto, buono, forte, onnipotente, & immortale fatto huomo. Vi glorifichiamo, vi be-

nedi-

A nediciamo, vi laudamo, e ui ringratiamo: glorioso, laudabile sempre, & benedetto in eterno sia il uostro Santissimo nome. O Somma Maesta, che per amor nostro tanto vi sete abbassato e venuto a tanta humiltà, e pouertà, ò Giesù Saluator nostro ò uero Re, & Signore nostro: noi si offeriamo vostri perpetui serui fedelissimi, & à voi raccomandiamo la salute nostra, ò uero Saluatore, & Redentore; & chini con le ginocchia in terra gli bacciasiero i piedi, e chiedessero la sua benedittione, & poi hauesse ro r. gionamento con la Santissima Vergine; Deh anima mia se fussi stata presente à quei diuotissimi colloquij, come ti saresti liquefatta tutta di diuo
B tione.

Decimo, *Apertis thesauris suis obtulerunt Domino Aurum, thus, & myrrham:* Li doni, che si danno, e offeriscono trà le persone sono effetti espressiui dell'amore qual si portano; Et i Magi per dimostrare l'amore che haueuano al Saluatore, a lui aprirono i suoi thesori, & gli offerirono doni pretioli, oro, incenso, e mirra: ciascuno secondo l'amore, che tiene, si dimostra con l'aprire i thesori nel spendere: quelli che hàno amore alle scienze spendono le sue facoltà per dar opera à studij, e comperar libri: & quelli sono applicati con loro affetti, e desiderij alle dignità, honori, e
C e gradi d'ambitione del secolo aprono i thesori à spendere le sue facoltà a presentare. &c. al carnale dishonesto, che si diletta, e compiace nelle lussurie, e crapule, apre i suoi thesori, & spende per mantener meretrici, concubine, &c. Con l'offerire Oro, lo protestano onnipotente Re, con l'incenso Dio vero, & con la mirra lo dichiarano mortale, ò come canta la Santa Chiesa. *Tria sunt munera pretiosa, quæ obtulerunt magi Domino in die sita, & habent diuina mysteria: in auro, vt ostendatur Regis potentia, in thure Sacerdotem magnum considera, & in mirrha dominicam sepulturam.* Oro la carità nella volontà, incenso d'oratione nell'intelletto eleuato in Dio, Mirra per mortificatione del corpo, e opere penitentiali, con hauer memoria D della morte.

Vndecimo, *Et responso accepto in somnis ne redirent ad Herodem;* L'auiso in sogno dinota le buone inspirationi, l'ammonitioni, & gli essordij per il bene operare, e ritirarsi dal male; a quali si debbe dar ascolto, & obedire prontamente.

Duodecimo, *Per aliam uiam reuersi sunt in regionem suam.* In questo dimostrarono i Magi gran prudenza, e timore insieme nel ritornar per altra via schiuando Herode, come maligno: ouo poteuano se non scorrere à pericolo grãde, ò di esser impediti, ò patire qual che incontro cattiuo, circa le cose della adoratione, e fede del Saluatore, ò diciamo, che il ritornar de' Magi per al E tra via diuersa da quella per laquale erano venuti, vien a dinotarsi la emẽdatione della vita, mutando costumi, & andamenti nel proceder nostro, e far vita del tutto differente dalla passata.

DOMENICA PRIMA
Dopò l'Epifania.

DE tanti danni, che cagionò il peccato nell'huomo due furono i maggiori, e principali, cioè la malitia, & l'ignoranza; La onde il figliuolo di Dio, che venne per redimere il gener'humano frà tutte le opere sue, F che fece in questo mondo, si dimostrò sempre di esser Saluatore, e Maestro de gli huomini, e così già prediste Dio Padre per il Profeta Esaia 49. *Dedi te in lucẽ gentiũ, vt sit salus mea vsq. ad extremũ terra, hæc dicit Dominus redemptor Israel:* e così dimostra S. Gio. nel principio del suo Vãgelo: *Et vidimus eum à patre plenũ gratia, & veritatis:* Pieno di gratia p saluare, e pieno di verità per amm aestrare, & così in fatti tale si volle dimostrar poco dopò, che fù nato come si legge, che di otto giorni cominciò a sparger il sangue delle tenerelle carni per salua. re, & nella sua età di dodeci anni, quãdo secondo il corso naturale gli huo.

A Amini ſogliono hauer l'vſo del diſcorſo dell'intelletto cominciò con tal dottrina à dimoſtrarſi Maeſtro, come dice il Vangelo d'hoggi. *Poſt triduum inuenerunt illum in templo ſedentem in medio doctorum audientem illos, & interrogantem eos. Stupebant autem omnes, qui eum audiebant ſuper prudentia, & reſponſis eius.* Et eſſendo il Sacro Teſto del Vãgelo d'hoggi una perfetta norma, & regola del viuere politico, e Chriſtiano, l'andaremo meditando cauandone molti vtili auiſi, & ſalutevoli documenti, per ogni ſtato di perſone. Et prima ſi conſideri, che il Benedetto Chriſto hauendo à inſegnare con la dottrina ſua l'oſſeruanza de' diuini precetti del Decalogo, come fece ſempre nelle ſue predicationi; vol
B ſe prima inſegnare con eſſer pio in fatti adempiendoſi; e così due precetti vediamo oſſeruarſi da lui nel miſterioſo fatto dell'hodierno Vangelo, & ſono il precetto del ſanctificar le Feſte & il precetto dell'honorar Padre, e Madre; quãto all'oſſeruanza della Feſta ſecondo la conſuetudine della legge d'andar al Tempio di Gieruſalemme: *Aſcendentibus illis Hieroſolymam ſecundum conſuetudinem diei feſti.* Il Benedetto Chriſto incominciò adempire queſta ſanta cõſuetudine ſin dal ſettimo anno della ſua età dopò il ritorno di Egitto, oue ſtette fuggitiuo, mentre campò il maligno Herode. Et ſe ben gli Euangeliſti non fanno mentione ſe non di quello quando ui andò di età di dodeci anni
C per auuertire, che i fanciulli non erano obligati, ſe non doppò gli anni della pubertà, quando ſono capaci, poſſono hauere perfetto vſo di ragione, e diſcorſo, come ſi vede, che gli Euangeliſti non fanno mentione d'altre volte, che andaſſe al Tempio, per il corſo del tempo ſuo ſino à trent'anni, che ſtete in cõpagnia di S. Gioſeffo, e della Santiſſima Vergine ſua Madre, eſſendo veriſimile, anzi certiſſimo, che vi andauano a tutte le ſolennità dell'anno, come perfetti oſſeruatori della diuina legge. *Non veni ſoluere legem, ſed adimplere*: che pur nel tempo della ſua predicatione ſi legge, che ſouente andaua al Tempio di D
Gieruſalemme nelle ſolennità. Quanto all'oſſeruanza del precetto d'honorar Padre, e Madre, ne dà eſſempio: *Et deſcẽdit cum eis, et uenit Nazareth, & erat ſubditus illis:* E perche Dio è noſtro principal Padre, & la Chieſa noſtra principal Madre, con l'eſſempio ſuo in auuertire anco, che dobbiamo hauer riſguardo à non amare tanto il Padre, e Madre carnali, che ſi manchi al Padre Celeſte in quelle coſe, che ſi aſpettano all'honore, e culto diuino; perche, *Qui amat Patrem, & Matrem pluſquam me non eſt me dignus*: che nell'amare, honorare, & eſſer ſoggetti a Padre, e Madre s'ha da auuertire, che l'amare, & honorar Dio ſia il principale, in modo, che ne Pa-
E dre, ne Madre, ne parenti con tutto il mondo inſieme ſiano baſtanti a impedirci, ò trattenerci dall'obedir a Dio, honorarlo, & amarlo, & far quello, che ſiamo obligati, per honore, e gloria di Sua Diuina Maeſtà: & di ciò ne vuol dar eſſempio, che per grand'amore che haueſſe alla ſua Madre Santiſſima, e per quanto gli foſſe obedientiſſimo, & a lei, & a S. Gioſeffo, quando per honore, & ſeruitio del Padre Celeſte ſi abſentò da loro ſenza pur dirgli una parola: *Remanſit puer Ieſus in Hieruſalem, & non cognouerunt parentes eius:* & quando di ciò ſeco ſe ne querelorno, gli riſpoſe: *Quid eſt, quòd me quærebatis, neſciebatis, quia in his, quæ patris mei ſunt oportet me eſſe? Cum factus eſſet Ieſus annorum*
F *duodecim*: il Benedetto Chriſto da dodeci anni dell'età ſua incominciò paleſamente attendere per adempir l'opere, che dal celeſte padre gli erano ſtate impoſte, per la ſalute de gener'humano: & da qui dobbiamo noi prender eſſempio, & ſtare auuertiti di eſſer intenti, pronti, e ſolleciti à operare per la ſalute noſtra. & emendare la tanta negligẽza e tardãza noſtra nel ben operare, & adẽpir la volõtà diuina; & così anco pigliar eſſempio di eſſer ſolleciti, & inliẽti ad vdire la parola di Dio; e procurar di ſaper le coſe della Chriſtiana fede, e non ſi ſdegnar di uoler sẽpre imparare

impero-

A imperoche Chriſto ſe ben'era la ſapienza eterna,& increata ſi poſe a ſtar aſcoltare i Dottori del Tempio:confondonſi da queſto eſsépio coloro che ſi ſdegnano,e fugono di ſtare à udir la parola di Dio,la dottrina euangelica, & alcuni che ſi riputano, e tégono di ſapere: onde non ſi curano di ſapere, ne d'imparare,e dimandar parere elegendoſi più preſto di ſtar in errore, che voler eſſer inſegnati da altri,il che procede da ſuperbia grandiſſima.Il Benedetto Chriſto hebbe ſempre perfetta ſcientia, e cognitione di tutte le coſe, fino dal primo inſtante,che fù cóceputo; eſſendo ornata la Sãtiſſima anima,di tutte le virtù,ſcienze, & habiti ſcientifici: *Vidimus eum a patre plenum gratiæ, & ve-*
B *ritatis*. E put da' dodeci anni uoſſe ſtar à vedere,e dimandare delle coſe,che ſi leggeuano,e predicauano nel Tempio, trà Dottori della Sacra Scrittura,& della diuina legge: *Audientem illos,& interrogantem eos*: il che fù per dar eſſempio à noi,che quando ſiamo in età tale, che con l'intelletto noſtro ſiamo capaci,& habili à riceuere l'inſtruttione,e dottrina per conoſcere le coſe della fede,e diuina legge dobbiamo in ciò occuparſi: e quando l'huomo comincia eſſer capace di cognitione, & hauer l'vſo del di-
C ſcorſo dell'intelletto debba darſi a imparare le coſe per conoſcere Dio ſuo creatore per poterlo ſeruire,honorare, & amare. *Aſcendentibus illis Hieroſolymam ſecundum conſuetudinẽ diei feſti*:Era precetto della legge di Moisè,che tutti gli huomini del popolo d'Iſrael andaſſero tre volte l'anno,à trè ſolẽnità principali a uiſitar il Tempio di Gieruſalẽme,& la Paſcha era la più ſolẽne, e principal feſta,& duraua otto giorni continui;del qual precetto erano eſſente le dõne,& i fanciulli,che ſe voleuano andarci era per ſua diuotione, nõ perche fuſſero obligati per cõmandamento; & coſi l'andarui la Vergine co'l fanciullo Giesù era per mera ſua diuotione:onde ſi caua notabili documẽti di eſſer diuoti,e diligenti in ſantificar le Feſte, e far dell'opere pie, oltre quelle ſiamo obligati di cõmandamentõ: & ſi cõfondon D
quelli,che ſono mal diuoti,e negligenti,che non ſi curano di fare ſe nõ quelle coſe che ſono obligati a fare per cõmandamento,e niente più,come del cõfeſſarſi,e communicarſi una volta l'anno,e vdir la Meſſa il dì della Feſta, perche coſi l'obliga il commandamento della Chieſa,nè più vogliono fare, come ſia grand'inconueniente, ò coſa intolerabile, ò di notabil danno il fare dell'opere virtuoſe,e buone per amor di Dio,oltra quello che ſono aſtretti da precetti; ecco la Santiſſima Vergine, che,non era obligata per precetto d andare al Tempio di Gieruſalemme, & nondimeno ui andaua eſſendoui aſſai
E longo vi andaua da Nazareth di Galilea a Gieruſalẽme: coſi i ueri Chriſtiani debbono immitãdo qneſt'eſſempio, diſponerſi uoler operare le coſe pie, e virtuoſe,& di deuotione dalla ſalute, & voler ſempre abbondar in opere buone con dimoſtrarſi figliuoli amãtiſſimi di Dio per il ſpirito della adottione, e non eſſere come ſchiaui, e ſerui sforzati,che operano: *Ex triſtitia,& neceſſitate*:Il che riprende S.Paolo,& all'oppoſito eſſorta:*Hilarem enim datorem diligit Deus; potens eſt autem Deus omnem gratiã abundare facere in uobis, ut in omnibus ſem per omnem ſufficientiam habentes abundetis in omne opus bonum*. O quanto diſpiaciano à patroni quelli ſeruitori, che niente fanno ſe non quanto gli vertà commandato con minaccie,& gridori: & per il contrario quanto ſono accetti F
quelli ſerui, che ſapendo l'intentione, e volontà de padroni ſolleciti, & pronti con diligenza ſi eſſercitano di continuo: La onde quandd ſarà il tempo di dar il ſalario à tali con liberalità gli ſarà datto il premio;ma quelli pigri, che nient'altro fecero ſe non quello, che non poteuano di manco, ſe haueranno mancato in qualchecoſa, cõ rigore gli ſarà poſto in conto;quelli ſtanno nel rigore di operare ſe nõ quello à che ſono obligati,per il peccato della legge, come potranno aſpettare, che Dio eſſaudiſca le preci loro, a dimandare, che

i.Cor. 9.

A *Non intres in iudicium cum ſeruo tuo Domine, quia non iuſtificabitur in conſpectu tuo omnis viuens*: O ſe Dio voleſſe procedere con i peccatori ſecõdo il rigore del-
S. Ag. la ſua iuſtitia, a non dare à peccatori ſe non quello, che meritano, e caſtigargli ſecõdo i loro demeriti; deh quante volte ſarebbero ſtati ingiottiti dalla terra, & aſſorbiti dall'Inferno; imperoche ogni peccatore, quando pecca mortalmente è indegno di eſſer ſopportato ſopra la terra. La ſacra Scrittura dice, che la charità cuopre la moltitudine de peccati: *Charitas operit multitudinem peccatorum*: cioè che Dio per ſua miſericordia rimette, e perdona la moltitudine de peccati à gli huomini, i quali fanno
B molte opere di carità per amor di Dio, & del proſſimo, oltra quello, che gli vié cõmandato nominatamente dalla diuina legge: perciò S. Paolo parlando dell'huomo giuſto dice, che fa molte buone opere ſenza, che eſpreſſamente ſia aſtretto dalla legge: *Scientes hoc quia lex iuxta non eſt poſita.* 1. Tim. c. 1. I Santi ſono glorioſi in Paradiſo, perche fecero molte opere pie, e fruttuoſe p amor, e ſeruitio di Dio, oltra quello erano obligati dalla diuina legge, quelli che potendo fare delle buone opare p ſeruitio, e gloria di Dio, e per ſua ſalute,
Matt. non facendole ſaranno molto reprenſi
ca. 25. bili nel giorno del Giudicio, à guiſa di
C quel ſeruo inutile, che fù condannato per non hauer eſſercitato il talento datogli dal ſuo padrone: onde dice S. Paolo: *Obſecro vos, ne in uacuum gratiam Dei recipiatis*: Et anco: *Itaque fratres mei dilecti ſtabiles eſtote, & immobiles abundantes in opere Domini ſemper, ſcientes, quod labor veſter non eſt inanis in domino. Aſcendentibus illis Hieroſolymam*, nell'andar in cõpagnia con S. Gioſeppe ſuo Spoſo, mentre andauano alla ſolennità in Gieruſalemme: ſi nota un documẽto molto vtile per eſſempio à mariti, e meglie, di nõ ſtar ſeparati, e diuiſi, ma uniti per più ſi curezza dell'honeſtà, è ſegno di buona concordia tra di loro, anco il Patriarcha Abram, quando ſi poſe in viaggio per andare oue gli commandaua Dio, volſe in compagnia Sarra ſua moglie; e D
Moisè quando andò all'ambaſciaria per ordine di Dio al Rè d'Egitto, volſe che ſua moglie andaſſe ſeco, non la laſciò dietro, nè la uolſe raccommandare à ſuo fratello ſocero padre di lei; quando il Diauolo uolſe tentare, & ingannare la prima noſtra madre Eua, cercò trouarla ſeparata, e lontana dal marito: e così la vinſe, ò ſe ſi conſideraſſero bene queſti eſſempi N. quanti mali ſi uietarebbono.

Vn'altro notabil documento ſi conſidera circa il precetto, che haueuano gli Hebrei, d'eſſer obliga i tutti gli huomini andar al Tempio in Gieruſalemme trè volte l'anno, & vi andauano da diuerſe parti laſciando le loro Città, e
E Terre, ſenza huomini, che le poteſſero diffender in occorrenza, che li popoli ſuoi nemici, con quali confinauano ſi fuſſero leuati per ſaccheggiargli, e debellargli, maſſime, che quelle genti delle ſette nationi Cananei, Amoniti, Moabiti, Amorei, Filiſtei, Iebuſei, Madianiti, che furno ſempre capitali nemici, & auuerſarij del populo Hebreo, & erano loro confinanti, nè ſi troua, che mai in tali tẽpi gli fuſſe fatto moleſtia alcuna: & ciò fù perche Dio, che commandaua quello precetto, haueua anco promeſſo d'hauer anco cura lui di diffendere i loro paeſi, acciò i popoli non haueſſero da ritenerſi d'oſſeruar il precetto con ſcuſa d'hauer timore, che gli nemici haueſſero poruto danneggiarli, e
F prender i loro paeſi, e genti; però Dio nel dar tal precetto à quel popolo prouidde per aſſicurargli, che non haurebbero patito moleſtie, nè danni alcuni; perciò pigliandoſi cura lui di diffendergli. Onde gli diſſe; *Cum dilatauerit Dominus terminos tuos nullus inſidiabitur terræ tuæ, aſcendente ter in anno coram me*: Exodo cap. trentesimo quarto. Di modo che il Noſtro Signore Iddio iſteſſo, che fece quella legge, e diede tal precetto a quel ſuo popolo, che ſi pigliò cura di diffendergli il loro paeſe da ogni danno per quel tempo che era di adempir il precetto della legge, e così

ſuoi

A fuol far Dio quando commanda cose, quali secondo il giuditio humano pare, che a essequirsi habbiano a patir dãno, è difficoltà, egli che commanda, ha anco cura di diffendere, e soccorrere, e dar il suo aiuto, purche si obedisca, confidandosi in lui: così quando commandò al populo, che vsciſſe d'Egitto, e stessero nel deserto, non gli lasciò mancar il suo aiuto per vscire, e di sostentargli per quarant'anni con il cibo del Cielo, e conseruargli, e preseruargli i vestimẽti, e scarpe, che non si rompessero; così il Signore nel Vangelo: *Primum, primum quærite Regnum Dei, & iustitiam eius, & hæc omnia adijcientur vobis.* Non è da dubitare, che la Santissima Vergine Maria, e San Gioseppe non sapessero, che
B in Giudea regnaua Archelao figliuolo di Herode nemico di Giesù Christo Nostro Signore, del quale già inanti temerono molto, imperoche ritornando d'Egitto in vece d'andar in Giudea si ritirorno in Galilea: nondimeno per andar al Tempio, per far cosa a gloria di Dio posposero ogni timore conducendoui seco anco il Benedetto Fanciullo Giesù, one si vede, che. *Perfecta charitas extra mittit timorem*: Documento vtilissimo a ogni vno di non lasciare d'adempire, & operare le cose, che Dio, & la sua diuina legge commanda senza lasciarsi trattenere, ò distogliere per timore di patir difficolta, e molestia: quelli che lasciano di diginnare, di fare altre opere buone, per timore d'in-
C fermarsi non hanno carità nè si confidano in Dio: quelli lasciano di far elemosine, di restituire, di satisfar i legati, souenir al prossimo: & è perche temono di patir danno nella robba loro, che habbia a scemarsi non hanno carità, non confidano le persone pie, e deuoti quando è tempo di far le cose del seruitio & honor di Dio, confidandosi del diuino aiuto si danno a operarle, e adempire il diuin volere senza temere, che cosa alcuna gli possa far danno: *Dominus mecum est non timebo quid faciet mihi homo? Ascendentibus illis super Hierosolymam secundum consuetudinem*: Da San Gioseppe, e dalla Santissima Vergi- D
ne Maria, si prende ottima norma per i padri, e madri come hanno a portarsi con loro figliuoli per alleuargli Christianamente con buoni costumi, oue potiamo considerare tre cose, e prima d'inuitarli a caminare per la via di Dio insegnandogli la diuotione, e buoni costumi, facendo secondo la buona consuetudine del viuer Christiano, auuertendo, che San Gioseppe, e la Santissima Vergine Maria, andando loro a far le cose secondo la legge seco conduceuano il Fanciullo Giesù Christo Nostro Redentore, se così facessero gli padri, e madri, condurgli seco alla Santa Chiesa, andando a Messa, a prediche, a diuini officij, e santi essercitij, E
che secondo gli ordini, e riti di Santa Chiesa si fanno; ò quanti mali si schiuarebbono, ò quanti beni nè resultarebbono; Si legge del Santo Patriarca Abramo, che hauendo cura di Loth suo nipote, se lo teneua sempre in sua compagnia mentre andò in Egitto, e per terra di promissione fino che ritornò in terra di Canaan; e perciò quando gli Angeli di Dio venero in casa di Abram a visitarlo, partiti da lui andarono anco in casa di Loth alleuato da Abram; così debbono imparar i padri, e madre, e quelli che hanno cura d'alleuar figliuoli, e figliuole, di tenersegli appresso sotto gli suoi occhi quanto è possibile, non gli lasciar andar vagabondi, & deuono per tempo inco F
minciare a suefargli, a condurgli seco alli essercitij di diuotione; ma ahime, che a questi tempi i figliuoli sono condotti da loro parenti, a giochi, a comedie, e balli, e massime le madri errano in questo con loro figliuole.

Ascendentibus illis: ascendendo loro seco conduceuano il fanciullo per dar essempio a padri, madri, & altri che tengono cura d'allenar figliuoli ben'accostumati, che debbono ascender loro per i gradi delle virtù, e seco far ascender i figliuoli, e sudditi suoi; la S. Scrittura dice, che l'Acquile quãdo insegnano a volare i suoi acquilini,

A llui, facendogli vscir dal nido, loro vino alzandosi a volo sopra il nido, e poi a poco a poco hor volano sopra un ramo, e sopra l'altro; e cosi si fanno seguire da suoi nati acquilini, fin che sapiano volar liberamente: *Sicut aquila prouocat ad volandum pullos suos, & super eos volitans*. Ma appresso molti padri, & madri non si usa cosi, che se pur insegnano a loro figliuoli, o gli commandano che vadin'a messa, ò che facciano le cose debite da Christiani, gli dicono con parole andate a messa, andate a cõfessarui, andate a predica, e loro fanno al contrario stanno in casa a giocare, e vanno al ridotto, o dicono a loro figliuoli non biastemate, non fate insolenze, non dite parole dishoneste, & loro
B poi biastemmano, parlano dishoneitamente, e con il dire a figliuoli andate, fate, gli pare d'hauer satisfatto all'obligo senza andarui loro inanti: *Ascendentibus illis*, & perche non ascendono per la buona via i lor padri; quindi è che si vedono i giouani, ocioli, vagabondi, dissoluti, dishonesti, senza diuotione, scorretti, mal costumati, discoli, si vedono i figliuoli, i giouinetti per le strade, e piazze ocioli giocando, anco mentre si predica, e mentre si celebrano i diuini officij. Lasciamo poi di dire, che molti si applicano a male compagnie, e prattiche di persone di mala sorte: onde resta di uenire: gran giudicio del la diuina giustitia sopra padri, e madri
C per la lor negligenza nell'alleuare, & a costumare, & edificar i figliuoli; cosi Dio ne dimostrò segno in Eli che morì di morte repentina, e subitanea; & hebbe molti flagelli da Dio la sua casa, in pena del suo errore, per nõ hauer ben'accostumati i suoi figliuoli; come si legge nel primo de' Rè c. 4. & per il contrario si legge del Patriarca Abraã, e tutti gli altri Patriarchi, che furono da Dio molto fauoriti; i quali vsorno grande diligenza in alleuar ben costumatamente i suoi figliuoli. Et in particolar si legge d'Abraam, di cui parlando Dio disse: *Scio quod Abram sit praecepturus filys suis, & domui suae post se, vt custodiant viam domini, & faciant iudicium, & iustitiam, & adducat Dominus propter Abram omnia, quae locutus est ad eum, Gen. c. 18.* Gran uirtù di quelli che sono solleciti in alleuar bene costumatamente i suoi figliuoli, & all'oppositO grand'errore, il mancare i padri, e madri del debito loro nell'alleuare i suoi figliuoli: & per tale mancamento sono degni di gran confusione, e supplicio; imperoche peccano grauemente per tal mancamento, come dice l'Eccle. 41. *De patre impio queruntur, filij propter illum sunt in opprobrio; Ecce pater tuus, & ego dolentes quaerebamus te*: Gran dolore di San Gioseppe, e della Beatissima Vergine, fin quando non sapeuano doue fosse ito, ò rimasto il fanciullo Giesù: temen E
do molto se per qualche disgratia fosse stato condotto a qualche pericolo di capitar nelle mani d Archelao figliuolo di Herode suo nemico; oue hauesse patito qualche offesa, e danno: & mẽtre era absente da loro, e non sapeuano oue fosse, ne sentiuano dolore, & affanno grandissimo, & cosi con tal dolore per tre giorni stettero, & andauãlo cercando: cosi i padri, e madri deuono hauer molta uigilanza, et diligente cura per sapere, oue conuersano i suoi figliuoli, & con che sorte di persone: per saper che pratiche, & che compagnie tengono. Et mentre sono absenti da loro star sempre con timore, se cadessero in qualche pericolo, o mal'incontri: & mentre non sanno oue siano F
star con ramarico, e ricercare, e diman dar di loro. *Pater tuus, & ego dolentes quaerebamus te*. Allhora i padri hanno gran ragione di dolersi, e ramaricarsi de' suoi figliuoli, quando sono assenti da loro, & nõ sanno oue siano, temẽdo se da qualche male compagnie fossero guidati, & condotti a qualche pericolo di cader nelle mani del Diauolo, nemico nostro cosi maligno, et crudele; & massi ne essendo nelle terre, & Città tanta moltitudine, e gran copie di persone di mala sorte, e tante male pratiche; se i Padri, & le Madri amassero di vero amore i loro figliuoli procuran-

A curandogli il uero bene,che è l'inniargli nel timor di Dio, educargli ne' buoni costumi,nõ comportarebbono, che gli stetteſſero abſenti, nè gli laſciarebbero andar vagabõdi:& quando di notte ſtanno fuor di caſa, quando non gli vengono in caſa à menſa ſeco,ſe ne adolorano , e querelano i Padri , & le Madri,che di vero amore amano i figliuoli à imitatione di San Gioſeppe, & della Beatiſſima Vergine Maria:temono,e ſi adolorano,quando ſono abſenti da loro, & non ſanno, che ne ſia , e maſſime la ſera, & al finir del giorno , e con ſollecitudine, e diligenza dimandar di loro ,& andargli cercando. Vn'altra co

B ſa di conſideratione , & fà à propoſito per auuertimento , e inſtruttione per gli Padri , e Madri, e ſopra l'educatione de' loro figliuoli , & è da imitare nella Santiſſima Vergine Maria Madre di Dio,come dice il Vangelo:che ella oſſeruaua tutte le attioni, & andamenti del ſuo figliuolo, & ſeco le diſcorreua,e conſideraua;E *mater eius conſeruabat omnia verba hæc in corde ſuo*: Et queſto à ponto debbono fare i Padri , e Madri (moralmente parlando) andar oſſeruando,e notando le attioni, & andamenti del procedere de' loro figliuoli, & conforme a' coſtumi , che veggono in quelli , potranno far giudicio di quello,che poſſono ſperare, ò bene, ò male:come ſe gli veggono in quell'età fanciullesca eſſer vitioſi,e diſcoli,po

C tranno farne poco buon augurio , ſe non gli ſanno emendare: come ſe in in queſta età di dieci, ò dodici anni ſono diſcoli, e diſobedienti, & ingiuriano,e riſpondono ſuperbamente à loro padri , e madri, che faranno poi da lì à diecidotto anni : ſe molti altri figliuoli per eſſer diſcoli, diſobedienti in età di dodeci anni, ò quattordeci, e non furno emendati, in età di venti anni ſi voltorono contra l'iſteſſo padre , & applicandoſi à prattiche male con giuoca

1.Pet. 2. re,e far altre triſtezze:onde furno condannati alla galera, ò alla forca, e queſto è il fine che fanno ſimili figliuoli.

Ma que figliuoli, che mentre fanciullii furno ben educati,cõ buoni coſtumi D alleuati nel timor di Dio,con diuotione; anco quando furno di maggior età dauano contentezza , & aiuto a' loro padri,e madri. *Cum factus eſſet Ieſus annorum duodecim*: Si nota ſette coſe del benedetto Chriſto nella ſua età di dodeci anni; quale deuon'imitar gli Chriſtiani, mentre ſono figliuoli di quell'età, per imparare i buoni coſtumi del viuer Chriſtiano: imperoche il benedetto Chriſto eſſendo il vero, e ſommo,& eterno Dio, volle anco eſſer fanciullo, acciò foſſe notma,&eſsẽpio anco à fanciulli, e figliuoli, come hanno à diportarſi, e procedere nell'età giouenile . Prima mentre andauano S.Gioſeppe,e E la Santiſſima Vergine al Tempio inſieme con loro andaua il benedetto fanciullo Chriſto; *Aſcendentibus illis Hierosolymam*: e coſi i figliuoli Chriſtiani deuono ſtar in compagnia de' loro padri, e madri, e non allontanarſi, nè fuggire da loro: e maſſimamente quando ſi hà da attendere alle coſe del ſeruitio di Dio,& altre coſe vtili,e buone, Seconda, il Signore finiti i giorni della feſta ſi trattenne occultamente nel Tempio: e di ciò querelandoſene ſeco la Santiſſima Madre , gli riſpoſe, che le coſe di Dio Padre celeſtiale , più importano , che ogn'altra coſa;e però non occorreua ſi haueſſero pigliato faſtidio di lui: *Et quid eſt, quod me quærebatis? neſciebatis, quia in iis, quæ Patris mei ſunt, oportet* F *me eſſe*? Oue ſi dimoſtra,che il Chriſtiano gionto à quell'età, quando ſi hà il libero vſo di ragione,& sà diſtinguere,e conoſcere il bene dal male, deue eſſer ſollecito per adempir le coſe del ſeruitio di Dio:e ſe ci ſono mandate delle buone inſpirationi, e vocationi, di applicarſi, e dedicarſi al ſeruitio di Dio , & andare in religione , con ſecretezza ſi debbe adempire, & eſſequire, e non reſtar per coſa alcuna di queſto mondo, & ſe il padre,ò madre ci voleſſero impedire,ò ritardar,farlo naſcoſtamẽte ſenza loro. Terza coſa è , che il noſtro Signore Gieſu Chriſto eſſendoſi trattenuto nel Tempio, ſi poſe à ſede-

re,

A re, oue erano i Dottori della lege disputando, e predicando: & gli staua ad vdire, & gli dimandaua delle cose, che tratta la diuina Scrittura: *Sedentem in medio doctorum audientem illos, & interrogantem*: Oue si dimostra, che mentre i figliuoli sono giouenetti debbono esser solleciti d'imparare: e però deuono volontieri conuersare, e trattare con quelli, da' quali possono imparare buoni costumi, e documenti, & buoni auisi, & vtili consegli. Quarta cosa è che il Signore stando alla disputa nel Tempio, sapeua così ben ragionare, e rispondere delle cose della Sacra Scrittura, e diuina legge, che rendeua stupore à tutti i circostanti: *Stupebantur omnes, & mirabantur super responsis eius*: Et qui si dà essempio, & si auuertisce il
B Christiano, che quando è gionto all'età de' dodeci anni, deue essere instrutto bene nelle cose della dottrina, e fede Christiana, & saperne trattare, e rispondere, e renderne conto. Quinta cosa è, che il Signore disse esser obligato di adempire le cose del padre suo celestiale: *In his quæ patris mei sunt oportet me esse*: E qui si dimostra, che il Christiano in tal'età, e obligato metter ogni sforzo per osseruare i diuini precetti, e deue suefarsi nelli buoni, e pii essercitii, & operare, ordinati dalla diuina legge: & mancando, e transgredendo gli uiene imputato à peccato. Sesta cosa è, che il Signore, quando fatto adulto andaua
C crescendo in maggior età si rassegni subito all'obedienza de' suoi parenti, & così stette fino all'età sua di trent'anni: *Et descendit cum eis, & venit Nazareth, & erat subditus illis*: Oue si dà essempio a' figliuoli di star soggetti, & esser rassegnati nell'obedienza dei Padri, e Madri loro: e non discrepare, nè allontanarsi da loro consegli, nè da essi separarsi, e non farsi, come si vede de molti, i quali da questa età quanto più diuengono adulti, e grandi, vanno più facendosi disobedienti, contumaci, e ribelli contra i loro Padri, e Madri, e ribellarsi contra d'essi fino à rispondergli ingiuriosamente, e fargli superchiarie, e gli fuggono, & gli abbandonano, per non dir peggio, che gli rubbano, e portano la robba fuor di casa, e la gettano via poi malamente, òse la giocano, ouero la dizzipano con qualche mala femina: & se gli dice n'vna parola, gli minacciano, & se gli voltano contra, ò di peggio, si possono metter mano loro in hauer libertà del maneggio delle cose di casa, leuano la libertà à Padri, e Madri, e gli fanno stétare del vestire, e del vitto: ò iniquità humana di questi tali, poueri padri, e madri: che mentre, che sono piccioli i loro figliuoli con mille fatiche, e mille stenti gli alleuano, e nodriscono, e fauno tanto per loro: con sperarne, che quando gli hauerâno alleuati, gli debbono dar qualche consolatione, aiuto, e releuo, e pur tutto al contrario auuien loro, E che quando cominciano hauer più cognitione diuentano peggiori, gli dâno più trauaglii, e fastidii: gli voltano le spalle, & si ritirano da parte à viuere à voglia sua: nè vogliono dargli aiuto, nè soccorso, benche gli vedono in necessità. O ingratitudine troppo essecranda, ò peccato grauissimo. Settima cosa è, che il Signore crescendo in maggiore età, e statura, andaua anco crescêdo, di mostrando maggior profitto nelle buone virtù, e gratia appresso à Dio, & gli huomini: *Et Iesus proficiebat sapientia, & ætate, & gratia apud Deum, & homines*: Tale è l'obligo di ciascheduno, che vuol saluarsi, di andar sempre facendo F maggior profitto nelle buone virtù: & non esser simili à quelli, che quanto più vanno crescendo in magior età, più diuentano discoli, & insolenti: crescono nelle malitie, e sceleratezze, e ne' vitij d'ogni sorte: e sempre peggiorando commettono grauissimi peccati, con i quali offendono grauissimamente sua Diuina Maestà, biastemando, e disprezzando la diuina legge; e finalmente vanno sempre offendendo anco gli huomini, & i loro prossimi, con fargli insulti, oltraggi, ingiurie, & altre diuerse molestie, le quali per non esser prolisso nel dirle, le tralascio.

Pare

A Pare apunto, che i maluaggi giouani cominciano à confonder più Dio, & il prossimo, quando è il tempo di vsare il discorso della ragione, per conoscere qual è l'obligo suo appresso Dio, & appresso il prossimo; di viuere giustamente, & applicarsi alla buona via per il corso di vita loro, secondo quel detto: *Adolescens iuxta uiam suam, etiam cum senuerit non recedet ab ea*: E così, come cominciano il principio del corso, sogliono caminare: posciache si viene à far l'habito, ò vitioso, ò buono, così tali effetti si vedono.

Nella

B DOMENICA PRIMA Dopò l'Epifania.

DISCORSO SECONDO.

Consummatisq; diebus, vt redirent.

NOn basta il dì della festa andare al Tempio, e starui la mattina al principio della solennità: ma bisogna continuare fino che s'habbia compito ogni cosa da farsi per il culto, & honor di Dio; però San Giosepe, e la Santissima Vergine Maria, come giusti continuorno a celebrare la festa, fino che fù compito il tempo, & C adempito di fare tutto quello, che ordinaua la legge: così fanno le persone giuste, e diuote, consummano il tempo delle feste ne' santi Tempii, continuando ne gli essercitii di diuotione, per honor di Dio, e della salute delle lor anime, e de' prossimi: la mattina à vdir le Messe, le Prediche, e riceuere i Santi Sacramenti, à Processioni, & per le altre hore del giorno à Vesperi, à Lettioni, alle Stationi, & altri essercitij pij, & opere di misericordia: e così vtilmente consummando il giorno della Sãta Festa. Veramente si santifica la festa, come dice il diuin precetto, ricordati di santificar la festa: e pur trà Christiani molti sono che mancano di questo, i D quali non adempiscono, nè satisfanno al commandamento di Dio, del santificar la festa: che dopò hauer vdita la Messa la mattina, frà il giorno attendono à trattar negotij, fai cõti, & altre faccende, seruitii rẽporali: questi incominciano la festa: ma non la compiscono. Non dirò poi di quelli, che si partono di Chiesa auãti sia fornita la Messa, Predica, e Vespro, non possono hauer patiẽza à star due hore in Chiesa il giorno della festa, che star à vna Messa gli par longa vn'età; à star alla Predica, l'hora gli par anni: ma se à star sopra vn giuoco, star à veder ballare, à veder comedie gli par che il tempo si voli, e finisca in vn subito: e così vanno consummando il tempo delle feste inutilmente, in vani colloquii, e discorsi inutili, e giuo E chi, & à star per le piazze, e cãtoni à veder chi và, e chi viene, mai se ne satiano. *Consummatisq; diebus cum redirent*: Finito, che si hà da vdir la Predica, i diuini officii, & altri essercitii spirituali di farsi i giorni di Festa, non è bene il starsi trattenendo per le piazze à spettacoli, ò ragionamẽti inutili: perche se per questo tẽpo siamo stati intenti alle cose del Spirito, haueremo conceputo qualche sentimento buono, e cõpõtione, e feruore, si smarirà in quel mẽtre; imperoche il Diauolo, quando non ci puol resistere, ò impedire l'andar à far gl'essercitii di diuotione, cerca d'impedire che nõ faccino frutto in noi. *Cõsummatisq; diebus*: l'importanza nell'operar il bene non consiste nel cominciar solamente: ma anco nel perseuerare sinche si habbia finito. *Secundum consuetudinem diei festi*: Qui si osserua un'altra buona conditione delle persone giuste, e pie, che sono sollecite per cõseruar, e mãtener le buone consuetudini dell'opere buone, e sãre, cõforme al uoler di Dio: conseruar le buone consuetudini del bẽ fare. Sono poste in obliuione, sopra tutte le cose dell'honor di Dio, che però appresso tutte le persone vane, e maligne si vede, che le buone consuetudini del ben fare sono poste in obliuione, &

Anc: & per il contrario se vedono introdutte nuoue foggie, & male vsanze: *Secundum consuetudinem*: la consuetudine nel bene è molto gioueuole, & fà assai ne' giusti per continuar bene. *Remansit puer Iesus in Hierusalem, & non cognouerunt parentes eius*: Di nascosto da suoi parenti il benedetto Giesu vuole trattenersi, e restarsi nel Tempio senza dirgliene vna parola, nè fargliene cenno: & fù con gran misterio per insegnare à tutti noi, che il nostro principal padre è Dio, al quale siamo sommamẽte obligati sopra ogni cosa: & per far le cose del diuin suo seruitio, per adempire la diuina sua volontà, si deue posponere ogni altra cosa, e non hauer risguardo à niuna cosa, neanco à padre, nè à ma-
B dre: *Qui amat patrem, & matrem plus quã me, non est me dignus*: onde poi ritrouaro dalla madre, & querelandosi ella di lui, con dirgli: *Fili quid fecisti nobis sic? ecce pater tuus, & ego dolentes quærebamus te*: Gli rispose: *Et quid est, quod me quærebatis? nesciebatis, quia in his, quæ patris mei sunt oportet me esse?* Et perche pigliarne voi tanto affanno in andarmi cercãdo? vi faccio sapere, che nelle cose appartenenti al seruitio del Padre mio Celeste: & doue è d'adempirsi la sua volontà, non si hà da lasciarle per cosa alcuna di questo mondo, nè per rispetto, ò amore di Padre, ò Madre, nè per altro: nõ disse per il negotio del tale, ma è bi-
C sognato posponere, ò far la tal, ò la tal cosa: ma disse: *in his quæ patris mei sunt, oportet me esse*. O quanto poco trà Christiani si mette in prattica questa sentenza di anteponersi le cose di Dio, nostro Padre celeste à ogn'altra cosa: anzi per il più si vede il contrario, che molti per interesse proprio di robba, ò di honore, ò per rispetti, ò per affettione di figliuoli, ò de' parenti si scordano, ò posspongono le cose del Redentor nostro Giesu Christo ch'è il vero Dio: secondo il dell'Apostolo San Paolo; *Omnes quærunt, quæ sua sunt, non quæ Iesu Christi. Fili quid fecisti nobis sic?* Non era tanto gran cosa, che il benedetto Christo hauesse detto vna parola alla sua Santissima Madre, e chiestogli licen- D
za, per trattenersi lui nel Tempio: che se vn minimo cenno ne hauesse dimandato, ella ancora facillissimamente vi si sarebbe trattenuta seco molto volontieri: & similmente il glorioso San Gioseppe si sarebbe compiacciuto: ma per insegnar con essempio à ogni Christiano, che quando vuol fare le opere buone per il seruitio di Dio, non deue dipendere da nissuno, ma farle liberamẽte, & secretamente più che sia possibile: & in figura di questo si legge, che Sãsone, quando trouò il miele nelle fauci del Leone, non ne disse niente, nè al Padre, nè alla Madre sua, nè ad altri: ma *Secretum meum mihi*: Per il miele viene
E intesa la gratia dell'onnipotẽte Iddio, che souuiene il nostro cuore, & le buone inspirationi, e vocationi di Dio, che si deuono porre in effetto senza farlo sapere, quanto manco sia possibile: & massime quando, ò Padre, ò Madre fossero per impedirgli, e distogliergli dal l'opera del diuin seruitio, ò in religione, ò altro: anzi per quanti ostacoli, ò contrasti ci possano esser fatti da parenti per impedirci, non si deue restare di perseuerare nel seruitio di Dio; ma nascondersi, e fuggire, e se chiudono le porte, salir per le mura, & romper gl'vsci per andar al stendardo della croce: E come dice San Gieronimo, se il padre, ò la madre si metteranno à trauerso dell'vscio, ò porta per impedirti, che
F non vadi à seruir Dio nella religione, si deue ponergli i piedi su'l collo, calpestargli senza alcun rispetto, nè compassione: *Si super limina domus pater, & mater iacent, vt egressum prohibeant percalcatos perge parentes, & ad vexillum crucis aduola: summum genus pietatis est in his esse crudelem.*

Fili quid fecisti nobis sic? In questo nascondersi, & absentarsi il benedetto Christo dalla Santissima sua Madre, e da San Gioseppe; di maniera, che alle volte si asconde da' suoi diuoti serui lasciando priue le anime loro da quelli gusti spirituali soliti: nè però gli abbandona del tutto: ma ciò vsa di fare,

per

A per farle caute, prouarle, e per eſſercitarle in quelle il feruore, come dice San Bernardo: *Occultat ſe Dominus, vt ardentius quaratur, quæſitum cum gaudio inueniatur, inuentus cum ſolicitudine teneatur tentus non dimittatur, donec in amoris cubiculum manſurus introducatur.* Si oſſerua anco', che la Beatiſſima Vergine, e San Gioſeppe non ſi trouarono mai priui del benedetto Gieſu, nel tempo de' ſuoi trauagli, mẽtre ſtettero fuggittiui in Egitto: ma in tempo di quiete, oue ſi auertiſce, che le tribulationi, e perſecutioni giouano per far ſtar auertite, e caute le perſone: & in tempo di proſperità, e quiete ſi ſuol ſtar inauertiti, e traſcurati: onde *Exiſtimãtes illum eſſe in comitatu venerunt iter dieì, & requirebant eum*: La cagione che Maria, e Gioſeffo non ſi accorgeſſero ſe non la ſera di eſſer priui del fanciullo Gieſu, fù queſta, che Gioſeffo penſaua fuſſe in cõpagnia di Maria, ò co' parenti ſuoi: Maria, & l'altre donne penſauano che foſſe con Gioſeffo, tra gl'huomini con i ſuoi parenti: e così caminorno vn giorno. Et di qui notabilmente ſi caua il bõ rito del popolo d'Iſrael nell'andare al Tempio, & nel partirſi da quello: che gli huomini andauano diſtintamente dalle donne, & le donne trà loro caminauano diſtinte dalli huomini: ilche denota grande honeſtà, e modeſtia, coſa, che à queſti tempi ſi douerebbe introdurre à metter in vſo appreſſo il po
C polo Chriſtiano, e ve n'è biſogno grandiſſimo per ouuiare gli molti inconuenienti, che ſuccedono per il troppo licentioſo modo del proceder de molti, che è nel caminare per le ſtrade, mẽtre ſi và alle Chieſe, e nel ſtar nelle Chieſe ſenza modeſtia, & con atti laſciui diſſoluti, come ſe ſi foſſe ne' poſtriboli: ſono alcuni, anzi ſono molti, che hauendo d'andar à Meſſa, Predica, ò al Veſpero, s'ingegnano caminar per quella ſtrada a tal'hora, perche ui paſſarà la ſua fauorita. và alla tal Chieſa, perche v'hà d'andare la ſua amante, & ſtò per dire, che di ciò ſe n'auiſano l'un l'altro per hauerſi à vedere, oue s'accomodano à quel cantone della Chieſa, ò quel luo- D
co per poterla vagheggiare à voglia, e gusto ſuo: talche nelle Chieſe ſi coſtuma di fare, quello che non è lecito farſi per le ſtrade, anzi alcuni fanno nelle Chieſe di quei atti, che ſi ſogliono fare ne' poſtriboli, ò troppo gran offeſa, che ſi fà à Dio in queſto. *Et uenerũt iter dieì, et requirebant eum*: Subito che s'accorſero eſſer priui del Benedetto Gieſù, aſſaliti da gran dolore ſi diedero à cercarlo, e così debono far i Chriſtiani, e maſſime quãdo per qualche peccato commeſſo reſtano priui della diuina gratia: & il Saluatore ſi parte dall'anime loro quanto prima ſe n'accorgono de- E
uono andarlo cercando: Imperoche maggior danno è l'abſentarſi dall'anima noſtra il Saluatore, priuandoci della gratia, che non fà l'abſentarſi da Maria, e Gioſeppe, ſolo per l'abſenza, quãto alla perſona ſua, che quanto alla gratia, & amore non ſi ſeparò mai da loro, & l'iſteſſo giorno, che s'era abſentato da loro ſe nè accorſero d'hauerlo ſmarrito: e bene p quell'anime le quali ſe tal volta p qualche peccato ſi parte da loro il Signore con la ſua gratia ſe nè accorgono ſubito, e con dolore il vadino cercando: ma trà peccatori, ò quanti nè ſono, da quali ſi parre, & allontana in Saluatore con la diuina ſua gratia, per le molte iniquità, e peccati, che eſſi commettono, & gl'infelici non
ſe n'accorgono, nõ vi conſiderano per F
non eſſaminare le loro conſcienze, e non penſare le ſue graue colpe, che cõmettono in offeſa di Dio: onde hanno le conſcienze groſſe inſenſibili, e cauteriate: come dice S. Paolo parlando di alcuni empij: *Et cauteriatam habentium ſuam conſcientiam*: Il cauterio è ferita che non preme, e di continuo partorìſce puzza, e fetore, che per la ſua fattione non è ſentito da quelli che l'hanno: così le conſcienze male. *Et venerunt iter dieì, & requirebant eum*: E caminato per tutto vn giorno, la ſera gionti all'albergo S. Gioſeffo, & la Santiſſima Vergine, guardandoſi intorno non vedendo comparire il fanciullo Gieſù

di-

A dimandauanfi l'vn l'altro, oue fuſſe, & volgendo gli occhi all'intorno ne dimandorno alli amici, & parenti, e da niuna parte il vedeuano comparire, nè intendere che ne fuſſe. Deh che cordogli, che affanni, che pene ſentirno nel cuore la Santiſſima Vergine, e e San Gioſeffo à trouarſi priui del ſuo diletto, che era tutto il ſuo bene, la ſua conſolatione: conſideri ogn'vno, e conſideri chi è padre, e madre, ſe haueſſero vn figliuolo vnico tutto gratioſo ſauio, e bello, qual ſapeſſero di certo douer riuſcir Prencipe di tutto il mondo, & cauſa, e ſalute di loro, e de gli altri, & dopò hauerlo ſcampato, e diffeſo da molti pericoli, inſidie della morte, con infinite lor fatiche, ſtenti, e ſudori
B trouarſene poi priui all'improuiſo, e non ſapere oue, nè che coſa ne ſia, ò che doloti, ò che pena ne ſentirebbono: coſi fù della Santiſſima Vergine Maria, e di Gioſeffo quando ſi trouorno priui del fanciullo Gieſu mentre reſtò in Gieruſalemme, e maſſime regnando all'hora Archelao figliuolo dell'empio Herode, che già con tante inſidie procurò di farlo morire quando era nato, e fù nominato Rè de Giudei, ſi come diſſero i Magi.

Et io meditando in queſto miſterio Maria, e Gioſeffo parmi vedergli addolorati, andar cercando quà, e là trà conoſcenti loro, e dimandare e dirgli hauereſti voi veduto il noſtro Gieſu, ſapreſti voi darci di lui alcuna notitia,
C oue egli ſia? L'habbiamo perduto, e non ſappiamo oue ritrouarlo; Ahi figliuol mio dilettiſſimo Gieſu, mio vnico bene, oue ſei? che è di te? ſei rimaſto in Gieruſalemme, ſprouiſto pouerello ſenza danari, e ſenza monitione, chi ti darà albergo, chi ti darà mangiare, e bere? ò farai aſtretto per il biſogno andar alle porte, mendicando à caſa per caſa con gli altri poueri, oue altri ti daranno ripulſa, ò ſe altri ti ſoccorrono con tocchi di pane, ne vai con gli altri mendichi in vn cantone à cibarti, ò pur ahime, ò figliuol mio ſe fuſti furato, ò preſo d'alcuno per eſſer condotto ad Archelao figlio di Herode, che hora
D regna in luoco di ſuo padre, che tanto crudelmente ti hà perſeguitato: O Dio Padre eterno, queſto è pur il voſtro vnigenito figliuolo, qual faceſti incarnare dentro al Virginal mio ventre; ò Spirito Santo voi formaſti pure l'humanità di quel benedetto corpo, di puriſſimo mio ſangue: Deh inſegnatemi doue lo poſſa trouare ſalno, e ſicuro. O gran dolore ſentì la Santiſſima Madre per la perdita del ſuo figliuolo, mẽtre ne ſtette priua per tredici giorni, che lo andò cercando, e querelandoſi à guiſa di Ruben, quando andaua cercando il frarello ſuo Gioſeffo, dicẽdo: *Puer non comparet, & ego quo ibo?* Prouò
E in fatto la Santiſſima Vergine quanto fuſſe grande il dolore, che gli fù predetto da Simeone, che gli hauerebbe traſuerberata l'anima ſua: *Et tuam ipſius animam gladius pertranſibit*: E però lei querelandoſi con il benedetto fanciullo, diſſe: *Pater tuus, & ego dolentes quærebamus te*: quanto più le coſe ci ſono care, tanto maggior è il dolore, che ſi ſente di quelle, quando ſi perdono: e di qui ſono auertiti i peccatori, che ſe tanto gran dolore ſi ſente per la perdita delle coſe ſi conoſce quanto ci erano care le tali coſe; & ſe quando per il peccato ſi perde la gratia di Dio, poco dolor ſi ſente, ſegno che poco cura tengono d'eſſa diuina gratia, & è mal ſegno di quelle anime, che non ſentono dolore di hauer perduta la gratia di
F Dio per loro peccati, che commettono, anzi qui ſi autſano tutti i peccatori, i quali perdendo Gieſu Chriſto per il peccato, ſe lo vogliono cercare, e trouarlo, biſogna cercarlo con dolore, come fece Santa Maria Maddalena, San Pietro, & il Ladrone, con pianti, e dolori ſi può ritrouar il noſtro Signore, & ricuperare la perduta gratia, che per il peccato ſi perde. *Et requirebant eum inter cognatos, & notos, et non inuenientes*: non ritrouorno il benedetto Gieſu trà parenti, e cognoſcenti familiari, il che fù per eſſempio, che non ſi laſcia trouare il noſtro Signore,

quando

A quando ſi cerca frà parenti, e famigliari, & non è marauiglia, che in tali luoghi non ſi laſcia trouar il Signore, impercioche ſi proua per eſperienza, che molti ſono, i quali perdono Chriſto, e l'anima propria per i parenti, La onde al giuſto, e Santo Abram acciò non perdeſſe Dio, & l'anima ſua; gli fù detto: *Exi de terra tua, & de cognatione tua, & de domo patris tui:* & nel Sal. il Spirito Santo parlando all'anima giuſta dice: *Audi filia Syon, & vide, & inclina aurem tuam, & obliuiſcere populum tuum, & domum patris, quia concupiuit Rex ſpeciem tuam:* O quanti ſono, che per parenti, e famigliari amici, ſi ſcordano Dio, e perdono la diuina gratia: anzi che dico
B molti ſono, i quali perdono Chriſto, & ſe ſteſſi, per li parenti ſuoi, per arrichirgli, per fargli aſcender a gradi, officij, e honori delle mondane grādezze, commettendo molte iniuſtitie, e peccati; quanti padri per arricchir i loro figliuoli commettono delle ingiuſtitie, e fraudi, e ſe nè vanno all'eterna dannatione; quanti Eccleſiaſtici ſono tormentati nell'Inferno per hauer portato troppo affettione a ſuoi parenti, in hauergli procurato ricchezze, e honori in queſto mondo; quanti Giudici, e Magiſtrati, che a petitione, & a fauore d'amici ſententiorno ingiuſtamente, e condannorno ingiuſtamente; & hoggidì quanti ſono che chiudono gli occhi al-
C la giuſtitia per riſpetti de parenti, ò d'amici, e non ſi fà quello, che è obligo di farſi per giuſtitia, & che ſi occulta la verità di non volerla dire, nè laſciar dire, & in ſomma è veriſſimo, che tra carne, e ſangue non ſi troua Chriſto, auiſo a molte perſone Religioſe, quali hanno laſciato il mondo, & entrate nelle Religioni, oue profeſſorono vita virtuoſa di perfettione, che non debbono vſcire da lor Monaſterij per trattenerſi, ò conuerſare, e andar vagabondi frà caſe de parenti, ò d'amici per il ſeculo; oue non ſi troua Giesù Chriſto, anzi vi ſi perde il ſpirito, & il feruore, e diuotione, che però il Signore vuol nominare i ſuoi ſerui religioſi, ſale della terra: *Vos eſtis ſal terræ:* dicono
D eſſer ſimili al ſale, che altro non è ſe non acqua tolta dal mare: condenſata per il calor del Sole: qual ſe ſi ripone nell'acqua ſi riſolue, e ſi diſfà, e ritorna in acqua: così i religioſi ſerui di Dio, ſono ſeparati dal tempeſtoſo amaro, e pericoloſo mare del maligno mondo, e per il calor dell'oratione, e raggi della diuotione, con la diuina gratia diuengono ſale ſaporoſo della terra: onde deuono ſtar ritirati dal mondo, & aſtenerſi di conuerſare, e frequentar la pratica del ſecolo, nè per coſe de parenti, ò amici, oue ſi diſfarà, e riſoluerà ogni diuotione, ò perderà la religioſità, riſoluendoſi in coſtumi ſecolareſchi, e diuētarà diſſoluto, inquieto nel
E l'animo.

Non ſi troua Chriſto trà parenti, nè trà compagnie per le ſtrade, oue ſono inquietudini, e tumulti; però *Non in comitatu, & non inuenientes regreſſi ſunt in Hieruſalem requirentes eum*: Per queſto ritornar in Gieruſalem, ſi vien ſignificare, che quando il peccatore per il peccato per la diuina gratia, s'allontana da Gieruſalem ſpirituale, e miſtico, che è il Cielo, oue è la vera viſione di pace con Dio: perche Gieruſalem, *Viſio pacis interpretata eſt*: s'allōtana dalla pace, e vnione celeſte con Dio: onde reſta priuo di godere della communicatione de beni ſpirituali di Santa Chieſa.
F

Et factum eſt poſt triduum inuenerunt illum in templo: e quì pur è d'auuertire vn notabile auiſo, che non così facilmente ſi ricuperano, ò trouano le coſe, come ſi perdono, ma con difficoltà, e però vn giorno perderanno Giesù Chriſto Noſtro Signore, & a ritrouarlo, tre ve nè ſpēderono con pianti, e dolori, e fatiche; e così ogni anima, che peccando perde la gratia di Dio, deue auertire, che grande diligenza, e fatica vi vole per ritrouarla: *Et factum eſt poſt triduum*. Dopò trè giorni, che ſignificano le trè illuſtrationi nell'anima, ſenza le quali non ſi può ritrouar Giesù Chriſto Noſtro Signore, e ſono fede,

A ſperanza, e carità, ouero tredici giorni delle tre illuſtrationi della penitenza, dopò le quali il peccatore, quãdo ha perduto Chriſto, e la diuina gratia, lo ritroua, cioè con contritione, confeſſione, e ſodisfattione, ſignificati in figura per queſti tre giorni, che il populo d'Iſraele caminorno per la ſolitudine de deſerti nell'andare a terra di promiſſione dopò vſciti, che furono dall'Egitto: *Dominus Deus hebræorum vocauit nos, ibimus viam trium dierum in ſolitudinem, vt immolemus Domino Deo noſtro. Inuenerunt illum in templo*: non baſtò al Benedetto Giesù Chriſto Noſtro Signore ſtare nel Tempio gli otto giorni, che duraua la ſolennità: ma vi ſi volſe anco trattener
B dopò, perche ſi compiaceua molto il ſtarſi nella caſa del ſuo Celeſte Padre, più che in altro luogo, a guiſa di quel figliuolo, che più ſi compiace nella paterna ſua caſa, benche vile, & abietta, che in ogni altre, ancorche addobbate, e guarnite; così il Benedetto Giesù Chriſto eſſendo vero figliuol di Dio, e per tale ſi dimoſtraua, nel compiacerſi habitare, e trattenerſi, nella caſa del ſuo diuin Padre, che anco come tale era molto intento, e ſollecito a operar le coſe pertinenti al diuino ſuo culto, e ſeruitio, e quelle anteponeua a ogni altre coſe: *In his quæ patris mei ſunt, oportet me eſſe*: e così molti Chriſtiani beniſſimo ſi danno a conoſcer ſe ſono buoni
C figliuoli di Dio, ò del Diauolo, ſecondo che ſi diportano circa queſte due coſe, e dell'anteporre le coſe di Dio a ogni altre coſe, & ſe ſi compiacciano conuerſare, e trattenerſi nel Tempio caſa di Dio, più che per piazze, ò altri luoghi, che tali ſi dimoſtrano eſſer eletti figliuoli di Dio: ma ſe per il contrario fanno, ſi dimoſtrano figliuoli del Diauolo, ſe antepongono le coſe temporali a quelle di Dio, ſe antepongono il corpo all'anima, il mondo a Dio, & ſe più ſi compiacciano frequentare, conuerſare, e ſtare per le piazze, e ridotti a giuochi, a tauerne, & andar vagabondi, e fuggono d'andar alle Chieſe, non ſi vogliono fermare ne' Tempij, queſti ſi dimoſtrano figliuoli del Diauolo, de- D
lettandoſi di ſtar ne' lochi, oue ſi fanno l'opere diaboliche, oue ſi commettono molti peccati, & offeſe di Dio, oue ſi ſpende il tempo diabolicamente. *Poſt triduum inuenerunt illum in templo*: I Santi contemplatiui meditando queſto miſterio, oſſeruando di che viueſſe il Benedetto Giesù Chriſto, per quelli trè giorni, che ſtette abſente dalla Santiſſima ſua Madre, e da San Gioſeffo, e affermatiuamente tengono, che andò mendicandoſi il cibo per le porte, come fanno i poueri, oue adempì il detto del Profeta: *Ego autem mendicus ſum, & pauper*, Sal. 39. il che fece anco altre volte, & quando mendicò da Zadeo l'hoſpitio: *In domo tua oportet me manere*, & E
quando mendicò l'Aſina, & il Poledro: *Dominus his opus habet*: & la coſa del cenacolo per celebrar la Paſcha con i ſuoi Diſcepoli, oue San Bernardo meditando dice in queſto modo: *Per illud triduum vbi eras bone Ieſu? quis tibi miniſtrauit cibum, aut potum? aut hoſpitium? vt per omnia conformares te noſtræ paupertati, & omnes in te humanas miſerias ſuſpires quaſi vnus de turba pauperum ſtipendia per aſtra mendicans quæſiſti; Quis dabit mihi buccellarum illarum mendicatarum, participem fieri, & illius ſacri eduly reliquijs ſaginari? Vnde ſi quis vocem iſtius pauperis pulſantis ad oſtium mendicando audiſſet, potuiſſet dixiſſe illud vox dilecti mei pulſantis ad oſtium, ò vere admiranda dignatio quod ille, quem eadem die infinita milia Angelorum pauent in Cœlo & de cuius coquina non ſolum omnes homines, ſed etiam volucres cœli, & piſces maris, & beſtiæ terræ pleniſſime eadem die paſti erant, ipſe vt mendicus ab alijs quo veſceretur rogabat iuxta illud, ergo autem mendicus ſum, & pauper*: San Paolo dice nel 2. ad Cor. cap. 8. *Pro nobis egenus factus eſt*, & il Greco in loco di dir, *egenus pone, mendicus*. F

Inuenerunt illum in templo ſedentem in medio doctorum audientem illos, & interrogantem eos: ſono da conſiderarſi queſte circoſtanze, che pone il Vangeliſta, come dice Origene, imperoche, non di-

ce

A ce ſolamente, *Inuenerunt illum in templo*, ma aggionge che il trouorno nel Tempio, non otioſo, ma trà Dottori, aſcoltando, & interrogando per dar eſſempio a noi di ſtare ne' Tempij con attentione, & feruore: *Non vbicunque in alio loco ſed in templo repertus eſt, neque in templo ſimpliciter, ſed in medio doctorum audientem, & interrogantem eos, & tu ergo quare leſum in templo Dei, quare in Eccleſia, quare eum apud magiſtros qui in templo ſunt, & non egrediuntur ex eo, ſi enim ita quæſieris inuenies eum:* ſono da oſſeruarſi beniſſimo tutte queſte circonſtanze, cercarlo nel Tempio, e non altroue, e non ſolo baſta nel Tempio, mà

B nel Tempio trà Dottori, aſcoltandogli: & interrogandogli, & dimandare per ſaper, per intendere, & voler vdire, & a chi ſi deue dimandare, ſe non a Dottori che ſtanno nel Tempio, e non a quelli che ſono fuori della Chieſa, come Sciſmatici, Heretici, ò che inſegnano, o parlano dottrina diuerſa, & aliena dalla dottrina, che approua la Santa Catholica Chieſa, à Dottori che ſtanno nel Tempio, cioè i Dottori deuoti, che per deuotione ſi trattengono in Chieſa, perche: *In medio Eccleſiæ aperuit os eius, & impleuit eum Dominus ſpiritu ſapientiæ, & intellectus.* Et è d'auertire, che ſi trouano Tempij ſenza Dottori, Dottori ſenza Tempij, e Tempio con

C Dottori: Tempij ſenza Dottori ſe ne trouano molti, imperoche vi ſono delle Chieſe piene de Chierici, e Sacerdoti ignoranti, che non ſanno, ne ſtudiano per imparar le coſe da ſaperſi, per gouernar l'anime, per trattare i Sacri miſterij, non ſanno Theologia, ne Canoni, ne intendono la Sacra Scrittura, nè forſi ſanno leggere & trà queſte ſorti de Tempij non sò come Chriſto ſi laſci trouare, o ſe più preſto ne uenga diſcacciato, e reſti dishonorato Dio per gli molti errori, che vi ſi commettono, nel trattare il miniſterio delle coſe Sacre, e diuine, per la loro ignoranza, fallando in tante maniere come fanno molti, & cagione di tali mali, & errori, ne ſono quelli che admettono, e pro-

mouono ſimili ignoranti, o per riſpetto di carne, o di ſangue, o per fauori humani, o altri intereſſi menche giuſti, come ſi uede in molti luoghi, che gli offici eccleſiaſtici ſon datti a giouani, e putti di poca prudẽza, ſenza meriti, ſenza lettere, e priui di ſpirito della diuotione, coſa in uero troppo ſcandaloſa; Dottori ſenza Tempio ſono gli letterati dotti ſenza diuotione, ſenza ſpirito, priui del timor di Dio, che ſono ſuperbi, auari, ambitioſi; Dottori ſcõſciẽtiati, come molti legiſti, Auocati, &c. Dottori ſenza Tempio ſono quelli, che laſciano la ſacra Scrittura, & ſi applicano a Poeſie, a Filoſofie Sofiſterie, e peggio, Dottori ſenza Tempio ſono gli Heretici, & Sciſmatici: Tempij che hanno E

D Dottori, ma non vi è chi ui uada, & entri ad aſcoltargli, ne interrogargli a cõſigliarſi come trà Chriſtiani, che così è negletto, per non dire derelitto, o diſprezzato, o vilipeſo l'eſſercitio della dottrina chriſtiana, e del concorrere alle Prediche, e lettioni, e coſi pochi ſono che vadino a dimãdar cõſulti per le coſe della ſalute, e della conſcienza. Sono i Tempij con i Dottori, mentre gli eccleſiaſtici ſono huomini graui, letterati, & inſieme ſono pij, Catholici, diuoti, timorati di Dio, & trà queſti ſi troua Chriſto. Si legge ſouente nelli Euangelij, che il benedetto Chriſto parlaua

F nel Tempio, nella Sinagoga, oue ci è inſegnato, che nelle Chieſe ſi deue aſcoltar Chriſto, cioè nella Chieſa Romana oue è la uera dottrina, la uera fede, non ſi ha da udir dottrina fra cantoni de Luterani, ne trà ſpelonche de Sciſmatici, e ſuſurri, ſolo q̃lli che parlano nella Chieſa, hanno da udire, & da quelli imparare, & interrogargli. *Et Ieſus proficiebat ſapientia, & ætate, & gratia apud Deum, & homines:* come fuſſe queſto profitto, che faceua Chriſto cõ la ſapientia, e gratia inſieme, con il creſcere in età, eſſendo che l'anima ſua Sãtiſſima ſubito nel medeſimo inſtante, che fù creata, e unita alla diuina perſona del verbo, fù ornata di tutti gli habiti ſcientifici, & gli fù infuſa ogni pien-

A nezza di gratia, e ſapienza: come dice ſan Giouanni: *Vidimus eum a patre plenum gratiæ et veritatis*: e come haueà predetto di lui il Profeta Eſaia: *Et requieſcet ſuper eum ſpiritus ſapientiæ, & intellectus ſpiritus conſilii, & fortitudinis ſpiritus ſcientiæ, & pietatis*. Onde ſi ha da intendere, che queſto creſcimento, e profitto per gratia, e ſapientia inſieme con il creſcimento dell'età, fu creſcimento eſperimentale, e non habituale, cioè quello ſapeua per pienezza habituale, con effetti l'andaua ſperimentando, e dimoſtrando conforme anco al detto di ſan Paolo Heb. 5. *Chriſtus didicit ex his, quæ paſſus eſt, obedientiam*: era
B profitto di ſapientia, e gratia, non quanto a nouo acquiſto habituale, ma profitto per effetti, e maggior dimoſtratione della ſapientia, e gratia, che fù ſempre in lui nel modo che ſi direbbe, il Sole è più lucido, e ſplende con maggior chiarezza a hora di ſeſta, che a hora di prima, non perche creſca in lui la chiarezza habituale, ma che quanto al dimoſtrarſi a noi in effetto con maggior chiarezza nel mezo giorno, che la mattina; e così s'ha d'intendere che il Benedetto Chriſto inſieme con l'età andando creſcendo, creſceua anco cõ la ſapienza, e gratia, facendo profitto maggiore, quanto a fare effetti che dimoſtrano la ſua gratia, & ſapienza che
C haueua, come dichiara il Ven. Beda, dicendo in queſto modo: *Iuxta hominis naturam proficiebat ætate de infantia ad iuuentutem. Iuxta hominis naturam proficiebat gratia non ipſe per acceſſum temporis accipiendo, quod non habebat, ſed pandendo donum gratiæ quod habebat*: o come dichiara Damaſceno: *Proficiebat non in ſe ſed in ſuis, quia hominum progreſſum in ſapientia, & gratia ſua eſſe docebat*: Et pone un'eſſempio d'un Maeſtro perito, il quale fà buõ profitto ne' ſuoi ſcolari a fargli imparare; onde ſi dice il tal Maeſtro fà molto profitto nelle lettere, o come altri dichiarano che Chriſto con la ſua gratia, e ſapientia, che haueua, creſcendo in età, creſceua anco augumentando maggior meriti per gli huomini appreſſo a Dio. Ma co D me eſpone il Dottiſſimo Origene, oſſeruando vna bella diſtintione, ſecondo l'vſo di parlare delle ſacre Scritture, queſta ſentenza auiſa ogni chriſtiano a imitare il Benedetto Chriſto in far profitto creſcendo nelle buone virtù, e gratia appreſſo Dio, mentre con l'età ſi uà creſcendo corporalmente, & maſſime, che il profitto morale di creſcere in virtù, è in poteſtà noſtra di volerlo fare, il che non è così del creſcimento corporale per corſo di natura.

In ſcripturis duæ ſunt ætates. altera corporis, quæ non eſt in poteſtate noſtra, ſed in lege naturæ, altera animæ quæ proprie ſita eſt E *iuxta nos, per quam ſi volumus quotidie creſcimus, & ad ſummitatem venimus, vt non ſimus vltra paruuli fluctuantes, qui circumferamur omni vento doctrinæ, ſed eſſe. paruuli deſinentes incipiamus eſſe viri; atque dicamus, euacuaui quæ erant paruuli, cum factus ſum vir, Et gratiam apud Deum, & hõmines*: Qui occorre vna difficoltà come ſi poſſa hauer gratia appreſſo Dio, & appreſſo gli huomini, e far profitto appreſſo Dio, & inſieme appreſſo gli huomini eſſendo che l'Apoſtolo dice: *Si hominibus placerem ſeruus Chriſti non eſſem*: al che ſi riſponde con diſtintione, che due ſorti d'huomini ſi trouano F alcuni che viuono da huomini, vſando il diſcorſo della ragione, e con coſtumi da huomini, & a queſti ſi piace, quando ſi piace all'onnipotente Iddio principalmente, & con tali ſi può hauer gratia ſenza repugnare alla gratia, & amicitia appreſſo Dio, altri ſono huomini ſolamente quanto alla ſtatura, e nome, & effigie di huomo: ma quanto all'vſo della ragione, e quanto a coſtumi mali ſono ſimili alle beſtie per non dire ſimili a diauoli: *Homo cum in honore eſſet, non intellexit, comparatus eſt iumentis inſipientibus, & ſimilis factus eſt illis*: Hor con queſti non ſi compatiſce la gratia, & amicitia appreſſo Dio, & appreſſo loro: ò diciamo che alcuni ſono, i quali procurano di piacer a Dio ſopra ogni coſa, &

niente

A niente si curano della gratia appresso gli huomini, altri che procurano hauer la gratia prima appresso Dio, e poi anco appresso gli huomini, purche nó perdino la gratia di Dio, & questi pur. Altri poi sono che tanto fanno stima d'hauer gratia appresso gli huomini, che non si curano di perder la gratia di Dio, anzi la disprezzano per acquistarsi gratia appresso gli huomini, & questo è male & tali sono gli adulatori, e gli hippocriti. *Apud Deum, & homines*: quando prima si pone Dio, e poi gli huomini, la cosa stà assai bene, & è compatibile con la gratia di Dio, ma quando si posspone Dio, & la mira B principale dell'intelletto è ne gli huomini: allhora la cosa ha dell'ingiusto; non possono passar bene le cose, quando si antepone gli rispetti de gli huomini alla amicitia di Dio, quando gli interessi proprij, o delle persone sono intenti longi dalla gratia di Dio.

DOMENICA SECONDA dopò l'Epifania.

Nuptiæ factæ sunt in Cana Galilææ, & erat Mater Iesu ibi. Vocatus est autem & Iesus, & discipuli eius ad
C *nuptias.*

Ag. ira. 9. Ioan.

NEl fatto che il Benedetto Christo andò, & stette presente alle nozze de Cãna di Galilea con i suoi Discepoli, oue si ritrouò anco la sua Sãtissima Madre, volse approuare per buono il stato matrimoniale de congiugati, hauendo anco approuati gli altri due stati, il virginale nascendo di Vergine, & il viduale, quando si cõpiacque esser lodato nel Tempio da Anna Profetessa, che era Vedona. E questi sono trè stati de fedeli, ne' quali varie sorte di persone possono saluarsi. & con l esempio di questo fatto si reprobano, & confutano gli pernitiosi errori d'alcuni Heretici, i quali uolsero prohibire il mattrimonio tenendo essere peccato mortale il maritarsi, il che è falsissimo D si come anco dissero il falso, altri che biasmauano il stato verginale, perche il Signore approua l'uno, & l'altro, & la viduità insiememente, e tutti sono buoni, & in tutti questi stati si può saluare il Christiano secondo l'esser suo, viuendo castamente: come dice il Ven. Beda: *Bona est castitas coniugalis, melior continentia uidualis, optima perfectio uirginalis*: E San Hieronimo lauda questi tre Hie. ep. ad Nic. stati comparandogli a tre sorte di metalli tutti utili: *Virginitas thesauro nobilissimo comparatur, uiduitas argento, & matrimonium ferro*: talmente che se l'oro, E e l'argento sono più precioſi, e si tengono più reseruati, non però è inutile il ferro, anzi secondo l'esser suo è molto vtile, & necessario in più modi. & è più communemente adoperato per gli usi del uiuere humano, & molto bene conuiene la similitudine del ferro, con il stato matrimoniale, imperoche come il ferro è più soggetto a resistere a molti colpi di percosse, & diuerse agitationi; cosi i congiugati nello stato matrimoniale, sono soggetti a molte molestie, distrattioni, & agitationi, & hanno da resistere a diuerse contrarietà, che apporta il stato loro. Et queste differenze le scorge San Paolo raggionando molto diffusamente di questi stati: *Qui sine uxore est solicitus est,* F *quæ Domini sunt, quomodo placeat Deo, qui autem cum uxore est, solicitus est quæ mundi sunt, & quomodo placeat uxori, & diuisus est*: Più distratto hauendo d'attendere, & alle cose della salute per star in gratia di Dio, & anco alle cose temporali, per mantenere, e gouernare la sua famiglia, e segue parlando similmente delle donne: *Et mulier innupta, & virgo cogitat quæ Domini sunt, ut sit sancta, et corpore, & spiritu quæ autem nupta est, cogitat quæ sunt mundi, & quomodo placeat uiro*: ò che differenze de stati; ma però tutti buoni, uno più quieto dell'altro, uno più perfetto dell'altro; la verginità è più nobile più perfetta, e si assomiglia alli Angeli in Cielo, et il mattrimonio è cosa humana ordina-

A ta da Dio in terrà, & ſe bene la virginità è più eccellente, il matrimonio è però buono anco lui, & vtile, e neceſſario: S. Paolo: *Qui matrimonio iungit virginem ſuam benefacit, & qui non iungit melius facit. Quod ſi acceperis vxorem, non peccaſti, & ſi nupſerit virgo, non peccauit* Il ſtato matrimoniale fù inſtituito da Dio nel Paradiſo terreſtre auanti, che l'huomo peccaſſe, quando diſſe. *Non eſt bonum hominem eſſe ſolum, faciamus ei adiutorium ſimile ſibi; immiſit ergo Dominus ſoporem in Adam, cumque obdormiſſet, tulit vnam de coſtis eius, & ædificauit coſtam, quam tulerat de Adam in mulierem, & adduxit eam ad Adam, dixitque Adam, hoc nunc os ex oſſibus meis, & caro de carne*

B *mea; & creauit Deus hominem ad imaginem, & ſimilitudinem ſuam, ad imaginem Dei creauit illum, maſculum, & fœminam creauit eos, benedixitque illis Deus, & ait creſcite & multiplicamini, & replete terram:* Et queſto lo addusſe in ſentenza il Signore nel Vangelo mentre parlaua, approuando il matrimonio: *Non legiſtis quia qui fecit hominem ab initio maſculum & fœminam fecit eos, & dixit, propter hoc dimittet homo patrem & matrem, & adhærebit vxori ſuæ, & erunt duo in carne vna, itaque iam non ſunt duo ſed vna caro. Quod ergo Deus coniunxit homo non ſeparet:* Et in diuerſi tempi conforme a diuerſi ſtati, che ſi ritrouò il genet humano; Dio ha ordinato il matrimonio alli huomi-

C ni, prima nel ſtato d'innocenza fù dato in officio; poi eſſendo incorſo il genere humano nel peccato fù ordinato, e dato in remedio, in ſegno delche dopò il diluuio. Dio diſſe a' figliuoli di Noè: *Creſcite & multiplicamini*, & dicendo Dio l'iſteſſe parole, manifeſtando, che il matrimonio in rimedio come hauea detto, quando lo ordinò in officio, appare, che ſarebbe ſtato inſiememente per rimedio, e per officio: come dice S. Agoſtino parlando del matrimonio: *Sanis fuit in officium, ægris factum eſt in remedium*: mentre l'huomo fuſſe ſtato nel Paradiſo terreſtre, conſeruandoſi giuſto in quel ſtato d'innocenza, come Dio l'hauea creato; li fù ordinato per ſuo officio il ſtar vnito ſempre con ami D cheuole vnione con ſua moglie, eſſercitandoſi a generar figliuoli, e alleuarli ſantamente nella Religione, e culto di Dio, nè ſi ſarebbono congiunti per copula a vſar inſieme ſe non per generar figliuoli. Ma perche l'huomo dopò eſſere incorſo nel peccato diuenne tanto diſordinato, e ſregolato nelli ſuoi affetti, e paſſioni, ſentendoſi naſcere in lui molti diſordinati ardori, e mouimenti di concupiſcenze della carne veniua traſportato sfrenatamente nell'atti carnali peggio che le beſtie, commettendo molti peccati di fornicatione d'adulterij, & in altri diſhoneſti modi. Onde Dio mirando il bene dell'huo

E mo, per trattenerlo, e diuertirlo da tanta diſſolutione e diſhoneſtà, con il darli qualche remedio allargò, per così dire, il fine del matrimonio, oue con l'honeſtà matrimoniale viè honeſtato quel atto carnale in modo tale, che l'huomo può ſodisfare a ſuoi appetiti lecitamẽte ſenza peccato, come dice S. Agoſtin. Agoſt. d. bapt. paruul. *Bene vtitur malo, concupiſcentiam reſtringens connubio:* & l'iſteſſo, de fide ad Petr. dice: *Quia ægritudini ſemper conſulendum eſt, propterea ſi contigerit primo priuari coniugio ſi voluerit ſecundas vel tertias inire nuptias, nullum de illis peccatum habebit, ſi eas caſte ſeruauit, & ſi fuerit aliquis coniugalis exceſſus, qui tamen legitimum non violet thorum, habet nonnullum ſed veniale peccatum:* & a queſto propoſito ſi pongono alcune diſtintioni circa l'intentione, che debbono hauere i coniugati nell'vſar la copula matrimoniale tra di loro. Primo, *Cauſa ſuſcipiendæ prolis.* Secondo, *Cauſa reddendi debitum.* Tertio, *Cauſa vitandæ incontinentiæ:* & in queſti non interuien peccato, ò ſe pure qualche peccato occorrerà ſarà veniale: *In iſtis non interuenit culpa, ſed ſi aliqua erit venialis:* ma vi è la quarta, & è quando. *Fit cauſa explendæ libidinis, & hoc modo ſemper eſt peccatum, & ſi ſiſtitur intentio citra limites matrimonij eſt veniale quatenus, ſi non eſſet eius vxor non faceret, ſed quando nimis abſortus a voluptate animus, quod ſine ſit eius vxor, ſine alia mulier non*

F *curat,*

A *cur at, tunc eſt mortale peccatum.* S. Agoſt. *Incontinentia malum eſt, quia vir cognoſcit vxorem etiam vltra intentionem procreandi filios, ſed ibi eſt nuptiarum bonum, & illud malum fit veniale propter bonum nuptiale:* & il P. S. Greg. aſſomiglia il ſtato congiugale a vn porto oue l'huomo ſi riduce per ſtar ſicuro, e quieto dall'impeti delle tentationi della carne, che tanto agitano, & moleſtano: *Qui tentationum procellas cum difficultate tolerant, coniugij portum petant, melius eſt nubere, quam uri, ſine culpa enim ad coniugium veniunt, ſi tamen nec dum meliora deuouerunt:* Di queſto remedio S. Paolo diſſe: *Propter fornicationem autem unuſquiſque ſuam uxorem habeat, et unaquæq; ſuum uirum:* & anco:
B *Qui non ſe continent nubant melius eſt enim nubere, quam uri:* Cosi ſapeſſero i Chriſtiani valerſi bene, di queſto remedio vſandolo rettamente con il debito fine, & con li debiti modi, & non abuſarlo come tanti fanno a dannatione dell'anime loro; & vltimamente dopò eſſere ſtato ordinato, e dato il matrimonio in officio, & in remedio. Dio mirando la ſalute degl'huomini per maggior bene di loro, ordinò che l'iſteſſo matrimonio fuſſe ſacramento vno delli ſette di S. Chieſa, & conferiſſe gratia a chi l'vſa con debita diſpoſitione, e modo, e non ponendo oſtacolo, ma ſtando congiunti, & vniti in quel ſtato con la de-
C bita vnione, fedeltà, & honeſtà, come la diuina legge ordina, e comanda; onde S. Paolo dice: *Honorabile connubium in omnibus, & thorus immaculatus:* Sia honorabile del tutto il ſtato coniugale nõ ſia abuſato, & anco ſia immaculato eſcludendo e dal marito, e dalla moglie ogni pratica d'adulterio, anco de penſieri, honorabile, e immaculato coniugio quando con giuſta intentione, e cõ chriſtiana diſpoſitione ſi cõgiungono, e viuono hauendo mira a beni del matrimonio, che ſono fedeltà tra di loro, prole di generar, e alleuar figliuoli ad honor di Dio, e hauer l'intentione conforme a quella diſtintione detta di ſopra da conſiderarſi nell'vſare l'atto della copula matrimoniale, con modo honeſto, & anco a certi tempi aſtenerſi: & D
però il matrimonio, è per ſacramento perche quello atto, che fuor di quello è vicioſo, e illecito, nel ſtato coniugale per il ſacramento honeſtato, e come coſa giuſta, e ſanta, ſi fà lecitamente ſenza peccato, & ſe i coniugi viuono con debita fedeltà, & honeſtà, può eſſere tale la buona vita loro, che meritaranno molto appreſſo Dio: & però ſi dice che a ſuoi tempi fù di ſingolar merito il coniugio d'Abram con Sarra, che ſi compara al celibato di San Giouanni Battiſta, & il figliuol di Dio ſi compiacque di ſtar preſente alle nozze di Canna di Galilea per approuare il ſtato matrimoniale eſſere buono, e lecito, & E
per meglio ſolennizarlo, vi volſe anco operare il primo ſuo miracolo, che fece traſmutando l'acqua inſipida in perfettiſſimo vino, e ciò fù con molto miſterio per dimoſtrare, che nelle nozze Chriſtiane, per il ſacramento del matrimonio, oue i chriſtiani con vincolo indiſſolubile d'obligo perpetuo, ſi vniſcono matito e moglie determinatamente, & la gratia che vien data in queſto ſacramento quel atto della concupiſcenza carnale diſordinata, e vicioſa che feriua, e rendeua l'anima inferma, vien'eſſere honeſtato e fatto lecito. Et
quanto gran ſtima habbia ſampre fatto F
Dio del ſtato matrimoniale ſi vede, che lo dimoſtrò al tempo del Diluuio quando diſtruſſe, ſommerſe tutto il mondo per li gran peccati delli huomini, che dopò licentioſamente, e ſenza freno ſi dauano alle fornicationi, e adulterij; & in altri modi peccauano per luſſuria peggio, che le beſtie, oue reſtarono ſalui, ſe non quelli che viueuano honeſtamente nel ſtato coniugale, che furono Noè con la ſua moglie, & i figliuoli di lui con le moglie loro, che però ordinò l'Arca, oue haueſſero entrare per conſeruarſi, & per eſprimere, & far conoſcere l'importanza del ſtato coniugale, volſe che anco tutti gli animanti aerei, e terreſtri ſecondo le proprie ſue ſpecie, maſchio, e femina a due a due

A fossero introdotti nell'Arca. Et se il stato matrimoniale è sempre stato di tanta stima appresso Dio, perche non auer tiranno i Christiani di non abusarlo, & massime essendo sacramento della noua legge, onde violandolo è maggior peccato, che quelli del diluuio, & essendo che Dio stesso ha ordinato il matrimonio; come dice il Signor nel Vangelo: *Quod Deus coniunxit homo non separet*: Però quando si contraono in matrimonio che gli huomini prendono moglie, & le donne si maritano, debbono leuare, & hauere le menti, & intentione a Dio con animo di voler fare le cose secondo il uoler di Dio, & conforme l'intentione di Santa
B Chiesa, & in tal modo con buona dispositione prepararsi per celebrare li loro matrimonij Christianamente in gratia di Dio, & non fare come gli Etnici secondo che auertisce il Santo Tobia 8. parlando con sua moglie: *Filij quippe sanctorum sumus, & non possumus ita coniungi sicut gentes, qui ignorant Deum*: Anzi molti sono à guisa di bestie sfrenate, non hanno altra intentione, e mira, che di saciare le dishoneste, e libidinose loro uoglie. O tremendo fatto: narra la Sacra Scrittura essere occorso per essempio di questo, che il Diauolo Asmodeo strangolò sette huomini sposi di Sarra de Raguele, uno dopò l'altro, la prima notte che si accostauano per sta-
C re con lei, & ciò auenlua perche la loro intentione nel prendere moglie era aliena dal voler di Dio, & del tutto intenta solo, che per saciare le sfrenate, e libidinose uoglie: come di ciò ne fù certificato il giouine Tobia dall'Angelo Rafael e quando le disse che dimandasse per sua moglie la detta Sarra, il che temena di fare, per hauer inteso come il Diauolo hauea suffocati sette altri, quali l'hauenano presa per moglie: *Tunc Angelus Raphael dixit ei audi me, & ostendam tibi qui sunt quibus prevalere potest Demonium: Hi namque, qui coniugio ita suscipiunt, ut Deum a se, & a sua mente excludant, & sua libidini ita nubent, sicut equus, & mulus quibus non est intellectus. Habet potestatem Demonium super eos. Tu* D *autem cum acceperis eam, ingressus cubiculum per tres dies continens esto ab ea, & nihil aliud nisi orationibus vacabis cum ea, &c* poi segue insegnando quale debba esser l'intentione de congiugati nell'vsar tra loro: *Transacta autem tertia nocte, accipies uirginem cum timore Domini, amore filiorum magis, quam libidine ductus, vt in semine Habraha benedictionem in filiis consequaris*: Et anco San Paolo parlando delle donne che si maritano dice: *Saluabitur mulier per filiorum generationem si permanserit in fide, & dilectione, & sanctitate cum sobrietate*: Come dire non solo le Vergini dedicandosi a Dio si saluaranno, ma anco le donne maritate generando figliuoli, & alle- E
uandoli nel timor di Dio, insegnandogli la fede, carità, la santità, e diuotione, & la sobrietà per astenersi dalle crapule, e dissolutioni, e cosi viuendo lei con queste conditioni si saluarà: però & le madri con i figliuoli: *Sic permaneant in fide, &c.* Per questo è ordinato principalmente il stato matrimoniale per generare, & alleuare figliuoli ad honor di Dio, & chi ha altra intentione diuersa ò contraria a questa pecca grauemente, & nelle loro nozze nó si troua Christo. A cinque cose debbano hauer mira con la loro intentione quelli, che si cõgiungono per matrimonio, quelle tre che sono dette beni del F
matrimonio prole, fede, e sacramento, & due altre che sono rimedio, & mutuo obsequio. & fede coniugale è quella fedeltà per la promissione tra marito, e moglie di non uiolar mai la fede dattasi tra loro, obligandosi l'un l'altro di non hauer commercio, ne conoscere altro che loro, ne pur pensare in altra persona: e questa è detta fede congiugale, come dice sant'Agostino, & è quella che dice san Paolo 1. Cor. 7. *Præcipio non ego sed Dominus Mulierem a viro non discedere, quod si discesserit manere innuptam, aut uiro suo reconciliari, & uir uxorem non dimittat*: E auanti questa sentenza descriue il stretto obligo, che è tra marito, e moglie, tanto in uno

come

A come nel l'altro vgualmente obligati: *Vxori vir debitum reddat similiter autem & vxor viro, mulier sui corporis potestatem non habet sed mulier; nolite fraudare invicem*: è tanto stretto l'obligo della fede matrimoniale per il vincolo del coniugio che sono obligati tutto il tempo mentre viuono in questo mundo, in modo che se vno de coniugi haurà a fare con altra persona, commetterà il peccato dell'adulterio, peccato grauissimo dannato da tutte le leggi: *Non mechaberis*: & la legge di Moisè nel Leuit. 20. condanna per rei di morte gli adulteri: *Si mechatus quis fuerit cum vxore, alterius, & adulterium perpetrauerit cum*
B *coniuge proximi sui morte moriatur, & mechus, & mecha*: Et non solo vien prohibito l'effetto dell'adulterio, ma anco il pensarlo, e desiderarlo: *Non desiderabis vxorem proximi tui*: & il Vangelo: *Qui viderit vxorem proximi sui ad concupiscendam eam iam machatus est in corde suo*: & dalle Sacre scritture vien dimostrato in effetto quãto sia gran peccato l'adulterio, & quanto dispiace à Dio, impeto che nè diede castigi, e punitioni seueriſſime a molti, come a Faraone Rè dell'Egitto per hauer fatto trattenere la moglie d'Abramo cõ intẽtione d'adulterar con lei, se bene non seguì l effetto: *Flagellauit autem Dominus Pharaonẽ plagis maximis, & Domum eius propter*
C *Sarai vxorem Abram*: e pur Faraone pensaua pigliarla per moglie venendogli detto che era sorella d'Abram, & non moglie; e così auenne con Achimelech, Rè di Gerace, qual mãdò a pigliar Sarra moglie d'Abram per hauerla lui in moglie, intendendo che fusse sorella d'Abram, & la notte Dio apparue in visione minacciando la morte al Rè Achimelech, & l'esterminio di tutta la sua casa, se non lasciaua di commettere l'adulterio con Sarra: *Et morieris propter mulierem quam tulisti, habet enim virum*: e così intimorito dimandò perdono lasciando Sarra intatta, & la restituì ad Abram; & contro Dauid per l'adulterio, quanto si dimostrò adirato Dio, che lo minacciò con grauissimi flagelli, & gli fece morire il figliuolo, & quei D due iniqui maledetti Vecchij, che insidiarono l'honestissima Susanna per adulterar con lei come furono confusi, e puniti. Peccato troppo graue l'adulterio male grandissimo che caggiona infiniti mali, per questo si danno i veleni, si concitano liti, discordie, inimicitie, si commettono homicidij, nascono le infamie, le confusioni.

La seconda cosa alla quale debbono mirare quelli che si congiungono in matrimonio, debbe essere di generare figliuoli per multiplicare, & accrescere il numero de fedeli, & alleuarli, & educarli a gloria di sua Diuina Maestà; il qual disse all'huomo: *Crescite, & multiplicamini. & replete terram*: & questo è il E secondo bene del matrimonio, per il quale la generatione de figliuoli viene ad essere ordinata, altrimente ogni cosa sarebbe molto confusa, non si potrebbe hauer legitima prole, niuno potrebbe sapere quali fussero i suoi figliuoli; e così l'humana specie sarebbe peggio che le bestie, & nissuno si pigliarebbe cura d'alleuare, & educare figliuoli con buoni costumi ad honor di Dio, quando non vi fusse il stato matrimoniale, secondo il detto dell'Ecclesiast. 7. *Filij tibi sunt erudi illos, & curua illos à pueritia illorum*: Quindi vien detto matrimonio, *idest matris munium*, officio di madre come interpreta Isidoro, conforme anco la sentenza di S. Paolo in Timot. 2. *Saluabitur mulier per filiorum generationem, si permanserint in fide,* F *& dilectione, & sanctitate cum sobrietate*: generarli, & educarli nelle buone virtù, e santi costumi. Il terzo bene del matrimonio, qual debbono cõsiderare le persone cõiugate, e che essendo sacramento segno di cosa sacra che santifica l'anima, la qual cosa sacra significata è l'vnione trà Christo, e la Chiesa, si che li miritati sono fatti insieme vna istessa cosa, & così vniti, che mai si separaranno quanto al sacramento in questa vita come Christo nõ amarà mai nè accettarà altra Chiesa che la Catholica Romana, sua vnica, & vera sposa:

Sacra-

A *Sacramentum hoc magnum est, ego autem dico in Christo, & in Ecclesia*: Così loro sono inseparabili: questo sacramento dell'vnione, e congiungimẽto tra Christo, e la Chiesa fù figurato nel matrimonio trà Adamo, & Eua, imperoche mentre Adamo dormiua fù pigliata vna costa del suo fianco, con la quale nè fù formata Eua, & Christo in Croce dormendo morto, essendogli aperto il costato nè vscì sangue & acqua, con che fondò la Chiesa Madre de tutti i figliuoli di regeneratione, come di Adam si dice che: *Propter hoc relinquet homo patrem, & matrem, & adhærebit vxori suæ*: Così Christo secondo Adam celeste per congiungersi con la Chiesa: *Reliquit Patrem*

B *Deum*: cioè venne dal Padre, senza però mai partirsi da lui: *Exiui a Patre, & veni in mundum*: & abbandonò la madre sinagoga: *Reliqui domum meam dimisi hæreditatem meam*: e così furono vniti: *Duo in carne vna*, l'vnione con gli eletti, è cõ la sua Chiesa vna cosa istessa: *Rogo Pater vt sint vnum, sicut & nos vnum sumus, qui manet in me, & ego in eo; Manete in me, & ego in vobis*: & S. Paolo dice la sudetta sentenza, in occasione che essortaua gli maritati, amare le loro moglie à immitatione di Christo, che amò la Chiesa sua carissima sposa; e anco debbono amare le moglie come cosa sua: *Viri diligite vxores vestras sicut & Christus dilexit Ecclesiam; & viri debent diligere vxores suas, vt corpora sua; qui suam vxorem diligit; se ipsum diligit. Caput Ecclesiæ Christus, & caput mulieris vir*: Debbano essere così vniti, & amarsi marito, e moglie, come fà Christo con la Chiesa, & vna famiglia, e casa de coniugati debba essere vn ritratto della Christiana Chiesa vnita con Christo, e nondimeno tra christiani sono alcune famiglie, che per le discordie trà marito, e moglie sono come vn Inferno; ò troppo gran peccato, troppo offesa che si fà a Dio, e troppo torto al sacramento del stato con giugale; così detto coniugio non solo quanto al corpo, ma quanto alla volontà, & animo in esser concordi nel bene, congiugati cioè congiunti insiemmè il marito, e la moglie a portar il medesimo giogo, doue deue sapere il marito, che quã do Dio creò la donna la pigliò da canto del cuore all'huomo togliendo quella costa, come dice la Scrittura, e non la pigliò da vn piede nè di altra materia per denotare che sono vna cosa istessa, e sempre si debbono amare, e non disprezzate:

Hoc nunc os ex ossibus meis, & caro de carne mea: Et anco debbono considerare le donne che quando Dio creò Eua non la pigliò dal capo per denotare, che le donne non debbano insuperbirsi a voler superchiare i loro mariti. Sappino i mariti che DIO diede la donna per aiuto d'Adamo, il quale era come imperfetto da se stesso: *Non est bonum hominẽ esse solum faciamus ei adiutorium simile sibi*. Sappino le donne che Sarra nominaua Abram suo marito per suo Signore, per dimostrare che i mariti si debbono vbedire, e rispettare: *Postquam consenui, & Dominus meus vetulus est*: disse ella all'Angelo. S. Paolo dice: *Mulieres subdita sint viris suis*. La quarta cosa che debbano considerare quelle persone, che si congiungono in matrimonio, e per rimedio contra le tentationi per schiuare le fornicationi, & altre sorti di peccati di lussuria, come si è detto: *Si non se continent, nubant; melius est enim nubere quam vri*.

F La quinta cosa che debbono considerare le persone, quando si vogliono, congiungere in matrimonio, è il vicendeuole ossequio, per hauer aiutio, imperoche la donna fù creata per aiuto dell'huomo: *Non est bonum hominem esse solum faciamus ei adiutorium simile sibi*: per conseruatione, e gouerno della famiglia, imperoche dice l'Ecclesiast. *Vbi non est mulier ingemiscit ager, & qui possidet mulierem bonam incipit possessionem bonam*. *Nuptiæ, facta sunt*: Da cinque circonstanze che narra il Vangelo circa le nozze di Canna di Galilea si notano cinque cose da osseruarsi da quelli, che vogliono viuere nel stato coniugale del matrimonio.

Orig. super. Tho. super. eph. 5.

Prima,

A Prima, che queſte nozze furono fatte in Canna de Galilea; ſeconda, che vi fù chiamato Gieſù con i ſuoi Diſcepoli, & la ſua Santiſſima Madre: *Et erat Mater Ieſu ibi: vocatus eſt autem Ieſus, & diſcipuli eius ad nuptias*: terza che a queſte nozze vi mancò il vino, *et deficiente vino*: quarta, che vi erano ſei uaſi di pietra per le purificationi: *Erant autem ibi hidriæ lapideæ ſex ſecundum purificationem Iudæorum*: la quinta, che l'acqua fù mutata miracoloſamente in ottimo vino: *Haurite nunc, & ferte architriclino, vt autem guſtauit architriclinus aquam vinum factum. Nuptiæ factæ ſunt in Cana Galileæ*: Cāna vuol dir zelo, & Galilea vuol dir traſmutatione, & l'intentione di B quelli che contrahono i matrimonij, debbe eſſere per buon zelo, & coſi conuerſare, e viuere inſieme i mariti con le loro moglie, & ſtar retirati da tumulti, e compagnie, je ſchiuare i pericoli di commetter peccati, e con l'intentione conforme a quei beni del matrimonio, che ſono fede, prole, e ſacramento, & chi non ha tal buona e retta intentione nel contrahere il matrimonio pecca, come quelli che per diſordinato deſiderio di concupiſcenza, ò per libidine, ò per auidità di robba, ò d'ambi ciò, ò di bellezze, hauendo il loro intento principale in ſimili fini; con zelo buono debbano conuerſare i coniugi mariti e moglie, con zelo di viuere in gratia C di Dio, e generare, e alleuare figliuoli ad honor di Dio, & amarſi inſieme di amor ordinato, viuendo chriſtianamẽte, che coſi dimoſtraranno hauer zelo della loro ſalute, conſeruandoſi in gratia di Dio, auertendo che ſe bene è ſcritto: *Derelinquet homo patrem, & matrem, & adhærebit vxori ſuæ*: non ſi dice però che ſia lecito abbandonar Dio per amore di moglie, nè di figliuoli, come fanno molti, iquali offendono Dio, e condannano la propria anima, vſando crudeltà al proſſimo, laſciando di far limoſine, facendo dell'vſure, commettendo dell'ingiuſtitie, exercitãdo negocij illeciti, per laſciare ricchi i loro figlioli, per far andar pompoſa, la moglie, e tenerla in grandezze, ſappiate che il bene della prole non conſiſte a generar figliuoli per laſciargli ricchi, ma ſi bene di alleuarli, & educarli virtuoſi; *Filij tibi ſint erudi illos, & curua illos a pueritia ſua*: dice l'Eccleſiaſt. al 7. e delle moglie dice: *Non des mulieri poteſtatẽ animæ tuæ, ne ingrediatur in virtute tua, et confundaris*: non dar l'animo tuo coſi del tutto in preda alla moglie, grandi mali naſcono trà coniugati nelle famiglie, e caſe loro, quando nel contrahere i matrimonij non ſi ha il zelo del vero bene, e debita intentione, ma ſolo ſi mirano le ricchezze la miſtà de grandi, ò le voluttà per dilecto di bellezze; onde auiene di molti nel maritarſi, co- E me di quello che volendo comperare vn ſpecchio, vedendolo all'intorno bẽ guarnito, e adornato con ricammi, intagli, e fregij ſenza mirare, ò prouare l'eſſentiale, ſe gli rappreſenta l'immagine al naturale conforme la ſua faccia, & portatolo a caſa pigliãdolo per ſpecchiarſi, troua che non gli rappreſenta l'immagine conforme alla faccia, ma molto difforme, e differente, onde come diſcaro lo getta da canto; coſi molti che quando prendono moglie mirano ſolamente al di fuori l'eſtrinſeco, ò delle bellezze, ò delle dotte ricche, ò le miſtà di perſone grandi, e nobili, e F nõ conſiderano il principale dell'eſſentiale di pigliare vna perſona ben coſtumata, prudente, ſaggia, e timorata di Dio, onde condotta a caſa fra pochi meſi, ò mez'anno la trouano vna da poco, ſpenſierata, fumoſa, e ſuperba, ò vna ſlinguaccioſa tutta differente dal guſto ſuo, e della ſua famiglia, e coſi gli perdono l'amore, & le gettano da canto, & quello che è peggio nè vanno cercare dell'altre commettendo il peccato dell'adulterio. Riffertſce Plutarco, che fù ricercato a Lichurgo, perche nella legge, qual fece, haueſſe ordinato che maritandoſi le Vergini non ſe gli deſſe dota alcuna, riſpoſe che ciò haueа fatto con gran conſideratione, e per bene acciò le giouinette non reſtaſſero d'eſſere maritate eſſendo pouere,

&

A & acciò non fussero maritate per le ric chezze le ricche, & acciò i giouini hanessero occasione di considerare i buoni costumi, & le virtù delle giouanette, che voleuano pigliare per loro mogli, & così hauessero eletta nella donna solamente la virtù. Si legge anco di Themistocle, il quale haueua una figliuola vnica, & essendo ricercato a chi più li fusse compiacciuto maritare sua figliuola, ò a vn huomo pouero, & ornato di molte virtù, ouero a vno ricco, ma senza virtù, che più presto haurebbe voluto darla a vn huomo, il quale hauesse hauuto bisogno di danari, che

B a chi hauesse hauuto danari, e non fusse huomo virtuoso: *Malo virũ pecunia, quam pecuniam viro indigere*: & come riferisce S. Hieron. Epist. vna donna gentile, la quale essendo molto pregata, che si maritasse con vno, il quale era molto ricco, rispose, quando volessi maritarmi, vorrei cercare di pigliar vn huomo, e non di pigliare ricca heredità; & si legge che Olimpio soleua dire, che erano sciocchi quelli che solamente a occhio prendeuano moglie, & nõ adoperauano le orecchie ancora: perche l'occhio uedeua solamente la bellezza del corpo, ma con l'orecchie si conosce la fama: *Non sapit ille, qui uxorẽ oculis, non etiam auribus duxerit, forma*

C *cernitur oculis, fama auribus deprehendi tur*: ma a questi tempi si trouano molti, i quali quando prendono moglie, non adoperano le orecchie, nè considerano la vista, ma attendono solo alle mani, cioè non considerano, nè fama, nè bellezze, ma la ricca dote, che porrano; gran diligenza vsauano i Santi Patriarchi per prender moglie, & in particolare come osserua Ruberto Abbate del Patriarcha Iacob, che per quatordeci anni continui seruì a Laban, per hauer le sue figliole per moglie, il che non fù per sensuale affetto, ma per non pigliar per moglie delle donne Cananee, la infettatione di tutto il mondo, che fù così corrotto, che Dio non lo puote più sopportare, onde destrusse tante creature con l'acque del diluuio: dice la Sacra Scrittura che tanto gran male D procede per le male donne, che li huomini haueuano prese per concupiscenza, è voluttà di libidine: così si legge Gen. 6. *Videntes filij Dei filias hominũ quod essent pulchræ, acceperunt sibi uxores ex omnibus quas elegerant*: & secondo S. Giouã Grisostomo: per figliuoli di Dio vengono intesi i descendenti di Seth, i quali da lui furono alleuati nel culto, timore, & seruitio di Dio, e per figliuoli dell'huomini sono intese le figliuole di Caino, ch'erano varie, peruolanti, e dissolute, & dal loro Padre Seth era stato commandato non pigliassero per moglie quelle sorti di donne, ma loro vinte dalla voluttà carnale, non attendendo ad altro, che alla bellezza, e non mirando il debito fine di generar figliuoli, & alleuarli ad honor di Dio, pigliarono moglie contro il commandamento, e voluntà del suo Padre: onde nè seguirono tanti mali, che concitarono contra di se l'ira di Dio, il qual disse: *Non permanebit spiritus meus in homine, quia caro est*: & per tal cagione mandò il diluuio, come dalla Scrittura cauano alcuni Dottori. La Sacra Scrittura narrando i grandi mali che commise il Rè Acab, & che dopò essersi anco emendato per la predicatione del Profeta Elia, dopò trè anni ritornò a far male, dice che la cagione ne fù sua moglie Iezabelle, che lo concitaua: *Igitur non fuit al* F *ter talis sicut Acab, qui venundatus est ut* Ambr. *faceret malum in conspectu Domini, &c.* li. de Na poi si ggionge dicendo la cagione: *Con* bot. ca. *citauit enim eum Iezabel uxor sua, & abo* 12. *minabilis factus est in tantum, ut sequeretur idola, quæ fecerunt Amorrhei*: Dio liberi ogni Christiano da mala moglie; così del Re Iotã figliuolo di Iosaphat, la Scrittura narra, che dopò la morte di suo Padre diuenne tant'empio, che fece amazzare tutti li suoi fratelli, e tanti altri della stirpe Regia, & inoltre diuenìò idolatra, assegnando la causa, che essendo figliuolo di così buon Padre fusse diuenuto tanto tristo, dice, che fù per hauer per moglie Atalia figliuola di Acab, e di Iezabel, è però hauendo

A uendo vna trista, e empia moglie, anch'egli diuenne così tristo, & empio: *Vxorem habebat Athaliam filiam Regis Achab, & Iezabel:* auuiene ben anco che morti i mariti peruertono le moglie loro, e le inducono a molti vitij, e peccati: come si legge in Gieremia 44. che mentre predicaua questo Profeta, e riprendeua il populo delli peccati d'Idolatria, le donne diceuano hauer cõmessi tali errori per cagione de mariti loro, che acciò le haueuano indotte: *Si nos sacrificamus regina Cœli, & libamus ei libamina numquid sine viris nostris fecimus eis placentas ad colendum eam, & libandum.*

Et erat Mater IESV ibi: vocatus est autem IESVS, & discipuli eius ad nuptias: Il chiamar GIESV con i suoi Discepoli, & la Santissima sua MADRE, dimota la honesta deuotione, & il timor di DIO, che debbono hauer li Christiani nel contrahere i matrimonij, e celebrar le nozze. Et all'hora si chiama il SIGNORE alle nozze, quando hauendo a contrahere matrimonio si leua la mente a Dio, & diuotamente facendo oratione si dimanda il suo aiuto, e gratia, acciò le cose succedino bene; confessandosi, e communicandosi con purità di conscienza, e mondezza di cuore, celebrare le nozze proponendosi voler viuere nel stato congiugale con la debita honestà, pace, e carità, schiuando l'occasioni de' peccati, star ritirati dalle compagnie con occasione di attendere alla sua famiglia; & ne i conuiti nupriali si chiama GIESV, e li Apostoli, e la Santissima MADRE, quando non si eccede nelle prodigalità, e bagordi; si chiama GIESV, ne i matrimonij, quãdo si celebrano, secondo l'instituto di Santa Chiesa, con l'internento del Parocho, con le publicationi, & benedittione Sacerdotale; & è d'auuertirsi vn dannoso, e scandaloso abuso, che sole segnare appresso alcuni, i quali dopò dartasi la parola di promissione di contrahere insieme marrimonio, mentre sono fatti solamente li sponsalij si danno ad habitare, & vsar insieme, vogliono conoscere le loro spose per concubine, e meretrici fornicariamente, prima, che siano congiunti in matrimonio legitimamente, il che è peccato grauissimo, & oltra il gran peccato nè possono nascere scandali, e disordini grandissimi, si come in più luochi nè sono occorsi, che alcuni dopò sariate le voglie con la sposa si sono ritirati a non voler lasciar seguire il marrimonio, & fare che i padri, ò parenti della giouine habbino accresciuta la somma della dote, più di quello ch'era l'accordo, e forsi promettono più di quello, che comporrano le loro forze per non patire quel dishonore, e vergogna, ò iniquità; & però si deue auertire a non lasciare che habbino stretta pratica insieme, fino che si sia celebrato il Santo Marrimonio, che, come auuertiscono i Sacri Theologi, è differenza: *Inter contractum matrimonij*, è *Sacramentum matrimonij, contractus matrimonii est maris, & faminæ mutua translatio corporum suorum pro vsu perpetuo, ad procreandam prolem debitè educandam*: ma il Sacramento del Matrimonio, acciò habbia la debita materia, e la debita forma ricerca espression di segni, non potendo esserne le parole significanti: come descriue il Dottor Sottile: *Sacramentum matrimonii est expressio certorum verborum maris, & faminæ ad se inuicem signantium traditionem mutuæ potestatis corporum ad prolem debitè procreandam, ex institutione diuina, efficaciter significans gratiam conferẽdã mutuo contrahentibus, ad coniũctionem mutuam animorum gratiosam*: la qual descrittione, ò definitione, è p esplicatione della definitione del Maestro delle sentẽze, che dice: *Matrimoniũ est viri, et mulieris, maritalis cõniũctio inter legitimas psonas individuã vitæ cõsuetudinẽ retinẽs*; Se bene q̃ste parole deuono esser dette nel cosperto della Chiesa, essendo stati dal Sacro Concilio di Trento, irritati tutti li Matrimonij Clandestini. *Et deficiẽte vino*: il misterio mortale che viẽ significato nel mãcar del vino nelle nozze, è per denotare che ne' matrimonij

A de Christiani, non debbe essere intemperanza delle sfrenate concupiscenze di lussuria, che offuscano la mente, e leuano l'intelletto rendendosi come vbriachi, a guisa che suol fare il vino quando se nè beue di souechio, che rende gli huomini vbriachi: come dice il Sapiente ne' Prouer. 20. *Luxuriosa res est vinum, & tumultuosa ebrietas*: e S. Paolo: *Nolite inebriari vino, in quo est luxuria*: & come il vino leua il cuore all'huomo: così la lussuria, secondo il detto d'Osea 4. *Vinum & ebrietas auferunt cor*: & l'Eccl. 19. *Vinum & mulieres apostatare faciũt etiam sapientes*: e però si fino auuertiti i cõ giugati di essere regolati ne' loro appe
B titi carnali, & ne' loro atti matrimoniali non lasciarsi trasportare da moti venerei, oue per il più interuiene il peccato veniale, & tal volta anco mortale: come auertiscono i Sacri Theologi: *Si intentio fistitur citra limites matrimonij, vt hoc nullo modo vellet agere si eius vxor non esset, tunc est venale; Si vero ita est absortus in delectatione, vt siue esset, siue non, non curet, sed omnino suo appetitui vellet satisfacere, tunc est peccatum mortale*: questa sorte di vino di desordinata dilettatione deue mancare, & essere lontano da coniugati. *Erant autem ibi lapideæ hidriæ sex positæ secundum purificationem iudæorum*; le sei hidrie significano le opere della misericordia corporali, per le quali insieme con la penitenza si merita la
C purificatione dell'anime, & conscienze nostre, & però essendo che i congiugati nel loro conuersare commettono molti eccessi, e peccano souente te se non mortalmente almeno venialmente: però sono poste l'opere della misericordia, con le quali possino purificarsi, che se bene a ciascuno di qual si voglia stato sono ordinate l'opere della misericordia, più però sono date da essercitare a congiugati, da adempirle. Et beati quelli che l'adempitanno: *Vsque ad summum, sicut aqua extinguit ignem, ita eleemosyna extinguit peccatum*: questa è acqua efficacissima per purificare le anime.

Gustauit Architriclinus aquam vinum factam: la trasmutatione d'acqua in vino, significa la emendatione della vita de congiugati, i quali se sono stati vani, inconsiderati, spensierati, come occorre de molti giouani, quando si copulano per matrimonio, debbono riconoscersi, & emendarsi, & se sono stati come acqua per insipidezza, e tepidità, e flussibilità in molti diffetti, e negligenze, debbono mutarsi in hauer deuotione, feruore, e senno di Christiani, si suol dire, che per far acquietare, e riconoscere vn giouine, si procura dargli moglie, acciò habbia occasione di lasciarle male compagnie, e distogliersi dalle pratriche dishoneste, viuẽdo più riposatamente per hauer d'attendere alla sua casa, &c. & si vede in effetto di molti, ma molti se ne vedono che fanno al contrario, che dopò hauer preso moglie sono dissoluti, e vagabondi, come prima, e giocatori, e bestemmiatori, & si danno a compagnie, e pratiche dishoneste, e a bagordi più che mai, e mal trattano la moglie, gli leuano, e portano a impegnare, e vendergli le veste, e le gioie per giocare, &c. Nel primo libro de Machabei 9. de certe nozze che faceuano q̃lli si legge: di labri con gran bagordi, e triũpho, & di lì a poco auanti finissero, si cõuertirono in pianti, e trauagli: *Nuptiæ lamborum conuersæ sunt in luctum, & vox muficorum in lamentum*: & auuiene appresso molti hoggidì in più, e più luochi, & quanto al stato del corpo, & quãto al stato dell'anima, tanti di questi poueri, i quali fanno lor nozze cõ bagordi, e superfluità fuori de termini della modestia Christiana, pare si fusso tutto il mõdo, & ecco di lì à pochi mesi le nozze si conuertono in piãti, guai, e miserie, & anco de ricchi, e grandi, q̃n nel far le nozze non vi concorre il zelo dell'honor di Dio, e della salute, per ambitione si mira a parentadi cõ persone grandi, & si danno giouinette di tredici anni, a persone di quarantacinq; anni c'hanno practicato con quante corregiane sono nella Città, & sono infetti di quel morbo, che non si prende al fugamani: onde n'infettano

D

E

F

A fettano quella giouinetta, che tutto il tempo di vita sua sarà inferma; in somma quelle nozze oue si ritroua Christo, con i suoi Discepoli, & la Madre sua Santissima, perche a principio mancò il vino: al fine poi fù prouisto di vino ottimo; & così sarà di quelli che ne' loro matrimonij, e nozze, sono sobrij del vino della voluttà, e concupiscenze carnali, che offusca la mente, al fine li sarà prouisto del vino, che, *Lætificat cor hominis.*

DOMENICA SECONDA
B Dopò l'Epifania.

DISCORSO SECONDO.

DI nozze, di colloquij, e di Miracoli si tratta con altissimi Misterij, nel Sacro Vangelo d'hoggi. Nozze fatte in Canna di Galilea, oue si trouò presente il Benedetto Giesù con suoi Discepoli, e la sua Santissima Madre: *Nuptiæ factæ sunt in Cana Galilææ, et erat Mater Iesu ibi, vocatus est autem Iesus, & discipuli eius ad nuptias:* Colloquij della Madre di Dio con il suo figliuolo, e con i ministri: *Et deficiente vino dixit Mater Iesu ad eum, vinum non habent, & dixit ei Iesus quid mihi & tibi est mu-* C *lier, dicit mater eius ministris, quæcunque dixerit vobis facite.* Miracolo, il primo che operò il Benedetto Christo, e fù il trasmutar l'acqua in vino: *Hoc fecit initio Signorum Iesus in Cana Galilææ, & manifestauit gloriam suam.* Et circa queste cose, prima è d'auertire come dice San Bonauen. che in Christo si considerano trè sorti d'opere, quali con atti diuersi, diuersamente soleua operare, alcune operationi, ò atti del Benedetto Christo erano, secondo la somma eccellenza della dignità sua, come il far miracoli, altre attioni, e opere di Christo miranano la cõdescẽdẽza di lui alla necessità de populi, secondo la sua misericordia, inchinandosi a conuersare con peccatori infermi, e poueri con che da ua speranza a tutti, e perciò uolle ritro- D uarsi alle nozze, & a conuiti, & entrare nelle case de diuerse persone. La terza sorte delle attioni di Christo mirauano la infamatione della vita perfetta e virtuosa, come nell'osseruare la pouertà, humiltà, mansuetudine, patienza, digiunare, orare, vigilare, obedire, &c. diciamo che trà le molte cose ch'operò il figliuol di Dio per la salute e redentione del gener humano alcune sono più principali, e si distinguono in trè sorti; prima il far miracoli, secondo il predicare, terzo il sparger il suo preciosissimo sangue; & queste cose come primitie della nostra salute. S. Chiesa le rap- E presenta a fedeli in questo tempo, principio dell'anno, che il primo di dell'anno ci commemora come incominciò a sparger il suo Sacratissimo sangue, nella Circuncisione. Domenica passata prima dopò l'Epiph. commemora come la prima volta dimostrò la sua dottrina, disputando nel Tempio; & hoggi commemora quando operò il suo primo miracolo. *Nuptiæ factæ sunt in Cana Galilææ.* Quattro sorti di nozze si trouano secondo la Sacre scritture.

Prima sorte di nozze sono corporali oue le persone si congiungono, per hauer legittima prole di queste nozze è scritto, Iob 9. *Sed cũ timore Domini nuptiarum conuiuium exercebant,* e nel Van- F gelo Matth. 19. *Propter hoc dimittet homo patrem, & matrem, & adhærebit uxori suæ & erunt duo in carne una, itaque iam non sunt duo, sed una caro: quod ergo Deus coniunxit homo separet.* Seconda sorte di nozze sono mistiche, oue si vnisce la Chiesa con Christo per fede credendo, e confessando gli misterij dell'Incarnatione, Passione, morte, e Resurrettione di Christo, per cui siamo regenerati, & fatti figliuoli di Dio: *Dedit potestatem filios Dei fieri, his qui credunt; nisi quis renatus fuerit ex aqua & spiritu non potest introire regnum Dei, qui natus est ex carne caro est, & qui natus est ex spiritu spiritus est:* Di queste nozze è scritto nel Vangelo: *Simile est regnum cœlorum homini regi qui fecit nuptias filio suo, & misit seruos*

suos

A *ſuos vocare inuitatos ad nuptias*: Matt. 22. *Qui habet ſponſam ſponſus eſt, amicus autem ſponſi qui ſtat: et audit cũ gaudio, et gaudet propter vocem ſponſi*. Ioann. 3. Terza ſorte di nozze ſono ſpirituale, oue ſi congiungono le anime cõ Chriſto, per fede e carità multiplicando meriti, e di queſte nozze è ſcritto in Oſea 2. *Et ſponſabo te mihi in æternum in iuſtitia, & iudicio, & in miſericordia, & in miſerationibus, & ſponſabo te mihi in fide & ſcies quia ego Dominus*: e Hieron. 2. *Hæc dicit Dominus recordatus ſum tui miſerans adoleſcentiam tuam, & charitatem deſponſationis tuæ quando ſequuta es me in deſerto*: & così a ogni anima che Dio ſpoſa ſeco ricerca ſtij ſempre ſeco vnità, e dal canto
B ſuo Dio mai l'abbandona, & per ſponſali, e patti ſono iuſtitia, la legge, i precetti diuini, le virtù, iuditio di penitenza de peccati: *Si noſmetipſos iudicaremus non vtique dyudicaremur*. Quarta ſorte di nozze ſono celeſti quando perfettamente l'anime ſi vniſcono, e congiungono con Dio per carità conſumata in gloria: *Beati qui ad cœnam nuptiarũ Agni vocati ſunt*: Alle quale nozze non poſſono entrare ſe non quelli, che ſon ben preparati: *Et quæ parata erant intrauerũt cum eo ad nuptias*: a queſte nozze non ſono admeſſi qnelli che non hanno la veſte nuptiale della carità, onde fù diſacciato quello che non l'haueua: *Quomodo huc introiſti non habens veſtem nuptialem*:
C come nelle nozze corporali il ſpoſo, e la ſpoſa ſono vna iſteſſa coſa: *Itaque non ſunt duo ſed vna caro*: così nelle nozze ſpirituali per carità vnẽdoſi cõ Dio, ſono vna coſa iſteſſa: *Manete in me, & ego in vos, qui manet in charitate in Deo manet, & Deus in eo*: & come nel ſponſalitio corporale, il vincolo è indiſſo.ubile, e perpetuo: *Quod Deus coniunxit homo non ſeparet*: così nel ſponſalitio delle nozze ſpirituali dell'anima con Dio, non debbe eſſere forza nè riſpetto humano di far ſeparare l'anima da Dio ſpoſo ſuo, & come per il ſponſalitio corporale l'huomo abbãdona padre, e madre, che ſono i ſuoi più intimi; così per il ſponſalitio ſpirituale dell'anima con Dio, ſi deue laſciare ogni coſa per cara, D
& intima ſia anco padre, e madre: *Qui amat patrem aut matrem plus quam me nõ eſt me dignus. Et deficiente vino dicit mater Ieſu adeum vinum non habent*: Si oſſerua ne' Teſti del Vangelo, e ſi troua che ſette volte la Santiſſima Vergine Maria, ha parlato, molto miſteriosamẽte, due volte con l'Angelo, due volte con Eliſabet, due volte con il ſuo figliuolo Giesù, & vna volta con il miniſtri delle nozze di Galilea. Prima, *Quomodo fiet iſtud quoniam virum non cognoſco?* Secondo, *Ecce ancilla Domini fiat mihi ſecũdum verbum tuum*. Terzo, *Intrauit Domum Zachariæ, & ſalutauit Eliſabet*. Quarto, E
Magnificat anima mea Dominum, &c. Quinto, *Fili quid feciſti nobis ſic? ecce Pater tuus, & ego dolentes quærebamus te*. Seſto, *Dicit Mater Ieſu ad eum vinum non habent*. Settimo, *Dicit Mater eius miniſtris, quodcunque dixerit vobis facite*. Il primo parlamento della Santiſſima Vergine fù di prudenza, e diſcrettione; il ſecondo, di humiltà e obedienza; il terzo di pace, e conſolatione, con il proſſimo; il quarto, di deuotione per laude, e rendimẽto di gratie a Dio; il quinto, di diligenza per amore, e timore; il ſeſto, di confidenza e cõpaſſione; il ſettimo, di inſtruttione. Et in tutti i ſuoi ragionamenti fù breue, ſolo che in F
quello, mentre ragionò laudando, & ringratiando Dio, che ſi dilatò molto, oue ſi dà eſempio a ogni Chriſtiani di eſſere prudenti, ſobrij, e parchi, ne' ragionamenti trà di noi: ma quando ſi ragiona a laude di Dio, ſi deue diffondere, & oſtendere al longo il ragionamento noſtro, e queſto c'inſegna l'iſteſſa natura, imperoche la lingua noſtra della parte inferiore è ligata, & dalla parte di ſopra è ſciolta, & libera. Li due parlamenti de quali ſi tà mẽtione nel Vangelo, che la Santiſſima Vergine Maria parlò al ſuo figliuolo Giesù ſono ſimili a due parlamenti, che il Padre Eterno fece al ſuo figliuolo Giesù Chriſto, narrati pur nel Vangelo, la prima volta quando Dio Padre nominò Chriſto per ſuo figliuolo, fù nel batteſimo; come

narra

narra S.Luca 3. *Et vox de Cœlo facta est, tu es filius meus dilectus, in te complacuit mihi:* la seconda volta nella Transfiguratione, Matth.17. *Et ecce vox de nube dicens, hic est filius meus dilectus in quo mihi bene complacui ipsum audite:* così la Santissima Vergine Maria, due volte si legge nel Vangelo, che parlando nominò Christo suo figliuolo; la prima volta, quando di dodeci anni era rimasto nel Tempio, & trouandolo trà Dottori gli disse: *Fili quid fecisti nobis sic?* la seconda volta quando alle nozze di Galilea, mancando il uino gli disse: *Vinum non habent*, e poi simile al parlar di Dio Padre, che disse: *Ipsum audite*, anco ella disse: *Quodcunque dixerint uobis, facite:* che se nelle parole del Padre vien commandato l'obedienza a Christo, & nelle parole di Maria ci vien detto il medesimo, che si obedisca a Christo.

Et deficiente vino dicit Mater Iesu ad eum, vinum non habent: Questo è il colloquio della Santissima Vergine MARIA, con il suo figliuolo GIESV, oue come molto compassioneuole, e pietosissima a bisognosi, fù sollecita a procurargli soccorso. Et qui si considera, e si contempla come auuocata de peccatori appresso il suo figliuolo GIESV, & a tutta la Santissima Trinità, quanto è l'vfficio suo, che lei fà di continuo in Cielo sempre prontissima per soccorrere alle necessità de suoi deuoti, si contempla come sempre clemētissima, e pietosissima in soccorrere, e souuenire chiunque a lei fà ricorso, e la dimāda in suo aiuto, posciache anco senza esser pregata da questi suoi amici conuiuanti, conoscendo lei il loro bisogno, hebbe cura di loro per soccorrergli, e prouederli, esponendo il bisogno al suo figliuolo pregandolo per loro. Deh felici quelli, che hanno la protettione di Maria, chi di lei è diuoto, a lei ricorrendo, in lei confidando, lei inuocando, come dice S Bern. *O maximè pia & multum admirabilis Maria, tu nec nominari potes quin statim recreas affectus diligentium te, nec inuocari quin exaudias:* E all'istesso proposito dice in vn altro loco: *Sileat misericordiam tuam ò Beata Virgo quicunque te in suis necessitatibus inuocatam sibi meminit defuisse.*

Deficiente uino dicit Mater Iesu ad eum, vinum non habent: non era ancora venuto almeno del tutto il uino, & lei fù subito sollecita, & se di cosa temporale, e non molto necessaria come fù il uino, si dimostrò tanto sollecita per quei suoi amici senza esser ricercata, che farà poi per le necessità maggiori, & massime spirituali per la salute de suoi deuoti, quando sarà inuocata, e pregata.

Et dicit ei Iesus, quid mihi, & tibi est mulier, nondum venit hora mea: come dire non è obligo nostro nè mio, nè tuo, il prouedersi il vino, e quando ben vi mancasse a noi poco importa, che siamo assuefatti a bere pochissimo, due cose si ricercano a far i miracoli, vna è che si facciano solo per cose conuenienti all'honore, e gloria di Dio per dimostrare, e far conoscere la diuinità qual solo può operar miracoli, l'altra cosa si ricerca per operar miracoli, è il tempo conueniente, e congruo, che il bisogno sia conosciuto; e però vuol dire se per opera diuina si vuol prouedere al bisogno di questo conuito, non mi state a dir altro, che al suo tempo sarà fatto quando sia più conueniente, come sarebbe per essempio, se vn Giudice giusto hauendo a fare una sentenza d'alcuna causa, & habbia l'intention deliberatissima di giudicare, e sententiare conforme al giusto, e secondo Dio, dato che venga alcun suo amico, ò parente a raccomandargli quella causa, che voglia procedere, e fare secondo il giusto essendo le raccomandationi cōforme all'intētione che lui tiene, risponderà a quei parenti, ò amici dicendo, non state a dir altro in questo fatto, che a suo tempo sò quello che ho da fare; così quà: *Quid mihi & tibi est mulier, nondū venit hora mea:* questa prouisione nō s'aspetta a me come huomo, nè a te, ma si ha da fare p virtù diuina, quādo meglio sarà espedīte secōdo la diuina prouidenza per gloria di Dio, & edificatione de circostanti: *Quid mihi &*

A *hi & tibi eſt mulier*: cioè quello che è in me, è anco in te, cioè l'intentione, e animo che hò io, l'hai ancora tu, ch'io veggo, e conoſco il biſogno di queſto conuito, & hò compaſſione di loro, & deſidero che gli ſij prouiſto, e tu hai medeſimamente compaſſione, e deſidero che ſijno ſoccorſi: onde ne ſei ſollecita, ma l'opera per prouedere ſarà diuina, qual ſi farà a ſuo tempo: *Quia mihi & tibi eſt mulier*; quello ch'a me, è anco a te, cioè io ſon auuocato, e mediatore appreſſo il Padre per ſoccorrere a gli huomini, e tu ancora ſei auuocata, e mediatrice, e tal ti dimoſtri in fatto con l'eſſere ſollecita; ma il proueder ſtà alla diuina prouidenza per opera miracoloſa, e la
B Santiſs. V. Maria, intendendo beniſſimo il parlar del Sig. diſſe a miniſtri che ſteſſero pronti per far tutto, ciò, che gli haurebbe detto: *dicit Mater eius miniſtris, quodcunque dixerit uobis facite*: queſte parole della Santiſs. V. Maria hanno gran miſterio, e ſono molto ſententioſe moralmẽte parlando, perche in queſto cõſiſte la ſalute noſtra a obedire a ogni coſa che ci dice Chriſto, operare tutte le coſe che ci dice nel S. Vangelo; coſi prediſſe Dio a Moſè Deuter. 18. *Et ponã verba mea in ore eius; loquetur q; ad eos omnia quæ præcepero illi, qui autem verba eius quæ loquetur in nomine meo audire noluerit ego ultor exiſtã*: chi vuole il fauore di Chriſto, e di Maria biſogna operare tutte le
C coſe de diuini precetti obedire cõpitamente, come dice il Sal. *Apprehende diſciplinam, ne quando iraſcatur Dominus, & pereatis de via iuſta*: oue vna verſione induce di dire: *Apprehendite diſciplinam, lege audite filii*: però *Quodcunque dixerit vobis facite*: non baſta operar parte, ò alcune delle coſe che cõmanda Chriſto; ma tutti li ſuoi precetti intieramente, perche come dice S. Iacomo al 2. *Quicunque autem totam legem ſeruauerit, offendat autem in vno, factus eſt omnium reus. Quodcunque dixerit vobis facite*: Et i conſeglij, & i precetti che Chriſto ci predica nel Vangelo dobbiamo adimpire, ei dice: *Vigilate & eſtote parati quia neſcitis diem neque horam*, ei dice, *theſaurizate vobis theſauros in cælo. Non dum uenit hora*
D *mea*: le coſe da Dio, ſono ordinate, e quanto al modo, e quanto al tempo: *Quæcunque a Deo ſunt ordinata ſunt*: e però Dio ſi compiace operare le coſe a tempi debiti, più congrui, e conueneuoli: & coſi deſidera, che anco gli huomini a ſuoi congrui tempi, faccino le coſe come conuiene, & non far come quelli, i non fanno mai le coſe a ſuoi tẽpi, imperoche è ſcritto; *Omnia tempus habent*: a ſuoi tempi confeſſarſi, &c. a ſuoi tempi operare, & nõ eſſer de quelli, che dice il Salmiſta: *Tempus faciendi Domine diſſipauerunt legem tuam*: diffetto
E veramente troppo grande e vitio molto pernicioſo, che gli huomini ſiino tãto negligenti, a ſaper prenderſi, & eleggerſi il tempo idoneo, e congruo per operar le coſe della ſua ſalute: onde appreſſo molti uien adimpirſi il detto del Signor del Vangelo: *Tempus meum nondum aduenit, tempus autem veſtrum ſemper eſt paratum*: per attender a negotii, e facende temporali ſanno trouar il tempo, & nè ſono ſempre pronti, & molti ſolleciti; come il mercante uſa diligenza grãde per hauer a ordine le coſe ſue al tempo delle fiere, e mercati; & l'agricoltore per ſeminare a ſuoi tempi, &
F podar gli alberi: il ſolicitatore per &c. ma per le coſe dell'anima, e per il ſeruitio di Dio non ſi sà trouar il tempo, onde Dio molto ſi querela di ciò per il Profeta Ieremia 8. dicendo: *Miluus in Cœlo cognouit tempus ſuum turtur, & hirundo, & ciconia cuſtodierunt tempus aduẽtus ſui populus autem meus non cognouit iudicium Domini*; ò gran confuſione de gl'huomini, e troppo grand'errore, il veder gli animali priui di ragione che ſenza preterire di quello le detta l'inſtinto naturale, ſi gouernano, come per inuiolabil legge di natura nel fare le coſe loro, a certi tempi, e ſtagioni dell'anno, e di fabricarſi i nidi, e di produr l'oua, e di generar la prole, e di mutar paeſi trasferendoſi da vna regione all'altra, e tutto ciò fanno per conſeruatione della ſua ſpecie: e gli huomini ſono tanto ſtranſcurati della ſua ſalute

che

A che niente si curano di gouernarsi con le leggi ordinate, e date le da Dio.

Erant autem ibi lapideæ hidriæ sex: Per esser questo il primo miracolo che operò il Saluator Christo San Giouanni vsa assai dil genza descriuendo molte circonstanze, e conditioni, le quali rendono stupendissimo il fatto; però dice che ui erano, hidrie lapidee, vasi di pietra, e ciascheduno contenena, chi due, chi trè misure, & erano ordinati per tener acqua da lauare secondo il rito delle purificationi de giudei, e furono impite d'acqua fino alla superficie, quanto poteuano capire furono impite da seruidori, i quali anco nè cauarono, e portarono all'Architiclino Proto, so-
B prastante del conuito, il quale gustò, e trouò ch'era uino bonissimo, nel qual fatto si vede Christo niun atto fece, se non che commandò fussero impite d'acqua l'hidrie, & poi nè cauassero il uino, e lo portassero all'Architiclino.

Quanto all'hidrie, che fussero sei di contenuta, chi di due, chi di trè misure ordinarie, questo dimostra, che il vino non fù poco, ma molto, che le hidrie fussero di pietra, e deputate per le purificationi, e lauamenti de Giudei, questo dimostra che erano vasi d'acqua solo per tener acqua, & non haueuano mai cõtenuto vino, e questo lieua ogni
C dubio, che prima vi fosse stato vino, & poi soprapondoui acqua hauesse pigliato colore, e sapore di vino, onde hauesse apparenza di vino, e non fusse, però: *Erant hidriæ lapideæ secundum purificationem Iudæorum*: & nel commandare à seruidori che impissero le hidrie di acqua, non volendole lui nè anco toccare, lieua ogni sospition che vi potesse hauer gettato del vino, insieme &c. anzi i seruidori empirono le hidrie d'acqua fino alla somità quanto ve nè potea capire, in modo che non vi si sarebbe potuto poner nè vino nè altro: *Et impleuerunt usque ad summum*: & l'istessi Seruidori cauarono il vino dall'hidrie del l'acqua per commandamento di Christo, quãdo lui glielo disse: *Haurite nũc, & ferte architriclino*: oue essendo trouato vino bonissimo fù per virtù della pa 19
rola di Christo, il quale con il suo dire, e commandare creò, e fece tutte le cose come vero Dio omnipotente: *Ipse dixit, & facta sunt mandauit, & creata sunt; vt autem gustauit architriclinus aquã vinum factã nesciebat vnde esset*, &c. l'Architiclino non sapendo il fatto come fusse, gustando l'acqua conuertita in vino come benissimo sapeuano quei seruidori, che lo haueuano cauato, admirandosi disse al sposo, che quello era vino bonissimo: *Seruasti bonum vinum vsque adhuc*: non sapendo come fusse il fatto l'architiclino, confessò che quel-
D lo era vino bonissimo, & i seruidori c' E haueano impite l'hidrie d'acqua per ordine di Christo, & cauatone vino publicarono, e dissero come era stata la cosa, che fù miracolosamente, e questo fù il primo de miracoli, che operò Christo, & per tal fatto crederono in lui i suoi Discepoli che fù il frutto del miracolo, beati quelli che viddero questo miracolo, per il che crederono, e furono confirmati nella fede di Christo. Et beati noi, che li vdiamo acciò si disponiamo à credere in Christo di perfetta fede, che per *dilectionem operatur, & credidernnt in eum*: non dice *crediderunt illi*, ò *in illo*, ò *crediderunt eum*, ò *deo*, mà *in eum quod est ipsum amare in eo ire, & in-*
F *nuere, & firmiter adhærere*, dice S. Agost. *fecit initium signorum Iesus in Cana Galileæ, & manifestauit gloriam suam*: Et fù con gran misterio, che il primo miracolo, qual fece il Benedetto Christo per dimostrarsi Dio per fondar la fede, stabilir la religione, e piantar la Chiesa, fusse opera di trasmutatione di vna sostanza in vn'altra, imperoche anco l'vltima opera di Christo auãti morisse, pur fù transostantiatione di pane nella sua carne, e corpo, & di vino nel suo sangue quando iustituì il Santissimo Sacramãto dell'Eucharistia, onde questa seconda è molto maggiore, prima muta acqua in vino, e poi vino in sangue: & nella creatione d'Adamo, & Eua, nel li primi parẽti si vede che Dio fece trasmutatione, d'vna cosa in vn'altra, impe

A roche compose prima, e formò vna Statua di fango, & insuffiando in quella il spirito vitale fù conuertita, e fatta in huomo viuente: *Formauit Deus hominem de limo terræ, & inspirauit in eum spiraculum vitæ, & factus est homo in animam viuentem*: & anco di Eua con vna costa di Adamo fù fatta, e conuertita in corpo humano formato, & anco il primo miracolo, che operasse Moisè fù conuersione d'vna cosa in vn'altra, di verga in serpente, e di serpente in verga; onde in quest'opere di trasmutatione, & conuersione, siamo auisati à trasmutarsi, e conuertirsi de peccatori vitiosi, e iniqui; a diuentar giusti, e virtuosi, de tepidi, e indeuoti, diuentar feruenti, deuoti, e pietosi, conuertirsi per vera penitenza: *Qui conuertit petram in stagna aquarum, & rupem in fontes aquarum*: così con la gratia di Dio per duro che sia, à guisa di pietra, ò di rupe qual si voglia peccatore, potrà trasmutarsi, e conuertirsi diuentando buono, e giusto; come dice S. Ambr. *Vinum ex aqua factũ designat vitam factam spiritualẽ in eo, qui prius viuebat vita carnali*; & come l'acqua fù conuertita in buon vino, così l'acqua delle lagrime de penitenti, e l'acque delle tribulationi de gli afflitti, che portano con patienza saranno conuertite in vino d'allegrezza, & consolation spirituale: *Et vinum lætificat cor hominis, qui seminãt in lachrymis in exultatione metẽt*; vino, che si dà a quelli che sono ramaricati per dolore de peccati; come dice ne' Prouer. 31. *Date siceram mœrentibus, & vinum his, qui amaro sunt animo*: acqua che si conuerte in vino, e la dottrina della parola di Dio, delle Sacre scritture: *Aqua sapientiæ salutaris potabit illum*; quali fanno inferuorare, & inamorare l'anime, e cuori nostri: e però vien commandato a ministri, che di questa sorte d'acqua empino l'hidrie de cuori de populi, il che si fà predicando la parola di Dio assiduamẽte. *Vocat sponsum architriclinus, & dicit ei omnis homo primum bonum vinum ponit, & cũ inebriati fuerint id quod deterius est*: è molto diuerso, e differente il proceder di Dio da quello de gli huomini del mondo; e però Christo, essendo vero Dio, sempre fù alieno, e diuerso dal proceder, che sogliono vsar gli huomini del mondo: *Nõ enim sunt viæ meæ, viæ vestræ neque cogitationes meæ cogitationes vestræ, sed sicut exaltantur Cœli a terra; Sic cogitationes meæ à cogitationibus vestris*: quanto sono lontani i Cieli dalla terra, così è differente, e lontano il proceder di Dio dal proceder de gli huomini mõdani, & questo lo dimostra in misterio, secondo la sentenza dell'Architiclino, che gli huomini alla prima rappresentano il buono, e dilettenole, & poi all'vltimo, danno cose cattiue, e questa proua è charissima, che Christo, & il mondo trattano molto diuersamẽte i suoi conuiti, anzi sono contrarii; il mõdo a prima vista, nel primo loco pone, & mette inanti, piaceri delitie, e godimenti: come zuccari, mieli, nettari, e ambrosie promette mari, e monti de contenti, e piaceri, de agij, ò prosperitadi, & al fine dà poi: *Id quod deterius est*: fà vbriacare le persone nel diletto delle vanità, e delicia, ambitioni, e sollecitudini temporali; & al fine si troua. *id quod deterius est*: si trouano infinite miserie, e afflittioni, amaritudini, e angustie: e finalmente l'acqua amarissima, la quale priua d'ogni cosa, & ogni cosa fà abbandonare: mà Christo fa al contrario nel trattare i suoi conuiti, vuole che ci mandi il vino, e poi alla fine vino ottimo pone; alla prima pone inanti Croci, pianti, persecutioni, abnegationi, dispregzi di se stesso, penuria, pouertà essilij, carceri, flagelli, digiuni, & altre afflittioni da patir per amor suo, & al fine dona le vere ricchezze, i veri honori, i veri piaceri, le vere allegrezze, però: *Beati pauperes spiritu, beati qui lugent, beati qui persecutionem patiũtur, beati estis cum maledixerint vobis homines, & persecuti vos fuerint.*

A questo proposito mi souuiene quello che dice Boetio, nel libro de consolatione Philosophorum: che nel Palazzo Giouiniano, erano due vasi di vino,

vno

A vno buono, & l'altro amariſſimo, & chiunque voleſſe bere del vino buono, prima li conueniua bere dell'amaro: & di queſto ſe ne hà eſſempio nel Vangelo del ricco Epulone, e di Lazaro mendico; vno per hauer prima godute le delicie, piaceri, ricchezze, grandezze mondane; al fine trouò le amaritudini, e pene, che mai haueranno fine; & quello che prima patì ſo l'affanni, penurie, diſprezzi, e pene, miſerie, al fine trouò gli honori, triumpho, e ripoſo: *Recordare quia recepiſti bona in vita tua, & Lazarus ſimiliter mala, hic autem conſolatur, tu vero cruciaris*: Dio ci doni gratia di aſtenerſi dal vino del
B mondo, acciò non ſi imbriacamo: onde poi ci ſia datto, *Id quod deterius eſt.*

Nozze ſignificano l'vnione, e congiongimento di Chriſto con la Chieſa, figurate per il ſponſalitio di Giacob cõ
• Gen. 29 Rachel, dice Orig. e S. Agoſt. ſopra li Euangelij: *Nuptiæ filij Regis deſignant conjunctionem eccleſiæ ſponſæ cum filio Dei incarnato eius ſponſo*: Mat. 22. *Deſignant & communicationem verbi ad nuptiam. Nuptiæ quandoque ſignificant cæleſtem gloriã ſeu coniunctionem cum verbo Dei in gloria cum immortalitate*: e così ſono le nozze dell'Agnello che dice l'Apocal. 19. e S. Bernardo con S. Agoſt. numera trè ſorte di nozze ſpirituali: *Nuptiarum tres ſunt ſpecies; prima reconciliationis perfidem, quarum tria ſunt fercula, peccatorum ablutio, gratiæ conſecutio, & naturæ reformatio; ſecundæ nuptiæ ſunt adoptionis per ſpeciem, in quibus ſunt eloquij diuini conſolatio, alimoniæ cœleſtis communio, dulcedinis interiùs prælibatio; tertiæ ſunt nuptiæ glorificationis per charitatem, cuius fercula ſunt æterna incorruptio, vera glorificatio, perennis Dei viſio*: O beati quelli che di queſte nozze ſaranno fatti degni, veſtẽ doſi di biſſo della purità, e con la veſte nuttiale della carità, e dell'altre uirtù: e così habbiamo a giubilare, benedire, e glorificare il Signor Dio: *Gaudeamus & exultemus, & demus gloriam ei, quia venerunt nuptiæ agni, & uxor eius præparauit ſe, & datum eſt illi vt cooperiat ſe biſſino ſplendenti, & candido, biſſinum enim iuſtificationes ſunt ſanctorum*: Biſogna D eſſer giuſtificati, e mondati da peccati chi vuole andare alle nozze dell'Agnello.

Nel Giorno

DI S. ANTONIO Abbate.

Et vos ſimiles hominibus expectantibus Dominum ſuum, quando reuertatur a nuptiis. Amen dico vobis, quia præcinget ſe, & faciet illos diſcumbere, & tranſiens miniſtrabit illis. E

ET ſe voi ſarete ſimili a quelli homini, che ſtanno aſpettãdo il ſuo Signore, quando ritorna dalle nozze; ui dico in uerità, e vi prometto, che eſſo Signore s'accingerà, e li farà ſedere a mẽſa, & andãdogli portarà le viuãde lui proprio di ſua mano, & p eſſere habili, & idonei a incontrare il Rè, e Sign. della gloria celeſte Chriſto Gieſù, quando ritornerà da le nozze, acciò poſſiamo accõpagnarſi ſeco per eſſere introdotti a ſedere cõ quei diſcõbenti felicißimi di vita eterna delle nozze della Cena dell'Agnello. *Beati qui ad cœnã nuptiarum agni uocati ſunt*. Cinque F coſe ſi ricercano. l'prima eſſer bene accinti ne'lõbi. *Sint lũbi veſtri pẽcincti*. Secõda, hauer le lucerne acceſe in mano: *Et lucernæ ardẽtes i manib. veſtris*. Terza, ſtar aſpettãdo, come fanno quelli huomini, i quali aſpettano il ſuo Sig. quãdo ritorna dalle nozze: *Et vos ſimiles hominibus expectantibus Dominũ ſuũ, quãdo reuertatur a nuptiis*. La quarta coſa è l'eſſere prõti p aprir la porta ſubito, che ſi ſentì bußare: *Vt cũ venerit, & pulſauerit ſtatim aperiant ei*. La quinta coſa è il ſtar vigilanti *Beati ſerui illi, quos cum uenerit Dominus inuenerit vigilantes.*

Sint lumbi veſtri præcincti: Quattro modi di præcingerſi ſono più notabili nella diuina Scrittura, e ſignificano diuerſamente varie attioni; cingerſi ſgni-

Luc. 12.

Ap. 19.

A fica miniſterio nel culto, e ſeruitio diuino, come nel Leuitico, oue parlandoſi d'Aragon: *Cingetur zona linea*: e nell'Eſod. 29. *Cingeſque bal heo Aron*: Per il qual cingere vien ſignificato la purità della vita, & il reprimere, e rafrenare le ſuperfluità de' ſenſi.

Secondo modo di cingerſi, denota eſſer diſpoſti, e preparati a combattere, come nel ſecondo de' Rè 21. *Accinctus erat enſe nouo*: e Giob al 38. *Accinge ſicut vir lumbos tuos*: & il Salmo: *Et præcinxiſti me virtute ad bellum, & accingere gladio tuo ſuper femur tuum potentiſſimè*: Coſi è inteſo il detto del Geneſi 49 quãdo il Patriarca Giacob benediſſe Gad. B *Gad accinctus præliabitur ante eum*; Terzo modo di cingere s'intende, come eſſere ſpediti, pronti, diſpoſti, e preparati, operare, e caminare, e metterſi a far qualche attioni, come in Gieremia 2. *Tu ergo accinge lumbos tuos, & ſurge, et loquere ad eos omnia, quæ præcipio tibi*: & in Tobia al 5. quando trouò l'Angelo Rafaelle, ch'era preparato, e diſpoſto per far il uiaggio: *Inuenit Tobias virum ſplendidum ſtantem præcinctum, quaſi paratum ad ambulandum*: & Eliſeo medeſimamente, quando ordinò a Giezi ſuo ſeruo, che andaſſe ſpeditamente gli diſſe: *Accinge lumbos tuos, & tolle baculum meum in manu tua*: & per queſto cingerC li vien ſignificato l'eſſer ben raccolti nell'animo, e menti noſtre, non diſtratte, & eſſer ſpiccati, e ſpediti dalle cure mõdane di coſe tempotali, e da tumulti, e diſturbi de trafichi, e negotij che ci poſſino diſtraere, ò impedire, ò trattenerci dall'operare, per il ſeruitio di Dio: come dichiara il Tertuliano contra il Marchione dicendo: *Succingere lumbos eſt expeditum eſſe ab impedimentis implicita, & laciniosa vita.*

Quarto modo di cingerſi, ſignifica mortificatione, e penitenza, come in Iudit 4. *Vt offerant Deo ſacrificia præcincti ciliciis*: In Ioel al 1. *Accingite vos, & plangite Sacerdotes, vlulate miniſtri Altaris*: *Deprecabantur Deum præcincti ciliciis*: Coſi vuol ſignificare, che Elia era cinto con cingolo di pelle d'animali morti, e San Gio. Battiſta: *Elias zona pellicea accinctis renibus incedebat; & erat Ioannes veſtitus pilis cameli, & zona pellicea circa lumbos eius*: & il cingere de lumbi in queſto modo, è come intende San Paolo, quando eſſorta a reprimere, e rafrenare le voluttà ſenſuali, e le concupiſcenze male: *Mortificate membra veſtra, quæ ſunt ſuper terram immunditiam, libidinem, cõcupiſcentiam prauam, auaritiam, &c.* & à Tito: *Abnegantes impietatem, & ſecularia deſideria, ſobriè, & piè viuamus in hoc ſeculo*: e San Pietro: *Obſecro vos tanquam aduenas, & peregrinos abſtinere vos à carnalib. deſideriis, quæ militant aduerſus animam*: & l'iſteſſo San Pietro: *Propter quod ſuccincti lumbos mentis veſtræ ſobrij,* E *perfecti, ſperate in eam, quæ vobis offertur gratiam reuelationis Ieſu Chriſti*: Come dire, che con il legame, e cingolo della raggione, ci debbono raffrenare, e reprimere le menti noſtre, con eſſere ſobrij, e perfetti aſtenendoſi dalle diſſolutioni, e concupiſcenze male, aſpettãdo la venuta, di Chriſto al Giudicio; e però il Profeta riprende l'anima rilaſſata, e diſſoluta ſenza legame, e ſenza freno di ragione, e giuſtitia: *Vſquequo delicijs diſſolueris filia vaga*? Come dire in tanto ſei coſi diſſoluta dedita à vitij, e Hie. 31. delicie ſenſuali non hauendo il vincolo della giuſtitia, e temperanza che ti ritenga, & il Profeta Eſaia; compara, & aſſomiglia l'anima diſſoluta Iſai. 25. ſenza cingolo come vn fiume, quando per molte pioggie ſouerchiando gli argini del ſuo alueo và ſcorrendo, inondando i campi con molto danno; *Tranſi terram tuam, quaſi flumen filia maris, quia non eſt cingulum vltra tibi*? Filiuola del Mare è l'anima che prima per il Batteſimo, e fede fu fatta figliuola di Dio; ma per vitioſi, e mali coſtumi, è fatta figliuola del mondo, inteſo per mare quando è ſenza cingolo, e freno di raggione, e di giuſtitia, ne viue diſſolutamente, e rilaſſata ſcorre in infiniti peccati, e mali: *Non eſt cingulum vltra tibi*: come dire, perciò ſei coſi vitioſa, e peccatrice, e piena d'iniquità; perche non ſei cinta con il cingolo

A cingolo della ragione, della giustitia, e temperanza: *transi terram, idest*, scorri la vita tua à guisa di fiume; *Et lucerna ardentes in manibus vestris*: Quattro sorti di lucerne sono nominate nella diuina scittura, e significano varie sorti di cose. Lucerna, talvolta significa la mente; *Quoniam tu illuminas lucernam meam Domine*: *Deus meus illumina tenebras meas*: E questa sorte di lucerne debbono esser accese con il lume della fede, e verità con la dottrina della parole di Dio: *Lucerna pedibus meis verbum tuum, & lumen semitis meis.* Lucerna significa anco l'istessa fede, e dottrina della parola di Dio: *Lucerna pedibus meis verbum tuum*:

B E queste lucerne si hanno da tener in mano per buone operationi: *Lucernas in manibus tenemus cum per bona opera proximis exempla monstramus.* Lucerna significa l'intentione dell'animo, e volùtà; *Lucerna corporis tui est oculus tuus, si oculus tuus lucidus fuerit totum corpus lucidum erit*: intendendosi per corpo l'operano stra la quale vuol esser tale, qual è la intentione con la qual si fà: *vide ne lumen quod in te est tenebræ sint*: S. Agostino nel serm. del Signore, nel monte dice: *Lucerna corporis est intentio operis, quæ tunc habet tenebras cum intentio ipsa est affecta prauitate.* Lucerna significa il buon essempio della vita virtuosa, e honesta conuersatione: *parauit lucernam Christo meo; sicut lucerna lucentes in caliginoso loco, nemo accendit lucernam, et ponit eam sub modio, sed super candelabrum*: & l'altro dice; *Sic luceat lux vestra, vt videant opera vestra bona, & glorificent patrem vestum qui in Cœlis est.*

C Hor secondo le varie significationi del cingersi i lombi; & il tener le lucerne ardenti in mano, riferendosi a varij significati vanno i Padri cõ diuerse espositioni dichiarando molti misterij; il P. S. Gregorio per hauer i lombi, e le lucerne accese nelle mani, intende la emendatione della vita, cessando dal mal operare, e far opere buone, e virtuose, e viuere casta, & honestamente: *Lumbos enim præcingimus cum carnis luxuriam per continentiam coarctamus; sed quia minus est mala non agere nisi etiam quisque studeat & bonis operibus insudare,* D *protinus additur, & lucernæ ardentes in manibus vestris: lucernas quippe ardentes in manibus tenemus cum per bona opera proximis nostris lucis exempla monstramus; de quibus profecto operibus Dominus dicit, sic luceat lux vestra coram hominibus vt videant opera vestra bona, & glorificent patrem vestrum qui in Cœlis est*: Et ancor segue dicendo; *Duo autem sunt quæ iubentur, & lumbos restringere, & lucernas tenere, vt & munditia sit castitatis in corpore, & lumen veritatis in operatione*; Sant' Agost. che per il cingersi i lombi s'intende lo astenersi da carnali; e mondani desiderij reprimendo gli affetti delle male, e vitiose concupiscenze, con

E S. Ago. libro 2. quest. Euãgel.

disprezzar il mondo, e cose temporali, & il tenere le lucerne accese nelle mani, è il fare delle buone opere con retta intentione; *Lumbos præcinctos intelligit Christus, continentiam ab amore rerum secularium; & lucernas postulat ardentes, vt hoc ipsum recta intentione fiat*: Et anco dichiara il medesimo che per i lombi accincti, & per le lucerne accese nelle mani voglia significare quelle due parti della giustitia; vna il cessare, & astenersi di far male, per il cingere de lombi; & l'operar bene per il tenere le lucerne in mano: *Et quia virtus duas habet partes quarum prima præcipit, vt declinet homo a malo; secunda, vt faciat bonum; vt impleatur; prima iubet præcingere lumbos, & quia hæc non sufficit, postulat, vt lucernas feramus in manibus; bonis enim operibus tanquam lucernis lucemus, & ferbemus, vt declinantes à malo faciamus bonum*: S. Cipriano referẽdo queste parole di Christo: *Sint lumbi vestri præcincti, & lucernæ ardentes*; Con le altre nelle quali dice, che si stia vigilanti, e ben preparati per l'hora della morte viuendo con il lume della diuina gratia, e feruore di charità, e diuotione, nel fare delle buone opere. *Accinctos nos esse oportet, ne cum dies expeditionis aduenerit implicitos apprehendat, fulgeat autem lumen nostrum: vt nos ad lucem caritatis eternæ perducat*: Medesimamente interpreta anco Tertuliano del sentimento del

S. Ago. libro de continentia. S. Cipr. de simplicitate. prælatorum. F

A la preparatione per la morte; E per: *Lumbi præcincti*, intende l'esser sbrigati, e liberi dalli impedimenti, e disturbi delle cose temporali, & stare bē raccolti con la mente attenta à Dio per deuotione: *Succingere lumbos est expeditum esse ab impedimentis lasciuiosæ vitæ & implicitæ*: e S. Massimo per: *Lumbi præcincti*: dice douersi intendere la mortificatione della carne, e freno delli sensi: e per lucerne accese nelle mani, intender l'opere della misericordia con la sana oratione, oue la mente viene ad essere illuminata; S. Pietro Grisologo per il cingersi de' lombi intende l'hauer il cingolo delle virtù, e della castità: *Nescit vincere vitia corporis, virtutis cingulum qui deponit, cincti ergo castitatis balteo quod est insigne militiæ christianæ fluxam carnis defrontemus ignauiam, & lucernis ardentibus fugantur tenebræ; semper enim ad innocentiæ testimonium lucernæ nocturno tempore portantur, & sicut vitiis amicæ semper sunt tenebræ, ita lucernæ semper inimicæ criminibus, & bonorum operum sociæ*: & altri per lombi succinti intendono la cōsideratione della morte, secondo quel detto: *Accinge sicut vir lumbos tuos*: imperoche gli huomini sogliono accingersi con la correggia di pelle d' animali morti; & così la recordanza e consideratione della morte si viene à reprimere, e raffrenare la carne, & i sensi: accingersi i lombi, è il trouarsi ben

Tertul. aduer. March. lib. 4.

C preparati per la salute dell'anima, lasciando le sollecitudini temporali, che sono impedimento all'andar à Dio: *Lamborum præcinctio significat, vt cura rerum terrenarum deposita quæ impedimento est vel virtutis ingressuris, vel Domino suo occursuris expediti sint, & prompti ad ambulandum viam virtutis, tum ad occurrendum Domino eos ad felicitatem hinc euocanti. Sint lumbi vestri præcincti*: quando gli huomini s'accingono la correggia a fianchi sono compitamēte vestiti, imperoche l'vltima cosa facia l'huomo quando si veste, è il cingersi, & altro non gli resta di mettersi; hor il Signore auisandoci che dobbiamo star ben præparati per la morte, ci dice sotto questa metafora di essere accinti, che D dobbiamo compitamente hauer adempite tutte le cose della salute, che non ne resti cosa alcuna da douersi fare, acciò venendo l'hora della morte possiamo liberamente amare, & non hauer che fare per mettersi all'ordine, e questo è l'essere trouati vigilanti, e præparati, & non auenga come di quelli, che mentre stando à giacere sonacchiosi se sono chiamati à douer subito andare, si suegliano rutbari, e balordi, & leuandosi hanno d'andar cercando per vestirsi vna cosa in vna parte, l'altra nel l'altra, & essendo stretti douer andare non hanno tempo per vestirsi, se non E malamente; però il vero Christiano mentre hà tempo accommoda le cose della sua conscienza, si prepara per tempo, si confessa, restituisce, si riconcilia con i suoi prossimi, dà sodisfattione a chi deue, fà delle opere della misericordia, emenda la vita sua, e si viue con timor di Dio, e con diuotione, non si deue abusare del tempo c'habbiamo per prepararsi con proponersi, & hauer desiderio di voler poi fare: imperoche come dice il Salmo, parlando della morte buona, che fanno gli eletti, i quali passando di questa vita si trouano preparati all'heredità dell'eterna gloria: *Cum dederit dilectis suis somnum, ecce hæreditas Domini filij merces fructus ventris*: poi soggionge F che essi hauendo adempiti i buoni desiderij per l'opere pie nel stretto passo, & angusta porta della morte, non sarebbono restati confusi nè superchiati da nemici Demonij, i quali come fieri, e furibondi monitri infernali si leuano con ogni lor forza contra l'anime nostre, e le assaliscono per trarli alla perditione; però chi haurà adempito i buoni desiderij, beato si trouarà: *Beatus vir, qui implenit desiderium suum ex ipsis, non confundetur cum loquetur inimicis suis in porta*: mà chi non haurà adempito sarà confuso. Infelici anime di quelli che si trouano condotti al passo, e termine della morte impreparati, e sprouisti, oue in vn subito

Sal. 126

A tō penſano di potersi preparare, & far le coſe loro con fretta, il che è difficile ſaper bene le coſe in fretta, quando non ſono aſſuefatti a farle agiatamente con commodità di tempo; onde il Sal. 15. Salmiſta: *Multiplicate ſunt infirmitates eorum poſtea acceleraverunt, non congregabo conventicula eorum de ſanguinibus, nec memor ero nominum eorum per labia mea*; ò che tremende parole ſon queſte, che ſe bene da alcuni vengono interpretate per il frutto dell'infermità, quali moltiplicando faranno, che molti ſi affrettano a caminare a Dio; mà congiongendoſi inſieme i verſi, il ſentimento più vero, è tale, che quelli, i quali viſſero traſcurati della ſua ſalu-
B te, ſtando immerſi in molti vitij, e ſceleratezze, e peccati grauiſſimi ſchernēdoſi aſſaliti da graue infermità, quali tuttauia gli và creſcēdo più aſtretti dal timore con morire vanno con fretta cercando prepararſi.

Fanno con fretta chiamar il notaro per il teſtamento, e il confeſſore: *Multiplicate ſunt infirmitates eorum:* quando l'infermità creſce, e vedendoſi dati per ſpediti di poter campare, all'hora con preſcia affrettano far le coſe dell'anima, & che auuiene di queſti tali; che ne dice Dio, di queſte preparationi fatte così in fretta nel trauaglio delle infirmità con il timore di morire? riſponde il medeſimo Salmo: *Non congregabo conventicula eorum de ſanguinibus nec me-*
C *mor ero nominum eorum:* cioè non congregarò nell'ouile del Cielo nelle nozze della gloria, quelli che ſaranno trouati morti ne' ſangui dell'iniquità, e ſceleratezze: *Sanguis ſanguinem tetigit:* ne tenerò memoria de nomi de ſimili, che ſaranno ſcancellati dal libro della vita; gli ſarà detto: *Amen dico vobis neſcio vos*: e così auerrà di quelli, che in fretta nell'infirmità graue della morte con fretta ſi vogliono preparare: *Sint lumbi precincti:* San Pietro auertiſſe, che l'anima hà li ſuoi lombi, quali pur ſi debbono tener ben ſuccinti: *Lumbos mentis veſtræ, ſobrij perfecti ſperate in eam quæ offertur vobis gratiam in reuelationem Jeſu Chriſti*: Li lombi dell'anima ſi tengo D no ſuccinti nel reprimere, & eſtinguere le diſhoneſte, e male cogitationi, li mali, e diſſoluti affetti; lombi della mente ſono le potenze dell'anima, l'intelletto, volontà, e memoria, & ſe non ſi tiene ben cinto l'intelletto con il cintorio della fede, andarà traſcorrendo in ſpecolar coſe vane, e vitioſe, andarà diſſolutamente penſando coſe diſhoneſte, e vane, però San Paolo 2. Corinth. 3. auertiſſe dicendo: *In captiuitate redigentes omnem intellectum in obſequium Chriſti*: ò felici quell'anime, che così cingono le loro menti, in tener ſtretto, e legato l'intelletto loro, a non laſciarlo penſare, ſe non reſtringere la memoria dal raccordarſi coſe va- E ne, e laſciue, reſtringere li affetti della volontà, che non ſcorti in mali, e diſſoluti deſideri di concupiſcenze.

Et lucernæ ardentes in manibus veſtris: come dice S. Ambr. ſopra Salm. eſſendo molte le tenebre delli errori, e vitij, di molte lucerne vi è biſogno: *Quia multæ ſunt lucernæ neceſſariæ*: ordinò Dio che fuſſero poſte ſette lucerne ſopra il candelliero del Tempio: *Facies lucernas ſeptem. & pones eas ſuper candelabrum*: apunto nella vita d'ogni vero Chriſtiano ſeruo di Dio debbono eſſer accese le lucerne delle ſette virtù principali, trè Theologali, e quattro Cardinali, contra ogni ſorte di tenebre, de vitij, e peccati contenuti ſotto il numero delli ſet F te vitij capitali, & tutte queſte virtù come lucerne accese, debbono eſſere in mano del Chriſtiano per buone eſſercitationi di eſſe; & anco delle virtù acceſſorie, che ſono l'obedienza, la pace, l'humiltà, la miſericordia, la pouertà, &c.

Lucernæ in manibus ardentes: cioè eſſercitarli operando, con eſſere accese per il lume di gran feruore, deuotione: *Lucernæ ardentes*: non eſtinte per peccato mortale, il quale amminorza l'opere buone, di modo che ſe vno ſarà pouero, e caſto, &c. ſe poi ſarà per altro peccato d'auaritia, ò d'ira,

òdi

A ò di odio ò di ſuperbia ammortzatà tutte l'altre buone, e virtuoſe opere, che ſono in lui, e per quel vitio ſatà fatto indegno di eſſer ben preparato: *Lucernæ ardentes in manibus*, è il far le buone opere in gratia di Dio, e mentre ſi fanno opere buone s'aſtenghino di peccare: *In manibus*: per continua, & attual eſſercitatione in fatto; quelli hanno le lucerne in mano, mà eſtinte, e morte, che ſe ben fanno dell'opere buone non però ceſſano di peccare: onde mortificano le loro opere buone, che fanno. Alcuni ſono, che accendono delle lucerne, *non in manibus ſuis*, mà le pongono in mano d'altri, e ſono quelli, che ne' loro teſtamenti fanno legari acciò
B per le loro anime fiano fatte delle limoſine, celebrate Meſſe, Officij, erette Chieſe, & altre piè opere; ò quanto ſarebbe meglio le eſſercitaſſero con le ſue mani: *Quæcunque potest manus tua facere, instanter operare*: Prouerb. 31. *Accinxit fortitudine lumbos ſuos, & roborauit brachium ſuum, guſtauit & vidit quia bona eſt negociatio eius, non extinguetur in nocte lucerna eius*: quì dice quattro coſe della donna ſapiente, e forte: come diede perche ſi auinſe i lumbi con fortezza, e fortificò il braccio: però fù approuata buona la ſua negotiatione: *Non extinguetur in nocte lucerna eius*: & la ſua lucerna della fede, della gratia, della retta intentione, non ſi eſtingua in not
C te di tribulationi, di tentationi di morte. O beati chi hauerà tenute, e portate le lucerne acceſe nelle mani ſue. Sono anco alcuni, i quali tengono le lucerne delle buone opere nella mente, e intentione, con hauer buoni deſiderij, e proponimenti di voler far bene: ma non le mettono in effetto a operarle, de quali auiene ſecondo quel detto di S. Paolo:
Rom. 7 *Velle adiacet eis, ſed bonum facere non inueniunt*. Et *vos ſimiles hominibus exſpectantibus Dominum ſuum quando reuertatur a nupcijs*. *Bonum eſt cum ſilentio præſtolari Deum*. Il Benedetto Saluator Giesù Chriſto, è ſtato aſpettato dalli huomini in duoi modi, prima da ſanti Padri del Vecchio Teſtamento fù aſpettato come Redentore, come Saluatore dell'
D anime; *Saluare tuum expectabo Domine*; *oſtende nobis Domine miſericordiam tuam, & ſaluare tuum da nobis*: e così fù aſpettato per il primo Aduento. Il ſecondo Aduento, è aſpettato il Signore come Giudice remuneratore, & come Saluatore delli corpi: *Saluatorem expectamus, qui reformabit corpus humilitatis noſtræ, configuratum corpori claritatis ſuæ*: Si aſpetta come premiatore: *Expectantes beatam ſpem, & aduentum gloriæ magni Dei, & Saluatoris noſtri Ieſu Chriſti*. *Similes hominibus expectantibus Dominum ſuum; quando reuertatur*: alcuni ſono, i quali temono l'auenimento del Signore, & ſono quelli a quali diſpiace, & non lo vorrebono mai vedere a veni-
E re, e tali ſono li empij, che ſi viuono ne' vitij, e non ſtanno preparati: onde non poſſono aſpettare la mercede per hauer operato; e però i reprobi non aſpettano il Signore come ſij ritornato dalle nozze, e come Signor ſuo ritornato da nozze, ma temono venghi come giudice a priuarli, &c. Altri temono l'Aduento del Signore, in quanto che l'aſpettano che ha da venire per coſa certiſſima: e con tal timore s'emendano della lor vita, e coſtumi, & viuono auuertiti, e cauti, per la loro ſalute: onde attendono a ſtar vigilanti, e ben preparati. Altri aſpettano, & inſiememente amano l'Aduento del Signore
F deſiderandolo, come dice San Paolo: *In reliquo repoſita eſt mihi corona iuſtitiæ, quam reddet mihi Dominus in illum diem iuſtus iudex; non ſolum autem mihi, ſed & his qui diligunt aduentum eius*: e queſti ſono quelli, che aſpettano la remuneratione per hauer operato. San Giouanni nell Epiſt. Cano. 4. *In hoc perfecta eſt dilectio in vobis, vt fiduciam habeatis in die iudicij*, cioè, eſſer tali nel voſtro procedere, e coſtumi, viuendo ben preparati, che come vigilanti aſpettiate il dì del Giuditio, con buon animo, ſperando di riceuere la benedittione: quàdò ditàà: *Venite benedicti*: il timor ſia con fiducia nell'aſpettare il dì del Giudicio; non timore ſolamente, co-

me

A me li reprobi, i quali per eſſer rei, non aſpettano ſe non d'eſſere puniti per loro molti misfatti, che hanno commeſſi, & a loro la venuta del giudice apportara terrore, e ſpauento, come i malfattori che ſtanno in carcere, quando ſentono il Giudice alla porta temono che venghi per fargli condurre al ſupplicio: *Ecce iudex ante ianuam aſſiſtit:* dice
Pro.11. ſan Giacomo 1. & il Sapiente: *Expectatio iuſtorum omne bonum, præſtolatio impiorũ furor. Et vos ſimiles expectantibus Dominum ſuum, quando reuertatur a nuptijs:* quali ſiano queſte ſorti d'huomini, a quali il Signor dice ſi dobbiamo aſſimigliare. Quì è d'auertire, come due
B ſorti di nozze ſolennißime fece miſticamente il Signore; le prime quando ſi ſposò con l'humana natura, per il miſterio dell'incarnatione nel verginal ventre di Maria, delle quale ſi legge in ſan Matteo 24. *Simile eſt regnum cœlorum, homini regi qui fecit nuptias filio ſuo:* & il Signore venne a queſte nozze il dì della ſua Incarnatione, ò Concettione, & da queſte nozze ritornò il dì della Aſcenſione. L'altre ſolenni nozze del Signore, le fece nella ſua Aſcenſione, quando ſi vnì, & accompagnò con li
Apo.19 Angeli quanto alla ſua humanità, delle quali nozze ſi legge: *Beati qui ad cœnã nuptiarum agni vocati ſunt:*
C e da queſte nozze ritornarà il dì del Giudicio, nell'vltimo ſuo Aduento. Altre nozze priuate fà ogni dì con l'anime giuſte: *Deſponſabo te mihi in fide:* & anco quando priuatamente viene nella morte di ciaſcheduno nel giudicio particolare, che fà dell'anime, quando eſcono da' loro corpi. Hor al ritorno delle prime nozze con gran deſiderio fù aſpettato da Santi Padri, ch'erano nel Limbo, acciò li liberaſſe nel ſuo ritorno, & ſeco le conduceſſe come fece, ſecondo il detto d'Eſaia 30. *Beati omnes, qui expectant eum, populus enim Syon habitabit in Ieruſalem:* Hor a queſte ſorti d'homini, dice, ſi dobbiamo aſſomigliare al ritorno delle ſeconde nozze del Cielo: è aſpettato dalli giuſti, che ſono in queſto mondo, e da Santi, che ſono in Cielo, con le loro anime ſenza corpi, della
D quale aſpettatione è ſcritto nella Profetia di Sofonia 3. *Expecta me dicit Dominus in die Reſurrectionis meæ:* e de giuſti dice il Salmo 36. *Expecta Dominum & cuſtodi viam eius:* hor a queſta ſorte d'huomini aſpettanti dice, dobbiamo aſſomigliarci noi. Il Profeta nel Salmo, conſiderando eſſere gran carita la vita de gl'huomini mondani, diceua, non voler fare alcuna ſtima delle coſe temporali; mà con ogni ſuo affetto, e deſiderio ſtar aſpettare il Signore, il quale lo conſolaſſe perfettamente: *Veruntamen vniuerſa vanitas omnis homo viuens, veruntamen in imagine pertranſit homo,*
E *ſed & fruſtra conturbatur, & ignorat cui congregabit ea:* come dire in qual ſi voglia coſa ſi occupi l'huomo nella vita preſente, ogni ſuo affaticar è vano, mentre ſi applica con l'affetto a coſe temporali: e però io non voglio aſpettar altra mercede, nè altro bene, che Dio, mio Signore: *Et nunc qua eſt expectatio mea nonne Dominus? & ſubſtantia mea apud te eſt:* Coſi ſono tutti li giuſti che non hãno aſpettatione di coſe temporali della vita preſente, che non ne fanno ſtima, anzi le diſprezzano ponẽdo ogni loro affetto alle coſe celeſti, oue aſpettano hauere ogni bene, e la felicità perfetta, come dice ſan Paolo:
Phil.3. *Noſtra autem conuerſatio in cœlis eſt, vnde etiam ſaluatorem expectamus Dominum noſtrum Ieſum Chriſtum, qui reformabit*
F *corpus humilitatis noſtræ configuratum corpori claritatis ſuæ:* Similmente il Profeta Gieremia dice: *Pars mea Dominus*
Thre.3. *dixit anima mea, propterea expectabo eum. Bonus eſt Dominus ſperantibus in eum, animæ quærenti illum:* molti ſono che aſpettano, chi ricchezze, chi honori, chi delicie, e coſe deſiderabili della vita preſente: onde applicandoſi a coſe temporali, non aſpettano Dio c'habbia a premiarli, perche il tutto cercano, e uogliono hauere in queſto mondo, nella preſente vita tranſitoria, e fugace; però ſan Pietro auiſa quelli, i quali vogliono aſpettare il Signore, che habbia a darli la retributione della glo-

ria

A rta di vita eterna, non debbono hauer affetto loro alle cose temporali, e tran-
2. Pet. 3 sitorie: *Cum ergo hæc omnia dissoluenda sint quales oportet vos esse in sanctis conuersationibus, & pietatibus expectantes, & properantes in aduentum diei Domini;* quelli, i quali niente, ò poco attendono a far opere virtuose, e pie per la salute, applicandosi per l'opposito a cose temporali, non aspettano il Signor, che venendo habbia a darli ben alcuno, come quelli che non hauendo seminato ne' suoi campi, non ne aspettano riceuerne frutti: *Et vos similes hominibus expectantibus Dominum suum:* se vn Rè ò Imperatore facesse auisa-
B re alcuni popoli, che debbe passar vn giorno, ò notte del tal mese, ò anno, ò della tal stagione, d'estate, ò d'Autunno, & quelli saranno preparati per andare con lui, li vuole condurre seco alla sua corte, e farli suoi Baroni ricchissimi, e nobilissimi, & all'incontro quelli che non saranno preparati per andar seco, tutti saranno mandati in perpetuo essilio: ò quanti per non saper l'hora determinata starebbono molto auertiti, e vigilanti, e noi essendo auisati dal Rè della gloria, Christo figliuolo di Dio, che vn giorno ha da venire, e farà passaggio, & non sappiamo qual habbia a essere determinatamente, che sarà pei cosa certissima, quando finirà la
C vita nostra per il transito della morte: e però bisogna star auertiti aspettando quel giorno. Aspettare s'intende in più modi; hora per l'aspettare alcuno che venga ò che habbia a essere alcuna cosa ò fatto, come nel Essodo 4. *Expectate hic donec reuertar:* e nel 1. de' Rè 10. *Septem diebus expectabis:* & à 13. *Expectauit septem diebus:* aspettare s'intende per il star sopportando, con hauer patienza
Iob 14. secondo quel detto di Giob: *Cunctis diebus quibus nunc milito expecto donec veniat*
Iacob. *immutatio mea:* e san Giacomo: *Ecce agricola expectat pretiosum fructum terræ patienter ferens donec accipiat:* aspettare s'intende anco il sperare: Iob 6. *Quis det vt veniat petitio mea, & quid expecto ut tribuat mihi Deus:* & il Sal. 26. *Expecta Dominum & viriliter age:* & il Salm. 36. *Expecta Dominum & custodi vias eius.* D *Vos similes hominibus expectantibus;* sono huomini quelli c'hanno patienza in aspettare, & che sperando in Dio aspettano: *Ecce Deus noster: iste expectauimus eum, & saluabit nos, iste Dominus sustinuimus eum exultabimus, & lætabimur in salutari eius:* & quelli che non aspettano con hauer patienza, e non sperano in Dio, nõ sono huomini, ma simili alle bestie, & desperati: *Et homo cum in honore esset nõ intellexit, comparatus est iumentis insipientibus, & similis factus est illis. Vos similes hominibus expectantibus Dominum suum:* aspettano con diuerso fine il Diauolo, gli huomini giusti, & gli huomini iniqui. Aspetta Dio i peccatori a peni- E
tenza per vsar con loro la sua misericordia: *Propterea expectat Dominus, vt misereatur vestri, & ideo exaltabitur parcens vobis, quia Deus iudicij Dominus:* nè risulta essultatione, e gloria a Dio, quãdo i peccatori si pentono, & ottẽgono misericordia, e perdono: come, ove abundò il delitto vi soprabondò la pienezza della diuina gratia, aspetta Dio gli huomini, acciò faccino buone opere: *Quid vltra debui facere vineæ meæ, & non feci? expectaui vt faceret vuas &c.* Isaia 5. aspettano i Demonij per condutte a dannatione, gli huomini: *Me expectauerunt peccatores vt perderent me.* Aspettano i giusti la consolatione della felici- F
tà eterna da Dio: *Expectatio iustorum lætitia:* & anco dice che l'aspettatione de' giusti, è il sommo bene, & l'aspettatione delli empi, è il furore dell'indignatione di Dio: *Expectatio iustorum omne* Prou. 11
bonum, prestolatio impiorum furor. Similes hominib. expectantib. Dominũ suum quando reuertatur a nuptijs: quelli c'haueranno vissuto da huomini aspettando il Signore quãdo ritornarà come dalle nozze lieto, e piaceuole con suoi seruitij, ma quelli che non saranno vissuti da huomini saranno stati simili al Diauolo, al quale haueranno seruito, schiaui ne' vitij, e peccati, e di loro hauerà tenuto possesso il Diauolo: *Quoniam qui facit peccatum seruus est peccati:* a tali verrà

Christo,

Christo, nõ come ritornante dalle noz ze, ma verrà come alla guerra adirato contra tali: *Ecce Dominus uisitabit in gladio suo, duro grandi & forti. Dominus præcepit militiæ belli, uenientibus de terra procul a summitate cœli, & uasa furoris eius, ut disperdat omnem terram*: per ogni terra si puol intendere le persone del tutto terrêne, del tutto dedite alle cose terrene. *Vt cum venerit & pulsauerit, confestim aperiant ei.* In quattro modi si dice nel Vangelo, che venga il Signore.

Prima venne in questo mondo a operare la redentione, e salute del genere humano: *Exiui a patre, & ueni in mundum, filius hominis uenit quærere, et saluũ facere quod perierat: ueni uocare peccatores* B *ad pœnitentiam.*

Il secondo modo che suol venire il Signore, è il venire per gratia alle menti, & anime de fedeli per giustificarli, e santificarli: *Ad eum ueniemus, & mansiõnẽ apudeũ faciemus, uado & uenio ad uos.*

Il terzo modo che viene il Signore, è alla morte di ciascheduno per il giudicio particolare, mentre l'anima si separa dal corpo: *Vt cum uenerit, & pulsauerit statim aperiant ei: estote parati quia qua hora non putatis filius hominis uenit, & si uenerit in secunda, et si in tertia uigilia uenerit, & quis poterit cogitare diem aduentus eius?* C

Il quarto modo di venire il Signore sarà alla fine del mondo, quando verrà in Maestate a far il Giudicio vniuersale a giudicare tutti i uiui, e morti: *Cum uenerit filius hominis in maiestate sua: tunc uidebunt filium hominis uenientem in nubibus cœli cum potestate magna, & maiestate.* Quanto alla prima venuta, e l'ultima, il legge che non hanno ad essere se non vna volta sola.

La secõda venuta la fà souẽte volte a ciascheduno secõdo che si dispõgono. La terza uenuta la fà più uolte venẽdo a diuersi; mà una volta sola per ciascũno. E l'importanza stà ad esser preparati, e pronti di aprire subito che viene: *Vt cum uenerit & pulsauerit confestim aperiant ei*: Ricerca, e uuole prontezza da noi il Signore, nelle cose che facciamo, li dispiace troppo la pigritia. D Quindi dice il Savio: *Quacunque potest manus tua facere instanter operare, ne tardes convertis ad Dominum: festina tempus & memento finis*: Al sicuro, che si affrettaremo, se si raccordaremo nel fare le cose, quando si raccordaremo il fine, alquale siamo ordinati, che è la mercede di vita eterna: *Inclinaui cor meum ad faciendas iustificationes tuas &c.* Il fine è Dio, il fine terminattuo, è la morte. La pigritia, e tardanza nel differire a fare le cose, dispiace a Dio, & è molto pericolosa, e nociua. Onde anco il Poeta.

Non te venturas differas in horas.
Qui nõ est hodie, cras minus aptus erit. E

E Lucano lib. 1.

Tolle moras, semper enim nocuit, differre paratis.

Cum venerit & pulsauerit confestim aperiant ei. Mentre siamo in questa vita il Signore stà picchiando, e bussando alle porte de nostri cuori con la gratia preueniente, per buone inspirationi interiormente, e con predicationi esteriormente, secondo quel detto dell'Apoc. 3. *Ecce sto ad ostium & pulso, si quis audierit vocem meam & aperuerit ianuam intrabo ad illum, & cenabo cum illo, & ipse mecum*: quell'istesso che dice ne' Cantici, l'anima, che sentiua la voce diletto: *Ego dormio, & cor meum vigilat: vox dilecti mei pulsantis, aperi mihi soror mea,* F *amica mea*: come dichiara Ruperto: *Pulsare dicitur sponsus quando inspirat aliquid faciendum est*: & il Comento d'Vgone dice che il Signore picchia all'uscio de nostri cuori, quando con la gratia preueniente si eccita al ben operare, e far profitto nelle uirtù: *Ad ostium nostrũ pulsat Dominus cum nos ad profectũ uirtutũ excitat; cũ promissis gaudys admonet de regni acquisitione duobus modis pulsanti Domino aperiemus cum illi cor nostrum ad susciendum incrementum eius, quod non habemus, pandimus vel cum per prædicationem ad suscipiendum timorem Dei, uel amorem, cor proximi aperimus*: & a tocchi del picchiare che Dio fà al cuore con la gratia preueniente, e inspirationi si corrisponde con la sposa in trè cose:

Surrexi

A *Surrexi ut aperirem dilecto meo, manus mea distillauerunt mirrham, & digiti mei plenti sunt mirrha probatissima, pessulum ostii mei aperui:* Prima dice, che si leuò per aprire, & questo è il consentimento, poi pigliò la Mirra nelle mani: & questo è l'amaritudine per la compuntione in hauer dolore de peccati; significato per la Mirra. E terzo rimouere dal cuore ogni mali affetti, di concupiscenze, e uitij: come dichiara Rupert: *Aperimus & pessulum sponso quando remotis fluxis uoluptatibus cor nostrum quòd prius durum fuerat in amorem Christi soluimus, & sponso pulsanti ad ostium, introitum liberum facimus:* in cinque modi s'apre al Signore, mentre in questa B vita picchia, dimandando alle parte de' nostri cuori: *Confestim aperiant ei:* Prima, si apre al Signore il cuore, acconsentendo, e obedendo; come è detto nell'Apocal. 3. *Sto ad ostium & pulso; si quis audierit vocem meam, & aperuerit ianuam, &c.* come essorta anco il Profeta: *Hodie si vocem Domini audieritis, nolite obdurare corda vestra.* Secondo si hanno d'aprire al Signore gli occhi della mẽte: *Ad te leuaui oculos meos qui habitas in cœlis; oculi mei semper ad Dominum, quoniam ipse euellet de laqueo pedes meos:* e Esaia 30. *Et erunt oculi tui videntes præceptorem tuum, & aures tuæ audient verbum post tergum monentis:* & però, la Terza cosa C di aprir al Signore sono l'orecchie: *Audi filia & uide, & inclina aurem tuam, audiam quid loquatur in me Dominus meus, quoniam loquetur pacem in plebem suam:* Ascoltare quello ci parla il Signore per pace dell'anime nostre, la quarta cosa di aprire al Signore, è la bocca, a lodarlo benedirlo, ringratiarlo, e pregarlo con orationi, e per confession de peccati: *Os meum aperui, & attraxi spiritũ; in medio Ecclesiæ aperuit os eius, & impleuit eum Dominus spiritu sapientiæ, & intellectus.* La quinta cosa d'aprirsi al Signore: sono le mani con far opere di misericordia, delle quali Christo dirà nel giudicio: *Esurini, & dedistis mihi &c. quod uni ex minimis meis fecistis mihi fecistis: manum suam aperuit inopi, & palmas suas extendit ad pauperem; & confestim aperient ei.* Non si debbe tardare ne differire di aprire al Signore in queste cose: *ut cum venerit, & pulsauerit:* il picchiare, e bussare, del Signore per la sua venuta al giudicio, o alla morte, è quando manda qualche auiso inanti, per infermità: come dichiara san Gregorio: *Venit quippe cum ad iudicium properat, pulsat vero cum iam per ægritudinis molestiam, esse mortem vicinam designat, cui confestim aperimus si hanc cum amore suscepimus:* cosa certissima è che continuamente si auicina sempre più il rempo della morte, e del giudicio, & perche noi taluolte non ui pensiamo, il Signore ne auisa toccandoci con infermi B tà acciò si prepariamo per morire in gratia di Dio, & di buon animo; imperoche quelli morono di mal animo, i quali si trouano carica la conscienza de molti peccati, e si raccordano hauer molto offeso quel Christo, ilquale si veggono uenir giudice contra di se, ma al contratio quelli, che stanno preparati con fare delle buone opere, con buõ animo aspettano l'hora della morte per andarne al Signore, oue aspettano riceuere la mercede dell'opere sue: *Aperire enim iudici pulsanti non vult, qui exire de corpore trepidat, & eum, quem contempsisse se meminit videre iudicem formidat, qui autem de sua spe, & operatione securus est pulsanti confestim aperit; quia cum tempus propinquæ mortis agnouerit de gloria retributionis hilarescit. Beati serui illi, quos cum venerit Dominus inuenerit vigilantes:* vigilare con il corpo è l'essercitare i sensi: *Vigilare dicitur animal, quando sensus suos exercet;* però il sonno occupa li sensi: uigilare con l'animo sarà quando l'huomo essercita le potenze dell'anima: però sant'Agostino, & il Venerab. Beda dicono: *Vigilare animaduertere est attendere operari, orare:* e S. Agost. sopra il Sal. 62. esponendo quelle parole. *Deus, Deus meus ad te de luce vigilo:* dice altro essere il sonno del corpo, & altro dell'anima: *Quid est vigilare? utiq; non dormire, quid est dormire? est somnus animæ, est somnus corporis*

A *corporis; somnum corporis omnes debemus habere, alias deficit homo: illud autem cauere debemus, ne ipsa anima nostra dormiat: malus enim est somnus animæ, somnus animæ est oblinisci Deum suum, quæcumque anima oblita fuerit Deum suum, dormiuit, dicit ergo quibusdam Apostolus, surge qui dormis, & exurge a mortuis, et illuminabit te Christus; nunquid corpore dormientem excitabat Apostolus? sed excitabat animam dormientem, quando ad hoc excitabat, vt illuminaretur a Christo, ergo secundum istas vigilias dicitur: Deus Deus meus ad te de luce vigilo:* Et

Orig. su p Mat. Homil. 35. Origene con Sant'Ambrosio: *vigilat etiam qui bona exercet opera, & qui solicite agit de fidei veritate, ne in aliquod tenebrosum dogma incurrat:* E però a pastori vigi-

B lanti fù manifestato Christo, dice Sant'-

S. Hila. sopra. Sal. 62. Ambrosio, e Sant'Hilario dice: *Vigilat etiam de luce, qui cum conscientia pura, & præceptorum custodia manet orat:* E però de pastori a' quali fù nunciata la natiuità di Christo Nostro Signore, dice che erano vigilanti, e custodienti le vigilie; così l'-Angelo nel Apoc. 16. *Ecce venio sicut fur, beatus qui vigilat, & custodit vestimenta sua, ne nudus ambulet:* Et il Signore dicea: *Vigilate, & orate ne intretis in tentationem:* E San Bernardo dice, che tutto il tempo della vita presente, è vna vigilia per preparar si alla solennità, e festa della futura gloria: *vigilia, qua præparamur ad solennitatem est totum tempus huius uitæ, quo præparari debemus ad futuram gloriam:* Et Origene: *Vigilia in nocte uaria secundum diuersitatem statuum in quibus, qui se a peccato seruant accipi possunt.* Et San Giouanni Grisostomo, nell'Homil. 52. super Mat. 25. dice: *Nam vigilare est iustitiam facere, dormire autem negligere est eã:* E l'istesso nel Homil 22. *Ad populum Antioche:* Osseruando la sentenza di S. Pietro: [Sobrij estote, & vigilate quia aduersarius vester diabolus, &c.] Dice così;] Nemo dormiens coronabitur, neque recũbens, & stertens brauiũ capit; vnde postquam experientia didicimus, quàm sit graue, & difficile Diaboli ministerium, fugit enim vigilantem, & dormientem spoliat, ne des somnium oculis tuis, nec palpebris tuis dormitationem, vt salue-

C

Orig. super Mat. Ho. 31.

ris velut auis ex laqueis; vos similes D estote hominibus expectantibus Dominum suum quando reuertatur a nuptijs, qualem iam Dominus beatum censet dicens: beatus seruus quem cum venerit Dominus inuenerit vigilantem; sicut autem vigilantem beatificat, ita miserum vocat negligentem, sic inquiens si vero cæperit dicere malus ille seruus, moratur Dominus meus venire, & inceperit verberare conseruos suos, comedereque, & bibere cum ebrijs, veniet Dominus eius in die qua non expectet, & in hora, quam nesciat, & per medium diuidet eum, & partem ipsius ponet cum hipocritis: paratos igitur nos esse, & expeditos ad hinc nauigandum oportet, vnde dicamus paratum cor meum Deus; in E bello enim sumus in mundo; in circuitu impij ambulant, peccatores intendunt arcum; recordemur fratres quod tempus breue est, & iudicium præforibus est; nox præcessit, expergiscamur iam a somnijs, etenim iucunda præsentia, sed somnia nihilominus fallacia, nemo debet dormire. Infra, Opus est vigilantia dilecte, nam & miles dormit, non in lecto, sed humi: piscator non dormiens piscatur, sed stans aliquando peragit noctem: agricola vigilat, ne Domini vinea lædatur, & pastor subdio stans noctem consumat gregem custodiens, sicut Iacob dicebat; æstu vrgebar & gelu, & somnus fugiebat ab oculis meis; & quæ ipsius vigiliæ ratio? ne vila ouis a fera voraretur, si vero tanta de irrationali pecude cura, quales esse decet de rationali anima solicitudinem gerentes? propter hanc Iacob operarius, lapidem ad caput sibi posuit dormiens, vt facilius euigilaret, vnde scalam vidit ad cœlos vsque pertingentem; nos esse vult Dominus paratos, propterea quæ posuit incertum exitum nostrum, vt continue vigilemus & pugnemus:] Et San Gregor. homil. [Vigilat qui ad aspectum veri luminis mentis oculos apertos tenet, vigilat qui seruat operando quod credit, vigilat qui à se corporis, & negligentiæ tenebras repellit. Hinc etenim Paulus dicit, euigilate iusti, & nolite peccare. Hinc

F

rur-

A rus. Hora est iam nos de somno surgere.

DOMENICA TERZA
Dopò l'Epifania.

Cum descendisset Iesus de monte, secutæ sunt turbæ multæ. Et ecce leprosus veniens adorabat eum &c.

MEntre stò meditando dentro al Vangelo d'hoggi, e Giesù, e il monte, e le turbe, & il leproso mi rende stran stupore, ma dall'altra parte
B considerando, e Capharna, e il Centurione, con il Benedetto Giesù Christo Nostro Signore, oltra il stupore resto insiememente, e da speranza allettato, e da timore atterrito; imperoche del Centurione stupisco con Christo vedendo la sua gran fede: *Audiens autem Iesus miratus est, & sequentibus se dixit, non inueni tantam fidem in Israel.* E perche dall'Oriente, e dall'Occidente si conuerriranno, vengo per speranza allettato: *Dico autem uobis, quia multi ab Oriente, & Occidente uenient, & recumbent cum Abraam, Isaac, & Iacob in regno cœlorum:* Ma anco perche molti de quelli, i quali sono reputati delli eletti, saranno condannati all'Inferno, resto molto atterrito: *Filij autem regni eiicientur in tenebras exteriores*
C *ubi erit fletus, & stridor dentium.* La onde per non abbracciar tanto con speranza, e timore, & stupore insieme, si restringeremo a discorrere sopra la prima parte del Vangelo, oue Giesu Christo Nostro Signore scende dal monte: *cum descendisset Iesus de monte:* e le turbe seguono: *Secutæ sunt eum turbæ multæ:* & il leproso l'adora: *Et ecce leprosus ueniens adorabat eum dicens, Domine si uis, potes me mundare,* nel qual soggetto si notano trè cose circa il leproso, e la venuta di lui al Saluatore Giesù Christo, e l'adoratione, e le parole della sua oratione; e come il Signor procede nel sanare il leproso, che distende la mano a toccarlo, & li rispose, *Volo.* E comandò che fusse mondo: *Mundare:* & ecco le cose, che il Signore ordinò al leproso douersi fare, cioè: *Vide nemini dixeris; vade ostende te Sacerdoti, & offer munus quod præcepit Moyses in testimonium illis.* D

Et ecce leprosus veniens: è cosa assai volgata, che la legge di Moisè ordinaua si douessero far stare i leprosi separati dal popolo per essere morbo contagioso, che infetta gli altri: e però si faceuano stare fuori delle Città, e Terre, & erano schiuati, & abhorriti da tutti; ma come hauesse ardire questo leproso d'andare alla presenza di Christo e vicinarsegli? se non che per lume di fede conosceesse essere in Christo tanta clemenza, e benignità, che non rifiutaua, E nè discacciaua da se niuno nè anco per gran peccatori, che si fussero: ouero, come per misterio, che hauendo a diuenir Christo come vn leproso per li tormenti della sua santissima Passione, Isa. 53. secondo il detto del Profeta Esaia: *Vidimus eum quasi leprosum, & percussum a Deo, & humiliatum, non erat ei aspectus neque, &c.* e perciò prende ardire il leproso d'accostarsi a Christo, come quello sarebbe stato simile a se, ouero perche Christo è il vero refugio di quelli, che sono abbandonati dal mondo, ò come vero Medico: *Qui sanat omnes infirmitates tuas: & ecce leprosus veniens:* come cosa insolita, e rara, che vn leproso hauesse ardire d'andare ad accostarsi a Christo Nostro Signore, & massime essendo lui F carico di lepra: come dice San Luc. *Et ecce vir plenus lepra*: la lepra oltra che è morbo contagioso, è anco infirmità grauissima, e difficile da curarsi: come dice S. Cirillo tal volta supera la facoltà della scienza de Medici a saperli trouare rimedio per curarla: *Morbus est lepra is que grauior quam vt a medicis ei succurri possit, aut illorum peritia expugnari, &c.* & soggionge dicendo, che la lepra significa il peccato come dichiara communemente tutti i Dottori: *Recte ergo peccati lepra simbolum est, cuius teterrima macula vt ablueretur filij Dei sanguine opus fuit*; Et Origene nell'homil. dice: *Lepra*

gene-

A *generaliter peccata significare solet, et varia lepræ species diuersa peccatorum genera, & leprosus est peccator, & lepra perseuerans durationem in peccato designat.*

Si legge nella diuina Scrittura, che quattro sorti di persone sono state punite di lepra in pena de' loro peccati: la prima fù Maria sorella di Aaron per hauer mormorato contra Moisè, per oratione del quale ne fù poi da Dio risanata essèdo stata per sette giorni separata fuori delle habitatione: *Quare ergo non timuistis detrahere seruo meo Moysi? iratusq; contra eos abyt, nubes quoque recessit, quæ erat super tabernaculum, & ecce Maria apparuit candens lepra, quasi nix.*

Secondo per pena de peccati furono puniti con l'infirmità di lepra, li de-
B scendenti di Gioab, il quale traditoresca mente uccise Abner, come si legge nel secondo de' Rà capit. 3. E. *Nec deficiet de domò Ioab fluxum seminis sustinens, & leprosus.*

Terzo in pena del peccato d'Auaritia fù punito di lepra Giezi 4. Reg. 5. quando li disse Eliseo: *Nunc igitur accepisti argentum, & accepisti vestes, vt emas oliueta, & uineas, & oues, & boues, & seruos & ancillas, sed & lepra Naaman adhærebit tibi, & semini tuo usque in sempiternum, & egressus est ab eo leprosus quasi nix.*

Quatto in pena del peccato di superbia, & arroganza, e d'ira, fù punito con infirmità di lepra il Rè Ozia, quando sdegnato contra de' Sacerdoti volse
C entrare à dar l'incenso: *Iratusq; Ozias tenens in manum thuribulum, ut adoleret*
2. Par. c. 26. *incẽsum, minabatur Sacerdotibus, statimq; exorta lepra in fronte eius.*

San Marco descriuendo la uenura del leproso al Saluator nostro GIESV CHRISTO, dice che lo pregaua, posto con le ginocchia in terra: *Et venit ad eum leprosus deprecans eum, et genuflexo dixit ei, si vis, potes me mundare.* San Luca dice, che prostrato con la faccia verso terra pregaua il Signore: *Et ecce vir plenum lepram, videns Iesum, et procidens in faciem rogauit eum*: nelle quali circostanze si esplica il modo, come orasse con diuotione, & humiltà questo leproso: *Domine si uis, potes me mundare*: in questa sua oratione il leproso dimostrò fede in Christo, e rasignatione alla diuina volontà, la fede in conoscere, e confessare la potenza: *Potes me mundare*: rasignatione della volontà per obedienza, dicendo, *Domine si uis*: come dice vna Giosa: *Cum ait, si uis, non dubitauit de eius diuina voluntate, qua benefaciendo semper est intenta, sed suam indignitatem agnouit, & an Christi uoluntas erga ipsum esset dubitauit, propterea se totũ Dei beneplacito commisit*; e così uien inteso il detto di San Giacomo: *Postulet in fide nihil hæsitans*: non si hà da dubitare della potestà di Dio, nè della sua buona volontà in generale di voler far bene à tutti, pur, che noi con i nostri peccati non contradiciamo, e si rendiamo incapaci, e inhabili, ouero, che non sia ispediente per ben di nostra salute, che riceuiamo, & habbiamo quello, che desideriamo: e però dobbiamo orare, e conforme al voler di sua diuina Maestà chiedere le cose, come dicono i Theologi; le cose sono di tre sorti, alcune sẽpre buone del tutto, & in modo alcuno nõ possono esser cattiue: altre sempre cattiue, che non possono mai esser buone vsandoli bene, & possono esser male, se malamente si vsano; le cose sempre buone, come la gratia di Dio il far la sua diuina volontà, la carità cõ le buone virtù, e simili: queste si debbono dimandare à Dio assolutamente: le cose sempre cattiue, come aiuto, e cooperatione à far male à peccare. far vendetta, e simili cose, non si debbono dimandare à Dio mai le cose, le quali possono essere male, ò buone, come la sanità del corpo, robba, scienza, prosperità, ricchezze, e simili altre cose: queste s'hanno da dimandare à sua diuina Maestà conditionatamente, e così fà il leproso,

Iac. 1.

E

Scot. S. Agostino.

F

Domine si uis, potes me mundare: Signore tanta è la potenza tua infinita, quanta è la tua santa volontà, credo, e confesso la potenza, e spero senza dubio la volontà tua buona, e benigna

A sempre con tutti: ma temo, e dubito quanto à me per la indignità, e bassezza mia: cosi diceua Giob 3. *Etiam si occiderit me in ipso sperabo, veruntamen vias meas in conspectu eius arguam*: come dire per quante calamità, e miserie, in qual si voglia modo mi possano occorrere, essermi mandate da Dio, riputarò che mi vengano per miei demeriti, nè perciò in modo alcuno mi distoglierò già mai da Dio, che non speri, e credi sempre in lui, & laudarlo, e confessarlo per mio Creatore, per mio Signore, & per mio vero Dio: Cosi volsero intendere i tre fanciulli Hebrei, quando dissero à Nabucodonosor nelle parole protestando, che il ve-

B ro Dio, che loro adorauano era potente per liberarli dal fuoco della fornace, quando gli haueſſe piacciuto, e se però non gli fosse piacciuto di farlo, non perciò voleuano lasciar di credere in lui, & adorarlo per vero Dio: *Deus noster quem colimus, potest eripere nos de camino ignis ardentis, quod si noluerit, noueris quod statuam tuam non adoramus*: & se non vorrà, parendogli esser bene non liberarci, sappi che non vogliamo lasciare di credere, riuerire, adorare, & confessare il vero Dio nostro, & in modo alcuno non vogliamo adorare la statua. *Domine si uis, potes me mundare*: tù puoi il tutto, & se alla infinita tua bontà, e misericordia piace, puoi non

C dare anco me dalla lepra. Et si come la terra produce i frutti, il mare i pesci, il Cielo la luce, & le influenze, souuenendo alli huomini, ilche non solo è per soccorrere a' bisogni de mortali essendo assai più gli effetti delle cose prodotte, che il numero di tutti i viuenti: però questi effetti sono anco per dimostrare la grandezza, e magnificenza di Dio, che creò tali cose: però, *Si vis potes me mundare*: & se io non sono degno di tal beneficio, e seruore alla tua infinita potenza non è inconueniente il farla: come si legge che Alessandro Magno hauendo dato vn gran dono à vn certo pouero, e parendogli troppo grande il dono, staua come per timore della bassezza sua non lo voler riceue- D re, à cui disse il Monarca, che l'accettasse di buon animo, perche se secondo la bassezza, e indignità sua non gli conueniua: così era conueniente alla grandezza di Alessandro, che lo donaua: *Sic Alexander dignum est dare quod paruitati tua non videtur dignum*: Et hora la grandezza, e potenza di Dio, qual è infinita, & infinita la benignità, e misericordia sua: e come dice San Paolo, 2. Ti- Dio non può negar se stesso. *Se ipsum* mot. 2. *negare non potest, & omnia potest facere su* Eph. 3 *per abundanter quam petimus, immo quam intelligimus secundum uirtutem, quæ operatur in nobis*. Le parole dell'oratione, che fece il leproso: *Domine si uis, potes me mundare*. E

Il potere di Dio si considera in doi modi, & il voler di Dio similmente è in doi modi. Il poter di Dio è infinito: *Dominus fortis, & potens*. *Data est mihi omnis potestas: omnia quæcunque uoluit fecit in cœlo, & in terra*: & si dice che la potenza di Dio, ò, è ordinaria, ò assoluta. Et quanto alla potenza di Dio ordinaria, non è differente dal volere, come dicono i Theologi: che *in Deo nihil differt velle à posse*. Ma quanto alla potenza di Dio assoluta, quale potrebbe molte cose che non vuole, non vuole molte cose che potrebbe fare. Come per essempio vn Prencipe buono può fare molte cose *de facto*, che non le fà perche *de iure* non le deue fare, così Dio può e potrebbe fare molte cose di po F tenza assoluta, le quali cose non le fà perche secondo la potenza sua ordinata non vuol farle.

Et si dice potenza di Dio ordinaria, perche l'ordine del volere, e potere di Dio, così è ordinato secondo la bontà, sapienza, e giustitia.

Et si pongono tre essempi, come di potenza assoluta Dio può liberare assolutamente tutti li miseri dannati, che sono nell'Inferno condennati eternamente; ma non vuol farlo, perche vuol saluare l'ordine della diuina sua giustitia. Così può Dio saluar tutti gli huomini del mondo, Turchi, Pagani, e

A ni, e Giudei, senza che si battezzino. Et puol di potenza assoluta giustificare li peccatori senza che faccino opere, ma non vuole per osseruar l'ordine della diuina sua prouidenza, e giustitia insieme: *Multa de iure non sunt facienda, quæ tamen facta tenent*: Così potrebbe Dio di potenza assoluta far profondar nell'Inferno tutti gli empii, e maluagi peccatori, che tanto atrocemente l'offendono in tanti modi: così ricercaua seuerità, e rigore della diuina giustitia; ma non vuol farlo per seruare l'ordine della clemenza, e misericordia di sua bontà diuina, che li sopporta con patienza per vedere se vogliono emendarsi, e far penitenza delli suoi peccati.

B *Domine si uis, potes me mundare*: Tre cose più principali tra l'altre dependono, e procedono dalla libera volontà di Dio; prima la productione di tutte le cose; secondo la saluatione delli eletti predestinati alla gloria; la terza è la misericordia che hà delli peccatori. Quanto alla productione di tutte le cose create, sono fatte dalla libera volontà di Dio: come dice Sal. *Omnia quæcunque voluit Dominus fecit in Cœlo, & in terra in mari, et in omnibus abissis*: nel che appare la diuina onnipotenza, onde dice la Glosa: *In spiritualibus, et in corporalibus omnia quæcunque Dominus voluit fecit: per quod apparet omnipotens.* La seconda cosa principale, che procede dalla libera volontà di Dio, è la saluatione delli eletti predestinati alla gloria di

C vita eterna: secondo il detto di S. Paolo: *Omnes homines vult saluos fieri, & ad cognitionem ueritatis venire*: & quantunque tutti gli huomini non si saluino; non fà però, che sempre non sia adempita la volontà di Dio, come dichiarando il detto dell'Apostolo, dicono San Giouanni Damasceno, e Sant'Agostino, con bella distintione, che in Dio si considerano due sorti di volontà, non già che siino due uolontà in Dio; imperoche essendo in Dio vna sola essenza, così anco vna sola uolontà: ma quãto alla cosa voluta, si dice esser in Dio

1. Timo. 2.

duplici uolontà, cioè volonta antecedente, & assoluta, & uolontà consequente, e conditionata: la volontà di Dio assoluta antecedente, e quella che risguarda l'ordine della natura in se come creata, & ordinata da Dio: & perche ogni bene è della volontà di Dio: & essendo bene che si salui, la natura intellettuale: perciò Dio quanto dalla parte sua vuole la salute di tutti l'huomini, essendo che, tutti cõuengono nella natura intellettuale, per la qual Dio hà ordinato il modo, e sufficienti mezi per saluar il genere humano: la volontà consequente conditionata di Dio, mira l'ordine particolare delle persone per parte del libero arbitrio della volontà, nella quale cade il male, ò bene: e però non essendo bene il saluare D tutti gli huomini se non secondo alcune debite conditioni, e circostanze, che si considerano, e richiedono; però Dio vuole saluare tutti gli huomini secondo quelle circostanze, e conditioni, quali sono quelli che hanno à essere salui, debbono prepatarsi, e consentino di essere fatti salui con il credere in Christo, e cooperare, & questi Dio tutti li salua per sua mera bontà, e gratia; ma altri i quali non vogliono acconsẽtire nè prepararsi à essere disposti per riceuere la diuina gratia: auzi resistono, questi Dio vuole, che non si saluino non essendo cosa giusta nè buona il saluare simili; che non uogliono prepararsi, ma resistono: come per essempio del Sole, che per natura sua hà da illuminare tutti, se però alcuni riuolgono gli occhi altroue, ò li chiudono, ò si rinchiudono à star nascosti, tali non saranno illuminati dal Sole. Così Dio dal canto suo è pronto à voler saluar tutti, ma quelli che pongono ostacolo, non vuol saluarli: ò diciamo l'essempio d'vn buõ Prencipe, ò Rè il quale vedendo tutti gli hnomini, e persone del suo stato, essendo tutti cõformi, e simili in natura, vuole cõseruarli tutti nel suo regno, ma perche molti di quelli per loro scelleratezze, e vitii si fanno dissimili dalli altri, giustamente

S. Th. 1. sẽt. dil. 46. art. 1. ẽ tẽpore ẽlitionis.

F

A tali vuole condannare: e l'essempio del l'artefice saggio, e perito, il quale volẽdo far l'opera sua, e ridurla à perfetta forma, & fine, non già così indifferentemente: ma con debito modo, & ordine remouendo dalla cosa le contrarie qualità, e dispositioni: così Dio vuole, che tutti si saluino, e peruenghino al fine della celeste beatitudine, non già così indifferentemente: ma che rimouino ogni ostacolo, che possa prohibire, ò impedire, cioè, li ostacoli dell'infedeltà, vitii, e peccati: *Omnes homines vult saluos fieri.* Sant'Agostino dichiara questo detto di San Paolo, circa la volontà di Dio, nel voler che si saluino tutti: & B dà quattro espositioni. Prima: *Omnes homines vult saluos fieri*: cioè di tutte le sorti d'huomini, e di tutte le nationi, e de Giudei, e de Pagani, e de Regi, e de sudditi, e de poueri, e de ricchi. La Secõda espositione: *Omnes homines vult saluos fieri*; cioè Dio opera con il dare il suo aiuto al libero arbitrio di tutti, acciò si saluino, secondo quel detto: *Deus est enim qui operatur in nobis et velle, et perficere pro bona voluntate.* Phil. 2 La terza espositione è, che *vult omnes*: cioè chiama tutti à penitẽza, essorta, inuita, & inspira tutti acciò si saluino, con credere, & operare, vsando i debiti mezi per disponersi à riceuere la diuina gratia, e poscia saluarsi. La quarta espositione è, che tutti C quelli si hanno à saluar, che Dio vuole; e Dio vuole, che tutti quelli hanno ad esser salui, si saluino mediante il suo figliuolo vnico Signore, e Saluatore di tutti.

La terza cosa, che vuole Dio, e procede dalla libera volontà diuina, è l'hauere misericordia de peccatori: come dice il Profeta: *Quia apud Dominũ misericordia.* L'istesso Exodo 33. oue parlando à Moise disse: *Ego ostendam omne bonum tibi, & vocabo in nomine Domini coram te, & miserebor cui voluero, & clemens ero in quem mihi placuerit*, il qual detto è attestato dall'Apostolo San Paolo: *Moysi enim dicit miserebor cui miserebor, & misericordiam præstabo cuius miserebor*: Rõ. 9. il qual detto così è dichiarato da Santo Agostino: *Miserebor cui miserebor, id est illi quem præscio toto corde ad me reuersurum, & ad me conuersurum, & apud me mansurum*: Che è tanto, come dire, che dà la sua misericordia à chi si deue dare, cioè, à chi è disposto, & non la dà à chi non si deue dare, cioè, à chi non è disposto: & quelli che sono disposti à riceuere la misericordia di Dio, che si pẽtono de' suoi peccati: imperoche Dio con i peccatori pentiti vuol vsar misericordia, & non gliela nega, nè può negargliela perche negarebbe se stesso: come dice il medesimo Sant'Agostino: *Deus omnia potest, sed non potest negare misericordiam pœnitentibus, & ad se conuertentibus, quia tunc negaret seipsum*: e così vuol intendere San Paolo. Rom. 6. oue E tratta della ostinatione di Faraone, e Exo. 9 dice: *Ergo cuius vult miseretur, & quem vult indurat*: la qual sentenza è dichiarata da Sant'Agostino: *Miseretur Deus secundum gratiam, quam gratis dat, indurat autem secundum iudicium, quod meritis redditur.* Che è come dire Dio vsa la sua misericordia communemente con tutti, e maggiormente ne fà gran copia, secondo che gli huomini sono disposti à riceuerla, e la sottrahe à chi si fà indisposto duro, renitente, e perseuerante nel male, come dice Sant'Ambrosio esponendo questa sentenza dell'Apostolo San Paolo: *Cuius vult, scilicet gratuito miseretur, & quem vult indurat, non* F *malitiæ immissione, sed gratiæ subtractione, & hoc iusto Dei iudicio; quisquis ergo adiutus est, se adiutum gratis cognoscat, & quisquis obauratus est, se cognoscat debitè obauratum*: E soggiunge conchiudendo così: *Miseretur ergo Deus magna bonitate, & indurat nulla iniquitate, vt nec liberatus de suis meritis glorietur, nec damnatus de suis demeritis, vel supplicijs conquaratur.*

Et extendens Iesus manum, tetigit eum dicens, volo mundare: Quando Naaman Prencipe della militia del Rè di Siria, il quale era leproso, essendo mandato al Profeta Eliseo per esser curato, aspettaua che il Profeta douesse venir à lui, & imporre le mani à toccarlo, e

A lo, e inuocar Dio sopra lui, & in tal modo lo curasse; niuna di queste cose fece Eliseo, se non, che li comandò douesse andare al fiume Giordano, & in quello lauarsi sette volte, che sarebbe restato mondo dalla lepra; onde Naaman restò mal satisfatto, e se ne ritornaua sdegnato: *Putabam quod egrederetur ad me, et stans inuocaret nomen Domini Dei sui, & tangeret manu sua locum lepræ, et curaret me.*

Hor il benedetto Giesu Christo acciò non ui fosse alcun leproso, ò altro infermo d'infirmità di peccato, che hauesse à restare mal satisfatto di lui, volse uscire, e descendere dal Cielo, e ueuiro alli huomini, & li toccò con distendere le mani in Croce, per mondare dalla lepra, e da ogni infirmità de pec-
B cati conforme al detto del Profeta nel Salmo: *Extendisti manũ tuã, et saluum me fecit dextera tua:* Et il distendere la mano significaua come hauerebbe distese le mani sopra la Croce morendo, e dar ne il liquore del suo preciosissimo sangue per mondare ogni infirmità dell'anime nostre: *Et extendens Iesus manum tetigit eum dicens, volo: mundare:* Perche il voler di Dio era voler efficace, e perfetto insieme, con il dire uoglio, distese anco la mano à far l'opra; imperoche quella volontà, è ueramente efficace,
C quando si uuol fare alcuna cosa, potendola fare si mette in opera, si effettua subito; e questo è il distendere la mano con il dire voglio fare, molti sono, che dicono voglio fare la tale, e tal opera; ma non distendono la mano, e la uolontà de tali non è efficace, non è uolontà; ma è velleità: *Non voluntas, sed velleitas:* Volontà sofficiente non basta per la salute, se non diuien efficace con il distẽdere la mano a cooperare; in Dio sono insieme congionti il potere volere, e l'operare; però Christo come Dio, oue: *Posse, et uelle, et operari non differũ*: Perciò quando dice, *uolo*, insieme distende la mano, e comandò fusse mundo, *uolo, mundare*, San Gieronimo auuertisce, che queste due parole si hanno da intendere, e leggere distintamente il *uolo*, e *mundare*, nel modo imperatiuo ponendo la virgola doppo il *uolo*, & poi il *mundare*, come dire uoglio, *& mundare*, cioè sia mondo, e dice che altri leggono queste due parole congiontamente senza interporre virgola nè punto, mà *uolo mundare*, che il mondare sia nel modo infinito; in sommail mistetio, e principalmente, come si è detto, che con il dir voglio insieme distese la mano; e però ne seguì l'effetto, che subito fù mondata la lepra: *Et confestim mundata est lepra eius.*

Circa le cose, che il benedetto Signore, ordinò al leproso, di douer fare, notando tutte le parole insieme vengono espresse tei conditioni della confessione, più principali, e necessarie; prima *uade* questo denota, che la confessione ha da essere volontaria; seconda *ostende*, che sia aperta in manifestare puramente la conscienza di tutti li nostri peccati; terzo *te*, che il peccatore accusi se stesso de suoi peccati, e non accusare altri per escusare sè; quarta *Sacerdoti*, à chi hà autorità di poter assoluere si hanno da confessare i peccatori de suoi peccati, però al Sacerdote; quinta *et offer munus*; satisfattoria debbe essere la confessione del uero penitente, fare & adempire compitamente le sodisfattioni imposte, e douute per li suoi peccati; Sesta: *Quod præcepit Moyses*: L'obedire alli confessori in quello, che ci comandano per la salute quanto al schiuare, & attenersi da peccare; Settima: *In testimonium illis:* Ferma, & irreuocabile
F hà da essere la confessione, e non habbia mancamento, ò difetto alcuno, per il che sia bisogno douersi reiterare; ma considerandoli distintamente quello, che il Nostro benedetto Signore, e Redentore del mondo ordinò al leproso, che douesse osseruare; primo è che à niuno dicesse il fatto della sua sanatione miracolosamente fatta: *Vide nemini dixeris:* Et in questo il nostro Signore, e Redentore insegna à fuggir la uanaglorìa nelle buone opere, che si fanno tenendole secrete, nõ cercare la gloria nostra nel bene che facciamo; ma

A dare gloria à Dio: *Non nobis Domine, non nobis, sed nomine tuo da gloriam*: E San Bernardo auuertisce, che si come gran diligenza sogliamo vsare per occultare i nostri diffetti, e peccati, per non perdere l'humana gloria della reputatione, e fama, che teniamo, quanto con maggior diligenza dobbiamo tener occulte le buone, e virtuose opere nostre, che facciamo, acciò non offendiamo la gloria di Dio? *Si tanto studio uitia nostra abscondimus ne humanam gloriam amittamus, quanto maiori cura dissimulanda uirtutes sunt, ne cælestis gloriæ iacturam faciamus*. Et all'hora si patisce danno della gloria celeste, quando delle opere buone si cerca la gloria vana appresso gli huomini: in que-
B sto vsa grande arte il Diauolo, il quale quando non puol impedirci nè distoglierci dal benoperare, cerca almeno di fare, che non habbiamo merito appresso Dio delle buone opere nostre che facciamo, cercando noi hauere per quelle, gloria, e laude appresso gli huomini del mondo, ò farle per piacere alli huomini, ò per altro fine d'vtilità temporali: come osseruano i Santi Padri.

S. Ioã. Chrisost. Hom. 2. in Matt.

Sant'Ambrogio super Luc. *Cur præcepit nemini dicere, nisi ut doceret non ulganda non esse beneficia, sed præmenda, ut non solum a mercede abstineamus pecuniæ, sed etiam gratiæ?* E San Giouanni Grisostomo, homil. 26. *Mundauit leprosum Dominus. Et iussit eum nulli hoc fateri docens, quam esset alienus ab aura gloriæ pompaque iactantiæ*: Et Haimone: *Præcepit leproso Dominus, ut nemini dicat, ut daret nobis exemplum quotiescunque aliquid boni gerimus non solum abstinere à mercede pecuniæ debere, sed etiam a mercede laudis humanæ*.

C

La diuina scrittura narra, che il Rè Ezechia per hauer mostrati i tesori suoi à quei Legati del Rè di Babilonia, gli fù occasione, che venissero poi à spogliarlo, & fargli altri graui danni; se alcuni hauendo dell'oro, & altre cose pretiose, & le tenga in loco aperto, e publico ne vengono prouocati i ladri à toglierle, & inuolare, e se le tien rinchiuse in vn'archa sono conseruate sicure: anco gli arbori, che sono vicini alle strade publiche producono frutti, rare volte, che si maturino quei frutti, nè si seruino, imperoche dalli passeggieri vengono colti auanti il tempo: così le virtù, e buone opere quando sono poste al publico, desiderando si sappino da tutti, non possono maturarsi, nè sono sicure, che da' ladri infernali veniamo priui del merito per esse, hauendone vanaglotia. *Offer munus tuum, quod præcepit Moyses*: Nel commandare il Signore al leproso, che andasse à offerire il dono secondo il commandamento della legge di Moise in-
E segna, che si debbe essere grati à riconoscere i beneficii riceuuti, come dimostra il Profeta nel Salmo 102. *Benedic anima mea Domino, & noli obliuiscei omnes retributiones eius, qui etc* Et il Profeta Ezechiel 46. Nella descrittione del tempio, dice che era ordinato da Dio, che quelli i quali entrauano nel tempio non ritornassero nel vscire per la medesima porta, per la quale erano entrati: ma per vn'altra, acciò non volgessero le spalle al propitiatorio nell'vscire del Tẽpio, ilche fù tipo per dimostrare quãdo da Dio habbiamo riceuto il beneficio del perdono non douergli voltare le spalle, non fare come quelli i quali hauendo sete ne vanno al fonte à beuere, e beuuto partendosi voltano
F le spalle all'istesso fonte, dice il sapiente, che i fiumi ne ritornano d'onde vscirno per poter anco in oltre riuscirne: *Vnde exeunt flumina reuertuntur, ut iterum fluant*: Così i doni, che da Dio si hanno per gratitudine con riconoscimento, e rendimento di gratie deuono ritornare à Dio, accio si ottenghino de gli altri beneficij, è cosa da giusti il laudare Dio per reconoscimento de' beneficii, che ci fà: *Vox exultationis, & salutis in tabernaculis iustorum dextera Domini fecit uirtutem*.

D

Dice Cassiodoro, che chi riconosce i beneficii riceuuti, e ne rende gratie, si dispone à esser fatto degno, e merite-

uole

A uole riceuerne de maggiori: *Inuitatur ad magna, qui grate accipit pauca: & spem de beneficijs accipit, qui beneficia recognoscit*: Si querela Dio per bocca del Isai. 1. Profeta contra la conscienza del popolo Hebreo. *Filios enutriui, & exaltaui, ipsi spreuerunt me*: Il popolo Hebreo dimostrò grande ingratitudine verso Dio, quando essendo vsciti dall'Egitto fabricorno l'idolo del vitello con l'oro, che Dio gli haueua fatto hauere per recuperatione de' suoi danni, che Exod. 32. haueua patito in Egitto, e quella statua poi adorarono per suo Dio in disprezzo, e disbonore del vero Dio, che li haueua liberati, e fattigli tanti altri beneficii, e fauori.

B Seneca parlando dell'ingratitudine disse esser vitio tãto graue, & esecrabile, che tutte le leggi nõ bastauano trouare soppplicio condegno per punirlo; ma si deue rimettare al sommo rigore, e seuerità della diuina giustitia: *Ingratitudinis vitio nullam ab humanis legibus penam constitutam esse reperimus, quia tanta est eius iniquitas, ut sola Dei iustitiæ rigidissimè relinquatur punienda.*

Offer munus tuum, quod præcepit Moyses in testimonium illis: Che sorte di dono fosse quello, che era ordinato dalla legge di Moise douessero offerire i leprosi, vien espresso nel Leu. 14. & era di gran misterio, che però non mi estendo qui à discorrere: ma la causa perche Dio hauesse ordinato nelle leggi di Moise si offerissero, e sacrificassero di

C uerse sorte di animali, che veniuano, vccisi, scortificati, e, brugiati per le espiationi, à mondare da peccati gli huomini: questo era per misterio acciò li Giudei conoscessero da quei sacrificij quanto fusse la gran bontà, e clemenza di Dio in hauer ordinati quei sacrificii, e oblationi di hauer accetti per placarsi con gli huomini delle offese, che li faceuano co' loro peccati, imperoche peccando gli huomini meritauano patire loro quelle sorti di pene, che patiuano quelli animali, pecore, agnelli, vitelli, tori, capre, tortori, e passeri: & altri animali quali si D vccideuano scannauano, trucidauano, scorticauano, e si brugiauano: e però mentre gli Hebrei offeriuano, e sacrificauano questi animali, considerauano i suoi peccati, e si compungeuano, doleuano, e perciò ne piangeuano, come quelli, che erano rei di patir loro nelle sue persone quelle pene, che vedeuano à patire quelli animali, & insieme considerauano anco quanto grande era la bontà, e clemenza di Dio, che hauesse voluto accettare tali oblationi, e sacrificij, per placatione delli huomini, e con tanta facilità restasse satisfatta la diuina giustitia, per l'offese de peccati loro: e così ne redeuano gratie a B Dio, & si accendeuano all'amore di sua diuina maestà: ma tutto questo cõ maggior bontà, e clemenza si d mostra cõ noi Christiani, oue habbiamo per sacrificio, & oblatione il proprio figliuol di Dio, morto per i peccati nostri, per satisfare alla diuina giustitia, e placarla: oue li Sacramenti, che habbiamo per rimedi, e remissione de' nostri peccati hanno da quella morte, e sangue la sua efficacia, e contengono la gratia, e la conferiscono alle anime nostre, se con buona dispositione, li riceuiamo, e quello Santissimo Sacrificio l'habbiamo hoggidì rappresentato nella Santissima Messa, oue si consacta, e offerisce il vero corpo, e sangue del nostro Signor Giesu Christo: e però noi Christiani, maggiormente dobbiamo clò F considerando, riconoscer la gran bontà, e clemenza di Dio verso di noi, & poscia accendersi grandemente d'amore verso dio, e compungersi, & piangere i nostri peccati, e la Passione di Christo.

Nella

DOMENICA TERZA Dopò l'Epifania.

DISCORSO SECONDO.

Cum descendisset Iesus de Monte, secuta sunt eum turba multa, & ecce leprosus veniens adorabat eum dicens Domine si vis potes me mundare. Cum autem introisset Capharnaum, accessit ad eum Centurio, rogans eum, & dicens: Domine puer meus iacet in domo paraliticus, et male torquetur.

IL Sacro Testo del Vangelo d'hoggi, distinto in due clausule; narra due gran miracoli, che operò il Signore mentre era seguito da moltitudine de popoli, dopò esser descenduto dal monte, oue haueua instrutti gli Apostoli della Dottrina Euangelica, con la quale ci insegna, in che consiste la salute delli huomini, & quanto al sentimento letterale di questo Vangelo, & nell'vno, & nell'altro di questi due miracoli, il benedetto Christo si dimostrò, & si fece conoscere esser vero Dio, come benissimo per tale il crederono, e confessorono, & il leproso dicendo: *Domine si vis, potes me mundare*: & il Centurione dicendo: *Tantum dic verbo, & sanabitur puer meus*. Et nel esser seguito il Signore da gran moltitudine de popoli quando discese dal monte, si dimostra la vtilità della sua Santissima incarnatione, essendo venuto in questa bassezza à conuersar con gli huomini, fù seguito da gran moltitudine di persone, che accese dall'amor di Dio, lasciauano gli errori, & le sollecitudini del, le cose temporali, per attendere alla salute, & anco in mistetio per li infermi, che sanò il Signore, dopò esser descenduto dal monte vengono significati li due popoli, il Giudaico per il leproso, & il Gentile per il paralitico giouinetto in casa del Centurione, prima è sanato il leproso, e poi il paralitico: perche prima, e principalmente venne per il popolo Giudaico, e poi per il popolo Gentile: che però se il leproso orò con molta fede: onde il Signore distese la mano sopra di lui, anco il popolo Giudaico, massime i Santi Patriarchi orarono con gran fede, dimandando la venuta del Messia, la Incarnatione del verbo eterno, che fù mandato per sanarli: *Misit verbum suum, & sanauit eos*: Che è l'istessa mano di Dio: *Mitte manum tuam de alto, eripe me, et libera me de aquis multis, et de manu filiorum alienorum.*

Due infermi sanò il Signore, dopò esser disceso dal monte per significare, che due sorti d'infirmità sono per il peccato, infirmità di colpa, significata per la lepra, cosa contagiosa, & abominenole, & infirmita di pena, significata per il paralitico tormentato: *Iacet in domo paraliticus, et malè torquetur*: Et l'vna, & l'altra sorte sono sanate per Christo, & à punto per la infirmità di pena si giace in casa, che mentre il peccatore giace per il peccato nel stato della presente vita depriuato delle potenze, senza la gratia di Christo non puol operare, & anco li due Infermi sanati dal Signore dopò esser disceso dal mõte; si puol dire che significhino due sorti di giustificationi, con due sorti de peccatori, vna per il Battesimo mondando dal peccato originale, intesa per il giouinetto del Centurione paralitico, mentre per lui orò il padrone, oue si vede, che concorse la sola fede senza cooperatione, per dinotar la pura fede infusa a' fanciulli nel Battesimo, del qual non si legge, che occorressero altre attioni: ma solamente fù detto: *Vade, et sicut credidisti fiat tibi, et sanatus est puer in illa hora*: altra sorte di giustificatione dopò il Battesimo nelli adulti, mondati da peccati attuali, & vien significata per il leproso, oue concorsero alcune dispositioni in propria persone, come preparatiue alla gratia, che douena riceuere, & ip andase, &

A re,& orare,per dinotare, che a ottene re,è conſeguir la gratia giuſtificante, è biſogno di diſpoſitione in chi la vole riceuere,nõ già per meritarla; perche: *Gratia non eſt ex meritis:* Ma ui uole il concorſo del libero arbitrio attualmẽte dal canto del peccatore, & ſe bẽ Dio di potenza aſſoluta,potrebbe iuſtificar il peccatore ſenza cooperatione, non lo fà però, come ſi vede, che coſi haurebbe potuto ſanar il leproſo ſenza toccarlo, ſi come ſanò il Paralitico non lo fece però per ſignificare, che all'adulto, è biſogno di opere diſpoſitiue, dimoſtrando la efficacia della ſua uolontà, & concorſo del libero arbitrio, &
B per conſeruarſi giuſti biſogna perſeuerare con opere conſeguenti; onde dopò mondata la lepra li commandò, che andaſſe a preſentarſi al Sacerdote,& offeriſſe il dono ſecondo l'ordine della legge: *Et confeſtim mundata eſt lepra eius, & ait illi Ieſus, Vade,& oſtende te Sacerdoti, & offer munus, quod præcepit Moyſes.* Et in ſomma per queſti due miracoli ſi dimoſtra quale fuſſe il fine, per il quale era venuto in queſto mondo il Saluator Gieſu Chriſto, che fù per ſaluare, e dar la diuina gratia à tutti quelli ſi fuſſero accoſtati a lui,con buona volontà; e però ſi dimoſtrò prontiſſimo,a ſoccorrere il leproſo curandolo: *Et extendens*
C *Ieſus manum tetigit eum dicens, volo mundare,& confeſtim mundata eſt:* Et al Centurione riſponde: *Ego veniam & curabo eum:* Et nel Leproſo, & nel Centurione ſi uede gran fede congionta con humiltà, e diuotione, nelle quali uirtù Dio molto ſi compiace,& chiunque con tal diſpoſitione chiede gratia a Dio la ottiene:*Quidquid orantes petitis credite quia accipietis,& fiet vobis. Cum deſcendiſſet Ieſus de monte:* Queſto deſcẽdere il Signore dal monte, oue venne ſeguito da gran moltitudine de popoli, & ſanaua gli infermi, ſignifica il beneficio della incarnatione di eſſer venuto in queſto mondo come via, verità, e uita; la qual venuta fù deſiderata, & ſupplicata da Santi antichi Padri,Patriarchi,e Profeti:*Vtinam diſrumperes Cœlos, & deſcenderes, Veni Domine, & noli tardare, Inclina* D *Cœlos tuos,& deſcende:* perche con la ſua venuta hauerebbe ſanato l'infermità del genere humano; Onde San Giouanni Griſoſtomo, và conſiderando con particolar miſterio oſſeruando, che nel deſcender Gieſu Chriſto dal Monte dopò hauer publicata la legge Euangelica alli Apoſtoli,toccò, e curò il leproſo,il contrario di quello,che haueua fatto Moisè, dopò hauer riceuuta la legge da Dio ſopra del monte,& diſceſſo al baſſo publicandola al popolo, ordinò da parte di Dio, che tutti i leproſi fuſſero diſcacciati, e ſeparati dalli huomini,Num. 5.*Præcipe filijs Iſrael,ut ejiciant de caſtris omnem leproſum:* Nel qual fatto vien dimoſtrato la differenza del ſtato della legge, e teſtamento E vecchio, che era di timore, e rigore, oue ſi trattaua con Dio di giuſtitia, & di vendette, e ſi ſcopriua, e faceua conoſcere,il Vangelo,eſſendo ſtato di gratia d'amore,e di miſericordia,oue ſi ſanano,e curano le infirmità; per queſto il Signore volle toccare il leproſo,& lo curò; & perciò la Sacra Scrittura dimoſtra, che anticamente il deſcendere di Dio era di molto terrore, e formidabile,come a quelli, che uolſero edificare la Torre di Babel,Gen.11. *Deſcendit autem Dominus,ut uideret ciuitatem, & turrim ea?.Venite igitur deſcendamus, & confundamus ibi linguam eorum:* & contra Sodomiti,Gen.18. *Clamor ſodomorum et gomorreorum multiplicatus eſt,et peccatum* F *eorum aggrauatũ eſt nimis deſcendã, & uidebo,utrũ ſecundũ clamorem,qui uenit ad me opus compleuerint,an non.* Et quando Dio deſceſe ſopra il monte Sina a dar la legge à Mosè, il popolo d'Iſrael ſentendo tuoni, e uedendo folgori, e tremar il monte, reſtorono molto atteriti Exodo 19.

Secutæ ſunt eum turbæ multæ: Seguire non vuol dire altroſe non immirare, caminando per le vie delle virtù, ſi come lui caminò ſecondo il detto dell'Apoſtolo San Giouanni ſecondo. *Qui dicit ſe in CHRISTO manere debet quemadmodum ille ambulauit, & ipſe ambulare.*

Ioan. Griſo. Tho.4 in Ho.

A ambulare: Et S. Agost. dichiara, che il seguir Christo altro non è, che volerlo immitare: *Quid est Christum sequi nisi imitari? Quia Christus pro nobis passus est relinquens nobis exemplum, vt sequamini vestigia eius, qui peccatum non fecit, nec dolus inuentus est in ore eius:* Et per immitar Christo bisogna lasciar le male vie Iona 3. *Et conuertatur vir a via sua mala, & ab iniquitate, quæ est in manibus eorum:* Et Isaia: *Derelinquat impius vias suas, & vir iniquus cogitationes suas, et conuertatur ad Dominum, &c.* Leuarsi dalla via de peccatori: *Viam iniquitatis amoue à me, inquinatæ sunt viæ illorum in omni tempore in via peccatorum non stetis:* Il Sapiente ne' Prou. 3. dice, quali sono le vie, e sentieri del Signore per le quali debbono cami
B nare quelli vogliono seguire: *Via eius, via pulchra, & omnes semitæ eius pacifice:* Et queste vie sono i diuini precetti generali del Decalogo, e del santo Vangelo. & sono dette vie belle, perche comãdano cose honestissime, & bellissime, e rẽdono belle, e famose le anime di chi li osserua, & le cõducono alla vera gloria & per sentieri s'intendono i consegli Euangelici, sentieri pacifici, perche osseruandoli l'huomo viene hauer pace in se stesso, con Dio, & con il prossimo, ó per vie belle del Signore si possono intendere le opere, & essempij della sua santissima vita, irreprensibile, & innocentissima; & per sentieri la dottrina delle sue predicationi, le quali conducono alla superna pace; & anco vie del
C Signore, nelle quali caminò venendo à noi, & conuersando in questo mondo, & andando al Cielo sono molte, e belle; Prima la via per la quale venne à humanarsi nella Santissima Vergine, fu la
S.Li4 purità: *Deus meus impolluta via eius:* Vie nelle quali caminò Christo conuersando, e viuendo in questo mondo, furono humiltà, pouertà, e asprezze: *Quam*
Mat.7 *angusta porta, & arcta via quæ ducit ad vi-*
Lu.13 *tam; Propter verba labiorum tuorum ego custodiui vias duras:* E queste sono le molte afflittioni, patimento, & asprezze, che patì Christo in tutta la vita sua: Vie nelle quali caminò Christo conuersando con gli huomini furono, misericor- D
dia, e verità, *Vniuersæ viæ Domini misericordia, & veritas:* Vie di Christo, nelle quali caminò, andando da questo Mondo al Cielo, furono la carità: *Cum dilexisset suos in finem dilexit eos:* La obedien Via di
za, & la humiltà: *Viam mandatorum tuo-* la mor
rum cucurri, in capite libri scriptum est de te, e p
me, vt facerẽ voluntatem tuam, Deus meus ditio-
volui, & legem tuam in medio cordis mei; ne fu-
Descendi de Cœlo non vt faciam voluntatẽ rono
meam. sed eius qui misit me: e S. Paolo: *Hu-* la sup-
miliauit semetipsum factus obediens vsque bia, la
ad mortem, mortẽ aũt Crucis. propterquod, diſobe
& Deus exaltauit illum: E queste sono le diẽza,
vie della vita, che ci insegnò il Figliuo- la go-
lo di Dio con fatti, è con dottrina: *Notas mihi feciſti vias vitæ, adimplebis me lætitia cum vultu tuo delectationes in dextera tua vsquè in finem:* Il termine oue conducono le vie della vita, è la presenza di Dio, la somma felicità della celeste glo E
ria: *Qui sequitur me nõ ambulat in tenebris, sed habebit lumen vitæ:* O termine felicissimo, così dice l'Eccl. 23. *Gloria magna est sequi Dominum, longitudo enim dierum assumetur ab eo:* Chi segue il Signore, da lui riceuerà la vita eterna, & il Santo Giob. 23. *Vestigia eius secutus est pes meus, & viam eius custodiui, & non declinaui ex ea:* Oue dimostra, che haueua visto in spirito la vita di Christo Saluatore, & si era dato à imitarlo, e seguirlo come vera via, e guida della salute: e però quando S. Paolo essorta a imitare, e seguire il Figliuol di Dio: *Estote ergo imitatores Dei, sicut filij carissimi, et ambulate in dilectione, sicut, & Christus dilexit nos,* F
& tradidit semetipsum pro vobis oblationẽ, & hostiam, in odorem suauitatis. Et ecce leprosus veniens adorabat eum dicens, Domine si vis potes me mundare: I sacri Theologi descriuendo, che cosa sia adoratione, dicono: *Adorare est colere Deum, Reuerendum, Honorandum, & glorificandum propter eminentiam omnipotentiæ, & bonitatis, seu sanctitatis eius, & omni alia spe postposita, se totum illi subijcere, & hoc soli Deo conuenit:* Adoratione, è un atto di accostarsi à Dio con la mente, per fede speranza, e charità, tenendo fermamẽ-

te

A te lui ſolo eſſer perfettiſſimo onnipotẽte, ottimo è ſommo bene, da cui ogni bene depende, e procede, ne bene alcuno puol eſſer ſenza lui: onde a lui ſi ricorre, lui ſi cerca, s'inuoca, s'honora, e ſi lauda; & il dottiſſimo Rabano deſcriue ſimilmente la adoratione, che ſi fà a Dio, dicendo: *Adorare Deum, eſt ipſum, qui adorandus eſt tota mentis intentione quærere credendo, & firmiſſime tenendo ipſum habere ſummam bonitatem, & ab ipſo omne bonum emanare, et ſine ipſo nihil boni poſſe haberi:* Et così fù l'adoratione del leproſo, come dimoſtrò con quelle parole: *Domine ſi uis potes me mundare:* L'adoratiõne ha poi alcuni ſegni ſenſibili, exteriori da farſi per honorare, e riuerir Dio, proteſtando l'adoratione interiore, i quali ſegni, ò atti ſenſibili, ſono
B laude, inuocationi, ſacrificij oblationi, piegar genocchij, inchinar il capo, alzar le mani, proſtrarſi, inchinar, brugiar incenſi, accender lumi, e ſimili coſe del culto diuino, e l'adoratione, che ſi fa à Dio, ſi dice adoratione di latria, cioè, ſomma riuerenza, ſommo culto, ſommo honore, douuto ſolamente a Dio ſupremo Signore del tutto, ſomma perfettione, e ſommo bene, come dicono i Theologi: *Latria eſt reuerentia ſoli Deo debita, et ſibi exhibita:* che la riuerenza, e honore fatto à Santi, e pur adoratione, ma molto inferiore: onde ſi diſtingue l'adoratione eſſer di trè ſorti, adoratione di latria, come ſi è detto
C adoratione di Dulia, e d'Hiperdulia, Dulia, è la riuerenza, e ſeruitù, che ſi fà dalli inferiori à maggiori tra le creature intellettuali: *Dulia eſt actus uenerationis creaturis exhibitus propter eius excellentiam, uel perfectionem ſiue interiorem, ſiue exteriorem:* e di queſta adoratione ſono adorati i Santi communemente per la ſantità, e perfettione loro, & perche la Beata Vergine Maria eſſendo Madre di Dio, come più perfetta, e Santa ſopra tutti i Santi, e de Cherubini, e Seraphini, e de tutti gl'Angeli, maggiore, ſi adora di Dulia, maggiore, e ſopra gli altri Santi, & è della Adoratione detta Hiperdulia, cioè, maggior riuerenza, che ſi fa à creatura maggiore, e più eccellente ſopra tutte l'altre creature: *Hyperdulia eſt ſeruitus quædam reuerentialis, exhibita creaturæ ratione minentis, et ſingulariſſimæ excellentiæ.* D

Adorabat eum dicens etc. e quanto all'adoratione, che à Dio ſi debbe, mira trè parti dell'huomo, cioè, cuore, bocca, e opere, con il cuore, per fede, ſperanza, e carità, accoſtandoſi con affetto a Dio; con la bocca, laudare, inuocare, e ringratiar con diuotione lá diuina bontà; con l'opere, obedire, ſeruire, imitare Dio per l'oſſeruanza della diuina legge, ò ſi conſidera l'adoratione da farſi, ſecõdo vn'altra diſtintione più generale di trè ſorti di culto, che ſi dà a Dio p l'adoratione, è ſono, imitatione, honore, e inuocatione, conforme à tre riſpetti, c'habbiamo di mirar Dio come buono di ſomma bontà da ſe, in ſe, e per ſe, & come ſomma bontà ſi deue imitare, e mirando Dio come noſtro Signore, e padrone del tutto, dobbiamo honorarlo, e mirandolo come onnipotẽte Creatore, e Padre, da cui habbiamo l'eſſere, & ogni coſa, dobbiamo inuocarlo, e amarlo, e tutti queſti atti di culto nell'adorar Dio ſi fanno per lui ſolo come ſomma perfettione. Et quanto alla imitatione dice S. Agoſt. *Sũma religionis eſt imitari quem colis:* e S. Pietro: *Sed ſecundũ* 1. Pet. 1
qui uocauit nos ſanctum, ut, et ipſi in omni
conuerſatione Sancti ſitis; Quoniam ſcriptũ Leu. 2
eſt Sancti eritis, quoniam ego ſanctus ſum:
& il Signore iſteſſo: *Eſtote perfectus ſicut*
et pater ueſter perfectus eſt: & acciò gli F
huomini, ſecõdo la poſſibilità delle ſue forze poteſſero meglio honorare Dio con il culto della imitatione, piacque alla diuina bontà mandare il proprio ſuo figliuolo a farſi huomo, acciò fuſſe eſſempio, guida, e uia, imperoche eſſo figliuol di Dio venne come verità per la dottrina ch'inſegnò; come uita, per la redentione che operò: fù anco come via per la imitatione dell'eſſempio che laſciò delle ſantiſſime attioni della uita ſua; onde diceua: *Diſcite à me quia mitis* Matt. 11
ſum, et humilis corde: Exemplum enim dedi
uobis, ut quemadmodũ ego feci ita, et uos faciatis.

A se tu vuoi mi puoi mondare, ei gli porse la mano dicendo sì, che voglio sia mõdo, da questo fatto, si dimostra, che Dio vuole sempre la salute, e bẽ nostro, pur che vogliamo noi, & sempre, che l'huomo con buona volontà s'accosta, e si cõuerte à Dio, troua prontissimo il diuin aiuto, e gratia di sua Diuina Maestà in soccorrerlo, & questo è che disse Dio p il Profeta Ezech. 18. *Nunquid voluntatis meæ est mors impy dicit Dominus. Deus et non ut conuertatur a uijs suis, & uiuat?* &
2. Re. 14. come è scritto nel libro 1. de' Re: *Nec uult Deus perire animam, sed reuocat cogitans ne pœnitus pereat, qui abiectus est*: sono da considerare le parole di questa sentenza, non è il uoler di Dio, che l'anime si dannino, anzi *retractat* le richiama, che si leuino, & emendino dal
B peccato, & uadino à se; così affermaua, e predicaua San Pietro: *Nolens Deus aliquos perire, sed omnes ad pœnitentiam reuerti*: cosa certissima è, che la volontà di Dio, e sempre buona con tutti gl'huomini di farli bene, e saluarli ogni uolta s'accostano, e si conuertono a lui: così affirma anco S. Paolo parlando di Dio: *Ille fidelis permanet, negare se ipsum non potest*: come se Dio possa negare le cose sono fuori di lui, ma se stesso non puol negare: e lui, e tutto amore, benignità, clemenza, misericordia, salute, gloria, giustitia: *Deus meus adiutor meus, saluator meus; misericors, & miserator, & multæ misericordiæ, & uerax; Deus iudex iustus, fortis, & longanimis*. La onde essendo Dio
C tutto bontà, e gratia, resta solo, che noi siamo disposti, e preparati per dimandare, ricercare, e riceuere da Dio quello non puol negare: così n'auertì il Rè
1. Para. 22. Dauid, Salomone suo figliuolo essortãdolo esser studioso per conoscere Dio, seruirlo, amarlo di tutto cuore, impero che egli vede, conosce, e sà il tutto fino i pensieri, nell'intimo de' cuori de gli huomini, e per sua gran benignità si lascia trouare da tutti, che lo cercano, e quelli che lo fuggono, & abbandonano lo discaccia, & abbandona: *Tu autẽ Salomon fili mi scitò Deum patris tui, et serui ei corde perfecto, et animo uoluntario, omnia enim corda scrutatur Dominus, et uniuersas mentium cogitationes intelligit, si quæsieris eum inuenies, si autem dereliqueris eum proijciet te*: Et à questo proposito si legge vn sententioso detto molto notabile del B. Egidio Discepolo di S. Francesco: come riferisce S. Bonauentura, & è che gli Christiani saranno ricercati di render cõto à Dio delle gratie c'hauerãno riceuute da sua Diuina Maestà, e anco di quelle nõ hanno riceuute, della gratia riceuuta renderãno cõto, e ragione à Dio, come l'hauranno vsata, e delle gratie: *Gratis date*: e della gratia gratificante, e preueniẽte &c. della gratia che non hauranno riceuuta, ne renderanno ragione, e saralli ricercato, pche non si sono disposti per riceuerla, imperoche, Dio dalcanto suo, e sempre preparato, e prontissimo à dare la sua E gratia a chi la ricerca, e si prepara, e dispone per riceuerla: onde se gl'huomini non la riceuono, procede perche loro non si dispongono, che Dio non la niega, & è sempre preparato a darla.

Tetigit eum dicens uolo: il uoler di Dio circa gl'huomini è, che si saluino: come disse l'istesso Christo: *Hæc est uoluntas* Ioã. 9. *eius, qui misit me ut omnis, qui credit in ipsum non pereat, sed habeat uitam æternam*: e secondo le Sacre Scritture si troua, che Dio di sua mera uolontà antecedente, vuol dare à gl'huomini quattro beni p la salute loro; prima vuole, che tutti si saluino mediante il figliuolo Giesù, credendo in lui di uera fede: come dice S. Paolo: *Hoc enim bonũ, et acceptabile est coram Saluatore nostro Deo, qui uult oẽs homines saluos fieri, et ad agnitionem ueritatis uenire*: la volontà di Dio è che tutti gl'huomini si saluino, hauẽdo la vera fede: & come dichiarano i Sacri Dottori Sco. 1. s'intẽde che Dio di volõtà antecedẽte, sen. d. vuol saluar tutti inquanto che à tutti, e 46. per tutti gl'huomini ha ordinati, e dati gli aiuti sofficiẽti per cõseguire la salute, se vogliono: onde dà doni naturali le buone, e rette leggi: come per esempio se un Prẽcipe, il quale vuole, e desidera il bene della sua Republica, e che tutti viuino quieti: e perciò ordina ottime

A time leggi, e promette aiuti à tutti chi osseruaranno, e saranno fideli; ma perche ve ne sono alcuni maligni, e ribelli, che trasgrediscono le leggi, ordina anco carceri, e supplicij per far punire, e tormentare quei ribelli, e trasgressori, di modo che la uolontà primiera del Prencipe, e che tutti habbino bene, e stijno in pace, e quieti, e se alcuni punisce, e perseguita per giustitia, e questo è di volontà secondaria, perche nō hanno seruate le leggi, & ordini dati, ò per altro essempio d'vn padre di famiglia, il quale hauendo molti serui, ordinasse che se tutti andaranno à fare, la tale, e tal cosa, nella sua vigna, e giardino a tutti vuol dare da cena, & vna veste per premio, e quelli non anderanno nella
B vigna à operare, tutti vole stijno discacciati fuori di casa: hor la uolontà primiera antecedente di quel padre di famiglia era di premiare tutti hauendo offerto, e proposto a tutti il premio cō l'opera da faesi per ottenerlo: ma per volontà consequente, e secondatia, nō vuole premiare se non quelli che hauranno operato, & escludere quelli c'haueranno mancato d'operare. Hor similmente vuole Dio la salute di tutti gli huomini, perche ha ordinati i debiti mezzi, e dati gli aiuti necessarij per poter conseguire la salute, che sono la fede, le leggi, da osseruare li Santissimi Sacramenti, e con la gratia sua chiama, inuita, & inspira gl'huomini; onde
C quelli, che osseruano le legge, vsano li aiuti, e mezi ordinati, conseguiscono la salute per la uolontà consequente, corrispondono alla volontà antecedente, secondo l'ordine della diuina gratia, e quelli, che non vogliono osseruar le leggi, nè usare i mezi delli aiuti ordinati di volontà consequente, secondo l'ordine della diuina giustitia, saranno esclusi dalla salute, come ribelli, &c.

La seconda cosa, che Dio vuole di bene a gl'huomini, e di voler vsar il dono della sua misericordia con tutti, se si conuertono per vera penitenza, e pciò gl'inuita, & aspetta, come dice Isaia. 30.
P *propterea expectat Dominus, ut misereatur vestri, & ideo exaltabitur parcens vobis*: e la Sap. 11. *Sed misereris omnium, quia omnia potes, & dissimulas peccata hominum propter pœnitentiam*: e come afferma S. Agost. Dio Omnipotente non puol negare la sua misericordia di perdonare a peccatori, quando si pentono, e conuertono à lui: *Deus omnia potest, non autē potest non misereri gementibus peccatorum, qui ad se conuertuntur.* S. Agli. 83. q.

La terza cosa della benenolenza di Dio cō gl'huomini, è che vuole dare la sua diuina gratia à tutti quelli, che fanno dal canto suo ciò che debbono, secōdo il poter loro, per disponersi: *Venite ad me oēs qui laboratis, & onerati èstis, & ego reficiam uos, omnia trahā ad me ipsum*: E come dimostra S: Cipr. cō bella similitudine, della luce del giorno, e del Sole, che vgualmente nasce per tutti, e si diffonde in ogni loco sopra tutti: *Sicut Dies omnibus æqualiter nascitur, & Sol super omnes pari, & æquali luce diffunditur, sic Christus lumen uitæ, pari æqualitate lucet*: onde niuno è, che possa scusarsi, che nō possa conuertirsi a Dio per penitenza, & lasciate i peccati, e operare il bene: perche non le sia datto da Dio il diuino aiuto, e gratia bastante per poter ciò fare: come dice S. Ansel. *Non ideo homo gratiam non habet, quia Deus nō dat, sed quia homo non accipit, eo quod non facit, quod in se est*: Come pur stando nella sudetta similitudine del Sole, che se non illumina, e rischiara una cosa, per esser chiuse le porte, & le fenestre, nō procede dal Sole; ma per l'impedimento di
F non esser aperte le fenestre, ò le porte: *Si quis habet tenebrosam Domum hoc non est a Sole, sed quia non aperit fenestram ad Solem illuminantem, sic qui vult dolere de peccatis, &c.* La quarta cosa, che Dio per sua mera bōtà vuol dare à gli huomini, è la celeste gloria di uita eterna, la qual ha ordinato di date per premio a tutti q̄lli perseuerarāno a fare opere buone fino al fine, secōdo il detto del Sal. *Quia misericordiā, & ueritatē diligit Deus; gratiā, & gloriā dabit Dominus.* Et l'Eccl. 11. *Datio Dei permanet iustis, & profectus illius successus habebis in eternū*: & a tal fine

S. Cipri. al legato di con fecr. d. 4. nec quem quam.

sono

A sono creati tutti li huomini, come dice S. Agost. *Nam Deus creauit hominem ad beatitudinis gloriam, et libenter dat perseuerantibus. Omnis, qui credit in illum, non pereat, sed habeat vitam æternam.* Et se molti sono, che non conoscono la gloria di vita eterna, procede ò perche tengono chiuso il cuore à non voler dar ascolto alle buone inspirationi, e vocationi alla voce del Signore, che gli chiama, & inuita à disponersi, ò perche non perseuerano nel bene operare, qual sorte di persone riprende San Paolo: *Nolite contristari spiritum sanctum Dei, in quo signati estis in die redemptionis*: cioè signati per esser ricenuti alla gloria, se al fine di vita vostra sarete trouati giusti, che à questo vi chiama Dio, il quale mira, & osserua in noi la finale giustitia, nel-
B laquale saremo perseuerati, e trouati al fine, imperoche molti sono eletti secondo la presente giustitia, i quali se non perseuereranno sino al fine per esser trouati giusti sarãno reprobati: *non qui inceperit, sed qui perseuerauerit usque in fine hic saluus erit*. Hor tutti quelli, che corrisponderanno alla beneuolenza di Dio, secondo la sua volontà antecedente, acconsentono credendo, e cooperando con l'essercitate, e vsare i mezi ordinati per la salute: questi indubitatamente si saluaranno, & quelli non corrispondono alla beneuolenza di Dio, conformandosi alla uolontà sua antecedente, che hà di uoler saluar tut-
C ti, ò perche non consentono: ma contradicono, vanno dannati: che considerandosi Dio, quanto alla volontà sua antecedente, detta volontà di segno, secondo l'ordine della gratia, e misericordia sua di voler saluare tutti gli huomini se consentiranno, e concorreranno con l'arbitrio della uolontà loro conformandosi à cooperare secondo il diuin volere, ilche facendo si saluano, e non facendolo si dannano, & se bene la volontà antecedente, che hà Dio di saluare tutti gli huomini, ricerca il consentimento, e libero concorso della volontà loro, la volontà consequente detta di beneplacito, secondo l'ordine della diuina giustitia di ren- D
dere à ciascuno secondo le sue operationi come assoluta vien sempre adempita del tutto, & in tutti, e niuno puole contrauenirgli, nè mutarla; & si forma vn'essempio per intender la volontà di Dio, come sia di uoler saluar tutti gli huomini: consideriamo vn popolo tenuto in captiuita tra fiere, e barbare nationi, e che vn Rè mosso à compassione vogli liberarli, e riscattarli, oue mandasse per tal'effetto il suo figliuolo, & con il prezzo per pagare, e con capi di naui, e monitioni, e guida per cõdurli, & ogni cosa, che faccia bisogno nel viaggio, acciò possino uenir
E securi; hor se alcuni, ò molti, di coloro che si volessero restare in quelle parti, per hauer posto affetto à psone, ò altre cose di q̃l paese, così rifiutassero d'andare, ò se altri dopò esser entrati in naue non seguissero la via, che gl'insegna, & auisa la guida: ma à voglia loro uanno scorrendo ne' pericoli: onde vengono trasportati à vrtar in scoglio, e far naufragio, ò ad esser presi da corsari, e di nuouo fatti prigioni, e schiaui, non sarebbe il lor'vn grã mãcamẽto? Così hà fatto Dio con tutto il genere humano, il quale era fatto, e tenuto captiuo dal Diauolo per il peccato, & mosso à com
F passione l'onnipotente Dio, per redimere, e liberare tutti gli huomini, mandò il suo figliuolo in questo mondo, con il prezzo della propria vita, e sangue suo pretiosissimo, & con le naui de' Santi Sacramenti, con la guida della fede, e dottrina Euangelica, e tutto quello era necessario per condurre gli huomini alla vera salute, se uogliono entrare in naue, e andare con la guida: ma molti, anzi la maggior parte, per affetto, c'hãno alle cose mondane, e temporali, chi à robba, chi à honori, &c. chi alle delitie, &c. rifiutano d'entrare in naue, ò altri dopò esser entrati, non seguono la retta guida della fede, e legge Euangelica Christiana: onde trasportate dal le cõcupiscẽze loro, vrtano in scoglio, e fanno naufragio, ò sono presi da corsari, e di nuouo fatti prigioni, e schiaui

del

A del Diauolo, in modo che, ò per nō corrispondere alla beneuolenza di Dio, per loro volontà propria si dannano, ò pche in vano riceuerono q̃lla gratia di Dio offertali, la quale, e sempre prōta, purche il libero arbitrio non repugni, secondo la sentenza di San Bernar. *Tolle liberum arbitrium, & non est, quòd saluetur, tolle gratiam, & non est qua soluetur:* Et l'Eccles. 17. auertisce benissimo tutto questo fatto: *Deus ab initio constituit hominem, & reliquit illum in manu consilij sui, adiecit mandata, & præcepta sua, si volueris mandata seruare, conseruabunt te, & in perpetuum fidē placitam facere, apposuit tibi aquam, & ignem, ad quod volueris porrige manum tuam; Ante hominem vita, & mors, bonum, & malum, quod placuerit ei dabitur illi. Et ecce leprosus:* per ordinatione, e comādamento della legge di Moisè, i leprosi non poteuano stare nelle Città, e Terre, a conuersare con i popoli per esser la lepra male contagioso, ch'infetta quelli se l'appressano: *Locutusque est Dominus ad Moysen dicens præcipe filijs Israel ut eyciant de castris omnem leprosum:* quanto sarebbe di gran giouamento per la salute dell'anime, e per honore del nome Christiano, se gli infetti di mali pestilenti, e contagiosi de vitij, e guasti costumi, ch'infettano gli altri, fussero discacciati, e fatti stare separati da popoli, come li scandalosi, dissoluti, bestemmiatori, giocatori, Hereti C ci, & altre sorti di persone pestilentissime, che corrompono, e infettano altri con loro mali essempi, e prattiche.

Domine si vis, potes me mundare, & respondens Iesus dixit volo, mundare; Alcuni leggono queste parole della risposta di Christo al leproso continuo, come dicesse, voglio mondare: altri leggono separatamente: *Volo, mundare:* e leggendosi continuatamente dinota, che la volō tà, e desiderio del Signore di voler mō dare gl'huomini, è che sijno mondi da' S. Ambrol. vitij, e peccati: come dice Sant'Ambro. cōm. i *Christus, ut hominem a peccatis abluere de* epist. ad *cœlestibus ad terrena descendens carnē pec-* Ti- *cati accepit, terrenis se admiscuit, ut eum ca-* tum. 6. *lestem efficeret:* per mondar l'anime nostre volse spargere il suo Sacratissimo D sangue, & instituire, e ordinare i Santi Sacramenti, il Battesimo per mondare la colpa originale, e la penitenza per mondare da peccati attuali, &c. come dice San Giouanni: *Et sanguis Iesu Christi filij eius emundat nos ab omni peccato:* e 1. Ioā. 1. San Paolo: *Dedit semetipsum pro nobis ut* 11. *nos redimeret ab omni iniquitate, et mundaret sibi populum acceptabilem, sectatorem bonorum operum:* così fussero diligenti Tito 2. gli huomini à lauarsi nel bagno ordinato per la mondatione, come ci esforta San Paolo: *Has ergo habentes promissiones carissimi, mundemus nos ab omni inquinamento carnis, et spiritus, perficientes sanctificationem in timore Dei:* come auuertirci, che la mondatione, e santificatione vostra, è ordinata, e preparata dal canto di Christo, e non ci manca, se non E che noi cooperando con applicarsela la adempiamo.

Et extendens manum dixit volo, mundare: il distendere la mano mentre dice *volo*, è per far conoscere, e dimostrare qual sia la volontà efficace, e perfetta: imperoche molti sono, i quali dicono voglio, ma non distendono la mano à far gl'effetti, & le opere: quando in fatto si congionge l'opera alla volontà, all'hora si dice, che quella è volontà efficace, e perfetta: ma quando si dice voglio fare la tal, ò tal cosa, e non si distende la mano con fare effetti, & attualmē te operare, quelle uolitioni sono imperfette; ò quanti sono, che dicono vo- F glio, ma non distendono la mano per accompagnare con l'opera, & effetti: onde i voleri di questi sono simili a quel pigro, che dice il Sauio: *Vult, et non vult piger:* sono voleri imperfetti quelli che dicono, voglio restituire la tal robba di mal acquisto, guadagnata cō modi ingiusti, quelli che dicono uoglio so disfare i danni c'hò fatto patire a tali, voglio pagare i legati, le decime i debiti, &c. ma à questi voleri non distendono la mano. *Et extendens Iesus manum tetigit eum:* con molto mistero il Signore volse distender la mano à toccar il leproso, e per dimostrar la virtù della

la

A la sua Santissima Humanità, la quale era instromento della diuinità, & come dice Damasceno, e S. Agostino era a guisa di ferro attratto dalla calamita; onde hauea virtù di operare effetti diuini, e anco fù misterio il distéder Christo la mano a sanar il leproso, perche anco Adamo nostro primo Padre, distese la mano a prender il vietato frutto: onde ne procede, & fù cagionata la morte, e la infirmità della colpa originale, come contagiosa lepra, ch'infettò tutto il genere humano, con tanti mali, e miserie, che seguirono: e però, ecco che Christo secondo Adam celeste, restaura, e monda il genere humano disténdendo le ma-
B ni in Croce per obedienza: *Factus obediens usque ad mortem crucis, extendisti manum tuam, & saluum me fecit dextera tua. Et extendens Iesus manum tetigit eũ*: Christo si degnò di toccare il leproso acciò noi Christiani impariamo da lui a non hauer schifo, seruire, e aiutare l'infermi, che veramente hãno bisogno, che li siano distese le mani da sani, a soccorrerli, aiutarli, & seruirli. *Et ait illi Iesus vide nemini dixeris:* Il Saluator Christo insegna a fugir la gloria, e laude humana appresso le persone del mondo: *Vide nemini dixeris*: i doni, e beni spirituali si debbono tener secreti; onde e d'auertire, che tutte le bone opere, che fanno le persone pie, nè risultino trè cose cioè, merito, edificatione, e gloria; merito all'operante, edificatione al prossimo, e a Dio laude, e gloria: *Soli Deo honor, & gloria*: & ogni volta, che l'huomo nelle buone opere sue, che fà, mira altro, che queste trè cose, pecca, e perde il merito, e lena la gloria a Dio, il quale in ciò resta molto offeso, essẽdo che trè sorti di cose Dio ha riserbate per se solamente, e quãdo gli huomini cercano applicarsele a loro, offendono grauemente Dio, la prima cosa che Dio ha riseruato per se, è la gloria: come sommo Signor onnipotente, e sommo bene: *Soli Deo honor, & gloria, gloriam meam nemini dabo*: la seconda cosa, che Dio s'ha riseruato, è il giudicare le cose occulte, come omniciente, che sà, e cognosce, e vede il tutto sino i secreti de' cuori: *Deus autem intuetur cor, scrutans corda, & renes Deus*: la terza cosa che Dio s'ha riseruata per se, è il vindicare come giustissimo: *Deus index iustus, mihi vindictam, et ego retribuam dicit Dominus, Deus ultionum Dominus Deus vltionum libere egit*: & trè sorti di persone vogliono rapire, e priuar Dio di quelle cose, che s'ha riserbate per se; prima, li superbi, e vanagloriosi, vogliono priuar Dio della gloria, e laude, cercandola loro per se; secondo, li prosontuosi temerarij, vogliono rapire a Dio la facoltà di giudicare le cose occulte contra quali dice: *Nolite iudicare, & non iudicabimini*: Terzo, l'iracondi, e odiosi maluolenti, vogliono rapire a Dio la
C potestà del far vendetta, volendosi loro vendicare, e non rimettere a Dio l'offese, che riceuono.

Vade ostende te Sacerdoti: A Sacerdoti s'apparteneua a giudicar i leprosi, e dichiarargli: come si legge nel Leuit. 14. *Locutus est Dominus ad Moysen dicens, hic est ritus leprosi, quando mundandus est, adducetur ad Sacerdotem, &c.* E questo rito fù figura della soggettione de peccatori al giudicio, e obedienza de' Sacerdoti per esser giudicati, & assoluti nelle conscienze per mondarli da peccati: *Vade ostende te Sacerdoti*: Qui si dimostra la soggettuone, & obedienza, che si deue alla Santa Chiesa, il riconoscere i Sacerdoti, ministri Ecclesiastici, & anco per il mandare a Sacer-
F doti, si hà d'intendere, che sia vno essortare a frequentare i Sacramenti, & ascoltare, & imparare la parola di Dio, essendo gli Sacerdoti ministri proprij, e ordinati de molti Sacramenti, & della parola di Dio, & nel ordinarli, che offerisce il dono, conforme al precetto della legge di Moisè viene a essortare, e persuadere la osseruanza de diuini precetti: imperoche con tali essercitij l'huomo si conserua mondo da vitij, e peccati, cioè con l'essercitarsi a frequentare i Santi Sacramenti, & vdire la parola di Dio, significato per lo andare a Sacer-

S doti,

A doti, & osseruare i comandamenti di Dio, la diuina legge significato nel dire *Offer munus quod præcepit Moyses.*

Nella seconda clausula di questo testo Euangelico, tre cose si osseruano.

Prima come debbono procedere i padroni con lor serui, cioè essergli pietosi, & caritatiui come fù il Centurione con il suo seruo, mentre era infermo. *Domine puer meus iacet in domo paralyticus, & male torquetur.*

Secondo come debbono procedere i serui con lor padroni, cioè obedienti, e fedeli, come erano i seruitori del Centurione: *Habeo sub me milites, & dico huic vade, & vadit, & seruo meo fac hoc, & facit.*

B Terzo si osserua, che ogni vno sarà trattato al giuditio di Dio, secondo la fede, che hauerà hauuto nel credere: *Vade, & sicut credidisti fiat tibi:* O N. questa è la misura certissima, & infallibile, con la quale ogni Christiano sarà misurato appresso Iddio, conforme la fede, che hauerà hauuto credendo: *Sicut credidisti fiat tibi:* Se haurà creduto con fede viua formata Catolica, cioè fede con obedienza, e carità: *Fides quæ per dilectionẽ operatur de corde puro, conscientia bona, & fide non ficta, sicut credidisti:* Con fede d'articoli, de precetti, e de Sacramẽti: che il credere catolico, è fede cõ

C opere, perche il credere, e non operare, è credere di fede morta: *Fides sine operibus mortua est, sicut credidisti:* Non ogni sorte di credere gioua per la salute; imperoche anco i Demonij credono: *Et Dæmones credunt, & contremiscunt:* Credono i Giudei, gli Heretici, alcuni credono il vero, & altri il falso, altri credono speculatiuamente per l'habito della fede, ch'hanno; ma non credono in pratica attualmente operando; altri credono a vn modo, & operano il contrario di quello, che credono: onde, & anco vn Ethnico disse, che *Fides est dictorum et factorum comercium:* credere di fede non finta, dice S. Paolo. *Et fide non ficta.*

Sicut credidisti fiat tibi: chi haurà credute le menzogne, e vanie del mondo San Gregorio. *Fortasse vnus-* D *quisque apud semetipsum dicat ego iam credidi saluus ero, verum dicit, si fides operibus teneatur; vera etenim fides est, quæ in hoc, quod verbis dicit, moribus non contradicit. Domine puer meus iacet in domo paralyticus, & male torquetur:* S. Luca 7. descriue più diffusamente la sollecitudine, e diligenza, che vsò questo Centurione in procurare, che Nostro Signor Giesù Christo sanasse questo suo seruo, oue si vede, che fù molto pietoso oltra le altre sue buone qualità, che haueua, e dice che mandò alcuni de' vecchi de Giudei a pregarlo, e per la via mandò altri amici, a incontrarlo, e pregarlo, e poi quando fù vicino a casa sua: vi andò lui ancora: [Et cum audis- E set de Iesu, misit ad eum seniores iudeorum rogans eum, vt veniret, & saluaret seruum eius, at illi cum venissent ad Iesum, rogabant eum sollicite dicentes ei, quia dignus est, vt hoc illi Isa. 53. præstes, diligit enim gentem nostram, & synagogam, ipse edificauit nobis. Iesus autem ibat cum illis, & cum iam non longe esset a Domo misit ad eum Centuro amicos, &c.] Confondansi molti Christiani crudeli, espietati, che trattano i serui loro peggio, che giumenti, & se si infermano, subito li scacciano di casa senza hauerli nulla di compassione, e non pensano, che Dio, e sopremo Signore, e padrone di tutti e de seruitori, e di loro, il quale farà: *Iudicium sine misericordia illi, qui non* F *fecit misericordiam:* Et come auertisce S. Paolo: Col. 3. *Domini, quod iustum est, & æquum seruis præstate scientes, quod & vos Dominum habetis in Cœlum:* A gli Effesi 6. *Et vos Domini eadem facite illis remittentes minas scientes quod, & illorum, & vester Dominus est in Cœlis, & personarum acceptio non est apud Deum. Habeo sub me milites, & dico huic vade et vadit, & alij veni, & venit, & seruo meo fac hoc, & facit:* Come questo Centurione era fedele, humile, pio, misericordioso, e caritatiuo, si hà da credere, che comandasse a suoi soldati, e serui, se non cose lecite, e giuste, onde era prontamente

A mente obedito; aruenga che appresso alcuni, si vede il Centurione, che essendo i padroni maligni, iniqui, & viciosi, e dishoneſti commandano, & fanno fare a loro ſerui coſe illecite, e mali, li commettono, o che uadino a ſollecitare quelle pratiche dishoneſte per far preuaricare quella fanciulla, per condutre quella concubina, o che faccino inſulti, e ſuperchierie a queſto a quello, o di far ammazzare, &c.

Ma debbono ſapere, & i padroni, e i ſerui, che non è admeſſo, & introdotto appreſſo gli huomini l'vſo di tenere ſerui, e ſerue per vſarli come mezi, & iſtromenti da commettere, e far commettere le ſceleratezze, iniquità,
B e le dishoneſtà, & altre ſorti de uitij, e peccati, come bene n'auertiſce ſan Paolo, preſcriuendo la norma, che hanno da tenere i ſerui: *Serui obedite Dominis carnalibus cum timore, & tremore, in ſimplicitate cordis veſtri ſicut Chriſto, non ad oculum ſeruientes, quaſi hominibus placentes, ſed ut ſerui Chriſti facientes voluntatem Dei, ex animo cum bona uoluntate ſeruientes Domino, & non hominibus ſcientes, quod vnuſquiſque, quodcumque fecerit bonum: hoc recipiet a Domino, ſiue ſeruus, ſiue liber*: Quelli, che ſtanno, a ſeruitù d'altri hanno a ſapere, che ſono obligati obedire i loro padroni
C con riuerenza, & timore, & con ſincerità d'animo in tutte quelle coſe, che ſono giuſte, lecite, & vtili; ma nelle coſe, che ſono di peccato in offeſa di Dio non voler acconſentire in modo alcuno, & in tutto procedere con buona uolontà, ſenza alcuna ſimulatione, nè adulatione, & procedere con fideltà vſando diligenza, & ſollecitudine nel far i ſeruitij, utili, & leciti de' lor padroni, tanto ſe gli ſono preſenti, come ſe ſi ritrouano aſſenti, però: *Non ad oculum ſeruientes, quaſi hominibus placentes, ſed vt ſerui Chriſti facientes voluntatem Dei ex animo cum bona voluntate ſeruientes*: O quanti peccati, o quante ſceleratezze, o quanti mali procedono per cagione de ſerui diſcoli, e diſſoluti, che non conſiderano il ſtato loro, & l'obligo, D che tengono di eſſer ſoggetti principalmente a Dio, &c.

DOMENICA QVARTA Dopò l'Epifania.

Aſcendente Ieſu in Naviculam ſecuti ſunt eum Diſcipuli eius. Et ecce motus magnus factus eſt in mari, ita vt navicula operiretur fluctibus.

LA Naue nella quale entrò Chriſto con ſuoi Diſcepoli cõtra della quale ſi moue il Mare con pe- E ricolo di sõmergerla ſignifica la Chieſa militãte poſta nel ſtato della preſente uita in queſto mondo, come un mare, pieno d'innumerabili pericoli, inquieto, turbulente, & infido, que ſe gli mouono, e concitano contra molte tribulationi, perſecutioni de tiranni, di heretici da diuerſe parti per ſommergerla: coſi conuengono tutti i Santi Dottori, a comparare, e raſſomigliare la Chieſa alla Nane, nella quale entrò Chriſto con i ſuoi Diſcepoli; & in paſſ colare, ſe ſi attẽde alla comparatione, che fà ſan Gio. Griſoſt. [Nauis Eccleſia eſt, quæ facta eſt tanquam nauis inſtitoris de longe portans panem ſuum, quã nauigantib. Apoſtolis, gubernante Do- F mino, flante Spiritu Sãcto vbiq; diſcurrit prædicatione, portans ſecum magnum & inæſtimabile præcium, de qua naui ſcriptum eſt; veſtigium illius in medio maris inueniri poſſe, quia conuerſatio illius non terrena, ſed cœleſtis, & quẽcum habeat Chriſtum gubernatorem naufragio perire non poteſt: nauigat enim gubernaculo fidei, felici curſu per huius ſeculi mare remigãtib. Angelis, ad tranquillum portum, fœlicitatis æternæ ducens viros ſanctos. Arbor nauis crux Chriſti eſt: vela Euangelica doctrina Euangelij ſecũ ferens vẽtus Spiritus Sanctus eſt, qui eam impellit, vt applicet ad portum beatitudinis:] Et quelli, che ſono nel mare di queſto mondo per eſſere ſicuri dalle

A procelle,& uolendo andare al porto di
salute, bisogna che entrino in questa
S. Ago. Naue della Chiesa, come dice S. Agost.
in lib. de cantico nouo. *Vt ad aliam vitam nauigemus, ascendamus ad Nauem fidei simul, & crucem, nec desit anchora spes nostra salutis: extendamus funes, diuersas virtutes, vela charitatis colligamus innocentes verum prosperum, verbũ Dei; exhaurisamus sentinam a peccatis: non metuat anima mare hoc magnum, seculum scilicet, cuius, fructus, ac turbines sentimus in Deo sperantes:* E l'istesso S. Agost. sopra Salmi dice, che il stato nostro della vita presente, è come vna nauigatione pe
B ricolosa agitata da diuerse tentationi, ouc per soda, e chiusa, che sia la naue sempre ui entra dell'acqua, quale s'hà da euacuare di continuo acciò non cresca in modo che facesse a negare i nauiganti; e dice così, Sant'Agost. *Nauigamus per quoddam stagnum, & venti procellæ non defunt; tentationibus huius seculi periclitantur nauigantes; & sicut qui nauigat mare etiam si saluus sit nauis, nunquam caret aqua; & ne illa mergatur vtuntur nauta instrumento ad euacuandum nauem, ne si illa crescat, hac pereat; sic & si anima per gratiam sanetur non desunt peccata, & mala aliqua, quæ bonis operibus euacuanda sunt; ad id vtilia sunt, orationes eleemosinæ, &c.*

S. Ago. sopra Sal. 25.

Il gouernatore della naue, al quale si deue obedire, & al quale si hà da far ricorso quãdo vengono i pericoli, è Dio gouernatore inuisibile, del quale dice
C il Profeta Isa. 48. *Ego Dominus Deus tuus docens te utilia gubernans te in via qua ambulas:* A questo capo, e gouernatore ricorre Dauid. *Et habitauero in extremis maris, etenim illuc manus tua deducet me; tenuisti manum dexteram tuam et in uoluntate deduxisti me, et cum gloria suscepisti me:* Il gouernatore, e capo visibile di questa naue è il Prelato, i Superiori padri Spirituali con li aiuti, e consegli de quali s'hanno à gouernare i nauiganti.

Sal. 138

Sal. 22.

La carta del nauigare, la quale insegna il viaggio, scopre i pericoli occulti del mare, mostra i scuogli, e drizza il viaggio senza la quale la nauigatione sarebbe confusa, & con quella i nochieri si gouernano, e consegliano & D
questa carta del nauigare nella naue della santa Chiesa si ritroua e sono le diuine, e Sacre Scritture, & i scritti della dottrina de Santi Padri, la legge Ecclesiastica, la qual carta insegna la via del Cielo, scuopre le insidie del Diauolo, mostra chiaramente gli inganni occulti, e coperti, dichiara i dubij, & indrizza il corso della salute nostra guidando al Cielo: onde di questa carta diceua il Profeta in persona di ciascuno, che desidera di saluarsi: *Nam et testimonia tua meditatio mea est, et consilium meum iustificationes tuæ;* Il bossolo, che riuolto uerso al Cielo oue indrizzato quel stiletto tratto dalla calamita se indrizzano uerso il polo, questa è E
la retta, & pura intentione intenta in Dio in tutte le attioni, che si fanno, come insegna la dottrina della Christiana fede: gli remi con i quali essercitandosi i nauiganti conducono la naue a saluamento, sono le virtù, & opere pie; gli essercitij Spirituali, predicationi, orationi, lettioni secondo il officij, e qualità di diuerse persone, nelle quali si essercitano i fedeli Christiani; gli corsari, che insidiano la naue sono i Demonij, & i uitij, secondo il detto del Profeta: *In uia hac, qua ambulabam absconderunt superbi laqueum mihi;* & anco *me expectauerunt peccatores, vt perderent me.*

Sal. 118

F
Et ecce motus magnus factus est in mari, ita ut naucula operiretur fluctibus: Le commotioni delle procelle, e tempestose fortune, che si leuano contro la naue della Santa Chiesa à perturbarla, sono le uarie, e diuerse persecutioni delli Heretici, Giudei, Saraceni, infedeli con tanti errori, di quelli, che sono fuori di questa naue perseguitandola sempre; & anco, di quelli i quali nauigano nell'istessa naue della Santa Chiesa, & credono, & confessano non esser possibile saluarsi alcuno fuori di essa naue della Santa Chiesa, molti ne sono, che con loro discordie, e disobedienze, con loro molti uitij, e peccati fanno maggior trauagli, e persecutioni, & inquietano, e molestano più la

naue

A naue della Chiesa; ondese Christo nò pregasse come promise a S. Pietro, pericolarebbe: *Oraui pro te Petre, vt non deficiat fides tua*. Questo grande moto, che si fà nel mare del mondo, onde ne vien agitata, e molestata la Santa Chiesa; vien denotato in figura di quella visione del Profeta Daniel: quando vidde quei quattro venti contrarij, che combatteuano nel mare, onde si leuarono quattro grandi bestie, diuerse trà di loro: *Videbam in visione mea nocte, & ecce &c.* Per questi venti, e bestie vengono significare le diuerse commotioni, e inquietationi, che sono state nel mondo trà tiranni; significate per quelle quattro bestie secondo, che regnaro-
B no, & nel regno Babilonico il Persico, il Greco, e Romano, i quali in diuersi tempi si leuarono contra la Chiesa; e Nerone, e Iuliano Apostata, e Domiciano, e Diocletiano; e sono quattro sorti di nationi contrarie alla Chiesa: Turchi, Giudei, Scismatici, & Heretici: ò li Heresiarchi principali con loro diaboliche sette, Ario, Manicheo, Nestorio, e Lutero; Conforme la dichiaratione, che dà Vgone di S. Vittore sopra la visione di Ioel di quelle sorti d'animali, & influenze, che danneggiano, e consummano i frutti delli arbori, e campi: *Residuum eruca comedit locusta, & residuum locusta, comedit bruchus, & residuum bruchi comedit rubigo:* E dice cosi: *in eruca, locusta, brucho, & rubigine,*
C *qua nebula est, quatuor persecutiones Ecclesiæ intelligit: primam ab idolatris, secundam ab hereticis, tertiam a male carnaliterque viuentibus Christianis, a quibus impugnatur, quartam ab Antichristo; vel eruca vocatur libido, locusta inanis gloria, bruchus gula, rubigo ira vel impatientia, hæc sunt mala, quæ Ecclesiam vastant:*

Ioel 1.

F. 6. La Chiesa come è figurata per vigna
D. 2. vien danneggiata da simili animali, e intemperie: & san Bernardo nel Serm. 33. sopra la Cantica osseruando, come il Profeta nomina quattro sorti de danni da diuerse tentationi, che seguono, ò possono occorrere, a ciascuno: *A timore nocturno, a sagitta volante, a negocio perambulante in tenebris, & a Dæmonio meridiano*: Applica anco a poterli intendere delle persecutioni con la Santa Chiesa, fatte da quattro sorti de genti: per timor notturno s'intendono gli tiranni, *sagitta volante*, gli Heretici, negotio, che si tratta nelle tenebre gli Sall.
Hipocriti, *& Dæmonio meridiano*, l'Antichristo: *Timor nocturnus pertinet ad tyrannos, sagitta volans ad hæreticos, Dæmonium meridianum ad Antichristum, & negotium in tenebris dicitur esse hipocrisis, & abusus, & peccata Ecclesiæ, quæ est plaga multo maior quam alia.* È cosa certissima, che maggior persecutioni, e molestie, e maggiori danni patisce la naue della Chiesa da mali Christiani, che sono in essa più di quelli gli possono fare nè i tiranni, nè altri infedeli, ò heretici; E
imperoche gl'inimici esterni, che molestano la Chiesa, alcuni sono come ladri, i quali cercano rubarla, e spogliarla, e di questi dice: *a timore nocturno*: altri nemici, che molestano la Chiesa sono quelli, i quali la combattono, e percuotano con diuersi assalti suscitando varij errori d'heresie, intese per saette, che volano di giorno publicamente: *a sagitta volante in die*: altri anco sono, che a ogni forze si oppongono a resistere, e repugnate alla Chiesa per atterarla, annichilarla, e destrugerla; *ab incursu, & Dæmonio meridiano*: come farà l'Antichristo: ma molestie, e danni grandissimi patisce la naue della Chiesa, da quelli, che vi stanno dentro, e F
douerebbono diffendetla, e riparare contra gli assalti, non si curano diffenderla, anzi stando dentro la caricano souerchiamente, e la rompono, e forano in diuerse parti, oue n'entrano l'acque per sommergerla, e profondarla; & questo peruiene dal negotio, che si agita nelle tenebre de vitij, e peccati de Christiani: e però in loco oue San Matteo narra, che la nauicella era coperta dalle onde: dice che le onde gettauano nella naue tant'acqua, onde era per empirsi la naue d'acqua: *Et fluctus mittebant in nauim: ita vt impleretur nauis.*: come che alcune onde, è

A DOMENICA QVARTA
Dopò l'Epifania.

DISCORSO SECONDO.

Ascendit Iesu in Nauiculam, secuti sunt eum Discipuli eius, & ecce motus magnus factus est in mari, ita vt Nauicula operiretur fluctibus.

GIesu con i Discepoli, la Nauicella, il mare, il dormir Christo, la conturbatione de Discepoli, l'obedire al comandamento di Christo, & il B mare, & i venti, e l'admirarsi gli huomini, sono tutte cose degne di molta consideratione. Giesù con i Discepoli entrano in Naue: *Ascendente Iesu in nauiculam sequuti sunt eum Discipuli eius*: La Nauicella con pericolo, è molto agitata: *ita vt nauicula operiretur fluctibus*. Il mare si turba con molta commottione: *Et ecce ventus magnus factus est in mari*: Il Saluatore Christo si dorme: *Ipse vero dormiebat*: Gli discepoli sgomentati, & atterriti per la tempesta del mare ricorrono a Christo, e lo suegliano, e pregano che gli salui. *Et accesserunt Discipuli eius, & suscitauerunt eum dicentes, Domine salua nos, perimus*: Christo riprende i Discepoli di poca fede: *Et* C *dicit eis quid timidi estis modicæ fidei?* E poi comanda alli venti, & al mare, e si fà gran tranquillità: *Tunc surgens imperauit ventis, & mari, & facta est tranquillitas magna*: Et quelli huomini stupiscono: *Porro homines mirati sunt dicentes; Qualis est hic, quia venti, & mare obediunt ei?*

Ascendente Iesu in Nauiculam: Il Vangelista dice che Giesù entrò in vna nauicella picciola, e non dice assolutamente in vna naue commune, ne grande, perche, in tutte le cose sue Christo voleua riluceste l'humiltà: come anco s'elesse Nazareth, Città picciola quando s'incarnò; e Betlem, Città minima, oue volse nascere; il presepio vile, e stretto, oue fù riposto; l'asinello per caualcare, & in tutte le altre cose che gli occorsero vsare in questa vita, si uede sempre che cercò le minime abiette, & utili, e ricusò le grandi, delicate, e pregiate, che il mondo suole stimare: *Infirma mundi elegit Deus, vt confundat fortia, & ignobilia, & contemptibilia elegit Deus; & ea quæ non sunt*: perciò: *Reuelasti parvulis; Nisi efficiamini sicut parvuli*: oue dimostrò essere contrario al mondo: come dice Sant'Agostino: *Omnia mundi huius delectabilia contempsit homo Deus, vt hominibus ea contemnenda, & cælestia desideranda monstraret. Ascendente Iesu in nauiculam secuti sunt eum Discipuli eius*: i Discepoli haueuano seguito Christo sopra del monte, che significa la vita virtuosa, lo seguirono anco nella nauicella, che significa religione, la penitenza, e la Croce; l'una, e l'altra significate per la nauicella, per adempire il detto: *Qui vult venire post me abneget semetipsum, & tollat crucem suam, & sequatur me*: Non bastò che gli Apostoli seguissero Christo mentre caminaua, predicando per le Città, Terre, e Castelli, mà lo seguirono anco, e nel saltre i monti, e nella nauicella dentro il mare, oue si dà essempio che li veri Christiani come discepoli di Christo debbono seguirlo, e nella fede, e obedienza della Santa Chiesa, e nella penitenza, e patienza, F perche come dice S. Agostino: *Christiani nomen frustra sortitur, qui Christum minimè imitatur*: e San Gregorio: *Quid prodest quod fide Deo iungimur, moribus vero disiungimur?* S. Ago. de vita christia.

Et ecce motus magnus factus est in mari, ita vt nauicula operiretur fluctibus: Questo è solito sempre che mentre gli huomini si mettono a voler seguir Christo, conuertendosi a penitenza, e darsi al seruitio di Dio, se gli commouono, & concitano contra molte tentationi dal mondo, & dal Diauolo, e molte auuersità, contrasti, & persecutioni: come bene auertisce il Spirito Santo nell'Ecclesiast. cap. 2. *Fili accedens ad seruitutem Dei, sta in iustitia, & timore, & prepara animam tuam ad ten-*

A *tationem:* e ſan Paolo 2.Timot.3. *Et omnes, qui pie uolunt uiuere in Chriſto Ieſu perſecutiones patientur:* Se quello giouine inſpirato da Dio, a entrare in religione retirata, ſtretta, con oſſeruanza della regola Euangelica, per darſi al ſeruitio di Dio, ſubito ſe gli commoue contra il mondo, il Diauolo per impedirlo, i parenti, & amici lo diſſuadono, le tentationi di diffidenza, occaſioni, e riſperti di coſe temporali, o di perſone, che dicono, o che ſe gli oppongono altri impedimenti; ſe quella perſona uuole retirarſi dalle uanità, o dalla mala uita, e cõuertirſi a Dio; darſi a far uita uirtuoſa, e pia cõ attendere a eſercitij ſpirituali, e deuoti: ecco ſe gli concira, e moue cõtra, il mõdo per impedirlo. quãdo ſi cõuertì la peccatrice Madalena, o che cõmotioni ſi ſentiua ella, e che cõtraſti per trattenerla, & impedir la acciò non andaſſe a Chriſto: *Et ecce motus magnus factus eſt in mari:* Queſto mondo, è come il mare oue ſono tanti pericoli, inquietudini, e agitationi dalli uenti di tentationi, e tribolationi: coſi i. S. Giob mentre era in queſta uita ſi reputaua eſſere come nel mare, con timore delli cõtinui pericoli, che ſopra ſtanno: onde diceua: *Semper enim quaſi tumentes ſuper me fluctus, timui Deum, & pondus eius ferre non potui:* comparatione molto appropriata che il ſtato pericoloſo della uita noſtra in queſto mondo: è come ſe ſi fuſſe nel mare, oue ſi ſtà con tema, che ſoprauenghino l'onde gonfie da uenti agitati, e ſommergerſi. Sant'Agoſtino dice: [Nauigamus per quoddam ſtagnum, & uentus, & procellæ non deſunt, tentationibus quotidianis huius ſæculi fetè operitur nauicula; ſcitis quare? Quia dormit Ieſus; ſi enim non dormiret, tranquillitatem haberes intus, conuigilante tecum Ieſu. Dormire dicitur Ieſus, quia fides tua quæ eſt Ieſu, obdormiuit:] & ſan Hieronimo: Iſa. 18. Ezec. 26. [Mare agitatum uentis mundum ſignificare ſoler, in quo magna eſt rerum, & temporum uarietas, & uentis furentibus perturbatio; in hoc mare proijcitur equus, & aſcenſor, quũ quis ſequitur appetitũ]: e S. Bern. dice che il mondo è ſimile al mare, per eſſere non ſolamente inquieto, infido, ma anco pericoloſo: oue molti ſono che pericolino, e rari quelli che paſſano: *Periculum probat tranſeuntium raritas, & pereuntium multitudo, in mari Marſilie de decem nauibus uix una perit, ſed in mari huius mundi de decem animabus uix una ſaluatur:* e S. Agoſt. dice che il mõdo è infido come il mare, il quale tal volta quando pare, che ſia quieto, manco è di fidarſi: anzi il mondo ſommerge gli ſuoi amatori, che lo ſeguono, & non li puole ſoſtenere: *Mundus periculoſior eſt blandus, quam moleſtus; ſi amas mundum abſorbet te; Mũdus enim amatores perdere, & deuorare nouit, non portare.* Nel mare ſono diuerſe ſorti di peſci, e de grandi, e de piccioli: coſi nel mõdo ſono gran varietà, e diuerſità d'huomini, come peſci; dice S. Ambr. ſuper Luc. *Piſces ſunt homines, qui hanc uitam, quaſi natant:* e come nel mare gli peſci grandi diuorano gli piccioli, e minori: coſi in queſto mondo li grandi, e poderoſi diſtruggono, & opprimono i poueri: & perciò il Profeta Abacuc, ſtupido ſi querela, che Dio ſopporti che gli huomini ſijno come i peſci del mare, che gli grandi diſtruggino i poderi, & abietti: *Cur Domine taces, & non reſpicis contemptores? conculcante impio iuſtiorem ſe? & facis homines quaſi piſces maris, & ſicut reptilia non habentia ducem:* coſi auertiſce il Sapiente, che gli huomini ſi uiuano incautamente, & a guiſa di peſci che all'improuiſo reſtano preſi dall'hamo, e gl'uccelli ne'lacci: coſi molti reſtano dalla morte colti all'improuiſo, & di repente: *Neſcit homo finem ſuum, ſed ſicut piſces capiuntur hamo, & ſicut aues laqueo comprehenduntur, ſic capiuntur homines in tempore malo cũ eis extemplo ſuperueneriti ex tempto:* uol dire repẽtinamente; il peſcatore getta l'hamo coperto cõ l'eſca, e gli incauti peſci abboccano quell'eſca, e l'ingiottiſcono: onde nelle fauci ſe gli atrauerſa quell'hamo, che poi il peſcatore pian piano tirando la

B

C

D

E

S. Ago. ad Ath.

F

A fune, riduce nell'asciutto i pesci, di repente si trouino ridotti a morte: così auuiene a molti huomini, i quali non considerano il suo fine: Narra S. Tomaso nelle sue postille sopra Giob, che nel mare sono certi pesci grandi detti ceti, ò belue marine, quali apprendo la bocca, ne mandano odore dilettenole, & odorato, e sentendolo i pesci minori, ne vengono allettati, & attratti, a seguirlo: e così gl'entrano nella bocca, e restano inghiottiti dentro le fauci, e viscere di quello, e nel mondo trà gli huomini, ne sono molti simili a queste belue, e ceti marini, che sono molto grandi, i quali cõ il fiato delle loro promissioni, che fanno a semplici, & abietti, ò adulando gl inghottiscono, & B inducono a fare diuerse cose, con danno loro, ò dell'anima, e dell'honore, e della persona, e della robba, quanti sono indotti a dire, ò fare, ò andare in compagnia mentre si fanno homicidij, rapti &c. indotti da promesse, e preghieri di quel grande &c. Quelli con promesse allettano, e tirano a se, a farsi compiacere da pouere figliuole, &c.

Et ecce motus magnus factus est in mari, ita ut nauicula operiretur fluctibus: Due volte che si ritrouarono in naue tutti gli Apostoli patirono gran fortuna dal mare, con pericolo di somergersi la naue: e ciò fù per esserui Giuda con loro, maluagio, e perfido, come osseruano alcuni Dottori, il che dinota quanto sia dannosa cosa il tenere in compagnia le persone triste, e viziose, come vn Commento: *Cum in nauicula est Petrus cum Iudam, hoc est perfidia cum fide*: & per l'opposito giona assai l'hauer in compagnia persone pie, e giuste: come auuenne quando S. Paolo nauigaua andando a Roma, che essendosi leuata grandissima tẽpesta, qual durò più giorni, in tanto che quei nauiganti si diedero a digiuni, e preci, e fai voti, ne cessando, gettorono le robbe nel mare, e si teneuano di restare tutti sommersi; onde Dio per l'Angelo riuelò a Santo Paolo, che per lui hauerebbe saluata quella naue cõ settanta persone in essa: & così narra l'Historia, nelli fatti Apostolici 27. così ha sempre fatto gratia a molti peccatori per i giusti, come p N. è giusto, li suoi figliuoli al tempo d'Abrã, e di Loth, disse Dio se trà quei popoli fossero stati dieci giusti li hauerebbe perdonato, & al tẽpo di Mosè, di Samuel, e di Giudith: e non solo per i meriti de giusti mentre sono viui Dio sopporta, e fa gratia a peccatori, mà anco per i meriti de Santi che sono morti, come nel 4. de' Re 19. e 20. si legge che essendo assediata la Città, & il popolo Hebreo al tempo del Rè Ezechia dalli Assiri, disse Dio che per sua misericordia, e per i meriti di Dauid gl'haurebbe diffesi, e E protetti: *Protegam ciuitatem hanc propter me, & propter Dauid puerum meum*: così Hier volse auertire Dio al Profeta Geremia, & a Ezechiele che passassero per tutta la Città, & se vi trouassero alcuno che fusse giusto, e operasse bene, haurebbe vsata misericordia a tutta la Città: *Circuite, & uidete in uys Hierusalem num sit qui faciat iudicium, & iustitiam, et misericors sim ei*: doue S. Gio. Grisostomo dice: *Multi enim impij, unius uirtute simul feruntur, multorum autem malitia, quamuis unus sit, qui rectè agat, in medio magni populi non ruit; Sed unus quidem homo rectè viuens, populum integrum eripere potest ab ira Dei, Moyses solus potuit tanto populo impetrare veniam. Mihi autẽ aliud maius est iudicium diuina misericordia. Cũ enim non inuenit homines suos, qui possint intercedendo veniam obtinere, confugit ad defunctos, & per illos, inquit se remissurum peccata, quemadmodum Ezechia dicit; Protegam ciuitatem hanc propter me, et propter Dauid puerum meum*: e S. Gieronimo dichiarãdo quel detto di Giob 9. *Sub quo curuantur qui portãt orbem*: dice che i giusti, e Sãti sono quelli, i quali sostentano il mondo, essendo potenti appresso Dio, con i loro meriti, e intercessioni, pregando la diuina bontà: *Portantes orbem rectè sanctis intelliguntur, qui gloria meritorum suorum magni, et potentes sunt apud Deum; Si ergo cordis humilitate ad interueniendũ pro peccatorib. in conspectu eius sunt incurnati ita sancti portant mundum,*

Io. Grisost. Hier. de pœn. & confess. Tom. 5.

dum

A *dum eum ne ruat, ac pereat orationum fortitudine ſuſtinent*: e S. Ambrogio dice eſſere molto felice quella Città nella quale ſi ritrouano delle perſone giuſte, per meriti de' quali nè ſente gran beneficij; *Quam beata ciuitas, quæ plurimos iuſtos habet, quã gaudeo cũ aliquos mites, ac ſapientes diu viuere video cum Virgines caſtas, viduas graues aſpicio longæuas, non enim ipſis gaudeo, cum viuendi multa ſubeant tedia ſæculi; ſed quia proſunt pluribus, ſimiliter cum aliquis huius mundi decidit, qui amouetur longæua ſenectute depoſitus, afficior, quia deſtituit grex iuuenum muro ſenili peritura enim, vrbis, & malorum imminentium, hoc primum indicium eſt, ſi decidant viri ſapientes, & boni.*

S Amb. libro de Cain et Abel c. 5.

B *Ipſe verò dormiebat*: è miſterioſo il dormir di Chriſto nella naue, e perche dimoſtraua la verità dell' humanità aſſonta come dice Orig. imperoche eſſendo ſcritto di lui: *ecce non dormitabit neq; dormiet qui cuſtodit Iſrael*, ſi che, *Dormiebat quidem corpore, ſed vigilabat deitate demonſtrans quod verum humanum portabat corpus, quod paſſibile induerat*: ò come oſſerua Theofilato, che Chriſto nella naue dormendo: però ne ſtaua ſopra il legno trauerſale nella poppa, ſecondo Santo Marco: *Et erat ipſe in puppi ſuper cervical dormiens*: e perciò dice, che figura la dormitione di Chriſto in Croce per la morte, ſecondo il detto del Sal. *Ego dormiui, & ſomnum capi*: e S. Agoſt. dice: *Deus dormiuit quando in carne noſtra mortuus eſt*: e all'hora gran commotione ſi leuò cõtra gl'Apoſtoli, e come dichiara Dioniſio, per modo di metafora ſi dice che Dio dorme, inquanto procede con gli huomini, dimoſtrandoſi come dormiente, ò nel diſſimulare, e differire, ritardando il punire, e caſtigare per le noſtre iniquità, e ſceleratezze, dimoſtrandoſi come ſe non le vedeſſe: ſi dice anco che Dio dorme quando non auuertiſce, nè da aſcolto a ſoccorrerci, e darci il ſuo aiuto, per liberarci dall'afflittioni, ſe bene lo pregamo, e inuocamo, ilche ſuol fare tal volte per noſtro bene: *Exurge, quare obdormis Domine? exurge, et ne repellas in finem*: e perciò auertiſce S. Hilario, Dio ſi dice tal uolte che ſempre uigila, come con gli eletti, e Beati in Cielo: imperoche ſempre nè tiene cuſtodia, con altri ſempre dorme, perche niuna cura tiene di eſſi liberarli, come ſono i dannati, e cõ altri: alle volte ſi dimoſtra che vigili, & alle volte come che dorme, ilche ſuol far con gli huomini che ſono in queſto mondo, & all'hora vigila quando gli eſſaudiſce, con il ſuo aiuto ſouenendoli, e liberandoli; & all'hora, è come che dormi, quando laſcia che ſijno afflitti, e tribolati; e però chi ſi troua in afflittioni, e tribolationi ricorra al Signore con gli Apoſtoli a pregarlo: *Et acceſſerunt Diſcipuli, & ſuſcitauerunt eum dicentes Domine ſalua nos perimus*: S. Hieron. *Dicitur Deus dormire, quia auxilium ipſius aliquando tardum videtur, his qui in periculo ſunt, & del dormire Dio quanto al diſſimulare*: dice vn commento: *Dormit modo Deus quia te in mari non præciputat; excitabitur, vt te infernum mergat niſi clamaueris: exurge, quare obdormis Domine, exurge, & ne repellas in finem*: S. Agoſt. appreſſo le dichiarationi che fa dell'intendere il dormire di Dio, ſecondo le eſpoſitioni ſudette, ne pone anco vna appreſſo, dicendo, che Chriſto ſi dice dormire quando in noi la fede non vigila per feruore ne' cuori noſtri, e non ſi medita, ne ſi opera: *Dicitur etiã dormire Deus, quum videtur inuocantibus non adeſſe, & dormit, quum nos dormimus, & cũ in nobis fides dormit, ſeu cum fides Chriſti in corde tuo non vigilat, tunc Chriſtus dormit in te. Quid eſt dormit in te Chriſtus? oblitus es Chriſtum*: e S. Hilario canone 8. in Matteo dice, che Chriſto ſi dice dormire in quelle Chieſe, oue la parola di Dio non vigila, e che perciò ſi vede per eſperienza, come oue non è vigilanza della predicatione della parola di Dio, vi regnano, & abbõdano vicij, è peccati aſſai: *In illis eccleſiis dormit Chriſtus, vbi verbũ Dei nõ vigilat, & experiẽtia docet, quod ibi maximè vigent peccata, vbi ceſſat prædicatio verbi Dei*: Oanco ſi dice che il dormire di Chriſto, ſignifica il dormire de Prelati, e Superiori p negligenza

Mar. 4.

C

Dioniſ. Areop. 9.

D

E

F

Marc. 9.

A gẽza, e perciò in grã pericolo è posta, la naue della Chiesa, & come si osserua da Dottori, due volta si legge esser stata in gran pericolo, e patito grand'impeto di procelle, la naue delli Apostoli, vna volta mentre Christo era absente dalla naue loro, e l'altra volta dormiua stando nella naue, nel che vengono dinotate due causa, per le quali le Chiese particolari sogliono patire gran dãni, e s'impiscono d'abusi, e vitii, cioè per il stare absenti i prelati, e non fare in quelle residenze, ò perche se resedino,

B dormono per negligẽza. Si legge nel libro della natura, e proprietà delle cose, se in alcuna naue, che passi il mare, occorre esserui il leone, & che dorma, subito la naue comincia à gettarsi, e pericolare per sommergersi, e se si sueglia subito si trãquilla e s'acquiera la naue. Questo in fatto s'adimpì con il leone della Tribù di Giuda Christo, e ciò significa se il Prelato, ò superiore dorme per negligẽza nella naue della Chiesa, e religione, che la mette in pericolo di sommersione; ma se vigila la tien tranquilla, e sicura: così auuertisce il Spirito Santo, ne' Prouer. 23. che il Prelato, qual dorme per negligẽza nella naue la tien in gran pericolo: *Et eris sicut dormiens in medio maris, & quasi sopitus gubernator amisso clauo*: Pericolosa cosa

C quando in mezzo il mare si dorme il gouernatore della naue, lasciando'l timone, con il quale si regge, e gulda, si volta, e si trattiene la naue, che dinota il gouerno, e sollecitudine; S. Agost. sopra il Salm. 12. dice che moralmente il cuore del Christiano, e signato per la nauicella, nella quale entra Christo, secondo il detto di San Paolo: *Habitare Christum per fidem in cordibus vestris*: e di

ph. 3. ce così, *Christus in corde fides Christi est, ait enim Apostolus: Habitare Christum per fidem in cordibus nostris in quo dormit fides Christi, non vigilat Christus; & si forte dormiebat fides tua, & ideo fluctuabas, quasi nauis illa, quæ tẽpestate patiebatur vbi Christus dormiebat. Excita Christum in corde tuo vigilet fides tua, tranquilletur conscientia tua, & liberabitur nauis tua. Dormire dicitur Iesus, quia fides tua, quæ est Iesu obdormiuit*: Secondo il detto de Cantici, Christo dorme, e vigila: *Ego dormio, & cor meũ vigilat*: Dorme Christo nel suo corpo mistico rispetto a molti mẽbri suoi, e vigila rispetto al suo cuore, che sono gli giusti, e pie persone, secondo il cuore di Dio; ò perche la diuina Scrittura suole nominare gli più degni, e più cari à Dio, come per similitudine, e metafora, hora cuore, hora pupilla delli occhi, in simile sorte di persone più segnalate, Christo vigila: *Et cor meum vigilat*: cuore sono i Prelati. *Et accesserunt Discipuli eius, & suscitauerunt eum dicentes Domine saluos nos, perimus*: Il proprio de veri Discepoli di Christo, e amici di Dio, è che essendo afflitti, e tribolati, s'accostano à Christo, e ricorrono à Dio: *Ad Dominum cum tribularer clamaui, & exaudiuit me*: Esa. 26. *Domine in angustia requisierunt te, in tribulatione murmuris doctrina tua eis*: Le afflittioni, e tribulationi sono cagione di fare, che si ricorra a Dio, e Gieremia 2. dice che in tempo d'afflittioni si ricorre à Dio à chiederli aiuto: *In tempore afflictionis suæ dicent surge, & libera nos*: E Osea 6. in persona di Dio parlando dice; *In tribulatione sua mane consurgent ad me*: & il Sal. 82. *Imple facies eorum ignominia, & quærent nomen tuum Domine. Et dicit eis. Quid timidi estis modicæ fidei?* Con queste parole Christo

F riprende gli Discepoli di poca fede per più cause, perche temeuano di pericolare hauendo seco Christo Saluatore: come dice Sant'Ambosio sopra San Luca; *Bene arguuntur qui præsente Christo, timebant eum, vtique ibi aderat qui perire nõ poterat*: O come dice Origine, sono ripresi gli Discepoli di hauer poca fede; perche veramente, è poca fede di quelli, i quali credono, che in vn tempo, & in vn luoco Christo possa, e dubitare, e tenere, che non possa sempre in ogni tempo, & in ogni luoco; e però quelli c'hanno poca fede saranno d'esser ripresi, come quelli sono senza fede sarãno condannati: *Quid timidi estis modicæ fidei?* dice egli: *Si potentem me super terrã cognouistis, quare non credatis, quod & in*

mari

A *mari potens sum: & si mors irrueret, non ne debuistis eam constantissimè sustinere? Qui modicum credit, arguetur; Qui nihil credit, condemnabitur*; Christo riprende i Discepoli della poca fede, che dimostrarono, diffidandosi, mentre haueuano esso Saluatore in sua compagnia: dicono, che temono di perire: *Domine salua nos, perimus*: Chi hà Christo seco, non debbe diffidarsi della salute sua. Gli empij amatori della vanità periranno: *Peryt memoria eorũ cum sonitu*: Periranno quelli, che sono alieni, e lontani da Dio: *Qui elongant se à te peribunt, perdidisti omnes qui fornicantur abs te*: Periranno quelli, che confidano vanamente in altri, che

B Dio, i quali morẽdo si trouano confusi de' loro pensieri, e proponimenti vani: *Nolite confidere in principibus, in filys hominum in quibus non est salus, exibit spiritus eius, & reuertetur in illa die, peribunt omnes cogitationes eius, quoniam vana sunt*: vscirà il spirito, & anima loro dal corpo, che ritornarà in terra, di che fù fatto: *Terra es, & in terram reuerteris*: In quella giornata della morte: *In illa die, peribunt omnes cogitationes eius, quoniam vana sunt*: Per la morte restaranno impediti tutti li disegni, proponimenti, e pensieri, che non si potranno adempire. *Et facta est tranquillitas magna*: Prima era gran commottione: *& ecce motus magnus est*: Prima gran commorioni de tribulationi, auersità, e molestie: e poi finendosi,

C ne seguì vna tranquillità grande; perche: *Post tenebras spero lucem, & sicut tenebræ eius, ità & lumen eius*: Dopò hauer in questo mare della vita presente patito gran tribulationi, e molestie, se n'hà d'aspettare gran consolationi:

2. Cor. così dice S. Paolo. *Quia abũdant passiones Christi in nobis, ita & per ipsum abundat consolatio nostra, vt possimus & ipsi consolari eos, qui in omni pressura sunt*: & anco: *Quoniam si socy passionũ estis, et itis & consolationum*: Di qui si debbono confortare quelli, che si ritrouano nelle inquietudini, e molestie dell'auuersità, e tribulationi; che se hauranno patienza, e ricorreranno a Christo con le orationi, gli succederà poi gran tranquillità:

San Giouanni nell'Apocal. 1. Si nomina D
conpartecipe delle tribulationi, & insieme anco del Regno: *Ego Ioannes frater vester particeps in tribulatione, & in regno, & patientia in Christo Iesu*: Prima partecipi nelle tribulationi, e poi nel Regno, chi haverà patientia per Christo Giesù. *Tunc surgens imperauit ventis, & mari*: Tre Euangelisti narrano que- S. Mar. 4. S. Lu. 8.
sto fatto: San Matteo dice: *Imperauit vẽtis, & mari*. S. Marco 4. dice: *Exurgens cõminatus est vento, & dixit mari, tace, obmutesce*. San Luca dice: *At ille surgens increpauit ventum, & tempestatem aquæ, & cessauit, & facta est tranquillitas*: Et in queste varietà de termini, che vsano i Vangelisti, in esplicare il commandamen- E
to, che il Signore fece al mare, si esprimino tre sorti de officij da vsarsi dal superiore con il popolo, e sudditi nel corregerli, & emendarli: *Increpauit* con le riprensioni per gli errori passati: *Imperauit* col comãdare circa le cose presenti: *Comminatus est*: minaccia re se per l'auuenire occorreranno tal cose. *Porro homines mirati sunt dicentes; Qualis est hic, quia venti, & mare obediunt ei?* Cosa veramente, che rende gran meraviglia il vedere i venti commossi con grandissimo impeto, e l'onde agitate, e subito al comandamento di CEristo, cessare i venti, e quietarsi il mare, secondo il detto del Profeta: *Tu dominaris potestati maris, motum autem fluctuum eius tu mitigas*: F
E qui si conuiene, e danna la disobediẽza delli huomini, che non obediscono à Dio, oue si come gli Profeti soleuano anticamente chiamare, & inuocare la terra, il Cielo, gli animali, e le creature insensibi i in testimonio contra le disobediẽze delli huomini, e delle bestialità, e durezze loro; si potranno chiamare, & inuocare i venti, & il mare cõtra le disobedienze, e durezze de gli huomini; i quali come ribelli, e disobedienti à Dio, simili alli Demoni, cõ essi saranno conuinti, e condannati rei della eterna dannatione, come dice Origene: *Qualis est hic, id est quam fortis, quam magnus, qui subet omni creaturæ, et obediũt ei? Soli homines cum damonibus resistunt, & iuo*

A *& ideo in iudicio damnabuntur. Quia mare, & venti obediunt ei?* Il mare, e venti irragioneuoli, & insensibili al comãdamento di Christo, subito obedirono, & il mare, & i venti ragioneuoli che sono
Isa. 57. gli cuori humani: *Cor autem impij quasi mare feruens, quod quiescere non potest, & redundant fluctus eius in conculcationem, & lutum*; Et le afflittioni, amore, odio, gaudio, dolore, e le altre passioni humane, & i pensieri delle menti nostre, come venti: *Vim uentorum, & cogitatio-*
Iob. 28. *nes hominum.* Sap. 7. venti a quali è posto il suo peso da Dio, come dice Giob. *Qui fecit ventis pondus*: Et il peso de pensieri, & affettioni nostre, e la carità, pe-
B so del Santuario, con il quale si hanno a pesare le cose, che si offeriscono a Dio: l'amore è il peso, oue ciascuno viẽ tirato, come dice S. Agost. lib. 3. delle confessioni. *Pondéribus suis aguntur omnia, & loca sua petunt, pondus meum, amor meus, illo feror, quocunque feror*: Et questi venti delle menti nostre, non solamente debbono hauere il suo peso: ma anco la misura, come disse l'Angelo al Pro
4. Esd. 4 feta Esdra: *Mensura mihi flatura uentis*: Queste sorti di venti rationali ponderabili, e misurabili, che si possedono dall'huomo penitente, secondo il detto de' Prou. 11. *Qui conturbat domum suã possidebit uentos*: Chi per contritione cõ
C tursba la casa della conscienza sua, possederà, e diminuirà, ò frenerà i uenti delle affettioni, e pensieri del suo cuore. *Qualis est hic, quia uenti, & mare obediunt ei? Quis est hic, & laudabimus eum?* laude di lui da Padri più dotti, e Santi della Catholica christiana Chiesa, quelli reputo de' più celebri, e principali che di propria bocca piacque nominarlo; l'istesso figliuolo di Dio, quando nella sua Conuersione lo chiamò vaso di elettione, e portatore del suo diuino nome in tutte le parti del mondo: e così la Santa Chiesa gli canta: *Tu es vas electionis S. Paule Apostole praedicator veritatis in vniuerso mundo.* A tre sorti di uasi nominati nella Diuina Scrittura si cõpara l'Apostolo S. Paolo; secondo trè stati della vita sua; vno auanti la Conuertione; l'altro nella Conuersione; & il terzo doppò della Conuersione, infino al fine della vita sua, per la consumatione del glorioso martirio; la prima sorte de uasi sono uasi d'iniquità: *Vasa iniquitatis bellantia in concilium eorũ non veniet anima mea; vasa iniquitatis apta in interitum*: La seconda sorte de vasi sono vasi di misericordia, e rifatti: *Conuersus que fecit illud vas alterum sicut placuerat in oculis eius vt faceret, vt ostenderet diuitias gloriæ suæ in uasa misericordia, quæ præparauit in gloriã*: la terza sorte de vasi sono admirabili: *Vas admirabile opus excelsi*: vasi d'elettione preciosi: *Quasi vas auri solidum ornatum omni lapide prętioso.*

Gen. 49 Ierc. 18 Rom. 9. Eccl. 43 Eccl. 50

S. Paolo auanti la sua conuersione, era vaso d'ira, nella Conuersione fù vaso rifatto di misericordia, e doppo la conuersione per tutto il corso della vita sua, fù vaso ammirabile, precioso, ornato, electo: sentite come S. Paolo, auãti la sua Cõuersione mentre era Saulo, era vaso d'iniquità, e d'ira, pieno di crudeltà, e perfidia cõtra di Christo, persecutore de Christiani: *Saulus adhuc spirãs minarum, & cædis in discipulos Domini*: Era Saolo della Tribù di Beniamin nato Giudeo cittadin Romano da giouanetto alleuato nella institutione della legge di Moisè, nella quale fù benissimo istrutto da Gamaliele Rabbino dottissimo: come disse esso medesimo: *Ego sum vir Iudæus, natus in Tarso cilicię, nutritus aũt in ista ciuitate, secus pedes Gamalielis eruditus, iuxta veritatem paternæ legis, æmulator legis*: Era San Paolo molto zelatore

---

Nel dì della Conuersione

DI SAN PAOLO.

Vas electionis est mihi iste, vt portet nomen meum coram gentibus, & regibus, & filys Israel.

TRa i molti titoli illustri che si danno al glorioso Apostolo S. Paolo in tanti epitalamij, & encomij fatti in

A latore dell'osseruanza de riti della legge Mosaica. *Emulator existens paternarũ traditionum*: Et essendo Saolo ancora giouanetto concepì grandissimo odio contra la fede, e nome di Giesù Christo; in tanto che con ogni sue forze, e potere si diede a pseguitare tutti quelli, che credeuano in Christo; & inuocauano il nome di Giesù Christo: come vaso di perfidia, e di crudeltà fino da giouanetto: imperoche quando fù lapidato il protomartire S. Stefano vi si ritrouò presente Saulo, e per aiuto teneua in custodia le vesti de lapidatori: come si legge: Et *testes deposuerunt vestimenta sua secus pedes adolescentis, qui vocabatur Saulus*: Et nelle persecutioni, che al B tempo della nascente Chiesa erano fatte cõtra Christiani, Saolo era il più crudele, si come è scritto: *Facta est autem in illa die persecutio magna in Ecclesia quæ erat Hierosolymis, & omnes Discipuli dispersi sunt per regiones Iudææ, & Samariæ*: È poco infrà si dice, che Saolo era quello, che distruggeua la Chiesa: *Saulus autem deuastabat Ecclesiam per domos intrans, & trahens viros, ac mulieres trahebat in custodiam*; O che crudeltà, oue si dimostraua esser vn lupo rapace secondo l'interpretatione del nome della sua Tribù, di cui descendeua di Beniamin, che vuol dir lupo rapace; & fino all'atto della sua cõuersione continuò C sempre è fù intento a pseguitare li Christiani. *Saulus adhuc spirans minarũ, & cædis in Discipulos Domini: accessit ad principem Sacerdotum, & petijt ab eo Epistolas in Damascũ ad Sinagogas, ut si quos inuenisset huius viæ viros, ac mulieres vinctos perduceret in Hierusalem*: O che mal'animo haueua Saolo contra la Chiesa di Christo: in quelli giorni dice: Saolo ancora furibõdo nell'odio, e minacciãdo morte a i Discepoli del Signore, andò a dimandare al Prencipe de' Sacerdoti, che li desse lettere alle Sinaghe di Damasco, acciò potesse far prendere, e condurre prigioni tutti quelli seguitauano la fede di Christo, e ciò lo confirmò poi lui di propria bocca, dopò fù cõuertito: *Non sum dignus uocari Apostolus, quoniam persecutus sum Ecclesiam Dei*: Di modo, che mentre stette D Saolo auanti la sua conuersione era vaso d'ira pieno di crudeltà, e di perfidia simile a quei vasi, che predisse il Patriarca Giacob nel suo testamento quãdo parlò di Simeone, e Leui: dicẽdo Simeon, & Leui: *Vasa iniquitatis bellantia in consilium eorum non veniet anima mea, & in cætu eorum non sit gloria mea, quoniam in furore suo occiderunt virum, & in voluntate sua suffoderunt murum; maledictus furor eorum: quia pertinax, & indignatio eorum, quia dura*: Et se ben Saolo quãto alla sua descendenza, era della Tribù di Beniamin, come si è detto per fattione, & adherenza si teneua però con E li Farisei, e Prencipi de Sacerdori descendenti da Simeone, e Leui, i quali fecero vccidere Christo: e perseguitauano li Discepoli di Christo, e voleuano distruggere li fondamẽti della Chiesa, queste sorti de vasi d'iniquità, e d'ira li permette, e li sopporta Dio con patienza, & al fine poi li estermina se non si conuertono: *Deus uolens ostendere iram, & notam facere potentiam suam: sustinuit in multa patientia vasa iræ apta in interitum: maledictus furor eorũ; quia pertinax, & indignatio eorum; quia dura*: ma perche Saolo nõ stette pertinace nella durezza dell'ostinatione, come fecero i Giudei fù conuertito, e mutato, rifatto in vaso di misericordia, oue Dio dimostrò le ricchezze della sua gloria: F *Vt ostenderet diuitias gloriæ suæ in vasa misericordiæ: quæ præparauit in gloria.*

Et dissipatũ est vas, quòd ipse faciebat è luto manibus suis, cõuersus q; fecit illud uas alterũ sicut placuerat in oculis eius, ut faceret. Nella conuersiõ sua S. Paolo fù vaso rifatto murato di vaso d'ira, in uaso di misericordia preparato alla gloria, intorno al qual naso Dio dimostrò le ricchezze della gloria sua, rifacẽdolo: *vt ostẽderet diuitias gloriæ suæ in vasa misericordiæ, quæ præparauit in gloria*: Le richezze della gloria di Dio sono le cose, che cõcorrono nella giustificatione de peccatori la diuina misericordia, la diuina gratia; il põdestinare la uocatione, aspettatione,

A tatione, cõseruatione; e tutte le cose so
no mezi a ottenere, e cõseguite la salu-
te, e tanto si dimostrarono le richezze
della gloria di Dio, nella cõuersione di
S. Paolo, a far lo vaso di misericordia p
parato alla gloria; quãto che in lui non
era dispositione anzi repugnãza grãde
che mentre anco attualmente andaua
comettẽdo l'errore fù conuertito: *Saulus adhuc spirans*: Mentre era furibundo
nell'odio attualmente infuriato cõtra
li Christiani, e minacciandoli morte;
quando si sono conuertiti altri grandi
peccatori come furono il Rè Manasse,
Ezechia, Daniel, S. Matteo, Zacheo, la
Maddalena, già haueuano compita
B l'operatione mala del peccare; ma Sau-
lo mentre attualmente commetteua il
peccato, mentre attualmente era inten
to nell'attione del suo errore; si che
questa conuersione di S. Paolo fù mol-
to singolare, e straordinaria, massime
che la diuina Scrittura, oue si parla del
la conuersione de peccatori, ordinaria
mente dice, che si conuertono con il
cessare d'operar male: *Derelinquat impius viã suam, & vir iniquus cogitationes suas, & reuertatur ad Dominum: si auerterit se impius ab impietate suas cõuertimini ad me, & ego cõuertar ad vos*: La onde nel
le conuersioni de peccatori, ordinaria
mente si vede, che nel cùuertirsi dimo-
C strano esser pentiti de suoi errori: Quin
di è, che poi riconoscendo tanta abon-
dãza della diuina gratia, e misericordia
vsata tali da Dio dicena: *Fidelis sermo, & omni acceptione dignus; quod Christus Iesus venit in hunc mundum peccatores saluos facere quorum primus ego sum, sed ideo misericordiam consequutus sum; vt in me primo ostenderet Christus Iesus omnem patientiam ad informationem eorum, qui credituri sunt illi in vitam aternam*: Fù opera della destra mano di Dio la conuer-
sione di San Paolo: *Hæc mutatio dextera excelsi*: E massime osseruando con San
Agost. che S. Paolo era della Tribù di
Beniamin, e secondo l'interpretatione
di questo nome Beniamin significa figli
uolo della destra: *Beniamin filius dexteræ meæ*: Cosi S. Paolo fù fatto figliuolo di
Dio per la destra: cõ maggior aiuto del D
la diuina gratia; e fù conuertito, e chia
mato da Christo mentre staua in Cielo
sedente alla destra di Dio Padre; diffe-
rente dalle vocationi delli altri Aposto
li, i quali furono chiamati all'Aposto-
lato mentre che Christo staua in questa
vita come nella sinistra rispetto alla vi-
ta eterna del Cielo, che è la destra: *Beniamin lupus rapax*: Significa in altra in-
terpretatione, e S. Paolo fù lupo rapace
mentre era Saluo auanti la sua conuer-
sione; ma perche il lupo dopò d'hauer
la mattina rapito la preda, la sera poi
ne distribuisce le spoglie: cosi S. Paolo
dopò la conuersione distribuì ricom-
pensando i danni fatti alla Chiesa con E
il dar si lui stesso, come descendente di
Beniamin: S. Paolo fù di gran contem-
platione, e giouinetto conforme al det
to del Salmo: *Ibi Beniamin adolescentulus in mentis excessu*: & che eccesso di men-
te: fù quando rapito fino al terzo Cielo
a vedere i secreti di Dio in Paradiso:
Quoniam raptus est in Paradisum, & audiit arcana verba, quæ nõ licet homini loqui: & conuersus fecit illud vas alterum sicut placuerat in oculis eius, vt faceret: Questa
conuersione di S. Paolo, e come disse il
Profeta: *Qui conuertit petram in stagna aquarum, & rupem in fontes aquarũ*: O che
pietra, ò che rupe era il cuore di S. Pao-
lo, inanti la sua conuersione mentre era F
Saulo, vaso d'iniquità e d'ira; pieno di
perfidia, e di crudeltà espugnando la fe
de, e perseguitando i Christiani; ma vir
tù, e forza mirabile della diuina gra-
tia, che di pietra durissima, e rupe pre-
cipitosissima lo conuertì in vn lago, e
fiume; & in fonti d'acq; di lacrime per
penitenza, & acque di dottrina salutare con la predicatione irrigando la S.
Chiesa, come dottore delle genti, e pre
dicatore della verità in tutto il mõdo:
Aqua sapientiæ salutaris potauit illum: e
dell'acqua di lagrime per penitenza,
che versaua dalli occhi: *Qualiter vobiscũ per omne tempus fuerim seruiens Domino cum omni humilitate, & lacrimis*: All'ho-
ra fù conuertita la pietra in acque,
quando S. Paolo si battezzò, dice vn co

mento

A *quasi mare feruens quod quiescere non potest; & redundans fluctus eius in conculcationem, & lutum*: et all'hora conuerte nel profondo del mare, di Basan della cõfusione quando per la conuersione, e penitenza separa alcuni dalle compagnie de cattiui, e vitiosi; & secondo tutti questi sensi ne quali si puol intendere questa sentenza del Profeta fù perfetta la conuersione di S. Paolo conuertito da Basan della confusione, ò da Basan, che erano popoli idolatri contrarij al popolo di Dio, che andarono a combatterlo al tempo di Moisè con il loro Rè Og. *Regem Basan*: E restarono confusi: così da gente similmente nemica, e cõtraria a Christo figliuolo di Dio
B erano i Giudei, e Farisei, da quali fù cõuertito S. Paolo, e conuertito à perfetta, piena, e compita penitenza come nel profondo del mare di contritione: *Magna est velut mare contritio tua*: e poteua dire secondo il detto del Profeta: *Postquam conuertisti me egi pœnitentiam*: è riferendo la parola conuertire nel profundo del mare cioè dal profundo delli errori, e peccati; ò dal mare delle compagnie delli empij, e tristi nemici di Dio, anco in questo modo fù la conuersione di S. Paolo perche era immerso nell'errore della perfidia, e crudeltà come nel profondo, & era immerso nella pratica de maluaggi, & empij Giudei, e Farisei nemicissimi, e contrarijssimi à Christo, come Og. Rè di Basan
C con il suo esserciro fù contrario à Moisè, & al popolo di Dio, e diuenne, e si fece piedi di Christo à potarlo nel cuore ne membri, & con la bocca per la confessione, e predicatione del nome e fede di Christo in tutte le parti del mondo con tanto, e tal feruore che bramaua di spargere il sangue, e morire per suo seruitio: *Vt intingatur pes tuus in sanguine*: Resistere all'errore al vitio, e peccato, alle tentationi insino al sangue cioè non si lasciar vincere ò indurre à offendere Dio, a negare ò abbandonare Christo in modo alcuno, tener saldo
Hebr. 12 sino a spargere anco il sangue, così intendeua esso S. Paolo: *Nondũ enim vsque ad sanguinem restitistis adversus peccatum repugnantes*: Segno è proua euidentissima di vera conuersione di essere perfettamente cõuertito a Dio, è quando più presto che mai abbandonare, ne offendere Dio con alcũ peccato si propone spargere il sangue, e morire per suo seruitio: *Vt intingatur pes tuus in sanguine*: La perfetta conuersione à Dio si conosce anco quando i peccatori, che prima erano nemici di Dio conuertendosi diuentano come cani di sua Diuina Maestà, abbaiando con il latrato
B della confessione della fede, e delle diuine laudi, e predicatione del nome di Christo: *Lingua canum tuorum ex inimicis ab ipso*: S. Paolo auanti la sua conuersione mentre fù Saulo era Lupo rapace nemico del grege di Christo, e della Chiesa; dopò che fù conuertito diuentò cane fedelissimo di Christo pastore, a diffendere il gregge abbaiando, e resistendo contra i lupi, e ladri, con la predicatione: *Multo magis conualescebat, & confundebat Iudæos, qui habitabant Damasci, affirmans quoniam hic est Christus. Conuersusque fecit illud vas alterum, sicut placuerat in oculis eius*; Fù mirabile conuersione di San Paolo essendo conuertito mentre attualmẽte andaua per adempire la sua maluaggia volontà, odio, e crudeltà contra Christiani: *Saulus adhuc spirans minarum, & cedis in Discipulos Domini*. E si notano dodeci circ-
F constanze circa la conuersione di San Paolo, le quali si ricercano in ciascun peccatore, che voglia conuertirsi a Dio di vera conuersione, la prima subito: *Circonfulsit eum lux de Cælo*: Il risplenderli intorno la luce del Cielo, denota la luce della diuina gratia: che preuiene il cuore, & illumina la mente a far aprir li occhi: & il sinistro dell'esperiẽza a conoscer se stesso, e le cose temporali per quello che sonno, & fà aprir l'occhio destro dell'anima, che è la fede a conoscer Dio, e le cose superne del Cielo, e della salute eterna. La seconda circonstanza nella conuersione di San Paolo, è che si cadè in terra: *Et cadens in terram*: in questo si denota il timore.

A La terza fù, che vdì la voce a querelarsi di lui riprendendolo: *audiuit vocẽ dicentem sibi Saule Saule, quid me persequeris?* E questo significa il remordimento della conscienza, e mouimento della sindieresi. La quarta circonstanza, è il rispondere al Signore dimandando chi fusse: *Quid dixit, quis es Domine?* E questo significa il consentimento del libero arbitrio della volontà, a voler fare conforme al voler di Dio. La quinta circõstanza è sentendosi dire dal Signore essere, lui quello, che ei perseguitaua, conobbe la grandezza del suo errore, & il danno nel essere contrario alla salute, onde ne sentì grandissimo dolore: *Et*
B *ille ego sum Iesus quem tu persequeris, durũ est tibi contra stimulum calcitrare; & tremens*: Questo tremare è per il dolore d'hauer fatto male. La sesta circonstanza è il star stupefatto: *Et stupens*: Il qual stupore significa l'humiltà, e vergogna, che si hà delli errori commessi, stupirsi come habbia commessa cosa così brutta, e mala, quanto è il peccato, stupirsi, come Dio toleri, e sopporti con tanta patienza il peccatore che l'offende. La settima circonstanza della conuersione è l'obedienza, con hauer l'animo pronto à voler adempire tutto ciò, che Dio comanda: onde disse: Signore, che voi tù ch'io faccia: *Dixit, Domine quid me vis facere*: L'ottaua circõstãza della
C conuersione è il leuarsi da peccati, e vitij lasciando anco ogni occasione di peccare, il che vien significato nel dire il Signore, a S. Paolo, che si leuasse sù *surge*. La nona circonstanza della conuersione è il cooperare con charita facẽdo buone operationi significato nel dirli il Signore, che entrasse nella Città, e li sarebbe detto quello hauesse à fare: *Ingredere ciuitatem, & dicetur tibi, quid te oporteat facere.*

La decima circonstanza è il sperare, e confidarsi solo in Dio lasciando ogni rispetti di persone, e cose temporali di questo mondo; il che si denota per il non vedere alcuno, mentre sentiuano la voce, e S. Paolo aprendo li occhij non vedeua cosa alcuna, il che significa anco il tenet li sensi alieni dalle cõ- D
se mondane: *Audientes quidem vocem neminem autem videntes, surrexit autem Saulus de terra apertisque oculis nihil videbat.*

L'vndecima circonstanza della conuersione è la deuotione con orare, e digiunare; *Et erat ibi tribus diebus non videns; & non manducauit neque bibit; quare in Domo Iudæ Saulum nomine tarsensem: ecce enim orat.*

La duodecima circonstanza, che si ricerca alla conuersione è la patienza, esser preparati à voler patire, e sopportare molte afflittioni auuersità, e tribulationi per amor di Dio: *Ego enim ostendam illi quanta oporteat eum pro nomine meo pati*: Questo è verissimo, che chi si conuerte a Dio, e vuol seguir Christo bisogna esser preparato, e pronto a patire, e sopportare con patienza molte tribulationi auuersità di, e afflittioni. E

Conuersusque fecit illud vas alterum sicut placuerat in oculis eius, vt faceret: S. Paolo dopò la sua conuersione fù vaso stupendo, & ammirabile simile al Sole come dice l'Eccl. *Sol in aspectu annuncias in exitu, vas admirabile opus excelsi*: Così fù San Paolo vaso ammirabile; & la sua conuersione fù opera del eccelso: perche immediatamente da Dio senza opera d'huomo alcuno fù conuertito, & anco Christo già ascesso in F
Cielo lo conuertì, e chiamò a sè imperoche, li altri Apostoli chiamò essendo in terra.

Fù vaso precioso, e ornato di ogni pregiate virtù: come dice l'Ecc. 50. *Qua si vas auri solidum, ornatum omni lapide precioso*: Vaso per la dottrina, e gratia concauo per l'humiltà d'oro per purità, e charità, solido per la patienza, e fortezza, ornato d'ogni sorte di gemme preciose, per l'ordinario di tutte le virtù; vaso probatissimo affinato nella fornace: *Tanquam aurum in fornace probauit electos Dominus: uasa figuli probat fornax, & homines iustos tentatio tribulationis*: S. Paolo come vaso riuscì molto sodo, e fino nella fornace delle tribulationi, onde diceua esser passato per mol-

A te fatiche, carcere, battiture, & altre afflittioni, e perſecutioni innumerabili; *In laboribus plurimis, in carceribus abundantius in plagis ſupra modum in mortibus frequenter, a Iudæis quinquies quadragenas una minus accepi. ter virgis cæſus ſum, ſemel lapidatus ſum, ter naufragium pertuli, nocte, & die in profundum maris fui, in itineribus ſæpè periculis fluminum, periculis, &c.* E poi ſoggionge: *Præter illa quæ extrinſecus ſunt inſtantia mea quotidiana, ſollicitudo omnium Eccleſiarum; libenter igitur gloriabor in infirmitatibus meis, vt inhabitet in me virtus Chriſti.*

B *Vas electionis eſt mihi iſte, vt portet nomen meum*: In queſto vaſo mirabile fù poſto l'oglio ſoauiſſimo del nome di Giesù: *Oleum effuſum nomen tuum*: In queſto vaſo fù poſta l'acqua ſalutare della dottrina Euangelica: *Prædicator veritatis in vniuerſo mundo*: Fù vaſo pieno di gratia: *Indeficiente gratia Dei ſum id quod ſum, & gratia eius in me vacua nõ fuit, ſed ſemper in me manet. Vt portet nomẽ meum*: San Paolo portò il Benedetto Giesù perfettamente.

1 Portò Giesù nel cuore per vera, e perfetta fede: *Habitare Chriſtum per fidem in cordibus veſtris.*

2 Portaua Giesù nel intelletto: *Nihil*
C *arbitraui me ſcire niſi Ieſum Chriſtum, & hunc Crucifixum.*

3 Portaua Giesù nella fronte. Ro. 15. *Habeo igitur gloriam in Chriſto Ieſu ad Deum.*

4 Portaua Giesù nelle mani per l'opere ſue, che faceua tutto nel nome di Giesù: *Omnia quæcunque facuis in verbo, aut in opere, omnia in nomine Domini noſtri Ieſu Chriſti facite.*

5 Portaua ſempre Giesù nella conuerſatione per l'imitatione di lui: *Imitatores mei eſtote ſicut & ego Chriſti.*

6 Portaua di continuo Giesù in tutto il ſuo corpo per mortificatione 2. Corint. 4. *Semper mortificationem Ieſu Chriſti in corpore noſtro circunferentes.*

7 Portaua Giesù ſempre nella bocca parlando, & nella penna ſcriuendo, mẽtre ſaluiana tutti con queſto nome Santiſſimo, e nelle ſue Epiſtole, e nelle predicationi; onde ſi troua, che nelle Epiſtole ſue lo nomina in ſcritto cinquecento volte; & finalmente anco dopò gli fù tagliata la teſta, il ſuo glorioſo capo fece tre ſalti, nominando tre uolte Giesù, Giesù, Giesù. D

Vt portet nomen meum: Portò anco le ſtimmate andando ſempre ferito nel cuore hauendo il ſentimento della Paſſione di Chriſto: *Ego enim ſtigmata Domini mei Ieſu Chriſti in corpore meo porto.*

Portaua la Croce: *Chriſto Crucifixus ſum Cruci, viuo ego iam non ego viuit vero in me Chriſtus; Mihi autem abſit gloriari niſi in Cruce Domini noſtri Ieſu Chriſti: Nos autẽ gloriari oportet in Cruce Domini.* E

Nel dì della

PVRIFICATIONE
Della Beata Vergine.

QVattro grandi perſonaggi per Santità, e perfettione, de maggiori, che mai fuſſero al mondo, fanno con molto ſingolar miſterio, ſolenne proceſſione, hoggi dentro il Vangelo, & in queſto ſacro Tempio, & anco tutti i Tempij del Chriſtianeſimo; & queſti perſonaggi ſono Giesù, Maria, Gioſeppe, & Simeone. Giesù figliuolo di Dio, Maria Madre di Giesù Chriſto; Gioſeppe ſpoſo di Maria, & Simeone: Sacerdote di Dio, e Profeta, huomo Santo, giuſto è timorato. F

Di Giesù ſi dice: *Tulerunt Ieſum in Ieruſalem, vt ſiſterent eum Domino.*

Di Maria ſi dice: *Poſtquàm impleti ſunt dies purgationis Mariæ ſecundum legem Moyſi.*

Di Gioſeppe ſi dice; *Et cum inducerent puerum Ieſum parentes eius, vt facerent ſecundum conſuetudinem legis pro eo.*

E di Simeone ſi dice: *Et Ecce homo erat Ieruſalem cui nomen Symeon, & homo iſte iuſtus, & timoratus, expectans redemptionẽ Iſrael, & Spiritus Sanctus erat in eo.*

Giesù è preſentato, & offerto a Dio

A nel tempio. Maria viene al tempio a purificarsi. Giosseppe conduce il Bambino Giesù al Tempio, a offerirlo al Sign.

E Simeone entra nel Tempio, e riceue nelle braccia il Saluatore Giesù laudando Dio. Nel qual fatto stupendo emirabile, mi par uedere Giesù come agnello, che uien offerto in sacrificio.

Maria, che compare come colomba. Giosseppe come tortore; & Simeone come cigno, che cantando, si muore, mentre dice: *Nunc dimittis seruum tuum in pace.* Innocentissimo agnello, purissima colomba, mondo tortore, candido cigno, che tutti concorsero per celebrare la Purificatione della Madre di Dio

B Maria nostra auuocata, e Signora, della quale hoggi propongo ragionare.

IL GIORNO DELLA Purificatione della B.V.

Impleti sunt dies purgationis Marie secundum legem Moysi.

ET come si dice essersi finiti li giorni della Purificatione di Maria conforme la legge di Moise? che bisogno hebbe la Santiss. Vergine Maria di purgatione? lei che sempre fù immacolata, e purissima: onde di lei dice

C la diuina Scrittura: *Tota pulchra es amica mea, & macula non est in te*: Et è assomigliata al giglio fiore candidissimo, e purissimo: *Sicut lilium inter spinas, sic amica mea inter filias*: E si trassomiglia alla colóba animale mõdo, e puro senza fele: *Surge propera amica mea columba mea, formosa mea, & veni; una est colũba mea, perfecta mea, una est matris sua electa genitricis sue*: Che stiamo a dire, che Maria vẽga assomigliata alle cose più pure della terra? in peroche anco alle cose più lucẽtissime fino in Cielo si cõpara, & al Sole, & alla Luna; & alle Stelle: *Qua est ista que progreditur, quasi aurora cõsurgens pulchra, ut Luna, electa ut Sol*: E così fu dimostrata a S. Giou. vestita di Sole, cõ la Luna sotto i piedi, & cõ vna corona di dodeci Stelle in capo: *Signũ magnũ apparuit in Cœlo: mulier amicta Sole; Luna sub pedib. eius, & in capite eius Corona Stellarũ duodecim*: Che cosa è maggior del Sole? ò qual cosa può ritrouarsi più bella, ò più pura del Sole? e però Maria si dice esser vestita del Sole; poche la grãdezza sua dopò Dio è maggiore di tutti, e delli Angeli istessi, è più bella, e più pura: onde se è circondata di Sole, & sotto di lei hà la Luna, & in capo le Stelle si viene a denotare, che ogni splẽdore ogni purità, e ogni luce si ritroua in Maria: E così cõueniua, che fusse purissima

E Maria essẽdo stata eletta per Madre del S. Anse. figliuol di Dio, come dice S. Anselmo: lib. de *Decebat, ut Christi cõceptio, ex Matre purissima cõceptu fima fieret, nempe decẽs erat, ut ea puritate,* Virg. *qua maior sub Deo nequit intelligi, virgo illa niteret, cui Deus Pater vnicũ filiũ suum, quẽ de corde suo equalem sibi genitũ tanquã se ipsum diligebat; ita dare disponebat, vt naturaliter esset ac vnus, idemq; cõmunis Dei patris, & virginis filius: & quam ipse filius substãtialiter facere sibi matrẽ eligebat, & de qua Spiritus Sãctus volebat, & operaturus erat, ut cõciperetur, & nasceretur ille de quo procedebat*: E tale la purità di Maria, che Sant' Agostino diceua, se gli occorreua, a trattare de peccati s'intendeua nõ uoler mai fare alcuna mentione di Maria; *De S. Maria Virgine propter honorẽ Christi nullã prorsus cum de peccatis agitur habere volo quæstionem*: Et l'Angelico Dottore S. Tomaso dice, Se Maria hauesse hauuto alcuna macola di peccato n'anco veniale nõ sarebbe stata degna di essere Madre di Dio, e come medita S. Bernardo, la Santissima Vergine Maria nõ sarebbe stata sublimata sopra tutti gli Angeli se di purità nõ hauesse auãzati gli Angeli: e come dice S. Basilio: *O virgo benedicta super oẽs fœminas q̃ oẽs Angelos vincis puritate, & oẽs Sanctos superas pietate*: E S. Gieronimo in vn sermone cõsiderando la grãdissima purità della Sãtiss. Vergine secõdo il detto de Cãtici, oue viẽ rassembrata alla colóba, e poi gli è detto: *Veni de libano, veni coronaberis*; Essendo che Libano uien interpretato, che vuol dire cãdidatione;

Qualis,

A *Qualis, & quanta esset Beata, & Gloriosa semper virgo Maria, &c. De ipsa Salomon in Canticis, quasi in laudem eius inquit: Veni columba mea immaculata mea, iam enim hiems transiit, imber abiit, & recessit: ac deinde inquit, veni de libano coronaberis, igitur venire de libano iubetur, quia libanus candidus interpretatur, erat enim candidata multis meritorum virtutibus, et dealbata niue candidior; Spiritus Sancti*
Hier. r. de Spt. *muneribus simplicitatem columba in omnibus representans, quoniam quicquid in ea gestum est, totum puritas, & simplicitas, totum veritas, & gratia fuit, totum misericordia, & iustitia, quæ de Cœlo prospexit; ideo immaculata, quia in nullo corrupta:* Et
B altroue l'istesso Sant'Gieronimo disse: *Si diligenter attendas nihil est virtutis, nihil splendoris, nihil gratiæ, & nihil candoris, quod non resplendeat in Virgine gloriosa.* Maria fù purissima sempre perche fù aliena da quelle cose, quali sogliono rendere immonde le persone, che sono le cupidità, e amore disordinato delle cose mondane temporali; onde in persona di lei vien detto: *Ego mater pulchræ*
Ecc. 14. *dilectionis*: Fù amore bellissimo, e purissimo quello di Maria, con che ella amò Dio, gli Angeli, il prossimo, se stessa, le virtù, e tutte le creature, ne hebbe mai amore alle cose immonde: *Omnia munda mundis*: Alle persone munde tutte le
C cose sono munde; perche non si accostano con affetto immondo, alle cose immonde della terra: e come dice San Tomaso, l'impurità delle cose si caggiona in mescolarsi le cose pretiose con le vili; che però se nell argento viē mescolato dell'oro nō diuien argento impuro: ma più fino, e perfetto: ma al contrario se ui vien mescolato rame o piombo, si dice esser impuro: *Impuri-*
S. Tom. 2. 26. 2. *tas uniuscuiusque rei consistit in hoc, quod vilioribus miscetur*: E però essendo la rational creatura più degna, e più nobile, & eccellente di tutte le altre creature, & delle cose temporali, & terrene, all'hora perciò si rende, & diuiene impura quando se gli sottopone per amore, secondo la sentenza di Sant'Agostino: *Si terram amas, terra es: vnusquisque talis est, qualis est eius dilectio*: della
D purità di Maria si verifica il detto de Cantici al 6. oue vien detta esser bella, e formosa come Gierusalemme: *Pulchra es, & decora sicut Ierusalem*: Et la uita di Gierusalemme celeste, è tutta purissima: *Ipsa autem ciuitas aurum mundum simile vitro mundo*: Et anco dice, Apoc. 21
che in quella non cape, ne puole entrare cosa alcuna lorda, e macolata: *Non intrabit in eam aliquod coinquinatum*: Simile come l'oro mondo fù la Santissima Vergine MARIA, perche fù purissima sempre, e monda da ogni sorte de peccati originale, e attuale, hebbe la purità simile alli Angeli, Cherubini, e Serafini: e per il corpo fragile fi-
E mile al vetro mondo, però è puro, & in lei non entrò cosa immunda, che potesse maculare, ò infettare la sua mente, perche tenne, & hebbe sempre buonissima custodia delli suoi sensi come dice San Gregorio; *Ad custodiendam cordis munditiam, exteriorum sensuum munditia seruanda est.* S. Greg. lib. Iob 31.

Et quanto perfettamente la Beatissima Vergine custodisse li suoi sensi, & affetti alieni sempre da ogni cose vane, che possono infettare l'anima: si dimostra ne' Cantici, oue lo Spirito Santo la compara, e rassomiglia all'horto conchiuso, & al fonte segnato. *Hortus conclusus soror mea sponsa, hortus conclusus* Cant. 4.
F *fons signatus emissiones tuæ Paradisus*: E S. Gieronimo applicando questa comparatione alla Beata Vergine dice; *Verè hortus deliciarum in qua consita sunt vniuersa florum genera, & odoramenta virtutum, hortus conclusus, vt nec exire valeat, neque corrumpi vllis insidiarum fraudibus, fons itaque signatus sigillo totius Trinitatis*, Segnato fonte della Santiss. Trinità fu la Beata Vergine sempre posseduta da Dio solo fino da principio, che fù cō certa, come mundissimo habitacolo di sua Diuina Maestà; *Dominus possedit me in initio viarum suarum*; E non fù mai sottopsta con il cuor suo per affetto c'hauesse a creatura alcuna. Et perciò fù mostrata a San Giouanni con la Luna sotto i piedi, come quella, che non

A fù dalle cose caduche superata, anzi lei superò ogni cosa caduca, e transitoria: e come il Spirito del Signore da principio staua sopra le acque.

Spiritus Domini ferebatur super aquas: così il Spirito, e mente della Santissima Vergine con ogni suo affetto era superiore, non sottoposto a cose temporali, e caduche, l'amore delle quali infetta le menti: come dice S. Agost. *Sordes animi sunt amor quarumlibet rerum praeter animum & Deum a quibus sordibus quanto quisque est purgatior tanto verum facilius intuetur*: Quindi il Poeta dice.

Nil bene cernit amor
Videt omnia lumine caeco
Credit amor caecus Dedecus
B *Esse decus*

Nell'animo, e cuore di Maria non entrò mai altro affetto, ò desiderio, che dell'amor di Dio delle cose celesti, alle quali sempre era intenta, & aspirana; e però fù figurata per la porta che vidde Ezechielle sempre chiusa per la quale solo Dio entraua: *Porta haec clausa erit, non aperietur, & vir non transibit per eam, quoniam Dominus Deus Israel ingressus est per eam, eritque clausa principi*: & in ciò viene figurata, e denotata anco la purità corporale della sua illibata, & intatta virginità. E il glorioso, e deuotissimo S. Bernardino in vno de suoi sermoni,
C trattando della purità della Beatissima Vergine Maria, disse, che quando s'habbia a trattare, ò parlare, ò pensare di lei bisogna sollenarsi dalla terza all'altezza del Cielo, inalzarsi dalle cose basse, alle superne; imperoche lei è tutta celeste: *Cum de Maria volumus aliquid cogitare, aut dicere, quae sursum sunt, quaerite, quae sursum sunt, sapite, non quae super terram.* Et quantunque la Beatissima Vergine Maria fusse sempre purissima, & non hauesse bisogno di purificatione, nè fusse obligata a tal legge: volse nondimeno adempire il precetto della legge che comandaua, che la donna dopò il parto nè andasse il quarantesimo giorno al Tempio, a purificarsi, e presentare il figliuolo maschio, con offerire, ò vn agnello, ò vn paro di colombe, ouero due tortorelle; che Maria non fusse obligata a osseruare il precetto della Purificatione, lo dicono i Padri S. Gio. Grisost. S. Bernardo, S. Tomaso, Beda, Theofilato, & altri; imperoche nella legge non era posto assolutamente: *Mulier quae parit, o parturiet, o peperit*, ma diceua, *Mulier si susceperit semine*, ouero Maria restaua esclusa, e libera da tal legge, perche lei sola partorì senza hauer riceuuto seme humano, & non haueua nel suo parto patita corruttione alcuna, nè flusso di sangue, come fanno tutte l'altre donne nel partorire: come osserua Dionisio Cartusiano di mente di S. Agostino, e dice così il Cartusiano: *Virgo non eguit purificatione, quae neque in peccato concepit, neque vnquam peccauit, neque cum alijs matribus communem sustinuit fluxum*: e S. Cipriano dice medesimamente che il parto della Vergine fù senza corruttione, senza dolore, e senza lesione, e contumelia di sorte alcuna; *Totum negotium plenum gaudio, nullus dolor nullae naturae contumeliain puerperio non leuis sibi erat lauacris, quae solent puerperis praeparare, quippe nec aliqua naturae iniuria matrem Domini leserat*: e S. Epifanio dice: *Natus est Christus per genitales meatus absque pudefactione impolluta, absque in quinamentis, educatus est, atque in vlnas acceptus a Simeone*: e S. Greg. Nazianzeno: *Dei filius sine vlla spurcitia ex virgine progressus est, nihil enim spurcum vbi Deus est.* Anco il Saluatore Christo volse adempire il precetto della legge, riceuendo la Circoncisione nõ essendo obligato, ne hauendone bisogno: e così volse anco esser presentato, & in ciò si dimostrò perfetto osseruatore della legge: *Non enim veni soluere legem sed adimplere: iota vnũ, aut vnus apex non praeteribit a lege*: E così la Beata Vergine Maria volse andare alla legale purificatione, se bene non ne haueua bisogno, dimostrandosi perfetta osseruatrice della legge di Moisè; e ciò fù con gran' misterio, e per molte cause; Prima per gloria di Dio; Secõdo, per vbidiẽza, e humiltà; Terzo, per edificatione del prossimo, acciò non hauesse da restar scandalizato quãdo l'hauesse

S. Ioan. Grisost. in orat. d occur su Dñi.
S. Bern. serm. 3. de purificat.
Orig. so prail Leuit. 12.
Beda su p Lu. 2.
S. To. 3. par. ar. 4
Dionis. Cart. su p Lu. 2.
S. Ago. de quinque haeresib. 5.
S. Cipr. de Natiuitate Dñi.
S. Epif. in cõp.
S. Greg. Naziaz. ora. 40.
F

A uessero veduta à trasasciare questo pre
cetto; Quarto fù per approuare che la
legge antica era da Dio, e come cosa
buona con che viena reprobare l'erro
re d'alcuni heretici, i quali diſero, il
Vecchio Testaméto non eſsere buono,
nè stato ordinato da Dio: la Quinta cau
sa perche andasse alla Purificatione,
fù per meritare sottoponendosi à far
opera di sopraerogatione più di quello
ch'era obligata, e in questo venne a dar
esempio a tutti li Christiani, i quali
vorranno eſsere perfetti: *Et qui iuſtus eſt, iuſtificetur adhuc*: e così ciascuno di noi
dobbiamo hauer mira a queste cose in
ogni nostre buone opere, che facciamo, e dell'andare a Santi Sacramenti,
B & altre; e per il contrario debbono cõfondersi quelli, i quali non vogliono
fare se non quello, che espressamente
per precetto sono astretti, & obligati a
fare, non vogliono andare a Messa ne'
giorni di lauoro, benche ne habbino la
commodità di poterui andare, dicendo, che il precetto gli obliga solamente le feste di comandaméto: & così del
confeſsarsi, e communicarsi, se nõ vna
volta l'anno, perche così li obliga il
precetto della Chiesa, e similmente cõ
l'esempio della Beata Vergine, che andò alla purificatione, se ben che nõ fusse obligata; si confonde la maluagità
d'alcuni maledicenti i quali biasmano
quelle persone che frequentano le con
C fessioni, e communioni, cõ il dire a che
tanto confeſsarsi, e communicarsi così
souente? Ah lingue diaboliche, e Discepoli d'Antichristo, e di Lutero, a quali
si risponde, che quelli, i quali si confeſsano, e communicano souente fanno
benissimo; imperoche con il spesse volte confeſsarsi si acousano, e humiliano
a Dio de suoi mancamenti, e con il cõmunicarsi più s'accostano, e vniscono
a Dio: onde auuiene, come a quelli, che
quanto più s'accostano al fuoco più si
scaldano, & anco la B. Vergine riceuè
alcuni Sacramenti della nuoua legge
non per purgatione a mondarsi da peccati, ma all'aumento della diuina gratia, e crescimẽto de meriti, come si tie-

D ne da Santi Dottori, perche tutti li Sacramenti, essendo con debita disposi-
tione riceuuti conferiscono la gratia,
qual contengono come vasi, anzi fonti; & prima riceuè il Sacramẽto del Bat-
tesimo non come è detto per mondarsi
da peccati che non ne hebbe mai di niuna sorte, ma per augumento di merito,
e di gratia per conseguire il segno del
charattere, e per osseruare il precetto,
& il Sacramento della Confirmatione,
lo riceuè insieme con gli Apostoli nel
giorno della Pentecoste, con al segno
della venuta dello Spirito Santo in spe- Pelber.
cie di fuoco, e vento: & anco si tiene in stella
che più volte riceuesse il Sacramento rio B.V
dell'Eucharistia, come anco è verisimi- E
le, che riceuesse il Sacramento dell'Estrema Ontione, il Sacramento dell'Ordine poi non nè fù capace rispetto al
sesso feminile; ne riceuè il Sacramento
della Penitenza, per non essere in lei al-
cuna sorte di peccato, che sono la pro-
pria determinata materia del Sacramẽto di Penitenza, & anco delli errori, e
danni maggiori che siano stati tra gli
huomini, e questo di non volersi rẽder
soggetti alla diuina legge, volendo viuere liberi come indomiti giumenti
senza freno, e giogo: come di ciò se ne
querela il Profeta Gieremia in persona Iere. 2.
di Dio parlando alli huomini, e rinfacciandogli tal errore: *A ſeculo confregiſti iugum tuum rupiſti vincula, dixiſti non ſeruiam, nemini ſubyciar*: tali sono simili al poledro della gran bestia, che è l'onagro asi F
no saluatico, il quale non si puole con-
freni, ne cauezzoni ridure: così molti
huomini sono i quali non vogliono sottoporsi all'obligo della legge del Vangelo, stando in licentriosa libertà delle Tob. 11
sue vanità: *Vir vanus in ſuperbia erigitur, & quaſi pullum onagri ſe liberum natum putat*: quello huomo si dice esser vano,
il quale è priuo della gratia di Dio, del
timore di Sua Diuina Maestà che si viue trascurato della salute sua, e nõ considera, nè conosce se stesso: & perciò se
nè stà superbo, & altiero; a questo tende il Diauolo di voler ridurre li huomini a non sottoporsi alle leggi, e

A l nome vsanze, mà che si viuino cõ licentiosa libertà, come fece con i nostri primi parenti, quando volse tentargli, che disse loro: *cur præcepit vobis Deus, ne comederetis*: & è come dicesse à che proposito comandarui? che tanto obedire? *Tulerunt Iesum in Ierusalem, vt sisterent eum Domino, sicut scriptum est in lege Domini*: portorono il fanciullo Giesù in Gierusalemme per appresentarlo al Signore, si come è scritto nella legge del Signore: trè volte nel Vangelo si nomina la legge con trè sorti di termini; prima: *Sicut scriptum est in lege*: poi dice: *Vt darent hostiam secundum quod dictum est*: terzo dice: *Vt facerent secundum consuetudinem*
B *legis*: e conforme al nominarsi trè volte la legge, in trè modi l'huomo hà da portarsi cõ la legge, hauerla nel cuore, nella bocca, & in operatione; nel cuore: *Et legem tuam in medio cordis mei*: e corrispõde al: *Sicut scriptum est in lege*: hauerla in bocca: *Prouinciabo mirabilia de lege tua*: e corrisponde: *Secundum quod dictum est in lege Domini*: hauer la legge in operatione: *Et leuaui manus meas ad mandata tua quæ dilexi*: e corrisponde al. *Facerent secundum consuetudinem legis*: & quãto à trè cose, si trasgredisce la legge peccando con il cuore, con la bocca, e con l'opere; prima dice: *Scriptum in lege*: perche la legge prima fù ordinata, e scrit-
C ta da Dio; poi dice: *Secũdum quod dictum est in lege*: perche fù predicata, & insegnata da Predicatori; e nel terzo loco dice: *Vt facerent secundum consuetudinem legis*: perche si debbe operare in fatti da tutti talmente che sia in vso, e consuetudine. Primo, *Vt sisterent*: comparire, & appresentarsi al Signore, questo denota deuotione; secondo, *vt darent secundum quod dictum est in lege*: la destributione: *Dare secundum quod dictum est in lege*: per giustitia dare a ciascuno quello è suo, & che si deue; terzo; *Vt facerent secundum consuetudinem legis*: per obedienza. Nelle due tauole delle legge sono espressi li precetti circa trè cose, cuore, bocca, e opere; nella prima tauola rispetto a Dio quanto al cuore d'adorare vn sol Dio, & amarlo; quanto alla bocca non pigliare il nome di Dio in
D vano; quanto all'opere, santificar le feste; nella seconda tauola rispetto al prossimo; quanto al cuore non desiderare; quanto alla bocca non dir falso testimonio; e quanto all'opere non far homicidio, non fornicare, nè rubbare. *Secundum consuetudinem legis pro eo*: piace molto a Dio, che si osseruino le buone consuetudini, massime quando sono conformi alla diuina legge, & è cosa molto vtile, e saluteuole, e a questi tempi per il più si vede tra Christiani il contrario, che le buone consuetudini conformi alla legge di Dio sono tralasciate, e neglette, si del frequẽtari
E sacramenti, del digiunare, far vigilie, orare, digiunar auuento, concorrere a far opere di misericordia, sepelir morti &c. e quello è di peggio che le male consuetudini, gli abusi, le male vsanze s'intendono, e si conseruano. *Et cum inducerent puerum Iesum parentes eius, vt facerent secundum consuetudinem legis*: qui si dà auertimento, e ricordo a Padri, e Madri di non mancare d'introdurre, & inuiare i suoi figliuoli a fare quelle cose che ordina, e comanda la legge di Dio, e assuefarli da fanciulli. *Et ecce homo erat in Hierusalem, cui nomen Simeon, & homo iste iustus, & timoratus*: nel nominare Simeone due volte lo nomina huomo: di due nature consta l'huomo esteriore: *Is qui foris est in homo*: l'huomo interiore: *Secundum interiorem hominem*: due sorti di
F vita hà l'huomo; la naturale, e la vita gratuita, due sorti di essere naturale, & l'essere mortale; l'esser naturale: *Erat homo in Hierusalem*: l'esser morale: *& homo iste iustus, & timoratus &c.*

Rom. 7. 2. Cor. 4. Efes. 3.

Essere huomo in Gierusalem, è l'essere, e procedere da huomo in se stesso vsando la raggione; & l'essere huomo giusto, e procedere da huomo, con il prossimo, e timorato appresso Dio.

Postquam impleti sunt dies purgationis Mariæ secundum legem Moysi, tulerunt Iesum in Hierusalem vt sisterent eum Domino.

Il ve-

A Il vedere la Beata Vergine Maria andare al Tempio, a portare il suo figliuolo Giesù a prestarlo, & offerirlo a Dio Padre per placarlo come mediatrice, appresso la D. Maestà; *Et placebit Domino, sacrificium Iuda, & Hierusalem sicut dies saeculi:* & anco la Beata Vergine portando in braccio il suo figliuolo Giesù, quando lo appresentò nel Tempio fù figurata nella colomba, che portò il ramo d'oliua nell'Archa di Noè quando erano cessate le acque del diluuio: onde nè apportò gran consolatione al Patriarca Noè, il quale intese per quel segno, che erano cessate l'acque del diluuio sopra la terra, e Dio era placato, e pacificato con gli huomini: onde si
B come quella con humiltà portando il ramo d'oliua fù nunciatrice di pace, di riconciliatione, e di misericordia: così Maria portando Giesù nelle braccia al Tempio, nunciaua la pace, e misericordia di Dio, che si era placato con il genere humano: e però vedendola il Vecchio Simeone si consolò, e rallegrò per tal beneficio, come vn'altro Noè, e per allegrezza, e giubilo spirituale cantò a Dio il nuouo Cantico dicendo: *Nunc dimittis seruum tuum Domine in pace: quia viderunt oculi mei salutare tuum:* è simbolo di pace, e di misericordia, l'oliua: e Christo per il suo nome è rassomigliato all'oliua: come dice il Profeta Gieremia: *Oliuam vberem pul*
C *chram fructiferam, speciosam vocauit Dominus nomen tuum. Et vt darent hostiam secundum quod dictum est in lege Domini; par turturum, aut duos pullos columbarum:* l'ordine della legge era tale, che essendo obligati di presentare al Tempio tutti li primogeniti, & gli ricchi douessero offerire vn'agnello, & vn tortore, ò vn colombino nouello; & quelli, che erano poueri, non hauendo il modo per trouare l'agnello offeriuano vn paro di tortore, ouero due colombini nouelli, & vno di quei animali si offeriua a Dio in sacrificio, e l'altro si donaua al Sacerdote, qual pregasse Dio per il fanciullo offerto, e redento, & hà gran misterio questa legal cerimonia, che quelli, i quali non poteuano offerire l'agnello, offerissero le tortore, ò colombe, oue appare la benignità di Dio, il quale vuole dalli huomini, che faccino se non quello possono fare secondo le sue forze: e così i peccatori, i quali non possono offerire se stessi a Dio, come agnelli senza macula, & innocenza si offeriamo, & appresentiamo a Dio con le tortore, ò colombe per la penitenza significata in queste due specie d'animali, i quali hanno il gemito per canto, e trouandosi impoueriti priui di purità, & innocenza supplire con i gemiti sospiri, e lagrime: così fece Dauid doppò d'hauer peccato: *Domine ante te omne desiderium meum; & gemitus me a te non est absconditus; & dolor meus in conspectu meo semper, & lauabo per singulas noctes lectum meum, lachrymis meis stratum meum rigabo.*

Hie. 11.

La Beata Vergine Maria volse offerire il sacrificio, che soleuano vsare i poueri per dimostrarci, come in fatto ella era pouera, e di qui si douerebbono confondere molti, i quali essendo poueri, e miserabili si vergognano di parer poueri, vogliono dimostrarsi ricchi, come si vede di tanti miserabili, che non hanno per sostentarsi a pena del pane, & chi li vede per le strade vestiti, e ornati paiono persone ricche, e nobili, contra le quali è scritto nell'Ecclesiastico 4. *Ne accipies faciem aduersus faciem tuam;* come dire, essendo E tu pouero, non volet dimostrarti, e parer ricco, benche s'intenda anco di alcuni, i quali hanno la faccia naturale, che gli hà fatto Dio, la murano con artificij, colori, & vngnenti. Osseruano alcuni come la Beata Vergine Maria hauendo ricenuto ricchi doni dalli trè Rè Magi, quali vennero ad adorare il Signore, perche non comperasse vn'agnello da offerire quando presentò il suo figliuolo al Tempio, e dicono, che già il valore di quei preciosi doni offerti da Magi l'haueua speso in elemosine fatte a poueri, non offerì l'agnello animale irragioneuole, come soleuano

D

offe-

A offerite gli altri, mà offerì l'agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo, per il quale Dio si placò, e racconciliò co'l genere humano.

Exod. 29. nu. 28. Comandaua Dio nella legge di Moisè, che ogni giorno li fussero offerti doi agnelli, senza macola in holocausto, vno la mattina, & la sera; significando in figura le due oblationi, che doueua fare Christo di se stesso al Padre Eterno; vno nel principio della vita sua come matutino, quando fù presentato al Tempio: *Et statim veniet ad Templum Sanctum suum Dominator Dominus quem vos quaeritis, & angelus testamenti, quem vos vultis*: L'altra oblatione, che

B fece Christo di se stesso, come sacrificio vespertino fù, quando al fine di sua vita si offerì sù l'Altare della Croce, morendo per salute di tutto il mondo. *Et ecce homo erat in Hierusalem cui nomen Simeon*: con dodeci circostanze molto notabili si descriue dal Vangelista, il Santo Vecchio Simeone, prima che era huomo; secondo, in Gierusalem; terzo, il cui nome era Simeone; quarto era giusto; quinto, timorato; sesto, aspettaua la consolatione d'Israele; settimo, il Spirito Santo era in lui: ottauo, hauea riceuuto risposta dal Spirito Santo; nono, che venne in spirito nel Tempio, decimo, che riceuè, e pigliò il fanciullo Giesù Christo dalle mani di Maria Vergine, e se lo tenne stretto nelle braccia; vndecimo, che

C benedì, e laudò Dio; duodecimo, & che era preparato, e pronto a morire volontieri.

Et ecce homo: vn'huomo, singolare vero, e compito, huomo non huomo commune, come gl'altri, i quali sono detti, e stimati huomini perche hanno faccia, e forma d'huomini, parlano, discorrono, e intendono: e perciò sono detti huomini; mà non già perche habbino la vera similitudine, e imagine d'huomo; come dice la diuina Scrittura, che l'huomo fù creato, e fatto a ima-

Gen. 1. Sap. 2. Eccli. 17 gine, e similitudine di Dio: *Et creauit Deus hominem ad imaginem suam, ad imaginem Dei creauit illum, quoniam creauit Deus hominem inestimabilem, & ad imagi-* D *nem similitudinis suae fecit illum*: non in tutti quelli, che sono detti huomini si ritroua l'imagine, e similitudine di Dio, quanto alla gratia; imperoche il Profeta dice: *Et homo, cum in honore esset, non intellexit, comparatus est iumentis insipientibus, & similis factus est illis*: per il peccato l'huomo perde la similitudine di Dio per gratia: *Stulti facti sunt, & mutauerunt gloriam incorruptibilis Dei, in similitudinem imaginis corruptibilis, hominis, & volucrum, & quadrupedum, & serpentium*: mutarono la gloria, che si deue dar a Dio, dandola per idolatria a simolacri d'huomini, e di bestie, mà il mutare l'huomo, la sua gloria fù, che hauendo riceuuto tanto honore, e glo- E ria d'essere stato creato a imagine di Dio stoltamente si priuò di tal honore, e gloria, perdèdo la gratia di Dio si fece simile alli giumenti, per i viti; si perdè la vera imagine d'huomo d'essere simili a Dio, e per le male concupiscenze: *Vnusquisque talis est, qualis est sua dilectio, si terram amas, terra es, si cœlum amas, cœlum es*: dice S. Agost. *Amor transformat amantem in rem amatam*: e per imitatione, e conformatione, molti che sono huomini per natura, diuengono come bestie, quali hanno gli occhi intenti sempre a guardare lasciuamente pieni di concupiscẽza, sono basilischi; quelli ch'hanno li denti a detrahere, mordere, e lacerare la fama, e riputatione del suo prossimo, sono cani arrabbiati, F quelli che rapiscono l'altrui, sono come Leoni; e quelli, che sono dediti al crapulare, sono voraci lupi; quelli sono dediti alle spurcicie diaboliche della lussuria, e dishonestà, sono porci immondissimi; e quelli sempre gettano veleno dalle bocche loro, di parole ingiuriose, contumeliose, e scandalose, e di biastemme, sono serpenti, e draghi; che con la lingua, e fiato auelenano, calpestrano, e offendono il prossimo: & in somma che non viue, conforme alla ragione, chi non vsa la ragione a viuere, e procedere ragioneuolmẽte non sono huomini, ma bestie, e più

bestiali

A bestiali che le bestie istesse: come dice Seneca: *Qui habet rationem, & non vtitur illa, bestialior est bestijs*: l'essempio di Dio gene quando di mezzo giorno andaua per la Città d'Athene con la lucerna accesa in mano, & stupendo i circonstanti, li dimandorono, perche così facesse, a quali rispose, che andaua cercãdo vn'huomo, i quali pur admirandosi dissero, che per le strade ne erano molti, & egli disse loro, che molti ne erano sì, i quali haueano figura, & faccia di huomini: ma che in fatti fussero huomini con procedere da huomini non ne vedeua alcuno; di Simeone dunque dice il Vangelista: *Et ecce homo erat in Hierusalem*:

B appunto quando in Gierusalẽ regnaua il maluagio empio, e scelerato Tiranno Herode, & era seguito da tutta la Città, che *Qualis est rector ciuitatis, tales sunt & inhabitantes in ea*: come si hà dall'altro Vangelista: *Audiens Herodes rex turbatus est, & omnis Hierosolyma cum illo*: dal che si caua, come in Gierusalemme tutti adheriuano, e seguiuano il perfido, e maluaggio, e non seguiuano la ragione, ne adheriuano alla verità: la onde non erano huomini, solo che Simeone, e pochi altri per Simeone tra tanta moltitudine di gente, che non viuono da huomini: fui era huomo compito, quasi un'altro Giob tra gli orientali: *Vir iustus, & timens*

C *Deum inter omnes orientales.*

Et ecce homo erat in Hierusalem cui nomen Simeon: Simeone, che vien interpretato *Audiente*, ouero *exaudatione*, che significa obedienza: *Et homo iste iustus*: per esser giusto si presuppone, che prima sia huomo: come se vno hà da essere Orefice, se gli ricerca, che sappia scolpire: così chi vuole esser giusto, prima hà da imparare a essere huomo, reggersi, e procedere da huomo, vsando la ragione; l'esser giusto secondo il sentimẽto delle diuine scritture, non solamente s'hà da intendere quanto all'osseruare la giustitia distributiua con gli huomini: ma anco quanto all'adempire la giustitia legale circa l'osseruare compitamente li precetti della legge datta in scritto da Dio, & essere ornato di tutte le virtù viuendo in gratia di Dio: come dicono i Sacri Theologi: *Iustitia est vniuersalis virtus*: si che per esser giusto nó basta hauere due, o quattro virtù, e mãcare delle altre; non basta adempire, & osseruare parte de' diuini precetti, & parte trasgredire: ma fà di mestiero osseruarli tutti, e procurare di hauere tutte le virtù, & in quelle far profitto: *Qui iustus est iustificetur adhuc*: & il Salmo dice: *Ibunt de virtute in virtutem*, Apo. 22 *& timoratus.*

La quinta conditione di Simeone dice, che era timorato di Dio, è molto buona, e saluteuol cosa l'essere giusto, E ma l'importanza è il sapersi conseruare giusti: onde perciò è bisogno hauer il timore di Dio, chi hà molti danari, e gioie preciose, ò altre di gran valore; quali si tien care, si stà molto auuertito nel custodirle, e tenerle con timore, che non le siano tolte, cerca schiuare i pericoli, l'occasioni, e luoghi, li potesse perdere, ò d'esserne spogliato: così chi tiene cara l'anima sua volendola conseruare in gratia di Dio, stà con timore di far cosa, che sia in offesa di Dio, schiua i peccati, e stà auuertito a schiuare anco l'occasioni, e pericoli di Eccl. 1 peccare: e però l'Ecclesiastico: *Deum time, & mandata eius obserua hoc est enim*

F *omnis homo*: come dire esser giusto, osseruando li diuini precetti, è cosa da huomo perfetto, che così usa la Sacra Scrittura, di dire: *Omnis in loco*: di perfetto, ò eccellente: come quel detto: *Omnem Escam abominata est anima illorum, & appropinquauerunt vsque ad portas mortis*: come dire, hebbero in abominatione il sommo, & perfetto cibo: così di Simeone dicendo, che era giusto, e timorato, vien a dire, che fosse huomo perfetto: *Erat omnis homo.*

La sesta conditione di Simeone era, che come zelante della salute, e bene di tutti: *Expectans consolationem Israel*: non dice che aspettasse consolatione per se stesso solamẽte; come quelli che sono pieni d'amor disordinato, i quali desiderano consolarsi loro stessi con

hauere

A hauere honori, ricchezze, o delicie, i quali come troppo interessati sono pieni de vitij, e peccati, che per venire a loro intento per adempire i suoi desiderij non lasciaranno di commettere ogni sorte d'ingiustitie. Quindi ne segue l'altra circonstanza, che il Spirito Santo era in lui, in lui habitaua il Spirito Santo: *Et Spiritus Sanctus erat in eo:* era habitacolo del Spirito Santo, che vien a inferire, che fusse alieno di ogni vitio, & ornato d'ogni sorte de virtù come dice san Bernardo: *Non dubit copiam sus Dominus uirtutum, nisi eis qui fuerint uirtutibus exornatus:* era alieno da ogni affetto de piaceri mondani, e da ogni amor mondano. L'ottaua conditione di
B Simeone era, che fosse molto deuoto, e sollecito a fare oratione, oue si parla con Dio: & perciò dice il Vangelista, che haueua riceuuto risposta dallo Spirito Santo, che non vederebbe la morte se prima non vedesse il Christo del Signore: *Et responsum acceperat a Spiritu Sancto, non uisurum se mortem nisi uideret Christum Domini:* che nel far oratione si parli con Dio, lo dice sant'Isidoro:
Isid. de sammo bon. li. 3. cap. 8 *Qui vult cum Deo semper esse frequenter debet orare et legere, nam cum oramus ipsi cum Deo loquimur, cum vero legimus Deus nobiscum loquitur:* come hauesse Simeone quella risposta dal Spirito Santo, è
C verissima cosa che come zelantissimo della salute di tutti, essendo anco molto deuoto, vedendo che tanti mali erano nel mondo, e nelli huomini regnaua tanta iniquità, e peccati, si mettesse a far oratione instantemente a Dio, con pregarlo, che rimediasse a tanti mali, & essendo essaudito, gli fù promesso dal Cielo, che non haurebbe finito li giorni suoi in questa vita, se prima non hauesse hauuto gratia di vedere il Saluatore: e così: *Responsum acceperat a Spiritu Sancto:* come hauesse Simeone tal risposta dal Spirito Santo, si legge nelle Additioni di sant'Idelfonso, e si adduce anco Egisippo Calisto, che Simeone era gran Rabbino fra Giudei, e dottissimo, il quale leggeua publicamente la sacra Scrittura, in Gierusalem, e seguendo il corso delle sue lettio- D
ni, sopra Isaia, giunto che fù a quel passo: *Ecce virgo concipiet, & pariet filium:* gli pareua se hauesse detto una cosa tale, che la Vergine hauerebbe partorito, porrebbe generare scrupoli, e dubbio nelle menti de suoi audienti s'ingegnò di accommodare ne' suoi scritti, che douena leggere in publico, variare il termine di quel nome, Vergine, vsando un'altro termine facile da variarsi, secondo la Frase hebrea senza discomodare il senso della sentenza, posciache si varia se non una sola lettera, & il nome che lui poneua faceua, che il significato dicesse alma: *idest iuuenculam:* in ve- E
ce di dire *Virgo* & il nome alma, secondo la Frase hebrea, vol dire giouinetta assolutamente, o sia Vergine, o nò Vergine, & occorse, che tre uolte Simeone mutò quel nome *Virgo*, mettendoui alma sempre trouò scancellato il suo, & vi era posto *Virgo*, del che, restando stupido ricorse a Dio a pregarlo, che uolesse riuelarli quel misterio, ne fu essaudito, & oltra la riuelatione del secreto gli fù anco promesso c'hauerebbe hauto gratia di uedere a giorni suoi adempito il misterio di quella Proferia, che la Vergine haurebbe partorito il suo figliuolo qual sarebbe stato il Redentore, e Saluatore del mondo: e così fù, che hebbe gratia di vederlo, e hauerlo F
nelle sue braccia, quando fù presentato nel tempio: *Et venit in spiritu in Templo,* & come meditano alcuni, quando Simeone entrò nel tempio, mentre la Beata Vergine presentò il suo figliuolo Giesù, Simeone nè fù auisato dall'oracolo celeste: *Venit in Spiritu in Templo:* così debbono fare li veri Christiani timorati di Dio, entrare nel Tempio per spirito, con spirito, mouersi per spirito, quando si uà al Tempio, & si attende a fare opere di deuotione, e pie; non mouersi per altri rispetti, nè di carne, nè di vanità, non esser indotti da altri che dal Spirito del Signore per cose spirituali, quando si va al Tempio, ne andarui con uano disegno, o intento di cose temporali, o carnali, come molti i

quali

A quali vanno per vedere,& essere veduti,& vagheggiati,o per curiosità,o ciãzare; Deh,che grande offesa si fà a Dio quando si và al Tempio senza deuotione,& ui si stà con poca riuerenza, quelle persone che con uanità, e pomposamente vanno nel tempio, non si puol già dire,che vi vadino in spirito,a quali minaccia il Profeta Amos 6. *Væ uobis, qui opulenti estis in Syon optimates, capita populorum ingredientes pompatice in domo Israel*:

Et Simeone prendendo dalle mani della Beata Vergine,il fanciullo Gie
B sù, tenendolò nelle braccia; benedisse Dio,cosi s'hà da fare dopò d'hauer riceuuto il Saluatore Christo,laudare,e benedire Dio: *Et ipse accepit eum in ulnas suas*: in ambe le braccia alcuni portano Christo sopra il capo gloriandosi del nome Christiano; sono Christiani di nome, e pagani d'opere, e costumi; altri portano Christo in bocca solamente,parlando di lui, & della sua fede, & dottrina; ma con le mani non lo prendono,e sono quelli,che, *Dicunt, & non faciunt*: altri si gettano Christo in spalla dicendo, la legge di Christo esser troppo graue, e difficile, altri si gettano Christo sotto i piedi, e sono quelli, che di cõtinuo l'offendono,lo disprezzano,e dishonorano, biastemandolo;
C & l'vltima conditione di Simeone, è che era disposto,e pronto a mòrire volontieri: e però dice, ò Signore lascia andar adesso il tuo seruo in pace secondo la tua parola;imperoche hò ueduto con i miei occhi il Saluatore: i giusti desiderano di campare di questa vita per poter vedere,e seruir Christo,e riceuuto, che l'hanno non si curano più di stare in questa vita; al contrario di quello che fanno i vitiosi, e mondani; desiderano campare in questa vita solamente, per godersi i piaceri mondani,& carnali,e gli preme molto, e sentono grand'affanno nel morire, perche, abbandonano questo mondo, & le cose temporali quali troppo amano con disordinato affetto: come dice il gran padre sant'Agostino: *Non enim sine dolore relinquuntur, quæ cum magno*
D *amore possidentur*: & anco preme molto, & è di grand'affanno, e ramarico il morire, a quelli che si trouano hauer commessi molti peccati, & hauer renuto sempre mala vita, & che si ritrouano priui di meriti, di buone opere; ma per il contrario i giusti, & virtuosi, i quali si trouano hauer speso, e consumato la vita sua in seruitio di Dio, si morono consolati, e quieti morono in pace: cosi di Abraam Genesi cap. 15. gli fù detto: *Tu ibis ad patres tuos in pace*: cioè, tu morirai con l'animo quieto: come dice il Profeta: *In pace in idipsum dormiam, & requiescam*: a giusti il morire è vn vscire di guerra,di tumultuatione,& arriuare in porto: *Militia*
E *est uita hominis, super terram*: il morire de giusti è un vscire di carcere, & andare alla libertà, vn finire il pellegrinaggio, & giongere alla patria: *Heu mihi quia incolatus meus prolongatus est*: e però san Paolo diceua: *Cupio dissolui & esse cum Christo*: quando si ritroua in carcere vno,che sia colpeuole,e reo della forca, & morte, per suoi molti misfatti, e graui delitti, non potendo fuggire, si contenta a stare in carcere, e non nè vorrebbe vscire,perche quando sarà condotto fuori della carcere, sà che lo condurranno al supplicio; li giusti per il contrario consapeuoli della sua innocenza,essendo condotti fuori del carcere sanno,che non hanno da
F essere condannati: mà sperano la liberatione volontieri con allegrezza d'animo,se vscisono del carcere; cosi dal carcere della presente vita i giusti vscendone per la morte, sperando riceuere la vera quiete,e pace, dell'anime sue con Dio,n'escono contenti, e consolati: ma gli viriosi,e maluaggi, perche sono rei dell'eterna morte, e supplicij infernali, e quando moriranno & saranno condannati, vorrebbono poter star sempre nel carcere della vita presente, in questo; fra gli segni,che si assegnano, per poter sapere conieruratiuamẽte quãdo vn'anima sia in gratia dell'onnipotẽte Iddio;

si dice

A si dice esserne vnà quando si hà a noia il mondo, & la vita presente, e desidera vscire di questa vita per andar a Dio, desidera la morte, non per tedio, ò disperatione, che non è, *Secundum verbum Dei*, nè *in pace*: come fà Simeone, & i giusti, che desiderano vscire di questa vita per meglio vnirsi a Dio, morire, *Secundum verbum Dei in pace*: si proua per esperienza euidente', che quando la carne è ben cotta, facilmente si lascia dall'ossa; e per il contrario essendo cruda difficilmente si lascia; così quei buoni Christiani, che sono cotti con il calore della carità, & feruore di deuotione, facilmente con prontezza, e di
B buon animo, si scostano, e lasciano le cose di questo mondo, e della vita presente, per farne passaggio a Dio: mà i vitiosi, e maluaggi peccatori, come mondani, e carnali, a guisa di carne cruda con difficoltà, e repugnanza dell'animo suo, lasciano il mondo, e le cose di questa presente vita, per il passaggio, e transito della morte: a tali è molto amara la morte, perche loro istessi se la rendono tale, che gli habbia a essere amara, acerba, e crudele, terribile di grande spauento, perche loro stessi gli danno l'arme in mano, loro stessi si armano la morte contra di se, & queste arme sono i peccati: *Stimulus autem mortis peccatum est*: però, che vuol rendersi debole, mansuera, e quieta la
C morte bisogna leuargli le arme, la lancia, e stiletto, che sono i peccati, che si trouarà debole disarmata. Dicono i Arist. Naturali, hauer osseruato, che moro- problē. no con modo molto diuerso, anzi contrario: due sorti d'animali, e sono la Sirena, e il Cigno, che la Sirena sentendosi vicinare al morire, si trista, e ramarica grandemente, e manda voce molto lamentenole, e dolorosa; & il Cigno sentendosi vicino a morte, canta con voce allegra, e dolce da sentire, & la cagione di ciò procede perche la Sirena hà il sangue molto amaro, & il Cigno hà il sangue dolce, & però morendo il sangue si ritira al cuore; onde della Sirena per esser amaro cagiona dolo re, e tristezza, e del Cigno per esser dol D cissimo cagiona allegrezza: & però questo morendo canta, & l'altra si lamenta, e duole, con ramarico, che sente nel morire: così gli huomini vitiosi, e scelerati hanno il sangue amaro, & velenoso delle conscienze loro, per molti peccati, & auicinandosi l'hora, e termine del morire se gli appresentano al cuore, se gli riduce alla mente la moltitudine de suoi peccati, e vitij, commessi, e vedendosi la giustitia di Dio sdegnata contra di se per condannarlo all'Inferno irremissibilmente si trouano molto confusi s'attristano, e s'addolorano; perche: *Mors peccatorum pessima*: mà i giusti che sono vissuti piamente, & hanno fatto penitenza de suoi peccati, trouandosi in gratia di Dio, E raccordandosi, che per le buone opere, e virtù loro, quali fecero, Dio gli remunerarà in vita eterna: & come sangue dolce se gli riduce alla mente: onde confidati nella diuina bontà di Dio si consolano, e con pace, e quiete si morono, raccomandando a Dio l'anime loro: *Nunc dimittis Domine seruum tuum secundum verbum tuum in pace, reliquum accepit Simeon a Spiritu Sancto non visurum se mortem nisi videret Christum Domini*. Questa risposta è anco stata fatta a ciascuno di noi da Christo, che non vedremo la morte eterna, se osseruaremo la parola di esso Christo, cioè il Santo Vangelo: *Si quis sermonem meum seruauerit, mortem non videbit in æternū;* F *videre mortem in æternum, è videre mortem*: temporalmente mentre si viue, e differentemente: imperoche gli giusti mentre sono in questa vita cominciano a mirare la morte della longa, e con starne auertiti si preparano alla morte naturale: e così morendo non vedono la morte che dura in eterno; ma gli empij, e cattiui, che non considerano la morte, nè vi pensano mentre stanno in questa uita, come se a chiusi occhi si trouano assaliti dalla morte all'improuiso, e da quella restano atterrati, e precipitati nel baratro dell'eterna morte; e come osserua Sant'Ambrosio,

che

A huomo, e l'vccide, hà però questo,
S. Ambr. ser. 11. sup Sal. 118 che se esso basilisco viene essere preuenuto dall'huomo, che lo vegga; prima non puole farli nocumento con il suo velenoso sguardo; ma se per il contrario il basilisco preuiene l'huomo con il suo sguardo vedendolo prima, che se nè accorga lo auuelena, & vccide: così auuiene della morte, che se l'huomo preuiene a vedere, e mitare la morte con li occhi della mente, e consideratione, vedendola dalla longa si prepara, e dispone all'hora morire, in modo che, la morte venendoli contra, & assalendolo, non gli puol far nocumento
B di recarlo, ò precipitarlo nella morte eterna, si more in pace passandone alla vita eterna. Ma poi se auiene il contrario, che se la morte preuenga l'huomo, a vederlo prima, che se ne accorga, ritrouandolo occupato nella sollecitudine delle cose temporali, dedito alle delicie, e piaceri mondani, e carnali, e inuolto ne' vitij, e peccati, lo auelena & vccide in modo, che morendo resta condannato all'eterna morte nell'Inferno. *Responsum accepit Simeon a Spiritu Sancto non visurum se mortem nisi prius videret Christum Domini*: Dio verace, e felicissimo nelle sue promesse, ch'attende ciò che promette, e di più
C haueua promesso a Simeone, che li hauerebbe fatto vedere il Saluatore del mondo prima, che ei morisse: & così li venne concesso, che l'ottenne; ma anco di più, che appresso al vederlo, l'hebbe anco nelle sue braccia, e lo portò: resta che ciascuno Christiano cerchi d'imitare le buone qualità di Simeone, e massime quando s'hà d'andar a riceuere Christo nel Santissimo Sacramento per esser ben disposti, e preparati a riceuerlo degnamente, per quanto comporta la nostra possibilità.

DOMENICA DELLA Settuagesima.

DISCORSO PRIMO.

VScite, conuentione, vocatione, premij, otio, e mormoratione, sono il principal soggetto dell'hodierno Vangelo, vscite misteriose, conuentioni ragioneuoli, vocationi salutari, premij giusti, otio detestabile, e mormorationi reprensibili.

Prima, li misterij delle vscite sono, che più volte a hore diuerse vscì il padre di familia a condurre operarij alla sua vigna: *Pater familias exijt primo Mane conducere operarios in vineam suam, &* E *exijt circa horam tertiã, sextam, & nonã.*

Secondo, le conuentioni si fanno con operatori. *Conuentione autem facta cum operarijs ex denario diurno.*

Terzo, le vocationi sono dal male al bene, dall'otio all'opra, dal foro alla vigna: *Ite, & vos in vineam meã, & quod iustum fuerit dabo vobis.*

Quarto, il premio della mercede si dà al fine dell'opere. *Cum sero factum esset dixit Dominus vineæ procuratori suo, voca operarios, et redde illis mercedem suã.*

Quinto, l'otio si danna e si detesta come cosa mala, e molto dannosa. *Vidit alios stantes in foro otiosos, & dixit illis, quid hic statis tota die otiosi?* F

Sesto, la mormoratione fù di alcuni, che non si contentauano del douero: *Et murmurabant aduersum patrem familias*: e però gli vien detto: *Amice non facio tibi iniuriam, tolle quod tuum est, & vade*: cose in uero tutte quelle ò N. molto sententiose, e degne di gran consideratione, appresso le due gran sentenze profonde, e tremende, con le quali si fà la conclusione della parabola Euangelica dicendo vna: *Sic erunt nouissimi primi, & primi nouissimi*: & l'altra dice: *Multi enim sunt vocati, pauci vero electi*: ò N. ecco che hoggi intorno a questo soggetto habbiamo di dire gran cose, hor state attenti. *Simile est regnum cœlorum homini patri familias, qui exijt primo ma-*

ne

A *ne conducere operarios in vineam suam*: Nelle parabole Euangeliche nelle quali si parla similitudinariamente, si fanno le comparationi non spetialmente di cosa a cosa, o di persona a persona; ma con translato modo di parlare, si fà comparatione di negotio, come a dire il fatto del stato della Christiana Chiesa, e simile, come se un padre di famiglia hauesse vna vigna, della quale hauesse gran cura: & perciò diuerse volte vscisse a condurre in quella, operatori, con i quali fà conuentione di darli la sua mercede &c. e così auertisce sant' Agostino; che il stile del parlare, nelle parabole, è tale: *Non omnia quæ in parabolis ponuntur applicanda sunt iis quæ*
B *significantur, sed quod præcipuè intenditur inspiciendum est*: e similmente dice anco la Gloſa: *Hæc parabola non de singulis personis, sed de statibus personarum accipitur*: Padre di famiglia s'intende della Chiesa Dio, e la Santiss. Trin. della cui famiglia sono tutte le creature: *Domini est terra, & plenitudo eius, orbis terrarum & vniuersi qui habitant in eo*: & anco, *Tui sunt cæli, & tua est terra, & vniuersi qui habitant in eo*: Dio per creatione, e Padre generalmente di tutte le creature celesti, e terrestri, visibili, & inuisibili, & così è anco Padre generalmente di tutte le cose per prouidenza: *Tu autem, pater, prouidentia gubernas, quoniam dedisti, &*
C *in mari viam, & inter fluctus semitam firmissimam, ostendens quoniam potens es*: di questa generale paternità di Dio dice san Paolo: *Flecto genua mea ad patrem Deum omnipotentem, a quo omnis paternitas in cœlo, & in terra nominatur*: Dio singolarmente per adottione, è Padre di tutti noi Christiani, secondo quel detto nel Vangelo: *Si vos cum sitis mali nostis bona data dare filiis vestris: quantò magis pater vester de cœlo dabit spiritum bonum petentibus se?* & anco Dio singolarissimamente, è padre per eterna generatione: *Nemo nouit filium nisi pater, neque patrem quis nouit nisi filius, & cui voluerit filius reuelare*: & nel fatto che vien significato nel Vangelo Dio si dimostra come padre per adottione, e massime in quattro cose, che sono vocatione, D predestinatione, giustificatione, e glorificatione, dell'eterna saluatione; la vocatione nell'vscire tante volte a tutte le hore: *Exijt primo mane conducere operarios; Ite in vineam meam, vult omnes homines saluos fieri*.

Secondo, la predestinatione, ordinando al premio di vita eterna tutti quelli che operaranno bene stando nella vigna di Santa Chiesa, fideli, & obedienti perseuerando sino al fine: *Si vult ad vitam ingredi serua mandata*: *Et qui perseuerauerit vsque in finem hic saluus erit*, *Conuentione autem facta ex denario* E *diurno*. La giustificatione: *Quod iustum fuerit dabo vobis*: La glorificatione nella salute della eterna heredità che darà a quelli i quali saranno ritrouati giusti al fine di uita loro: *Cum sero autem factum esset dixit voca operarios, & redde illis mercedem suam*: Qui uien a proposito il detto di san Paolo, oue narra, in che consista l'ordine della predestinatione, e dice così: *Nam quos præscijt, & prædestinauit conformes fieri imaginis filij Dei, vt sit ipse primogenitus in multis fratribus*: Et poi seguita: *Quos autem prædestinauit, hos vocauit, & quos vocauit, hos & iustificauit, quos autem iustificauit illos, & glorificauit*: Dio dà la sua F gratia all'huomo, acciò con l'aiuto della diuina gratia, perseuerando nel bene operare sin'al fine, finalmente lo glorifichi con darli la mercede della gloria celeste, di uita eterna. *Simile est regnum Cælorum*: S. Gregorio, *per Regnum Cœlorum status præsens Sanctæ Ecclesiæ designatur*: Il stato della Chiesa, è detto essere simile al regno de' Cieli, e ciò per più cagioni. Per li regni si combatte, & quelli restano uinti: o che non uogliono resistere, sogliono perdere, & restar primi del regno, restano priui della Corona: *Non coronabitur nisi, qui legitimè certauerit*: Così nel stato de Christiani, quelli non combattono virilmente, o si lasciano uincere dal Demonio mondo, e carne, perderanno, & saranno priui della Corona di vita, & amaramente condotti all'inferno, fatti schia-

A ti schiaui: però *Resistite fortes in fide; Nolite locum dare Diabolo.*

Nel stato della Christiana Chiesa ui sono quelli, che hanno da possedere il Regno de' Cieli: però, è detta simile al Regno de' Cieli, & quelli, che potranno possedere il Regno de' Cieli, sono li poueri di Spirito, li pacifici, quelli che disprezzano il mondo quelli patiscono, e sopportano con patientia le persecutioni, li penitenti, come quelli, che fanno forza à se stessi: *Regnum Cœlorum vim patitur, & violenti rapiunt illud;* Quelli che fanno penitenza; *Pœnitentiam agite appropinquabit enim regnum Cœlorum*; La onde i giusti, che viuono nell'obedienza di Santa Chiesa, sono del Regno del Cielo: come vno del Re
B gno di Napoli, se bene habitaua in Alemagna, ò in Francia non fà però, che egli non sia del Regno di Napoli.

La Chiesa, e ancora detta Regno de' Cieli, perche, è retta per ordine celeste, si regge con leggi celesti, è retta con rettitudine celeste, non terrena, hà il theforo celeste del merito di Christo, insegna à tener conuersatione celeste: *Nostra autem conuersatio in cœlis est*: E Dio sommo Rè, che habita in Cielo, habita anco ne' giusti, che sono nella Chiesa, i quali sono detti Cieli; *Cœli enarrant gloriam Dei*, &, *Anima iusti sedes est sapientiæ*: E dice essere con gli electi, che sono in la Chiesa: *Vobiscum sum vsque ad consummationem seculi: Conducere operarios in vineam suam*: La vigna, è la
C Chiesa, tiene San Gregorio: *Vinea est, vniuersalis Ecclesia, vitis uera, est Christus, palmites sunt omnes electi ab Abel vsque ad ultimum iustum; Vinea Domini Sabaoth domus Israel, est, viri Iuda germen delectabile eius; Ego sum vitis uera, & uos palmites*: Dice Christo, palmiti buoni furono i Patriarchi, e Profeti, palmiti fecondi, furono li Santi Apostoli, palmiti forti sono stati li Santi Martiri, & palmiti deletteuoli sono stati li Santi Confessori, e le Sante Vergini: Christo *Vitis uera*, hà trà sorti de palmiti in la vigna della sua Chiesa, altri palmiti troncati, e sono li heretici, e scismatici; doi altri sono palmiti uniti, ma sterili, & infruD tuosi, e sono li Christiani fideli, quanto al credere per l'intiera fede, che hanno: mà non fanno le opere buone, anzi peccano; trè altri sono palmiti uniti per fede, & per gratia, e fanno frutti di buone opere, de primi palmiti dice: *Si quis in me manserit, mittetur foras, & arescet, &c.* De secondi dice: *Omnem palmitem in me non ferentem fructum tollet eũ*: cioè, *manentem* per fede; *et non ferentem fructum*, per opere buone; queste due sorti de palmiti, ad altro non sono buoni se non d'essere gettati nel fuoco; della terza sorte de palmiti dice; *Ego sum uitis, & uos palmites, qui manet in me, & ego in eo, hic fert fructum multum*: Chi stà unito in Christo per charità, per gratia, riportarà gran frutto. E

Li operarij chiamati nella vigna della Santa Chiesa sono gli predicatori, che: *Laborant uerbo, & opere*: e tutte le pie persone, che viuono piamente in Christo Giesù sono operarij: [*Vt cooperatores simus veritati, estote autem factores verbi, & non auditores tantum;* Fides cooperabatur operibus illius, & ex operibus fides consummata est, non enim auditores legis iusti sunt apud Deum, sed factores legis iustificabuntur; Non.n.qui dicit mihi Domine Domine intrabit in regnum. Ite, & uos in vineam meam: *per vigna s'intende l'anima, & conscienza, dice S. Bernardo*: Vinea est conscientia uel aïa, a qua amputãdæ sunt ma'æ affectiones, & voluptates, & vitia: *Et replica il medesimo*: Vinea est aïa F vel conscientia, in qua laboramus amputãdo palmites, luxuriantes carnalis concupiscentiæ, spinas auaritiæ extirpãdo, & lapides superbię eijciendo; In hac vinea sic purgata nascuntur gemmæ bonarum cogitationum flores bonarum voluntatum, & fructus bonarum operationum, & vinum spiritualium cõsolationum: *Così per vinegam*] intẽde anco S. Ambrosio venghi significata l'anima, e la conscienza, come dice scriuendo à Simpliciano: *Vinea resciſſa fructificat, semiputata fronde scit, neglecta luxuriat*; In questa vigna dell'anima si entra

3. Ioa. Iac. 2. Ro. 2. Isa. 4. 5

A à due tempi; prima mentre viuiamo in questa uita dobbiamo intrarui lauorãdo per penitenza, e buone operationi, poi ui si entra per vindemmiare al tempo della morte; *Ite* dunque *in vineam.*

Vigna moralmente parlando s'intende il stato de giusti, oue la uite, e la diuina legge, e la giustitia, e palmiti sono le altre buone virtù, come dice San Basilio, e S. Giouanni Grisostomo: *Vinea est status iustorum, ubi se exercent per uirtuosa opera, & pœnitentiam, obseruando diuina præcepta:* Et soggionge S. Basilio: *Vinea est generalis iustitia, palmites diuersæ uirtutes:* Hora chi entrarà a operare in questi sorti de vigna, riceuerà la mercede; S. Bernardo dice: *Vitis est fides; virtutes*

B *palmites, botrus opus, vinum deuotio: Conuẽtione autem facta cum operarijs ex denario diurno, misit illos in vineam; Ite & uos in vineam meam, & quod iustum fuerit dabo vobis;* O beati quelli entrano, & all'hora di prima, e di terza, e mandiamo operationi nella vigna dell'anima nostra O.N. operationi di virtù: *Voca operarios;* trè uolte sono nominati li operarij, & con particolar circostanze; Prima *Exyt primo mane conducere operarios in uineam;* Secondo, *Conuentione facta cum operarijs ex denario diurno;* Terzo, *Voca operarios, et redde illis mercedem suam;* Da questo nominar tre uolte li operarij si denota q̃to faccia Dio stima dell'oprare, e quãto vẽga esser dãneuole l'occasioni; però; *Operamini dum venio:* Et q̃lli serui hauendo riceuuto li ralenti andarono a

C operare, & essercitarsi in quelli: onde Lu. 19 furono premiati, & quel seruo, che tenne otioso il talento fù ripreso, e rebufato, & discacciato confusibilmente: *Ex ore tuo te iudico serue nequam, oportet operari donec dies est;* Dum *tempus habemus operemur bonum: pater meus operatur, & ego operor; Quacunque potest manus tua facere* Pro. 10 *instanter operare; si impiger fueris veniet ut fons messis tua, & egestas fugiet a te; Egestatem operata est manus remissa, manus autem fortium diuitias parat.*

Ma il misterio del nominare trè volte operarij, puol essere; perche trè sorti di opere buone si ritrouano; prima altre sono di precetto ò del Decalogo, ò D della Santa Chiesa; secondo sono altre sorti di opere di cõseglio, come le opere della misericordia, fuori di necessità; trè altre sono opere di supererogatione, come di quelli, che attendono alla perfettione maggiore, ò diciamo gli operarij, che operano il bene; altri sono principianti; altri sono proficienti; & altri sono perfetti, che continuano fino al fine; de' primi dice: *Misit operarios in uineam; Ite et uos in uineam meã;* de' secondi: *Conuentione facta cum operarijs;* de' terzi; *Voca operarios, & redde illis mercedem suam:* Che fù la sera cioè, al fine dell'opera.

A tre termini si estendono ogni buone opere, cioè, a honor di Dio, a giouamento, e salute propria, & a giouamento, e salute del prossimo: Et la Giosa dichiarando chi sijno gli operarij dice: *Operarij sunt prædicatores, & quilibet fidelis, qui benè operando colit suas, uel aliorum* S. Gre *animas.* Operarij direi io con San Greg. go. ho che sono quelli, che hanno la charità: mil. 6. e l'amor di nostro Signor Iddio: *Nunquam amor Dei est otiosus, operatur enim magna si est, si verò operari renuit amor non est. Inuenit alios stantes in foro otiosos. Quid hic statis tota die otiosi?* Cosa mala, e danneuole l'otio, vitio molto reprensibile, e tanto più quanto in quelli egli stà, & viui si nutrisce lungo tempo.

Quelli che stauano in foro otiosi, li disse semplicemente, che si lenassero dall'otio: ma quelli, che si nutriuano tutto il tempo del giorno nel otio, li riprese: *Quid hic statis tota die?* O.N. que- Ecc. sto, è di grandissimo danno il star del F continuo otioso in piazza, nel foro: ma il starli tutto il tempo ò quanto è: *Multam malitiam docuit otiositas:* Dice il sapiente, e San Francesco nella sua regola, nomina l'otio nemico dell'anima: *Exclusio otio anima inimico:* Que lo assomiglia al Diauolo, il qual'è l'inimico dell'anima, e veramente, è vitio diabolico l'otio: onde la Giosa dice: *Magnum peccatum otiositas, est enim doctrix omnis uitij.*

Si legge, che quando l'istà di Dio, e

stata

A stata più prouocata à mandare i maggiori flagelli, che sijno stati al mondo contra gli peccatori, è stato per l'otio; Quando Dio mandò il diluuio fu per molte scelleratezze, e peccati grauissimi cagionati dal otio, lo dice il Vangelo: *Sicut enim erant in diebus ante diluuiũ comedentes, & bibentes, &c.* Così del gran flagello dell'ira di Dio in sobbissare, e sommergere Sodoma con foco, e solfore, si legge, che fù per la troppo iniquità cagionata dal otio: *Hæc fuit iniquitas Sodomæ otium, & saturitas, & abbundantia panis.*

È perche in questi tempi il mondo, è tanto dedito all'otio, che gli mondani tanto si danno all'otio, al tempo di carneuale, la Santa Chiesa madre zelantissima del bene de fideli, così dotta dal
B Spirito Santo: vsa di leggere questa parabola in questi tempi per riprendere l'otio con le parole del nostro Signor Giesu Christo dicendo: *Quid hic statis tota die otiosi?*

Si vsaua appresso Romani di ordinare alcuni censori deputati per intendere se nella Città si commetteuano misfatti, e se trouassero alcuni à star otiosi, gli interrogauano, che arte era la sua, e poscia gli miranano le mani se haueano la durezza de calli: dal che cognosceuano, e giudicauano se era artefice, ò vagabondo, otioso inutile alla Republica, & se tale il trouauano lo rilegauano, e condannauano; Così sarà di cia
C scheduno nel giudicio, che farà Dio, chiamarà gli operarij, & alle mani saranno guardati, cioè alle opere, & quelli che saranno trouati otiosi saranno giudicati, e condannati; Dalle mani, cioè opere si cognoscerà chi è otioso, ò operatio, così volse auuertire Iob 37. che Dio segna nelle mani delli huomini: *Qui signat in manu hominum, ut noueriut singuli opera sua:* Da questo si cognosceranno molti peccatori, i quali: *In labore hominum non sunt:* Et nelle loro mani delle opere loro saranno cognosciuti: *Secundum opera manuum eorum tribue illis, labores manuum tuarum manducabis, beatus es, & bene tibi erit:* Tre sorti di persone si ritrouono moralmente parlando, D altri sono operarij, altri otiosi, & altri morti: li operarij della giustitia facendo opere virtuose, de quali dice il Profeta: *Domine quis habitabit in tabernaculo tuo? aut quis requiescet in monte sancto tuo? Qui ingreditur sine macula, & operatur iustitiam; Qui operatur iustitiam ipse exaltabitur:* Otiosi sono quelli, che non operano bene: *Qui operatur terram suam satiabitur panibus qui autem sectatur otium stultissimus est:* Morti sono quelli, che stanno ne' peccati, e peccano di continuo: *Dicis quia viuis, & mortuus es:* Chi è in disgratia di Dio, priuo della diuina graria, e senza charità, è morto: *Qui non diligit manet in morte; Sine me nihil potestis facere:* E così chi non serue à Dio, è otioso, chi serue al diauolo, è morto, chi non dispensa bene la robba i talen E ti che ha, & il tẽpo, tali sono otiosi; chi toglie la robba altrui p rapine, vsure, e furti, consumano malamente la uita, e il tẽpo, offendeno Dio, tali s'intendono esser morti; Et se gli otiosi sono reprensibili, e restaranno priui della mercede, che sarà di quelli, che sono morti: *Quoniam non est in morte, qui memor sit tui, in inferno autem quis confitebitur tibi? Non mortui laudabũt te Domine, neque omnes, qui descendunt in infernum.*

Quid hic statis tota die otiosi: Otiosi sono quelli, che hanno, la vita, e l'anima sua in danno, che non la vsano come si debbe per seruitio di Dio, contra de' F quali dice il Profeta parlando de quelli a' quali sarà data la mercede dell'hereditá di uita eterna: *Quis ascendit in mẽtem Domini, aut quis stabit in loco sancto eius? Innocens manibus, & mundo corde, qui non accepit in vanum animam suam, nec iurauit in dolo proximo suo; Hic accipiet benedictionem à Domino, & misericordiam à Deo salutari suo:* Nomina quelle tre sorti di persone li operarij innocenti, e mondi di cuore, quelli che hanno la uita, e l'anima in darno, sono li otiosi, e quelli, che offendono il suo prossimo con parole, ò con fatti, sono morti.

Quid hic statis tota die otiosi? Non è

A però difetto il star otioso, e uagabondo, quando anco non si faccia altro male, non è poco male anzi gran danno, e perdita à spendere il tempo inutilmente, come auuertisce San Bernardo; Che Dio dimandarà, e ricercarà nel Giudicio strettissimo conto del tempo, come si sarà speso: *Omne tempus nobis impensum, in die iudicij requiretur a nobis qualiter fuerit expensum:* & l'istesso dice; *Omne tempus, in quo de Deo non cogitasti hoc te reputa perdidisse:* E tanti Christiani, che consumano il tempo della festa stando ociosi: Che è perdita e danno troppo grande. San Gieronimo in vna Epistola auisa, che si debba sempre essere occupati in qualche lecito essercitio, acciò venendo il Diauolo à tentarci, non ci inganni così facilmente: *Semper aliquid operis facito, ut te diabolus inueniat occupatum: non enim facile capitur a diabolo, qui bono uacat exercitio.*

B

Quattro uolte dice, che erano otiosi, all'hora di terza, e di sesta, & di nona, & l'hora vndecima più al tardo; ma espressamente si nomina due uolte come erano otiosi quelli delle hore terza, sesta, e nona, dice che: *Vidit alios stantes in foro otiosos:* Et a quelli dell'hora vndecima, riprendendoli disse: *Quid hic statis tota die otiosi?* Star fermi, persistere otiosi nel foro, ò piazza del mondo, della vita presente: *Hic*, qua oue s'ha da operare: *Donec dies est, venit nox quando nemo potest operari; Hic, conuertetur populus meus, hic & dies plens inuenientur in eis: stare hic:* Oue non habbiamo Città permanente, nè habitatione ferma, p volerui stare: *Hic*, in questo mondo tutto pieno di pericoli, e mali: *Totus mundus positus in maligno: Hic*, voler stare oue non è fermezza alcuna: *Nil stabile sub Sole, omnia præterenunt, mundus trãsit, & omnis concupiscentia eius: Hic*, oue sono tanti mali tanti inimici della nostra salute, e quiui state? quiui fermate? San Gregorio dichiara, che il foro significa ogni cosa, e luoco fuori della Santa Chiesa: *Forum est quicquid est extra Ecclesiam:* Origene dice, che per il foro, ò piazza, vien significato il mõdo, foro, è la piazza oue si fà mercato, e fiera; nel quale le anime de peccatori sono venali, oue concorrono due gran negotiatori a comperare, e sono Christo, e il Diauolo; Christo compra con ricchissimo prezzo: *Empti enim estis pretio magno scientes quod non corruptibilibus auro, uel argento, sed sanguine, quasi agni immaculati Christi, & incontaminati:* Et in Diauolo compra con vilissimo prezzo le merci dell'anime: *Momentaneum est quod delectat; Auaro autem nihil est scelestius, nihil est iniquius quam amare pecuniam, hic enim animam suam uenalem habet. Quid hic statis tota die otiosi?* Tutto il giorno, tutto il corso della vita loro stanno semper otiosi, & nella adolescẽtia, e giouentù, e virilità loro si stanno in otio nõ bastandoli esser otiosi in giouentù, il qual otio cõsiste in gettar via il tempo in opere inutili, e seruire alla carne, mondo, e Diauolo: non gli basta hauer speso in otio la giouentù e virilità parte del tempo di sua uita: ma sempre tali: *tota die.* Et anco la sera non mouersi? nè metterssi a pigliare la uia, per far opere buone, per far penitenza; Deh otiosi non operando cosa alcuna di frutto, d'vtilità per la propria salute niente à giouamẽto del prossimo, niente a seruitio di Dio, niente resistendo alli nemici, mondo, carne, demonio, niente pẽsare della salute di lasciar il peccato, di far penitenza, niente propongono nel cuore, & animo di operar bene, in questo consiste l'ocio dannoso, e diabolico.

C D E F Ecc.io

Nemo nos conduxit: Risposero quelli vltimi, come significhino il popolo gẽtile, che non hebbe legge, ne Profeti; ma haueuano ben il lume della raggione, che cõduce, e guida, se l'huomo si vuol lasciar condurre: *Signatum est super nos lumen uultus tui:* O hebbero la legge naturale, che gli guidaua à operare; Niuno puol hauer scusa di non hauer, chi li conduca al ben operare; E ben vero, che alcuni hanno chi più chi meno, che li conduce, come li Giudei hebbero oltra il lume della raggione, e legge naturale, anco li furono

la

A la legge di Moisè, & i Profeti; Et noi Christiani manco, d'ogni altri habbiamo scusa, perche habbiamo tutti quelli aiuti, che hebbero li Gentili, & i Giudei, & di più habbiamo il Vãgelo, l'Angelo custode con le continue persuasioni al bene, e le continue inspirationi di Dio al cuore inuitandoci, chiamãdoci, & la mattina, & a terza, & a sesta, e questa, è di continuo: Deh non sia tra di voi, che O.N. s'inganni ò si persuada di starsi otioso tutto il tempo di sua vita con dire pur che habbia vn'hora di tempo à poter operare à fare penitenza quando sarà vecchio uicino a morte, oue potrò acquistarmi anch'io il dinaro diurno, sciocchezza, & errore grandissimo è questo, perche non è chi
B sappia di sicuro d'hauere à viuere longo tempo, non è chi sia sicuro, che frà puoche hore non possa essere il fine, & vltimo termine di vita sua, & come dice S. Agostino: *Pœnitentiæ tuæ Deus veniã promisit, sed dilationi tuæ diem crastinum non promisit*: Ma quando ben anco si fusse sicuri dell hauer tempo, s'ha da sapere, che puochi sono, i quali possono lauorare nel tempo tardo, dell'hora ultima, e rarissimi quelli, che receuino il danaro, però chi sono vltimi, diuentino primi; pochi sono simili al ladrone, il quale all'vltimo operò, il che gli fù concesso per singolar gratia, la qual gratia non è sicuro ogn'vno li sia concessa. Poniamo per essempio di uno, il quale
C si ponga in viaggio per andare à Roma, & non hauendo danari à bona sorte s'imbatte trouare vna borsa cõ molti danari, con l'aiuto de quali comodamente fà il uiaggio suo, hor per essere occorso à questo tale buona sorte, debbono perciò gli altri, che vogliono far il viaggio di Roma lasciare di portarsi seco la borsa con dannari? Non certo; altrimente si morirebbono di fame, e non potranno compire il viaggio per che la sorte, che hebbe colui di rato suole occorrere, & a pocchissimi; cosi farà a voler differire il far le buone opere al fine di vita nostra nell'vltime hore.

Dixit Dominus vineæ procuratori suo: D L'istesso padre di famiglia, e detto Signore della vigna, e due volte, e nominato per padre di famiglia, & ua uolta, è detto Signore della vigna: *Pater familias exijt primo mane conducere operarios*: L'altra *murmurabant aduersus patrem familias:* E quando ordina si dà dato la mercede, e detto Signore: *Dixit Dominus vineæ.* Il padre di famiglia, e Signore della vigna s'intende Dio: *Homo pater familias:* Homo non per natura: ma per certa similitudine, volendo dinotare la gran cura, e sollecitudine, che tiene della Chiesa delle anime nostre per la salute nostra, che si come il padre di famiglia prouede alla sua vigna tenendo cura di quella, a prouedergli acciò nõ diuenti troppo dura, herbosa, inculta, E non si empia di spine, e non passi il tempo di esse potata, e coltiuata; così Dio tenne sempre gran cura della Chiesa, delle anime acciò non si indurino per la ostinatione non diuenti sterile, ò si empischino di male herbe de vitij, & non lasciar crescere gli errori.

Dixit Dominus vineæ procuratori suo; Patron della vigna, è Dio Padre, padrõ singolare; perche la piantò nella sua destra, la ricomperò con il sangue del suo vnigenito; Sãto Remigio dice, che Giesu Christo, è Signore della vigna come Dio, e come huomo, e Procuratore: *Ipse Christus est Dominus, & procurator, ut Deus est Dominus, & pater familias; ut homo missus ad procurandum salutem humanam est procurator.* Procuratore, è Chri F sto nell'opera dell'humana salute, Procuratore, del Padre, e de gli huomini cõtra il diauolo; Procuratore, a placar il Padre, a sodisfare la diuina giustitia: *Quando exoluit qui non rapuit, & ipse pertulit peccata nostra in corpore suo super Crucem; & Redemit Israel ex omnibus iniquitatibus suis:* Et in Cielo stà come auuocato appresso al Padre per noi peccatori.

Et acceperunt singulos denarios: Per il dinaro diurno si dinota la gloria essẽtiale di vita eterna, detta dinaro diurno, perche si dà ĩ premio delle opere, della lu-

A ce, a figliuoli della luce seguaci, che caminano in luce, fanno opere di luce, che caminano honeste, *Sicut in die*, Tutta la vita del giusto, è un giorno da operare: *Operari donec dies est*, che *in nocte nõ põt operari*: Dinaro diurno, perche si dà nel giorno della eternità: *Melior est dies vna in atrijs tuis super millia. Et acceperũt singulos denarios*: Ciascheduno riceuerà il suo danaro come era ordinato in la conuentione fatta: *Conuentione facta ex denario diurno*: La mercede de gli eletti in Cielo, è l'istessa vgualmente a tutti, quanto all'oggetto, che tutti godono, e possedono Dio oggetto beatificante tutti veggono Dio per presente, & essẽdo Dio oggetto infinito da niuno puole infinitamente essere compreso, se nõ
B da se stesso, & per essere li meriti de beati diuersi, chi più, chi meno; così godono gradi maggiori in hauer più lume di gloria: alcuni altri, & quelli sono de meriti maggiori veggono, posseggono, gustano, godono, & amano Dio maggiormente, e più perfettamente, e Dio come oggetto beatifico essendo infinito, e sommo bene in se infinitamente cognoscibile, infinitamente gustenole, delettabile, & amabile, & solamente se stesso comprende, amando, godendo, & cognoscendo se stesso infinitamente; ma da beati vien conosciuto, goduto, gustato, amato, e fruito, secondo li gradi maggiori di charità, e meriti, che hãno: come auuertisce San Paolo: *Sicut*
C *Stella differt à Stella in claritate, aliâ est claritas Solis, alia claritas Lunæ, alia Stellarum*: Quindi sono diuersi ordini di Angeli: *Supremi, Medij, & infimi*: Et come dice: *In domo Patris mei mansiones multæ sunt*: Et ciò perche quanto alla gloria, e Beatitudine accidentale: *Deus reddit vnicuique quod suum est, secundum opera sua*: Quindi con misterio procede, con gli operarij, con tutti fa la conuentione del denaro diurno, e poi dice: *Quod iustum fuerit dabo vobis*: Per dinotare queste due sorti de premij cioè di gloria essentiale per la conuentione del dinaro, e poi: *Quod iustum fuerit*: Per la gloria accidentale, che si dà secondo i meriti, e gradi maggiori di charità. *Sic* D
erunt nouissimi primi, & primi nouissimi: *Multi enim sunt vocati, pauci uero electi*: Quanto a queste due sentenze, nelle quali si conchiude la parabola Euangelica, è d'auuertire la continuatione del Testo, osseruãdo la cagione, per la quale il benedetto Signore introducesse questa parabola raggionando con i Discepoli suoi, & come si hà da San Matt. 19. & 20. fù che il Signore, rispondendo a San Pietro, quale gli haueua detto: *Ecce nos reliquimus omnia, & secuti sumus te quid ergo erit nobis?* A cui rispondendo il Signore: *Vos qui reliquistis omnia, et sequuti estis me centuplum accipietis, & uitam æternam possidebitis*: E soggiunse subito quelle parole: *Et nouissimi primi, & primi nouissimi*: Et poi segue la sudetta parabola, al fine della quale replica l'istessa sentenza: *Multi enim sunt uocati, &c.* E
Come uogliano dire, che per conseguire il premio di uita eterna: due cose se gli ricercano necessariamente, cioè per seueranza fino al fine nel continuare la opera buona, & anco si faccia l'opera buona con feruore, e buona volontà, poscia che quelle due sorti di persone, che conseguirono il premio del dinaro diurno, furono tali; li primi continuorno perseuerando, e quelli erano intrati tardi, in quel puoco di tempo operarono feruentemente, che però vedendo il padre di famiglia quel buon'animo, e feruore si compiacque in loro, tanto come se hauessero operato F
longo tempo: applicando dunque al soggietto della continuatione del raggionamento con l'Apostolo San Pietro si auuertiscono due cose, che hanno da seruar quelli, che abbandonano il mõdo, e si danno a seguire il nostro Signore, se uogliono conseguire il premio di vita eterna, cioè che si perseueri fino al fine nel bene operare, hauendo già incominciato, & occorrendo, che alcuni stijno tardi à conuertirsi, a qual si voglia hora, che venghin anco loro, e si conuertino con buona volontà, operando con feruore, conseguiranno il premio di vita eterna; niuno sarà sprez-

zato

A zato se bene non sarà venuto così per tempo, purche venghi ben disposto, e con feruore, auuenga che alle uolte occorre saranno premiati alcuni venuti tardo, tanto, come quelli che vennero prima d'assai tempo innanzi: molte uolte auuiene, che alcuni in breue tempo meritaranno, tanto come altri in maggior spatio di tempo, & ciò auuiene per il molto feruore, che haueranno; & molti sono i quali in assai tempo operando non meritano tanto, come fan altri in puoco tempo; & ciò è per non hauer tanto feruore: onde se ben vanno durando, e continuando nel bene, saranno alquanto tiepidi, & haurano tanto feruore.

Sic erunt nouissimi primi, & primi nouissimi A due sorti di persone tende que
B sta sentenza: à peccatori, che sono stati tardi à conuertirsi: onde non debbono disperarsi nè debbono esser disprezzati, perche possono disponersi con tanto buon desiderio, e feruore, che con l'aiuto della diuina gratia con tal feruore operando, potrebbono auanzar molti, i quali già prima di molto tempo si sono conuertiti; saranno in breuità di tempo trouati, così giusti come altri, i quali per molto tempo hauranno perseuerato in opere buone, viuendo giustamente.

Et primi nouissimi: Li primi tal uolte
C sono auanzati da altri, perche s'intepidiscono del douuto feruore nell'operar il bene, con tutto ciò non debbono cessare li primi di continuare, & andare auantinel bene: perche è fatta la conuentione del dinaro diurno d'esserli dato al fine, & li tardi prendino buon animo sì: ma sappino, che ui vuol gran feruore, per ricompensare il tanto tempo perduto stando in otio, si come tal uolta suol'auuenire, che alcuni perseuerano facendo molte buone opere per molto tempo, & non hauendo molto feruore, non meritaranno tanto come faranno altri, i quali in puoco tempo meritaranno assai per hauer molto feruore; Così anco auuiene de molti, che cominciano à operar bene conuertendosi à Dio, è per non perseuerare si- D no al fine nõ cõseguiscono il bẽ della salute; imperoche nõ tutti quelli, che sono chiamati, si saluano: come auuenne, di Giuda: *Et sic erunt nouissimi, &c. Multi enim sunt uocati &c.* Congionte insieme le due sentenze della conchiusione della parabola, ò anreponendole, e posponendole l'una all'altra tra loro fanno questo senso; si come à tutti quelli, che sono chiamati alla salute, è necessaria la perseueranza nel ben'operare, se vogliono conseguire la salute, ottener il premio di uita eterna, così niente manco, è necessario il feruore d'hauersi nell'operare le buone opere, acciò sijno più accette à Dio; & per conseguẽ za saranno più meritorie d'ottener maggior mercede, e premio, che se la per- E seueranza nel ben'operare, è causa, mediante la quale si cõseguisce il premio della salute eterna: *Qui autem perseuerauerit usque in finem, hic saluus erit*: Così il feruore, che si haverà nel fare le buone opere, è causa che si acquista maggior merito rendendo le opere nostro à Dio più grate, & accette, quanto sono fatte con maggior feruore. Et come à chi hà incominciato a far bene per tempo; è bisogno il procurar la perseueranza; così anco à quello, che tardo comincia, e bisogno di molto feruore per acquistar molto merito; però quelli hanno incominciato per tempo, perseuerino sempre, & quelli stanno F tardi à cominciare, facciano con molto feruore, acciò ricuperino il perduto tempo; e questo, è il redimere il tempo, che dice *S.* Paolo: *Redimentes tempus.* Se bene in questa parabola ui si dimostra la misericordia di Dio, e nelle molte vscite à chiamare, e nel far la cõuentione, è cõchiudendosi la parabola ui si pone quella sentenza tutta tremenda, & aspra: *Multi enim sunt vocati: pauci uero electi:* O aspra separatione, che di tanti, che sono insieme nella vocatione, molti saranno separati, e reprobati: que sto è che deplorava il Profeta Osea 13. *Abscondita est consolatio ab oculis meis, quia ipse inter fratres diuidet*: E cosa, che

A apporta cordoglio, il diuiderſi, e ſeparar-
li fratelli trà loro, li parẽti; & maſſime la diuiſione, e ſeparatione nell'eſſer condannati alcuni all'inferno, & gli altri andare a loco di ſalute: vno andar nell'inferno dannato; l'altro andar ſalu in Cielo, Matt. 24. *Duo erant in agro, duo in lecto, duo in molendino, & vnus aſſumetur alter relinquetur*: Il conſiderar l'eſſer diſcacciato dalle nozze quello ſolo per non hauer la ueſte nuttiale, apporta timore, conſiderando ciaſcuno ſe ei forſi foſſe lui quello: ma ſe vno ſolo foſſe admeſſo, e mille eſcluſi Deh: e pur: *Multi ſunt vocati, pauci vero electi*: Queſto ſoleua raccordare S. Frãceſco a ſuoi frati: *Multorum vocatio paucorum electio*:
B Molti religioſi andaranno dannati: però debbono temere di non eſſere vno di quelli; molti ricchi, molti nobili andaranno dannati: però uoi auuertite a non eſſer di quelli, ò: Molti negotiatori, Mercanti andaranno dannati: molti poueri andaranno dannati; molti Prelati andaranno dannati, &c.

DOMENICA DELLA Settuageſima.

DISCORSO SECONDO.

C PRimo, e il regno de Cieli. Secondo, il Padre de famiglia. Terzo, le vſcite. Quarto, la vigna. Quinto, gli operarij. Seſto, la conuentione, del danaro giornale. Settimo, il ſtar otioſi, nelle piazze. Ottauo, il chiamar la ſera gli operarij per darli il pagamento. Nono, il Procuratore del Padrone, che paga vgualmente. Egli vltimi, che erano andati tardi à operare, come quelli, che tutto il giorno haueuano faticato. Decimo, il mormorare di quelli, che maggior paga aſpettauano con tante altre circonſtanze eſquiſite, ſono coſe in vero tutte di molta conſideratione, e di molto miſterio.

Il regno de Cieli è deſiderabile: il Padre di famiglia è prouidente: le vſcite ſono miſterioſe, la vigna è molto cara, D
e pretioſa: gli operarij ſono accettati della mercede la conuentione: è raggioneuole: il ſtar otioſi per le piazze è coſa reprenſibile: il chiamar la ſera gli operarij a riceuer il pagamento di lor mercede, è coſa giuſta: il pagar prima li vltimi, il procuratore, è dar tanto a quelli, che hanno lauorato vn'hora, come alli altri, che tutto il giorno haueuano faticato queſto è particolar giudicio, & il mormorare è coſa biaſmeuole, & le altre circonſtanze ſono tutte miſterioſe ancor loro. Ma le due ſentenze cõ quali ſi conchiude la ſententioſa parabola d'hoggi, queſte ſono ben da conſiderarſi, e di temerſi; che in vna ſi dice: E
Et erunt nouiſſimi primi, & primi nouiſſimi: Et in l'altra dice: *Multi ſunt vocati pauci vero electi. Simile eſt regnum Cœlorum homini patrifamilias, qui exijt primo mane conducere operarios in vineam ſuam.*

Eſſendo, che per il padre di famiglia s'intende Dio: il dire, che Dio vſciſſe fuori la mattina per tempo à condurre gli operarij nella ſua uigna, eſsẽdo Dio in ogni luogo, & riempie il tutto il Cielo, e la terra s'hà da intendere: che Dio vſciſce in quanto alli effetti ò della ſua onnipotenza, ò bontà, ò miſericordia, ò della giuſtitia ſua, mentre ſi dimoſtra circa li huomini procedendo ſecondo le ſue proprietà dimoſtrandoſi, e facendoſi conoſcere con modo ſpeciale con li effetti della ſua gratia; & maſſime, F
che ſono tre proprietà più communi di Dio: le quali generalmente ſogliono riſplendere nelle opere ſue, circa la ſalute delli huomini: e ſono, bontà, ſapienza, e giuſtitia, alle quali ſi riduce tutto il ſoggetto della miſterioſa parabola del Vangelo di hoggi. Et quanto alla prima parte ſi dimoſtra la bontà nell'vſcire cõ tanta ſolecitudine, e tante volte in vn giorno a chiamare, e condurre gli huomini nella vigna: *Exijt primo mane conducere operarios in vineam ſuam; & egreſſus circa horam tertiam, iterum ante exiit circa ſextam, & nonam horam.*

La ſapienza di Dio ſi dimoſtra nel fare la conuentione, à conuenire del

premio

A premio da darsi à ciascheduno: *conuentione autem facta cum operarijs ex denario diurno*. La giustitia appare nel premiare, e dare à ciascuno, che hauerà operato: *Voca operarios, et redde illis mercedem suam*. Quanto all'vscire dice, che cinque volte vscì il Padre di famiglia per condurre operari nella sua vigna: one vi è inteso, che per le cinque età del mondo Dio è sempre stato sollecito à chiamar alla salute. *Exijt primo mane*: Questo fù quando create tutte le creature nel principio del mondo volse crear l'huomo à imagine, e similitudine di sua Diuina Maestà, e lo pose nel Paradiso terrestre, acciò operasse: *Vt operaretur, & custodiret illud*: Et con quelli fece la conuentione, dandogli il pre
B cetto del pomo dell'arbore della scienza del bene, e del male; qual conuentione se hauessero osseruato, non sarebbero morti, nè deuenuti soggetti à tante ire. Et in questa vscita hauendo dimostrato la sua bontà, misericordia, e sapienza creandoli, e dottandoli di tanti beni, che poi quelli trasgredẽdo dimostrò con loro la giustitia discacciandoli dal Paradiso, & punendoli quando disse: *Maledicta terra in opere tuo, &c.* La seconda vscita fù à hora di terza: *& egressus circa horam tertiam vidit alios in foro otiosos, &c.* Et questa significa la seconda volta che vscì, quando trouò gli huomini otiosi nella piazza di questo mondo, che fù al tempo di Noè, quando, come dice il Vangelo: *Sicut enim erant in diebus Noè ante diluuiũ comedentes, et bibentes,*
C *& nubentes, & nuptui tradentes*. Mat. 24. & la Genes. *Vidit Deus quod multa malitia hominum esset in terra, pœnitnit eum, quod hominem fecisset*: però ordinò, che Noè fabricasse l'arca per auisar gli huomini à lasciare la malitia, & otiosità, acciò si dessero à operare, e ciò fù per sua misericordia, & bontà infinita, ma non dandosi gli huomini a operare, se non Noè con li suoi: Dio dimostrò la sua giustitia mandando il diluuio per purgare il mondo, e scancellare le iniquità, e li iniqui insieme.

La terza vscità fù à hora di sesta, e Dio si manifestò la terza volta, nella D terza età del mondo al tempo di Abraam, al quale fece molte promesse, e diede il Sacramento della circoncisione, li fece la promessa, che nel suo seme sarebbono state benedette tutte le nationi, li fece molte apparitioni di se, li manifestò quando disse: *Scio quod Abraam posteros suos docebit timere Deũ, non igitur possum occultare, quæ facturus sum*: O che manifestatione della sua bontà, e misericordia fece Dio al tempo di Abraam per condurre gli huomini à operare: & in questo medesimo tempo dimostrò anco la sua diuina, e tremenda giustitia nel punire li dishonesti sodomiti, & altri popoli idolatri. E

La quarta vscita fù à hora di nona, e Dio si manifestò la quarta volta, nella quarta età del mondo, quando i descendenti di Abbraam condotti in Egitto, e trattenuti con quelle genti idolatre, e vitiose, one: *Didicerunt opera eorum*; In modo che scordatisi quasi del tutto di essere figliuoli di Abram, erano fatti alieni da costumi buoni, e dalla religione, e volto di Dio; & in questo tempo mandò il fidelissimo Moisè, il quale li riconduste di Egitto in terra di promissione, & là li diede la legge: & in questa quarta vscita dimostrò la sua misericordia cõ il popolo Hebreo: e condusse operari della vigna della legge, e Sinagoga: O bontà, e misericordia, che Dio ti dimostrò contra Faraone, & altri essempi: dimostrò anco la tre
F menda giustitia punendoli nel farli sõ mergere nel mar rosso. *Circa undecimã vero horam exijt, & inuenit alios stantes, & dixit illis quid hic statis tota die otiosi*.

La quinta vscita fù all'hora vndecima quasi alla fine del giorno, e Dio vscì manifestandosi la quinta uolta, nella quinta età circa alla fine del mondo nella pienezza de' tempi, quando gli huomini per li errori d'idolatria, & ignoranza erano immersi nelli uitij, si stauano in otiosità, massime il popolo Gentile: onde si manifestò Dio per la sua somma misericordia bontà, e

A tà, e charità mandando il Verbo Eterno ſuo figliuolo per ſalute delli huomini à chiamar, e condurre come guida, e via, verità, & vita; *Sic Deus dilexit mundum, ut filium ſuum vnigenitum daret, vt omnis qui credit in illum non pereat, ſed habeat vitam æternam: filius hominis: venit quærere, & ſaluum facere quod perierat*: Onde diceua: *Veni vocare peccatores ad pœnitentiam*: ò che manifeſtatione della diuina bontà ſi fece in queſta quinta vſcita.

Reſta la ſeſta età, qual durarà ſino la fine del mondo quando il figliuolo di Dio nel ſuo ſecondo, & vltimo auuenimento ſi manifeſtarà à far giuſtitia per l'vniuerſal giudicio, come dice il Salmo: *Deus manifeſtè veniet Deus noſter, &*
B *non ſilebit*: E queſta è ſignificata per la ſera, quando dirà al Procuratore: *Voca operarios, & redde illis mercedem ſuam*: Chriſto è il Procuratore, il quale chiamarà li operarii per darli la lor mercede, quando: *Qui in monumentis ſunt audient vocem filij Dei, & qui audierint viuent: Pater dedit filio poteſtatem iudicium facere, quia filius hominis eſt.* Se poi per le diuerſe hore di prima, di terza, ſeſta, e nona, & vndecima, &c. ſi vogliono intendere le diuerſe età delli huomini, che ſono la pueritia ſignificata per l'hora di prima, l'adoleſcenza ſignificata per l'hora di terza, & all'hora è quando ſuole creſcere il calor naturale, e le
C forze corporali, & ſi và riſchiarando il giudicio, e diſcorſo della ragione. Per l'hora di ſeſta vien ſignificata l'età virile, che comincia dalli anni trenta, ſino all'anno cinquanteſimo, per l'hora di nona vien ſignificata la uecchiaia, che dura dalli anni cinquanta, ſino alli ſettanta: & per l'hora vndecima è ſignificata la decrepità, & il tempo vltimo della vita humana quando l'huomo è vicino al morire.

Hor di tutte queſte età ne ſono ſtati chiamati, & mandati nella vigna à operare, nell'hora di prima in età puerile fù mandato Hieremia, Tobia, Oſea, Samuele, Giouanni Battiſta, San Nicolò: à hora di terza in età di adoleſcentia furono mandati San Giouanni Euange D
liſta, S. Stefano, S. Paolo, Timoteo, e tãti: à hora di ſeſta in età virile furno chiamati, e mandati nella vigna S. Pietro, Andrea, Giacomo, Tomaſo, Filippo, Bartolomeo, Matheo, Simone, Thadeo: all'hora di nona iſteſſa, per l'età di vechiaia; all'hora vi è difficolià al conuertirſi per la mala conſuetudine, e aſſuefattione inuechiata nel mal habito e quelli riprende dicendo: *Quid hic ſtatis tota die otioſi?* Così nell'hora vndecima della decrepità, & vltimo della vita & all'hora chiamò il ladrone ſtando in Croce, perche ſe il peccatore ſi diſpone à far penitenza anco nell'vltimo, il Signore lo riceue per buono; ma il poterſi diſponere nel tardo della vita hà E
molto del difficile, e perciò dice l'Apoſtolo: *Dum tempus habemus, operemur bonum*; & il Sapiente: *ne tardes converti ad Dominum: ne ſubito, præoccupatus, dies mortis inueniat te*: & anco: *qua in iuuentute nõ ſeminaſti, in ſenectute quo inuenies?* Et per queſte ſue vſcite di Dio che vſci à chiamar nella vigna, vengono ſignificate le cinque età di ciaſcuno di noi, nelle quali con molta inſtanza ſiamo chiamati da Dio: ma noi troppo duri, e ribelli reſiſtiamo alla diuina voce: onde il Signore ſi querela per il Profeta: *Laboraui clamãs, rauca facta ſunt fauces meæ*: Et per corriſpondere à vincere la noſtra durezza, & ingratitudine: il Signore volſe patir in lui ſteſſo à tutte queſte F
hore, li maggiori tormenti della paſſione; *Summo mane*: quando à hora di matutino, orãdo fatto in Agonia, e fù preſo, e legato condotto à Pontefici, e poi legato fù condotto nel concilio de Giudei, e con ignominia condotto à Pilato, & à Herode.

A hora di terza, era accuſato da falſi teſtimonii, & imprecatali la morte, dicendo: *Crucifige, crucifige*: fù flagellato, e coronato di ſpine, & altri tormenti.

A hora di ſeſta, fù cõdannato per ſentenza alla Croce, & li fù impoſta la Croce da portare abbandonato, ſpogliato, e chiodato in Croce, & beuerato di fiele.

A hora

A A hora di nona pẽdendo nel patibolo della Croce disse le sette parole, & con acerbo tormento spirò l'alma sua santissima, e tutte le creature per compassione, si risentirono.

Ahora vespertina, come vndecima deposto di Croce, e posto in sepoltura: la onde, ò Christiano acciò che tu apri le orecchie, e che ammolisci l'indurato cuor tuo, questo patì Christo per te. *Conuentione autem facta cum operariis ex denario diurno*; moralmente parlando, circa il conuenire per il premio, e mercede con li operatori per breuità si dice, che cõsiste in quattro cose, che dobbiamo fare: acciò Dio ci dia la mercede, e premio della vita eterna, significata per il danaro diurno.

B La prima è, che il premio della gloria di vita eterna non si dà se non à chi per fede vera, e viua stà vnito con Christo: *Qui crediderit, & baptizatus fuerit, saluus erit, qui uero non crediderit, condemnabitur.*

La seconda cosa è, che il premio dell'eterna beatitudine non si dà ne anco à Christiani, quantunque credono, se anco insieme con il credere non osseruano li diuini precetti: *Si uis ad uitam ingredi serua mandata*: Che perciò nel danato è significata la beatitudine, perche è premio del valore dell'osseruanza de' dieci precetti del decalogo, essendo, che anticamente il danaro era quello che valeua dieci soldi, ò dieci monete, come dichiara San Remigio.

C La terza cosa circa la conuentione del premio della beatitudine celeste è, che à niuno peccatore si dà, il quale nõ faccia vera penitenza de' suoi peccati, & si dii à fare delle buone opere: *Pœnitentiam agite, appropinquabit enim uobis regnum cœlorum*: e: *nisi pœnitentiam egeritis omnes similiter peribitis*: E del fare le buone opere si dice nel simbolo: *Et qui bona egerunt ibunt in vitam æternam, qui vero mala in ignem æternum*: e Sant'Ambrogio nel lib. de Caino, dice: *non ociantibus, neque dormientibus, sed uigilantibus, & operantibus pollicentur præmia*; E però dice: *Vocat operarios, & redde illis mercedem suam*: e quanto sono rari i ueri penitẽti, come dice l'istesso S. Ambrosio, che è più facile trouare un innocente, che vn perfetto, e vero penitente: e però, come auertisce San Gregorio nella Homil. essamini ogn'vno se stesso, e cõsideri, come habbia operato nella uigna del Signore, essendo, che solamente alli operatori si dà la mercede: *Fratres carissimi mores uestros inspicite, & si iam Dei operarij estis, attendite, pensetque quisque, quod egit, & consideret, si in uinea Dei laboret, cum soli operariis accipiant mercedem uitæ.* D

La quarta cosa nella conuentione del premio della salute eterna, non si dà à niuno se non à quelli, che uiuono in gratia di Dio, perseuerando tali fino al fine di uita sua: che se al fine di uita sua si ritrouarà essere in gratia di Dio, sarà saluo, altrimente nò: *Qui autem perseuerauerit usque in finem, hic saluus erit*: ritrouarsi mondi da peccati, perche niente di maculato potrà entrare in Cielo: *Nihil inquinatum, & iniquitatem faciens intrabit in Cœlum.* e però ciascuno quale si ritrouarà al fine di uita sua tal sorte di mercede riceuerà, secondo l'opere sue, che hauerà fatte: e questo uien significato nel dire, che la sera fà chiamare gli operari: *Cum sero autem factum esset, dixit, voca operarios, & redde illis mercedem suam*: per la sera si denota la perseueranza: *Exiit homo ad opus suum, & ad operationem suam usque ad uesperã*: la sera denota il fine della uita, per la morte: *Venit nox quando nemo potest operari*: e quei peccatori, che sempre mentre viuono stanno otiosi, anzi operano opere male, e si stanno sempre ne' vitii, e peccati immersi, alla sera nel fine di vita sua, quãdo tutti vanno à casa del suo padrone, à chi haueranno seruito, anderanno à riceuerne la mercede: Deh &c. come dice S. Giero. nel suo Testamento: *Ex decem millibus uix unus bene moritur ex his, qui semper male uixerunt*: *Cum sero factum esset*: per la sera uien inteso il fine della uita, ò la fine del mondo: il fine della vita, quando non si hà da faticare, per operare: *Exiit homo ad* E F

opus

A *opus ſuum, & ad operationem ſuam vſque ad veſperam:*

Non ſi ha d'aſpettare la mercede ne la mattina, nè a mezzo giorno; mà al fine del corſo del giorno dopò compita l'opra, dopò fatte ſiano le fatiche: *Ad operationem vſque ad veſperam:* la perſeueranza fino al fine, che in queſta vita aſpetta premio delle ſue opere, ò per vanagloria, ò per altri riſpetti ò intereſſi humani non l'haueranno la ſera. La ſera tutti i lauoratori vanno alla caſa del lor padrone, alqual han ſeruito, e lauorato la giornata, ò a chi ſerue il ſuperbo, il carnale? l'iracondo, l'auaro? Deh? *Erunt primi nouiſſimi, & nouiſſimi primi: Multi enim ſunt vocati*

B *pauci uero electi:* queſte ſono due ſentenze della concluſione della parabola, nella quale ſi tratta che Dio è ſollecito per la ſalute delli huomini, chiamandoli in ogni tempi, & a tutti promette il premio, ſe operaranno, & a tutti dà ſecondo l'opere Hor in queſte due ſentenze, della concluſione, della parabola: *Sic erunt nouiſſimi primi, & primi nouiſſimi; multi enim ſunt vocati pauci uero electi:* tanto è, come voler auertire, che trà gli eletti, non tutti a vn modo, conſeguiſcono il premio di vita eterna, perche alcuni cominciarono per tempo a operare; altri tardi entrorno a operare nella vigna, e pur quelli cominciarono tardi, conſeguirono tanto, co-

C me quelli che erano entrati per tempo a operare, ſino da principio; & in ciò ſi puol penſare, e credere, che proceda, perche quelli i quali vennero tardi a operare, habbino hauuto vn gran deſiderio, e feruore, qual vedendo in loro il Padre di famiglia, ſi compiacque aſſai: onde volſe premiarli al par di quelli ch'haueuano operato tutto il giorno, perſeuerando ſino dalla mattina; ma non con tanto feruore; E però conchiudendoſi la parabola, ſi auertiſce, che alli eletti, quali ſono premiati, due coſe ſono in loro, perſeueranza, e feruore, nell'operare, le quali coſe, non ſono vgualmente, ma ſecondo il feruore nell'operare ſi ſuol hauere, chi più chi meno, così trà chiamati D non tutti ſono giuſti, & eletti, ouero poſponendo, ſi come non tutti gli chiamati ſono eletti, e giuſti: così gli eletti, non tutti a vn modo hanno feruore nell'operare. *Sic erunt nouiſſimi primi, & primi nouiſſimi:* Si come a quelli, che ſono chiamati a operare nella vigna, per ottener la mercede, è biſogno perſeuerare nell'operatione ſino al fine: così è neceſſario il feruore, poſcia che, ſe alcuni con il darſi per tempo a operare, e perſeuerano ſino al fine nell'operatione, nè ottengono il premio, & quelli che vengono tardi a operare, debbono hauer gran feruore, e buon'animo, perche con molto feruore operando ſi E conſeguiſce in poco tempo tanto come gli altri, ch'haueranno continuato longo tempo nell'operare: imperoche molti ſono ſtati, i quali in poco tempo operando con gran feruore, hanno conſeguito premio, al par delli altri, quali per molto tempo continuarono a operare, benche haueſſero cominciato aſſai per tempo. *Sic erunt nouiſſimi primi &c.* queſta parola, *primi*, hà vatio ſenſo, *primi* quanto all'ordine del tempo: e così intende la lettera in queſto luogo: però molti vltimi chiamati precedono per il tempo li chiamati prima di loro, come il Ladrone: e così li Martiti in poco tempo conſeguirono il premio, e mercede di vita eterna. F *Primi nouiſſimi:* per primità di eccellenza, e preeminenza quanto all'hauer maggior gloria accidentale, molti nouiſſimi ſono antepoſti a ptimi. *Et erunt nouiſſimi*: Vltimi quanto al tempo, e quanto alla eſtimatione, ſaranno ptimi per primità di principalità, e preeminenza: tali furono gli Apoſtoli, vltimi dopò i Patriarchi, e Profeti, e vltimi per abiettione, e humiltà, & appreſſo a Dio per principalità, & eminenza ſono primi, anco Chriſto per abiettione, humiltà, e pouertà, fù nouiſſimo: *Nouiſſimum virorum:* & è il primo di tutti in gloria *Et primi nouiſſimi:* molti primi de primità per eſtimatione reputati, e ſtimati principali per emi-

ne za

A nenza de' gradi, dignità, e offici, saranno vltimi, infimi, bassi: e questo corrisponde à quella sentenza: *Qui se humiliat exaltabitur, & qui se exaltat humiliabitur. Volo autem nouissimo dare sicut & tibi*: il voler che li vltimi fossero i primi à esser premiati, & che tanto fosse dato loro, per poco tempo, come alli primi che haueuano operato tutto il giorno: questo può essere, perche vidde in quelli vltimi, cosa nella quale si compiacque, cioè la buona intentione il feruore, col quale operorno quel poco tempo, come s'è detto: ouero per demostrare in misterio, che il premio essentiale della beatitudine quanto all'oggetto, è vguale à tutti gli eletti, & nel premio accidentale alcuni sono B primi.

Arbitrati sunt quod plus essent accepturi: quanto alla gloria essentiale: *Ex parte obiecti*: sono remunerati tutti vgualmẽte: quanto alla gloria accidentale poi, è; *Ex parte subiecti*: alcuni riceuono maggior premio, secondo li maggiori meriti, ò per maggior opere buone, che haueranno fatto, ò che con maggior charità haueranno operato l'opere, che feceto, ò con più feruore: *Plus accepturi*.

Tolle quod tuum est, & vade: piglia quello che appartiene à te, *& vade*: nõ ti fermare à inuestigare quello che nõ puoi capire, ma *vade* perseuerantemente per la via de diuini precetti, in questa vita: *Ibunt de virtute in virtutem*: e C nella celeste patria, *vade*, caminando seguendo l'agnello di Dio: *Et ingrediendo, & egrediendo Pascua inuenies*: entrando alla contemplatione della diuinità: *egrediendo*, contemplando l'humanità di Christo: così stando in cõtinua fruitione di vita eterna: *Multi sunt uocati*: di vocatione sufficiẽte tutti sono chiamati, ma di vocatione efficace non tutti. *Pauci uero electi*: la cagione, che pochi siano li eletti, ò per parte delli huomini, che nõ vogliono adherire alla vocatione: Eccles. ia st. 1. *Peruersi difficile corriguntur, & stultorum infinitus est numerus*: come empii peccatori stolti, perche non sanno, nè intendono, nè pre- D uedono nouissima, non pensano il fine loro: San Matt. 7. *Arcta est uia quæ ducit ad vitam, & pauci qui inueniunt eam: lata est uia, quæ ducit ad perditionem, & multi ambulant per eam*. San Luca respondendo à quello che disse: *Domine si pauci sũt qui saluantur? respondit, contendite intrare per angustam portam, dico enim uobis; multi quærunt intrare, & non poterunt*. S. Io. 1. cap. 2 *Totus mundus positus est in maligno*: Essempio nella scrittura del diluuio di tanti dannati, e se non otto anime si saluarono nell'Archa: in Sodoma se non Loth, e doi sue figliuole: & à entrar in terra di promissione, dopò l'vscita di Egitto, di tanta moltitudine se nõ E due, Iosue, e Calep, entrorno. Così ttà le cose maggiori è il numero minore: & il numero delle cose vili è sempre maggiore, che delle pretiose. Sant'Agost. 21. de Ciuitate Dei. *Plures homines erunt in pœnis quam in gloria*: e l'istesso de vero cultu dice: *Arbitror tres mundi partes fore damnandas, eo quod in ipsis regnant infideles; de quarta autem parte quid dicam? nisi quia totus mundus positus est in maligno. Pauci uero electi*: questo si può intendere in doi modi, ò assolutamente li eletti sono molti: *Vidi turbam magnam, quam dinumerare nemo poterat ex omnibus gentibus, stantes ante thronum*: il Salmista: *Dinumerabo eos, & super arenam multiplicabuntur*: Genes. 15. Dio disse ad Abraam: *Suspice Cœlum, & numera Stellas, si potes; sic erit semen tuum*: Si che assolutamẽte molti sono eletti: ma F comparatiuamente rispetto alli dannati sono pochi, cioè, in minor numero: come per essempio, vn gran cumulo di arena, come un gran monte si dirà innumerabile; ma comparatiuamente, rispetto l'arena del mare, sarà poca.

Multi enim sunt uocati pauci uero electi; che siino pochi li eletti quali si saluano, rispetto la gran moltitudine de reprobi, che vanno dannati: lo volse dimostrare il Saluator nostro GIESV Christo, mẽtre predicaua la salute eterna alli huomini, dicendo: *Si quis vult venire post me abneget semetipsum, & tol-*

lat

A *lat Crucem suam, & sequatur me*: oue nõ dice ciascuno, ò qualunque, ò tutti, che uorranno venire dopò me; ma dice con termine singolare, se alcuno vorrà venire dopò me, perche pochi sono quelli che seguono Christo, quasi tanto quanto il particolare, e manco dell'vniuersale; così pochi sono, che seguono Christo, come singolari, e particolari, rispetto all'vniuersità, e moltitudine, che seguitano il mondo, la carne, & il Diauolo, caminando per la uia larga della perditione, che conduce al l'inferno: San Pietro nella sua Epistola 1. Pet. 4. Canonica dice: *Si iustus uix saluabitur impius, & peccator, vbi peribunt*; le quali parole oltra le esposition solite, che B dichiarano douersi intendere la difficoltà del caminare per la via stretta della salute: come dire, *Iustus uix*, che il giusto faccia uiolẽza, e sforzo à se stesso: *Regnum Cœlorum uim patitur, & violenti rapiunt illud*: anco oue nomina singolarmente vn giusto, vi nomina due reprobi, l'empio, & il peccatore.

Ma in figura, il Profeta Esaia 27. predisse, come diceua esser poco il numero delli eletti, che si saluano, quando li rassomigliò al raccogliere le spiche nel campo dopò esser mietute le biade, e raccogliere quei piccioli rampolli di vua dopo finita la uẽdemia, e le poche oliue che restano in cima de' rami dopò esser squassato l'arbore à farne cader la moltitudine, & ne sogliono re- C stare quattro, ò cinque nelle cime de' rami, oue la pertica del raccoglitore Isa. 17 non puotè arriuare: *Et erit sicut congregans in messe, quod resiterit, & brachium eius spicas leget, & erit sicut quarens spicas in valle Rafaim, & relinquetur in eo sicut racemus, et sicut excussio olea duarum uel trium oliuarum in summitate rami, siue quatuor aut quinque; in cacuminibus eius fructus eius, dicit Dominus*: la differenza che è dalla gran copia de spiche quando si miete il campo, oue se ne fanno fasci, e cumuli grandi, che con li carri, e con giumenti si conducono nell'aia, rispetto quelli, che si raccogliono quãdo si miete il campo, cercãdole ad vna ad vna, e si tengono tutte in mano in vn manipolo, e si stringono sotto il braccio: *Sicut congregans in messe, quod resiterit, & brachium eius spicas leget*: come quello che raccoglie dopò esser mietuto il campo le spiche, che ui restano, e se le stringe tutte sotto il braccio, e come dopò esser vendemiato quãdo si cercano quei pochi piccioli graspoli, che restano ascosti sotto le foglie, rispetto la vendemia ampla, quando le trecie, & i palmiti sono carichi di vue: onde se ne conducono via le rine, e scorbe piene: & come dopò essere state scosse, e raccolte le oliue, che se ne impiscono le scorbe, e sacchi, e se ne caricano i giumenti à condurle, dopò essendone restate sù le cime de' rami E più alti, alcune poche tre, ò quattro, oue non arriuò la pertica del raccoglitore; Così sarà il numero delli eletti rispetto li reprobi, quali sono assai maggior copia, come prima raccolta, conforme quel detto del Vangelo, che dice: *Messis quidem multa operaris autem pauci*: come dire la raccolta, e messone delle persone chiamate, e adunate nel campo della Chiesa, ò del mondo il quale è grande: ma vi sono pochi operarij, ò dichiarandosi altrimẽte la messe della morte, la quale è molto copiosa, essendo che, con la sua falce coglie tutti: *Omnes enim morimur: statuũ est omnibus mori*: e così tutti dopò colti dalla morte saranno radunati, e cõdotti al giudicio; *Et congregabuntur ante eũ omnes gentes*: ma tra tanta moltitudine vi saranno pochi operarii, che habbino operate le opere virtuose, e pie, che comanda, e ordina il Vangelo, pochi operarii, che habbino osseruati, & adẽpiti i diuini precetti, e fatte opere da Christiani? si narra da grani, & authentici Auttori, che fù vn gran Dottore Parisiense il qual'essendo infermo à morte, fù visitato dal Vescouo di quella città, & lo auisò, & esortò à prepararsi per morir in gratia di Dio; & poscia hauendo egli goduti molti benefici ecclesiastici li douesse rinonciare, e se put hauesse à toprauiuere, se ne scrbasse vno,

per

A per mantenersi; ma non volle accettare la ammonitione, e conseglio del Vescouo: anzi rispose, io non voglio rinõciare altrimente: ma se morirò, voglio prouare se godendo molti benefici mi possa saluare: & in tal dispositione si morì l'infelice: & per diuina dispensatione dopò esser morto apparue in visione all'Arciuescouo, & dimandatogli del stato suo, come fosse: rispose, essere eternamente condannato alle pene infernali per la superbia, e pertinacia sua: & lui dimandò al Vescouo, se fosse finito il mondo, e se vi era rimasto alcuno, à cui il Vescouo disse, che interrogatione è questa così strauagante, quale mi fai, essendo tù stato tanto dotto, dimandarmi se sia finito il mondo, e se vi sia rimasta alcuna persona? & il dannato disse, sappi ò Vescouo, che questi pochi giorni dopò che io sõ morto, son discese nell'inferno tante anime dannate, ch'io non haurei mai pensato, che in tutto il mondo fossero tante persone: e ciò detto dispatue. Vien anco narrato, che vn'Archidiacono nella Chiesa di Leone, rinonciò li suoi beneficii, e si fece Monaco, & andò à viuere in vna solitudine d'vn deserto oue stette molti anni in santità di vita, e venuto à morte, dopò apparue in visione all' Arciuescouo di Leone: e così esclamando disse: *ò Ioannes, age pœnitentiam, grandis enim tibi restat uita*: & dimandandogli il Vescouo del stato suo, & che li dicesse qualche cosa del stato dell'altra vita: rispose, che il saluarsi non è così facile, come alcuni pẽsano, poiche quando egli si morì passorono di questa uita in quel medesimo ponto, otto milla anime, trà le quali all'hora passò anco di questa uita San Bernardo, e di quelli otto milla, cinque anime solo andarono à loco di salute, tre nel purgatorio, e due in Cielo, cioè San Bernardo, & esso Monaco, e le altre tutte miserabili, & infelici dannate nell'Inferno.

B

C

D

DOMENICA DI Sessagesima.

DISCORSO PRIMO.

Cum turba plurima conuenirent, & de ciuitatibus properarent ad Iesum. Dixit per similitudinem exyt qui seminat seminare semen suum. Luc. 8.

DEntro al terreno delli cuori humani, si semina diuersamente da tre diuersi seminatori, diuerse sorti di semente. Semina Dio, semina il Diauolo, e seminano gli huomini: semina Dio sempre seme buono: *Nonne bonum semen seminasti in agro tuo? semen est verbum Dei*: Semina il Diauolo sempre pessimo: *Inimicus homo superseminauit zizania*: Deh genti peccatrici: *Populo grauis iniquitate, semini nequam, filiis sceleratis*: Seminano gl'huomini, altri buõ seme, altri cattiuo, secondo l'opere loro che fanno, ò bene, ò male: *Quæcũque seminauerit homo, hæc & metet: euntes ibant, & flebant mittentes semina sua: manè semina semen tuum, & vespere ne cesset manus tua*: buon semente è seminare *in benedictionibus*; *seminare in spiritu*: perche; *Qui seminat in benedictionibus, de benedictionibus & metet; & qui seminat in spiritu, de spiritu metet uitam æternã*: cattiuo, e tristo seme è il seminare in carne, d'onde se ne miete se non corruttione de vitii, e miserie: *Et qui seminat in carne, de carne metet corruptionem*. La semente del Diauolo è pessima, danneuole, e detestanda: *Omne quod est in mundo, aut est concupiscentia carnis, aut concupiscentia oculorum, aut superbia uitæ*. La semente di Dio è ottima, sempre saluteuole, & è di quattro sorti, di legge, di natura, la legge scritta, la legge Euangelica, & li santi consigli: *Exiit qui seminat seminare semen suum*: Il benedetto Saluatore GIESV CHRISTO, con occasione di uedersi seguito da gran moltitudine di persone, che da diuerse parti

E

Eccle. 11.

F

A ſe parti del mondo venluano à lui per aſcoltare la ſua dottrina: volſe aueriire come la parola di Dio non fà frutto in tutti quelli che aſcoltano: e cosi narra le qualità, che impediſcono i frutti della parola di Dio, la quale compara al ſeme, & quelli che l'aſcoltano, li cõpara alla terra de' campi, ch'è di quattro ſorti, in tre delle quali per ſua indiſpoſitione non fruttifica; & in la quarta parte per eſſer buon terreno, e ben diſpoſto, vi fece fruito, fatto molto ſimile à quello, che diſſe il Profeta Eſaia 5. *Triginta modij ſementis faciunt modios tres:* ò gran coſa N. di tanto che ſi predica: coſi poco frutto ſi riporta? *Semen eſt verbum Dei*: Molte uolte il ſemente, che li
B agricoltori ſeminano reſta di fruttificare per intemperie delli influſſi celeſti, ò per troppa ſiccità mancando le piogge, & per mancamento del calore del Sole, per le troppe pioggie. ma il ſemẽre della parola di Dio non pericola, ne ſi dice che reſti di far frutto per mancamento di pioggie, nè del calor del Sole: ma per diſetto del terreno oue vien ſeminato, non per mancamento alcuno dalla parte del Cielo, da Dio del diuino aiuto: ma per colpa delli huomini per mala lor diſpoſitione; come dice S. Griſoſt. nell'Hom. 45. in Matt. *Maior pars hominis amiſſa eſt, non ſeminantis culpa ſed ſuſcipientis culpa terræ*: circa il ſe-
C minare del ſeme materiale, auiene molte volte per indiſpoſitioni del terreno de campi, non fruttifica ancora, che ſi coltiuano quelle terre per eſſere di natura ſua ſterili: ma quanto al ſeminare del ſeme ſpirituale della parola di Dio, non vi è terreno, che ſia così ſterile, ſe vuole con l'aiuto della gratia di Dio, il quale non poſſa far frutto in loro, il ſeme della parola di Dio, purche voglino: imperoche ſe il terreno, e campo del ſuo cuore, è à canto della uia, oue reſta calpeſtrato, puol ritirarſi, & diſcoſtarſi dalla via ſe vuole: & quelli che ſono ſaſſoſi, e ſpinoſi nel terreno de' ſuoi cuori, poſſono cauare li ſaſſi, e le ſpine: perche i campi de' noſtri cuori ſono volontarii, e ragioneuoli, per-
che in noſtro arbitrio ſtà farſi buoni, e D
fertili i campi: nientedimeno per ſterili, e cattiui che ſiino, ſi può con la diuina gratia farli buoni, e facondi: come dice il ſudetto San Giouanni Griſoſtomo: *Quomodo credendum eſt in vepribus, & in lapide, & in uia prudentem hominem ſeminare? in agris quidem, & in ſeminibus, qua terra traduntur, ſtultum factum videretur, in animis autem hominum non ita: poſſibile enim eſt ut lapidem in terram fertilem conuertat, & vt via non conculcetur, nec cunctis pratereuntibus propoſita iaceat; ſed in vberos agros traducta, nec vepres emittat, & ſemina foueat.*

Delle quattro ſorti del ſeme, che fù ſeminato in tre, reſtò ſenza far frutto, & nella quarta parte ſolamente fece E
frutto, non però vgualmẽte, come narrano i Vangeliſti, che ſe ben S. Luca 8. dice: *Fecit fructum centuplum*, San Matth. 13. dice: *Alia autem ceciderunt in terram bonam, & dabant fructum, aliud centeſimum, aliud ſexageſimum, aliud trigeſimum*: San Marco 4 dice con ordine diuerſo: *Et aliud cecidit in terram bonam, & dabat fructum aſcendentem, & creſcentem, & afferebat vnum triginta, vnum ſexaginta, & unum centum*: non in tutti fruttifica vgualmente in vn'iſteſſo modo nelli meriti de fedeli, ſono tutti vguali, perche non tutti ad vn modo ſi valgono della fede, e parabola di S. Agoſt. li. 1. q. in Euang. c: 9. dice, che per il
F
frutto centeſimo vien denotato il ſtato de Martiri: per il ſeſſãteſimo, il ſtato de Vergini: e per il trenteſimo, il ſtato de congiugati: S. Hieron. li. 1. aduerſus Iouinianum dice, che per il frutto centeſimo ſi denota il merito de Vergini: per il ſeſſantesimo quello delle Vedoue: e per il trenteſimo quello de congiugati, quali viuono cõ oſſeruanza di cuſtodia della parola di Dio. Teofilato dice, che il frutto centeſimo denota il merito delli Anacoreti: il ſeſſanteſimo il ſtato de Cenobiti: & il trenteſimo il merito del ſtato de congiugati, e laici, che viuon nel ſecolo cõ l'oſſeruãza della parola di Dio: imperoche per il frutto s'intẽde il merito per le virtù, e buone

opere,

A opere, che si fanno, conforme al qual frutto sarà dato il premio della gloria in Cielo; Eutimio per il frutto centesimo dice, denotarsi il stato de perfetti, per il sessantesimo, i mediocri, e per il trentesimo il stato delli infermi: *Per centuplum significat Dominus perfectam virtutis significationem: per sexagecuplum mediam per trigecuplum minorē*: S. Greg. Nazianzeno osserua, come descriue S. Marco incominciando a numetare il frutto dal trentesimo, poi il sessantesimo, e poi il centesimo, oue pare voglia auertire li trè stati de' giusti incipienti, proficienti, e perfetti; alli incipienti il frutto trentesimo, alli proficienti il
B frutto sessantesimo, & alli perfetti si assegna il frutto centesimo: massime che dice.

Dabat fructum ascendentem, & *crescentem: Exit qui seminat*: ogni predicatore, e dicitore Euangelico, hauendo a predicare la dottrina Euangelica, come seme salutifero debbe vscire, vscir dico da ogni humani rispetti, vscire da mondani affetti, da temporali interessi, vscir lontano dal mondo, & solo in Dio hauer la mira, e fine. *Exit qui seminat*: la dottrina Euangelica è detta seme, perche come agricoltore hauendo a seminare il semente; prima lo piglia nelle mani sue, e poi lo getta, così li predicatori, debbono prima loro prē
C dere in mano operando conforme la dottrina, e poi gettarlo, spargerlo alli auditori. *Exiit qui seminat*: il seme se si tiene ne' solari, ò ne' sacchi non si fruttifica se non si spatge, e getta in terra: così la dottrina Euangelica se si tiene nell'intelletto, ò nè libri, & non è applicata, meditata, e insegnata non fruttifica. *Aliud cecidit secus viam & conculcatum est*: il cuore de rilassati, e vagabondi per essere come campi senza siepe, ò fosse, che lo chiuda, vi passano continuamente bestie, & animali d'ogni sorte, vi è transito continuo d'ogni sorte di gente, onde calpestrando rendono duro quel terreno. Così per il cuore d'vn rilassato, e distratto de sensi, passano oggetti sensuali, pensieri bestiali, e dissoluti, e di lussuria, e di va D
nità, e di odio, ò d'ambitione, e di auaritia, & restādo calpestrato il loro cuore, non possono le buone inspirationi, che Dio li manda affissarsegli, & la parola di Dio, & le inspirationi come non penetrano al cuore, e la deuotione come non è nel cuore non puol riportarne frutto. O chi vedesse il cuore d'vn rilassato, e dissoluto, che non hà custodia de sensi, si vederebbe vn continuo transito, e passaggio de mali pensieri, e dishonesti affetti, si vederebbe vn transito di mille sorti di bestialità de suoi bestiali affetti, passa il porco immondo E
per li impudichi affetti, e passa il basilisco del velenoso odio, & ira, il Dragone, e Aspide, passa l'Orso, e'l Lupo de pensieri di gola, e crapule: come dice il Profeta Esaia: *Si posuisti cor tuum in terram, & quasi viam transeuntibus*: E la Glosa dice: *Cor seculo malarum cogitationum transitu attritum ne semen verbi Dei possit excipere vel germinare germen salutis sed pessimi; cogitationibus pernde, ac ab immundis porcis conculcatur deuoratur, & a Dæmonibus rapitur. Et volucres cœli comederunt illud*: nella dichiaratione della parabola, il Signore compara i Demonij con gl'vccelli, dicendo che: *Inde
F
vent Diabolus & tollit de corde eorum, ne credentes salui fiant; volucres cœli*: che gl'vccelli scorrono per il Cielo aereo: & perciò i Demonij sono detti vccelli del Cielo, perche dal Cielo hanno origine d'onde furono scacciati: *Quomodo cecidisti de Cœlo Lucifer, qui mane oriebaris? depositus potentes de sede*: & anco i Demonij habitano quello Cielo aereo: come dice S Paolo: *Contra spiritualia nequitiæ in cœlestibus; propterea accipite armaturam Dei, vt possitis stare*: e per la velocità sua nel rapire i Demonij, sono detti vccelli, secondo il detto del Tren. 4. *Velociores fuerunt persecutores aquilis cœli*: deuorano come vccelli di rapina: *Aduersarius vester Diabolus, circuit quærens quem deuoret. Venit Diabolus, & tollit de corde*: Dice due cose, prima, che il Diauolo viene a cuori rilasciati: il Diauolo spirito di superbia: il Diauolo ma-

A mona ſpirito di auaritia ; il Diauolo Aſmodeo ſpitito di luſſuria ; ſecondo dice, che : *Tollit de corde verbum ne credentes ſalui fiant* : e coſi poco ſtanno auertiti i credenti a non vigilare , ch'il Diauolo non li rapiſca dal cuore la gratia, il bene della ſalute . *Tollit de corde:* che la fede ſia nell'intelletto, la parola di Dio, la legge ſia nella bocca, nelle orecchie , e nell'intelletto : come non arriua al cuore a radicarſi dentro, non ſi fà frutto di ſalute : & perciò dice il Salm. *In corde meo abſcondi eloquia tua , vt non peccem tibi :* diſpiace al Diauolo , che ſi habbia la parola di Dio in bocca nelle orecchie, e nella mente , nell'intelletto, nella memoria e cerca d'impe

B dire , che la parola di Dio ſia fitta nel cuore, queſto troppo gli diſpiace, e vſa l'arte , e forze ſue per fare non li arriui & arriuato cerca rapirla: fà ogni ſua opera acciò non ſi fermi nel core : *Ne credentes ſalui fiant . Deinde venit Diabolus, & tollit verbum de corde eorum; ne credentes ſalui fiant*: Dio cerca che la ſua fede, e la parola della ſua legge, e dottrina , penetri , e ſtia nel cuore dell'huomo; & il Diauolo al contrario cerca impedire, che la parola di Dio non penetri al cuore , & ſe vi è penetrata cerca rapirla, cauarla , & eſtinguerla dal cuore; per il Profeta Gieremia dice Dio: *Da*

Ier. 31. *bo legem meam in viſceribus eorum , ut in*
prouer. *corde eorum ſcribant eam* : & per il Sa-
22. piente : *Appone cor tuum ad doctrinam*

C *meam qua pulchra erit tibi cum ſeruaueris eam in ventre tuo redundabit in labyis tuis* : e l'iſteſſo : *Ingrediatur ad doctrinam cor*

prouer. *tuum* : & per Eſaia 40. *Loquimini ad cor*
23. *Hieruſalem, & aduocate eam*: e per Oſea: *Reducam eam in ſolitudine , & ibi loquar ad cor eius*: di ciò è lodata la B.V. Maria: *Maria autem conſeruabat omnia verba hac conferens in corde ſuo*: Il Profeta dice che biſogna ferir i peccatori nel cuore con li ſtrali. *Et aliud cecidit ſuper petram, & natum aruit , quia non habebat humorem*: per non hauer humor di deuotione dopò eſſer nato non può è creſcere a far frutto: però nell'applicatione, e dichiaratione del terreno ſaſſoſo dice, & quello che cade ſopra le pietre, D ſono quelli che con allegrezza riceuono la parola di Dio , mà non hanno radice, perche a tempo credono, e nel tempo della tentatione ſi ritirano adietro, e San Matteo dice, che il ſeme, qual cade ſopra la terra petroſa non radici ; mà è temporale , e però venendo le tentationi , & auuerſità, mentre ſi vuol operar bene, ſecondo la dottrina della parola di Dio, tali ſcandalizano , intoppano , e precipitano: *Qui autem ſupra petroſam ſeminatus eſt , hic eſt qui verbum audit, & continuo cum gaudio accipit illud , non habet autem in ſe radicem, ſed eſt temporalis; facta autem tribulatione , & perſecutione propter verbum con-* E *tinuo ſcandalizatur*: queſte radici ſono la buona intentione con fede , ſperanza , e carità , come dicono i Padri : & Arabio ſopra il Salm. 79. *Radices uineæ Domini ſunt charitas cum fide , quæ etiam* S. Agoſt. *dicuntur radices ſeminis ſicut in Luc. 8. &* epi. 120 *Matth. 13.* e S. Gio. Griſoſt. mette vn ſi- e ſupra mile della pioggia, che quando cade Sal. 51. ſopra la pietra , la bagna di fuori ſola- S. Greg. mente, al di dentro reſta ſempre ſecca: hom. 15 così la pioggia della parola di Dio , ò Beda ſu delle diuini inſpirationi al cuor duro per pron. 1a del ſuperbo, e ſdeuoto, ſe ben lo tocca al difuori, interiormente reſta ſecco, & arido, non puol penetrare. Se bene come dice il Vangelo tal volta : *Cum gaudio ſuſcipiunt uerbum Dei*: però, *in tempore tentationis recedunt*, laſciano i buoni propoſimenti, che molti vanno F alla predica ad aſcoltare la parola di Dio, & aſcoltato, che hanno, propongono voler viuere caſtamente, e voler reſtituir , e non voler più vſar crudeltà , nè fraudi , voler laſciar gli odij, e maleuolenze , pompe , e vanità , i giuochi , le mormorationi , e otij . Nondimeno partiti , da lì a poche hore, preſentatoſegli occaſione cadono nelle ſolite colpe , nelle ſolite offeſe di Dio: *Filii Efrem intendentes , & mittentes arcum conuerſi ſunt in die belli* : andauano alla guerra i figliuoli di Effren, e mentre caricauano l'Arco, ſaettauano per l'aria , mà quando ſù il

tempo

A tempo di combattere, e resistere al nemico, non sapeuano adoperar l'Arco, & tutti ritornarono adietro. *Ad tempus credunt, & in tempore tentationis recedunt*: & questo, *quia non habent humorem*: di carità nè di pietà, ne d'humiltà, sono li cuori delli superbi, ostinati, e incorregibili peccatori. *Nam qui supra petram*: ò N. quanti di voi hauete il cuore come di pietra per ostinatione, o incorrigibili, lussuriosi, adulteri, biastematori, giuocatori, per superbia, o figliuoli discoli, o maluolenti nutritori di odij, e per crudeltà, o auari, o inhumani, o itacondi, inuidiosi; però in uoi nó fa frutto il seme celeste delle parole di Chri-
B sto, ne farà mai, ne mai vi saluarete, se nó lasciate la durezza de uostri cuori: *Si uocem Domini audieritis nolite obdurare corda vestra*: però ricorrete a Christo, e dite: *Aufer a me cor lapideum, & da mihi carneum; cor mundum crea in me Deus*: E sappiate, si come la pietra in tre modi si spezza, con il fuoco con martelli, & con sangue di capro; cosi li duri uostri cuori si spezzaranno con il martello,
C che è la morte: *Malleus vniuersæ terræ*: però cõ la meditatione raccordiamoci il punto della morte: *Memorare nouissima tua*: come è certissima cosa c'habbiamo a morire; e secondo l'hora, e loco è incerto; con il fuoco si rompono i sassi, come si uede della calcina; cosi con la memoria del fuoco infernale. Terzo, con il sangue di capro si spezza la pietra del diamante; cosi il sangue dell'agnello Christo; cõ la memoria della sua passione si spezzaranno, e ammolliranno li vostri duri, e lapidei cuori; però, o cuor duro, o itacondo, o crudele, o superbo, o ostinato nella ostinatione delle lussurie, o meretrici, o fornicatori, o adulteri &c. Deh? appoggia al tuo cuore questo sangue, appoggiali quel fuoco; piglia nelle mani del tuo pẽsiero il maglio della morte, e percuoti il tuo cuore, che al certo si spezzarà, e non sarà cosi duro. *Nam qui supra petram*: questi sono gli cuori di quelli che sono amatori di se stessi, attendono con ogni studio solo all'amor proprio sempre, & il tutto riferiscono sempre all'utilità propria, in modo che ogni lor pensiero, é intento non ad altro che a loro stessi; & talmente amano se stessi, che se tal volta amano anco Dio, lo amano per il proprio interesse, e non per sua gloria; si che, se tal volta fanno qualche buone opere, le fanno con mira, e intentione, che Dio doni loro qualche vtilità, ò cõmodo temporale, o per utilità del corpo, o di robba, o di honori, o di sanità per loro, o per suoi figliuoli, talmente, che il fine di loro, sono loro stessi, e non Dio. Però questi sono veramente quelli credono: *Ad tempus, & in tempore tentationis recedunt*: che questi E
tali viuono nell'amor proprio, mentre si trouano quieti, & prosperati senza niuna auuersità si vedono a lodar Dio, e far certe opere virtuose: *Confitebuntur Deo cum bene facit illis*. Ma soprauenendogli tal uolta qualche sinistro incontro si uedono cessare da quelle buone opere, si che appare essergli più presto violento, quel operar bene, le fanno quelle opere virtuose subito, e si danno a procurare quello che più amano, abbandonando, e sprezzando quello, che manco amano, talmente, che si vorrebbono dare a Dio, alla virtù senza niuno disturbo, incommodo, senza fatica; che però quãdo vien qualche sinistro abbandonano Dio, la virtù: *Ad tempus credunt*; non continuano nel credere, con fede viua. E quanti ne sono di questi, che se in tempo di prosperità, di quietudine, sogliono frequentar Sacramenti, darsi a opere virtuose, far elemosine, ma se gli vien vna auuersità subito *recedunt*: ma ditò di quelli, che mentre sono quieti, e li passa a seconda ogni cosa, frequentano le deuotioni, &c. Ma occorrendo pericolo di perdita d'alcuna cosa temporale, subito *recedunt*.

Simile a questi si credeua il Diauolo che fusse Giob, quando disse: *Nunquid frustra Iob timet Deum? fine ut tangam*. Quanti che abbracciano la virtù mentre non gli puol portar sinistro, e quelli mentre non sono tentati

A vogliono eſſere cauti ſi compiacciono di ſentir a parlar di Dio, della caſtità, di pouertà, d'aſtinenza, ma quando viẽ l'occaſione d'operare queſte coſe, ſentendoſi ritirare dal ſenſo, dal Diauolo ſubito *recedunt*. E tanti vorebbono eſſere caſti, & aſtinenti; ma venendo la tentatione *recedunt*, e molti ſono i quali fanno molti proponimenti di non giocare, di non fornicare: ma venuta la tentatione, l'occaſione per compagnia, ò per altra occaſione, &c. *recedunt*: Deh? infelici queſti. *Non habent humorem*. Stanno alcuni all'oratione mentre
B guſtano, non ſentono tedio, ò tentatione: ma venendoli qualche tentatione ſe li par faticoſa, ſubito, *recedunt*: ſimili a quelli arbori paludoſi, che mentre la palude è morbida hanno foglie, verdeggiano: ma ſeccandoſi la palude ſeccano ſubito. Perche nella dottrina Euangelica ſi trouano alcune coſe facili, & ageuoli da operarſi, & con riputatione di chi le fà, maſſime, che li rendono buona fama: *Melius eſt bonum nomen, quam diuitiæ multæ*: Come l'eſſer Catholico vdir ogni dì la meſſa, far la quareſima, non adulterar, non far homicidi, non robbare l'altrui robba; ma altri sì, perche ſono anco altri precetti difficili, che appreſſo il volgo parerà non habbino dell'honorato, ſecondo
C la ſtimatione del mondo: come il non vendicarſi, nè riſentirſi dell'ingiurie, ſopportando, il viſitare infermi, il reſtituir, ancorche reſtaſſe pouero, &c.

Altri ſimili oue è maggior merito, e ſtringono il Chriſtiano a douer farle per eſſere di precetto, & perche apportano maggior difficoltà, parono aſpre a certa ſorte di perſone, che non ſono ſtabiliti nella virtù, che non hanno humore di vera pietà Chriſtiana: anzi ſi conoſce che tali più nell'amor proprio, che nell'amor di Dio hanno fitta la radice della ſua intentione: onde vorrebbono darſi a Dio ſenza ſentire alcuna difficoltà; vorrebbono ſeguir Chriſto per la via piana, è facile, e non vogliono entrare per la montuoſa.

Queſti ſono che i *Non habent radices, natum aruit quia non habebat humorem:* D
queſta radice è il timor ſanto di Dio, quel timor caſto, filiale, qual ſi nutriſce nell'humore della carità, che è quel ſtabile proponimento, & animo fermo nel buon propoſito di non mai abbandonar l'onnipotente Iddio nella ſua legge, quando anco ſi conoſce patir ogni pene, o danni, la morte iſteſſa: coſi Dauid era ben radicato dicendo. *Iurauí, & ſtatui cuſtodire iudicia iuſtitiæ tuæ.* e ſan Paolo: *Quis nos ſeparabit a charitate Chriſti, tribulatio, an anguſtia, an fames, an nuditas, an &c. certus ſum: quia neque mors, neque uita, neque Angeli, neque &c. Quod in ſpinas cecidit*: compara le ricchezze alle ſpine perche come le ſpine occupano, & ſoffocano la ſemente ne' campi: coſi le ſollecitudini E
delle ricchezze, e coſe temporali delle voluttà mondane, ſoffocano, & impediſcono il frutto della parola di Dio come dice ſan Paolo. Timoth. cap. 6. *Qui volunt diuites fieri incidunt in tentationes, et in laqueum Diaboli, & deſideria multa, & inutilia, & nocina, quæ mergunt homines in interitum*: mergono, e negano l'anima le ſollecitudini temporali, e mali deſiderij: *Simul exorta ſpina ſuffocauerunt illud*: quando uno reſta in mezo, o ſommerſo uien ſoffocato, & eſſendo ſoffocato reſta priuo di ſpirito uitale, nõ potẽdo reſpirare: coſi le ſollecitudini delle ricchezze, e uoluttà tẽporali, li deſiderij nociui impediſcono la reſpiratione dell'anima, che non aſpiri a F
Dio; onde reſta priua della diuina gratia, che è vita d'eſſa anima; onde viene ad eſſer ſoffocata: come dice ſan Greg. *Solecitudines et diuitiæ, & voluptates ſuffocant verbum, quia importunis cogitationibus ſuis guttur mentis ſtrangulant, & dum bonum deſiderium intrare ad cor non ſinunt quaſi aditum flatus vitalis negant*: e però chi uuol che la ſemente del uerbo di Dio nõ reſti ſoffocata acciò frutti fichi, dee ſtirpare dal cuore queſte ſpine, & in vero ſe altra herba d'altro ſeme impediſce, e ſoffoca il buõ ſemẽte: onde ſi ſogliono mondare i cãpi di tali herbe, quanto maggiormente impediſcono

A scono le spine, e soffocano, quindi disse Dio nel Leuit. 16. *Agrum tuum non seres diuerso semine*: il cãpo è l'animo, e'l cuor nostro, e quelli seminano il campo suo di diuersi sementi quando con la parola di Dio, vogliono occupare il cuore, e l'animo suo con le cure, e desiderij delle cose temporali, e mondani, però il campo s'ha da seminare con vna sorte sola di semẽte, che è la parola di Dio con le buone virtù, & le cure temporali, e desiderij vitiosi, & inutili, si hanno da stirpare: *Radix omnium malorum est cupiditas*: però è d'auertire il detto dell'Apostolo, dice Theofilato perche dice: *Qui volunt diuites fieri incidunt in laqueum Diaboli*; non dice assolutamente, che ch'è ricco, cadi nel laccio del Diauolo, ma chi desidera, e vuole farsi ricco, perche molti ricchi sono stati, i quali hanno stirpati da suoi cuori l'affetto disordinato della cupidigia, non hauẽdo il cuore immerso nelle ricchezze, secondo il detto del Profeta: *Diuitiæ si affluant nolite cor apponere*: il che, fanno quelli i quali disprezzano le ricchezze, nè le amano contra l'honor di Dio, nè contra la carità del prossimo, & le dispensano cõ fare delle limosine a poueri, & a luoghi, e case pie; come dice S. Gio. Grisost. *Potes dummodo velis, periculosa hæc germina spinarum incidere, ac diuitys laudabiliter vti, possumus ita ditari, vt non decipiamur; & hoc in sæculo ita vt cõtemnendarum rerum curis non submergamur*: e Theofil. sopra l'Epist. a Timot. dice: *Spinarum instar sunt diuitiarum solicitudines, vnde si tetigerint has quispiam, manus cruentas faciunt, vulnera infligentes: & simul exorta spina*: dice, che insieme con le spine, cresce per alquanto di tẽpo il semente della parola di Dio, come si vede, che alcuni anco mentre sono dediti alle ricchezze, e sollecitudini delle volutà mondane, fanno qualche buone opere, limosine, e simili; ma vanno però poco auanti: perche le spine superano poi: *Et simul exortæ spinæ suffocauerunt illud*: il proprio delle ricchezze, e sollecitudini temporali del mondo è di occupare, e soffocare, & impedire la parola di Dio, che non faccia frutto in tanti, e tanti, come l'esperienza lo dimostra, e ditelo voi, ò ricchi, come le vostre ricchezze, e sollecitudini, sono cagione di soffocare, & impedire, che la parola di Dio, la fede non faccia frutto in voi, quante opere spirituali, e pie, tralasciate per attendere alle sollecitudini, e negotij. A guisa, che le spine sono nidi, & alberghi di viperè, e serpenti velenosi, così le case de molti ricchi sono albergo di persone malissime pestilenti, e tristi, corteggiani, adulatori; bravi, smaratieri, sgarroni, ruffiani, e giocatori, &c. *Inter spinas*: come le mucchie de spine sogliono essere nidi di vipere, e serpenti, animali velenosi: così le case de molti ricchi sono nidi, è ridotti, de molti vitij, e sceleratezze, e peccati grauissimi, pestilenti, e velenose persone. *Cecidit inter spinas*: per spine sono intese anco le ricchezze, perche pungono l'animo in trè modi. *Diuitiæ pungunt animum*: in mundo, in iudicio, in inferno; nel mondo pungono per fatica in acquistarle, per timore in possederle, e per dolore in abbandonarle, e lasciarle. Nel giudicio pungeranno quando il giudice ne dimanderà conto come si sono acquistate, come spese, e distribuite, per opere di misericordia a poueri, ò pur se si saranno spese malamente in superbie, crapule, giochi, a far commettere homicidij, a nutrir inimicitie, &c.

Nell'inferno pengeranno eternamente nella fiamma con l'Epulone, spine, sono le ricchezze, lo dice Giesù Cristo, e pur molti non lo credono, quando con quanto di grosso curame, ò di ferro si maneggiano le spine non si sentono le punture di quelli; così perche gli cuori delli auari sono di grosso curame della pelle bestiale, ò di ferro, non sentono le punture.

La terra buona è il cuor buono, e ottimo: *Quod autem in terram bonam, hi sunt qui in corde bono, & optimo verbum retinent*: il cuor buono è nominato in trè modi dal Profeta, con trè pro-

A prietà simili al buon terreno, cuor mõdo purgato, cuor contrito, e humiliato, e cuore preparato: *Cor mundum crea in me Deus, cor contritum, & humiliatum Deus non despicies, paratum cor meum Deus paratum cor meum:* cuor mondo per purità, e charità, con retta intentione, cuor contrito per penitenza detestando i vitij, e peccati, & humiliato per humiltà, cuor preparato per obedienza, rassegnato conforme al voler di Dio; così la terra monda purgata da sassi, da spine, e male herbe: *Cor mundum:* la terra cauata, e colriuata con l'aratro, e vomere, denota il cuore contrito per penitenza: *Scindue corda vestra:* la terza bassa, e piana, che si adaqua; suol essere
B meglione per fruttificare il cuore humile, e basso, adaquato con lagrime di penitenza suole fruttificare per gratia: *Humilibus autem dat gratiam:* Terra preparata, disposta per seminarsi, che riceuuto il grano del semente, subito vi nasce, e germoglia, gli cuori delli obedienti, sempre pronti a voler adempire la volontà di Dio, in quello che gli è comandato: *In corde bono, & optimo audientes verbum retinent, & fructum afferunt in patientia. Qui habet aures audiendi audiat:* S. Gieronimo dice, che quanto nella scrittura si vsa questo modo di dire, si eccitano gli animi ad auuertire con attentione per intendere: *Prouocamur ad dictorum intelligentiam,*
C *quoties his sermonibus commouemur:* Teofilato dichiara, che quando si dice: *Qui habet aures audiendi audiat:* è vn'auuertire, che sono alcuni, i quali hanno le orecchie; mà non per ascoltar, come quelli, che non danno attentione in ascoltare la parola di Dio: *Aures habent, sed non ad audiendum, ii videlicet, qui attentionem diuino verbo minimè præstant; quique perinde verbum audiunt, ac si non audirent:* E così dichiara anco Eutimio, che il Signore non intendeua dire delle orecchie corporali; ma intellettuali: *Aures dicit intelligibiles, omnes siquidem auditores habebant sensibiles aures, dicit autem qui habet aures intelligibiles ad intelligendum intelligat, quod dictum est:* Il Ve-

Eutim. super Mat. 11.

ner. Beda, dice, che il Signore intendeua dire, che hauesse le orecchie del cuore, e de sensi interiori per vdire attentamente, e capire con desiderio di adempire, e fare quello gli è predicato, insegnato, e comandato: *Aures audiendi, aures sunt cordis; & sensus interiores. aures obediendi, & faciendi quæ audita sunt:* E similmente S. Gregorio, e S. Agostino dichiarano, che il Signore ricercaua da quelli auditori, che con le orecchie del cuore attentamente vdissero la predicatione della parola di Dio; e dice così: *Omnes, qui illic aderant aures corporis habebant, sed qui cunctis aures habentibus dicit, si quis habet aures audiendi, audiat; aures procul dubio cordis requirit:* E
E S. Agost. dice, che quando il Signore diceua queste parole, si vedeua dauanti molti sordi, i quali haueuano le orecchie, è non vdiuano: *Surdos quam multos Dominus ante oculos suos intuebatur cũ diceret, qui habet aures audiendi audiat; quis enim ante illum sine corporis auribus stabat? quas ergo alias aures, nisi interioris hominis requirebat?* Ricerca il Signore, che si habbino orecchie buone, come dice il Sauio: *Auris bona audiet cum omni concupiscentia sapientiam:* Le orecchie di obedienza, che dice il Profeta: *In auditu auris obedisti mihi: aures autem perfecisti mihi: audi filia, & vide, & inclina aurem tuam, & obliuiscere populum tuum, & domum patris tui:* Non vuole orecchie dure incirconcise: *Aures habent, & non*
F *audiunt:* Ne come diceua Gieremia: *Et quem contestabor vt audiat? ecce incircumcisa aures eorum: & audire non possunt:* E per orecchie incirconcise s'intendono le orecchie licentiose, e vitiose a voler dar ascolto a ogni cosa, che si dicono da cianciatori, da mormoratori, ascoltano volontieri parole dissolute, e vane, & la parola di Dio, le monitioni, e buone esortationi, non vogliono vdir le, così dichiara Theodoreto: *Aures incircumcisa sunt quæ excipiunt omnia. Vobis datum est nosse mysterium regni Dei:* Non a ogn'vno è dato il sapere, e intendere li diuini misterij, del regno di Dio: mà a chi ha la fede, & vsa bene la notitia, e

D Beda su p Mar. 4

S. Greg. Hom. 15 in Euig.

Eccl. 5.

Sal. 29.

Ierem. 6

lume

A lume della fede, è concesso di ben'in meglio il poter intendere, e capire i diuini misterij; San Hieronimo: *Non inaqualitate iudicii habentibus additur, et non habentibus id quod habere uidentur auferetur, sed quod Apostolis in Christo; habuantibus etiam si quid minus virtutum habeant conceditur: Iudais autem, qui non crediderunt in filium Dei si quid per naturæ bonam possident, tollitur*: così auuiene, a chi nō vsa bene gli doni riceuuti Da Dio, e la fede, e le gratie: *gratis date*: Come osserua anco Eutimio: *Qui fidem habet dabitur ei secretorum cognitio, idque abunde; qui vero fidem non habet auferetur ab eo etiam id quod habet a Deo donum*: Sforziamoci dunque vsar bene il lume della

B raggione, e della fede dattaci da Dio, che di ben in meglio ci sarà datto gratia d'intendere, e capire li misterij del regno di Dio, e della salute nostra. *Et fructum afferunt in patientia*: Si ricerca la patienza per riportar frutto dalla parola di Dio, senza patienza non si puol far frutto; perche mentre si uole adempire, & osseruare la parola di Dio occorrono molte contratietà, e tentatio-

C ni, del mondo del Demonio. Però san Paolo dice: *Patientia vobis necessaria est, vt voluntatem Dei facientes reportetis promissionem*: E Christo: *In patientia vestra possidebitis animas nestras*: Li frutti più principali, che sono il formento, il vino, e l'oglio auanti si godino passano per molte percosse, e pressure: il formento mentre è nel campo more al freddo, et a'calori, tagliato, e condotto nell'aia, è triturato, ventillato: il uino mentre è nella vite, si tagliano, e puotano i palmiti; poi raccolte l'vue sono peste, e premute in più modi: l'oglio nelle oliue quando si scuotono, et battono poi si premono auanti si goda il frutto: però dice che con patienza si rende il frutto: *Et fructum afferunt in patientia*. La patienza, che hà Dio con noi peccatori aspettandoci che rendiamo frutti di penitenza, secondo il detto di san Giacomo. *Ecce agricola expectat pretiosum fructum terræ, patienter ferens donec accipiat temporaneum, & serotinum*: Deh? infelici peccatori, che abu- D sano tanto della patienza dell'agricoltore l'omnipotente Iddio.

An diuitias bonitatis eius, & patientiæ, & longanimitatis eius contemnis? ignorans quoniam benignitas Dei ad pœnitentiam te adducit? secundum autem duritiam tuam, & impœnitens cor thesaurizas tibi iram in die iræ, et reuelationis a iusti iudicii Dei. Nella patienza dell'agricoltore bisogna fruttificare, che però usa la sua patienza con noi acciò facciamo frutto.

DOMENICA DI E Sessagesima.

DISCORSO SECONDO.

ENtrano hoggi in molti Tempij, & con buon zelo, & feruore salgono i poggi de Pergami più di cento Predicatori, e quasi in spatiose campagne spargono la semente celeste, & saluteuole della dottrina Euangelica della parola di Dio: *Exiit qui seminat seminare semen suum*: Ma ahime, che entrano anco cento, e mille vccelli di rapina a rubbare la semente: *Et dum seminat, aliud cecidit secus uiam, et conculcatum est, & uolucres Cæli comederunt illud.* Nè quì sta tutto il danno, perche F oltra il rapir delli uccelli, anco di quel terreno oue uien seminato, gran parte se ne troua d'indisposto, altro per essere calpestrato, altro sassoso, & altro pien di spine: *Et aliud cecidit supra petram, & natum aruit, quia non habebat humorem, & aliud cecidit inter spinas, & simul exortæ spinæ suffocauerunt illud*: Si che solo, la quarta parte, è il terren buono, one possa far frutto: *Et aliud cecidit in terram bonam, & ortum fecit fructum centuplum*: Di modo che la parola di Dio è il seme: *Semen est verbum Dei*: Campo il mondo: *Ager, est mundus*: la terra sere uoi Christiani huomini, & donne, i uostri cori terra: *Terra terra audi verbum Dei*: dice il Profeta da parte di Dio, però douete ascol-

A tate, e riceuer in voi la parola di Dio, la dottrina Euangelica come seme celeste, acciò potiate far buoni frutti di salute; ma guardateui dalli vccelli rapaci, cauate le spine, e le pietre, e non vi lasciate calpestrare dalle bestie, e fiate buona terra per far frutto; di trenta, e di sessanta, e di cento: *Quod autem in terram bonam, hi sunt, qui in corde bono & optimo audientes verbum retinent, & fructum afferunt in patientia.* Poiche è tanto facile d'intendere la sententiosa parabola dell'hodierno Vangelo per esser stata esposta, è dichiarata dal sopremo Maestro, & sommo dottore Christo Giesù nostro Redentore sa-
B pienza increata, & verbo Diuino di Dio eterno; Resta che noi notiamo le caggioni perche in quelle tre sorti di terra oue cadè la semente non fece frutto, & qual sia il buon terreno, oue la semente fruttificò a fine di poterci anco noi disponere di esser buon terreno per render frutto di salute.

Dice dunque cosi il sacro Testo Euangelico, che mentre l'agricoltore esce a seminar la sua semente, mentre lo seminaua, altro ne cade a canto la via, & gli restò conculcato, & fu rapito, & mangiato dalli vccelli, altro cadè sopra la petrosa terra, il qual nato, che fù subito, & immediate si seccò per non hauer humore, & altro cadè tra le spine, il qual mescolato con le spine, & nascendo insieme con quelle la semente ne restò soffocata, & altro ne cadè nella buona terra: il qual nacque, & fece frutto centuplicato. E dicendo queste cose ad alta uoce gridaua, chi ha orecchie da udire ascolti; onde ricercato da suoi Discepoli, che gli dichiarasse la parabola, gli disse, a voi è dato il talento di conoscere il Regno de Cieli: ma ad altri è datto da intenderlo sotto similitudini di parabole, però notate il sentimento della parabola, & è tale, la semente è la parola dell'onnipotente Iddio, e quella seme, che cadè a canto la uia, significa quelli i quali ascoltano, & poi gli vien il Diauolo a loro, e gli toglie dal cuore la parola di Dio, acciò non si salu- D
uino credendo: ma quello, che cade sopra la pietra, significa quelli i quali di buon'animo con allegrezza hauendo ascoltata la parola dell'onnipotente Iddio, la riceuono ne' loro cuori: ma non hauendola ben radicata non stanno saldi nel bene, imperoche a tempo credono, & in tempo de trauagli, ò tentationi si distolgono, & alienano dal vero credere per vera, e uiua fede. Et quella semente, che cadè nelle spine, significa, e denota quelli, che ascoltano la parola di Dio, & poi per esser intenti a seguirne le sollecitudini delle cose temporali, & alle ricchezze, & alle voluttà della vita presente re-
stano da tal sorti di cose soffocati tal- E
mente, che non riportano frutto della parola dell'onnipotente Iddio, che odono. Ma quella semente poi, qual cade nella buona terra, & fà frutto centesimo, denota quelli, che con cuore buono, & ottimo ascoltando la parola di Dio, & vdita, se la fermano nell'anima, & la ritengono sempre, onde ne riportano frutto continuamente. Questa parabola è una norma, & regola infallibile, oue uiene insegnato il modo come s'ha d'ascoltare la parola di nostro Signor Giesu Christo, la dottrina della predicatione del Santissimo Vangelo, acciò sij fruttuoso con giouamento, & salute dell'anime uostre: imperoche non tutti quelli, che ascol-
tano la parola del Signore, ne riportano F
frutto per la loro salute, & ciò deue auuertire per esser mal disposti ne' cuori, & menti loro; essendo che quattro sorti di persone si trouano, quali tutti ascoltorono la parola di Dio, & vna sorte solamente ne riportò frutto; auuertēdo però, che qui s'intende solamente di quelli, i quali uogliono ascoltare, imperoche di quelli, che non uogliono ascoltare la parola di Dio essendo persone diaboliche di loro non si parla: *Propterea vos non auditis, quia ex Deo non estis:* Li primi che ascoltano la parola di Dio non ne riportano frutto, perche ascoltano senza attentione essendo re-

lassati,

A lassati, e distratti con loro sensi, & menti: altri ascoltano con attentione, & si propongono anco nell'animo di voler metter in effetto a operare quello, che gli vien predicato: ma trasportati da qualche interessi di amor proprio, come instabili sono indeuoti, insipidi a guisa di quella terra sopra sassi, non stabiliscono da vero quelli suoi proponimenti: onde per minimo trauaglio di tentatione, ò di tribulatione abandonano, e lasciano la buona opera. Terzi altri, sono i quali pur ascoltano con attentione la parola di Dio, onde si dãno a voler effettuar, e metter in opera
B per fare quello che hanno imparato nella predicatione ò lettione: ma vorrebbono insieme con l'attendere alle virtù attender anco alle solecitudini de negotij, e traffichi de cose temporali, & a delitie, e honori della vita mondana, & questi hõn possono far frutto alcuno, ancorche in loro incominci ja nascere qualche gemma di bene, d'opere buone, e virtuose.

La quarta sorte di persone che ascoltano la parola di Dio, sono quelli, iquali a guisa di terra buona ben purgata, e coltiuata con loro cuori attenti, e diuoti ascoltano la parola di Dio, & ascoltata la ritengono ben impressa, & a quella tempre sono intenti più che a qualunque altra cosa del mondo, ne
C per qual si voglia altra cosa lasciano di continuare nel ben' operare: onde riportano grandissimo frutto di gratia, e merito appresso Dio. In tre sorti di terreno non fruttifica il seme della parola di Dio, cioè terreno calpestrato, sassoso, e spinoso; il primo per esser: *secus viam*: Denota gli vagabõdi rilassati ne sensi; il secondo: *non habebat humorem*: denota gli indeuoti senza pietà; Il terzo *inter spinas*: terreno spinoso, che denota gli vitiosi in ogni sorte de vitij. Se già non volessimo parlare più particolarmente, che il terreno: *secus viam*: cõculcato denota gli lussuriosi carnali rilassati: *supra petram*: gli superbi crudeli, e spietati: *inter spinas*: gli auari, auuenga che: *Quicquid est in mundo, aut est concupiscentia carnis, aut concupiscentia oculorum, aut superbia vitæ*. D

Secus viam: Gli disubedienti, dissoluti senza circonspettione, gli Hipocriti simulatori: *supra petram*: gli ingrati senza humore, così ingrati, indeuoti coperti nell'estremo di apparenza: *Inter spinas*: gli iracondi, odiosi, e d'animo maligni; quelle tre sorti de male condi tioni, che sogliono rendere infruttuosa la parola di Dio, a non fruttificare nelle anime quando sono i nostri cuori simili a queste tre sorti di terra, così rendono anco si fruttuoso la semente della gratia, e delle buone inspiratio-
E ni, & gli Santi Sacramenti, che si riceuono da quello, sono simili a tal sorti di terreno mal disposto come si è detto. *Quod autem in terram bonam*: quella sarà buona terra, la quale sarà aliena da quelle sorti di qualità, non calpestrata, non sassosa, non spinosa: & acciò non sia calpestrata, si deue cingere con muro, ò siepe, ò fossa: acciò non sij sassosa si deue zappare, e cauare, & così acciò non sij spinosa; onde a questo proposito dice, il Vener. Beda: *Terra bona est electorum conscientia quæ omnis prædictis tribus terris contraria facit, quia, & commendatum sibi verbum liberat, & excipit, & exceptum inter aduersa, & prospera constanter ad fructum vsque conseruat*. Per rẽder buona, e fertile la terra si vsa
F il coltiuarla a suoi tempi, ingrassarla, adacquarla, e nettarla: così le cõscienze, e cuori nostri a guisa di buon terreno, bisogna coltiuarle con frequentar i Sãti Sacramẽti, S. Grisost. *Terra bona sunt, qui abstinent se a malis, & secundum vires suas faciunt bona, & estiste fructus eorum trigesimus, sexagesimus, & centesimus*. Ma diciamo di ciascheduno di questi distintamente ad vn per vno: *Quod autem secus viam hi sunt qui audiunt, deinde venit diabolus, & tollit verbum de corde eorum, ne credentes salui fiant*: Gli dissoluti, e rilassati ne suoi sensi sono assomigliati al terreno a canto la via, quale vien a esser calpestrato: onde la semente non puol nascere, & particolarmente gli carnali, e lussuriosi sono simili a

quella

A queſta ſorte di terra ſenza clauſura ſtãdo aperti ad ogni vanità, e delli occhi ſempre in giro, e con l'orecchie ſono come nidi di mille diſhoneſtà, è laſcivie, & enormità, la bocca aperta a parlamenti enormi, & impudichi, & il tatto, e l'odorato &c. & il cuore aperto a mille diſhoneſtiſſimi penſieri; onde per eſſer coſi rilaſſati, gli demonij habitano in queſto caliginoſo aere a guiſa di Vccelli di rapina: *Poteſtates tenebrarum harum*: Entrano ne cuori, e menti di quanti carnali, e rilaſſati, e come beſtie infernali paſſando gli calpeſtrano, & gli rapiſcono; Et coſi auuiene ſecondo il detto di Giob al' vigeſimo nono:
B *Venerunt Latrones, & fecerunt viam per me, & quaſi fracto muro, irruens ſuper eũ. Quod autem ſecus viam*: ò dannoſa coſa il tener il cuore a canto la via, oue hanno tranſito ogni ſorte di paſſaggieri, e beſtie, che gli conculcano, paſſaggieri dico gli penſieri, e le cupidità illecite, & inhoneſte: e perciò entra il Diauolo a rapirli la buona ſemente delle inſpirationi, a guiſa dico ſono gli orti, e vigne ſenza ſiepe, ò muro quali ſogliono eſſer danneggiate da beſtie, ò da ladri come Città ſenza mura, caſa ſenza porte: a cuori rilaſſati entrano ogni ſorte de mali penſieri, che gli vengono ſuggeriti da demonij, paſſa per loro il ſpi-
C rito di luſſuria, e ſe non ſi eſclude reſiſtendo a principio, vi frequenta tanto, che inculcando, calpeſtrando fà che il ſeme non fruttifica: coſi lo ſpirito di vana gloria d'ambitione, e lo ſpirito d'auaritia, e di accidia, come dice la Gioſa: *Venit diabolus per malas ſuggeſtiones, & proponẽdo varias mala cogitationes, vt ſic occupando mentem poſſit rapere ſemen bonum*. E però come a render buona queſta ſorte di terra, che ſtà a canto la ſtrada, tre coſe vi ſi ricercano: prima chiuderla con ſiepe, ò foſſe, è muro: ſecondo zaparla, ò ararla, e coltiuarla, e poi fruttarà la ſemente quale ſe gli gettarà, ò ſeminarà dentro, coſi conuien fare con la terra de' voſtri cuori, chiuderla per buona cuſtodia de ſenſi: *Omni cuſtodia ſerua cor tuum*; alla bocca: *Qui cuſtodit os ſuum cuſtodit animam ſuam*, pone *Domine cuſtodiam oris meis*: delli occhi: *Auerte oculos meos ne videant vanitatem*: de piedi: *Ab omni via mala prohibui pedes meos*: delle mani: *Vt non extendam ad iniquitatem manus meas*: dell'orecchie: *Sepui aures tuas ſpinis, &c.* D

Secondò zappare la terra de voſtri cuori per contritione: *Scindite corda veſtra*.

Terzo coltiuarla per penitenza, confeſſione, e ſatisfattione: *fortificate membra veſtra quæ ſunt ſuper terram: quod autem ſecus viam*: Non ſolo è dannoſo per il frutto della parola di Dio il ſtar: *Secus viam*: Eſpoſto a eſſer calpeſtrato, e
E rapito; ma è dannoſo anco al frutto delle buone inſpirationi alla deuotione, e oratione, non potendoſi hauere l'attentione: *Conculcatum eſt*: per non vi eſſer la ſiepe patiſce queſto danno: *Vbi non eſt ſepes diripietur poſſeſſio, qui diſſipat ſepem mordebit eum coluber*, O. N. queſta è la cagione. Siepe è la cuſtodia de ſenſi, il timor di Dio, l'obedienza de diuini precetti, l'eſſer vergognoſi: coſi dichiarano S. Gieronimo, e S. Baſilio, & anco le orationi ſono ſiepe, che diffendono l'anima. *Nam qui ſupra petram hi ſunt qui cum audierint cum gaudio ſuſcipiunt verbum, & hi radices non habent, quia ad tempus credunt, & in tempore tentationis recedunt*: Di qui è che ſe naſce di ſubi-
F ro ſi ſecca per non hauer humore, imperoche quel terreno, il qual è ſopra ſaſſi non ha humore, & è inſtabile, e duro arido; e per quetti vengono denotati gli indeuoti ſenza pietà, gli inſtabili, e tepidi di cuore intenti all'amor proprio di ſe ſteſſi, e vengono inteſi gli ſuperbi ſenza humore di charità, di humiltà: *Deus ſuperbis reſiſtit, humilibus autem dat gratiam*. Di queſte ſorti di perſone ſe ne trouano molti, che odono la parola di Dio, e ſi moſtrano vdirla volentieri, e con guſto, facendo anco buoni proponimenti di voler metter in opera quello che ſentono predicare, e gli piaceno le buone virtù, e buone opere; ſentono predicare gli buoni eſempij de Santi, &

A ti, & si propongono volergli imitare, vol-
er esser casti, astinenti, limosinieri,
pietosi, e diuoti, si propongono di vo-
ler fuggir le male pratiche, giuochi, e
lasciar gli odij, le crudeltà, le fraudi, e
rapine, si propongono voler restituir
l'altrui robba, reconciliarsi, e far pace
con il prossimo, & per alquanto stanno
con questi buoni proponimenti: ma in-
di a puoche hore presentandosi l'occa-
sione precipitano, e non stanno in quel
proposito: ma cadono nelle lor solite
colpe, e non adempiscono gli proponi-
menti fatti. O diciamo che per pietà
vengono significati quelli, che sono di
B duro, & ostinato cuore, i quali in alcu-
ne cose pare si disponghino per la paro
la di Dio: ma a tempo di operare non si
mouono, e questi gli paragona S. Chri-
sost. come al fatto, che si vede auueni-
re dalla pioggia la quale cade sopra le
pietre bagnandole superficialmente al
di fori, e per quanta pioggia gli cade
sopra, mai all'interno penetra, così
quel i sono di ostinato, e duro cuore,
ostinati per la malitia, per quanto cag-
gia sopra loro la pioggia della parola
di Dio, se bene all'esterno pare, che gli
bagni, non però gli penetra all'interno
del cuore; onde la scrittura dice: *Cor du
rum male habebit in nouissimo.* Et questa
proua, si puol praticare di tanti, che
C sono indurati in alcune sorti de vitij
de quali u è a verificarsi il detto di Gie
remia 7. *Cor suum, vt adamantem posue
runt, nolucrunt reuerti:* Così si vede di
quelli i quali sono indurati in alcune
sorti de vitij, che se bene per la predica
tione si disponerano a fare alcune buo
ne opere, e proponeranno emendarsi
de loro vitii ne quali sono ostinati, &
indurati, nulladimeno quando sono p
venir al fatto di emendarsi sentendosi
combattuti dalla tentatione: *recedunt*: E
di ciò ne sono molti essempii nella scrit
tura; di Herode si legge in S. Marco,
che: *audiebat Herodes Ioannem libenter,
& audito eo multa faciebat*: Nondimeno
non si leuò mai dal peccato dell'adulte
rio in che viueua: ò quanti sono i quali
a guisa di Herode: *Cum gaudio suscipiunt
Verbum*: che fanno cose assai conforme D
a quelle, che si sentono a predicare: ma
perche in se tengono: *Lapidem offensio-
nis, & petram scandali*: Mentre sono in-
durati in alcun vitio, qual non voglio-
no lasciare, alcuni saranno limosineri
si essercitaranno a far opere pie: ma sa-
rano indurati in qualche peccato d'o-
dio con il prossimo quali nō uogliono
lasciare, ò in peccato d'adulterio, ò lite
ingiusta, e non se ne uogliono rimoue-
re, questi sono terra petrosa: *Cecidit su-
pra petram*: & a proposito di ciò si legge
delli Rè di Israele, che molti di loro fe-
cero diuerse operationi buone, mà la
Scrittura dice: *Veruntamen excelsa nō ab-* E
stulit: questi eccelsi loro erano statue
di pietra, così quelli, fanno alcune buo
ne opere: mà, *excelsa non tollunt*: non le-
uano l'ostinatione: *Ad tempus credunt,
& in tempore tentationis recedunt*: molti
sono che propongono, e promettono
voler far opere buone, &c. e mentre so
no a piedi de Confessori &c. mà si veri-
fica di questi il detto del Sal. *Filij Efrem
intendentes, & mittentes arcum conuersi
sunt in die belli. Quod autem supra petram*:
e quanti di voi, che sete in questo Tem
pio hauete il cuor di pietra per ostina-
tione incorrigibili, lussuriosi, biastema
tori, superbi, crudeli, ottosi, figliuoli cō F
tumaci? onde per tal durezza nō frutti
fica in voi il buon seme della parola di
Dio, le buone inspirationi: però doue-
te ricorrere, e conuertirui a Christo,
pregarlo, che crei in voi vn nuouo cuo
re: *Cor mundum crea in me Deus, auser cor
lapideum, &c.* In trè modi, e con trè sor-
di cose si sogliono spezzar le pietre, e
sassi con martelli, con fuoco, e con san-
gue di capra: così gli duri cuori de pec
catori indurati come sassi, e come dia-
mante per spezzargli, giouarà, ò martel
lo della memoria della morte, come lo
nomina Gieremia. *Malleus vniuersa terræ*,
martello la morte, che batte vniuersal-
mente le persone d'ogni conditione, e
sesso, e stato: però se gli peccatori si da-
ranno a meditare, e considerare l'ho-
ra, e passo della morte; Deh come non
si &c. *Memorare nouissima tua, & in eter-*

nam

A *num &c.* & ſe non baſta il martello per ſpezzar la loro durezza, adoptino il fuoco, che come il fuoco riſolue le pietre in calcina: coſi la memoria del fuoco infernale conſiderando quelle pene, e tormenti di patire, ſtando ſempre nel fuoco: *Quis ex vobis habitabit in igne deuorante, aut quis ex vobis habitabit in ardoribus ſempiternis?* Deh

Et ſe per timore nel raccordarſi la morte, e l'inferno, non ſi ſpezza la durezza del cuor duro più che di pietra, & è duro come il diamante, s'vſi il ſangue di capro, del capro dico dell'humanità di Chriſto, la memoria, e conſideratione della Paſſione, e piaghe di Chriſto, che ſarà efficace per ammollire la durezza de cori. O cuor duro per oſtinatione, ò crudele, ò iracondo, e ſuperbo, ò luſſurioſo fornicatore, che ſei tanto indurato nel uitio; Deh appoggia, applica al tuo cuore la memoria della Paſſion di Chriſto, la Croce, le piaghe, quel ſangue, piglia nella conſideratione quel fuoco, quel martello

Quod autem in ſpinas cecidit hi ſunt, qui audierunt, & a ſolicitudinibus, & diuitijs, & voluptatibus uitæ euntes ſuffocantur, & non referunt fructum.

Trè coſe gradatamente ſi narrano, in C teſe per ſpine, che ſoffocano il buon ſeme, dentro le menti, e cuori delle perſone; prima, *A ſolicitudinibus*: Seconda, *A diuitijs*: Terza, *Et voluptatibus vitæ, euntes ſuffocantur*: per le ſollecitudini s'intendono ogni ſorte di negotij, e cure ſecularesche, ò ſia d honori, officii, gradi. Mà che alle ſpine venghino aſſomigliate queſte ſorti di coſe, & maſſime le ricchezze, & le voluttà; queſto ſarebbe difficile d'applicare, e dar ad intendere, ſe il Signor iſteſſo non haueſſe eſpoſta la parabola in tal ſorte di ſenſo, le ricchezze, e le voluttà nelle quali gli huomini molto ſi compiaccio no, e ſogliono dilettarſi, e le ſpine che pungono, e offendono chi le piglia, e ſe gli accoſta, S. Greg. *Quis enim mihi vnquam crederet ſi ſpinas diuitias interpretari voluiſſem, maximè cum illæ pungant, iſtæ delectent, & tamen ſpinæ ſunt, quia cogitationum ſuarum punctionibus, mentem lacerant, & cum viſque ad percutiunt, quaſi in ſtillo vulnere cruentant.* D

E per trè caggioni le ricchezze, & le ſollecitudini ſono aſſomigliate alle ſpine; prima, come le ſpine ſtanno ſotto i fiori, e pungono; coſi le ricchezze hanno prima l'apparenza eſteriore, che alletta, e diletta a guiſa di fiore: e coſi la gloria mondana de gli honori, e dignità ſotto di ſe tanno occulte le ſpine, e punture della conſcienza, che pungono l'anima internamente, oltra, che nell'acquiſtar, e procurar ſimili coſe, innumerabili punture ſi ſentono, e nel poſſederle; ò quante punture, e liti, e contentioni, e nel laſciarle al punto della morte; ò quante punture ſi ſentono, e rimorſo di conſcienza, e condoglie nel laſciarle, e poi nel giudicio particolare, e vniuerſale, e nell'Inferno, quante punture ſi patiſcono per cagione de ſimili coſe. Onde come le ſpine ſono eſca di fuoco a molti, gli honori mondani, le ricchezze, & le delitie ſono cagione d'indurgli al fuoco dell'Inferno, come l'Epulone: *Et exarſerunt ſicut ignis in ſpinis*: S. Griſoſt. dice, che ſi come non poſſono le pecore accoſtarſi alle ſpine, che non vi laſcino della lana, ò pelo; coſi le menti humane non ſi accoſtano a poner affetto alli honori, delitie, che non ui laſcino del ſuo; e ſi come le ſpine oue attraccano, ò feriſcono, ò ſtracciano: coſi queſte ſorti di coſe feriſcono, e ſtracciano le conſcienze: & ancor trattengono le ſpine, coſi queſte ſorti di coſe. Seconda ragione perche le ricchezze, le ſollecitudini ſono aſſomigliate alle ſpine, è perche come le ſpine ſono ricettacoli, e latibuli de ſerpenti, e vipere velenoſe: coſi le ſollecitudini temporali, gli honori, le ricchezze, l'ambitioni, le delitie della uita mondana ſono latibuli, e recettacoli de molti uitij, e peccati, e quelli ſe gli accoſtano, incautamente vengono auelenati; come dice S. Paolo: *Qui volunt diuites fieri incidunt in tentationem, & in laqueum diaboli.* Terza ragione, perche le ricchezze, e ſollecitudini temporali, e

le de-

A le delitie della vita presente, sono rassomigliate alle spine, ò perche le spine se sono prese strette nelle mani, feriscono, pungono, e fanno insanguinar le mani; così queste cose quanto più si pigliano, e stringono, più lacerano la conscienza, conforme a quel detto: *Cum multiplicaueritis orationes vestras nõ exaudiam: ecce enim manus vestræ, sanguine plenæ sunt*: massime le mani de ricchi sogliono esser insanguinate per l'oppres-
Luc. 18. sion de poueri: onde dice l'Eccl. 9. *Si diues fueris non eris immunis a delicto*: quindi è, che il Signor dice: *Facilius est enim*
Sal. 72. *camelum per foramen acus transire, quam diuitem intrare in Regnũ Dei*: onde il Sal-
B mista; *Ecce ipsi peccatores, & abundantes in sæculo obtinuerunt diuitias*; come dire, perche sono peccatori in questo mondo, abbondano, & acquistano ricchezze, chi non è peccatore cattiuo in questo mondo, nó abbondarà: e così Giob 12. dice, che quelli, i quali attendono alli assassinamenti abbondano nelle sue case: *Abundant tabernacula prædonum*: le case delli assassini abbondano; sono rari nel mondo, che vogliano esser giusti, e buoni, i quali abbondino di ricchezze. E però il Sal. dice: *Diuitiæ si affluant nolite cor apponere*: fijno donque auertiti li ricchi, come acquistino le loro ric
chezze, come le posseggono, come le dispensano & il sudetto S. Greg. osserua, che l'altro Euangelista narrando
C questa istessa similitudine dice, che il Signore nominando le richezze dice; le ricchezze fallaci, & in uero sono fallaci le richezze temporali perche pare promettino satiare gl'affetti di chi le possiede, e non li satiano: *Crescit amor nummi quantum pecunia crescit*: pare promettino quiete, e non la danno, mà inquietano l'animo. Sono anco fallaci perche non possono molto durare con chi le hà, & a maggior bisogno conuiẽ restarne priui, come nel morire: *Si ergo fratres diuites esse cupitis, veras diuitias amate. Quod autem in terram bonam, hi sunt, qui in corde bono, & optimo, audientes verbum retinẽt, & fructum afferunt in patientia*: il cuor buono per sanità: *Beati mundo corde*: cuor ottimo per carità: D
Charitas Dei diffusa est in cordibus vestris: cuor buono per buona vólontà, retta intentione detestando, & astenendosi da vitij, abborir il male: cuor ottimo desiderando sempre, e proponendo di far profitto nel bene, e con tal cuore vdir la parola di Dio, e stabilirsela, & fermarsela talmente nel cuore, che per cosa niuna di questo mõdo mai si habbia a lasciare: *In corde meo abscondi eloquia tua, vt non peccem tibi, iuraui, & statui custodire iudicia iustitiæ tuæ. Hæc dicens clamabat*: già il Profeta Isa. 42. predisse del Bened. Christo, che non hauerebbe gridato, & hauerebbe ragionato così sommesso, che la sua voce nõ si sarebbe sentita di fuora via: *Non clamabit, nec accipiet personam, nec audietur vox eius foris*: e pure qnà dice che: *Clamabat*: e S. Gio. 7. *In nouissimo festiuitatis die stabat Iesus, & clamabat, si quis sitit*. La cagione del clamor di Christo puotè esser perche fosse assalito da cosa che gli recasse molto dolore, per cosa che molto gli premesse, e questo perche molti non si curauano vdir la parola di Dio, et quelli la vdiuano, non ne riportauano frutto, & questo gli premeua molto; però quando Isa. dice, non hauerebbe gridato, nõ si sarebbe sentito a gridare, volse intendere, che in tante sue afflittioni, e tormenti, quali hauerebbe patiti, non si sarebbe sentito a gridare: mà perche molte cose l'hauerebbono molto più afflitto, nell'animo suo contra queste F
hauerebbe gridato, quasi più lo affligga il veder gli huomini non si curare d'vdire la parola di Dio, che il patire le flagellature, le spine a penetrargli il capo, gli chiodi a trafiggerli in Croce. Anco i Profeti, quando vedeuano nel popolo delitti insoliti, e grauissimi soleuano alzar la voce, e gridare, come Isa. 1. *Audite cœli auribus percipe terra, væ genti peccatrici populo graui iniquitate, filios enutrini, et exaltaui; ipsi autem spreuerunt me*: contra l'ingratitudine. E Mosè Deuter. 32. *Audite cœli quæ loquor*: mà se hauessero vista l'ingratitudine, che regna a questi tẽpi, deh s'hauessero visto la cru-

deltà,

A delrà, che si vsa à poueri, se hauessero visto la poca carità, e poca pietà che regna in molti a non souuenire i poueri, e loro abbondare di tante superfluità; deh, come si sarebbeno potuti contenere di non esclamare; lascio poi se hauessero vedute l'enormità de peccati nefandissimi, le biasteme &c. O Signore se tanto vi preme il veder quelli a non riportar frutto della parola diuina, che gridasti, che hauerestí fatto a veder che molti disprezzano, e nõ vogliono vdir? si stanno per le piazze vagabondi, & otiosi, & se hauesti visto le tante pompe, le vanità, & il veder, che molti
B stanno ostinati nel peccato, & incorrigibili, le meretrici, gli infami &c. Se il veder la perditione di tante anime, le quali viuono nè gli errori, e peccati, tanti che stanno ne' peccati loro, & sono cagione d'indurne delli altri: gli scandalosi, le meretrici, &c. Il veder tãta dissolutione nel popolo, e nelle põpe, &c. Et è d'auertire, che il Signore esplicando la parabola circa l'vdir la parola di Dio, vsa il termine, vdire diuersamente; Prima dice: *His sunt qui audiunt*; Secondo, *His sunt qui cũ audierint*: Terzo, *His sunt qui audierunt*: Quarto, *His sunt qui in corde bono, & optimo audientes*; Prima, odono senza attentione; Secondo, *Cum audierunt*, hauendo vdito
C con attentione, sono instabili senza humor di diuotione, &c. Terzo, *Audierũt*: l'han lasciato passare, se lo scordano; Quarto: *Audientes*, come se attualmente l'vdissero, perche l'hanno scolpito nella mente, ruminando, considerãdo come detto a loro: *Et meditabar in mandatis tuis quæ dilexi &c. Cũ turba plurima conuenirent*: Vsa le sue arti, e forze il Diauolo per impedire, che gli popoli non vadino a Giesù, anzi in questi tempi si vede, che diuertisce, e fà allontanare i Christiani da Giesù, dalla salute; altresi applicandosi, & accostandosi, conuẽgono a giuochi, e balli, e bagordi, e dissolutioni carnali, e mondane: onde auuiene, come si legge dell'empio Gieroboã, nel secondo de Regi capi. duodecimo, il qual vsaua ogni industria, e forze per indurre il popolo a idolatrare, è diuertendolo dal culto del vero Dio, e frà l'altre cose sommamẽte cercaua impedirgli, che non andassero al Tẽpio, alli sacrificij ad adorar Dio, che così dice il Testo: *Si ascenderit populus iste, vt faciat sacrificia in domo Domini in Hierusalem, conuertetur cor populi huius ad Dominum suum*: Gieroboam è figura del Diauolo in questo fatto, il quale fà suo sforzo per impedire, & diuertire che li Christiani non vadino al Tẽpio ad adorare, e sacrificare, pche quãdo li Christiani vãno a orare nel Tẽpio, a vdir la parola di Dio, alli Sacramẽti, & esercitij spirituali sacrificano lor stessi, e dedicando
E si a Dio si conuertono con loro cuori. Quindi si legge nel lib. di Tob. al primo, che la moltitudine del popolo andaua alli giuochi delli idolatri: *Cũ irent omnes ad vitulos aureos, quos Ieroboam fecerat rex Israel, hic solus fugiebat consortia omnium, sed pergebat in Hierusalem ad tẽplũ, & ibi adorabat Dominũ Deum Israel*: duranano fin al tempo di Tobia le superstitiosità, & idolatrie d'adorare li vitelli d'oro; onde il S. Tobia fuggiua solo, si ritiraua da gli altri, & andaua al Tempio a orare &c. ò N. ben mi pare hoggi adẽpirsi, tutto ciò in questa Città, che la gran moltitudine del popolo
F và a bagordi &c. & il poco numero che sete voi quà conuenuti, come vn'altro Tobia siate pur benedetto, ò popul diuoto, &c. Così auẽne anco al tempo di Mosè, come si legge nell'Essodo c. trigesimo secondo, che descendendo Mosè dal mõte, trouò il popolo che giocaua, e solazzaua, facendo allegrezza nell'adorar il vitel d'oro; onde disse: *Si quis est Domini iungatur mihi*: chi è di Dio vẽga a me, ò N. così dice hoggi alli Christiani il ben. Christo, chi è di Dio, chi vuol esser nel num. de miei eletti si accosti a me, venga a me, ricorra al stendardo della Croce conuenga al Tempio, &c.

D Sono dieci sentenze nel Vangelo d'hoggi molto notabili da osseruarsi, come ottima regola per ascoltare vtilmẽte la parola di Dio; Prima, *Cum turba plurima conuenirent*; Seconda, *De ci-*

uitatibus

A uitatibus properarent ad Iesum; Terza, *Aliud cecidit secus viam, & conculcatum est, & volucres cœli comederunt illud;* Quarta, *Aliud cecidit supra petram, & natum aruit, quia non habebat humorem;* Quinta, *Aliud cecidit inter spinas, & simul exorta spina suffocauerunt illud;* Sesta, *Aliud cecidit in terram bonam, & ortum, fecit fructum centuplum;* Settima, *Qui habet aures audiendi audiat:* Ottaua, *Vobis datum est nosse mysterium Regni Dei;* Nona, *Qui in corde bono, & optimo audientes, verbum retinent;* Decima, *fructum afferunt in patientia.* Prima, *Cum turba plurima conuenirent:* adunarsi insieme oue molB ti conuengono, le moltitudini in lochi publici, non andare disuniti per angoli alle singolarità, mà ne' lochi, oue concorre la moltitudine come nelli tempij; così si legge, faceua Christo: *Ego semper docui in Synagogis, & in templo quo omnes Iudæi conueniunt, & in occulto locutus, &c.* Seconda *De ciuitatibus properarent ad Iesum:* vscire da tumulti delle Città, discostarsi da tumulti de negotij, da ridotti, da compagnie, vscire dalla Città, oue sono l'iniquità: *Vidi iniquitatem, & contradictionem in ciuitate, tota die, ac nocte circumdabit eam super muros eius, iniquitas, & labor in medio eius, & inultitia:* e non discostarsi da Giesù uoltargli le spalle per andar a giochi, e C star vagabondi: *De ciuitatibus properabãt ad Iesum:* Andar con prestezza, e velocità, che denota feruore, e desiderio: *De ciuitatibus properabant ad Iesum:* con prestezza partirsi da commertii, e tumulti. Terza, *Secus viam,* bisogna esser ben raccolti ne' sensi, con buona custodia, non star rilassati come, *Secus viam,* oue passa ogn'uno, che ci distraggi, e calpestri, secondo il detto d'Esaia: *Si posuisti cor tuum vt terram, & quasi viam transeuntibus:* Quarta, *Super petram:* leuar la durezza, & ostinatione di cuore, l'ingratitudine, l'instabilità, l'indeuotione; però detestando queste cose, che rendono il cuore come terra senza humore. Quinta, rimouer anco dal cuor nostro, le spine delle sollecitudini d'auaritia d'ambitione, delle voluttà &c. Sesta, hauer il cuore come buo- D
na terra, & ottima, retta intentione pura mente, buono, rimouendo ogni malitia, ottimo, aspettãdo il bene, buona intentione habitualmente, ottimo, attualmẽte, buona conscienza senza peccato mottale, mõda da ogni vitio, e peccato, ottimo, detestãdo, e rimouẽdo dopò, il peccato, anco l'occasioni male di peccare: *Viã iniquitatis amoue a me,* buono *declinando a malo:* ottimo facẽdo profitto nel bene: *Viã veritatis elegi, & legẽ tuã non sum oblitus.* Settimo, *Qui habet aures audiendi audiat:* perche nõ tutti quelli hanno l'orecchie, l'hanno per vdire, cioè, hauer l'orecchie pobedire, quel- E
lo ci è predicato: *In auditu auris obediuit mihi:* a tali gioua l'vdire la parola di Dio: *Hodie si vocem Domini audieritis nolite obdurare corda vestra, qui habet aures audiendi quæ audienda sunt, audiat:* nõ si abusi il senso dell'vdito. Nell'Apoc. al terzo, due volte replica l'Angelo: *Qui habet aures audiendi, quid spiritus dicat Ecclesiis:* vdite quello che parla il Spirito Sãto nella Chiesa: *Non audite vocẽ alienorum:* non udite quello che parla: *Oues mea uocem meam audiunt, & sequũtur me:* Il spirito maligno infernale, satanico, che parla nel mõdo; nõ udite la carne: *Non acquieuicarni, aut sanguini:* vdite la F
voce del pastor buono, vdite cõ buon fine, nõ per curiosità, che l'vdir có mal fine, e curiosamente, è, *Non habere aures audiendi,* mà *aures, ò detrahendi, ò &c.*

Ottaua, *Vobis datũ est nosse mysterium Regni Dei:* voler ascoltare, imparare, le cose appartenẽti alla salute p emẽdarsi da' peccati, p schiuare l'offese di Dio, p imparare le buone virtù, non è datto a noi saper le cose alte, e curiose poesie, Questioni inutili de Filosofi: *Vt videtes nõ uideãt:* quelli si reputano sapere, &c. intendere cose curiose, alte, e nõ veggono, e nõ intẽdono quello che si dee sapere, nõ ueggono se stessi, la uia di salute: *Dicentes se sapientes esse, stulti facti sunt, obscuratum est insipiens tũ cor eorum, vobis datum est nosse mysterium Regni Dei,* ò N. &c. Nona, *In corde bono, & optimo audientes verbum retinent:* riteneri

A ner nel cuore la parola di DIO, ritenerla nella memoria, e ruminarla, nè tenerla nell'intelletto, e specularla, e meditarla, ritenerla nel cuore, con buó desiderio di adempirlo, operando.

Decima, *Fructum afferunt in patientia*, per patienza in questo luogo vien intesa la longanimità, perseuerando, continuando, nel ben operare, perche alcuni sono, i quali mentre dura il tempo della predicatione della Quaresima, fanno frutto di buone opere, si astengono da peccati, si danno a essercitij d'opere spirituali, e virtuose, ma non continuano per il tempo del restante dell'anno; Siane testimonio Dio di que

B sto, se molte volte con la predicatione si conuertono certe sorti di persone, meretrici, e adulteri, ma passato vn mese, ò due, ritornano al vomito, però San Paolo diceua: *Vigilate memores autem retinentes, sic state in Domino.* S. Giacomo dice, che l'agricoltore quando ha seminato stà aspettare con patienza il frutto: *Ecce agricola expectat pretiosum fructum terræ patienter ferens, donec accipiat temporaneum, & serotinum:* questo agricoltore è Dio, che aspetta il frutto da noi, che siamo terra, e che patienza vsa Dio cõ noi.

DOMENICA di Quinquagesima.

C

DISCORSO PRIMO.

Factum est autem cum appropinquaret Iericho, cæcus quidam sedebat secus viam.

NEl fatto miracoloso, che narra il Vangelo, quando il Saluator Christo andaua a Gierusalem, e caminando per la via vicino a Gierico, illuminò vn cieco; auenne, come mentre si conduce l'acqua di qualche fiume, ò fonte ad hotto, ò Giardino per irrigarne le herbe, e le piante, che per la via oue scorre quell'acqua gioua a bagnare il terreno, & herbe, che li so-

D no uicine. Fiume, e fonte era il Benedetto Christo, qual disse; *Si quis sitit veniat ad me, & bibat; flumina de ventre eius fluent aquæ viuæ*: e mentre scorreua caminando per andare a Gierusalemme a irrigare con la dottrina, e gratia sua quelle piante di quel popolo passando vicino a Gierico, giouò anco a vn cieco miserabile mendico, il quale sedeua a canto la via: *Cæcus quidam sedebat secus viam mendicans, & clamauit dicens. Iesu fili Dauid miserere mei:* & anco in questo miracoloso fatto del Signore nel illuminare il cieco per la via, vicino a Gierico, si vede adempito quello, che in figura, e misterio auenne al tempo di E Giosuè; il quale con la sua oratione fece, che il Sole si fermò in mezo del Cielo, nel suo corso: così il cieco d'hoggi, orando fece con la sua oratione, che il vero Sole di Giustitia CHRISTO GIESV si fermasse in mezzo della via; *Ipse verò multò magis clamabat, fili Dauid miserere mei; Stans autem Iesus iussit illum duci ad se*, ò virtù, ò valore, ò forza dell'oratione per la quale il figliuolo di Dio, si ferma, e fà condurre a se chi con deuota oratione lo prega, non senza misterio dice il Vangelista, che quel cieco era mendico: *Cæcus quidam sedebat, mendicans* Anco i Santi Dottori dicono, che noi quando facciamo oratione siamo mendici, che mẽdichiamo F da Dio: *Cum enim oramus, Dei mendici sumus. Factum est cum appropinquaret Hiericho*: Vgon Cardinale di mente di S. Gieron. dice che Christo volse venire a Gierico, perche erano molti ladroni per la via trà Gierusalemme e Gierico, i quali feriuano i passaggieri, & in Gierico erano molti feriti, & Christo gli andò per sanargli, & con tal'occasione haurebbe acquistate molte turbe, a seguirlo: e ciò corrisponde a quello, che si narra in San Luc. di quel Samaritano, che descẽdendo da Gierusalemme per andare a Gierico capitò nelli assassini, i quali lo spogliorno, & lo ferirono, & lasciarolo per mezzo morto: Gierico vuol dire diffetto, Luna, mutatione, & significa questo mondo mutabile, e

defet-

A e defettuoso come Luna ; & il venir Christo a Gierico denota l'esserſi lui fatto huomo,& hauer vnite a ſe le cõditioni dell'humana natura incarnãdoſi. Et a punto nella Gierico di queſto mõdo erano molti feriti da Ladroni , che vi practicano , & vi è il cieco genet humano acciecato per la colpa de primi parenti,il qual cieco era fuori del la via dell'innocenza,lontano dalla via della legge,e della ſalute come oſſerua S.Gr. nel Homil. 2. che le opere miracoloſe del Saluatore Chriſto, s'hanno da conſiderare,come fatte miracoloſamente, che ci dimoſtrano la virtù,e potẽza diuina , di chi le fece: & anco denotano particolar miſterio,come ſi è detto,che B il cieco ſignifica il genet'humano per il peccato acciecato , poſto fuori della via,e dice coſi : *Sed miracula Domini, & Saluatoris noſtri, ſic accipiẽda ſunt fratres mei, vt & in veritate credãtur facta, & tamen per ſignificationẽ nobis aliud innouãt : opera quippe eius , & per poteſtãta aliud oſtendũt, & per miſterĩũ aliud loquũtur : Ecce nouis in ſacra hiſtoria caecus iſte fuerit, ignoramus : ſed tamen, quid per miſterium ſignificet , nouimus; caecus quippe eſt genus humanũ. quòd in parẽte primo, à Paradiſi gaudijs expulſum clarũ æ ẽ ſupirna lucis ignorans , damnationis ſuæ tenebras patitur : ſed tamẽ per redemptoris ſui præſentiam illuminatur* C *vt æterna lucis gaudia iam per deſiderium videat, atque in via vitæ bonis operibus greſſus ponat. Cum audiret turbam prætereuntem :* Oſſeruano alcuni Dottori , che il cieco di Gierico oſſendo priuo del ſenſo del vedere ſi preualſe del vdito,coſi eſſendo ſignificato nel cieco il genet humano per il peccato acciecato, e fatto mẽdico,e fuori della via, eſsẽdo che ſono due li ſenſi capaci di diſciplina, cioè il vedere,e l'vdire , p il peccato l'huomo diuenne cieco nell'intelletto come priuo del ſenſo principale del veder reſtãdoli l'vdito, coſi in Adamo dopò d'hauer peccato traſgredẽdo il diuino precetto diuenne inhabile a poter veder Dio come acciecato;li reſtò però l'vdito,che puote vdire la voce di Dio: *Audiui vocẽ Domini deambulãtis in Paradiſo , vocẽ tuã Domine audiui , & timui eo quod* D *nudus eſſem:* Onde ſi caua,che nõ vedeſſe Dio dopò d'hauer peccato: *Tollatur impius ne videat gloriã Dei:* Coſi al cieco era reſtato l'vdito,per il quale cõ l'aiuto d'altrui ſi venne ſouuenuto. *Quidam cæcus ſedebat ſecus viã:* Grãde infelicità,e miſeria,e dãno l'eſſer cieco,priuo della luce corporale:ma ſenza cõparatione è molto maggior il danno, l'infelicità, e la miſeria della cecità ſpirituale dell'anima priua di luce ſpirituale della gratia. Laſciamo di dire per hora della cecità delli infedeli, & Heretici,che non hanno il lume della fede,de quali dice Chriſto:*Sinite eos,cæci ſunt, & duces cæcorũ :* Ma diciamo della cecita ſpirituale E de fedeli,la quale è in due modi,cecità per ignoranza,& incõſideratione e cecità di malitia,e colpa ſtando nel peccato; della cecità dell'anima per ignoranza,& inconſideratione dice il Profeta : *Et lumen oculorum meorum , & ipſum non eſt mecum,oculos habent,& non videbunt :* Sal. 37. Sa. 12. Cecità dell'anima per malitia,e colpa : *Excæcauit enim illos malitia eorum.& ambulabunt vt cæci quia Domino peccauerunt :* Et queſte ſorti di cecità riprende Dio ne ſuoi ſerui querelãdoſi per bocca del Profeta:*Surdi audite,cæci intuemini ad videndum,quis cæcus niſi ſeruus meus? & ſurdus niſi ad quem nuntios meos miſi?* quis cæcus niſi qui venũdatus eſt? et quis cæcus niſi F ſeruus Domini? qui vides multa nonne cuſtodies? qui apertas habes aures,nonne audies ?* Et queſta cecità dell'anima procede dall'eſſere lõtani da Dio luce vera , come dice S. Agoſt. *Deo præſente illuminamur, & abſẽte,obtenebramur:* E l'iſteſſo ſopra S.Giouan.trat.13. *Cæcus eſt omnis peccator auertit oculos ab incommutabili bono, nec conſiderat dum peccat , quæ debet aduertere:* Et Origene dice che molti ſono , i quali ſe ben hanno il lume della fede , e della ſcienza delle ſcritture, e legge : nõdimeno vengono acciecati dalle humane paſſioni, e cõcupiſcenze male, & affetti diſordinati : in modo, che non auuertiſcono,e non intendono la verità : *Cæci ſunt, qui licet cognoſcant veritatẽ, tamen excecantur concupiſcentia , vel ira ,*

S. Gre. Homil. 2.

S. Ago. ſuper Ge. 13. ad lite. ram.

Orig. ſu per Ia. et ſupe. Matth.

A *vel odio, aut alio prauo affectu, vt eam non videant vel considerent, qualis cæcitas erat in Phariseis*: Così auuertisce anco vn Poeta, che l'amor proprio, & interessato, gli affetti acciecano la mente.

Nil bene cernit amor videt omnia lumine cæco.

Credit amor cæcus dedecus esse decus.

Due sorti di cose sogliono cagionare la cecità è impediscono la vista, il sterco de rondene, come auenne di Tobia; & anco la poluere offende, & impedisce la vista, quindi vien riferto da naturali, che l'Aquila ha tal instinto quando vuol vincere il ceruo, si mette nell'arena, & vi si riuolge in tanto, che si B empisce le ale di poluere, e volando sopra la testa al ceruo li stà attaccata fissa con le ongie, e scuotendo le ale fà cadere la poluere nelli occhi del ceruo, per il che restando cieco il ceruo correndo si cade, facilmente viene a precipitare, & l'Aquila poi lo assalisce diuide in pezzi, e lo deuora; così fà il Diauolo con molti, che gli getta la poluere de diuersi varij, e brutti pensieri nelle menti quali impediscono, il lume dell'intelletto: onde si precipitano, cadendo in diuersi errori, e peccati; come del sterco de rondini restò acciecato Tobia; così molti dalle cose temporali di questo mondo, che sono C come sterco ne restano acciecati tanti nelle menti, e intelletti a non conoscere, nè considerare quello si deue: le cose temporali di questo mondo sono come sterco, che così le reputò, e comparò San Paolo: *Omnia arbitratus sum, vt stercora, vt Christum lucrifaciam*: Et come a Tobia fù rimedio per recuperare la vista il prendere del fiele d'vn pesce ridotto in poluere, ponendolo sopra li occhi, così gioua à il ponersi sopra li occhi delle menti nostre, l'amaritudine della passione di Christo, con il raccordarla, e meditarla, in più, e più cose sogliono ingannarsi i ciechi, e principalmente circa quattro cose, cioè nel moto, nella quantità, nella figura, ò qualità, e nel numero: quanto al moto s'ingannano, per che tal volte si credono, che vna cosa D camini, & l'altra stij ferma, & è al contrario, s'ingannano nella quantità credendosi, che vna cosa sia grande, e sarà picciola: s'ingiuano nella qualità, e figura, credendo, che alcuno li sia amico, e li sarà inimico, & nel numero s'ingannano credendo, che sia vna cosa sola, & saranno due, e più; ò quanti ciechi s'ingannano nel moto credendosi, che la vita presente stia ferma, e non è vero: mà corre di continuo alla morte: molti sono come ciechi, che s'ingannano nella quantità credendosi, che le cose di questo mondo siano grandi, e sono picciole, sono fumo, e vanità, e le E ricchezze, e li honori, e le delitie, per che: *Vanitas vanitatum, omnia vanitas*: E per contrario secondo il mondo viē riputato viltà, bassezza il viuere abietto semplicemente, e deuotamēte, e pur in ciò consiste la vera grandezza appresso Dio: molti ciechi mondani s'ingannano circa la figura ò qualità massime del proprio corpo, il quale accarezzano credendo, che sia amico, & al contrario è inimico grande, contrario alla salute: e sono ciechi molti mondani; imperoche si ingannano nel numero, credendosi che le grādezze, gli gradi, honori, beneficij, siino vna cosa sola, a vn per vno, e pur hanno seco congionti i suoi pesi, e carichi, il beneficio F con l'officio, le richezze con la pietà, e con la deuotione, e nondimeno come ciechi, molti non li pensano, che *non transit honor, sine onere*: e perciò i peccatori si stānone gli errori é vitij, perche non conoscono *ad nihilum redacti sum & nesciui*: e perciò la Maddalena quando aprì gli occhij, e conobbe, uscì d'errori: *vt cognouit*, subito si partì di casa sua oue haueua commessi tanti peccati, & ne andò a ritrouar Christo: Non era forza bastante a poter ligare il forte Sansone, insino che i Filistei gli hebbero cauati gli occhi e renduto cieco; & all hora poi lo ligarono come vn giumento, e lo posero a girare la mola: così li peccatori, perche sono acciecati nelle menti loro stanno

Phil. 2.

ligati

A ligati a girar la mola d' questo mondo: ligati con li affetti alle cose vane, e trā-sitorie del mondo; oue vanno all'intorno facendo moto circolare, come vn errore all'altro ritornando sempre nel li medesimi errori, secondo quel detto: *In circuitu impij ambulant*: il falcone, ò uogliam dire sparuiero si stà ligato con picciol funicella attacato a vna pertica, come schiauo; perche li sono coperti gli occhi, che se ei hauesse gli occhi scoperti, e libera la vista, non basterebbe quella funicella, nè maggior B legame, che ei non si uolesse liberamente rompendo quei legami, & anco lacerarebbe se stesso; cosi li peccatori sono tenuti ligati, e captiui dal Diauolo ne peccati, e vitij perche hanno coperti, & acciecati gli occhi delle menti loro, stando in pericoloso stato della sua dannatione, che se vedessero il stato loro tanto pericoloso, e mirabile non è possibile, che vi stessero, e perciò il Diauolo con il peccato cerca di acciecare la mēte all'huomo, e tenerlo così acciecato facendolo sempr inchinare alle cose basse, e terrene: *Obscurentur oculi eorum ne videant, & dorsum eorum semper incurua*: E contra tanto grande pericolo, e male, pregaua il Profeta dicendo: *Illumina oculos meos ne vnquam obdormiam in mor* C *te, nequando dicat inimicus meus praualui aduersus eum*: Il non uedere con gli occhi della mente, ne considerare il pericolo in che si stà per il peccato, è causa, che si stà negligenti a operare le cose della salute, e nō si auuertisce: onde venendo la morte ci troua sprouisti, & improperati, e così morendo in peccato in disgratia di Dio si dorme in morte, & il nemico Diauolo preuale contra di noi, & l'arte che tiene il Diauolo, per preualere contra di noi e tale, che prima assalta con le soggestioni tentando, spinge, e combatte con la dilettatione, percuote, e ferisce per il consentimento, scuopre con l'operatione mala, precipita, soggietta, e sottopone per la consuetudine, e così preuale finalmente nella morte, facendo che l'huomo si mora in peccato; hor il cieco di Gierico fù illuminato per essere a D canto la uia: *Sedebat secus viam*: Così li ciechi peccatori debbono accostarsi a star vicini alla via oue passa Christo, cioè andare a vdire la parola di Dio, le predicationi, lettioni spirituali, e diuote, conuersare con persone pie timorate di Dio, leuarsi dalle male conuersationi, questo sarà il stare vicini la via: *Vt cognoscamus in terra viam tuam*.

Sedens secus viam: Dalla diuina Scrittura si osserua, che diuersamēte gl'huomini procedono per le uie, ò caminare, e correre per la via: *Beati immaculati in via: viam mandatorum tuorum cucurri*: ò stare sopra le vie. *Hæc dicit Dominus state super vias*: Et videte, & interrogate *de* E *semitis antiquis, quæ sit via bona, ambulate in ea, & inuenietis refrigerium animabus vestris.*

Cæcus quidam sedebat secus viam: Altro è caminare, sedere, ò stare fuori, ò longi dalla via: *Non enim qui operantur iniquitatem in vijs eius ambulauerunt*: Dormire nella via: *Fily tui proiecti sunt, dormierunt in capite omnium viarum sicut* Isai. 51. *orix illaqueatus, pleni indignatione Domini, increpatione Dei tui.*

Quelli caminano fuori della via mētre stanno disobedienti alla diuina legge a diuini precetti della S. Chiesa, e di Dio; quelli si fermano nella via, che cessano di operare bene; e quelli stanno a F sedere nella uia, che stanno otiosi non operando buone operationi; quelli escono dalla via, che commettono qualche errore cadendo in alcun peccato: ma non si discostano però nè si allontanano molto, che con facilità si riducono, perche non lasciano di fare delle opere buone, limosine, orationi, vdir prediche, e messe, e quelli poi si allontanano, e discostano fuori della uia, che non solo abbandonano Dio: ma anco lasciano ogni sorte di opere buone, de quali dice, il Profeta: *Errauerunt in solitudine in inaquoso, viam ciuitatis habitaculi non inuenerunt. Cæcus quidam sedebat secus viam*: S. Giouanni Grisost. osserua, che il sedere a canto la via vuol significare il star, sedendo a canto la uerità,

A che è quella uia dalla quale l'huomo deuia peccando, & dà questa uia si allõ tanò Lucifero con i suoi, di cui è scritto, che *in veritate non stetit*: Et ti Venerabil Beda dice: *Cecus sedet secus viam dum incipit credere in ipsum, qui dicit ego sum via, veritas, & vita*: De molti mali, che occorrono all'huomo, per il peccato: onde è cieco, e fuori della uia quando hà questo almeno, che si accosta a fermarsi a canto la uia potrà hauer aiuto in qualche modo, purche stia a canto la uia oue passa Christo Saluatore, la via di pace, la uia di penitenza, la via
B della diuina legge. Questo è il danno di tante anime de peccatori, quali sono cicchi, & si discostano, & allontanano dalla uia, non si fermano a sedere a canto la uia.

Quattro cose si osseruano nel cieco: Prima, che si staua a sedere a canto la via, come si è detto; Secondo che sentendosi le turbe a passare, caminando per la uia interrogò, che cosa fosse; Terzo sentendo, dire che Giesù Saluatore passaua, leuò la voce a orare, chiedendo misericordia: e la quarta cosa è, che essendo ripreso, e impedito da passaggieri, che tacesse, e non chiedesse misericordia, ei non basò la sua oratione:
C ma seguiua maggiormẽte alzando più la voce. Del starsi a sedere a canto la via già è detto, che hà misterio, & anco si osserua, che questo cieco essendo pouero mendico non era importuno, per che si staua per la uia a mendicare, nõ entraua per le case con importunità, come fanno alcuni mendichi importuni, *mendicans*: anticamente li poueri si diceuano mendichi dalla parola mendicare, che vuol dire: *manu indicare*: con la mano notificare, perche con il porgere la mano solo senza dire altro, e così chiedeuano il suo bisogno: onde non erano tanto importuni, come a questi nostri i tempi, & in ciò, che i poueri con il solo porgere la mano bastaua significare, e notificare i suoi bisogni, & erano souuenuti, si argomenta, che anco i fedeli erano più pietosi, e prõti a souuenire come bastasse: sapessero il bisogno de poueri, cõ un cẽno subito intendeuano; li soueniuano dando loro la lemosina, non si faceuano importunare con tanto dimandare: *Et cum audiret turbam prætereuntem interrogabat quid hoc esset*: Vdendo la turba, che passaua, dimãdò che cosa fosse questa: misticamente per la turba, che passa s'hanno a intendere tutti i viatori mentre sono nella presente uia in cõtinuo transito, e viaggio, ò passaggio, andãdo alla morte; tutti uoi sete passaggieri, che caminate cõtinuamente andando alla morte; & tanti, & tanti che sono morti, che passarono di questa vita dobbiamo interrogare con il pensiero dicendo: *Quid hoc sit?* che cosa è questo corso? questo passaggio della vita presente? *Omnes morimur, et quasi aquæ dilabimur super terram, quæ non reuertuntur*: Fù detto al Rè Dauid: e S Giacomo, dice: *Quæ est vita nostra? vapor ad modicum parens, & deinceps exterminabitur*; E vn vento questa vita, dice Giob: *Memento quia uentus est vita mea*: Et il Sauio dice: *Nil stabile sub Sole, omnia prætereunt præter amare Deum, vanitas vanitatum, & omnia vanitas*: insino gli Etnici, conobbero, e confessarono, che il stato della presente uita, è vn continuo transito, e passaggio andando alla morte oue: *Quid est, in hac vita viuere? nisi de vita trãsire, & ad mortẽ tendere; quotidie morimur, quotidie demitur*
F *aliqua pars vitæ nostræ: & quotquot diebus, ac noctibus vixerit homo, tot minus viuere habet; vita nostra rapiũtur fluuiorũ more, & nihil remanet ex his, quæ apparẽti cũ audiret turbã prætereuntem*: Tutti i mortali caminano in cõtinuo transito, e passaggio dalla natiuità alla morte, dal materno ventre alla sepoltura, tutti i uiatori passaggieri, che caminano altri p le vie dritte, altre p le storte oblique, o all'intorno, altri caminano per la uia larga, che conduce, e porta alla perditione, altri &c. mà però pochi caminano per la via stretta, & ardua che conduce alla vita, altri caminano lõtani, e fuori della via, & altri si pongono a sedere nella via, il che denota otiosità, negligẽza, essẽdo il proprio de giusti il caminare nella

A la via dritta: stanno anco à sedere nella via, quelli i quali s'accostano con affetto alle cose della vita presente; però se si diano a interrogare: *Quid hoc est?* Sap.5. che cosa sia, che farà di quelli, & che di questi, che sarà de mondani, superbi, carnali, dissoluti? Deh, che lo dicono loro stessi nella Sapien: *Ergo erravimus à via veritatis, & iustitiæ; lumen non illuxit nobis, & sol intelligentiæ non est ortus nobis: lassati sumus in via iniquitatis, & perditionis, & ambulavimus vias difficiles viam autem Domini ignoravimus; quid nobis profuit superbia, aut divitiarum iactantia. quid contulit nobis? transierunt omnia illa tanquam umbra:* E conchiudendo la B Sapienza dice, che tali cose dicono nel Iere.6. l'inferno i maluaggi peccatori: *Talia dixerunt in inferno, hi qui peccaverunt:* & il Profeta Gieremia da parte di Dio, auuertina il popolo, che attendesse, e considerasse bene le sue vie, & interrogasseto delli sentieri, e vie de passati, per sapere qual sia la via buona da douersi seguire, per trouare il refrigerio di vita eterna: *Hæc dicit Dominus State super vias, & videte, & interrogate de semitis antiquis: qua sit via bona, & ambulate in ea, & invenietis refrigerium animabus vestris:* Chi si darà a inuestigare le vie, i sentieri, per quali han caminato fin dal principio del mondo i figliuoli d'Adamo, trouarà che solamente la via C della seruitù di Dio è la via vera, e sicura della salute, e per essa hanno caminato tutti i giusti, che si sono saluati; però anco noi dobbiamo essaminare bene le vie nostre, per le quali caminiamo, & poscia ritrouandosi noi hauer Tren.3. deuiato, voltare i passi, come dice Gieremia: *Scrutemur vias nostras, & quæramus, & revertamur ad Dominum:* Et appresso allo inuestigare le vie nostre cõ la mente, essaminiamo anco la vita d'altri, che in questa vita stettero come viatori, & loro interrogano, che ei diranno qual via s'hà da tener, così dice Iob. Iob.21. *Interrogate quemlibet de viatoribus, & hæc eadem illum intelligere cognoscetis:* Viatori intendeua Giob quelli, che mẽtre erano in questa vita, stimarono come niente le cose temporali, che non ripurarono il stato della vita presente, come patria propria: ma come via, si ripurarono essendo in questa, che fussero come peregrini, e forastieri non tenendo d'hauer Città permanente in questa vita: ma che aspirano, e cercano la Città permanente nella futura patria de' beati, così furono viatori i Santi Patriarchi come dice il Profeta: *Quoniam aduena ego sum apud te, & peregrinus sicut omnes Patres mei:* Così sono stati tutti i Santi serui, & amici di Dio, San Giouanni Battista, gli Apostoli: i Santi Anacoreti, Paolo Heremita, San Antonio; San Francesco, San Domenico: & però questi s'hanno da interrogare, & a loro dimandare: *Quid hoc sit:* Che cosa sia questo mondo, questa vita presente. *Et cum audisset turbam prætereuntem interrogauit quid hoc esset?* Due sorti di turbe sono passate per la via di questa vita presente, quali s'hà potuto informare del l'Auuento di Christo, è sono i Santi del testamẽto vecchio, & del nuouo, & q̃sti s'hanno da interrogare meditando le vite loro. La terza cosa da osseruarsi nel cieco è, che mentre sentì dire, che Giesù Nazareno passaua, leuò la voce, e con diuota oratione, lo pregò volesse hauerli misericordia: *Dixerunt autem ei quod Iesus Nazarenus transiret, & clamauit dicens Iesu fili Dauid miserere mei:* Ne cessò di orare, benche da molti fusse ripresso, e impedito: *Et qui præibant, increpabant eum ut taceret, ipse vero multo magis clamabat fili Dauid miserere* F *mei;* Cõtinuò perseuerando nell'oratione, e non lasciò se ben era impedito, e ripreso; & questa è la quarta cosa da osseruarsi nel cieco, è così fanno i veri serui di Dio, che non cessano dal ben operare se ben sono impediti, scherniti, e dissuasi da mondani: quando il Patriarca Abram offeriua li sacrificij a Gen.15 Dio, se ben era disturbato, e molestato da corui, & altri vccelli rapaci, che descendeuano sopra il sacrificio, li discacciaua, e seguitaua l'opera del sacrificio: e nel libro d'Eldra si legge, 1.Esd.4 che mentre gli Hebrei edificauano

A il Tempio erano impediti, e disturbati da Gentili idolatri, nè però cessauano: non mancano quelli, che vedendo alcuni a fare delle buone opere, & non volendo fare essi biasmano, scherniscono, e si beffano di quelli, che le fanno: anco Micol figliuola del Rè Saul moglie di Dauid, si fece beffe, e rispreso 2. Reg. 6. Dauid; perche si era spogliato, e postosi a saltare per allegrezza inanti all'Arca del Signore: mà il deuoto Rè rispose non voler lasciar di giubilare inanti al Signore, che l'haueua eletto: *Vsuit ergo Dominus, quia ludam ante Dominum, qui elegit me potius, quam patrem tuum:* Sono alcuni i quali dicono, a che tanto frequentare sacramenti, orationi, tante B deuotioni, & il vero virtuoso seruo di Dio non cessa: ma tien saldo secondo il detto di Giob: *Iustificationem, quam semel cepi tenere non deseram:* Vn debole, e picciol foco, da ogni picciol soffio di vento, ò fiato resta estinto: ma vn fuoco ben acceso di gran fiamma quanto più è infiammato maggiormente più s'accende, e cresce; Così il cieco acceso di carità, e diuotione *clamabat*, & essendo impedito, e ripreso: *Multo magis clamabat*; Così fanno li veri dispreZZatori del mondo come dice Sant'Agost. lo esclamare al Signore significa il disprezzare il mondo: *Clamare ad Deum, mundum contemnere est, & omnia quæ in* C *eo sunt, quod cum effecerit homo, eo ipso mundani eum continuo fatuum vocitantur*: Così è che, chi si dà alle diuotioni, bisogna che dispreggi le cose del mondo, debbe lasciare ogni rispetti mondani, perche li mondani se gli mouono a schernirlo, e beffarlo: appunto il Vangelista dice, che quelli, i quali non seguiuano Christo, riprendeuano il cieco, e l'impediuano, che non esclamasse con l'oratione, la turba che passaua, & quelli che passauano, e caminauano inanti, quelli che andauano inãti a Christo li voltauano le spalle, non lo seguiuano, e però tali prohibiuano, & impediuano il cieco, che non exclamasse à Christo con l'oratione: *Turbam prætereuntem, & qui præibant increpabant eum, ut taceret. Dixerunt autem ei, quia Iesus* D *Nazarenus transiret*: A molti di quelle turbe passaua Giesù Nazareno, appresso di loro non si fermaua Giesù con la sua gratia: ma il cieco non volse lasciar lo passare da se, che prima non si fermasse con lui: sono molti veramente quelli da quali passa il Saluatore, & sono quelli, che lasciano passar il tempo della salute senza operar bene, e riceuono in danno i doni della gratia di Dio; da molti passaua Giesù Nazareno con la gratia sua preueniente con le buone inspirationi, e non lo trattengono, non lo lasciano fermare seco, non li danno ricetto: *Quod Iesus Nazarenus* E *transiret*: Da molti si parte Giesù Saluatore doppo esser entrato à loro, e appresso tali non fà dimora; perche con i vitij, e peccati suoi lo discacciano da se: *Non facit mansionem apud illos*. Questo cieco interrogaua i passaggieri, che passauano per la via, e noi se vogliamo interrogare li passeggieri già passati per la via della vita presente, che sono i morti, e dimandarli: *Quid hoc est?* Che cosa è questo mondo, al fine nel morire, e dopò morte. Deh! che ci risponderanno: *Interroga Patrem tuum, & annuntiabit tibi, maiores tuos, & dicent tibi.* Due altre cose si osseruano nel cieco; Vna fù nella petitione, che fece nel dimandare: *Domine vt videam:* Essendo men- F dico, alli altri era solito dimandare limosina per souuentione del viuere: mà a Christo dimanda cosa aspettante alla diuina potenza: *Domine vt videam*: Conforme alla grandezza di Christo, così dimandò cosa grande che era l'essere illuminato. L'altra cosa da osseruare nel cieco è, che essendo subito illuminato si diede a seguir il Signore: *Et confestim vidit, & sequebatur illum*: In questo si dimostrò grato del beneficio mettendosi a seguire il Signore, impiegandosi nel suo Santo seruitio. Si notano anco cinque cose del Signore circa il cieco. Primo, *Stans autem Iesus*: Questo denota la misericordia di Dio in sopportare, & aspettare i peccatori, acciò si conuertino a penitenza.

Secondo,

A Secondo, *Iussit illum adduci ad se*: Questo è l'aiuto della diuina gratia, che Dio dà al peccatore acciò si conuerta.

Terzo, *Quid vis ut faciam tibi*: Il cõsentimento concorrendo con il libero arbitrio. Quarto, la cognitione è obedienza à far la volontà di Dio. Quinto, la fede: *Fides tua te saluum fecit.*

DOMENICA di Quinquagesima.

B

DISCORSO SECONDO.

I Tradimenti, le illusioni, le flagellationi, gli imbrattamenti de sputi, & la occisione del Figliuolo della Vergine Christo Giesù con singular misterio uengono proposti, e rameniati hoggi nel Vangelo. Tradimenti illusioni, flagellationi, imbrattamenti de sputi fatti per dispreggio auanti fusse vccisо Christo, e fatto morir in Croce, sono cose tutte, che auennero conforme gli oracoli de Profeti, che ciò haueano predetto: *Ecce ascendimus Hierosolymam, & consumabuntur omnia*
C *quæ scripta sunt per Prophetas de filio hominis, tradetur enim gentibus, & illudetur, et flagellabitur, & conspuetur, & postquam flagellauerint occident eum.* Et se bene nel Vangelo si dice, che il Benedetto Christo Saluatore hauerebbe patito tutte queste cose, e d'essere tradito e schernito, flagellato, e sputacciato per dispreззo, e poi vccisо, non però vi si nomina chi tal cose facesse: onde a me resta di dirlo, il che non è difficile, poiche gli Euangelisti lo narrano, si come auenne al tempo della Passione, che patì Christo nella città di Gierosolima.

Ma delli tradimenti, illusioni, flagellationi, dispregij, sputi, & occisioni, che de continuo ogni di si fanno a Christo da molti in tante parti del mondo, & sono gli mali Christiani; questi pur hò da dirui O N. & auertiteui, che voi nõ siate del numero de tali, come intende rete dal mio ragionamento per il spa- D tio d'vn'hora ò attendete.

DOMENICA Quinquagesima.

Ecce Ascendimus Hierosolymam, & filius hominis tradetur principibus Sacerdotum, & Scribis, & condemnabunt eum morte.

IL Benedetto Christo nel predire, & raccordare a suoi Apostoli la sua Passione, esprime cinque cose particolari; E

Prima, *Tradetur*
Seconda, *Illudetur.*
Terza, *Flagellabitur.*
Quarta, *Conspuetur.*
Quinta, *Crucifigetur, ò occidetur*, che tanto è. E questo, perche il nostro primo Padre Adam peccando, cosi demeritò; & perche li mali Christiani, li peccatori maligni peccando offendono Christo spetialmente di queste cinque sorti d'ingiurie; Quanto a' demeriti del Protòpatente Adamo; Prima per il peccato diede se stesso in seruitù, e potestà al demonio, come dice Sã. Ambrogio, nessuno, è soggiogato, e captiuo al diauolo, se non chi spontaneamente per il peccato, come vna moneta se gli dà da se stesso: *Neminem diabolus iugo seruitutis acquirit, & possidet, nisi se eius prius peccatorum arrhe quis vendiderit. gratis venundati estis, & recesserunt a testamento sancto, & iuncti sunt nationibus & venũdati sunt vt facerẽt malum.* Si che l'huomo, come profugo peccando si parti dal suo vero Isa. 32.
Signore, che è Dio il quale l'hà creato, & si donò captiuo al diauolo; hor Christo volẽdo sodisfare per questo debito dell'huomo, volse sopportare essere tradito dal suo Discepolo Ginda, come il Sal. *Qui edebat panes meos magnificauit super me supplantationem*: idest magnã super me fecit traditionem. Dichiara vna Giosa secondo Adam per il peccato meritaua esser deluso, e schernito, come pazzo

A ſprezzabile, donea eſſer ſpogliato nudo; perche pazzamente ſi ſpogliò la veſte dell'innocẽza, è nudo comparue alla preſenza di Dio: imperoche eſſendo ſi ſpogliato dell'innocẽza, ſi conobbe, & trouò nudo: Gen. 3. *Vocem tuam Domine audiui in Paradiſo, & timui eo quod nudus eſſem*: E però Chriſto per il peccato dell'huomo, come trattato da pazzo fù ſchernito, e alla preſenza di Herode, è di Pilato, & in molti altri modi, e deriſo, e ſchernito. Terzo, *Et flagellabitur*: perche l'huomo per il peccato meritaua eſſer battuto, e flagellato conforme quel detto: Luc. 12. *Ille autem ſeruus, qui cognouit uoluntatem Domini ſui, & nõ præparauit, & non fecit ſecundum uoluntatem*
B *eius uapulabit multis*; Per Adam ſapẽdo la volontà di Dio per il precetto, e fece contra però Chriſto fù flagellato; nella legge ſi comandaua, che gli tranſgreſſori diſobedienti fuſſero fruſtrati cõ quattro battiture, è però S. P. olo *Ter virgis caſus ſum, unã minus quadragenis accepi*: Sant Agoſtino: *Et ſi ingeminantur flagella Chriſto, quia flagellatur ſermo ipſius, cõgregata ſunt in quis ſuper me flagella, & ne ſciebam, flagellatus eſt flagellis iudæorum, flagellatur blaſphemys falſorum Chriſtianorum: multiplicant flagella Domino Deo ſuo* Quarto, *Et conſputetur*: Se ben S. Mat.
C lo tace, è però eſpreſſo da San Luca ſputacchiato come ignominioſo, abhominenole, fetido, e immondo, che le coſe fetide, e immonde ſi ſogliono ſputare, e perche l'huomo per il peccato, è fatto come beſtia immonda, abominenole, fetido, ſtomacoſo, & ignominioſo: *Cum in honore eſſet non intellexit*: E per ciò Chriſto per l'huomo, che era così lordo, e ſporco per li peccati, volſe ſopportare eſſer vilmente ſputacchiato.

Quinto, *Et crucifigendum, & occident eum*: Dice S. Luca perche l'huomo per il peccato incorſe nella pena della morte dell'anima, e del corpo, ſecõdo che gli fù minacciato da Dio: *In quacũque hora comederis, morte morieris*: Così per la ſua diſobedienza incorſe nella pena della morte; Però Chriſto per redimere noi dalla morte volſe patire lui la morte; *Factus pro nobis obediens uſque ad mortem,* D *mortem autem Crucis*: A punto Chriſto morì ſul legno della Croce, confitto cõ le mani, e piedi per l'huomo hauendo eſteſa la mano a pigliare il frutto dell'arbore ſi fece reo di morte; Hor perche gli maluaggi peccatori, gli mali Chriſtiani, peccando offendono Chriſto: di queſte ſorti d'offeſe, che p li peccati, quali ſi commettono ne reſta così offeſo Dio, come ſe nouamẽte gli fuſſe vccíſo Chriſto ſuo figliuolo. Et ſono cinque ſorti di peccati, p li quali la l'paſſiõ di Chriſto vien rinouata da mali Chriſtiani, cioè che così reſta offeſo, come E ſe nouamẽte li faceſſero patire le pene della Paſſione, & queſti modi di peccare vẽgono ſignificati per il tradire, flagellare, ſputacchiare, e vccidere, ò crucifigere. Primo Chriſto viẽ tradito dalli auari con lor cupidigie, tradiſcono Chriſto come Giuda. del cui è ſcritto: *Quid vultis mihi dare, et ego eũ vobis tradã*: Come voleſſe dire, ſecondo S. Gierolimo: Datime quello pare a voi ancora per uile ſi ſia, che io ve lo darò nelle mani voſtre, in voſtra poteſtà, e coſi fanno tutti gli auari, come dice Origene a propoſito di Giuda: *Quid vultis mihi dare, & ego eũ vobis tradam?* E dice: *Hoc faciunt oẽs, qui vt accipiant aliquid tradunt, eyciendo ab anima ſua Saluatorẽ*: E quanti F ſono de peggiori di Giuda, che non per trenta danari, mà per un ſoldo tradiſcono Chriſto con lor giurare, e dir bugie, come molti di queſti negotiatori nel cõprare, è vendere. Oh infelici, che nõ penſano all'anima ſua, de queſti dice: Amos. 2. *Hæc dicit Dominus ſuper tribus Sceleribus Iſrael & ſuper quarto non conuertam eum pro eo quod venundederant argẽto iuſtum*: Le quatro ſcelerità delli auari ſono.

Prima, inginſtamente acquiſtare.

Secondo, il ritener con auidità d'animo. Terzo, opprimere il proſſimo.

Quarto, il non reſtituire; hor delle tre prime ſceleratezze, ſe ne conuertono pure alcuni a Dio; ma del quarto rariſſimi ſono perche ſe tal volta alcuni di queſti, che detengono l'altrui, ſe

ne

A ne conuertono fino all'hauere qualche contritione; ò anco a confessarsi, non però vogliono arriuare a far la restitutione: però non è vera penitenza la loro; ma falsa, come dice S. Agostino: *Non remittitur peccatum, nisi restituatur male ablatum*: E così gli infelici vanno dannati; ò infelicissimi traditori di Christo: traditori della propria anima, che per vilità, è acquisto di robba si vogliono dannare eternamente, vogliono perdere l'anima sua. Secondo, *Et illudetur*: Vien schernito Christo, & la sua Santissima passione da mali Chri-
B stiani in molti modi; è prima da quelli, che se bene fanno penitenza de loro peccati, confessano, communicano; ma sempre senza emendatione, nelli peccati soliti perseuerano, come dice S. Isidoro: *De summo Bono, Irrisor est: & non pœnitens, qui adhuc agit, quod pœnitet nec videtur Deum posse subditus, sed subsannare*: Sant'Agostino: *Inanis est pœnitentia, quam sequens coinquinat culpa*: Quelli schernisconо Christo, che irreuerentemente stanno in Chiesa, quelli che irreuerentemente, e indegnamente riceuono li Sacramenti, & di questi, Oh quanti, oh quanti sono, Quelli schernischono Christo, che fanno
C professione, e di essei Christiani, & con la vita loro ne vitij delitie, e dissolutioni, e nelle superbie, e odij.

Quelli fanno professione di essere Religiosi, e cõ habiti distinti: ma con la vita, e costumi loro, sono dissoluti peggiori, che li mondani, ò che scherni? Deh.

Terzo, *Et flagellabitur*: Vien flagellato Christo da crudeli maligni, da quelli fanno le oppressioni, oltragij, angarie, superchierie, ingiurie, & ingiustamente aggrauano li poueri, nocendo li, ò nella fama, honore, ò nella persona, ò nelle facoltà: & quanti ne sono de questi flagellatori: ma sappino: *Quod uni ex istis minimis meis feciſtis, mihi feciſtis*: Li poueri sono membra di Christo: non sono altro, che flagelli oppressori crudeli Tiranni: *Va assur virga furoris mei*: Oue a tal proposito S. Agost. in persona di Christo dice: *Quid superbit impius, si de ipso facit flagellum pater meus, pater enim flagello filium corripit, et postea flagellum in ignem ad comburendum proiicit, sic facit Deus de impiis, et tirannis*. D

Quarto, *Conſpuetur*: All'hora Christo è sputacchiato quando li suoi serui che predicano la verità, che riprendono li vitij, insegnano il bene, & da mondani sono sprezzati, vituperati, mormorati, ingiuriati, per le mormorationi, infamationi, detrattioni de maligni, oue secõdo il detto di Giob 30. *Faciem meam conſpuere non verentur*: Sopra il E qual detto dice la Glosa: *Faciem Christi conſpuere est iustos in absentia, vel etiam in præsentia confutare, & in eorum contumeliis verba falsa quasi fluentia sputa emittere*. E questi sono simili a quelli Hebrei de quali si legge, che mentre Vr marito di Maria, sorella di Moisè riprendendo alcuni, che non adorassero gli Idoli si misero a sputarli in faccia, con tanto impeto, che lo soffocarono, e fecero morire, E quanti che con lor detrattioni contra serui di Dio &c. sputano in faccia a Christo, quei Christiani, che viuono dishonestamente nelle impudicitie, e lussurie machiando il F nome Christiano.

Quinto, *Crucifigetur, & occidet*: Christo è crocifisso, & vcciso per ogni peccato mortale, che il Christiano commette, sia ò di superbia, ò lussuria, ò ira, ò &c. & di questi parla San Paolo Heb. 6 *Rursum crucifigentes Christum in semetipsis*: Oue la Glosa dice: *Per unumquodque peccatum quod committimus, Christum crucifigimus. et quantum in nobis est, occidimus*: Cioè tanta ingiuria si reputa fatta Christo dal Christiano quando commette alcun peccato mortale, come se lo crucifigessero, & vccidessero, perche si estingue la carità in se, & si occide l'anima propria separandola dalla vera vita, che è Dio, tanto si offende Dio commettendo il peccato mortale, come se di nuouo si crucifigesse Christo. E put molti così facilmente, così per poca cosa si danano a commette-

re

A re il peccato mortale Deh? San Bernar. *Valde terribilis est, & horribilis contra Christianos peccatores sententia claret videlicet, quod nunc ipsi mali Christiani peccando contra Christum grauius offendunt quodammodo, & per consequens acerbius in inferno cruciabuntur, quam illi, qui Christum manibus Crucifixerunt, & occiderunt corporaliter:* Contra simili Christiani si verifica il detto del Profeta in persona di Christo lamentandosi: *Amici mei, & proximi mei aduersum me appropinquauerunt, & steterunt:* E S. Bernardo dice, che di maggior dannatione sono li Christiani, che offendono Christo con
B loro peccati per la maggior ingratitudine, che non fanno gli infideli, è consequentemente andaranno a maggior dannatione: *Tanto grauius de ingratitudine iudicabimur, quanto magis, accumulatis beneficijs reddentes malum pro bono, ingratiores esse probamur:* Et in vn sermone esso S. Bernardo parlando in persona di Christo, oue si lamenta de Christiani, che peccando lo crucifigono dice: *O peccator nonne satis pro te vulneratus sum, cur addis afflictionem afflicto? magis me grauant vulnera peccati tui, quam vulnera corporis mei. Ecce ascendimus Hierosolymam, & consumabuntur omnia, quæ scripta sunt per Prophetas de filio hominis,*
C *tradetur enim, &c.*

Il voler Christo patire la sua passione in Gierusalem, & non altroue fù per molte ragioni.

Prima fù per esser lui vero Sacerdote, volse nella città Sacerdotale offerire l'Hostia, e sacrificio sommo al Padre eterno per la salute di tutto il genere humano offerendo se stesso sopra l'altare della Croce.

Seconda cagione fù, che essendo Gierusalem la Città Regia, & lui mediante la sua passione douena acquistare il Regno celeste: *Oportet pati Christum, & ita intrare in gloriam suam:* La onde dopò la resurretione disse: *Data est mihi omnis potestas in Cœlo, & in terra.*

Terza cagione fù perche volse sempre risplendesse l'humiltà in tutte le opere sue: però come nella sua Natiuità, che fù così mirabile, e gloriosa, D volse nascere di notte in loco abbietto, e vile, & appresso la minima Città, che fù Bethleem, & fù conceputo in Nazareth, pur Città abietta, e picciola: il che fece per humiltà, per schiuare, e fuggire la gloria mondana, così elesse Gierusalem oue era concorso d'ogni sorte di gente, acciò ogn'vno sapesse, e vedesse gli obbrobrij, & ignominie della sua passione.

Tradetur enim gentibus: Da molti è stato dato il Nostro Saluat r Giesù Christo, e diuersamente; Prima da Dio Padre, che lo diede per nostra salute per la gran carità, che ci hebbe: *Qui etiã* Rom. 8.
proprio filio suo non pepercit, sed pro nobis, omnibus tradidit illum: Secondo si diede, E
da se stesso Christo per nostra redentione: *Qui tradidit iudicanti se iniuste.* 1. Pet. 2.
Qui dedit semetipsum pro nobis, vt nos redimeret ab omni iniquitate, & mundaret sibi populum acceptabilem: Queste traditioni sono per carità; Ma le traditioni, che dice il Vangelo, sono altre per auaritia, altre per inuidia, ò per odio, altre per interessi, e rispetti mondani; Da Giuda fù tradito per auaritia: *Quid vultis mihi dare, & ego eum vobis tradam?* Per inuidia, e per odio fù tradito, e dato dalli Giudei, e Prencipi de Sacerdoti, e vecchi del popolo: *Consilium inierunt omnes Principes Sacerdotum, & seniores populi aduersus Iesum, vt eum morti traderent, & vinctum adduxerunt eum, & tradiderunt* Pontio Pilato *præsidi, gens enim* F
tua, & Pontifices tui tradiderunt te mihi, sciebat autem Pilatus, *quod per inuidiam tradidissent eum*: Fù tradito Christo da Pilato per rispetto, e timor mondano, per interesse proprio, temendo essere in disgratia del popolo Hebreo, e Luc. 23.
dell'Imperatore, e così compiacendo a Giudei; *Iesum tradidit voluntati eorum,* Pilatus *autem volens populo satisfacere dimisit illis* Barabbam, *& tradidit Iesum flagellis cæsum, vt Crucifigeretur*; E quanti sono, i quali per interessi, e rispetti temporali, e per compiacere alle persone del mondo non lasciano, nè si guardano d'offendere Dio, e

fare

A fare contra giustitia, i quali con Pilato, e con i Prencipi de Sacerdoti tradiscono Christo; e quanti sono che con Giuda tradiscono Christo per auaritia, mentre per guadagni di robba offendono Dio: anzi dico, che molti sono peggiori assai più di Giuda nelle simonie, & auaritie sue: imperoche Giuda pure restituì l'acquisto illecito, & ingiusto, ma alcuni auari, e simoniaci nō restituiscono mai: cosi dice il Testo, che Giuda restituì: *Et retulit triginta argenteos principibus Sacerdotum dicens, peccaui tradens sanguinem iustum*: cosi nelle inuidie, & odij, molto sono simili alli scribi, et Pontefici del popolo hebreo, & tutte queste sorti de peccatori
B tradiscono Christo *Et illudetur*: Quattro volte si legge, che Christo fù illuso nel dì della sua Passione, e fù in quattro luoghi diuersi; Prima in casa del Pontefice Caifasso: *Et uiri qui tenebant illum, illudebant ei, cadentes, & uelauerunt eum, & percutiebant faciem eius, & interrogabant eum dicentes*, profetiza, *quis est qui te percussit? & alia multa blasphemantes dicebant in eum.* La seconda volta fù illuso Christo nel pretorio di Pilato, quando lo spogliorono nudo: *Et exuentes eum clamidem coccineam circundederūt ei, & plectentes coronam de spinis posuerunt super caput eius, & arundinem in dextera eius, & genuflexi ante eum illudebant ei dicentes, aue Rex Iudaeorum*, ò anima mia,
C che illusioni sono queste, che furono fatte al Benedetto Giesù? Deh peccati miei, che &c. La Terza volta fù illuso Christo in casa di Herode quando per disprezzarlo, e dishonorarlo, il fece vestire in veste bianca per trattarlo da pazzo: *Spreuit autem illum Herodes cum exercitu suo, & illusit indutum veste alba.* La Quarta volta fù illuso Christo, mentre pendeua in Croce: *Illudebant autem illi milites accedentes, & acetum &c.* Luc. 23. one peruerteuano il senso delle sue parole, quando inuocaua il Padre dicendo, *Eli eli*, & quelli dissero: *Sinite, videamus si uenit Elias liberans eum.* *Et flagellabitur*: quattro volte si legge, che fù percosso Christo in quattro modi; prima con guanciate nel volto: *Et colaphis eum caederunt*; Secondo, *Dedit alapam Iesu*; Terzo, *Et arundine percutiebant caput eius*; Quarto fù flagellato in tutta la persona: *Tunc ergo apprehendit Pilatus Iesum, & flagellauit*: & san Matteo dice: *Iesum autem flagellatum tradidit eis ut Crucifigeretur.* Christo è uenduto da Simoniaci, illuso dalli hippocriti, de quali dice san Pietro 2. 3. *In nouissimis diebus uenient illusores.* è flagellato da Tiranni: *Circundederunt me canes multi*: e sputacciato da biastematori: *Faciem meam conspuere non uerentur*; Iob 30. Et quelli che dicono parole ingiuriose, scandalose dishoneste. S. Gregor. *Exprobrant etiam in faciem Iesù, qui iniuria afficiunt aliquem de Ecclesia, & qui* E *non solum in absentia detrahunt, sed etiam unumquemq; iustum in presentia confutat.* Chi fussero, o siino stati traditori di Christo: si legge in san Giouan. cap. 18, *Gens tua, & Pontifices tui tradiderunt te mihi*: disse Pilato, è cosi a punto occorse insino a questi nostri tempi, che la gente di Christo, & li maggiori del suo popolo lo tradiscono, & chi siino li illusori, l'esprime san Pietro 2. 3. *Venient in nouissimis diebus illusores iuxta proprias concupiscentias ambulantes*; Et come si j flagellato Christo ne' membri suoi del suo corpo mistico, ciò in più modi auuiene, & per le angarie, & per l'ingiurie, & oppressioni, & molti danni, che sono fatti a popoli, e poueretti in fatti, F & in parole, secondo il detto: *Ego autem in flagella paratus sum: &, fui flagellatus tota die*: Iob, *A flagello linguae liberabis, congregata sunt super me flagella & ignorauj*: Cosi delli imbrattamenti de sputi fatti in faccia a Christo: si puol dire, che siino li dispretzi fatti del Sacro culto, li dispretzi, irriuerenze, e vilipendij delle cose sacre, e de luoghi, e persone graduate: onde per il detto Iob 30. se ne querela Dio: *Faciem meam conspuere non uerentur*: Che pur anco se vogliamo dire, chi sono quelli che vccidono Christo con san Paolo, si puol dire, che sono gl'iniqui, e falsi Christiani, quali nō cessano di commettere in-

finite

A mine scelleratezze, & che uccidono il prossimo, & tengono odii intestini, e come spietati fanno crudeltà al prossimo, & che biastemano Dio, & i Santi; perche è scritto: *Qui odit fratrem suum homicida est, qui viderit fratrem suum necessitatem habere, & clauserit viscera sua ab eo, homicida est*: & in somma occisori di Christo sono gl'oppressori de poueri, li crudeli, secondo l'Ecclesiast 34. *Qui aufert in sudore panem, quasi qui occidit proximum suum*; sant'Ambrosio: *Pasce fame morientem: si non pauisti, occidisti: Qui odit fratrem suum, homicida est*: Conforme al mondo, che fù usato nel uccidere Christo; così dal Diauolo vien'u-
B sato contra noi Christiani per vccider spiritualmente l'anime nostre, che prima sono tradite con le soggestioni; poi illuse per allettamenti nelle prosperità ad insuperbirsi; poi flagellate con auuersità a disperarsi per impatienza; poi li sputa in faccia, in trattandola, e macolandola, quando acconsente a dishonesti, e brutti pensieri; l'anima è tradita dal Diauolo, mentre con varie soggestioni ponendo auanti diuersi rispetti d'affettioni, interessi, e timore d'incorrere a patir danni, e simili; onde gli huomini si lasciano indurre a peccare, e sono datti in potestà del diauolo: come dice l'Ecclesiast. 4. *Si autem oberrauerit derelinquet eum, et tradet eum in ma-*
C *nibus inimici sui*: cioè, se l'huomo acconsente alle tentationi del Diauolo, lasciandosi superare in modo che lasci la carità, o la obedienza de diuini precetti; restarà priuo della diuina gratia, & aiuto di Dio, e diuerrà in potestà del Diauolo, cadetà in molti errori, e peccati; auuiene così di molti, che o per affettioni, o timori, e rispetti, & interessi mondani tradiscono Christo, e loro poi con le anime sue restano traditi in
Baruc.4 poreſtà, e mani del Diauolo: come dice il Profeta Baruch: *Sed propter quod in iram, adiracundiam prouocastis Deum, traditi estis aduersariis*; Christo figliuolo di Dio è tradito per danari acciò noi, non fussimo traditi, ne datti in potestà del Diauolo: perciò il Profeta pregaua Dio dicendo: *Ne simul tradas me cum peccato-* D
ribus, & cum operantibus iniquitatem ne Sal. 25.
perdas me; Illudetur: illudere alle volte significa scherzare, beffare, *Subsannatio,* Sal. 78.
& illusio his qui in circuitu nostro sunt: alle volte significa ingannare: *Herodes cum vidisset quòd illusus esset a magis*: così il Diauolo illude ingannando, come si fà con i pesci, che restano illusi con l'hamo coperto, & ascosto sotto l'esca, e circa trè cose sole illudeci il Diauolo, circa il cognoscere, circa il desiderare, e circa l'operare, circa al cognoscere il lude ligando, e coprendoci gli occhi dell'intelletto per ignoranza, e inconderatione circa le cose: onde al Signore la prima volta, che fù illuso, gli furono velati gli occhi, e la faccia. Se-
E condo, il Diauolo illude gli huomini circa le cose appetibili da desiderarsi, oue fà desiderare le cose temporali, in loco che douerebbono desiderare le ererne, fa mettere l'affertioni alle ricchezze, delicie, honori, & altre cose mondane, momentanee, & apparenti; onde a Christo quando fù illuso in casa di Pilato, gli fù posto la corona di spine in capo, la cana in mano, e vestito di porpora, dinotandosi per la canna le ricchezze, per la porpora le delitie, & per la corona gli honori. Terzo, il Diauolo illude gli huomini circa all'operare facendoli hauere l'intento, e fine delle sue operationi nella ostentatione, o vanagloria, come gli Hippocriti, & i vanaglorioſi, ſi quali voglio- F
no parere, & essere tenuti, & apparere quelli, che non sono: *Va vobis hippocritis, qui similes estis sepulchris dealbatis; omnia opera sua faciunt vt videantur*: e contra quette sorti de illusori, Christo fù vestito con ueste bianca, quando fù illuso in casa d'Herode per disprezzo, e scherno. *Et flagellabitur*: sono flagellate l'anime dal Diauolo con le varie, e diuerse percosse de tentationi nelle auuersità, uolendoli indurre a impatienza, biastemare, mormorare, e disperarsi. Hora nelle prosperità volendogli indurre a superbia, vanagloria, & alterezza, ò a darsi alle voluttuosità, &

piace-

A piaceri carnali, e mondani; & in ciò si verifica il detto del Salmista: *Multa flagella peccatoris*, peccatore è il Diauolo, & hà molti flagelli, con quali batte gli huomini.

Et conspuetur: Il Diauolo sputa in faccia all'anima quando le fa vergognare à far buone opere; & per il contrario, quando l'imbratta con dishonesti pensieri, che gli getta inanti con le male suggestioni; & doppò queste cose uccide l'anima per la colpa, e peccato mortale, se si gli acconsente: *Et postquam flagellauerint, occident eum, &c.* Quando il Signore la sua Passione, narrando come saria stato tradito, illuso, flagel-
B lato, e ucciso: narraua queste cose come in terza persona: *Tradetur illudetur, flagellabitur, &c.* E non disse io sarò tradito, illuso, flagellato, e ne uccideranno, perche se bene in se haueua à patire tutte queste cose, non le patiua per se, mà per altri, per i peccati nostri di noi peccatori: *Attritus est propter scelera nostra vulneratus est propter iniquitates nostras, &, propter scelus populi mei percussi eum*: e
Rom. 4. San Paolo dice: *Traditus est propter delicta nostra*: Quindi è, che parlando per i Profeti, ò parlando in persona sua della Passione, e morte di Christo, ne parlauano dicendo in persona sua propria: *Deus iniqui insurrexerunt super me, & synagoga potentium quæsierunt animā meā; Diuiserunt sibi vestimenta mea, & super vestem meum miserunt sortem; foderūt manus meas, & pedes meos, & dinumerauerūt*
C *omnia ossa mea*: e Isaia: *Faciem meam non auerti ab increpantibus & conspuentibus in me*: e Gierem. 15. *Sustinui propter te opprobrium*: e così vsauano di parlare di Christo in persona propria, perche noi siamo la cagione, che patisce per le nostre colpe: perciò nostre erano le pene, che nella sua persona patiua il Signore.

E anco da cōsiderare come il Signore cognobbe, e seppe le pene, quali haueua à patire, non solo quando le narraua predicendole alli Discepoli: mà l'anima sua Santissima le conobbe, e seppe il fino dal primo instante, che fù conceputo, vedendo ogni cosa nel verbo: onde conosceua, e sapeua quanto D era per auuenirgli, e così dal primo instante accettò spontaneamente di voler patire tutte quelle pene, tormenti, opprobrij, e morte.

Et ipsi nihil eorum intellexerunt, & erat verbum istud absconditum ab eis, et non intelligebant, quæ dicebantur: onde procedeua tanta obtusità nelli intelletti delli Santi Apostoli, che non intendessero, ne capissero questo parlar di Giesu Christo, mē.re trattaua la sua sātissima Passione? imperoche quando parla con i Giudei dicendo: *Oportet exaltari filium hominis*: Subito quantunque gliene parlasse vna uolta sola: così succintamente, e copertamente poscia, che haue-
E rebbono potuto intendere anco dell'essere essaltato, innalzato, ò sopra vn'alto monte, ò eminente torre, ò d'essere assonto, e sublimato à qualche dignità, ò grado; nondimeno intese subito delle essaltatione sopra il patibolo della Croce: e così risposto à proposito, secondo il senso delle parole di Giesu Christo, che s'intendeua della sua morte in Croce: *Oportet exaltari filium hominis, &, cum exaltaueritis filium hominis tunc cognoscetis, quia ego sum; &, ego cum exaltatus fuero omnia traham ad me ipsum*: oue sempre s'intendeua della sua morte in croce, si che quelli Giudei, perche desiderauano la morte a Giesu Christo l'intesero subito quando ne parlò, benche con parole coperte, & oscure: onde rispondendo à proposito dissero: *Nos audiuimus ex lege,* F *quia Christus manet in æternum, & quomodo tu dicis oportet exaltari filium hominis?* come volendo ridur il parlar di Giesu Christo nostro Signore in contradittione, quasi dicessero: Tu dici esser Christo Messia, e noi habbiamo dalla legge, che il Messia hà da uiuere in eterno, come dici tu hora, che è bisogno si fatto morir in Croce? ecco che se vna volta intendono il parlar di Christo, perche è di cose cōforme l'animo, e desiderio loro, quando la legge parla di Christo, nō intēdono le parole della legge, quāco parla di Christo, ne intendono del-

Sal. 22. Ioan. 12

la

A la eternità di Christo, e della vita eterna; l'intelletto humano, e prontissimo a seguire le affettioni, e desiderij della volontà: e però quelli, che desiderauano la morte a Christo, subito ne sentono parlare, oue la volontà inclina l'intelletto la segue, e perche con la volontà erano lontani dalle cose della salute, quando la legge ne parla, l'intelletto loro, seguendo la volontà non capiua, era lôtano da intendere il vero senso: e così li Apostoli perche con loro affetti desiderauano, e si compiaceuano della presenza di Christo, quando si parla della sua Passione, e morte, che gli dispiaceua, dalla quale erano lontane le volontà loro: così gl'intelletti loro n'erano lontani, non capiuano. *Et ipsi nihil eorum intellexerunt, & erat verbum istud absconditum ab eis, & non intelligebant, quæ dicebantur*: la cagione perche gl'Apostoli non capiuano questo parlar del Signore, era per l'affettione, che gli haueuano, essendo l'amore, fonte, & origine, e radice delli affetti, e desiderij, che sono nell'huomo, quando si ama vna cosa per l'affettione, che se gli hà non si puol pensare cosa sinistra, e contraria a tal cosa: però gli Apostoli, hauendo loro grand'affetto a Christo, non poteuano persuadersi, nè pensare, nè capire, che vn tanto perfetto, tanto santo, e tanto buono, douesse mai esser vccíso: quindi è come dice S. Marco, che mentre il Signore parlaua della sua Passione alli Apostoli. S. Pietro rispose: *Absit a te Domine hoc*: quasi dira, e come potrà mai essere tal cosa di te, ò Signore? così auuiene, che tanti per grand'affetto, che hanno alle cose del mondo, quando se gli predica, che sono vane, finibili, transitorie, nociue alla salute, pare non se gli possa persuadere, non capiscono tal carità, come quelli, che troppo amano questa vita: e così quando se gli parla della morte, pare non possino capire, c'habbino già mai a morire: come dice San Hieronimo: *Quotidie morimur, Quotidie commutamur, et tamen æternos nos esse credimus*: Sono alcuni di settanta, e di ottant'anni pieni di dissegni, e pensieri di fare molte cose, d'acquistare, di fabricare, e niente pensano al morire, quelli che molto desiderano, & amano la vita presente, e le cose temporali compiacendosi in quelle, non capiscono, & con gran fatica intendono, ò credono, quando se gli parla della vita beata del Cielo, e delle cose spirituali di Dio, delli beni di vita eterna: così gli Apostoli, perche molto amauano, e si compiaceuano, e desiderauano la presenza di Christo, non poteuano capire, come ne hauessero a restarne priui; imperoche quando si ama vna cosa non si potrebbe sentire, ne intendere cosa in cõtrario di quella; e perciò gli Apostoli non intendeuano quello, che diceua Christo della sua Passione, e morte, che haueua a patire.

Et anco gli Apostoli non capiuano questo parlar di Christo, perche soglio no gli huomini pensare de gli altri quello, che non è in loro, e di loro: però gli Apostoli non poteuano darsi a pensare, che mai nel mondo potessero essere gli huomini tanto iniqui, e di tãta maluagità, che douessero vccidere Christo, che era giustissimo, innocentissimo, e santissimo, colmo d'ogni virtù, e perfettioni, & è cosa molto lontana dalla capacità di mente humana, che vno il quale faccia bene a tutti, e non offenda alcuno, debba esser vccíso, e mal trattato, essendo che, si dice di Christo: *Pertransiuit bene faciendo, & sanando omnes oppressos, &c.* e così anco era lontano dal pensiero humano, che huomo alcuno qual si sia debba esser tanto spietato di far tanto male a vn'innocente; manco poi trà huomini religiosi, Dotti, come erano in Gierusalem, Città santa, & oue Christo doueua più che in altro luogo esser accetto, e fauorito: però non poteuano pensare, che in loco tale si potesse commettere tanto male.

Et dall'hauer patito il figliuolo di Dio tutte queste pene, e tormenti della sua santissima Passione, si conosce quanto sia grande l'amore, che

Dio

A Dio hebbe all'huomo, al genere humano, posciache per saluarlo diede il suo figliuolo: come dice S. Paolo: *Qui etiam proprio filio suo non pepercit, sed pro nobis omnibus tradidit illum*: & in san Giouanni. *Sic Deus dilexit, mundum, vt filium suum vnigenitum daret, vt omnis qui credit in illum non pereat, sed habeat vitam æternam*: onde come si disputa da Sacri Theologi, se Dio amasse più la persona di Christo suo figliuolo, o il genere humano tutti insieme, e si conchiude, che incomparabilmente Dio amò più Christo, che tutta la natura creata: come dice sant'Anselmo: *Vita illius hominis Christi præponderabat tori mundo, immò etiam mille mundis*: B i che Dio hauendo, permesso, che il suo figliuolo patisse tanto per salute dell'huomo, & esso figliuolo di Dio pari spontaneamente tanto graui pene, e tormenti, offerendosi in sacrificio per la morte della Croce per i nostri peccati: *Christus dilexit nos, et tradidit semetipsum pro nobis oblationem, & hostiam Deo in odorem suauitatis*: & anco si conosce dalli tormenti, e pene della Passione di Christo, quanto sij grande la maluagità del peccato tanto abominenole, e odioso a Dio, che per distruggerlo, e voler reparare alli danni fatti per esso peccato, diede il proprio figliuolo a tante pene, e tormenti, & alla Isa. 53. morte attrocissima della Croce: *Ipse autem vulneratus est propter iniquitates nostras, attritus propter scelera nostra, disciplina pacis eius super eum, &, liuore eius sanati sumus, propter scelus populi mei percussi eum*: e S. Paolo dice: *Christus tradituus est propter delicta nostra. Et, consumabuntur omnia, quæ scripta sunt per Prophetas de filio hominis*: non perche i Profeti hauessero predetto, fù causa che Christo patisse, i tormenti della sua aspra Passione, e morte, anzi perche così era ordinato, che Christo hauesse da esser tradito, illuso, flagellato, & occiso: perciò fù rinelato a Profeti, i quali la predissero; si che la profetia non è stata cagione dell'opera, ma si bene l'opera, la quale doueua essere, fù causa della profetia: come anco il detto dell'Apoc. 13. oue dice dell'Agnello vcciso: *Agnus qui occisus est ab origine mundi*: il qual detto variamente vien esplicato da diuersi; Alcuni dichiarano, che Christo dispositiuamente fosse vcciso in fin dal principio del mondo; imperoche Dio Padre Eterno, hauendo nella sua diuina mente conceputo ab eterno il mondo, qual doueua creare, tal concetto fù eterno; e così anco la morte di Christo era conceputa, ordinata, e destinata nella diuina mente: e perciò si dice essere eterna: mà il Dottissimo Ruperto Abbate, ne' suoi Commentarij dichiara, che la parola, *Ab origine mundi*: non s'hà da riferire all'Agnello occiso, mà E si debba riferire alle parole precedenti, dette inanti, che sono quelle di coloro, i quali habitano in terra c'haurebbono adorata, cioè Antichristo, la gran bestia della abominatione, e biastema; imperoche li nomi de tali che hauessero adorato la Bestia, non erano scritti ab eterno, per eterna predestinatione, *Ab origine mundi*: come, che tali non sono scritti nel libro vella vita, *Ab origine mundi*: mà si bene quelli sono scritti fin dal principio per eterna predestinatione, che non adorarono la bestia. *Et consumabuntur omnia quæ scripta sunt per Prophetas de filio hominis*: e pur Christo non tralasciò d'adempire quanto era predetto da Profeti, benche con tanto suo patire. *Consumabuntur omnia quæ dicta sunt per Prophetas de filio hominis, tradetur enim gentibus., & illudetur, &c.* dice, che presto si farebbono consumate le ignominie, le pene, i tormenti, e passioni, tutte haurebbono hauuto fine, e le derisioni, e le flagellationi, gli insulti, oltraggi, persecutioni, le Croci, e morte: *Consumabuntur omnia*: conforme a quel detto: *Plorabitis, & flebitis uos, tristitia implebit cor uestrum, in mundo præsuram habebitis, uos uerò contristabimini, sed tristitia uestra vertetur in gaudium*: si finiscono le passioni, l'afflittioni, e patimenti: *Consumabuntur omnia*: e si finiscono anco i piaceri, i godimenti, e delitie temporali; imperoche: *Mundus transit, &*

omnis

A *omnis concupiscentia eius* : non durano sempre le afflittioni, e patimenti, che vna volta pur si finiscono; così finiscono anco i piaceri temporali, mondani; questa è prattica antichissima dopò, che il mondo fù sempre, e stato così: come ben dice Giob 20. *Hoc scio a principio ex quo homo positus est super terram; Quod laus impiorum brevis sit, & gaudium hypocritæ ad instar puncti; Si ascenderit usque ad cælos superbia eius, & caput eius nubes tetigerit, erit quasi sterquilinium, & in fine perdetur, & qui eum viderant vbi dicent, est?* o che parlare è questo di Giob con queste parole? che esperienza chiara, per la quale diceua sapere ciò che
B fin da principio era stato, sempre per ogni tempo, & è, che finiscono presto, e non durano sempre le delitie, e piaceri de' mondani.

Iob. 20

DOMENICA PRIMA di Quaresima.

DISCORSO PRIMO.

Ductus est Iesus in desertum à spiritu, vt tentaretur a Diabolo, & cum ieiunasset quadraginta diebus, & quadraginta noctibus.

C

IL Sacro Testo del Vangelo d'hoggi narra la tentatione, e digiuno del benedetto Christo nostro Saluatore, & quanto alla tentatione si considerano molte circonstanze assai notabili.

Prima la persona tentata, il loco della tentatione, il tempo quando è tentato, il tentatore, l'occasion della tentatione; il modo del tentare, la maniera di resistere, e diffendersi dalle tentationi, la confusione del tentatore, & la virtoria, e trionfo del tentato, che vince le tentationi.

La persona tentata è l'istesso figliuolo di Dio Christo Saluatore: *Ductus est Iesus à spiritu vt tentaretur à diabolo*: il loco della tentatione è il deserto: il D monte, e nella Città Santa sopra il pinnacolo del Tempio: *In desertum supra pinnaculum templi, in montem excelsum valde*: il tempo della tentatione: *Cum ieiunasset quadraginta diebus, & quadraginta noctibus*: il tentatore è il diauolo: *Vt tentaretur a diabolo, & accedens tentator*: l'occasione della tentatione: *Postea esuriit*: il modo del tentare fù con trè assalti di gola: *Si filius Dei es, dic vt lapides isti panes fiant*: di vanagloria: *In sanctam ciuitatem statuit eum supra pinnaculum templi, & dixit ei, si filius Dei es, mitte te deorsum*: & di auaritia: *Hæc omnia tibi dabo si cadens adoraueris me*: il modo di resistere, e vincere le tentationi, fù l'hauer in pronto la parola di E Dio, la dottrina della diuina legge, della Sacra Scrittura: *Scriptum est*: la confusion del tentatore: *Tunc reliquit eum diabolus*: & la vittoria, e trionfo del tentato: *Et ecce accesserunt Angeli, & ministrabant ei.*

Ductus est Iesus in desertum à spiritu vt tentaretur à Diabolo: Si assegnano molte cause perche il Benedetto Christo nostro Saluatore volse essere tentato, & prima per far conoscere, che nel stato della vita presente niuno per santo, e giusto che sia, può esser senza tentatione, niuno può esser sicuro dall'insidie, e tentationi del Diauolo: onde F conuien stare ben auertiti, e con timore considerando, che habbiamo molti nemici inuisibili, quali c'insidiano, e combattono per impedirci il bene della nostra salute: come auertisce S. Paolo, *Induite vos armaturam Dei, vt possitis stare aduersus insidias Diaboli, quoniam non est nobis colluctatio aduersus carnem, & sanguinem, sed aduersus principes, & potestates, aduersus mundi rectores tenebrarum harum contra spiritualia nequitiæ in cœlestibus*: ò gran pericolo de quelli c'hanno gli nemici capitali all'intorno, & non se ne accorgono, come dice S. Gieronimo a Heliodoro: *Tunc maximè impugnamur cum nos oppugnari non credimur, inde me persequitur luxuria, inde auaritia conatur irrumpere, inde*

Eph. 6.

A re, inde venter meus vult mihi pro Deo esse persequitur me, inquam hostis, cui nomina mille, mille nocendi artes: La onde veden do che l'istesso Giesu Christo figliuolo di Dio, giustissimo, innocentissimo, e Santissimo: *Qui peccatum non fecit, nec dolus inuentus est in ore eius*: e fù tentato: dobbiamo sempre stare con timore, & auertiti per guardarsi dalle tentationi, & resistergli; come essorta San Pietro: *Sobry estote, & vigilate, quia aduersarius vester Diabolus, tāquā leo rugiens, cui resistite fortes in fide*: Volse anco essere tentato il Saluator nostro Christo, per dar conforto, e consolatione à noi Christiani, acciò quando siamo tentati, non si disperano per qualunque grā tentatione ci possino occorrere raccor B dandosi, e considerando, che il nostro Signore, anco lui fù tentato essendo che: *Non est discipulus super magistrum, nec seruus maior Domino suo*: & di più vol se esser tentato il benedetto Christo, & resistendo alle tentationi, e vincendole, fece cauti noi Christiani, & ci insegnò come s'hà da resistere alle tentatio ni, e vincerle: ilche si fà resistendo, nel principio, & subito, che incomincia à volerci assalire, non dargli loco, come dice l'Apostolo: *Nolite locum dare diabolo*, & altroue, *resistite diabolo, & ipse fugiet a uobis*: non si deue lasciar crescere, nè passar auanti la tentatione, ma subi to, che si auediamo che ci assalisce, si deue estinguere, e resistergli: come di- C me dice San Hieronimo nell'Epist. *Dum paruus est hostis interfice eum, ut nequitia elidatur in semine*: Et anco per resistere alle tentationi, e vincerle, bisogna hauer in pronto, e nel cuore, & in bocca la parola di Dio, la dottrina della diuina legge, e Sacre Scritture, riparando, & opponendo alli assalti, e colpi del ne mico Satana; come fece il Signore, che à tutti gli assalti, e colpi oppose sempre dicendo: *Scriptum est, scriptum est*, & anco San Paolo Ephes. 6 auisa, che si usi tal sorte di ripari: *In omnibus sumentes scutum fidei, in quo possitis omnia tela nequissimi ignea extinguere, & galeam salutis assumite, & gladium spiritus, quod est verbum Dei*: & il Profeta nel Salmo D parlando dell'huomo giusto dice, che essendo armato con il scu do della verità potrà resistere à ogni sorte di male tentationi, della carne, del mondo, e del Demonio: *Scuto circundabit te veritas eius non timebit à timore nocturno, à sagitta uolante in die, à negotio perambulante in tenebris, ab incursu, & Dæmonio meridiano*: altro bene ci apportò il benedetto Christo, per la sua tentatione: imperoche resistendo, e vincendo, scoprì le fraudi dell'astuto nemico Satana, in modo, che ogn'vno può benissimo diffendersi, e resistergli, & anco nella vittoria, che il Signore riportò dalle tentationi del Diauolo, lo debilitò talmente, e lo priuò di forze, che non può vincere se non quelli, che spō E taneamente se gli danno in preda: come auertisce San Gregorio; *Debilis est hostis, qui non uincit nisi uolentem*; & pone l'essempio, come d'vn cane rabbioso, che stà ligato in catena, il quale freme, e latra, ma non può mordere se nō se gli appressa uolontariamente: *Latrare potest, ledere non potest*: così il Diauolo fù così vinto da Christo, e ligato ogni sua forza, che non puol offendere gli huomini, se loro non se gli appressano, come dice anco Sant'Ambrosio: Amb. *Nemini nocere diabolus poterit, nisi qui ip-* super *se se uinci permiserit*: & il padre S. Isidoro Luc. 3 similmente ci auertisce: *Debilis est hostis antiquus, non potest vincere nisi uolentem*: F Sant'Agostino pone vn paragone, dimostrando che il Diauolo è terribile, brauo à guisa di Leone con gli pusillanimi, quali gli acconsentono, & con quelli che gli resistono, e come vno de quei formiconi alati, che dāno un volo con impeto, e subito cadono in terra, e dice così: *Diabolus contra resistentem est tanquam marmidens, sed contra consentientes est tanquam Leo*: e però come dice S. Paolo, non dobbiamo lasciarsi spauentare dal Diauolo quando ci tenta, ma resistergli confidando in Dio, il quale non permette siamo tentati più di quel lo che le forze possono arriuare per resistere, e vincere; *Fidelis autem Deus,*

A *qui non patitur vos tentari ſupra id quod poteſtis, ſed faciet etiam cum tentatione prouentum vt poſſitis ſuſtinere*: & ſecondo la dottrina de Santi Dottori, tutti li Diauoli inſieme non potrebbono far commetter all'huomo vn peccato, ſe egli vuole, e Sant'Agoſtino: *Voluntas eſt, qua peccamus, & recte agimus; non eſt peccatum niſi voluntarium*: & il Diauolo non puol tentarci, ſe non quanto da Dio gli è permeſſo, e Dio non permette che ſiamo tentati più di quello potiamo reſiſtere con la volontà libera dall'arbitrio noſtro: anzi ſi legge, che i Diauoli non poterno entrare ne' porci, ſenza licenza di Chriſto: Matt. 8. *Damones autem rogabant eum dicentes, ſi eijcis nos in*
B *gregem porcorum, & ait illis, ite, at illi exierunt, & abierunt in porcos*: & nell'Apocal. 20. ſi legge, che Dio fece ligare il dracone, ſerpente antico dall'Angelo: *Et vidi Angelum deſcendentem de Cœlo, & apprehendit draconem ſerpentem antiquum, qui eſt diabolus, & Sathanas, & ligauit eum per annos mille, & miſit eum in abyſſum*.

Ductus eſt Ieſus in deſertum à ſpiritu ut tentaretur à Diabolo: eſſendo ſtato tentato Chriſto figliuolo di Dio: ogn'vno puole certificarſi, che le tentationi in ſe non ſono male, ne cauſa de vitij, ò peccato; imperoche Dio non le permetterebbe, anzi li permette per ben noſtro, perche ſono occaſione di eſſercita-
C tar l'huomo prouando la ſua virtù, di farlo ſtare auuertito, e di riconoſceſi, come dice Sant'Agoſtino: *Tatum*
Agoſ. ſup Pſal. 61 *admittitur diabolus tentare, quantum tibi prodeſt, vt exercearis, vt proberis, vt quod tu neſciebas à te ipſo inuenias*: & l'iſteſſo ſopra il Sal. 60. *Profectus noſter per tentationem noſtram fit nec ſibi quiſquam innoteſcit niſi tentatus nec poteſt coronari, niſi vicerit, nec poteſt vincere, niſi certauerit, nec poteſt certare, niſi inimicum, & tentationem habuerit*: Da Dio ſono permeſſe le tentationi acciò ci eſſercitiamo cõbattendo contra il diauolo, & altri nemici, a' quali reſiſtendo ſi vien à meritare la corona della gloria: *Non coronabitur niſi qui legitimè certauerit, vincenti dabo edere de ligno vitæ, quod eſt in Paradiſo Dei mei*: e Sant'Agoſtino dice, che D
oue non è battaglia, non vi è occaſione di acquiſtar premio: *Si nullus eſſet hoſtis nulla eſſet pugna, ſi nulla pugna, nulla eſſet victoria, ſi nulla victoria, nulla eſſet corona*: e così volſe anco intendere Platone nel Timeo, parlando dell'anima noſtra: *Anima eſt immortalis, & ſecundum quod vicerit paſſiones vel uitia fugerit præmiabitur, vel punietur poſt hanc vitam*: & anco Dio permette le tentationi, acciò non ſi inſuperbiamo de' doni ſpirituali, ò virtù, che habbiamo in noi, come fù dell'Apoſtolo San Paolo: *Ne magnitudo reuelationum extollat me datus eſt mihi ſtimulus carnis meæ, Angelus Sathanæ,* E
qui me colaphizet: E di più Dio permette le tentationi, e per far proua della gagliardezza, & fatezza noſtra: imperoche quando ſiamo gagliardamente combattuti da tentationi, reſiſtendo ſi dimoſtra, e proua, quale, & quanta ſia la fedeltà, e virtù noſtra: *Oportet contriſtari in uarijs tentationibus, vt probatio fidei veſtræ multo pretioſior auro, quod per ignem probatur*: E veramente la fede di ciaſcuno ſi proua per la tentatione: come dice Sant'Agoſtimo ſopra il Salmo 32. *Iuſtus ex fide viuit, fides tua iuſtitia tua, quia utique ſi credis caues, ſi autem caues conaris, & conatum tuum nouit Deus, & voluntatem tuam inſpicit, & luctam cum carne conſiderat, & hortatur ut pugnes, & adiuuat, ut uincas, & certamen ſpectat, &* F
deficientem ſubleuat, & uenientem coronat: così fù del glorioſo Sant'Antonio, che mentre era atrocemente combattuto da' demonii ſi legge, che il noſtro Signor Chriſto ſi compiaceua ſtar à vedere, come reſiſteua contra gli aſſalti delle tentationi: che poi finita la gran battaglia della tentatione, ſi fece vedere, & Sant'Antonio gli diſſe: *Vbi eras bone Ieſu?* E le riſpoſe; *Hic eram Antoni ſpectans certamen tuum.*

L'eſſere tentato è ſegno di eſſer allontanati dalla poteſtà del Diauolo, il quale per non eſſere del numero de' ſuoi ci perſeguita, e combatte, per condurci alla fine nell'inferno; Come vn

Prencipe

A Prencipe non combatte, ò espugna li suoi sudditi de quali tien pacifico dominio, ò che lo seruono; ma bene combatte con quelli, che vogliono ribellarsi, e leuarsi dalla potestà sua: E così fece Faraone contra il popolo d'Israele, Exo. 5 mentre si partiuano vscendo di Egitto per andare in terra di promissione, se li leuò contra con gran persecutione, e Laban con Iacob Patriarcha, che mentre stette in casa sua non lo molestò; Ge. 31 ma quando si auidde, che n'era vscito, e fuggiua per andare alla sua patria, leuossi à perseguitarlo, e come si legge nel libro de Iud. 11. che Holoferne disse: *Ego nunquam nocui uiro, qui uoluit seruire Nabuconosor Regi*: Non molestaua B quelli che voleuano esser Idolatri: ma li Israeliti, che non voleuano acconsentire alla Idolatria, quelli perseguitaua; Et i cani non mordono nè latrano contra i domestici di casa, ma si bene contra li estranei si leuano latrando per mordergli, San Gregorio 24. Moral. c. 12. *Hostis noster adhuc in hac uita nos positos, quanto magis sibi rebellare conspicit, tanto amplius expugnare contẽdit, eos enim pulsare negligit, quos quieto iure se possidere sentit*: Il cacciatore, che tien tesa la rete per prendere le saluaticine, se vede che corrino alla rete stà quieto, e tace; ma se vede che tenghino longi dalla rete fà strepito, e grida, e perseguita: Così fà il Diauolo cacciatore infernale, che con le tentationi si moue à perseguitar quelli che vogliono ser- C uir Dio, e che vogliono seguitar la uia del Signore: ma quelli che stanno soggetti à lui non li combatte perche sono suoi. L'esser tentati nõ è cattiuo segno, ma buono: & però quando si sentiamo combattere dalle tentationi del diauolo, dobbiamo confortarsi in Dio, e considerare di riputarsi d'hauer riceuuto qualche dono dalla diuina gratia, ò di esser per riceuerlo, & che il diauolo inuidioso sempre, e nemico del nostro bene ci pseguita per priuarci, ò per impedirci: onde dobbiamo far buon'animo, & star ben'auertiti à guisa de' corsari di mare non perseguitano le naui, che sanno esser vote, ò che son cariche D di paglie, ò sabia: ma si bene perseguitano quelle naui, che sanno esser cariche di preciose merci, e tesori: Et i ladri nõ si accostano andare à robbare ne' tugurij, ò capanne oue sanno non essere se non fieno, e letame; ma si accostano alle case, e botteghe de ricchi mercanti oue sanno che sono cose di valore, e pretiose: così il diauolo pseguita quelli che sono arricchiti de beni spirituali per priuarli: e così assaltò, e tentò Christo dopò che fù battezato, oue fù nominato figliuolo di Dio, e dopò che hebbe perseuerato nel digiuno continuo di quaranta giorni, e quaranta notti, cõ vigilie, & orationi: *Et cum ieiunasset quadraginta diebus, & quadraginta noctibus postea esuriit: et accessit tentator*: & questo auertisce il Sapiente Ecclesiast. 2: *Accedens ad seruitutem Dei, sta in iustitia, et timore, et prepara animam tuam ad tentationem*: e S. Agostino sopra il Sal. 83. dice, che quelli che si vogliono dedicarsi alla seruitù di Dio, debbono sapere, che si põgono, come sotto vn torchio, oue sono premuti *Accedens quisque ad seruitutem Dei, ad torcularia uenisse cognoscat, contribulabitur, conteretur, comprimetur, non ut in hoc sæculo pereat, sed, ut in apothecas Dei defluat*: non dice, che quelli, che vogliono dedicarsi à Dio, debbono prepararsi al riposo, ma alle tentationi contrastando, e resistendo, stãdo fermi nelle uirtù, e timor di Dio: F e così è stato de tanti serui di Dio, i quali furono molto cõbattuti dal diauolo con battaglie, & assalti di tentationi: come si legge di Sant'Antonio, di San Bernardo, di S. Francesco, & altri; l'importanza è, che non si acconsenta alle tentationi, ma contrastare, e resistergli, come esforta S. Pietro: *Aduersarius uester diabolus tanquam leo rugiẽs, circuit quærens quem deuoret, cui resistite fortes in fide*: il Signore c'insegna nell'oration Domenicale à chieder aiuto à Dio, non di non esser tentati: ma di non esser indotti nella tentatione, *Et ne nos inducas in tentationem*: come osserua San. Cipriano: *Non enim dicitur*

A *ne ducantur ad tentationem. Sed dicitur, ne inducamur*: Di modo che, altro è l'esser condotto alla tentatione, & altro è l'esser indotto in tentatione: esser condotto alla tentatione è l'esser assaltati, & abbattuti dalle tentationi; e così fù condotto anco Christo vnico figliuol di Dio, & anco li Santi; ma indotti in tentatione è quando ci lasciamo vincere, e superare dalle tentationi, come il dilettarsene, & acconsentire, il che è peccato, & in tal modo Christo non fù indotto in tentatione, e tutti i Santi fecero gran resistenza, e contrasto per non esser indotti nella tentatione: che però il Signore diceua a' suoi Discepo-

B li: *Vigilate, & orate ne intretis in tentationem*: non dice *vigilate, & orate*, acciò non siate tentati, ma acciò non entriate in tentatione per consentimento, e delettatione; oue à questo proposito il Padre San Gregorio auertisce, che le tentationi non ci offendono, se non in quãto se gli acconsente con la volontà, e dice; *Cum malignus spiritus peccatum suggerit in mentem si nulla peccati delectatio sequatur, peccatum non est: non est cogitatio tam immunda qua mentem polluat, si ratio non consentiat*: e perciò il Santo Tobia 4. zelantissimo della salute del suo figliuolo con paterno affetto lo auisaua, che si guardasse di acconsentire al

C peccato: *Caue ne peccato consentias*: e Sant'Agostino dice: *Persecutio, vel tentatio, cui non consentimus, non est peccatum, sed materia exercendæ virtutis*; & il Padre San Gregorio à questo proposito con distintione parla della tentatione, e dice essere in tre modi la tentatione: *Sed sciendum nobis est, quia tentatio tribus modis agitur, suggestione, delectatione, & consensu, & nos cum tentamur plerumque in delectationem, aut etiam in consensum labimur; quia de carnis peccato propagatis, in nobis ipsis etiam gerimus vnde certamina toleramus*: & la suggestione, è occasione di essercitarsi per meritare con il resistere; ma il dilettarsi, & acconsentire, sono vitio, e peccato, & questo stà in noi medesimi, ò di resistere, ò detestare, ò il compiacersi, & acconsentire: come dice il Padre San Bernardo: *Potest inimicus excitare tentationis motum, sed in te est si volueris dare, seu negare consensum*: & noi in tanto siamo reprensibili, in quanto non facciamo resistenza alle male suggestioni, ò tentationi del diauolo, e tanto più quando se ne dilettiamo, & li acconsentiamo: come osserua il sudetto Padre San Gregorio intorno quel detto del Profeta Gieremia: *Quousque morabuntur in te cogitationes noxiæ?* dice, che con queste parole l'onnipotente Iddio per il Profeta riprendendo il popolo Giudaico, non lo riprende, perche li venghino le suggestioni, ò tentationi de mali pensieri: ma perche se gli lasciauano penetrare, e fermare nell'animo, non E gli faceuano resistenza: *Neque enim reprehenditur cur veniunt; sed cur morantur; in bonis enim cordibus cogitationes illicitæ veniunt, sed tamen morari prohibentur, quia recti, quique ne captiuandam Domum conscientiæ præbeant, ab ipso cordis limine hostem fugant; qui etsi quando repentinis suggestionibus vsque ad primum vestibulum subrepit, ad consensum tamen, tanuam non pertingit*: & il Salmista parlando dell'huomo giusto dice, che non sarà confuso tutta volta, che hauerà parlato à suoi nemici, contristando, e resistendog'i il primo incontro, nell'ingresso della porta: *Non confundetur cum loquetur inimicis suis in porta*: cioè, F chi nella potta del principio, & ingresso della tentatione alla suggestione starà ben'auertito à contradire, à resistere per non lasciar entrare alla dilettatione, e consentimento, non sarà confuso. San Bernardo dice: *Dæmonum est malas cogitationes ingerere, nostrum est nõ consentire illis; nam quoties resistimus, toties diabolum superamus, angelos lætificamus, & Deum honoramus.*

Ductus est Iesus in desertum à spiritu, vt tentaretur a Diabolo: in tre luoghi il Diauolo tentò Giesu Christo, nel deserto, nella Città, sopra il pinacolo del Tempio, & sopra l'altezza del monte, oue si dimostra, che in questo mondo non vi è nè luogo, nè tempo, nè per-

sone,

A sone, nè essercitii, oue non siano pericoli nè si può esser sicuri dall'insidie, e tentationi del Diauolo, il quale, & in ogni luogo, & in ogni tempo, ogni sorte di persone, & in ogni sorte di essercitii, che si fanno, non cerca di tentare, & insidiare in diuerse maniere. La onde ciascuno deue sempre star cõ timore, & bene auuertiti: & li Monachi ne' Monasterii, & li Romiti ne' deserti, & li Religiosi ne' Tempii, e tutti i popoli, e nelle Città, e Ville, & ouunque si ritrouano, & in ogni attione, che fanno, anzi se i luoghi solitarii, i Monasterii, e Tempii non sono sicuri dall'insidie, e tentationi diaboliche, manco saranno sicuri gli altri luoghi, oue il diauolo tien maggior potestà, e dominio,
B & hà molti seguaci, e fautori, come nelle Città trà le piazze, palazzi, commercii, e prattiche delle persone mondane, i ridotti de barattieri, e giuocatori, nelle tauerne, e per le strade, e case, & altri luoghi, oue dissolutamente si conuersa, & vi sono molte occasioni, & molti oggetti, de quali si vale il nostro auuersario, come mezi, & instromẽti, per far commettere infiniti vitii, e peccati, come ben conobbe, e dimostrò il Profeta quando tanto desideraua la solitudine, come manco pericolosa, e più atta per la quiete, e riposo dell'animo, & molto gioneuole per essercitarsi nelle meditationi, e orationi, & essercitii pij del seruitio di Dio: *Et dixit quis dabit mihi pennas sicut columbæ, & volabo,*
C *& requiescam? ecce elongaui fugiens, & mansi in solitudine, expectabam eum qui saluũ me faceret*: e poi ne soggiũge la cagione di tal suo desiderio: *Quoniam vidi iniquitatem, & contradictionem in ciuitate, die ac nocte circundabit eum super muros eius iniquitas, & labor in medio eius, & iniustitia, & non defecit de plateis eius usura, & dolus*: per hauer purità di mente, e di conscienza intese per penne di colombe, e non di coruo, & per viuere quieto con l'animo, è bisogno star ritirato dalle prattiche, e commercii mondani, perche nelle Città, e terre, si veggono se non iniquità, discordie, risse, contrasti, liti, e dispareri, e continue
D iniquità, e malitie, talmente in colmo, che circondano da ogni parte, & superchiano anco sopra le mura; *Et super muros eius iniquitas*: in modo, che con gran difficoltà, & stento è il poter far bene: *Labor in medio eius, & iniustitia, idest, propter iniustitiam*: si stenta poter far bene; & nelle piazze fraudi, inganni, & vsure continue, e rapine d'ogni sorte, & medesimamente anco il profeta Geremia 9. desiderana di lontanarsi dal suo popolo, e ritirarsi in luogo ritirato per non voler vedere, nè sentire tante iniquità, e vitii, che regnano trà quelli: *Quis dabit me in solitudinem & derelinquam populum meum?* & ne dice la cagio-
E ne del suo desiderio: *Quia omnes adulteri sunt cœtus prœuaricatorum*: Et poco dopò soggiunge: *Vnusquisque à proximo suo se custodiat, & in omni fratre suo non habeat fiduciam*: Sono adulteri, generation preuaricatrice, che fanno preuaricare chiunque prattica seco: però bisogna schiuarli, e star auertiti, perche non si può fidar di loro: così fù mostrato à Sã Giouãni Apoc. 12. in visione, che mentre la donna Celeste era per douer partorire, staua apparecchiato il dracone per voler diuorare, & inghiottir'il parto; ma il sommo Iddio per saluare, & assicurare il parto diede l'ale alla donna acciò si volasse nel deserto, oue è manco pericolo, & il dracone hà manco forze: moralmente donna celeste è ogn'anima giusta, & il parto sono le buone opere, che si fanno in questo mon-
F do, le quali il dracone infernale vorrebbe impedire, e distruggere, & per esser più sicuri bisogna ritirarsi, e uolare alla solitudine, e secretezza, oue esso diauolo hà manco forze per nõ esser ui tante occasioni nè oggetti di preuaricare, come è nelle conuersationi, e pratti che mondane; & à questo proposito, fà la ragione, che assegna Philone Hebreo, che Dio volse dar la legge al popolo Hebreo, non nella Città: ma nel deserto, oue non erano nè cibi, nè delicie, nè piaceri, nè giuochi, ne altri mondani contenti, per i quali gli huomini ven-

A ni vengono diuertiti, e peruertiti dall'osseruanza della diuina legge, dice: *Legem diuinam ideo in deserto fuisse datam vbi in se cibi nec comessatio, nec lætitia, nec gaudium humanum erat, ad significandum hæc omnia impedimenta esse solere ad eius obseruationem, efficereque vt homines filium obedientiæ frangant, & retrocedant*: Et riferisce vn'essempio il Beato San Gregorio ne' dialoghi, che fù fatto vedere sopra vn Monasterio gran moltitudine de Demoni, che volauano per tutte le officine à guisa di mosche dentro, e discorrendo, e sopra tutta vna Città vi era vn Demonio solo, & staua come otioso, & dimandatone la cagione, perche tanti demoni, e così B officiosi, e solleciti stauano al Monasterio, & alla Città vn solo, & quello staua ocioso, fù risposto, che nella città quasi tutti erano soggetti al diauolo, e obietti suoi per molti peccati, e vitij, che vi si commetteuano: & però bastaua vno per guardarli; ma nel monasterio perche erano virtuosi, e faceuano resistenza alle tentationi vi stauano tanti demoni: e così solleciti come per essempio, mentre vn castello è posseduto quietamente basta il castello con poca guardia; ma se si ribella bisogna mandare molti capitani con numeroso essercito, & se molti sono tenuti ligati in carcere, basta vn guardiano à custodirlo: ma se vno fugge molti ve ne vogliono, così, &.

1. Pet. 4.

C Il tempo, che il Diauolo andò à tentar Christo, fù quando era stato battezzato da San Giouanni, & hebbe continuato à digiunare, & orare per alquanti giorni, e notti: & così fà come inuidiosissimo del bene d lli huomini, quãdo li vede, che si applicano à far opere buone, e virtuose, cerca d'impedir il bene: ò diciamo, che all'hora il diauolõ tenta quando scorge i desiderii delli huomini, & inclinationi loro, oue ten de, & conforme la cosa alla qua le ci vede inclinare, subito assalta presentando, e mettendo inanti gli oggetti conforme al desiderio, come dice S. Greg. *Prius complexionem cuiuscũque aduersarius noster perspicit, & tunc tentationis laqueos opponit, & illic periculum deceptionis inserit vbi viam esse propinquæ cogitationis inuenerit*: Quando vede le persone in stato prospero, li tenta di superbia, & se sono afflitti de trauagli, e auersità, li tenta di disperatione, se ci vede hauer fame, tenta di gola, se ci vede satiati, tenta di otio, e di lussuria: in sõma quando troua, che gli huomini hãno fame, e desiderio delle temporali, e delle carnali delicie, all'hora tenta. D

Accedens tentator: Con varii, e più nomi è nominato il Diauolo, perche in varij modi offende l'huomo, & con molte sorti di malignità è sempre intento à perseguitarci, come dice San Hieron. *Persequitur me, inquam, hostis cui nomina mille, mille nocendi artes*: Et nel Vangelo d'hoggi è detto diauolo, che vuol dire astuto maligno, è detto Sattana, che vuol dire auuersario, contrario al bene, è detto tentatore perche è perito, & destro nell'arte del tentare, questo è il suo solito vfficio, che hà sempre essercitato, come dice San Paolo 1. Thess. 3. *Ne forte tentet vos is qui tentat*: E detto anco auuersario, nemico, aspide, basilisco, leone, dracone, & con molti altri nomi vien nominato nelle scritture secondo le diuerse, & molte sue male prosperità: Et quantunque il diauolo habbia gran forza, & sia molto maligno, & astuto, non gli è però permesso di vsare tutta la sua forza, & astutia cõtra l'huomo nel tentare, perseguitare, perche da potestà diuina, & angelica vengono represse, e frenate le sue forze: Et San Hieronimo sopra il detto del Salmo: *Declina à malo, & fac bonum*: Dice che tutti li mali, che si fanno, sono per instigatione del diauolo, e tutti li beni sono per instinto di Dio; ma vi è però questa differenza, che tutti li mali sono per causa del diauolo mediatamente, ò immediatamente: ma li beni tutti dependono, e procedono immediatamente da Dio, il quale è causa immediata di tutti li effetti positiui: Onde auuertisce San Bonauentura, che non tutti i peccati, & mali, che E

Isa. 17

com-

A commettono gl'huomini sono per causa del Diauolo immediatamente, nè lui è sempre instigatore; ma si commettono molti peccati per sola motione del libero arbitrio, e della carne deprauata, e corrotta, & se pur il Diauolo è causa instigante del peccato mediatamente è remoto in quanto, che instigò i primi parenti: onde tutto il genere humano è pronto al peccare; & secondo il detto di San Giacomo 1. *vnusquisque vero tentatur, à concupiscentia propria abstractus, & illectus*: Si distingue che le tentationi altre sono interiori, & altre esteriori.

Le tentationi esteriori vengono date, ò dalle persone humane visibilmente, ò dalli demoni inuisibilmente: & le
B persone all'hora tentano visibilmente mentre con parole, ò con fatti vanno prouocando il prossimo proponendo, e mettendo inanti alcuni oggetti di cose visibili per indurre, & inclinare à far male, à commettier cose illicite di peccato; come quelli per indurre alcuno à testimoniare, e giurare il falso, li vanno proponendo, che faranno appiacere à tali, che li riportaranno tal vtilità, e guadagno, ò per indurre quella donna à fornicare, li offeriscono, e promettono di darli danari, gioie, ò altri presenti di valore, ò per indurre quel ministro officiale, ò giudice del magistrato à prolongare le cause, ò à peruertir il giudicio, ò sententiare ingiustamente, li
C espongono quel guadagno, ò la gratia del tal personaggio, ò del tal Cauaglie re, ò simili, e rispetti, e interessi: I demoni tentano esteriormente hora inuisibilmente suggerendo mali pensieri di diuerse cose illicite, e viciose, ò di diletti carnali ò d'auaritia, ò d'ambitione, ò &c. & questo è il più vsato, e più general modo, che tenghino nel tentare: tentano anco visibilmente, hora apparendo in persona in diuerse forme, come fece Christo à Sant'Antonio & à molti Santi, come si legge nelle sacre historie, & hora presentando alcuni oggetti dilettenoli per allettare: & anco tentano visibilmente mediante D le persone triste di mala sorte, che sono instrumenti, e mezi, de quali il diauolo si serue per far commetter molti peccati, e mali: le tentationi interiori sono quei mouimenti, e titillamenti carnali, e sensuali cagionati dalla carne, e sensualità propria la quale ribellando allo spirito inclina al peccato, & essendo quei moti bestiali, & illeciti, non sono senza peccato, & se quando si sentono tali mouimenti, subito se ne accorgiamo se gli resiste, e si reprimono, il peccato sarà leggiero veniale; ma se nel sentire i mouimenti delle tentationi interiori accorgendosi, & auuertendo il pericolo d'incorrere nella consumatione dell'atto illecito, e vitioso, se volontariamente si B
ferma con dilettatione, e compiacimẽto in quei moti, e pensieri si pecca mortalmente, secondo il detto dell'Apostolo: *Deinde concupiscentia cum conceperit, parit peccatum*: Et la concupiscenza concepisce per diletto, e consenso dell'animo: onde San Paolo auuertisce, che quando sentiamo in noi le tentationi nõ si lasciamo assalire l'animo più oltre che i mouimenti humani: *Tentatio vos non apprehendat nisi humana*: Et in più modi può occorrere la tentatione humana: primi come dice la Giosa quando si fanno le cose con buona intentione, & per fragilità si manca, ò s'incorre in qualche diffetto, come se volendo correggere il prossimo per emendarlo, e per trarlo da' cattiui uitij, ci F
adiraremo, e passaremo i termini definiti, questa fatà tentation humana che non hà malignità: ma fragilità, e diffetto: e secondo Zuimone la tentation humana è il pensiero cattiuo, il moto inordinato, che con impero ci assalisce, & questa si debbe reprimere, e non lasciar passare più inanti, acciò non si diuenti diabolica arriuando all'atto consumato: ò come dicono altri la tentation humana è delle cose, senza le quali non si passa la presente vita, come sono i peccati veniali; e però l'Apostolo San Paolo vuol dire, che, se occor-

A tal volta esser assaliti dalle tentationi, & incorriamo per nostro diffetto nel peccato veniale, auuertire à non passar più oltra nè lasciarui trasportare alla tentation diabolica del peccato mortale: & se alcuni per lor disgratia saranno stati presi da tentation diabolica hauendo commesso alcun peccato mortale facciano in modo, che non vi stiino molto, e non restino detenuti captiui nella tentation diabolica perseuerando nei peccati, e vitiosa si riconosca subito, e per vera penitenza si conuerta à Dio: debbe ogn'vno star bene auuertito per non lasciarsi vincere dalla tentation diabolica; che è quando la tentation arriua fino al cuore, B come volse dire San Pietro quando riprese Anania nelli atti Apostolici al 5. *Cur tentauit Sathanas cor tuum, mentiri te Spiritui Sancto, & fraudare de pretio agri?* Non riprese, perche Sathana l'hauesse tentato; imperoche si sà esser proprio di lui il tentare, & è sempre intento à ciò; ma intendeua riprendetlo perche haueua dato campo al tentatore, che entrasse fino al cuore, accettandolo dentro per delettatione, & consentimento alla tentatione: conforme al detto del Salmo 7. oue parlando de gli huomini iniqui dice: *Lacum aperuit, & effodit eum, & incidit in foueam quam fecit: conuertetur dolor eius* C *in caput eius, & in verticem ipsius iniquitas eius descendet*: Sant'Agostino esponendo quando passò, dice, che l'aprire il luogo s'intende l'aprir il cuore, e mentre in acconsentire alla tentation diabolica, consente interiormente al peccato, *effodit*, si caua la terra quando si pone in effetto, si cade nella fossa del peccato quando si pone in consuetudine, & habitatione, & il dolore si verge nel capo, & l'iniquità descende nella cima de' capelli, quando si dà totalmente in preda al vitio, & fattosi soggetto al peccato il misero huomo vien superato, e dominato dalla iniquità, talmente, che la tien in stima, e la porta in capo gloriandosi nel male; l'arte: L'arte & i modi, che tiene il Diauolo nimico del genere humano, sono D innumerabilissima dal Vangelo se ne notano alcune più ordinarie: e prima è l'assiduità con che suole continuar le tentationi vna dopò l'altra, & se con vna non può vincere, ne soggiunge delle altre: onde noi dobbiamo sempre tener via per esser più forti à resistere, & l'auertisce San Gregorio: *Diabolus assidua tentatione nos tentat, vt saltem tedio vincat*: E così fece con il Saluatore Christo, continuando dopò l'assalto di gola, con quello di vanagloria, e di auaritia: Vn'altro modo, ò arte si scorge anco, che tiene il diauolo nel tentare, che cerca di occultare le insidie sotto apparenze di necessità, & incomincia introdursi con cose minime, E procedendo sempre più inãti alle maggiori, come si vede, che fece con Christo, che prima *Accessit ad eum*, e poi *assumpsit eum*, e poi *Mitte te deorsum*: Nel medesimo modo, che procedè il serpente, quando teniò Eua, se gli accostò, poi li parlò, e poi l'indusse à prender del frutto vietato contra l'obedienza: e tal arte vsa cõ tutti: Prima *accedit*: per suggestione, poi parla facẽdo instantia: e poi *assumit*: e poi cerca d'indurre al precipitio, e quel che è peggio, fino all'idolatria, la quale è vn peccato così grauissimo, & è di somma peruersità, però guai à quelli, che non fanno resistenza nel principio, *principys obsta*: siino testimonii di questa pessima & dannosissima prattica, molti, che in se stessi hanno prouato in effetto, mentre prouocano prima con vn sguardo immodetato, ò lasciuo: dal sguardo al saluto, & al colloquio; poi al toccamento, e poi seguendo tanto inãti, che peruengono alla cõsummation dell'iniquità: comincia alcuno vn ragionamento di nouelle, ò di fauole, & non finisce, che biastemma Iddio, ò si giura, e mentisce, ò si detrahe, s'infama il prossimo; eccone la proua in pronto nella tentation, che fece il Diauolo à Christo: prima incomincia tentarlo di vna cosa, che si puol fare senza peccato; imperoche il fare di pietre pa-

A ne con il diuino aiuto l'huomo il potrebbe fare,& il procacciarlo ò dimandarlo à Dio può esser senza alcun peccato: *Dic vt lapides isti panes fiant*: Poi seguitando tenta d'vna cosa la quale non si può fare senza peccato almeno ventrale, cioè di far vn salto per vanagloria: *Mitte te deorsum*: Terzo tẽta di uno de maggiori peccati,che si possino commettere,che è l'idolatria: *Si cadens adoraueris me*: Cosi fù de' primi parẽti:cosi Caino da vn peccato minore ad vn maggiore,& sẽpre a iniquità più graue,cosi Iuda. Il modo di venir le tẽtationi, e resistergli già è detto come fece Christo, & dando repulsa, e discacciar da se le soggestioni: *vade Sathana*: Et hauer sempre la parola di Dio, la diuina legge in
B pronto,e nella mente,& in bocca: *Scriptum est*: Raccordarsi qual sia la volontà di Dio, & ẽlla allegare contro ogni sorte di tẽtatione,che ci si presentino ò molestino, & ueramẽte la principal cagione,che ci debba trattenere, e retrahere dal peccare deue esser ẽsta per nõ voler far contra la volontà, e legge di Dio,il resistere,è detestar il peccato nõ voler acconsentire di peccare,non debbe essere per tema di schiuare qualche infirmità, ò di patir infamia, ò di esser castigato dalla giustitia, ò per schiuare la dannatione,e pene dell'inferno, ò p altri simili rispetti;ma voler sempre fer mamẽte obedire alla diuina legge secõdo il detto del Sal.36. oue parla del giu
C sto dicẽdo: *Lex Dei eius in corde ipsius, & nõ supplantabuntur gressus eius*: Cioè p hauer in mente la diuina legge stette saldo, e fermo contra le tentationi à non si lasciar vincere ne pernertire.

Tunc reliquit eum diabolus: Ecco la confusione del tentatore, il quale non potendo preualere contra di Giesu Christo con suoi assalti,delle tentationi per quanta arte,& astutia habbia saputo vsare se ne parte confuso, & questa confusione del diauolo fù predetta nel Salmo 88. come figurata nel Rè Dauid in persona di Giesu Christo: *Nihil proficiet inimicus in eo, & filius iniquitatis non apponet nocere ei*: Come nè il Rè Saul nè Absalon potero mai preualere con- D
tra Dauid con l'insidie, e persecutioni, che gli fecero;così il tentator Diauolo non puotè preualere nè offender Giesu Christo con li assalti, & insidie delle tentationi,che gli fece: & vinto,e confuso il tentator Satana auuersario,ecco gli Angeli cõparono a seruir Christo, come trionfatore, e vittorioso: *Et ecce Angeli accesserunt, & ministrabant ei.*

DOMENICA PRIMA di Quadragesima.

DISCORSO SECONDO.

Ductus est Iesus in Desertum à Spiritu, vt tentaretur à Diabolo, & cum ieiunasset 40. diebus, & 40. noctibus postea esurijt. E

SAntissima guida,eletto loco,pericoloso stato, essercitio saluteuole atrocissimi assalti, ualorosi ripari, stupẽdissima vittoria, e glorioso triõfo propone S. Matteo, descriuendo il digiuno,e la tentatione di Christo,la guida è lo Spirito santo: *Ductus est Iesu a spiritu*: Il loco è la solitudine del d'un deserto: *In desertum*: Il stato è peticoloso p le tentationi mẽtre si fà bene: *Vt tentaretur a Diabolo*: l'essercitio sono digiuni: *Et cũ ieiunasset 40. diebus, & 40. noctibus*: Gli assalti sono le varie tẽtationi di gola,di supbia, & di auaritia; l'assalto di gola nel deserto: *Si filius Dei es dic vt lapides isti panes fiant*; L'assalto di supebia F
nella Città sopra il pinacolo del Tẽpio: *Si filius Dei es mitte te deorsũ, scriptũ est. n. quia Angelis suis Deus mãdauit de te*; l'assalto d'auaritia: *Et ostendit ei oĩa Regna mũdi et gloriã eorũ, et dixi, illi hec oĩa tibi dabo si cadens adoraueris me*; Gli ripari sono le forti resistẽze ecõ attestationi della scrittura vno: *scriptũ est: Nõ in solo pane viuit homo, sed in oĩ verbo quod procedit de ore Dei*: l'altro è: *scriptũ est. Nõ tentabis Dominũ Deũ tuũ*: il terzo è: *Vade Sathana scriptũ est. n. Dominũ Deũ tuũ adorabis, & illi soli seruies*. La vittoria è: *Tũc reliquit eũ diabolus: Et ecce Angeli accesserunt, & ministrabunt ei*: Oue tutti noi dobbiamo far risolutione di hauere p nostra gui-

da

A da lo Spirito Santo, eleggersi luoghi ritirati da mondani tumulti, essercitarsi ne' digiuni, e orationi, & opere pie, e Sante, stare sempre con continuo timore, e resistere alle tentationi, riparando alli assalti di Satanasso con la rimembranza, e meditatione della diuina legge, che in tal modo riportaremo la vittoria, e gloria di Dio à salute nostra, & à confusione del Diauolo, & così saremo fatti degni di trionfare con gli Angeli: Incominciamo.

Tunc ductus est Iesus in desertum a spiritu ut tentaretur à diabolo, et cum ieiunasset 40. diebus, et 40. noctibus postea esuryt.

Da queste parole si osseruano alcune circonstanze del digiuno del Saluator nostro Christo, quali debbono imitare
B tutti li Christiani qnando diglunano, ò fanno qualunque altre buone, e pie opere per honore, e seruitio di Dio; Prima, è: *Tunc Ductus est Iesus, &c.* Cõ questa circostanza di tempo quando Christo andò nel deserto a digiunare, che fù dopò esser stato battezzato; e così ogni Christiano quando vuole ò digiunare, ò fare altre opere buone, debbe prima santificarsi, è mondarsi con il Sãto Sacramento della penitenza per essere in gtatia di Dio, acciò le opere nostre essendo fatte in gratia, sijno utili, e gioueuoli alla salute, e satisfattorie, e meritorie, perche se le buone opere nõ si fanno con buona conscientia, e purità di cuore non possono piacer a Dio, e
C pur trà Christiani, quanti sono, che hãno il peccato mortale nelle conscientie loro, nè si mondano per penitenza acciò possino darsi à Dio in questo sacro tempo di Quadragsiema, tempo accettabile di attendere alla salute.

Secondo, si esserua che Christo dal Spirito Santo fù condotto nel deserto à digiunare, e così noi dobbiamo esser mossi, e condotti dallo Spirito Santo à fare le opere buone, e pie, e orare, e digiunare, far limosine, far penitenza, nè altro sia che ci muoua, ò ci induca se non il Spirito Santo, non altri rispetti, ò interessi ò fini humani di vanagloria, ò altro; ma solo per gloria, e honor di Dio, per adempire la sua diuina volon-
D tà, anzi si debbe inuocare l'aiuto dello Spirito Santo in ogni buone attioni, che si hanno à fare: imperoche con la sua gratia, e principio, e prima causa d'ogni nostre buone operationi, e beni, che facciamo, & per esso si schiua, e fuggesi il peccato: *Si spiritu vivimus, spiritu & ambulemus*: Et in più modi potiamo disponersi à riceuere il Spirito Santo, è per la recettatione de Santi Sacramenti, per l'oratione, & quantunque l'huomo da se possa cader nel peccato, non puole però leuarsene per la penitẽza senza l'aiuto della gratia del Spirito Santo, nè senza essa bene alcuno puole operare, nè schiuare ogni male, e vince
E re le tentationi, & perciò il penitente Rè diceua: *spiritus tuus bonus deducet me in terram rectam propter nomen tuum Domine*?

Terzo si osserua, che Christo quando uolse digiunare, andò nel deserto luoco ritirato solitario, e secreto, oue insegna à noi, che dobbiamo cercare di esser secreti quando vogliamo fare delle buone operationi, dobbiamo cercare di farle secretamente, facciamo le opere buone, per schiuare, e fuggire la vanagloria, come si comanda nel Vangelo: *Attendite ne iustitiam vestram faciatis coram hominibus alioquin mercedem non habebitis apud patrem vestrum*: Et anco quando si fanno buone operationi dobbiamo allontanarsi, e ritirarsi da tumulti, pratiche, occasioni, e pericoli,
F e da ogni cose, che ne possino distrahere, ò impedire il ben operare.

Quarto, si osserua anco, che Christo continuò il suo digiuno fino all'ultime forze, fino alla compita afflittione del suo corpo, per gran fame c'hebbe: *Cum ieiunasset 40. diebus, et 40. noctibus postea esuryt*: E così dobbiamo continuare nel ben operare con ogni nostre forze, e tener saldo quanto potiamo, e non fare come alcuni, i quali doppò hauer incominciato à digiunare, ò a far altre buone opere, per minima indispositione, ò molestia, che patischino, cessano dall'opera incominciata, per poco di fredo-

re, ò

A re, ò tosse cessano di digiunare, lasciano d'andar alle Messe, Prediche, e diuini Officij, come se quelli, che non digiunano non infermassero mai, allegãdo, che il digiuno gli affligge, ò nõ li lascia dormire, & che patiscono la fame, e la sete à stare fin l'hora tarda, e simili vane scuse, come se il digiuno non fusse ordinato per affliggere il corpo, p macerare la carne, per mortificar il senso, ò come se li Christiani non debbano mai patir niente per pena de suoi peccati, e per amor di Dio, se per troppo morbidezza della carne, per troppo lasciuia del corpo, e senso nostro fussimo trasportati a commettere molti peccati in offesa di Dio, volendosi noi riconciliare cõ Dio, & ottener il perdono de peccati, & acquistare la diuina gratia, con
B il far penitenza debbe esser tale il digiuno, e la penitenza, che la carne, e sensi nostri restino mortificati, nè cessare insino a tãto, che si senta il spirito superiore alla fame digiunò come Christo: *Quadraginta diebus* la decima dell'ãno; però si cõsacra il digiuno, come la decima de nostri corpi, che si dà, & offerisce a Dio per decima del tempo: *Cum ieunasset 40. diebus, & 40. noctibus postea esuryit: 40. diebus*, per l'osseruanza del sacro decalogo con li quattro Vangeli. Quãdo si legge nelle Scritture sacre giorni, e notti suol dinotare continuatione: *Tota die, ac nocte non tacebunt, &c. Cruciabuntur die ac nocte. Die ac nocte*: Significa
C anco prosperità per il giorno, auuersità per la notte, come dice S. Gregor. 2. Moral. 9. *Scriptura sacra semper diem pro prosperis, & noctem pro aduersis recipit:* Però e nelle prosperità, e nelle auuersità si debbe continuare il digiuno; & anco il dì, simbolo del spirito; & la notte, simbolo del corpo opaco, & oscuro, e però dicendo: *Cum ieunasset 40. diebus, & 40. noctibus*. Si vien à dinotare, che il digiuno perfetto consiste nel digiunare, e con il corpo astenendosi da cibi, e digiunare con il Spitito, e volontà, astenendosi da vitij, e peccati, e dalle male concupiscenze, & come sarebbe imperfetto, & assordo se digiunãdo la notte, astenendosi di mãgiare, e crapular poi il giorno, ò astenersi il giorno, e crapular di notte; così il digiunare con il corpo astenendosi da cibi, e non digiunare con il spirito, astenendosi da peccati, e vitij, e male concupiscenze, prima digiunare *diebus*, & insieme anco *noctibus*, il diauolo digiuna *noctibus*, perche per non hauer corpo nõ prende mai cibo: ma non digiuna *diebus*, perche nella volontà sua tien sempre la malitia e la iniquità continua. *Ductus est Iesus in desertum a spiritu, vt tentaretur à diabolo*: E tanto nemico, & inuido del bene il maligno Satan, che mai si fa alcun bene, che non se gli opponga in qualche modo per impedirlo, e però quando il benedetto Christo uolse digiunare, sapendo che si sarebbe anco leuato contro
D di lui à tẽtarlo si elesse d'andare nel de
E serto lontano, e rimoto da ogni altre cose, che potessero essergli d'impedimento, e disturbo, oue auisa, e dà essempio a noi Christiani, che volendo fare delle buone operationi dobbiamo retirarsi, & allontanarsi da ogni sorte di cose ci possono impedire, ò distrahere dal la buona operatione, e tanto meglio resisteremo alle diaboliche tentationi, quanto più si asteneremo da q̃lle cose, che possa vsare l'auuersario per tentarci, & impedirci il nostro bene, come auuertisce anco San Paolo, adducendo l'essempio di quelli, che combattono in steccato: *Omnis enim qui in agone contendit, ab omnibus se abstinet:* & le cose,
F che possono seruire al diauolo per cõbattere contra di noi, per vincerne, sono le pratiche, i commertij delle persone, e delle cose mondane; e però il Vangelista dice: *Ductus est Iesus in desertum a spiritu à tentaretur, a diabolo*: come dire, essendo il Saluator Christo per far il suo sacro digiuno: sapẽdo egli, che per esser cosa molto virtuosa, e bona: il diauolo se gli sarebbe leuato contra a tentarlo per impedirli il frutto di quello; però si elesse andare nel deserto, come luoco più habile, oue il diauolo ha mẽ co aiuto, e forze; & lui haurebbe hauuto manco impedimento, e disturbo; e

vera.

A veramente, se ben nessun luoco è sicuro dalle insidie, e tentationi del diauolo, che in ogni luoco, in ogni tempi assalta, & combatte ogni sorte di persone; & in Cielo tentò gli Angeli, in Paradiso terrestre tentò i primi nostri parenti; hà però manco forze ne' luoghi deserti, e remoti, solitarij, oue si stà più lõtani dalle occasioni, e pericoli di peccare: come dice S. Eusebio, e Miseno Homil. 5. *ad Monachos: Qui intra muros positi vix resistimus, in iaculo expositi, quid faciemus? qualiter stare poterimus in fluctu, atque in ipso colluctantium tempestatum impetu, qui tam grauiter periclitamur in portu?* L'esser condotti nel deserto à imitatione di Christo, non vuol dir altro,
B che separarsi, ritirarsi, e fuggire ogni occasione di peccato, e uitio; lasciare ogni male pratiche di persone, e cose per lequali si possa esser indotti a peccare; *Ductus in desertum a spiritu:* E proprio effetto, e opra dello Spirito santo, il cauare, e leuare le persone dal mondo, e separarle da pericoli, e condurle à star lontani da tumulti, pratiche, e occasioni di peccare, a fuggire le compagnie, ridotti, e commercij de vitiosi à star ritirati dal mondo, e schiuarlo, e fuggirlo, come pieno di malignità, e pericoli: *Totus mũdus positus est in maligno:* Questo opera il Spirito santo, & beate quelle anime, che si lasciano guidare, e condurre dallo Spirito santo.

C *Ductus in desertum a spiritu vt tentaretur a diabolo:* Dice significantemente dal diauolo perche dalla concupiscenza carnale Christo non potea patir molestia alcuna di tentationi delli huomini, da quali fù tẽtato più uolte: ma nel deserto solamente fù tẽtato dal Diauolo: *Vt tentaretur a diabolo:* Che il benedetto Christo nel deserto digiunasse, e fusse tentato, fù è per misterio, e per documento, quanto al digiuno il misterio fù; perche i primi parenti peccarono di gola nel Paradiso terrestre: onde ne furono discacciati, e posti nel deserto trà spine, e triboli, & per riparare il danno, e ricchiamarli al Paradiso con il restante del genere humano, uolse digiunare; *Gula de Paradiso regnantem expulit.* D

Et anco il popolo Israelitico stando nel deserto peccarono di gola come si legge nel Essodo: però Christo volse digiunare nel deserto.

Et anco per documento particolare il voler digiunare nel deserto per retirarsi, e schiuare l'occasioni di esser prouocato à gola.

Quanto alla tentatione il misterio nel esser tentato nel deserto fù perche Ecc.io
Adamo era stato tentato nel Paradiso Terrestre, tutto ameno, oue era tanta abbondanza, e società de fruiti soaui d'ogni sorte, fuori che vn'arbore solo riseruato, e pur in tanta abbondanza essendo tentato d'vn solo frutto peccò
così facilmente acconsentendo alla tẽ- E
tatione, per il che ne venne discacciato nel deserto di questo mõdo: *In loco horroris, & vastæ solitudinis:* Priuo delli Angeli; E però Christo secondo Adamo celeste volse esser tentato, & vincendo le tentationi del tentatore in loco penurioso, oue non erano se non assai, & così cauò Adamo con li descendenti suoi dal deserto del mondo, e li condusse al Paradiso celeste, come dice Sant'Ambrosio: *Hodie secundus Adam desertum petit, vt primum Adam ad Paradisum reuocet:* Et anco perche già il popolo Hebreo hauea tentato Dio nel deserto come se ne querela per il Profeta nel Salmo 94. *Sicut in imitatione secundum diem tentationis in deserto vbi tentauerunt me*
F *patres vestri.*

Li tre Euangelisti San Matteo, San Marco, e San Luca i quali descriuono l'andata di Christo nel deserto con grã misterio vsano termini diuersi; S. Marco dice: *Et statim spiritus expulit eum in desertum, & erat ibi in deserto 40. diebus &c.* San Luca 4. dice: *Iesus autem plenus Spiritu sancto regressus est à Iordane, & agebatur a spiritu in deserto diebus 40. & tentabatur a diabolo.* S. Matt. 4. *Tunc Iesus ductus est in desertum à spiritu, &c.* Il misterio di questa varietà de termini, che vsano i Vangelisti dinota la diuersità di molte persone, che in varij modi si conuertono per andare al deserto della penitenza, ò

A za,ò della Relig. Primo, Alcuni si conuertono astretti per infirmità, ò per timore della morte, & altre pene, ò per altre tribulationi, e però S. Marco dice: *Expulit* quasi paia vna certa violenza: *Compella intrare, falix necessitas, quæ ad meliora compellit*: e ne' Treh. 1. *Migrauit Iudas propter affl.ctionem, & multitudinem seruitutis.*

Secondo, Altri sono, che si conuertono à penitenza per essortationi per buoni consegli, ò per predicationi, ò p buoni essempi, che odono, e veggono; e di questi vuol accennar San Luca dicendo: *agebatur in spiritu* termini d'operatione.

Tertzo, Altri sono, che si conuertono per intime inspirationi, che Dio li manB da al cuore, e per accennare questi San Matteo dice: *Ductus à spiritu.*

Ductus est Iesus in Desertum à spiritu: I deserti sono stati habitati in ogni tempi da persone virtuose, e sante, da serui, & amici di Dio, come si legge de' Santi Profeti, de tanti Santi, di San Giouanni Battista, che si ritirò a star tra deserti per meglio darsi à Dio per conseruarsi innocente fuggendo le pratiche delle persone mondane, ancora che fusse santificato, e non poteua peccare mortalmente: nondimeno per esser più sicuro si ritirò ne' deserti: *Antra deserti teneris sub annis, ciuium turmas fugiens petisti, ne leui saltem maculare vitam*: Così fece la Santissima Madalena dopò l'Ascensione del nostro Signore, che essendoC do assicurata de la remissione de suoi peccati con tutto ciò uolse ritirarsi nel deserto, come schiffosa delle cose del mondo, & vi stette per trenta anni, che mai non fù veduta da persona di questo mondo, ou e godeua la conuersatione delli Angeli, e di Dio: I luoghi solitarij, e deserti sono più atti alla contemplatione oue si stà remoti da strepiti, e tumulti come uolse intẽdere l'Ecc. 38. *Sapientiam scribe in tempore vacuitatis*: In tempo di disoccupatione si attende meglio alla sapienza, cioè al studio delle cose diuine, e celesti, per questo anco il Sig. quando uoleua orare si ritiraua sopra monti in luoghi solitarij, e deserti D come dicono gli Euangelisti: *Ascendit in montem solus orare*: E così auisa à tutti nella persona de suoi Discepoli, che uolendo orare dobbiamo ritirarsi in loco secreto, e solitario; *Tu autem cum oraueris intra in cubiculum tuum, & clauso ostio, ora patrem tuum*: Quãdo vn'anima è tocca, & illuminata da Dio non puol sopportare di starsi trà le pratiche, e tumulti di questo mondo, trà le conuersationi, e commertij de mondani, oue nõ si vede altro, che vanità, e malitia, come dice S. Giou. *Totus mundus positus est in maligno*: Et quanto più s'accosta à Dio, riceue maggior lume, & maggiormẽte E si và accendendo nel diuin'amore, & sempre riceue, e sente gusto grandissimo, in modo, che sempre vorrebbe stare vnita seco, sempre goderlo, nè mai vorrebbe da lui separarsi, & perciò ottenere, con gran feruore, desidera sempre le cose celesti, e spirituali, come mezi, che la vni scono cõ Dio; & dall'altro canto abhorrisce, disprezza, abbandona, e fugge il mondo, e le cose temporali, schiua, e si ritira dalle pratiche delle persone, e cose mondane, come molto pericolose, & che li possino esser occasione d'impedimẽto, ò di disturbo della vnione cõ Dio: onde à tal proposito per il Profeta Osea 2. parlando Dio dell'anima accesa del diuino amore, dice *Ducam eam in solitudinem et ibi loquar ad cor eius*: La solitudine è molto atta per F la quiete del cuore, e leuarsi l'anima à Dio, per la contemplatione come disse anco Gieremia Thren. *Sedebit solitarius, & tacebit, quia leuauit se supra se*: Quiui Mosè parla con Dio, & vede quella visione: *Curo minasset gregẽ ad interiora deserti*: Quiui Ezech. 3. vidde le visioni di Dio aperti i Cieli, quiui à S. Gio. Battista è illustrata la morte dal Spirito santo: *Factum est verbum Domini super Ioannem filium Zacharie in deserto*: Quiui San Giou. Euang. vede le misteriose riuelationi. *Ductus à spiritu*: Fù il Spirito sato, che guidò Christo nel deserto; di qũe nõ è da dubitarne, come dice S. Greg. se ben l'Euangelista, non esprime determi-

A terminatamente, qual ſpirito foſſe, & così prediſſe il Profeta. Iſa. 63. *Spiritus Domini ductor eius fuit. Ductus a ſpiritu*: molto differentemẽte ſi mouono i giuſti, e gli malnaggi, laſciandoſi guidare da ſpiriti diuerſi, e differenti guide: che però San Paolo parlando de giuſti, dice che come amici, anzi figliuoli di Dio ſi laſciano guidare dal Spirito di Dio: *Quicunque enim ſpiritu Dei aguntur. Hi ſunt filij Dei*: Hauendo prima detto, che ſi debba viuere, non ſecondo la carne: mà ſecondo il ſpirito. *Debitores ſumus nõ carni, vt ſecundum carnem vixeritis morie mini: ſi autem ſpiritu, facta carnis mortificaueritis viuetis: quicunque enim ſpiritu Dei aguntur: Hi ſunt filij Dei*: Et Origene ſopra queſte parole dell'Apoſtolo, di-

B ce, che i buoni diſcacciando da ſe la propria uolontà, ſi laſciano guidare dal ſpirito di Dio, & gli iniqui viuendo ſecondo la volontà propria indotti dal Diauolo, il quale gli guida, come i caualli di Faraone alla ſomerſione ciaſcuno conforme à coſtumi, e procedere della uita, e conuerſatione, che tiene, ſi dà a conoſcere, e ſi dimoſtra da qual ſorte de ſpiriti ſia guidato, ſecondo quella figura, che in viſione fù moſtrata al Profeta Ezech. de quei animali ſanti, i quali andauano caminando, oue li guidaua l'impeto del ſpirito: *Et vbi erat impetus ſpiritus illuc gradiebãtur*: Sopra il qual detto San Gregorio Homil. 5. facendo comparatione diſſomigliante trà gli giuſti, & gli empij dice:

C *Sicut iuſti, vbi fuerit impetus ſpiritus illuc gradiuntur ita reprobi vbi fuerit impetus carnis, & propriæ voluntatis, quo impetu impellitur anima ad odia, delicias, diuitias, etc.* Et l'iſteſſo dice, che dalla ſoggeſtione, qual ſi ſente, e facile il conoſcere li ſpiriti, che ci vogliono condurre. *Quis ſit ſpiritus, qui loquitur, ipſa ſuggeſtione declarabit: ſemper enim ſpiritus carnalis mollia, ſpiritus mundi vana ſpiritus malitiæ ſemper amara loquitur. Ductus a ſpiritu*: più ſorti de ſpiriti ſi trouano: altri ſono ſpiriti, che guidano: & altri ſpiriti guidati: altri ſpiriti buoni, che ſempre guidano al bene; & altri ſpiriti mali, che ſempre cercano di guidare all'errore, & al vitio: onde San Giouanni auuertiſce, che non ſi creda à ogni ſorte di ſpirito: ma prouare ſe li ſpiriti ſono da Dio ò nò: *Cariſſimi nolite omni ſpiritui credere, ſed probate ſpiritus ſi ex Deo ſint*: ſecondo le Sacre ſcritture, ſono quattro ſorti de ſpiriti intellettuali: Prima, *Spirito Dominus Deus ſpiritus eſt*: Secondo, Spiriti Angelici Beati, *qui facit Angelos ſuos ſpiritus*. Heb. 1. *Nonne ſunt omnes adminiſtratorij ſpiritus?* Terzo, Spiriti diabolici Eccl. 39. *Sunt ſpiritus, qui ad vindictam creati ſunt*: Quarto, Spiriti humani Eccleſ. 3. *Quis nouit, ſi ſpiritus filiorum Adã aſcendat ſurſum*: Li Spiriti humani, che ſono guidati, e condotti da altri ſpiriti; Il ſpirito diuino guida ſempre al bene, come dice il Sal. *Spiritus tuus bonus deducet me in terram rectam*: Et li ſpiriti Angelici anco loro guidano, e conducono ſempre al bene: *Quoniam Angelis ſuis Deus mandauit de te, vt cuſtodiant te in omnibus vijs eius.*

D

E

L'eſſempio in Tobia giouine, che fù condotto dall'Angelo Rafaele: Li ſpiriti diabolici ſono ſempre intenti a inſidiare gli huomini per condurli, e guidarli al male all'errore: *Quia aduerſarius ueſter diabolus tanquam leo rugiens circuit quærens, quem deuoret*: E nell'Apoc. 12. a San Giouanni fù detto, che il diabolico dracone dopò eſſer ſtato diſcacciato dal Cielo per gran inuidia ſi poſe a ſollicitare li huomini, per indurli al mal fare: *Et proiectus eſt Draco ille magnus, ſerpens antiquus qui vocatur diabolus, & Sathanas, qui ſeducit vniuerſum orbem, & proiectus eſt in terram, & Angeli eius cum illo*: Et nel fatto della tentatione di Chriſto ſi proua; che i ſpiriti diabolici ſempre cercano di voler condurre, e guidare gli huomini all'errore, & al male, imperoche Chriſto eſſendo cõdotto dal Spirito Santo al deſerto a digiunar, e orare, e ſtar retirato, il ſpirito diabolico Sarana lo conduſſe alla Città, & ſopra il mote à vedere i regni del mondo, e gloria mondana. *Cum ieiunaſſet 40. diebus et 40. noctibus*: Della eccellẽza del dig uno come eſſercitio ſantiſſi-

F

mo,

A mo,& molto saluteuole ne parlano tutte le scritture Sacre, e sono piene di figu,e,essempij,e detti, che lo predicano essortano,e commendano.

Et io in questo luoco intendo trattare solamente del digiuno, Quadragesimale,tanto misterioso sempre, e nella legge,e ne' Profeti, e nel Vangelo, che però da personaggi segnalati fù osseruato, da Moise nella legge, da Elia ne' Prnfeti, & da Christo nel Vangelo: *Ex more docti mistico seruemus hoc ieiunium: Deno dierum circulo, Ducto quater notissimo, Lex & Propheta primitus hoc prætulerunt postmodum Christus sacrauit omnium rex, atque factor temporum:* Et fino dal tempo delli Apostoli fù comandato il digiuno,& osseruato dalla Santa Chiesa:Sã Gieronimo contra Montano Epi-
B sto.4. *Nos unam Quadragesimam, secundũ traditionem Apostolorum, annis singulis ieiunamus*:E S.Ignatio Epist.4.auuertisce,
S. Ag. fer. 4. Dom. 2. Quadrag. che non è cosa di puoca importanza il digiuno Quadragesimale, secondo il rito della Christiana Chiesa: *Quadragesimam nolite pro nihilo habere, imitationem enim cõtinet Dei cõuersationis.* E S. Agost. dice che a nõ osseruare il digiuno Quadragesimale consecrato dal Signore, si commette peccato di sacrilegio: *Quadragesima abstinendo Dominus cõsecrauit, totam non obseruare sacrilegium est, ex parte autem uiolare, peccatum.* E S.Ambr. di-
S. Ambros. ser. 25 i Quadra. 3. ce,che non è leggiero peccato al Christiano rompere il digiuno Quadragesimale: imperoche hauendolo consecrato Christo,che fù senza peccato, tanto più debbono osseruarlo i Christiani
C peccatori, in penitenza de' loro peccati: [Nõ enim fratres leue peccatum est fidelibus in dictam Quadragesimam à Domino,non ieiunare,& ieiunia consecrata ventris voracitate dissoluere; si ergo uis Christianus esse,debes sicut et Christus facere;Ille peccatum non habebat, & Quadragesimam ieiunauit,tu non uis Quadragesimam ieiunare, qui peccas?Postea esurijt:]Misteriosa fame del Benedetto Christo, che fù certissima proua della humanità assonta,e come dice S.Ambrosio, la fame del Signore significa il grã desiderio, che lui hebbe della salute nostra, delle nostre anime: [Ista Domini esuries designat nostræ salutis,quem habuit appetitũ, esurijt non tàm cibum hominum,quàm salutem, nec escarum sæcularium epulas concupiscit,sed animarum potius desiderauit sanitatẽ:] Hebbe fame di quel cibo,che disse Apostoli quando cõuertì la Dõna Samaritana: *Alium cibum habeo manducare quem uos nescitis, meus cibus est,ut faciam uoluntatem patris mei,& ut perficiam opus eius*: Due uolte si legge, che Christo hebbe fame;la prima doppò il digiuno Matt. 4. la seconda uolta hebbe fame Christo quando vicino al tempo della sua passione andò all'arbo-
B re di fico per pigliare de' frutti, e non trouando se non foglie, maledì l'arbore Matt. 21. *Mane autem reuertens in ciuitatem exiuit, et iuit ad ficum, et quia non inuenit in ea nisi folia, maledixit ei:* Hor la fame, che hebbe il Signore, la prima volta dinota la fame spirituale della salute nostra,fame spirituale della giustitia, fame, cioè desidetio di vedere in noi frutti degni di penitenza, frutti di buone,e Sante virtù: *Beati qui esuriunt, et sitiunt iustitiam*: Et la fame che hebbe Christo la secõda volta dinota la fame corporale,che sente,e patisce ne'membri suoi,che sono i poueri,della qual fame dirà nel dì del giudicio: [Esurijui,& dedistis mihi manducare, quod uni ex minimis meis fecistis mihi fecistis; Venite benedicti:Esuriui, & non dedistis mihi manducare; discedite a me male-
F dicti,&c.]O quanti sono,che mentre il Signore ha fame della salute dell'anime loro ha fame de loro cuori, che si conuertino per uera penitenza, e loro gli appresentano sassi con il Diauolo,sassi per durezza, & ostinatione per fredezza, e insipidezza, e immobili al bene della salute, deh: Et altri a guisa di fico, & arbori infruttuosi, hanno se non foglie di parole, e non frotti di opere: onde saranno maledetti, quel Christiano è arbore inserto, e cõpiantato in Giesu Christo per il Santo Battesimo, & in uece di hauer frutti

non

A non ha se non, foglie di parole: *Dicunt, & non faciunt.*

Et accedens tentator: Si legge, che quattro volte, e stato tentato dal Diauolo il Benedetto Christo: la prima nel deserto, e fù tentatione di gola: la seconda nella Città sopra il pinnacolo, e fu tentatione di superbia: terza sopra il monte, tentato di auaritia: la quarta uolta fù tentato in Croce, d'impatienza: *Venit enim princeps mundi huius, & in me nõ habet quicquam*: Et queste tentationi sono espresse dal Profeta nel Salmo 90. oue dice, che con il scudo della verità si resiste ad ogni sorte di tentationi: *Scuto circundabit te veritas eius, non timebis a timore nocturno, à sagitta volante in die, a negotio perambulante in tenebris, etc.* Per timore s'intende la pusillanimità, secondo San Bernardo, e Sant'Agostino dice, che per timore notturno s'intendono le tentationi, quando si pecca per ignoranza, & anco per timore notturno s'intendono l'assalti delle tentationi, che fanno i Demoni al tempo, e passo della morte: per saetta volante il giorno, s'intende la tentatione carnale, e di gola, e di sensualità, la qual viene di lontano, come le saette: così queste tentationi vengono fino Adamo: per negotio, che passa, e camina per le tenebre, s'intende l'auaritia, e per Demonio meriggionale splendente s'intende l'ambitione, & vanagloria specie di superbia.

Et accedens tentator: Molti graui Dottori tengono, che Giesu Christo per tutto il tempo di quaranta giorni, e quaranta notti, che stette nel Deserto, fusse tentato in varij, e più modi di male tentationi, che li faceua il Diauolo, fondãdo tal sua sentenza, sopra il detto di Sã Marco, che dice: *Et erat in deserto quadraginta diebus, & quadraginta noctibus, & tentabatur a Sathana*: Così San Basilio, Beda, & altri, come fù di Sant'Antonio, di San Francesco, & altri.

Et accedens tentator: Il Diauolo è nominato nella Sacra Scrittura, con molti, e varij nomi, secondo li varij modi, che tiene, nel tentare gli huomini, Aspide, Basilisco, Leone, Dracone, Cane, & Salmo 90. Isa. 27. lo nomina Leuiatan: *Serpentem vectem, tortuosum.*

Et accedens tentator: Affermano i Santi Dottori, che come Dio hà prouisto à ciascun huomo d'vn'Angelo buono p sua custodia, il quale lo eccita, e stimola al bene, e lo retira dal male: così hà permesso, che ciascuno habbia vn'Angelo maligno, che lo tenti, per esercitarlo a maggior profitto: così tiene il Maestro delle sentenze 2. sentent. distinct. 11. e San Gregorio Nisseno, Libro de vita Moysi.

Et accedens tentator, &c. il Vangelista esprime signantemente, che il tentatore era il Dianolo: *Vt tentaretur à diabolo*: per auuertire, che il figliuolo di Dio fù anco tentato più volte dalli huomini; prima dalli Farisei, che con inganno li addussero se era lecito all'huomo abbandonar la propria moglie: *Accesserunt ad eum Pharisei tentantes eum, & dicentes si licet homini dimittere vxorem suã quacunque ex causa?* Così in San Giou. 8. quando li condussero innanti la donna adultera tentandolo; secondo fù tentato da superstitiosi, e curiosi Saducei, Farisei, Matt. 16. *Et accesserunt ad eum Saducei, & Pharisei tentantes, & rogauerunt eum, ut signum de cœlo ostenderet eis*: e San Luca 11. *Alij tentantes signũ de Cœlo quærebant ab eo*: S. Marco 8. *Quærentes ab eo Signum de Cœlo tentantes eum*: Così molti mali Christiani pertigiosi superstitiosi, e malefici tentano Christo.

Terzo fù tentato dalli Hipocriti, per simulatione, & adulatione, Matt. 22. *Abeuntes Pharisei consilium inierũt, vt caperent Iesum in sermone, & mittunt Discipulos suos cum Herodianis dicentes, Magister scimus quia uerax es, & uiã Dei in ueritate doces, &c. cognita autem Iesus nequitia eorum dixit, quid me tentis Hipocrita.*

Quarto, fù tẽtato dal Dottore di legge, Matt. 22. *Accessit ad eum legis Doctor tentans eum*: S. Luca 10. *Legis peritus surrexit tentans eum*: E questi sono quelli, che con sofisterie peruertono la verità.

Nel testamento vecchio si legge, che gli huomini tentarono Dio in diuersi modi,

A modi, alcuni tentano la clemenza di Dio, e sono quelli, che negligentemente, e senza diuotione trattano le cose di Dio, come orare, ministrare, ò ricevere Sacramenti, ò esercitare officij, e cose sacre impreparatamente, irreuerentemente, secondo la sentenza dell' Eccl. 18. *Ante orationem prepara animam tuam, & noli esse sicut homo, qui tentat Deum*: Altri tentano la prouidenza di Dio, e sono quelli, che trouandosi ne' bisogni, ò in afflittione, sono impatienti: onde si danno a biastemare Dio, e mormorare, come fù il popolo d'Israele, quando hauendo sete, si lamentarono con Moise Exo. 17. *Qui* Virgatus *contra Moysen populus ait, da nobis aquam, ut bibamus, quibus, respondit Moyses, cur iurgamini contra me; cur tentatis Dominum?* B Di questi dice il Salm. 94. *Sicut in exacerbationem secundum diem tentationis in deserto, vbi tentauerunt me patres vestri*: Altri sono che tentano la benignità, e patienza di Dio, e sono quelli, che di giorno in giorno vanno perseuerando nella malitia, vanno continuando a commettere molti peccati senza emendarsi, & procrastinando a far penitenza, arriuano al fine di vita loro senza buone opere, e pieni di scelleratezze, de' quali parla il Sal. 77. *Tentauerunt, & exacerbauerunt Deum excelsum, & testimonia eius non custodierunt*: Altri tentano Dio quanto alla diuina sua potenza, e sono quelli, C che mentre si ritrouano in qualche afflittioni, e pericoli, non confidano in Dio, che li possa aiutare, e soccorrere, come fù il popolo di Bethulia, quando erano assediati da Holoferne, che prefissero il termine di cinque giorni, se Dio li hauesse voluto liberare, altrimente voleano darsi soggetti a Nabuchodonosor idolatra, e furono ripresi da Giudith. 8. *Qui estis vos qui tentatis Dominum, & tempus vultis ponere misericordiæ eius?* E così molti sono, che tentano Dio in questo modo, come alcuni, che trouandosi in penuria, e bisogno non hanno patienza, ne confidano in Dio, che si propongono far cose illecite, e ingiuste, fino al voler vendere l'honore delle proprie moglie, e delle figliuole per hauer dinari, o robba, &c. Deh. D

Altri tentano la giustitia di Dio, e sono quelli, i quali desiderano, e vogliono vindicarsi delli suoi nemici, cõ modi illeciti, e prohibiti dalla diuina legge; Altri tentano Dio con mali proponimenti, e mala intentione Sal. 77. *Et tentauerunt Deum in cordibus suis, & male locuti sunt de Deo*: come sono l'Heretici, e biastematori. *Et accedens tentator dixit ei, si filius Dei es, dic vt lapides isti panes fiant*. La prima tentatione con la quale il Diauolo assalrò Christo, fù di gola, vitio molto dannoso all'anime, & cagione di molti altri vitij, e peccati, & rouinatrice delle buone virtù: come dice S. Gregorio 30. de Morali: *Dominante gula vitio, omne, quod homines egerunt, perdunt, & dum venter non restringitur, simul omnes virtutes obruuntur*: & il medesimo nel Pastorale dice, che come il Prencipe de Coqui, Nabuzardan distrusse, e rouinò le mura di Gierusalem: così il vitio della gola, significato per Nabuzardan, distrugge, e rouina le buone virtù, che custodiscono, e fortificano le anime: *Coquorum princeps muros Hierusalem diruit, quia dum venter ingluuie tenditur virtutes animæ, luxuria destruuntur*: & nel registro dice, che troncandosi il vitio della gola, si vincono, e sottomettono molti altri vitij: F *Gula vitio recisio, multa simul vitia subiugantur*: & ne dice la cagione: imperoche la gola essendo vitio capitale, seco ne produce, e conduce molti altri: *Gula innumera vitiorum agmina ad animæ conflictum producit*: & tra gli altri vitij, che produce, e fomenta intra la gola, e crapula, il principale è la lussuria: come dice S. Hieronimo: *Semper luxuriæ iuncta est lasciuia, vicina sunt igitur venter, & genitalia pro membrorum ordine, ordo luxuriorum*; & S. Ambr. serm. 40. de ieunio dice, che la fame è amica della virginità, e contraria alla lasciuia. *Fames amica virginitati est, inimica lasciuiæ; luxurius ventri obstruxit, ventri prouexit nutrix intemperantiæ*. Nella Sacra Scrittura si legge

A de diuersi, che sono stati tentati, e peccarono grauemente per il vitio della gola.

Prima furono li nostri primi parenti Adamo, & Eua, per disobedienza: onde ne seguirono tanti mali, quelli del tempo del diluuio: *Erant edentes, & bibentes, & nuptys tradentes vsque in &c.* poi li Sodomiti, che per il troppo superfluo mangiare furono tanto iniqui: come dice Ezech. 16 *Hæc fuit iniquitas Sodomæ superbia, & saturitas panis, & otium impinguatus, dilatatus recalcitrauit:* & Esau perciò di gola per troppo desiderio, & ansietà di mangiare con auidità disordinata Gen. 2. & il popolo d'

B Israel nel deserto, quando dissero: *Vtinam mortui essemus in Aegypto quando sedebamus super ollas carnium:* Fù tentato, e

Leu. 16. peccò di gola Ionata, il qual volse mangiare auanti il tempo, essendo prohi-

1. Reg. 4 bito, che niuno mangiasse fino a tal'hora: onde egli non volendo aspettare, incorse nella sentenza, e punitione della morte, se il popolo non hauesse pregato per lui: Peccarono di gola i figliuoli d'Eli per troppo sollecitudine,

1. Reg. 2 e curiosità, mettendo grand'artificio in accommodar i cibi: come si legge, che non voleuano contentarsi accettare le carni cotte, secondo il solito vso ordinario, & a forza le voleuano crude per accommodarle con artificio a

C gusto loro secondo la sensualità; si pecca anco di gola per il troppo eccesso nel spendere, e continuare la crapula: come si legge di quel Epulone: *Quidam homo erat diues, & epulabatur quotidie splendide:* Luc.

Si filius Dei es, &c. Qual fosse l'intentione, & il fine del Diauolo nel inuestigare e cercare di voler saper se Christo era puro huomo, ò se era il figliuolo di Dio humanato; i Santi Dottori tengono, che fosse per voler impedire l'opera dell'humana redentione, quando hauesse saputo di certo Christo essere figliuolo di Dio; & però si affligeua molto nell'animo suo, & li premeua il non potersene chiarire, e certificarsi, essendo che il Benedetto Christo nelle attioni della vita sua, & opere, che face D ua: hora si dimostraua puro huomo, & alle volte si dimostraua più che huomo facendo cose, che trascendeuano, e superauano il stato, e corso dell'humana conditione, anzi sopranaturali, come nel suo nascimento, il nascere di donna, piangere, succhiar latte, patir freddo, fuggir la persecutione d'Herode, esser circonciso, tutte cose, che lo dimostrano huomo, & dall'altro canto poi il cantare, e festeggiare gli Angeli del Cielo, & per il suo Natale, apparir nuoua stella, esser lui adorato da Pastori, da Magi, e da Simeone: queste cose lo dimostrauano più che huomo: il veder, che sopra di lui s'ap- E
pririono i Cieli, e veder discendere sopra di lui il Spirito Santo, & vdir la voce di Dio Padre a nominarlo suo figliuolo, questo lo dimostra più che huomo, mà il vederlo poi hauer fame doppò il digiusto, questo lo dimostra puro huomo; e però il Diauolo volendosi chiarire, e certificare si risolse far proua di lui, con l'occasione, che lo vede afflitto dalla fame, & verisimil cosa è, che andasse dicendo, questa è la volta di far proua di costui, che se è Dio, l'indurrò a far miracolo: e così mi chiarirò se anco sarà puro huomo, gran cosa, che non lo vinca, con vna delle principal tentarioni, essendo, che già vinsi F
Adamo primo huomo fatto dalla man di Dio immediatamente, quando staua nel Paradiso terrestre, dotato di tanti doni, e della giustitia originale, & che non hauena fame: hor costui, che è nel deserto inerme, & afflitto dalla fame, & così se gli accostò visibilmente in forma humana, & s'introdusse a ragionare con longo ragionamento, se ben gli Vangelisti attendono la breuità, lo tralasciano, narrando il fatto principale in più ristretto, & verisimil cosa, che s'introducesse a parlar a Christo con longa circonlocutione di parole, come fece anco con Eua, & comparendo in forma d'huomo d'aspetto venerabile, d'età matura, con habito religioso, ò di penitente, & salutatolo, con atto

admi-

A admiratino gli disse, che fai quà in questo deserto titirato tu solo? & per quello m'aueggo, debbe esser tempo assai, che vi venisti: imperoche, ti veddo molto macilente, & attenuato, e par non possi star in piedi tanto sei afflitto, e fatto debole; quanto a me vorrei poter soccorrerti, mà siamo quà lontani dalle genti, che non saprei oue poter trouar cosa con che cibarti, veramente, è vn gran digiuno il tuo, & passa ogni termine delle forze humane, che hai pensato di fare? forsi di volerti assomigliare a Moisè, o a Elia, che digiunarono anco loro quaranta giorni, e quaranta notti; e cosi tù, già sono passati
B quaranta giorni, e quaranta notti, che non hai mai preso cibo d'alcuna sorte: onde io vò pensando che fusti il figliuolo di Dio; ma vedendoti così distrutto, & afflitto dalla fame, questo mi dà segno, che tu sii puro huomo; & forsi tu potresti imaginare, e tenerti d'esser figliuolo di Dio per quella voce, che fù vdita nell'aria sopra di te, quando fusti battezzato da Giouan nel Giordano, dicendo, questo è il mio figliuolo diletto, e tù credi forsi, che quella fosse voce di Dio, mà auertisci a non t'ingannare, quanto a me tengo, che quella nō fusse voce di Dio, perche se fusti figliuolo di Dio, non ti lasciarebbe qua afflitto a questo modo, come abbandonato, mà tenerebbe altra cura di te ti
C prouederebbe in questo tanto estremo bisogno, & se non credi a me fanne la proua, hora che hai fame, e sei per venir meno di debolezza, di che queste pietre si conuertino in pane, il che auuerrà se tu sei figliuolo di Dio: imperoche il trasonstantiare vna cosa, in vn' altra, è opera propria, che conuiene solamente a Dio. Ecco l'astutia, ecco l'arte del fraudolente tentatore, che si pensa d'hauer a fare con Eua, e con Adamo: mà il Signore saggiamente confonde l'astutia sua, rispondendo con l'autorità della Sacra Scrittura nel Deuteron. 8. *Non in solo pane viuit homo, sed in omni uerbo, quod egreditur de ore Dei*: cioè, non il pane solamente è il sostentamento della vita dell'huomo, mà ogni altra D cosa, che piaccia a Dio, puol sostentare la vita dell'huomo, & Dio puol dare tal virtù all'aria, o alla ruggiata, o a qualonque altra cosa, come gli piace, che sostentarà la vita dell'huomo: si come dimostrò quando per molti anni sostentò il popolo d'Israel nel deserto, mandandogli la manna dal Cielo, il tutto ch'importa è, che l'huomo voglia adimpire, e fare la diuina volontà, & Dio haurà cura di lui, & lo sostentarà secōdo il beneplacito della diuina sua prouidenza, stia pur l'huomo vinto con Dio, & a lui lasci la cura di mantenerlo, si come prouide a Daniel nel lago de' leoni per Abachuch guidato dall'Angelo, & a Elia prouide per l'An E gelo, e per i corui, e per la Vedoua, che lo pascessero. *Tunc assumpsit eum diabolus &c.*

Qui è d'auertire la diuersità delli Euangelisti nel narrare questo fatto: imperoche S. Matteo pone la tentatione fatta sopra il pinnacolo per la secōda, & quella fatta sopra il monte la pone l'vltima: e S. Luca pone la tentatione fatta sopra il monte per la seconda, & quella fatta sopra il pinnacolo dice esser l'vltima: & la Glosa dice, che l'ordine del fatto fù così come narra S. Luca, il qual hebbe mira solo a narrar il fatto, come occorse: & S. Matteo, attendendo al misterio di voler comparare le tentationi fatte a Christo corrispondenti alle tentationi fatte a primi parenti, transporta l'ordine, ponendo la F terza tentatione al loco della seconda; & la seconda la pone l'vltima, essendo che la prima tentatione de primi parenti, fù di gola dicendoli il serpente: *Cur præcepit vobis Deus ne comederitis ex omni ligno paradisi?* & a Christo dice: *Dic vt lapides isti, panes fiant*: la seconda tentatione de primi parenti fù d'auaritia, concupiscenza d'occhi: *Aperientur oculi vestri*: & a Christo: *ostendit omnia regna mundi, & gloriam eorum, dicens hæc omnia tibi dabo*: La terza tentatione de primi parenti fù di superbia: *Eritis sicut Dii*: & a Christo per indurlo a va-

A nagloria disse: *Mitte te deorsum, scriptum est enim quia Angelis suis Deus mandauit de te:* hor per intendimento di queste parole: *Tunc assumpsit eum &c.* si considera conforme al verisimile, che il Benedetto Christo doppò hauer finito il suo Santo digiuno di quaranta giorni, e quaranta notti si inuiasse per andar al Tempio Santo di Gierosolima a ringratiar, e laudar Dio, e poi andarsene a cena con la sua Santissima Madre, qual sapeua l'aspettaua, hauendo anco lei digiunato la Santa Quadragesima nell'istesso tempo, & vscito dalla grotta,
B oue era stato ritirato mentre caminaua, se gl'appresò il Diauolo seco caminando, e ragionando; prima li fece l'assalto della prima tentatione, e poi caminando più auanti nel deserto, & ragionando, lo condusse alla cima del monte: *Tunc assumpsit eum in montem excelsum valde*: E quiui li fece la seconda tentatione, dimostrandoli tutti li regni del mondo, e gloria loro, dicendogli, io ti farò Patrone di tutti questi Regni, se prostrandoti mi vuoi adorare, & il Signore rispose, che la Scrittura Sacra, la diuina legge prohibisce, che nõ s'adori altro, che vn sol Dio: *Scriptum est enim Dominum Deum tuum adorabis, & illi soli seruies*: & doppò la seconda tentatione seguendo il viaggio; così in compagnia vennero alla Città, & en-
C tro nel Tempio, finito Christo di far le sue orationi, il Diauolo lo pigliò in compagnia, e salirono insieme per le scale sopra quel loco detto pinacolo, loco eminente, oue erano certi corridori: *Tunc assumpsit eum diabolus in sanctam ciuitatem, & dixit ei, mitte te deorsum, scriptum est enim quia angelis suis Deus mandauit de te.* Si auertisce, che nella Scrittura la parola, *Assumere*, significa il pigliare in compagnia seco, come quelli: *Assumpsit duodecim Discipulos suos secreto. & aut illis, &c.* & a questa tentatione il Diauolo volse anco lui allegare l'auttorità della Scrittura Sacra per dar forza alla sua soggestione; mà il maligno peruertre il senso, & rronca la sentenza, & il Signore con il senso vero ribatte la tentatione, & l'attestatione, che fà il Diauolo dicendo: *Scriptum est non tentabis Dominum Deum tuum*: Deuteronom. 6. come dire, potendo io descendere al bass) per le scale, a che proposito precipitarmi, con aspettare, che gl'Angeli di Dio venghino a pigliarmi in mano, per non lasciarmi offendere, il che, sarebbe vn tentare Dio. D

FERIA SESTA delle Ceneri.

Non veni soluere legem, sed adimplere. E

IL Benedetto Christo fù, è perfetto adempitore della legge, & anco perfetto, dichiaratore, come si dimostra nel Vangelo corrente della Feria, oue dichiara il precetto d'amar il prossimo dicendo: *Audistis quia dictum est antiquis diliges proximum tuum, & odio habebis inimicum tuum, ego autem dico vobis diligite inimicos vestros*: & per intendere bene questo modo di parlare cerca l'esplicatione del precetto d'amar il prossimo, giouarà il dichiarare questi trè termini, che sia il detto delli Antichi, che s'intenda per nostro prossimo, & chi sia nostro inimico. Quanto al, *dictum est antiquis*: s'hà d'auertire, F che la diuina legge data da Dio a Moisè non comandò, nè disse, nè insegnò mai, che si odiasse il nemico, e non escluse, che il nemico non sia prossimo, mà alcuni Rabini, e Scribi Hebrei, presontuosamente si faceuano lecito d'interprerare la legge a modo loro, non hauendo riguardo al vero, e germano sentimento della Sacra Scrittura: e così questo detto delli Antichi era vna falsa esposition data alle parole della legge. oue si comanda d'amar il prossimo, & dicendo il precetto della legge, ama il prossimo tuo come te stesso, quelli Antichi Scribi, e Rabini interpretauano, che

g'ini-

A gl'inimici non fussero prossimo: & però come non prossimo si potessero, e douessero odiare: anzi al contrario la legge hà sempre prohibito ogni sorte d'offese, che si possa fare al prossimo, e di mano, e di lingua, e di cuore: come il Profeta nel Salmo parlando dell'huomo giusto, che sarà degno d'entrare in Cielo, dice così: *Qui ingreditur sine macula, & operatur iustitiam, qui loquitur veritatem in corde suo, qui non egit dolum in lingua sua, nec fecit proximo suo malum, et obbrobrium nõ accepit aduersus proximum suum; veritatem in corde, non diligamus verbo sed opere, & veritate.; diligite non iraſcimini; non egit dolũ in lingua, orate nõ dicere fratri, nec raccha, nec fecit proximo*
B *suo malum, non occides, benefacite, his qui oderunt vos: & obbrobrium non accepit aduersus proximum suum:* Questo è il tener pace, dar segni con saluti al prossimo, non dimostrar mal animo, & leuare, e rimouere il scandalo, & anco nell'intelligenza del prossimo, volendo dire, che il nemico non fusse prossimo; ilche era errore espresso contro le parole della legge, essendo che nel Deuteronomio 13. si dice: *Non abhominaberis Idumæum, quia frater tuus est*: & gli Idumei erano nemici capitali del popolo Hebreo, a cui fecero tante offese, e nondimeno Dio dice, che erano suoi fratelli, & similmente in molti altri luoghi delle Sacre Scritture, si tro-
C ua espressamente, che vien prohibito l'odiare, & offendere quelli, che sono nostri nemici, nel Leuitico 19. *Non quæras vltionem, nec memor eris iniuriæ ciuium tuorum:* ne Prouerb. 24. *Si ceciderit inimicus tuus, ne gaudeas in ruina eius nec exaltetur cor tuum.* Eccl. 8. *Noli de mortuo inimico gaudere; & si videris asinum aut bouem odientis te errantes reduc illos.*

Diliges proximum tuum: prossimo nostro è ogni persona ragioneuole, simile a noi, capace di conseguire la beatitudine in atto, ò in potenza, sia poi ò amico, ò inimico, o giusto, o peccatore, o vicino, o straniero; & ogni persona capace di beatitudine, si deue amare, quãto alla natura sua; perche, *Latum mandatum tuum nimis*: il precetto della carità d'amare il prossimo è molto largo cioè, si estẽde a ogni sorte di persone, & questo fù dimostrato in figura, quãdo Dio ordinò al Patriarca Noè, che dopò hauer fabricata l'Arca, vi conducesse, & introducesse dẽtro ogni sorte d'animali, di tutte la specie maschio, e femina: *ex omnibus animantibus*, e Noè il tutto adempì, nè lasciò d'introdurui le pecore se ben vi erano i lupi, e se ben vi erano il Nibio, & altri vccelli rapaci, non lasciò d'introdurui le colombe per adẽpire il commandamento di Dio, acciò si conseruassero tutte le specie delli animali; & così nell'Arca del cuor nostro dobbiamo hauerui per carità tutti gli E
nostri prossimi, amici, e nemici, e beneuoli, e maleuoli, tutti dobbiamo amare, imperoche la vera carità a tutti si estende, onde il Sapiente la risembra alla morte: *Fortis ut mors dilectio*; la morte non è partiale ma tutti indifferentemente assalisse.

Diligite inimicos uestros: li nostri nemici possono essere inuisibili, o visibili, nemico inuisibile è il Diauolo, come dice S. Piero: *Aduersarius uester Diabolus*: il Diauolo è il principal nostro nemico inuisibile, il qual mosse la prima battaglia contra l'huomo, & continuamente lo combatte, e cominciò la ptima battaglia in Cielo, & in terra. Inimici visibili sono gl'huomini, e possono esser in due modi, ò nemici occulti, ò F
palesi, nemici, che ci offendono contro il ben spirituale dell'anima, ò contra i beni temporali; nemici occulti sono quelli che s'offendono contro la salute dell'anima per indurci al peccato, al vitio, che dà morte all'anima, e tali nemici sono gli consegliatori, che ci consegliano il male, sono li adulatori che tengono il veleno sotto le loro lingue: *Venenum aspidum sub labiis eorum, linguis suis dolose agebant*: e del mal consegliatore, ne' Prouerb. 29. *A malo consiliario libera animam tuam*: & a dirne il vero sono cagione di gran mali, e nascono rouine grande per i ma-

A li conſegliatori, non ſono alle perſone particolari, alle caſe, e famiglie, mà alle Republiche alle Prouincie, e Regni; queſto lo prouò la magnifica Roma, patendo tante rouine, ſacche ggiamenti, e incendij, il che gli auuenne per cagione de mali conſegli de ſconſigliati, & imprudenti giouini, e quanti errori ſi commettono, quante male attioni ſi fanno per cagione de mali conſegliatori. Delli adulatori poi, ò quanti vitij ſi nutriſcono, quanti peccati ſi commettono: onde S. Agoſt. ſopra il Sal. *Plus nocet lingua adulatoris, quam gladius percuſſoris*: & il dottiſſimo Caſſiodoro dice B: *Adulator omnibus applaudet, prodigos vocat liberales, auaros ſapientes, luxuriosos carnales*: & quanti ne ſono di queſta ſorte di nemici occulti; oltra che, tra il numero di queſti nemici ſi potrebbono annouerare hoggidì molti Aduocati, Procuratori, Legiſti, nel dar loro conſulti, onde ſi mouono, ſi nutriſcono, e ſi prolongano le lite, di modo, che offendono l'anima nella perſona, e nella robba, danneggiano per nõ dire aſſaſſinano da ogni parte, e nõ paiono quelli & appreſſo queſti trà il numero di nemici occulti ardirei di dire, che gli ſono anco molti Confeſſori i quali ammoniſcono, non dicono a penitenti quello ſi debbe dire per cauarli dell'errore C, per indurli a vera penitenza: e ciò auiene, ò per ignoranza, ò perche ſono troppo indulgenti, ò per riſpetti humani: onde ſono in cauſa di nutrire le rouine nel peccato ſin'alla morte: & così moronno in peccato, ſi vanno dannati. Nemici paleſi ſono quelli ci offendono nella fama, come li detrattori, mormoratori, con loro male, e peſtifere lingue, infamano hor queſto hor quello; ò nemici paleſi, e publici ſono quelli, che con fatti ci moleſtano nella perſona, ò nella robba; mà più dannoſi aſtuti ſono li nemici occulti, come ſi è detto, il che ſi può prouare con molti eſſempi di fatti occorſi: come narrano l'Hiſtorie di Ceſare, il quale per dieci anni ſi diffeſe valoroſamente de ſuoi nemici, e dal popol Franceſe, dal Magno Pompeo, con tutto il ſuo eſſercito, mà non puote già diffenderſi da nemici occulti, come furono Marco Bruto, e Caio Craſſo. Hor ſe ſi vuol parlare del nemico inuiſibile, che è il Demonio, ſe ſi debba amare, riſpondono a queſto i Theologi con diſtintione, che: *Quo ad eſſe ſimpliciter diligendus eſt, non autem quo ad eſſe gratificum, vel glorificum*: cioè, conſiderandoſi il Diauolo ſemplicemẽte, quanto al ſuo eſſer come creatura ſi debbe amar per due ragioni, vna perche in lui riluce la diuina giuſtitia; l'altra perche egli è creatura di Dio, e queſto amare è di non li deſiderare la ſua deſtruttione, cioè, il non eſſere, ma cõſiderandoſi il Diauolo come inuentore E del male, capo di perditione nemico, ribello a Dio, ſempre contrario al bene, oſtinato nella malitia, in queſto modo non ſi debbe amare, mà odiarlo, che ſe voleſſimo amarlo, come tale deſiderandogli il bene gratifico, ò glorifico, queſto ſarebbe errore, e non ſi debbe amare perche non è capace di beatitudine, nè in atto, nè in potenza: e così ſono anco li dannati: come dimoſtra S. Agoſt. *Si ſcire Patrem meum eſſe damnatum, non plus rogarem pro eo quam pro Diabolo*: la ragione è, che non ſono capaci di beatitudine, nè in atto, nè in potenza; & di qui veniamo auertiti di raccordarſi eſſere noi obligati amare l'anime del Purgatorio, come noſtri F proſſimi eſſendo l'obligo noſtro, d'amare con atto di carità tutti quelli ſono capaci di beatitudine in atto, ò in potenza, e quelle anime ſono in potenza propinqua per eſſere in termine ſicure. *Diligue inimicos veſtros*: quanto al noſtro nemico viſibile, chi è l'huomo, ſe ſi debbe amare, & come dicono i Theologi, diſtinguendo che nell'huomo ſono da conſiderarſi due coſe, cioè, la natura, e l'inimicitia, quanto alla natura ſiamo obligati amarlo per due ragioni, vna per eſſere lui creatura di Dio fatto a imagine, e ſimilitune di Sua Diuina Maeſta: e però non ſi debbe deſiderargli il non eſſere, e queſto eſclude l'odio; la ſeconda

B Scot. 3. diſt. 22 S. Tho. 22. q. 25.

D

A da'ragione perche debbiamo amare l'huomo nemico, è per eſſere capace della beatitudine, come noi: però ſi debbe amare con atto di carità, non eſcluderlo dal commun deſiderio c'habbiamo della ſalute noſtra, e di tutti; mà conſiderandoſi l'huomo noſtro nemico, inquanto alla inimicitia per quella mala volontà, che tiene contro di te di voler ti offendere, queſto nō dobbiamo amare, anzi deteſtare, e deſiderare, che ſia
S. Ago. ſer. 168 de tēpore. ſenza tal malitia: come dice Iſidor. *Sic diligendi ſunt homines, vt non eorum diligantur errores*: e come auertiſce ſant'Agoſtino altra coſa è il dire huomo, ſemplicemēte, & altro è il dire huomo cattiuo: *Cum dico homo malus, duo dico ſcilicet homo, & malus, inquantum homo diligendus eſt, inquantum malus odiendus*: e però ſecondo queſto S. Dottore ſi puole, & ſi deue deſiderare al nemico che ſij priuo di tal malitia, ma non però ſe gli debbe deſiderare, ne procurare che ſij priuo dell'eſſere, e vita; e perciò ſi deue orare per gl'inimici acciò ſi conuertino: come dice il Salmo: *Conuertantur peccatores ita vt non ſint*: e queſta ſorte di vendetta dimandano i Santi, come nell'Apoc 6. *Vſquequo non vindicas ſanguinem de his qui habitant in terram*: & altri ſimili, a queſto ſi riſponde con ſant'Agoſtino. *Vindicta Martyrum eſt vt euertatur, & deſtruatur regnum peccati, quo regnante tanta perpeſſi ſunt*: e nel Libro delle queſtion del vecchio, & nuouo Teſtamento dice: *Martyres ſe poſtulant vindicari non voce ſed ratione ſicut ſanguis Abel clamabat de terra, vindicta autem, quæ eſt ſecundum rationem eſt propter*
Io. Gri. *diuinam iuſtitiā*. Se poi il nemico noſtro ſi conſidera come dice S. Gio. Griſoſt. inquanto inimico della Chieſa, ò Repubblica, ſe tale è emēdabile ſi debbe amare, ma ſe non è emendabile ſe gli puol deſiderar la morte, perche: *Bonum vniuerſale præponendum eſt bono particulari, & malum particulare poſponendum eſt dā-*
S. Bon. *no & malo vniuerſali*: S. Bonauent. aggionge un'altra cōſideratione intorno al nemico, quando ſi debbe ſchiuare, che ſe è nemico della Chieſa, & è emendabile, ſi debbe amarlo, ma ſe non è emendabile: *Sit tibi ſicut Ethnicus, & publicanus*: ſe poi è nemico noſtro particolare ſe gli deue deſiderare la ſalute, & pregare per lui. *Ego autem dico vobis diligite inimicos veſtros*: è precetto del Signor noſtro Dio, queſto d'amare li nemici, perche anco loro ſono noſtro proſſimo, & eſſendo commandamento del Signore d'amare gl'inimici, chi non l'oſſerua, viue in diſgratia di Dio in ſtato di dannatione: *Qui enim non diligit manet in morte*: però, *Apprehendite diſciplinam ne quando iraſcatur Dominus, & pereatis de via iuſta*: & in loco di dire *Apprehendite diſciplinam*: La Settanta leggono: *Audite filium*: & lui che è figliuolo di Dio ci commanda, che amiamo li noſtri nemici, i quali ſono noſtro proſſimo, & ſe ciò non faremo il Signore ſi adirarà contro di noi, e periremo, queſto volſe dir anco ſan Giacomo 2. *Quicunque autem legem obſeruauerit offenderit autem in vno factus eſt omnium reus*: offendere in vno è il traſgredire, e far cōtro l'vnico, & ſommo precetto, che è quello della carità: *Qui diligit proximum legem impleuit*: & quando uno ben habbia tutte le uirtù ſe gli manca la carità è come reo d'eſſere condannato: *Charitatem autem ſi non habuero nihil ſum*: l'iſteſſo Signore dice: *Hoc eſt præceptum meum, vt diligatis inuicem. Diligite alterutrum, quia præceptum Dominieſt; e ſi hoc fiat ſufficit*: però S. Paolo dice, che l'obligo, e debito qual noi teniamo, è queſto d'amarſi inſieme: *Nemini quicquam debeatis niſi vt inuicem diligatis. Ego autem dico vobis diligite inimicos veſtros*: queſto è ſtretto precetto, che obliga tutti noi ad amare li noſtri nemici, & il Vangelo ne aſſegna quattro cauſe per le quali ſi debbe adempire, & oſſeruare queſto commandamento.

Prima la cauſa efficiente: *Ego autem dico vobis diligite inimicos veſtros.*

Seconda, la cauſa eſſemplare, formale: *Vt ſitis filij Patris veſtri qui in Cœlis eſt.*

Terza, la cauſa materiale per eſſere diſtinti, e differenti dalli Pagani, & in-

A fedeli: *Si diligitis, qui vos diligunt, quam mercedem habebitis, nonne, & Ethnici hoc faciunt; & si salutaueritis fratres vestros tantum, quam mercedem habebitis? non ne, & Ethnici hoc faciunt.*

Quarta causa finale, per assomigliarsi a Dio: *Estote ergo perfecti sicut, & Pater vester perfectus est, qui solem suum oriri facit super bonos, & malos*: far beneficio a tutti amici, e nemici, a buoni, e cattiui.

Hor quanto alla causa efficiente di questo precetto: *Ego autem dico vobis*: considerate, chi è quello ci commãda, che è Dio, il quale ci hà creati, che ci conserua, & che ci hà da giudicare, e da darci la vita eterna; e che sà quello
B potete fare, & vi dà aiuto, e forza per adempire quello che vi commanda. *Ego autem dico vobis*: Io vostro Signore, e Maestro: *Vocatis me Magister, & Domine, & bene dicitis, sum etenim*: però io vi comando espressamente, che amate li vostri prossimi, anco inimici &c. Se le leggi, e comandamenti de Prencipi sono adempite, & essequite da popoli, lo che son vostro Signore, e Maestro, vi comando questo: se li detti di Socrate erano tanto stimati trà Filosofi, & obediti da Discepoli suoi, che quando trà loro si diceua; *Ait Socrates*: non era chi contradicesse, ò trasgredisse; noi di
C scepoli di Christo Christiani, e non Filosofi, sentendo questo espresso comandamento di Christo: *Ego autem dico vobis diligite inimicos vestros benefacite*. Si legge nel Genes. 13. che quando il Patriarca Iacob si partì dalla casa di Labã suo socero, il qual era idolatra, partendosi occultamente, e conducendo seco la moglie figlia di quello, con li figliuoli, e molte mandre accortosi Laban di tal partenza con mostrar ira si diede a seguitar Iacob per risentirsi, e sfogare contro di lui lo sdegno, & seguitandolo, lo gionse nel monte Galaad, e tra l'altre cose, gli disse, ecco hor ti ho gionto, & potrei vindicarmi teco; ma per due cose non ti voglio far altro; prima perche il tuo Dio mi è apparso per strada, che non pur ti dica manco parola d'ingiuria; l'altro non voglio farti offe D sa alcuna, cõsiderando, che quãto hai, la moglie, & i figliuoli, e gli armẽti, sono tutte cose mie; però voglio facciamo patto, e restiamo d'accordo trà di noi; notate le parole del testo: *Et nunc quidem valet manus mea reddere tibi malum, sed quia Deus Patris tui heri dixit mihi, cave ne loquaris contra Iacob quicquam durius, nec etiam tibi officere volo. quia filiæ meæ, & filij gregis tui, & omnia quæ cernis mea sunt: quid possum facere filijs, & nepotibus meis ueni, ergo, & ineamus fœdus*: quanto stimò quel idolatra il detto del Dio Abram, qual non credeua, ne adoraua per suo Dio, e pure si astenne di E vendicarsi per hauergliel lo comandato Dio, questa fù ragione efficace, per la quale Laban potendosi vindicare con Iacob non volse farlo, e noi sentiamo l'istesso vero Dio, che ci hà creati, e redenti, con espresso precetto comandarci, che amiamo li nostri nemici, e li facciamo bene; anco l'altra cagione per la quale Laban non volse offendere Iacob, fù per vedere, che la moglie, e figliuoli di Iacob, e li armenti tutti erano cose sue per non hauerle potuto toccare cosa nissuna di Iacob, che non hauesse offeso anco se medesimo: O. N. se noi Christiani considereremo, che tutti siamo fratelli in Christo: e però non possiamo offendere il nostro prossimo, che insieme non offendiamo anco noi medesimi: però consideriamo questo: in noi stessi dicendo; & come posso io far danno al mio prossimo, ò nella persona, ò nella robba, ò nella fama, che prima non offenda la propria anima, e conscienza mia: Deh? Sant'Agostino: *Non potest fieri ut quis odit alterum non sibi prius noceat, nam dum ledere conatur extrinsecus, se uastat intrinsecus. Ego autem dico uobis diligite inimicos uestros benefacite, &c. Mandatum nouum do uobis, ut &c.*

Lo amare che ci ama, gionare a chi ci gioua, honorare chi ci honora; & in somma render ben per bene; questo è sempre stato lodato per cosa buona, e molto conueniente alla natura nostra: onde

A onde ſi vede, che molti Filoſofi guidati ſolamente dal lume naturale hanno fatti ampli trattati della vera amicitia, alcuni hãno diſputato ſe vn'amico debba amar l'altro amico: *Vſque adaras*: Altri ſe vn'amico deue amar l'altro amico quanto ſe ſteſſo, ò pur tanto quanto egli ſi conoſce amato da lui; altri ſe vno ſi poſſa amar tanto, che già mai ſi poſſa hauer in odio, & altri hanno detto, e ſcritto coſe aſſai intorno a queſt'amore, il quale è anco conforme alla legge ſcritta, laquale comanda: *Diliges*
B *proximum tuum ſicut te ipſum*: Di modo, che queſt'amore eſſendo ſecondo la natura, e ſecondo la legge, benisſimo può ſtare con la gratia, & è coſa lodeuole mà oltra l'amare li amici, ſi debba amare, che ci odia; giouare a chi ci nuoce, orare, perchi ci offende: queſto è ſopra ogn'altro amore, degno d'infinite laudi, e come virtù Chriſtiana; la natura ſupera la legge, e s'aſſomiglia a Dio: *Si enim diligitis, qui vos diligunt, quid amplius faciti, nonne & Ethnici hoc faciunt. Eſtote ergo perfecti ſicut Pater veſter cæleſtis perfectus eſt qui Solem ſuum oriri facit ſuper bonos, & malos*: Con tre ſorti di diſciplina è ſtato amaeſtrato l'huomo; Filoſofia, Legge, e Vangelo, acciò proceda regolatamente con rettitudine
C l'huomo, & l'hanno inſtrutto, e riformato ſecondo diuerſi tempi paſſando ſempre all'auantaggio di maggior perfettione.

Prima la Filoſofia. Secondo, la legge Scritta. Terza, il Vangelo di Chriſto; e ſono ſtate guide, e norme all'huomo per regolarſi rettamente con l'affetto circa li oggetti delle coſe, e poniamo per adeſſo cinque ſorte d'oggetti, a qua li l'huomo s'applica con l'affetto, oue puol'eccedere, e trapaſſare, e ſono: Prima ricchezze. Secondo diletti. Terzo honori. Quarto, la uita propria. Quinto l'Amore; circa le ricchezze la Filoſofia inſegna, come vſarle bene, diſpenſarle, e donarle, e queſto è gettarindar no; e perciò hà la virtù della liberalità nelle ricchezze ordinarie, e nelle grandi hà la magnificenza: la legge và più oltra, e dice, che ſe abõdano le ricchez D
ze nõ ſi debba ponerli troppo affetto: *Diuitiæ ſi affluant nolite eor apponere*: Mà Chriſto nel Vangelo paſſa più inanti, & inſegna gettarle, e diſprezzarle, & che beati ſono li poueri: *Vos qui reliquiſtis omnia, et ſecuti eſtis me, centuplum accipietis, & uitam æternam poſſidebitis*: *Beati pauperes, quoniam veſtrum eſt regnum Dei*.

Nel ſecondo oggetto, che è delli diletti la Filoſofia inſegna come dobbiamo guidar nelli appetiti ſenſuali, in modo, che nelli piaceri non ſi paſſi oltra la debita meta, e giuſto termine, e però dalla virtù della temperanza la legge E
paſſa più oltre, e dice non ſi dobbiamo amare: *Si enim præſtitiſtis animæ tuæ concupiſcentias eius, facient te in gaudio inimicis tuis*: Mà Chriſto nel Vangelo non ſolo inſegna à fuggire le delitie, e diletti: ma di più douerſi amare i pianti, e le mortificationi: *Beati qui lugent, beati qui eſuriunt, & ſitiunt*.

Nel terzo oggetto, che ſono gli honori: la filoſofia ne amaeſtra come debitamente, & quãdo ſi poſſano ò amare, ò fuggire, & per queſto ne dà la virtù della magnanimità la legge ne inſegna, che non li amiamo: *Omnis potentatus breuis*: Eccl. 10. *Omnia prætereunt præter amare Deum: vanitas vanitatum, & omnia vanitas*: E Chriſto nel Vangelo ordina, che l'odiamo, & habbiamo in horrore: *Qui ſe exaltat, humiliabitur, & qui ſe humiliat, exaltabitur*: *niſi efficiamini ſicut parvuli non intrabitis in regnum Cœlorum*. F

Quanto al quarto oggetto dell'amare la propria Città, la Filoſofia inſegna come ſi debbiano ſchiuare i pericoli, e reſiſtere alle offeſe, e però ci dà la uirtù della fortezza; *Vim vi repellere licet*: La legge non vuole, che s'ami queſta uita, ſe non inquanto è coordinata a uita migliore: *Et elegerunt magis mori, quã deserinquere legẽ Dei*; *Melius eſt nobis mori in bello, quã videre mala*: Et Chriſto nel Vãgelo dice douerſi odiare la propria uita, & nõ ſtimar la morte: *Qui non odit Patrem, & Matrẽ adhuc añt, & animam ſuam, nolite timere eos, qui occidunt corpus*;

A *corpus*: Finalmente quanto ad amare la filosofia insegna amare, che ci ama far bene a chi ci fa bene, giouare a chi ci giona, e per questo ci dà la virtù dell'amicitia; la legge và più inanti, ci insegna amare, chi ci ama, & chi non ci ama indifferentemente: *Diliges proximũ tuum sicut teipsum*: Mà Christo passa sopra la Filosofia, e sopra la legge, e dice espressamente: *Diligite inimicos vestros, benefacite his, qui oderunt vos, orate pro persequentibus, & calumniantibus vos.* Il simile di tre, che nuotano drẽtro vn fiume; il primo agile si sostenta sopra l'acque, & và a seconda per il fiume; il secondo
B si ferma nel corso contra il corrente del fiume voltando la faccia all'onde; il terzo nuota contra l'impeto del fiume: così diciamo, che il primo sia quello, che và regolando i suoi affetti secondo la Filosofia morale; il secondo sia quello, che conforme la legge mosaica, si trattiene sopra l'acque delle concupiscenze, e ferma la faccia contra; mà il terzo è quello, che secondo il Vãgelo dimostra maggior virtù andando contra le concupiscenze, e passioni: & conforme al detto del Salmo, a quelli che *Retribuebant mihi mala pro bonis*: Far male a chi ci fà bene; Secondo non far bene a chi ci fà bene, Terzo, far bene a chi ci fa bene; Quarto, far bene a chi non ci fà bene; Quinto, far bene a chi ci
C fa male: de quali gradi il quinto è l'Euangelico; Le cose da osseruarsi per adimpire questo precetto dell'amare il nemico nostro prossimo: Sono alcune di precetto in ogni tempo, altre sono di precetto da osseruarsi a tempo, e luoco; onde vengono ad essere hora di precetto, & hora di conseglio. Le cose, che di precetto si debbono osseruare in ogni tempo per amare il prossimo sono quelle quattro, che prohibisce con assegnarli la pena: *Non occides, qui autem occiderit reus erit*: Secondo non ingiuriare: *Qui dixerit fatui stulto reus erit*: Terzo non far segni di sdegno, ò di mall'animo contro il prossimo: *Qui dixerit racha*: Quarto non hauer mal animo, ò odio nel cuore: *Qui irascitur fratri suo reus erit*: Nel primo si prohibisce ogni D offesa di mano contra il prossimo; Nel secondo si prohibisce l'offesa di parole con dir contumelia, ò conuicio, ne improperio al prossimo; contumelia è quãdo s'ingiuria alcuno di qualche peccato come dirli ladro, adultero, e simili; conuicio è quãdo si rimproueano ad alcuni li vitij naturali, guerzo, zoppo, ò gobbo, &c. improperio è quando si getta in occhio al prossimo qualche suo bisogno naturale, ò se gli rinfaccia il beneficio fattogli per dimostrare, che quello gli è stato inferiore, come dire io ti feci il tal beneficio, se nõ ti hauessi datto io da mangiare più volte saresti, &c. E
Secondo. Et in qualũque modo sij detto ciascũ di questi per offendere il prossimo nell'honore è peccato mortale, ò sia contumelia ò conuicio, ò obbrobrio se si dice per dishonore cõ animo di offendere; Nel terzo si prohibisce ogni gesto ò segno di derisione, che si faccia al prossimo dimostrando mal animo: *Qui dixerit fratri Raccha reus erit iudicio*: Racca secondo S. Agost. non significa altro, che certo cennar d'occhi, ò con bocca, ò in qualunque altro modo, che si faccia mouimento con la persona per derisione, ò schernimento del prossimo facendosi con animo cattiuo di voler dishonorare, ò ingiuriare il prossimo, il che è peccato mortale.

Nella quarta cosa si prohibisce l'odio: *Qui irascitur fratri suo reus erit, &c.* Quanto all'hauer il cuore, & animo F puro da mala volontà, & odio contro il prossimo; il che prohibisce sotto pena di peccato mortale; & in questo si prohibiscono quei segni di odio, come il tener gli occhi torui, il viso turbato. *Diligite inimicos vestros benefacite his, qui oderunt vos*: quattro altre cose occorrono circa l'adempire questo precetto di amare il prossimo nro nemico, le quali cose hora sonno di precetto, e tall'hora di cõseglio; e prima quanto al *Diligite*: cõ il cuore; quãto all'amore vniuersale siamo obligati amare il nemico, in modo che non lo dobbiamo escludere dal desiderio vniuersale della salute, che

habbiamo

A habbiamo di tutti; perche anco il nemico nostro è creatura di Dio nostro prossimo, e fratello nostro. Secondo quanto al far oratione, non si debbe escludere dalle nostre orationi, che facciamo per tutti li altri. Terzo, non hauer à dispiacere del bene della gratia, e salute, che hà il nemico. Quarto, soccorrerlo, e souuenirlo in articolo, e occasione di necessità; queste cose poi, quanto ad vn certo modo particolare, tal' volte sono di conseglio, come per atto particolare volerlo amare, facêdo particolar atto elicito d'amore verso il nemico. Secondo, orare particolarmente per lui. Terzo con particolar desiderio
B bramarli, oltra i beni gratia, e salute, anco i beni di fortuna. Quarto, soccorrerlo fuori dell'articolo della necessità; e queste 4. cose sono di conseglio.

Diligere est velle bonum. Bonum triplex natura, fortuna, & gratuitum: In quattro modi si può peccare contra il nemico. Prima, con desiderar, ò chiedere vendetta da Dio delle offese, che ci hà fatte. Secondo, tener il rancore nell'animo. Terzo, lenarli, e negarli di dare i segni dell'amicitia. Quarto, agitare per farlo punire con la giustitia. Il primo non si deue fare; perche, se ben Dio dice. *Mihi vindictam*: E tù la dimandi a Dio non è però lecito il dimandarla; perche l'offesa, che ci è fatta grida a ba
C stanza all'orecchie di Dio. Il secondo del non tener l'odio nel cuore, come ruggine, che ci consuma: *Qui odit fratrẽ suum homicida est, qui non diligit manet in morte.* Terzo, quanto al i segni dell'amicitia di salutare; Qui è d'auuertire se vi è scandalo, all'hora sei obligato dar segni communi salutar il nemico: mà se non ui è scandalo non sei obligato di precetto: mà, se il nemico si riconosce, e s'humilia a dimandare la pace, e perdono dell'offesa, volendoti dar satisfattione all'hora sei obligato con opera particolar mostrarli segni d'amicitia, & nõ uolendo fare è peccato mortale: & non sia chi dica, se io voglio dar segni d'amicitia con costui a ragionarseco, la romperemo di nuouo, sarà cagione de qualche male: pò è meglio lasciarlo cosi, che faccia i fatti suoi, basta ch'io non hò animo di offenderlo, io torno a dire, che se ui è il scandalo si deue leuare, & nõ si dice, che si habbia a negotiare, conuersare, ò praticare alla stretta con lui; ma sei obligato mostrarli segni cõmuni d'amicitia, come salutare, e parlare. Quanto al quarto di far perseguitare il nemico con la giustitia; quì d'auuertire, che non vi sia il rancore, come per il più suol'auenire, che non per zelo di giustitia: mà per desiderio di vendicarsi, si desidera che sia punito il prossimo nostro auuersario, ò da E
chi non conuiene, ò se si desidera che sia punito per giustitia da chi conuiene, mà puni o più di quello si deue, ò se si desidera sij punito, se non quanto si deue, & non sia zelo del ben commune, e publico: mà per desiderio di vendetta, & per fine particolare, come nemico nostro di volerlo vedet punito.

Ego autem dico vobis, diligite, inimicos vestros: Non sia chi dica essere impossibile l'amare li inimici; perche Christo non comanda cose impossibili a farsi: come proua S. Gieron.mo ne' Commentarij, sopra S. Matt. lib. 1. cap. 5. *Multi præcepta Dei imbecillitate sua non sanctorum viribus æstimantes putant esse impossibilia, quæ præcepta sunt, & dicunt sufficere virtutibus non odisse inimicos: cæterum diligere, plus præcipi, quàm humana natura patiatur. sciendum est ergo Christum non impossibilia præcipere, sed perfecta*: Et di ciò ne F
sono molti essempi de Santi, che amarono li suoi inimici, come si legge nel Vecchio, e Nuouo Testamento, e si cõuince l'errore de molti, i quali dicono non poter perdonare, nè rimettere l'ingiurie, & che non gli è l'honor suo, se non ne fanno vendetta. Nel primo de' Rè 24 & 26. si legge, che Dauid due volte hebbe nelle mani Saul suo inimico, e non volse vindicarsi, nè farli offesa alcuna, vna volta entrando in vna spelonca trouandolo adormentato, in vece d'incrudelir la mano, e vẽdicarsi altro non fece, che troncarli un pezzo della veste: onde suegliatosi poi Saul, & ac- 1. Reg. 24.

corto si

A corto ſi del fatto diſſe: *Et nunc, quia ſcio, quòd regnaturus ſis, & habiturus in manu tua regnum Iſrael*: Et vn'altra volta entrando nel Padiglione trouò adormentate le guardie, & il Rè, e petendoſi vẽdicare del nemico, non volſe, anzi volendo Abiſai ſeruo di Dauid occidere
1. Reg. 26. Saul li prohibì: *Dixitq; Abiſai ad Dauid conclusit Deus inimicum tuum hodie in manus tuas: nunc ergo perfodiam eum lancea in terra ſemel, & ſecundo opus non erit; & dixit Dauid Abiſai, ne interficias eum: quis enim extendit manum ſuam in Chriſtum Domini, & innocens erit?* Si che puote tãto in lui la pietà, e la c'emenza, che niuna offeſa volſe li fuſſe fatta: mà ſolo
B gli pigliò la lanza, che li ſtaua di vicino fiſſa in terra, & vn valo d'acqua & vscẽdo del Padiglione ſuegliò, e ripreſe le guardie, che così ſonacchioſi, e negligenti, ſteſſero a guardare il Rè ſuo Padrone, & ſuegliatoſi Saul accortoſi del fatto conobbe la gran pietà di Dauid, diſſe: *Benedictus tu fili mi Dauid: & quidem faciens facies, & potens poteris*: Et quãdo caminaua eſſo Re Dauid con alcuni de ſuoi eſsendo da Semei inſultato, & ingiuriato con parole, e con gettarli ſaſſi, e della terra cõtra eſſo Rè, & ſuoi, che lo ſeguiuano: onde volendo Abiſai, e gli altri ſerui andare, a troncare il capo all'inſolente Semei Dauid gli pro
C hibì: *Et ait Rex Abiſai, & vniuerſis ſeruis ſuis: ecce filius meus, qui egreſſus eſt de vtero meo, quærit animam meam, quanto magis hic filius Iemini? dimittite eum, vt maledicat iuxta præceptum Domini, ſi forte reſpiciat Dominus afflictionem meam, & reddat mihi Dominus bonum pro maledictione hac die hodierna*: Come ſe dir voleſſe Dauid, che il ſuo proprio figliuolo Abſalõ lo perſeguitaua per vccciderlo, e lo ſopportaua con patienza; così voleua ſopportare anco Semei, e non voleua ſe ne faceſse altra vendetta; mà che li fuſſe perdonato ſecondo il precetto del Signore, che però s'ha da attendere la fraſe delle parole quando Dauid diſſe: *Dimittite eum vt maledicat iuxta præceptum Domini*: Che non s'hà da intendere, che il maledire fuſse ſecondo il precetto del Signore: imperoche ſe bene Dio D
permetteua che Dauid fuſse perſeguitato da Abſalon, & inſultato, e ingiuriato da Semei non però lo comandaua, onde il *Dimittite eum*, ſi riferiſce al, *Iuxta præceptum Domini*: Come dire *Dimittite eum iuxta præceptum Domini*: Cioè laſciatelo ſtare non fate vendetta alcuna conforme al precetto del Signore, che dice nel Leuit. 19. *Non quæras vltionem, nec memor eris iniuriæ ciuium tuorũ*: Queſto è il precetto del Signore il non vindicarſi: però laſciate, che maledica quãto vuole che io voglio ſopportare con patienza rimettendo il tutto a Dio, & il Signore mirarà la mia afflittione, e E
pacienza con la quale ſopportò quella perſecutione, & me ne darà il merito: *Et reddet mihi Dominus bonum pro maledictione hac*: Et come dichiarano i Dottori, Dauid per quella patienza, che hebbe, fù poi da Dio molto conſolato: *Dimitte eum, vt maledicat iuxta præceptũ Domini*: Laſciatelo, che me ingiurii, & inſulti quanto ci vuole non gli fate altro, non ne fate vendetta: ma perdonategli ſecondo il precetto del Signore, che prohibiſce di vendicarſi; il precetto del Sign. è di amare li inimici: *Hoc eſt præceptum meum, &c.* Il precetto del Signor è di hauer patienza; in ſomma il precetto del Signore, che intendeua Dauid, era il perdonare l'ingiurie, e nó F
voler far vẽdetta dell'ingiurie riceuute, come ſi è detto, che così commandaua Dio nel Leuit. 19. *Non quæras vltionẽ nec memor eris iniuriæ ciuium tuorum*: nõ era ancora eſplicitamente commandato il precetto d'amare gl'inimici: come dice Chriſto nel Vangelo d'hoggi: *Ego autem dico vobis diligite inimicos veſtros*: nè Chriſto ancora l'haueua cõ atti eſterni, così adempito, come poi fece, mentre in Croce pregò il Padre, per li crocifiſsori dicendo: *Pater ignoſce illis, quia neſciunt, quid faciunt*: il qual precetto, & eſsempio fù adempito da tanti, & particolarmente da Stefano, il qual mentre era lapidato ſi poſe in genocchio a pregare: *Poſitis autem genibus orabat dicens; Domine ne ſtatuas illis hoc peccatum*: Acti. 7.

e S. Gia-

A e San Giacomo, essendo stato precipitato giù del pinacolo del Tempio di Gierusalemme, & rotte le gambe, e tutto conquassato: così semiuiuo leuò le mani al Cielo, e pregaua Dio per quelli, che l'haueuano offeso, dicendo perdonali, ò Signor Dio: imperoche questi non sanno ciò che faccino: così riferisce S. Gieronimo, e di S. Cipriano Martire dottissimo, riferisce S. Dontio, che nel tempo del suo martirio, auicinandosi a lui il ministro carnefice, che haueua da troncargli il capo, il Sãto Martire commandò à suoi, che dessero subito vinti scudi a quel Ministro in premio dell'opera sua, che faceua a martirizarlo, facendoli perciò acquistare così gran corona, e premio, e di tanti Santi, che si potrebbe dire, c'hanno adempito questo precetto d'amare gl'inimici, e non volsero far vendetta delle offese, che haueuano riceuuto; ma di buõ animo li perdonarono, e rimettrerono per amor di Dio, il qual dice: *Dimittite, & dimittetur vobis: e beati qui persecutionẽ patiuntur propter iustitiam quoniam ipsorũ est regnum Cælorum:* E di molti che si leggono nelle historie de Gentili, i quali furono prontissimi a perdonare, e rimettere l'ingiurie, e offese riceuute, nõ vindicandosi ne portando odio contro loro inimici: onde disse Seneca nel lib. 7. *Magnarum virium est negligere ladentem:* Et quel essempio, che narra Eliano di Focione, il quale fù gouernatore delli Atheniesi, che essendo per inuidia accusato fù condannato ingiustamente a morte, mentre conforme il lor costume del far morire gli huomini per giustitia li dauano bere il suco di sua: alcuni suoi amici compatendo il miserabil suo caso, che fusse condannato a morire, essendo innocente fra le altre cose, che le diceuano gli dissero, che auisi, e ricordi uolesse dare, e lasciare al suo figliuolo vnico, che haueua: a quali rispose Focione io non voglio lasciare a mio figliuolo altro auiso, che questo gli comando che non faccia mai uendetta de suoi Cittadini p cagione della morte che ingiustamente hoggi dãno a me, ò che conseglio generoso, e precetto di Christiano e non di Ethnico, ò Pagano: non haueua già letto, ne intesa la legge di Moise, ne il Vangelo di Christo, che commanda il non far vendetta delle ingiurie: ma rimettere, e perdonare per amor di Dio: a confusione de Christiani i quali hanno tanti precetti, tanti essempi, e tante promesse, & tãte minaccie da Dio acciò timettino, e perdonino le ingiurie, e non faccino vendetta delle offese fattegli da inimici nondimeno peggiori de' pagani: per ogni minima offesa ò picciolo sdegno, che riceuino vogliono farne vendette, ne si acquetano insino si sijno risentiti, e vendicati; & se non la fanno in tanto restano di farla in quanto non ponno farla, ò per timore mondano, ò altri rispetti: mà se pur cessano dell'atto esteriore di vendicarsi non cessano di tenere la malignità, e l'odio interiormente nell'animo, e nel cuore; & se tal' volte sono esforiati a rimettere, e pacificarsi, e lasciare, ò le vendette, ò l'odio, non vogliono credere ne dar ascolto di quanto se gli possa dire da parte di Dio, allegando loro i rispetti, e pontigli di honore, che non li sia la reputatione, e honor suo se non si vẽdicano, e risentono; oue per tali lor pontigli di honore mondano perdono l'honore la vita, e l'anima, & per quanto se gli dica da ministri di Christo, essortandoli pacificarsi per nõ essere in disgratia di Dio per ottener il perdono de' suoi peccati, & altri beni, non vogliono rendersi, & se pur tal volta si pacificano nel esteriore, il fanno a persuasione di personaggi del mondo, di quel Conte, ò Caualliere, e non per amor di Dio; onde si fanno le paci esterne promettendo di non offendere l'amico: però è sospeso, pieno di odio, e di mala volontà, à questo stato si ritroua il Christianesimo a questi tempi: ò mal uolenti duelisti spadacini, che per volere far professione di essere Christiani, state con l'odio, con l'animo, vindicatiuo contro il prossimo. Deh vedete, quello dice il diletto discepolo di Christo S. Giouãni; *Omnis, qui odit fratrẽ suum*

S. Hier. di scrip. Eccles.

B

C

Aeliano li. 2. de varie Histo-rie.

D

E

F

1. Ioã. 3

A *ſuum homicida eſt, & ſcitis quoniam omnis homicida non habet vitam æternam in ſe manentem*: Ciaſcuno che tien l'odio contro il ſuo proſſimo è homicidiale, & non hà uita in ſe di gratia, nè di gloria. *Qui non diligit manet in morte*: Et il Mat.6. Signor eſpreſſamente. *Si enim dimiſeritis hominibus peccata eorum, dimittet vobis Pater veſter cæleſtis delicta veſtra: ſi autem non dimiſeritis hominibus nec Pater veſter dimittet vobis peccata veſtra*: E gran ſentenza queſta: O.N.e come dice S. Agoſtino chi non ſi ſueglia al gran ſuono Enchiridio.c. S. Ago. 74. di queſta ſentenza, non ſi dirà che dorma: ma che ſia morto, e veramente è morto nello ſpirito: quantunque viuo B nel corpo, morto ſi è chiunque non ſi cura ſeguire li precetti della vera vita; ò infelici quelli Chriſtiani i quali p far vendetta del ſuo proſſimo, occidono la propria anima rendendoſi Dio implacabile, che mai li perdonarà li ſuoi peccati, ſi come egli non vuol perdonar al ſuo proſſimo, & non ſolo quelli, che nõ uogliono perdonare al proſſimo le ingiurie riceuute tenendo l'animo uindicatiuo ſi rendono indegni della remiſſione de ſuoi peccati preſenti: mà quelli anco, che già gli furono rimeſſi, e perdonati gli ſono di nuouo imputati a pena, ſecondo quel detto: *Qui fratrem odit apoſtata ſit, ſpernuq; fateri, pœnituiſſe piget, priſtina culpa redit*; Et di più anco C quelli, che tengono l'animo uindicatiuo, con portar odio al proſſimo ſi rendono indegni di eſſere eſſauditi da Dio nelle ſue orationi, e ſono eſſoſti a tutti i Santi della corte Celeſtiale, come dice l'Eccle.28. *Qui vindicari vult, a Domino inueniet vindictam, & peccata illius ſeruãs ſeruabit. relinque proximo tuo nocenti te, & tunc deprecanti tibi peccata ſoluentur: homo homini reſeruat iram, & a Deo quærit medelam, in hominem ſimilem ſibi non habet miſericordiam, & de peccatis deprecatur: ipſe, dum caro ſit, reſeruat iram, & propitiationem petit a Deo: quis exorabit pro delictis illius*? Come dire niunõ potrà giouare a pregare per quello, che nõ vuol perdonare a ottenerli da Dio remiſſione de ſuoi peccati. E come dice S. Agoſt. *Nõ poteſt peccator miſericordiam a Deo ſperare, qui miſericordiam non facit peccantibus in ſe, ergo dimittat homo temporale debitum, vt mereatur accipere æternale bonũ*: Et il medeſimo S. Agoſt. oſſeruando la ſentenza del Sauio ne' Prou.22. *Qui pronus eſt ad miſericordiam benedictus a Domino*: Al qual detto ſoggiunge eſſo, e dice: *Qui clementer peccantibus in ſe ignoſcere nouit clementiam diuinæ pietatis certiſſime accipiet*: E nel Serm.203. Eſſo S. Agoſt dice: *Sciendum enim eſt quòd vnuſquiſque talem indulgentiam acceptarus eſt a Deo, qualem ipſe dederit proximo ſuo: & tunc oratio noſtra pro peccatis noſtris ad aures omnipotentis Dei peruenit ſi delinquentium preces in noſtris auribus acceptabiles erunt*. E nel E lib. Enchiridion dice che il far miſericordia al proſſimo in rimettere, e perdonare le riceuute offeſe è vna eccellẽtiſſima ſorte di limoſina, e molto efficace per ottenerci la remiſſione de peccati appreſſo Dio: *Multa ſunt genera eleemoſynarum, quæ cum facimus adiuuamur, vt nobis dimittantur peccata, ſed inter ea nihil eſt maius, quam cum ex corde dimittimus, quod in nos quiſque peccauit*: Et nel lib. de rettitudine della Catholica conuerſatione eſſo Santo dice: *Quare nõ dimittit quis fratri parum, vt eis Dominus dignetur dimittere totum*: Conforme all'eſſempio della parabola di quel ſeruo, al quale dal Padrone fù rimeſſo tutto il F debito grande di tanti talenti; & egli poi non volendo rimettere vn ſpiccioli debito al conſeruo ſuo: onde fù auiſato il Padrone, che poi ſenza remiſſione, lo fece puorre in prigione.

D

DOMENICA SECONDA di Quadrageſima.

DISCORSO PRIMO.

SOpra vn'eccelſo, & ſeparato monte comparono hoggi con miſteri ſtupendi Gieſù, Apoſtoli, Profeti, e Dio Padre, & lo Spirito Santo; Gieſù il Rè della

A della Gloria, gli Apostoli sono Pietro Giacomo, & G.o. Profeti sono Moisè, & Elia e Dio Padre con il Spirito Sãto, quali sono con il figlio vn'istessa essenza, & sola sostanza; Giesù si trasfigura con ritplendente faccia, & candidissime vesti, come neue: *Et trãsfiguratus est ante eos, & resplenduit facies eius sicut sol, vestimenta autem eius candida, sicut nix.* Gli Apostoli vengono alletati per la gloriosa vita di Giesù onde trattano di restar sopra il monte, e farni delle stãze: *Domine bonum est nos hic esse, si vis faciamus hic tria tabernacula:* mè at territi poi per la voce del Padre, cadono tra B morti: *Et audientes discipuli ceciderunt in facies suas & timuerunt valde.* Gli Profeti hanno colloquio con Christo: *Apparuerunt Moyses, & Elias cum eo loquentes.* Dio Padre Canonizza Christo per vero Messia, Redentore, e Saluator del mondo: *Et ecce vox de nube dicens hic est filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui ipsum audite.* Il Spirito Sãto in specie di lucida nube obbombra gli Apostoli: *Et ecce nubes lucida obumbrauit eos:* Quindi è, che come gli personaggi sono i maggiori, che possino ritrouarsi: così il soggietto intorno, al quale trattarò, è il C maggiore di quanti soggietti mai ritrouar, o desiderar si possa, che è la Beatitudine. O. N. Da tutti questi fatti siamo inuitati hoggi a gran cose, acciò siamo fatti degni di goder la trasfiguratione nella gloria celeste, con il Benedetto Giesù: onde è bisogno salire il monte della penitenza dell'oratione, e ritiratezza, e quiete: *In montem excelsum seorsum*: E voler cercar la vera consolatione, & il vero bene non nel basso delle cose terrene: mà in Christo: *Bonum est nos hic esse:* & voler viuere con timor, & tremore obedendo alla dottrina, e parola di Christo: *Et timuerunt valde:* Et cõ l'aiuto della diuina gratia, in ogn'altra cosa volet sempre hauer la mẽte, e l'intẽtione in Cielo mirando il Benedetto Giesù, come nostro ottimo fine: *Et eleuãtes oculos neminem viderunt nisi solum Iesum:* Et cosi anco dobbiamo disporsi di esser tali, che lo Spirito Santo si compiacia d'obbombrarci per vero nostro D conforto, incominciamo.

DOMENICA II. della Quadragesima.

Assumpsit Iesus Petrum, & Iacobum, & Ioannem fratrem eius, & duxit illos in montem excelsum seorsum, et transfiguratus est ante eos.

CHRISTO volse condur seco a veder la sua Trasfiguratione, trè Apostoli, che furono Pietro Giacobo, & Giouanni, e per particolar misterio E volse ve ne fussero se non questi trè; e prima per dimostrare il venerando misterio della Santissima Trinità, che niuno poteua veder la gloria di Dio in Cielo, se non crede, e confessa la fede della Santissima Trinità, delle diuine persone in vna essenza, & vn sol Dio, così notano S. Giouanni Damasceno, e S. Gio. Dam. oratio de trãsfig. S. Ambrogio, & anco perche in ore: *Duorum vel trium testium stat omne verbum:* E cosi vi sono duoi Profeti Mosè, & Elia e furono gli trè Apostoli, e anco per il misterio dell'Incarnatione del Figliuolo di Dio oue erano due nature, cioè Diuina, & humana in vn sol supposito personale, nel quale anco erano F tre sostanze corpo & anima, & diuinità, ne furono gli Apostoli, che conduse Christo a veder la sua trasfiguratione come anco i Magi primi della gentilità, che vennero ala fede, & adorono Christo; e tre furono i pastori del popolo Giudaico, quali andorno a veder Christo nato nel presepio e perciò e misterioso questo numero di trè, dice Ruberto Abbate perche denota le trè parti del mondo distinto in trè prouincie principali, che sono l'Asia, Affrica, & Europa, oue si sarebbe predicata, e creduta la fede della Santissima Trinità, Rub. abbate in Matt. libro 2. oue si sarebbe ereduto in Christo, e sarebbe nato, adorato per figliuolo di Dio, ouero per le tre lingue principali, nelle quali si sarebbe predicata la fe-

de,

A de,& il Vangelo,e confessatosi il nome di Giesù,e sono la lingua hebraica,la greca, & la latina, & da trè huomini, nelli quali fù conseruato tutto il seminario del genere humano dopò il diluuio de quali Christo sarebbe stato Saluatore.Et furono li trè figliuoli di Noè Sem,Cam,e Iafet,& così questi trè Apostoli furono destinati alle suderte prouincie.In Asia Gio.Giacobo in Affrica, e Pietro in Europa, e le lingue medesimamente la Greca a Giouanni, la Latina a Giacobo, e l'Hebraica a Pietro. Et questi tià Apostoli haueuano le qualità, che si ricercano a buoni, & Idonei B testimonij,che sono fede,Innocenza,e buona fama,la fede in Pietro, l'innocẽza in Giacobo,& la buona fama in Giouanni, & haueuano quelle conditioni, le quali deueno hauer quelli, che vogliono intrare alla glotla di vita eterna come dice il Profeta:*Domine quis habitabit in tabernaculo tuo,aut quis requiescit in monte Sancto tuo, quis ascendet in montem Domini, aut quis stabit in loco Sancto eius. Innocens manibus,& mundo corde;qui non accepit in vano animam suam. Innocens manib.&c.* Questo è San Pietro: mondo di cuore S.Gion.*Qui non accepit in vano animam suam*:S.Giacobo interpretato lottatore combattente, e così corrispondono secondo le interpretationi de nomi loro;*Petrus*,che vuol dire cognoscẽte, e confitente conoscemo noi stessi, e C conoscemo il prossimo, e così con supplantar i vitij, & il mondo *Iacobus*, che s'interpreta supplantatore, è *Ioannes* interpteto in vn che hà la gratia, con la quale feruentemente sà incominciar il bene, studiosamente seguire,e perseuerantemẽte finire: *Gratia Dei sum id quod sum, & gratia eius in me vacua non fuit, sed semper in me manet*: E per questi trè Apostoli sono denotati tutti i stati delle persone, che hanno a saluarsi, penitenti,attiui,e contemplatiui, penitenti in Pietro,attiui in Giacobo,contemplatiui in Giouanni, & li stati de Vergini, de continenti,e congiugati;Vergini in Giouanni,continẽti in Giacobo, di cui non è certo s'hauesse moglie,ò nò,e cõgiugati in S.Pietro di cui si legge, che D hebbe moglie,e similmente i stati de incipienti, proficienti, e perfetti; e tutti quelli,che in questi stati viuono con la vera fede di Christo, si saluaranno, saranno cõdotti a veder la gloria di Dio in Cielo,e per comprendere ogni stato di persone,che hanno a saluarsi, vi si ritrouorno anco Moisè, & Elia, Moisè, che fù Prencipe,& Elia, che fù religioso,e così ogni grado de gli eletti,e beati si ritrouorono presenti alla trasfiguratione di Christo,Pietro Pasto e,e Põtefice:*Pasce oues meas*:Giouãni Vergine, e Dottore;Giacomo Martire, Elia Profeta,e Moisè Patriarca.Christo non vol E se condurre tutti gli Apostoli sopra il monte a vedere la sua trasfiguratione, per dinotare,che come in vn corpo sono diuerse membra,& hanno diuerse attioni: *Non enim omnia habent eundem actum*:Così nel corpo mistico di S.Chiesa, i fedeli sono tutti membra distinte da questo corpo mistico di Christo capo di tutti;e così essendo diuersi gradi, e stati, ciascuno attenda a viuere, e far quello li conuiene,& appartiene secondo il stato del grado suo; il superiore comandare;il suddito obedire;il ricco sia pietoso verso i poueri a souuenirgli, e far gli elemosina; i poueri sino al ricco, e sijno humili, e patienti, i Religiosi sijno diuoti, & ritirati, e di buon'essempio; i Giudici, e Magistrati sijno giusti nell'amministrare la giustitia; i Mercanti giusti ne' negotij; gli artefici F vsino fedeltà &c. Non conduste tutti gli Aposto sopra il monte a vedere la gloria della trasfiguratione: ma solamẽte gli trè principali,& il lasciare gli altri fù per misterio particolare come osserua S.Giouan.Dam.cioè l'escluderne Giuda come auaro immondo traditore secondo il detto della diuina Scrittura: *Tollatur impius ne videat gloriam Dei*: Et così per questo tristo restorno esclusi otto altri Apostoli,perche se hauesse escluso Giuda solo era vn darli vn intacco d'infamia all'honor suo, & il conduttlo con cõuenina,& di qui si notano duoi documenti, vno di far stima

del-

A dell'honor del prossimo non infamarlo, ne diuulgare i suoi difetti, & errori contra alcuni, i quali si reputano per cosa lecita il dir male, & mormorare, e detrahere del prossimo raccontando i suoi difetti se bene sarà vero, che li hanno comessi; ecco come Christo non vuol diuulgare, ne scuoprire: Giuda se ben in fatto era tristo: mà per non metter scandalo escluse cõ gli altri; l'altro documento, che si caua di quì è che l'hauer persone triste, e cattiue in compagnia è causa di molti danni è perdita de gran beni, come Giuda cattiuo, e tristo fù caggione che otto
B Apostoli restorno priui di veder la gloria della trasfiguratione di Christo. Quindi anco Seneca in vna Epistola a Lucillo dice: *Non dico tibi vt a tigribus aut a Leonibus caueas, sed a malis societatibus, cum illis conuersari debes; qui te meliorem facturi sunt. Et duxit illos in montem excelsum seorsum:* E conduste quelli sopra vn monte molto alto, e separatos l'altezza del monte Tabor sopra il quale Christo si trasfigurò, era tanta stadij, che fanno quasi quattro miglia: è cosa faticosa il salir i monti, & tãto più quanto sono alti, & eminenti, & il Signore conduste gli Apostoli non sopra vn mante commodo, ò mediocre ma alto: *In montem excelsum:* Et iui mostrò loro la gloria sua trasfigurandosi alla pre
C senza loro, oue dimostra, che chi vuole arriuare alla gloria della Beatitudine celeste, bisogna faticarsi oue si confondono gli sensuali lasciui, e troppo delicati, carnali è otiosi i quali si stãno nelle voluttà, delicie, e piaceri mondani, che come tali non portanno veder la gloria della trasfiguratione di Christo il quale chiama a se quelli che si affaticano: *Venite ad me omnes qui laboratis:* Bisogna patire chi vuol'acquistare la gloria: *Sic oportuit Christum pati, & ita intrare in gloriam suam: arcta enim est via, quæ ducit ad vitam:* Non nel basso delle cose terrene s'hà da cercar la gloria di Christo: ma con il solcuarsi alle cose super del Cielo: *Quæ sursum sunt quærite, quæ sursum sunt sapite, non quæ super terram: vos de deorsum estis: ego de supernis sũ:* D disse Christo alli Giudei.

In Montem excelsum seorsum: Monte molto alto, & anco separato: il loco separato denota ritiratezza dalle cose mondane: perciò anco Christo si ritirò nel deserto, quando volse dignarsi, si ritirana sopra monti quando orana; & drqui deuono esser auuertiti i vagabondi, e dissoluti, che tanto attendano a stare trà ridutti di giocatori, e cõ pagnie de male persone, oue si tratta se non di dishonestà, e pi far male, non è possibile gustare, ne hauer sentimento delle cose spirituali di Dio, trà i tu multi delle cose mondane, chi non si ri E tira, e separa dalle cose, e persone mondane, non si possono gustare, ne capire le cose diuine, come dice S. Ambrogio: *Nisi vacaueritis a terrenis, nihil cognoscere poteritis de Cælestibus.*

Ser. lib. 2. c. 7.

Et transfiguratus est ante eos, & resplenduit facies eius sicut sol, vestimenta autem eius facta sunt alba sicut nix: La trasfiguratione di Christo fù che mostrò esteriormente nel suo corpo, la sua gloria; che hauea interiormente nell'anima, perche come dichiara la glosa non fù mutatione alcuna nella persona di Christo; ma si diffuse nell'esterne del corpo la gloria sua, che haueua interiormente nell'anima; *Non enim mutauit substantiam carnis, sed extendit gloriam fu* F *turæ resurrectionis, quam in se habebat:* Et come dicono i sacri Teologi fù il Benedetto Christo in questa vita insieme viatore, e comprensore; in quanto viatore operaua, e patiua fatiche, e dolori meritando, & come comprensore per esser vnito con la diuinità era Beato, e l'anima sua gloriosa, e beata fruiua la diuina essenza & era tutta chiarissima risplẽdente, & si staua nel suo benedetto corpo, come lume rinchiuso nella lãterna, la qual'aprendosi diffonde il lume di fuora via; così dalla faccia interiore dell'anima Satisf. del Bened. Christo essendo gloriosa, e risplendẽte ne ridõdò quel splẽdore di fuori nel corpo rendendo la faccia sua risplẽdente come il Sole, e le sue vestimenta candide

A come neue; & ſimilmente haueua in ſe l'altre doti glorioſe, mà non l'vſaua ſe non quando a lui piaceua; e però vsò la ſottilità nel naſcere delle Vergine Madre; la dote dell'agilità quando camirò ſopra l'onde, e quando paſsò per mezzo de ſuoi nemici: *Ieſus autem tranſiens per medium illorum ibat*: Et la dote dell'impaſſibilità l'vsò quando inſtituì il Sacramento dell'Eucharistia dando il ſuo corpo a mangiare a Diſcepoli, & hoggi vsò la dote della clarita: *Reſplenduit facies eius ſicut ſol, & veſtimenta eius facta ſunt alba ſicut nix*: Quindi diconoi Santi Dottori, che la vita di Chriſto fù

B vn continuo miracolo, che volſe patir tanto potendo non patire, potendo eſſer impaſs. Et queſte quattro doti hanranno i corpi glorioſi de Beati dopò la reſurrettione vniuerſale: *Et transfigurata eſt ante eos*: Sono molte cauſe, che aſſeguano i Dottori perche il Signor volſe trasfigurarſi; prima per la confeſſione della fede, che haueua fatta S. Pietro, quando interrogato dal Signore: *Quem dicunt homines eſſe Filium hominis?* Riſpoſe San Pietro: *Tu es Chriſtus Filius Dei viui*: Et per confirmar la fede de gli Apoſtoli Chriſto volſe trasfigurarſi moſtrando la ſua gloria alli Apoſtoli, con habito regio della S. Maeſtà, e facendogli ſentire la voce del Padre eterno in confirmatione di quello che ha-

C ueua confeſſato per fede San Pietro: *Tu es Chriſtus filius Dei viui, hic eſt Filius meus dilectus in quo mihi bene complacui*: la ſeconda cauſa perche Chriſto volſe trasfigurarſi fù per dar caparra a gli Apoſtoli della ſua gloria, ch'haueua in ſe, & aſſicurar loro della gloria che poteuano ſperare d'hauere, e così reſtaſſero confirmati a non diffidarſi di lui, ne reſtaſſero ſcandalizati vedendolo poi al tempo della ſua paſſione tanto ſprezzato, ſchernito, deriſo, humiliato, & aſſiſto: la terza cauſa perche Chriſto volſe trasfigurarſi fù acciò gli Apoſtoli foſſero pari ſicuri teſtimonij al mondo della Diuinità di Chriſto di cui il Padre eterno diede teſtimonianza nella trasfigurat. dicendo: *Hic eſt Filius meus dilectus*: E così teſtificò San Pietro parlando di Chriſto, e diſſe: *Accipiens enim a Deo Patre honorem, & gloriam, voce de lapſa ad eum huiuſcemodi a magnifica gloria: Hic eſt Filius meus dilectus in quo mihi bene cõplacui ipſum audite*: La quarta cauſa perche Chriſto volſe trasfigurarſi, fù per cõfortare, & inanimire gli Apoſtoli, acciò hauendo guſto della gloria beata, qual poteuano ſicuramente ſperare, non haueſſero a temere di perdere, & eſporre la propria vita a patire ſtẽti, & tormenti, & anco la morte, ſi come eſſorta, & inuita Chriſto, queili che hãno a ſeguirlo di douer patire abnegationi, perſecutioni, Croci, e morti, oue la ſpe

E ranza del premio cõforta, e inanimiſce a operare, & ſopportare, come dice San Gio. Dam. *Qui laborum fructus perſpectos habet intrepido animo in certamẽ deſcẽdit, etenim lucri cupiditas homines eo ducere ſolet, vt corporis ſui minime parcant*: E S. Agoſtino dice. *Si vis ſuſtinere laborem, attende mercedẽ*: E così dalla trasfiguratione di Chriſto ſiamo ſicurati ancor noi delle ſperize noſtre, che eſsẽdo viue mẽbra di Chriſto ancor noi trasfigurati in gloria: *Reformabit corpus humilitatis noſtræ cõfiguratum corpori claritatis ſuæ*: onde da queſto dubbiamo inferuorarſi, & accẽderſi ne gli animi noſtri, a voler operare, e patire per ſeruitio di Dio. Et *reſplẽduit facies eius ſicut Sol, veſtimẽta aũt eius facta ſuno alba ſicut nix*. S. Marco, e S. Luca dicea che le veſtimẽta di Chriſto era

F no riſplẽdenti, & illucẽti: *veſtimẽta eius facta ſunt ſplendẽtia, & cãdida nimis velut nix*: S. Luca: *& veſtitus eius albus & refulgens*: one ſi oſserua che da tutto il corpo di Chriſto radiaſsero ſplẽdori, e ridondanano ne veſtimenti, redendogli ſplendenti, e lucidi, & la biãchezza de veſtimẽti denota l'allegrezza de Beati in Cielo, che però apparuero gli Angeli nella Reſurrettione di Chriſto, con veſte bianche, e ſimilmente nell'Aſcenſione: Et *ecce apparuerunt eis Moyſes, & Elias, cum eo loquentes*: E come S. Pietro conobbe Moiſe, & Elia, quali non haueua mai veduti, nè conoſciuti; quì ſi ſcuopre vn'altra qualità de Beati in

Cielo,

D 2. Pet. 1 c. 1.

S. Gio. Dam. orat. de trasfig.

S. Ago. ſop. Sa.

A Cielo, che tutti si conoscerannò l'vn l'altro distintamente, e perciò San Pietro conobbe Moisè, & Elia nel lume della gloria, &c.

Et transfiguratus est ante eos: La transfiguratione di Christo fù vn dimostrare di fuori, quello che haueua di dentro nell'interno, e fù vera trasfiguratione mostrando quello che era: *Omnis gloria eius ab intus:* il transfigurarsi, che fà il Diauolo è falso, volendosi mostrare, & apparere quello, che non è, & così fanno molti i quali si trasfigurino mostrandosi, e volendo apparere quello
B che non sono, ò altro di quello che sono, come li simulatori, gli hipocriti, & le persone vane del mondo vanagloriosi, pomposi, & di questa maniera di trasfigurare, ne parla San Paolo: *Nam eiusmodi pseudo Apostoli sunt operarij subdoli trasfigurantes se in Apostolos Christi, & non mirum: ipse enim Satanas transfigurat se in Angelum lucis, non est ergo magnũ si ministri eius transfigurentur, velut ministri iustitiæ, quorum finis erit secundum opera ipsorum:* ò benissimo dice San Paolo, che simili, i quali si trasfigurano con il Diauolo, sono ministri di esso Diauolo, & che il fine loro sarà simile come l'opere loro. Quando il Diauolo andò a tentar Christo si trasfigurò pigliando apparenza di persona pia; per il peccato, e vitio l'huomo si trasfigura scanzelando dall'anima sua la similitudine
C della gratia di Dio pigliando similitudine di bestia: *Homo cum in honore esset non intellexit, comparatus est iumentis insipientibus, & similis factus est illis:* Così dice il dottissimo Filone, Hebreo che l'huomo ingiusto vicioso nõ è huomo: ma bestia ornata di humana forma: *Nemo iniustus est homo, sed bellua potius humana forma prædita:* E S. Agost. dice che l'hauer l'anima è non hauer l'uso dell'intelletto per viuere ragioneuolmente, è cosa di bestia: *Animam habere, & intellectum non habere idest non adhibere, nec secũdum eius viuere bestialis est vita:* l'huomo vitioso si puol dire, che per i peccati, e vitij si trasfigura in bestia secondo quello detto dell'Apostolo, *& mutauerunt gloriam incorruptibilis Dei in simili*
D *tudinem imaginis corruptibilis hominis, & volucrum, & quadrupedum, & serpentum; propter quod tradidit illos Deus in desideria cord is eorum in immunditiam, vt contumelys afficiant corpora sua in semetipsis, qui cõmutauerunt veritatem Dei in mendaciũ, & seruierunt creaturæ potius, quam creatori:* Di questa difformatione dell'anima per i vitii, e peccati dice il Profeta Gieremia: [Denigrata est sup carbones facies eorũ, & nõ sunt cogniti in plateis:] Dicono i Dottori, che l'amore ha forza di trasformare le persone auãti nella cosa amata, & se l'huomo ama la terra, si fa terreno, se il Cielo è celeste:
E *Vnusquisque talis est qualis est eius dilectio, si terram amas, terra es, si Cælum diligis, Cælum es, imo si Deum amas, Deo coniungeris, quia Deus charitas est, & qui manet in charitate in Deo manet, & Deus in eo, magna vis amoris est transmutare amantem in rem amatam:* Così dice vn comento secondo la dottrina di S. Agost. & così per l'amore disordinato l'huomo si trasforma perdendo, ò per dir meglio priuandosi della immagine per gratia di Dio con il peccato, & ciò auuiene dalla mala concupiscenza, secondo il detto di S. Giou. *Omne, quod est in mũdo, aut est concupiscentia carnis, aut concupiscẽtia oculorum, aut superbia vitæ:* E contra queste tre concupiscenze giouano trè
F cose, per riformarsi, & conformarsi a Dio, & sono oratione, digiuno, & elemosina, che però dice S. Luca di Christo: *Et ascendit in montem vt oraret, & facta est species vultus eius altera,* In tre modi deuono transfigurarsi i veri Christiani a immitatione del Benedetto Christo: primo trasfigurarsi dall'errore, & vitio alla virtù, dal peccato alla gratia p emendatione, e penitenza secõdo quello ci essorta S. Paolo: *Eratis enim aliquando tenebræ, nũc autẽ lux in Dño, vt filij lucis ambulate:* Et altroue dice; *Abiiciamus ergo opera tenebrarũ, & induamur arma lucis, sicut in die honeste ambulemus:* Et anco: *Sicut portauimus imaginẽ terreni portemus imaginẽ cælestis:* Secondo modo di trasfigurarsi cõ Christo è il trasfigurarsi con

1. Cor. cap. 11.

Philone Hebreo li. de Abrã pa. 307.

S. Agost. sup Io. trat. 5.

Ro. c. 1.

Ierem. 4

A il profitto, crescẽdo nelle virtù di bene in meglio, secõdo quel detto: *Qui iustus est iustificetur adhuc, & qui sanctus sanctificetur adhuc*; & il Profeta dice parlando de giusti: *Ibũt de virtute in virtutẽ*: Quelli sono p̃destinati alla salute eterna sono predestinati cõ questo se si cõformarãno a Christo: *Cõformes fieri imagini filij eius*: cioè p virtuosa vita; il terzo modo di trasfigurarsi sarà dalla gratia, alla gloria, della quale dice S. Paolo: *Nos vero omnes reuelata facie gloriã Domini speculantes in eandem imaginem transformamur, a claritate in claritatem, tanquam a Domini spiritu reformabit corpus humilitatis vestræ configuratum corpori claritatis*
B *suæ*. Nella gloriosa trasfig. di Christo in terueñero quattro sorti de personaggi, e turno in tri locutori con quattro colloquij molto misterioſi, e sententioſi, v'intrauenne Dio Padre, v'intersuenne Christo figliuolo di Dio, v'intrauengono Profeti Mose, & Elia, e v'intrauengono gli Apostoli Pietro, e i duoi fratelli Giacomo, e Giouãni. Gli Profeti parlarono con Christo: *Et ecce apparuerũt illis Moyses, & Elias cũ eo loquẽtes*: Pietro parlo con Christo. *Domine bonum est nos hic esse, si vis faciamus hic tria tabernacula tibi, vnum, Moysi vnũ, & Elia vnũ*. Dio Padre a tutti, a Christo suo figliuolo, & a Profeti, & alli Apostoli & a ciaschedu-
C no di noi, & a tutti generalmente: *Et ecce vox de nube dicens: Hic est filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui, ipsum audite*. Christo parla a gli Apostoli, e gli conforta, & ammonisce quando eran caduti in terra tramortiti; *Et accessit Iesus, & tetigit eos, dixitque eis: surgite nolite timere, & descendentibus illis de monte præcepit eis Iesus, dicens, nemini dixeritis visionẽ donec a mortuis resurgat filius hominis*. Il colloquio, & ragionamẽto de Profeti cõ Christo era, che ragionauano della Passione, quale douea patire Christo in Gierusalẽme, così dice S. Luca 9. *Erant autem Moyses & Elias visi in maiestate, & dicebãt excessum eius, quẽ cõpleturus erat in Ierusalem*: Ecco Christo volse nel glorioso fatto della sua trasfiguratione, che si ragionasse della sua Passione, e morte: perilche dimostra quanto D volõtieri la patiua, ò perche mediãte la sua Passione, si hauerebbe ottenuta la gloria della futura di resurrentione di vita eterna: *Oportebat Christũ pati, & resurgere a mortuis, & ita intrare in gloriam suã, propter passionem, & posteriorem gloriam*; O vero volse che fosse raccordata la sua morte, quando si trasfigurò mostrando la sua gloria, p dar'esempio a noi, che nel tempo delle prosperità, & grãdezze di questa vita dobbiamo raccordarsi il fine della vita nostra, che è la morte secondo il detto del Sapiente: *In die bonorum ne immemor sit malorum*, Et oue dice; *Dicebant excessum eius*: un comento legge *dicebant exitum eius*, in loco di dire *excessum*. Et anco alli Apostoli uolse E racordare Christo la sua Passione, e morte quãdo si trasfigurò come dice il resto: *Et præcepit eis Iesus dicẽs; Nemini dixeritis visionem donec filius hominis resurgat a mortuis*; Ecco come anco con gli Apostoli commemorò la sua morte, come apresso gli Antichi Imperatori quãdo s'incoronauano si vsaua la cerimonia di ricordargli la morte, facẽdo cõparire alcuni scoltori cõ pietre, e marmi in mano, & le mostrauano all'Imperatore dimãdandogli con qual sorte di questi marmi gli piacesse fosse fabricato il suo sepolcro, e così usauano, acciò l'Imperatore cõ il ricordarsi la morte, viuesse cõ humiltà, & timore: *Et dicebãt excessum eius, quem cõpleturus erat in Ierusalem*. Otto sorte di eccessi raccontano F del Benedetto Christo, oue auãzò incõparabilmẽte ogni altro; primo eccesso di pace in procurar di dar la pace, a chi li teneua odio perpetuo, e la pseguitaua cõ cõtinue insidie cõ la sua morte ti cõciliò, e pacificò Dio Padre con i peccatori: *Reconciliati sumus Deo per mortem filij eius pacificans per sanguinem Crucis, quæ in Cœlis, & quæ in terris sunt*: Et nel-l'istesso fatto del patire sopra il patibulo della Croce pregò il Padre per quelli, che gli dauano tormenti: *Pater ignosce illis, quia nesciunt quid faciunt*.

Il secondo eccesso di CHRISTO, fù nella pouertà, che essendo sempre

A prestato poueriſſimo in tutta la vita ſua; finalmente nel morir nudo, maggiormente la moſtrò conforme a quello che haueua detto: *Vulpes foueas habent, & volucres Cœli nidos, filius autem hominis nõ habet, vbi caput ſuum reclinet, inops, & pauper ſum ego:* diſſe in perſona di lui il Profeta.

Il terzo eccesſo di Chriſto, fù nella ſua liberalità nel dar tutto ſe ſteſſo, nel dar la propria carne, & la vita, & l'anima, e ſparger tutto il ſuo precioſo ſangue, baſtandone vna gocciola ſola per ſotisfare a ſofficienza per i noſtri peccati: *Qui tradidit ſemetipſum pro nobis, vt*
B *nos redimeret ab omni iniquitate, attritus eſt propter ſcelera noſtra, vulneratus eſt, propter iniquitates noſtras, & liuore eius ſanati ſumus.* Il quarto eccesſo di Chriſto fù nell'humiltà in accettare di patire per noi così obbrobrioſa, & ignominioſa morte della Croce con tanto vilipendio, morte tale, che appreſſo tutti era
Ioan. 1. reputata diſonorata, & infame: *Factus pro nobis obediens vſque ad mortem mortem autem Crucis: Vidimus eum tanquam deſpectum, & nouiſſimum.*

Il quinto eccesſo di Chriſto fù eccesſo ne dolori in eſſer tormentato ſmiſuratamente in tutte le membra, & parti
C del ſuo corpo: *A planta pedis vſque ad verticem capitis non fuit in eo ſanitas, attritus eſt propter ſcelera noſtra, vulneratus eſt propter iniquitates noſtras: O vos omnes, qui tranſitis per viam, attendite, & videte ſi eſt dolor ſimilis ſicut dolor eius.* Il ſeſto eccesſo di Chriſto fù nella patienza, che mentre patiua tante ſorte de tormenti con tante ingiurie obrobrij deriſioni, e vilipendij ſtette ſempre manſuetiſſimo, non ſi lamentò, ne ſi conturbò mai, ne riſpoſe vna minima parola, ne fece alcuno moto ne ſegno di riſenti-
Iſai. 53. mento a querelarſi, ne riſpondere: *Sicut*
1. Pet. 1 *ouis ad occiſionem ductus eſt, & non aperuit os ſuum, ſicut agnus coram tondente obmutescet, qui cum male diceretur, non male dicebat, cum pateretur, non comminabatur tradebat autem ſe iniuſtè iudicanti.* Il ſettimo eccesſo di Chriſto fù nella charità, & amore a voler morire per i peccatori nemici, che tanto l'offendono con
D molti peccati: *Maiorem hac dilectionem* Rom. 5
nemo habet, quam vt animam ſuam ponat quis pro amicis ſuis, cum adhuc inimici eſſemus ipſe prior dilexit nos: Vix enim pro iuſto quis moritur, nam pro bono forſitã, quis audeat mori commendat autem charitatem ſuam Deus in nobis quoniam cum adhuc peccatores eſſemus Chriſtus pro nobis mortuus eſt. L'ottauo eccesſo di Chriſto, fù per la grandiſſima efficacia, e ſofficienza della ſatisfattione, e merito della ſua paſſione conferendo maggior copia di gratia più che già mai foſſe ſtato fatto facendo così copioſa la noſtra redẽtio
ne: *Quando apud Dominum miſericordia et*
E *copioſa apud eum redemptio*: Et haurebbe potuto con manco patire redimere il genere humano con ſparger vna ſola particella del ſuo ſangue fare l'humana redentione, e pur volſe cõ tanta liberalità, & abbondanza ſpargerlo tutto. *Domine bonum eſt nos hic eſſe, ſi vis, faciamus hic tria tabernacula:* San Pietro nel ſuo colloquio diſſe che l'eſſer cõ Chriſto è bene per l'anima, e nel dir di far le ſtanze ſe così era il voler del Signore: *Domine ſi vis faciamũs hic tria tabernacula*: Come dire, deſidero fare la tal coſa, ſe è ſecondo il voler di Dio, & ſe non è
F ſecondo il voler diuino non voleria fare: così fanno i giuſti timorati di Dio. *Domine bonum eſt nos hic eſſe*; E proprio del bene ſpirituale, e celeſte, che guſtandoſi fà ſcordare, & abbandonare, e ſprezzare ogni diletto giuſto de beni temporali così diſſe Dauid: *Quid mihi eſt in Cœlo, & à te quid volui ſuper terram: Defecit caro mea, & cor meum dum ſacro in Deum viuum*: Come dire non è coſa in queſto mondo ſopra la terra, che io ſtimi, nè deſideri, mentre conſidero, e contemplo il ſommo bene preparatomi in Cielo, qual ſpero hauere nel mio Dio viuo, niuno diletto, nè guſto poſſo hauere nelle coſe terrene, niente ſtimo, nè deſidero in terra, mentre conſidero le coſe celeſti; percioche Sant'Agoſtino nelle confeſſioni pregaua, che DIO ſolo foſſe la ſua dolcezza, e dilettò, nè d'hauer guſto

A ſto d'altra coſa; anzi che ogni coſa gli diuentaſſe amara, acciò meglio poteſſe dilettarſi in Dio: *Dulcis eſt mihi dulcedo felix, & ſecura colligens me a diſperſione, qua fuſim diſperſus ſum. dū ab vno te auerſus ſum euanui*: E San Bernardo in vn ſermone dice, che qnando all'anima comincia eſſere dolce Chriſto, e guſteuole, è biſogno gli ſi renda ſubito amaro il mondo, & coſe ſue. *Cui Chriſtus incipit dulceſcere, neceſſe eſt amarum eſſe mundum*: E San Giou. Chriſoſtomo: *Verè non habet ſopra terram, quod amet, qui donum celeſte in veritate guſtauerit*: Sant'Agoſti-
B no ne' Soliloqui capit. 22. *Dulcedinem tuam Domine vt guſtauit Petrus, omnium inferiorum oblitus clamauit, quaſi ebrius dicens, Domine bonum eſt nos hic eſſe, faciamus hic tria tabernacula, hic moremur, hic contemplamur, quia nullo alio indigimus, ſufficit nobis Domine videre te. ſufficit tanta dulcedine ſatiari, vnam enim ſtillam dulcedinis illa guſtauit, & omnem aliam dulcedinem faſtidiuit, quid putas dixiſſet ſi magnam illam guſtaſſet multitudinem dulcedinis tuæ?* reſtò tutto rapito in quella dolcezza: S. Pietro, e pur fu come vn ſplendore d'vn lampo a comparatione del Sole riſpetto della gloria del Cielo; e San Baſilio: *Pulchritudo diuina vbi ſemel humanæ aſſulſit animæ cætera omnia,* Baſil. ſo pra Sal. 44. *quæ diligebantur turpia eſſe conſpiciuntur;*
C *et reiectitia eaq; Paulus ſimul vt vidit hunc ſpecioſum forma omnia duxerit ſtercora eſſe, vt Chriſtum lucri faceret. Domine bonum eſt nos hic eſſe*: S. Pietro nel vedere la faccia di Chriſto ſplendida, & la veſte candida, reſtando perciò tutto alletto, e tutto aſſorto per ineffabile dolcezza empiio, & traſportato fuor di ſe ſteſſo, gli auenne come a Dauid che diſſe: *Quam dilecta tabernacula tua Domine virtutum concupeſcit, & deficit anima mea in atria Domini*: come voleſſe dire, Signor Iddio ſe mirando ſolamente la belleza eſteriore de portici della tua caſa, guſtai tanta ſoauità, e dolcezza, ch'io vēni meno, io mi ſentiuo mācare, e mi liquefeci, & ſe a veder l'eſteriore delli portici reſtò così allettato, che ſarebbe poi, ſe haueſſe veduto l'interiore delle ſale, e camere regali adobbate, oue D
ſono gli teſori; Atrio eſteriore fù la gloria dell'humanità del Benedetto Chriſto, l'interiore l'anima Santiſſima la diuinità, però Dauid diceua: *Cor meum, & caro mea exultauerunt in Deum viuum*: & anco: *Tunc ſatiabor cum apparuerit gloria tua*: oue S. Agoſtino diceua: *Eſuriat, & ſitiat peregrinatio mea, vt ſatietur preſentia* S. Agoſt. *tua*: & anco dice: *Omnino me non ſatiaret* ſer. 16. *Deus, niſi permitteret mihi ſe ipſum Deum*: de verb. e diſprezzando ogni coſa del mondo Apoſt. con la conſideratione del bene, che ſi hà nel veder Dio diceua: *Arrideat mundus multis rebus pulchris, fortibus, variis, pulchrior eſſe ille, qui fecit, fortior, clarior,* E *ſuauior, tunc ſatiabor cum manifeſtabitur gloria tua. Bonum eſt nos hic eſſe*: S. Pietro allettato da quella glorioſa viſione voleua iui trattenerſi per ſempre, ma non conſideraua, che a Moisè fù detto ſe voleua accoſtarſi per vedere quella grā viſione del roueto ardēte, oue era Dio, douеſſe ſcalzarſi, & con piedi nudi accoſtarſi: così cōuien farſi per vedere la gran viſione della gloria celeſte, biſogna laſciare la ſpoglia mortale del corpo, calceamēto dell'anima, chi vuol veder la grā viſione di Dio, biſogna ſcalzarſi ogni calceamēto delli affetti temporali, e con puri affetti accoſtarſi, & Exod. 3
quando Moisè dimādò di veder la faccia di Dio, gli fù riſpoſto che non haue F
rebbe veduta la faccia in queſta vita, ma che prima ſi conueniua vedere le parti poſteriori: *Faciem meam non videbis, ſed poſteriora mea videbis*: cioè prima la Paſſione: *Primo Chriſti paſſiones, & poſteriores glorias*: prima gli mezi, & poi il fine: così Pietro non vòler il fine ſenza gli mezi. *Domine bonum eſt nos hic eſſe, ſi vis faciamus hic tria tabernacula*: per la dolcezza che guſtò della gloria che hebbe S. Pietro nella viſione della faccia di Chriſto, ſi ſcordò di tutte le coſe temporali, e queſto è proprio delle mēti inferuorate di Dio quando guſtano delle coſe diuine ſcordarſi, e diſprezzare ogni coſa temporale: come dice Gregorio 5. hom. 10. ſopra Ezech. *Mentem quam Spiritus Sanctus replet in amaritudinem*

A *ritudinem temporalium delectatione aeternorum commouet; Dulce enim est esse in rebus humanis, sed ei qui adhuc de cœlestib. gaudia nulla gustauit, quia quanto minus aeterna intelligit tanto delectabilius in temporalibus requiescit: At si quis iam cordis ore gustauerit, quæ sit illa dulcedo cœlestium præmiorum, qui illi himnidici Angelorum chori, quæ incomprensibilis visio Sanctæ Trinitatis, huic quanto illud dulce fit, qui intus videt tanto in amaritudinem vertitur omne, quod foris sustinet.*

[Qui cœlestis vitæ dulcedinẽ inquan
B tũ possibilitas admittit, perfectè cognouerit ea, quæ in terris amauerat libẽter cũcta dereliquit in cõparatione eius vilescũt omnia, deserit habita, cõgregata dispergit inat deseit in cœlestibus animus, nil in terrenis libet, deforme conspicitur, quicquid de terrenæ rei, nec placebor specie, quia sola pciosæ margaritæ claritas fulget in mẽte, de cuius dilectione rectè per Salomonẽ dicitur fortis est vt mors dilectio, quia videlicet sicut mors corpus interimit sic ab amore corporaliũ æternæ vitæ claritas occidit, nã quẽ perfectè absorbuerit ad terrena foris desiderija velut insensibilẽ reddit, neq; sanctus quisquã mori pro Dño potuisset in corpore, si prius à ter-
C renis desiderijs mortuus non fuisset in mente.] E S. Pietro nel dire: *Bonum est nos hic esse*: si intendeua dir esser bene il stare con Christo, disse benissimo, mà s'intendeua dire che sopra il Tabor di quella gloria fusse il sommo bene, in questo erraua, che secondo il Filosofo nel primo dell'Etica il bene della beatitudine hà tre conditioni; Prima, che sia bene eccellente, e perfetto; Seconda, che sia bene per se sufficiente; Terza, che sia bene delettabile, le due prime visioni non erano nella visione del Tabor, perche S Pietro vedeua solamente l'humanità glorificata, la gloria dell'humanità di Christo, ò se anco desideraua goder il bene iui sopra il monte nel stato di questa vita, non poteua esser durabile, perche hà da finirsi, & se nè puol restar priuo: onde Seneca dice, non esser perfetto, & vero bene quello, che può mãcare, & hà a restarne priui: *Nil* D *boni putare debes, quod eripi possit. Bonum est nos hic esse*: la beatitudine, che è il sommo bene, tende in quelle trè cose: *Verum bonum, & arduum*: al vero corrisponde la scientia per cognitione perfetta al bene corrispõde la dilettione, all'arduo, la forza, & eminenza: onde, l'intelletto si acquieta nel uero per cognitione della intuitiua uisione della somma verità, la volontà si acquieta nel bene per affettione, dilettandosi nell'affettione di quella, & la memoria per l'irascibile, si acquieta in quella eminente sicurezza di sempre possedere sempre senza termine, ne fine, & l'ani-
E ma per queste trè cose vien a trasformarsi in Dio, cioè, per quelle trè doti, visione, possessione, & fruitione, p vna si conosce, il bene, per l'altra si possede, & per la terza si fruisce, & ama il sommo bene. Non già che p la uisione qual si hà di Dio, l'intelletto comprenda Dio, che è oggetto infinito, qual non può esser compreso totalmente se non da potenza infinita: & così solo l'intelletto infinito diuino cõprende l'essenza sua, & queste trè doti sono date all'anima per premio delle trè virtù, con le quali haueua seruito Dio: per premiar la fede, la sapienza dell'intuitiua,
F e chiara visione: per premiar la speranza, la fortezza sicura dell'immobile tẽtatione: per premiar la carità, la fruitione, per dilettione d'ineffabile dolcezza, e giubilo: però come fuori di se errò S. Pietro dicendo: *Bonum est nos hic esse*: & anco perche in questa presente vita sono quattro difetti generalissimi, miserie, perturbatione, inclinatione al male, & breuità di uita, & nell'altra uita sono quattro cose oppositе, come quattro premii, ò perfettioni dell'eterno pmio, contra l'inclinatione al male, sarà perfettissima obediẽza, cõ libertà, che come i Pianeti obediscono al firmamẽto, & il firmamẽto si muoue, secõdo l'influenze del Ciel Christallino; così in Cielo i Beati obeditãno immobilmẽte a Dio: *Omnes obedient vni, & zelus, & inuidia nõ est inter eos*: contra la breuità di

A vita vitata durazione perpetua: *Beati qui habitant in domo tua Domine in secula seculorum*: Contra le miserie vi saranno le delitie, honori giubilo, e gloria: *Et Diuitia in domo eius, & honorabile nomen eorum coram illo*: Contra la perturbatione sarà perpetua carità: *In pace sedebit populus meus in multitudine pacis, &c.*

E vero quanto a compirsi fori questo, che dice S. Pietro: *Bonum est nos hic esse*: mà quanto a viatori non è vero che il proprio bene fosse il restare sopra il monte Tabor come Christo, perche nel stato di questa vita non è permanenza, nè stabilità, e non è da fermarsi, mà andar inanti, come osserua Theofilato: *Ne dixeris cum Petro; Bonum est nos hic esse non oportet semper proficere, & nõ permanere in vno gradu virtutis, & cõtemplationis, sed ad alia transire, non proficere deficere est*: e perciò gli altri due Euangelisti dicono, che S. Pietro come fuori di se non sapena quello si dicesse, come fecero anco i duoi fratelli Giacobo, e Giouanni, quando dimandorno di sedere vno alla destra, & l'altro alla sinistra nel Regno di Christo, e gli fù risposto: *Nescitis quid petatis*: così S. Pietro: *Non enim sciebat, quid diceret. Faciamus hic tria tabernacula*: fù misterioso il detto di Sã Pietro in proporre al Signore di fare tre tabernacoli: imperoche in tre classi stà distinto tutto il numero de giusti, cioè Chiesa triõfante, Chiesa militãte, e purgatorio, vna in fede, speranza, e charità; l'altra in sola speranza, che è il Purgatorio, & la Chiesa triõfante in sola Charità perfetta, ò come dice Vgone di S. Vittore: *Tria possumus assignare tabernacula scilicet materiale, & misticū. & morale. idest tabernaculũ Moysi, tabernaculum Christi, tabernaculũ cuiuslibet iusti, tabernaculũ Moysi fuit ex diuersis generibus ornamentorũ cõtinens structura, tabernaculũ Christi est Ecclesia, tabernaculum iusti qualibet fidelis anima, vnũ fit ex lignis imputribilibus, aliud ex sanctis animab. tertiũ ex donis, & virtutib. Moyses fuũ erexit in Exitu, Christus in mũdo, iustus in anima; Oẽs tamẽ in deserto edificauerunt*: O sijno per li tre tabernacoli, intesi in diuersi stati de fedeli peccatori incipienti nel fat penitẽza perficienti, e perfetti, ò gli penitẽti gli contemplatiui, e gli attiui: *tabernaculũ Iuda* gli penitẽti, *Tabernaculũ Iacob* i contemplatiui, *Et tabernaculũ Dauit*, che vuol dir *Manu forti*, gli attiui: *tria tabernacula*: Tre sotti di tabernacoli nomina la Scrittura, tabernaculo di Dio: *Domine quis habitabit in tabernaculo tuo, aut quis requiescet in monte Sãcto tuo; Introibimus in tabernaculũ eius, adorabimus in loco vbi steterunt pedes eius*: Secõdo sono i tabernacoli de giusti: *Vox exultationis, & salutis in tabernaculis iustorum*: Nelle stãze de giusti si sente voci di salute, e di diuine lodi; terzo sono tabernacoli de pastori: *Et pasce edos tuos iuxta tabernacula pastorũ*: Questi sono i tẽpii oue s'insegna, e si predica la parola di Dio, così all'opposito vi sono tre sorti di tabernacoli diabolici, tabernacoli de peccatori uitiosi oue si pecca, cõtra quali dice il Profeta: *Eligi abiectus esse in domo Dei mei, magis quã habitare in tabernaculis peccatorum*: le case, e luochi oue si tẽgono ridotti de giochi, &c. Secõdo sono tabernacoli delli empii, cioè psone triste, e vitiosi che cõtinuamẽte si nodriscono ne vitii, perseuerano ne peccati, e non se ne emendano, anzi disprezzano il far penitẽza, de quali dice Giob: *Tabernacula impiorũ nõ subsistent*: Empii come è detto, sono quelli che cõtinuamente vã peccãdo senza emendatione, e disprezzano il far penitẽza: *Impius cũ in profundũ peccatorũ venerit contẽnet*: o quanti ne sono di queste sorti de tabernacoli, tanti peccatori incorrigibili ne' uitii, & ostinati in quelli impenitẽti, incõfessi, e concubinarii, &c. La terza sorte de tabercoli mali gli nomina Giob, e dice, che sono tabernacoli d'assasini: *Abbundant tabernacula prædonum*: ò quante ne sono di queste sorti di stãze di assasini, oue si tratta di far commetter homicidii, fat' indurre pouere giouinette a perder l'honore, &c.

Et vox patris intonuit, hic est filius meus dilectus in quo mihi bene complacui ipsum audite: duoi cose ci dice Dio Padre del Benedetto Christo, vna è, che era il suo

figliuolo

A figliuolo diletto nel quale si cõpiace, & l'altra è, che ci commanda, che si deb ba vdire per fede, & obedienza, figliuo lo di Dio diletto, eletto eternamente, nel quale si compiace, & ogni fonte di compiacenza diuina è Christo, per il quale è in noi il decoro della diuina gratia, per poter piacer a Dio, Christo ci hà meritato la gratia: *Gratia per Iesum Christum facta est:* & come Christo era naturale, e consustantiale figliuolo di Dio, in cui si compiace il Padre; così noi figliuoli adottiui di Dio: *Dedit potestatem filios Dei fieri his, qui credunt:* dob biamo esser tali, che Dio si compiaccia in noi, & all'hora Dio si compiacerà in
B noi, quando saremo simili all'imagine del figliuolo di Dio Christo, come tale è l'obligo nostro, & acciò siamo ordina ti, se vogliamo saluarci, secondo il detto di S. Paolo: *Nam quos præscivit, & prædestinauit conformes fieri imaginis filij sui, vt sit ipse primogenitus in multis fratribus:* vuole Dio, che quelli, che s'hanno a sal uare, se vogliono conseguir l'heredità eterna, come figliuoli adottiui siino simili a Christo, si conformino con l'immagine della vita di Christo figliuolo di Dio, conformarsi nella uita per humiltà, obedienza, patienza, mansuetudine, nel patire: e così saranno simili nel godere il premio della heredità eterna:

Qui enim sunt Christi carnem suam
C *crucifixerunt in uitijs, & concupiscentijs suis:* e così: *Reformabit corpus humilitatis nostræ configuratum corpori claritatis suæ:* denono gl'huomini imitar Christo, assomigliarsi a Christo, acciò Dio si compiaccia in loro, e non disprezzar Christo, e non dishonorarlo con biastemme, e con la mala vita: onde ne viẽ biasmato il suo nome trà gl'infedeli: *Propter vos nomen Christi blasphematur in gentibus. Ipsum audite:* ci dice Iddio Padre, che dobbiamo vdir Christo per fede, & obedienza in quello che s'insegna, e commanda nel Vangelo, ne' precetti e consegli Euangelici: così hauea promesso Dio per Moisè, che haurebbe mandato il Messia Saluatore, il qua-
le sarebbe stato Profeta, e legislatore
D simile a Moisè, & esso douessero vdirlo per fede, & obedirlo: *Prophetam de gente tua, & de fratribus tuis, sicut me suscitabit tibi Dominus Deus, tunc ipsum audies:* & il Salmo: *Apprehendite disciplinam ne quando irascatur Dominus, & pereatis de uia iusta:* oue l'assertione de' Settanta in loco di dir, *Apprehendite disciplinam*, legge, *audite filium*: & l'vdire s'intende per il credere, e per l'obedire, quanto all'vdire dice S. Paolo: *Fides autem ex auditu:* e quanto all'obedire: *In auditu auris obedijt mihi, hodie si uocem Domini audieritis, nolite obdurare corda uestra:* e però secondo che si sarà ascoltato Christo per fede, & obedienza in questa vita; così
E si meritarà vederlo in gloria come dice il Sal. *Sicut audiuimus, sic uidimus in ciuitate Dei nostri:* questo è detto in persona de' Beati.

Et accessit Iesus, & tetigit eos, dixitque eis, surgite, & nolite timere: Nel parlare il Benedetto Giesù Christo alli Discepoli conforrandogli dopò esser caduti in terra tramortiti gli disse, che si leuassero senza hauer paura, ne timore alcuno: *Surgite, & nolite timere:* Era solito vsar di dire questa parola: *Surgite*, se sanaua infermi, gli diceua: *Surge, & ambula.* San Matth. 9. San Marco 2. *Surge tolle grabatum tuum, & ambula.* San Luca 5. *Tibi dico surge, & surgens sequutus*
F *est eum.* San Giouanni al languido: *Surge tolle grabatum tuum, & ambula:* Se resuscita morti, la figliuola del Prencipe. San Matth. *Puella tibi dico surge:* E così nelle Scritture oue parla Dio, e gli Angeli da parte di Dio, & i Profeti, & Apostoli si vede, che souente vsano questa parola: *Surge*, & il contrario vsa il Diauolo, che disse: *Mitte te deorsum, si cadens adoraueris me:* E misterioso il dir *Surge, surgite:* Anco il Figliuol Prodigo, quando si riconobbe disse: *Surgam, & uadam ad Patrem meum, &c. & surgens uenit ad patrem.* Luc. 15

L'altra cosa, che il Benedetto Christo Nostro Signore disse a gli Apostoli parlando con loro dopò la sua trasfigu-

A figuratione, fù il commandargli, che tenessero secreto quel misterio in fino doppò la resurretione: *Et descendentibus illis de monte praecepit eis Iesus dicens: Nemini dixeritis visionem, donec a mortuis filius hominis resurgat*: Come parlando con i perfetti Moisè, & Elia volse fare commemoratione della sua passione, e morte: così ragionando alli Apostoli doppò il glorioso mistero della sua trasfiguratione, volse loro raccordargli la sua passione, e morte, conforme l'auiso
Eccl. 7. del Sapiente: *In omnibus operibus tuis memorare nouissima tua, & in aeternum non peccabis*: Nelle tue opere, raccordati, e considera il fine tuo, la morte: *Nemini*
B *dixeritis visionem*: Donque il commandar Dio alli Discepoli, che non dicessero ad alcuno quella visione: mà la tenessero secreta fino dopò la sua resurrettione, fù per molte degne cause.

Prima per mostrar, & insegnare, che non si debba desiderare, nè cercare, nè curarsi della humana lode, appresso gli huomini, e persone di questo mondo.

Seconda causa, fù per leuar l'occasione a gli huomini di restar scandalizzati di Christo: imperoche se hauessero sentito narrar tanta gloria di lui, e poi vederlo crucifiggere con tanta ignominia, vilipendio, e dispreggio si sarebTeofil. bero scandalizzati: Sant'Hilario appor-
S. Matt. ta la terza causa, perche Christo volse non fusse manifestato il fatto della sua
C trasfiguratione, & è per esser cosa molto importante volse, che li stesse fino che gl'Apostoli fossero stati testimonij idonei della verità, e ciò doueua esser doppò hauessero riceuuto il Spirito Sãto, e confirmati in gratia, quando non potessero errare, ò per qualche timore, ò da qualche affettione trasportati, ò per rispetti.

La quarta causa la dice S. Gio. Damasceno, lo fece per rispetto delli altri Discepoli, i quali all'hora erano anco imperfetti, & se hauessero inteso tal fatto glorioso, e misterioso, se ne sarebbero contristati, e dolsuti, & ne sarebbe potuto nascer qualche sdegno, e liuore d'inuidia trà di loro, & massime D
in Giuda.

DOMENICA SECONDA di Quadragesima.

Assumpsit Iesus Petrum, & Iacobum, & Ioannem fratrem eius, & duxit illos in Montem excelsum, & transfiguratus est ante eos.

DISCORSO SECONDO.

CIrca il misterio della transfigura E
tione del Saluator Nostro Christo, qual hoggi vien proposto nel Vangelo; trè cose principali occorrono da considerare, e notarsi: & sono il tempo, il loco, & le persone, che vi furono presenti, & dalla consideratione di queste cose s'hanno da notare le cose, che si ricercano per far la trasfiguratione spirituale dell'anime nostre. Quanto al tempo dicono gli Euangelisti, che vi erano scorsi alcuni giorni: *Post dies sex*: dice S. Matteo non computando ne il primo, ne l'vltimo giorno: *Post dies fere octo*, dice S. Luca, e S. Marco, numerando tutti gli giorni; e sei persone anco concorsero alla trasfiguratione Pietro, Giacobo, Giouanni, Elia, Moisè, & Christo; F
e questo numero misterioso de giorni denota, che per la spiritual trasfiguratione dell'anima bisogna precedino queste illustrationi quasi tanti giorni mistici, e spirituali; sei furono li giorni dell'operationi di Dio quando creò il mondo e tutte le cose del Cielo, e della terra, doppò hauer prodotto quel Chaos della materia confusa, e indistinta.

Il primo giorno creò la luce, che significa la prima illustratione nell'huomo per la cognition di se stesso, senza la quale è in tenebre, secondo quel detto: *Nescierunt, neque intellexerunt in tenebris ambulant*: e Seneca dice: *Qui se nescit, corrigi non valet*: e questo corrisponde

alla

A alla persona di S. Pietro interpretato agnoscente.

Il secondo giorno fù fatto il firmamento quando furono diuise l'acque dall'acque: *Fiat firmamentum, & diuidat aquas ab aquis, & diuidat aquas quæ sunt sub firmamento ab aquis quæ sunt super firmamentum:* & per questo si dinotta la seconda illustratione spirituale, quando il cuore diuiene stabile, e fermo, & debbe discernere trà le acque delle delitie false, è momentanee, che sono nel basso di questo mondo, e le delitie superne, & eterne del Cielo sopra il firmamento: *Quæ sursum sunt quærite non quæ super terram:* & questo corrisponde alla
B persona di S. Giacomo, interpretato supplantatore, e lottatore.

Il terzo giorno Dio fece, che la terra produceße herbe, e piante: *Producat terra herbam virentem, & facientem semen iuxta genus suum:* & si dinota la terza illustratione dell'anima, che è il produrre, e fare effetti di buone operationi, alche si viene doppo la propria cognitione, e reffrenatione delle voluttà della carne e senso, e delle delicie terrene, & corrisponde alla persona di S. Giouanni, interpretato *in quo est gratia:* quello in cui è la gratia, perche come la terra senza il seme non potrebbe produrre; così il cuore senza la gratia di
C Dio non puole.

Il quarto giorno furono creati li già luminari, il Sole per il giorno, & la Luna per la notte: *Fiant luminaria, luminare maius vt præesset diei, & luminare minus vt præesset nocti:* & in questo vien dinotata la quarta illustratione nell'huomo, che è p la cognitione di Dio, e delle cose eterne, significata per il Sole, & per la Luna, e Stelle vien significata la cognitione delle cose create terrene, e basse, e si dinotano le due cognitioni, vna per fede, e l'altra per esperiẽza, come per Isa. 28. *Quem docebit Dominus scientiam, & quem intelligere faciet auditum, ablactatos a lacte auulsos ab vberibus:* e questo corrisponde alla persona d'Elia, di cui è scritto nell'Ecclesiast. 48. *Surrexit Elias Propheta quasi ignis, & quasi facula ardebat.* D

Il quinto giorno furono creati gl'vccelli, & i pesci della materia dell'acqua, questo nell'aria, & questo nell'acqua, & si dinota la santa illustratione per il disprezzo delle cose terrene: imperoche l'vccelli non habitano la terra, se non in quanto sono astretti per necessità, & i pesci non viuono in terra, & questo corrisponde a Moisè, che vien interpretato: *Assumptus de aquis.*

Il sesto giorno fù formato l'huomo a imagine, e similitudine di Dio, e denota la sesta illustratione per il discorso della ragione, in meditare, e contẽplare Dio, & le altre cose, acciò in ogni cosa si proceda con ragione, oue l'huomo s'assomiglia a Dio, alla cui imagine, e similitudine fù creato, & come dice la Sap. 11. *Omnia fecit Deus in numero pondere, & mensura:* & questo corrisponde al Benedetto Christo: *Imago bonitatis Dei.* E

Il settimo giorno, *Quieuit Deus ab omni opere quod patrarat:* & si denota la setrima illustratione nell'huomo, che cõsiste nell'vnirsi a Dio per la quiete dell'animo, e mente sua, dedicandosi a Dio dopò essersi retirato dalle occupationi, e facende temporali. Et ogni volra, che l'huomo haurà in se queste sette illustrationi, al sicuro si trasfigurerà nella faccia sua interiore dell'anima, che è la conscientia sua, la quale sarà lucida come Sole, & nell'esteriore delle F
sue attioni sarà mondo, e candido, come le vesti di Christo, candide, a guisa di neue Eccl. 9. *Omni tempore vestimenta tua sint candida:* & benissimo per le vestimenta vengono significate le attioni, & opere nostre dell'esterior conuersatione; imperoche come le vesti si cuoprano il corpo, ascondendo le vergogne, & scaldano, & ornano il corpo; così per le buone, e virtuose opere all'huomo sono coperte le colpe, si orna l'anima, e si scalda nel feruore di carità, è diuotione: si possono anco noucrar in altro modo le giornate spirituali per l'illustrationi nell'anima.

Primo la considerationc di se stesso,

cor-

A corrispondente al primo giorno del mondo, quando fù fatto il Chaos, e poi la luce; così nell'huomo; Prima si fà la confusione nella mente per la considerazione, confondendosi per le proprie miserie, e' imperfettioni, e poi la luce di ricognoscimento: *Conuertantur, & erubescant.*

Secondo la contritione di cuore per la quale si diuidono, e distinguono l'acque dall'acque: *Lauabo per singulas noctes &c.*

Terzo il buon proponimẽto di operar bene, e schiuar il male, corrispondẽte al terzo giorno quando Dio congregò, & vnì tutte l'acque in vn loco, e fece che la terra produceſſe l'herbe con
B loro semenţi: *Declina a malo et fac bonũ.*

Quarto giorno la confessione de peccati corrispondente al quarto giorno del mondo quando furono creati gli luminari Sole, Luna, e Stelle: *Delictum meum cognitum tibi feci, & iniustitiam meam non abscondi, dixi confitebor aduersum me, & tu remisisti impietatem peccatis mei.*

Quinto la sodisfattione in fatti per opere penitentiali, digiuni, orationi, & opere di misericordia, corrispondente al quinto giorno del mondo, quando furono creati gl'vccelli, e pesci, dinotando per gli pesci il gemito, e mortificationi, e per gl'vccelli le orationi: *Pro hac orabit ad te omnis sanctus in tempore*
C *opportuno.*

Sesto giorno la prouidenza, e cautela, con il stai vigilanti, & aueriti di nõ ricadere ne' peccati per il recidiuo: *Resistite fortes in fide: quia aduersarius; resistite diabolo, et ipse fugiet a vobis, nolite ere.* & in questo si corrisponde al sesto giorno del mondo quando fù fatto l'huomo rationale a imagine di Dio.

Settimo giorno, è il disprezzo delle cose terrene, e mondane per leuarsi alle celesti, e corrisponde al settimo giorno quando Dio si riposò: *Ab omni opere quod patrarat, Quasursum sũt quarite, etc.* ne siegue poi l'vltimo giorno dell'vnione con Dio per contemplatione. Queste sono le giornate, ò illustrationi per la trasfiguratione delli incipienti. La D
trasfiguratione delli proficienti hà le sue giornate quali narra S. Piet. 2.c.1. *Ministrate in fide vestra virtutem in virtute scientiam in scientia abstinentiam in abstinentia patientiam, in patientia, pietatem, in pietate fraternitatis amorem, in amore fraternitatis charitatem:* Et arriuato, che sia l'huomo a questa vltima illustratione, ò giornata spirituale della charità, si trouarà trasfigurato con Christo: onde S. Pietro conchiudendo dice: *Hæc si uobiscum adsunt non uacuos, nec sine fructu uos constituunt in Domini nostri cognitione.* Sono otto termini, ò gradi per ascendere alla trasfiguratione dell'anima nell'vnirsi con Dio. Prima la fede: *Ministrate in fide vestra uir* E
tutem: per la fede si conoscono le cose, che debbono credere, si conosce Dio, e le cose superne; Secondo è la virtù: *In uirtute autem:* e come descriue S. Agost. la virtù è vna buona qualità della mente: onde si viue rettamente, l'vso della quale non può esser mala, & è operata in noi da Dio senza opera nostra. *Virtus est bona qualitas mentis, qua recte uiuit, qua nullus male vtitur, quam Deus in nobis, sine nobis operatur.* Terzo termine, ò grado è la scienze, che è quel lume spirituale ne le menti nostre date da Dio per conoscere, che si hanno da operare, per conseguir la salute viuendo giustamente, così descriue in Gerſone, che cosa sia la scienza: *Scientia est lumen* F
spirituale acceptum a Deo, in quo uidentur rationes operabilium pertinentium ad vitã, per quas sancte, & meritorie viuamus: Questa è la differenza della scienza, della sapienza, la qual'è la cognitione di Dio, e delle cose superne diuine con gusto dell'anima.

Quarto termine, ò grado, è l'astinenza: *In abstinentia:* l'astinentia quanto all'astenersi da vitij, e di operar male, astenersi da peccati, e vitij, e da ogni occasione, e prattica di peccare, astenersi da tutte quelle cose, che ci possono essere di danno, ò impedimento della salute nostra: *Omnis qui in agone contendit* 1. Cor. 9
ab omnibus se abstinet.

Quan-

A Quinto grado la patienza: *In patientia*: Patiẽza nel sepportare li mali, e molestie, che ci sono fatte, & non render male ad alcuno, *Nulli malum pro malo reddentes: Noli vinci a malo, sed vince in bono malum; Melior est vir patiens viro forti*: Il sesto grado, è la pietà: *in pietate autem*: Pro. 16. La pietà con far opere pie, e buone, à beneficio, & aiuto del prossimo, che consiste in adempire le opere de la misericordia spirituali, e corporali.

Il settimo grado, è l'amor del prossimo. *In amore autem fraternitatis*: Amarsi insieme con li nostri prossimi, hauer be
B neuolenza con tutti: *Nemini quicquam debeatis nisi ut invicem diligatis; Qui enim diligit proximum legem implevit.*

L'ottauo, e vltimo grado, come nostro fine è la carità in amare Dio: *charitatem*, per la carità in amar Dio si congiongiamo a Dio, & in lui si transfiguramo; l'amor hà virtù trasformatiua, che trasforma l'amante nella cosa amata: *Deus charitas est, & qui manet in charitate in Deo manet, & Deus in eo*: E però si congiongono insieme l'amore fraterno con il prossimo, e la carità a Dio, perche non si puol amar Dio, chi non ama il prossimo: come dice San Gregorio: [Per amorem Dei amor proximi gignitur, & per amorem proximi amor Dei
C nutritur. Nam qui amare proximum negligit, profectò Deũ diligere nescit, & tunc plenius in Dei dilectionis gremio, prius proximi charitate lætamur. Amor Dei amorem proximi generat, & amor proximi clarè facit amorẽ Dei.]

Il loco della trasfiguratione fù *in mõtem excelsum seorsum*: sopra un monte alto, & separato, e ciò con gran misterio; ò perche significa il Cielo Exodo 15. *Introduces eos, et plantabis eos in monte hæreditatis tuæ firmissimo*: ò per dinotare, che bisogna lontanarsi da tumulti: come a Zacheo: *Præturba non poterat videre Iesum*: ò perche il monte significa fatica; e perche nel basso delle cose terrene non si puol contemplare Dio, e bisogno separarsi dalle voluttà, e delicie; e per dinotare, che non si hà da cercare la gloria della diuina chiarezza nel profondo, e basso di questo secolo: & D però quelli che aspettano la gloria della futura Resurrettione debbono habitare nell'alto della vita perfetta virtuosa, e star separati da &c ò per dinotare, che gli giusti, e pij sono separati da cattiui con il cuore, & nella gloria saranno separati, e quanto al corpo, e quanto al loco, e con il cuore.

Fù anco particolar misterio, che conducesse trè particolari Apostoli à uedere la transfiguratione, e furono Pietro Giacomo, & Giouanni, perche in questi vengono significati tutti quelli c'hãno hà entrate nel Regno de Cieli essendo eglino dell'ordine d'alcuni di que- E sti; ò Vergini significati per San Giouãni, ò congiugati, significati per San Pietro, ò continenti significati per S Giacomo. Questi tre significati p quei tre giusti, che dice Ezech: 14. *Si fuerint isti tres viri in medio eius; Noè Daniel et Iob, ipsi liberabunt animas suas*: Per Giob significato San Pietro, li congiugati; per Noè S. Giacomo li Rettori delle Chiese Prelati; per Daniel San Giouanni li Vergini. Per questi trè Apostoli sono significate le tre virtù Theologali, la fede per S. Pietro: *Agnoscens*, per S. Giacomo la speranza, per San Giouanni la carità: *In quo est gratia*. F

O per questi tre Apostoli, che furono condotti sù'l monte a vedere la trãsfiguratione di Christo uengono significate le tre potenze dell'anima, le quali si debbono inalzare all'alto, separate dalle cose terrene alle celesti eleuate; pe S. Pietro l'intellerto, la ragione virtù intelletiua, e specolate, e meditare Dio per cognoscerlo: perche come dice S. Grego. *Sancti viri quo uertus summa cognoscunt, eo sublimius terrena conspiciunt*: Per S. Giac. si dinota la memoria in recordarsi di Dio de diuini beneficij che di continuo ci sono fatti: come dice S. Agost. *Sicut nullum est momentum, quo nõ utatur Dei bonitate, et misericordia, et sic semper in memoria*: e S. Gregorio: *Dei memoria excludit omnia maleficia*: Per S. Giouan. vien dinotata la volontà, e buon affetto di leuarsi à Dio: *Fiat uolũtas tua*

Quindi

A Quindi S. Ambr. *Nisi vocaueritis a terre-*
stribus nihil cognoscere potestis de cœlesti-
bus: S. Agost. *Inuisa diligere possumus, in-*
cognita vero nequaquam. Trè ne condus-
se, e non tutti dodeci, perche, *Non om-*
nis qui dicit mihi Domine, Domine intra-
bit in regnum cœlorum, sed qui cunque fece-
rit voluntatem Patris mei: Non li condu-
ce tutti dodeci, perche vi era Giuda, il-
quale non era degno di veder la glo-
ria: *Tollatur impius ne videat gloriam Dei:*
onde se l'hauesse lasciato adietro lui so
lo, si sarebbe generato scandalo a ve-
der escluso Giuda solo; Quanto biso-
B gna esser cauti a schiuare il dare mate-
ria di scandalo, e seruar la reputatio-
ne, e fama del prossimo ancora, che sia
cattiuo; E qui si dimostra anco quanto
sia di danno a conuersare con cattiui,
e tenerli in compagnia, che gli otto A
postoli, quali erano buoni, e meriteuo-
li per esser Giuda con loro, restorono
priui di tanta consideratione, nel vede
re la trasfiguratione di Christo, il che
dinota come molti restaranno priui
della vision di Dio nella gloria del Cie
lo, perche conuersano, e tengono pratica
con persone di mala sorte, secon-
do il detto de Prouerb. 18. *Qui cum sa-*
pientibus graditur sapiens erit; amicus stul-
torum similis illis efficitur: per li Sapienti
s'intendono i virtuosi, che cognosco-
no Dio, e per stolti s'intendono i pecca
C tori vitiosi dediti alli errori, e peccati.
Et transfiguratus est ante eos: trè Discepo
li condusse Christo seco, perche trè sor
ti di trasfiguratione puol far l'huomo
con l'aiuto della diuina gratia, & a tut-
te queste trè siamo inuitati.

Prima trasfiguratione per la peniten
S. Aml. za, oue si trasfigura, tramutandosi dal
stato di colpa, al stato della gratia.

Seconda trasfiguratione, è de profi
cienti nella penitenza per profitto di
buone virtù passando di virtù in virtù.

La terza trasfiguratione è de perfet-
ti, i quali cercano la contemplatione
di Dio per vnirsi seco, onde si trasferi-
scono dal secolo alla Religione per es-
ser perfetti. Vi sono certe sorti di per-
sone, che non si trasfigurano mai non
facendo alcuna mutatione della lor D
mala vita: come dice Gierem 13. *Num-*
quid potest æthiops mutare pellem suam,
aut pardus varietatem suam, sic vos? & il
Profeta Amos vltimo: *Numquid non vt*
filii æthiopum estis vos? Alcuni si figurano
come le vane donne, che si dipingono
la faccia: *Ornabit te regio vnguento:* Isaia
57. e queste contradicono a Christo, il
qual dice: *Non potes vnum capillum, al-*
bum facere, neque nigrum: Altri si disfigu
rano come gl'Hippocriti: *Exterminant*
facies suas. Et transfiguratus est ante eos:
le cagioni perche il Saluator Christo
volse trasfigurarsi, ne vengono assegna
te da gli Dottori molte, e varie.

E prima fù per dimostrare la verità
della futura gloria de beati in Cielo, ac E
ciò non paressero vane le promesse, che
ci faceua della futura gloria.

Seconda perche più volte hauea det
to alli suoi Discepoli che doueuano
morire per il nome di Christo, & acciò
fussero animosi a sopportare non temē
do la morte, ne altre afflittioni, mà di-
sprezzassero ogni cosa, e sopportassero
di buon'animo, fortificati, e confortati
per il premio della furura gloria, gli
volse far cognoscere, e gustare mostran
dogli la gloria del suo corpo.

S. Girolamo assegna altra cagione
che fù, acciò non restassero del tutto
scandalizati gli Apostoli nella sua Pas-
sione, e morte, vedendolo tanto humi-
liato, derelitto, e disprezzato: però ac- F
ciò hauessero fondamento disperare in
lui, volle dargli segno, e mostrargli la
gloria del suo corpo glorioso. Beda as-
segna vn'altra ragione, & è che fù per
dimostrare la gloria sua, nella quale do
ueua venire al Giudicio. E S. Thom. 3.
par. quest. 45. dice, che molto ben con-
ueniua il trasfigurarsi il Benedetto
Christo Saluatore, e dimostrare alli
suoi Apostoli la gloria della sua huma-
nità, in segno della gloria, che dourān-
no hauere li corpi delli eletti, & in
tal modo veniua a far sapere, e cogno-
scere in qualche parte il premio, e fine,
al quale sarebbono peruenuti seguen-
do esso Christo, posciache è cosa conue

neuole,

A neuole, che ogni viatore in qualche modo sappia il fine, al qual hà da peruenire, e tanto più quando la via, e i mezi sono ardui e difficili, & esso fine è lieto, e dilettenole per questo il Saluator volle mostrar la gloria de corpi beati. Et qui occorre vn dubbio, che si puol mouere, & è, perche Christo si come mostrò, e diede saggio della gloria celeste, che conseguiranno i buoni, così non volesse mostrare, e far cognoscere con qualche proua le pene, che hanno da patire gli empij, iniqui dannati nell'Inferno. A questo si risponde, che essendo lui venuto principalmente a saluare, & non a mandare in perditione: per-
B rò volle dar saggio della felicità, & non delle pene: & in oltre perche quelli, i quali conduste a vedere la gloria della sua humanità, acciò nè fussero testimoni al mondo, erano buoni, & non tristi; però si douenano eccitare con il premio, & non con le pene per timore. *Et ecce apparuerunt eis Moyses, & Elias:* Non fù se non con misterio grandissimo l'apparir questi doi personaggi alla trasfiguratione di Christo; Prima perche molti errauano nell'estimatione della persona di Christo, tenendo, e riputando, chi Christo, chi Elia, ò alcuno de Profeti: però per far conoscere ch'egli era, condusse due principalissimi capi de Profeti, vno Moisè, e l'altro Elia,
C oue fece conoscere la differenza trà il Padrone, é Signore, dalli serui.

Secondo li Giudei accusauano Christo imputandolo trasgressore della diuina legge, & che si vsurpasse, l'honor diuino di Dio, e per dimostrarsi innocente di tal calunnie, volse fussero alla sua trasfigniatione; Moisè legislatore, & Elia zelantissimo emulatore dell'honor di Dio.

Terzo è per dimostrare, che haueua potestà sopra la morte, e sopra la vita, volse che vi fusse vno morto, che fù Moisè, & vno viuo, che fù Elia, che però lui era Giudice, de viui, e de morti, & Christo haurebbe giouato a viui, & a morti in Purgatorio è nel Limbo: come di lui si dice nell'Apocal. 1. *Ego sum viuus, & fui mortuus:* & così chi vuol D arriuare alla gloria della trasfiguratione in Cielo, bisogna insiememente essere, e morti, e viui, viui a Dio, e morti al mondo: *Mortui estis, & uita abscondita est cum Christo: peccato mortui simus, iustitiæ viuamus.*

Quarto fù perche nel suo nome si piega ogni ginocchio in cielo, in terra, & nell'Inferno, perche due sono li modi di saluarsi gl'huomini, cioè, per il battesimo, & per la penitenza, & Moisè significa gli battezzati; secondo la interpretatione del vocabulo, che *Moyses*, vuol dire *Sumptus de aquis:* & per Elia nell'asprezza del vestire, e austerità E del viuere, sono significati li penitenti, & delli primi è detto. *Qui crediderit, & baptizatus fuerit saluus erit:* & de secondi: *Nisi pœnitentiam egeritis &c. Pœnitentiam agite, appropinquabit vobis regnum cælorũ; si impius egerit pœnitentiam.*

Quinto, *Moyses, & Elias* per dinotare che voleua li suoi Apostoli fussero mansueti come Mosè, e zelanti, e feruenti come Elia.

Sesto, fù perche Moisè già vidde la gloria di Dio nel monte Sina, e nel Roueto, & Elia, che la vidde su'l Monte Horeb.

Settimo, fù perche Moisè già perseguitato da Faraone, & Elia dal Rè Acab, e l'vno, e l'altro si esposero a morire per salute del popolo, l'vno, e l'altro F disprezzorono il mõdo, & le cose temporali; Moisè, & Elia perche l'vno, e l'altro fecero oratione per li peccatori, è persecutori suoi: l'vno, e l'altro furono gran digiunanti, & oranti. Già li Farisei haueuano dimandato segno dal Cielo a Christo, & non glielo volle dare, mà per aumentare più la fede nelli Apostoli diede segno dal Cielo per Elia, e dall'Inferno per Mosè: *Pete tibi signum a Domino Deo tuo, fiue in profundum inferni, fiue in excelsum supra:* però douẽdo egli descendere all'Inferno, & ascendere in Cielo Moisè legislatore, & Elia Profeta, perche Christo fù il compimento della legge, e delle Profetie, & la legge, & li Profeti parlauano di Chri-

sto,

A ito, Moisè per il primo Auuento, & Elia per il secondo. *Et ecce duo uiri loquebantur cum illo erant autem Moyses, & Elias uisi in maiestate, & dicebant excessum eius, quem completurus erat in Ierusalem.* Fù in Christo eccesso stupendo in più modi.

Primo eccesso d'amore: *Maiorem hac dilectionem nemo habet, quàm ut animã suam ponat quis pro amicis suis, cum adhuc inimici essemus, ipse prior dilexit nos:* Eccesso del Padre Eterno: *Sic Deus dilexit mundũ, ut Filium suum unigenitum daret,*

Secondo eccesso di Passione: *O uos omnes, qui transitis per uiam, uidete, si est dolor sicut dolor meus.*

Terzo eccesso di humiltà: *Exinaniuit*
B *semet ipsum factus obediens usque ad mortem:* Eccesso di iniquità ne i Giudei, che passorono ogni termine, e misura più che li suoi antichi, i quali già uccisero li santi Profeti. *Nemini dixeritis uisionem hanc donec &c.* Con gran misterio, e ragione prohibì a Discepoli, che non dicessero ad alcuno, ne parlassero della visione.

Primo, prohibì che non si dicesse, S.Hier. perche sarebbe parsa cosa incredibile, per la grandezza del fatto, tanto stupendo.

Secondo, prohibì, che non si dicesse, Teohl. acciò non restassero poi scandalizati a vederlo patire così obbrobriosamente
C vno, che hauesse dimostrato tanta gloria, vederlo nell'ignominia del supplicio della Croce.

Remig. Terzo prohibì, che non si dicesse, perche se li fusse diuulgata trà popoli la gloria sua, molti hauerebbono impedito la sua passione, con far resistenza, & opponersi a Prencipi de Sacerdoti; &c.

Damas. Quarto prohibì, che non si dicesse, acciò gli altri interioti Discepoli, che non l'haueuano vista, come imperfetti non si contristassero, e contristassero, per non hauer anco loro veduta la visione, & massime Giuda si sarebbe più sdegnato contra il Signore.

Nel giorno D

DI SANTO MATTIA Apostolo.

Venite ad me omnes, qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam uos.

QVattro cose si dimostrano in queste parole del Signore.

Primo, la benignità è bontà diuina nel chiamare noi a se.

Secondo, la sua liberalità, clemenza, e misericordia, con tutti generalmente; senza accettatione di persone chiamando tutti: *Omnes.*

Terzo, la gran necessità nostra, per E esser faricati, e carichi: *Qui laboratis, & onerati estis.*

Quarto, l'vtilità, che se conseguisce in andare al Signore, che dice volersi reficiare: *Et ego reficiam uos. Venite ad me:* Christo è il vero & vnico Saluatore, e solo per lui possono saluarsi gli huomini: *Si quis pro me inuroierit, saluabitur:* senza Christo niuno potrà hauer gratia, nè meritar la gloria: *Sine me nihil potestis facere:* dice egli: *Et omnia mihi tradita sunt a Patre meo:* Niuno puole giustificarsi senza lui: *Pater omne iud cium dedit Filio, & dedit ei potestatem iudicium facere, quia filius hominis est:* In esso Christo sono predestinati tutti quelli ch'hanno da saluarsi: [Ex ipso autem vos estis 1. Cor.1
F in Christo Iesu, qui factus est nobis sapientia, & iustitia, & sanctificatio, & redemptio:] S. Hieronimo super Matt. [Christus sanctificatio, est sine qua nemo uidebit super filium Dei, seu faciẽ Dei: Christus redemptio, ideſt redemptor, & precium Christus est omnia;] E san Bernardo Sermo 22. [Christus factus est nobis sapientia in prædicatione, iustitia in peccatorum absolutione, sanctificatio in conuersatione redemptio in passione: Nam quos præscivit, & prædestinauit conformes fieri imagini filij sui, ut sit ipse primogenitus in multis fratribus:] Esso è il capo di tutti gli eletti: *ut sit ipse in omnibus primatum tenens:* E però essendo interrogato, che Rom.8

A to, che ei fusse, rispose: *Ego sum principium, qui & loquor uobis*: Anzi disse anco lui stesso essere la luce del mondo, via, Io.14. verità, e uita: *Ego sum lux mundi, via, ueritas, & uita*: Luce del mondo a guisa di Sole, che dà uita, & influssi à tutte le cose, senza il quale non potrebbono viuere, nè conseruarsi, nè si potrebbe operare, nè conoscere, è discernere le cose. Via, acciò non si erri: vita, acciò non si mora, verità acciò non si resti ingannati dalli errori: come dice S. Agost. in p- S. Ag. supra Ioan. sona di Christo: *Ambulare uis? ego sum uia, falli non uis? ego sum ueritas: mori non uis? ego sum uita*: E sopra S. Matt. cap. 55. dichiara così: *Ego sum uia ueritas, & uita*: e dice così: *Tanquam diceret, quia uis ire? ego sum uia, quo uis ire, ego sum ueritas, ubi uis permanere, ego sum uita*. *Venite ad* B *me*: in quattro modi procedono gli huomini circa l'andare à Christo: alcuni vanno longi, altri cõtra, altri oltra passano, & altri vanno à lui, e con lui si stàno: conforme la uocatione, che ci fà: *Venite ad me*: lontani da Christo: come gl'infedeli, e giudei: contra di Christo vanno gli heretici: oltra Christo vanno li mali Christiani, i quali dopò essere andati à Christo: per il Battesimo, e per la penitenza, se ne partono commettẽdo altri peccati, accostandosi, con gli affetti, e desideri suoi al mondo, & alle voluttà mondane, e carnali abbandonano, e lasciano Christo: quelli poi vanno à Christo, & con lui stanno uniti per fede, obedienza, e charità, conseruandosi in sua gratia: *Qui manet in me, et* C *ego in eo, hic fert fructum multum: manete in me, & ego in uobis.*

In quattro modi chiama Dio gli huomini a se, come si legge ne' Prouerb. 1. oue si querela di quelli, che stanno ostinati à non volersi conuertire, e andare à lui, à quali poi minaccia la sua disgratia. Chiama prima con voce. Secondo con far beneficij. Terzo con consiglij d'inspirationi, e buoni essempij de Santi. Quatto con flagelli d'auuersità, e tri- Pro. 1. bulationi: *Vocaui, & renuistis, extendi manum meã, & non fuit, qui aspiceret, despexistis omne consilium meum, et increpationes meas neglexistis*: Questi sono quattro modi di uocatione, con quali Dio chiama à se gl'huomini: *uocaui*, con uoce della predicatione, e dottrina della fede: *Extedi manum meam*: Con li beneficij, e doni, che ci fà in più, e più modi: *omne consilium meum*: Per interne inspirationi, e per buoni essempi di persone virtuose, e sante: *Et increpationes meas*: per le minaccie, che ci fà p tribulationi, e auuersità, che permette ci venghino: *uocaui*, chiama à penitenza: [Agite pœnitentiã Mat. 3 appropinquabit. n. regnum cœlorũ: veni vocare peccatores ad pœnitentiã. & renuistis; noluit intelligere, vt bene ageret; extẽdi manũ meã:] Et in Croce volse morire per amor nostro: e tanti beneficij, che ci fà di continuo: [Clamaui to- E sal. 87 ta die, expandi manus meas ad populũ non credentem, & contradicentem mihi; despexistis omne consilium meũ:] Il consiglio di Dio per dono del Spirito Santo è, che si lascino li beni, e diletti tẽporali per li eterni: li uisibili per li inuisibili; *Consilium spiritus est temporalia contemnere pro æternis*: Dice la Giosa, e pur si disprezza il consiglio del Spirito Santo si disprezzano le inspirationi, li buoni essempij come dice il Profeta, nel Salmo 105. *Obliti sunt operum eius, & non sustinuerunt consilium eius, & increpationes meas neglexistis*: Le minaccie, che fà Dio acciò si cõuertiamo: li flagelli delle aduersità, e tribulationi, che Dio permette ci vẽghino, acciò si riconosciamo de F nostri errori, e si conuertiamo, & emendiamo, non si auuertiscono, nõ si temono, e che minaccie sono quelle, che ci fà dicendo: [Oĩs arbor, quę nõ facit fructum bonũ excidetur, & in ignẽ mittetur: non oĩs, qui dicit mihi Dñe Domine intrabit in regnũ cęlorũ:] Alla uocatione, che ci fà Dio cõ uoce s'hà da corrispõdere p obedienza come fece Abrã come dice il Profeta: *Si uocẽ Domini audieritis, nolite obdurare corda vestra, audi filia, & uide, et inclina ad me aurẽ tuã, et obliuiscere populũ tuũ et domũ Patris tui*: Alla vocatione cõ il donarci li diuini beneficij s'hà da corrispondere cõ rendimenti di gratie, e diuine laudi: *Benedic anima*

A *mea Domine, & noli obliuiſci omnes retributiones eius*: Alla vocatione per buone inſpirationi, e buoni eſſempi ſi corriſponde con l'eſſequire, & adempire: *Inclinaui cor meum ad faciendas iuſtificationes tuas in æternum: et conſilium meum iuſtificationes tua*: Et alla uoce per minaccie, & afflittioni, ſi corriſponde con hauer timore: *Confige timore tuo carnes meas, à iudicijs enim tuis timui*. Et guai à quelli, che non corriſpondono ne vogliono adherire alle uocationi di Dio, che ſtanno oſtinati, e duri nelle malitie loro; imperoche a tali Dio minaccia la diſgratia ſua, e l'interito dell'eterna dannatione, oue gli abbandonarà non dandogli aiuto: *Ego quoque in interitu veſtro ridebo, & ſubſannabo, cum uobis, quòd timebatis, aduenerit: cum euenerit repentina calamitas, & interitus, quaſi tempeſtas ingruerit, quando venerit ſuper vos tribulatio, & angustia*: Il ridere di Dio è il non hauer compaſſione, e non hauer miſericordia di noi, quando ſaremo nelle afflittioni, e tribulationi della morte, e del final giudicio, come dichiara San Gregorio ſopra quel detto di Giob: *Si flagellat, occidat ſemel, & nõ de pœnis innocentium rideat*: e dice così Sã Gregorio: *Ridere Dei eſt afflictioni Deum nolle miſereri*: ò come dice vn comento riderà Dio nell'interito delle tribulationi della morte de gli empi, e nel giudicio, facẽdoli parere degni di ſcherno, e di cõfuſione, e deriſo alla preſenza di tutti.

B

C *Venite ad me omnes*: La benignità, e clemenza di Dio, è tale che chiama tutti, e vuole la ſalute di tutti quanto alla volontà ſua antecedente: *Qui vult omnes homines ſaluos fieri, & ad agnitionem veritatis peruenire*: La qual ſentenza ſi dichiara in quattro modi: *Vult omnes homines ſaluos fieri*: Cioè d'ogni ſorte, e d'ogni generatione, e d'ogni conditione di huomini vuole, che ſe ne ſaluino, e de Gentili, e de Giudei, e Regi, e Principi, e de Sudditi, e de Religioſi, e ſecolari, e de poueri, e de ricchi.

1. Ti. 2.

Secondo ſi dichiara: *vult omnes homines ſaluos fieri*: Cioè a tutti dà l'hauere, e volontà di ſaluarſi.

Terzo, *vult omnes homines ſaluos fieri*: cioè à tutti conſeglia, & eſſorta il far penitenza acciò ſi ſaluino. D

Quarto, ſi dichiara: *vult omnes homines ſaluos fieri*: Che tutti quelli hanno à ſaluarſi, è per volontà di Dio, e niuno contra la volontà di Dio, e niuno contra la uolontà di Dio puol ſaluarſi.

Vn'altra dichiaratione ſi puol dare à queſta ſentenza dell'Apoſtolo: *Qui vult omnes homines ſaluos fieri*: Cioè Dio vuol ſaluare tutti gli huomini, che ſono huomini viuono da huomini, vſando bene il giudicio, e lume della raggione, viuẽdo raggioneuolmente ſecondo il retto detame della ragione, facendo quanto in loro è, Dio non manca di dargli gli aiuti conuenienti e neceſſarij per la ſalute, e la gratia, & altri mezzi ordinati per conſeguir la ſalute, quali l'huomo vſandoli bene ſi ſalua: ma quelli huomini, che non vſano bene il detame, e lume della ragione, e viuono, e procedono da beſtie, quelli non ſi ſaluaranno, perche non ſono huomini: *Homo cum in honore eſſet non intellexit comparatus eſt iumentis inſipientibus, & ſimilis factus eſt illis*. O vero ſi puol dire, che gli huomini i quali viuono da huomini, con l'aiuto della diuina gratia ſi ſaluano. E

Ma quelli, che eſſendo huomini per natural conditione: ma per imitatione ſi raſſomigliano al Diauolo con la malitia, e oſtinatione, queſti nõ vuol ſalvare Dio, come di Giuda: *Vnus ex vobis diabolus eſt*: Quindi è, che per il contrario gli huomini virtuoſi, e buoni ſono chiamati Angeli, e Dei; per imitatione, e così ſono detti Cieli per la cõuerſatione, e vita celeſte: *Spiritus Domini ornauit Cælos: Cœli enarrant gloriam Dei*: E per l'oppoſito gli huomini dediti alle coſe temporali, e terreni ſono detti carne: *Non permanebit ſpiritus meus in homine, quia caro eſt*: E ciò fù *quando omnis caro corruperat viam ſuam*. F

Venite ad me omnes qui laboratis: Cinque ſorti di laboritij varij, e diuerſi ſono nominati diuerſamente nella diuina Scrittura. Laboritij leciti, e vtili; laboritij ſaluteuoli, e virtuoſi, laboritij

vani,

A vani, e inutili, laboritij pernitiosi, e dãneuoli, e laboritii penosi di pene eterne senza fine.

De laboritij leciti, e utili è scritto, che Dio disse: *In labore vultus tui comedes ex eo cunctis diebus uitæ tuæ*: e Giob 1. dice: *Homo nascitur ad laborem.* Di laboritii saluteuoli virtuosi, dice la Sapienza: 10. *Reddet Deus mercedem laborum sanctorum suorum*: e l'Apocalip. A *modo iam dicit Spiritus, vt requiescant à laboribus suis, opera enim illorum sequuntur illos.* Ge. 3.

De laboritii uani, e inutili, sono le opere delli hipocriti, & altri, che non fanno le loro opere con debito fine, e modo, come si deue, de quali dice la Sapiẽza 3. *Et labores sine fructu, & inutilia opera eorum.* De laboritii pernicioſi, e danneB uoli, dice Gieremia 9. *Vt iniquè agerent, laborauerunt*, e l'Eccles. 10. *Labor stultorũ affliget eos.* De laboritii penosi cõ infiniti tormenti dice il Salmo. *Et laborabit in æternum, & viuet adhuc in finem*: e Abacuc 2. *Laborabũt enim populi in multo igne.* Circa il laboritio lecito s'hanno d'attẽdere quattro cose.

Prima, che il lauorare fù imposto da Dio all'huomo in pena del peccato: *In labore vultus tui comedes ex eo.*

Secondo, circa il lauorare, chi hà patienza, e charità nel lauorare viuendo giustamente si merita il premio in vita eterna secondo il detto del Salmo 127. *Labores manuum tuarum, quia manducabis beatus es, & bene tibi erit.*

C Terzo, circa il laboritio lecito si attende, che alle volte si resta priui delli frutti de laboritii, ò per male influenze, ò da nemici, ò bestie, e ciò auiene in pena de peccati: come si legge nel Deuteron. 28. *Fructus terræ tuæ, & omnes labores tuos comedat populus*: & Isaia 62. *Si dedero triticum tuũ vltra cibum inimicis tuis; Et, si biberint filij alieni vinum in quo laborasti*: E però si dobbiamo attenere da peccati, acciò non restiamo priui delli frutti delli laboritii nostri.

La quarta cosa d'attendersi circa il laboritio è, se l'huomo non lauora in questa vita, non è degno di cibo, e nell'altra uita sarà condannato a lauorare con i demonii ne' tormenti, e pene eterD ne: *Qui non laborat non manducet; in labore hominum non sunt, & cum hominibus non flagellabuntur*: non sono co gli huomini a lauorare in questa uita saranno ne' flagelli à patire non con li huomini, ma con li demoni: & perciò il Signore chiama a se q̃lli, che lauorano escludendo gli ottoli: *Venite ad me omnes qui laboratis, &c.* 2. The sal 7

I laboritii saluteuoli virtuosi sono di sei sorti: prima nel vincere le tentationi: *Labora sicut bonus miles*: faticarsi come buon soldato, combattendo, e resi- 2. Ti. 5.
stendo contro le tentationi vincendo gli inimici: *Militia est vita hominis super terram, non coronabitur, nisi qui legitimè certauerit*: Seconda sorte di laboritio, è E per penitenza nel piangere i peccati: *Laboraui in gemitu meo, lauabo per singulas noctes lectum meum lacrimis meis stratum meum rigabo*: e Gieremia 45. *Laboraui in gemitu meo, requiem non inueni*: Terza sorte di laboritio saluteuole è nell'osseruare li diuini precetti, Sal. 93. *Nunquid adhæret tibi sedes iniquitatis, qui fingis laborem in præcepto?* In doi modi si espone questo fingere laboritio, e fatica nel precetto: come dire, che quelli i quali non faticano, nè lauorano per osseruare, è adempire li diuini precetti: ma fingono con poco di apparenza dimostrãdosi di osseruargli, e questi non si staccano dalla iniquità, e peccati, nè dall'occasione di peccare: *Nunquid adhæret tibi sedes iniquitatis*: *Qui fingis laborem in præcepto*: Che se da vero faticassero per F osseruare, & adempire i precetti, si staccarebbono dalla sedia dell'iniquità: fingere fatica, e laboritio nel precetto, altri dichiarano, che s'intenda per il dimostrare di hauer difficoltà grande, e reputar impossibile l'adempire il precetto della charità in amar il nemico, & anco gli altri precetti: e però questi tali non si discostano dalla sedia dell'iniquità, stanno sempre attaccati all'errore, e vitio, non lasciano la mala vita, reputano non esser possibile far quello che comanda Dio, non hauer loro forze per adẽpirli, ò per sua indispositio- sal. 93.

A ne, ò inclinatione, e così vanno nutrẽ dosi nella iniquità, contra quello, che dice S. Giouãni, *Mandata enim eius grauia non sunt: iugum meum suaue est, et onus meum leue*: Quarta sorte di laboritio della Santa oratione, e diuine laudi: *Laborauit clamans raucę facta sunt fauces mea*: Laboritio della bocca in far oratione, e confessate i peccati: *Omnis labor hominis, in ore eius.* Ecc.6. Quinta sorte di laboritio saluteuole, virtuoso, è l'hauer patienza, e sopportare le persecutioni, auuersità, & afflittioni, secondo quel detto nel lib. de Numeri al 30. [Notti omnem laborem, qui apprehendit nos, quomodo Patres nostri descenderunt in Aegyptum, & habitauimus ibi, afflixerunt-
B que nos Aegyptij, & fratres nostros.] Sesta sorte di laboritio saluteuole, virtuoso, è l'insegnare predicar: come dice S Paolo: 2. Tim. 5. *In omnibus labora opus fac Euangelistæ: qui bene præsunt duplici honore digni habeantur, ma vimè qui laborant in verbo, & doctrina*: Et queste sorti di laboritij saluteuoli, virtuosi, giouano in cinque modi. Prima à mondarci da peccati: *Vide humilitatem meam, & laborẽ meũ, et dimitte vniuersa delicta mea.* Sal.24 Secondo, giouano à rẽder l'huomo honesto: *Honestauit illũ in laboribus, & cõpleuit labores illius.* Terzo, giouano ad acq starsi il riposo, e requie di vita eterna, come dice l'Eccl. vii. *Videte quod modicũ laboraui, & inueni mihi multam requiem.* Sap.10

Quarto, giouano i laboritij saluteuo
C li, e virtuosi, per acquistare la gratia di Dio: *Venite ad me omnes qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam uos.*

Quinto, giouano i laboritij virtuosi per conseguire la gloria: *Bonorum laborum gloriosus est fructus.* Sap.3. Laboritij inutili, e vani sono le opere delli hipocriti, che fanno le opere loro, con vano fine di piacere alli huomini, & essere reputati, e stimati, e non il debito fine, e retta intentione di piacer'a Dio: *Omnia.n. opera sua faciunt, ut videantur ab hominibus:* Opere vane, & inutili sono anco q̃lle, che non si fanno con debito modo, come si deue, non si fanno in charità, in gratia d. Dio: ma in stato di peccato mortale: onde restano senza merito, e D
morte, non sono accette a Dio, nè satisfattorie, sono fatte senza il Signore: però sono niente: *Sine me nihil potestis facere:* & il Sal. *Nisi Dominus ædificauerit Domum in vanum laborauerunt, qui ædificant eam:* Se il Sig. non è con noi per gratia nelle opere, che faciamo, vano è il nostro lauorare; e la Sapienza dice, che Sap.3.
quelli dispreżzano, e fuggono da se; la sapienza, e disciplina, sono infelici, & è vacua la speranza loro, & i loro laboritij sono senza frutto, e l'opere, che fanno sono inutili; il fugare da se la sapienza, e disciplina, altro non è, che peccare E
preuaricando la diuina legge, e precetti di Dio: *Sapientiam enim, & disciplinã, qui abycit infelix est, & vacua est spes illorum, & labores sine fructu, & inutilia opera eorum:* Di questi si uerifica, che niente d'vtilità riportano dal laboritio delle sue opere, che fanno, secondo il detto dell'Eccl. 5. *Nihil aufert secum de labore:* Anzi auuiene de tali, che gli acquisti delli suoi laboritij sono posti in casa di alieni stranieri, cioè di Demonij: *Ne forte impleantur extranei viribus tuis, & labores tui sint in domo aliena:* Come dire, che gli Hipocriti, che fanno l'opere sue con vano fine, e quelli, che nõ fanno le opere sue in gratia di Dio, metto no le sue forze in seruitio de stranieri, & il guadagno de loro fatiche le ripongono in casa aliena da Dio, perche nel
l'acquisto di gratia per la casa della F
Chiesa militante à cooperare, e con partecipare nõ essendo viui mẽbri, ne per la casa del Cielo per meritare la gloria, e cõtra q̃sti il Sig. auuertisce nel Vãgelo dicẽdo cõtro i primi: *Cũ ieiunatis nolite fieri sicut Hipocritæ, tristes, exterminãt. n. facies suas, ut videãtur ab hominib. ieiunãtes:* Cõtra gli altri dice: *Tu aũt cũ ieiunas vnge caput tuũ, et faciẽ tuã lauа:* Cioè ungete il capo della intentione cõ l'oglio del nome di Christo facẽdo à honore di Giesù Christo l'opere vostre per piacer à Giesù il cui nome, e significato per l'oglio: *Sicut oleum effusum nomen tuũ:* E per il lauare della faccia s'intende, che con la penitenza dobbiamo la-

A uare la conscienza da peccati, e così il laboritij delle opere nostre saranno vtili, e saluteuoli, e non vani. La quarta sorte de laborij pernicioſi, e danneuoli, sono in cinque modi nominati nella diuina Scrittura; Primo il laboritio de superbi, che lauorano al vento, come dice l'Eccl. 3. *Quid ergo prodest, quod laborauit in ventum?* Secondo è il laboritio delli auari l'Eccl. 4. *Vnus est, & secundum non habet non filium, non fratrem, & tamen laborare non cessat, nec saturantur oculi eius diuitijs, nec recogitans dicit cui laboro? & fraudo animam meam bonis:* Et ne' Prouer. 28 *Noli laborare vt diteris:* Terzo è il laboritio de Luſſuriosi, come dice l'Eccl. 9. *Perfruere vita cum vxore, quam diligis cūctis diebus vitæ instabilitatis tuæ, quæ data sunt tibi sub sole omni tempore vanitatis tuæ, hæc est enim pars in vita: & in labore tuo, quo laboras sub sole:* Quarto è il laboritio pernicioſo delli goloſi, secondo il detto dell'Ecc. 6. *Omnis labor hominis in ore eius, sed anima eius non implebitur bonis:* Così auuiene alli goloſi, che ogni fatica, & industria vsano per saluſfare alla crapula: onde non si curano dell'anima, a riempirla di virtù, e opere buone per meritare, e acquistare la gratia di Dio. Quinto laboritio pernicioſo, e danneuole è delli superstitioſi, e maligni, che viuono sempre dell'iniquità: de quali dice il Profeta Esaia 47. *Sta cum incantatoribus tuis, & cum multitudine maleficiorum tuorum, in quibus laborasti ab adolescentia tua:* Questo detto si verificarà contro tutti i mōdani nel dì del giudicio oue niente di questo mondo li potrà giouare; e similmente si verificarà contro giudici, e magistrati, e magistrati, e prelati, come dire hor stateui mò con li vostri consiglieri, e auuocati, con quali vi consegliaui, e conferiui à prolongare le cause, a trouar astutie, e fallacie per peruertire i giudici, e opprimere i popoli.

B

C

Circa la quinta sorte de laboritij, che sono i laboritij penoſi d'infiniti, & eterni tormenti nell'inferno s'hāno da attendere quattro conditioni: prima il fuoco: *Laborabunt enim populi in multo igne:* Seconda la immensità di quelle affittioni da ogni parte all'intorno: *Circundedit me felle, & labore:* Terza conditione, è la grand'acerbità di quelle pene: *Labor stultorum affligit eos:* Quarta conditione, è la perpetuità a non finirsi mai quelle pene, e tormenti come dice il Salmista: Sal. 48. *Et laborabit in æternū, & viuet adhuc in finem: Et onerati estis:* Da otto sorti di carichi, e pesi sogliono generalmente essere agrauati, e caricati gli huomini in questa uita: primo il carico, e peso de peccati: *Quoniam iniquitates meæ supergressæ sunt caput meum, & sicut onus graue grauatæ sunt super me:* Secondo è il peso delle tentationi, secondo quel detto del Deuter. 26. *Afflixerūt nos Aegyptij imponentes onera grauia:* E li Egitij sono significati li Demonij. Terzo peso, e carico, che ci preme è il proprio corpo, e carne nostra, secondo il detto della sapiēza: *Corpus quod corrumpitur aggrauat animam:* Quarta sorte de carico, e peso, che ci agrauano, e premono l'anima, sono i pesi del mondo significati per quei pesi di Damasco, di Babilonia, d'Egitto, e di Niniue, Abac. 1. *Onus, quod vidit Abacuc:* Quinta sorte de pesi di tirannie, oppressioni, e crudeltà fatte da maggiori à sudditi, come dice Osea 8. *Quiescant pauliſper ab onere regis, & principum:* Sesta sorte de pesi, che agrauano gli huomini sono le troppo austerità in obligare i sudditi con leggi, e precetti indiscretamente; *Alligant onera grauia, & importabilia: Et imponunt ea super humeros hominū* Et nelli Atti 15. *Vt quid tentatis imponere onus quod nec nos, nec patres nostri portare potuerunt:* Settima sorte de pesi sono le necessità de pessimi, quali si debbono aiutare a sollieuarli: *alter alterius onera portate, & sic adimplebitis legem Christi:* L'ottauo peso, e carico, che preme gli huomini in questa è l'esser soggetti all'obligo di douer morire: come dice l'Eccl. 40. *Occupatio magna creata est oīb⁹ hominibus, & iugū graue super filios Adā à die exitus de ventre matris eorū vsq; in diē sepulturę in matrem omniū. Et ego reficiā uos:* Chiunque si sente afflitto, e oppresso da questę sorti de

D

E

F

Nau. 1

A pesi, e fatiche ricorra a Christo: che li ristorarà, e rificiarà acciò non venghino à mancare: & hà quattro sorte de cibi, con quali suole reficiare l'anime a ristorarle, e corroborarle; il cibo, e refettione della dottrina della parola di Dio: però, *Cibauit illum pane uitæ, et intellectus: meus cibus est ut faciam uoluntatem eius, qui misit me:* Secondo è il cibo della gratia: *Et panis cor hominis confirmet:* Terzo il cibo del Santissimo Sacramento del corpo di Christo: *Caro meauere est cibus, ego sum panis uiuus, qui de Cœlo descẽdi:* Quarto è cibo, e refettione della celeste gloria: *Tunc satiabor cum apparuerit gloria tua.*

B

DOMENICA TERZA di Quadragesima.

ERa così infelice, e miserando il stato di vn pouero, e meschin'huomo, che obsesso dal Demonio, ei diuenniua, e muto, e sordo, e cieco; & come in carcere detenuto schiauo; così ogni cosa di mal'in peggio andaua, che il fin suo era l'eterna dannatione: *Et fiunt nouissima hominis illius peiora prioribus.*

Ma felice lui mentre ne venne à Giesu Christo, oue fù liberato in modo, che scacciato il Demonio rihebbe la loquela, l'vdito, & la vista, & restò libero; di modo, che mutato tutto in bene, hebbe poi per suo fine la Beatitidine: *Beati* C *qui audiunt verbũ Dei, et custodiunt illud.* Vdite il Vangelo.

Illud Damonium erat mutum.

Regnum in seipsum diuisum desolabitur.

Fortis armatus custodit atrium suum.

Qui non est mecum, contra me est.

Qui non colligit mecum dispergit.

Fiũt nouissima hominis illius peiora prioribus: o che infelice stato, ò mal partito.

Ma dall'altro canto, ò ben'auuenturato, e felice lui.

Erat Iesus eiciens damonium. Et cum eiecisset damonium locutus est mutus. Si in digito Dei eicio damonia. Profecto peruenit in uos Regnum Dei. Si fortior illo superueniens uicerit illum. Vniuersa arma eius auferet, in quibus confidebat, & spolia distribuet: Beati qui audiunt uerbum Dei, & custodiunt illud. D

La onde O. N. se io considero le male conditioni, e qualità di tanti di voi vi veggo in peggio stato, & à più mal partito, mentre per il peccato il Demonio possiede l'anime, & cuori uostri, di modo, che se ben quanto al corpo pare a voi, che parliate, & habbiate l'vso de sensi, & d'essere in libertà, & che ui passino bene le cose vostre, io nondimeno ui prouo, che voi stando in peccato, non vedete ma sete ciechi, non parlate, ma sete muti, non vdite, ma sete sordi, non hauete libertà, mà sete schiaui, & le cose vostre vi vanno sempre succe E dendo alla peggio, talmente che se non prouedete a fatti uostri, voi andarete di mal in peggio, hauerete cattiuissimo fine, & andarete, dannati nell'Inferno.

Era vn solo quello indemoniato: ma ne andò à Christo, & fù liberato: & hoggi in questo popolo sono più de ducento gli Indemoniati, e pochi, ò niuno si dispone per venire a te, ò buon Giesù per esse liberati.

Ma tale sia di voi, ò indemoniati peccatori, che non volete conuertirui, & venire à Christo per esser liberati: la onde infelici voi, quanto più tardate a risoluerui, le cose anderanno sempre di mal in peggio, fino che al fin di vita vostra, vi trouarete al termine della dannatione nell'inferno: *Et fiunt nouissima* F *peiora prioribus.*

Erat Iesus eiciens Damonium, & illud erat mutum. Due sono le cose principali, che ci vengono proposte nel Vangelo hodierno.

La prima, ci auisa, che procuriamo di discacciare da noi il Diauolo; perche ci fa molti danni, e mali, & ci priua, & impedisce molte vtilità, e beni della nostra salute.

La seconda cosa, che c auuisa il Vangelio, è che dobbiamo vsare molta auuertenza è cura, per non lasciare entrare più il Diauolo nell'anime nostre; imperoche quando è stato discacciato

per

A per ritornarui, vsa maggiori insidie, e cerca fare danni molto maggiori, e di mal in peggio, procede sempre insino à tanto, che ci fa fare cattiuo fine: *Et assumit secum alios spiritus nequiores se, & ingressi habitant ibi, & fiunt nouissima hominis illius peiora prioribus.* Et quanto al discacciare il Demonio si legge, che in più modi, e più uolte, è stato discacciato. Prima, fù discacciato dal Cielo, per
Ez. 28 la sua superbia, come dice Ezechiele Profeta: *Peccasti, & eiecite de monte sancto Dei, & perdidit te Cherub protegens de medio lapidum ignitorum, & eleuatum est cor tuum in decore tuo: Et perdidisti sapientiam tuam*: come disse la Madre di Dio nel suo Cantico. *Dispersit superbos mente cordis sui, deposuit potentes de sede, & exaltauit humiles.*

B Secondo è stato scacciato il Diauolo dal mondo oue habitaua per la Idolatria, & era adorato ne gli Idoli: 1. Ioã. 3. *Tunc princeps huius mundi eicietur foras*: Et ciò fù per la passione, e fede di Giesu Christo, secondo quel detto di S. Giouanni: *In hoc apparuit filius Dei, vt dissoluat opera Diaboli.*

Terzo, è stato discacciato il Demonio dalli corpi humani in più, & più modi, come benissimo si legge nel Testamento Vecchio, & Nouo in tanti luoghi in San Matteo 8 *Obtulerunt ei multos damonia habentes, & eiiciebat spiritus verbo*: & in San Marco 1. *Et curauit multos, qui vexabantur variis languoribus, & damonia multa eiiciebat.* E San Luca 4.
C *Exibant autem damonia, a multis clamantia, &c.*

Quarto, il Diauolo è stato scacciato dall'anime ree delle persone uitiose è peccatrici, come della Maddalena, la quale non si legge, che fusse Indemoniata quanto al corpo: ma si ben quanto all'anima, come dice San Marc. 16. parlando come il Signore gli apparue doppò la Resurrettione: *Surgens autem mane prima Sabbati apparuit primo Maria Magdalenæ, de qua eiecerat septem Damonia*: Discacciò dall'anima sua i sette peccati mortali capirali: si legge nella diuina Scrittura, che in quattro modi sono stati discacciati i Demoni dal D Rè Saul sonando Dauid la sua cittara: *Dauid tollebat citharam, & percutiebat manu sua, & refocillabatur, & leuius habebat: recedebat enim ab eo spiritus malus*: Da 1. Re. 16. Sara di Raguele Sposa di Tobia 6. giouine fu discacciato il Spirito diabolico Asmodeo con il fumo dell'interstine del pesce abbruggiate sopra le braggie, come haueua insegnato l'Angelo Rafaelle: *Ipsa autem nocte incenso iecore pisces fugabis Damonium*: con l'oratione, & digiuni si scacciano certe sorti di Demoni, come dice il Sign. nel Vangelo: *Hoc genus Damoniorum in nullo potest* Mar. 9 *exire nisi in oratione, & ieiunio*: Et per virtù del dito di Dio si scacciano i Demoni, come faceua il Benedetto Christo: *Si in digito Dei eicio Damonia*: Con la cit E tara, che sonaua Dauid à discacciar il Lu. 11 spirito da Saul significa l'oratione, gli intestini del pesce poste sopra le braggie a discacciare il spirito da Sara sposa di Tobia, significa la eleemosina, e con oratione, e digiuno, & con la virtù del dito di Dio, che è lo Spirito Santo, significa la gratia dello Spirito santo, che si dà per i santi Sacramenti, Battesimo, & Penitenza, & altri: & con questi mezzi si discacciano li Demoni dall'anime nostre.

Si legge anco, come il Signore nel discacciare li Demoni, hora ne discacciana un solo: Mar. 5. *Exi spiritus immunde ab homine*: Et Marc. 9. *Et cominatus spiritui mundo surde, & mute Spiritus ego precipio tibi exi ab eo, & amplius ne introeas* F *in eo*: Alle volte ne discaccia molti: *Exibant autem Damonia a multis clamantia etc.* Lu. 11 Alle volte ne discacciana sette: *Maria Magdalena de qua eiecerat septem damonia*: Et alle uolte ne discacciana vna legione intiera de spiriti diabolici con il suo capo: onde interrogando il Benedetto Signor nostro, che nome haueste il capo, rispose hauer nome Leggione per esser capo de molti, & vna leggione contiene sei milla seicento sessanta: *Et interrogabant eum quod tibi est nomen? & dicit ei legio mihi nomen est, quia multi sumus.*

A Et moralmente si denota, che all'hora l'anima d'alcun peccatore è posseduta da un Demonio solo quando l'huomo persiste in alcun vitio, ò peccato mortale particolare, & in quello si nutrisce è và perseverando commettendo tal vitio; & all'hora l'anima è posseduta, e vessata da molti Demonij, quando stà con la conscientia inuolta, & allaciata da molti vitij è peccati de più sorti, & da sette Demonij son possedute quelle anime, di quelle persone, le quali sono inuolte in tutti li sette vitij capitali, e peccati mortali, & in quelli persistono; Et all'hora sono posseduti, e vessati da vna leggione de Demonij, quando in molti modi, e frequentemente vanno
B commettendo li medesimi peccati in diuerse maniere, & di diuerse specie de peccati.

Nel Testo dell'hodierno Vangelo sono nominate sei cose, che possono discacciare da noi il Demonio, e tenerlo lontano.

Prima, Giesù: *Erat Iesus eyciens Demonium.* Seconda, il dito di Dio: *In digito Dei eycio demonia.* Terza, l'aiuto, & virtù superna: *Fortior illo superueniens vicerit illum.* Quarta, leuar le sue arme al Demonio: *Vniuersa arma eius auferet, & spolia eius distribuet.* Quinta, la deuotione a laudar Christo, e la sua Santissima Madre: *Beatus venter, qui te portauit, & vbera, quæ suxisti.* La sesta cosa è ascoltare, & custodire la parola di Dio:
C *Beati qui audiunt verbum Dei, & custodiunt illud:* Queste sono sei cose molto efficaci per discacciare il demonio da noi, e tenerlo lontano. Si nomina anco nel Vangelo istesso sei grandissimi danni, è mali molto notabili, che fa il Demonio nelle anime di quelle persone, che possiede per il peccato; Primo li rende mute, sorde, e cieche: *Demonium illud erat mutum* Secondo dàno è, che tiene l'anime incarcerate, è schiaue: *Cum fortis armatus custodit atrium suũ in pace sunt omnia, quæ possidet.* Terzo, che ci rende inimici di Dio: *Qui non est mecum, contra me est.* Quarto, rende l'opere nostre inutili senza merito: *Et qui non colligit mecum, dispergit.* Quinto è sempre intento à usa
D re insidie contra di noi è farci maggiori danni, e cerca fare, che noi diuentiamo sempre più cattiui per maggior malitia. Sesto dàno, e male, che fà il Demonio all'anima, che visse, & possede nel peccato è, che la conduce sempre di mal in peggio fin'a tanto, che facci fare mal fine, acciò vada dannata: *Et fiunt nouissima mala peiora prioribus:* E però si debbe cercare di scacciare il Demonio, per liberarsi da tanti mali, & danni, come dice l'Euangelista. *Et cum eeciisset Dæmonium locutus est mutus, & admirate sunt turbæ:* Si stupiscono, & ammirano, mà gli inuidiosi è maligni Farisei pieni d'inuidia non si meraugliorno, E
B ò almeno dimostrano di non marauigliarsi, anzi conuinti per la dottrina à ragione, è da miracoli, quando non possono più resistere, nè stare à segno, vẽgono alle calunnie false, & ingiurie fatte cõtra di Christo, con horribile bestẽmie attribuendo, che facesse li miracoli in virtù diabolica, & con tal virtù scacciasse i demoni in virtù di Belzebù: *In Belzebub Principe Dæmoniorũ eycit Dæmonia:* ma il patiente Christo, cõ molta mãsuetudine rispose; e prima cõ efficacissime e viue ragioni, che lui nõ discacciaua i Demonij in virtù di Belzebu, come essi diceuano, ma discacciandoli, lo faceua in virtù del Spirito Santo, & la ragione, che non si possino scacciare li Demonij in virtù di Belzebù sono tali;
F prima che il Regno diabolico infernale, e perpetuo, e durabile in eterno, come insegna, e tiene la dottrina della Sacra Scrittura; & Satanasso vuole mãtenere, e conseruare il suo Regno; & però non è possibile, che li Demonij siino scacciati in virtù è forza del Prencipe loro; poi che in tal maniera si distruggerebbono; imperoche niuna cosa violente puol durare in perpetuo; & però: *Omne regnum in seipsum diuisum desolabitur, & domus supra domũ cadet:* Et non solo acciò auuiene delli Regni, che quando trà principali, e capi, e discordia, e diuisione l'vno contra l'altro nè vengono dissolati, e distrutti: ma anco ciò

auuiene

A auuiene nelle Città, e famiglie, & case, che per discordia si distruggono, e vâno in rouina: e però si come dice voi li discacciano i Demonii in virtù di Belzebù Prencipe de Demonij, come potrà stare, nè durare il suo Regno diabolica, come potrà esser perpetuo, & eterno? come dicono le diuine scritture, che ha da durare senza fine.

L'altra ragione con la quale Christo proua, che non scacciaua li Demonij in virtù del Prencipe de Demonii, e tale, che vn'istesso effetto vniuorale non può procedere da due cause opposte contrarie; & essendo, che gli esforciti figliuoli delli Hebrei, discacciauano i demonij per virtù del nome di Dio, che inuocauano, così lo segnaua la legge, & l'istesso tenenano loro Giudei; Dunque l'istessa opera di discacciare i Demonij facendola Christo: perche non douena essere per la medesima virtù diuina, e non di Belzebù, come attribuiuano essi? Hor se l'opera è simile, e medesima del discacciare i demonij, che faceua Christo, come faceuano gli esforciti del Tempio, loro figliuoli: perche non sarà l'istesso Giudicio, che se quelli esforciti scacciauano i Demonii non in virtù di Belzebù: ma per virtù diuina, che anco il Saluator nostro Giesu Christo vero Dio, discacciando i Demonii non fosse per virtù di Belzebù; ma per virtù diuina: *Si autem ego, vt vos dicitis in Beelzebub eicio* C *demonia, quos filii vestri in quo eiciunt? Ideo iudices vestri erunt*: seguita poi à prouare Christo la sua conclusione contra li Giudei, che non in virtù di Belzebù, scacciaua i Demonii; ma si bene in virtù dello Spirito Santo: *Porro si in digito Dei eicio Dæmonia profectò peruenit in vos Regnum Dei*: Per lo dito di Dio intendo lo Spirito Santo: imperoche oue S. Luca dice *in digito Dei*: S. Matteo dice: *Si autem in spiritu Dei eicio dæmonia, igitur peruenit in vos regnum Dei*. *Eicio* vuol dire; che vedendo in Christo tanta virtù diuina, che dimostraua scacciare i demonii con propria autorità douenano argomentare, & venire in cogni-

tione, & considerare, che fosse venuto D il tempo della gratia per l'auuenimento del Messia, & così douenano disporsi per accettarlo, e credere in lui, acciò s'acquistassero la gratia di Dio, e si salnassero: imperoche essendo discacciato il demonio dall'anime: in quelle ne peruiene il Regno della gratia, e gloria di Dio: *Aduenia: regnum tuum*. Questa è la vera conclusione, e consequenza, che vedendosi à discacciare molti demoni per virtù dello Spirito Santo, commandando di propria autorità, era segno, che fosse venuto il tempo della gratia, per l'auuenimento del Messia, e da tal auiso douenano disporsi à voler accettar esso Messia, e credere in lui per acquistarsi la gratia, e B salute del Regno di Dio. *Et cum eiecisset dæmonium locutus est mutus*: L'essere muto il demonio s'intende *non formaliter, sed effectiuè*: dice la Glosa, perche: *Mutos facit homines*: il diauolo non hauendo corpo organico: onde habbia da formar voce, come gutture palato, lingua, labra, e denti, non si dice muto materialmente: ma per l'effetto, che fà in alcuni huomini di renderli muti. Anzi come osseruano San Giouanni Grisostomo, e Teofilato; questo muto era anco sordo è cieco, perche S. Matteo 12. dice: *Tunc obtulerunt ei dæmonium habens cæcum, & mutum*.

San Giouanni Grisostomo, & Eutimio con altri, tenendo che questo in- F demoniato fosse anco sordo, forsi hauendo mira à quello che narra San Marco cap. 9. dicendo: *Surde, & mute spiritus ego præcipio tibi, exi ab eo, & amplius ne introeas in eum*.

E questi sono gli effetti che segnano il peccato, qual se bene sempre non li fà nelli corpi, li fa però sempre nell'anime, che per il peccato diuengono possedute dal Diauolo, e mute e sorde, & ciecate; & in questo allegoricamente si dimostra il stato del genere humano, che per il peccato possedute dal Diauolo, come indemoniato era muto, sordo, & cieco: onde per Christo venendo scacciato il demonio

A monio si recupera de tutti i danni fatti per il peccato, che considerandosi Adamo, il quale primo desiderando voler esser simile à Dio, in pena di tale errore diuenne schiauo del Demonio. Secondo, per hauer voluto guardare, e mirare quell'arbore vietatoli diuenne cieco, & per hauer dato ascolto alle parole del serpente, eccolo fatto sordo, & per hauer confabulato, & hauuto ragionamento con il serpente, eccolo muto. Et il popolo Gentile, mentre per la idolatria era posseduto dal Diauolo, come indemoniato si staua accecato, non conosceua Dio, nè se stesso, nè verità alcuna: ma nella cecità & tenebre di mille errori, era come sordo,
B che non hauea vdito di fede, e d'obedienza, e come muto non lodaua, nè confessaua il vero Dio: onde scacciato il Demonio da Christo: *Nunc iudicium est mundi: tunc Princeps huius mundi eijcietur foras*: Per la passione, e Croce di Giesu Christo, fù scacciato il Demonio, & la Gentilità fù illuminata. Il Padre San Gregorio nell'homil. 2. dice, che se ben il fatto di questo miracolo, come stupendo in discacciar il Demonio, render la luce al cieco, l'vdito al sordo, & la loquela al muto, proua, & virtù infinita, e diuina in Christo, il misterio è anco grandissimo per le cose,
C che sono significate per esso; *Sed miracula Domini, & Saluatoris nostri sic accipiẽda sunt, vt & in veritate credantur facta, & tamen per significationem nobis aliud innuant opera quippe eius, & per potentiam, aliud ostendunt, & per misterium, aliud loquuntur*: Quanto alla potenza, e virtù soprannaturale, e diuina, prouano la verità della deità di Christo, che le faceua: & altro, che per la virtù di Christo può scacciare il Diauolo, & quanto al misterio dimostrano, come ogni peccatore, per il peccato mortale viene in possesso del Demonio, diuien accecato, sordo, & muto: *Excecauit eos malitia eorum ambulabunt vt caci, qui domina peccauerunt*: Il Venerabil Beda: *Tria ergo signa simul in vno homine perpetrata sunt, caecus videt, mutus loquitur, possessus à Dæmone liberatus; quod & tunc quidem carnaliter factum est, sed & quotidie completur in conuersione credentium, vt expulso primum dæmone fidei lumen aspiciant, deinde ad laudes Dei tacentia prius ora laxentur.* Della sordezza Isaia 66. *Vocaui, & non erat qui responderet, locutus sum, & non audierunt*: & al cap. 42. *Quis cæcus nisi seruus meus, & quis surdus nisi ad quem misi nuncios meos; audi populo stulte, qui non habet cor, qui habentes oculos non videtis, & aures, & non auditis*: Perche il diauolo possede il cuore, voi non l'hauete, & ciò è per il vitio, ò di auaritia, ò di superbia, ò di lussuria, ò ira, imperoche essendo l'anima: *Plus vbi amat, quam vbi animat*: quindi il Diauolo vi occupa il cuore, & lo possede: & così occupa gli occhi E della mente à non lasciar conoscere, occupa l'orecchie à non lasciar credere, nè obedire: occupa la lingua à non lasciar confessare i peccati, nè laudar Dio: così disse anco Sisto Pittagorico nell'Enchirid. che quanti vitii hà vn'anima tanti demonii la possedono: *Pernicio sum est seruire vitiis, quia quot vitia habet animator, & dæmones.*

Il dottissimo Origene super Matth. Homil. 20 dichiarando la mutezza del Diauolo, si può intendere l'inescusabilità sua del peccato, onde cerca rendere anco l'huomo peccatore: *Mutus est peccator non habens excusationem de peccato coram Deo, ideo qui non habebat vestem nuptialem, obmutuit*: ò N. questi muti per F inescusabilità, i quali ritrouandosi con uinti nel Giudicio non potranno scusarsi: la mutezza anco significa il non lodar Dio, non confessare i peccati, e questa è la ragione perche Dio uolendo, che li fossero offerti ogni sorte d'animali mondi, e non voleua pesci perche sono muti: volendo dimostrare quanto li dispiaccia la mutezza à non voler lodar Dio, nè confessare i peccati: *Quoniam tacui inueterauerunt ossa mea*: diceua il penitente Dauid. *In Beelzebub Principe Dæmoniorum*: Baal secondo i settanta due interpreti vuol dire mosca, e Belzebù vuol dire possessor, padrone delle mosche: quindi dal-

A di dalla moltitudine delle mosche, che abbondauano nel tempio del Dio delli Accaroniti detto Baal, & ciò per la moltitudine di sangue d'animali, che vi si sacrificauano abbondauano mosche assai, in tanto che quel tempio era pieno di mosche, onde appresso gli Hebrei era detto quell'Idolo Principe delle mosche, & il Diauolo che habitaua in esso Idolo, lo chiamauano Prencipe de Demoni. *In Beelzebub Principe Dæmoniorum*: non è senza causa, che il Diauolo sii detto possessore, e padrone delle mosche, si perche nel tẽtare è simile alle mosche importune, pungendo con varie tentationi, & come le mosche non si fermano sopra la pignatta bollente, ma sopra quella che
B è fredda; Così il diauolo à guisa di mosca non si ferma intorno al cuore feruente per carità, e deuotione, ma bene si ferma intorno a' cuori trepidi, e freddi delli indenoti, & ociosi. È anco simile alle mosche il Diauolo, perche contra à chi resiste prontamente è come mosca, contra chi gli consente è come vn Leone: e però se si resiste al Diauolo si calpestra, come mosca, e formica, ma chi non gli resiste, e contradice, se gli dimostra forte come Leone, atterrendo, e minacciando. Lo dice Sant'Agostino nel sermone 197. de tempore: *Multum præualet dæmon, sed tepidis, & negligentibus, & Deum in ueritate non timentibus dominatur*; Belzebù possessore di mosche appunto, così è che essendo
C gli otiosi simili alle mosche, sono possessi dal Diauolo: così tassembraua Sã Francesco gli otiosi diceua, che erano le mosche, come disse vna volta ad vn Frate otioso, & vagabondo: *vade viam tuam frater musca*: sono in potestà del Diauolo Belzebù gli otiosi quali sono simili alle mosche abominenuoli, & stomacosi, che si accostano alle carogne; così quelle persone dedite alle bruttezze, e carognose cose carnali sono, come mosche in possesso del Diauolo Belzebù,

Iesus autem ut uidit cogitationes eorum: Christo risponde, e alle parole, & alli pensieri, dice quà alli Giudei suoi ne- D
micì, che calunniauano i suoi miracoli dicendo, che in virtù di Belzebù scacciaua li demonii: *Omne regnum in se ipsum est diuisum desolabitur etc.*

Quando il regno Babilonico fù diffipato sotto il Rè Baldasar figliuolo del Rè Nabucodonosor, narra la Sacra Historia, che prima fù numerato il Regno, & pesato il Rè, il quale essendo ritrouato manco, quindi ne auenne che il Regno fù diuiso, & dissipato, apparne miracolosamente vna mano nel pariete della Regia Sala al dirimpetto del candeliere, mentre il Rè era à cena in solenne cõuito, che faceua alli primati del suo Regno, & scrisse queste tre parole, *Mane, Tecel, Fares*, le quali pa- Dan. 5
r le furono interpretate dal Profeta E
Daniel in tal modo, *Mane*, vuol dire, Dio ha numerato il tuo Regno, *Tecel*, vuol dire, sei pesato nella statera, & ritrouato manco, *Fares*, vuol dire è diuiso il tuo Regno; e tarà dato à Persi, & à Medi *Mane Tecel Fares*, così auiene, à chi si numera il Regno, & poi si pesa il Rè, e d'indi n'auenne, e seguita la diuisione, e dissipatione del Regno, all'hora la diuina giustitia di Dio numera il Regno, quando si numerano le moltitudini delle ingiustitie, tirannie, & oppressioni, che sono state fatte, e si fanno per le Prouincie del Regno, dalli Ministri, Officiali, & altri: questo è il
F numerare il Regno, che fà Dio con il numero binale della carità à Dio, & al prossimo con il binario della legge di natura, à fare ad altri, ò non fare quello che voressimo, ò non voressimo fusse fatto à noi, il binario della giustitia distributiua, e commutatiua, e delli due atti della giustitia legale: *Declinando à malo, et facere bonum numerauit Deus Regnum suum, appensus est in statera, et inuentus est minus habens*: Il pesare il Rè nella statera oue è ritrouato manco al peso, quando il Rè manca di clemenzia di pietà, di vigilanza, di rettitudine, & d'intentione, manca di buon'essempio alli suoi sudditi, e manca di Religione verso Dio, & obedienza: onde il Rè Bal-

dassar

A dassar profanare li vasi sacri già inuo-
tati da suo padre al tempio comme es
sendo geloto, auaritioto, lassiuo, disso-
luto, & auaro: & per ciò mancaua al pe-
so, mancaua assai di quello che era obli-
gato à essere, e perciò ne seguì la dispo
liatione, e dissipatione del suo Regno,
che fù diuiso, e compito in lui, fù dato
ad altri: *Fares diuisum est regnum tuum,*
& datum est Persis, & Medis: e così auuie
ne d'ogni Regno, e di qual si voglia sta
to, e delli stati particolari quando finis-
cono; prima sono numerate le trans-
gressioni, e delitti commessi circa essi,
poi si pesa la persona, e d'indi ne segue
B la diuisione, e dissipatione: e così sarà
d'ogni persona di ciascuno sarà nume-
rato il corso della vita sua, è pesata la
persona, e poi seguirà la diuisione sepa
randosi l'anima dal corpo, & restarà
dissipato. *Omne regnum diuisum in seip-*
sum desolabitur, & domus supra domum ca-
det: come dire quando in vna Città, ò
Republica, ò stato trà principali sono
discordie, guerre ciuili, nõ è possibile,
che si conserui quel stato, non può du-
rare molto, anzi presto andarà in rouina,
e si finirà: così ne' stati priuati delle
case, e famiglie, e ne' Collegij si verifi-
ca questa ragione, e argomento del be-
nedetto Christo: se in vna casa il padre
di famiglia sarà sollecito, & industrio-
so in acquistar, e tener cura della sua
facoltà, con esser anco tenace, e stretto
C per non dir auaro nel spendere, & hab-
bia dall'altro canto la moglie, e figli-
uole vane, pompose, che mai sono sa-
tie d'hauer gioie, e vesti superflue, ò
che se la moglie sarà anco lei d'accor-
do con il marito à cõseruare, & acqui-
stare, & habbino tre, ò quattro figliuo-
li, due de' quali à tutto quel che pos-
sono dar di mano lo pigliano, & rubba
no, portano via per spenderlo mala
mente, e dissiparlo con le meretrici, e
concubine, e giuocano, e malamente
spendono in più, e più modi: al certo,
che essendo diuiso il stato di quella fa-
miglia presto finirà, e resterà dissipato:
e così quanto al stato mortale, se il pa-
dre di famiglia s'ingegnerà per tener
pace nella sua casa, si sforzarà di dare D
buon'essempio, & trà le donne fia disu-
nione, e discordia, non potrà conser-
uarsi molto quella casa, ò famiglia, se
venirà alle diuisioni, e partitioni: così
se la Madre di famiglia per alleuar be-
ne costumati, e timorati li suoi figliuo
li, & il marito sarà dissoluto, scorretto
nel parlare, & nel proceder suo, scan-
dalizando i soggetti della casa, che e-
dificio si potrà fare di bene, nè di con-
seruarsi?

Nei Capitoli, e Collegii de Religio-
si, se il Superiore, ò Rettore sarà zelan-
te nel seruitio del sacro Culto, per l'os-
seruanza regolare, & delle buone con-
stitutioni, e riti, & hauerà la maggior
parte de' sodditi relassati, trascurati, & E
indeuoti, quel Regno, ò stato sarà diui
so: onde per quanto possa vigilare il su
periore, & ordinare per conseruatione
della buona osseruanza, non hauendo
vnione, e seguiro conforme al suo buõ
desidetio le cose anderanno in destrut
tione, e rouina; Così quel Magistrato,
ouer Prencipe, se sarà zelante della
giustitia, e della osseruanza delle buo-
ne leggi, e fare Editti, e proclame, ac-
ciò si estirpino i vitii, e si punischino i
tristi per tener in pace il stato, e si fac-
cia buona giustitia à tutti, se hauerà gli
Officiali, e Ministri, che nõ siino cõfor-
mi al suo buon volere, il Regno è diui-
so così. *Cũ fortis armatus custodit, &c.*
Forte armato si dice il Diauolo, il qual F
sempre hà combattuto, e fatto guerra
cõtra l'huomo; fino da principio dopò
hauer fatto guerra in Cielo cõtra Dio,
& fù confuso, perche contra il primo
huomo preualse, & preualse cõtra mol
ti, si dice forte. Atrio del Diauolo è il
mõdo, oue tiene più presidij. Atrio del
diauolo sono le conscienze delli incor
rigibili, & ostinati peccatori, ai quali
nõ fà guerra, come dice San Gregorio:
Eos debellare negligit quos suo iure pos-
sidere se sentit. Anco Giob nomina il dia
uolo per armato: *Ipsum rapiet armatus*:
Sopra il qual detto San Gregorio dice:
Diabolus est armatus, quia quos viuentes
blanditus decipit, eos morientes sauciatos
rapit.

A rapit. *In pace sunt omnia, quæ possidet.* Quelli sono tenuti in pacifico possesso dal Diauolo, i quali non resistono al peccato, non cercano di discacciare da se il peccato, non si contristano, nè si affligono per penitenza de' suoi commessi peccati, non sentono timorso, nè compontione nelle loro conscienze: ma si viuono tenendosi securi, come se fussero giusti, non pensando i suoi peccati; così dichiara il Dottissimo Origene sopra il Salmo 37. *Et cogitatio pro peccato meo sunt quidam, qui cum peccauerint, securi sunt prorsus, nec cogitant de peccato suo, nec uenit ad sensum eorum, quid male gesserint; sed ita uiuunt, quasi nihil commiserint*: Simili sono quelli, che essendo nei peccati immer-
B si sono posseduti quietamente, e tiene possesso pacifico di loro il Diauolo, sono quelli, de quali dice il Profeta Isaia 28 *Percussimus fœdus cum morte, & cum inferno fecimus peccatum*: Si viue senza timor alcuno della morte, nè dell'inferno, come habbino patteggiato con il Diauolo di seruarli fedelta, e di star per sempre seco, e non gli habbia da venire mai alcun'inconiro; ma non durerà molto tal tregua, e patto, perche: *Non est pax impijs, dicit Dominus, fœdus uestrum cum morte, et pactum uestrum cum inferno, non stabit flagellum inundans cum transierit: eritis conculcationi*: Non stà il patto, nè duta la pace con il Diauolo inteso per morte, e per inferno: perche
C come dice San Gregorio il Diauolo tentando usa blanditie allettando, e poi quelli, che con blanditie, e allettamenti hà tirati à se, e tenuti in suo possesso con maggior crudeltà li tormenta: *Diabolus est armatus, quia quos uiuentes blanditijs decipit, hos morientes sæuius rapit*: così auuenne à quel riccone, che narra San Luca al 12. il quale si riputaua goder in pace le sue ricchezze: [Dicam animæ meæ habes multa bona posita in annos plurimos, requiesce, comede, bibe, epulare. Dixit autem illi Deus, stultè hac nocte animam tuam repetent à te, & quæ congregasti cuius erunt? così: Si autem fortior illo superueniens uicerit illum uniuersa arma eius auferet.] D

Forza maggiore del diauolo per vincerlo è l'aiuto di Dio, la diuina gratia, l'aiuto superno, che ci uiene dal Cielo da Dio, e da' Santi: *Auxilium meum à Domino*: e però dice, se il più forte soprauerrà, cioè, ci uerrà dal Cielo: *Omne donum perfectum desursum est*: & questo si hà da ricercare, e dimandarlo à Dio con deuote orationi, e pregare li Santi, che intercedino per noi: *Leuaui oculos meos in montes, unde veniet auxilium meum a Domino, qui fecit cœlum, & terram*.

Vniuersa arma eius auferet in quibus confidebat, & spolia eius distribuet: l'arme del Diauolo, con quali combatte l'anima, sono le tentationi varie, e diuerse, che suole vsare, dicono alcuni, per arme del Diauolo s'intendono li uitii, e peccati d'ogni sorte, dice Teofilato, e questi toglie Christo con la uirtù della sua dottrina, la quale essendo, fà che gli huomini s'astengono da' uitii, e peccati, e delle male concupiscenze, e volontà della carne, e del secolo, ò come dice la Giosa: *Arma in quibus confidit dæmon sunt uitia posita in consuetudinem, & sensus, et potentiæ depraua te per peccatum*; & la Giosa medesimamente dice, come si togliono l'arme al diauolo, e le spoglie: *Arma auferre est uitia, et peccata per contritionem, et confessionem tollere, et spolia distribuere est satisfactionem facere*: e Gregorio Nazianzeno dice, che si possono intendere per arme del Diauolo gli proprii nostri sensi, & membra, quando sono depraua ti: impetoche douendosene noi valere à nostra vtilità, e difesa, vsandoli bene, ma essendo depraua ti seruono al tirarlo contra di noi in nostra offesa, e danno, come gli occhi, l'orecchie, la lingua, quando si vsano per istromenti, e mezi al peccare: *Cum eo hoste dimicandum habemus, qui no bismetipsis, quo nihil miserius est tanquam armis in perniciem nostram utens, peccati morte nos afficit*: Si vale il Diauolo delli sensi, e membri nostri à commettere molti peccati ad offender Dio: così E F G

anuer-

A auertisce San Paolo Rom. 6. *Neque exhibeatis membra vestra arma iniquitatis peccato, sed exhibete uos Deo, tanquam ex mortuis, viuentes, & membra vestra arma iustitiæ Deo*, & l'istesso: *Sicut enim exhibuistis membra vestra seruire immunditiæ, & iniquitati ad iniquitatem, ita exhibete illa seruire iustitiæ*: Christo con la virtù della penitenza toglie al Diauolo le arme, quando conuertendosi i peccatori non vsano più le membra, e sensi loro, impiegandoli ne' vitii à peccare, ma si impiegano à seruitio di Christo, la lingua à confessare li peccati, il cuore à dolersi gli occhi &c. Così delle spoglie del Diauolo sono l'anime da lui rapite per i peccati, e possedute, e Christo glie
B le toglie, quando conuertisce i peccatori à penitenza, e le distribuisce secondo i stati diuersi collocandole ne' Cori de gli Angeli, e gradi, e stati de giusti; *Et species domus diuidere spolia*: E questa è la bellezza della casa di Dio, il vedere le spoglie distintamente poste cõ ordine; O che spoglia fù l'anima di S. Paolo tolta al Diauolo, e posta trà gli Apostoli; L'anima di Maddalena è collocata trà Serafini: Sant'Agostino, ò che spoglie opime del trionfo di Chri-
Isai. 8. sto, il quale dal Profeta è chiamato: *Accelera spolia detrahere, festina prædari*: Adesso è il tempo di fauorire il trionfo di Christo, che per la predicatione, cõuertendosi l'anime nostre à Dio, siino tolte le volontà carnali, e seruatli, oue
C lo spirito immondo, diabolico, tiene la sua habitatione, e si nutrisce, secondo quel detto di Giob 4. parlando in misterio del Demonio, sotto il nome di Behemoth, e dice così: *Sub umbra dormit in secreto calami, & in locis humentibus protegunt umbra umbram eius, circundabunt eum salices torrentis, ecce absorbeat fluuium, & non mirabitur, & habet fiduciam, quod influat Iordanis in os eius*: Ecco come si descriuono le male proprietà del spirito immondo, che habità, & si riposa, e nutrisce ne' luoghi paludosi, morbidi, ombrosi, e come spirito di tenebre fugge la luce, e splendore del Sole, della verità, e delle virtù, & non solo si stà nell'ombra delli cuo- D
rii ma dice, che la sua ombra la proregge con altre ombre, l'errore con altri errori, sostenta, e diffende, & è circondato da salici de torrenti, che sono gli hippocriti, e gli otiosi, significati per salici de torrenti, il salice hà le foglie solamente, e non frutti: così gli otiosi, & hippocriti non hanno frutti d'opere buone, & le foglie del salice sono simili alle foglie d'oliua nell'apparenza esteriore; così l'hippocrito hà mostra, & apparenza di buono nell'esteriore: ma alieno, e differente quãto all'operare, e trà questi habita lo spirito immõdo, & cerca assorbire il fiume Giordano nella sua bocca, cioè, desidera, e cerca
E assorbire, & condurre all'inferno nella bocca del Leone Gehẽna, li Christiani battezati significati per il Fiume. *Cũ immundus spiritus*: Con sei nomi diuersi è nominato il Diauolo nel Vangelo de hoggi, prima dice, *Dæmonũ*, che vuol dir astuto: *Cum eiecisset dæmonium*: Secõdo è detto *Beelzebub*, che vuol dire possessore di mosche: Terzo è detto Satha na, che vuol dire auuersario: Quarto è detto forte armato, perche è armato della sua malitia, hà sempre combattuto, e fatto guerra cõtra l'huomo: Quinto è detto spirito immondo perche soggettisse pensieri di cose immonde alli
F elementi de gli huomini: Sesto è detto iniquissimo: *Assumit secum spiritus nequiores &c.* & il più cõmune è *Diabolus*, che vuol dire criminatore, calliunnatore, perche accusa gli peccatori, i quali induce à peccare.

Tolta la potestà del Diauolo: *Cum immundus spiritus exierit ab homine*: & quando si sente essere discacciato, e spogliato il maluaggio come inuidioso, & arrabbiato, ingannatore, pieno di malitia, cerca satisfare alla maluagità, & inuidia sua, và caminando, girando per i rouate habitatione: *Ambulat per loca inaquosa quærens requiem non inuenit*: questo è buono auuertimento per non lasciare occupare, nè possedere da spirito immondo diabolico, essere sicuri per astinenza, e mortifica-

tione

A tione della carne; & come dice il Profeta, il Spirito Santo habita ne' luoghi asciutti, & aridi: *In terra deserta, & inuia, & inaquosa: Sic in Sancto apparui tibi, vt viderem virtutem tuam*: per luoghi aridi, & asciutti senza acqua: San Gregorio dichiara, che s'intendono gli cuori, e menti de giusti, senza fango, e humore de vitii: ma aridi per astinenza, e penitenza: *Lecta arentia, & inaquosa sunt corda iustorum, quę per disciplinæ fortitudinem ab omni carnalis concupiscentiæ humore siccantur*: non dobbiamo esser morbidi nelle delitie, e voluttà carnali, &c.

S. Gr. lib. 33 mor. cap. 3.

Reuertar in domum meam, vnde exiui: Così dice il Diauolo, spirito immondo, il quale non può habitare, nè fermarsi nelle anime de' giusti, che fanno
B penitenza, si risolue farne ritorno alla sua casa, oue soleua habitare: *Reuertar in domum meam vnde exiui*: e quali sono queste case del Diauolo spirito immondo? oue ritorna, e vi conduce seco altri sette spiriti maligni più di lui, & fà che le cose al fine vadino alla peggio? case del Diauolo sono le anime de peccatori, mentre il Diauolo le possiede per i vitii, e peccati: ma quando pal volta ne vien discacciato, se non si lascia più ritornare, ne perde il dominio, & il possesso, & non può dire, che sono più sue, se poi auuiene il contrario, che dopò esser stato discacciato d'alcune anime vi può ritornare, quelle per sue, e per sue le tiene: *Reuertar in domum meã*: per il ricidiuare ricommettendo
C li soliti peccati, iterando le solite colpe, e vitii, e tanto più ne piglia il diauolo possesso d'vn'anima, quanto più và ricomettendo i soliti peccati: onde la istessa anima resta più debile, e deteriorata à poter resistere, e da Dio resta più abbandonata, & il Diauolo piglia maggior forza à possederla, e tenerla schiaua: onde dice S. Bernardo: *Anima a Deo derelicta quandoque sedere vult, & non potest, tanta est in reditu difficultas*: e Santo Isidoro dice: *Ne huius illos concupiscentia sęculi ferit, quos post renunciationem ad mundi amorem recluſit.*

Gran sciocchezza è quella de peccatori nel ricadere ne' pristini errori, e peccati, come osserua Origene sopra il Sal. 37, oue diceua Dauid: *Putruerũt, et corrupta sunt cicatrices meæ à facie insipientiæ meę*; è ignoranza dell'huomo, che commetta il peccato mortale, e dopò hauerne fatto penitenza ricommetterlo, come se dopo essersi saldata vna piagà, se quella cicatrice segno della ferita di freseo saldata, si tornasse à romperſi, farebbe si, che diuentarebbe più difficile à risanarsi, e si corromperebbe con generare maggior putredine: e dice così Origene: *Nemo sapiens peccatum mortiferum committit aliquando, si maxima insipientia est peccare, qualis insipientia erit, peccata iterare? cauę ne reuertatur hostis, si iam, vel semel, vel sępe uenit*: Bisogna imparare dal fatto di Noè, il qual E
D mandando il corno fuori dell'Arca nó vi ritornò più; così voi scacciato il demonio, e peccato dall'anima per penitenza, fate, che più non vi ritorni. *Tunc uadit & assumit secũ septẽ alios spiritus nequiores se, & ingressi habitant ibi, & fiunt nouissima peiora prioribus*: San Matteo dice determinatamente, che conduce seco sette altri spiriti più iniqui, perche nel numero settenario si esprime l'vniuersità d'ogni malitia delli peccati, e vitii, con i quali il Demonio danneggia, e offende l'anime: *Assumit secum alios septem spiritus nequiores se, &c.*

F San Bonauentura osserua sopra questa parola: *Septem spiritus nequiores se*, e dice; *Nequam sunt isti spiritus, in peccantibus ante conuersionem, nequiores autem sunt in recidiuantibus post conuersionem, nequissimi uero sunt in perseuerantibus usque ad damnationem. Et ingressi habitant ibi, & fiunt nouissima, &c.* E d'auertire, che non entra mai il Diauolo in alcuno, se non se gli dà il consenso, anzi noi gli diamo forze, come dice Santo Agostino in vna Homelia: *Diabolus non inualesceret contra nos, nisi ei uires ex uitiis nostris pręberemus, et locum ei intreundi, et dominandi nobis peccando faceremus, et ingressi habitant ibi.*

Due cose dice, che entrano, e che habitano:

A bitano: & tutto ciò auuiene per colpa noſtra, l'entrare, & l'habitare, & all'hora è già difficoltà à diſcacciare il diauolo da vn'anima, quando vi ha fatto lunga dimora, fermandoſi in quella, poſſedendol[illegible]ſai tempo, come dice il venerabil Beda: *Diabolus quanto diutius poſſidet, et tanto difficilius dimittit, & quãto citius tanto facilius diaboli dominium euitatur.*

Qui non eſt mecum contra me èſt: Santo Agoſtino dice, che non è luogo di mezo trà Chriſto, & il diauolo, & chi non è di Chriſto, è del Diauolo: *Aut cũ Chriſto, aut cũ Diabolo, nõ eſt locus medius.* Et nel libro della Città di Dio dice, che gli
B huomini ſi rendono, e ſi fanno inimici di Dio per li vitij, che commettono: *Dicitur inimicus Dei, quia non natura, ſed vitijs aduerſatur eius imperio:* Hor gli ſuperbi, gli diſubidienti con chi ſono, non già con Chriſto, che dice: *Diſcite à me, quia mitis ſum, & humilis corde:* e dice; *Non veni facere voluntatem, ſed eius qui miſit me:* Gli auari, e crudeli, gli inuidioſi, e vindicatiui, gli diſhoneſti, gli otioſi, i goloſi, e ſimili dediti alli vitij, e peccati, non ſono con Chriſto: adunque contra di Chriſto? adunque ſono con il Diauolo.

C DOMENICA QVARTA di Quadrageſima.

IL Mare, il Monte, l'auicinarſi il tempo di feſta: i Diſcepoli, la moltitudine de popoli, il fanciullo, i pani, e peſci: il fieno: il numero de diſcombenti: i coffini, e fragmenti con il benedetto Saluator Chriſto, ſon'il ſoggetto dell'hodierno ragionamento, conforme al Vangelo.

Mare pericoloſo: *Abyt trans mare Galilea:* Monte faticoſo: *Subyt in montem Ieſus:* Tempo ſacro di diuotione: *Erat autem proximum paſcha, dies feſtus Iudæorũ:* Diſcepoli famigliari del Saluatore, con li quali ſede, e ragiona: *Ibi ſedebat cum diſcipulis ſuis, dixit ad Philippum, unde ememus panes, ut manducent hi?* D Moltitudine de popoli molto deuoti, & feruenti à ſeguir il Saluatore: *Sequebatur eum multitudo magna, vidit quando multitudo magna veniebat ad eum;* Fanciullo ſegnalato, e ſtupendo: *Eſt puer vnus hic:* Il pane, e peſci: *Habet quinque panes hordeaceos, & duos piſces;* Il fieno: *Erat autem fœnum multum in loco;* Il numero de diſcombenti; *Diſcubuerunt ergo viri, quaſi quinque millia:* I coffini, e fragmenti: *Collegerunt ergo, & impleuerunt duodecim coſfinos fragmentorum, ex quinque panibus, & duobus piſcibus, &c.*

Ma il benedetto Gieſu ſopra modo mirabile: Et paſſa il mare; E ſale il monte; E ſiede, & ragiona con i Diſcepoli; E Et guarda, e mira i popoli; Et piglia i pani, e peſci dal fanciullo, gli benedice, & diſtribuiſce, à diſcombenti; Et cõ ſopranatural virtù gli moltiplica, in modo che cibati cinque mille huomini, aſſai più n'auãzò di quel ch'era prima: onde dimoſtrando la ſua diuinità, ſi fà conoſcer il vero Figliuolo di Dio, venuto al mondo per ſalute de gl'huomini; E per tale il conobbero, confeſſorno, & accettorno quei popoli, come dice il Vangelo, *Illi ergo homines cum vidiſſent quod fecerat ſignum, dicebant, quia hic eſt vere Propheta, qui venturus eſt in mũdum:* così ancor noi dobbiamo conoſcerlo, & accettarlo per vero noſtro F Saluatore: Incominciamo.

DOMENICA QVARTA di Quadrageſima.

NArra il Vangeliſta San Giouanni nel Vangelo d'hoggi, come il benedetto Saluatore GIESV Chriſto paſsò il mare di Tiberiade, & ſalì ſopra vn monte, oue ſi poſe à ſedere con li ſuoi Diſcepoli, & vedendo, che gran moltitudine di popoli lo ſeguiuano, nè eſſendoui altro cibo, che cinque pani d'orgio, & due peſci, portati iui da vn fanciullo, preſe nelle mani quel pane, lo benediſſe, & fecelo diſtri-

A distribuir da Discepoli a tutta quella moltitudine, che erano il numero de cinque milla huomini, quali tutti furono satiati, & ne auanzò tanta quantità de fragmenti, che se ne impirno dodeci scorbe, gran miracolo in uero, anzi due miracoli; vno in hauer cibato con cinque pani, & due pesci cinque milla huomini; e l'altro miracolo è, che auanzasse più quantità di quello, che era prima; ma le circonstanze con le quali Sā Giouanni descriue questo fatto miracoloso, sono molto misteriose tutte, & piene di grādissimi documēti, oue si notano dodeci ponti, conforme al numero delli dodeci cofini, che furno ripieni delle reliquie de fragmenti, e sono.

B Primo, che passò il mare: *Abijt Iesus trans mare Galileę, quod est Tiberiadis.* Secōdo l'esser seguito Christo da grā moltitudine di turbe per li segni, quali vedeano, che faceua sopra gl'infermi: *Et sequebatur eū multitudo magna quia uidebāt signa quę faciebat super his qui infirmabantur.* Terzo, che passato il mare salì a seder sopra il mōte con i suoi discepoli: *Subijt ergo in montem Iesus, et ibi sedebat cum discipulis suis.* Quarto, ch'era tempo vicino alla Pasca festa de Giudei: *Erat autem proximum Pascha dies festus Iudęorum.* Quinto, che Giesù alzò gl'occhi a guardar la gran moltitudine di popoli, che veniua à lui: *Cum subleuasset ergo oculos Iesus, et uidisset quia multitudo maxima uenit ad eum* Sesto, che dimādò à S. Filippo oue si sarebbe trouato pane, che bastasse per cibare quella grā moltitudine, & la risposta di S. Filippo: *Dixit ad Philippum, unde emimus panes ut manducent hi? Hoc autem dicebat tentans eum, ipse enim sciebat, quid esset facturus respondit ei Philippus ducentorum denariorū panes non sufficiunt eis, ut unusquisque modicum quid accipiat.* Settimo il parlar di Sant'Andrea, che ni era un fanciullo il qual haueua cinque pani d'orgio, e due pesci. *Dicit ei unus ex discipulis eius, Andreas frater Simonis Petri est puer unus hic qui habet quinque panes hordeaceos, et duos pisces sed hęc quid sunt inter tantos?* Ottauo, che Giesù comandò a discepoli, che facesse to seder quelli huomini, essēdo in quel luogo gran quantità di fieno, e sederno cinque milla huomini: [Dixit ergo Iesus, facite homines discūbere, erat autem fœnū multum in loco discubuerunt ergo uiri quasi quinque millia.] Nono, che Christo pigliò nelle mani il pane, & i pesci, & rēdette grazie a Dio, lo distribuì a discumbenti: *Accepit ergo Iesus panes et cum gratias egisset, distribuit discumbentibus similiter quantum uolebāt.*

Decimo, quando furono saciati tutti comandò a discepoli, che raccogliesseno le fragmenta, acciò non si perdesseno: [Vt autem impleti sunt dixit discipulis suis colligite, quæ superauerant fragmenta, nè pereant.] Vndecimo, che dalle fragmenta, che furno auanzate nè fù raccolta tanta quantità, che impirono dodici cofini, ouer scorbe: *Collegerunt ergo, et impleuerunt duodecim cophinos fragmentorum ex quinque panibus hordeaceis, quæ superauerunt his, qui manducauerant.* Duodecimo, come quelli huomini hauendo ueduto il miracolo fatto da Giesù, diceuano, che era il uero Profeta, qual douea venire al mōdo, & uoleuano eleggerlo per Rè: ma esso si fuggì solo nel monte: [Illi ergo homines cum uidissent, quod Iesus fecerat signū dicebāt, quia hic est verè Propheta, qui venturus est in mundū Iesus ergo cum cognouisset, quia uenturi essent, ut raperent, & facerent eum regem fugit iterum in montem ipse solus. Abijt Iesus trās mare Galileæ qui est Tiberiadis.

Il Benedetto Giesù prima, che salisse il monte, oue si dì nostra, che chiunque vorrà salir sopra il monte della gloria di uita eterna, conuien prima passare il mare: Acciò il popolo di Israele, prima che entrasse in terra di promissione, fù bisogno, che passasse il mar Rosso; & però il mare è significato il Benedetto Battesimo, mar Rosso, per il merito del Sacratissimo sangue di nostro Signore Giesu Christo, come dice Origene sopra l'Esodo: *Mare est, Baptismus in quo Aegyptius perit, & saluatur Hebræus:* E pero facciano quāto sanno fare gl'infideli, e gli hostinati Giudei senza pas-

A fare per il mare del Battesmo, non potranno mai salire, ne peruenire al monte della celeste beatitudine: *Nisi quis renatus fuerit ex aqua, & Spiritu Sancto non potest introire in Regnum Dei:* Per il mare anco è significata la penitenza, e niun peccatore potrà mai saluarsi nè arriuare al monte della gloria beata del Cielo, se non passa a mondarsi nel mare della penitenza, così dichiara S. Bernardo nel ser. 39. sopra la Cantica: *Pœnitentiam agite, appropinquabit enim Regnum Cælorum, & nisi pœnitentiam egeritis omnes simul peribitis:* nel mare del Pro.16. S.Bern. ser.39.

B Battesmo si lauano gl'huomini dal peccato originale, & nel mare della penitenza si lauano dalli peccati attuali; per il mare è anco significato il mondo pieno de pericoli, il qual'è bisogno sprezzare, e passare per ascender il mõte della perfettione, & arriuare oue è Giesù, vera salute di vita eterna: per mare è anco significata la vita presente inquieta, e piena di tribulationi; per il monte, oue siede Giesù con gli suoi Discepoli, & satia di vera satietà, vien significata la heredità di vita eterna, come dicono S. Basilio, & san Giero. *Mons hæreditatis Dei est sublimitas vitæ æternæ, mons Dei, mons pinguis, mons in quo beneplacitum est Deo habitare in eo etenim Dominus habitabit in finem. Abiit*

C *Iesus trans mare:* Et al proposito nostro diciamo, che per il mare vien significata la cõtritione che si hà de peccati per la penitenza, secondo quel detto: *Magna est enim velut mare contritio tua:* e così in figura è dimostrato il fatto, quando il popolo d'Israelle era stato tenuto schiauo in captiuità nell'Egitto sotto la tirannica potestà di Faraone, onde nel fuggire, & vscire d'Egitto passorno il mar rosso, oue restò sommerso il Tiranno con il suo essercito, & gl'Israeliti passorno in terra di promissione, oue poi sacrificorno a Dio; così ogni peccatore volendo vscire dalla cattiuità, e potestà del Diauolo significato per Faraone, bisogna fuggire, e partirsi d'Egitto, cioè lasciare il peccato inteso per Egitto, e poi passare il mar rosso della contritione, oue resta sommerso il Diauolo con l'essercito de uitij, e poi passare nel deserto a far sacrificio della confessione; e così arriuare alla terra di promissione, al stato di gratia, oue ci vié data la manna, che apponto per trè giornate caminorno gl'Israeliti, andando in terra di promissione; la prima giornata passorno il mare, e seguirono il camino, e questa denota la contritione; per la seconda giornata la confessione; e per la terza la satisfattione, quali finite arriuò a terra di promissione, oue Dio gli mandò la mãna. Vn'altra simile figura si legge nel 1. lib. de Machabei del uittorioso fatto di Giuda Machabeo, Capitan Generale del popolo Hebreo, quando uinse Timoteo capo della militia delli Ammoniti suoi nemici, oue si legge che Timoteo disse a suoi principali Capi di guerra del suo essercito, che stessero auuertiti se Giuda con i suoi hauesse passato il Torrente, andando contra loro, si tenessero hauerla persa, & esser uinti: & però gli bisognaua fuggire, ma se per il contrario gli Hebrei hauessero hauuto timore, & paura a passare il Torrente, sarebbono restati uinti, & la uittoria era sicura per Timoteo, e suo essercito; hor Giuda Machabeo, come ualoroso, e prudente Capitano fece chiamare il Scriuano dell'essercito, qual teneua il tollo de tutti i soldati scritti per i nomi, e cognomi loro, e feceli chiamare ad'uno, ad'uno, facẽdoli passare il Torrente, & passati che furno, debellorno tutto il paese nemico, facendone gran strage, & esterminati c'hebbero gl'inimici salirno sopra il monte Sion il Capitan, e l'essercito suo, & iui fecero sacrificii a Dio; udite le parole del Testo della sacra Historia: [Erat Timotheus princeps exercitus sui cum appropinquauerit Iudas, & exercitus eius ad torrentem aquæ, si transierit ad nos prior, non poterimus sustinere eum, quia potens poterit aduersum nos, si uero non timuerit transire, & posuerit castra extra flumen tranfretemus ad eos, & poterimus aduersus illum, ut autem

D E F

A tem appropinquauit Iudas ad torrentē aquæ, statuit scribas populi secus torrentem, & mandauit eis dicens, neminem hominem reliqueritis, sed veniant omnes in prælium, & transfretauit ad illos prior, & omnis populus post eum, & contritæ sunt omnes gentes à facie eorum, & proiecerunt animas suas, &c.] hor applicandosi la figura, che per Timoteo con il suo essercito molto forte vien significato il Diauolo, il quale combatte il popolo di Dio, & si tien sicuro di vincerlo, e farne ogni ruina, e strage, perche non passino il Torrente, ma se il popolo Christiano gli peccatori passaranno il fiume &c. il Diauolo cō
B l'essercito suo se la tengono. O Torrente, ò fiume, quale passandosi s'ottiene vittoria contra il Diauolo, & quelliche non lo passano restano vinti, e priggioni in potestà d'esso, e suo essercito; qual è questo Torrente, e fiume, se non il Battesmo, & la penitenza madre della contritione, al qual non solo bisogna arrivare, ma anco passarlo fino alla confessione, e satisfattione, massime che anco con Christo, & i Discepoli & le turbe passorno il mare di Tiberiade, & salirno il monte: *Facta est velut mare contritio tua*: come il mare è amaro: così la contritione, è amaritudine, e dolore
C de peccati commessi in offesa di Dio, il mare è indeficiente, & di immensa grandezza; così nella contritione il dolore debbe durar sempre di continuo, & essere grande sempre mentre viviamo in questa vita, senza finire, e senza termine, il mar getta da se li corpi morti, & le immonditie portandole al lido: che perciò gli Hebrei conobbero essere restato sommerso Faraone con l'essercito suo, quando li viddero notando sopra l'onde, & esser portati a lidi; così la vera penitenza, e contritione a guisa di mare getta fuori di se, & manda alla riua sopra lidi, l'immonditi e de peccati, e vitij; & all'hora si conosce esser restato confuso, e sommerso il peccato nel mare della penitēza, quando per la confessione si manda alla riua, & a lidi, confessandoli di propria bocca; imperoche, vn vero penitente non può tace D
re, nè tener occulto dicendo di se il peccato; così diceua Dauid: *Delictum meum cognitum tibi feci, & iniustitiam meam nō abscondi, tibi soli peccaui, & malum coram te feci*: doppò hauer detto: *& peccatum meum contra me est semper*: per contritione, e dolore: così san Paolo: *Venit Iesus peccatores saluos facere, quorum primus ego sum, quoniam persequutus sum Ecclesiā Dei*: & la Samaritana diceua: *Venite, & videte hominem qui dixit mihi omnia quæcunque feci*: la contritione con la confessione subito in uoto, e poi in fatto a tēpo debito, questo è significato nel passar il mare. *Et sequebatur eum multitudo magna*: con il dire, che gran moltitudi- E
ne seguiua il Signore in tempo passato: *Et sequebatur eum multitudo magna*: si uoglia inferire, che al presente sia poca la quantità di persone a seguir Christo, ouero, con il dire, che gran moltitudine seguiua Christo: uoglia eccitare gli animi di ciascuna persona a uoler seguir Christo: imperoche d'ogni stato di persone l'hanno seguito, e niuno ha scusa di ritirarsi da seguirlo, essendo che tanti l'hanno seguito, & come dice san Matteo tra quella gran moltitudi- Mat. 14
ne, vi erano, e delle donne, e fanciulli *Manducantium autem fuit numerus quinque millia uirorum, exceptis mulieribus, & paruulis*: Narra l'Abulense sopra il Leu.
che l'acquila fra le sue molte, e rare F
qualità, ha questa molto singolare, che quando prende, e fa acquisto del cibo, ne distribuisce, et comparte, dandone alli altri uccelli, quali si rittouano in sua compagnia, et di quì è che uien seguita da molti uccelli, se questo sia naturale all'aquile, io non ne hò altra proua, ma dell'aquila sopra celeste Christo Signor nostro, questo è benvetissimo, che a tutti quelli, i quali lo seguiuano, faceua beneficio dando loro la gratia, e la gloria, sanandoli, e cibandoli, & instruendoli. *Et sequebatur eum, &c.* se con la gran moltitudine de popoli, e turbe, che seguiuano Christo vi fosse anco gran magnificatione della gloria di Dio, e letitia, o se per il cōtra-

A rio auenisse secondo il detto del Profe-
Isa.9. ta: *Multiplicasti gentem, & non magnifica sti lætitiam*: massime, che non tutti quel li che seguono Christo con la fede, & nome christiano, sono ueri Christiani, non tutti hanno la uiua, & ferma fede, che perciò il Profeta parlando della predicatione della fede di Christo, alla quale gran moltitudine de popoli si farebbono conuertiti a crederla, in tanto, che hauerebbono ecceduto il numero di quelli, i quali hanno a esser sal
Sal. 39. ui: *Annũciaui, & locutus sum, multiplicati sunt super numerum*: il qual detto come dichiara Sant'Agostino, s'intende delli Christiani, i quali si battezzano, e
B fanno professione della fede di Christo, & sono in numero assai, & in gran moltitudine, più del numero ordinato delli electi predestinati a esser salui, & hauer la gloria, si che molti, e molti sono che non appartengono al numero determinato, come si dice nell'Apocalisse, *Donec impleatur numerus fratrum uestrorum*: e S. Paolo: *Nouit enim Dominus, qui sunt eius*: e come dice la Chiesa: *Deus cui soli cognitus est, numerus electorum in superna felicitate locandus*: & quelli Christiani sono del numero ordinato delli eletti alla gloria, e salute di vita eterna, i quali sono fedeli nella fede, & osseruanza della legge di Dio, & hanno il ti mor di Dio, osseruando i diuini precet
C ti caminando nella via delle virtù, astenendosi da peccati, & se tal volta cadono in qualche errore, e peccato, se ne leuano, con farne subito penitenza, questi sono del numero ordinato delli eletti predestinati alla gloria di vita eterna; ma perche nella gran moltitudine de Christiani, ve ne sono alcuni con uertiti, vero è, credono in Christo, di vi ua fede, & altri molti, che non si cõuertono veramente, & non hanno la fede viua, e formata; quindi è che sono molt
E tiplicati più assai del numero ordinato: *Multiplicati sunt super numerum*: e dice così S. Agost. *Sequuntur turba in multis autem turbis, qui sola fide sequuntur dominum, multi quoque continentur probi, qui & fide sequuntur, & operibus, danda est opera Christiano, ut ex illis sit, qui tam fide se*
D *quuntur, quam operibus, & charitate. Cum vidisset, quia turba multa veniebat ad eum dixit ad Filippum, unde ememus panes, ut manducent hi*? Come dire, non per tutti questi è ordinato il Pane della vita. *Gloria magna est sequi Dominum*: E questo seguir il Signore consiste nell'imitatione delle uirtù sante: e Giob cap. 23. *Vestigia eius secutus est pes meus*: & le uestigie di Dio trino, & uno: vestigie della Santissima Trinità, sono unità verità, e bontà, & questi si ricercano nelle creature: *Estote imitatores Dei, sicut filij carissimi, & ambulate in dilectione, sicut Christus dilexit nos, qui sequitur me non ambulat in tenebris: vidit, quia multitudo maxima venit ad eum*: Gran
E dissima moltitudine era uenuta a Christo, arriuorno insino oue era Christo; & però li dà il cibo, ma a questi tempi non si uede così, che gran moltitudine nada a Christo, anzi s'allontanano: si legge in san Luca 13. che essendo dimandato al Signore, se siano più quelli, che si saluano, ò se il maggior numero sia di quelli, che uanno dannati: *Ait autem illi quidam, Domine si pauci sunt, qui saluantur? ipse autem dixit ad illos, contendite intrare per angustiam portam, quia multi dico uobis, quærent intrare, & nõ potuerunt*: con tal risposta uolse auuertire la Mat. 13.
F cagione, perche pochi si saluino, & insegnare quello s'habbia a fare per saluarsi, la cagione, che siano pochi quelli si saluano; è perche essendo stretta la uia, che cõduce alla salute, e pochi entrano a caminare per quella, & all'opposito essendo larga la uia, che conduce alla perditione, e molti caminano per quella: *Et intrare per angustam portam, quia arcta uia est, quæ ducit ad uitã, et pauci sunt, qui inueniunt eam*: Bisogna far forze a uoler entrare per la porta stretta, dice il Signore; perche molti contrasti ui sono, e della carne, & del mondo, & del Diauolo; & però bisogna far forza per vincere, chi vuol entrare alla salute: *Regnum Cœlorum uim patitur, & uiolenti rapiunt illud*: e puochi sono, che facino forze in resistere alle tentationi;

quindi

A quindi è, che puochi ſi ſaluano, di qui ſi legge, che venendo a morte vn gran Dottor ch'era ſtato Maeſtro dell'vniuerſità di Parigi, e dopò ſua morte, per diuina permiſſione l'anima ſua apparue all'Arciueſcouo in viſione, al qual diſſe: Sappia, che io ſon condannato all'inferno, & l'Arciueſcouo li dimandò ſe haueſſe ancora quella ſua gran ſcientia, come hebbe mentre viueua nel preſente ſecolo, a cui riſpoſe, che ſolamente ſapeua tre coſe.

La prima coſa, che sò, diſſe egli, che ſon dannato eternalmente alle pene infernali, ſecondo la ſentenza data cõtra di me dalla diuina giuſtitia, & irreuocabile; per lo che per hauer goduto B le delitie, e voluttà carnali, & gli honori mondani ſon priuo della diuina viſione, & poi che hebbe riſpoſto cosi all'Arciueſcouo egli ſoggionſe a dimandarli ſe ancora il mondo duraſſe, come il ſolito, ò ſe fuſſe finito? & il Veſcouo diſſe; perche faceſſe tal queſito, a cui riſpoſe l'anima del morto, che nel termine di quei puochi giorni, che era ſtato nell'inferno, vi erano andate tanta moltitudine d'anime, che non penſaua mai ne fuſsero tante nel mondo, & ſe tante ſono, che vanno dannati; Deh, perche non ſi teme del pericolo?

Et quando ben ſi ſapeſse anco di certo, che di tutti quelli, che ſono la metà parte, che debbono eſser ſalui, & altra C tanta parte nè debba andar dannati, que fuſsero vguali le porti del Cielo, e dell'inferno, andandone tante in vna parte, come nell'altra, con tutto ciò ogn'vno douerebbe ſtar con timore di eſsere del numero di quelli, ch'hanno d'andar dannati nell'inferno; anzi dirò di più, che quando trà la moltitudine di tutte le perſone, che ſono al mondo ſi ſapeſse indifferentemente, che trà quelli vn ſolo haueſse d'andar dannato alle pene dell'inferno priuo della viſion di Dio, e tanto gran male la dannatione a eſser priuo della gloria di vita eterna, e douer andare a ſtar'eternamente in perpetui ſupplicij, che ciaſcun douerebbe temere d'hauer ad eſsere quello sfortunato D ch'habbia a dannarſi, come ſe in vna gran moltitudine di vn'eſſercito dicento mille perſone fuſse riuellato dal Cielo, che vno di quelli ha da eſſer percoſso da un fulmine del Cielo, e reſtar vcciſo non ſapendo ſpecificarſi quale habbia ad eſsere, non è dubbio, che ciaſcuno temerebbe tal pericolo, & ſe fuſſe riuelato, che la maggior parte hanno da reſtar percoſſi dal fulgore, e morirſi maggiormente tutti ſtarebbono con molto timore, e meſti: hor perche non temiamo tutti noi della dannatione eterna aſſicurandoſi Chriſto ſomma verità, che la maggior parte delle perſone del mondo, hanno d'andar dannati all'inferno, e puochi ſono, che hã- E no d'andar ſalui; imperoche *Angusta porta eſt, & arcta via, quæ ducit ad vitam, & pauci ſunt, qui inueniunt eam*: & che *Multi ſunt vocati pauci uero electi*: Et non eſsendo trà di noi, chi ſia ſicuro, ne habbia inſtromento, che ci aſſicuri di eſsere del numero delli eletti; ma tale quale ciaſcuno ſarà trouato al ponto della ſua morte, o giuſto, o ingiuſto, co ſi ſarà giudicato per ſempre, o alla ſalute di uita eterna, o alla dannatione eterna: e come dice ſant'Iſidoro: *Multi* S. Iſid. *fide Chriſtiani ſunt, opera vero & doctrina Chriſti diſſentiunt*: E ſan Gregorio dice: *Ad fidem multi ueniunt, multi parietes Ecclesiæ implẽt, ſed ad regnum fidei pauci perducuntur. Erat autem in proximo dies feſtus Iudæorum.* S. Giouanni con gran ragione F auuertiſce, che il noſtro Signor Gieſu Chriſto s'allontanaſse da Gieruſalemme, & paſsaſse il mare, quando era uicino la Paſcha Feſta principaliſſima de Giudei; maſſime, che altre uolte Chriſto Signor noſtro, quando s'auuicinaua la Paſcha, e feſta, ſoleua andare in Gieruſalemme: onde ſi vede ſan Giouanni eſſer molto diligentiſſimo ad oſſeruare, e deſcriuere il tempo della Feſta, quando Chriſto Signor noſtro, o andaua a Gieruſalemme, o ſi tratteneua, o s'appropinquaua, o s'allontanaua, come quando trouò il languido alla piſcina, & lo ſanò: *Erat dies feſtus*

A *Iudæorum, & ascendit Iesus Ierosolymam, encenia facta sunt in Hierusalem, et hiems erat*: Et che si trouaua a passeggiar nel portico del Tempio. *Iam die festo mediante ascendit Iesus in Templum, & docebat; prope erat Pascha Iudæorum, & ascendit Iesus in Templum, & inuenit in templo vendentes, &c. In nouissimo autem magno die festiuitatis stabat Iesus, & clamabat, si quis sitit veniat ad me, & bibat, quærebant Iudæi interficere Iesum, & volebat in Iudeam ambulare, & erat autem in proximo dies festus Iudæorum.*

Et nell'auuertire hoggi, che essendo vicino il tempo della Pascha festa de Giudei, il Signor Giesù Christo s'allon
B tana da Gierusalemme, & passa il mare di Tiberiade, induce noi a inuestigare, & osseruare la cagione, perche ei s'allontanasse; il che fù per hauer di pochi giorni inanti Herode fatto vccidere Giouanni Battista, & regnando vn così empio huomo, Christo s'allontanò per cedere anco al furore, è così insegna a noi il cedere, e ritirarsi per non accrescer colpa a colpa: *Qui in sordibus est non sordescat adhuc*: & secondo quel detto: *Dum furor in cursu est, currentem cede furori*: Et perche i Giudei haueano sopportato, che fusse vccisso il Predicatore della penitenza, il precursore del Messia, il testimonio della verità, della luce a petitione di vna adultera, d'vna balarina in occasione d'vn conuito: con
C molta ragione per tutte queste cose Christo si parte, & s'allontana da Gierusalemme se ben era vicino il tempo della Pascha perche oue si commettono simil sorte di cose Christo non vuole praticare, oue habitano simil sorte di persone empie, lasciue, crudeltà, iniquità, tirannie, homicidij, oue si perseguitano i Predicatori, e da Popoli non sono stimati oue si attende a balli &c. queste sono cagioni della partita di Christo, i balli, le crudeltà, & altri simili peccati. *Subiit ergo in montem Iesus, & ibi sedebat cum Discipulis*: Specolano i Santi Dottori in che consiste il discipulato Christiano, essendo che Christo in vn luogo disse: *Discite a me quia mitis sum, & humilis corde*: & altroue disse: D *In hoc cognoscent quia Discipuli mei estis, si dilectionem ad inuicem habueritis*: Et anco: *Vos vocatis me magister, & Domine, & benedicitis, sum et enim*: Et poi soggiunge: *Exemplum enim dedi vobis, vt quemadmodum ego feci, ita & vos faciatis*: Et in vn'altro luogo disse: *Qui non renunciat omnibus, quæ possidet non potest meus esse discipulus*: Et quanto a questa sentenza oue dice, che bisogna rinontiare ogni cosa, che si possede in questa vita, che vuol essere Discepolo di Christo, e d'auuertire vna distintione, che pongono i sacri Dottori, come il discipulato di Christo, vien inteso in due modi, cioè generalmente, secondo il stato cō E
mune de fedeli: & questo consiste fermamente in hauer la fede Catolica, & osseruare li diuini precetti della legge, & della Chiesa: l'altro modo si considera il stato del discipulato di Christo particolarmente, ò singolarmente di alcuni di più singolari virtù, come furono gli Apostoli, i quali hebbero è la fede con l'osseruanza de precetti, & anco osseruauano gli consegli Euangelici, & così alcuni Christiani sono, che con l'hauer la ferma fede, & osseruanza delli diuini precetti, osseruano anco alcuni ò molti consegli Euangelici, & che per voto si obligano nel far professione, come li Religiosi, & l'vno, & l'altro di questi due stati del di- F
scipulato Christiano, insieme con l'hauer ferma fede, & obedienza ad osseruare li diuini precetti, è anco bisogna reprimere, & raffrenare le male è viciose concupiscenze delle cose terrene, è delle voluttà carnali, e delle delitie del corpo, e delle ricchezze, e delli honori, e glorie mondane, inquāto fà per schifare il peccato mortale, & così ogni Christiano communemente si può dire è chiamarsi Discepolo di Christo, quando osserua la fede di Christo, con gli diuini precetti, & quelli che oltra li precetti si obligano, e si mettono anco a voler osseruare gli consegli Euangelici, si dicono perfetti Christiani Discepoli di Christo, ad imitatione de-

gli

A gli Apostoli, & quando Christo disse che si lassassero, & abbãdonassero ogni cosa, non comandò, che tal disprezzo, & abdicatione si facesse realmente, quanto all'effetto: ma si ben quanto all'affetto si disprezzassero, & abdicassero, di modo tale, che a ogni cosa sia sempre antiposto l'amor di Dio, & il Christiano possedendo ricchezze, ò altre cose di questo secolo non le ami con affetto disordinato contra Dio: ma tenendole, ò possedendole, & vsandole non vi habbia affetto disordinato: *Contra, nec supra Deum:* mà *citra Deum:* cioè inferiori a Dio, in modo, che per quelle cose non trasgredisca li diuini Precetti, nè facia contra la
B charità di Dio, ne del prossimo, e tali non sono esclusi dal discipulato di Christo: ma sono reputati, e tenuti per veri Discepoli di Christo; quelli poi, che al staro più perfetto del discipulato di Christo, si sono obligati per qualche voti de religione, deuono, & sono tenuti, & effettualmente, & affettualmente abbandonare, & lasciare ogni cosa temporale, per osseruare l'obedienza pouertà & castità, conforme la professione della regola Euangelica, quale hanno promesso; onde si disputa appresso Dottori sacri se alcuno amando se stesso, & le commodità del proprio corpo, è carne, si commetta peccato mortale, alche vien risposto,
C che se bene alcuni amano se stessi anco più di quello si conuiene, purche l'amore proprio di se stesso non arriui al disprezzo della diuina bontà in trasgredire li diuini precetti, ò ne risultasse offesa ò danno del prossimo; onde peccasse mortalmente, & non essendo l'amor proprio, caggione di tal offesa di Dio, ne del prossimo, non sarà peccato mortale ancora che sia alquanto inordinato.

Cum subleuasset ergo oculos Iesus, &c. Sogliono gli Euangelisti souuente osseruare li giesti di Christo, e nell'aprir la bocca, e nell'alzar gli occhi come cosa di molto misterio & nel fatto di questo miracolo si osseruano tre attioni, e con gli occhi, e con la lingua, D & con le mani imperoche nel leuar gli occhi dimostra prouidenza, e misericordia; nella lingua sapientia, e deuotione; & nelle mani onnipotenza e liberalità, e però con gli occhi dimostra la sua prouidentissima vigilanza in hauer cura di souuenire a quelle pouere turbe: Cõ la lingua rende gratie, & ora al Padre eterno: con le mani, vsa liberalità distribuẽdo in souuenire alle turbe: nella sacra Scrittura si osserua, che cose si leuano all'alto verso Dio, si leua l'anima, dice il Salmista: *Ad te Domine* Sal. 24.
leuaui animam meam Deus meus, in te confido non erubescam: In vn'altro luogo: *No* Sal. 14:
stam fac mihi viam quia ad te Domine animam meam leuaui, letifica animam serui tui, quoniam ad te Domine animam meam leuaui: S. Greg. 16. Mor. cap. 10. *Ad Deum* E
faciem vel animam leuare est cor ad sublimia inuestiganda attollere: Leuare l'anima, cioè memoria, intelletto, & volontà a Dio alle cose superne, & eterne di Dio; e de' Santi: Si deuono leuare gli occhi: *Leua in circuitu oculos tuos, & vide; ad te leuaui oculos meos, qui habitas in* Isa.
Celis, oculi mei semper ad Dominum, quoniam ipse euellet de laqueo pedes meos: leua in directum oculos tuos, & vide, vbi nunc Iereni.
prostrata sis: Dice Gieremia, & a tre cose principalmente dobbiam leuar gli occhi; prima a quello, che è sopra noi, che è Dio, la gloria, e beneficij diuini; & i Santi sono sopra di noi, dobbiamo mirare i loro essempi, & a loro ricorrere, a chieder aiuto. Secondo dobbiamo leuar gli occhi a mirare quello, che è circa noi, cioè il mondo, quanto è transitorio, è vano in ogni cosa, F
mirare il tempo, quanto velocemente passa, & come l'operatore suole guardare il Sole, per saper conoscere quanto tempo gli resta d'operare. Terzo leuare gli occhi a vedere a mirare quello è dentro di noi, cioè, la conscienza deturpata, e fatta difforme, e lorda per molte colpe, e come quello è caduto nel fango vedendosi lordo procura leuarsi fuora.

Si debbe leuare la voce principal-

mente a trè coſe; prima leuar la voce per confeſſione de peccati, come fecero i leproſi, Luc. 17. *Leuauerunt vocem dicentes Ieſu præceptor miſerere noſtri, ite oſtendite vos ſacerdotibus:* Secondo leuar la voce per oratione: *Voce mea ad Dominum clamaui:* Così fece Agar Geneſi 21. quando trouandoſi nel deſerto priua di acqua per eſtinguer la ſete: *Leuauit vocem ſuam, & flenit, & exaudiuit Dominus vocem eius;* Terzo ſi deue leuar la voce a dimandar rimedio, e conſeglio: *Vox ſpiculatorum tuorum leuauerunt vocem ſuam, ſimul laudabunt, quia oculo ad oculum videbunt cum conuerterit dominus Syon gaudete, & exaltate ſimul:* debbe leuar le mani: *Sic benedicam te in vita mea, & in nomine tuo leuabo manus meas:* Per buone opere, & ſi debbono fare in vita noſtra, non aſpettate la morte, non doppo morte: *Leuani manus meas ad mandata tua qui dilexi; eleuemus corda noſtra cum manibus ad Dominum in Cœlo:* Il cuore è la intentione, la mano è l'opera; però l'intentione ſia a Dio, & l'opera ſimilmente intenta, & ordinata in Dio; così vuole auuertire S. Paolo 2. ad Timoteo 1. *Volo vos orare in omni loco leuantes puras manus in oratione ſine ira, & diſceptatione:* Così in figura ſi legge di Moisè là nell'Eſſodo 17. il quale mentre orando teneua alzate le mani a Dio il popolo vinceua il nemico Amalec, & quando abbaſſaua le mani il popolo era ſuperato; perche a vincere il nemico Amalec infernale, efficace mezzo è leuare le mani, e voce a Dio. *Cum ſubleuaſſet oculos Ieſus:* Al contrario ſogliono far le perſone mondane, e vitioſe, de quali dice il Salm. *Oculos ſuos ſtatuerunt declinare in terram: Cum ſubleuaſſet oculos:* Quando ſi veggono i poueri biſogna alzar gl'occhi al Cielo, conſiderando, che tali ſareſſimo noi ſe dal Cielo non ci fuſſe ſtato datto: *Omne donum deſurſum eſt:* & mirando il Cielo ſi diuien compaſſioneuoli, e liberali a poueri a far limoſina conſiderando, che con il dare le coſe terrene, e temporali, ſi guadagnano l'eterne del Cielo, & di quello ſi dà per limoſina, ci vien ſeruato nel Cielo il premio. Et quando ſi ueggono i poueri s'hà da guadagnare il Cielo, conſiderando, che quei poueri ſono tanti rappreſentanti Chriſto Gieſù Saluator noſtro, che dice: *Quod vni ex minimis meis feciſtis, mihi feciſtis:* conſiderare quello che ſi fà a poueri, ſi fa a Gieſu Chriſto noſtro Saluatore; però ſe uedendo i poueri ſi guarda in terra, ſono coſa ſprezzabile, vedendoci coſi vili, infermi, miſerabili, ma mirando il Cielo, oue ſiede il Saluator noſtro Gieſu Chriſto, che li raccommanda, ſi debbono ſouuenire per amor ſuo, che lui ve renderà la mercede, dando cento per uno, e maſſime, che quando Chriſto uerrà ſopra il monte Oliueto, a fare il giudicio uniuerſale leuarà gli occhi a uedere l'opere, & fatti di ciaſcuno, ſecondo che hauerà operato bene, o male darà la mercede, o ſupplicij: *Palpebræ eius interrogant filios hominum:* Et a quelli occhi ogni coſa ſarà paleſe: *Omnia enim nuda, & aperta ſunt oculis eius de Cœlo reſpexit Dominus, & vidit omnes filios hominum. Vnde ememus panes, vt manducent hi? Reſpondit ei Philippus ducentorum denariorum panes non ſufficiunt eis, vt vniſquiſque modicum quid accipiat:* Sono mo te alte, & mitteriose queſte parole, che diſſe ſan Filippo, ſe ſi conſidera il miſterio: imperoche, quì nõ s'hà da intendere del pane materiale: mà s'intende ſpiritualmente del pane della gratia, e della gloria, ouero del pane ſommo celeſte, che è Chriſto, di cui è ſcritto: *Ego ſum panis viuus, qui de cœlo deſcendi, panem noſtrum quotidianum da nobis hodie:* Et per li ducento danari s'hanno da intendere le mercedi delli meriti di ciaſcuno giuſto di qual ſi uoglia ſtato de perfetti, o del vecchio, o del nuouo Teſtamento, inteſi per il numero ducẽto, che conſtituiſſe due cẽto nari, & appõto dice, che nõ baſtano ducento danari, ci è, il ualore de' meriti de quãti giuſti, c'hebbe il Teſtamento vecchio, & gli giuſti del nouo; tutti inſieme non ſono baſtanti ne ſufficienti per cõperare, cioè, a meritare la gratia del

A del Vang. datta in Christo, come dire, chi ponesse insieme tutti li meriti di quanti giusti sono mai stati al mondo, ò habbino ad essere, non bastano per hauer tanto merito per ottener il merito del pane della gratia, & gloria, il qual satia l'huomo compitamente a piena sufficienza, ouero si può intendere, che per li dinari venghino significate l'opere virtuose, meritorie, che possono operare gli huomini; & così tutte l'opere virtuose, che possa operare qualunque virtuoso di qual si voglia stato, ò attiuo, ò contemplatino, ancor che l'operasse, ò con atti esteriori, ò interiori nõ
B bastano senza Christo per meritar questo pane della gratia, & della gloria: perche, *Non sunt condigna passiones huius temporis ad futuram gloriam quæ reuelabitur in nobis:* ma qual si voglia opera fatta in gratia, e sia posta In mau di Christo, cioè vnita col merito di Christo diuiene sufficientissima, e di grand'efficacia appresso la diuina accettatione, come il pane posto in mano di Christo, per puoco che ci sia, diuiene tanto efficace, e sofficiente, che non solo satia la moltitudine, ma anco assai più nè sopranauanza: così l'opere di chi si sia de giusti poste in man di Christo riceue virtù, & efficacia d'ottenere la perfetta, & vera sattetà dell'anime vostre, per gratia, & gloria. *Est puer unus hic:* E vero, che vi fù vn fanciullo, cioè Mosè c'haueua 5. pa-
C ni, cioè li cinque libri della legge, con due pesci ch'erano due sorti di precetti significati per li due pesci, ma non bastauano: *Sed hæc, quid sunt inter tantos? Vnde ememus panes, vt manducent hi?* Questo deue esser il principale nostro studio, & maggior sollecitudine per comperare questo pane della gratia, & della gloria, che solamente in Christo si puote hauere, gratia, & gloria: *Per Christum facta est: vnde ememus panes?* Oue è possibilità alcuna di trouar cosa, che vi poi sa perfettamente sattare? niente certo questo mõdo, niente fuor che Christo? *Ducentorum denariorum panes non sufficiunt:* Così rispose S. Filippo, il quale ne suoi detti è molto sententioso, e mirabile come fù anco in quell'altro detto di
D quella sua dimanda, che fece al Signore mentre disse: *Domine ostende nobis patrẽ, & sufficit nobis:* Di modo, che trattãdosi di quello, possa esser bastenole a sacciarti, secondo la sofficiẽza della capacità vostra, non bastano: *Ducentorum denariorum panes:* ma a veder Dio basta: *Ostẽde nobis patrem, & sufficit nobis. Vnde ememus panes, vt manducent hi? Est puer vnus hic, qui habet quinque panes hordeaceos, & duos pisces, sed hæc quid sunt inter tantos:* Così disse Sàt'Andrea fratello di S. Pietro come se dicesse, ò Signore voi dimãdate, oue si potrà trouare del pane, per
E cibare questa grã moltitudine, vi dico che qui è vn fanciullo, il quale si ritroua hauer seco cinq; pani d'orgio, e due pesci i quali di gran lõga non atriuano a sofficienza, ma se tù vorrai con la tua virtù potrai fare, che sijno sofficienti. Anco il Sacerdote Achimelec fù detto da Dauid se hauesse tutto alle mani almeno cinque pani: *Nunc ergo si habes panes ad manum, vel quinque panes da mihi:* Et ciò fù con misterio: perche a ponto cinque sorti di pani, sono nominati nella diuina Scrittura.

Primo, pane della dottrina: *Quare appendisti is argentum, & non in panibus?* Secondo è, il pane della gratia: *Si petierit panem, nunquid lapidem dabit illi, panem nostrum quotidianum da nobis hodie.* Terzo, è il pane del Sacramento: *Ego sum*
F *panis viuus, qui de Cœlo descendi.*

Quarto, è il pane della gloria: Et *panis cor hominis confirmet.*

Quinto, è quello della vita la diuina essenza: *Cibauit illum pane vitæ, & intellectus, tunc satiabor cũ apparuerit gloria tua:* E ciascuna di queste sorti di pane, ha il suo mare, da passare, & il suo monte, da salire per hauer si da mãgiare; il pane della dottr na Euangelica, ha per mare il Battesimo, e mõte, ch'è la Chietà; il pane della racquistata gratia, ha per suo mare la penitenza, & per monte, la perseueranza nel far opere buone; il pane del Santissimo Sacramento, ha per suo mare la confessione, & per monte l'oratione; il pane della gloria,

ha

A *Eius cibus viatorum non mittendus canibus.* *Facite homines diſcumbere:* Et non è ſenza miſterio che il Vangeliſta auuertiſſe, e dice, che nel luogo oue haueuano a ſedere, vi era molta quantità di fieno.

Erat autem fenum multũ in loco: Il metterſi gli huomini a ſedere ſopra il fieno, vuol ſignificare il metterſi in conſideratione dell'eſſer ſuo, cõſiderãdo ciaſcheduno, ch'è fieno, e ſimili al fieno, ſe-
Iſa. 9. cõdo il detto del Profeta Iſaia: *Vox dicẽtis clama, quid clamabo? omnis caro fenũ, & omnis gloria eius quaſi flos agri, exſiccatũ eſt fenum, & cecidit flos, quia ſpiritus Domini inſufflauit, in eo verè fenũ eſt populus. Diſcubuerunt ergo viri quaſi quinq; millia:* San Matteo dice, che furno cinque
B mila huomini, ſenza le donne, & fanciulli: *Manducantium autem fuerunt quinque millia virorum exceptis mulieribus, & paruulis; Accepit ergo Ieſus panes, & cũ gratias egiſſet diſtribuit diſcumbentibus:* Queſte trè coſe vanno ordinatamente inſieme, prima *accipere*, poi *gratias agere*, & poi *diſtribuere*: & chi vuol ſeparare queſte coſe, ò diſtruggerle, fà gran errore, lo *accipere*, e commune alli buoni, & cattiui: *Quid autem habes homo quod non accepiſti?* il *gratias agere*, queſto è delli virtuoſi, che ſono grati a riconoſcer li beneficij; il *diſtribuere*, queſto è coſa da
C charitatiuo, e perfetto: *Diſperſit dedit pauperibus*: quelli che *Accipiunt, & non agunt gratias*, ſono gli ingrati, quelli che rendono gratie di quello c'hanno riceuuto, ſono facili anco al diſtribuire, & per il contrario chi non riconoſce, e rende gratie a Dio de beneficij riceuuti ſarà anco tenace, e ſcarſo a diſtribuire alli poueri per amor di Dio.

Vt autem impleti ſunt: Li beni ſpirituali, che da Dio ſi riceuono, e ci vengono dalla man di ſua D. Maeſtà ſatiano, & riempiſcono gl'appetiti, & deſiderij noſtri, il che non auuiene: così delle coſe che ci vengono dalle altre creature, nè dal mondo, ſecondo quel detto del Profeta: *Qui replet in bonis deſiderũ ſuum*: Et perciò tra gli dieci nomi, con quali DIO ſi nomina nelle antiche Scritture appreſſo gl'hebrei vi era il nome Gudai, che vuol dir ſofficienza: perche D
è ſomma pienezza d'onde viene, & procede ogni ſofficienza; al parere di San Filippo non erano ſofficienti ducento danari di pane, vn picciol pezetto a ciaſcuno, e pur toccato da Chriſto quel poco pane riceuè tanta virtù che ſatiò tutta quella moltitudine, *Vt autem impleti ſunt*: queſto è certiſſimo, quando ſi conſiderano le coſe ſecondo la poſſibilità humana, e naturale, paiono impoſſibili, ma ſecondo la potenza ſoprannaturale ſono poſſibili, e faciliſſime.

Vt autem impleti ſunt, dixit diſcipulis ſuis, colligite, quæ ſuperauerunt fragmenta, ne pereant: Eſſendo Chriſto il ſommo pa E
ne celeſte che deſcende dal Cielo particole, e fragmenti di eſſo pane, ſono tutti gli eletti, tutti gli Chriſtiani, che viuono con viua fede vniti a Chriſto per gratia, e cattiui viui mẽbra di Chriſto; imperoche ſi come già diſſe il Benedetto Chriſto nella ſimilitudine, nominando ſe ſteſſo vite, & gli Diſcepoli ſuoi palmiti: *Ego ſum vitis, & vos palmites, qui manet in me, & ego in illo*: & la medeſima proportione quale è trà la vite, & i palmiti, che ſono gli Diſcepoli, & eletti di Chriſto; così eſſendo Chriſto il pane viuo gli Apoſtoli e Diſcepoli ſono parti, e pezzi di eſſo pane, e tutti li Chriſtiani ſono parti, e pezzi di eſſo pane, e per minuti che ſijno ſe ne hà da te- F
ner cura acciò non petiſchino, nè vadino diſperſi; e così uiẽ impoſto alli Apoſtoli, e paſtori Eccleſiaſtici che raccoglino, e tenghino conto delli fragmenti, tenendoli vniti, e raccolti inſieme, per fede, per obedienza, per carità, e per gratia, che tale è l'vnione Chriſtiana, & chi non ſtà vnito con Chriſto, andarà diſperſo, & pericolarà; le fragmẽta ſono parte partatamente trà di ſe diſtinto, & ſono dell'iſteſſo pane, il quale è il medeſimo con li fragmenti; così ſiamo noi chriſtiani riſpetto a Chriſto, il che, ſotto altra comparatione dimoſtrò S. Paolo nominãdo Chriſto noſtro S. Paolo
capo, & noi ſue membra, l'vn l'altro ſe ben diſtinte l'vn dall'altro vniti: però tutti in vn corpo miſtico di Chriſto, il

quale

A quale è capo: *Vnum corpus sumus in Christo, nos autem membra de membro, omnes sumus adinuicem membra, colligite fragmenta ne pereant:* ò Apostoli, l'officio vostro è di raccogliere, vnire insieme i fragmenti del popolo Christiano; come pastore congregar nell'ouile, e nò lasciar andar dispersi, *colligite*, riceueteli benignamente a penitenza riducendoli, e riponendoli ne' confini, che significano l'obedienza; & voi ò popoli che sete fragmenti, e particole di Christo, deh lasciateui ridurre, e reggere da vostri pastori, e superiori Ecclesiastici, rendendogli obedienza, & se si suol parlare B secondo la lettera moralmente, dicendo il Signore, e comãdando, che si raccoglino le particole, e minuccie de fragmenti del pane auanzate, questo denota, che il voler di Dio non è che si consumino superfluamente le cose, le facoltà; imperoche se non si saranno conseruate per vsarle temperatamente ne' bisogni, e distribuirle, sarà bisogno renderne conto a Dio: *Iam quaritur inter dispensatores, vt fidelis quis inueniatur.*

Colligite fragmenta ne pereant: quelle cose si dicono perire, & perdersi quando non sono vsate bene, & utilmente; però il spendere in superfluità, e vanità, & in cose male di peccato si dice al C sicuro, che perischino tal cose, & queste cose, queste facoltà, ò N. anzi perischino esse cose, & insieme sono cagione della perditione di che malamente vsa tal sorti di cose.

Collegerunt ergo, & impleuerunt duodecim cofinos fragmentorum ex quinque panibus hordeaceis, quæ superfuerunt his qui manducauerant: Questo fù vn'altro miracolo appresso al primo d hauer con cinque pani satiati cinque milla huomini, & auãzarne più quãtità di q̃llo che era di prima, essendo se nõ cinque pani in tutto auanzar deue tanto, che se ne empirno dodeci coffani, & in questo miracolo si dimostra in figura la pia opera della limosina; imperoche con il dare per limosina a poueri per amor di Dio, non si scemano, nè si sminuiscono le facoltà temporali, anzi si augmentano, e cresceno: ecco come li pani postili ma D no a Christo crebbero, e si augmenterono tanto, che furno sofficienti a satiare tãta grã moltitudine de pẽpoli, & nè sopranzò assai più di quello che era prima, nõ si può negare che q̃llo si dà a poueri lo piglia Christo nelle sue mani; imperoche dice: *Quod vni ex minimis meis fecistis, mihi fecistis, esurini enim, & dedistis mihi.*

Il fatto della Vedoua di Sareta, quando con la puoca farina fece il pane per cibare il Profeta Elia, onde gli fù così moltiplicata accresciuta, & augmentata la farina, & anco l'olio, che li durò a bastanza per mantenersi lei con la sua E famiglia per tre anni, & mezzo, che durò la gran carestia; questo è pur vero, & con tutto ciò pare, che molti si diffidino a dare in mano di CHRISTO la sua robba, e gli debba venir meno se danno una per limosina; ò ricchi mettete le facoltà vostre in man di Christo, il che si fà nel dare a poueri, a tempij a Hospitali, e luoghi pij, che io ui assicuro, che sempre augmentarete le vostre facoltà, astenetevi pure, & guardateui di darle in man del Diauolo, non le date al mondo spendendo in tener braui, in nutrire gl'inimicitie, in liti, e põpe, & altre superfluità, sentite San Paolo quello ui dice con bella similitudine, a tal proposito: *Qui autem administrat semen seminanti, & panẽ ad manducandum præstabit, & multiplicabit semen vestrum, & augebit incrementa frugum iustitiæ vestræ, sicut scriptum est, dispersit dedit pauperibus iustitia eius manet in sæculum sæculi:* E Salomone ne' Prouerbi dice, che sono alcuni, i quali distribuiscono il suo hauere ad altri, & sempre più diuentano facoltosi, & abbondano maggiormente, & altri tenaci, & auari, che pigliano l'altrui, & sempre sono in bisogno: *Alij diuidunt propria, & ditiores fiũt, alij rapiunt non sua, & semper in egestate sunt:* S. Matteo osserua, che il Signore prese il pane nelle sue mani, & lo diede a' Discepoli, quali lo distribuirno alle turbe: volendo significare, e dar' essempio a tutti quelli, che riceuono da Dio,

che

A che debbono dare, e diſtribuire a pouer
i: *Gratis accepiſtis gratis date, & cum iuſſiſſet turbam diſcumbere ſuper fœnum, acceptis quinque panibus, & duobus piſcibus, aſpiciens in cœlum benedixit, & fregit, & dedit diſcipulis panes. Diſcipuli autem*: S. Ambr. oſſerua qual ſorte di perſone ſono quelle, a quali il Signor diede, e fece diſtribuir il cibo miracoloſamente augmentato ſopra il monte, per il qual viẽ ſignificato il cibo ſpirituale della gratia, & il ſacramentale, & il miſtico della Dottrina, e verbo diuino: *Poſtquam Apoſtoli ad euangelizandum Regnum Dei ſunt deſtinati, gratia cœleſtis impertitur alimentum, ſed quibus ſuppetiatur aduerte, non ociosis, non in ciuitate quaſi in Synagoga vel ſæculi dignitate reſidentibus, ſed inter deſerta quærentibus Chriſtum. Qui enim non faſtidiunt ipſi recipiuntur à Chriſto, & cum ipſis loquitur Dei verbum, & non de ſæcularibus ſed de Dei Regno. Illi ergo homines cũ*
B *vidiſſent, quod Ieſus fecerat ſignum, dicebant, quia hic eſt vere Propheta qui venturus eſt in mundum*: Quelli huomini hauẽdo veduto vn tanto gran miracolo confeſſorno Chriſto, che fuſſe il Meſſia, l'adororno, & voleuano farlo Rè, & per tale honorarlo, oue come oſſerua San Gio. Griſoſt. il Vangeliſta li nomina cõ
C l'articolo: *Illi homines*: come ſingolari furno grati del beneficio riceuuto ſi portorno, e procederno da huomini; imperoche gli grati nõ ſono degni d'eſſere chiamati, nè riputati huomini, ma ſono come beſtie, anzi ſono ſimili al Diauolo: *Illi ergo homines. Hic eſt verè Propheta qui venturus eſt in mundum*, ſecondo le promeſſe fatte nella legge. & li Profeti, il figliuol di Dio douea venir a ſaluare, & queſto è già adempito, & è venuto al primo Auuento; ma reſta che anco nè venga al ſecondo Auuento al Giudittio: *Inde venturus eſt iudicare viuos & mortuos. Hic eſt verè Propheta qui venturus eſt in mundum*: & come Profeta sà il tutto delle coſe occulte fino nelli cuori de gli huomini, e di più dice il Vangeliſta San Giouan, che quelle perſone, e turbe in reconoſcimento del beneſitio fatto loro in hauerli cibati con

modo ſi miracoloſo, ſi propoſero di voler andare vnitamente tutti a Chriſto, & eleggerlo per ſuo Rè, & giurarli fedeltà, ma che il Signore accorgendoſi di ciò ſe ne fuggì ſolo nel monte. D

Ieſus ergo cum cognouiſſet, quia venturi eſſent vt raperent eum, & facerent eum regem, fugit iterum in montem ipſe ſolus: & noi Chriſtiani, che confeſſamo Chriſto per noſtro Rè eterno Dio, & nel Batteſmo gli habbiamo giurato fedeltà: così dobbiamo cingerſi l'arme della Chriſtiana militia a voler combatter cõtra gli nimici di Chriſto, & noſtri, i quali nemici ſono il Mondo, il Demonio, e gli uitij, e peccati: *Et iterum fugit in mon*
E *tem ipſe ſolus*: Queſto è il grado di perfetta humiltà, e di vera perfettione di vita virtuoſa, il fugir, e diſprezzar gli mondani honori, quando ci vengono offerti, che vi ſijno delli uirtuoſi, e giuſti, i quali non ſi curano, nè cercano d'hauer honori temporali in queſta uita, non gli deſiderano, ne ricercano buono: ma che, eſſendogli, e venendogli offerti le dignità, gli honori, e gradi, gli fuggono, e rifiutano, de queſti ne ſono puochi, e rari a immitar Chriſto; però dice, che, *Fugit in montem ipſe ſolum*: Anco Gio. Batiſta, quando era ricercato che ſi nominaſſe Meſſia, che l'hauerebbono accettato, & dechiarato per tale, non, volſe accettare: *Et confeſſus eſt, & non negauit, & confeſſus eſt, quia non ſum ego Chriſtus*: Si dimoſtrò ſempre humiliſſimo Chriſto, che eſſendo Rè de Giudei, non uolea eſſercitar il ſuo Regno in queſto mondo: *Regnum meum non eſt de hoc mundo*: e così li ueri Chriſtiani non cercano di regnare in queſto mondo, ma dimandano a Dio il Regno della gloria: *Adueniat regnum tuum*: Cercano il regno ſpirituale: *Primum quærite regnum Dei*. F

A

DOMENICA di Passione.

NOn stanno in puoco numero gli oltraggi; è dishonori, gli insulti, & ingiurie, che fecero gli Giudei al Benedetto Christo; perilche s'allontanò, s'ascose, e si fuggi da loro; Ingiurie, & insulti con parole biastemandolo, & infamandolo: *Nonne dicimus nos, quia Samaritanus es, & Demonium habes?* Ingiurie, & insulti con fatti: *Tulerunt ergo lapides, vt iacerent in eum*: Ma perche erano anco perfidi, & incredu-
B li: *Si veritatem dico vobis, quare non creditis mihi?* Et erano pertinaci, & ostinati, e non voleuano dependere da Dio: *Verba Dei non auditis, quia ex Deo non estis*: E però giustamente il mio Christo gli abbãdonò: *Abscondit se, & exiuit de templo*: O disgratia, ò sciagura sopra ogni danno, si parte la luce, restano in tenebre, si parte la salute, restano in dãnatione, si parte la vita, restano ĩ morte; si parte la verità, restano nelli errori; E l'ingiurie, & insulti, gli oltraggi, e dishonori, che vi fanno gli mali Christiani, ò Signore con tanti loro peccati. Deh quanto sono maggiori, e più atroci, e molto più di quelli de Giudei; perciò con-
C giusta causa gl'abbandonare, e vi nascondete da loro essendo scritto; *Peccata uestra diuiserunt inter vos, & inter Deũ vestrum; & qui elongant se a te peribunt, & longè a peccatoribus salus*: Di modo, che se non vi emendate ò peccatori, ò biastemmatori; Guai a uoi, la diuina giustitia si riserba di condannarui eternamẽte, nel tremendo giuditio; imperoche *Est qui quærat, & iudicet*: E ciò intenderete mentre vi espongo il Vangelo, attendete, e cominciamo.

In dieci punti del Vangelo di hoggi si contengono quelle buone qualità, che deue hauer l'huomo per esser buõ Christiano, è uero amico di Dio.

Prima, che sia irreprehẽsibile, & innocente per purità di conscienza viuẽdo giustamente. *Quis ex vobis arguet me de peccato?* Secondo, che sia veridico D nel parlare, & amator di voler credere la uerità: *Si veritatem dico vobis, quare non creditis mihi?*

Tertzo, esser amico di ascoltar uolontieri la parola di Dio attentamente, & diuotamente: *Qui ex Deo est verba Dei audit*.

Quarto, nõ uoler hauer participatione, ò prattica cõ il diauolo in alcũ modo, ne' peccati, nè per vitii, nè per superstitioni: *Ego Dæmonium non habeo.*

Quinto, voler sempre honorar Dio Padre nostro Celeste, e i nostri Padri spirituali, e corporali. *Honorifico Patrem meum.*

Sesto, disprezzar il mondo, e ogni E gloria delle cose mondane, e temporali. *Ego autem non quæro gloriam meam.*

Settimo, rimettersi al diuino giuditio d'ogni nostra cosa; e le ingiurie, & offese, che ci vengono fatte; *Est qui quærat, & iudicet*.

Ottauo, esser osseruatori della diuina legge; obedire i diuini precetti: *Si quis sermonem meum seruauerit, mortem non gustabit in æternum.*

Nono, esser studioso di conoscer Dio. *Ego autem noui eum, & seruo eum, & sermonem eius seruo.*

Decimo, tener vita honesta, e vitiuosa, con pii costumi, & opte buone, in modo, che come ben preparati si stia di buon'animo, con allegrezza, e consolatione aspettando il dì della morte, F e del giuditio, hauendo confidanza in Dio di riceuer la retributione, e mercede, come fecero Abraã, e tutti gli altri eletti. *Abraã Pater vester exultauit, vt videret diem meum; vidit, & gauisus est.*

Quis ex vobis arguet me de peccato? Niũ altro fuor di Christo puote dire 1. Pet. 2 propriamente queste parole, essendoche lui fù impeccabile per natura. *Qui peccatum non fecit, nec dolus inuentus est in ore eius, & ipse solus inter mortuos liber*: E di Psal. 13 tutti gl'altri è scritto: *omnes declinauerũt,* Ro. 23. *nõ est qui faciat bonũ nõ est vsq; ad vnum. Oẽs peccauerunt, & egent gratia Dei*: onde come osserua Orig. se altri fuor che Christo hauesse voluto dire q̃sto paro-

le,

A hauerebbe ſedotto ſe ſteſſo. *Si enim dixerimus* 1. Gio. 1
quoniam peccatum non habemus ipſi nos ſeducimus, & veritas in nobis non eſt: E ſe Chriſto hauueſſe hauto peccato, hauerebbe hauuto bisogno di Redentore, e non ſaria ſtato perfetto mediatore del gener' humano appreſso Dio, come proua S. Paolo: *Talis decebat, vt nobis eſſet Pontifex ſanctus, innocens, impollutus,* Paul. Heb. 7.
ſegregatus a peccatoribus & excelſior cœli factus: E come tale ſi offerì a Dio per tutti noi Hoſtia imaculata: *Semetipſum obtulit Deo immaculatam hoſtiam cum, qui non nouit peccatum pro nobis peccatum fecit*: cioè quello il quale nõ a peccato, fù fatto Hoſtia
B per il peccato; e così come innocentiſs. agnello con il ſuo ſangue mondò il popolo da peccati: fù ſempre impeccabile Gio. 1. S. Ago.
Chriſto, eſsẽdo ſempre pieno di gratia p cui è ogni gratia. *Vidimus eũ plenũ gratia, & veritatis; gratia per Ieſũ Chriſtũ facta eſt & de plenitudine eius oẽs nos accep.* Il peccato è vn'auuerſione, e ſeparatione di laſciar Dio, e accoſtar ſi alla creatura: *Auerſio a Deo, & conuerſio ad Creaturas*: *Spreto bono incommutabili; bonis commutabilib. adhærere*: e Chriſto fù ſempre vnito a Dio Padre inſeparabilmente: Gio. 7.
Qui miſit me mecum eſt; & non reliquit me ſolũ; ego in Patre, & Pater in me eſt: e l'humana natura di Chriſto era impeccabi
C le per eſſer vnita con la diuinità dal primo ſuo inſtãte, è l'anima ſua era beata; hor eſſendo il peccato diſobediẽza della diuina legge, ò transgreſſion de diuini precetti; n'anco per queſto in Chriſto poera eſſer peccato alcuno, e però Gio. 6.
dice: *Non veni facere voluntatem meam*; *ſed volũtatem eius, qui miſit me; & quæ placita ſunt ei facio ſemper*: e nel ſal. parlandoſi di lui dice: *In capite libri ſcriptum eſt* Pſal. 39
de me, vt facerem voluntatem tuam, Deus meus volui, & legẽ tuã in medio cordis mei: ò ſe ſi vuol deſcriuere il peccato, che ſia: *Dictum vel factum, vel concupitum contra legem Dei*: ne per queſto puote eſſer Matt. 5.
peccato in Chriſto, il quale diceua: *Nõ veni ſoluere legem; ſed adimplere*: e perche ſi commettono, ò con il cuore, ò con la bocca, ò cõ l'opre, di Chriſto è ſcritto: *Non reprendu me cor meum, Cor meum im-*
maculatum in iuſtificationib. tuis, vt nõ confundar: della bocca, *Diffuſa eſt gratia in labijs tuis*: dell'opere inſieme e delle parole: *Qui peccatũ non fecit; nec dolus inuentus eſt in ore eius*: In ſomma fù ſempre, che in lui non ſi ſaria mai trouato peccato alcuno, ne anco nella Dottrina ſua Santiſs. mai fù error alcuno; come ſpone miſtica mente S. Agoſt. che comparandoſi tutte l'altre leggi, di quanti legiſlatori ſono ſtati hãno hauuto tutte qualche imperfettione ò errori fuor che Chriſto, e la ſua legge Euangelica, è irreprehenſibile è ſanta, che Moſè hebbe qualche peccato, ſe ben poi fù ſanto
E è amico di Dio. Laſciamo poi delli altri legiſlatori, e Solone, e Licurgo, & altri quali furno peccatori nelle perſone loro, e le lor leggi conteneuano de gli errori; e Maometto peſſimo, e diabolico nella vita ſua, ò nella dottrina, della ſua legge reprenſibile di molti perniciosiſs. erroti. Et eſsendo Chriſto così innocente, e giuſtiſs. e la Dottrina della ſua legge, così irreprehenſibile, perche non ſe gli crede? perche non ſe gli perſterà fede? auenga, che per tre cauſe non ſi preſta fede ad vn huomo; prima ò perche la vita di quel tale ſarà cattiua, & diſſoluta; pilche vien a rẽderſi indegno, che gli ſia creduto, ò perche la dottrina ſua ſarà falſa, e nõ probabile, ouer procederà per difetto è colpa di
F quelli, che aſcoltano, i quali nõ vogliono credere per nequità, e pertinacia loro; queſta è la cauſa per la quale gli Giudei non credeuano à Chriſto, mà ſtauano oſtinati, come beniſs. glielo proua, e però quanto alla vita ſua gli dice: *Quis ex vobis arguet me de peccato.* come ſaria a dire ò Giudei voi ve ne ſtate oſtinati, e duri nella perfidia voſtra, e non mi volere credere la verità, che vi predico per voſtra ſalute, & anco andate dicendo à popoli, che non mi credono, opponendomi alcune calunnie dicendomi transgreſsor della legge, & amico de publicani, e peccatori: *Sabbat hum non* Gio. 9.
cuſtodit, peccatorum, & publicanorum amicus, vorax eſt, & potator vini: & altre ca- Luc. 7. Gio. 8.
lonnie della dottrina: *Teſtimoniũ tuum*

non

A *non est verum*: Lordi quanto voi dite cõtra di me, veniamo alla proua se mi potete prouare, ò trouar reo di qualche peccato, che io mi timetto al giuditio vostro: *Quis ex vobis arguet me de peccato?* questa patola *Arguere*, nõ sempre vuol significare, riprendere, ma significa anco argomentatore, cioè, prouar con ragione, e conuincere per argomento: come intende anco il Filosofo, e secondo il detto di S. Paolo a Tito: *ut potẽs sit eos, qui contradicent arguere*: e S. Giou. 16. *Ipse arguet mundum de peccato, et de iustitia, & de iudicio*: Così volse intender Christo, dicẽdo a suoi auuersari, chi di loro hauesse potuto conuincerlo, ò prouar in lui alcun peccato? e quì si dimostra la grande innocenza di Christo, remettẽdo la vita sua, e le sue opre al giudicio, e sindicato delli suoi auuersari, e peccatori, e di tante ingiurie, e calunnie, che gli daueno, non vi fù chi lo potèsse conuincerlo, ne prouar con minimo diffetto. *Quis ex vobis arguet me de peccato*: Quì si dà norma a ciascun, che tien officio d'insegnare ad altri, come superiori; Predicatori, Padri di famiglia d'esser irrepresibili nella vita loro, & esser di buon essempio; acciochè quello, che essorta habbia credito, e sia adempito: come auertisse San Paolo: *Castigo corpus meum, & in seruitutem redigo; ne cum alijs predicauerim, ipse reprobus efficiar*: Acciò non mi sia detto *Medice cura te ipsum*; *Qui predicas non furandum furaris; non mechandum mecharis; putas quia iudiciũ Dei effugies? in illo iudicio, in quo alios iudicas, te ipsum condemnas*: e S. Gregor. dice: *Cuius vita despicitur, restat, vt eius doctrina contemnatur*. *Quis ex vobis arguet me de peccato?* e se bene niun può esser innocẽte, come fù Christo: non è però impossibile il poterfi conseruar giusto pur da peccati mortali con l'aiuto della diuina gratia, & assomigliarsi a Christo in qualche cosa; e se alcuni si rittouaranno hauer commessi molti peccati, con la Santa penitenza potrà mondarsi, e diuenir tale, che benissimo potrà dire d'esser libero, e mondo da peccati mortali, per quanto è concesso di conoscer

Paol. Tito 1.

Gio. 16

B

Paol. 1. Cori. 9.

C

si nella propria conscienza, secondo alcune buone conietture, e segni, conforme la buona disposition in che si ritroua, e sopra tutto dobbiamo sforzarsi d esser trouati senza peccato mortale nell'hora della morte, acciochè il Diauolo non habbi da poter si conuincere di colpa tale. *Qui ex Deo est verba Dei audit, propterea vos non auditis, quia ex Deo non estis*: questa era la cagione; perche non crederono in Christo, non ascoltauano la parola di Dio, perche s'era allontanati da Dio, per le loro malitie, & iniquità: e così auiene anco di molti mali Christiani, quali rifiutano di creder non vogliono ascoltare la parola di Dio, e non obediscono alla diuina legge, perche si sono allontanati da Dio, onde non sentono le buone inspirationi, che Dio gli manda al cuore: *Propterea vos non auditis, quia ex Deo non estis. Si veritatem dico vobis, quare non creditis mihi*: Doue si parla s'insegna, s'ode, e crede, e si ama la verità, vi sono molti beni; all'appolito oue non si parla, non s'insegna, nè si ode nè si crede, nè si ama la verità, vi regnano molti errori, e mali grandissimi, come l'esperienza dimostra, e la dottrina delle Diuine Scritture, lo prouano, & il Profeta chiedeua a Dio, che non si partisse mai dalla sua bocca la verità: *Ne auferas de ore meo verbum veritatis vsquequaque*; perche Dio ama la verità: *Ecce enim veritatem dilexisti*: e la Filosofia naturale, con la Logica rende come a suo scopo, il far conoscer la verità. La Filosofia morale parimẽte comanda, & insegna, che la verità s'antepõga ad ogni cosa, anco all'amicitia: *Amicus Socrates, Amicus Plato, magis amica veritas*: e perche la verità è necessaria, e vtilissima a tutti: la Diuina Scrittura narra, che ad ogni stato di persone, è necessaria la verità, onde Dio nell Esodo ordinò, che nel rationale del superhumerale, che portaua il sommo Sacerdote, vi fosse vna piastra quadra, nella quale fossero scritte, e scolpite queste due parole, Dottrina, è Verità, volendo dimostrare quanto è bisogno la Dottrina, e Verità nelli superiori Ecclesiastici

D

E

F

Ps. 118.

Exo. 28

Sacer-

A Sacerdoti, e come da ciò nè procedono gran beni, e gran mali si schiffino; così commandaua Dio: *Pones autem in rationali iudicij, Doctrinam, & Veritatem, qui erit in pectore Aaron, quando ingredietur coram Domino*: ò quanti danni procedono, quando gli Sacerdoti, e Superiori non procedono con la verità, e dirla apertamente a tutti quando manca la Dottrina, e Verità, ne Sacerdoti, e Superiori Ecclesiastici, nè seguitano molti errori, e danni; anco alli Prencipi, e Regi, è necessaria la verità, che se sono amici d'ascoltare, e credere, e fauorire la
B verità, nè seguitano beni grandissimi ne' Regni, e stati loro, appresso gli suoi Sudditi; e se i Giudici, e Magistrati sarà no amici d'ascoltare, credere, intendere, e prouare la uerità, passaranno bene
Psa. 44. le cose de gouerni; che perciò il Profeta dice: *Propter veritatem, & mansuetudinem, & iustitiam, & deducet te mirabiliter dextera tua*: sono trè cose che si ricercano al Prencipe, ò Rè, per le quali passaranno, e succederàno bene tutte le sue cose; la prima cosa è la verità, che se il Rè, ò Prencipe sarà amatore della verità, d'ascoltarla, crederla, e riceuerla, nè seguirà che sarà mansueto, e non tiranno: *Et mãsuetudinem*; & anco sarà giusto farà retta giustitia; e come hà queste trè conditioni il Prencipe, felici quei stati, e Prouincie suddite a simili Prencipi; mà se mancano quelle trè cõditioni nõ
C è vero Prencipe, ma vn mostro vn Tirãno, & infelici quei popoli, quei stati soggeti a simili Prencipi, a queste stanno vnite quelle quattro grã virtù, e nõ vanno mai separate vna dall'altra, e so-
Psa. 84. no *Misericordia, & veritas obiuauerunt sibi, iustitia & pax oscularæ sunt*: oue è verità si troua misericordia, e giustitia, e pace, e molti, Giudici, e Magistrati, e Prencipi sono simili a Pilato, non sapẽdo, nè curãdosi di sapere, nè conoscere la verità come narra l'Euangelista San
Gio. 18 Gio. che quando il figliuol di Dio fù cõdotto innãzi al Giudice Pilato, esso cominciò a ragionar della verità, sapendo che rari sono quelli che parlano di verità auãti de grandi Prencipi, e Giudici; e Pilato sentendo parlar di verità dimandò, & interrogò che cosa fusse verità: *Quid est veritas?* ò cosa troppo assorda, che vno, che è in luogo di Giudice non sappia che cosa sia verità, e habbi d'amministrar la giustitia, ma c'è di peggio, dopò hauer Pilato interrogato che cosa fusse verità, non stette ad aspettare la risposta da Christo, che gli rispõdesse, che cosa fosse verità; e questo errore regna appresso i grãdi, e Magistrati, e Giudici, che non conoscono la verità, nè si curano, nè vogliono hauer patienza di conoscerla, nè ascoltarla: e di questi si- E
mili a Pilato molti se nè trouano nel mondo; però l'Euangelista narra, & osserua che dopò d'hauer dimandato a Christo: *Quid est veritas*: non stette ad aspettar la risposta: *Dicit ei Pilatus, quid est veritas? & cum hoc dixisset iterum exiuit ad Iudæos*: e lo spirito santo ne' principij dell'oracoli diuini del Profeta Regio dice: *Erudimini, qui iudicatis terram*: auertisse, che quelli si mettono all'officio de Magistrati, all'officio, di giudicare, e gouernare gli popoli, deuono esser persone erudite, e ben instrutte, e per esser instrutti, e eruditi fà bisogno imparare; e nõ si puol imparare chi nõ ascolta, crede, & ama la verità, & non a casi seguiti s'hãno da gouernare gli Giudici, e Magistrati nel giudicare, come F
sogliono giudicare gli Auuocati nell'allegare, trouãdo, & adducẽdo casi seguiti, e se quei casi seguiti sarãno stati ingiusti; e le sentẽze fatte in fauore, ò per orgogli; ò per rispetti menche giusti, che sarà? Il Profeta Isaia narra, che essẽdo p seguitata la verità da diuerse sorti di persone per instigatione del Dianolo se nè caddè in terra nella piazza: ondo ne auuẽne, che fù puertito il giuditio, e la giustitia se n'andò da lõtano, e l'equità nõ puote andar auãti ad entrare nei Pretorij, nelle sale Regie de Prencipi, e dice Esa. 59
così il Profeta: *Et cõuersũ est retrorsũ iudiciũ, & iustitia lõgè steterit, quia corruit in platea veritas, & æquitas non potuit ingredi*: ò quanti grandi mali vengono per nõ voler ascoltare, dire, credere, ne conoscere la verità; e dice il Profeta, che

A la verità caddè a principio in piazza: *Corruit in Platea veritas*: E però il giudicio, vi è peruertito; il giudicio fuggì da lontano: e l'equità non puote entrare nelli studij de Legisti, e Procuratori: nè dentro gli fonteghi, e botteghe de mercanti; e così la verità se ne stà posta in obliuione scordata da tutti, pare, che il Profeta voglia dire, che la giustitia n'andaua per la Città, fusse minacciata da molti, e la facessero fuggir giù per le scale de palazzi; e comparendo in piazza, gli gētil'huomini missero mano alle spade contro di lei, e gl'auuocati la minacciarono, & i mercanti, & botteghari, chi con spontoni, chi con le forche B la discacciarono, sì che impetuosamente caddè per terra: *Quia corruit in Platea veritas, & aquitas non potuit ingredi, & facta est veritas in obliuione;* Troppo si vede verificato questo appresso i mercanti, e botteghari, artisti, che non potendo entrare nelle loro botteghe, e fonteghi, la equità, vi entra l'iniquità; e per esser caduta in piazza la verità vić ad esser posta in obliuione: non si sente ne' commertij, e negotij altro che bugie, giurare, imprecare; in confirmatione del falso per guadagnare vn soldo faranno dieci bugie. Deh come ben C dice il Profeta, che la verità venne fin' alle nuuole s'auicinò alla terra: *Et veritas tua vsque ad nubes*: Et alzarsi alle nuuole non possono quelli ch'hanno il cuor graue, e pesante, dedito alle cose terrene, e temporali del vano mondo, come dice il Profeta: *Filij hominum vsquequo graui corde, vt quid diligitis vanitatē etc. Si veritatē dico vobis, quare nō creditis mihi:* Mala, e dannosa cosa è il non voler credere la verità: onde auiene, poiche quelli che non credono alla verità, credono poi alla bugia, e falsità, e credono in errore, come gli primi nostri parenti, quali per non hauer creduta la verità dattagli da Dio, auenne poi (miseri loro) che crederono alla falsità dettagli dal Diauolo in forma di serpē te, Dio gli dice: *In quacunq; hora comederitis morte moriemini:* e nō crederono. Gen. 2. Dicendogli, poi il Diauolo la bugia: *Ne quaquam moriemini:* crederono alla per- D nicciosissima bugia del Diauolo, e così caderono in errore, e peccarono. Similmente auuenne al Rè Achab, alquale essendogli predicato il vero dal Profeta Michea, non volse credere: onde il Profeta gli disse da parte di Dio, che in pena d'hauer rifiutato di creder la verità per suo castigo saria stato ingannato con la falsità è bugia, quale haueria creduto a suo gran dāno. *Vidi Dominū sedentem &c.* e poi: *Spiritum erroris quendam* 3. Reg. *obtulit dicens ero spiritus mendax in ore omnium prophetarū Regis:* Il qual spirito bu- 19. giardo di falsa profetia fù di persuadere, per ingannare il Rè Achab in pena E &c. non hauer voluto credere la verità al Prof. S. e veridico, quale disprezzò, e perseguitò; onde restò confuso, mentre essendo andato alla guerra fù crudelmēte amazato, & i cani sorbirno il suo sangue; così auerrà a quelli, che nō vogliono accettare, ne credere la verità del Vangelo di Christo, che poi crederāno alla falsità, e bugia d'Antichristo, e dell'Heretici; così auienne a quelli, che nō credono a Christo la verità che poi in pena auuerrà, che daranno assenso alla falsità, errore, e bugia: *Prophetæ tui dixerunt tibi falsa:* il mōdo và sempre cō falsità, e vanità, e chi crede al mōdo, guai a loro. *Qui ex Deo est verba Dei au-* F *dit, propterea vos nō auditis, quia ex Deo nō estis:* sono da cōsiderarsi bene, e cō molto timore queste due sentēze del Signore, one dice chi è di Dio ascolta la parola di Dio; perciò voi non ascoltate perche non sete di Dio; & il Padre S. Greg. con distintione dimostra, come trè sorti di persone sono, che mancano circa l'ascoltar la parola di Dio, alcuni che si sdegnano d'ascoltare; altri ascoltano con l'orecchie esteriori del corpo, ma non hanno desiderio di scolpirle nel cuore, per adimpire quello, che dice Dio, & altri sono che odono la parola di Dio volontieri, e di buon' animo, di modo che si sentono compunti, e commossi a versare le lagrime, ma non stanno molto in quella buona dispositione, onde ritornano alli soliti vitij, e

peccati,

A peccati, e poco stãno a cõmettere gli soliti errori. *Qui ex Deo est, verba Dei audit*: S. Gregorio dice così: *Penset ergo vnusquisq; vestrũ si hęc vox Dei in corde eius à me cõcaluit, & quia iã ex Deo sit agnoscet. Nã sunt nõnulli qui prȩcepta Dei nec aure corporis percipere dignãtur, & sunt nõnulli, qui hæc quidẽ corporis aure percipiunt, sed nullo ea mẽtis desiderio cõplectũtur, & sunt nõnulli, qui libẽter verba Dei suscipiunt ita vt in fletibus cõpungãtur sed post lachrymarũ tẽpus ad iniquitatẽ redeũt; hi profecto, verba Dei nõ audiũt, quia ea opere exercere contẽnunt; Vitã ergo vestrã fratres charissimi ante mẽtis oculos reuocate*, & alta cõsideratione: *Pertimescite hoc quod ex ore veri-*

B *tatis sonat. Propterea vos nõ auditis quia ex*

Rom. 8 *Deo non estis.* Il non esser di Dio si può intender in molti modi; esser di Dio, inquanto all'hauer lo Spirito di Dio, & essere dallo spirito di Dio guidati: *Qui spiritu Dei agũtur hi sunt filij Dei*: e non hauẽdo lo spirito di Dio, ma lasciãdosi guidare da spirito Diabolico; però q̃sti tali nõ ascoltano la parola di Dio. Non esser di Dio secondo la vera fede, & imitatione per obedientia della diuina leg-

1. Gio. ge, non esser di Dio per non hauer la carità, imperoche, *Deus charitas est, & qui manet*: Nõ esser di Dio per imitatione, e per gratia; mà esser del Diauolo per ma-

C litia imitando, e seguendo il Diauolo,

Gio. 8. e fare la sua volontà: *Vos ex patre Diabolo estis, & desideria Patris vestri vultis facere*: S Giouanni all'ottauo.

Qui ex Deo est, verba Dei audit: L'esser di DIO s'intende essere amico di DIO seguire il voler di Dio, temerlo, honorarlo, cercarlo, amarlo, & esser del gregge di DIO del numero delli suoi eletti, e predestinati: onde ascoltano la parola di DIO, e si conuertono alla fede, e carità, & à far penitenza de suoi peccati, e fanno delle buone opere: Primo gli reprobi prescritti non ascoltano la parola di DIO; perche nõ sono, nè hãno da essere nel numero de predestinati da Dio; e questo modo di dire, è simile, come altre volte disse

Gio. 10 parlando delli eletti. *Oues mea vocem meam audiunt, & sequuntur me. Vos non credidistis, quia non estis de ouibus meis*: Et D
anco il detto, quando parlaua à Pilato. *Omnis qui est ex veritate: audit vocẽ meã*: Gio. 18
cioè chi ama la verità, chi la cerca, e segue, e difende, ode la mia voce: come
anco dice San Giouanni: *Omnis qui natus est ex Deo, peccatum non facit, quoniam semen ipsius in eo manet, & non potest peccare, quoniam ex Deo natus est*: così dice parlando delli eletti di Dio, dopò detto l'oppositi delli empij, che sono del Diauolo. *Qui facit peccatum, ex diabolo est, quoniam ab initio diabolus peccat*: come fin dal principio, che il Diauolo si diede à peccare, sempre è stato nella malitia del peccato non mai partendosi: Hor quanto all'essere di Dio s'ha da intendere in due modi, ò per creatione E
solamente, ò per creatione, & elettione insieme; l'esser di Dio per creatione materialmente sono tutte le creature, & tutti gli altri huomini buoni, e cattiui anco il Diauolo: ma l'esser di DIO effettiuamente, & essemplarmente, con la regeneratione, hauer l'imagine, e somiglianza di DIO: *Qui non ex* Gio. 1.
sanguinibus, neque ex voluntate carnis, neque ex voluntate viri, sed ex Deo nati sunt: E mentre si conserua in se la diuina gratia, non si farà peccato mortale; questa è la differenza trà gli figliuoli di Dio, e quelli del Diauolo; perche gli figliuoli di Dio non fanno peccato: [Om- 1. Gio.
nis qui natus est ex Deo, peccatum non 3.
facit: quoniam semen ipsius in eo manet; & non potest peccare: quoniam ex F
Deo natus est: in hoc manifesti sunt filij Dei; & filij Diaboli:] Questa s'ha da intendere, che li predestinati come figliuoli di DIO, non fanno peccato, per il quale habbiano da esser abbandonati da DIO, & andar dannati: ma tenendo il seme di Dio, che è la fede, se alle volte si pecca, nè escono, e viuono poi più auuertiti, e cauti; e così fù San Pietro, il quale come predestinato era vaso di DIO: così San Paolo: così la Maddalena, e tant'altri, che peccarono: ma non fecero il peccato finalmente; e però se ben il peccatore pecca; purche il peccato nõ sia finale non repugna alla

predestinatione, e si possono intendere in due modi q̃ste parole di S. Gio. che chi è nato di Dio nõ pecca, e non puol peccare mentre tenga saldo il seme di Dio, Prima: *Omnis qui natus est ex Deo nõ facit peccatũ*: intẽdendo reduplicatamẽte, inquãto nato da Dio p gratia; mẽtre cõserua la gratia, nõ pecca, nè puol peccare mortalmẽte: secõdo quello, che è nato da Dio eterno p predestinatione; e non secõdo la presente giustitia nõ fa peccato finale; perche si cõuerte a Dio, e fa penitenza: onde tal modo di peccare nõ essendo abbãdonato in fine, nõ repugna alla figliuolãza di Dio per predestinatione; pche riceue il seme di Dio, che sono l'inspirationi; la gratia preueniente: la qual coopera al libero arbitrio; & è d'auertire la fraſe delle parole, che dicono: *Non facit peccatum* attualmente, cõtinuatamente, finalmente, p che Dio non l'abbandona, e riceuendo gli agiutti, coopera con il libero arbitrio: *Et non potest peccare*: purche accetti, e ritenghi il seme di Dio, della gratia, chelo dispone, & aiuta nõ puol di potẽza propinqua per l'assistenza della gratia di Dio, se bẽ puol peccare di potẽza remota quando negligie il seme di Dio, puol peccare per potenza di condition naturale, ma riceuẽdo il seme di Dio, e ritenẽdolo nõ può peccare, nè farà peccato se nõ è abbãdonato nel fine: *Ne repellas me in finẽ*, & al cõtrario poi gli figliuoli del diauolo: *Qui facit peccatũ ex Diabolo est, quoniã ab initio Diabolus peccat*: nõ dice, *Ab initio Diabolus peccauit, o fecit peccatũ*: ma attualmẽte; cõtinuamẽte *peccat*, e tal sorte di peccatori, che peccano continuamente sono figliuoli del diauolo; sono p̃scitti all'eterna dãnatione, *peccãdo in finẽ*, sono abbãdonati, *vsq; in finẽ*, & *in finẽ* satãno scacciati da Dio. *Ego Dæmonium non habeo*, rispose Christo a Giudei quando gli dissero: *Nonne bene dicimus nos quia Samaritanus es, & Dæmonium habes*; come a dire: not più, e più volte t'habbiamo detto, che tu hai vn diauolo, e sei un Samaritano, & hora ti replichiamo l'istesso, che tu hai un diauolo; per due ragioni, diceua no loro a Christo, c'hauesse un demonio; vna era per la grandissima, e rarissima dottrina, che dimostraua Christo sopra ogni capacità d' humano intelletto; e per l'altezza del suo parlare, i Giudei attribuiuano ch'hauesse tal dottrina parte d abolica, & anco per gli stupendi miracoli, che faceua, massime nel discacciare gli demonii, attribuendo a virtù diabolica: come dissero: *In Belzebub Principe Dæmoniorum eycit Dæmonia*: La seconda cagione perche gli Giudei diceuano che lui haueua il demonio, era perche si nominaua figliuolo di Dio: cosi osserua Eutimio tenẽdo, che Christo in ciò s'vsurpasse l'honor di Dio, ilche suol fare il diauolo, & anco perche nelle sudette parole haueua dimostrato di conoscere il secreto de gli animi de Giudei, ilche più volte haueua fatto, scoprẽdo le lor malitie, che teneuano ne' suoi cuori; e perciò diceuano: *Nonne bene dicimus nos, quia Samaritanus es, & Dæmonium habes. Ego Dæmonium non habeo*: Rispose Christo in tre modi puol alcuna psona hauer il diauolo adosso, ò quanto al corpo nell'esser vessati, come gli spiritati, ò quãto al l'anima con esser in peccato mortale, e soggietto al diauolo per i peccati, e vitij: onde l'anime sono possedute dal diauolo, come dice S. Agost. ciascuno peccatore ha tãti demonij, à quãti vitij egli è soggietto; *Peccator est seruus tot Dæmoniorũ, quot uitiorũ*: Terzo modo d'hauer il demonio, e'l hauerlo p familiarità, come i Negromanti, Incãtatori, Superstitiosi, quali tẽgono patto cõ gli demonii, e cosi uoleuano intẽdere gli giudei dicẽdo a Christo *Dæmoniũ habes*: e Christo risponde, e proua con ragione, che non haueua il demonio in modo alcuno. *Ego dæmonium non habeo, sed Patrem meum*: Quelli ch'hanno il Demonio tenendo il patto seco, fanno contro l'honor di Dio, come i Negromanti, Incantatori; e simili quali attendendo à tal sorte di professione, fanno contra l'honor di Dio dishonorano Dio; ma che in tutte le sue attioni cerca sempre l'honor di Dio, come appariua nell'opre, e dot-

A

B

C

1. Gio. 3.

D

Orig.

E

F

A dottrina di Christo, chiaro è, che nõ haueua il Demonio, perche non cercaua la gloria propria, il che è opera propria mente diabolica, che fin da principio il Diauolo cercò di volersi arrogar la gloria, volendo chiamarsi, e riputarsi pare a Dio: *Ego me ipsum feci, ponam tronum ad Aquilonem, & ero similis Altissimo*: E però Christo dice: *Ego autem non quæro gloriam meam*. La terza ragione che adduce Christo a prouare, che non haueua il Demonio, e questa che faceua professione di tenere, & insegnare dottrina tale, che osseruandola preserua gli huomini dalla morte eterna. *Amẽ amẽ*
Esai. 14
B *dico vobis, si quis sermonem meum seruauerit, mortem non gustabit in æternum*: Chi fa professione di tenere, & insegnare Dottrina, del tutto è cõtrario a i vitij, e peccati; però *Demonium nõ habeo*: è cosi ciascuno, che imitarà Christo ĩ queste tre qualità è di honorar Christo, e di non cercar la gloria propria, è far professione d'osseruar la Dottrina di Christo nõ hauerà il demonio, che posseda l'anima sua per il peccato, è possiamo dire con Christo: *Ego Demonium nõ habeo*: Perche Christo tacesse nõ rispondendo contra l'ingiuria, che gli dissero chiamandolo Samaritano: gli sacri Dottori, S. Giero.
C S. Greg. Orig. & altri dicono, che Christo nõ rispose a negare, ne ricusare d'essere detto Samaritano, perche hebbe riguardo al significato della parola *Samaritanus*, che vuol dir custode, che custodisce l'anime nostre, è quãto all'ingresso, & escito: *Dominus custodit introitum*
Ps. 120 *tuum, & exitum tuum*: *Nisi Dominus custodierit ciuitatem frustra vigilat, qui custodit*
Ps. 126 *eam*: *Custos quid de nocte*: *Custos quid de nocte*: *Et quid faciam tibi ò custos hominum?*
Esa. 21. Iob. 7. Perciò non volse rispondere a negar d'esser Samaritano, non volse rispondere *Samaritanus non sum*. Et anco per dimostrar che lui era venuto per saluar tutti, per esser di tutti, e de Samaritani, e de Greci, e di Hebrei, come dice San Paolo: *Non enim est distinctio Iudæi, & Græci, idem Dominus omnium, diues in omnes, qui inuocant illum*:
Paul. Rom.
E per tre altre ragioni Christo non rifiutò, nè negò d'esser detto Samaritano; e prima, perche gli Samaritani sono comendati nel Vangelo per persone di molto feruore, nel riceuer la fede di Christo, come discriue San Giou. che quel popolo di Sicar di Samaria, con molto feruore a parole di quella donna Samaritana conuertita da nostro Signore vscirono dalla sua Città, & andarono da Christo, e crederono Giou. 4.
in lui gran moltitudine: *Cum venissent ad illum Samaritani rogauerunt eum, vt maneret ibi, ex ciuitate autem illa multi crediderunt in eum Samaritanorum propter verbum mulieris*: Secondo, sono anco comendati gli Samaritani per esser per
D
sone grate a riconoscer gli beneficij, come si legge tra il numero di quei dieci leprosi, che sanò il Signor quando li mandò alli Sacerdoti, e mentre n'andauano si ritrouorno mondati dalla lepra, e non vi fù che ritornasse al Signore a renderli gratie del beneficio se non vno ch'era Samaritano: *Nonne decem mundati sunt? & nouem vbi sunt?* Luc. 7.
non est inuentus, qui rediret, & daret gloriam Deo, nisi hic alienigena, & hic erat Samaritanus.

La terza ragione, perche il Signor non volse ricusare d'esser chiamato Samaritano, e perche gli Samaritani sono commendati di gran pietà, e compassione verso il prossimo, come in quel la parabola, che narra S. Luca, di quel Luc. 12.
Mercante Samaritano, il quale passando per quella via, doue staua quel pouer' huomo, il qual era stato assassinato, ferito, mezo morto; & essendo passato il Leuita, & il Sacerdote per quella via vedendolo niente si mossero a pietà a dargli aiuto: ma passando poi vn Samaritano per la medesima via, vidde quel huomo mal trattato, e gli hebbe compassione, e smontato da cauallo gli medicò le ferite, gliele nettò, con olio, e vino, e fasciollo, e postolo sopra il suo gumento lo condusse all'hosteria, e pagò due danari all'hoste raccomandandogli quel l'infermo, promettendog i, che al ritorno haueria satisfatto alla spesa,
F

A che si fosse fatta a medicarlo; e quest' huomo era Samaritano, e fece misericordia a quell'infermo, fatto, che in figura dimostra il gener' humano, cioè il suo stato, significato per lo spogliato, e ferito; e passando il Leuita, che denota gli Patriarchi, e Profeti significati per il Sacerdote, e niuno hebbe compassione a mali, e ferite del gener' humano, infinche venne Christo pijssimo Samaritano, il qual' hebbe compassione, ci medicò, ordinando gli Santi Sacramenti, e conducendoci alla Chiesa, oue ci raccomandò a chi hauesse cura di noi miseri infermi, e feriti per i peccati. *Sed*
B *honorifico Patrem meum*: S. Gio. Chrisostomo dice, che il Signore dice, che honoraua il Padre suo celeste, veniua a rispondere, che non era Samaritano, nel modo, che intendeuano voler dir gli Giudei, i quali voleuano inferire, che Christo fusse, come gli Samaritani, i quali non honorauano Dio, con vna adoratione: ma ammetteuano anco l'adoratione d'alcuni Idoli: faceuano professione d'adorar Dio, e d'osseruar la legge: ma in molte cose la trasgrediuano publicamente; e però erano riputati come scismatici dalli Hebrei, e così intendeuano voler dir a Christo, chiamandolo, Samaritabo, che fusse vn trãsgressore della legge, e che non hnorasse Dio; e però esso risponde, che nõ era
C tale: ma che honoraua il suo Padre Dio: *Sed honorifico Patrem meum*: Però non hò il Demonio, nè son Samaritano nel modo, che intendete dirmi: è cosa da vero Christiano l'honorar Dio, & Padre Celeste; & i Padri naturali, che ci hanno generati, e gli Superiori Ecclesiastici; & anco Superiori temporali obedendoli: *Ego autem non quæro gloriam meam*: Cioè io non mi curo di vendicarmi di queste calunnie, & ingiurie, che mi dite; e dishonori, che mi fate; perche non cerco la mia gloria in questa vita: ma rimetto ogni cosa al diuino giudicio: *Est qui quærat, & iudicet*: E verissimo, che Christo non cercò la gloria sua in questo mondo, e però la trouò poi nell'altro; non volse hauer la gloria appresso gli huomini: ma la volse in Cielo appresso gl'Angeli, e Dio è quanto più s'humiliò se stesso sopportando le ingiurie, e dispregzi tanto più acquistò maggior gloria in Cielo: *Humiliauit semetipsum factus obediens vsque* Paol.
ad mortem: *propter quod exaltauit illum* Philip.
Deus: Onde appare, che i dishonori, e dispregzi humiliandosi sono grandi per ascendere alla gloria del Cielo: oue sono quelli, che si reputano tanto a dishonore, se non si vendicano con parole, e fatti quando gli vien fatto qualche ingiuria, ò opera con dire, che ci va troppo l'honore: e riputation sua se non si risentono a farne vendetta. Deh ponti- E
gli d'hoonor mondano tanto contrario alla professiõn paterna, e pur non si può persuader a tanti che sono, i quali fanno professione di Christiano, e non vogliono conformarsi con Christo a non far stima della vanagloria del mõdo; delli rispetti mondani; e vogliono cercarsi, è difendersi la gloria, che è come niẽte; così ogni gloria propria, che cercano gl'huomini in questa vita, è vn niente. *Si ego glorifico meipsum, gloria mea nihil est*: E niente. Secondo quel niẽte, che dice S. Giou. *Sine ipso factum est nihil*: Cioè il peccato, è quel niente, che fù fatto senza Dio perde il peccato non ha causa efficiente: ma deficiente, mancamento: *Carentia rectitudinis debitæ, & debitis ordinis, & modi*: Cercate hora voi F
mondani d'hauer queste vostre glorie vane, d'esser stimati di voler comparire all'honor del mondo, che altro non fate, che acquistarui vn niente: stimate, & chi riputarà per niente, e per niente stimarà la gloria del mondo dispregzãdola, non stimandola, nè apprezzando la per altro, che per niente s'acquistarà gloria appresso Dio in Cielo: *Est Pater meus, qui glorificat me*: & il Padre mio, che dà la vera gloria di vita eterna; così l'hanno acquistata questi Santi dal Padre Dio, non curandosi, e dispregzãdo la gloria del mondo, la gloria vana appresso gli huomini; la gloria vera nõ è fuori della gloria di Dio: *Gloria, & diuitiæ in domo eius. Omnis gloria eius ab in-* Psa. 111
tus:

A *tus*: Non di fuori via nel mõdo, ma nell'anima, & in Cielo: *Et super omnes Cælos gloria eius. Est qui quærat, & iudicet*: Rimettiamoci in ogni nostra cosa al diuino giudicio; & dalle ingiurie, danni, e torti, che ci vẽgono fatti, e gl'oltraggi, & insulti: *Est qui quærat, & iudicet*: Dio dice: *Mea est vltio: & ego retribuã in tempore*; e per il Salmo dice: *Vltionum Dominus libere egit*. Non possiamo esser giudici noi stessi delle cose nostre, delle offese, & ingiurie, che ci sono fatte; E però Dio comanda nel Leuitico. *Non quæras vltionem: nec memor eris iniuriæ ciuium tuorũ*: E però rimettiamoci a Dio: *Est qui* B *quærat, & iudicet*: Et anco d opra, e de cosa, che si fa contra la diuina legge; e diuina giustitia sarà chi cercarà, e giudicarà: *Ponam verba mea in ore eius, & quicunque non audierit, quæ loquetur in nomine meo, ego vltor existam*: Dobbiamo sapere per cosa certissima, che il sommo è vero nostro Dio, non è come quei Dei d'oro, d'argento, ò di legno, e di pietra, che vidde il Profeta Baruc, in Babilonia, a quali quelli che gli promettevano, e faceuano voti, se mancauano di satisfare, non gli ricercauano altro. *Videbitis in Babilonia Deos argenteos, lapideos, ligneos, si quis illis votum vouerit, & nõ red* C *iderit, neque hoc requirent*. Non è tale il nostro Dio ò Christiani, credetelo al sicuro, tante ingiuste oppressioni, superchierie, insulti, violenze, che si fanno sarà chi ne ricercarà conto, e giudicarà tanti inganni, fraudi, &c. Dic tuo modo. *Est qui quærat, & iudicet.*

DOMENICA di Passione.

DISCORSO SECONDO.

Amen amen dico vobis, si quis sermonem meum seruauerit, mortem non gustabit in æternum.

GRan promessa è questa, cha fa Christo a gli osseruatori della Dottrina del Santo Vãgelo, e parue a Giudei, che parlasse al contrario, e trapassi gli D termini del verissimile; onde gli dissero: *Nunc cognoscimus quia Dæmonium habes. Abraam mortuus est, & Prophetæ et tu dicis: Si quis sermonem meum seruauerit mortem non gustabit in æternum. Numquid maior es Patre nostro Abraam*: Questa ammiratione, che dimostrano gli Giudei per il parlar di Christo in promettere, che quelli, c'hauessero osseruato il Santo Vangelo, sariano stati preseruati, e liberati dalla morte in eterno; procedeua perche nõ faceuano distintione dal la morte naturale, cõmune a tutti, è dal la morte di colpa; è morte eterna, che sono tre sorti di morte: notate nella D. E uina Scrittura s'hauessero osseruato, & auuertito bene la Sacre Scritture hauriano trouato, che la Giustitia legale libera dalla morte, come ne' Prouerbii: *Iustitia autem liberat a morte*: e ciò dice Pro. 14. *Iustorum animæ in manu Dei sunt, & non tanget illos tormentum mortis*: e ne' Prou. pure dice, che il timor di Dio fa schifar la morte: *Timor Domini fons vitæ, vt declinet a ruina mortis* che è l'istesso come intende Christo: *Si quis sermonem meum seruauerit, mortem non gustabit in æternũ*: tre cose danno virtù di far schifar la morte eterna, la giustitia, il timor di Dio, e l'osseruatione del Vangelo. La F prima sorte, che si nomina nella Scrittura, e la morte corporale naturale cõmune a tutti, come dimostra il Salmo: Psal. 68. *Quis est homo, qui viuit, & nõ videbit mortem, eruet animam suam de manu inferi?* come a dire due cose sono insuperabili, & ineuitabili; vna è la morte, che niuno può superare, ne schifare; L'altra cosa irremediabile, è l'inferno, che quell'anime, quali sono da lui assorbite non v'è mezzo per cauarle fuori, nè vscirne giamai, e della morte naturale, similmẽte non è chi possa schifarla. *Statutum est* Pau. He *omnibus hominibus semel mori: omnes morimur, & quasi aquæ dilabimur super terram, quæ non reuertuntur.* br. 9.

La secõda morte, che si nomina nelle Sacre Scritture, è la morte di colpa, morte spirituale dell'anima; *Anima, quæ peccauerit ipsa morietur*: E la Sap. dice: Eccl. 18

Occidit autem homo per malitiam animam suam. La terza morte, che nomina la
Psal.48 Scrittura sacra, e la morte eterna gehê-
Psal.6. nale. *Sicut oues in inferno positi sunt, mors depascet eos, quoniam non est in morte, qui memor sit tui, in inferno autem quis confitebitur tibi?*

La prima sorte di morte, è del corpo solamente.

La seconda dell'anima sola.

La terza dell'anima, e del corpo insieme, in eterno; della morte del corpo si resuscitarà vna volta al tempo del giudicio finale vniuersale, e si dice la
Pau.1. resurrettione seconda: *Omnes quidem re surgemus, sed non omnes immutabimur.* del
Cor.15 la morte dell'anima per colpa si resuscita mentre siamo in questa vita con farne penitenza, e con il Battesimo: *Surge qui dormis, & exurge a mortuis, & illuminabit te Christus*: E si dice resurrettion
Pau. Eph.5. prima: *Beati, & sancti, qui habent partem in resurrectione prima in his non habet potestatem mors secunda:* Della morte gehê-
Apo.20 nale non si resuscitarà mai, perche in inferno *nulla est redemptio. Sicut oues in inferno positi sunt mors depascet eos*: Anzi mutono sempre incessabilmente sentêdo il tormento della morte, e non ha mai fine il morir loro, e stãno nelle fauci cõtinuamẽte, gustano perpetuamente, l'amarezza della morte, che gl'affoga, & annega. *Mors depascet eos:* Gustano la morte in eterno, come l'oppositi gl'eletti beati sempõ incessabilmẽte vedono, e gustano la vita eterna, cõ ineffabil
Ps.148. soauità, e letitia; *Exultationes Dei in gutture eorum*: Perpetua hanno nelle fauci la dolcezza, e soauità della vita eterna, si troua diuersamente nominata la morte sono termini molto penosi, e spauentreuoli: *Veniat mors super illos, & descendãt in infernum viuentes;* Come suol supranuenirci la morte all'improuiso, quando s'ha il pensiero, sol di viuere, e non pensare al Salmo, che dice: *Illumina oculos meos ne unquam obdormiam in morte*; E questo è il morire de morte naturale, in stato di peccato di colpa, intesa per morte obdormire la morte naturale, e la morte di colpa quando il Demonio preuale contro di noi esser toccati dal toccamento della morte: *Non tanget illos tormentum mortis*; & è in tre modi il toccamento della morte, come dice S. Bern. *Tripliciter est tormẽtum mortis. Dolor in exitu, horror in trãsitu, pudor in conspectu gloriæ Domini apparendo* Oh Christiani ò N. *O mors quã amara est memoria tua:* ma *homini habenti pacem in diuitijs suis*; Alli mõdani è amara la morte, esser pasciuti dalla morte. *Sicut oues in inferno positi sunt, mors depascet eos* per *mors* viẽ inteso il Diauolo come dichiara vn commento conforme a S. Agost. dicendo: *Mors pastor est eis*: cioè il Diauolo è pastore, che cõduce a pascoli amarissimi dannati nell'inferno: Ouero *mors depascet eos;* La morte si pasce rodendo, e diuorando essi dannati, che è la pena di quel verme immortale: *Vermis eorum non morietur, & ignis eorum non extinguetur.*

Sap.3. Eccl.41

Mortem non videbit in æternum: In doi modi si può veder la morte: cosi la morte naturale, e temporale, come l'eterna gehennale, cioè vederla con gli occhi mentali per considerattione, & è cosa da virtuoso il rimirare con gli occhi mentali, con il frequente considerare alla morte naturale, e corporale, come a tutte vniuersalmente, considerare quell'estremo passo, quando l'anima si separarà dal corpo, è che cosa resta il corpo senza l'anima, e l'anima oue ne và è sia condotta dopò vscita dal suo corpo; e questo è il veder temporalmente la morte naturale, cosi la morte eterna temporalmente, cioè mentre siamo in questa vita con gl'occhi mentali per considerattione ricordarsi, è pensare a quel miserabile, & infelicissimo stato de dannati nell'inferno, e questo essorta il Sap. dicendo. *In omnibus operibus tuis memorare nouissima tua, & in æternum non peccabis:* E come esponendo alcuni, cosi venga inteso quel detto del Prof. come deprecatiuamente dice: *Veniat mors super illos, & descẽdãt in infernũ viuentes:* Cioè gli uenghi in memoria il cõsiderar la morte, & cõ il pẽsiero, mẽtre viuono descẽdino nell'inferno à ricordarsi,

Pfal. 59

A cordarsi, e cõsiderare quelle eterne pene; il qual detto se si uuol intendere co me Prof. intendeua il predire l'infelicità di quelli, che viuono in questa presente vita dediti alli piaceri carnali, & mondani; scordati della propria salute a' quali soprauerrà la morte all'improuiso; e così quell'affetto, e pẽsiero d'hauer a viuer si troueràno profondati nel l'inferno: ma gli giusti, e pij; perche mẽtre uiuono in questa presente vita hanno sempre la morte auanti l'occhi de le menti per consideratione vedendola,
B e mirandola temporalmente, quando vien l'hora del transito suo, & vedono la morte, come per breue, e subitaneo transito, e non gl'apporta molestia, nè affanno con molestargli, o spauẽtargli, e dargli cordogli, ritrouandosi loro in quel ponto non hauer grauate le conscienze, e l'anime loro di peccato, nè d'altre cose, periche la morte gli habbi da essere, come carnefice condurgli al perpetuo carcere, e tormenti della morte eterna nell'inferno, come farà a gli empij, e malnaggi; anzi essi giusti p esser si purgati da peccati, con la S. penitẽza, e per hauer fatte dell'opre buone, troueranno, che la morte naturale sarà loro, come vna portinara a transferirli al porto, oue si entra alla uita eter
1.Co.15 C na, e com. dice san Paolo: *Stimulus autem mortis est peccatum*: Leuato uia dalla morte lo stimolo, con che essa ferisce, quale è il peccato, tolto che sia uia non è pericolo della morte, e però i giusti non la temono, anzi la deliderano; e questo è quello, che dice il Sap. ne' Pro
Sap.14. uerb. *In malitia sua expellitur impius, iustus autem sperat in morte sua*: Gli empi temono, e si spauentano della morte loro; perche contro di loro và armata cõ lo stimolo, che è il peccato: onde come per forza sono espulli, e strascinati fuori di questo mondo della morte: ma i giusti, perche aspettano, e sperano di riceuer il premio; di buon'animo si muoiono, come se prendessero un quieto sonno. *Cum dederit dilectis suis somnum ecce hæreditas Domini filii &c.* E tali saranno quelli, che osseruano la Dottrina della fede di Christo: *Si quis ser-* D
monem meum seruauerit mortem non gustabit in æternum: Dio piglia in braccio, e tien con le sue mani l'anime de giusti, quali osseruano la sua dottrina; onde non le lascia patir molestia alcuna dalla morte. *Iustorum animæ in manu Dei sunt, & non tanget illos tormentum mortis*; La morte è come il Basilisco, che se esso preuien l'huomo con il suo sguardo l'auuelena, e l'uccide: ma se è preuenuto dallo sguardo dell'huomo, che prima l'huomo veda il Basilisco, non ne patisce danno alcuno, così l'huomo se con gl'occhi della mente mirerà, e guarderà la morte, uedẽdola ve- E
nir da lõtano, quando seco s'incontrarà, e lo guardarà, non li potrà far nocumento, nè vecciderlo di morte eterna, ma per il contrario se l'huomo nõ preuenirà a guardar la morte, restarà auuelenato, & vccisso. *Mortem non uidebit in æternum*: & i Giudei replicando il detto di Christo, variorno dicendo gustare in luogo di vedere: *& tu dicis; Si quis sermonem meum seruauerit mortem non gustabit in æternum*; Alcuni dichiarano, che per gustare *mortem*, s'intenda come dire *experiri mortem exteriorem*: e perciò san Marco dice: *Sunt de hic stantibus*
F *qui non gustabunt mortem donec filium hominis in regno suo*: Et anco dichiarano le Giose, che così il ueder la morte, voglia dire esperimentare conforme il detto del Salmo. *Gustate, & uidete quoniam suauis est Dominus*: Cioè esperimentare quanto soaue è il nostro Signor Giesu Christo, così quà dicendosi: *Non gustabit mortem in æternum*: Sia quanto a dire non prouerà, che cosa sia morte eterna, & significando uedere la morte, & gustare la morte, cioè esperimentare la morte eterna esperimentandosi questi due sensi il uedere, che è il primo, & il gustare, che è il secondo, venghino compresi tutti gli sensi, i quali saranno preseruati ad esperimentare la morte eterna, cioè gli suoi supplicij, e tormenti, che vedranno quelle renebre esteriori dell'inferno, quei mostri horri-

A horribili delle fiere infernali, nell'aspetto horribilissimo di Satanasso, di Lucifero, & altri Demoni vdiranno quei pianti, & gemiti disperatissimi de dannati, e quelle maledittioni, & quei horribili vrli, e strepiti dell'inferno, e quanto all'odorato sentiranno quei fumi, e quei fetori insopportabili, e quanto al tatto sentiranno quelle afflittioni nel passare dalli eccessiui calori del fuoco, alli eccessiui freddi: *Ab aquis niuium ad calorem nimium*: e quelle percosse, & battiture: *Tradidit eum tortoribus*; & anco sperimentaranno con il gusto la fa-
B me, sete, & amaritudini; & però nominandosi il senso del vedere che è il primo, e più nobile, & il gusto che è l'vltimo; & il manco nobile, vengono compresa tutta l'eccellẽza de sensi s'attende nel modo della sensatione circa l'apprendere; & quando la potenza sensitiua del vedere stando lontana dall'oggetto, nè cagiona la sensatione nel vedere da lontano; doppò il vedere l'vdito, e quello che da lontano apprehende l'oggetto della sensatione per l'vdito, poi l'odorato manco di lõtano, poi il tatto; e l'ultimo, che è il gusto; manco di lontano apprehende, anzi bisogna che l'oggetto s'accosti, & si fermi con la potenza sensitiua se hà da fare la sua sensatione, e si può anco osserva-
C te: così, che dicendo, *Mortem non gustabit in æternum*; *& mortem non uidebit in æternum*: Si vien ad accennar le due sorti di pene, che sono nella morte eterna dell'Inferno: per il vedere *Mortem in æternum*: La pena di danno che è l'eterna priuation della visione di Dio, nella quale consiste la vita eterna.

Gio.17 *Hæc est uita æterna, ut cognoscant te solum Deum uerum, & quem misisti Iesum Christum*: & la priuation eterna del veder Dio, è l'istessa morte eterna: *Gustare mortem in æternum*: è l'esprimentare le pene di senso, patendo in tutti gli sensi interiori, & esteriori, massime doppò il giudicio vniuersale, quando con l'anima, e con il corpo gli dannati saranno confinati nell'Infetno all'eterna morte gehennale.

Si quis sermonem meum seruauerit: Di D sopra hò detto, che chi è di Dio, ascolta la parola di Dio: *Qui ex Deo est uerba Dei audit, propterea uos non auditis quia ex Deo non estis*: Qui aggiongo appresso, che bisogna anco osseruare la parola di Dio della diuina legge: *Si quis sermonem meum seruauerit*: Non dice chi proporrà nell'animo di osseruare; ma chi osseruerà continuando, e perseuerando fin'al fine, non basta hauer la fede nell'intelletto, credendo in Christo, & esser battezati, ma bisogna osseruar quello che insegna la legge, e Dottrina Euangelica: e però disse Christo a gli Apostoli, che andassero per tutto il mondo battezando, & insegnassero ad osseruar li diuini commandamenti: E
Eunes in mundum uniuersum &c. Baptizantes in nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti, docentes eos seruare omnia quæcunque mandaui uobis. Si quis sermonem meum seruauerit: Non basta esser Religiosi con hauer fatta la professione, & col voto, & hauer l'habito, la tonsura, & gli ordini Ecclesiastici, ma bisogna osseruare in fatti quello che si ricerca, e conuiene al stato, & professione; & come dice Christo Sig. nostro nel Vãg. *Sint lumbi uestri præcincti*; *uos estis lux mundi*; *Sic luceat lux uestra coram hominibus, ut uideant opera uestra bona & glorificent Patrem uestrum, qui in cælis est*: Ma- F
gistrati, ò Giudici, seruate il sermone di Christo, che ui dice nel Vangelo: *Nolite secundum faciem iudicare, sed iustum iudicium iudicate*: & nella Sap. dice: *Diligite iustitiam, qui iudicatis terram*: & per il Profeta dice, che siate instrutti nelle leggi; *Erudimini qui iudicatis terram*: ò ricchi seruate il sermone di Christo, che dice: *Date, & dabitur uobis, qui habet duas tunicas det non habenti, & qui habet escas similiter faciat*: ò Mercanti, osseruate il sermone di Christo, che dice: *Mutuum date, nihil inde sperantes, nolite iurare, sit sermo uester est, est, non, non*: è Sappiate, che puoco, o nulla vi giouarà, quando anco guadagnaste tutto il mondo, se perderete l'anima: *Quid enim prodest homini si uniuersum mundum*

Mat. 28
Luc. 11
Matt. 5.
Gio. 7.
Sap. 1.
Sal. 2.
Luc. 6.
Luc. 6.
Mat. 15

lucretur

A *lucretur animæ uerò suæ detrimentum patiatur*: ò afflitti immaculati seruate il
Luc. 9. sermone di Christo, che dice: *In patientia uestra possidebitis animas uestras. Beati*
mites, &c. ò artegiani, seruate il sermo-
Luc. 21. ne di Christo, il quale dice: *Quærite primum regnum Dei, & hæc omnia adiicientur uobis*: ò huomini, ò donne, mariti, e
Mat. 19 moglie, osseruate il sermone di Christo, che dice: *Quod Deus coniunxit, homo non separet*: ò figliuoli osseruate il ser-
Mat. 15 mone di Christo, il qual dice: *Honora Patrem tuum, et Matrem tuam*: e con l'osseruare la legge di Dio si dimostra di conoscere, & amar Dio: *Ego autem scio eum & mandata eius seruo*: La uera
B cognition di Dio non consiste solamente quanto all'atto dell'intelletto, ma insieme con la cognitione dell'intellet to, anco l'atto della uolontà, con il quale l'huomo s'accosta, & s'approssima a Dio con l'affetto, & intentione, & tal cognitione hanno i buoni; imperoche quanto all'atto dell'intelletto nel conoscere Dio, accostandosegli anco con la uolontà, osseruando la legge diuina, astenendosi dal peccare, e facendo delle buone opere; e così dimostrano la uera cognitione c'hanno di Dio, cognitiõ compita, e perfetta, sì per speculatione come per prattica, che la cognitione solo per l'intelletto speculatiuo, & nell'affetto, e cognitione imperfetta: come hanno i cattiui delli figliuoli di Eli:
C *Filii Eli filii Belial nescientes Deum*: e san
1. Re. 12 Giouanni. *In hoc scimus, quoniam cognoscimus eum, si mandata eius obseruamus;*
1. Gio. 2. *qui enim dicit se nosse Deum, & mandata eius non custodit mendax est, & in hoc ueritas non est*: e san Paolo ha detto d'alcu-
Pao. tit. 1. ni reprobi: *Confitentur se nosse Deum factis autem negant, cum abhominati, & debiles, & ad omne opus bonum reprobi*: e così dichiara un Commento di mente di S. Gio. Grisost. che la vera cognitione per conoscere Dio consiste nell'affetto della mente, & nell'affetto dell'operare: *Deum uos non cognouistis ea cognitione, qua mentis affectum, & effectum mandatorum Dei continent; ego autem hac cognitione noui eum affectu, & effectu quia sermonem eius seruo. Abraham Pater uester*
D *exultauit, ut uideret diem meum uidit, & gauisus est*: In due modi s'intende il veder Christo, o quanto al uedere con gli occhi per spirito mentale, o ueder Christo presentialmente cõ gli occhi corporali, il veder Christo con gl'occhi mentali spiritualmente lo vidde Abraam, & i Profeti, & i Padri del vecchio Testamento; e così i giusti, e deuoti lo possono vedere in ogni tempo, considerando, e meditando i misteri della vita di Christo della sua Passione, Resurrettione, Ascensione, e la venuta al giudicio; il veder Christo presentialmente con gli occhi corporali, fù veduto in questo mondo da molti giusti, & anco da
E molti cattiui, e nel giudicio sarà veduto da tutti: *Et videbit omnis caro salutare Dei: tunc uidebunt filium hominis uenientem in nubibus cum potestate magna*: e perche i Giudei non sapeuano distinguere questi modi di vedere, si marauigliauano che Christo dicesse, che Abraam hauesse visto il suo giorno dissero: *Quinquaginta annos nondum habes, & Abraham uidisti*: che Abraam vedesse per spirito il giorno di Christo, tutti i Padri sono concordi, che s'intende del hauer visto per spirito; mà qual giorno s'intenda, determinatamente si dichiara variamente secondo varij, è diuersi misteri della vita di Christo per l'eterna generatione, dicono tutti gli so pradetti Padri, che Abraam lo vidde, quando
F in figura della santissima Trinità riceuè, & albergò quei trè Angeli in specie de Pellegrini: *Quando tres uidit, & unum adorauit*: e così dichiara S. Agost. *De ista uisione Dominus locutus est dicens, Abraham exultauit ut uideret diem meum*: e segue S. Agost. *Diem meum inquit uidit quia misterium S. Trinitatis agnouit; Quod autem quasi unum adorauit in tribus personis unum Deum esse cognouit*: per il giorno di Christo Saluatore, che Abraam uidde, e desiderò: si può intendere il dì dell'obedienza di Christo quando s'incarnò, e venne in questo mondo figurato nell'obedienza, e peregrinatione d'Abraam quando gli fù detto da Dio

Egre-

A *Egredere de terra tua*: Figura veramente dell'incarnation di Christo quando gli apparuero gli Angeli in persona della Santissima Trinità, e gli fù fatta la promissione, che saria nato Isaac, nel quale sariano stare benedette tutte le genti per la sua discendenza, per il governo di Christo, che Abraam vidde per spirito s'intende il giorno della Passione, Croce, e morte di Christo, quando s'offerì in sacrificio sopra la Croce per la salute di tutto il mondo; e fù figurato nel fatto quando Abraam conduſſe il figliuolo sopra il monte per sacrificarlo, facendoli portar le legne in spalla; e poi l'ariete, che poi vidde con la testa frà le spine, quale preso l'immolò & offerì in sacrificio: così vien dichiarato douersi intendere, che Abraam vidde il giorno di Christo, vien anco inteso per il giorno di Christo, che Abraam vidde in spirito, e desiderò di vedere per il giorno, quando Christo discese al Limbo, a liberar gli Santi Padri, & i Giudei, non sapendo distinguere del vedere mentalmente per spirito, e veder con gl'occhi corporali presentialmente risposero: *Quinquaginta annos nondum habes, & Abraham vidisti*: causa di molti errori, è il non distinguere, come anco quando dice di non vedere la B morte in eterno: si osserua che di Christo dicessero come non haueua anco C cinquanta anni, essendo che non passaua trentatrè anni, e mezo; & il Lira auertisce, che se bene Christo haueua solamente trentatrè anni, e mezo, dimostraua hauerne fino a cinquanta, per le molte fatiche che faceua, e per il molto patire, & affliggere il suo corpo, & il Signor vedendo, che gli Giudei, non voleuano capir, nè intendere il suo parlare, dimostrandogli esser il Messia figliuol di Dio, con termine espresso se gli nomina, e da ad intendere per figliuol di Dio dice: *Antequam Abraham fieret ego sum*: Il termine nella Diuina Scrittura el primeua Dio, secondo quel detto: *Qui est, misit me ad te. Ego sum qui sum*: Il che intendo, & intendendo i Giudei, che Christo se gli nomina per figliuol di Dio, come s'hauesse detto vna D gran biastemma, pigliano, delle pietre per lapidarlo, mà esso si nasconde, e se n'vscì dal Tempio. *Iesus autem abscondit se, & exiuit de templo*: Le cause per le quali il Saluator si nascose, e allontanò dalli Giudei, e l'abbandonò sono sette; Prima è l'incredulità, a non voler creder la verità: *Si veritatem dico vobis, quare non creditis mihi*: Seconda la disobedienza a non voler depender da Dio nè ascoltar la parola di Dio: *Propterea vos non auditis, quia ex Deo non estis*. Terza, il dishonorar Christo: *Et vos inhonorastis me*. Quarta, l'esser rei, e colpeuoli appresso il diuino giudicio: *Est qui quærat, & iudicet*. Quinta esser mendaci, e bugiardi: *Similis vobis mendax*. Sesta, il non voler conoscer Dio: *Vos dicitis, quia Deus vester est, & non cognouistis eum*. Settima, l'ostinatione, & induratione nell'odio, e malitia: *Tulerunt ergo lapides, ut iacerent in eum*: e per simili cause il Saluatore abbandona anco l'anime da mali Christiani, e da quelle si asconde, e si allontana. E

DOMENICA delle Palme.

HAnno gran misterio tutte le clausule, & tutte le parole, del Vangelo d'hoggi, nel quale si narra il glorioso trionfo del Benedetto Christo, quando con molta solennità entrò in Gierusalemme cinque giorni auanti la sua Passione. F

Primo, approssimandosi a Gierusalẽme, essendo uenuto a Betfage al Monte Oliueto: *Cum appropinquasset Iesus Ierosolymis, & venisset Bethphage ad montem Oliueti*.

Secondo il mandar duoi Discepoli, dicendogli andate nel castello, il quale è contra uoi, & trouarete un'Asina legata con il suo poledrino, slegategli, e conducetegli a me, & s'alcuno ui dirà qualche cosa, ditegli, il Signore n'hà di

biso-

A bisogno,& subito ve gli lasciaranno pigliare: *Tunc misit duos Discipulos dicens eis, Ite in castellum quod contra vos est, & statim invenietis Asinam alligatam, et pullum cum ea, solvite, & adducite mihi, & si quis vobis aliquid dixerit dicite, quia Dominus his opus habet, & cõfestim dimittet eos.*

Terzo,che andando i Discepoli fecero come gli haueua commandato il Saluatore,& gli condussero l'Asina con il poledrino: *Euntes autem discipuli fecerũt sicut præcepit illis Iesus, & adduxerunt asinam, & pullum.*

Quarto, & condotti i giumenti al Si-
B gnore gli Apostoli, vi posero sopra le sue vesti, & poi ui fecero seder sopra il Saluatore: *Et imposuerunt super eos vestimenta sua, & eum desuper sedere fecerunt.*

Quinto,che gran moltitudine di turbe,che andauano a incontrare il Saluatore,altri gettauano le sue vesti p terra nella uia oue passaua,& altri portando rami di palme, & d'oliue in mano, & troncauano delli rami da gli arbori,gli gettauano per la via oue passaua: *Plurima autem turba strauerunt vestimenta sua in via, alij autem cædebant ramos de arboribus, & sternebant in via.*

Sesto,& le turbe che andauano inanti,& quelli che seguiuano,& altri che ueniuano ad incontrarlo,alzãdo le voci diceuano Osanna figliuolo di Dauid;
C sij benedetto che vieni nel nome del Signore,che vuol dire, saluaci ti preghiamo ò Signore figliuolo di Dauid, che sei il Messia qual sei uenuto da Dio;però ti preghiamo saluaci in Cielo, dandoci la gloria di vita eterna: *Turba autem, quæ præcedebant, & quæ sequebantur, clamabant dicentes, Osanna filio David, Benedictus qui venit in nomine Domini, Osanna in excelsis.*

Settimo, & in questo fatto fù adempito il detto del Profeta Zacharia, qual dice, dite alla figliuola di Sion, ecco il tuo Rè, viene à te mansuero sedendo sopra l'asina, e poledro suo figliolo: [Hoc autem totum factum est, vt adimpleretur, quod dictum est per Prophetam dicẽtem. Dicite filiæ Syon, ecce Rex tuus venit tibi mansuetus, sedens super asi-
nam,& pullum filium subiugalis. Cum D
appropinquasset Iesus Ierosolymam:]
L'appropinquarsi il Saluatore à Gierosolima,oue habitauano quelli, che più volte l'haueuano voluto lapidare, & vccidere i suoi nemici, dimostra,che volontariamente volse patir la morte per i peccatori; imperoche essendosi ascosto, & vscito dalle mani de suoi nimici,più volte,& staroſi fugitiuo, non fù perche non hauesse potuto difendersi,e discipate le forze de suoi auuersarij, ma per non esser ancora venuta l'hora sua di patire la morte, & per altri misteri;Cosi era predetto di lui dal Profeta Esaia 13.*Traditus est, quia ipse voluit*,& lui haueua detto:*Potestatem habeo* E
ponendi animam meam, & iterum sumendi eam:Doueua esser fatto vittima,e sacrificio per i peccati del genere humano, il Benedetto Christo: & perciò s'auicinò al loco oue faceuano i sacrificij, & sarebbe stato vccisо, & fatto morire in Croce; & questo è il misterio d'auicinarsi à Gierosolima: & come osserua Tertulliano,che era particolar rito appresso gli Hebrei, quando facceuano sacrificio,soleuano cõdurre due capri, vno de quali era lasciato andar libero, & l'altro, che si offeriua in sacrificio p i peccati,lo conduceuano solennemente con suoni,& canti, & l'ornauano de fiori, & questo era figura di Christo, il quale si offerì con la sua humanità in sa
F crificio per i peccati nostri; & però con solennità è condotto nella Città di Gierusalẽme:l'appropinquarsi Giesu Christo Signor nostro à Gierusalemme, denota anco altro misterio,& è che i peccatori si allontanano da Dio, secondo il detto del Salmo: *Longè à peccatoribus salus*: & se bene DIO per essenza, è sempre presente all'anime nostre, conforme quel detto: *Quamuis non longè sit ab vnoquoque nostrum*: per gratia è però lontano da peccatori, è tanto più quanto è maggior la quantità, & grauezza delle colpe, e peccati: *Abijt in regionem longinquam*; *quidam autem ex eis de longè venerunt*: Et doppò essersi i peccato-

ri

A ri allontanati da Dio per i peccati, non è poi in potestà loro di hauer forze per poter ritornare, & accostarsi, & auicinarsi a Dio, possono bene con l'aiuto della diuina gratia disponersi, e prepararsi, accioche Dio ritorni a loro. Et non māca della gratia sua a quelli, che fanno dal canto suo quello, che possono, e sanno, che però chiama, & inuita i peccatori a conuertirsi a lui: *Conuertimini ad me & ego conuertar ad uos, Cum appropinquasset Iesus Ierosolymam, et uenisset Bethphage ad montem Oliueti*: Si era partito da Bettania, loco discosto da Gierusalem me quindeci stadij, che da manco di due miglia, & era venuto a Bethfage picciol Villa nel Monte Oli-
B ueto, e Bethfage è interpretato, *Domus oris uallium*, Casa della bocca delle ualli, *ò Domus maxillarum:* & alcuni dicono, che era loco de Sacerdoti, & significa la cōfessione, & il loco d'onde Christo veniua, era Bethania interpretata casa di obedienza, & il tutto con misterio, per denotare qual sorti de virtù si ricercano in noi, e tutti che hāno ad esser partecipi del merito della Passione di Christo, & sono tre principali uirtù, la fama sua, & semplice confessione significata per Bethfage, la misericordia significata per il monte Oliueto. & l'obediēza humile significata per Bethania, per la cōfessione scuoprire i nostri peccati a Sacerdoti per esserne assolti, per
C la misericordia compatire, & souuenire alle necessità del prossimo, & per l'obediēza seruare i diuini precetti, & de li superiori, per la confessione siamo obligati a noi stessi ciascheduno di noi, che hauendo noi medesimi infettate le proprie conscienze peccando, così noi stessi mondarsi per la cōfessione, per la misericordia si aiuta, e souuiene il nostro prossimo, & per l'obedienza siamo obligati a Dio, che ci hà creati, & a superiori perche ci gouernano, & vigilano per noi: *Et uenisset Bethphage ad montem Oliueti*: fù per particolar misterio il venir Christo al Monte Oliueto quā do s'auicinaua l'hora della Passione, & morte sua, che doueua patire per l'humana redentione, che fù opera di som- D
ma misericordia che hebbe Christo Signor nostro, & uolse vsare con il genere humano, & perciò anco la sera inanti che fusse preso doppò hauer instituito il Santissimo Sacramento, andò all'istesso loco del Monte Oliueto, & nell'istesso Monte Oliueto era l'horto, oue fù preso, & legato, essendoci andato a far oratione con i Discepoli: onde dice il Vangelista san Luca, che Christo Signor nostro soleua frequentare assai il loco dell'Oliueto, quando oraua: *Et egressus ibat secundum consuetudinem in montem Oliuarum*: Et sopra dell'Oliueto descenderà Giesu Christo ad esterminare Antichristo: *Quem interficiet spiritu oris sui*: secondo il det- E
to del Profeta Zacharia cap. 14. *Egredietur Dominus, & praliabitur contra gentes illas, sicut praliatus est in die certaminis, & stabant pedes eius super montem oliuarum*. Et sopra del Monte Oliueto stesso andò Christo con la sua Santissima Madre, & Discepoli, quando uolse ascendere in Cielo, & quando uerrà a fare il giudicio uniuersale descenderà nelle nuuole del Cielo, stando in aria sopra il Monte Oliueto, & a pie del Mō te Oliueto, è la Valle di Giosafat, oue saranno congregate tutte le genti, uenendo il giudicio, come dice il Profeta Ioel 3. *Tunc misit duos Discipulos dicens, eis ite in castellum quod contra uos est, &c.* In questa seconda clausula sono cinque cose molto sententiose, e di misterio, il mandar due Discepoli, il dir F
che andassero nel castello, qual era contra loro, che hauerebbero trouata l'asina legata con il suo poledro, che slegassero i ginmenti, e gli conducessero a lui, e se alcuno gli hauesse detto qual che cosa gli dicessero il Signore ne hà di bisogno.

Prima quanto al mandar duoi Discepoli, *Misit duos*, niuno deue esser legato di Dio se non è mandato da chi hà auttorità legitimamente: *Quomodo predicabunt nisi mittantur, non mittebam Prophetas, & ipsi currebant*: non ingerirsi da se: *Misit duos Discipulos*: anco

per

A per insinuare, e denotare la carità, che Dio vuole si ueggain tutte le cose, essẽdo duoi i precetti della carità, ne' quali è compresa tutta la legge, e profetie, cioè, amar Dio, & il prossimo; come osserua S. Gregorio: *Duo sunt præcepta charitatis amor scilicet Dei, & proximi, & minus, quam inter duos charitas haberi non potest: nemo enim proprie ad semetipsum habere charitatem dicitur sed dilectio in alterum tendit, vt esse charitas possit*: Due cose si hanno a considerare in Dio, cioè, giustitia, & misericordia: *Duo hæc audiui, quia potestas tibi est, & quia reddis unicuique secundum opera sua, super misericordia tua, & ueritate tua*: cosi li considerano due aduẽti di Christo in questo mõdo: due cose ci guidano per caminare drittamente nell'anima del Cielo: *Inter spem, & metum*: due sorti de giustificatione insegna la Christiana fede per Battesimo, e penitenza; due popoli in vna Chiesa; due vite elette per esser perfetti, attiua, e contemplatiua, & molti altri misteri sono insinuati nel numero binario.

B

Seconda, *Ite in castellum quod contra uos est*: qual fosse il castello oue Christo mandò i Discepoli a prender l'asina cõ il polledro, non fù il Castello di Betania, castello di Marta, & di Maria: *De Castello Mariæ, & Martæ sororum*: Ne il Castello d'Emaus, questo era discosto quasi per sette miglia: *Stadiorum sexaginta ab Hyerusalem*: Onde non poteua essere dirimpetto alli Discepoli, e non dicendo si qual fosse esso Castello alcuni graui Autori tengono fosse Gierusalemme, che se bene era Città grande, e principale Metropoli del Regno di Palestina, per esser cinta con fortissime mura, come vn Castello: cosi tien il Liran. cõ il Maestro delle Historie, & Vgon Cardinale, & il Tostato nominano Gierusalemme Castello, & non Città, perche Città si dice *a Ciuium unitate*: & per non esser bene vnita con Dio Gierusalemme, non era degna d'esser nominata Città, ma Castello; & cosi intendendosi Gierusalemme per quel Castello, che era contra gli Discepoli, quanto al sito era dirimpetto loro, ma in fatti era molto contrario alli Discepoli di Christo, esso Castello di Gierusalemme, e nõ cessò di perseguitargli, come fece anco con i Profeti: *Hyerusalem Hyerusalem, quæ occidis Prophetas, & lapidas eos, qui ad te missi sunt*: Castello cõtrario alli Discepoli di Christo, oue furono mandati a slegar i giumenti significa il mõdo sempre contra i Discepoli di Christo, oue stanno legati i peccatori, oue erano legati per il peccato gli due popoli Giudaico, e Gẽtile: *Ite in castellum quod contra vos est*: *Ite in mundum vniuersum, & prædicate Euangelium, omni creaturæ &c.* Il mondo fù sempre cõtrario alli Discepoli di Christo, & nõ puole esser alcuno vero Discepolo di Christo, che non sij contrario al mondo, inimico del mondo: *Si de mundo essetis mundus, quod suum est diligeret, sed quia de mũdo non estis, propterea odit vos mundus; Vos de mundo non estis sed ego elegi vos mundo*: Quindi l'Apostolo S. Giacomo disse: *An nescitis adulteri, quia amicitia huius mundi inimica est Deo*: Et l'altro: *Quicunque voluerit amicus esse sæculi huius, inimicus Dei constituetur*: O quanti huomini, & dõne a guisa de giumenti stanno legati con vincoli di peccati, e vitij dentro il castello del mõdo contrario alli Apostoli, e Discepoli di Christo.

C

D

E

Terzo, *Et statim inuenietis asinam, & pullum*: Et perche essendo cosi breue il viaggio dell'Oliueto a Gierusalemme se non vn miglia volse Christo farsi cõdurre i giumenti per farsi portare; massime, che non si legge nel corso della vita sua hauer vsato alcun giumẽto? Questo fù non tanto per bisogno, che n'hauesse, quanto per misterio, si per adempire le figure, & le Profetie, come per esempio, e documento: per adempire la figura, come si legge d'Abram, quando si pose in ordine per andar a sacrificar il figliuolo Isaac, secondo il cõmandamento di Dio, fece mettere all'ordine l'asino, sopra il quale pose il figliuolo Isaac insino, che arriuorono al Monte, oue l'haueua da immolare, e sacrificare, lasciando poi l'asino a piè del Mõ-

F

Gen. 22

te: e

A te: e per adimpire la Profecia di Zaccaria, il qual haueua predetto che il Saluatore promesso nella legge sarebbe entrato trionfante in Gierusalemme, sedendo sopra l'asinella, & polledrino, essendo ei pouero, & humile: *Exulta satis filia Syon, iubila filia Ierusalem, ecce rex tuus uenit tibi iustus, & saluator ipse pauper. & ascendens super asinam, & super pullum filium asinæ*: e così dice il Vangelista. *Hoc totum factum est, ut adimpleretur, quod dictum est per Prophetam*: Et come mansueto pouero, & humile uolse usare giumenti uili per dar essempio a noi, come
B in ogni sua attione Christo uolse risplẽdere d'humiltà, e pouertà, & anco per conuincere, & improbare l'ingratitudine del popolo Giudaico, che non uolse conoscere il suo Re, et Signore, hauendolo conosciuto l'asino animale stolidissimo: *Cognouit bos possessorem suum, & asinus præsepe Domini sui*; Et in somma per l'asino era significato il genere humano, l'huomo diuenuto insipiente, e stolto fatto simile a giumenti, secondo il detto del Profeta: *Homo cum in honore esset, non intellexit, comparatus est iumentis insipientibus, & similis factus est illis*: Et però due giumenti sono significati due popoli il Giudaico nell'asina, & il Gentile nel poledro, & come osserua san Bonauentura nel condursi l'asina, & il poledro al Signore
C vien significata la conuersione de peccatori sopra quali sede il Signore quando a lui si cõuertono; onde Dauid doppò esiersi conuertito diceua, che si era fatto come giumento del Signore per esser sempre suo: *Vt iumentum factus sum apud te, & ego semper tecum:* Et però bisogna prima esser slegati dal mondo da lacci de vitij, & peccati, e dalli humani, & mondani rispetti; *Solue vincula colli tui captiua filia Syon*, Isa. 52 quindi San Benardo considerando come gli huomini per il peccato diuentano simili alle bestie. perdendo l'imagine di Dio diceua: *Puto si animalia possent loqui, dicerent, ecce Adam, ecce homo iste qua si unus ex nobis factus est*: & si come le bestie, e giumenti si ligano: così gli huomini viciosi, e peccatori stanno ligati per
D il peccato in potestà del Diauolo, secõdo il detto del Sapiente: *Funibus peccatorum quisque constringitur*: e san Giouan. Prou. 5.
Grisost. dice: *Antequam peccamus liberi sumus, sed postquam peccato mortali nos obligauerimus ligati sumus iugo diaboli*.

Inuenietis asinam alligatam, & pullum cum ea: vn'altra ragione si può assegnare, pche Christo uolse usare l'asinella, e suo poledro, e nõ caualli, ne muli perche i caualli, e muli significano la libidine: come disse l'Angelo a Tobia, quãdo parlaua de quelli che uanno al matrimonio, nõ hauendo retta intẽtione, ma solo a fine di saciare le libidinose uoglie, ne' quali hà potestà il Diauolo: *Quid coniugia ita suscipiunt, ut Deum a se, & a sua mente excludant, & sua libidini, ita uacent sicut equus, & mulus quibus non*
E *est intellectus habet potestatem dæmonium super eos*: Et però si legge che nel collegio di Christo furno tollerati altre sorti de vitij. come d'ambitione, d'ira, & altri, ma non ui fù mai sentita cosa di dishonestà, di lussuria, ne pur un minimo atto per esser tal uitio troppo brutto, & abominenole; anco Seneca nel lib. de Continentia disse: *Omnia credite tollerabilia præter turpitudinem. Inuenietis asinam alligatam, & pullum cum ea.* Si come è misterio che Christo venisse di Bettania, che vuol dire obedienza,
F e l'oliueto che significa misericordia; così gli duoi giumenti, oltra il significarsi i due popoli Giudaico, e Gentile, significano anco humiltà, come abietti, e vili, & significano patienza, perche si lasciano caricare, e sopportano gran battiture, & si lasciano guidare facilmente da ogni persona. fino da fanciulli, & che cosa conduisse Christo alla morte, & che dimostrò nel suo morire, se non che per misericordia, per obedièza si moriua. & con patienza, & humiltà grandissima sopportò, & patì la sua Passione; l'asino è anco animale che camina più lentamente de muli, caualli, nè dromedarij, & Christo nel suo trionfo non uolse caualcare sopra dromedarij, nè caualli, nè muli, ma sopra

asini,

A asini, perche con l'andare lentamente dimostra uolersi lasciar ritrouare da ciascuno, che lo cerca, & essendo l'asino di natura basso, può facilmente accostarsi à parlare con chi ui sede sopra.

Gli duoi giumenti l'asina, & il poledro dinotano due sorte de peccatori, che si lasciano slegare, e condurre a Christo, cioè, peccatori per ignoranza, & per fragilità; ma gli ostinati ribelli contumaci come muli recalcitranti nō vogliono lasciarsi slegare, nè condurre: *Soluite, & adducite mihi*: Così commandò il Saluatore alli due Discepoli, che mandò per i giumenti gli disse slegateli, & conduceteli à me; due cose disse per dimostrare due sorti de mini-
B sterii Apostolici, che hanno à far i ministri Ecclesiastici; vna il popolo Christiano slegargli, e condurgli dalli errori, e peccati, & guidargli al Saluatore Christo: due sorti di legami tengono legati i peccatori, vincoli d'ignoranza, & vincoli di peccati per colpa, & per sciogliere da peccari, e pene douute per i peccati, vi è il ministerio de Sacramenti, & per sciogliere, e slegare da legami delli errori, vi è il ministerio della dottrina, & parola di Dio, con riprensioni, essordii, e buoni essempi, ò diciamo, che con l'auttorità sacerdotale si slegano i popoli da peccati, & con la dotttina, & essempio si conducono al Saluatore, e denono essere congiōti in
C sieme gli due atti, *il soluis* è con l'*adducite mihi*. Ogran danno, e diffetto troppo nociuo, quando con il soluere non ui è congiōto il conducere al Saluatore le persone assolute: Il Profeta dice: *Derelin quat impius uiam suam, & reuertatur ad Dominum Deum nostrum*: E imperfetta quella penitenza quando che solamente si fà l'assolutione, se anco insieme nō conuerte l'anima à Dio, sono molti, a' quali par d'hauer fatto à bastanza con l'assoluere solamente, e non dar opra p condurre à Christo le anime. Sono alcuni, che pare non habbino pensiero di condurre à se i popoli al proprio fauore, e laude, ò alla propria utilità, e borsa, & il manco pensiero è di con-D durre à Christo: *Et si quis nobis aliquid dixerit dicite, quia Dominus his opus habet, & confestim dimittet eos*: & se vi sarāno fatte delle oppositioni, e contrasti, se nel uoler conuertir, e sciogli er l'anime da peccati, e condurle à Dio, non vi fortificate con altro, che con la parola di Dio, ditegli da parte di Dio, che chi vuol saluarsi, e schiuare l'eterna dānatione, è bisogno fare quello, che cōmāda la diuina legge, bisogna fare quello che ricerca la diuina giustitia di Dio, altrimente è spedito il rutto, se il senso, se la carne, se il mondo ti contraita, se repugna con opponere molti rispetri, & interessi per impedir la confessione, e uera penitenza, acciò non sia totale, e
E vtile, se si troueranno quell'oppositioni, e contrasti, con dire se hò da confessarmi, & che la confessione sia vera, e perfetta per salute dell'anima, bisogna restituir quella robba di mal acquisto con ingiusti contratri, ò per rapina, ò oppressione, e bisogna desfare, e rescindere quei contratti ingiusti, & illeciti, rompere quella compagnia, e negotio, & se restituisco, disfaccio il contratto, & negotio, poco mi resta, che farò poi? si risponde, che è bisogno far così, e restituire, e leuarsi dall'occasione di offender l'anima tua à Dio, è bisogno mandar via la concubina, che tieni, bisogna distoglietsi dalla mala prattica,
F altrimente non potrai saluarti: Se dirāno alcuni, ò heretici, ò altri, che Dio può saluarci senza nostre operationi, e mezi de sacramenti, è vero, che di potestà assoluta Dio può far, & non è bisogno d'altri mezi: ma la diuina sua ordinatione vuol così, che bisogna con gli mezi debiti, & ordinati si habbiamo à saluare, cooperando con l'aiuto della diuina gratia: *Dominus his opus habet*: è bisogno slegare, e condurre li duoi giumenti, per far al Signore il suo glorioso trionfo: così per la grandezza della gloria sua, il Signore hà bisogno de' due popoli per fondare vna Chiesa militante in terra: e però sciogliete da uincoli delli pec-

A cati il popolo Giudaico, e dai vincoli de gli errori d'Idolatria il popolo Gentile, & conducetegli al Signore per vera fede, e Battesimo: & così ne sarà glorificato il suo diuoto, e santissimo nome, e tanto più quanto maggior sarà il numero de veri credenti; & così saranno adempire le Profetie: *Dabo tibi gentes in hereditatem tuam, et possessionem tuā terminos terræ: His opus habet*: Per ristorare le rouine de chori Angelici, per adempire il numero delli eletti *Soluite, & adducite mihi*: sono molti vincoli cō quali stanno legati i peccatori, e le persone mondane di questo secolo: come dice S. Ambr. *Super vincula huius sæculi, quam plura sunt; Vincula sunt desideria viuendi, vincula sunt oblectamenta voluptatum &c. Euntes autem* Discipuli fecerunt B *sicut præcepit illis Iesus, & adduxerunt asinam, & pullum*: così dimostrorno esser veri discepoli con obedire, & adempire quello che gli haueua commandato il Saluatore, non stimando fatiche, cōtrasti, e persecutioni di tanti auuersarij nel mondo, mentre attesero à slegare i peccatori da vincoli d'errori, e peccati per condurgli alla salute: *Euntes ibant, & flebant mittentes semina sua*: Ecco l'opera della predicatione Apostolica: *Venientes autem venient portantes manipulos suos*, eccone il frutto, e l'vtilità: *Et adduxerunt asinam, & pullum*: *Euntes autem Discipuli fecerunt sicut præcepit illis Iesus*: L'obedire à far quello che commanda il Saluatore, è cosa da ueri Di- C scepoli, ò N. e come andiamo noi per la via di salute? e come facciamo quello, che ci commanda il Saluatore? come si obedisce prontamente, e senza scusa, ò replica alli precetti di salute, che ci sono fatti da Dio, dalla Chiesa, & dalli superiori? *Et adduxerunt asinam, & pullum, & imposuerunt super eos vestimenta sua, & eum desuper sedere fecerunt*: Il porre gli Apostoli le sue vestimenta sopra il Signore, fù per dēnotare, che doueuano esporre i loro propri corpi per seruitio del Salnatore Giesu Christo, nel predicare la salute a' popoli, essendo che le vestimenta significano i corpi, ouero le vestimenta significano le D virtù, e dottrina, e con le cerimonie, e traditioni Apostoliche, il Vangelo di Giesu Christo peruēne à tutto il mōdo: questo ci denota, che Christo non sasce se sopra i giumenti, se non dopò che vi furono poste sopra le vesti de gli Apostoli, non và Giesu Christo se non doue precede la disposition delle traditioni, precetti Apostolici, e cerimonie Apostoliche à disponere i popoli.

Plurima autem turba strauerunt vestimenta sua in via: La gran moltitudine de popoli, che uano al trionfo di Christo quando entrò in Gierusalemme, altri lo precedeuano, altri lo seguiuano, & altri andorno ad incontrarlo cō palme in mano, vscendo dalla Città: come dice San Giouanni: & quelle turbe, altri destendeuano le sue vestimenta in E terra nella via, oue passaua Christo, altri rompeuano de' rami dalliarbori, & li gettauano nella via, & portanano rami d'oliua in mano, e tutti ad alta voce cantanano, e laudauano il Signore per il vero Messia mandato da Dio: in queste varie, & diuerse attioni delli Discepoli, & delle turbe, si dinotano gli diuersi stati di persone, che seguirono Christo, gli Discepoli con il mettere le sue vesti sopra i giumenti, significano, che diedero le proprie vite, e corpi alla morte per seruitio di Christo: quelli che portauano le palme andādo ad incontrarlo significano i Martiri, & quelli, che vinsero le tentationi de Demoni, mōdo, e carne: quelli che distendeF uano le vesti in terra per la via, significano quei, che vendeuano le sue facoltà, e sostanze temporali, e le poneuano a' piedi de gli Apostoli, disprezzando, & abbandonando il mondo: & quelli, che dauano le sue facoltà à poueri per amor di Dio, come dichiara San Gregorio: *Quid aliud sunt temporalia quam quædam corporis indumenta, quæ prosternuntur in via dum pauperibus Christi distribuuntur*: Et quelli che portauano gli rami di oliue in mano, significano le opere di misericordia, le orationi, le contemplationi, & predicationi, e

laudi

A laudi del nome di Dio, la confessione del nome di Christo. Et in queste varietà di attioni, delle diuerse conditioni delle turbe, ci dimostra, come Dio non ricerca, che nel suo seruitio vno habbia à fare tutte le opere, ma ciascuno faccia secondo il stato, & professione sua quello, che gli conuiene, il suddito obedisca alli superiori, gli superiori instruiscano con parole, e con fatti i sudditi, i ricchi faccino elemosina, e siino pietosi à poueri: i poueri siino patienti, & humili seruendo a' ricchi: i Religiosi ad esser deuoti, e tutti credendo in Christo, & osseruando il Vangelo, secondo l'esser suo, attendendo à se stessi, e honorino Christo: *Sicut enim in uno corpo-*
B *re multa membra habemus; omnia autem membra non eundem actum habent &c.*

Turbæ autem, quæ præcedebant, & quæ sequebantur clamabant dicentes Hosanna filio Dauid: Benedictus qui uenit in nomine Domini Hosanna in altissimis: L'esser inuocato Christo per Saluatore dalle turbe, che lo precedeuano, e che lo seguiuano, denota, che lui era il vero mediatore, & Saluatore di tutto il genere humano, & quelli, che erano stati auanti il suo Aduento al mondo, si erano saluati per esso Christo con la fede del mediator venuto, & della predetta sua Passione, & quelli, che seguitiano dinotano quelli, che dopò esser venuto il Redentor Christo, credono in lui, che
C sia venuto ad operare l'humana redentione con la sua Passione, e morte: & così è una istessa fede in Christo, quella con la quale si sono saluati i giusti del Vecchio Testamento con quella, che credono i giusti nel Nuouo Testamento: & però si vede l'vniformità in tutti quelli, che precedeuano, come quelli, che seguiuano, dicendo tutti il medesimo, nominando Christo per Messia, & inuocandolo, & pregandolo come Saluatore: *Turbæ autem quæ præcedebant, & quæ sequebantur, clamabant dicentes, Hosanna filio Dauid: Benedictus qui uenit in nomine Domini*: la parola *Hosanna*, vuol dire come saluaci ti preghiamo; così dichiara San Gieronimo; che è parola composta di due distrattioni, D *Hsiach*, che vuol dire saluifica, saluaci, & la dittion *Anna*, è interiettione deprecatiua, & proferendosi insieme *Hosanna*, è tanto come dire saluaci ti preghiamo, ò figliuolo di Dauid benedetto, che sei venuto nel nome del Signore cioè, tu sei il Messia descelo dalla casa di Dauid mandato da Dio, secondo le promesse della legge, e però si proferisce la parola *Hosanna*, e poi tutto il resto insieme *Filio Dauid: Benedictus qui uenit in nomine Domini*: che poi replicauano l'istessa preghiera, *Hosanna in altissimis*, cioè saluaci in Cielo in vita eterna, & San Marco dice, *Hosanna in excelsis*, one San Matteo
E dice, *in altissimis*, che è il medesimo, come dire saluaci nel Cielo, e nell'altissimo, one è salute vera & eterna: *Ecce rex tuus uenit tibi*: cosa molto notabile da osseruarsi con gran consideratione, che si legge come Christo accettiò d'esser chiamato Rè solamente quando appareua pouero, & humile, & ne' fatti suoi mirabili, che dimostrauano la sua gran gloria, & potestà, rifiutaua d'esser detto Rè, & si fugiua; ecco che tre volte quando apparue maggiormente la sua pouertà, & humiltà, Christo accettò d'esser chiamato Rè per dimostrare, & far conoscere che la pouertà, & humiltà sono dispositione per fare che l'huomo ottenga, & peruenga al regno
F della celeste gloria di vita eterna, massime hauendo detto: *Beati pauperes spiritu quoniam ipsorum &c.* & sono tre volte, che si fa mentione come Christo accettò d'esser chiamato Rè; la prima quando era nel presepio vile, & abietto; e venendo i tre Magi ad adorarlo dissero: *Vbi est, qui natus est Rex Iudæo-* Mat.
rum vidimus enim Stellam eius in oriente, 16.
& venimus adorare eum: La secõda volta fù nel fatto che narra il Vangelo, quando entrò in Gierusalemme sopra vn'asi Luc. 11
nella, essendo hora di pranso non gli fù chi gli desse un pane per reficiarsi, nè seco l'inuitasse: la terza volta, che Christo comportò d'esser detto Rè, fù quando spogliato nudo straua pendente in

A Croce, e cõ il titolo di Rè de Giudei ſo
pra il capo,, & il Ladrone ſeco alla de-
ſtra, parte Crocifiſſo lo chiamò Rè, di-
cendogli: *Memento mei Domine dum ve-
neris in regnum tuũ*: Non volſe eſſer chia
mato Rè il benedetto Chriſto, quando
caminaua ſopra l'onde, e comandaua
al mare, & era obedito, nè quãdo ſuſci-
taua i morti, nè quando moltiplicaua
il pane, ſaciando innumerabil moltitu
dine di turbe: ma quando era in mag-
gior pouertà, & humiltà non accet-
taua Chriſto d'eſſer chiamato Rè,
perche con tali mezi di pouertà ſi per-
uiene al Regno del Cielo: anzi come ri
ferisce S. Cipriano in quanto l'huomo
B ſi contenta d'eſſer priuo delle coſe tem
porali, ei è più ſimile à Dio, il qual ſi cõ
tenta di ſe ſtèſſo, & queſto dice, che era
ſentenza di Socrate: *Quanto pauciori-
bus, quis contentus fuerit tanto ſimilior eſt
Deo, qui ſe ſolo contentus viuit*: Non eſſen
do il Regno, e principato di Chriſto, di
queſto mondo; coſi fù differente nel
regnare dal mondo, come ſogliono fa-
re gli Regi temporali, niuno de quanti
Regi ſono mai ſtati al mondo, ſi troua
che ſiino nati Rè come Chriſto: *Vbi eſt,
qui natus eſt Rex Iudæorum: Ego autem con
ſtitutus Rex ab eo ſuper Syon montem San
ctum eius*: Coſi nel trionfo Chriſto fù
differente dalli altri, perche trionfaua
no dopò hauer combattuto, e vinti gli
nimici, & Chriſto non haueua portata
C la vittoria della morte, e del Diauolo,
quando fece il ſuo trionfo, è ben vero,
che già hauea vinto il mondo: *Confidi-
te, quia ego vici mundum*: Et haueua vin-
to il Diauolo nel deſerto, tra li tre aſſal
ti di tentationi: ma perche era certiſſi-
no della vittoria dell'iſteſſo demonio
nell'inferno ſpogliandolo, e della vit-
toria anco, della morte volſe prima
trionfare, perche ſi teneua ſicuro, che
in breue l'haurebbe riportata: *Ecce Rex
tuus venit tibi manſuetus, ſedens ſuper aſi-
nam, & pullum* Rè manſueto: *Propter ue-
ritatem, & manſuetudinem, & iuſtitiam, & de-
ducet te mirabiliter dextera ſua*; cõforme
al detto di Oſea 1. *Nõ ſaluabo eos in arcu,
et gladio, & in bello, & in equitibus, ſed ſal-
uabo eos in Domino Deo ſuo. Dicite filiæ Sion* D
*ecce Rex tuus venit tibi Ego autem conſtitu
tus ſum Rex ab eo ſuper Syon montem ſan-
ctum eius &c.* Per figura di Siõ uien inte-
ſa Gieruſalem, per eſſer il ſuo tempio ſi
tuato, & edificato ſopra il mõte di Siõ,
ch'era nella cinta di Gieruſalem: & pe-
rò s'intende, che il Regno d'Iſrael, che
hauerebbe riparato il Meſſia, ſarebbe
ſtato ſpirituale, nõ temporale, & ſignifi-
ca la Chieſa Chriſtiana inteſa per fi-
gliuola di Siõ, & anco l'anime diuote:
imperoche Sion vuol dire, & interpre-
taſi *Specula*: coſi è la Chieſa veramente
ſpecula per la fede, e dottrina Euange-
lica, & gli ſpeculatori, Predicatori, de-
putati alla ſpeculatione delle diuine
Scritture, & l'anime diuote parimente E
ſono figlie di Sion, di ſpeculatione. *Di
cite filiæ Syon, ecce Rex tuus venit tibi*: A re
ò anima fedele viene il tuo Re per la
tua ſalute, per cõdurti all'heredità del
Regno eterno de Cieli, S. Agoſt. *Rex eſt
Chriſtus eo, quod mentes regat, quod in aeter* Agoſt.
num conſulat, quod in Regnum Cœlorũ cre trat. 12
dentes ſperantes, & amantes perducat; i Gio.
*Ecce Rex tuus venit tibi manſuetus ſedens
ſuper aſinam, & pullum*: Con queſte con-
dittioni, che venga manſueto come a-
gnelletto à differenza del ſecondo Au-
uento, quando verà il Giudicio nella
fine del mondo, che ſarà terribile co-
me Leone: e coſi l'altra circoſtanza,
che venga à ſedere ſopra l'aſina, & ſuo
poledro à differenza della venuta al F
Giudicio, che verrà in Maeſtà, & cõ po-
tentà ſopra le nuuole del Cielo, quello
che aſcende ſopra Cherubini, ſopra il
carro triõfante guidato da mille, e mil
liaia d'Angelici ſpiriti: *Et aſcendit ſuper
Cherubin: Et volauit ſuper pennas ventorum, qui ponis nubem aſcenſum tuum, qui
ambulas ſuper pennas uentorum: Currus Dei
decẽ millibus multiplex millia lætãtiũ Do
minus in eis*: Da queſta uenuta del Meſ-
ſia Rè d'Iſrael, cõforme alla Profetia
di Zaccaria 9. gli Giudei poteuano cono
ſcer Chriſto eſſer il vero Meſſia: & que
ſto uogliono auertire gli Euangeliſti
dicendo, che queſto fatto dell'entra-
ta glorioſa, e trionfante di Chriſto in

Gieru-

A Gierusalem, sedendo sopra l'asina, & poledro suo, fà per adempire la Profetia detta da Zaccaria in questo glorioso fatto: ma il non auuertire i Giudei nelle diuine Scritture de gli due auuenti del Signore, e non distinguere dall'auuento primo con humiltà à saluare, & l'auuento secondo con Maestà à giudicare: perciò errauano, come anco non distingueuano à intendere del regnare del Messia, che hauerebbe regnato spiritualmente, e loro intendeuano del regnar téporalmente, nè perciò sarãno iscusabili: perche da questo fatto cosi euidente, come da molti altri puotero conoscere, che Christo era il vero Messia, haueuano dimandato instantemente con molte preghiere gli
B Santi Padri Patriarchi, & Profeti, la venuta del Saluator al mondo, & haueuano hauute molte promesse, che sarebbe venuto: *Excita Domine potentiam tuã, et veni, ve saluos facias nos*: *Veni Domine, & noli tardare, & relaxa facinora plebis tuæ. Ostende nobis Domine misericordiam tuam, & salutare tuum da nobis*: cosi delle promesse di Isaia: *Ipse veniet, & saluabit nos*: & Abacuc 2. *Veniens veniet, & nõ tardabit*: & in questa reduplicatione nel dire venendo verrà, voleuano esprimere la certezza della venuta del Messia Christo, & anco spiritualmente parlando la reduplicatione vuol denotare, che ogni venuta da Christo in ciascheduno auuento, e geminata in cia-
C scheduna attione, oue vien Christo, opera geminatamente attende à dar più di quello, che promette: Il Profeta Daniel chiedeua, che venisse con la potenza sua, per liberare il genere humano dalla potestà del Diauolo discacciãdolo, & in segno volse venire, & con la potestà, anco con la sapienza, con la misericordia, e giustitia venne la potenza per vincere il Demonio, e discacciarlo con la sapienza à insegnare, con la misericordia à perdonare, & con la giustitia sua à satisfare, come dice San Paolo: *Vos estis in Christo Iesu, qui factus est nobis sapientia, & iustitia, & sanctificatio, & redemptio*: Venne con la potestà à discacciare il Demonio. *Erat Iesus ejiciens dæmonium: Si autem fortior illo superueniens vicerit illum vniuersa arma eius auferet & spolia eius distribuet. Princeps huius mundi ejicietur foras*: *Venisti ante tempus perdere nos*: Venne con la sapienza, secondo quel detto della Samaritana: *Scio quia Messias venit, qui dicitur Christus: Cum ergo venerit ille annunciabit nobis omnia*: Benissimo annontiò, & insegnò ogni cosa, e quella si hà da credere, e oprare, e schiuare, e sperare, e temere, quanto al credere; *Qui crediderit, & baptizatus fuerit saluus erit*: *Qui credit in me, sicut dicit scriptura*: l'operare: *Si uis aduitam ingredi serua mandata Dei*: *Pœnitentiam agite, appropinquabit regnum Cœlorum*: *Arbor bona bonos fructus facit*: il schiuare: *Vade et iam amplius noli peccare*: il sperare: *ecce enim merces uestra multa est in cœlo: Gaudete quia nomina uestra scripta sunt in cœlis*: temere: *Timete eum, qui potest animam, & corpus perdere in gehennam ignis: Discedite à me maledicti in ignem æternũ: Et ibunt hi in supplitium æternum*: venne con la misericordia: *Euntes discite, quid est misericordiam volo, & non sacrificium: non enim ueni uocare iustos, sed peccatores, ad pœnitentiam*: *Venit quærere, & saluum facere, quod perierat*: Venne con la giustitia, come disse à San Giouan Battista: *Sine modo, sic enim decet nos implere omnem iustitiam*: *Veniens ueniet*: Ogni venuta di Christo è geminata: viene in due modi, quanto alla venuta per l'auuento in carne à redimere, e saluare, diede se stesso in due modi: *In propria uenit: Venit quærere, & saluum facere, qui perierat*: Et cosi visibilmente diede se stesso nella incarnatione, e conuersatione: *& intrans uisus est, & cum hominibus conuersatus est*: Diede se stesso inuisibilmente nella transustantiatione del suo Santissimo corpo nel Sacramento; *Exiui à patre, & ueni in mundum, iterum relinquo mundum, & uado ad patrem: ecce ego uobiscum sum usque adcõsummationem sæculi*: E noi per corrispondere à questi due modi di venire à noi il Saluatore, dobbiamo riceuerlo per fede, e diuotio-

D

E

F

Mat. 3

A ne vscendo dal mondo, con gli affetti nostri, e sprezzare le cose temporali del mondo per andar à Dio, & esser veniti con Dio per gratia, & poi per gloria, & per corrispondere al beneficio di essersi dato à noi il Saluatore, per la transostantiatione, dobbiamo ancora noi transostantiar noi stessi, di terreni celesti, di carnali diuenir spirituali, di mondani diuini, trasformandosi in Dio per amore, & carità perfetta.

Veniens veniet: Per l'Auuento occulto, e secreto, nel venir per la fede, e per la gratia all'anime nostre: *Ad eum veniemus, & mansionem apud eum faciemus: Vado, & venio aduos*: Con due modi duplicatamente viene per gratia all'anime nostre: Vna è per regeneratione nel Battesimo: *Hic est qui venit per*
B *aquam, & sanguinem Iesus Christus*: Conforme al detto del Profeta; *Ingredimini tua, & semita tua in aquis multis*: Mare, & acque del Battesimo, & mare, & acque della penitenza, che pur per la penitenza viene all'anima per reconciliatione, e giustificatione, & questo auuento all'anima, con questi due modi, è figurato nel viaggio d'Elia, quando entrò nel Paradiso terrestre, per la via di passare il Giordano, & per aria sopra il carro di fuoco, & il Giordano significa il Battesimo, & il carro infocato significa la penitenza guidata, come da due caualli, Speranza, e Timore, & le quattro ruote del carro sono contritione, confessione, satisfatione, & e-
C mendatione, perseuerando fino alla morte.

Veniens veniet: All'auuento del Giuditio particolare nella morte, viene cõ auisarci à star vigilanti, per esser ben preparati, essendo certissimo, che hà da venire, & non potiamo saper l'hora determinata quando habbia à venire, e beati quelli, che saranno trouati vigilanti, & preparati; & per il contrario guai à quelli, che non saranno preparati, ma sprouisti: Oh infelici loro: *Beati serui illi, quos cum venerit Dominus inuenerit sic facientes. Amen dico vobis vigilate, quia qua hora non putatis filius hominis veniet: Vigilate, quia nescitis diem, neque horam*: Et essendo quell'hora incerta, quando habbia ad essere, & certissima, che hà da essere, perche non si deue sempre vigilare, e vigilantemente operare insino à quell'hora di cosi amaro passo della morte, in quel tanto formidabil ponto, per ritrouarsi preparati alla venuta di Christo in quel Giuditio particolare dell'anima, la quale sarà giudicata, secondo che si ritrouarà nell'vltima hora, e ponto di sua vita? Matt. 24.
Venit Dominus serui illius in die qua non sperat, & hora qua ignorat: e l'Eccles. 11. *Si ceciderit lignum ad austrum, aut ad aquilonem, in quocunque loco ceciderit ibi erit*.

Veniens veniet: All'vltimo auuento al finale, & vniuersal Giuditio, verrà à giudicare tutti i viui, e morti: *Cum venerit filius hominis in maiestate sua, tunc cõgregabuntur ad eum omnes gentes, &c. Veruntamen dico vobis amodo videbitis filium hominis sedentem à dextris virtutis Dei, & venientem in nubibus Cæli. Et quis poterit cogitare diẽ aduentus eius? &c. & quis stabit ad videndum eum?* Deh quanto sarà tremenda, & formidabile, quella venuta al final giuditio, & in quella venuta premierà i giusti, quanto all'anima, & quanto al corpo in veder Dio, e Christo glorioso, è gloria accidentale, che risulta à beati da più parti: *Venite benedicti patris mei possidete paratum vobis regnum*: Et cosi gli reprobi saranno puniti, e condannati in anima, & in corpo di pena del danno: *Discedite a me maledicti; &* della pene di senso: *in ignem æternum, qui paratus est diabolo, & Angelis eius &c.*

D E F

Nel-

A Nella

FESTA DI S. GIOSEFFO.

DISCORSO PRIMO.

Cum esset desponsata Mater Iesu Maria Ioseph.

QVanto sia grande la perfettione, eccellenza, e la Santità di S. Gioseffo si comprende, & si argomenta da questo, che di lui dice il Vangelo, che lui sia quello, che si sposò con la Vergine Maria Madre di Giesù, come anco altroue nominando esso Gioseffo, B dice: *Ioseph virum Mariæ de qua natus est Iesus, qui vocatur Christus*: Et essendo, che il grado di esser madre di Dio è il maggior fauor, che da Dio possa farsi à pura creatura: il che fù fatto à Maria solamente: & essendo San Gioseffo sposo di Maria madre di Dio, di qui si caua, che lui dopò la madre di Dio sia il più fauorito frà tutti li maggiori Santi, & amici, che habbia hauuto Dio: impero che secondo la sentenza di San Dionisio Areopagita: *Optimi est optima adducere*: & il Filosofo nel secondo della Topica cap. 3. *Vnumquodque ens quantum habet de bonitate, tantum habet de dignitate*: Però tù sempre perfettissimo nelle opere sue, hauendo eletto S. Gioseffo ad hauer cura, e gouerno dell'v- C nigenito suo figliuolo, e della madre sua, dandogliela per sua sposa, che fù il più degno, & il maggior ministerio del nuouo, & vecchio Testamento, & come dicono i Sacri Dottori Teologi, e San Tomaso, & altri, che quando Dio elegge alcune persone à qualche ministerio, gli dona anco corrispõdentemente la gratia, conforme alla grandezza, & grado di quel ministerio, che gli dà, acciò possa adempire perfettamente tal ministerio, secondo il detto di San Paolo; *Vnicuique autem nostrum data est gratia, secundũ mensuram donationis Christi: Sufficientia nostra ex Deo est: qui & idoneos nos fecit ministros noui testamenti*: E cosi secondo il grado, e ministerio, ò ti D tolo hebbe S. Gioseffo, si dimostra la gran dignità, eccellenza, e perfettione di lui, & hebbe titolo, e grado più degno, che habbino hauuto gli Angeli, nè i Serafini stessi, secondo quel detto di S. Paolo, quando proua l'eccellenza, e dignità di Christo, essere da più, e maggiore de gli Angeli: *Tanto melior est Angelis effectus, quanto differẽtius pra illis nomen hereditauit; cui enim dixit aliquando Angelorum filius meus es tu: ego hodie genui te, &c.* La qual ragione di San Paolo vsano anco i Dottori sacri per dimostrare e prouare la grandezza, & eccellenza di Maria Vergine maggiore è di più di tutti gli Angeli: imperoche à lei si dice, che è madre di Dio: il che non è E mai stato detto di niuno de gli Angeli, nè d'altro Santo: cosi San Gioseffo è stato nominato con titolo più illustre, e più degno, che gli Angeli, e gl'altri Sãti, essendo nominato Padre putatiuo del Saluatore del mondo Giesu figliuolo di Dio: *Fili quid fecisti nobis sic, ego, & pater tuus dolentes quærebamus te*: così disse la Santissima Vergine Maria à Christo suo figliuolo, quãdo lo ritrouò nel Tempio, & parimente del grado, & titolo di esser sposo, e marito della madre di Dio: *Ioseph virum Mariæ, de qua natus est Iesus, qui vocatur Christus: Ioseph noli timere accipere Mariã coniugẽ tuam, quod enim in ea natũ est, de Spiritu Sancto est*: Gioseppe marito di Maria, è stimato F Padre del Frgliuolo di Dio, che lo concepì per opera del Spirito Santo: Gioseffo marito di Maria, Regina de' Cieli, Imperatrice de gli Angeli, Signora del mõdo, Auuocata de peccatori, mediatrice del genere humano. *Cũ esset desponsata Ioseph Mater Iesu Mariæ*: Quel Gioseffo stesso nominato nella Genealogia del Saluatore: *Ioseph uirũ Mariæ, de qua natus est Iesus, qui vocatur Christus*: Esso fù figliuolo di Giacob, della famiglia, e stirpe Regia di Dauid, della qual stirpe, e famiglia era anco Maria madre del Saluatore Christo, come descriue San Matteo: *Liber generationis Iesu Christi Filij Dauid, Filij Abraam:*

A Doue sono nominati tãti Regi, Duchi, e Patriarchi, & fù della più nobile profapia, che fosse mai al mondo per quarantadue generationi, & di profapia tanto illustre nacque il Glorioso S. Gioseffo. come conchiude San Matteo: *Iacob autem genuit Ioseph virum Mariæ: De qua natus est Iesus, qui vocatur Christus.*

Hor nato che fù Gioseffo di così nobile, & illustre parentado, fù allenato sempre con gran pietà, e religione, e crescendo di età, di giorni, e d anni, cresceua anco in rarissime virtù, imparando à parlare: imparaua anco insieme i precetti, & l'osseruanza della legge di Moisè, conforme à quello che è scritto B della Santissima, & Castissima Susanna, che *Parentes eius cũ essent iusti erudierunt eam secundum legem Moysi*: E così Gioseffo sempre visse con grande innocenza, fino da suoi primi anni, non hebbe mai desiderio di cosa nessuna, anzi da ogni amor terrene fù sempre lontano, & alieno viuendo con l'animo, & affetto suo sempre intento à Dio, e per star sempre vnito con la diuina bontà si sforzaua allontanarsi del tutto da ogni pẽsieto, cure, e sollecitudini delle cose mondane, e temporali, in modo, che diede tutto il cuor suo: *Ad unguẽtũ diluculo ad Dominum qui fecit illum, &c.* Nacque in Bethleem, suo Padre hebbe nome Giacob, & hebbe vn'altro Padre legale, che si chiamaua Heli, e come di C cui Gersone, Gioseffo fù santificato nel ventre di sua madre, simile à Giouã Battista, e Gieremia, e Sant'Agostino afferma, che San Gioseffo non commisse mai peccato mortale, in nissun modo non hebbe mai intẽtione di pigliar moglie di niuna conditione, che si fosse, & come amatore della pouerià si elesse à far l'arte del lignaiuolo, era amato assai per esser innocente, e giusto, non volendo applicarsi à traffichi di gran guadagni, come quello, che desideraua di esser trouato senza macchia, non volendo seguitare nè le pecunie, nè tesori, e giunti all'età di quaranta anni in circa, come dicono i contemplatiui, & è anco conforme al detto del Vangelo, che *Erat Ioseph vir iustus:* D *Et Maria desponsata viro.*

Essendo Gioseffo di età virile, giunto fino alli quarant'anni, come dicono molti Scrittori: non si può dire, che fosse tanto uecchio, come lo fingono communemente li Pittori: ma perche era huomo graue, maturo, e discreto nel proceder suo, forte, perciò lo dipingono vecchio. secondo il detto del Sauio: *Et ætas senectutis uita immaculata:* E così diciamo, che quando Gioseffo si sposò con la gloriosa Vergine Maria, era di anni quaranta in circa, e più presto giouine, che vecchio, conforme al detto del Profeta Isaia 62. *Habitauit iuuenis cum Virgine, & gaudebit sponsus super sponsam*: Che come dice la Glosa E s'intende, che il giouine San Gioseffo, habitando con la Sposa Vergine Maria hauerebbono giouto nel nutrire, & alleuare il Saluatore del mondo, in statura infantile, vedendolo così ammirabile, e stupendo. Hora essendo Gioseffo di età virile, circa gli anni quaranta di sua vita, nel medemo tempo si ritrouaua nel Collegio, e numero delle Vergini, dedicate à stare al seruitio del Tempio essa Vergine, per nome Maria della stessa famiglia, e parentela della Casa di Dauid, Vergine bellissima, di animo, & di corpo ornata, e dotata d'ogni lodeuoli qualità, e buone virtù, la quale infino da fanciulla F di anni sette fù da i parenti suoi presentata al Tempio di Gierusalemme, al seruitio di Dio, & in quella tenera, e giouenile età di anni tredici, era di tanta altezza di spirito, che mai in nissuna altra persona s'era veduta tanta, e tale perfettione. Ella era di tanta diuotione, che quasi di continuo se ne staua intenta alla contemplatione della grandezza di Dio, & nelle diuine laudi, & orationi: era sempre assidua, la onde dal continuo suo conuersare con Dio, era la sua faccia lucida, e rispiendente, & dalla luce de' suoi purissimi occhi, vsciuano splendori, che feriuano, e rapiuano à honestà, e diuotione gli cuori,

& gli

A & gli animi di chiunque la miraua, e vedeua: era anco molto ritirata, & amatrice della solitudine, e del silentio, e se tal volta ragionaua, erano i suoi ragionamenti con tanta grauità, e prudẽza, e rendeuano soauità, e dolcezza tale, che qualunque l'vdiua, si sentiua liquefare il cuore, e solleuarsi la mente fino al Cielo, & in tanta eccellenza più diuina, che humana, era sempre humilissima, & se si sentiua da alcuno esser lodata, era da honesto rossore respersa nel volto, come se hauesse udito dirsi qualche grand'ingiuria, & in quella sua humiltà era tanto magnanima, che
B ticonoscendo i doni grandi, e molti fattigli da Dio, si gloriana sempre nella bontà diuina, non cessando di rimãdar sempre continui rendimenti di gratie. Compiti, che hebbe la Vergine Maria, gli anni tredeci, essendo il solito appresso li Gouernatori del Tempio, che quando quelle Vergini erano peruenute all'età nubile, gli si daua licenza di ritornare alle parenti loro case, acciò secondo il costume del popolo fussero maritate: onde essendone licentiate molte si partirono per andare alle lor case, & la Beata Vergine Maria, rispose, che non poteua partirsi dal Tẽpio, oue da suoi parenti era stata presentata, & offerta per seruitio di Dio, & che anco lei haueua fatto voto di virginità perpetua, & ciò intendendo il
C Pontefice del Tempio, ordinò che si facesse oratione, pregando Dio, che volesse reuelare quello, che si hauesse à fare circa vna tal cosa tanto insolita, e dubbiosa, non cessando anco essa Santissima Vergine di far continue orationi, perciò, come tutta accesa, & infiammata dell'amore della Virginità, e tutta risegnatasi in Dio, si gli raccomandaua, & lo pregaua, che si degnasse di riuelargli, e manifestarli il modo, come essa potesse seruire sua diuina Maestà: imperoche oltre il Santo, e diuino amore di Dio, non voleua giamai altro amore, ò diletto hauere in questa vita: la onde per dispensatione diuina, fù riuelato dall'oracolo celeste, come la volontà di Dio era tale, che hauendosi da maritare la Vergine Maria, si tenesse tal'ordine, e conditione, che in vn determinato giorno si facessero cõgregare nel Tempio di Gierusalemme, tutti li Giouani descẽdenti dalla Famiglia, è Casa di Dauid, quali non haueuano moglie, e ciascuno di loro hauesse vna verga in mano, & à quello, nelle cui mani fusse fiorita la verga, gli si douesse dare per Sposa la Vergine Maria Figliuola di Gioachino Bethleemita habitante in Nazareth, il quale fatto conforme all'oracolo d'Isaia, che dice: *Egredietur virga de radice Iesse, etc.* Et ciò
E adempito fiorì la verga in mano del giusto, e Santo Gioseffo, e così à lui fù data per Sposa la Santissima Vergine Maria anc'essa della stirpe di Dauid: O felice Sponsalitio così ordinato dalla diuina prouidenza, che la Santissima Vergine, qual douea esser Madre del Figliuolo di Dio, fusse sposata da va Vergine, acciò amendue questi Santi Sposi viuessero insieme sempre Vergini fino alla morte: *Cum esset desponsata Mater Iesu Maria Ioseph*: E fù vero matrimonio trà Maria, e Gioseffo benche non ci interueniste mai frà di loro copulatione carnale, peroche vi fù l'essentiale, che si ricerca nel consenso, che si ricerca frà Marito, e Moglie, così affer-
F ma Sant'Agostino, & altri graui Dottori, che trà Maria, e Gioseffo, fù vero Matrimonio, e dice Sant'Agostino. [Exemplo Virginis, & Ioseph insinuatur fidelibus coniugatis etiam seruata pari consensu continentia posse permanere, nocarique coniugium non commixto corporis sexu: *Et il medesimo dice*: Cur non coniuges maneant, qui ex consensu connubere desinunt, si manserunt coniuges Ioseph, & Maria, qui connubere nec experunt:] E ui furono li tre beni del matrimonio, nel coniugio di Gioseffo, e della Beata Vergine Maria, come dice Sant'Agost. nel suddetto libro cap. vndecimo. *Omne nuptiarum bonum impletum est in illis parentibus Christi, proles, fides, & Sacramentum prolem cognoscimus ipsum Dominum Iesum,*

fidem,

Matt. sent. 4. d. 30. S. Aug. de cõsens. euãg. lib. 2. cap. 1. S. Aug. li. de nuptijs, & concupiscentia, ca. 12.

A *fidem, quia nullum adulterium; Sacramentum, quia nullum diuortium:* Et Ruberto Abbate sopra S. Matteo parlando del coniugio, e matrimonio trà Maria, e Gioseffo, dice così: *O coniugium uerum, & sanctum, coniugium cœleste, non terrenũ, quia unus spiritus, & una fides erat in eis, sola illic carnis corruptio defuit:* Et io direi, che Matrimonio vero, & ottimo, mà non compito, e consumato per copula carnale, come anco della Vegrine non s'adempì quel detto dell'Apostolo: *Quæ nupta est cogitat, quæ sunt mundi,* 1. Co. 7. *quomodo placeat viro:* imperoche non era distratta per sollecitudini temporali à pensare le cose del mondo, ma sempre intenta in Dio, per contemplatione; &

B così s'hanno da intendere i detti de Padri, quali dicono, che non fusse compito Marrimonio trà Gioseffo, e Maria, cioè non fù coniugio, ò matrimonio cõsumato per copula carnale. *Cum esset desponsata Mater Iesu Maria Ioseph:* Le ragioni, e cause p le quali volesse Dio, che quella, la quale douea esser Madre del suo figliuolo, conuenisse, che fusse Vergine sposata, e non semplice Vergine: S. Gieronimo nè narra quattro; la Prima è, che hauendosi a dimostrarla Genealogia del Saluator Christo, come da Maria, dalla quale hebbe origine secondo la sua humanità, doue ua nominarsi da Gioseffo, essendo amẽdue, e Gioseffo, e Maria della stessa stirpe, e prosapia di Dauid: *Ioseph virum Maria, de qua natus est Iesus, qui vocatur*

C *Christus.* La Seconda causa fù acciò non fusse reputata la Vergine per adultera, e come tale sarebbe stata lapidata secõdo la legge, se hauesse partorito, senza hauer marito. La Terza causa fù acciò quando fusse nato il Bambino Giesù, douendo fuggire in Egitto per la persecutione di Herode in quelli viaggi per paesi lontani, e trà genti straniere haurebbe hauuto bisogno la Santissima Vergine di compagnia, e d'aiuto, ne' bisogni occorrenti. La Quarta causa è assegnata anco da *S.* Ignatio, & Origene; fu acciò il parto, e nascimento del Saluatore fusse occultato al Diauolo, acciò non' conoscendolo, non si metteſſe D ad impedir l'opera dell'humana redentione, che se ben seppe sin da principio il misterio dell'Incarnatione del Figliuolo di Dio, nõ seppe però il modo come hauesse da essere, e però pẽsaua, che douesse nascere di Donna coniugata, come communemente nascono tutti, e non che hauesse à nascere di Vergine: *Quare non de simplici Virgine, sed de desponsata concipitur? Primum ut per generationẽ Ioseph origo Mariæ monstraretur: Secundũ ne lapidaretur a Iudæis ut Adultera: Tertiũ ut in Aegypto fugiens haberet solatiũ Martyr Ignatius, & quartam addidit causam cur à desponsata conceptus sit, ut partus, inquiens eius celaretur Diabolo, dum eum putat non de Virgine, sed de uxore generatum:* E Et da queste quattro ragioni, ò cause della desponsatione della Madre del figliuolo di Dio si notano alcuni documenti; Dalla prima, che fù acciò p Gioseffo si conoscesse la parentela di Maria, essendo anco lui della stirpe, e parõtela di Dauid, denota, che hauendosi à congiongere in Matrimonio si deueno eleggere persone conosciute, & eguali: *Si uis nubere, nube pari:* Non solo parità di culto; ma parità di stato, e conditione, e cosa lodeuole; Per la seconda causa si nota, che il matrimonio è otdinato per leuare, e fuggire l'adulterio come cosa dannanda. *Ne lapidaretur a iudæis:* Per cõfondere l'adulterio; in remedio, è stato ordinato lo stato matrimoniale, ò coniugale; chi non sà, che il matrimonio prima fù instituito da Dio, & ordi- F nato nel Paradiso Terrestre, & datto p officio, & doppo il peccato, finito il diluuio lo diede in remedio quando disse a figliuoli di Noè: *Crescite, & multiplicamini?* Sì che à loro fù in officio, e rimedio, e finalmente nello stato della legge Euangelica è ordinato, e datto in Sacramento, si che i Christiani l'hanno in officio, & in remedio, e per Sacramento; così lo sapessero vsare cõ debito modo, e congiongersi con debito fine, come da Dio è stato ordinato: *Quod Deus coniunxit homo non separet: Et erunt duo in carne una propter hoc relinquet homo, &c.*

E San

A E San Paolo dice, che ciascun huomo habbi la sua moglie, e ciascuna donna habbi il suo marito per schiffare la fornicatione: *Melius est enim nubere, quam uri.* Dalla terza causa s'hà il documento, che è lo scambieuole amore, cioè, ossequio d'hauer aiuto: *Mutuum obsequium*: Quello hà bisogno di gouerno per aiuto alla sua casa, della sua persona, piglia moglie per prouedere à bisogni, per hauer gouerno, anco questa è lecita cagione di congiongersi in stato matrimoniale; Dalla quarta causa s'hà che il matrimonio è ordinato per confondere il Diauolo: *Vt partus eius cœlaretur Diabolo*: Per confondere il Diauolo, per star fuori de' peccati, per leuarsi dalle occasioni di far de' peccati, è ordinato lo stato coniugale: O.N. Ecco quei tre beni del matrimonio: *Proles, fides, & Sacramentum*: Per schiffare molti scãdali, e peccati, Dio hà ordinato lo stato matrimoniale; e per comẽdare lo stato matrimoniale volse Dio, che la Santissima Vergine Madre del suo Figliuolo fosse sposata, e maritata, doue io osseruo, che essendo Maria la più perfetta creatura, tra le pure creature, Angeli, & huomini, la più perfetta donna: *Benedicta in inter mulieres*: era ragione, che fusse Vergine con le Vergini, maritata con le maritate, vedoua con le vedoue, Madre orbata del suo figliuolo con le Madri; e così ad ogni grado di persone, e di Donne fù specchio. *Maria omnibus omnia facta est.*

B

C

Nella Festa

DI S. GIOSEFFO.

DISCORSO SECONDO.

IL dono di maternità in esser Madre del Figliuolo di Dio è il maggior dono, che si possa fare à pura creatura, & Maria fù uera Madre di Dio contra Nestorio, & altri Heretici, i quali dicono douersi chiamare Maria solamẽte Madre di Christo, essendo, che Christo hebbe la sua humanità da Maria, e secondo l'humanità solamente hebbe origine da Maria, e non quanto alla diuinità, che era eterna da Dio Padre generata; ò sciocchezza è se Maria si dice Madre di Dio, e di Christo, essendo Christo vn supposito, e persona vnita di due nature, diuina, & humana: *Sicut anima rationalis, et caro unus est homo, ita Deus, & homo unus est Christus*: E però dicẽdosi Maria esser Madre di Christo, si dice insieme consequentemente anco Madre di Dio, ma con la ragione che dice S. Ignatio, si risponde contra Nestorio, & altri, che negano douersi dire Santa Maria Madre di Dio, & è che se nella generatione di ciascun huomo è detta Madre, perche concorre à ministrare, & dà la materia, per la quale si viene à formare il corpo organico humano; nè però dà l'anima, essendo, che uien creata solo da Dio immediatamẽte, e dal Cielo à debito tempo la infonde ne' corpi à informarli, si che la donna è detta dell'huomo, perche la cosa con che vien formato il corpo humano, e pigliato, & hà origine dalla dõna, nel cui uentre si vnisce esso corpo con l'anima; e così congionto, e unito insieme anima, e corpo, nascendo della donna, quella si dice è Madre di tale, e tal huomo, quantunque l'anima non habbia origine, nè dependa dalla donna; ma solo da Dio; & se le madri delli huomini sono dette essere madri della persona del tale, e tal huomo, per esser nati huomini dal ventre d'esse donne, & non hauendo generato se non la parte corporale dell'huomo, che da esse hà origine, & non l'anima creata da Dio, & infusa immediatamẽte: *Matres, ex quibus nascuntur homines nonne dicuntur, Matres hominum? & non dicuntur solummodo terrenorum corporum matres, sed quia pariunt totum hominem dicuntur matres hominum*: Così dice un Commẽto, conforme alla ragione sudetta di Sant'Ignatio; Hor similmente s'hà da dire della Vergine Maria, essendosi assunta, e pigliata da lei l'humanità del corpo

D

E

F

di

A di Christo, il quale con l'anima fù unito, e congionto con la Diuinità del Verbo eterno, seconda persona della Santissima Trinità, la qual diuinità non fù da Maria, nè da lei hebbe origine, mà generato eternamente da Dio Padre nell'vgualità della diuina essenza: e però si come nella generatione dell'huomo, essendo la parte corporale solamente dalla Madre, e non l'anima, nõdimeno, perche l'huomo vnitamente con l'anima, e corpo, nasce dal ventre materno della donna, si dice figliuolo della donna, la tal donna è madre del tale da lei partorito, e fù generato nel suo ventre il corpo del tale, con il quale infusa
B da Dio l'anima, e nato huomo; così s'hà da dire, che Maria, è vera Madre di Dio, perche in lei con i suoi purissimi sangui nè fù formato il corpo dell'humanità di Christo, il quale con l'anima fù vnito con la diuinità d'vnion personale di supposito diuino vnico Figliuolo di Dio, e di Maria, che l'hà generato, e partorito: e però, *Sancta Maria Mater Dei; Sancta Dei genetrix, Deipara, Mater Creatoris genuisti, qui te fecit*, e S. Cirillo dice in questo modo: *Ex Maria Verbum carnem assumpsit propriam eam faciens, necessarium est ergo confiteri, quia natum est secundum carnem per mulierem, qui igitur, & Deus verè est, et quomodo dubitabit quispiam Sanctam Virginem dici Genitricem Dei*: Anzi la maggior laude, che si dà S.
C Maria èal chiamarla, Madre di Dio; questa è la principal laude, e titolo con che si saluta nell'oratione dell'Aue Maria, salutatione Angelica: *Sancta Maria Mater Dei, &c.*

Antequam conuenirent inuenta est in vtero habens de Spiritu Sancto: Il dire, che auanti conuenissero fù trouata, che haueua conceputo nel ventre per opera del Spirito Santo, non vol l'inferir, che dopò conuenissero, come dichiara San Gieronimo, che la Scrittura narra q̃llo, che era stato fatto, e dimostra che quello non fù fatto: *Quod autem dicitur antequam conuenirent, non sequitur, ut postea conuenerint, sed scriptura quid factum non sit, ostendit*: La Scrittura narra, che auanti conuenissero fù ritrouata grauida D per opera di Spirito Santo, e dimostra come non conuennero: e però conchiude il Testo stesso del Vangelio dicendo, che Maria haueua conceputo per opera di Spirito Santo; onde fù adempito quello, che fù detto per il Profeta; Ecco la Beata Vergine concepirà, e partorirà un Figliuolo: *Hoc autem totum factum est, vt adimpleretur, quod dictum est a Domino per Prophetam dicentem, ecce Virgo in vtero habebit, & pariet filium, & vocabitur nomen eius Emanuel, quod est interpretatum vobiscum Deus*: Si che non seguita, che poi conuenissero insieme: come dice Eluidio, inferendo dal *Ante* il *postea* come l'altro detto: *Et non cognoscebat eam donec peperit filium suum primogenitum*: Quasi, che dopò la conoscesse, E & nè partorisse altri posteriori figliuoli doppò il primogenito, come se dicesse il tal huomo si morse, e spirò auanti, che conoscesse la sua sposa; adunque la conoscè doppò, che fù morto? come delli primogeniti, che l'vnigenito è anco primogenito: *Primogenitus antequam nullus alius nec propterea oportet, quod sequantur alij ad hoc vt sit primogenitus.* Mat. 1

Si ritrouò Maria esser grauida auanti, che conuenissero insieme lei con il suo marito Gioseffo, che tutti due furono perpetuamente Vergine; e così conueniua, che fusse Vergine Gioseffo sposo di Maria, Madre del Figliuolo di Dio; Imperoche se volse Giesu Christo raccomandare ad vn vergine, che fù San Gioseffo la sua Madre: *Matrem Virginem Virgini commendauit*: Così al Ver F gine Sposo, e custode, Vergine conueniua, che fosse sposata, e massime, che quando fù raccommandata à San Gioseffo, era già altempata; e però maggiormente conueniua al decoro della Virginità della Madre di Dio, che fusse sposata, e da ta in custodia ad vn Vergine, quando era giouinetta; così affirmatiuamente tengono molti Santi Dottori, che San Gioseffo fù sempre Vergine; Sant'Ambrogio nel sermone della Natiuità del Signore: *Habe ergo Ioseph cum Maria coniuge tua communem Virginitatem*

Digitized by Google

A *nitatem membrorum, quia de virgineis membris virtus nascitur Angelorum, sit Maria sponsa Christi sua virginitate seruata; His autem, & tu pater Christi cura castitatis, & honorificentia virginitatis; gaude itaque Ioseph, quia per meritum virginitatis ita separatus es a concubitu vxoris, vt pater dicaris Saluatoris:* Il Benedetto Giesù era il diletto, di cui dice la Sposa ne' Cantici, il quale si nutrisce ne' gigli: *Dilectus meus mihi, qui pascitur inter lilia:* Can. 2
I quali gigli per purità virginale, & candidezza di vita sono intesi di Maria, e Gioseffo, i quali ambidue nutrirono, e pasceron il Bambino glorioso Giesù:
B come dichiara Ruberto Abbate con
C questo detto de' Cantici, oue anco quel la casa oue habitauano, la compara all'horto conchiuso anzi al Paradiso; *Verè ambo lilia Virgo, & Ioseph pro virginalibus nuptijs, & cohabitatione castissima pascebatur corporeo cibo pascebat Virginem, & Ioseph um cœlestibus epulis:* Ne può hauer loco alcuna instanza, che venga fatta dalli Heretici, perche si legge nel Vãgelo ci sijno nomati alcuni per fratelli di Christo: *Ecce mater tua, & fratres tui foris stant quærentes te:* & in S. Giou. al 7. *Dixerunt autem ad eum fratres eius transi hinc, & vade in iudæam, neque enim fratres eius credebant in eum:* Questi erano cugini di Christo, fratelli consobrini, figliuoli d'alcune sorelle della Beatissima Vergine; imperoche Gioachino Padre di Maria, hebbe doppò Sãta Anna, due altre Moglie, e di ciascuna hebbe vna figliuola nominata Maria: & cosi furono maritate, vna à Cleope, l'altra à Zebedeo, & i figliuoli di questa erano detti fratelli di Christo, come S. Giacomo, e Giouanni secondo quel loco in S. Matteo 13. *Nonnè Mater eius dicitur Maria, & fratres eius Iacobus, & Ioseph, & Simõ, & Iudas, & sorores eius; nonne omnes apud nos sunt:* Fratelli, & sorelle, come s'è detto consobrini, non vterini; Non s'hà anco da intendere, nè dire, che fussero figliuoli di San Gioseffo, perche hauesse altra Moglie, che la Beata Vergine Maria; perche se è detto; S. Gioseffo seruò sempre perpetua virginità tutto il tempo della vita sua. *Inuenta est in utero habens de Spiritu Sancto, Ioseph autem vir eius cum esset iustus, & nollet eam traducere, voluit occulte dimittere eam:* Doppo sposata, che fu la Beata Vergine Maria à San Gioseffo si celebrorono le nozze con molta honestà, e frà loro sposi d'altro non si ragionaua, che di laudi, di virginità, cosa tanto preciosa, e di grandissima stima appresso à Dio, se bene fino à quei tempi non era anco conosciuta appresso il popolo Hebreo, nè tenuta in stima dal mondo, è doppò, che fù sposata la santissima Vergine Maria a San Gioseffo, non tardò molto Iddio à mandarli vn'Angelo à salutarla, & annuntiarla, che doueua concepire nel suo
E ventre per opera di Spirito Santo, & da lei saria nato il figliuolo di Dio, che secondo le Diuine Scritture era predetto douersi incarnare, e nascere al mondo per salute del ganere humano, doppò il qual saluto finito il colloquio con l'Angelo nè restò la Beatissima Vergine tutta rapita in spirito, come puol pensare ogni mente humana; imperoche essendo ella tutta piena di gratia, obombrata, e fecondata dallo Spirito Santo, e per la dolcezza del colloquio Angelico fù piena anco di santo stupore, si staua eleuata con la sua mente in Dio, e con humiltà grandissima ringratiata, che n'hebbe la diuina bontà, vscita di Camera è cosa verisimile, che domandasse à se vna sua familiar amica, e subito dimandò al suo Sposo licenza
F per andare alle montagne di Giudea à visitar la sua parente Elisabetta, moglie del Sacerdote Zaccaria, pregando anch'esso sposo volesse andar seco in compagnia, & andati, San Gioseffo nè ritornò à Nazaret lasciando la Beatissima Vergine sua sposa con Elisabetta, doue fece dimora per trè mesi fino al nascimeno di Giouanni Battista, doppò il qual tempo la Beata Vergine ritornando alla sua casa in Nazareth, apparue il segno della sua fecondità, e grauidanza nell'ingrossargli il ventre, ilche vedẽdo il sãto sposo Gioseffo, incominciò à sentire in lui quei trauagli,

che

A che ſogliono cagionare le coſe inſolite, e rare alle menti humane, che non nè poſſono reſtar capaci, combatteua nella mente del Santo Spoſo, & la riuerenza, che haueua alla ſua Spoſa, & il timore da vn canto, & l'eſperienza del fatto dall'altro, nel veder l'ingroſſarſi del ventre, e la grandezza poi del miſterio; imperoche, non ſapeua, nè poteua capire, come vna fanciulla poteſſe concipere, & ingrauidarſi, reſtando Vergine, perche non fù mai veduta, nè vdita al mõdo coſa tale, e ſimile, e dall'altro canto non poteua darſi à credere, che la ſua Spoſa tanto ſingolare in virtù, e prudenza, e tanto Santa, tanto honeſta, religioſa, e diuota, ſi fuſſe mai data
B à far coſa coſi indegna di commetter adulterio con niſſuna perſona del mondo; conoſceua l'vnico Gioſeffo, che la ſua Spoſa non era come l'altre fanciulle, leggiera, inconſtante, & inſtabile, che ſi fuſſe laſciata ingannare, nè mutarſi del ſuo ſanto propoſito, & animo di voler ſempre eſſer Vergine, l'haueua già conoſciuta ne' ſuoi ragionamenti, molto ſaggia, e prudente, e tuttauia vedendola, che gli creſceua la groſſezza del ventre, non però ſi ſcemaua in lei il feruore, e zelo, nè la confidenza come innocente ch'era, perilche Gioſeffo non poteua darſi à penſare, ne credere, che lei haueſſe giamai commeſſo alcun errore, & da un canto non ſapendo come poterla eſcuſare, e dall'altro come giuſto temeua à giudicar, nè pẽſar mal
C di lei, nè riprendere, e maſſime, che la legge obligaua à denontiare quando ſi trouaſſe ãdultera la moglie; & però Gioſeffo, come giuſto non volſe affermare il penſiero è giudicare, che fuſſe adultera degna di eſſer ripreſa, nè accuſata: *Ioſeph autem cum eſſet iuſtus, & nollet eam traducere*: Che queſta parola, *traducere*, non vuol ſignificare, condurre, ò transferire, mà ſignifica riprendere, conuincere, diuulgare, accuſare ſecondo Sant'Agoſtino de verbis Domini, ſerm. 16. oue legge: *Cum nollet eam diuulgare*: e coſi ſecondo il ſentimento del-
Vlacrſione Greca, dichiarandoſi quel detto della Sapieatia al cap. quarto. *Et traducent eos ex aduerſo iniquitatis*: oue D per traducere, dice arguere, ò diuulgare, come anco nel cap. 12. della Sapienza: *Tu Domine eos, quite meſciunt audaxiam traducis*: Cioè, conuinci, riprendi, ò diuulghi; hor non ſapendo come ſcuſarla, e come giuſto non volendo affermare il penſiero à giudicar male, non volſe riprenderla, nè diuulgarla; e coſi in q̃ſti faſtidij de liberò nell'animo ſuo volerſi ſecretamente ſeparare, & abſentarſi ſenza, che alcuno ſapeſſe mai di tal diuortio.

Nella Feſta E

DI S. GIOSEFFO

DISCORSO TERZO.

Ioſeph autem Vir eius cum eſſet iuſtus, & nollet eam traducere, voluit occultè dimittere eam.

IMmaginiamoſi, coſi di veder il giuſto Gioſeffo tutto afflitto, e tribulato, che andaſſe dicendo frà ſe ſteſſo, io sò pur, che queſta è una Santa, e rien vita angelica, ella di cõtinuo è tutta cõ Dio, e ſtà ſempre occupata in contẽplationi, & orationi: onde non sò come pẽſare, che ſia già mai poſſibile, che ella ſia adultera, nè che habbi mai commeſſo alcun'errore, ò fallo; e queſto eſſer F grauida, è qualche gran Sacramento, ò diuino miſterio, che io non poſſo intenderlo, nè sò capirlo: onde mi conoſco, che io non ſon degno d'habitare con coſtei piú, che humana, anzi è tutta Angelica, e celeſte: imperoche ſe io fuſſi degno di lei, Dio m'haurebbe riuelato queſto miſterio, e non riuelandomelo Dio, nè potendo io intẽderlo, queſto è ſegno euidente, che nõ ſon degno d'habitare cõ lei; e però mi voglio ſeparare, & aſſentare da lei ſecretamente raccomandando la cura, e gouerno di lei à mie parenti di caſa, & io me ne andarò

da

A da lontano, e così lei partorirà senza patire alcun detrimento d'infamia, pẽsando ciascuno, che il parto sia generato da me: *Voluit occulte dimittere eam:* S. Gieronimo, e San Giouanni Crisostomo, & altri graui Auttori tengono, che Gioseffo non pensò, ne giudicò alcun male della sua Sposa, mà perche sapeua le rare perfettioni di lei pensaua, e credeua, che il fatto della grauidanza fusse per particolar misterio, e dispositiõ diuina, e si propose volerla occultamente lasciare, ciò fù per timore reuerentiales, & humiltà, che era in lui, riputando si indegno di così diuina compagnia, à guisa, che fece S. Pietro, quando pieno
B di feruore, & humiltà disse à Christo: *Exi a me Domine, quia homo peccator sum ego:* E se ben S. Gregorio, par che facci comparatione trà S. Gioseffo, e S. Tomaso, circa il dubitare, che come San Tomaso, hauendo dubitato della Resurrettione del Signore, fù cagione d'hauerne certificatione tale, che leuò ogni dubitatione à fedeli di dubitare: imperoche con l'hauer toccato le piaghe si assicurò della Resurrettione, e così San Gioseffo con la sua dubitatione, fu certificato dall'Angelo della Virginità di Maria, & che hauea concepito per opera di Spirito Santo. *Hæc autem eo cogitãte, ecce Angelus Domini apparuit in somnis dicens, Ioseph fili Dauid noli timere accipere Mariam coniugem tuam: quod enim in*
C *ea natum est, de Spiritu Sancto est, pariet autem filium, ipse enim saluum faciet populum suum à peccatis eorum:* Mentre così ne staua il giusto Gioseffo, seco stesso trà se discorrendo, e parlando fece tal risolutione, di non diuulgare, nè accusare la sua sposa, quale conosceua esser innocente, e non sapendo, come potesse diffenderla deliberò di lasciarla partendosi da lei occultamente; & ecco, che mentre se ne staua in tali pensieri fù assalito da vn profondo sõno, e l'Angelo del Signore gli apparue in visione, e gli disse: Cõforrati ò Gioseffo, che la tua Sposa è grauida, & è Vergine, nè ciò ti paia strano, perochè questo è per opera, e virtù dello Spirito Santo, e partorirà vn Figliuolo, qual sarà il Saluato D
re, il Messia promesso nella legge, e che per diuina prouidenza sei ordinato di hauer cura, gli porrai nome Giesù, e cõforme à tal nome esso farà l'opere à saluare il popolo dalli peccati, sarà il Saluatore del genere humano, e ciò detto disparue l'Angelo, e suegliossi Gioseffo restando consolato, e quieto, e leuãdosi ringratiò Dio, & honorò la sua Sposa, con quella riuerenza, e modo, che Dio gli insegnò; & auuicinandosi il tẽpo, che la Santissima Vergine, doueua partorire il Figliuolo di Dio, in quel tempo era stato publicato vn'Editto dall'Imperatore Ottauiano Cesare Augusto, che tutti andassero alle proprie
E Città a darsi in nota, e farsi scriuere pagando ciascuno vna certa moneta, & essendo Gioseffo, e Maria sua sposa ambe due della Casa, e Famiglia di Dauid, andarono alla sua Città di Betlehem, oue gionti che furono, si finirono i noue Mesi, dopò, che Maria era stata annontiata dall'Angelo di Dio, che haurebbe cepuro per opera di Spirito Santo, nel suo ventre, e poi partorirebbe il Figlinolo dell'altissimo, & essendosi ridotti à pigliar albergo in vn certo tugutio d'vn rouinato portico à canto la publica strada, iui la Santissima Vergine Sposa di Gioseffo nel mezzo della notte adi 25. di Decẽbre, cõ modo miracoloso sopra naturale, & ineffabile partorì il Figliuolo di Dio, & che contenF
ti sentisse nell'anima sua, & che misterij vedesse Gioseffo in quella Sacratissima notte, & in quel giorno, & nel veder nato al mondo in carne humana l'vnigenito figliuolo di Dio, il vero Saluator del mondo, e nell'adorarlo, & per l'insolito splendore, che rendè quella notte più chiara, e spẽdida, che il mezzo giorno, quando più luce il Sole, & per li canti, e melodie celesti, che faceuano gli Angeli stando sopra il presepio, & apparendò in aspetto humano, e per la venuta de pastori auisati dall'Angelo; tutto ciò si lascia considerare all'anime deuote, e pie, e come finiti gli otto giorni fece circoncidere il pargoleto

A golero Bambino, imponendogli nome Giesù, secondo, che l'Angelo del Signore già prima gli haueua detto, e comparendo la nuoua stella d'insolito splendore, sfauillando splendidissimi raggi, sì di giorno, come di notte, quali si fermò sopra quel presepio, oue giaceua il diuino pargoletto, massime essendo stato guida, apparendo in oriente à quei trè Magi, che erano venuti dalle parti orientali, fino à Gierosolima, cercando, e dimandando oue fusse nato il Rè de Giudei, quale voleuano adorare per vero Dio. O che giubilo, ò che stupore hebbe il glorioso San Gioseffo nel veder comparire, & entrare quei trè
B Regi, e con humiltà, e deuotione grandissima prostrarsi à piedi del Fanciullino Giesù, & adorarlo come vero Dio, offerendoli quei mistici, e pretiosi doni, oro, incenso, & mirra, come parlassero; insieme Gioseppe, e Maria à quei Santi, e fedelissimi Regi, circa la persona del nato Bambino, Rè della gloria, narrando quelli, come in oriente haueuano veduto la nuoua stella, & gli haueua guidati fino à Gierusalem, e poi sparue, e partitisi da Gierusalem di nuouo li apparue fino, che iui al presepio li conduste, & come il Rè Herode s'era molto turbato, sentendo dire, che fusse nato il Rè de Giudei nella Città di Bethlehem, & iui l'Angelo auisò i Magi per vn sogno, che non ritornassero più doue era Herode, il che
C conferirono con Gioseppe, e con Maria, e partendosi pigliorno altra via per ritornare à suoi Paesi, e doppo esser dimorati in Betlehem per quaranta giorni dentro quella vil capanna, douè dò Maria secondo il commandamento della legge di Mosè andar al Tempio à purificarsi, e presentare il Fanciullo Giesù, Gioseppe n'andò seco in compagnia à Gierusalem, portãdo anco lui in braccio il Fanciullo, & entrati nel Tempio l'offerirono, e diedero in mano al Sacerdote Simeone, offerendo anco vn paro di tortore, ò colombe, pagando cinque sicli, ò minuti per riscato del Fanciullo, come ordinàua la legge de-

D li primogeniti, e ciò adempito ritornorno à Nazareth, & in quel mentre il Tiranno Herode vedendosi sprezzato da Magi, incrudelitosi diede commissione, che in tutto il territorio di Betlehem & suoi contorni si vccidessero tutti i Bambini, che iui si trouauano nati da due anni in giù, volendo in tal maniera occidere il Bambino Giesù, nato Rè de Giudei, & mentre il Tiranno faceua adempire gran crudeltà: ecco l'Angelo del Signore apparue di notte in visione à Gioseffo, & l'auertì del tutto, commandandoli, che subito prendesse il Bmbino, & la Madre insieme, e
E fugisse in Egitto, & il fedelissimo, e giusto huomo subito leuatosi, preso il fanciullo, e la Madre se ne partì andando in Egitto, e quì si vede la pronta obedienza di Gioseppe, & la sua gran fede, & massime dicendoli; l'Angelo, che si fugisse non disse vattene in Egitto, mà fuggi, nè stette Gioseppe à replicare, nè dubitare, con dire, perche hò io da fuggire, & se pochi giorni sono mi disse l'Angelo, che questo fanciullo sarebbe il Figliuolo di Dio, il Saluator del mondo, che bisogno è di fuggire, come non si diffende da Herode, nissuna di queste cose disse Gioseppe: mà prontissimo obedì à quanto li disse l'Angelo da parte di Dio, e subito si pose in viaggio per
F andare in paesi così lontani, fra gente straniere, e barbare, idolatre nemici di Dio, non stimando incommodi, nè fatiche, nè pericoli, e ben verisimile, che il suo maggior pensiero, è fasti dio fusse della Sua Santissima Spósa, qual'era delicatissima, e solita à starsi quieta, hauesse da mettersi à far viaggio così lontano, caminando per Prouincie di gente incognite, per luoghi doue habitauano ladri, e fiere, e per strade insolite, o faticose essendo in lui solo con la Santissima Sposa, & il diuino Bambino con v'Asinello per aiutto del lungo viaggio, & giouà alle deuote anime il credere, e meditare, che caminando il giusto, e Santo Gioseffo per quei boschi, e monti: per quelle seluaggie solitudini, nè andasse cantando Salmi, & in

parti-

A particolare quello, che dice: *Non timebo mihi mala, quoniam tu Domine mecum es tanquam adiutor fortis*: Et fissando tal volta la luce de suoi occhi, nel diuino fanciullo nè prẽdeua tal conforto, che tutto si sentiua rinforzare, e ragionando anco con la Santissima Vergine, si confortaua da quei soani, e Santi ragionamenti, & specialmente nel partirsi dalla patria cosa communemente, che ad ogn'un suol parere strana, e poscia doueua dire la Santissi. Vergine al suo Sposo: Non temere, ò Gioseppe questo fuggire, e per dispositione diuina per adempire le scritture, & acciò gli huomini inondani non habbino occasione
B di schernire i pellegrinaggi: imperoche anco i Santi Patriarchi Abramo, Isaac, e Giacob fecero molti pellegrinaggi in vita loro: onde il Profeta dice: *Aduena, & peregrinus sum sicut omnes patres mei*: Et nell'auicinarsi al paese d'Egitto, considerauano quei luochi, doue habitauano in quei deserti per quarant'anni gli Israeliti dopò esser vsciti dall'Egitto, e quanti miracoli fece Dio, mẽtre Gioseppe con la Vergine sua Sposa, & il Bambino Giesù passauano per quei paesi, che come scriuono i Dottori contemplatiui, se mentre vscirono gl'Hebrei dalla Prouincia non vi fù casa, oue non giacesse alcun morto, così
C intrandoui Christo, non vi fù Tempio, in cui non rouinassero gli Idoli, e gionti in Egitto, si fermorono in vna Città detta Chiopoli, Città del Sole, discosta dal Caito dieci miglia, che hoggi si dice Matena, & è quella Città, oue Dionigio, & Apolofane viddero gli Ecclissi del Sole fuori di tempo, nel giorno, che morse Christo, & nel loco doue stettero, i Mori tengono accesa vna lampada per memoria, e veneratione del benedetto fanciullo Giesù, e come riferisce Brocardo nella sua Historia, da quella fonte, oue prendeuano l'acqua Gioseffo, Maria, e Giesù inacquandosene la terra suol produrre balsamo, e guarire molte infermità, e quiui dimororno per cinque mesi, fino che fù morto Herode, che poi essendo auisati dall'Angelo, nè partirono per ritornare in terra di Giudea, oue arriuando, intesero, che regnaua Archelao figliuolo d'Herode, temendo gli facesse contra qualche persecutione, si fermorono in Galilea, per qualche tempo, fin che l'Angelo gli disse, che douesse andare in Nazareth, quali fussero i travagli, che patì quella Santissima Famiglia di Dio in quelli tempi posti in molti disagi per strade, così longhe, e faticose in paesi stranieri, questo si lascia pensare alle deuote menti; & si legge, che essendo peruenuto Giesù all'età di dodeci anni andarono Gioseffo, e Maria da Nazareth a Gierusalemme in tempo
D della Festa, & condussero seco il fanciullo Giesù, e finiti li giorni, festiui ritornandosi a casa restò Giesù nel Tempio, non se ne accorgendo pensando, che fusse in compagnia di qualche suoi Parenti, ò Amici, come souente auueniua, che ad essi era tolto per l'amore, che gli portauano, riputandosi felici, e sentendo molto contento, se per vn poco il poteuano hauer seco; onde perciò nõ temeuano nè pensauano d'hauerlo perso: ma caminato che hebbero tutto il giorno, e gionti la sera a casa, e non vedendo, nè trouando il fanciullo, non si puo dire l'affanno, & il dolore le lacrime, e pianti di Gioseffo, e di Maria, con quali andauano cercando; e dimandando a quanti incontrauano se hauessero
F veduto il suo Giesù, andauano dicendo queste parole del Patriarcha Rubẽ, quando cercaua il fanciullo Gioseffo suo fratello: *Puer non comparet, & ego quo ibo?* Il fanciullo non compare & io che farò? ahime se n'andauano dolorati per le strade, e Gioseffo e Maria piangẽdo, e gemendo, dimandauano a quanti nè incontrauano per strada dicendo, hauerestí voi veduto il nostro Giesù, vn fanciullo tutto gratioso, e bello, tutto modesto, e virtuoso? e così in molta afflittione, e cordoglio stettero p tre giorni, come fuor di se stessi, & ritornati al Tempio in Gierusalemme dopò tre giorni, iui il trouarono in mezzo de Dottori, oue disputaua interrogando, e

A rispondendo con marauiglia grandissima, e stupore di tutti i circostanti, e ritrouatolo la Santissima Vergine, così disse al figliuolo querelandosi: *Fili quid fecisti nobis sic: ecce ego, & Pater tuus dolentes quærebamus te?* Et qui si medita vna bella diuotione trouata, & vsata dalle persone pie, & deuote per honorare il glorioso S. Gioseffo, & è in questo modo, che si dicono sette Pater, e sette Aue Marie, in memoria de i sette dolori, che sentì S. Gioseffo dopò che fù eletto nel-

B l'hauer il gouerno, & cura della Vergine Maria Madre di Dio, e del suo Figliuolo Giesù.

Il primo dolore fù quando vidde grauida la Vergine Maria sua Sposa, non sapendo il misterio, che fusse per opera di Spirito Santo, come poi gli fù riuelato dall'Angelo: *Et inuenta est in vtero habens de Spiritu Sancto; Ioseph autem vir eius cum esset iustus, &c. & nollens eam traducere voluit occulte dimittere eam, hæc autem eo cogitante ecce Angelus Domini, &c.*

Il secondo, Pater, & Aue Maria, per il secondo dolore, che fù quando furono andati da Nazareth a Betlehem per darsi in nota a censori dell'Imperatore, e farsi scriuere, giontia Betlehem,

C non si trouò albergo per la sua Santissima Vergine all'hora grauida, che era per partorire: onde si ridussero, astretti dal bisogno in quel portico distrutto, oue si faceua stalla, perilche S. Gioseffo sentì gran affanno, e dolore e pianse: *Ascendit autem, & Ioseph à Nazareth Galilea in Iudæam in Ciuitatem Dauid, quæ vocabatur Bethlehem, eo quod esset de domo, & familia Dauid vt profiteretur cum Maria desponsata sibi vxore prægnante,*

Il terzo dolore, fù quando fù circonciso il fanciullo Giesù vedendolo piangere; e versar lacrime, e sangue: *Postquã cõpleti sunt dies octo, vt circũcideretur puer.*

Il quarto dolore, fù quando hauendo presentato nel Tempio il Bambino Giesù, & Simeone disse alla Madonna, che il fanciullo sarebbe stato posto per segno di contradittione, & in ruina, e resurrettione a molti in Israel, & sarebbe stato con la sua passione, come vn coltello, e spada, che hauè- D ria transuerberato l'alma della Vergine sua Madre: *Cum inducerent eum parentes eius, vt facerent secundum consuetudinem legis, & benedixit illis Simeon, & dixit ad Mariam Matrem eius: Ecce positus est hic in ruinam, & resurrectionem multorum in Israel, & in signum cui contradicetur, & tuam ipsius animam pertransibit gladius.*

Il quinto dolore, fù quando l'Angelo gli apparue in visione, e gli disse, che si leuasse, e prendesse il Figliuolo Giesù, & sua Madre, & fuggisse in Egitto: imperòche Herode haueua cercato il Fanciullo per farlo vccidere: *Apparuit Angelus Ioseph in somnis dicens: Surge, & accipe puerum, & Matrem eius, & fuge in Aegyptum, futurum est enim, vt Herodes quærat puerum ad perdendum eũ.* E

Il sesto dolore, fù quãdo essendo stato auisato dall'Angelo, che gli apparue in Egitto, che ritornasse in terra d'Israel: imperòche era morto Herode, & essendo venuto in terra d'Israel intendendo, che nel Regno era successo Archelao in luoco di suo Padre, hebbe grandissimo timore; onde si ritirò nella Prouincia di Galilea: *Et venit in terram Israel: Audiens autem, quod Archelaus regnaret in Iudæam pro Herode Patre suo, timuit illo ire, & admonitus ab Angelo* F *in somnis secessit in partes Galilææ, & veniens, habitauit in Ciuitate, quæ vocatur Nazareth?*

Il settimo dolore, fù quando il Fanciullo Giesù d'età d'anni dodeci, rimase nel Tempio di Gierusalemme, e per trè giorni stettero senza vederlo, temendo d'hauerlo perso: *Remansit puer Iesus in Hierusalem, & non cognouerunt eius, & reuersi sunt Hierusalem, quærentes eum, & post triduum inuenerunt eum in templo, & ait Mater eius, fili quid fecisti nobis sic, &c.* Io prego tutti i Predicatori, e Dottori d'anime, che leggeranno questo discorso, voglino publicare, e predicare al popolo, questa deuotione per honorar il glorioso San Gioseffo, con questo numero di Pater noster, & Aue Marie, con vna breue Corona, ò

Rosa-

A Rosario, ad honore di esso Santo, commemorãdo li sette dolori, che pati per seruitio della Madre, e figliolo di Dio, e con esser deuoti di questo Santo, giouerà ottener gratia appresso Dio per la salute.

Visse S. Gioseffo, fino al ventesimo nono anno dell'età di Christo, e sempre hebbe cura, e custodia di esso Christo, e della Madre sua, essendo lui veramente quel seruo fedele, & prudente, qual Dio haueua constituito sopra la sua famiglia, obediuano a S. Gioseffo, & il figliuolo di Dio, & la Madre sua,
B con ogni humiltà, e riuerenza; è verisimil cosa è, che nelle occorrenze della sua arte, esso figliuolo di Dio aiutasse S. Gioseffo a lauorare: imperòche non hauendo hauuto alcun bisogno d'imparar lettere, ne è da dire, e pensare, che mai stesse otioso, ne si daua a compagnie: onde s'hà da pensare, che se ne stesse in casa ad aiutare il suo Santo Custode, e vice Padre, alquale era soggetto, & obediente, come dice il Vangelo: *Et descendit cum eis, & venit Nazareth, & erat subditus illis*: Et chi potria dire con quanta carità, allegrezza, e deuotione, seruiua Gioseffo alla B. Vergine sua Sposa Madre di Dio, & al Figliuolo di lei Christo Giesù, mentre egli visse senza mai stancarsi, anzi ogni fatica,
C che faceua gli pareua giubilo, e conforto grandissimo: vsaua il Sant'huomo sempre gran prudenza ne' communi bisogni di quella famiglia del Signore a lui commessa, s'adopraua sempre con amore, & allegrezza attendẽdo al suo officio di prouedere, & hauer cura di quella Celeste Compagnia, & stauano insieme in quella Casa di Nazareth, quelle trè persone, Gioseffo, Maria, e Giesù tutti d'vn'istesso volere d'vn solo cuore, quasi era vn ritratto in loro della Santissima Trinità, e dopò hauer S. Gioseffo, per molti anni seruito, & hauuto cura della Madre, e figliuolo di Dio, & goduta la dolcissima conuersatione, peruenne al fine di sua vita, all'hora della sua morte, auanti che Christo cominciasse a manifestarsi al mondo, con la predicatione, e miracoli auãti che patisce la sua passione; & come dicono i Dottori contemplatiui; fù l'anno vẽti noue dell'età di Christo, e dell'età di Gioseffo l'anno 69. essendosi sposato con Maria d'età d'anni quaranta, età virile: *Desponsata viro*: e tãto più è verisimile, che San Gioseffo morisse prima, che Christo predicasse nè patisse, perche non si fà mentione alcuna di lui in tanti atti, che seguirono della Predicatione, e Passione, & Resurrettione di Christo, oue si narrano molte, e diuerse andate della Madre, de' Discepoli, e delle Marie, e di Gioseffo nella mẽtione si fà: imperòche se fusse stato viuo, verisimil cosa è, che oue si narra, come la Vergine andaua, si farebbe qualche mẽtione anco di Gioseffo suo Sposo, sì che S. Gioseffo, morse auanti E
la passione di Christo: onde il maggior dolore, che sẽtisse Gioseffo nel suo morire, fù il vedersi separare dalla sua dilettissima Sposa, e dal dolcissimo Giesù, questa fù la sua pena, non già il partirsi dal mondo, e dalla vita presente, & essendo vicino al morire, come giouerà a credere, e considerare, che la Santissima Vergine sua Sposa il confortasse con dirgli in tal guisa: Non vi rincresca partirui, ò Sãto mio Sposo, perche poco starete senza di noi, vi seguiremo sempre con il nostro spirito, re- F
starà sempre ne i nostri petti, e cuori scolpita al viuo l'imagine vostra, & la memoria di voi sarà sẽpre vno de principali soggetti de nostri ragionamenti, e le nostre lacrime, faranno glorioso il vostro funerale, non tẽmete punto la morte, ò caro mio consorte, che nissun dolore sentirete nel Virgineo vostro corpo, per la vostra innocenza, e purità: onde auerrà, perciochè la morte vi parrà vn dolce sonno, la vostra carità, e santità vi conforterà lo spirito, & il Nostro Giesù Christo, che è la vera vita refrenerà l'orgoglio, & imperio della morte, in modo, che à voi non sarà la morte, come tirano ad vcciderui, ma come portinaia vi apprirà l'vscio di quel carcere, che fin'hora hà

A uenuto prigione in questo mondo il vo
stro spirito, confortateui dunque, e ri-
cordateui, che il Sãto Sacerdote Simeo
ne già disse, che si morreria contento, e
con pace, perche fù fatto degno d'haue
re vna volta nelle sue braccia, e vedere
vna volta con i suoi occhi il vostro Fi-
gliuolo Giesù, e voi, che nelle braccia
il portasti in Egitto, e ritornasti à ripor
tarlo in Giudea, & voi fosti fatto de-
gno di darli mille, e mille soauissimi
bacci, voi, che l'hauete alleuato, nutri-
to, guidato, e diffeso, di che hauete voi
à temere però andate in pace, ò Santo
B Gioseffo, ò fedelissimo mio consorte, &
non vedrete quei trauagli predetemi
da Simeone, che l'acerbo coltello del-
la Passione del nostro Giesu Christo
transfigerà l'anima mia, andate di buo-
n'animo, ò Santo mio sposo, imperoche
gli Angeli, quali più, e più volte vi ap-
paruero, e vi parlorono in visione, e ui
sono stati molto famigliari, & hora ui
aspettano per portar l'anima vostra
nel seno di Abraamo, oue stanno gl'al-
tri antichi Santi Padri nostri antenati,
quali saluterete da parte nostra, e dite-
te loro, che tutte le figure, e profetie,
che fecero l'inspirati da Dio, le promes
se, che Dio fece loro, frà poco tempo si
verificaranno, & adempiranno, impe-
roche il Saluator Messia di già è nel mõ
do, & io rimango vedoua per seruirlo,
C e doppò questi, e simili altri conforti si
volsò al Benedetto Giesù suo Figliuo-
lo, pregandolo à dar aiuto, e conforto
al suo vice Padre, oue gioua considera-
re, che rispondesse prima alla Madre
dicendo, sappiate, ò Madre, ch'il debi-
to, qual già contrasse Adamo, e tanto
grando, e così vniuersale, che ciascun,
che nasce, nasce con obligo di morire,
ma à quelli, che santamente viuono, la
morte non apporta, nè dolore, nè dan-
no, anzi pace, e riposso: e però voi, ò Ma
dre mia farete al mondo essempio del-
le vergini, la norma à maritate, & lo
specchio delle vedoue: e però ceda l'af
fetto, che portate al vostro Sposo reitã
do voi nel mondo per qualche tempo,
ancora per prouedere à bisogni di tut-
ti i fideli e poi voltatosi à Gioseffo, cõ D
fortateui, ò Padre mio carissimo, & an
date in pace, che presto verro à liberar
ui dalla potestà della morte, e da quel-
la oscurità, credetelo per certo, impe-
roche sapete bene, che sono la verità
stessa; l'altre cose, che disse Giesu Chri-
sto verbo eterno, consortando il suo vi
ce Padre morente, non è facoltà huma
na l'esplicarle cõ parole, ma gioua più
il considerarlo con un deuoto silentio;
e però si lascia considerare all'anime
deuote le cose, che disse Giesu Christo,
consortando il suo vice Padre, & in
quei dolci ragionamenti, e conforti, ra
pito, come in un'estasi, e contemplatio
ne con l'anima sua spirò, e separossi dal E
corpo, e fu portata da gl'Angeli nel se-
no d'Abraamo, restãdo, e Giesù, e la Ma-
dre piangendo la morte del l'or Santo,
custode, e nutritio, & in vero se Chri-
sto non trattennè le lagrime alla mor-
te di Lazzaro suo amico, molto meno,
e da credere, che morendo il suo vice
Padre, e Nutritio, e dando il suo corpo
al sepulchro, ciò non facesse senza pian
to, e la Santissima Vergine, che sempre
ne' dolori fù costante, ne' pianti graue,
nell'affetto tenera, piangendo Giesù
Christo per la morte del suo vice Pa-
dre, ella non si trattenne di piangere,
massime, che in vita gli fù sempre cari-
ssima la sua conuersatione; così per la
morte fusse grande il dolore, che ne
hebbe, e qual funerale fù mai più ho- F
norato, come quello, che si fece a Be-
nedetto corpo di San Gioseffo, doue si
trouorono presenti, e la Madre di Dio,
& il Figliuolo Saluator del mondo: e
perche fù singolar ministro di Christo,
fù anco singolarmente honorato da
Dio è in cielo collocato nel choro de
Serafini, e quanto all'anima, e quanto
al corpo: imperoche fù resuscitato an-
co il suo corpo con quelli, che risusci-
tarono nella Passione di Giesu CHRI-
STO: *Et multa corpora, quæ dormierant,
resurrexerunt, & introierunt cum eo, in
Sanctam Ciuitatem, & apparuerunt mul-
tis*: Quali corpi si tiene da Santi Dot-
tori, che non morisero più, ma risu-
scito

A ſero nel Paradiſo terreſtre ſin'al giorno dell'Aſcenſione, che poi inſieme con Chriſto furono aſſonti in Cielo, quando eſſo Chriſto apprendo la porta v'aſceſe, & tra quelli corpi fù il corpo del glerioſo S. Gioſeffo come dice ſanto...& altri Dottori, e tanto hà del veri ſimile, quãto, che di lui niuna reliquia ſi ritroua al mondo da venerare, come ſi fanno quelle di tanti Santi, ſecondo quel detto: *Nimis honorati ſunt amici tui Deus*: e queſto molto honore è, che in Cielo ſono honorate l'anime dell'amici di Dio, & in terra ſono venerate le reliquie de loro corpi: come di S. Pietro, e S. Paolo, di S. Andrea, di S. Stefano, & d'altri, e non trouandoſi in ter-
B ra, doue ſijno venerate le reliquie di S. Gioſeffo, e veriſimil coſa ſia venerato in Cielo il ſuo Santo corpo, come grandiſſimo amico di Dio, come intimo miniſtro, che al Figliolo di Dio, e Madre di lui hauea ſeruito, con forme al detto di Chriſto: *Volo vt vbi ego ſum, illic ſit & miniſter meus: Si quis mihi miniſtrauerit honorificabit eum pater meus, qui eſt in cœlis*: e così ſi tiene di S. Gio. Euang. per le medeſime ragioni; così dimoſtra il Vangelo, che S. Gioſeffo fù vno de più intimi miniſtri di Dio, de più familiari, & intimi amici, de più ſingolari, e più fauoriti, eſſendo ſtato elettro da Dio per ſpoſo della V. Maria Madre di Dio, & fù nominato Padre del Figliuolo di Dio: *Ego & Pater tuus dolentes quere-*
C *bamus te*: Se gli Apoſtoli ſono ſtati teſtimoni di Chriſto: *Et vos teſtimonium perhibetis de me, quia ab initio mecum eſtis*: ò che teſtimonio, è ſtato S. Gioſeffo, il primo, che dopò Maria vidde Chriſto nato, & adorò, & in tanti altri miſterij della vita di Chriſto; ſe gli Apoſtoli ſono ſtati amici: *Non enim dixi vos ſeruos, ſed amicos*: ò che amico è ſtato San Gioſeffo, ſe S. Giouanni ſi gloria d'hauere con gli altri Apoſtoli conuerſato, veduto, e maneggiato il verbo della vita: *Quod vidimus, quod audiuimus, quod manus noſtræ contrectauerunt de verbo vitæ*: e S. Gioſeffo come vidde, vdì, e maneggiò eſſo il verbo della vita Chriſto Giesù, che per ventinoue anni ſtè ſempre ſeco: & S. Gio. Battiſta ſi dice eſſer grande appreſſo il Signore, e S. Gioſeffo, che fù ſtimato Padre del Signore; ſe i Martiri per hauer patito per ſeruitio di Dio per il nome di Chriſto con patire, e furono honorati: *Gloria, & honore coronaſti eos*: e S. Gioſeffo quanto patì, e ſi fatico? 13

Se ſono detti beati gli occhi, che videro Chriſto: *Beati oculi, qui vident, quæ vos videtis*: ò beati occhi di S. Gioſeffo, ſe ſi dicono beate le viſcere, e beato il ventre della V. Maria per hauer portato il Signore, e beate le mamelle, che l'allatarono. *Beatus venter, qui te portauit, & vbera, quæ ſuxiſti*; ò beate
E braccia di S. Gioſeffo, che portorono Chriſto, e beate mani, che lo cibarono; Et ſe d'alcuni ſi è verificato quel detto di Chriſto: *Si duo ex vobis conſenſerint ſuper terram, de omni re, quamcunque petierint fiet illis à patre meo*; appreſſo, che ſi verificò giamai più come a Maria, & a Gioſeffo due coſe vnite, e congionti per carità perfetta, e qual ſi vogita coſa, che queſti dimandaronno al Padre celeſte, al ſicuro li ſarà conceſſo; e però noi ricorriamo a queſti due, a S. Maria, e S. Gioſeffo, queſti ſono i noſtri Protettori, & Auocati, queſti inuochiamo, a queſti raccomandiamoci, queſti imitiamo, imitiamo Gioſeffo con l'eſſer giuſti: *Ioſeph autem vir eius cum eſſet iuſtus*: giuſti di giuſtitia legale, di giuſti-F tia commutatiua dando, e rendendo a ciaſcuno quello, che è ſuo, eſſer giuſti appreſſo Dio, & appreſſo il proſſimo, & in noi ſteſſi & nel cuore, & ne' geſti, e parole, e fatti, imitiamo Gioſeffo ad accettar Maria, e non mai laſciarla: *Ioſeph noli timere accipere Mariam coniugem tuam*: Imitiamo Maria a concipere nelle menti, e cuori noſtri per opera di Spirito Santo: *Quod enim in ea natum eſt de Spiritu Sancto eſt*: & ſe bene quanto al concipere nel ventre per opera di Spirito Santo, e ſtato dato ſolo a Maria: *Inuenta eſt in utero habens de Spiritu Sancto*: Il concipere nel cuore, il può fare ogni anima deuota, e pia, e maſ-

A sime, come dice Sant'Agost. che Maria prima concepì il verbo di Dio nella sua mente, e poi nel ventre: *Beatior fuit Maria concipiendo filium Dei mente, quam ventre:* & nel concipere nelle menti nostre, & hauere lo Spirito Santo in noi nelle menti, e cuori, queste stà a noi: *Quod enim in ea natum est de Spiritu Sancto est.* Deh se si mirasse l'inrerno nostro di tanti di noi ci trouarebbono hauer concepito in noi, che cosa è in noi, di qual spirito? di Spitito Santo nascono in noi proponimenti buoni, desiderij pij di voler viuere pia, e giustamente. *Et vocabis nomen eius Iesum ipse enim saluum faciet populum suum a peccatis eorum*: così disse l'Angelo a S. Gioseffo, che chiamasse il nome del figliuo
B lo, che hauerebbe partorito Maria, il quale haueria saluato il suo popolo da peccati, nel qual detto siamo auisati ancor noi, che dobbiamo inuocar Giesù, e farsi del suo popolo acciò siamo salui; imperoche esso salua se non il popolo suo: *Ipse enim saluum faciet populum suum a peccatis eorum*: Il qual detto osserua San Bernardo, che chi vuol esser saluato dal Saluatore Giesù conuiene esser del popolo suo, & questo importa: [Vtinam, & me peccatorem dignetur Dominus Iesus annumerare popu-
C lo suo, vt saluum me faciat a peccatis meis, verè enim beatus populus cuius Dominus Deus eius Iesus est, quia ipse saluum faciet populum suum a peccatis eorum.]

E molto da temere di essere esclusi dal popolo di Dio come quelli, che, *Populus hic labys me honorat, cor autem eorum longè est a me.* Non tutti quelli, che dicono: *Domine, Domine,* sono populo di Giesù, S. Bernardo: *Quid me vocatis, ait, Domine, Domine, & non facitis, quæ dico; facque dicit Iesus, & computabit te in populo suo, & cetera.*

Il dì della D

ANNVNCIATIONE
della B. Vergine.

NEl Misterioso fatto dell'Annunciatione della Beatissima Vergine Maria, quando da Dio li fù mandato l'Archangelo Gabriele a salutarla, & annunciarli, che il Verbo Eterno in lei si sarebbe humanato, & fatto huomo, concipiendo ella per opera del Spitito Santo; si osseruano sette cose molto sententiose, & notabili, che li disse l'Angelo nell'alto, & sententioso colloquio, che hebbe seco.

Prima, è la parola di saluto, *Aue,* Dio ti salui. E

Secõdo, *gratia plena*, piena di gratia.

Terzo, *Dominus tecum*, il Signor è teco.

Quarto, *benedicta tu in mulieribus*: tu sei benedetta trà le donne.

Quinto, *Ne timeas Maria, inuenisti enim gratiam apud Deum*: Non temere, ò Maria, imperoche hai ritrouato gratia appresso di Dio.

Sesto, *Eccce concipies in vtero, & paries filiũ, & vocabis nomen eius Iesum, hic erit magnus & filius altissimi*: Ecco conciperai nel tuo ventre vn figliuolo, il quale chiamarai Giesù, & questo sarà grande, & chiamarassi Figliuolo dell'altissimo Dio.

Settimo, *Spiritus Sãctus superueniet in* F *te, et virtus altissimi obũbrauit tibi*: Lo Spirito S. soprauenirà in te, & la virtù dell'altissimo ti circõdarà, & adumbrarà, & quello il quale nascerà di te sarà Santo, & chiamarassi Figliuolo di Dio.

Aue, parola di saluto; che vuol dire, Dio ti salui, quando si proferisse congionta vnitamente, mà proferendosi, ò leggendosi distinta la letteta *A.* cioè, propositione, & il *Ve*, come interiettione *A. Ve*, vuol dire senza guai, e tale fù Maria aliena sempre da ogni sorte di guai, e di colpe, e di pene: come dice S. Bern. *Aue sine corruptione fecunda, sine grauedine grauida, & sine dolore puerpera, sed vnde hæc? quia proprium delictũ non habuit; et ab aliено innocens fuit, vt sic per cõ-*

se-

A *ſequens nec talis maledictio, ecce locum habere potuit:* quindi la S. Chieſa canta di lei, che mutò il nome d'Eua: *Mutans Eua nomen*: perche leggẽdoſi retrogrado modo il nome di Eua ſi troua che dice: *Aue*, che fù il ſaluto, che fù fatto a Maria, perche come contraria di Eua, con modo diuerſo, e contrario procedendo lei ricuperò i danni del gener' humano cagionati per mezo di Eua, come oſſerua S. Bernardo. *Sicut Diabolus per mulierem humanum genus perdidit; ſic Dominus per mulierem Mariam repara-*
B *uit*: e S. Maſſimo in vn ſermone dice: *Sicut Eua nocuit per ſtultitiam ſic Maria profuit per prudentiam, Eua damnauit per ſuperbiam, Maria ſaluauit per humilitatem, & mortem, quam fœmina intulit, fœmina fugauit.* Conforme a quello canta la Sãta Chieſa. *Quod Eua triſtis abſtulit, tu reddis almo germine* e S. Agoſt. *Eua inobediens meruit pœnam, Maria obediens conſecuta eſt gratiam, illa guſtando prohibitum maledicta, hæc credendo Angelo benedicta.* Et nel Serm. 18. con belliſſimo Antitheſi, comparando Maria con Eua, dimoſtra, che ogni ſorte de guai, e danni, ne' quali incorſe il genere humano, ne fù cagione Eua, & per Maria ne uien ricuperato, e libero: *Hæc eſt enim flos campi, &c. Gratia plena*: Maria hebbe la
C gratia di predeſtinatione inſino dall'eterno, che è quella ordinatione alla gratia, & gloria, & l'hebbe in più eccellente grado di tutti gli Santi Angeli, & huomini eſſendo ſtata ordinata, & electa come Madre di Dio. Maria fù piena di gratia ottimamente, quanto a ſe per quei due principali effetti della gratia, che ſono vno per fuggire, & ſchiuare il peccato, & l'altro per operar il bene: imperòche hebbe gratia di ſchiuare, e fuggire ogni ſorte di peccato, & originale, & attuale, veniale, e mortale, come dice S. Agoſt. [Excepta Sancta Virgine propter honorem Domini, cum de peccatis agitur, nullam prorſus volo quæſtionem habere: ſcimus enim quod ei plus gratiæ collatum fuerit ad peccatum ex omni parte vincendum, quæ illum concipere, & parere meruit, quem conſtat nullum habuiſſe peccatum:] Et di lei ſi verifica il detto: [Tota pulchra es amica mea, & macula non eſt in te.] Quanto all'altro effetto della gratia; che è di operar il bene, e virtuoſamente, quanto anco fù ottimamente in Maria, perche quanti beni, e quante virtù furono in tutti gli altri Santi, & Angeli perfettamente gli hebbe anco lei: di cui però ſi verifica il detto della Sapienza: *Et in plenitudine Sanctorum detentio mea*: & l'altro: *In me gratia omnis viæ, & veritatis, in me omnis ſpes vitæ, & virtutis*: Et a queſto dice S. Bernardo: *Verè in plenitudine Sanctorum detentio Maria, cui non defuit fides Patriarcharum, ſpes Prophetarum, zelus Apoſtolorum, conſtantia Martyrum ſobrietas confeſſorum, caſtitas Virginum, fœcunditas coniugatorum ſed nec ipſa puritas Angelorum*: Piena di gratia, pieno il ſuo intelletto di verità, la mente di ſpetanza, la volontà, & affetto pieno di carità nel ſuo corpo, e carne ſi vedeua ſe non purità, la lingua piena di dolcezza, nel ſuo parlare ſempre gratioſa, le ſue mani ſempre officioſe a far opere di pietà, li ſuoi ſenſi, e mẽbra furono ſempre arme, & inſtromenti, che vſaua a ſeruir Dio in giuſtitia, e ſantità perfetta, ne' geſti, e mouimenti ſuoi, ſempre honeſtiſſima, e modeſtiſſima, & in tutta la vita ſua Santiſſima, & innocentiſſima: onde S. Gieronimo di
F ce: [Talibus nanque decebat Virginem oppignerari muneribus vt eſſet gratia plena, quæ dedit cælis gloriam, terris Dominum; pacemque refudit, fidem gentibus finemque vitiis, vitæ ordinẽ, moribus diſciplinam, & bene plena quia cæteris per partes præſtatur gratia, Mariæ vero ſe infudit tota plenitudo gratiæ; quicquid in Maria geſtum eſt totum puritas, & ſimplicitas, totum veritas, & gratia, fuit totum miſericordia, & iuſtitia, quæ de Cœlo proſpexit, & ideo immaculata, quia in nullo corrupta.] Dio ſommo Signore è ſempre ſtato teco, hauendoti predeſtinata ſino dall'eternità a eſſere Madre del diuino ſuo Figliuolo, perilche ſei ſta più perfetta di tutte le pure creature, & a te hà

A dato maggior gratia, & ti è ordinata maggior gloria sopra tutti li Angeli, e Santi, & insino nel principio, che fù creata la tua Santissima anima, Dio fù teco ad ornarti di gratia, in modo che, per niun instante sei mai stata senza hauer teco il signore, & hora nel misterio dell'incarnatione del verbo eterno, humanandosi, e prendendo carne nel tuo virginal ventre per far la riconciliatione del gener humano con Dio, & in segno che Dio si è pacificato con l'humana natura in segno di tal pace dentro del tuo virginal ventre si è abbracciato, & vnito con l'humana natura, che vuol essere, e restar vero Dio,
B & huomo, Dio fatto huomo; e così nel tuo virginal ventre vien principiata l'humana redentione, & anco nel vētre tuo incomincia l'humana natura ad esser beata; in te s'incomincia la beatitudine delli huomini, perche in esso ventre la humanità di Christo fù primo beata di tutti gli huomini fruendo l'anima sua santiss. la diuina essenza; dal primo instante, che fù cōcepuro; e perciò si verifica, che il tuo ventre è come vn aceruo di formento circondato de
Can. gigli: *Venter tuus sicut aceruus tritici vallatus lilys. Dominus tecùm:* Dio essendo ottimamente conuien operare, secōdo il detto del diuin Dionigio: *Optimi est optima adducere:* e Dio come ottimo, trè cose fece così otrime, che non se ne possono
C fare de migliori; & la prima cosa ottima è, che generò eternamente vn'ottimo figliuolo; Secondo è, che vnì personalmente due nature diuina, & humana, la qual vnione è ottima sopra le creature; Terza cosa è, che creò vn'ottima Madre, la quale per ragione di maternità cō l'essere Madre di Dio per tal maternità, e per gratia è ottima trà le pure creature intellettuali, Angeli, e huomini, ò come cōsiderano altri Teologi, che Dio hà fatto trè cose di così gran perfettione, & eccellenza, che de maggiori non nè poteua essere; La prima è la grāde pienezza della gratia c'hebbe l'anima di Christo; La secōda cosa è la grandezza della gloria de beati per l'oggetto suo infinito, che è Dio i- D
stesso; La terza cosa grande il dono di maternità in essere fatta Madre di Dio, che pura creatura nō può hauere maggior dono: e questo hebbe Maria; e però come perfettissima trà le pure creature, participò più di Dio, e li fù più propinqua, in tāto, che niuna creatura, nè humana, nè Angelica può essere più propinqua a Dio, e participare di Dio come Maria, essēdo Madre dell'istesso Dio, essendo, che trà la Madre, & il figliuolo non si admette mezo; è ben vero, che quāto alla cōditione naturale, la natura Angelica, è più perfetta, che l'humana natura, essendoche, gli Angeli sono separatissimi dalla materia, secō
do quella ragione che, *Res, vel forma,* E
quāto magis est separata a materia eo est perfectior: Et quāto all'esser per gratia, quāto più vna persona è separata dal peccato, tanto è più perfetta, e propinqua a Dio; & quanto c'hà maggior gratia, e più separata dal peccato, e così Maria come quella, c'hebbe la maggior gratia di tutte le pure creature, e più perfetta, & più propinqua a Dio, & più pari recipe di Dio capace della maggior gratia, che si possa dare a pura creatura, & si dice, che la gratia di Maria, è la maggiore, che possa essere data a pura creatura, ma di potenza assoluta potrebbe ben crear maggior gratia della gratia habituale, che fù in Maria, ma di fatto, F
e di potenza ordinaria non ne è stata la maggiore, & come osseruano i sacri Theologhi, che se bene nelle creature non si dà stato determinato, come si fà ne' numeri; laonde vna creatura eccede l'altra, & di qualūque creature se nè possono creare di più perfette, che eccederanno li altri; & questo quanto all'esser si di natura se ritroua, mà quāto all'essere della gratia nō è così, che si dà determinato stato, e grado, del quale nō nè potrà essere altro maggiore, come dell'humanità di Christo, essendo vnita alla persona del Diuin verbo, il che, nō si può ritrouare altra creatura più perfetta, nè vguale ad esso Christo: così della B. V. si dà determinato stato,

che

A che doppo il Figliuolo di Dio non si può ritrouare altra pura creatura, che appresso Dio sia più grata di lei, & Dio fù con lei, con modo più intimo, che con altra creatura sia mai stato: come dice S. Agost. *Dominus tecum, tecũ in corde, tecum in vtero, tecum in ventre, tecum in auxilio: Dominus Pater, tecum, qui te præelegit. Dominus Filius tecum qui te desponsauit, Dominus, Spiritus Sanctus tecum, qui te consecrauit; Dominus tecum, quia tu totius Trinitatis es nobile triclinium.* E S. Bernardo sopra il Missus est, dice: *Dominus tecum, ò Maria; Dominus, inquam Pater tecum, qui filium suum facit esse tecum;* B *& Dominus filius tuus tecum, qui ex te carnẽ assumpsit miro modo; & Dominus, Spiritus Sanctus tecum de quo concipies, & qui tuum cum Patre. & Flio sanctificauit vterum:* & l'istesso S. Bernardo: *O Maria longè excellentius est Dominus tecum, quam cum alijs Sanctis cum quibus est spiritualiter tantum in corde, sed est tecum, & spiritualiter in corde, & corporaliter in ventre:* & il medesimo S. Bernar. considerando la grand'eccellenza, e perfettione di Maria sopra tutte le creature dice:

[Nec decebat Deum alia quam Virgo, nec Virginem alius, quã Deus, quia nec maior inter Matres inueniri, nec maior inter filios nasci potuit. Nec in C mundo locus dignior virginali vtero, in quo filium Dei Maria suscepit, nec in Cęlis regali solio, quo Mariam filius sublimauit.] *Benedicta tu inter mulieres:* benedetta è Maria trà le donne, e trà tutti; imperoche, lei portò quello, nel quale sarebbero state benedette tutte tribù della terra, che fù Giesù Christo: *Qui soluit maledictionem dedit benedictionem:* onde dice S. Agost. *Maledictio Eua in benedictionem mutatur Maria:* E cõuenientemẽte disse l'Angelo a Maria, che era benedetta trà le donne, perche dalla prima dõna Eua hebbe origine quella general maledittione di tutte l'altre donne, secondo quel detto nel Genesi 3. *Multiplicabo ærumnas tuas, & conceptus tuos in dolore paries filios:* dalle maledittioni Maria fù libera, & essente, essendo lei la terra del Signore benedetta: *Benedixisti Domine terram tuam, auertisti captiuitatem Iacob:* & se bene la Diuina Scrittura fà mentione, che altre donne sono state benedette: come nel libro de Giudici, che Iaele fù benedetta, perche con vn chiodo trapassò le tempie a Sisara, nimico capitale del popolo di Dio. D

Benedicta inter mulieres Iael vxor Heber Cinæi, & benedicatur in tabernaculo suo: Et anco Giudit fù benedetta, perche troncò il capo ad Holoferne, nemico crudelissimo del popolo di Dio: *Benedicta es tu filia à Domino Deo excelso præ omnibus mulieribus super terram:* Et l'vna, E & l'altra di queste donne benedette percossero nel capo gl'inimici communi del popolo, come figurassero Maria, che schiacciò il capo al Diauolo infernale secondo il detto del Genesi, quando DIO predisse, che del seme della donna sarebbe stata chi haurebbe rotto, e fracassato il capo al serpente: *Et ipsa conteret caput tuum:* San Gieronimo: [Benedicta tu in mulieribus, idest plus benedicta quam omnes mulieres, ac per hoc quicquid maledictionis infusum est per Euam, totum abstulit benedictio Mariæ:] e della benedittione di MARIA trà tutte le donne dice Anselmo: [Benedicta, & F super benedicta Maria per te benedicentur omnes creaturæ, aliquæ mulieres sunt benedictæ, quia Virgines, sed non sunt fœcundæ, aliquæ vero sunt fœcundæ, sed non Virgines:] e S. Bernardo dice: [Benedicta Maria inter mulieres, quia fuit sine corruptione fœcunda, sine grauedine grauida, & sine dolore puerpera:] e San Pietro Grisologo dice così della benedittione di Maria: *Maria Virgo inter mulieres est benedicta, quia Deus possedit virginitatis pudorem, & dignitatem pertulit Matris; ò vere benedicta, qua Cœlo fuit maior, terra fortior, orbe latior, Deum, quem mundus, non capit, sola suscepit, & portauit eum, qui portat orbem, suum genuit genitorem, nutriuit omnium viuentium nutritorem:* O benedetta Maria a tè ricorra ciascuno, che vorrà essere benedetto da DIO,

come

A come dice S. Bernardo:[ò Maria Domina noſtra. Auxiliatrix noſtra tuo filio nos reconcilia,tuo filio nos reccommẽda,tuo filio nos repræſenta, fac benedicta per gratiam, quam inueniſti, per prærogatiuam, quam meruiſti, per miſericordiam,quam peperiſti,vt ſicut filius tuus dignatus eſt particeps fieri infirmitatis,& miſeriæ noſtræ,ſic quoque te intercedente particeps nos fac at gloriæ,& benedictionis ſuæ.]

Ne timeas Maria, inueniſti enim gratiã apud Dominum: Chi hà gratia appreſſo Dio,non hà di che temere male,ò dãno
B alcuno, temino quelli che hanno perduta la gratia di Dio,& nè ſono priui;il trouare,ò hauer gratia,vuol dir piacere, & eſſer grato a Dio,come di Noè ſi
Gene.9 legge: *Noè inuenit gratiam coram Domino*:tanto come dire,che piacque, & fù grato al Signore, & di Moisè ſi legge,
Exo.34 che diſſe: *Si inueni gratiam in conſpectu tuo Domine,obſecro vt gradiaris nobiſcum*: Non temere perche hai trouato gratia appreſſo al Signore; gl'hippocriti,& le perſone vane del mondo cercano d'acquiſtare, & hauer gratia appreſſo gli huomini,& perſone del ſecolo; & perciò fanno gran coſe,vſano molte atti,e non ſi guardano del far anco contro il
C voler di Dio, non ſi curano cader,e venir in diſgratia di Dio,per hauer gratia appreſſo gl'huomini, & ſimili hanno a temere di gran mali,e danni maſſime della ſalute. *Inueniſti enim gratiam apud Deum*: Maria trouò la gratia perduta già da primi Parenti: come dice S.Bernardo, Maria trouò la gratia, che niun altro ananti di lei già mai puote nè ſeppe trouare: [ò Maria inueniſti, quod quærebas,inueniſti,quod nemo ante te potuit inuenire,inueniſti profectò gratiam Dei, & hominum pacem, mortis deſtructionem,vitæ reparationem, hęc eſt gratia,quam inueniſti:]Er noi ſe vogliamo ritrouare la gratia appreſſo Dio, dobbiamo cercarla per mezo di Maria, che così la potremo trouare: come dice eſſo San Bernardo: *Quaramus gratiam per Mariam,quia,qui quærit inuenit, & pulſanti aperitur,ipſa enim eſt facta omnia omnibus, omnibus ſinum miſericordiæ aperuit, vt de plenitudine eius accipiant vniuerſi*: & l'iſteſso San Bernardo dice:*Si gratiam reconciliationis in veritate quærimus in ea eſt,vt reconciliemur,vere in qua omnis gratia vitæ,& veritatis,ſi meruimus mortem gratia Mariæ debetur nobis vita; nemo ergo deſperet ex ſeruitute peccati, ſed curat feſtinanter ad ſuffragium Virginis, à qua fluunt aqua gratiarum*: & conſiderando San Bernardo la grandiſſima, & abundantiſſima gratia, che Maria ritrouò appreſſo il Signore tutto inferuorato, e pieno di deuotione eſclama alla Beatiſſima Vergine dicendo: [Per te, ò Beatiſſima Virgo acceſsũ habemus ad Deum,quæ es genitrix vitæ inuentrix gratiæ,Mater ſalutis copioſa charitas tua noſtrorum operit multitudinem peccatorum, & glorioſa fæcunditas nobis fæcunditatem parturit mediatrix noſtra tuo filio nos comenda, tuo filio nos præſenta.]

Ecce concipies, & paries filium, ex vocabis nomen eius Ieſum, hic erit magnus, & filius altiſſimi vocabitur:hauendo l'Angelo detto alla ſantiſſima Vergine,che lei era placciuta a Dio, & haueua trouata la gratia appreſſo la Maeſtà Diuina;per ciò Dio l'haueua eletta per eſsere Madre del ſuo vnico figliuolo, & come le recordaſse il detto d'Iſaia:*Ecce Virgo cõcipiet,& pariet, filium &c.* Così l'Angelo gli diſse, ecco tu conciperai nel tuo vẽtre,e partorirai vn figliuolo, e chiamarai il nome ſuo Gieſù, & queſto ſarà grande,& ſarà Figliuolo dell'altiſſimo, & in queſto fatto Dio dimoſtrò, che eſsendogli piacciuta la Vergine Maria più, che mai altra perſona fuſse al mondo; così per la Concettione della prole, la volſe farę Madre del ſuo Figliuolo, che è il maggior, & più degno grado di eccellenza,che ſi poſsa dare a pura creatura;onde dopò il Figliolo di Dio non ſi puol trouare la più nobil coſa,nè maggiore di Maria;imperoche,ſecondo la grandezza, e perfettione del figliuolo ſi ſcorge, & argomenta quanto ſia la grandezza, e perfettione della perſona di quella, che è ſua Madre; &

per-

A perciò tutte le creature, per nobili, & eccellenti, che siino, sono obligate à riuerire, & honorare Maria perche è Madre di Dio: così secondo l'ordine di cõtemnere le perfettioni, come in Dio sono eminentissimamente ogni perfettioni di tutte le creature, più perfettamente di quello, che possino essere in se stesse con perfettissima, & sopraeminente eccellẽza; come prouano i Sacri Theologi, & in Christo sono tutte le perfettioni di tutti gl'Angeli, e delli huomini, come causa essemplare, forma misura, e metro di tutti; Hor così è di darsi,
B e ponere vna pura creatura, nella quale risplendessero tutte le perfettioni di tutti i beati; & tale debbe essere la B. Vergine Maria, che per essere lei Madre di Dio eccede per dignità tutte l'altre creature: così debbe eccedere in ogni perfettione, come perfettissima più di tutte le altre; & come specola S. Tomaso, che la dignità di Maria nell'esse-
S. Tho. pars 1. q. 25. ar. 6. re Madre di Dio, è tale, e tanta, che seco hà una certa infinità; e dice così: *Beata Virgo habet dignitatem talem, quæ habet quandam infinitatem, quæ prouenit ex bono infinito, quod est Deus*: Et questo dimostra la Chiesa con quella laude,
C che gli canta dicendo: *Felix es Sacra Virgo Maria, & omni laude dignissima, quia ex te ortus est sol iustitiæ Christus Deus noster*: S. Gieronimo esclamando per stu-
S. Hier. Epist. 2. Assũpt. pore della grand'eccellenza di Maria dice: *ò Benedicta inter mulieres, tu prærogata cunctis Virginum cæteruis, tu sequeris Agnum quocunque perexerit. Quid dicam? cum de te, quicquid dixero minus profectò est, quam dignitas tua meretur, si matrem vocem gentium præcellis, si formam Dei appellem, digna existis; concipies in vtero, & paries filium, & uocabis nomen eius Iesum hic erit magnus, & filius altissimi*: Se il figliuolo suo è grande, *Magnus Dominus, & laudabilis nimis*: e dopò la grandezza di Dio, che è infinita la grandezza della Madre d'esso sarà pur grande appresso Dio; & come grande ella hà gran cose, e gran cose può far, e dar a suoi deuoti; *Concipies in vtero, & paries filium*: come dir tu sei quella Vergine, di cui predisse il Profeta Isaia, la quale debbe D concipere, e partorire il Figliuolo di Dio: *Ecce Virgo concipiet, & pariet filium, & uocabitur nomen eius Emanuel*: Che il nome Emanuel vuol dire Dio con noi: *Nobiscum Deus*: si osserua, che l'Angelo disse: *Ecce concipies in vtero*: & non disse, *In vterum*, che secondo il sentimento grammaticale: *Concipere in uterum, ò habere in vterum*, denota cosa da causa estrinseca; *& concipere in vtero, ò habere in vtero*, denota cosa intrinseca, interna; Quindi è, che tutte le altre donne concepiscono, *in vterum*, perche riceuono da causa, e materia estrinseca, la co-
E sa per la quale in loco si forma il feto della prole, che concepiscono, che è il seme vitile, mà la Vergine concipendo non da cosa, che prouenisse da causa creata, e estrinseca, si dice, che concepì *in vtero*, che il feto della prole, qual cõceppi in lei, era dell'istessa carne habituale di lei, cioè, de lli suoi sangui purissimi, che il sangue si dice carne habituale; & così vien inteso, che il verbo eterno, il Figliuolo di Dio, essersi incarnato, ò hauer pigliato carne nel ventre della Vergine, cioè, delli purissimi sangui, che sono carne habituale, si formò il corpo di Christo nel ventre della vergine per opera di Spirito Santo: *Qui conceptus est de Spiritu Sancto, natus ex Maria Vergine*: *Et incarnatus de Spiritu Sancto, ex Maria Vergine, & homo factus est*: *Et* F *verbum caro factum est, & habitauit in nobis; Ecce concipies in vtero*: Come dice anco S. Matteo: *Et inuenta est in vtero habens de Spiritu Sancto*: O benedetto, e beatissimo ventre di Maria, in cui il figliuolo di Dio si incarnò, & habitò per noue mesi: onde *Beatus venter qui te portauit, & vbera quæ suxisti*: Fù detto à Christo, & ei rispose approuando tal commendatione, & inferendone vn'altra maggiore, che fù l'hauer Maria prima conceputo il verbo eterno per fede, nella mente sua perfettamente: onde fù degna poi di concipere anco nel ventre esso verbo figliuolo di Dio, come nota S. Bonauentura di mente del P. S. Agostino: *Vnde, & Maria non tantum*

A *tum Beata fuit, quia Christum generauit in carne, verum etiam beatior, quia ipsum perfectissime, gestauit in mente, secundum quia dicit, Augustin. Beatior fuit Maria concipiendo fidem Christi, quam carnē Christi: Beatus est enim omnis, qui audit, & obedit secundum illud ipsius Domini apud Ioannem: si hæc scitis beati eritis si feceritis ea:* Et soggionge, *Sanctior est enim copula mētium, quam corporum, & ideo cum quærerent eum mater, & pater eius, dixit, quicunque fecerit voluntatem Patris mei, qui in Cœlis est, ipse meus frater, & soror, et Mater est, & propter hoc Virgo Maria fuit laudabilis in concipiendo, quia fide concepit, &* B *ideo dixit Elisabet, Beata quæ credidisti, quoniam perficientur ea, quæ dicta sunt tibi a Domino.*

Spiritus Sanctus superueniet in te, & virtus altissimi obumbrabit tibi: Così rispose l'Archangelo Gabriele alla Beatissima Vergine, quale gli dimandò il modo come hauerebbe conceputo, essendo lei Vergine, & haueua proposto, e fatto voto di essere sempre Vergine, le rispose, che il Spirito Santo sarebbe sopraue nuto in lei, & la virtù dell'altissimo l'haurebbe obumbrata: *Spiritus Sanctus superueniet in te*: Cioè il modo, come il figliuolo di Dio habbia ad īcarnarsi nel tuo ventre, è nascere di te, e sopra ogni C capacità di mente creata: imperoche il Spirito Santo sopraurerrà à te non solo nella tua mente: mà anco nel tuo uentre à fecondarti, formando con li purissimi tuoi sangui l'humanità del corpo, al quale si vnirà la diuina persona del verbo eterno: *Spiritus Sanctus superueniet in te*: Cioè il Spirito Sāto il qual'è sempre stato nella tua mente soprauerrà maggiormente in te più di quello è stato fino ad hora: imperò che verrà anco nel tuo corpo, & ventre a fecundarti, & ingrauidarti per superna virtù diuina: *Spiritus Sanctus superueniet in te*: cioè con maggior'è più eccellente modo verrà in te lo Spirito Santo, più che sia mai stato in altra persona, & non solamente sarai Tempio del Spirito Santo, come sono le persone giuste, & pie: *Iustè, & pie viuentes templum sunt Spiritus Sancti*: mà sarai il sacrario, & habita- D colo, e vaso singolare del Spirito Santo: *Et virtus altissimi obumbrabit tibi*: Virtù dell'altissimo è l'istesso Spirito Santo, procedēte dall'altissimo Dio Padre, e Figliuolo, quella virtù con la quale doueuano essere ornati, e vestiti gli Apostoli, per essere forti a vincere il mōdo non stimando nè tiranni, nè altra cosa discacciando da se ogni timore: *Induamini virtute ex alto*: & la virtù dell'altissimo obumbrò Maria, cioè la circondò come si dice anche nella trasfiguration di Christo la lucida nuuola obombrò gli Apostoli, cioè gli coprì, e E circondò, ouero per obumbrare si può intendere fecondare, che come osserua S. Gregorio nel libro 18. de Morali cap. 12. essendo che l'obumbrare uiene à formarsi per il lume, & corpo giongēdosi insieme la luce con il corpo opaco; così il fatto della Concettione nel cōciperſi la humanità del Figliuolo di Dio, nel ventre della Santissima Vergine, si vnirono insieme le due nature Diuina con la Humana, la diuinità del verbo, che è *Lumen de lumine*; Si vnì con l'humanità del corpo formato dal Spirito Santo, e però quest'opera si dice obombrazione fatta dalla virtù dell'al- F l'altissimo; & apunto la humanità del corpo di Christo, è vn ombracolo sotto del quale starebbe coperta la diuinità del figliuolo di Dio, verbo eterno, secondo il detto del Profeta: *Vere tu es Deus absconditus Deus Israel Saluator*; Et esso Christo è detto obombracolo, quāto alla sua humanità, come dice il Profeta: *Quia factus es fortitudo pauper, fortitudo egeno in tribulatione sua, spes a turbine, vmbraculum ab æstu*: Et quel detto del medesimo Profetta, oue litteralmente s'intende, che parla della Chiesa, e moralmente dell'humanità pur di Christo: [Et tabernaculum erit in vmbraculum diei ab æstu, & in seruitutem, & abscōsionem a turbine, & a pluuia:] così ci gioua la humanità del corpo di Christo a defenderci dalli estuanti ardori delle concupiscenze dal turbine delle tentationi, e superbie; & dalle piog-

Isaia 45

Isaia 25

Isaia 4

A pioggie delle tribolationi, e lasciuie, quell'vmbra desiderabile, oue si gode, e troua la uita, che dice la diletta ne' Cantici: *Sum vmbra illius, quem desideraueram sedi, & fructus eius dulcis gutturi meo: Et virtus altissimi obumbrabit tibi:* In queste parole uien dimostrata tutta la Santissima Trinità delle diuine persone: imperoche se bene il figliuolo solamente si fece huomo, prendendo la humana carne, si dice però il misterio dell'Incarnatione essere operato da tutte tre le diuine persone: come per essempio, se tre persone operassero a fare vna veste, & vna sola se la vestisse: Hor B dicendo *Spiritus Sanctus*: La terza Persona spirito di santificatione, e di amore: *Filius altissimi uocabitur: quòd ex te nascetur Sanctum vocabitur filius Dei*: Il quale si vestì l'habito dell'humana natura; *In similitudinem hominis factus, & habitu inuentus vt homo:* e dicendo: *Virtus altissimi*: vien a esprimere la persona del Padre eterno altissimo; & la relatione del Figliuolo di DIO Padre eterno.

Cant. 2

C

DOMENICA di Resurrettione.

DISCORSO PRIMO.

Hæc dies, quam fecit Dominus exultemus, & lætemur in ea.

SI come hoggi sono già tre giorni, che con gran cagione, tutte le creature dell'vniuerso, si commouessero, & risentissero à compassione per il miserando, & mesto, e doloroso, e lagrimabil fatto della Passione, & morte del Clementissimo CHRISTO sopra la Croce, piangendo all'hora è gli Angeli, e Cieli, e Terra, e Sole, e Luna, e Huomini, e Donne, e Viui, e Morti, e Pietre, e Sepolcri, e Tempij, e la Madre, & il Figliuolo, e la Sposa Santa Chiesa, con tutti noi insieme: Così ragione, & cagione giustissima hauriano ben anc'hogg tutte le creature insieme con gli Angeli, D & con noi di giubilare con allegrezza per la gloriosa, e trionfante Resurrettione, dell'istesso Signor Giesù Christo, come ci inuita il real Citaredo Dauid, con quelle parole del Sal. *Hæc dies, quã fecit Dominus exultemus, & lætemur in ea: Vox exultationis, & salutis in tabernaculis iustorum*: La onde dopò d'hauer prima narrate *Christi passiones*: & poi *posteriores gloriας*: vedendo in questo giorno così cangiarsi la mano dell'eccelso, che le querele, & i pianti si sono mutati, in allegrezze, e giubili.

Primo, & poscia che di lui già per la morte si disse: *Ego dormiui, & somnum* E *cepi*: Per la Resurrettione hoggi si dice: *Et exurrexi, quia Dominus suscepit me*: però: *Exultemus, & lætemur &c.*

Secondo, Di lui, che per la passione diceua; *Ego sum pauper, & dolens*: Per la Resurrettione hoggi dice: *Salus tua Deus suscepit me, non moriar, sed viuam, & narrabo operam Domini*: però *Exultemus, etc.*

Terzo, Di lui, che per la Passione dicens: *Castigans castigauit me*: per la Resurrettione dice, & *Morti non tradidit me*, però *Exultemus, &c.* Quarto, Di lui, che per la Passione dice; *Impulsus, & euersus sum vt caderem*, per la Risurrettione dice, *& Dominus suscepit me* però, *exultemus*. Quinto, La Passione dice: *De torrente in via bibet*: per la Resurrettione, *Propterea exaltauit caput*, però, *exultemus*. Sesto, Per la Passione: *Infirmata est in paupertate virtus mea, & ossa mea contrua sunt*: per la Resurrettione; *Etiã refloruit caro mea, & ex uoluntate mea confitebor ei*; però, *exultemus, &c.* F

Settimo, Per la Passione, *Confedisti sacum meum*, & per la Resurrettione *Circundedisti me lætitia; & ad Vesperam demorabitur fletus*: & per la Resurrettione: *Et ad matutinum lætitia.*

O Risurrettione gloriosa, ò misterio stupendo, e trionfante, che in questo giorno apportò tanto bene al Cielo, alla terra, al Limbo, a viui, a morti con allegrezza, e consolatione commune di tutti, si che: *Vox exultationis, & lætitiæ in tabernaculis iustorum.*

Primò,

A Primo, Quelli Angeli, i quali hoggi trè giorni nell'hotto confortauano il moribondo Christo, hoggi l'annontiano risuscito: *Surrexit, non est hic.*

Secondo, Quei Cieli, che oscurando si fecero le tenebre sopra la terra, hoggi rischiariti da essi, nè descendano Angeli con folgorante aspetto: *Angelus autem Domini descendit de cœlo, & erat aspectus eius sicut fulgur, vestimenta autem eius sicut nix.*

Terzo, Quel Sole, che oscurandosi fece eccliſſar la Luna, hoggi spontando lucidissimo all'oriente, annuntia, che il sommo sole di giustitia Christo è pre
B ceduto apparendo al nostro mondo: *Et veniunt ad monumentum orto iam sole.*

Quarto, Quella terra, che scuotendosi tremò per dolore, riceuendo in se quel sangue, e corpo del morto Christo, hoggi pur trema, mà per allegrezza restituendolo viuo: *Et terræmotus factus est magnus.*

Quinto, Quei soldati, che legorono, e teneuano prigione il Benedetto Christo, hoggi attriti cadono come morti: *Præ timore autem eius exteriti, &c.*

Sesto, Quelli huomini, che erano adolorati, & afflitti per la Passione, & morte del suo Maestro, hoggi, *Gauisi sunt Discipuli viso Domino.*

C Settimo, Quelle donne, che piangeuano Inconsolabilmente per li tãti tormenti del suo diletto Christo: hoggi sono dalli Angeli consolate, & fatte nontie del vero gaudio: *Nolite timere, scio enim quod Iesum quæritis, surrexit sicut dixit, venite videte locum, vbi positus erat Dominus, nolite expauescere, sedite, & dicite Discipulis eius, & Petro, quia præcedit vos in Galilæam.*

Ottauo, Et li monumenti, che per compassione s'aprirono, & li sassi, che si spezzorono hoggi per allegrezza, & si riuolgono li sassi, & ne' monumenti de morti vi si trouano Angeli in forma giouenile, e d'aspetto bellissimo: *Viderunt reuolutum lapidem ab ostio monumenti, & introeuntes inuenerunt iuuenem sedentem, coopertum stola candida.*

Nono, Et li viui, & i morti, che compatirono ne' dolori, hoggi giubilanſi, D congratulano insieme: *Multa corpora, quæ surrexerunt, introierunt in Sanctam Ciuitatem, & apparuerunt multis:* Et le anime de Santi Padri liberate dal Limbo vscendo da quelle tenebre si accompagnano con l'anima di Christo, il quale, come fù Morte alla Morte; così fù morso all'inferno: *O Mors ero Mors tua morsus tuus ero inferne, &c.*

Decimo, Et il Benedetto Christo piãgendo spirò in Croce, dopò hauer patiti innumerabili tormenti nel suo corpo, hoggi fatto impassibile, e di uita immortale, glorioso appare a suoi, e dice: *Pax uobis, ego sum nolite timere, videte* E *manus meas, & pedes meos.*

Vndecimo, & la diletta Sposa Santa Chiesa, che tutta mesta non trouaua laudi di honorar Dio, hoggi canta Alleluia, & in questo tempo vsa il replicarlo incessabilmente.

Duodecimo, Et la Santissima Madre del Saluatore Christo, che nella morte di esso martirizata anco lei, e trafitta nell'anima cadeua tramortita per spasimo, hoggi è visitata dal rediuiuo figliuolo, e salutata anco con Angelici canti: *Regina cœli lætare Alleluia.*

Et gli Altari, che erano spogliati, e nudi, hora per allegrezza della Re- F surrettione sono ornati, e fumiganti d'incensi.

DOMENICA della Resurrettione.

Maria Magdalene, Maria Iacobi, & Maria Salome emerunt Aromata, vt venientes ungerent Iesum.

TRè Donne d'vn istesso nome MARIA, che erano anco d'un istesso animo, e volere conforme, & conforme al nome Maria, che ciascuna haueua; così erano illuminate cõ il lume di vera fede: *Surge illuminare Hierusalem.* Maddalena vuol dire *Magnifica, Iacobi,* supplantatione, e locatione a sottopo-

nere,

A nere, e calpestrare il mondo, e vitij cõbattendo; e Salome vuol dire, *Pacifica*, così vengono significati li trè stati di quelli, hanno à saluarsi penitenti, proficienti, e perfetti. Queste Donne sono molto comendabili, e degne di laude, e d'esser imitate da ciascuno, che attende à volersi saluare, & circa cinque cose sono comendabili.

Prima, di vera amicitia, perche amorono il Saluator Christo, & in vita, & in morte, e doppo morte, secondo quel
Prou17. detto: *Semper diligit, qui vere amicus est*: In vita amarono il Signore dimostrãdo
B in fatti l'amore, che l'haueuano; imperoche si legge, come lo seguiuano, & gli amministrauano delle sue facoltà
Luc.8. Maria Maddalena &c. *Et alie multe, que ministrabant ei de facultatibus suis*: Nella morte pur continuarono in amar Christo, standoli à canto mentre motiua pendente sopra della Croce; & doppo morte perseuerarono nell'amar Christo, andando al Sepolcro per ongere con aromatici, & pretiosi vnguenti il suo Corpo; Et come era feruente, & forte l'amore di queste Sante Donne verso il Saluatore; per amico che si sia alcuno in questo mondo non si suole passare più oltre, che fino alla morte, tanti sono, che nel fatto della morte perseuerino, & manco doppo la morte, onde i parenti istessi le moglie, & fratelli,
C quando si muore hanno à schiffo il maneggiare, e toccare il corpo dell'amico, essendo, che rende horrore il vedere il corpo humanato morto, e pur queste il terzo giorno vanno per ongere dentro il monumẽto il Corpo di Christo, & sapendo loro che il Sepolcro era chiuso con vna gran pierta, non perciò restarono, & sapendo anco che il monumento era sigillato con il sigillo di Pilato, e delli Prencipi, & vi erano le guardie de soldati armati a custodirlo, non stimarono cosa alcuna, mà con ardimento grande di voler romperei sigilli, & anco resistere alle guardie per aprire il Sepolcro, ò che forzi d'amore, ò che feruore non aspettando, ne anco che si faccia giorno a mettersi in viaggio: *Valde mane veniunt ad monumẽ-* D
tum: Non è già così l'amore delle persone del mondo, come dice il Sapiente: Eccl. 6.
Est amicus socius mensæ, & non permanet in tempore necessitatis.

La Seconda cosa commendabile, che si vede in queste sante Donne, è la loro molto religione, che haueuano per grand'amore c'haueßero a Christo, hauendolo sempre amato e in vita, e in morte, & doppo morte, con tutto ciò essendo l'obligo della diuina legge di seruare il sabbato, & non far cosa alcuna, non si mossero da Gierusalemme il di del sabbato per osseruar la legge, an E
teponendo il timore, & amore di Dio ad ogni altro timore, ò amore, che posta essere; ò N. quanto è degna d'imitatione questa osseruanza di religione, & come si vede appresso mondani, per ogni minimo interesse, ò rispetto di robba, di guadagno, ò per cose temporali, ò d'amici si pospone, & tralascia l'osseruanza della legge diuina, & non si stima religiosità alcuna.

La terza cosa commẽdabile, e degna d'imitarsi in queste Donne, e la loro molta sollecitudine, e prõtezza, come dimostrarono nel prepararsi, e mettersi in via per andare al monumẽto a cercare il Corpo del Signore: *Et valde mane veniunt ad monumentum*: dice S. Marco, questo è, che esforta S. Paolo *Sollecitudine non pigri spiritu fruentes*: A confus- F
sione de quelli, che si stanno a dormire fino le trè hore di giorno, & vna, ò due hore consumano a vestirsi, e petinarsi; si commenda anco in queste Donne la modestia in andare donne insieme in compagnia, non sole, nè con huomini.

Quinto è da commendarsi, & imitare in queste pie Madonne, la retta intẽtion loro, & li honesti, & deuoti ragionamenti, mentre andauano caminado al monumento, la retta intentione in hauere comprati gli aromatici vnguenti per ongere il corpo di Giesù, & così andauano al monumento, & andando ragionauano insieme di cose spirituali del Signore: *Et dicebant ad inuicem, quis reuoluet nobis lapidem ab ostio monumenti*:

Et

A Et così dimostrauano esser congregate trè nel nome del Signore: & perciò era con loro secondo la promessa, e patto
Mat. 16 fatto nel Vãgelo: *Vbi fuerint duo, vel tres congregati in nomine meo, ego in medio eorum sum*: Et così adempi anco con gli duoi Discepoli, quali caminauano in Emmus: *Maria Maddalena, Maria Iacobi, & Salome, emerunt aromata*: Trè sorti d'vnguenti si considerano, che portassero nelle pissidi queste trè Marie, e significano moralmente trè sorti d'amore, che debbono hauere, e portare nel cuore i Christiani; l'amore di Dio sopra
B ogni cosa, significato per gli aromati di Maddalena: *Quæ dilexit multum*: Secondo è l'amore della propria salute dell'anima significato per gl'aromati di Maria, di Giacobo, che consiste in essere il senso, & corpo soggetto allo spirito, e dalla raggione dominato sopplantando il mondo, & i vitij, e peccati; Terzo amore, e quello si hà d'hauere al prossimo significato per gli aromati di Maria Salome, & consiste in hauer pace con tutti, & vsar compassione con il prossimo aiutandolo, e souuenendolo ne' suoi bisogni.

Emerunt aromata vt venientes vngerẽt Iesum: Gli aromati sono le buone virtù,
C dechiara S. Gregorio, per le quali si rende buõ odore di buoni essempi al prossimo, & questi aromati si comprano cõ la buona vo'ontà, & con l'essercitio a operare virtuosamente, e con questi aromati dobbiamo andare a cercare il Signore: *Et nos ergo in eum, qui est mortuus credentes, si odori virtutum referti cũ opinione bonorum operum Dominum quærimus, ad monumentũ, profecto illuc cum aromatibus venimus*: Li aromati de penitenti sono di trè sorti, Contritione nel cuore, Confessione nella bocca, & Satisfattione in opere, massime con far le opere della misericorpia corporali, e spirituali, ò come dechiara S. Bernardo, per li trè vnguenti delle trè Marie sono significati motalmente trè sorte d'vngué ti, che ciascuno debbe hauere per andare a cercare Giesù, per le trè Marie sono significate trè parti dell'huomo, la mente, la lingua & le mani, de trè sorti D
d herbe, è composto l'vnguento della mente, cioè, la contritione per la recordatione de peccati commessi, la compassione per le miserie, e necessità del prossimo, & la deuotione per la recordatione, & recognoscimento delli diuini beneficij, che Dio ci hà fatti, & fà di continuo; gl'aromati della lingua sono deuota oratione, confessione intiera, e dottrina vera nell'insegnare; l'oratione si compone con intentione retta, ferma attentione, & pia affettione in Dio; la Confessione si forma da trè considerationi, cioè, la vergogna del com- E
messo errore, dell'hauer perso la gratia di Dio peccando, & dal timore delli supplicij, che la diuina giustitia hà ordinati per pena de peccatori, che non si pentono, nè emendono, la dottrina vera nell'insegnare è delle cose circa la fede quanto al credere, delli costumi a informare circa le opere, che si hanno a fare, e del reprendere circa gl'errori, e vitij da schiuare, e fuggire; gli aromati delle mani sono le sette opere della misericordia d'adimpirsi con il prossimo, & si comprano tutte queste sorti d'aromati dando la nostra volontà à DIO.

Et valde mane vna sabbat horum veniũt ad monumentum: oue S. Matteo dice, *prima sabbat hi*: S. Marco dice: *vna sabbat horum*: Et ciò con misterio, perche il giorno della domenica, e giorno vnico, e F
singolare, per gli molti misterij, che cõtiene delle opere fatte da DIO in tal giorno: *Factus est vespere, & mane dies vnus*: E anco primo giorno: *Primo dierum omnium, quo mundus extat conditus, vel quo resurgens conditor*: Si hà d'auertire, come li Vangelisti tutti quattro descriuono la venuta delle Donne al Sepolcro, & come furono certificate dalli Angeli, che vi trouarono, qualli le dissero, che GIESV, il quale cercauano, era rususcitato; & sono diuersi nel parlare narrando la venuta delle Donne al monumento: San Matteo dice:
Vespere autem sabbat hi, quæ lucescit in pri- Mat. 28
ma sabbat hi venit Maria Magdalene, &

altera

A *altera Maria videre Sepulchrum*: San Mar
Mar.16 co dice; *Et valde mane vna sabbathorum veniunt ad monumentum orto iam Sole*:
Luc.24 San Luca dice: *Vna autem sabbathi valde diluculo venerunt ad monumentum portantes, quæ parauerant aromata*: San Giouan
Gio.20 dice: *Vna autem sabbathi Maria Magdalena venit mane cum adhuc tenebræ essent ad monumentum, & vidit sublatum lapidem a monumento*: Questa varietà delli Euangelisti nel narrare, & con molto misterio, vengono à dimostrare la gran sollecitudine, e molta diligenza c'hebbero quelle Sante donne nell'an-
B dare al monumento per ongere il corpo del Signore; & cosi anco nel narrare l'apparitioni delli Angeli sono varij li Euangelisti per esplicare alcuni quello, che altri tralasciano; Hor dicendo S. Matteo, che la sera al finirsi del Sabbato, Festa solenne, nella qual sera succede poi il giorno, e luce del primo Sabbato, la cui notte termina nella luce del primo Sabbato, vēne Maria Maddalena con l'altra Maria à veder il sepolchro, vuol dire, che si posero all'ordine la sera nel finire del Sabbato quando era lecito poter far qualche cosa, essendo passata la Festa del Sabbato; e però quella
C sera mādorono à far competare gl'aromati, & la notte gli composero, facēdo il pretioso vnguēto per ongere il corpo del Saluatore, & la mattina per tempo molto a buon'hora, essendo ancora fosco, erano ancorà le tenebre, nō essēdo ancora leuata l'alba si posero in viaggio caminando alla volta del monumēto, e quādo vi gionsero era leuato il Sole: & qui s'hà da meditare historicamēte, come dopò d'hauer spirata l'anima il Saluatore morendo in Croce il Venerdì Santo à hora di Nona, & l'hora di Vespro fù leuato giù dalla Croce da Nicodemo, e Gioseppe d'Abarmathia, essendo presente la Santissima Vergine Madre del Saluatore, e San Giou. e Maria Maddalena, con l'altre Sante donne, & à hora di compieta la sera fù posto nel monumento il Santo corpo, onto con trecento lire di vnguento pretioso, & riuolto in vn len-
zuolo, & posta vna gran pietra so-
D pra l'vscio del monumento accompagnarono la Santissima Madre del Saluatore à Bettania, & il giorno seguente essendo Sabbato della gran Festa si stettero in silentio piangendo, e compatendo con la Santissima addolorata Madre, onde finito il giorno festiuo del Sabbato, come s'è detto, la sera incominciorono à preparare, e mettersi all'ordine per andare al monumento ad ongere il Santissimo corpo del Saluatore, & il monumento era in vn'horto iui à piè del monte caluario. *Et valde mane vna sabbathorum veniunt ad monumēt-um orto iam Sole*: Il primo del Sabbato, che
E è il dì della Domenica, & era il terzo giorno dopò esser morto il Saluatore, ritornando l'anima sua vscita dal Limbo, cō la gran comitiua delle anime de Santi Padri, se nè venne al monumēto, e penetrataui dentro si riunì cō il Sātiss. corpo, & reduino nè vsci il Signore restādo chiuso, e sigillato il Sepolchro, & in questo fatto vsò la dote gloriosa della sottigliezza: & cosi viuo risorto con quella grā comitiua d'anime de giusti, nè andò oue era la Santiss. Vergine sua Madre, precedēdo innanti l'Angelo Gabriele, salutandola con quelle parole:
F *Regina cæli lætare Alleluia*: che cosi si legge esser stato riuelato à S. Greg. il quale vi aggiōse l'vltimo versetto: *Ora pro nobis Deū Alleluia*: & subito dopò il saluto dell'Angelo cōparue il Signore risplendente glorioso, & salutò la sua Santiss. Madre dicendo: *Salue Sancta parens*: Et qui si lascia da meditare alle pie, e diote anime, qual fosse l'allegrezza c'hebbe nel suo cuore la Sāntiss. Vergine; & il Signore dopò d'esser apparso alla Sātiss. sua Madre, inuiò quell'anime de SS. Padri al Paradiso terrestre, guidate dall'Angelo, oue stettero in cōpagnia d'Enoch, & Elia, in fino al giorno d'Ascēsione del Signore; & cosi fù anco di quei Santi, i quali resuscitorono il Venerdì Santo, & nell'ascendere in Cielo il Signore, apprendo la porta, seco tutti li condusse in Paradiso; & dopò l'apparitione della Santiss. Vergine Madre ap-

A uea Maria Maddalena in forma d'Ortolano, mentre ella staua nell'horto vicino al monumento piãgendo, poi per la via apparue all'altre Sante donne, poi a S.Pietro, mentre correua alla volta del monumento poi a San Giacomo, poi alli duoi Discepoli, che andauano in Emaus, poi alli Apostoli congregati, essendo assente San Tomaso, & furono sette apparitioni, che fece l'istesso dì della Resurrettione, & altre apparitioni, fece poi trà il tempo de quaranta giorni fino all'Ascensione; Quì resta
B d'auertire, come quel terremoto, il quale fù sentito la mattina del giorno, che il Signore resuscitò, si fece nell'entrar l'anima Santissima di Christo dentro il Sepolcro, riunendosi al corpo, & risumendo il sangue, che era sparso; imperoche come nel cadere il sangue di Christo in terra, & penetrando la terra, l'aoima sua Santissima andando al Limbo, si fece quel terremoto il Venerdì Santo: così nel ritornare dal Limbo essa anima Santissima, & risumendo il sangue nel riunirsi co'l suo corpo, tremò la terra il giorno della Domenica quando resuscitò; & l'Angelo, il qual discese dal Cielo a riuolgere la pietra dall'vscio del monumento, ciò fu dopò esser
C vscito il Saluatore acciò si potesse vedere, che più non vi era il suo corpo, & dalla descesa dell'Angelo à rimouer la pietra del monumento, nè restorono spauentati quei soldati, quali erano stati posti alla guardia, & custodia del Sepolcro: *Angelus enim Domini descendit de Cælo, & accedens reuoluit lapidem, & sedebat super eum, erat autem aspectus eius sicut fulgur: & vestimentum eius sicut nix, præ timore autem eius exterriti sunt custodes, et facti sunt velut mortui*: Et questo corrisponde à quello che dice S.Marco, che mirando il Sepolcro viddero esser rimossa, & riuolta la pietra, la quale era stata posta sopra il monumento. *Et respicientes viderunt reuolutũ lapidem, erat quippe magnus valde*: Se allegoricamente si consideri, che significa la pietra, s'intẽdono gl'idolatri cultori dell'Idoli statue di pietra, i quali nell vdire la predicatione della Fede di Christo risorto D da morte, si voltarono, conuertendosi dal culto idolatriuo, all'adoratione, & culto, e religione fedele, del vero Dio; & di questa pietra si verifica anco il detto del Saimo: *Qui conuertit petram in stagna aquarum, & rupem in fontes aquarum*: cioè gli cultori d'idoli intesi per pietre si sono conuertiti alla fede, & Battesimo di Christo, & moralmente per la pietra vengono intesi gli cuori delli peccatori ostinati, e crudeli, come pietre, duri, insensibili, fermi, & immobeli al bene; & queste pur debbono E riuoltarsi per penitenza, e conuersione, cõuertendosi à Dio, e di pietre, che sono conuertirsi in fonti d'acqua, per compontione. *Et introeuntes in monumẽtum viderunt iuuenem sedentem in dextris, coopertum stola candida, & obstupuerunt, qui dixit illis nolite expauescere*: Quanto all'hauer ritrouato nel Sepolcro del Saluatore gli Angeli d'aspetto giouanile, e vestiti di biãco, si considera, come variamẽte narrano gli Euangelisti l'entrata delle Donne nel Sepolcro. & così diuersamente narrano, che ritrouorono, e viddero gli Angeli: S. Matteo dice, che viddero vn' Angelo, che sedeua sopra la pietra del monumento: S. Marco pur dice, che viddero vn'Angelo F qual staua dentro la spelonca del monumento alla parte destra sedendo: S. Luca dice, che due Angeli di statura vile, vestiti con veste risplẽdente stauano in piedi dirimpetto alle donne, & le donne vedendoli basarono le faccie loro in terra, & gli Angeli le dissero, che cercate voi nel loco de morti il viuente? Nõ è quà, ma è Resciatoꝰ. *Et ingressæ nõ inuenerunt corpus Domini Iesu, et factũ est, dũ mente cõsternatæ essent de isto: ecce duo viri steterunt secus illas in veste fulgenti cum timerent aut ẽ, & declinauerunt vultum in terrã, dixerunt ad illas, quid quæritis? viuentem cum mortuis? non est hic, sed surrexit*: S.Giou. dice mentre Maria Maddalena stando iui di fuori del monumento piangendo, gli venne voglia di mirar dentro al monumento, & vi vidde due Angeli vestiti di bianco, che

Pſ.113.

Luc.14

Ioã.20.

sedeuano

A sedeuano uno al capo, & l'altro a i piedi, oue era stato posto il corpo del Saluatore: [Maria autem stabat ad monumentum foris plorans: Dum ergo fleret inclinauit se, & prospexit in monumentum, & vidit duos Angelos in albis sedentes, vnum ad caput, & vnum ad pedes, vbi positum fuerat corpus Iesu: dicunt ei illi, Mulier quid ploras?] Il lor pintendere come intrassero, nel monumento le Sante Donne; & come vedessero gli Angeli diuersamente, secondo che variamente narrano gli Euangelisti, s'hà d'auuertire il luto, e luogo del
B Sepolcro, come lo descriue il Venerabil Beda, & altri, che dicono, che era dentro una spelonca nel monte, come vna cameretta, e nella spelonca era il monumento a guisa d'vna cassa intagliato, e scolpito nella pietra viua sopra del quale si poneua vna gran pietra quadrata, e piana, e questa fù figurata; la spelonca, che anco si dice sepolcro haueua vn vscio, alquale pur era posto un gran sasso: la onde quando si dice, che le donne entrarono nel monumento, s'intende del primo partamento nella spelonca, e quiui viddero vn Angelo, che staua à sedere sopra il sasso, che era posto
C all'vscio de la spelonca, come dice San Matteo, e dentro della spelonca a canto il monumento, nel qual'era stato posto il Santissimo Corpo, vi staua alla parte destra vn'Angelo coperto con stola bianca, come narra San Marco, & più auanti sopra del monumento erano li due Angeli in forma, & aspetto virile, i quali stauano in piedi, come narra San Luca, e dentro nel monumento scolpito nel sasso viuo, oue era stato posto il corpo del Saluatore, vi erano li due Angeli uestiti di bianco, che sedeuano uno al loco, oue era stato il capo del Signore, & l'altro al loco, oue erano stati i piedi; & in tutto furono sei Angeli, che diuersamente furono uisti al sepolcro del Signore, e dissero, & annontiarono alle Donne, che era Resuscitato. Et poi le donne il dissero, & annontiarono alli Discepoli, acciò essendosi vdito, e creduto per fede, puoi meritassero esser degni di uedetlo, che D
perciò il Signore, prima che apparse à gl'Apostoli, ò alle Donne, volse che fosse predicata, & annontiata la sua Resurrettione, e puoi apparue loro; perche essendo articolo di fede, s'haueà da credere secondo gli era detto: & così tutti noi prima debbiamo credere, come ci uien predicato, & poi meritaremo esser fatti degni di vedere q̃llo che haueremo creduto: *Sicut audiuimus, sic vidimus*: & così uolse, che a tutti fosse annonciata la Resurrettrione, ptima che appareſſe loro, fuori che alla Santissima sua Madre, alla quale E
apparue prima di turti, se bene, come habbiamo detto l'Angelo Gabriele p̃cedendo il Signor, l'annonciò saluandola con quelle parole: *Regina cœli lætare alleluia, &c.* Subito il Signor gli apparue, non fù però, che nella Santissima Madre si smarisse mai la fede, come fù in tutti i Discepoli; hor dunque come articolo di fede prima si douea predicare, e credere, gli Angeli lo predicarono alle donne, & le donne alli Discepoli: così dell'articolo d'esser asceso in Cielo, se ben i Discepoli con la Santissima Vergine, & con le Sante Donne viddero ascendere il Signore, leuandosi in alto, non però lo uiddero à entrare nel Cielo, ma uennero due Angeli di aspetto virile, & annonciarono, & F
dissero, che era asceso in Cielo, & così fu creduto l'articolo *Ascendit in Cœlum*: Secondo, che fu detto, & annonciato dalli Angeli: *Cumque intuerentur in cœlum euntem illum, astiterunt iuxta illos in vestibus albis, qui dixerunt: Viri Galilæi quid statis aspicientes in Cœlum, hic Iesus, qui assumptus est à vobis in cœlum sic veniet, quemadmodum vidistis eum euntem in cœlum*: Et così è per vdito: *Fides ex auditu*.

A

DOMENICA di Resurrettione.

DISCORSO SECONDO.

Surrexit non est hic: Et tertia die resurrexit à mortuis.

MOlte sono le cause, e ragioni, quali si assegnano, perche douesse resuscitare il Benedetto Christo il terzo giorno doppo d'esser morto in Croce; Et la prima causa è acciò si dimostrasse figliuolo di Dio, secondo il detto di San Paolo, oue parlando di Christo, come uero figliuolo di Dio dice: *Qui prædestinatus est filius Dei in virtute, secundum spiritum sanctificationis ex resurrectione mortuorum Iesu Christi Domini nostri*: dicendo *Filius Dei in virtute*: Intende per la dininità, per virtù di Maestà, e Potestà Diuina, conueniente al figliuolo vnigenito di Dio, secondo il spirito di santificatione; questa era la pienezza d'ogni gratia dello Spirito Santo, che hebbe l'anima di Christo, ouero per lo Spirito di santificatione, s'intende la potestà, e opera di giustificare i peccatori remettendo i peccati, che faceua Christo: *Ex Resurrectione Mortuorum*: Questa è la virtù, che hebbe Christo di resuscitar i morti, & se stesso, le qual cose hebbe Christo per l'vnione hipostatica con la natura del diuin Verbo, & con queste ti è cose singolari si dimostra Christo esser uero figliuolo di Dio.

B

C

Prima con la virtù Diuina nell'operare i miracoli, e conoscere li secreti de' cuori.

Secondo per la santificatione nel giustificare i peccatori a quali remmetteua i peccati d'auorità propria: imperoche solamente Dio puole rimettere i peccati.

La Terza cosa, con che Christo si dimostrò esser vero Figliuolo di Dio, fù nel resuscitar se stesso, il che è argomẽto grandissimo della sua Diuinità, imperò che il resuscitar altri, questo è stato dato, e concesso da Dio, anco à Profeti, & à molti Santi: come si legge nella Diuina Scrittura, mà il resuscitar se stesso in virtù propria nessuno l'hà mai potuto fare, solo, che Christo per esser uero Dio. Secondo, si conueniua, & douena resuscitar Christo il terzo giorno, subito per dimostrarsi il primogenito, che sopra tutti tiene il primato supremo, anco de morti: come dice San Paolo: *Ipse est caput corporis Ecclesiæ primogenitus ex mortuis, vt sit in omnibus primatum tenens*: Christo come primogenito per primità di perfettione in tutte le cose, primogenito del Padre eterno in la diuina sostanza, per eterna generatione: *Tanto melior effectus, quanto differentius præ illis nomẽ hæreditauit, cui enim dixit aliquando Angelorum filius meus es tu ego hodie genui te*: Primogenito di Maria Vergine, & Madre: *Peperit Maria filium suum primogenitum*: & fù il primogenito dell'humana natura, per primità di perfettione, essendo il più perfetto in diuiduo, che mai sia stato; primogenito di tutti gli eletti predestinati al la eterna heredità nella gloria, nel Regno de Cieli: *Cum sit ipse primogenitus in multis fratribus*: Del qual è scritto: *In capite libri scriptum est de me, vt facerem voluntatem tuam*: primogenito auãti tutte le creature visibili, & inuisibili, celesti, e terrestri: *Primogenitus omnis creaturæ, quoniam in ipso condita sunt vniuersa in cœlis, & in terra visibilia, & inuisibilia siue throni, siue &c.* Primogenito nella gloria, tanto dell'anima, quãto del corpo, perche dal primo istãte, che fù creata l'anima sua Santissima, fruiua nella persona del diuin verbo, la diuina essenza: *Vidimus gloriam eius gloriam quasi vnigeniti à Patre plenum gratiæ, & veritatis*: Primogenito nella perfetta Resurrettione accelerata subito il terzo giorno da che fù morto: *Et die tertia resurgam*: Primogenito anco nell'Ascensione in Cielo precẽdo ad aprir la porta e facẽdo la uia: *Ascẽdit enim pãdes iter ante eos*: Michea, e finalmẽte tiene il primato di potestà à douer fare il giudicio:

D

Coloss. 1

E

Hebr. 1

F

Rom. 8

Col. 1.

Qui

A *Qui constitutus est à Deo iudex viuorum, & mortuorum.*

Terzo, conueniua, e doueua esser accelerata la Resurrettione di Christo per dimostrarsi lui esser padrone, Signore della vita, & che haueua potestà sopra la morte, come ei diceua: *Potestatem habeo ponendi animam meam, & iterũ sumendi eam.* Et perche la potenza ittessa, che si ricerca, e concerne nella creatione si ricerca anco nella Resurrettione, imperoche se nel crear dal niente si produce all'essere, il che argomenta potenza infinita così il resuscitare argomenta infinita potenza, perche *à priuatione ad habitum non est possibilis regressus*: B per via naturale, e come nel fare di niẽte il tutto: così dalla morte alla vita; e però Christo hauendo potuto morire, quando gli piacque, & pote resuscitar se stesso, chiaro è, che come Dio è padrone della vita, & hà potestà sopra la morte, massime che il resuscitare è vn dare l'essere più perfetta, e diù nobile di quello si haueua prima, & questo conobbe in spirito il San Giob quando disse: *Credo quod redemptor meus viuit, & in nouissimo die de terra surrecturus sum,* Iob. 19. *& rursum circundabor pelle mea, & in carne mea videbo Deum Saluatorem meum*: Et perciò resuscitando il Saluator Christo C nel tempo della sua Passione resuscitorno molti corpi, e dopò apparendo a molti, come dice il Vangelista S. Mat. cap. 27.

Et monumenta aperta sunt et multa corpora Sanctorum, qui dormierant, & exeuntes de monumentis post resurrectionem eius venerunt in Sanctam Ciuitatem, & apparuerunt multis: E così appatue come Christo haueua potestà sopra la morte, & era Signore della vita come dice la Sa-
Sap. 16. pienza: *Tu es enim Domine, qui vitæ, & mortis habes potestatem, & deducis ad portas mortis, & reducis.* Quarto cõueniua, che Christo resuscitasse, acciò fusse perfetto in ogni parte, imperoche come disputano i Sacri Theologi se Dio poteua far Christo migliore, e più perfetto in quello, che fù, oue risoluendo si risponde, che Christo quanto alla vnione del supposito, & quanto alla gratia di singolar persona non si poteua far meglio ne più perfetto di quello fù fatto: ma quanto alle proprietà naturali del corpo ben potrebbe esser stato meglio re, e più perfetto, come esser impossibile, & immortale, e più chiaro, e risplendente; hor donque acciò fosse compito in ogni perfettione & non mancasse alcuna perfettione al suo corpo dououa resuscitare. Quinto conueniua, che Christo resuscitasse per dimostrare, & far conoscere come quelli, i quali patiscono, & morono per seruitio di Dio non perdonano, ma acquistano, assai maggiore, e migliore perfettione di E quello haueuano prima, come nota S. Bonau. & altri Theologi, che quando le cose sono fatte, Dio non puol fare, che non sijno fatte come sono: ma puole bẽ distruggere quello, che è fatto, e di nuouo rifarlo diuerso, e migliore, e più perfetto, & questo dice, & argomẽta maggior perfettione in Dio, & così Christo essendosi fatto tale di conditione mortale, & passibile, non poteua far si, che nõ fosse tale: mà puote ben fare, che morisse, e poi resuscitasse cõ l'essere più perfetto, e migliore di quello fosse prima, il che fu dimostrato in fi- Hie. 18. gura al Profeta Gieremia quando Dio li disse, che andasse nella casa del figu- F lo Reasaro, oue vidde, che hauẽdo fatto vn vaso di terra, e cadendo in terra si spezzò, e disfecesi, e ripigliando il vasaro quella materia medesima, nè rifece il vaso più perfetto, & eccellẽte; così il vaso dell'humanità di Christo fù disfatta nella passione merẽdo, restãdo diuiso in due parti: onde nel triduo della sua morte, nõ fù huomo, nõ fù Christo, bẽche la Diuinità nõ si separasse, nè dal l'anima, che era nel Limbo, ne anco fù separata la Diuinità dal corpo, che si giaceua nel sepolcro, mà accelerandosi la resurrettione il terzo giorno, fù puoi più perfetto di quello che era prima, & così farà fatto delli eletti nella vniuersal resurrettione, il dì del Giudicio, quando tutti i morti resuscitarãno viui, ne' proprij corpi vniti alle pro-

A prie anime: *Omnes quidem resurgemus*: mà la perfettione delli corpi glorioſi l'hauranno ſe non i giuſti, che ſaranno ſtati viue membra di Chriſto: *Omnes quidem resurgemus, ſed non omnes immutabimur*: immutati in meglio ſaranno i corpi de giuſti, che hauranno imitato Chriſto per viua, & vera fede cõ buone opere, come dice San Paolo: *Saluatorem expectamus Dominum Iesum Christum, qui reformabit corpus humilitatis nostræ, configuratum corpori claritatis suæ*: onde ſi oſſerua quãto ſij vtil coſa il dare, noi ſteſſi, i proprij corpi, & le coſe noſtre per ſeruitio di Dio, che ei ſaranno ricõpenſate, e rendute molti megliori, e perfette. Sesto conueniua, che Chriſto reſuſcitaſſe il terzo giorno per dimoſtrarſi Dio à confondere i Giudei, i quali non volenano credere, che Chriſto fuſſe figliuolo di Dio, & che haueſſe potuto reſuſcitar ſe ſteſſo: onde lo ſcherniuano, mẽtre era pendente in Croce dicendoli: *Vah, qui destruis templum Dei, & in triduo re ædificas illud, salua temetipsum, si filius Dei es, descende de Cruce*: & così reſuſcitãdo adempì quello, che haueui detto: *Soluite templum hoc, & in tribus diebus excitabo illud*.

Phili. 3.

B

Mat. 26

Ioan. 2.

Settimo conueniua che CHRISTO reſuſcitaſſe per dimoſtrare, & far conoſcere, che vi è vn'altro ſecolo, & vn ſtato di miglior vita ſi troua dopò il ſtato della vita preſente temporale, il qual ſtato è beato in vita eterna; & queſto ſtato l'hà meritato Chriſto per tutti quelli, che credono in lui di vera fede, imitandolo per buone opere, del qual ſtato parlò Iſaia Profeta, nominãdone CHRISTO padrone e padre: *Et factus est principatus super humerum eius, & vocabitur nomen eius admirabilis, consiliarius, Deus fortis, pater futuri sæculi, princeps pacis, multiplicabitur eius imperium, & pacis non erit finis*: Et niuno puole conſeguire, ne ottenere d'entrare a quel felicisſimo ſtato di vita eterna ſe nõ per Chriſto: imperò che ſi come niuno puo hauere la vita naturale, temporale, humana, ſe non chi è generato da vn'altro huomo, & così niuno può hauere la vita eterna, ſe non ſarà regenerato da Chriſto, cõ la diuina ſua gratia, perche: *Gratiam, & gloriam dabit Dominus*: e S. Gio. 5. *Qui habet filium Dei habet vitam æternam, quæ in ipso est*. Ortauo, conueniua, che Chriſto reſuſcitaſſe per commẽdatione della Diuina giuſtitia, alla quale s'appartiene eſſaltare quelli, che per honor di Dio ſi ſono humiliati: *Qui se humiliat exaltabitur*: onde ſi vede, come la giuſtitia humana, quando alcuni hanno patito molto per bene de la Republica, ò per ſeruitio del ſuo Prencipe meritano eſser premiati appreſſo eſſo Prencipe, ò Republica; & però alcuni quando vogliono dimadare qualche gratie à ſuoi Signori, ò ottenere qualche beneficij, ò fauori, s'allegano li dãni, e fatiche patite per ſeruitio del Prencipe ſuo padrone, ò Republica; & Chriſto eſsendoſi eſinanito, & humiliato per charità, & obedienza, infino al patibolo, & morte ſopra la Croce, meritaua la eſaltatione infino alla gloria della reſurrettione: *Christus factus obediens vsq; ad mortem, mortẽ autem Crucis, propter quod & Deus exaltauit illũ*: Eſsendo che non baſtaua la eſaltatione dell'anima ſola, quale già haueua in ſino dal primo inſtante, che fù creata eſsa anima: mà douendo eſser glorificato tutto il compoſito, & maſſimè, che il corpo era ſtato molto afflitto, per la ignominia della paſſione, e morte della Croce: così per la gloria della reſurrettione, meritaua eſser eſsalato: *Oportuit pati Christum, & ita intrare in gloriam suam*: Et il Profeta parlando in perſona di Chriſto diſſe: *Domine probasti me, & cognouisti me, tu cognouisti sessionem meam, & resurrectionem meam probasti. id est cognoscere fecisti me illis, quibus cognitus non eram, & me probatum ostendisti: quo ad sessionem in passione, & in resurrectionis glorificationem*: così dichiarano le Gioſe.

C

D

E

F

Nono, era neceſsaria la reſurretione di Chriſto per confirmatione della noſtra Chriſtiana fede, eſsendo che per la reſurrettione di Chriſto apparendo la chiarezza della ſua diuinità, che uiene confer-

A confermata la certezza, & verità della Chriſtiana fede; & ſe Chriſto non foſſe reſuſcitato, niuna utilità haurebbe portato alla noſtra fede la paſſione, & morte di Chriſto, anzi più preſto haurebbe recato ignominia, & ſcandalo, e ſclemamento di fede, come gli Apoſtoli, i quali tutti perderono la fede, & patirono ſcandalo in Chriſto per la Paſſione ſecondo quel detto: *Percutiam paſtorem, & diſpergentur oues:* Et li due Diſcepoli diſſero: *Nos autem ſperabamus, quia eſſet redempturus Iſrael, & nunc ſuper hæc omnia tertia dies eſt hodie, quod hæc facta ſunt:* E San Paolo dice: *Si autem Chriſtus non reſurrexit, inanis eſt ergo prædicatio noſtra, inanis eſt fides veſtra, quòd ſi Chriſtus non reſurrexit, vana eſt fides veſtra: adhuc enim eſtis in peccatis veſtris:* E perciò era neceſſaria la Reſurrettione di Chriſto, per reuiuificare la fede, già eſtinta negli Apoſtoli, e Diſcepoli, acciò conoſceſſero, e credeſſero Chriſto eſſer vero Dio, e vero huomo, riſorto nella ſua humanità per propria potenza della ſua diuinità; & queſto intendeua il Profeta, nel Salmo 29. [Ad te Domine clamabo, & ad Deum meum deprecabor: Quæ vtilitas in ſanguine meo, dum deſcendo in corruptionem? nunquid confitebitur tibi puluis, aut annũciabit veritatem tuam: audiuit Dominus, & miſertus eſt mei, Dominus factus eſt adiutor meus conuertiſti planctum meum in gaudium, mihi cõſcidiſti ſaccũ meũ, & circundediſti me lætitia:] oue il Profeta voleua dire in perſona della humanità di Chriſto, ſe bene con il morire ſi è fatto giouamento, & vtilità all'anime de' Santi Padri, tuttauia ſe non ſi foſſe accelerata la Reſurrettione, che ſe la carne della mia humanità ſi foſſe reſtata corotta nel Sepolcro, niuna vtilità portarei alli viui, & ſe ſubito non riſorgerò niuno potrò guadagnare annonciando con la predicatione, & così perirebbe ogni confeſſione di fede, e diuina laude, perche: *Non mortui laudabunt te Domine*; e però: *Nunquid confitebitur tibi puluis, aut annunciabit veritatem tuam?* onde

C

D eſſendo tanto perfetta la dottrina, e verità del Vangelo di Chriſto, hauendoſi a predicare per tutto il mondo difficilmente ſi ſarebbe creduta, & accettata, ſentendo dire, che l'Auttore di eſſa, eſſer morto ignominioſamente ſopra la Croce: mà ſentendo dirſi, che in virtù propria reſuſcitò ſe ſteſſo, fù riceuuta, & creduta la fede, così volſe intẽdere anco il Profeta, quãdo in perſona de gli Apoſtoli diſſe: *Domine quis credidit auditui noſtro, & brachium Domini cui reuelatum eſt:* come dire, e chi darà fede alla dottrina, che ſentiranno a predicare da noi, ſe non gli manifeſtarà anco la virtù della diuinità di Chriſto inteſa E per braccio del Signore. Eſa. 53.

Decimo era neceſſaria la reſurrettione di Chriſto per ſuſcitare in noi, & fermare la ſperanza noſtra, perche vedendo Chriſto noſtro capo eſſer reſuſcitato glorioſo: così noi ſue membra nè ſperiamo di reſuſcitare anco noi in vita glorioſi, con le doti del corpo glorioſo: [Chriſtus ſurrexit à mortuis primitiæ dormientium, quando quidem per hominem mors, & per hominem reſurrectio mortuorum, & ſicut in Adam omnes moriuntur, ita & in Chriſto omnes B viuificabuntur:] Anzi ſarà, maggiore, e migliore la vita recuparata per Chriſto, che nõ fu la vita perduta in Adam F come dice San Paolo; *Si enim vnius delicto multi mortui ſunt, multo magis gratia Dei, & donum in gratia vnius hominis Ieſu Chriſti in plures abundauit:* & anco dice il medeſimo San Paolo: *Saluatorem expectamus Dominum noſtrum Ieſum Chriſtum, qui reformabit corpus humilitatis noſtræ configuratum corpori claritatis ſuæ.* Rom. 5. Eſeſ. 3.

Vndecimo, era neceſſaria la Reſurrettione di Chriſto per information noſtra ad informarſi della vita noſtra, che dobbiamo tenere per viuere giuſtamente vita ſpirituale nel conformarſi con Chriſto, ſecondo l'eſſempio della ſua Reſurrettione, & maſſime quanto a trè coſe; & prima come Chriſto reſuſcitò da morte, così noi dobbiamo riſorgere mondandoſi dalle opere mortali de peccati, e darſi à ſeruir à Dio: *Emun* Heb. 9

A Rè,& altri del tal Prencipe,finita quella giocosa battaglia, dopò esserſi mostrati contrarij inimici,si stanno di nouo insieme cari compagni;perciò si dice,che Christo era resuscitato ueramẽte,non finta,ò apparentemente: *Quia surrexit Dominus verè*: Si osserua anco, che quando resuscitò il Signore, con lui risuscitorono molti altri morti,che poi apparuero à molti, per il che vien dimostrato,come resuscitando noi spiritualmente con l'anime nostre, per penitenza, insieme sono reuiuificate le buone opere nostre, quali già facessimo essendo in gratia di Dio, & per il B peccato furono mortificate: *Illa reuiuiscunt, quæ uiua facta fuerunt, viuere non possunt, quæ nunquam uiua fuerunt.*

Duodecimo, era necessaria la resurrettione di Christo, e douea esser accelerata il terzo giorno per consolatione de molti desolati; che per la passione, e morte di lui erano restati molto afflitti, come fù la Santissima Vergine Sua Madre, i Santi Apostoli, e Discepoli: onde risuscitando si sarebbono consolati, secondo quel detto del Salmo: *Secundum multitudinem dolorum in corde meo consolationes tuæ lætificauerunt animã meam*: Et il medesimo Profeta à tal proposito parlando in persona di Christo disse: *Propter miseriam inopum, & gemitũ pauperum, nunc exurgam dicit Dominus*: C E come per quarant'hore, che Christo stette morto, restarono tanti desolati, & afflitti gli Apostoli, e Discepoli, in ricõpensa gli uolse consolare restando quaranta giorni in questo mondo, dopò esser resuscitato in fin'al dì dell'Ascensione, quando ascese in Cielo: *Præbens se ipsum uiuum in multis argumentis, per dies quadraginta apparens eis, & loquens de regno Dei.*

Terzodecimo, conueniua che Christo resuscitasse il terzo giorno, acciò si adempissero le Profetie, e figure della scrittura sacra. *Non derelinques animam meam in inferno, nec dabis sanctum tuum videre corruptionem: Ego dormiui, & somnum cepi, & exurexi, quia Dominus suscepit me*: & altri detti, & la figura di Giona Profeta: *Sicut fuit Ionas in ventre ceti* D *tribus diebus, & tribus noctibus, ita erit filius hominis in corde terræ tribus diebus, & tribus noctibus: Oportebat pati Christum, & resurgere a mortuis tertia die*: & così: *Fideles profetæ inueniuntur*: come dice l'Ecclesiast. 36.

Quartodecimo, era necessaria la Resurrettione di Christo per esterminare l'inferno, e spogliarlo, confondendo Satana con tutti i spiriti infernali: *Exurgat Deus & dissipentur inimici eius, & fugiant, qui oderunt eum à facie eius.* Et il detto del Profeta Osea 13. in persona di Christo dicendo: *O mors ero mors tua, & morsus tuus ero ò inferne*, & l'Eccl. 29. *Penetrabo omnes inferiores partes terræ, &* E *inspiciam dormientes, & illuminabo oẽs sperãtes in Domino*: cioè liberare i *S.* Padri.

Quintodecimo, fù necessaria la Resurrettione di Christo per aprire la porta del Cielo, e restaurare le Angeliche ruine: *Tu exurgens misereberis Syon, qui venit in tempus miserendi eius*: & si considera in due modi l'aprirsi la porta del Paradiso per Christo; primo quanto alla gloria de l'anima, & questa fù nella passione: onde disse al buon ladrone: *Hodie mecum eris in Paradiso*: & così nella Passione Christo aprì meritamente la porta del Paradiso; Secondo modo Christo aprì la porta del Paradiso, quãto alla gloria del corpo, & quanto al luoco congruente della gloria, & quanto fù dopò la sua resurrettione, quãdo F Ascese in Cielo primo di tutti secondo il detto del Profeta Michea: *Ascendet enim pandens iter ante diuident, & transibunt portam, & egredientur per eam*: & così disse il Signore: *Vado parare uobis locũ, iterum veniam, & accipiam uos ad meipsũ, vt vbi ego sum, & vos sitis.* Et doppò la resurrettione essendo ascesso in Cielo, Christo aprendo la porta, e preparãdo il luoco à tutti li suoi eletti, lui stando alla destra del Padre fà officio d'auuocato per noi; *Christus Iesus, qui mortuus est, immo qui, et resurrexit, qui est ad dexteram Dei, qui etiam interpellat pro nobis.*

SE-

A

SECONDA PARTE.

HAuēdo predetto il Profeta Zacharia 9. che il Saluator Christo, per il merito della sua passione haurebbe liberate l'anime de' Santi Padri, che stauano, come prigioni nell'oscurità del Limbo: *Tu quoque in sanguine testamenti tui eduxisti vinctos de lacu, in quo non erat aqua*: così dopò hauer spirato in Croce l'anima sua Santiss. subito separata dal Santissimo corpo vnita con la diuinità s'andò a quella parte dell'inferno detta Limbo come si confessa nel articolo del simbolo apostolico: *descendit ad infe*
B *ros*: & quanto volse auertire san Paolo: *Ascendens in altum captiuam duxit captiuitatem, dedit dona hominibus, quod autem ascendit, quid est nisi quia, & descendit, primum in inferiores partes terræ, qui descendit ipse est, & qui ascendit super omnes Cælos, vt impleret omnia*: Perciò quando Dio fece proporre al Rè Achaz, che chiedesse segno, ò nel profondo dell'inferno, ò sopra nell'alto del Cielo, acciò conoscesse che il Saluator Christo sarebbe vero Dio, & perciò diede il segno, che la Vergine hauerebbe partorito il figliuolo di Dio incarnato fatto huomo, il quale anco haurebbe prouato il male, & eletto il bene, ecco il segno nel profondo dell'inferno a spo-
C gliar il Limbo, liberando l'anime de Santi Padri, & de giusti, e poi ne ascese in Cielo, conducendole seco: ma anco si sarebbe dimostrato Dio con gli huomini, nominandosi Emanuel, & haurebbe reprouato il male, & eletto il buono: *Pete tibi signum a Domino Deo tuo, in profundum inferni, siue in excelsum supra &c. propter hoc dabit Dominus ipse vobis signum*: *Ecce Virgo concipiet, & pariet filium, & vocabitur nomen eius Emanuel, butirum, & mel comedet, vt sciat reprobare, &c.* Et l'opere di reprobare il male, & eligere il bene, l'adempì il figliuolo di Dio, & in Cielo, & nel mondo, quà in terra, & quì nell'inferno; in Cielo quâdo reprobò Lucifero con gli Angeli ribelli apostatici discacciandoli, & elesse san Michele con gli Angeli buoni D confermandoli in gratia, nel mondo mentre stette con gli huomini, con la sua dottrina, & vita reprobaua i uitij, et elesse le virtù, come appare che riprendeua, e castigaua li uitij, e persuadeua, & essortaua le buone virtù: reprobò i Giudei per la loro perfidia, & elesse la gentilità per la fede, & in Croce Christo elesse l'anima del buon ladrone, oue dicendogli: *Hodie mecum eris in Paradiso*: & reprobò l'anima del ladrone cattiuo; così nell'inferno reprobò i cattiui dannati, & elesse li buoni che vi trouò, e furono l'anime de giusti, cauando le dal Limbo, e dal Purgatorio, secondo il detto del Profeta Osea: *O mors ero mors tua, morsus tuus ero inferne*: Quando E si dà vna morsicata se ne leua vna parte, & l'altra maggior parte si lascia, così fece l'anima di Christo, con l'inferno, quando vi descese dopò d'essersi separata dal corpo, per la morte della Croce, nè pigliò l'anime de Santi antichi Padri, & altri giusti, che erano nel Purgatorio, & questi che Christo condusse seco, & cauò dal Limbo, e Purgatorio, erano quelli i quali erano capaci del merito della sua Passione, come pertinenti a lui; quanto all'hauer Christo cauate, & cõdotte seco l'anime, che erano nel Purgatorio, si puol considerare in due modi, secondo i Sacri Theologi, ò parlando secondo l'ordine di F giustitia, & così liberò, & cauò, & condusse seco quelle anime, che vi erano, & erano purgate: mà parlando secondo la diuina misericordia verisimil cosa è, che Christo cauasse dal Purgatorio, tutte le anime che vi erano, e seco le conducesse con quelle de' Santi Padri: *Descendit ad inferos*: Si distinguono i luochi infernali in quattro parti; vno è il luoco infimo dell'inferno, oue sono i dannati, & vi è duplice pena che patiscono, cioè pena di danno, e di senso; il secondo loco dell'inferno è quello oue sono l'anime de' fanciulli, che si morono senza Battesimo, con il solo peccato originale; & si dice Limbo de fanciulli, & è sopra l'inferno de dannati. nel qual

luoco

A luoco non vi è se non pena de danno, che è la priuatione della diuina visione di Dio: mà non vi è pena di senso, come fuoco, & altro; perche quelli non hebbero peccati attuali; il terzo luogo è il Purgatorio sopra il Limbo de fanciulli, nel qual luogo vi è vna pena di danno, che è la priuatione di veder Dio, mentre iui staranno, & vi è vna pena del senso, che è il fuoco, che affligge purgando quelle anime per il reato delle pene douute per la satisfattione de suoi peccati, per non hauer satisfatto in questa vita; Il quarto luogo dell'in-
B ferno posto sopra il Purgatorio è il Limbo, oue stauano l'anime de Santi Padri, oue patiuano la sola pena del danno, & in questo luogo l'anima di Christo descende, e stette dopò esserli separata dal corpo nella sua morte in Croce; & solo in questo luogo discese presentialmente, nelle altre parti dell'inferno vi discese se non potestatiuamente, e virtualmente. Si assegnano molte ragioni, e cause, perche Christo douesse descendere all'inferno; & prima per ragione di legge d'amicitia, che ricerca, & vuole se vn'amico si ritroua in pena dalla quale non si possa liberare, l'altro amico, il qual puol nè vada a liberarlo, così li SS. Padri i quali furono amici di Dio erano nella pena di danno dentro al Limbo, se non poteuano libe-
C rarsi da se, nè da altri fuori che Christo, e però si come fù conueniente che Christo morisse per liberare dalla eternal morte il genere humano; così fù cõueniente che ne descendesse al Limbo a liberare i Santi Padri.

Seconda ragione, perche Christo douesse descendere al Limbo fu per ragione di giustitia, essendo che la giustitia recerca quando alcuno è tenuto prigione per maleficio, o debiti; pagato, & satisfatto che sia il debito, tale debbe esser cauato di prigione; hor li Santi Padri erano tenuti prigione nel Limbo per pena solo del peccato della generation humana, & hauendo satisfatto Christo con il prezzo del suo sangue per il debito dell'humana natura, quã-

do morì in Croce, era conueniente co- D
sa che con il descendere lui al Limbo ne cauasse, e conducesse fuori li santi Padri, come sue membra, de quali lui era capo, & massime, che hauendo il Diauolo voluto porre mano nella persona di Christo, nel quale non haueua ragione alcuna, & perciò meritamente gli doueua essere leuata la potestà, che teneua ne gli altri, & perciò Christo: *Descendit ad inferos*: & così uenne ad essequire con effetto, & efficacia quello, che se haueua meritato per sufficienza del merito della sua passione, & morte, in hauer satisfatto alla diuina giustitia piena, e compitamente per ogni debi- E
to della humana natura, & come era stato lume del mondo con la presenza sua corporale mentre visse in questo secolo, così doppò la sua morte andasse anco, ad esser luce a quelli, i quali stauano nelle tenebre del Limbo nell'ombra della morte, con l'anima sua unita con la diuinità, che se bene come dicono i Theologi, Christo non fù huomo per il triduo de la sua morte, non però fu mai separata la diuinità dalla humanità di Christo, come per essempio di vno il quale tenesse una spada in mano & sfodrandola, con una mano tiene la F
spada, & con l'altra tiene il fodro: così la diuinità mentre si disgionse e separò l'anima di Christo, vscendo dal corpo per la morte, restando il corpo nel sepolcro, & l'anima andandone al Limbo, la diuinità teneua l'una, & l'altra vnite a se: *Quia quod semel assumpsit, numquam dimisit*: & appresso queste ragioni, per le quali, si dimostra come era conueniente, che Christo descendesse al Limbo, s'adduce vn'altra, & è che tanto doueua esser la discesa quanto era stata la caduta, & essendo venuto Christo a cercare, e saluare, conueniua andasse a cercar li suoi, oue erano discesi: imperoche il primo huomo posto nella statera del suo libero arbitrio, appesò con la sua uolontà, se uoleua ascendere all'alto della vita eterna in Cielo con il stare obediente a Dio, ouero se era disobediente descendere

alla

A alla morte eterna nel profondo dell'inferno.

La onde per la disobedienza perpetrò colpa tanto graue, che fece abbassare la parte, o lance della statera insino al profondo dell'inferno, restando l'altra parte, ò lanco dalla statera alzato fino al Cielo, & non essendoui cosa bastante per contrapesare a tal caduta, venne il Figliuolo di Dio, con la diuina sua natura a vnirsi con l'humana natura, & con la sua obedienza, e humiltà, si pose sopra la statera della diuina giustitia, e contrapesando descende fino all'inferno: onde fece alzare quella parte della statera, che era discesa al basso, per il peso della colpa, e così tan-
B to fù la discesa, quanto doueua esser l'ascesa, & tanto fù l'ascesa, quanto era stato la discesa.

Ascendens in altum captiuam duxit captiuitatem, dedit dona hominibus, quod autem ascendit, quid est nisi, quia & descendit primum in inferiores partes terræ? Qui descendit ipse est, & qui ascendit super omnes Cœlos, vt impleret omnia.

FERIA SECONDA di Pascha.

Duo ex Discipulis Iesus ibant ipsa die.

C VOlse sempre il Signore, che ne suoi, risplendesse la carità, perciò il numero binario è simbolo della carità, come osserua S. Gregor. *Duo sunt præcepta charitatis, Amor scilicet Dei, & proximi, & minus, quam ad duo charitas haberi non potest. Duo ex Discipulis:* Così haueua ordinato il Signore, che gli Discepoli andassero per il mondo non soli, mà accompagnati a due, a due: *Et misit illos binos ante faciem suam in omnem Ciuitatem, & locum, quo erat ipse venturus:* E questo puote esser segno che a due popoli doueua esser' predicato il Vangelo, & due sorti di persone seruono il Signore, Attiui, e contemplatiui, due sorti di persone si saluano giu-
D sti, innocenti, e peccatori penitenti, e due cose sono necessarie per ottenere la salute, cioè credere, e operare; & due sono gli atti della vera giustitia. *Diuertere a malo, & facere bonum: Quiescere agere peruerse, discite bene facere:* E due sono le parti della legge naturale, cioè fare ad altri quello voressimo fusse fatto a noi & non fare ad altri quello non voressimo ci fusse fatto a noi. *Omnia ergo quæcunque vultis, vt faciant vobis homines, & vos facite eis, hæc est enim lex, & Prophetæ:* Due sorti di resurrettioni vi
E sono prima, e seconda, corrispondendo a due sorti di morte dell'anima, e del corpo, come si hà nell'Apocal. 20. *Beatus, & sanctus qui habet partem in resurrectione prima, quia in his secunda mors potestatem non habet.*

Prima resurrettione è la resurrettione dell'anima per gratia, & quando essa anima si separa dal corpo, essendo libera da peccato mortale uien a esser confermata in gratia con gli Angeli, & la resurrettione seconda sarà quella, che si farà de' corpi humani al tempo del Giudicio, come confessa l'articolo del simbolo: *Credo carnis resurrectionem: Omnes quidem resurgemus:* dice San Paolo: *Duo ex Discipulis Iesu ibant:* Si dimostrano esser Discepoli di Christo andando due insieme, come gli haueua insegnato, & ordinato Christo quando li
F mandò a due, a due; così Pietro, e Giouanni, Paolo, e Barnaba, & è gran modestia, e decoro delle persone religiose, l'andar accompagnate due insieme, causa d'euuiar molti inconuenienti, che possono nascere nell'andar soli, & disgionti.

Ibant ipsa die in castellum, quod est in spatio Stadiorum sexaginta ab Hierusalem nomine Emaus: Partiuano dalla Città Regia Sacerdotale, & andauano alla Villa, o Castello partiti da Gierusalemme, che vuol dire uisione di pace, & andauano a Emmaus, che vuol dire timidità di conseglio: *Ibant ipsa die in Castellum.* O quanti sono trà Christiani, che l'istesso giorno della resurrettione si partono, & allontanano dalla Città

della

A della Chiesa, e caminano andando al Castello del mondo. *Et ipsi loquebantur adinuicem de his omnibus, quæ audierant*: In più modi può essere lecito il parlare delle cose occorse, & puole anco esser dannoso, e prohibito, il considerare le cose già occorse, e trattarne tal volta, è atto di prudenza, se considerano le cose occorse, e se ne parla saluteuolmente, e con merito. come è quando si ragiona delle opere di Dio, e delli varij suoi diuini giudicij, dimostrati in diuersi tempi al mondo; & dalli beneficij, che ci hà fatti in più modi, e per la redentione, e creatione; se considerano anco le cose già occorse, & se
B ne parlano saluteuolmente, quando si narra le vite, e le opere de Santi; acciò l'imitiamo, & quando si narrano le proprie colpe, e diffetti nella confessione sacramentale, ò per esser coseglia ti al bene.

Ma quando si parla delle cose occorse, opere male già commesse narrandole per mormorationi, e detrattioni, narrando le imperfettioni, e diffetti del prossimo, si parla delle cose occorse a se stessi, quando alcuni raccontano, narrano, le male, e nefande sue attioni, che fecero peccando, e se ne gloriano, & vantano con scandalo de circostanti: *Gloriantur, cum male fecerint, & exultant in rebus pessimis.*

Et factum est dum fabularentur, & se-
C *cum quærerent, & ipse Iesus appropinquans ibat cum illis*: Per più cagioni volse il Saluator Christo accostarsi alli due Discepoli, e caminar con loro.

Prima perche essi erano tribolati per la morte del suo Signore, e Maestro, & il Signore hà promesso esser cō li tribolati, quando nelle tribolationi, & affanni si raccordano di lui: *Iuxta est Dominus his, qui tribulato sunt corde:* & anco, *Cum ipso sum in tribulatione, eripiam eum.*

La Seconda cagione, perche così hauena promesso di voler esser in mezzo trà quelli, i quali fussero congregati del suo nome: *Vbi fuerunt duo, vel tres congregati in nomine meo, ibi in medio eorum sum:* Così questi Discepoli erano D
vniti, e congregati nel nome del Signore, essendo che parlauano di lui; e però quali saranno li ragionamenti di noi Christiani, ral compagnia meritaremo hauere con noi, se li ragionamenti saranno di Dio, de cose della salute, Dio il Saluator nostro sarà con noi, mà per l'opposito se gli nostri colloquij, e ragionamenti saranno di cose vane, inique, viciose, e dissolute, il Diauolo sarà trà quelli, che fanno simili ragionamenti.

La Terza cagione perche Christo volse accostarsi a caminare in compagnia delli due Discepoli, fù perche quelli i quali si accostano a voler esser
vicini a Dio, anco Dio s'auicina loro: E
Appropinquate Deo, et appropinquabit vobis: Et cō il cuore si appropinqua a Dio; così questi con il cuore, e con la bocca erano intēti a Dio. *Oculi autem eorum tenebantur ne eum agnoscerent*: Pensauano questi Discepoli, che Christo hauesse a regnare temporalmente: e così cōforme al pēsiero, che haueano, inchinauano con l'affetto a cose temporali; e così dall'affetto tēporale restauano acciecati nelle menti loro a non poter conoscer Christo, essendo il proprio dell'amor mondano acciecar le mēti, e intelletti; secondo quel detto: *Nil bene cernit amor, videt omnia lumine caco, credit amor cacus dedecus esse Decus*: O quanti restano acciecati dall'amor mondano, e tēporale, onde nō conoscono Dio, nè li beneficij diuini, non conoscono se stessi, i pericoli ne' quali sono della sua salute, nō veggono quello è sopra di se, nè quello hanno all'intorno, nè sotto, nè dētro di se, nè quello li viene contra di se: *Vtinā saperent, & intelligerent, ac nouissima prouiderent*; come osserua S. Bern. *Vtinam sa peres, & intelligeres, ac nouissima prouideres*; *Saperes quæ Dei sunt, intelligeres quæ mundi, prouideres quæ mortis, quæ iudicij, quæ vè inferni; Profectò inferna horrescens, superna appeteres, quæ ad malū sunt cō-emneres*: Et il medesimo S. Bern. parlando della vista spirituale della mente per la propria cognitione di se stesso, dice:

[Ne

A [Ne ab exteriorib. ad interiora redeã, ab inferioribus ad superiora ascẽdam, vt possim cognoscere vnde venio, aut quo vado, quid sim, vel vnde sim, vt per cognitionem mei possim peruenire ad cognitionem Dei: Oculi eorum tenebantur ne eum agnoscerent:] Il non conoscere Christo gli due Discepoli mentre caminauano per la via, denota, che Dio non si puol conoscere da viatori nel stato della vita presente, gli parue pellegrino come appresso di loro, era reputato nelle sue menti: cosi dice S. Gregorio: [Hoc ergo egit foris Dominus in oculis corporis, quod apud ipsos agebatur intus in oculis cordis;
B ipsi namque apud semetipsos intus, & amabant, & dubitabant, eis autem Dominus foris, & præsens aderat, & quis esset non ostendebat, de se igitur loquentibus præsentiam exhibuit, sed de se dubitantibus, cogitationis suæ speciem abscondit:] Perche ragionauano di lui se gli fece presente, mà perche anco dubitauano, perciò stà incognito, non si lascia conoscere da loro, quindi è, che il Benedetto Christo tale si dimostra, e procede con gli huomini, secondo le qualità loro, come dice S. Paolo:
1. Cor. 6 *Factus est omnia omnibus vt omnes lucrifaceret*: Con gli viandanti, viandante, e
C peregrino con gli pescatori pescatore,
Sal. 17. con gli pij, e deuoti si dimostra pio, & a tal proposito disse il Profeta: *Cum Sancto Sanctus eris, & cum electo electus eris, & cum peruerso peruerteris*: Qual detto se bene alcuni l'intendono, che se alcuno conuersa à con sante, e pie persone, diuerrà Santo, e pio, mà se si darà in compagnia de tristi, e peruersi, diuerrà anch'egli peruerso, e tristo, e buon senso questo moralmente, mà S. Athanasio e Theodoreto espongono questo detto della persona del Messia Christo, il quale haurebbe proceduto, & si sarebbe portato con gli huomini, secondo le conditioni, e qualità loro, con le persone pie, mite, e mansuete, mite, e mansuetamente seco haurebbe proceduto, e con gli robusti, aspri, e crudeli, con seuerità, e durezza haurebbe procedu-

to dimostrandosi terribile, e seuero, D
conuersaua con gli Farisei, riprendendoli con aspre riprensioni, & conforme a questo, che con misericordioso era misericordioso, con mansueti, mansueto, e con crudeli, si dimostraua aspro: perciò era nominato hora Agnello, hora Padre, hora Pastore, & anco si nomina Aquila, Leone, Giudice, &c. *Et ait ad illos, qui sunt hi sermones quos confertis adinuicẽ ambulantes, & estis tristes?* Interrogò Christo li Discepoli dimandandoli, che ragionamẽti facessero trà loro per il viaggio, non perche non sapesse quello diceuano, mà li interrogò acciò replicassero quei
E ragionamenti, come a lui molto grati, & a loro di molto merito, con che dimostra a noi, che dobbiamo souenire ragionare della Passione di Christo; e perciò ne' Cantici è lodata la dilettatione dello Spirito Santo, che haueſſe le sua labra, come vna benda di scarlato in segno, che parlasse souente della Passione, e sangue di Christo: *Sicut vitta coccinea labia tua*: Si compiace assai il Signore quando sente, che si ragiona di lui, e delle sue attioni, e questo lo dimostra nell'interrogar acciò replicassero quelli colloquij, e ragionamenti: *Qui sunt hi sermones*: Mà li parlamenti de mondani, che fanno trà di loro; Deh? quãto sono reprensibili, & abomineuoli; e però li sarà ricercato: *Qui sunt hi sermones?* F
dimandandoli conto di tanto offender Dio, che fanno con loro parlamenti dissoluti, dishonesti, di tanti spergiuri, bugie, e giuramẽti, di tante biastemme contra Dio, tante detrattioni contra il prossimo. *Tu solus peregrinus es in Hierusalẽ, & non cognouisti, quæ facta sunt in illa his diebus?* Così dissero i due Discepoli a Christo, & è di notabil misterio il nominar Christo solo peregrino; in trè modi Christo si mostrò apparendo dopò la sua resurrettione; in forma d'Hortolano alla Maddalena, in forma di peregrino alli due Discepoli, che andauano a Emmaus, & in forma di pescatore alli Apostoli vicino al mare di Galilea, e pure di queste apparitioni solamente

quan-

A quando appare in forma di peregrino gli è detto: *Tu solus peregrinus es? & non tu solus Hortulanus &c.* Tre apparitioni coperte fece il medesimo Christo dopò la resurrettione per dar segno del misterio della Santissima Trinità, oue sono trè persone diuine distinte, & vna sola essenza; però in trè forme diuerse apparue il Benedetto Christo vnico Figliuolo di Dio Signor nostro, & perche gl'attributi delle diuine persone sono distinti per significare le diuine persone distinte trà di loro, il Padre a cui s'attribuisce la potenza, il figliuolo, a cui s'attribuisce la sapienza, il Spirito Santo a cui s'attribuisce la bontà; e pe-
B rò la creatione, che è atto di potenza s'attribuisce al Padre, la redentione come atto di sapienza, s'attribuisce al figliuolo, il quale s'incarnò, la conuersione del mondo, che è atto di bontà, e d'amore, s'attribuisce allo Spirito Santo. Ma ecco come la creatione si mostra, & esplica sotto metafora del piantare, la redentione sotto la metafora del peregrinare, e la conuersione sotto la metafora di pescagione. *Faciam vos fieri piscatores hominum.* Et però il Padre come Hortolano per la creatione, perche pianta il figliuolo come peregrino, perche redime, & il Spirito Santo come pescatore perche conuerte, ò misterij stupendi, appare trè volte in trè diuerse forme, ascondendo la gloria
C sua e solamente quando si manifesta in forma di pelegrino gli è detto: *Tu solus peregrinus es?* ò che sententiosi concetti dicono in queste parole, se bene non gl intendono dicono, *Tu*, che è persona seconda, E *non ego* persona prima, *Ne ipse ò ille*, che è persona terza: *Tu solus peregrinus*, non si poteua dire, *Tu solus Hortulanus*: perche all'opera del piantare, per la creatione vi concorse con il Padre anco il Figliuolo, & il Spirito Santo, nè si conueniua dire, *Tu solus piscator es?* perche all'opera della conuersione vi concorsero insieme tutte trè le diuine persone: *Nemo venit ad me, nisi pater, qui misit me traxerit eum:* Ma benissimo si dice: *Tu solus peregrinus es*: perche il figliuolo solo vene in questo mondo a vestirsi l'humana natura, e peregrinando in questo modo operò la redentione del genere humano, & esso figliuolo solo terminò l'opera dell'incarnatione, se bene effettiuamente all'operatione vi concorserò quanto all'essenza tutte trè le diuine persone: *Tu solus peregrinus es?* Tu sei vera essenza indeficiente, come significa il termine: *Es, es in Hierusalem*: Sei nella Gierusalemme del Cielo empireo tutto nel padre, che se bene vai peregrinando per la terra non però resti anco di essere in Cielo: *Ego in patre, & pater in me est. Tu solus peregrinus es in Hierusalem?* Et quanti, & quali li peregrinaggi del Benedetto Christo peregrino singolarissimo; E sono cinque li peregrinaggi, ò N. più notabile, e misteriosi del Benedetto Christo.

Il Primo fù quando dal Cielo venne nel ventre Virginale operare l'humana redentione, il voto fù il desiderio della nostra salute, la tauoletta fù l'humiltà, & l'obedienza, il bastone fù l'amore, che ci hebbe: *Sic Deus dilexit mundum vt filium suum vnigenitum daret, vt omnis qui credit in illum non pereat, sed habeat vitam aeternam:* Imperoche hauendo peccato, e gli huomini, e gli Angeli, solamente venne per redimere gli huomini: *Nusquam Angelos apprehendit, sed semen Abraha: Dimisit nonaginta nouem in deserto, & venit ad ouem, quae perierat, & imposit eam super humeros suos.*

Il Secondo peregrinaggio, che fece Christo fù per questo mondo caminando hor in questo luogo, hor in altri: *Et circuebat Iesus totam Galileam, docens in synagogis eorum, & predicans Euangelium regni, & sanans omnem languorem, & omnem infirmitatem in populo*: Il voto di questo peregrinaggio era la conuersione delli popoli, e primieramente del popolo Giudaico: *Non sum missus nisi ad oues, quae perierunt domus Israel*: Il bastone di questo peregrinaggio era la fede, e dottrina del Santo Vangelo.

Il Terzo peregrinaggio del Benedetto Christo fù da Gierusalemme al Mon-

D Ioan. 3.

E Hebr. 1

F Matt. 4.

te

A te Calnario, one fù fatto morire: *Ecce*
Luc. 18 *ascendimus Hierosolymam, & consumabantur omnia, quæ scripta sunt de filio hominis, tradetur enim gentibus, & illudetur, & flagellabitur, & conspuetur, & postquam flagellauerint, occident eum:* Il voto di questo peregrinaggio fù di tirare a se tutto il mondo, e riconciliare gli huomini con il Padre Eterno Dio: *Et ego si exaltatus fuero, omnia traham ad me ipsum:* La tauoletta del voto fù la grandissima patienza che hebbe, & il bastone fù la Croce.

Il quarto peregrinaggio di Christo fù dalla Croce al Limbo: *Penetrabo omnes inferiores partes terræ, & inspiciam omnes dormientes, & illuminabo omnes sperantes in Domino: Illuminare his, qui in te-*
B *nebris, et in umbra mortis sedent:* Il voto
Eccl. 24 di questo peregrinaggio fù di voler liberar li Santi Padri del Limbo, & espugnare, e vincere l'inimico Satanasso nella propria casa, e distruggere la morte: *Ero mors tua, ò mors, et morsus tuus ero inferne:* Il bastone fù la propria sua potenza: *Crucem Sanctam subijt, qui infernum confregit, accinctus est potentia, surrexit die tertia:* La tauoletta fù la nostra giustificatione: *Traditus est propter delicta nostra, & resurrexit propter delicta nostra, & resurrexit propter iustificationem nostram.*

Il quinto peregrinaggio di Christo fù, quando ascese in Cielo: *Homo quidam peregre proficiscēs vocauit seruos suos,*
C *& tradidit illis bona sua: Vado, & venio ad vos: Expedit vobis, vt ego vadam: Vado ad eum, qui misit me:* Il voto di questo peregrinaggio fù di voler aprir la porta del Paradiso per noi, e prepararsi il loco: *Vado parare vobis locum:* La tauoletta furono le sue Santissime piaghe nella sua humanità, il bastone fù la Santissima Croce, con la quale verrà, quando ritornerà a far il giudicio: *Hoc signū Crucis erit in cœlum, cum Dominus ad iudicandum venerit:* La tauoletta sarà la sentenza che darà: *Venite benedicti*, a buoni, *Discedite a me maledicti in ignem eternum*, a cattiui: *Tu solus peregrinus es in Hierusalem*; o gran benignità, che il Re della gloria l'vnico figliolo di Dio volse es- D
ser peregrino per amor nostro: *Filius hominis venit quærere, et saluum facere, quod perierat, Exiui à Patre et veni in Mundum:* Er il Profeta Ger. 12 in persona di Christo dice: *Reliqui domum meam, dimisi hæreditatem meam, dedi dilectam animam meam in manu inimicorum eius,* & il Salmista: *Extraneus factus sum fratribus meis, et peregrinus filius matris meæ,* Come li pelegrini non sono conosciuti dalli huomini fuori della loro parria; così Christo: *Considerabam ad dexteram, et videbam, et non erat, qui cognosceret me; Tanto tempore vobiscum sum, et cognouistis me,* Gli peregrini non reputano sua patria, le Terre, e paesi, ne' quali vanno peregrinādo; così Christo disse: *Ego non* E
sum de hoc mundo, Regnum meum non est de hoc mundo: Li peregrini non hanno poderi, e ricchezze fuori della lor patria, e Christo diceua: *Vulpes foueas habent, et uolucres cæli nidos, et filius hominis non habet, ubi reclinet caput suum.*

Tu solus peregrinus es in Hierusalem; Sono molti appresso de quali Christo è peregrino, perche fà poca dimora cō loro, che vn giorno lo riceuono in casa, & l'altro giorno se ne parte, e l'abbandona, o quāti Christiani sono i quali riceuono Christo nella casa dell'anima sua il dì di Pascha, ò di Natale, & il giorno seguente si parte da loro con la sua gratia, perche commettono li soliti peccati mortali; Deh gli peregrini F
entrano all'albergo, e vi stanno a pena vn giorno, ò vna notte, e si partono, & perche fanno poca dimora non si tiene memoria di loro; però dice la Sapiēza 5. *Et tanquam memoria hospitis prætereuntis:* Così auuiene de molti Christiani con Christo dopò hauerlo riceuuto in casa sua fa poca dimora con loro, in modo, lo pongono in obliuione, non nè tengono memoria, e la causa, che Christo faccia poca dimora sono essi medesimi con i loro peccati, che commettono ingiuriando Christo dopò hauerlo riceuuto. *Tu solus peregrinus es* Trà tutte le creature del mondo solo l'huomo, è peregrino nel stato di questo

mondo,

A mondo, imperòche solo l'anima ragio
nevole, e forestiera, che viene di lonta
no, essendo stata creata per il Cielo, o-
ue è la propria patria dell'huomo, e co-
me a suo proprio fine gli è ordinato,
che le altre creature le bestie, e le pian-
te, essendo create in questo mondo; co-
sì vi hanno la sua propria patria, & il
suo fine, e pur trà tutte le creature se bē
sono in questo mondo come loro pro-
pria patria, nō vi è che così ami questo
mondo, quanto fà l'huomo, e tanto lo
stima non considerando, che è peregri-
no, e forastiero, come dice l'Apostolo:
Dum sumus in hac vita peregrinamur a Do
mino; Non habemus hic ciuitatem permanē
B *tem, sed futuram inquirimus*: E S. Pietro
ci essorta a non mettere affetto alle co-
se di questo mondo, essendo noi fora-
stieri, e peregrini: *Obsecro vos tanquam*
aduenas, & peregrinos abstinere à carnali-
bus desiderijs, quæ militant aduersus ani-
mam: oue S. Gio. Grisostomo dice: *Pri-*
ma virtus est, & tota virtus est peregrinum
esse mundi huius, & hospitem et nihil com-
mune habere cum rebus huius seculi, nos ve-
rò sicut mundi ciues viuentes, sta cunctia in
hac vita negotiamur, & quod erant iusti
mundo, hoc est peregrini, & mortui, hoc su-
mus nos in cælo, quod autem erant illi cælo,
hoc est viuentes, et ciues, hoc sumus nos mun
do. Quibus ille dixit, quale cosa di gran
C meraùiglia, che il fatto occorso in Gie
rosolima, del quale gli Due Discepoli
caminando per il viaggio ne ragiona-
uano con mestitia, e dolore, era occor-
so nella persona istessa del Benedetto
Christo, hauendo lui patito quelli ob-
brobrij, offese, e ingiurie, quei dolori, e
tormenti quella Passione, e morte tan-
to aspra, lui stesso era, che fù tradito,
venduto accusato, flagellato, coronato
di spine, giudicato, e cōdannato a mor-
te, confitto in Croce con aspri chiodi,
spargendo tutto il suo sangue dalle ma
ni, e pie di, e dal capo, e da tutto il cor-
po, & quando gli Discepoli ne parlano,
come di cosa nota a ciascheduno, che
Giesù Nazareno haueua patito tal pe-
ne, e morte in Gierusalemme, egli di-
ce, che cose sono queste? quali voi dite
esser state fatte; come non lo sapesse, o D
non sene ricordasse più: *Quibus ille di-*
xit, Quæ? come se non li fussero state fat
te cose tali; perilche si dimostra nota-
bil misterio; prima la gran carità, che il
Benedetto Christo ci hebbe, poscia-
che, hauendo patito tanto come fece,
lo reputa quasi niente, & era pronto, e
parecchiato a patire molto più se fusse
stato il bisogno per la salute nostra, ta-
le è il perfetto amore, che per gran co-
sa si patisce, ò si faccia per l'amico lo re
puta, e stima poco rispetto l'animo, e
volontà di voler patire, e far cose mag-
giori essendone il bisogno, come per l'
opposito, chi hà poco amore, facendo-
si, ò patendo vna minima cosa pare sii E
grande, come auuiene di noi se patia-
mo, o facciamo qualche cosa per seruitio di Dio, ci pare hauer fatto gran co-
sa, come che non auanziamo con Dio,
e ciò procede per hauer poco amore a
sua Diuina Buontà. Altro misterio si
scorge da questa parola del Benedetto
Saluatore nel dimostrarsi a Discepoli
come, ò non sapesse, ò non si raccordas-
se quello gli era stato fatto in Gierusa-
lem: *Quibus ille dixit Quæ?* oue si dinota
quanto facilmente si scorde l'offese, &
ingiurie, che li fanno i peccatori: *Ne*
memineris iniquitatum nostrarum antiqua
rum: Omnium iniquitatum eius quas ope-
ratus est non recordabor: Ne vindictam su-
mas de peccatis meis: Neque reminiscaris de F
licitamea. De tante offese, che gli pecca-
tori han fatto a Dio con tanti peccati,
e biestemme, e di crudeltà, e dishone-
stà &c. e N. se si dirà a Christo, ò Signo-
re sono pur troppo grani, troppo enor-
mi, e troppo attroci i peccati de tanti
mali christiani, che vi hanno tanto offe
so, & come li sopportate sopra la ter-
ra? come non li fatte profondare, e so-
bissare nell'inferno? massime quei
biestemmatori, che dicono biestem-
me tanto horrende contro l'honor vo-
stro, e della vostra Santissima Ma-
dre? & quei crudeli oppressori de
poueri, & gli homicidiali? e N. Deh-
me, che il Signor risponde, e dice,
Quæ? che cosa dici non nè tengono me-

A moria alcuna per punirli, quando con la penitenza sono stati scancellati, e rimessi tutti quei peccati: *Si iniquitates obseruaueris Domine, Domine quis sustinebit? quoniam apud te propitiatio est.* Altro misterio, e anco in questa parola, che il Saluatore Christo rispose alli Discepoli, dimostrando non sapere, ò non si raccordare gli oltraggi, ingiurie, e tormenti, che gli haueuano fatto patire in Gierosolima con dire, *quæ?* & è per dimostrare il stato de Beati dopò questa vita, dopò l'vniuersal resurrettione, che non si raccordano più di quello hauranno patito in questa vita presente, stando in quella somma felicità del-
B la gloria celeste, secondo il detto del Profeta: *Obliuioni traduæ sunt angustiæ priores:* E tanto felice il stato de beati nella gloria di vita eterna, che se mitano quello, che hanno patito in questa vita per gran tormenti, e pene, che sijno state, gli par niente rispetto al gran premio, e mercede, che godono: *Non enim sunt condigna passiones huius temporis ad futuram gloriam, quæ reuelabitur in nobis:* Chi poresse veder gli Beati in Cielo, a dire a loro, ò quante gran afflittioni, e pene, e tormenti furono i vostri, che patisti nel mondo, e carceri, e batture, e fuochi, e Croci, e sospiri nelli eculei, e dati alle siere, e bestie, e feriti, e segati, e demersi, e trascinati, e lapidati, e posti in Croce, e patir fame, e tante
C altre sorti di pene tutti responderanno con Christo, *Quæ?* che cosa dite? che cose son queste? sono niente: *Obliuioni traditæ sunt angustiæ priores:* Et per l'opposito gli empij dannati, che stanno nell'inferno, han posto in obliuione ogni godimento, piaceri, honori, delitie, c'hebbero nel stato della presente vita in questo mondo, & mentre stanno patendo quelli infiniti tormenti gli pare, come niente, come vn suanimento ogni cosa, che goderono in questo mondo; così dimostra la Sap. 5. parlãdo in persona de danna ti: *Quid profuit superbia, et diuitiarum iactantia, quid contulit nobis? transierunt omnia tãquam vmbra:* Perciò disse il Patriarca Abraam all'Epulone posto nelle siamme infernali: *Fili recordare, quia recepisti bona in vita tua:* ò se si potesse vedere l'inferno aperto, e parlare a quei dannati, che in questo mondo goderono tante ricchezze, honori, dignitadi in tanti piaceri, e diletti passorono la vita presente, che gli diceua, fosti put prosperato, hauesti tante dignità, honori, Regni, Imperij, tante ricchezze, tanti spassi, e piaceri &c. Al sicuro non risponderebbono altro, che dir *Quæ?* che cosa sono le dignità? li honori? gl'Impetij, e Regni? gli dominij, le delitie, i piaceri, e godimenti mõdani, e temporali, se non vanità, è niente come ombra, e fumo? [Quid profuit nobis superbia, & diuitiarum iactãtia, quid contulit nobis, transierunt omnia illa velut vmbra. De Iesu Nazareno qui fuit vir Propheta potens in opere, & in sermone coram Deo, & omni populo, & quomodo tradiderunt eum summi Sacerdotes, & principes nostri in dãnationem mortis, & crucifixerunt eum:] Giesù Nazareno fù huomo molto virtuoso, e Profeta Santissimo appresso Dio, & a tutto il popolo, e con tutto ciò fù perseguitato, & vccisо, questo è il proptio del mondo di perseguitare i giusti, le persone pie, virtuose, i buoni sono perseguitati da tristi, e maluagi di questo mondo; così fù de Profeti, e de tanti Santi, così fù fatto al figliuolo di Dio Christo, & questo debbe dar con-
F forto a quelli, che viuendo giustamente, e operando bene sono perseguitati, e tribolati, vedendosi fatti simili al Figliuolo di Dio, & alli Santi, onde dicena S. Gieronimo, che quando alcuni operano bene e gli vengono contra delle persecutioni, e dell'auuersità, all'hora, è segno che sono veti figliuoli di Dio simili a Christo, e S. Agostino in vn sermone disse: *Nullus seruus Christi sine tribulatione est: Si putas te non habere persecutiones, nondum cœpisti esse Christianus:* E anco da notar in queste parole, che dicono Giesù Nazareno fù huomo Profeta potente in l'opere, e nel parlare, & appresso Dio, & appresso tutto il popolo, bisogna esser possenti prima nelle opere,

A opere, e poi con il parlare: *Potens in opere, & sermone: Qui autem fecerit*: e poi, *Docuerit, cæpit Iesus facere*, & poi, *docere*, perciò alcuni sono biasmati perche, *Dicunt, & non faciunt potens in opere, & sermone*: Questo debbe esser auertimento a ciascuno, e principalmente a Predicatori, e superiori, che hanno officio d'insegnare ad altri, che debbono esser potenti nel fare delle opere buone, e poi potenti anco nel parlare, e più oltre è d'auuertire, che dice potente appresso Dio, & appresso tutto il popolo, appresso a Dio prima, e poi appresso al popolo, così è scritto di San Giouanni: *Iste puer erit magnus coram Domino*: e

B della Beatissima Vergine: *Inuenit gratiã apud Dominum*: E del Benedetto Saluatore Christo: *Potens coram Deo, & omni populo*: Con l'oratione si diuien potente appresso Dio, in tanto che Moisè con l'oratione teneua Dio, qual li disse: *Dimitte me*: così Elia con l'oratione puote gran cose, & altri, come narra la diuina scrittura: *Potens in opere, & sermone*: Sono alcuni, i quali sogliono esser potenti in sermoni: mà non con le opere, e sono quelli che van continuando, e frequentando l'onde: mà quando egli è commandato, che facino qualche cosa non hanno forze ne sanno trouar la via d'operare, & questi offeriscono la vitti

C ma, troncatoli l'orechio, contro il rito che commandaua la legge nel Leuitico, della virtù, e forza del sermone senza le opere dice Aristotile nel 10. del Ethica: *Rerum quæ sunt in passionibus, & actionibus verba credibilia sunt minus quã opera*: Altri puoi sono potenti nel fare delle opere, essendo molto solleciti a far delle opere virtuose sono patienti, deuoti, humili, obedienti, e misericordiosi; & altri sono potenti nell'operare, & nelli sermoni, con l'insegnare, predicare, essortare, & questi sono significati per quelli arieti, con due corna, cõ quali combattono contro le fiere significando i Prelati della Chiesa, quali debbono hauere due corna vno delle buone opere, & l'altro della dottrina; potente appresso a Dio, & a tutto il popolo con opere, e con sermoni nel D parlare, molti sono potenti anco appresso il popolo in parte: mà non appresso tutti, e ciò per esser accettatori di persone, ò per rispetti, & interessi temporali, ò che sono potenti in opere, e sermoni appresso al mondo, come molti auuocati, e causidici, potenti appresso al diauolo, & appresso al mõdo, con opere, & con parole nel far male, a commettere, e far commettere homicidij, furti, rapti, a far'insulti, oltraggi al prossimo, a opprimere poueri, a superchiare: O potenza de tali, de quali è scritto nella Sap. 6. *Potentes autem potenter tormenta patientur.*

Nos autem sperabamus, quia ipse esset redempturus Israel, & nunc super hæc omnia E *tertia dies est hodie, quod hæc facta sunt*: Si vede nelle parole delli Discepoli, che equiuocauano dello riscatto, ò recuperatione d'Israele, qual douena far Christo, intendendo loro della redentione temporale, e perciò errorono, e furono reprehensibili.

Et nunc super hæc omnia tertia dies est hodie, quod hæc facta sunt: Il Saluator Giesù Christo haueua più volte narrato, e predetto a Discepoli la sua santissima passione, che accrebbe patito in Gierusalem, & che dopò esser morto, sarebbe risuscitato il terzo giorno, conforme la figura di Giona, che fù tre giorni, e tre notti nel ventre della Balena dopò esser stato gettato nel mare, & con la F metafora del tempio nominãdo il suo corpo disse: *Soluite templum hoc, & in tribus diebus excitabo illud*: I tre giorni sono l'apparere tre volte il Sole sopra la terra, & le tre notti fù l'absentarsi il Sole dal nostro emisfero. Hor così apparue il Sole sopra il nostro emisfero, & tre volte si absentò. & ascose, la prima volta, che il Sole si absentò dopò la morte di Christo fù nel morir Christo in Croce: che *facta sunt tenebræ super vniuersam terram ab hora sexta vsque ad horam nonam*: E furono tenebre vniuersali, che arriuorono anco alli antipodi, il che non auuiene delle altre notti, e dopò queste tenebre apparue il Sole l'istesso

A giorno: secondo giorno fù il sabbato, che apparue il Sole: terzo fù la Domenica, il dì istesso, che occorse questo, sono due notti intiere naturali, e vna notte singolare di tre hore. [Sed mulieres quædam ex nostris terruerunt, nos, quæ ante lucem fuerunt ad monumentum, & non inuento corpore eius venerunt dicentes, se autem visiones angelorum vidisse, qui dicunt eum viuere, & abierunt quidam ex nostris ad monumentum & ita inuenerunt sicut mulieres dixerunt, ipsum vero non inuenerunt:] Questo, che occorse fù per B maggior prona della resurrettione; ma moralmente ci vien dimostrato, che all'hora dobbiamò atterirsi molto quando siamo priui della presenza del Signore, quando non lo ritrouiamo trà di noi, quando si trouamo smarrito il corpo del Signore, e non potiamo ritrouare la presenza di Christo: *Ipsum vero non inuenerunt.*

FERIA SECONDA di Pascha.

DISCORSO SECONDO.

Et ipse dixit ad eos, ò stulti, & tardi *corde ad credendum in omnibus quæ loquuti sunt prophetæ? Nonne hæc oportuit pati Christum, & sic intrare in gloriam suam.*

ALcerto, e stoltezza, & cosa dà infidele il pensare, e credere di poter entrare nella celeste gloria senza patire, fù bisogno, che Christo patisse molto per entrare nella gloria sua propria, e gli huomini vorranno attendere a procurare le delitie, piaceri, e voluttadi, & in quelle nodrirsi mentre sono in questa vita, e poi voler pretendere di entrare nella gloria celeste di vita eterna? ò sciocchezza: *Transiuimus per ignem, & aquam, & eduxisti nos in refrigerium*: Disse il Profeta, parlando in persona delli electi, e San Giouanni, nell'Apocalisse, narra d'vna gran visione, che li fù mostrata in Cielo di vna D gran moltitudine innumerabile d'electi, che stauano giubilosi, e festeggiando con palme in mano trionfanti; e cãtando Hinni inanti al throno eccelso della Santissima Trinità, & vno dimandò di quelli, che fussero, & d'onde erano venuti, parendoli tanto belli, decori, e così honorati, e gli fù risposto che tutti quelli erano venuti, e caminati per la via di molte tribulationi, & haueuano lauate le stole sue nel sangue dell'Agnello: [Et dixit mihi. Hi qui amicti sunt stolis albis, qui sunt, & vnde venerunt? Hi sunt qui venerunt de tribulatione magna, & lauerunt stolas suas, & dealbauerunt eas in sanguine E agni, & ideo sunt ante thronum Dei:] Così volse dimostrare, che niuno ò nerrionfi della celeste gloria, quali non siino prima passati per la via, de molte afflittioni, e tribulationi in questa vita, & così niuno deue credere, ne reputare di poter ottener la gloria, e palma nel Cielo in segno di trionfo, e vittoria, se prima in questa vita nõ haurà combattuto, e fatto resistenza contra le tribulationi, e tentationi; si che il patire è la via per la quale si và alla gloria, & quando alcuni si ritrouano nelle auuersità, e tribulationi debbono ripurarsi esser nella via, che cõduce alla gloria del Cielo con Christo. Così osserua S. Bern. [Tribulatio præsentis vitæ est via gloriæ, via ciuitatis, via habitaculi, via regni, ideo si caput nostrũ per passiones, & angustias cęlũ introire videmus, & nos membra eius, nobis alia itinera somniamus: Mostruosa res est si per vnum foramen caput transire videmus, & per aliud corpus: Pudeat sub spinato capite membra fieri delicata:] Schiocchezza di tanti, che recusano di caminare per la via, nella quale caminò Christo per entrare nella sua gloria. La passione, e morte, che patì per lo cui merito s'aprì la porta del Paradiso della gloria celeste, e fù quel prezzo di cui disse il Profeta, parlando in persona di esso Christo, come se querelì de molti Christiani, quali refiu-

tano,

A rano, e reprobanò il prezzo suo, e vogliono con altre monete acquistare, & ottenere la salute: *Veruntamen pretium meum cogitauerunt repellere, cucurrerunt in siti*; Come dire con l'hauere caminato per la via arta, & aspra della siccità, acquistar la gloria, & questi vogliono caminare per la via morbida delle voluttà, e delitie, del tutto diuersa, e contraria dalla via asciutta, nella quale lo Spirito immondo non ritroua requie: *Ambulat per loca arida quarens requiem non inuenit*: Anzi nella via, e terra asciuta arida, appare Dio: *In terra deserta inuia, & inaquosa sic in Sancto apparui tibi*: Et come osserua vn dotto comento; [Chri-
B stus enim per passionem, & mortem, tanquam per portam ingressam intrauit in gloriam suam ostendens nos per multas tribulationes intrare in regnũ Dei. Delirant ergo, & fatui sunt, qui sine pati tribulationibus præsumunt intrare in gloriam alienam cum Christus sine his non intrauerit in gloriam suã, sed oportuit multa pati illum cuius naturaliter est regnum, multo magis nos quorum non est regnum;] Così volse auertire il Profera dicendo: *Non mouebor a generatione in generationem sine malo*: come dire non si fà passaggio dalla generatione del stato de viatori, oue si cerca Dio: *Generatio quarentium eum*: a
C entrare alla generatione de comprensori fruenti con li Angeli, senza patire delli mali, & affittioni, e tribulationi, e così vien inteso anco delle anime del purgatorio, non possono far passaggio per entrare alla generatione de beati in Cielo senza patire prima il male delle pene in purgatorio, e verissimo, che niuno potra esser rimosso a passare dal stato della generatione de militanti, e peregrinanti per andare con gli trionfanti comprensori a fruire la celeste beatitudine, se prima non haurà patito; e sopportato gli mali delle affittioni, tribulationi, e trauagli: così volse auuisare S. Giouanni nell'Apoc. c. 1. con quel modo di salutare dicendo: *Ego Ioannes frater vester, & particeps in tribulatione, & regno, & patientia in Chri-*
sto Iesu: Ouero di e prima essere partecipe nella tribolatione, e poi nel regno, & con patienza per Giesu Christo: *Prima particeps in tribulatione*: perche chi vuole esser partecipe del regno, bisogna prima esser partecipe nel patire delle tribulationi secondo il detto di S. Paolo 2. Tim. 2. *Si sustinebimus, & conregnabimus*: E questa è la legge da osseruarsi per ottenere, & acquistare il regno de' Cieli, di patire prima l'afflittioni, e trauagli, come osserua Ruperto: *Ius legale est apud celestem regem ait enim*: Luc. 22. [Vos estis, qui permansistis mecum in tentationibus meis, & ego dispono vobis, sicut disposuit E
mihi pater meus regnum, vt edatis, & bibatis super mensam meam in regno meo:]

Prima sopportare, e patire superando le tentationi, e poi li sarà disposto il regno, e saranno posti a sedere a mensa nel regno; ò. N. Da questa legge non puote esser essente ne anco lo istesso Christo Figliuolo di Dio: *Oportebat Christum pati, & ita intrare in regnum suum*: Così dimostra S. Pietro 1. *Scrutantes in quod, vel quale tempus significaret in eis spiritus Christi prænuntians eas quæ in Christo sunt passiones et posteriores glorias*: come habbino prima a procedere le passioni, e poi seguire le glorie, e gli honori come meritati, & acquistati me- F
diante il patire.

Nonne hæc oportuit pati Christum, & ita intrare in gloriam suam? Il benedetto Saluatore Christo come figliuol di Dio infino dal primo instante che fu concetto hebbe la gloria della sua santissima anima, la quale era perfettamente beata, & così ha sempre hauto quel l'istessa gloria, che hà anco adesso, & per sempre, nondimeno quanto alla gloria del suo corpo fù bisogno, che la conseguisse, & ottenesse mediante la passione, e morte, & se bene la gloria del corpo era sua, e come sua se gli doueua: *Ratione vnionis* con tutto ciò se bene se gli doueua: *ipso iure ratione vnionis*: volse però Dio, che se la douesse meritare, & acquistare con altro rito

A lo per raggione del merito della passio ne: *Oportuit pati Christum, & ita intrare in gloriam suam*: Nel modo, che il Figliuolo vnico d'un Rè al quale per heredità come Prencipe figliuolo del Rè a lui conuiene il regno per titolo, d'heredità; ma se haurà anco faticato molto a combattere fortemente per honore del Rè suo padre contra gli inimici, in tal caso se gli conuiene, e se gli deue il Regno, e per titolo d'heredità, come figliuolo, e per titolo di ragione d'hauerlo meritato nel combattere, e guerreggiare contra nemici, Hor la gloria, che hebbe Christo del suo corpo, se gli deue, e conuiene per triplicato titolo, & per il titolo di ragione della
B gloria dell'anima, e per ragione d'vnione della sua humanità con la diuina persona del Verbo, e per ragione di merito della passione. *Hac oportuit pati Christum, & ita intrare in gloriam suam*: Così volse Dio, che Christo non entrasse a possedere la sua gloria, se prima non fusse morto, per dimostrare, & far conoscere, che a niuno si sarebbe datta la gloria del Cielo, se non precedendo la passione, & morte di Christo, per la qual passione, e morte, esso Christo meritò a tutti la vita eterna, e tutti quanti si saluano per il merito del
S. Bon la passione, & morte di Christo hanno a saluarsi; & la Passione di Christo fù la causa meritoria della nostra predestinatione, e consequentemente è causa delli effetti d'essa predestinatione, co-
C me speculano i sacri Theologi, & senza la Passione di Christo, non si può intrare in Paradiso: imperoche per essa passione ci meritò l'apertura del Paradiso: la onde non potrà mai alcuno entrare in Paradiso, se non si applica detto merito della Passione di Christo, e fatselo efficace, cooperando, e compatendo con Christo: *Si enim compatimur, & conglorificabimur: Hac oportuit pati Christum*: Fù bisogno che Christo patisse la passione, e morte, acciò così uenisse a satisfare compitamente con rigore di giustitia per li nostri peccati, come dice S. Paolo: Rom. 3. Parlando di Christo: *Quem proposuit Deus propitiationem per fidem in sanguine ipsius, ad ostensionem iustitiæ suæ propter remissionem præcedentium delictorum*; Quindi affermano i Sacri Theologi, che per la morte di Christo, è stato satisfatto a Dio abbondantissimamente, per il debito del peccato del genere humano; imperòche Christo solo è di maggior prezzo, e valore, più che il genere humano tutto insieme. *Oportuit pati Christum*; E per nostra instruttione doueua patire Christo, & così entrare nella sua gloria, che in ciò ci diede esempio se vogliamo entrare alla gloria destinata, & ordinata a chi crede di vera fede in Christo; bisogna imitare esso E Christo nella passione patendo con lui: *Si enim complantati sumus similitudini* Rom. 6. *mortis eius simul & resurrectionis erimus*; Et perciò anco noi dobbiamo mortificarsi ne' membri del corpo, & morire a peccati, e vitij per penitenza, & resuscitare, poscia per gratia: *Oportuit pati Christum: & ita intrare in gloriam suam*: Questa necessità, che Christo patisse per entrare nella sua gloria, si puol intendere della persona sua propria, come si è detto, e si può intendere anco che fù bisogno patisse ne' suoi membri, che sono gli eletti, acciò entrassero nella gloria, essendo che per il merito della passione di Christo, fù aperto il Cielo.

F *Et incipiens à Moise, & omnibus prophetis interpretabatur illis in omnibus scripturis, quæ de ipso erant*: questo è auuiso, e norma a' Predicatori, che ne' loro sermoni debbono allegare, e dichiarare i luoghi delle diuine Scritture, quali parlano del Saluatore; & non debbono estendersi in addurre poesie, e questioni curiose de' Filosofi, come cose vane, & inutili; perciò diceuano quei Discepoli, che mentre il Signore gli parlaua, interpretandoli le diuine scritture, si sentiuano accendere il cuore: *Nonne cor nostrum ardens erat in nobis, dum loqueretur nobis in via? & aperiret nobis scripturas?* Così è in vero, che la parola di Dio, la dottrina delle scritture

Sacre,

A Sacre, sono come fuoco celeste, che accende i cuori nostri: *Ignitum eloquium tuum uehementer.*

Et appropinquauerunt castello, quo ibāt, & ipse finxit se longius ire: Con quei spirituali ragionamenti giunsero al Castello, oue andauano, & il Saluator Christo si dimostrò uoler passare, & andare più oltra; In quattro modi si legge, che Dio suol procedere con diuerse sorti di persone con la sua gratia, con alcuni Dio habita, & stà fermo senza mouersi: *Deus in medio eius non commouebitur*: Con alcuni si moue, con alcuni fà finta voler
B si partire, & con altri si parte da loro abbandonandoli, Dio stà per gratia nelle anime giuste, che sono confermate in gratia, come fù la Santissima Vergine, Dio si muoue dalle anime di quelli, che peccano venialmente, ò diciamo, che Dio si separa da alcuni, come per li cattiui pensieri: *Peruersæ cogitationes separant à Deo.* Sap. 1. Dio fà mostra di voler si allontanare dalle anime, quando tal volta le lascia senza gusto spirituale nelli esserciti), che fanno come se le hauesse abbandonate, ma non si parte però da loro ne le abbandona con la sua gratia, ma per prouarle, & per eccitare il desiderio come talvolta sogliono fare le madri con i loro figliuoletti bambini, che dimostrano, e fingono ascondersegli per farseli correre appresso, &
C starli attaccati con le mani, & come talvolta sogliono far gli amanti, che dimostranno di non vi essere: ma stanno ascosti à canto il muro per sentire, ò vedere: così diceua la diletta ne' Cantici: *En ipse stat post parietem nostrum aspiciens per fenestras, prospiciens per cancellos: en dilectus meus loquitur mihi:* Tal modo di proceder tien Dio con le anime diuote, che si conuertono à lui, sta con quelli, e pare, che si lasci vedere à piena vista dando loro consolationi spirituali, tal volta si ritira un puoco, come si affaccia alla finestra, guardando per le cãcellate, ò gelosia, oue si accorge, pur che sia presente con dar qualche gusto, e tal volta finge non ui essere come sia partito: ma si sta dopo il parete del muro, & vi è, & ciò dinota quando l'anima D
si troua arida senza gusto spirituale nelle sue opere pie de diuotione come che sia abbandonata dalla diuina gratia, nientedimeno sarà in gratia di Dio se ben non sente quei gusti come è solito à sentire alle' volte; nè però si deue cessare dalli buoni, e deuoti essercitij; ancora che non si sentano quei gusti, auuertasi bene come si trouamo puri nella conscienza non hauẽdo remorso di peccato mortale, e tengasi, che il diletto: *Stat post parietem:* con altri poi Dio, così suole procedere, che si parte da loro, & gli abbandona, & è quando si pecca mortalmente: *longe à peccatoribus salus:* Et per il Profeta Osea 9. *Sed & væ eis cum recessero ab eis:* E perciò il Pro- E
feta nel Salmo pregaua Dio con molto affetto dicendo: *Ne derelinquas me Domine Deus meus, & ne discesseris à me.*

Et coegerunt illum dicentes mane nobiscum Domine, quoniam aduesperascit, et inclinata est iam dies: Il dire, che fecero forza come à constringere il Signore à restare con loro, vuol dinotare, che lo pregarono efficacemente à ogni suo potere, & con l'oratione si constringe Dio come si legge, che fece Moisè, quando Dio era adirato contro il popolo, & lo voleua punire per il peccato della idolattia, & Moisè si pose a pregar Dio con molto affetto, e feruore, di modo, che Dio come fosse constretto dalla oratione di Mosè, gli diceua: F
Dimitte me, vt irascatur furor meus: Et coegerunt illum: Fecero gran sforzo per trattener seco il Saluator Christo; e così conuien fare O.N. si deue vsare ogni nostro sforzo per fare, che Christo resti con noi dicendoli: *Mane nobiscum Domine:* Sono alcuni, i quali non riceuono Christo, & se bene riceuono il Sacramento, nõ però riceuono l'effetto, e gratia del Sacramento, altri sono, i quali riceuono veramente Christo con la sua gratia nel Sacramento: ma non lo fanno trattener seco, non vsano diligentia per conseruarsi, che resti, e dimori con loro, doppo d'hauerlo riceuuto niun sforzo fanno cõ orationi, & altre

A pie opere, per le quali il Nostro Signore si compiace habitare con le anime nostre, non sanno far sforzi a reprimere il senso, a resistere alle tentationi, & abnegare a se stessi, a non voler aderire alle cose del mondo, come fanno alcuni, con i quali il Nostro Signor Giesù Christo si compiace habitare: *Ad eum veniemus, & mansionem apud eum faciemus*: Et questi sforzi per trattenere con noi il Nostro Signore, si debbono fare maggiormente quando si trouamo hauer poco tempo, quando si trouamo all'hora tarda la sera quando è vicino il fin del giorno: *Quoniam adhesperascit, & inclinata est iam dies*: intendano questo gli otiosi, & negligenti, i quali sono vicini al fine della vita loro, priui di virtù, & senza meriti di opere buone, che non hanno fatte, Deh N.

B

Et intrauit cum illis: Et perciò entrò con loro il Nostro Signore, perche haueuano vsata diligenza, & fatto sue forze nel pregarlo, non vi vuole tepidità, ne negligenza nel trattare con Dio: ma vsare ogni diligenza, e forze nostre, Così pare volesse Dauidde, quando dice, che con tutto il suo cuore chiedeua al Signore: [Clamaui in toto corde meo exaudi me Domine, in toto corde meo exquisiui te; & meditatus sum nocte cum corde meo,

C exercebar, & scopebam spiritum meum:] Oue vuol dimostrare, che vsaua ogni sue forze a cercare il Nostro Signore.

[Et factum est dum recumberet cum eis, accepit panem, & benedixit, ac fregit, & porrigebat illis, & aperti sunt oculi eorum, & cognouerunt eum:] Il Beato San Gregorio và osseruando questo fatto, che gli due Discepoli non conobbero il Nostro Signor Giesù Christo mentre gli ragionaua caminando con loro per la via, & quando l'hebbero introdotto in casa, e posto a mensa in facendo l'opera di misericordia, nel albergare i peregrini, all'hora li conobbero; [Ecce Dominus non est cognitus dum loqueretur, & dignatus est cognosci dum pascitur Deum, quem in scripturæ factæ expositione non cognouerant in panis fractione cognoscunt audiendo ergo præcepta Dei illuminati non sunt, faciendo illuminati sunt, quia scriptum est: Non auditores legis iusti sunt apud Deum sed factores legis iustificabuntur: Qui ergo vult audita intelligere, festinet ea quæ audire potest, opere implere; Cognouerunt eum in fractione panis:] Si legge, che quattro volte spezzò il pane il Nostro Signore.

D

Prima, quando con cinque pani satiò tanta moltitudine di gente.

Secondo, quando con sette pani pur satiò quattro miglia huomini.

E

Terzo, quando instituì il Santissimo Sacramento.

Quarto, in questo fatto delli due Discepoli d'hoggi per dinotare, che in quattro modi si ha da esponere la diuina Scrittura. Secondo li quattro sensi il litterale, il tropologico, ò morale, l'allegorico, & l'anagogico, pur il spezzare del pane, vien significato il far limosina, secondo il detto del Profeta: *Frange esurienti panem tuum*: E però il Nostro Signore si diede a cognoscere con il spezzare del pane, volendo dinotare, che gli elemosinieri vedranno Dio; Et i Discepoli subito ch'hebbero conosciuto il Nostro Signore si leuarono, & se bene era sera ritornarono in

F

Gierusalem, oue erano gli vndeci Apostoli & altri, i quali erano molto lieti, e consolati, per hauer inteso, che il Nostro Signore era risuscitato, & era apparso a Simon Pietro. [Et surgentes eadem hora regressi sunt Hierusalem, & inuenerunt congregatos vndecim, & eos, qui cum illis erant dicentes, quia surrexit Dominus vere, & apparuit Simoni:] E resuscitato il Nostro Signore veramente non fantastica, ò fintamente come fù mostrato a Saule dalla donna fitonessa, che li fece vedere vno in similitudine di Samuele, come si legge nel primo de Rè cap. 27. ma la Resurrettione di Christo fù vera, e reale, si come veramente, e realmente

A mente morse in Croce: *Surrexit Dominus verè*: Cioè fù perfetta resurrettione, differente assai dalla resurrettione di Lazaro, & d'altri resuscitati, i quali ritornarono a morire: ma Christo resuscitò immortale con le doti gloriose: *Surrexit Dominus verè*: A confusione de Giudei, che cercarono con ogni suo potere, e sapere volerla negare, & occultare: *Surrexit Dominus verè*: A confusione de quelli Christiani, i quali fingono di resuscitare da peccati con la penitẽza: ma in fatto non risuscitano anzi simulatamente, e fintamẽte resuscitano per
B esser imperfetta la loro penitenza, restando ne' peccati, ò se pur se ne leuano, confessandosi vi recadono dentro: onde non corrispondono a resuscitar
Rom.6. con Christo come dice S.Paolo: *Simul etiam viuemus cum Christo, scientes quod Christus resurgens ex mortuis iam non moritur, mors illi vltra non dominabitur, quod enim mortuus est peccato mortuus est semel, quod autem viuit, viuit Deo, ità & vos existimate, vos mortuos quidem esse peccato, viuentes autem Deo in Christo Iesu Domino nostro: non ergo regnet peccatum in vestro mortali corpore, vt obediatis concupiscẽtijs eius*; Li veri Christiani morono al
C peccato per vera penitenza, e resuscitano con Christo per la gratia leuandosi da peccati, & non più recadere in quelli, anzi tengono nuoua vita, come dice S.Paolo: *Si consurrexistis cum Christo, quæ sursum sunt quærite, quæ sursum sunt sapite, non quæ super terram.*

FERIA TERZA di Pascha.

Stetit Iesus in medio Discipulorum suorum, & dixit eis. Pax vobis.

L'Apparitione, il saluto, la conturbatione, il conforto, il mostrar le mani, & piedi, la refettione, & l'aprire de' sensi delle Scritture Sacre, sono sette cose, che fanno amplo apparato dentro il sacro testo del Vangelo, per il soggetto del ragionamẽto d'hoggi: L'apparitione di Christo, che viuo risorto appare a' suoi Discepoli: *Stetit Iesus in medio Discipulorum suorum*: & il saluto: *Et dixit eis, pax vobis*: La conturbatione de' Discepoli: *Conturbati verò, & conterriti existimabant se spiritum videre, quid turbati estis?* Il conforto: *Dixit eis nolite timere*: Il mostrar le mani, & piedi il Signore: perche vi erano gli segni delle Sacratissime piaghe; *Videte manus meas, & pedes, quia ego ipse sum, palpate, & videte, quia spiritus carnem, & ossa non habet, sicut me videtis habere, & cum hoc dixisset ostendit eis manus, & pedes*: La refet
E tione: *Adhuc autem non credentibus, præ gaudio dixit habetis hic aliquid, quod manducetur; at illi obtulerunt ei partem piscis assi, & fauum mellis, & cum manducasset coram illis sumens reliquias dedit eis*: L'aprire, e dichiarare i sensi delle Sacre Scritture, come s'adempiscono: [Et dixit ad eos hæc sunt uerba, quæ locutus sum ad vos, cum adhuc essem vobiscũ, quoniã necesse est impleri omnia, quæ scripta sunt in Moysi, & Prophetis, & Psalmis de me; Tunc aperuit illis sensus, ut intelligerent scripturas:] Soggetto, ò N. veramente molto amplo, non che basti per vn' ragionamento solo, mà per più di sette, e più di dieci, & se bene sono sette clausule, e ponti toccati, & accennati nel Vangelo a' quattro
F per discorrere al presente, l'apparitione, il mostrar delle piaghe, l'aprire, e dichiarar de' sensi delle diuine Scritture, & una consideratione d'alcuni segni, con quali il Benedetto Christo prouò esser resuscitato; cõ li quali segni moralmente si proua se gli Christiani siano resuscitati dalla morte della colpa, e vitij.

Stetit Iesus in medio Discipulorũ suorũ, & dixit illis pax vobis: mà le molte apparitioni, che fece il Benedetto Christo dopò la sua passione dimostrandosi a' suoi Discepoli uiuo risorto da morte; questa apparitione, che si narra nel Vãgelo d'hoggi, è la più celebre, la più ampla di tutte l'altre, nella quale dimostrò insieme tutti quei segni, che nell'al-

tro

A tre apparitioni, haueua dimostrato diuersamente in più volte,& in più modi apparendo viuo: *Quibus,& præbuit seipsum viuum post passionem suam in multis argumentis*: Le apparitioni di Christo dopò la sua passione,& morte sono dieci, come narrano gli Euãgelisti,& vna ne narra S.Paolo oltra l'appatitione quando il Saluator Christo apparue alla sua Santissima Madre prima di tutti, come meditano,& affermano molti Sãti Dottori,& è molto verisimile: la onde in tutto furono dodeci apparitioni, come diremo poi, & nelle apparitioni fatte,hora alle donne, hora a Discepoli,ò vnitamente, ò separatamente cõ attioni,e maniere diuerse,ò parlando solamente,e lasciandosi toccare,ò parlando, e caminando, e mangiando, e dichiarando le scritture;& hora mostrando le piaghe, e facendosi toccare.

B

La prima Apparitione,che narrano i Vangelisti, fù quãdo apparue alla Maddalena nell'Horto, e gli parlò solamente,& non volse lasciarsi toccare, quando apparue alle donne nell'aurora gli parlò,& si lasciò toccare li piedi: *Et ecce Iesus occurrit illis dicens auete, illæ autem accesserunt,& tenuerunt pedes eius:* Quando apparue a S.Pietro, è verisimile che gli parlasse confortandolo con partico

Mat. 28

C lar saluto, *Salue Simon*:& il simile con S. Giacomo che gli apparue, e lo confortò facendo porre la mensa, come dice San Gieronimo,osseruando la narratione di San Paolo: *Et visus est Cephæ, deinde Iacobo*:Quando apparue à Discepoli, che andauano in Emaus gli parlò caminando con loro,si pose seco a Mensa, gli interpretò la Scrittura:Nell'apparitione,che fece à gli Apostoli doppo gli otto giorni essendo cõgregati insieme con San Tomaso parlò, si fece veder, e toccare,e mostrò le sue piaghe,Nell'apparitione al mare di Tiberiade parlò,si pose à mensa, distribuì il pane, & il pesce;Nell'apparitione fatta in Galilea, sopra il monte parlò à Discepoli, e gli insegnò,& instruisse.Nell'apparitione in Gierusalemme, nel Cenacolo sopra il monte Sion,mentre gli undeci Apostoli erano a mensa parlò, insegnò,e ne ripresse alcuni di loro, Et nell'apparitione vltima fatta sopra il monte Oliueto,vicino à Bethania,quando volse ascender in Cielo,si fece veder da tutti con la Santissima Sua Madre, e gli parlò e gli benedì tutti.Mà nell'apparitione, che narra il Vangelo d'hoggi, la quale fù la settima in ordine fatta l'istesso giorno della Resurrettione, fece tutte queste sorti d'attioni, & con trè sorti di segni, in trè maniere si dimostrò, e prouò esser l'istesso uero Christo Dio, & huomo, il quale era nato dalla Santissima Vergine, & che morse in Croce,che era l'istesso uiuo resuscitato da morte,si come hauena predetto alli Apostoli:[Ecce ascendimus Hierosolymam, & consummabuntur omnia, quæ scripta sunt per prophetas de filio hominis: tradetur enim gentibus,& illudetur,& flagellabitur, & conspuetur,& postquam flagellauerint occidẽt eum, & die tertia resurget: *Et anco alli Giudei disse*: Soluite templum hoc, & in tribus diebus excitabo illud, hoc autem dicebat de templo corporis sui:]Et gli segni con quali il Benedetto Christo si dimostrò esser resuscitato, furono dal corpo, & dall'anima, e dalla Diuinità sua, & i segni,che il Benedetto Christo diede della sua Diuinità si cauano da duoi luoghi del Vangelo, vno nel dire: *Ego sum nolite timere*: L'altro con il sapere i secreti de' cuori, & scoprirli dicendo: *Quid turbati estis,& cogitationes ascendũt in corda vestra;* E San Gio.aggionge,che in questa apparitione diede anco la potestà alli Apostoli di poter rimetter gli peccati,il che s'aspetta solo à Dio,di dare tal facoltà: *Insufflauit in eis, & dixit eis accipite Spiritum Sanctum, quorum remiseritis peccata remittũtur eis, & quorum retinueritis retenta sunt*: Che il Benedetto Christo con il dire:*Ego sum:* Si dimostri Dio, questo è chiaro: imperò che sempre che l'increato,& incarnato Verbo hà uoluto scoprire à gli huomini la sua Diuinità, hà sẽpre vsata l'istessa parola,come Verbo increato nel Testamẽto antico, parlando di se stesso diceua

1. Cor. 15.

D

E

F

Ego

A *Ego sũ, qui sũ, qui est misit me ad vos*: Et così insegnò egli à Mosè, che diceſſe à Faraone; e come Verbo incarnato parlando nel Teſtamento nouo: *Cum autẽ exaltaueritis filium hominis, tunc cognoſcetis, quia ego sum*: Et nell'Hotto diſſe a' ſoldati: *Ego sum*: Così nell'apparitione d'hoggi diſſe: *Ego sum nolite timere*. Et appreſſo à queſto di vſar la parola: *Ego sum*: Si dimoſtra Dio, anco con il conoſcere i penſieri della mente, & ſcoprendo i ſecreti del cuore dicendo: *Quid turbati eſtis, & cogitationes aſcendunt in corda veſtra*: Et queſto ſolo à Dio ſi conuiene, come è ſcritto: *Domine tu ſolus noſti corda hominum*: Et per il Profeta Gieremia 17. parlando l'iſteſſo Dio dice: *Ege Dominus ſcrutans corda, & renes*: Et il Salmo 32. *Qui finxit ſingillatim corda eorum, qui intelligit omnia opera eorum*: Onde come dice S. Bonauentura, inſieme con il diuin Dionigio Areopagita, eſſendo le ſoſtanze ſpirituali, come ſpecchi lucidiſſimi, e ſono volõtarij poſſono ritenere in ſe ſteſſi i ſecreti, di maniera, che ſolo Dio, & non altri gli può vedere, come quello, che ſolo hà l'illapſo all'anima, & anco di tutte le coſe: in modo che vede l'intimo di tutte le coſe, e per conſequenza vede, & sà i ſecreti intrinſechi

B

C de noſtri cuori, gli penſieri, e deſiderij noſtri, e però d cẽdo alli Apoſtoli: *Quæ cogitationes aſcendunt in corda veſtra*: Si dimoſtra Dio, il quale sà, & conoſce l'intrinſeco del ſecreto de gli huomini. Gli ſegni del corpo con quali il Benedetto Chriſto dimoſtrò ſempre eſſer reſuſcitato nel ſuo proprio corpo vero, e reale lo prouò quãto all'eſſer vniuerſale, che era corpo vero, humano, ſodo, organizato, dicendo: *Palpate, & videte quia ſpiritus carnem & oſſa non habet ſicut me videtis habere*: Con il tatto, e viſta potere conoſcere eſſere corpo non fantaſtico, come empiamente volſe dire il Manicheo, mà corpo vero, e reale, palpabile, e perceptibile con il ſenſo del tatto, & anco dimoſtrò eſſer quel corpo iſteſſo idẽtico, di identità numerica, quel corpo medeſimo, che fù confitto in Croce con chiodi, e però dice: *Videte manus meas, & pedes meos, quia ego ipſe ſum*: Come dire, ecco quà le mani, cõ le piaghe, & chiodi, che mi furono fatte, mentre fui confitto in Croce, & ne' piedi ſimilmente, però io ſon quell'iſteſſo: *Ego ipſe ſum*: Non altro, & così volſe intendere anco Giob, che ciaſcuno nella perſona propria, iſteſſo di numero haurà da reſuſcitare nella vniuerſal reſurrettione: *Quem viſurus ſum: ego ipſe, & non alius, & in carne mea videbo Deũ Saluatorem meũ*. Iob. 19.

D

E Errauano grandemente gli Apoſtoli mentre gli apparue il Signore, credendoſi veder vn ſpirito: *Exiſtimabant ſe ſpiritum videre*: Eſſendo, che il ſpirito non ſi può vedere con gli occhi corporali, & gli Apoſtoli hauendo veduto, come il Signore era entrato miracoloſamẽte nel Cenacolo, reſtando chiuſe le porte, reſtarono conturbati, penſando, che fuſſe vn' ſpirito, che haueſſe pigliato vn corpo aereo: *Exiſtimabant ſe ſpiritum videre*: Però gli diſſe, *palpate, & videte*, che è corpo ſodo, e denſo; vero, e reale, e non fantaſtico, ò aereo, il quale nõ hà carne, nè oſſa, ſi come vedete, che ho io, ſe gli Apoſtoli s'haueſſero imaginato veder vn corpo vero fatto ſpirituale, hauerebbono penſato bene, perche tale era il corpo di Chriſto, reſorto dopò la ſua paſſione.

F

Hor gli ſegni dell'anima con quali il Saluator Chriſto prouò la verità della ſua reſurrettione, furono quanto alla virtù motiua con la vegetatiua, con la ſenſitiua, con la ragioneuole, e con la intellettiua; la virtù motiua con l'entrare, & vſcire. *Venit Ieſus, & ſtetit in medio*: Con la vegetatiua: *Habetis hic aliquid quod manducetur, & cum manducaſſet coram eis ſumens reliquias dedit eis*. Con la ſenſitiua aſcoltando gli Apoſtoli, con la ragioneuole diſcorrendo cõ eſſi Apoſtoli, ſecondo che haueua parlato con loro auanti, mẽtre era ſeco auãti la ſua paſſione: *Hæc ſunt verba quæ locutus ſum ad vos, cum adhuc eſſem vobiſcum*: Et con la intellettiua mentre gli apre gli ſentimenti delle diuine Scritture: *Et aperuit illis ſenſus, vt intelligerent ſcripturas*: Et così fece in ſe ſteſſo vn'Epilogo di

tutte

A tutte le virtù dell'anima, & però ne' morti che resuscitò diede queste tre sorti di segni, in Lazaro della virtù motiua, quando resuscitatolo, hauendolo fatto vscire dal monumento disse: *Sinite eum abire*: Et quando resuscitò la figliuola del Prencipe della Sinagoga fece dar segno con la vegetatiua facendogli dar da mangiare, come narra San Luca 8. *Ipse autem tenens manum eius clamauit dicens puella surge, & reuersus est spiritus eius, & surrexit continuò. Et iussit illis dare manducare.*

B Et quando resuscitò il Giouanetto figliuolo della Vedoua di Naim, fece dar segno con la sensitiua, facendolo leuare: *Et resedit, qui mortuus fuerat*: Et cõ la ragione uole mẽtre incominciò à parlare: *et cœpit loqui*: Et quì occorrono due considerationi; vna circa il timore de Discepoli; l'altra circa il cibo, che il Signore riceuè mangiando dopò che fù resuscitato, se quel cibo si cõuertisse in nutrimento del suo corpo, ò in che cosa; & quanto al timore c'hebbero gli Apostoli, vedendosi comparire d auati il Signore, stãdo chiuse le porte del Cenacolo: onde s'intimorirono, & si pensauano, e credeuano vedere vn spirito cõ corpo fantastico, & essendo che vn'

C altra volta cascorno in simil' errore, quando ritrouandosi in mare commin ciandosi à leuare, e soffiare il vento contrario à gettarsi l'onde, e sentendo grã molestia da crudel tempesta, & vedeua no venir il Signore alla volta sua cami nando sopra l'onde, essi pensarono che

Marc. 6 fusse vn' spirito. *At illi vt viderunt eum ambulantem supra mare, putauerunt phantasma esse, & exclamauerunt, omnes enim viderunt eum, & conturbati sunt, & statim locutus est cum eis, & dixit illis confidite*: Perche volẽdo all'hora il Signore darsi à conoscere à gli Apostoli parlò solamẽte confortandogli, & nel fatto dell'apparitione, che narra il Vangelo di hoggi, e parla, e mangia, e si fa toccare, e tãte altre cose; & perche questa differenza era pur l'istesso amore; à questo risponde San Cirillo, che il Signore quãdo apparue caminando sopra le onde del mare, haueua ancora da restare per D vn pezzo con i Discepoli: e però non occorreua fare tanti segni per all'hora, & l'hauerebbono potuto conoscere, perche all'hora s'attendeua solamente à cõfortare gli Apostoli nella fede: ma nel fatto d'hoggi si attende per confortare nella fede gli Apostoli, e tutti noi insieme, & altri aggiongono altra raggione perche il resuscitare è più difficile in se stesso di sua natura, che non è il caminare sopra l'acque del mare, non già perche si voglia negare la grandez- E za di quel miracolo, ma si scuopre però assai maggiore il fatto della resurrettione: però volẽdolo far credere vsò molti segni, e più mezzi, che nõ fece dall'altro: onde si vede anco come nel simbolo si dice credo la Sãtissima Trinità, credo la creatione di tutte le cose, la incarnatione, & simili altri articoli, con il dire credo solamente senza aggiongerui altro: mà quando viene all'articolo della resurrettione vi aggionge credo, che resuscitò il terzo giorno, secondo le Scritture: *Et resurexit tertia die secundum Scripturas*. L'altra consideratione circa il cibo, che riceuè il Signore, quando mãgiò doppo d'esser risorto, in che co- F sa si conuertisse quel cibo, è se in nutrimẽto della persona di Christo, ò in che cosa; posciache essendo glorioso il corpo di Christo, nõ haueua bisogno di cibo, ne se gli cõueniua & se mangiò non fù per necessità: ma per argomẽto à prouar la verità del suo corpo viuo resorto secondo S. Agost. *Mãducauit ergo Dominus post resurrectionem potestate non necessitate, vt eo modo resurrectionem, & vitam ueram non imaginariam ostenderet, & si non ostenderetur veritas resurrectionis perditus esset fructus passionis*: Et respondendo letteralmente si dice, che quel cibo, qual mangiò Christo si risolse non in nodrimento del suo corpo: mà fù consonto, ò risoluto in vapore; Come l'esempio dell'acqua, la quale dalla terra vien riceuuta per bisogno à fecondarla: ma dal Sole per virtù del suo calore vien consummata come dice vn commento: *Aluer absorbet aquam terra sitiens, aliter*

exigat

A *exicat radius solis calens illa absorbet, & in se trahit indigentia, iste exicat, & consumit potentia*: Bella comparatione come il ricevere il cibo Christo auanti la sua Passione a guisa della terra nel riceuere l'acqua, & il riceuere del cibo doppo la resurrettione a guisa del Sole, che consumma l'acqua, conuertendola in vapori così Christo fece con il cibo, che riceue doppo la resurettione: ma moralmente parlando, si può dire, che Christo quando mangiaua auãti la sua Passione era per cibare se, e quel cibo si conuertiua in sostanza del suo corpo: ma il cibo, che riceuè mangiando dopò, che fù resuscitato lo mangiò per cibare noi fedeli nelle anime, & vuole si
B conuerta in sostanza della nostra fede per la quale viuiamo: che *iustus autem ex fide viuit*. Et quanto al numero delle apparitioni, che fece il Benedetto Christo dopò la sua Passione apparendo viuo, e resorto in più modi, è. Prima il Benedetto Saluator Giesù l'istesso giorno della sua resurrettione doppo d'esser apparso resorto viuo alla sua Santissima Madre, nè volse apparere prima alla detta Maddalena, mentre si staua al monumento piangendo, & le disse: *Mulier? quid ploras? quem quæris? illa existimans,*
C *quia hortulanus esset, dicit ei Domine, si tu sustulisti eum dicito mihi, vbi posuisti eum: & ego eũ tollam*: Et il Signore la chiamò per nome, & ella lo conobbe, & si prostrò per bacciargli i piedi, mà gli prohibì che non lo toccasse: [Dicit ei Iesus Maria. Conuersa illa dicit ei. Rabboni (quod dicitur magister) dicit ei Iesus noli me rangere: nondum enim ascendi ad patrem meum: vade autem ad fratres meos:] Et poi mentre l'altre Sante donne ritornauano dal monumẽto, caminãdo a dar la noua a' Discepoli, che il Signore era resuscitato come gli haueua detto l'Angelo, gli apparue il Signore nella via salutandole, & elle conosciutol si prostrarno in terra per abbracciargli i piedi: *Et exeuntes cito de monumento cum timore, & gaudio magno, currentes nuntiare discipulis eius. Et ecce Iesus occurrit illis dicens: Auete, illa autem accesserunt, & tenuerunt pedes eius, & adorauerunt eum: Tunc ait illis Iesus: Nolite timere, ite, nuntiate Discipulis meis, vt eant in Galileam, ibi me videbunt*. Et doppo che le Marie hebbero portata la noua, che il Sign. era resuscitato, si come gli haueua detto l'Angelo, & come haueuano veduto l'istesso Sign. nella via, & haueua parlato loro, subito si leuarono San Pietro, e S Gio. e si diedero a correre al la uolta del monumento: mà S. Gio. corse più velocemẽte, & arriuò prima di S. Pietro al monumento, e giõto iui si fermò a guardarui dentro, e vidde il lenzuolo, e sudario, & in quel mentre, che S. Pietro caminaua gli apparue forsi il
E Sign. nella via, e lo saluiò dicendogli: *Salue Simon*: & poi S. Pietro seguì il viaggio fin' al monumẽto, oue arriuato entrò nel monumẽto prima di S. Gio. & ritrouarono li lẽttamini, & il sudario, & è verisimile, che S. Pietro narrasse a Sã Gio. come haueua uisto il Sign. risorto viuo, e ritornando, oue erano gli altri Discepoli, narrò anco a loro, come il Signore gli era apparso risorto uiuo, e l'haueua salutato, e cõsortato, onde dicevano poi: *Surrexit Dominus uerè et apparuit Simoni*: Et quell'andata di S. Pietro, Luc. 24
e S. Gio. al monumento narra S. Giouãni: *Exyt ergo Petrus, & ille alius discipulus, & venerunt ad monumentũ. Currebãt autẽ* Io. 20. 1
F *duo simul, & ille alius Discipulus præcucurrit cursus Petro, etc.* E doppo l'esser apparso il Signore a S. Pietro, apparue a San Giacomo, secondo il detto di S. Paolo: *Visus est Cephæ, deinde visus est Iacobo*: Et come riferisce San Gierontimo, San Gia 1. Cor.
como, il giorno di parascene trouandosi dolente d'hauere abbandonato il suo Maestro, e Signore fece voto di nõ uoler mangiar in fino che l'hauesse visto risorto da morte, il Signore gli apparue, e salutatolo fece porre la mensa, & l'istesso giorno, che il SIGNORE resuscitò apparue anco alli duoi Discepoli, che andauano ad Emaus, & poi alli Discepoli congregati nel cenacolo, oue stauano rinchiusi per tema de Giudei essendo absente San Tomaso, così narra S. Luca, come si legge nel

Van-

A Vangelo d'hoggi, & otto giorni doppo d'esser resuscitato apparue a tutti gli vndeci Apostoli congregati nel cenaco lo con S. Tomaso insieme, così narra S. Giouanni, poi apparue alli sette Discepoli, mentre passauano il mare di Galilea poi apparue sopra vn'altro monte in Galilea, a più di cinquecento Discepoli come dice S. Paolo: *Deinde visus est plusquam quingentibus fratribus simul.* Et secõdo alcuni graui autori si tiene, che quel monte fosse il Tabor. [Vndecim autem Discipuli abierunt in Galileã in montem vbi constituerat illis Iesus:] Et vltimamente quando fù per ascẽder in B Cielo apparue due altre volte, vna volta a Discepoli nel cenacolo del monte Sion, oue stauano a mensa gli vndeci Discepoli: *Recumbentibus vndecim Discipulis apparuit illis Iesus, &c.*

Ioã. 21.

1. Cor. 13.

Mat. 23

L'ultima apparitione fù il dì dell'ascensione vicino a Bethania nel monte Oliueto, oue vedendo i Discepoli, & la Santissima Vergine sua madre, ascese in Cielo: *Eduxit autem eos foras in Bethaniã, & eleuatis manibus suis benedixit eis, & factum est dum benediceret illis recessit ab eis, & ferebatur in Cœlum*: Della apparitione del Signore alla Santissima Madre sua, se bene gli Euangelisti non la narrano, è però certissimo, che prima di tutti gli apparesse, come affermano S. Am- C brogio, e S. Anselmo, & altri santi Dottori, & è molto verisimile, nè occorreua, che gli Euangelisti la scriuessero, imperoche appresso a quelli, che non credono non haurebbono accettato il detto della madre, per affermatione della verità di questo articolo della resurrettione di Christo, & appresso a fideli, che credono la resurrettione di Christo non era bisogno essendo cosa molto verisimile, che apparesse alla Madre sua prima di tutti, come quella, che più di tutti haueua patiti maggiori dolori della sua Passione, e morte. Altre apparitioni si tiene, che facesse il Saluator Christo doppo esser resuscitato, come secondo alcuni Gioseffe d'Arimatia, qual era stato posto prigione da Giudei, perche haueua sepelito il corpo di Christo con tanto honore nel suo se- D polcro, & vien riferto, che il Signore apparue nelle carceri a Gioseffo, e lo salutò, e cauandolo di carcere lo conduse alla sua casa in Arimatia.

FERIA TERZA di Pascha.

DISCORSO SECONDO.

Videte manus meas, & pedes meos, quia ego E *ipse sum. Palpate, & videte, quia spiritus carnem, & ossa non habet, sicut me videtis habere. Et cum hoc dixisset ostendit eis manus, & pedes.*

IL Benedetto Saluator Christo, mostrando alli Discepoli le mani, & piedi, oue erano le cicatrici delle piaghe, si fece conoscere, come il suo corpo era quello stesso, che con aspri chiodi fù confitto in Croce, sopra del mõte Caluario; & perciò resuscitando volse seruare nel suo corpo li segni delle piaghe, come disse Sant'Agostino tom. 2. lib. 6. Ep. 48. *Voluit Christus certa dispensationis gratia, vt eos quos edificabat in fide non ficta, non aliud pro alio, sed hoc ipsum, quod crucifixum viderant, resurrexisse monstraret: quasi si quisquam vir fortis pro patria dimicans multa aduersa vulnera exciperet, & peritissimo medico, qui hac ita curare valeret, vt & cicatrices nulla apparerẽt, ipse potius diceret, sic se velle curari, vt magis esset in corpore suo vestigia vulnerum tanquã ornatus gloriarũ:* E trà le molte cause quali assegnano i Dottori, pche il Saluator Christo resuscitãdo volesse seruare nel suo corpo le cicatrici delle piaghe; La prima è questa p prouare, che il medesimo corpo, il quale era stato crocifisso, è morto ĩ Croce, l'istesso resuscitò viuo glorioso, ĩmortale, come dice S. Paolo: *Christus Iesus, q mortuus est imò qui, & resurrexit, qui est ad dexterã Dei:* Et anco l'istesso: *In hoc.n Christus mortuus est, & resurrexit, vt viuorũ, & mortuorum dominetur*; Et a Cor. 1. 15. dice, *Christus mor-*

F

A *mortuus est pro peccatis nostris secundũ scripturas, & quia sepultus est, & quia resurrexit tertia die secundum scripturas*: Però Dopò che fù resuscitato apparendo à suoi Discepoli, gli offeriua e mostraua le mani, & piedi, con le cicatrici delle piaghe, che gli furono fatte con li chiodi quando fù confitto in Croce: *Videte manus meas, & pedes, quia ego ipse sum*: E questo è contra l'errore dell'empio Porfirio, & altri Heretici, i quali negauano, che Christo fusse veramente, e realmente posto in Croce: *Dispensationis autem gratia non excurandi impotentia, Dominus qui mortis regna destruxit, signa mortis delere noluerit*: Dice
B San Gregorio, E Sant'Agostino sopra Salm. 88. Serm 2. dice: *Cicatrices Christus seruauit in corpore vt vulnus dubitationis sanaret in corde*: Il benedetto Christo per meglio stabilire ne' suoi la fede della resurrettione volse doppo la morte sua conseruare i segni delle piaghe nel suo corpo, e perciò mostrandole à San Tomaso, che era incredulo lo conuertì à confessare la verità della resurrettione & però il Signore gli disse: *Infer digitum tuum huc, & vide manus meas, & affer manum tuam, & noli esse incredulus, sed fidelis*: E subito poi confessò dicendo: *Dominus meus, & Deus meus*:
C Oue San Gregorio osserua come gli segni delle piaghe nel corpo del Saluator Christo doppò la resurrettione furono efficacissima medicina per sanar i cuori nostri da ogni ferite d'infedeltà, e dubitatione, e stabilire la fede in noi con il tatto dell'Apostolo San Tomaso: [Non casu, sed diuinæ pietatis dispensatione gestum est, vt ille electus Discipulus tunc deesset, qui audita resurrectione dubitauit, & dubitans palparet, & palpans crederet, vt à nostris cordibus omnem dubitationem expelleret, & dum in magistro suo vulnera palparet carnis, in nobis vulnera sanabat infidelitatis: *Et segue anco*: Plus enim nobis incredulitas Thomæ quam aliorum credulitas ad fidem profuit, quia dum ille ad fidem palpando reducitur mens nostra omni dubitatione postposita in fide solidatur. Il Saluator nostro
D volse serbare nel suo corpo li segni delle piaghe come segni del suo grãd'amore, che ci hebbe, acciò si conosca quãto grãde fusse il suo amore verso noi, che ci dimostrò nel redimerci con il spargimento del suo proprio sangue con tãta pena, e morte lauãdo l'anime nostre da peccati: *Qui dilexit nos, & lauit nos à peccatis nostris in sanguine suo*: E S. Pietro dice: *Scientes quod non corruptibilibus auro vel argento redempti estis de vana vestra cõuersatione paterna traditionis, sed pretioso sanguine, quasi agni immaculati Christi et incontaminati*: Et perciò dobbiamo sempre hauer in noi cõtinua memoria quãto sia stato grande l'amor di Dio verso di noi, che tanto ci ha amati fino à volerci ricõperare col prezzo del sangue del suo proprio vnico figliuolo, & insieme anco considerate quanto sia grãde il valore, & eccellenza dell'anime nostre, hauendone Dio fatto tanta stima, e reputatele tanto care: *Empti enim estis pretio magno glorificate, & portate Deum in corpore vestro*: Come dire essendo voi stati ricomperati cõ tanto gran prezzo sete obligati a glorificar Dio, e dedicar uegli del tutto al suo seruitio, impiegãdo tutti i membri vostri in seruitio di Dio, & non ad altro, che all'hora si dice portar Dio ne' corpi nostri quãdo si vsano tutte le membra del corpo nostro à
F seruitio di Dio, & nõ à peccato alcuno, così diceua S. Agostino, che nelle piaghe di Christo si scorge il grãd'amore, che Dio ci ha hauuto; la gran clemẽza, e misericordia verso di noi: *Deus, amore venit ad homines, venit in homines, factus est homo, amore vulneratus est propter delicta nostra; tuta et firma requies est infirmis, & peccatoribus in vulneribus Saluatoris*: *Securus illic habito, patent mihi viscera per vulnera: Quicquid ex me mihi deest vsurpo mihi ex visceribus Domini mei, quoniam misericordia affluunt, nec desunt foramina per quæ affluant, per foramina corporis patet mihi arcanum cordis, patet magnum pietatis Sacramentum, patent viscera misericordiæ, Dei mei in quibus visitauit nos oriens ex alto*: *Vulnera Domini nostri Iesu Christi*

Apoc 1
1. Pet. 1

S. Aug. to. 9 li. de contẽplatione. c. 12.

Digitized by Google

A *Christi plena sunt misericordia, plena pietate, plena dulcedine, plena charitate fodi runt manus eius & pedes eius, & lancea latus eius perforauerunt, per has rimas licet mihi gustare, quam suauis est Deus meus, quoniam reuera suauis est, & mitis & multa misericordia omnibus inuocantibus eum in veritate, omnibus inquirentibus, & maxime diligentibus copiosa redemptio data est nobis in vulneribus Saluatoris nostri, magna multitudo dulcedinis, plenitudo gratiæ, & perfectio virtutum.*

Volse conseruare Christo i segni delle piaghe nel suo corpo per dimostrar,
B che tiene sempre continua memoria di noi. & non si vuol scordar, & come con quei segni ci tien scritti nelle sue mani, secondo il detto del Profeta Isaia 49. *Nunquid obliuisci potest mulier infantem suum vt non misereatur filio vteri sui, & si illa oblita fuerit, ego tamen non obliuiscar tui: Ecce in manibus meis descripsi te:* Et se il Saluator Christo per dimostrare, che non vuole mai scordarsi di noi: ma tenerne sempre in memoria, volse tenere indelebili li segni delle piaghe del suo corpo, perche anco noi non le debbiamo sempre tener fisse, e scolpite nelle menti nostre come dice San Bernar-
C do: *Christus Dñs semper in corpore suo, & in ppetuũ retinuit cicatrices, & vulnera passionis, de quibus in perpetuũ gaudere habebimus in Cœlis ita semper in corde Christiani dẽt iugi ne recordatione rationi hic in terris.*

Anco per nostra instruttione il Signore volse ritenere i segni delle piaghe nel suo corpo acciò in noi habbiamo sempre memoria, e sentimento della sua passione, come esforta San Paolo dicendo: *Hoc enim sentite in vobis, quod et in Christo Iesu:* Et perciò si debbe haver la memoria della passione di Christo quanto, che è rimedio vtilissimo, & efficacissimo, contra ogni sorte di vitij, come dice San Bernardo: *Quid tam efficax ad iurandum conscientiæ vulnera, nec non ad purgandum aciem mentis, quantum Christi vulnerum sedula meditatio:* E San Agostino afferma, che con la consideratione delle santissime piaghe del Saluatore ei si diffendeua da ogni sorte di tentationi, e discacciaua, e teneua lon- D
tani dalla mente sua ogni sorte de mali pensieri, & ogni concupiscenza mala, & all'incontro si fortificaua, e riceueua consolatione nel l'anima sua.

[Copiosa redemptio data est nobis in vulneribus Saluatoris nostri, magna multitudo dulcedinis plenitudo gratiæ, & perfectio virrutum: Cum me pulsar aliqua turpis cogitatio recurro ad vulnera Christi, cum me præmit caro mea recordatione vulnerum Dei mei resurgo cum diabolus mihi parat insidias, fugio ad viscera misericordiæ Dei mei, & recedit à me, si ardor, libidinis E
moueat mẽbra mea, recordatione vulnerum Dei mei extinguitur in omnib. aduersiratibus non inuenio tam efficax remedium, quàm vulnera Christi; in illis dormio secutus, requiesco intrepidus Christus mortus est pro nobis: Nihil tã ad mortem amarum, quod morte Christi non sanetur, tota spes mea est in morte Domini mei, mors eius est meritum meũ, refugium meũ, salus, & vita, & resurectio mea: Nõ inops meriti sũ, quamdiu ille miserationum suarũ oblitus non fuerit:] Con la consideratione delle santissime piaghe del Benedetto Christo si vien in cognitione quãto sia F
stato grande la malitia del peccato, imperoche per rimediare, e distruggere cosi gran veleno per otrener cosi fiero, & horribile mostro tanto dannoso à gli huomini, & abomineuole à Dio, l'istesso Dio per distruggerlo non perdonò dar alla morte il suo vnigenito figliuolo, con attrocissimi tormenti: *Propter scelus populi mei percussi eum* : dice per il Profeta Isaia 53. & l'istesso dice: [Ipse autem vulneratus est propter iniquitates nostras, attritus propter scelera nostra, disciplina pacis nostræ super eũ, & liuore eius sanati sumus.]

E però volse il benedetto Christo, conseruare nel suo corpo i segni delle piaghe, acciò noi Christiani consideriamo la giã malignità del peccato, & così lo detestiamo, et odiamo, e sẽpre aborirlo come dice S Bern. *Cõsideret vnusquisque quantum displiceat peccatum summa ma* Isa. 13.
iestati,

A *ieſtati, ut unigenitum ſuum traderet paſſioni ignominioſæ, & morti, ut dedecus peccatorum ſuſtineret*: e ſegue: *Conſidera ergo ò homo quantum ſummam maieſtatem Dei offendis, qui poſt talem dilectionem eum contemnis, & quantum in te eſt eundem filium Dei pro te crucifixum iterum crucifigis vitijs tuis:* Et dalle piaghe di Chriſto per il merito del ſangue, e paſſione di eſſo Chriſto, ne prouiene la facoltà d'eſſerci rimeſſi i peccati, & dataci la gratia del Spirito Santo, ne' Santi Sacramenti; e perciò dopò eſſer reſuſcitato, quando hebbe moſtrate le mani, e piedi, oue era
B no le cicatrici delle piaghe, ſubito ſoggionſe dicendo: *Accipite Spiritum Sanctum, quorũ remiſeritis peccata, remittũtur eis, et quorum retinueritis retenta ſunt.* Come dimoſtraſſe, che la virtù di ottener la remiſſione de peccati, e la gratia del Spirito Santo ci ſia data ne' Sacramenti per il merito della paſſione, di Chriſto, come volſe anco accennare S. Paolo. Heb. 9. [Si enim ſanguis hircorũ, & taurorũ, & cinis vitulæ aſperſus inquinatos ſanctificat ad emundationẽ carnis, quanto magis ſanguis Chriſti, qui per Spiritũ ſanctũ ſemetipſum obtulit immaculatum Deo emundauit conſcientiam noſtram ab operibus mortuis?] e San Bernardo con ſtupore conſidera la gran malitia del peccato, che p diſtruggerlo ui biſognò la morte del figliuolo
C di Dio: [Filius Dei iubetur occidi, vt vulneribus meis pretioſo ſanguinis illius balſamo medeatur: agnoſce, ergo ò homo, quàm nobilis eſt anima tua, & quã grauia ſint illa vulnera pro quib. oportuit Chriſtum Dominum vulnerari, & morte turpiſſima mori. S. Ago. dice, che frà le molte cauſe per le quali Chriſto volſe conſeruare li ſegni delle piaghe nel ſuo Santiſſimo corpo, fù anco p conuincere nel giudicio l'ingratitudine, e maluagità de molti empij peccatori, che ſtanno oſtinati, & pertinaci nelle ſue malitie, ſecõdo quel detto di S. Gio. 19. *Videbunt in quẽ transfixerunt*: Et il Profeta: *Et aſpicient ad me, quem confixerãt*: e dice così S. Agoſt. *Et conuincet eos de peccato ſuę mortis dicens*: *Ecce homo quem crucifixiſtis: Videtis vulnera, quę infixiſtis? agnoſcitis latus, quod pupugiſtis? quoniã per vos, & propter vos apertũ eſt, & intrare noluiſtis?* L'iſteſſo pare vaghi intendere anco Sã Gio. Griſoſt. ſopra S. Mat. contẽplando, come Chriſto uenendo al giudicio farà apparir la Croce, e chiodi, e moſtrerà le piaghe del ſuo corpo, come allegandole cõtra peccatori, per conuincergli maggiormẽte rei dell'eterna dannatione: [Chriſtus cõtra te parabit: Chriſtus pro ſuo vulnere contra te allegabit: cla ui de te conquerent, cicatrices cõtra te loquẽtur: Crux Chriſti cõtra te perorabit.] Il Venerabil Beda, aggionge vn'altra ragione, ò cauſa perche Chriſto uolſe conſeruar gli ſegni delle piaghe nel ſuo corpo doppò eſſer reſuſcitato, e fù E per conſolatione delli eletti; perche vedendole, e conoſcẽdo come ogni bene, e la ſalute dell'anime noſtre procede dalla paſſion di Chriſto, & q̃lle cicatrici delle piaghe ſono le proprie inſegne del diuin'amore di Dio uerſo di noi, e pciò gli eletti in Paradiſo mirãdo, e cõtemplãdo quelle ſantiſſime piaghe nel corpo del Saluatore ne riceuono conſolatione, e gaudio ineffabile, ſecondo il detto del Profeta: [Dicant nunc qui redẽpti ſũt à dño quos redemit de manu inimici, & de regionib. cõgregauit eos: *E ad eccoſi il S. Dottore Beda*: Magnum gaudium erit Sãctis uidere illa vulnera in carne Chriſti fulgida, p quæ victor triũphauit de morte, & ſaluauit electos] Si aggiunge anco, che Chriſto uolſe conſeruare i ſegni delle piaghe nel ſuo cor F po dopò la ſua paſſione, e reſurrettione acciò fuſſe manifeſtata alli Angeli l'opera dell'humana redẽtione operata per eſſo Chriſto; onde nell'aſcẽder in Cielo vedendo gli Angeli con quelle cicatrici come ammirati, e ſtupidi haurebbono detto: [Quæ ſunt plagæ iſtæ in medio manuũ tuarũ, & dicer bis plagatus ſum in domo eorũ qui me diligebant:] Così uien inteſo quel luoco del Propheta oue parla di Chriſto dicẽdo, che ſarebbe ſtato come fonte aperto alla caſa di Dauid, fonte aperto per la ſua paſſione, & con la ſua dottrina, & do-

A ni della gratia ne' Santi Sacramenti, & per lui sarebbero stati confusi i falsi Profeti distrutti gli Idoli, e si sarebbe piantata la Chiesa conuertendosi la gētilità, & segue come esso Saluatore ascēdendo in Cielo gli sarebbe stato ricercato, e dimandato delle sue piaghe: *Et dicetur ei, quæ sunt plagæ istæ in medio manuum tuarum?* Così predisse anco Isaia, che gli sarebbe fatta tal'interrogatione: *Quis est iste, qui venit de Edom tinctis vestibus de Bosra? Iste formosus in stola sua.* Inoltre si dice anco, che il Saluator Christo conseruò i segni delle piaghe nel suo corpo dopò d'esser resuscitato, e volse, che restassero sempre indelebili quei segni per inanimire, e confortare i Christiani alla perfetta patienza, à voler patire, e sopportar con buon animo le afflittioni, e auuersità p amor di Dio come b essorta S. Pietro dicendo:

B

1. Petri 2. *Christus passus est p nobis nobis relinquēs exemplum, vt sequamini vestigia eius*: al qual proposito dice S. Gregorio, se il Christiano si riduce à memoria la passione di Christo tolerarà, e sopportarà pattentemente con buon animo ogni auuersità. *Si passio Christi ad memoriam reuocetur, nihil est quod æquo animo non toleretur.* E S. Agostino: *Christus mortuus est pro nobis: Nihil tam ad mortē quod morte Christi non sanetur, tota spes mea in morte Domini mei.* Volse il Saluator nostro conseruare indelibili i segni delle sue

C piaghe nel suo corpo dopò esser risorto, acciò noi Christiani l'hauessimo sēpre in mente, & così ci fussero armatura fortissima contro ogni sorte de tentationi del mondo, carne, e demonio, essendo quelle piaghe le proptie insegne, e trofei del trionfo, e vittoria, che il nostro Saluatore riportò dalla morte, e dal demonio, onde il Prencipe delli Apostoli essortando à combatter cō-

1. Petri 4. tra gli inimici nostri diceua: *Christo igitur in carne passo in carne, & vos eadem cogitatione armamini, quia qui passus est in carne desiit a peccatis, vt iam non desideriis hominum, sed voluntate Dei quod reliquum est in carne viuat temporis, sufficit enim præteritum tempus ad voluntatem gentium consumandā*: Ecco come l'Apostolo dice, che per resistere alle tentationi, e reprimere le male concupiscenze è rimedio efficacissimo, & S. Giouanni Grisostomo afferma l'istesso dicendo: *Omne genus veteratæ malitiæ cordis repellitur meditatione dominicæ passionis*: Et questo ci vien figurato nel fatto del serpente aeneo, che pose Mosè sopra vn'alta traue d'ordine di Dio, acciò gli Israelii essendo morsicati da serpenti, mentre erano nel deserto, fissando i loro occhi a mirar quel serpente eneo, restauano risanati da velenosi morsi, che perciò il Signore disse esser figurata la sua passione, & morte sopra la Croce, nel fatto del serpente, che Moisè alzò nel deserto: *Et sicut Moises exaltauit serpentem in deserto, ita exaltari oportet filium hominis, vt omnis qui credit in ipsum non pereat, sed habeat vitam æternam*: Sopra il qual detto S. Agost. meditando dice: *Fratres, vt à peccato sanemur Christum Crucifixum intueamur, quomodo, qui intuebantur serpētem æneum in deserto non periebant morsibus serpentū. Sic qui intuentur fide Christi mortem sanantur morsibus peccatorum*: Anco il fatto che si legge ne' libri de Macabei, i quali quando voleuano combattere contra suoi nemici per atterargli, e fare maggior ruina, e strage, e restar di quelli vincitori, cōduceuano elefanti animali fortissimi, e gli poneuano auanti de gli occhi mosto di mori, ò di vue per esser di colore simile al sangue, perche q̄ll. animali vedendo il colore di sangue si cōcitauano, e comoueuano con impeto, & entrando nelle squadre de nemici, ne faceuano gran strage, calpestrandoli, & atterandogli: *Et elephantis ostenderunt sanguinem vuæ, & mori*: Hor così, se d'auanti gli occhi delle mēti nostre di noi Christiani sarà posto il sangue del benedetto Christo, qual scaturì dalle sue sātissime piaghe, e dal suo corpo, quādo fù flagellato, e coronato di spine, e confitto in Croce con aspri chiodi: deh come non si commoueremo, e concitaremo corragiosi, e forti contra gli inimici, e nostri, e suoi, che sono i vitij, e peccati, & la carne, mon-

D E F

do, e

A do,e demonio. Si legge d'un giouinetto nouitio nobile,e delicato,qualentrò nella religione di S.Francesco, & parẽdogli troppo rigida,& austera quella vita,era tentato di vscire della religione,e deponer l'habito,& hauendo deliberato vn giorno voler vscire,gli appar ue in visione il Benedetto Christo mostrandogli il suo corpo con molte ferite, che gittauano sangue,& gli disse ecco queste piaghe mie, che per te ho patito,& a te pare aspro il sopportare il rigore della vita della religione, dalla qual uista il nouitio restò cosi commosso,e cõfortato,che si stabilì nell'animo suo voler sopportar ogni asprezza di viuere nella religione perseuerando fino
B alla morte,& così fù:che poi perseuerò fino alla morte nella religione facẽdo aspra penitenza,e trattando il suo corpo con molta asprezza,& alla fine morì santamente.Finalmente diciamo anco,che il Benedetto Christo volse conseruare indelebili i segni delle sue piaghe nel suo Santissimo corpo doppo esser resuscitato, perche haueua da fare officio d'auuocato in Cielo appresso al Padre eterno per i peccatori: come dice S.Paolo. *Iesus introiuit ipsum cœlum ut*
He. 9. *apparet nunc uultui Dei pro nobis*: Et alli Romani dice: *Christus Iesus,qui mor-*
Ro. 8. *tuus est,imo qui,& resurrexit,qui est addexteram Dei, qui etiam interpellat pro nobis*: Così dice anco S.Gio. che noi peccatori habbiamo Christo per nostro auuocato in Cielo appresso il Padre eterno, qual è la propitiatione per li nostri pec
1. Io. 2 cati:*Filioli mei hæc scribo uobis, ut non peccetis,sed si quis peccauerit aduocatum habe-*
C *mus apud patrem Iesum Christum iustũ, et ipse est propitiatio pro peccatis nostris,& nõ pro nostris tantum,sed etiã pro totius mdi*: Hor per il merito di Christo habbiamo fiducia di cõparire, & accostarsi al trono di Dio à chiedere aiuto, e soccorso,come dice S. Paolo. *Adeamus ergo cũ fiducia ad thronum gratiæ eius, ut misericordiã consequamur,& gratiã inueniamus in auxilio opportuno*:E S.Bernardo ciò cõsiderando dice, che per le piaghe di Christo,quali mostra,e rapresenta al Padre, come mediatore, & auuocato nostro,potiamo con sicurtà, e confidenza ricorrere à Dio: *Securum accessum habes homo ad tribunal Dei,ubi habes filium ante Patrem,& matrem ante filium filius ostendit patri latus,& uulnera, & mater ostendit filio pectus,& ubera,filius dicit patri:Vulnera cerne pater da quod petit, & mea mater: nec potest ullo modo esse repulsa ubi concurrunt, & orant omnis lingua discretius hæc clementiæ monumenta, & charitatis insignia.*

D

FERIA TERZA di Pascha.

E

DISCORSO TERZO.

Tunc aperuit illis sensus, ut intelligerent scripturas,& dixit eis, quoniam sic scriptum est.

ET il vero sentimento d'intendere le diuine Scritture non si hà se nõ nella Chiesa Catholica,non lo possono hauere ne i Giudei,nè Heretici, nè Scismatici;perche la chiaue della uera sciẽza l'hebbe sol Christo vero Agnello, il quale aprì il libro,come si legge nell'Apoc.5.*Et uidi agnum stantẽ tanquam occisum habentem cornua septem, & oculos septem, qui sunt septẽ spiritus Dei missi in omnem terram,& uenit, & accepit de dextera sedentis in throno librum, et cum aperuisset librum dixit; dignus est agnus accipere librum,& aperire illum*: E S.Ambr. osseruando questo passo con il fatto del Vãgelo,dice così: *Legimus in Apoc.quod Agnus librum signatum aperuit,quem nullus ante aperire potuit, quia solus Dominus Iesus in Euangelio suo Prophetarum enigmata, & legis misteria reuelauit solus scientiæ clauẽ detulit,& dedit aperire nobis. Dicũt se Iudæi habere clauẽ scientiæ,sed non habent, nam si haberent ipsi ingrederẽtur, ipsi agnoscerent penetralia scripturarum:Nunc autẽ uæ uobis Scribæ,& Pharisæi,qui abstulistis clauem scientiæ,& ipsi non introistis,& introeuntes prohibuistis.*

F

A Sono quattro li sensi della Scrittura, vno che narra, & insegna le cose che si sono fatte, & occorse: il secondo, senso insegna, e narra quello si hà da credere, il terzo insegna, e ci dice quello, che s'ha da operare, & il quarto narra, & insegna quello, che s'ha da sperare: *Littera gesta docet, Quid credas: allegoria Moralis quid agas quid speres anagogia:* Et di vna cosa istessa significano tutti quattro li sensi insiememẽte come quel detto del Salmo: *Sanctificauit tabernaculum suum altissimus:* Quanto alla lettera narra, che Dio santificò il tabernacolo del tempio di Gierusalem come disse à Salomone: *Elegi, & sanctificaui domum hãc*
B *vt.* L'allegoria intende per il tabernacolo la humanità di Christo: *Et suscitabo tabernaculum Dauid, quod ceciderat, & reædificabo operturam murorum:* Et così fù reedificato nella resurrettione essendo caduto per la passione, e morte: *Soluite templum hoc, & in tribus diebus reædificabo illud:* Tabernacolo di Dio è la Chiesa militante: *Introibimus in tabernaculum eius adorabimus in loco vbi steterunt pedes eius:* Tabernacolo di Dio fù Maria Vergine, nel cui ventre habitò il figliuol di Dio noue mesi: *Et qui creauit me, requieuit in tabernaculo meo:* Secondo il senso tropologico, per il Tabernacolo di Dio, s'intende l'anima di ciascheduno giusto, S. Paolo: *Templum Dei estis uos, an nescitis quia corpora vestra templũ sunt Spiritus Sancti:* Anagogicamente per ta-
C bernacolo di Dio, s'intende il Cielo la patria beata: [Quam dilecta tabernacula tua Domine virtutum, concupiscit, & deficit anima mea in atria Domini. Domine quis habitabit in tabernaculo tuo: aut quis requiescet in monte sancto tuo? qui ingreditur sine macula, & operatur iustitiã:] Così secondo li quattro sensi si potrà intendere, & significare, e la Città di Dio, e tempio di Dio, e casa di Dio, e mõte di Dio. Si osseruano otto atti ò circostãze di Christo dopò la sua Resurrettione, quali sono come segni per conoscere, quando Christo è resuscitato moralmente, e spiritualmẽte: & primo il stare è virtù di perfetto, & nella diuina Scrittura, per il stare D
vien significato il non peccare, come p l'oppositio il cadere, e commouersi significa peccare, così dichiara S. Tomaso sopra l'Epi. à Rom. 14. [Suo Domino stat rectè agendo, stantes erant pedes nostri in atrijs tuis Ierusalem non commouebitur in æternum, qui habitat in Ierusalem, qui facit hæc non commouebitur in æternum Domino cadit peccãdo, vt Amos 5. Domus Israel cecidit, & non adijciet, vt resurgat:] E S. Agostino nel Sermone della Decollatione di Sã Giou. Battista dichiara qual sia il vero stare dell'huomo; [Bene viuite, bene E
agite, & foris, & intus bonam conuersationẽ habete, & corona nostra uos eritis plebs Dei, quæ estis vos, vt Apostolus instruebat cũ gaudium, & coronam suam diceret, quos iubebat stare in domino, & ego vobis dico gaudium meũ, & corona mea, sic vate in dño, si procella tẽpestatum fremuerit stabiles estote in domino, nolite ab ipso cadere, quisẽ per stat, & pugnãtẽ expectat, & adiuuat nos ut stando, & pugnando uincamus, & tunc demũ ad illũ coronandũ veniamus: *Et l'istesso S. Agost. sop. il Sal. 124. dice anco:* illi stare dicuntur, qui in mandatis eius pseuerant, qui in fide non ficta, & spe firma, & charitate sincera seruiũt Deo, & honorant Ecclesiã eius, non dãt offensionẽ male viuendi eis, qui venire volunt:] Perciò S. Paolo, il quale era tutto pieno, & acceso di charità, desiderãdo la salute del prossimo, diceua che si F
teneua, e riputaua di viuere, quando i popoli fussero stati nel Signore: *Quoniã nunc viuimus si uos statis in domino:* Stare 1. Tes. 3.
per obedienza osseruãdo li Diuini precetti: *Stã in testamento tuo, & in illo veterascce, ut stetis perfecti, & pleni in omni voluntate Dei:* Stare con le virtù, & timore: *Fili accedens ad seruitutem Dei, sta in iustitia, & timore:* Et stare per fortezza, Eccli.
e costanza, resistendo alle tentationi: *Stabunt iusti in magna constantia:* e Giob Sap. 5
11. *Eris stabilis, & non timebis:* Sã Paolo. 1. Cor. 15. *Itaq. fratres dilecti stabiles estote, & immobiles. Itaque qui se existimat stare videat, ne cadat:* Et altroue dice, che i. Cor. 10.
dobbia.

A dobbiamo vestirsi con l'armatura di Dio, per star contra l'insidie del Dia-
Eph.6 uolo: *Induite vos armaturam Dei, ut possitis stare aduersus insidias diaboli.* Nõ piegarsi, nè accostarsi al Diauolo, ma star
Phil.1 saldi contra lui, stare per unione, e con
Eph.6 cordia: *Audiam de vobis quia statis in uno spiritu vnanimes, collaborantes fidei Euangelij:* State per continenza, e castità: *State ergo succincti lũbos in ueritate.* State per
1.Co- fede: *Vigilate, state in fide, viriliter agite,*
rin.16 *confortamini, omnia uestra in charitate fiant:* State per gratia: *Accessum habemus ad Deum per gratiam in qua stamus:* Quest'è il stare, che desideraua S. Paolo, che si stia nel Signore, e non partirsi, nè stãcarsene mai: *Sic state in Domino carissimi.*
In medio: soleua sempre tener il loco di
B mezo il Saluatoe Christo, come si legge, e nel nascere, e se disputa in mezo de Dottori, quando more in mezo di due ladroni: così dopò risorto stà in mezo, dinotando, ch'era il mediatore tra Dio, e gli huomini; & anco il luoco medio, denota equità, e giustitia, senza accettatione di persone, nè partialità, il mezo denota discrettione, e ptudẽza, fuggendo gli estremi, secõdo quel detto: *Medium tenuere beati:* così chi imita Christo nel tenere il mezo per equità, e giustitia, non essendo partiale, & tenendo la mediocrità, fuggẽdo gli estremi, è segno, che tale sia risorto spiritualmente per gratia: *Dixi, pax:* Christo so-
C uente annontiaua la pace, & massime dopò la resurrettione, & il Christiano, quando è resuscitato spiritualmente per gratia, come amatore di pace annõtiarà, trattarà di pace, cercarà cõseruar la pace, hauer pace con tutti: *Dixit eis, nolite timere, quid turbati estis:* & Christo conforta, e cõsola i discepoli, & il Christiano resorto spiritualmente per gratia, consola il prossimo, come per il cõtrario, il peocatore morto ne' uitii non conforta, nè consola, ma perturba il prossimo: & questo è il quarto segno.

Videte manus meas, & pedes meos, palpate, & videte: Il quinto atto, e circostanza, che si osserua nel benedetto Saluatore fù, che mostrò le mani, & i piedi esponendogli, & offerendogli da vede- D
re; Per il dimostrar le mani, denota le opere, & i piedi gli effetti: & però il Christiano, quando è resuscitato spiritualmente, hà opere buone da poter mostrare, degne di esser viste, e poter compatire: & similmente gli effetti significati per i piedi, sono effetti buoni, e giusti, che possono esser mostrati senza hauer confusione; il che non è così del peccatore, il quale si giace morto per li peccati, e uitii: nõ hà opere, nè effetti buoni, ma pessimi, & iniqui indegni di cõparir: *Manus habent, & non palpabunt, pedes habent, & non ambulabunt.*

Il sesto atto, e circostanza del benedetto Saluatore Giesu Christo, resorto fù, che disse: *Ego sum:* Et questo era pro-
E prio termine, che soleua usare per dimostrarsi Dio, il cui esser è il uero, e proprio per essentia eterna, immutabile: così il Christiano, che resorge spiritualmente per gratia, hà il uero essere in Dio: ma chi giace ne' uitii, e peccato mortale, non hà l'essere, se non deffettuo, per essersi fatto alieno da Dio, in cui è il uero, & proprio essere: *Qui elongant se, à te peribunt.*

Il settimo atto, e circostanza del benedetto Saluator Giesu Christo, resuscitato fù, che hauendo mangiato con i Discepoli, raccolte le reliquie, & le distribuì: *Et cum manducasset coram eis sumens reliquias dedit eis:* Et il Christia-
F no, quando è resorto spiritualmente dalli vitii, e peccati alla gratia, & alle virtù, tenerà conto delli auanzi del suo vitto, & come liberale, e pietoso distribuirà alli poueri per elemosina: *Sumens reliquias dedit eis:* Di tre sorti di reliquie, si legge nella sacra Scrittura, le prime sono reliquie male, che si debbono distrugger, & annihilare: Isaia 14. *Perdam Babilonis nomen, & reliquias, & germen, & progeniem.*

Per Babilonia s'intende il peccato, l'errore, e uitio, & si debbe distrugger del tutto, & il nome, & le reliquie, & il germoglio, la radice, come dichiara vn commento, che per nome di Babilonia si può intendere la mala fa-na,

A fama,i mali parlamenti, le parole lasciue,il fauellare dissoluto,e scandoloso: per le reliquie di Babilonia s'intendono le male cogitationi,gli pẽsieri,affetti,e desiderij vitiosi,& il germoglio,e pianta di Babilonia, sono le operationi, le attioni inique; & la progenie di Babilonia, significa la consuetudine mala, la coruttela nelli vitii, la continuatione, e perseueranza nel peccato, quando dopo vno ne succedono delli altri, come sogliono succedere le generationi, e progenie delle persone, & queste sorti de reliquie si debbono raccogliere nõ per cõseruarle,ma distruggerle,& annichilarle del tutto,& massime il Christiano penitente,che vuol resuscitar spiritualmente per gratia.Secõda sotte de reliquie, che sono da racco
B gliere per conseruarsele, lo dice il Sal. *Reliquiæ cogitationum diem festum agerẽt tibi*: E queste sono le reliquie de buoni proponimenti,che sogliono restare dopò le buone opere fatte, le quali sono come reliquie delli buoni pensieri, e buoni affetti primieri,da quali furono prodotte le buone opere,& restandoui altri buoni proponimenti di perseuerare di ben in meglio:queste reliquie fanno festa à Dio, Dio festeggia,e giubila per compiacimento che hà in queste reliquie de pensieri, si possono intẽdere li sogni delle persone diuote, e giuste,cagionati dalle buone cogitationi precedenti,che per le spetie de pensieri restando nella fantasia,quelle spetie
C si producono in fantasme: onde s'insognano cose buone,come dice San Gregorio: *Somnia Sanctorũ non vacant à merito*:e Sant'Ambrosio sopra il Sal.36.dice:*Iustorum reliquiæ uirtutes sunt, impiorum reliquiæ improbitas,atque perfidia, & peccatum, & ista delebuntur, vt non sint*. Terza sorte di reliquie sono da distribuirsi,e dispensare à poueri:*Sumpsit reliquias,dedit eis*:Quelle reliquie,che dice il Salm.che li empii nõ distribuiscono; *Saturati sunt filys, & dimiserunt reliquias suas paruulis suis*:cioè ci sono satiati loro con suoi figliuoli,& quelle reliquie auanzate,che doueano distribuir à poueri l'hanno tenute per lasciarle à D
suoi pargoletti: *Dimiserunt reliquias paruulis suis in bene*: cioè à poueri,che sono paruuli minimi,& così non è riprensione: ma commendatione,cioè dopò satiatesi loro con suoi figliuoli lasciorno le reliquie à paruuli, à poueri minimi: *Quod vni ex minimis meis fecistis,mihi fecisti*: Et queste reliquie negò l'Epulone al mendico Lazaro:*Cupiebat saturarę de micis,quæ cadebant de mensa diuitis, et nemo illi dabat*. L'ottauo atto,e circostãza del Saluator Christo, dopò la sua resurrettione, fù il raccordar la dottrina sua, che haueua insegnata, e predicata in vita sua,e dire,che è bisogno adempire ogni cosa, che commanda la diuina legge: *Et dixit ad eos; hæc sunt verba, quæ locutus sum ad uos, cum adhuc essem uobiscum*: *quoniam necesse est impleri omnia,* E
quæ scripta sunt in lege Moysis,& Prophetis,& Psalmis: così il Christiano, qual resuscita spiritualmente alla gratia debbe raccordarsi,& hauer sẽpre à memoria la dottrina della parola di Dio, come dice il Salmo, che l'huomo giusto hà sempre la volontà sua intenta nella legge di Dio,& quella cõ la memoria, & intelletto,medita sempre;& il Sauio dice pure, che l'huomo giusto mette il suo cuore sempre intento à diuini precetti, e legge della vita: *Et dedit illi cor ad præcepta, & legem vitæ, & disciplinæ, quoniam necesse est impleri omnia*: o N. essendoui stata predicata,e raccordata la dottrina della diuina legge, la parola di Dio,come è bisogno osseruarla,& F
adempirla, nõ sarà legier colpa di quelli,che dopò d'hauerla ascoltata, la pongono in obliuione non osseruandola, che però Dio per il Profeta Isaia 65. minacciaua al popolo Hebreo grandissima ruina,perche era ostinato, e proteruo, nõ volendo dar ascolto à obedir la parola diuina della legge:*Numerabouos in gladio, et omnes in cade corruetis pro eo, quod uocaui,& non respõdistis, locutus sũ, & non audistis,& faciebatis malum in oculis, & quæ nolui elegistis*: Hà parlato Dio p bocca de predicatori, v'ha chiamati à se per penitẽza,& voi non hauerete

A rete dato ascolto, & obedita la voce di Dio, guai à voi, sarete dati in esterminio dell'eterna dannatione, del cortello della indignatione della diuina giustitia, & come minaccia Dio pur di propria bocca, dicendo voler lui stesso vindicare tal contumacia: *Qui uerba eius, quæ loquetur in nomine meo audire noluerit: Ego ultor existã*; De simili i quali non si emendano sentẽdo si predicare la parola di Dio, s'adempità quella maledittione, che minaccia Ezechiel 24. da parte di Dio, rassembrando il popolo Giudaico ostinato, e ribello, quasi pignate lorde, e ruginenti, e chiamando la loro Città, Città de sanguinolẽti, & per molto, che si sia vsato diligenza, e faticato
B per purgarla, nõ si è mai purgata dalle sue rugini, perciò gli minaccia la maledittione maggiore, come contra di loro habbia congregato grãdissima miete di legne, per mettergli grandissimo incendio: *Væ ciuitati sanguinum olla cuius rubigo in ea ist, & rubigo eius nõ exuit de ea*: E più ingiù, replica la maledittione, come habbia d'amassare cõtra essa gtã cataста de legne per abbrucciarla: *Væ ciuitati sanguinum cuius ego grandem faciã pyram: Multo labore sudauit, & non exiuit de ea minima rubigo eius*: ò troppo gtã malitia, & ostinatione di quel popolo, che di tante fatiche, e diligenze fatte per mondarlo, mai si potesse mondare: così descriue anco il Profeat Gieremia sotto metafora dell'orefice, quando
C vuol purgar il metallo d'argento, che vsa gran diligenza, e fattica per liquefare, e purgare il metallo, & alla fine vedendo nõ poterlo ridurre alla finezza, che desidera, cessa di soffiare con i mãtici, e gietta quel metallo, come falso, e reprobato: *Defecit sufflatorium, in igne consumptum est plumbum, frustra cõflauit conflator: malitiæ enim eorum non sunt cõsumptæ, argẽtum reprobum uocate eos, quia Dominus proiecit illos*; O che tremendo, e terribil parlare è questo del Profeta in questa sentenza, contra quelli, che sempre stãno ostinati nelle malitie de suoi peccati, essendo, che in loro niẽte operano le buone inspirationi, le predicationi, essortationi, e ammonitioni, che D
se gli fanno, e come quell'artefice quãdo si è faticato molto cõ i mantici à soffiare per purgare il metallo: finalmente vedendo nõ poterlo purgare, quasi stãco, e fastidito, gietta quell'argento, come falso, e cattiuo; Così suol far D, o, cõ l'anime volendole purgare, attende cõ buone inspirationi, con predicationi, essortationi, con promesse, con minaccie, quasi soffiando, e faticãdo: ma quei cuori sempre duri, & insensati al bene, mai si liquefanno, nè si rendono; oue poi Dio alla fine gli reproba, & lascia come derelitti: Questi sono del numero di quelli, che per quanto se gli predichi, mai si emendano, mai si compógono, nè per lettioni spirituali, nè correttioni, ò monitioni, niente si muouono, E
nè per buoni consegli, nè se bẽ si cõfessano, e riceuono Sacramenti, non però si astengono da suoi vitii, e peccati: ma sempre viuono tali nelle sue solite iniquità, e malitie de' quali parla il Sapiẽte, Ecclesiast. 7. dicendo: *Considera opera Dei, quod nemo possit corrigere, quem Deus despexit*: Cõsiderinsi l'opere di Dio, come niuno è, che possa emẽdare quello, che Dio hà disprezzato; e di questi quãti ne sono, e trà Secolari, e trà Eccl'esiastici: Deh. Vn'altra sorte di perso e si trouano all'opposito de questi, i quali sentendo la predicatione della dottrina, e parola di Dio, predicationi, lettioni, & ammonitioni, buoni essempi, buo F
ne inspirationi diuengono componti, instrutti, e si emendano, si accendono nel feruore, e diuotione, e dell'amor di Dio, si ornano delle buone virtù: e di questi dice il Salmista: *Beatus homo, quẽ tu erudieris domine, & de lege tua docueris eum*: E tali ci desidera il Signore, con il ricordarsi, che sẽpre dobbiamo hauer in memoria la diuina legge, & i precetti: *Hæc sunt uerba quæ locutus sum ad uos, cum adhuc essem uobiscum, quoniam necesse est impleri omnia, quæ scripta sunt in lege Moysi*: Et quando il Signore fece il suo vltimo ragionamento con i discepoli, disse loro: *Mementote sermonis mei, quẽ dixi uobis*: Et così dico hoggi à uoi, ò N.

Gier. 6.

Memen-

A *Alementote sermonis mei*: Raccordateui quello vi ho predicato, con tante mie fatiche, e sudori in questa Quadragesima, & quello, che altri predicatori a tẽpo passato hãno fatto altre predicationi, e non restino frustatorie le fatiche. Quattro altri atti, ò circostãze di Christo dopò la sua risurrettione, & che apri li sensi alli discepoli, acciò intendessero le diuine Scritture: *Et apparuit illis sensum, ut intelligerent Scripturas*: l'altro, che era stato bisogno patire, e resuscitare Christo il terzo giorno: *Et dixit eis quoniam sic scriptum est, & sic oportebat pati Christum, & resurgere à mortuis tertia die*: Et la penultima circostãza è, che
B si predichi anco la remissione de peccati in tutte le genti: *Et predicari remissionem peccatorum in omnes gentes*: Et conforme à questi quattro atti, e circostanze del benedetto Christo, debbono essere quattro segni nel Christiano, similmẽte per dimostrarsi, che sia risorto spiritualmente, che nõ habbia ottusi li sẽsi interiori: ma come illuminato dalla diuina gratia hauer la capacità, e sentimẽto per intendere la dottrina Euangelica Christiana della parola di Dio, & le buone inspirationi: & l'altro segno sarà l'esser patiente à sopportare, e patir volontieri l'afflittioni del proprio corpo, & anco le persecutioni, & auersità, che possono occorrere da qual si voglia parte, il tutto sopportare con pa-
C za per amor di Dio, & così cõforme al penultimo atto cõtinuamente far penitenza per i commessi peccati, perche il vero penitente mai cessa di far penitenza, e sempre detesta i peccati, & ne sẽte continuamẽte dispiacere, come dice il Profeta: *Et peccatum meum contra me est semper*: & altroue: *Et dolor meus in conspectu meo semper*: e S. Agost. dice, che oue cessa il dolore, e dispiacer d'hauer peccato, iui manca la penitẽza: *vbi dolor finitur, deficit pœnitẽtia, nihil relinquitur de venia, ideo aut continui dolores cruciabunt pœnitentem uitam meam, aut æterni cruciatus uexabunt puniendam animam meam*: Perciò e mistero in questo penultimo
D atto di Christo, che hauẽdo in uita sua predicata, & essortata la penitẽza anco dopò d'esser resorto volse raccordare, che si predicasse per dinotare, che all'huomo peccatore è bisogno la penitenza per morire al peccato, e reuiuere alla gratia, & anco dopò esser risorto spiritualmente alla gratia, gli è bisogno la penitenza cõtinua per conseruarsi giusto all'vltima circostanza del benedetto Christo, ch'era di predicarsi la remissione de peccati: così del Christiano, il qual resuscita spiritualmente alla gratia, & alle virtù per nouità di vita. L'ultimo segno sarà, che sempre sia intento per hauer la remissione de peccati, sempre si eserciti per la remissione de pec-
E cati, la qual remissione è in più modi, ò remissione della colpa mortale, & questa già la debbe hauer ottenuta, mediãte la penitenza per esser in gratia, ò remissione delle colpe, e peccati veniali, ne' quali si cade spesso, & per hauer la remissione si deuono fare frutti degni di penitenza che sono orationi, digiuni, lemosine, peregrinationi, macerationi del corpo, prender indulgenze, cõ le quali cose si scãcellano anco le pene douute per li peccati, e ci vengono rimesse. V'è anco vn'altra sorte di remissione de peccati, quale debbono far gli huomini tra di loro, ch'è il rimettere, e perdonarsi tra di loro l'offese, e ingiurie ri-
F ceuute, come dice il Signore nel Vãgelo: *Et cum stabitis ad orandum dimittite, si quid habetis aduersus aliquem; ut et pater uester, qui in cœlis est, dimittat uobis peccata uestra*: & il Sapiente Eccles. 28. persuade questa remissione: e delle ingiurie da farsi tra gli huomini: *Qui uindicarit ultiõnes à Domino, inueniet uindictam, & peccata illius seruans seruabit. Relinque proximo tuo nocenti te, & tunc deprecãtibus tibi peccata solluentur*: e questa remissione è effetto della pace, la quale con tanto affetto nontiaua il Signore sempre, & innãti la sua passione, e dopò la sua resurrettione: *Pax uobis, dixit eis iterum, pax uobis &c.*

Il fine della prima parte, delli sermoni Euangelici, e morali, dalla Domenica prima dell' Auuento, insino alla Feria iij. di Pascha inclusiue.

TAVOLA PRIMA

Delli Sermoni.

Domenica prima dell'Aduento. [Erunt signa in Sole, & Luna, & Stellis: de' segni, e tempo del Giudicio. 1

Dell'istesso segni, e tempo del Giudicio, Discorso secondo. 13

Di S. Andrea Apostolo: [Ambulans Iesus iuxta mare Galileæ. 25

Domenica seconda dell'Auuento: [Cum audisset Ioannes in Vinculis opera Christi. 34

L'istessa Domenica seconda, Discorso secondo sopra il Vangelo. 44

Della Concettione della Santissima Vergine Maria. 59

Domenica terza dell'Auuento: [Miserunt Iudæi, Sacerdotes, & Leuitas ad Ioannem, vt interrogarent eum. 68

L'istessa Domenica terza, Discorso secondo sopra il Vangelo. 81

Domenica quarta dell'Auuento: [Anno quintodecimo imperij Tiberij Cæsaris. 96

L'istessa Domenica quarta, Discorso secondo, sopra il Vangelo. 105

Della Natiuità del Signore: [Paruulus natus est nobis. 126

Del giorno di S. Stefano, sopra il Vangelo: [Ecce ego mitto ad vos Prophetas, & Sapientes, &c. 150

Del giorno di S. Giouanni Apostolo, & Euangelista sopra il Vangelo: [Vidit illum Discipulum, quem diligebat Iesus. 152

De gli Santi Innocentini, sopra il Vangelo: [Accipe puerum, & matrem eius, & fuge in Aegyptum. 169

Domenica frà l'Ottaua di Natale, sopra il Vangelo: [Ecce positus est hic in ruinam, & in resurrectionem multorum. 175

Del giorno di S. Siluestro, sopra il Vangelo: [Et vos æstote parati, quia qua hora non putatis filius hominis veniet. 183

Del giorno della Circoncisione del Saluatore, sopra il Vangelo: [Et vocatum est nomen Iesus. 191

Del giorno dell'Epifania, sopra il Vangelo. [Ecce Magi ab Oriente venerunt Hierosolymam. 199

Domenica prima dopò l'Epifania, sopra il Vangelo: [Cum factus esset Iesus annorum duodecim ascendentibus Hierosolymam. 214

L'istessa Domenica prima dopò l'Epifania: [Consummatisq, diebus cum redirent, remansit puer Iesus in Hierusalem. 222

Domenica seconda dopò l'Epifania, sopra il Vangelo: [Nuptiæ factæ sunt in Cana Galileæ. 229

L'istessa Domenica seconda dopò l'Epifania Discorso secondo sopra il Vangelo. 235

Del giorno di S. Antonio Abbate, sopra il Vangelo: [Et vos simles hominibus expectantibus Dominum suum. 246

Domenica terza dopò l'Epifania, sopra il Vangelo: [Cum descendisset Iesus de monte, secutæ sunt eum turbæ multæ. 256

L'istessa Domenica terza dopò l'Epifania, Discorso secondo sopra il Vangelo. 264

Domenica Quarta dopò l'Epifania, sopra il Vangelo, [Ascendente Iesu in nauiculam, secuti sunt eum discipuli eius. 275

L'istessa Domenica quarta dopò l'Epifania, sopra il Vang. 279

Della Conuersione di San Paolo, [Vas electionis est mihi iste, vt portet nomen meum. 286

Della Purificatione della Beatissima Vergine Maria: [Postquam impleti sunt dies purgationis Mariæ. 292

Domenica della Settuagesima, sopra il Vangelo: [Simile est regnum Cœlorum patrifamiliæ, qui exijt primo mane conducere operarios in vineam suam: 304

L'istessa Domenica di Settuagesima, Discorso secondo sopra il Vangelo. 312

Domenica di Sessagesima, sopra il Vangelo: [Cum turba plurima conuenirent, & de ciuitatibus properarent ad Iesum. 319

L'istessa Domenica di Sessagesima, Discorso secondo sopra il Vangelo. 327

Domenica di Quinquagesima, sopra il Vangelo: [Factum est autem, cum approprinquaret Iericho,

Ierico, cæcus quidam sedebat secus viam. 336
L'istessa Domenica di Quinquagesima, Discorso secondo sopra il Vangelo: [Ecce ascendimus Hierosolymam, & filius hominis, tradetur Principibus Sacerdotum. 343
Domenica prima di Quadragesima, sopra il Vangelo: [Ductus est Iesus in desertum a Spiritu pag. 352
L'istessa Domenica prima di Quadragesima, Discorso secondo, sopra il Vangelo: [Ductus est Iesus in desertum. 361
Dell'amare gli prossimi nostri ancho inimici, sopra il Vangelo: [Ego autem dico vobis. Diligite inimicos vestros. 372
Domenica seconda di Quadragesima, sopra il Vangelo: [Assumpsit Iesus Petrum, & Iacobum, & Ioannem fratrem eius, & transfiguratus est ante eos. 383
L'istessa Domenica seconda, della Transfiguratione di Christo. 395
Nel giorno di S. Matthia, sopra il Vangelo: [Venite ad me omnes, qui laboratis. 400
Domenica terza di Quadragesima, sopra il Vangelo: [Erat Iesus eiciens Dæmonium, &c. 406
Domenica quarta di Quadragesima, sopra il Vangelo: [Abijt Iesus trans mare Galilææ. 416
Domenica di Passione, sopra il Vangelo: [Dicebat Iesus turbis Iudæorum, & Principibus Sacerdotum, Quis ex vobis arguet me de peccato. 430
L'istessa Domenica di Passione, Discorso secondo, sopra il Vangelo: [Amen dico vobis, si quis sermonem meum, seruauerit mortem non videbit in æternum. 439
Domenica delle Palme, sopra il Vangelo: [Cum appropinquasset Iesus Hierosolymæ & venisset Bethphage ad montem Oliueti. 446
Nella festa di S. Gioseffo, sopra il Vangelo: [Cum esset desponsata Mater Iesu Maria Ioseph. 455
L'istessa festa di San Gioseffo, Discorso secondo, sopra il Vangelo: [Cum esset desponsata Mater Iesus. 459
Annuntiatione della Beata Vergine, sopra il Vangelo: [Missus est Angelus. 470
Domenica di Resurrettione, sopra il Vangelo. [Maria Magdalene, Maria Iacobi, & Salome emerunt aromata, vt venientes vngerent Iesum. 478
L'istesso giorno sopra le parole del Vangelo: [Surrexit non est hic:] Si tratta l'articolo della Resurrettione del Saluat. 484
Seconda festa di Pasqua, sopra il Vangelo: [Duo ex Discipulis Iesu ibant ipsa die in Castellum, quod est in spatio stadiorum sexaginta ab Ierusalem. 492
L'istessa seconda festa, sopra il Vangelo: [Oportuit pati Christum, & ita intrare in gloriam suam:] Del patire auuersità, e tribulationi, per conseguire la salute, Discorso secondo. 500
Terza festa di Pasqua, sopra il Vangelo: [Stetit Iesus in medio Discipulorum suorum, & dixit illis pax vobis. 505
L'istessa terza festa delli segni Santissimi delle piaghe del Saluatore, serbati nel suo Santissimo corpo dopò la Resurrettione, Discorso secondo. 510
La medesima terza festa, sopra il Vangelo: [Tunc aperuit illis sensum, vt intelligerent scripturas:] Discorso terzo. 515

Il fine della tauola delli Sermoni.

TAVOLA SECONDA

Delle materie più notabili.

Accidia si debba abborrire, e discacciare. 212.a

Adoratione, & come dobbiamo adorar Dio. 267

Adoratione in tre modi distinta, come si adora Dio, la Santissima Vergine Maria, & i Santi. 367

Adulterio vitio, è peccato graue. 233.a

Aduersità, & afflitioni della vita presente finiscono, & nè seguono dopò le consolationi. 248

Amore di Dio, qual hebbe al genere humano. 153

Amare Dio, come dobbiamo fare. 154. 155. 197.a

Amore del prossimo nostro per carità. 397.a

Amor proprio, come & quando sia peccato mortale, o veniale. 423.b

Angeli del Cielo, come hanno di venire al giudicio, & che faranno. 11.12.23

Annontiatione di Maria Verg. 470

Auaritia vitio, è pecca o molto graue. 345

Aduenimenti del Saluatore Christo diuersi. 36.85.a 160 f 253.a 98.f

B

Battesimo de più sorti. 98

Battesimo di Christo, che è Sacramento. 99

Beatitudine dell'huomo, in che consiste. 391

C

Carità fraterna, quale si ricerca trà Christiani. 397 c 27.47.e 117.157.a

Carità di Dio verso gl'huomini. 154

Carità in amar Dio, quale, & come debba essere. 154

Carnali, che viuono nelle voluttà, o delitie sensuali. 11

Cercar Christo, come si habbia à fare. 208

Circoncisione di Christo, perche volse essere circonciso. 197.c

Circoncisione legale vsata dagli Hebrei, come fu ordinata. &c. 195

Circoncisione altra carnale, altra spirituale, & altra mistica. 196

Christo giudice de viui, e de morti, sarà molto formidabile, quando verrà a far il giudicio vniuers. 12

Christiani, quali essere debbono per la professione, & nome, che tengono de Christiani. 81.b 279.a 421.b 422

Confessione diuersamente intesa. 70.88

Confessione de peccati, quale, & come debbe esser fatta, con che conditioni, e circonstanze. 71.89.262

Confidare in Dio. 216.e

Compagnie de buoni, e virtuosi si debbono hauere. & per il contrario le compagnie cattiue de tristi, e vitiosi si debbono fuggire. 116. 385

Consideratione, e recordatione del giudicio intimoaisce gl'huomini. 6

Consideratione della morte. 185. 189. Stultus est, qui nec præterita considerat præsentia non ordinat, & nihil de futuris cogitat. 189. 358. 441.

Consideratione propria di se stesso. 69

Contritione comparata, come mare. 419.a

Mare della contritione. 419.b

Conuersione del peccatore, com'habbia da essere. 185. 253

Conuersione per conuertirsi a Dio, come debbe essere per dodeci gradi. 209. 212. 290

Conuersare tra persone secolari, e tra parenti, e d'impedimento, e distrattione della diuotione, e feruore della vita spirituale. 225

Custodia delli sensi, si debbe tenere con molta diligenza. 321. 330

Custodia del cuore è molto necessaria. 321

D

Dimni cagionati per il peccato. 213.e

Delicie, e piaceri, che dà il mondo, come ingannano al fine. 245.a

Dispreżzo del mondo, e delle cose mondane & temporali. 209.b

E

Educatione bona de figliuoli. 279.a 218.c 219. 233.a 35

Essempi buoni de superiori, e maggiori a i suoi sudditi, e padri, & madre a loro figliuoli. 218.b 201

F

Fede è il credere le cose, che non si veggono. 124
Fede con opere, ò senza opere, come giouerà nò. 273.254
Fedeltà si ha in più modi, e fedeltà nel credere, &c. 122
Fedeltà di fede matrimoniale tra congiugati. 232
Fede da seruarsi, quando si ha promesso. 10.e
Feste come si debbono santificare, & come si debba spendere il tempo sacro della festa. 221.222
Feruore d'hauersi nel fare le opere buone seruendo a Dio. 310.318

G

Giesù nome santissimo, admiraaile. 191
Giudicio si debbe souente recordare, & hauerlo in mente per viuere con timore, e rettamente. 4
Giudicare temerariamente, è gran peccato contra Dio, & il prossimo. 273
Giusto è chi ha tutte le buone virtù. 263.d
Gloria della celeste beatitudine, quanto soaue. 389.390
Gloria vana si ha da schiuare, e fuggire, massime quando si fanno opere buone. 261.a 273.b
Gola vitio capitale molto pernicioso, e detestando. 369.b

H

Huomo conforme li costumi suoi, & vita che tiene, tale si dice essere, ò Angelo, o demonio, o bestia. 43.262.263
Homo vitioso non è degno d'esser detto ne chiamato homo essendo transformato in bestia per gli vitii. 80.c 252.262.263.387.b 402.d
Humiltà di Christo. 205.d
Humiltà virtù necessaria per veder Dio. 212.c

I

Ingratitudine vitio perniciosissimo, e detestabile. 78.144.262
Ingratitudine de Christiani verso Christo peccato grauissimo. 345
Ignoranza, è negligenza circa l'imparare, e saper le cose per la salute dell'anima. 210.a 215.a
Iusto è, chi hà ogni perfettione delle buone virtù. 263.d

L

Limosina vtilissima per la salute de l'anima, & giouà anco temporalmente a far augmentare le facoltà &c. 428

M

Maria Madre di Dio, è dignissima sopra ogni creatura, e Angeli, e huomini. 60
Maria vera Madre di Dio, essendo per singularissimo fauore, e gratia stata eletta di essere madre di Giesù figliuolo di Dio. 455.459.472.a 475.a
Maria sempre purissima, concetta senza peccato originale. 61.293
Maria arca del testamento. 63
Maria tempio santissimo di Dio. 66
Maria sposata a Gioseffo giusto, fù sempre Vergine, & auanti il parto, e nel parto, e dopò il parto. 131.a 134.a 178.a 369
Maria auuocata nostra, sempre intenta, e sollecita a soccorrere gli deuoti suoi. 241.242
Matrimonio, & stato de congiugati approbato da Christo per buono. 230.232.235.337.e
Miracoli del Saluator Christo. 337.a
Mondani, che si viuono, e nutriscono nelle voluttà, e delitie carnali. 18
Mondo relembrato al mare. 26.280
Mondo, & cose temporali si debbono disprezzare, per poter trouar Christo, è conuertirsi a Dio. 209
Morire in stato di gratia del Signore, come fanno i giusti, è vn soaue sonno. 301.d 301.e
Morire in stato di peccato, essendo in disgratia di Dio, come fanno gli empii, e morte pessima molto dolorosa. 301
Morte si debbe considerare, & hauer sempre nel pensiero, recordandola in tutte le attioni, che si fanno. 183.a 188.189.340.249.a

N

Natiuità di Christo fù mirabile 139
Nome di Giesù Santissimo Gloriosissimo, ammirabile, &c. 191

O

Occasioni d'incorrere ne' vitii, e peccati, si debbono schiuare, e fuggire. 363.364
Oratione mentre si ora parlando con Dio. 300.c
Ostinatione de peccatori nella malitia vitii, & iniquità loro. 147.149
Otio vitio perniciosissimo molto detestabile, cagione d'ogni malitia. 307.309

P

Pace virtù molto saluteuole, & accetta a Dio. 131
Parto mirabile di Maria Vergine, che partorì l'vnigenito figliuolo di Dio, suo primogenito. 133.177
Patienza nell'auersità, & afflitioni, è come vn martirio. 100.a
Persecutioni, che patiscono i giusti nella presente vita. 31.45.146.a

reuerenza nel ben'operare. 211.310.e 315.1 341

Puochi quelli che si saluano, & molti sono quelli, che vanno dannati. 311.312

R

Recidiuare ne' vitii, e peccati cosa molto dannosa. 72 88.415. Anima a Deo derelicta, quãdoque redire vult, & non potest tanta cit'in reditu difficultas. 415.c. 488.e

Risurretione delli empii nel giudicio differentemente dalla risurrettione de giusti. 10. 160.2

S

Santi sono nostri auuocati intercessori appresso Dio, e ci aiutano molto con loro intercessioni. 281

Scandalo, & scandalizarsi, come s'intende. 41. 53.f

Sefentia, come si descriue. 153.c

Segni del giudicio vniuersale. 19.21

Sensi del corpo, & sensi dell'anima. 38. 48.49

Sensi debbono custodirsi bene. 321.d

Sensualità de dissoluti carnali. 11

Solicudine luoco atto al darsi a Dio, & per attendere alla vita virtuosa spirituale. 109. 110. 385

Speranza del premio, moue gli animi nostri a faticare, & operare cose ardue. 384.385

T

Tentationi, perche Dio le permette. 335

Tentationi da diuerse parti ci vengono. 336

Tentar Dio è errore grandissimo. 369

Tentationi quando, & come sono peccato. 358 359

Tempo conueneuole di operare le cose debite per la salute. 242.b.c

Tempo sacro della festa, come si hà da spendere 221.222

Timore di Dio per uiuere giustamẽte. 258

Timore per il giudicio. 5. 6. 17

Tribulationi, e trauagli della vita presente passano, e finiscano, e puoi ne seguono le consolationi. 248

V

Verità si debbe dire, & amare, nè per qual si uoglia persecutioni lasciare la uerità. 22. 36. 432.433.457.458.

Vestir uano, e pompolamente 43

Vendicarsi delle riceuute offese nõ volendo rimettere, è peccato grauissimo contra Dio 273

Virginità molto commendata. & è cosa grata, & accetta a Dio. 155.e. 222. 230

Virtù come è descritta da S. Agostino 396.397

Vita de mondani, nel stato del presente secolo simile al mare. 25. 220

Vocationi come Dio ci chiama a se. 401. 402

Volontà di Dio, circa il uolere la saluezza de gli huomini. 258.259 261.269.270 272.402

Volontà efficace della salute, e volontà sofficiente, come sono differenti 260.262.268

TAVOLA TERZA

Delle Auttorità allegate, & espoſte nell'Opera.

Geneſ.

IMmiſit Dominus ſoporem in Adam. cap. 2. 159.

Formauit igitur Dominus Deus hominem de limo terræ, & inſpirauit in eo ſpiraculum vitæ, & factus eſt homo in animam viuentem. cap. 2. 241

Inimicitias ponam inter te, & mulierem ſemen tuum, & ſemen illius, & ipſa conteret caput tuum, & tu inſidiaberis calcaneo eius, cap. 3. 65

Videntes filij Dei, filias hominum, quod eſſent pulchræ, acceperunt ſibi vxores. c. 6. 236. d

Delebo inquit hominem, quem creaui a facie terræ. c. 6 6

Venite igitur deſcendamus, & confundamus ibi linguam eorum, & non audiet. c. 11 161. b

Egredere de terra tua, & de cognatione tua, & de domo Patris tui, &c. c. 12. 42. b 207. 225. 2

Clamor Sodomorum, & Gomorreorum multiplicatus, &c. c. 18 161. c

Ego ſum, ait, Ioſeph frater veſter, quem vendidiſtis in Aegyptum. c. 45 15

Non auferetur ſceptrum de Iuda, & dux de femore eius, donec veniat, qui mittendus eſt, & ipſe erit expectatio gentium. c. 49. 76. b 83. c 107. 128. d

Saluatorem tuum expectabo Domine. cap. 49. 191. e. 250

Simeon, & Leui, vaſa iniquitatis bellantia in conſilium eorum non veniet anima mea, & c. c. 49 251

Exodo.

Dominus Deus hebræorum vocauit nos, ibimus viam trium dierum in ſolitudinem, & immolabimus Domino Deo noſtro. c. 3 226

Ego ſum, qui ſum, qui eſt miſit me ad vos. c. 3. 444

Leuitico.

Agrum tuum non ſeres diuerſo ſemine. cap. 16. 325

Numeri.

Orietur Stella ex Iacob, & conſurget virga de Iſrael, & percutiet duces Moab, vaſtabitque filios Seth. c. 24. pag. 141. 202

Deuteronomio.

Cuſtodi igitur temetipſum, & animam tuam ſolicitè. c. 4 119

Circumcidit præputia cordis veſtri. c. 10. pag. 196

Prophetam de gente tua, & de fratribus tuis ſicut me ſuſcitabit Dominus Deus tuus ipſum audies. c. 18 85

Sicut aquila prouocans ad volandum pullos ſuos, & ſupereos volitans. c. 28 218

Et occurrent uobis mala in extremo tempore quando feceritis malum in conſpectu Dei, vt &c. c. 31 169

Circuncidet Dominus Deus tuus cor tuum, & conſerui tui, vt diligat Dominum Deum tuũ in toto corde tuo, c. 30 196. c

Gens abſque conſilio eſt, & ſine prudentia vtinam ſaperent, & intelligerent, ac nouiſſima prouiderent. c. 32. p. 78. c 93. ſ 89

Ioſue.

Iurauimus ei in nomine Domine Dei Iſrael, iccirco non poſſumus eos coſtringere. c. 9. 10

3 Regum.

Appropinquauerunt dies Dauid, vt moreretur, præcepitque Salomoni filio ſuo dicens, ego ingredior viam vniuerſæ terræ. c. 2 77

Vſquequo claudicatis in duas partes, ſi Dominus eſt Deus, ſequimini eum. c. 18 38. 50

4 Regum.

Nunquid eſt cor tuum rectum cum corde meo, ſicut cor meum cum corde tuo? & ait Iohadab, eſt, ſi eſt, inquit, da manum tuam, qui dedit ei manum ſuam, at ille leuauit eum ad ſe incurrum c. 10 122

2 Paralipomenon.

Dominus vobiſcum, quia fuiſtis cum eo, ſi quæſieritis eum inuenietis, ſi autem dereliqueritis eum, derelinquet vos. c. 15. 151

Quare dereliquiſtis Dominum, vt derelinquat vos? c. 24 151

Tobiæ.

Cum irent omnes ad vitulos aureos, quos Ieroboam fecerat, hic ſolus fugiebat. c. 1 334

Caue ne peccato conſentias, c. 4 356

Filii quippe Sanctorum ſumus, & non poſſumus ita contungi ſicut gentes quæ ignorant Deum,

Deum.cap.8 232
Hierusalem luce ſplendida fulgebis, & omnes fines terræ adorabunt te. Nationes ex longinquo adue venient, & munera deferentes adorabunt in te Dominum,&c.c.13 203

Iudith.

Benedicta es tu filia à Domino Deo excelſo præ omnibus mulieribus ſuper terram c.13 473.d

Iob.

Dominus dedit, Dominus abſtulit, ſicut Domino placuit, ita factum eſt, ſit nomen Domini benedictum.c.1 46
Obtenebrentur ſtellæ caligine eius, expectent lucem, & non videat, nec ortum ſurgentis auroræ.c.3 62
Nunquid rugiet onager cum habuerit herbam, aut mugiet bos cum ante præſepe plenum deſeruit?c.6 137
Deus cuius iræ nemo reſiſtere poteſt ſub quo curuantur, qui portant orbem.c.9 281
Vir vanus in ſuperbia erigitur, & tanquam pullum onagri ſe liberum natum putat. cap. 11 259
Etiam ſi occiderit me in ipſo ſperabo. cap. 13 358
Et rurſum circundabor pelle mea, & in carne mea videbo Deum Saluatorem meum, quem viſurus ſum ego ipſe, & oculi mei conſpecturi ſunt, & non alius.c.19 485
Exultant luſibus, tenent timpanum, & citharâ, & gaudent ad ſonitum organi, ducunt in bonis dies ſuos, & in puncto ad infernũ deſcenduni,c.21.pag. 188
Interrogate quemlibet de viatoribus, & hæc eadem illum intelligere cognoſcetis.c.21. 341
Veſtigia eius ſecutus eſt pes meus, uiam eius cuſtodiui. & non declinauit ex ea c.23. 266
Nunquid iuſtificari poteſt homo comparatus Deo c.25. 81
Iuſtificationem meam, quam cœpi tenere, non deſeram. neque enim reprehendit me cor meum in omni uita mea.c.27. 342
Semper enim quaſi tumentes ſuper me fluctus timui Deũ, & pondus eius ferre non potui. capitulo 31. 280
Sub vmbra dormit in ſecreto calami, & in locis humentibus.c.40. 414

Pſalmi

Et erit tanquam lignum, quod plantatum eſt ſecus decurſus aquarum, qđ fructum ſuum dabit in tempore ſuo,c.1. 10
Dominus dixit ad me filius meus es tu: ego hodie genui te.c.2. 139
Deus iudex iuſtus, fortis, & patiẽs, nũquid irascitur per ſingulos dies.c.7. 8
Niſi conuerſi fueritis, gladium ſuum vibrabit, arcum ſuum tetendit, & parauit illum, & in eo parauit uaſa mortis.c.7. 89
Ecce parturiit iniuſtitiã, concepit dolorem, & peperit iniquitatem, lacũ aperuit, & effodit eum, & incidit in foueam, quam fuit.c.7.360
Auferentur iudicia tua a facie eius, omnium inimicorum tuorum dominabitur.c.9. 5
Illumina oculos meos, ne vnquã obdormiam in morte.c.12. 440
Domine quis habitabit in tabernaculo tuo, aut quis requieſcet in monte ſancto tuo? qui ingreditur ſine macula, & operatur iuſtitiam. c.14. 307
Prouidebam Dñm in conſpectu meo ſẽper quoniam a dextris eſt mihi ne cõmouear.c.15,79
Multiplicatæ ſunt infirmitates eorum, non congregabo conuenticula eorum de ſanguinibus nec memor ero nominum eorum per labia mea.c.15. 249
Propter uerba labiorum tuorum, ego cuſtodiui uias duras.c.16. 266
Cum Sancto ſanctus eris, & cum peruerſo perteris &c.c.17. 117
Quis aſcendet in montem Domini aut quis ſtabit in loco ſancto eius? innocẽs manibus, & mundo corde, qui non accepit in uano animam ſuam, c.23 307
Vox Domini ſuper aquas, uox Domini in uirtute, uox Domini in magnificentia, vox Domini confringentis cedros.&c.c.28.74.100
Quã magna multitudo dulcedinis tuæ Domine, quã abſconditi timentibus te.c.30. 59
Rectos decet collaudatio.c.32. 103
Diuerte a malo, & fac bonum inquire pacem, & perſequere eam.c.33. 101
Gladium euagin auerũt peccatores intenderũt arcum ſuum, gladius eorũ intret in corda ipſorũ, & arcus eorum confringatur.c.36. 146
Quoniam iniquitates meæ ſupergreſſæ ſunt caput meum, & ſicut onus grauatæ ſunt ſuper me.c.37. 405
Ne derelinquas me Dñe Deus meus, ne diſceſſeris a me c.37.79 A. 150
Annũtiaui, & locutus ſum, multiplicati ſunt ſuper numerum.c.39. 420
In capite libri ſcriptum eſt de me, ut facerem uoluntatem tuã Deus meus uolui,&c.c.39.266
Beatus qui intelligit ſuper egenum, & pauperẽ in die mala liberabit eũ Dominus.c.40. 22
Fluminis impetus lætificat ciuitatem Dei, Sanctificauit tabernaculũ ſuũ altiſſimus.c.45 60
Deus in medio eius non commouebitur, adiuuabit eã Deus mane diluculo c.45. 62
Homo cum in honore eſſet, non intellexit: comparatus eſt, iumenti inſipientibus, & ſimilis factus eſt illis.c.48 80

Quia anima eius in uita ipsius benedicetur con fitebitur tibi cum bene feceris ei.c.48.55 70
Deus manifestè veniet Deus noster,& non silebit ignis in conspectu eius exardescet &c. c.49. 36.85
Aduocauit cœlum desursum,& terrã discernere populum suum, congregate illi Sanctos eius,qui ordinant testamentum eius.c.49 18
Veniat mors super illos, & descendãt in infernum viuentes.c.54. 440
Ecce elongaui fugiens,& mansi in solitudine. c.54. 110.357
Dediti metuentibus te significationem,ut fugiant a facie arcus,ut liberentur dilecti tui. c.59. 41
Verumtamen pretium meũ cogitauerunt repellere cucurri in fiti.c.61. 501
Deus Deus meus ad te de luce vigilo.c.62. 255
In terra deserta in uia, & inaquosa sic in Sancto apparui tibi, vt &c.c.62.pa. 501
Turbabuntur gentes,& timebunt,qui habitant terminos c.64. 9
Si dormiatis inter medios cleros,penne columbæ deargentate,& posteriora dorsi eius in pallore auri.c.67.pag. 36
Dixit Dominus ex Basan conuertam, conuertã in profundum maris,vt intingatur pes tuus in sanguine lingua canum tuorum ex inimicis ab ip so.c.67. 251
Et adorabunt eum omnes reges terræ omnes gentes seruient ei.c.71. 202
Reges Tharsis,& insulæ munera offerent,reges Arabum,& Saba dona adducent.c.71. 93
Orietur in diebus eius iustitia, & abundantia pacis,&c.c 71. 231
Ecce ipsi peccatores a seculo obtinuerunt diuitias.c.72. 333
In mari via tua, & semitæ tuæ in aquis multis. c.76. 454
Filij ephrem intendentes, & mittentes arcum suum conuersi sunt,&c.c.77. 323
Nescierunt neque intellexerunt, in tenebris ambulant,mouebuntur omnia fundamenta terræ.c.81. 38
Imple facies eorum ignominia, & quærent nomen tuum Domine.c.82.pag. 283
Fundamenta eius in montibus sanctis diligit Dominus c.86. 67
Quis nouit potestatem iræ tuæ,& prætimore tuo iram dinumerare.c.89. 26
Ambigitis volante indie a negotio per ambulante in tenebris ab incursu,& Demonio meridiano c.90. 237
Nunquid adhæret tibi fides iniquitatis, qui fingis laborem in præcepto.c.93. 403
Beatus homo quem tu erudieris Domine, & de lege tua docueris eum c.93.
Qui propitiatur omnibus, iniquitatibus tuis qui redimit de interitu vitam tuam, qui coronat te in misericordia,& miserationibus tuis,qui replet in bonis c.102. 48
Et comixti sunt inter gentes,& didicerunt opera eorum,& seruierunt sculptilibus eorum,&c. c.105. 117
Omnem escam abominata est anima eorum, & appropinquauerunt vsque ad portas mortis c.106. 299
Tecum principium in die virtutis tuæ in splendoribus Sanctorum, ex vtero ante luciferum genui te.c 109. 139
Qui conuertit petram in stagna aquarum,& rupem in fontes aquarum.c.113. 251
Lapidem, quem reprobauerunt edificantes hic factus est in caput anguli.c. 117. 47
Impulsus,& euersus sum,vt caderem,& Dominus suscepit me.c.117 61
Seruauit mandata tua,& testimonia tua quia omnes viæ meæ in conspectu.tuo.c.118 79
In corde meo abscondi eloquia tua,vt non peccem tibi.c.118 322
Longe a peccatoribus salus,c. 118 79
Ad te leuaui oculos meos, qui habitas in cœlis: Sicut oculi seruorum in manibus Dominorum suorum &c. c.122 48
Cum dederit dilectis suis somnum ecce hæreditas Domini filij merces fructus ventris.c.126 248
Si iniquitates obseruaueris Domine, Domine quis sustinebit.c.129 9
Quia apud Dominum misericordia, & copiosa apud eum redemptio.c.129 62
Surge Domine in requiem tuam tu,& arca sanctificationis tuæ.c.131 64
De fructu ventris tui ponam super sede m tuam. c.131 132
Ecce quam bonum, & quam iucundum habitare fratres in vnum.c.134 26.31
Et misit signa, & prodigia in medio tui egipte in Pharaonem, & in omnes seruos eius. cap. 134. 5
Nimis honorati sunt amici tui Deus. cap. 138. 160
Nolite confidere in principibus in filiis hominum,in quibus non est salus.c.145 253
Exibit spiritus eius,& reuertetur in terram suã: in illa die peribunt omnes cogitationes eorum.c.145 253

Prouerbiorum.

Dirige semitam pedibus tuis,& omnes viæ tuæ stabilientur. Non declines ad dexteram, neque ad sinistram, auerte pedem tuum a malo vias enim quæ a dextris sunt nouit Dominus per-

perverſæ nero ſunt, quæ a ſinistris ſunt. c.4. 76
Egestatem operata est manus remissa manus autem fortium diuitias parat.c.10 250
Iustitia autem liberat a morte.c.10 439
Desiderium iustorum omne bonum est, prælatio autem impiorum furor.c.11 251
Timor Domini fons vitæ, ut declinet a ruina mortis.c.14.
In malitia sua expelletur impius, sperat autem iustus in morte sua,c.14.
Mens iusti meditabitur obedientiam,os impiorum redundat malis.c.15 270
Longe est Dominus ab impijs,& orationes iustorum exaudiet,c.15 79.151
Custos animæ suæ,seruat uiam suam,' cap. 16. 119.
Qui reddit mala pro bonis,non recedet malum de domo eius,c.17 145
Omni tempore diligit,qui amicus est, &c.cap. 17. 472
Spiritus tristis excicat ossa,c.17 12.18
Turris fortissima nomen Domini,ad ipsam curit iustus,& exaltabitur,c.18 194
Impium,cum in profundum uenerit peccatorum contemnit : sed sequitur eum ignominia,& opprobrium,c.18. 146.268.252
Multi homines misericordes uocantur, uirum autem fidelem,quis inueniet,c.20 122
Qui obturat aurem suam ad clamorem pauperis, & ipse clamabit,& non exaudietur,cap. 21. 39
Qui custodit os suum,& linguam suam, custodit ab angustijs animam suam.c.21 119.330
Prouerbium est, adolescens iuxta uiam suam etiam, cum senuerit non recedet ab ea, c.22. 76
Appone autem cor ad doctrinam meam, quæ pulchra,&c.c.22 323
Qui diligit cordis munditiam propter gratiam labiorum suorum habebit amicum regem, c. 22 155
Ingrediatur ad doctrinam cor tuum, & aures tuæ,c.23 323
Præbe fili mi cor tuum mihi, & oculi tui vias meas custodiant,c.23 119
Qui declinat aures suas,ne audiat legem oratio, eius erit execrabilis,c.28 39
Viri mali non cogitant iudicium,qui autem inquirunt Dominum animaduertunt omnia, c.28 8.37
Vir fidelis multum laudabilis, qui autem festinat ditari non erit innocens,c. 28 122
Date siceram merentibus, & vinum his qui amaro sunt animo,bibant, & obliuiscantur egestatis suæ,c.31 244
Manum suam aperuit inopi, & palmas suas extendit ad pauperem,c.31 254

Eccleſiaſtes.

Peruersi difficile corriguntur, & stultorum infinitus est numerus,c 1 317
Quia vocaui,& renuistis,extendi manum meã, & non fuit qui aspiceret despexistis omne cõsilium meum,& increpationes meas neglexistis,c.1
Omnis labor hominis in ore eius, sed animæ eius non implebitur,c.6 405
Considera opera Dei, quod nemo possit corrigere quem ille despexit,c.7 520
Ne in plè agas multum, & noli esse stultus ne morieris in tempore non tuo,c.7 189
Etenim quia non profertur cito contra malos sententia,absque timore vllo filii hominum perpetrant mala,c.8 268
Nescit homo finem suum,sed sicut pisces capiũtur hamo,& sicut aues laqueo comprehendũtur, sic capiuntur homines in tempore malo,c.5 420.30.183.188.280
Quodcunque facere potest manus tua instanter operare,quia nec opus,nec ratio,nec sapientia, nec scientia erunt apud inferos, quo tu properas,c.9 122.253.305
Da partem nec non & octo quia ignoras, quid futurum sit mali super terram,c.11 190
Si cæciderit lignum ad austrum, aut ad aquilonem in quocunque loco cæciderit ibi manebit,c.11 80.183.190
In bono sit cor tuum in diebus iuuentutis tuæ, c.11 155
Memento creatoris tui in diebus iuuentutis tuę antequam veniat tempus afflictionis,&c. c.12 155
Deum time,& mandata eius obserua, hoc enim omnis homo,&c.c.12 299
Et cuncta, quæ fiunt adducet Deus in iudicium pro omni errato,siue bonum, siue malum, c. 12 45.180

Cantica.

Recti diligunt te,c.1 103
Sicut lilium inter spinas sic amica mea inter filias,c.2 63.292
Sub vmbra illius,quem desideraueram,sedi,&c. c.2 483
Tota pulchra es amica mea, & macula non est in te,c.4 59.256
Hortus conclusus fons signatus,hortus conclusus,c.4 293
Pulchra es,& decora sicut Hierusalem,c.6 293
Quæ est ista quæ progreditur quasi aurora consurgẽs pulchra vt Luna electa vt Sol,c. 6. 292
Quam pulchri sunt gressus tui in calciamentis filia principis,c.7 62

Venter tuus ſicut aceruus tritici vallatus liliis. c.7 472
Pone me vt ſignaculum ſuper cor tuum, vt ſignaculum ſuper brachium tuum.c.8 178

Sapientia.

Nolite zelare mortem in errorem vitæ veſtræ, neque aquiratis perditionem in operibus manuum veſtrarum.c.1 186
Excæcauit enim illos malitia eorum, & neſcierunt ſacramenta Dei.c.2 49
Sapientiam enim, & diſciplinam qui abiicit infelix eſt,& vacua ſpes illorum, & labores ſine fructu,& inutilia opera eorum c.3 404
Iuſtorum animæ in manu Dei ſunt, & non tanget illos tormentum mortis.c.3 439
Bonorum enim laborum glorioſus eſt fructus, & quæ non concidit radix ſapientiæ. cap. 3. 404
Et armabit creaturam ad vltionem inimicorũ, & pugnabit cum illo orbis terrarum contra inſenſatos.c.5 18
Similiter autem odio ſunt Deo impius, & impietas eius c.14 18
Et enim quod factum eſt cum illo, qui fecit tormenta patietur, propter hoc etiam in idolis nationum non erit reſpectus.c.14 18
Homo autem occidit quidem per malitiam animam ſuam c.16 40

Eccleſiaſtico.

Fili accedens ad ſeruitutem Dei ſta in iuſtitia, & timore,& præpara animam tuam ad tentationem.c.2 355
Crede Deo, & recuperabit te dirige viam tuã, & ſpera in illum, ſerua timorem illius, & in illo veteraſce.c.2 77
Cor nequam grauabitur doloribus,& peccator adiiciet ad peccandum.c.3 46
Non tardes conuerti ad Dominum, & ne differas de die in diem ſubito enim veniet ira illius,& in tempore vindictæ diſperdet te. c.5 33.117.175.276.471.e
Eſto firmus in via Domini,& in veritate ſenſus tui,& ſcientia.c.5 39
Datio Dei permanet iuſtis, & profectus illius ſenſus habebit in æternum.c.11 271
Omne animal diligit ſimile ſibi, ſic, & omnis homo proximum ſibi.c.13 154
Deus ab initio conſtituit hominem, & reliquit illum in manu conſilii ſui. c.15 272
Et mandauit illis vnicuique de proximo ſuo, c. 17 116
Ne demoreris in errore impiorum ante mortẽ confitere.c.18 117
Si præſtes animæ tuæ concupiſcentias eius faciet te in gaudium inimicis tuis,c.18 113
Vinum, & mulieres apoſtatare faciunt ſapientes,& arguent ſenſatos.c.19 171
Gloria magna eſt ſequi Dominum, longitudo enim dierum aſſumetur ab eo,c.23 266
Et in plenitudine ſanctorum detentio mea,c.24 62
In me gratia omnis vitæ,& veritatis in me omnis ſpes vitæ,& virtutis,c.24 471
Multam enim malitiam docuit otioſitas in opera conſtitue eum,c.33 306
Qui baptizatur a mortuo,& iterum tangit eum quid proficit lauatio illius? ſic homo,qui ieiunat in peccatis ſuis, & iterum eadem faciens. c.34 72
De patre impio quæruntur filii quoniam propter illum ſunt in opprobrio,c.41 718
Vas admirabile opus excelſi,c.43 249
Quaſi vas auri ſolidum ornatum omni lapide prætioſo,c.50 249

Iſaia.

Cognouit bos poſſeſſorem ſuum,& aſinus præſepe Domini ſui,Iſrael autem non cognouit me,c.1 137
Filios enutriui, & exaltaui, ipſi autem ſpreuerunt me,c.1 145.263.333
Omne caput languidum,& omne cor merens a planta pedis vſque ad verticem, non eſt in eo ſanitas, vulnus & liuor, & plaga tumens non eſt circongliata,c.1 51
Et derelinquetur filia Syon, vt umbraculum in vinea,&c.c.1 152
Et conflabunt gladios ſuos in vomeres, & lanceas ſuas in falces,& non leuabit gens contra gentem gladium nec exercebuntur vltra ad prælium,c.2 130
Si abluerit Dominus ſordes filiarum Syon, & ſanguinem Hieruſalem lauerit in ſpiritu iudicii, & ſpiritu ardoris,c.4 91
Opus Domini non reſpicitis, nec opera manuũ eius conſideratis,c.5 49
Excæca cor populi huius,& aures eius aggraua, & oculos eius claude,ne forte videant oculis ſuis,& auribus ſuis,audiant,& corde ſuo intelligat,& conuertatur &c.c.6 150
Pete tibi ſignum a Domino Deo tuo in profundum inferni ſiue in excelſum ſupra, &c. c.7 490
Ecce virgo concipiet, & pariet filium, & vocabitur nomen eius Emanuel,c.7.139.176.475
Voca nomen eius accelera, ſpolia, detrahe feſtina prædari,c.8 192
Primo tempore alleuiata eſt terra Zabulon, & terra Nepthalim, & Nouiſſimo aggrauata eſt via maris.c.9 64
Paruulus enim natus eſt nobis, & filius datus eſt nobis, & factus eſt principatus ſuper humerum eius, & vocabitur nomen eius admira-

rabilis, conſiliarius, Deus fortis, pater futuri ſeculi, princeps pacis, c. 9 127.486
Ecce dies Domini crudelis, & indignationis plenus, & iræ, furoriſque ad ponendam terram in ſolitudinem, & peccatores eius, conterendos de ea, quoniam ſtellæ cœli, &c. c. 13 13
Vlulate quia prope eſt dies Domini, quaſi vaſtitas a Domino veniet propter hoc omnes manus diſſoluentur, & omne cor hominis tabeſcet, & conterentur, torſiones, & dolores tenebunt, quaſi parturiens dolebit vnuſquiſque, c. 13 17
Dominus exercituum præcepit militiæ bellive nientibus de terra procul a ſummitate cœli Dominus c. 13 12.252
In cœlum conſcendam ſuper aſtra Dei exaltabo Solium meum, ſedebo in monte teſtamenti in &c. c. 14 3.321
Et erit ſicut congregans in meſſe quod reſtiterit, & brachium eius ſpicas leget, & erit ſicut quærens ſpicas in valle Raſaim, &c. cap. 17. 318
Et cognoſcēt Aegyptii Dominum in die illa, & colent eum in hoſtiis, & in muneribus, & vota vouebunt Domino, & ſoluent, c. 19 81
Tranſi terram tuam quaſi fluuen filia maris, nō eſt cingulum vltra tibi, c. 23 248
Et terra infecta eſt, ab habitatoribus ſuis, quia tranſgreſſi ſunt leges, mutauerunt eas, diſcipauerunt fœdus ſempiternum, & reliquentur homines pauci, c. 24 75
Domine in anguſtia requiſierunt te in tribulatione murmuris doctrina tua eis, c. 26 248
Vade populе meus intra in cubicula tua claude oſtia tua ſuper te, c 26 119
Pauperes homines in ſancto Iſrael exultabunt, c. 29 58
Propterea expectat Dominus, vt miſereatur veſtri ideo exaltabitur parcēs vobis quia Deus iudicii Dominus, beati omnes, qui expectant eum, c. 30 251.252.270
Erit lux lunæ, ſicut lux ſolis, & lux ſolis erit ſeptemplicirer ſicut lux ſeptem dierum, cap. 30 14
Qui dicunt videntibus nolite videre, & aſpicientibus nolite aſpicere nobis ea, quæ recta ſunt, loquimini nobis placentia videte, nobis errores, c. 30 35
Deus ipſe veniet, & ſaluabit nos, tunc aperientur oculi cæcorum, & aures ſurdorum patebunt, tunc ſaliet ſicut ceruus claudus &c. c. 35 36. 56. 70. 121
Loquimini ad cor Hieruſalem, & aduocate eā, c. 40 322
Vox clamantis in deſerto parate viam Domino rectas facite in ſolitudine ſemitas Dei noſtri omnis vallis implebitur, &c. cap. 40. 90. 112
Vox dicentis clama, & dixi quid clamabo? omnis caro fœnum, & omnis gloria eius quaſi flos agri, exſiccatum eſt fœnum, & c. cap. 40. 427
Tacui, ſemper ſilui, patiens fui ſicut parturiens loquar, diſſipabo, & abſorbebo ſimul. cap. 42 16
Aſſimilaui te, & non cognouiſti me, c. 45 137
Poſuiſti vt terram corpus tuum, & quaſi viam tranſeuntibus, c. 51 321
Filii tui proiecti ſunt dormierunt in capite omnium viarum ſicut oryx illaqueatus pleni indignatione Domini, c. 51
Quis credidit auditui noſtro? & brachium Domini cui reuelatum eſt, c. 53 487
Generationem eius quis enarrabit? c. 53 139
Non enim cogitationes meæ cogitationes veſtræ, neque viæ veſtræ, viæ meæ dicit Dominus, quia ſicut exaltantur cœli a terra ſic exaltatæ ſunt viæ meæ a viis veſtris, c. 55 28
Deſerat impius viam ſuam, & vir iniquus cogitationes ſuas, & reuertatur ad Dominū, &c. c. 55 76.103
Speculatores eius cæci omnes neſcierunt, vniuerſi canes mutum non valentes latrare videntes vana, dormientes, & amantes ſomnia. c. 55 252
Impii autem quaſi mare feruens quod quieſcere non poteſt, & redundant fluctus eius in conculcatione, & lutum. c. 57 278. 253
Sed iniquitates veſtræ diuiſerunt inter vos, & Deum veſtrum, & peccata veſtra abſconderunt faciem eius a vobis ne exaudiret, manus enim veſtræ plenæ ſunt ſanguine, cap. 5. 147
Omnes de Sabba venient aurum, & Thus deferentes, &c. c 60 25
Numerabo vos in gladio, & omnes in cede corruetis pro eo, quod vocaui, & non reſpondiſtis locutus ſum, & non auditis, c. 65 51
Quia ecce Dominus in igne veniet, & quaſi turbo quadrigæ eius reddere in indignatione furorem ſuum, &c. c. 66 85

Hieremia.

Duo enim mala fecit populus meus, me dereliquerunt fontem aquæ viuæ, & foderunt ſibi ciſternas, ciſternas diſſipatas, quæ continere non valent aquas, c. 2 199
A ſeculo confregiſti iugum meum, rupiſti vincula mea dixiſti non ſeruiam, c. 2 259
Circumcidimini Domino, & auferte præputia cordium veſtrorum viri Iuda, c. 4 196
Laua a malitia cor tuum Hieruſalem vſquequo morabuntur in te cogitationes noxiæ? c. 5 356

Domine oculi tui respiciunt fidem, percussisti eos,& non doluerunt,attriuisti eos, & renuerunt accipere disciplinam, indurauerunt super petram, & noluerunt reuerti. cap.5.pag. 145

Hæc dicit Dominus state super vias vestras, & videte, & interrogate de semitis antiquis, quæ sit via bona,& ambulate in ea. c.6.

Defecit sufflatorium in igni consumptum est, plumbum frustra conflauit, cõflator malitiæ eorum non sunt consumptæ argentum reprobum vocate eos quia Dominus proiecit illos c.6. 519

Bona facite vias vestras,& studia vestra,& habitabo vobiscum in loco isto, nolite confidere in verbis mendacij dicentis templum Domini,templum Domini.c.7. 76. 111

Et non audierunt, nec inclinauerunt aurem suam,sed abierunt in voluptatibus,& in prauitate cordis sui mali, factique sunt retrorsum,& non in ante.c.7 104

Miluus in Cælo cognouit tempus suum turtur, & hirundo, & ciconia custodiunt tempus aduentus sui, populus autem meus non cognouit iudicium Domini.c.8 24.242

Ascendit mors per fenestras, ingressa est domus nostras, disperdere paruulos de foris. cap.9 119

Oliuam arborem pulchram fructiferam, speciosam vocauit Dominus nomen tuum.c.11 261.

Si mutare potest Ethiops pellem suam,& pardus varietates suas, & vos poteritis benefacere cum didiceritis malum.c.13 286

Conuersusque fecit illud vas alterum, sicut placuerat in oculis eius, vt facerer. cap.18. 249.

Nunquid non cælum, & terram ego impleo dicit Dominus. c.23 151

Creauit Dominus nouum super terram,fœmina circundabit virum.c.31 94

Vsquequo delinis dissolueris filia vaga? cap.31. 247

Dabo legem meam in visceribus eorum, & in corde eorum scribam eam,c.31 322

Trenj.

Peccatum peccauit Hierusalem, propterea instabilis facta est,c.1 50

Bonum erit viro cum portauerit iugum ab adolescentia sua,c.3 155

Scrutamur vias nostras,& quæramus vt reuertamur ad Dominum,c.3 341

Velociores fuerunt persecutores nostri aquilis cœli,c.4 421

Baruch.

Vbi sunt principes gentium, & qui dominantur super bestias,quæ sunt super terram, &c. Et solicuti sunt, nec est inuentio operum illorum, exterminati sunt, & ad inferos descenderunt,c.3 44

Quid est Israel q̃ in terra inimicorum es? inueterasti in terra aliena,coinquinatus es cũ mortuis, deputatus es cum descendentibus in infernum,c.3 76

Ezechiel.

Et auferam cor lapideum de carne eorum,& dabo eis cor carneum,c.11 53

Anima quę peccauerit ipsa morietur,c.18.39.52

Nunquid voluntatis meæ est mors impij dicit Dominus Deus? & non vt conuertatur a viis suis,& viuat,c.18 5.76

Si autem impius egerit pœnitentiam, ab omnibus peccatis suis, quæ operatus est, & custodierit omnia præcepta mea, & fecerit iudicium, & iustitiam, vita viuet, & non morietur,omnium iniquitatum eius, quæ operatus est non recordabor,c.18 52

Et effundam super vos aquam mundam,& mũdabimini ab omnib. inquinamentis vestris,c. 36 83.91

Daniel.

Succidite arborem,& præcidite ramos eius, excutite follia eius,& c.c.4 5

In eadem hora apparuerunt digiti quasi manus hominis scribentis contra candelabrum in superficie.Mene,Tecel, Fares, & hæc est interpretatio sermonis. Mane numerauit Deus regnum tuum,& compleuit illud,Tecel, &c.c. 5 7.411

Osea.

Et ducam in solitudinem,& loquar ad cor eius, c.2 110

Et sponsabo te mihi in sempiternũ,&c. Et sponsabo te mihi in fide, & scies quia ego Dominus,c.2 240

Non est enim veritas,& non est misericordia,& non est scientia Dei in terra c.4 11

In tribulatione sua mane consurgent ad me, venite reuertamur ad Dominum,c.6 253

Vhe eis quoniam recesserunt a me vastabuntur, quoniam præuaricati sunt in me,c.7 61

Ioel.

Residuum Erucæ comedit locusta, & residuum locustæ,comedit bruchus, & residuum bruchi comedit rubigo.c.1 277

Sol conuertatur in tenebras, & Luna in sanguinem,c.2 15

Amos.

Super tribus sceleribus Moab conuertam, & super quatuor non conuertam,c.2 345

Si erit iurdie illa dicit Dominus occidet sol in meridie, & tenebrescere faciam terram in die

die luminis,cap.8 189

Michea.

Ego mittam vobis Eliam teſtem antequam veniat dies Dñi magnus,& horribilis,c.4 85

Nahum.

Dominus in tempeſtate,& in turibine vię eius, & nebulæ puluis pedum eius increpans mare,& exſiccans illud,&c.c.1 18

Non conſurget duplex tribulatio,quia ſicut ſpinæ ſe inuicem complectuntur ſic conuiuium eorum pariter potantium,c.1 11

Et reuelabo pudenda tua in facie tua,& oſtendam gẽtibus nuditatem tuam, & regnis ignominiam tuam,c.3 19

Habacuc.

Quare reſpicis contemptores,& taces?conculcãte impio iuſtiorem ſe,& facies hominis quaſi piſces maris , & ſicut reptilia non habentia ducem,c.1 29

Sophonia.

Ambulabunt vt cæci quia Domino peccauerunt,c.1 49

Zacharia.

Exulta ſatis filia ſion , tubila filia Hieruſalem , ecce rex tuus veniet tibi iuſtus,& ſaluator, c. 3 85

Et cor ſuum poſuerunt, & adamantem ne audirent legem,c.7 331

Quid ſunt plagæ iſtæ in medio manuum tuarũ , & dicet his plagatus ſum in domo eorum qui diligebant me,c.13 110

Malachia.

Et placebit Domino ſacrificium iuda,& Hieruſalem,c.3 261

Ecce ego mitto angelum meum,qui præparabit viam ante faciem meam,&c.c.3 85

1 Machabei.

Nuptiæ iambri conuerſæ ſunt in luctum & vox muſicorum in lamentum,c.6 238

Matheus.

Maria de qua natus eſt Ieſus, qui vocatur Chriſtus,c.1 63

Pariet filium,& vocabit nomen eius Ieſum,ipſe enim ſaluum faciet populum ſuum a peccatis eorum,c.1 140

Sic enim ſcriptum eſt,per Prophetam,& tu Bethleem terra iuda nequaquam minima es in principibus iuda,ex te enim exibit dux,qui regat populum meum Iſrael,c.2 83. 129. 31

Pœnitentiam agite appropinquabit enim regnũ cęlorum,c.4 5

Vos eſtis lux mundi,c.4 442

Intrate per anguſtam portam,quia lata eſt porta , & ſpacioſa via eſt, qua ducit ad perditionem,& multi ſunt,qui intrant per eam,quam anguſta porta, & arcta via eſt , quæ ducit ad vitam,& pauci ſunt, qui inueniunt eam, c.7. 80.317

Venite ad me omnes,qui laboratis,& oneratieſtis, & ego reficiam vos,c.11 210

Quicũque enim fecerit voluntatem patris mei , qui in cœlis eſt, ipſe meus frater, & ſoror,& mater eſt,c.12 140

Exibunt Angeli,& ſeparabunt malos de medio iuſtorum , & mittet eos in caminum ignis, c. 13 15

Poteſtis bibere calicem , quem ego bibiturus ſum;c.20 99

Qui ceciderit ſuper lapidem iſtum confringetur: ſuper quem vero cecidetit conteret eum , c.21 41

Sicut enim erant ante diluuium,comedentes,& bibentes,nubentes,& nuptui tradentes vſque ad eum diem quo,&c.c.24 5.307

Vigilate itaque quia neſcitis diem neque horã , c.25 36.254.255

Veruntamen dico vobis a modo videbitis filiũ hominis a dextris virtutis Dei, & venientem in nubibus cęli,c.26 85

Marco.

Sunt quidam de hic ſtantibus , non guſtabunt mortem donec videant regnum Dei veniens in virtute,c.9 441

Luca.

Fecit mihi magna , qui potens eſt , & ſanctum nomen eius,c.2 63

Et peperit filiũ ſuum primogenitũ,&c.c.2. 133

Ipſe vos baptizabit in ſpiritu Sancto, & igni,cuius ventilabrum in manu eius , & purgabit aream ſuam.c.3 73

Beati oculi,qui vidẽt quæ vos videtis.c. 10.175.

Veruntamen filius hominis veniens putas inueniet fidem in terra?c.18 10

Vos eſtis , qui permanſiſtis mecum intentationibus , & ego diſpono vobis , ſicut diſpoſuit mihi pater meus regnum,c.21 19

Quia ſi in viridi ligno hæc faciunt, in arrido quid fiet?c.23 11

Nos autem ſperabamus,quia eſſet redempturus Iſrael,c.24 86

Ioannis.

In principio erat verbum, & verbum erat apud Deum,& Deus erat verbum, hoc erat in principio apud Deum,c.1 140

Omnia per ipſum facta ſunt , & ſine ipſo factũ eſt nihil,quod factum eſt in ipſo vita erat.c.1 140

Illuminat omnem hominem venientem in hũc mundum,c.1 140

Dedit eis poteſtatem filios Dei fieri his, qui credunt in nomine eius, qui non ex ſanguinibus neque ex voluntate carnis,neq; &c.c.1. 141

Et verbum caro factum eſt, & habitauit in nobis.c.1. 140
Sic Deus dilexit mundum, vt filium ſuum vnigenitum daret, vt omnis,qui credit in illum, non pereat ſed habeat vitam æternam. cap.3. 153.351.
Omnis qui male agit odit lucem, & non venit ad lucē, vt non arguantur opera eius, c.3.35
Ego ſum panis viuus,qui deſcēdo deſcendi. c.6. 136.
Ego teſtimonium perhibeo de mūdo, quia opera eius mala ſunt. c.7 28
Cum autem exaltaueritis filium hominis tunc cognoſcetis,quia ego ſum.c.8 507
Per me ſi quis introierit ſaluabitur, & ingredietur,& egredietur,& paſcua inueniet. cap.10. 119.
Opera,quę ego facio in nomine patris mei,hęc teſtimonium perhibent de me.c.10 37
Et ſi mihi non vultis credere operibus credite cap.10.
In hoc cognoſcent omnes, quia Diſcipuli mei eſtis, ſi dilectionem ad inuicem habueritis. c.13. 26.27
Hæc eſt autem vita æterna, vt cognoſcant te ſolum Deum verum, & quem miſiſti Ieſum Chriſtum.c.17 49
Quia vidiſti me Thoma credidiſti,beati qui nō viderunt,& crediderunt.c.20 124.125

Atti delli Apoſt.

Cur tentauit Sathanas cor tuum mentiri te ſpiritui ſancto?c.5. 360
Saulus adhuc ſpirans minarum,& cædes in diſcipulos Domini. c.9. 249
Quærere Deum ſi forte attrectent eum, aut inueniant quamuis non longe ſit ab vnoquoque noſtrum: in ipſo enim viuimus, & mouemur & ſumus.c.17. 79. 150

Romani

Qui factus eſt ei ex ſemine Dauid ſecundum carnem.c.1. 132
Et mutauerunt gloriam incorruptibilis Dei, in ſimilitudinem imaginis corruptibilis hominis,& volucrum & quadrupedum, & ſerpentium.c.1. 80.262
An diuitias bonitatis eius,& patientiæ, & longanimitatis contemnis? ignorans quoniam benignitas Dei ad pœnitentiam te adducit? ſecundum autem duritiam tuam,& impenitens cor Theſaurizas tibi tram in die iræ &c. c.2. 150. 268
Non ergo regnet peccatū in veſtro mortali corpore vt obediatis concupiſcentijs eius. c.4.
Sed neque exhibeatis membra veſtra arma iniquitatis,ſed exhibete vos Deo.c.6. 413.488
Nam velle adiacet mihi, proficere autem bonum non inuenio.c.7. 250
Qui ſpiritu Dei aguntur,hi filij Dei ſunt. cap.8 366.
Debitores ſumus non carni, vt ſecundum carnē viuamus; ſi enim, ſecundum carnem vixeritis moriemini, ſi autem ſpiritu facta carnis mortificaueritis,viuetis,c.7. 137.366
Quis ergo nos ſeparabit a charitate Chriſti tribulatio,an auguſtia,an fames, an nuditas an periculum, an perſecutio, an gladius ſicut ſcriptum eſt, quoniam propter te mortificamur tota die.c.8. 55.155
Vos autem in carne non eſtis,ſed in ſpiritu,ſi tamen ſpiritus Dei habitat in vobis. c.8. 44
Nam quos præſciuit, & prædeſtinauit conformes fieri imaginis filij ſui,vt ſit ipſe primogenitus in multis fratribus.c.8. 133.304
Vanitati enim creatura ſubiecta eſt, non volens ſed propter eum, qui ſubiecit eam in ſpem quia,&c.c.8. 15
Quod ſi Deus,volens oſtendere iram, & notam facere potentiam ſuam, ſuſtinuit in multa patientia vaſa iræ apta in interitum, vt oſtenderet diuitias gloriæ ſuæ in vaſa miſericordiæ, quæ præparauit in gloriam.c 9 169.250
Miſerebor cui miſereor, & miſericordiam præſtabo,cui miſereberi:igitur non volentis neque currentis,ſed miſerentis eſt Dei, cap. 9. 260.
Corde enim creditur ad iuſtitiam ore autem cōfeſſio fit ad ſalutem,c.10 103
Nolite conformari huic ſeculo, ſed reformamini in nouitate ſenſus veſtri,c.12.29.137.167

1. Corinthi.

Videte vocationem veſtram,quia non multi ſapientes ſecundum carnem,non multi potentes, non multi nobiles, ſed quæ ſtulta ſunt mundi: elegit Deus vt.c.1 27
Infirma mundi elegit Deus,&c. c.1 219
Nos autem prædicamus Chriſtum crucifixum iudeis quidem ſcandalum,c.1. 52
Vos eſtis in Chriſto Ieſu, qui factus eſt nobis ſapientia a Deo,& iuſtitia, & ſanctificatio, & redemptio.c.1. 400
Hic iam quæritur inter diſpenſatores vt fideles quis inueniatur.c.4. 122
Factus eſt omnia omnibus, vt omnes lucrifaceret.c.6. 494
Tentatio vos non apprehendat niſi humana, fidelis autem Deus eſt, qui non patietur vos tentari ſupra id quod poteſtis, ſed faciet etiam cum tentatione prouentum.c.10. 354
Itaque qui ſe exiſtimat ſtare, videat ne cadat. cap.10 115
Sed in Eccleſia volo quinque verba ſenſui meo loqui, vt & alios inſtruam quam decem milia

lia verborum in lingua.c.14 426
Alioquin quid faciunt, qui baptizãtur pro mortuis ſi omnino mortui non reſurgunt,vt quid baptizantur pro illis.c.15 100
Stimulus autem mortis peccatum eſt.c.15.441
Itaque fratres mei dilecti ſtabiles eſtote,& immobiles abundantes in opere Domini ſemper ſcientes,quod labor veſter non eſt inanis in Domino.c.15. 39.216
Qui viſus eſt Cæphe, & poſt hoc vndecim deinde viſus eſt,pluſquam quingentis fratribus ſimul,deinde viſus eſt Iacobo, deinde Apoſtolis omnibus. c.15 509

2. Corinthi.

Quoniam ſicut abundant paſſiones Chriſti in nobis ita, & per Chriſtum abundat conſolatio noſtra.c.1. 248
Epiſtola noſtra vos eſtis ſcripta in cordibus noſtris,quæ ſcitur,& legitur ab omnibus hominibus manifeſtati quod Epiſtola eſtis Chriſti.c.3. 75
Qui,& idoneos nos fecit miniſtros noui teſtamenti.c.3. 59
Omnes enim nos manifeſtari oportet ante tribunal Chriſti vt referat vnuſquiſque propria corporis prout geſſit ſiue bonum ſiue malum. c.5. 22

Galati.

At vbi venit plenitudo temporis miſit Deus filium ſuum factum ex muliere factum ſub lege vt, &c. c.4. 277
Nam in Chriſto Ieſu neque circunciſio aliquid valet neque præputium,ſed fides,quæ per caritatem operatur.c.5. 122
Spiritu ambulate,& deſideria carnis non perficietis,c.5. 137

Epheſi.

Et eramus natura filij iræ ſicut,&c.c.2. 60.63
Corroborari per ſpiritum eius in interiori homine Chriſtum habitare per fidem in cordibus veſtris,c.3 253.260
Vnicuique autem noſtrum data eſt gratia ſecũdum menſuram donationis Chriſti,c.4. 455
Propterhoc relinquet homo patrem,& matrem ſuam,& adhærebit uxori ſuæ,& erunt duo in carne una Sacramentum hoc magnum eſt, ego autem dico in Chriſto,& in Eccleſia,c.5. 234.239
Induite uos armaturam Dei,ut poſſitis ſtare aduerſus inſidias diaboli:quoniam non eſt nobis colluctatio aduerſus carnem, & ſanguinem ſed aduerſus principes, &c. cap.6. 321. 352

Philippenſes.

Deus eſt enim,qui operatur in nobis, & uelle, & proficere pro bona uoluntate,c.2 260
Noſtra autem conuerſatio in cęlis eſt,cap.3.25. 45.137.251

Coloſſenſes.

Sicut ergo accepiſtis Ieſum Chriſtum Dominum,in ipſo ambulate radicati, & ſuper edificati in ipſo,c.2 137
Quæ ſurſum ſunt quærite, quæ ſurſum ſunt ſapite,non quæ ſuper terram,c.3 25.61
Omne quodcunque facitis in uerbo aut in opere omnia in nomine Domine Ieſu Chriſti, c.3 194
Mortificate ergo membra ueſtra,quæ ſunt ſuper terram fornicationem immunditiam, libidinem,concupiſcentiam malam,c.3 247

1. Theſalonicenſi.

Simul rapiemur cum illis in nubibus obuiam Chriſto in aera,& ſic,&c.c.4 159
Cum dixerint pax, & ſecuritas tunc repentinus eis ſuperueniet interitus,c.5 188
Vos autem fratres non eſtis in tenebris, ut uos dies illa tanquam fur comprehendat, cap.5. 188

1. Timotheo.

Vnus enim Deus,unus eſt mediator Dei, & hominum homo Chriſtus Ieſus, c.2 78
Qui omnes homines vult ſaluos fieri, & ad agnitionem ueritatis uenire,c.2 259.269
Et cauteriatam habentium ſuam conſcientiam, c.4 227

2. Timotheo.

In magna autem Domo non ſolum ſunt naſa aurea,& argentea ſed,&c.ſi quis ergo emundauerit ſe ab iſtis erit uas in honorem ſanctificatum, & utile Domino ad omne opus bonum paratum.c.2 169.251
Ille fidelis permanet, ſeipſum negare non poteſt,c.2 258
Si ſuſtinebimus,& conregnabimus,c.2
Et omnes, qui pie uolunt uiuere in Chriſto Ieſu perſecutionem patientur,cap.3.34.46.167 172

Tito.

Confitentur ſe noſſe Deum factis autem negant eum,ſint abhominati,&c.c.1 53.70.88
Abnegantes impietatem, & ſæcularia deſideria,ſobriè, iuſtè, & piè uiuamus in hoc ſeculo,c.2 247

Alli Hebrei.

Multifariam, multiſque modis olim Deus loquens patribus in Prophetis nouiſſime dieb. iſtis locutus eſt nobis in filio,c.1 142
Tanto meliora angelis effectus,quanto differentius præ illis nomen hæreditauit cui enim dixit aliquando angelorum filius meus es tu? c.1. 62.484
Et eum iterum introducit primogenitum in orbem terræ dicit,& adorent eum omnes Angeli Dei,c.1 127

Eſt

Eſt autem fides ſperandarum ſubſtantia rerum argumentum non apparentium. c. 11 119
Non veritus animoſitatem Regis, inuiſibilem enim tanquam videns cernebat. c. 11 79
Nondum enim vſque ad ſanguinem reſtitiſtis aduerſus peccatum repugnantes, & oblitti eſtis conſolationis, quæ vobis tanquam filijs loquitur. c. 12 253
Flagellat autem omnem filium quem recipit. cap. 12 46
Deponentes omne pondus, & circunſtans nos peccatum, per patientiam curamus ad propoſitum nobis certamen aſpicientes in auctorem fidei, &c. c. 12 177
Non enim habemus hic manentem ciuitatem, ſed futuram inquirimus. c. 13 137

Iacobi.

Vnuſquiſque uero tentatur a concupiſcentia ſua abſtractus, & illectus deinde concupiſcentia cum conceperit, parit peccatum, peccatum uero cum conſummatum fuerit, generat mortem. c. 1 359
Sicut enim corpus ſine ſpiritu mortuum eſt, ita & fides ſine operibus mortua eſt. c. 2 122
Patientes eſtote & vos, & confirmate corda veſtra, quoniam aduentus Domini appropinquabit. c. 5 161

1. Petri.

Nunc ſi oportet contriſtari in uarijs tentationibus, ut probatio ueſtræ fidei multo pretioſior auro, quod per ignem probatur inueniatur in laudem, & honorem in reuelationem Ieſu Chriſti. c. 1 178
Prænunians eas, quę in Chriſto ſunt paſſiones, & poſteriores glorias, c. 1.
Tanquam aduenas, & peregrinos abſtinere a carnalibs deſiderijs, quæ militant aduerſus animam. c. 2. 25. 246
Sobrij eſtote, & uigilate, quia aduerſarius veſter diabolus, tanquam leo rugiet, cui reſiſtite fortes in fide. c 5 321. 353

2. Petri.

Qua propter fratres magis ſatagite ut per bona opera certam vocationem, & electionem faciatis. c. 1. 121
Melius enim erat illis non cognoſcere uiam iuſtitiæ quam poſt agnitionem retrorſum conuerti, ab eo quod illis traditum eſt ſancto mandato. c 2 54
Si enim Deus Angelis peccantibus non pepercit, ſed uidentibus inferni detractos in tartarum cruciandos in iudicium reſeruauit. c. 2. 6. 149.
Aduenier autem dies Domini, vt fur, in quo cœli magno impetu tranſient, elementa vero calore ſoluentur, terra autem, &c. cum igitur hæc omnia diſſoluenda ſint, quales oportet vos eſſe in ſanctis conuerſationibus, & pietatibus expectantes, & properantes in aduentum diei Domini. c. 3 251. 80

1. Ioannis

Omne quod eſt in mundo concupiſcentia carnis eſt, & concupiſcentia oculorum, & ſuperbia vitæ, c. 2. 80. 247. 443. f

Apocalyſis.

Ego Ioannes frater veſter particeps in tribulatione, & regno, & patientia in Chriſto Ieſu, c. 1. 501
Ego ito ad oſtium, & pulſo ſi quis audierit vocem meam, & aperuerit mihi ianuam, intrabo ad illum, & cenabo, &c. c. 3 253
Et ſol factus eſt niger tanquã ſaccus cilicinus, & Luna tota facta eſt ſicut ſanguis. c. 6 15
Hi qui amicti ſunt Stolis albis, qui ſunt, & unde uenerunt? & dixit illi, Domine mi, tu ſcis & dixit mihi ſunt qui venerunt de tribulatione magna, &c. c. 7. 500
Et dabo duobus teſtibus meis, & prophetabunt diebus mille ducentis ſexaginta amicti ſaccis hi ſunt duæ oliuæ, & duo candelabra in conſpectu Domini. c. 11 160
Et ſignum magnum apparuit in cęlo mulier amicta Sole, Luna ſub pedib. eius, & in capite eius corona ſtellarum duodecim. c. 12 226
Væ terræ, & mari, quia diſcendit diabolus ad uos habens iram magnam ſciens quod modicum tempus habet, &c. c. 12 171
Beatus, & ſanctus, qui habet partem in reſurrectione prima, in his ſecunda mors poteſtatem non habet. c. 20 482

Il fine della Tauola dell'Auttorità eſpoſte nell'opera.

TAVOLA QVARTA

De ſoggetti applicabili, per ciaſcun giorno di Quareſima.

Secondo gli Vangeli correnti, con le introduttioni alli ponti del teſto, oue in ciaſcun giorno ſi hanno da tre, o quattro concetti ſcritturali a propoſito del Vangelo iſteſſo.

Feria 4. delle Ceneri.

Nec dicit Dominus, conuertimini ad me in toto corde veſtro, in ieiunio, & fletu, &c. Conrertimini ad Dominum Deum veſtrũ, quia benignus, & miſericors eſt, patiens, & multæ miſericordiæ, &c. 253.254

Che coſa ſia il conuertirſi, lo dichiara vna gloſa in queſto modo. [Conuertere idem fere eſt, & quod vertere, aut mutare, quæ conuerſio præcipuè fit in actibus, aut habitibus creaturæ rationalis, cum ab vno mutatur in ſuum contrarium:] Coſi è la conuerſione il riuolgerſi, e mutarſi, quanto alle attioni, & affetti, e deſiderij noſtri; come laſciar, e partirſi dal male, da peccati, e vitij, laſciandoli, & voltarſi, & accoſtarſi alle virtù, alle buone coſe, andãdo a Dio, ſecondo il detto del Profeta Iſaia: [Derelinquat impius viam ſuam, & vir iniquus cogitationes ſuas, & reuertatur ad Dominum, &c. & Ezechiel 18. Et cum auerterit ſe impius ab impietate ſua, quam operatus eſt, & fecerit iudicium, & iuſtitiam, ipſe animam ſuam viuificabit:] E S. Gieronimo ad Cipriauum dice coſi: [Conuerti dicitur, qui relcipitcens a peccato reddit ad Deum:] Coſi deſcriuono i Sacri Theologi, San Thomato, Ricardo, & altri; che coſa ſia la conuerſione del peccatore, ſecondo le cauſe: [Conuerſio eſt motus liberè voluntatis a Deo ad deteſtationem peccati in ſalutem æternam:] Coſi la conuerſione ha le quattro cauſe, che concorrono in eſſa.

La cauſa, materiale è il moto libero delle volontà.

La cauſa efficiente è Dio, con la diuina ſua gratia.

La cauſa formale è la deteſtatione delli pec.

Et la cauſa finale, è la uita eterna d'acquiſtarſi, & ottenerſi.

[Conuerſio eſt motus liberę voluntatis:] Nel moto ſpirituale della volontà libera, ſi conſiderano doi termini, uno detto termine [a quo,] dal ſtato de vitij, e peccatį l'altro termine [ad quem,] oue ſi tende, che è lo ſtato della gratia, & queſto moto della conuerſione, non ſi può fare ſẽza l'aiuto della diuina gratia ſecondo quel detto: [Nemo poteſt venire ad me, niſi Pater, qui miſit me traxerit eum:] Et perciò Dauid pregaua Dio, che lo conuertiſſe dicendo: [Conuertere Domine, & eripe animam meam: Conuerte nos Deus ſalutaris noſter etc.] come dice Sant, Agoſt. lib. primo delle retrattationi capit. 22. [In poteſtate hominis eſt mutare voluntatem in melius, ſed ea poteſtas nulla eſt, niſi a Deo detur:] Et perciò Dio dona la gratia preueniente, per eccitare, & mouere il cuor noſtro, & leuarne la durezza: [Auferam a vobis cor lapideũ, &c.] Et eſſo Sant'Agoſt. [de correctione, & gratia c. 2.] dice: [Dei gratia à nullo duro corde reſpui debet, quia ideo data eſt, vt cordis duritia primitus auferatur:] Et come nota Origene ſopra Ezechiel. Hom. 10. e S. Hilario ſopra il Salmo: [Conuertit nos Deus cum a peccato ad pœnitentiam nos reducit:] E. San Gregorio ſopra i Salmi dice: [Ille nimirum ad Deum conuertitur, qui iàm cogitatus ſuos quam etiam operationes ad Deum dirigere conatur: E San Bernardo ſerm. 2. in capite ieiunij dice: [Conuertitur ad Deum in toto corde, qui ſuper omnia diligit Deum, & reliqua propter ipſum, & ipsũ timet, & de eo gaudet, & de verè malis triſtatur:] Della Conuerſione vedi il trattato nel giorno della Conuerſione di San Paolo. 145. [Nec criminũ quantitas, nec &c.] 253. 251. 430 253.

Feria 5. delle Ceneri. [Cum introiſſet Ieſus Caphanaũ acceſſit ad eum Centurio:] Vedi la Domenica 3. doppò la Epifania. 274. [Accellic

ad eum centurio:]con passi spirituali dell'anima, si hà d'accostare al Saluatore, & massime cõ vera fede. perche:[Oportet ad Deũ:]come dice S. Agost. nel sermone del Signore:[In monte accedere est credere, qui credit accedit, qui non credit recedit: nam sicut corpus graditur pedibus, sic anima affectibus: est autem amor est affectio eius, seu voluntas.

Non inueni tantam fidem in Israel:] Che fede si troua nel mondo trà Christiani, &c. 10. 122

[Sancti per fidem vicerunt regna operati sunt iustitiam:] Il Cẽturione era huomo, che attendeua alla militia, ma seppe combattere meglio con le arme spirituali: [Arma nostra non sunt carnalia, sed spiritualia, induite vos armaturam Dei, &c. Militia est vita hominis super terram.] son sei città per le quali il Christiano debbe cõbattere, trè si debbono vincere, due diffendere, & una si hà d'acquistare: uincere il proprio corpo, senso, & carne nostra: [Caro concupiscit aduersus spiritũ Mortificate membra vestra, quæ sunt super terram:]Vincere il mondo: [victoria quæ vincit mundum fides nostra:] Et uincere l'inferno: [Et portæ inferi non prævalebunt aduersus eum.] La Città da diffendere è l'anima nostra, & la chiesa Santa.

La Città, che S'hà d'acquistare, è la celeste superna Gierusalẽme, così fece la gloriosa S. Apolonia Verg. & Martire, di cui hoggi &c. Tre sorti di combattere, e guerreggiare contra tre sorti di nimici, cioè guerra hostile, guerra ciuile, e guerra domestica: inimici hostili, ciuili, & domestici: e questo uolse auertire S. Paolo, Eph. 6. [Induite vos armaturam Dei, vt possitis stare aduersus insidias diaboli, quoniam non est nobis colluctatio aduersus carnẽ, & sanguinem, sed aduersus principes, aduersus mundi rectores tenebrarum harum contra spiritualia nequitiæ in cœlestibus:]La carne, e sangue sono inimici domestici, gli prencipi, e rettori delle tenebre di quello mondo, sono inimici ciuili, & li spiriti nequissimi diabolici sono inimici, che si fanno guerra hostile. 14. [Sancti per fidem vicerunt regna:]Quattro sorti di regni s'hanno da combattere, e uincere da noi soldati Christiani: li quali regni uolse dimostrare il Profeta Dan. 8. rassembrati con le quattro bestie, che combattetano nel mare, uno simile al Leone; il secondo come orso, il terzo simile al Pardo; & il quarto simile alla gran bestia più feroce, e più crudele delli altri: & già al senso della lettera; le quattro bestie significauano li quattro regni per la Leonessa; il regno Caldeo, per l'orso; il regno Persico, per il pardo Greco, e per la gran bestia, più feroce il regno Romano, ma moralmente.

La prima bestia, come leone significa il Diauolo: [tanquam Leo rugiens circuit.

La seconda bestia, che è l'orso, significa la carne.

La terza bestia, che è il pardo, è significato il mondo.

Et per la bestia quarta fortissima, che è l'vnicorno è significata la morte: [Noli metuere iudicium mortis:]Et non si teme la morte, quando si tiene bona vita: onde non può seguire di obdormire in morte: [Illumina oculos meos, ne unquam obdormiam in morte, ne quando dicat inimicus meus prævalui aduersus eum. 788

Feria 6. delle Cener.

[Ego autem dico vobis, diligite inimicos vestros, &c.] Vedi 560. Le tre virtù Theologali sono differenti, & più eccellenti delle altre virtù; perche hanno Dio stesso per oggetto, & regola, per la fede si crede quello ci dice, & hà riuelato Dio; la speranza aspetta d'ottenere, & conseguire quello ha promesso, & promette Dio a chi lo serue, con la carità si hà d'amare, quello che ordina Dio: [Nunc manent tria hæc fides, spes, charitas, tria hæc; maior autem horum est charitas: ordinauit in me charitatem:]Hà ordinato in me la carità, ouc nell'altra versione si legge: [vexillus eius in me amor:]Che mi dice il stendardo della militia Christiana, è l'amore, & chiunq; milita sotto il nome Christiano conuiene che habbia carità in amare, come hà ordinato Dio. [Qui enim non diligit manet in morte.]

[Ego autem dico vobis diligite inimicos vestros] dispiace più a Dio il peccato solo del tener odio, contro il prossimo a non voler perdonare, e rimettere l'ingiurie, che dieci milla altri peccati d'altra sorte, come si uin ostra quella parabola del Seruo, il quale teneua debito dieci milla talenti al Rè suo Padrone, & se bene il Rè lo ricercò, volendo essere pagato, non però si sdegnò contro esso, ieri oggi è lo ingiuriò, e lo fece punire, ma quando esso seruo non volse rimettere, e lasciare il debito poco, al suo conseruo, nè aspettarlo anzi con crudeltà lo molestaua all'hora il Rè, ciò intendendo s'adirò contra quello lo fece chiamare, lo ingiuriò, & lo fece punire. [Et iratus rex, ait, serue nequam, & tradidit illum tortoribus.]

[Estote ergo perfecti sicut et Pater vester cœlestis perfectus est:] Con la carità gli huomini possono diuentar perfetti, assomigliandosi a Dio. S. Agost. Ioan. [Talis est quisq;, qualis est dilectio eius si terram diligis, terra eris, si Deum diligis, Dei eris:]Cioè simili a Dio, come veri figliuoli per adottione.

Nel giorno di S. Mathia.

[Venite ad me oẽs, qui laboratis:] Dio non vuole

vuole gli otioſi, anzi ſono reprobati del deteſtare l'otio. Vedi la Dom. di Settuageſima[: Quid hic ſtaris, tota die otioſi, voca operarios, & redde illis mercedem ſuam.]396.305.

[Venite ad me oēs:]Il Saluator ci chiama dal mondo a ſe alla luce, alla ſalute: ma molti detenuti da diletti mondani, ſi reſtano nelle immundtie del mondo, come auertiſce S. Agoſt. [Quis quis es, q es in mundo, ad te uenit, qui fecit mũdum, ut eripiat te de mundo, quòd ſi farte aliqua delectatione te retinet mundus, ſemper tuis eſſe immundus:]Gli lacci de riſpetti temporali, tengono ligati molti a non andar a Dio, al Saluatore.

Dom. prima di Quareſima

[Ductus eſt Ieſus in deſertum a ſpiritu.]1 10. 9. Domen. prima di Quareſima, al ſuo luoco ſono doi ſermoni.352.353.

Feria ij. Dom. prima.

[cũ venerit filius hominis in maieſtate ſua:] Crede, & confeſſa, e fermamente tiene la virtù infallibile della noſtra catholica Chriſtiana fede, che alla fine del mondo ſi farà il giudicio vniuerſale de uiui, e de morti, coſi dice l'articola della fede ſimbolo nel Apoſtol [Inde venturus eſt iudicare viuos, & mortuos:]E ſecondo il Vangelo corrente d'hoggi, conforme a ciò ſi notano otto conſiderationi, circoſtanze del giudicio; Prima la certezza, che ſi hà da fare il giudicio:[Reddent rationem in die iudicii. Secondo il tempo del giudicio alla fine del mondo, quando ſaranno proceduti tanti ſegni, e commotioni in tutte le ſcritture: [Erunt ſigna in Sole, & Luna, & Stellis, &c.

Terza, la venuta del giudice: [Cum venerit filius hominis in maieſtate, &c.

Quarta la citatione a comparire al Giuditio tutti quelli c'hanno da eſſere giudicati: [Et cõgregabuntur ante eum omnes gentes.

Quinta, la diſtintione delle parti da giudicarſi: [Et ſeparabit eos ab inuicem.

Seſta l'eſſaminationi delle cauſe, & fatti. Tunc dicet rex his, qui a dextris eius erunt eſuriui, &c. Tunc dicet, & his qui a ſiniſtris eius erunt.

Settima, la ſentenza alli giuſti: [venite benedicti: & alli empij reprobi: diſcedite a me maledicti in ignem æternum.

Ottaua, la eſſecutione delle ſentenze. [Et ibunt hi in ſupplicium æternum: iuſti autem in vitam æternam:] Quanto alla verità, è certezza, che il giuditio vniuerſale ſi habbia fare, ſi hà dalle ſacre Scritture del vecchio, e nuouo Teſtamento in più lochi: Statutum eſt omnibus hominibus ſemel mori, poſt hoc autem iudicium. Heb. 9. Et ſe bene dopò la morte di ciaſcuno ſi fa il giudicio particolare delle anime, ciò non baſta p dimoſtrarſi, la ſomma giuſtitia di Dio: imperoche la diuina omnipotenza di Dio ſi dimoſtrò nella creatione di tutte le coſe al principio del mondo: Dixit & facta ſunt ipſe mandauit, & creata ſunt: La ſapienza infinita di Dio ſi dimoſtrò nella diſpoſitione di tutte le coſe: Omnia in ſapientia feciſti: La ſomma prouidẽza di Dio ſi dimoſtra nel conſeruare, e gouerna re tutte le coſe: Tu autem pater prouidenti atua cuncta gubernas: La ſomma miſericordia ſi dimoſtra di continuo nel ſopportare i peccatori, e perdonare loro i peccati: Miſereris omnium Domine, & nihil odiſti eorum quæ feciſti, diſſimulat peccata hominum propter pœnitentiam: Miſericordiam Domini plena eſt terra: Ma la ſomma giuſtitia di Dio nõ ſi è mai dimoſtrata a pieno: onde reſta a dimoſtrarſi nell'vniuerſal giuditio alla fine del mondo, quando a tutti generalmente ſi dimoſtrarà eſſer giuſtiſſimo, & maſſime, che ſi vede manifeſtamente come nel ſtato della preſente vita molti ſcelerati, e triſti commettono innumerabili ſceleratezze, e peccati grauiſſimi nutrendoſi in ogni ſorte de virij viuendo contra l'ordine della ragione, e della legge naturale, e diuina; come tanti ſuperbi, diſhoneſti, crudeli, perfidi, beſtemmiatori, homicidiali, tiranni, & oppreſſori, e maluaggi, & tali non ſono puniti nel ſtato di queſta vita, anzi ſi veggono eſſer proſperati nelle coſe de beni temporali, & alcuni, che quanto ſono peſſimi, ſi veggono più proſperati, e fauoriti, & eſſaltati più delli altri leggendo quel detto di Gierem. al 12. Quare via impiorum proſperatur, bene eſt omnibus, qui prævaricantur, & iniquè agunt plantaſti eos, &c. Et per l'oppoſito ſi vede come nel ſtato di queſta vita in queſto mondo, molti giuſti iquali viuono virtuoſamente oſſeruando la diuina legge, & precetti di Dio, & della S. Chieſa, & ſi aſtengono di peccare in tanto hauendo il timor di Dio, che più preſto elegerebbono di patire ogni pena, & la morte iſteſſa, che offendere Dio, come ſi legge de Santi amici di Dio, & queſti ſi veggono eſſere afflitti, e tribulati, e patiſcono molte pene, e perſecutioni. Hor eſſendo, che i cattiui non patiſcono, ne ſono puniti in queſto mondo, & i buoni non ſono premiati conforme a' meriti delle loro buone operationi, eſta, che ſi faccia il giuditio vniuerſale, oue gli empij ſaranno puniti conforme le loro male opere nell'altra vita, & gli giuſti, & pij ſaranno remunerati, con la mercede di vita eterna, & coſi con la ſomma giuſtitia di Dio ſi dimoſtrarà a tutti, che quando non ſi faceſſe il giudicio non ſi dimoſtrarebbe la diuina giuſtitia, non caſtigando

nella presente vita, nè dopò, il che sarebbe falso, perche è scritto: [Quoniam iustus Dominus, & iustitiam dilexit, æquitate vidit vultus eius:] Anco Platone secondo il lume della ragione disse nel suo Fedone, douer esser il giudicio dopò il stato di questo secolo, one gli empij, e tristi saranno puniti, e dice cosi: [Cum perueniunt defuncti ad eum locum, quo Dæmon vnumquemque portat, primo illic iudicantur, & qui iustè, pieq; vixerit, & qui secus.

Il tempo quando si farà il giudicio, precedendo molti segni, e commottioni in tutte le creature, & saranno state tante calamità, e tribolationi. Vedi la Dom. prima dell'Auuento 15. S. Gregor. 19. S. Io. Gris. 20. E. S. Greg. 22. F. S. Gieron. 115. e

La venuta del giudice con la sua corte, & militia celeste, che sarà tanto spauenteuole, e formidabile, & arrecarà tanto terrore a peccatori essendo tutto adirato, e sdegnato, contro di essi: [Cum venerit filius hominis in maiestate sua: Deus manifeste veniet, Deus noster, & non silebit:] Come osseruano i Padri S. Greg. & altri, gli reprobi peccatori sentiranno gran confusione, e pena in vedendo venire il Giudice Christo maestoso, e terribile adirato contro di loro: onde più presto vorebbono patire la pena dell'inferno, che hauere a vedere con tanta loro confusione, e terrore la presenza di Christo, giudice: [Damnatis melius esset inferni pœnas sustinere, quam Domini præsentiam ferre iudicantis. 10. S. Agost. Malleni reprobi omne tormentum sustinere, quam faciem iudicantis videre:] Et ciò è conforme a quello diceua Giob, che harerebbe eletto asconderssi nell'istesso inferno, o limbo, in fino fusse cessato quella formidabilità del furore di Christo giudice mentre verrà sdegnato contro peccatori: [Quis mihi det, vt in inferno protegas me, & abscondas me, donec pertranseat furor iuus, Domine: E S. Gio. Grisost. super Matt. Homil. 24. Est enim satius mille fulmina sustinere, quam vultum illum mansuetudinis pietatisque plenum, nos tamen auersantem videre, & illos totius tranquillitatis oculos nequaquam nos aspicere sustinentes: [Quin di Dauid d ceua, [Domine ne in furore tuo arguas me, neque in ira tua corripias me:] E Giob tenendo quella formidabile, e tremenda venuta di Christo, diceua: [Quid enim faciam, cum venerit ad iudicandum Deus, & cum quæsierit, quid respondebo illi: [Tutti gli giusti amici di Dio, temerono sempre in considerando la venuta di Christo al giudicio, e gli peccatori pieni d'iniquità, e vitij, come non temeranno? come dice Beda: [Quid faciet virgula deserti, vbi immote concutiuntur cedri libani: e S. Greg. auuertisce come si habbia a fare per aspettare con sicurtà il giudice Christo, quando verrà al giudicio: [Beati qui expectant eum dum venerit: E dice cosi S. Greg. Christum iudicem tanto quis securius expectat, quanto quotidie vitam suam suspectius examinat: ò. N. Et omnes Angeli eius cum eo. Per molte caggioni verranno tutti gl'Angeli del Cielo con il giudice Christo al giudicio: Vedi Dom. 1. Aduenius 3. [Nam virtutes cœlorum mouebuntur 20. e Et frà le altre cagioni verranno anco tutti gli Angeli per essere testimonii contro reprobi delle loro iniquità, come dice S. Gio. Grisost. Hom. 16. in Matt. [Tũc Angeli aderunt cum imperio testificantes, quam tum ipsi ministrauerunt a Deo nobis:] Da molte sorti de testimonii saranno accusati, e conuinti gli reprobi empij nel giudicio, & le proprie testimonianze delle loro conscienze: [Testimonium reddente illis conscientia ipsorum:] Testimonio, e giudice sarà l'istesso Christo: [Ego ero testis, & iudex: & come dice Giob 16. Ecce enim in Cœlo testis meus, & conscius meus in excelsis: Et la Sap. 16. Ipse cogitationes nostras scrutabitur:] Et gl'istessi demonij saranno testimonij, & accusatori contro i reprobi nel giudicio, come dice S. Agost. & secondo il detto di Zac. 16. [Et subsibilauit falsiloquus aduersus faciem meam contradicens mihi. 35. 36

La citatione di tutti quelli, che hanno da essere giudicati a douer comparire tutti in propria persona: [Et congregabuntur ante eum omnes gentes, & mittet Angelos suos cum tuba, & voce magna &c. & qui in monumentis sunt, audient vocem filii Dei?] O che forte voce, quella che chiamarà gli morti da Sepolcri a comparir al giudicio, come medita S. Grisost. super Matt. [Verè magna vox illa cui cuncta obediunt elementa qua petras scindet, tumulos relerat, monumenta frangei, ferosaperit, mortuos resurgere faciet, & omnes ad iudicium venire compellet, & congregabuntur ante eum omnes gentes: ò. N. ante eum:] D'auanti quei Giudice habbiamo a comparire tutti personalmente. Deh, Et quali si ritrouaremo all'hora a quel diuino conspetto di quel Giudice come dice S. Agost. De verbis Domini, Serm. 21 [Qualis hinc quoque exierit suo nouissimo die, talis inuenietur in nouissimo seculi die, nihil est quòd te adiuuabit nisi bonum, quod hic feceris, vnumquemque opera sua iuuabunt, iam opera sua præsentia sunt: Cosi dice anco S. Greg. Qualis quis hinc egredietur, talis in iudicio præsentabitur: Et S. Cipriano allegato nella Distinz. prima de penitentia: [Qualem te inuenerit Dominus cum vocat talem pariter, & iudicate S. Gregor. 25. Moral. cap. 3. Tunc videbis impios quod Deus cuncta

conspi-

conſpiciet cum viderit ſe pro oculis damnari, aperiet oculos in pœna quos clauſit in culpa.

La diſtintione a ſeparare gli giuſti dalli reprobi. [Et ſegregabit eos ab inuicem.

L'eſſamine ricercando conto minutiſſimamẽte dogni cosa infino de' penſieri otioſi: [De omni verbo otioſo quod locuti fuerint homines, reddent rationem in die iudicii: ò. N. S. Agoſt. De fide ad Petrum:] c. 15. tom. 4. auuertiſce come il Giudice dimãdarà conto delle opere buone ſe ſi haueranno operate, &c. [Non increpat quia in eo non crediderunt, ſed quia bona opera non feceruut; nam profecto, nec ſibi quiſquã de fide, quæ ſine operibus mortua eſt, promittit æternam vitam.

La ſentenza contra reprobi: [Diſcedite a me maledicti in ignem æternum:] Come conſidera S. Bernardo nelle meditationi: [Ibi erunt ſine fine in luctu, & gemitu, procul relegati a beata patria paradiſi in gehennam nunquam lucẽ habituri, iuxta quantitatem culpæ pœnam luſti nebunt.] Si notano tei maliſſime conditioni de dannati nelle parole, della ſentenza, che ſi dara contra loro.

Primo: Diſcedite a me: La pena del danno priui per ſempre di poter mai veder Dio.

Secondo: Maledicti: Sempre nel male deſperati di mai vſcire di guai, & eſſere ſempre in diſgratia di Dio, ſempre in continue maledittioni.

Terzo. In ignem: Pena di ſenſo di eſſer tormentati nel fuoco eterno.

Quarto, Aeternum: Mai, mai habbino di vſcire, & hauer fine li tormenti, e pene delli dannati.

Quinto, Paratus eſt diabolo: Horribiliſſimo aſpetto del Diauolo bruttiſſimo, & le furie infernali, coſi ſpauentenoli.

Sesto. Et Angeli eius: Quella compagnia de maliſſimi, e nequiſſimi demoni.

La eſſecutione della ſentenza: Et ibunt, hi in ſupplicium æternum, iuſti autem in vitam æternam: A queſti doi termini, hanno da eſſere ridotti tutti quanti mai ſono ſtati al mondo, o a conſentire la eterna beatitudine, quelli ſaranno viſſuti, & morti in gratia di Dio, o alla maledittione eterna, quelli ſarãno ſtati ſempre ribelli a Dio, & morti in diſgratia ſua: Et qui bona egerunt ibunt, in vitam æternam, qui mala in ignem æternum.

Feria iij. Dom. Primæ.

Cum intraſſet Ieſus Hieroſolymam commota eſt vniuerſa ciuitas dicens: quis eſt hic: populi autem dicebant, hic eſt Ieſus Del nome Santiſſimo di Gieſù, vedi il Diſcorſo primo nel giorno della Circoncitione. Vocatum eſt nomen eius Ieſus. 191

Et intrauit Ieſus in templum, &c. L'entrare nel Tempio deue eſſere in ſpirito, come ſi dice di Simeone: Et venit in ſpiritu in templum: Vedi nel dì della Purificatione. 292

Entrare in ſpirito nel Tempio, in ſpirito aſſolutamente ſi hà da intendere, con la diſpoſitione ſpirituale, ſecondo li ſette doni del Spirito ſanto: Timore, Pietà, Scienza, Fortezza, &c. Spiritus ſapientiæ, & intellectus, ſpiritus conſilij, & fortitudinis, &c. In ſpiritu iudicij, & ſpiritu ardoris. Vbi erat ſpiritus, illuc gradiebantur. In ſpiritu humilitatis, & animo contrito. Spiritus contribulatus cor contritum: Con tal ſorte di ſpirito s'hà da entrare, & ſtare ne' tempij. 450. E.

Et eijciebat omnes vendentes, & ementes de Templo: E offeſa troppo grãde, che ſi fa a Dio, quando ſi hà poca riuerenza a' ſacri Tempij. 216.

Nunqam legiſtis quia ex ore infantiũ, &c. Com'è coſa vtiliſſima per la ſalute, il leggere le diuine Scritture, e ſentenze ſacre ſpirituali, coſi per l'oppoſito coſa dannenole, & cauſa di molti errori, e mali, il non leggere, come dice San Greg. 2. moral. cap. 1. Scriptura ſacra mentis oculis, quaſi quoddam ſpeculum apponitur, vt interna noſtra facies in ipſa videatur: ibi etenim feda, ibi pulchra noſtra cognoſcimus, ibi ſentimus, quantum proficimus, ibi a profectu quãntum longe diſcamus, narrat autem geſta ſanctorum, & ad imitationem corda prouocat infirmorum, dumque illorum victoria facta cõmemorat contra vitiorum prælia noſtra confirmat ſique verbis illius, vt eo mens minus inter certamina trepidet, quo ante ſe poſitos tot virorum fortium triumphos videt: Et S. Giero nell'Epiſtola a Demetriade Verg. Viene lectione diuina vice ſpeculi, fœda corrigendo, pulchra cõſernando, pulchriora faciendo: ſcriptura enim ſpeculum eſt fœdaus, oſtendens, & corrigi docens. 91

Et acceſſerunt ad eum cæci, & claudi in templo, & ſanauit eos: Nel lib. 2. de' Re ſi legge, come era prohibito, che gli ciechi, e zoppi non haueſſero a entrar nel Tempio: Cæcus, & claudus non intrabant in Templum Dei. Et quando il Saluatore fece queſt'atto vi erano delli ciechi, e zoppi, quali ſanò, & non gli di ſcacciò, come fece gli profanatori; s'intendeua miſticamente nel ſenſo ſpirituale, quella prohibitione delli ciechi, e zoppi, eſoluſi da entrare nel tempio, cioè ciechi per ignoranza delle coſe diuine, e zoppi, che non hanno retta intentione, e buoni affetti non ſi hanno d'admettere, che entrino nel tempio, al ſacro miſterio del diuino culto,

con-

conforme la dichiaratione di S. Gregor. [Cęcus eſt, qui ignorat, quæ Dei ſunt: claudus eſt, qui ea ſciens non operatur rectè. 74

Feria 4. Dom. primę.

Magiſter volumus a te ſignum videre,] Il Benedetto Saluatore Chriſto, era legno di contradittione. 177. 178. & hebbe molti ſegni di lui. 140. 141. e perciò gli Scribi, e Farisei in dimandando ſegni doueuano dire. Primo, [Magiſter volumus te ſignum videre, ſignaculum ſupra cor, ſignaculum ſupra brachium, ſignum ad ſagittam. 2.] Vogliamo vedere te ſegno, ouero doueuano dire; [Volumus per te ſignum videre:] Come li ſegni, che furono nel ſuo Natale, & li ſegni, che furono nella ſua paſſione, furono ſegni tutti per lui dimandandolo Dio.

3. O doueuano dire: [Volumus de te ſignum vedere:] Li miracoli, che faceua Chriſto, erano ſegni della ſua diuinità. 48. a 3. doueuano dire vogliamo veder ſegni in te, cioè le ſue ſacratiſſime piaghe, ſegni dell'amore, che ci hebbe, ſegni della ſalute, e redentione noſtra. 177. 178. 5. O doueuano dir vogliamo teco veder gli ſegni, cioè la Croce, & li Sacramenti, che ſono ſegni ſenſibili di coſe ſacre: [Signum ſacræ rei: Et ſono ſegni con Chriſto: Quando res ſacramenti ſimul eſt cum ſacramento. 6. O doueuano dire: Volumus propter te ſignum videre: Come ſaranno li ſegni del giudicio: Erunt ſigna in Sole, & Luna &c.] 10. In queſti ſei modi ſi può dire dimandando, o deſiderando ſegni, ma il dire: volumus a te ſignum: così dicono gli auuerſarii inimici di Chriſto, vogliono ſegni longi, e fuori di Chriſto, & ſenza Chriſto: a te ſignum: Cioè ſenza te, così fanno gli ſuperſtitioſi, profetti gioſi, incantatori, & ſtrioni, e ſtrighe, con loro ſegni diabolici, o in acqua, o in fuoco, o in aria, o in terra, & in altre coſe, i quali ſegni tengono patto con il diauolo: & perciò: [Generatio mala, & adultera;] Conſiderandoſi le qualità, e conditioni delle perſone a quali Chriſto diſſe queſte parole: [Generatio mala, & adultera:] Et che più uolte mentre parlaua cõ ſimili, gli riprendeua aſpramente più che altra ſorte di perſone, perche ſi trouano più indurati nelle loro malitie, e più difficili a conuertiſi, come ſo l'auenire de quelli, i quali eſſendo di conditione, e ſtato megliore ſi cangiano in errore, diuengono peggiori delli altri. 114

[Generatio mala, & adultera:] dice mala generatione per le malitie, & iniquità, ch'erano in loro, e dice generatione adultera, cioè falſa, maſſimi che ſi gloriauano eſſer deſcendenti d'Abramo: [Nos filii Abraæ ſumus:] Si gloriauano eſſere ſucceſſori di Moisè: [Nos diſcipuli Moyſi ſumus:] Non erano imitatori con la vita, e coſtumi loro, e di Moisè: onde Chriſto li diceua: [Si filii Abrahæ eſtis, opera Abrahæ facite: Moyſes dedit uobis legem, & nemo ex uobis facit legẽ:] Et perciò gli dice [Generatio adultera:] cioè [falſa] non veri figliuoli d'Abram: [Generatio mala:] Gli huomini gli Chriſtiani cattiui andando all'inferno tormentati con maggior pene, che li demoni. 10. 149. Quia pœnitentiam egerunt in prædicatione Ionæ Prophetæ. 217. 218. S. Bernardo dice: [Nec criminum quantitas, nec uitæ enormitas. 145.

Ecce Mater, & fratres ſtabant foris quærentes loqui ei: dixit autem quidam, ecce mater tua, & fratres tui, &c. Da queſte parole pigliaro no fondamento alcuni Heretici di negare la Virginità di Santa Maria noſtra Signora, adducendo che ſi legge di Chriſto, hauer hauuti fratelli, & non auuerti ſcono i maluaggi, che legendo ſi de fratelli di Chriſto: ſono inteſi fratelli conſobrini figliuoli delle ſorelle di S. Maria, & non ſono inteſi fratelli uterini. 156. e. come s'intende il detto del Vangelo, che adducono: [Peperit filium ſuum primog. 133 S. Gieronimo, & il Lira. [Quicunq; fecerit voluntatem Patris mei, qui in Cęlis eſt, hic mihi frater, & ſoror, & mater eſt:] Hebbe tre generationi il Saluator Chriſto, conforme le tre ſoſtanze, che erano in ſui diuinità, anima, e corpo; & per la generatione ſpirituale, per gratia, e fede, hà molti fratelli ſorelle, & madre. 205. D. E. Generationes eius quis enarrabit? Sono ineffabili, & inennarabili le generationi di Chriſto, ancola ſpirituale, oue ſi moltiplica gran numero de figliuoli, e fratelli dell'adottione, mentre con modi mirabili, e ſtupendi, li conuertono molti peccatori.

Feria 5. Dom. primæ.

Miſerere mei Dñe, fili Dauid, filia mea, male a Dęmonio vexatur:] Queſta oratione della donna Cananea, è ſecondo la forma, che inſegnò il Saluatore a ſuoi Diſcepoli, come doueſſero orare, & che coſa ſi deue chiedere con l'oratione: [Si quid petieritis Patrem in noſe meo dabit nobis:] E nel monte quando gli diede la forma dell'oratione: [Cum oraueritis dicite Pater noſter:] Con quello che ſegue, oue brevemente ci inſegnò tutto quello s'hà da dimandare orando; & ſono tre coſe, cioè la beatitudine, gli mezzi per conſeguirla, & rimouere, e leuare gl' impedimenti a eſſa. La beatitudine, come oggetto è Dio, però ſi dice [ſanctificetur nomen tuũ:] Non che habbia a diuentare più ſanto il nome di Dio: ma che la ſantità di lui ſcopri alle creature, & la beatitudine ſubiettiua da hauerſi in noi, conſeguendo il ſommo bene, oue ſono compreſi tutti i beni, & è nel regno di vita eterna vedendo Dio: [Adueniat regnum tuum:] Gli mezzi al

la bea-

la beatitudine alcuni ſono immediati, altri ſono inſtrumentali; gli mezzi immediati ſono l'oſſeruare, & adempire la volontà di Dio: [Fiat voluntas tua, ſicut in Cœlo, & in terra:] In Cielo tutti gli Santi hanno retta volontà, cõforme a quella di Dio, di voler ſempre il bene, e non poſſono uoler ſe nõ bene, nè peccare; & accio dobbiamo conformarſi anco noi qui in terra, non voler peccare. Li mezzi inſtromẽtali ſono quanto all' anima, & al corpo delle coſe neceſſarie, & per eſſere compoſto l'huomo, di anima, & di corpo, con vna petitione ſi dimanda ogni coſa, dicendo: [Panem noſtrum quotidianum, da nobis hodie:] Intendendoſi con il dimandare pane, chiedere ogni coſa, per il mantenimento corporale, per il uiuere, & per il ſpirituale le virtù, gli Sacramenti, la parola di Dio, con la diuina gratia.

Gli impedimenti della beatitudine ſono tre, cioè peccati paſſati già commeſſi: [Dimitte nobis debita noſtra:] Secondo, ſono peccati, che poſſono commetterſi, per non gli commettere, ſi chiede aiuto nelle tentationi: [Et ne nos inducas in tentationem:] Terzo ſono le pene de peccati, & ſi dice, [Sed libera nos a malo.] Et tutte queſte coſe ſono compreſe, & ſi dimandano dicendo, [Miſerere mei Domine.

La beatitudine, che ſi dimanda con l'oratione, ſi da per miſericordia diuina, però, [miſerere mei:] dice ella. Per conſeguire la beatitudine, vi vogliono i mezzi, & l'adempire la volontà diuina, & perciò per poter adempire, gli vuole diuina miſericordia, gli mezzi inſtrumentali per l'anima, & per il corpo ſono dati per miſericordia di Dio, però, [Miſerere mei,] Gli impedimenti alla beatitudine, che ſono i peccati paſſati, ſi rimettono per la miſericordia di Dio, le tentationi, ſi vincono per miſericordia di Dio, però [Miſerere mei,] Et per leuare anco il male delle pene, e per diuina miſericordia, [Miſerere mei domine,] due coſe dimanda la Cananea nella ſua oratione, conforme quello dicono i Padri ſant' Agoſtino, Gregorio, & altri, che a Dio ſi ha da dimandare liberamẽte la gratia, & la gloria [Gratiam, & gloriam dabit dominus:] & nel dimandare le coſe temporali, dobbiamo in dimãdandole rimetterſi alla diuina uolontà di Dio, che ci dia quello ſia per il meglio, coſi la donna Cananea delle due coſe, che dimandò a Chriſto, vna ne dimandò libera, & aſſolutamente dicendo, [Miſerere mei domine,] che comprende li beni di gratia, e di gloria, & l'altra coſa, che dimandò eſſendo bene temporale, come la ſanità della ſua figliuola la dimãdò tenendoſi al diuin voler, che ſe era bene la cõcedeſſe, e ſe nõ fuſſe fatto il voler ſuo, narrando ſolamente il biſogno: [Filia mea a Demonio male vexatur: Miſerere mei Domine filij Dauid:] Simil modo d'orare, e dimandare, vsò anco quel cieco nella via di Hierico, mentre paſſando il Saluatore diceua: [Ieſu fili Dauid miſerere mei:] Vedi la Domenica di quinquageſima: [Egreſſus Ieſus receſſit in partes Tiri, & Sidonis: Ecce mulier cananea a finibus illis egreſſa. 44.434.0 mulier magna eſt fides tua. 122

Eſt autem Hieroſolymis probatica piſcina:] S. Ambrog. nel lib. de Sacramenti con altri Padri notano, che per la piſcina è ſignificata la dottrina della legge, & ſacra Scrittura nella quale ſono rimedij per ogni ſorte d'infirmità ſpirituali, & perciò li cinque portici ſignificano li cinque libri legali, & l'Angelo, che moueua l'acqua al ſuo tempo ſignificaua Moisè, e ciaſcun miniſtro, S. Gio. Griſoſt. con altri dice, che la piſcina ſignifica il Batteſimo, che ſana d'ogni ſorte d'infermità di colpe, e originale, & attuale come nelli adulti, & fù figurato già in tante acque miſterioſe per li tempi paſſati, come nel Giordano oue Naaman lauandoſi per ordine d'Heliſeo fù mondato dalla lepra, & per il mare roſſo: oue paſſando il popolo di Dio ſcampò di cattiuità, & Faraone con ſuoi vi reſtorono ſommerſi, & coſi nelle acque di tante ablutioni quali ſi faceuano nel vecchio Teſtamento, e dice coſi San Griſoſt. [Decebat quidem Baptiſma dari cuius imago præſcripta eſt, in piſcina, & in aquis plurimis:] Et il P. S. Agoſt. allegato dal maeſtro delle ſentenze ſtupiſce della gran virtù dell'acqua del Batteſimo, la quale lauando eſteriormente con toccare il corpo per ſecreta virtù, e efficacia laua l'anima da peccati: [Quæ eſt tanta virtus aquæ, quę corpus tangit, & cor abluit,:] Vedi del Batteſimo. 99

In his iacebat multitudo languentium, cæcorum, & aridorum expectantium, & qui prior deſcendebat ſanus fiebat:] Che de tanti, i quali erano ne' portici vn ſolo ſanò il Signore, & ad vno, ſe ne ſanaua per volta, ſignifica come, [multi ſunt vocati, pauci vero electi.] Vedi la Dominica di ſettuageſima. 317.318

Vis ſanus fieri:] Frà le coſe quali concorrono alla giuſtificatione del huomo peccatore, viè anco il proprio conſentimento 121. B. come dice S. Anſelmo. [Homo poteſt per ſe peccare, & peccata peccatis ſuperaddere, ſed non poteſt a peccatis per ſe reſurgere:] Et i Sacri Theologi conforme al detto di S. Paolo, [Non ſumus ſufficientes cogitare aliquid a nobis quaſi ex nobis, ſed omnis ſufficientia noſtra ex Deo eſt.] Dicono che l'huomo da ſe non può ne anco penſare il bene ſenza l'aiuto del Spirito Santo, & S. Bernardo dice, [Deus tria hæc operatur in nobis,

nobis, hoc est, bonum cogitare, velle, & proficere, primum operatur sine nobis, secundum nobiscum, tertium, per nos fit, omnis igitur salus hominis a gratia est, & a libero arbitrio, principalius tamen a gratia, vt quicunque nostrum saluabitur in æternum Deo gratias agere non cessset, quid agit liberum arbitrium? tolle liberum arbitrium non est, quod Saluetur, tolle gratiã, & non est quo Saluetur,] Perciò dice, [vis sanus fieri.]401.403. Se si trouano infermi, i quali volontariamente stijno nelle infermità, di modo, che potendone essere liberi, non vogliono ne si curino esserne sanati? a tal proposito fà vna bella distintione, che pone S. Bonauentura circa il voler le cose, e dice che vna cosa si potrà dire esser volontaria in tre modi massime circa le afflittioni prima volontà eligente quando la volontà da se determina volere la tale, e tal cosa secondo l'atto imperato di essa volontà cioè volersi affliggere per penitenza, & eleggersi di patire, & ciò è cosa volontaria. Secondo è volontà accettante semplicemente come quando venendoci vna cosa senza il nostro intento, & si accetta volontieri senza recusarla come se venendo l'occasione di patire il martirio non si rifiuta ne ricusa anzi si accetta di buon'animo, come fecero tanti Santi, cosi della pouertà, & altre afflittioni venendo si accettano. cosi di buon animo, che non si contentarebbono essere liberi, e priui. La terza sorte di volontà, e detta accettante non liberamente assolutamente, ma volontariamente. [Secundum quid,] volontà accettante acceleratiua come se alcuno si ritroua in qualche sorte de afflittioni, e pene le sopportà si con patienza volontariamente, in modo, che non si dispera ne si lamenta di Dio, ma le accetta come datele dalla mano di Dio per pena de qualche suoi errori, nondimeno se ben le tolera, e sopporta con patienza volontieri. Ha però desiderio di esserne liberato, e poterne vscire quanto prima, & perciò ne procura li remedij, & così sono le pene delle anime del Purgatorio, oue quelle buone anime volontariamente sopportano in modo, che non si lamentano di Dio come fanno i dannati, ma desiderano, però vscirne, & esserne libere quanto prima, & perciò accelerare aspettano gli siino fatti delli suffragij con limosine, orationi, e sacrificij per loro, acciò siino liberati da quelle pene.

Vis sanus fieri?] Il volere le cose propriamente di vera volontà è quando si vogliono le cose di volontà efficace, & è quando conforme al volere si fà opera per adempire in fatto, come dimostrò il Signore quando sanò quel leproso nel descendere del monte, il quale adorandolo, li disse, [Domine si vis potes me mundare,] Et il Signore in destendendo la mano, e dicendo, [volo, mundare,] comandò che fusse mondato, & così fù in fatto, che resto mundata la lepra sua. Così noi. N. quando habbiamo volontà di fare le cose, all'hora veramente le vogliamo fare, se quando con il volere poneremo la mano per effettuare conforme al volere, tale sarà volere di vera volontà efficace, quando alcuno dirà, di volere alcune cose se desenderà la mano a fare, tale uolonta sarà efficace, e uera. 122. D. S. Gieron. dice, che la uolontà non efficace si dice essere, [uelle tuas, & non uoluntas.

Ecce sanus factus es, iam noli peccare, ne deterius tibi aliquid contingat,] Del non recidiuare ne' peccati. 105. S. Agostino ne soliloquij allegato nella distintion terza de penitentia, [Inanis est pœnitentia quam sequens culpa coinquinat uultus iteratum, sanatur tardius frequenter peccans, & negligens veniam uix meretur, nihil profuni lamenta, si replicentur peccata, nihil ualet de malis ueniam poscere, & mala denuo iterare. 345. b.

Erat autem ibi homo 38. annos habens in infirmitate sua,] è d'auertire come non dice il Vangelista, che quel huomo languido fusse stato 38. anni iui, ma che 38. anni era stato infermo, & all'hora si ritrouaua anco lui iui a quel tempo, & ciò s'auerrisce perche l'acqua della piscina incominciò hauere la uirtù di sanare l'infirmità d'ogni sorte, se non dopò l'auenimento di Christo, & come riferisce Alessandro Papa, nella Epistola 9. [Ad soldanum Babiloniæ,] la notte, che nacque Christo incominciò l'Angelo a descendere dal Cielo, & mouere l'acqua della piscina, onde per tal motione l'acqua haueua la uirtù, [Hominem non habeo 262.263.264

Domenica 2. di Quaresima.

Al luoco suo sono doi serm. [Et duxit illos in montem excelsum seorsum. 383. Gli luoghi retirati, e rimoti da tumulti sono atti per darsi al Spirito, & meditare, & conoscere li misterij diuini. 110.111

Feria 2. Dom. 2.

Ego uado, & quæretis me, & in peccato vestro moriemini, quo ego vado uos non potestis uenire.] Il peccato è cosa tanto abominеuole detestanda, e pernitiosa, che impedisce il poter andare a Dio; [Quasi a facie colubri fuge peccatum, &c. Anco Seneca, diceua douersi sopra ogni cosa nocina e abhomineuole detestare, e abhorrire il peccato, [Si scirem Deos ignoscituros, & homines ignoraturos, adhuc dedignarer peccare propter ipsius peccati abominationem,] E S. Ansel. nel lib. delle similitudini cap. 190

Si hinc

Si hinc peccati pudorem cernerem,& illinc inferni horrorem, & necessario unum illorum haberem immergi, prius me infernum mergerē, quam in peccatum me immitterem: mallem enim purus a peccato gehennam intrare, quam peccati sorde pollutus cœlorum regna tenere.

Quo ego vado vos non potestis venire:] Chi camina lontano da Dio, e nelle uie male de uitij,e peccati, non è possibile uenire a Dio, non si può andare al Saluatore,chi non camina per le uie di Dio. 101.202

Moriemini in peccato:] Tre uolte replica il morire in peccato:prima in singolare:[in peccato uestro: 2.in plurale, moriemini in peccatis uestris: 3. replica in singolare moriemini in peccato uestro:] Et di qui si caua,come in tre modi con tre sorti di peccati più graui si pecca contra Dio,& sono di grandissimo pericolo, e cagione di non poter andar al Saluatore:[In peccato uestro:] d'infedeltà a non voler credere. 2. [In peccatis uestris,] Per il ricidiuare replicando i peccati: moltiplicando peccati: sopra peccati per longa consuetudine,non si emendando mai. 3.

Et in peccato &c.]In singolare la ostinatione nella malitia de vitij, e peccati per il Profeta Ezechiel 18.Dio protesta, che non vuole accettare la morte delli empij, & gli dispiace troppo: [Nunquid voluntatis meæ est mors impii, dicit Dominus:] La morte delli empij è il morir in disgratia di Dio nelle malitie loro impenitenti:[Nolo mortem peccatoris: Mors peccatorum pessima:] perche non stanno auertiti,e preparati come esforta il Saluatore nel Vangelo:[Vigilate itaque: Estote parati. 183 Obseruandi sunt omnes dies, vt nos paratos inueniat ultimus dies. 183.188.189

Se i peccatori fussero cauti circa al vigilare, & essere preparati per il morire imparando, & imitando i Santi, e giusti; come tutto il tempo della uita loro attendono ordinario per quel passo, e transito del morire secondo la sentenza del Salmo 48.che dice: [Non uidebit interitum,cum uiderit sapientes morientes: ma perche gli peccatori come insipienti,e stolti viuono trascorati della sua salute, muorono malamente,e vanno all'eterna perditione:[Simul insipiens,& stultus peribunt: Non uidebit interitum cum viderit sapientes morientes:] Che uederà quelli,che morono da sapienti imparando da essi il modo, come disponersi per morire bene,& imitarli,tale non uedrà lo interito della dannatione eterna: ma al proposito i pazzi, e sciocchi perche non mirano ne attendono,a imparare,& imitare il morire de sapienti, periranno nell'eterna perditione dell'inferno: delli sapienti dice l'Ecclesia. che hanno gli suoi occhi nel capo: [Sapientis oculi in capite eius,stultus in tenebris ambulat:] il capo nostro è Christo,come dice san Paolo: [Ipsum de dit caput super omnem ecclesiam]Hor in Christo dobbiamo leuare, e fissar gli occhi nostri dell'animo, e non fissarli nelle tenebre delle cose di questo mondo,e della carne, come dice S. Gregorio [Qui cor in præsentibus figit,quæ sequantur supplicia non attendit: nam si ad quas impij pœnas properant,cernerent puto, quod gressus refrenarent: cum viderint sapientes morientes:]Gli sapienti di continuo si conoscono essere morienti, & come tali considerano l'estremo ponto del transito della morte,per esser ben preparati; perciò disse Platone essere somma Filosofia il considerare,& meditare sempre la morte,& che attende a imparare, & imitare questo morire delli sapienti: [Non videbit interitum: Mortem non uidebit in æternum:]Gli inconsiderati mondani,che non pensano,ne attendono a prepararsi per l'hora della morte si trouano poi ridotti a quel punto con molta cõfusione loro angoltiati, & affannati in tanto, che non è possibile possino prouedere per la sua salute,& se dimandaranno non l'otteneranno per essere stati tardi,secondo il detto d'Ezechiel 7. [Angustia superueniente requirent pacem, & non erit:] Il Diauolo vsa ogni arte per fare,che gli huomini morino in peccato. 30

Vos de deorsum estis, uos de mundo hoc estis: ego non sum de hoc mundo: dixi ergo vobis, quia moriemini in peccatis uestris:] Come la caggione,che molti muoiono ne' peccati in disgratia di Dio per essere del tutto dediti alle cose mondane, terrene, e transitorie; ò dannosa cosa l'esser troppo dediti,& affettionati al mondo,& alle cose mondane: onde per ciò ne auiene, che si more in disgratia di Dio immersi ne'peccati 2, San Gregorio E. 4. uicino al fine del mondo;però non si deue amare.San Leone: [Denuntiatus dies etiam si est oculus, non dubitatur,esse vicinus. 4. 80.

Cum exaltauerit is filium hominis, tunc cognoscetis,quia ego sum:[] benedetto Christo Saluator fù conosciuto nella sua morte in Croce per uero Figliuolo di Dio,per li segni,che si uidero 124.d.Si debbe fuggire,e schiuare il peccato,e le occasioni di peccare,& il pericolo di morire in peccato.372.379.

Feria 3.Dom.2.

Dicunt enim,& nõ faciunt.78.97.d.301.b.321.c

Allegant enim onera grauia,& importabilia, & imponunt in humeros hominum:"Gli pesi

graui,che impongono, e caricano gli Prencipi, e Superiori con mettere grauezze de spese a popoli, in più modi dil piacciono molto a Dio, & sono cose d'ingiustitia, & simil sorte di peccato Dio lo volse punire nel Rè Dauid per hauer fatto numerare il popolo, che se bene la cosa in se non era se non curiosità in volendo sapere il numero de suoi sudditi, & può essere in solamẽte peccato veniale: nondimeno per la circonstãza delle spese,e disturbi, che ne potero sentire i popoli di ciò fù peccato molto graue, e Dio lo volse punire con seuerità,e castigo molto graue, ò quante grauezze sentono i popoli di grosse spese,per andate,per commissioni, & per visite, & altre occasioni, che danno i Prencipi, e Superiori.

Feria 4. Dom. Secundæ.

Ecce ascendimus Hierosolymã,et filius hominis tradetur principibus Sacerdotum, & Scribis;& condemnabunt eum morte, & tradent eũ gentibus ad illudendum,& flagellandum,& crucifigendum:]Il narrare, e ramentare souente Christo la sua passione: Vedi la Domenica di Quinquagesima.344.346.

Dic,vt sedeant hi duo filii mei unus ad dexteram,& vnus ad sinistram in regno tuo]Gli doi fratelli figliuoli di Zebedeo equiuocauano con il regno,intendendo, che il Messia Christo douesse regnare temporalmente.108. Cosi equiuocauano anco molti, circa l'auenimento del Messia, non facendo distintione del primo, & secondo auuento, il che è cagione, che molti si nutriscono in errore 86.b

Scitis quia principes gentium dominantur eorum,&c.] Appresso a Christo,e suoi Discepoli si tratta, & procede molto diuersamente di quello si suole vsare appresso gli huomini del mondo. 28.346.b

Feria 5. Dom. Secundæ.

Homo quidam erat diues,& epulabatur quotidie, &c.] Le qualità, & conditioni diuerse, delli stati de giusti,e delli empij.10.11. Le richezze sono d'impedimento alla salute. 53. Vedi la Domenica in Sessagesima.325. Se gli potenti ricchi, & grandi del mondo s'habbino a saluare,vi è bisogno di molto grande aiuto di Dio,vi vuole opera della destra di Dio: [In potentatibus salus dexteræ eius.

Epulabatur quotidie splendide. sant'Agostino. Non cibus, nec cibi vsus, sed concupiscentia cibi est in culpa, ideo non uoluptas in cibo est quærenda,sed necessitas.

Et induebatur purpura,& bisso:] Verisimil cosa è, che il ricco Epulone si demostraua dedito alla crapula, & al uestire uano,e pomposo; perciò fusse solecito,anco a inuentare,e cercare,e trouare noue inuentioni, foggie,& modi del preparare cibi, e uestimenti souerchiamente: onde hauesse dato scandalo a molti massime a suoi fratelli;& perciò temendo,che se per causa sua hauessero imitati li suoi mali essempi, & le foggie si sarebbono dannati,& cosi a lui haverebbono accresciute maggiori pene accidentali,secondo la sentenza di san Gregorio. [Qui inueniunt nouos peccandi in mundo modos, maiora tormenta in inferno,&c. 44.246

Mortuus est diues, & sepultus est in inferno.] Non per esser stato ricco quest'huomo fù sepolto, e dannato nell'inferno: ma per hauer vsato male le ricchezze, & dispensate male non rettamente,come si deue: cosi nota sant' Ambrogio lib.8.in Luc.tom.3. [Nolumus offendere diuites,qui uolumus,si fieri potest, sanare omnes,discant non in facultatibus crimen hærere,sed in his, qui vti nesciant facultatibus, nam diuitiæ,vt impedimenta improbis,ita bonis sunt adiumenta virtutis:diues certè erat Zacheus dilectus a Christo: sed dimidium bonorum suorum pauperibus largiendo: Et l'istesso sant'Ambrog.dice: Neque enim omnis sancta paupertas, aut criminosæ diuitiæ,sed vt luxuria infamat diuitias, ita paupertatem commendat sanctitas, & humilitas. E san Basilio, nell'Homil. 7. Contra diuites auaros. Cui mors ob diuitias parcit?a quo morbus ob pecuniam abstinet? quousque igitur opes erunt animarum laqueus? mortis hamus? peccati esca? quousque diuitiæ erunt belli materia, per quas fabricantur arma.& enses accuuntur? propter opes propinqui,cognati naturam negant, fratres inter se degladiantur: loca deserta grassatoribus plena sunt,mare piratis, ciuitates calumniatoribus complentur: quis mendacij pater est?quis falsæ accusationis minister? quis periurij genitor? nonne diuitiæ, ac circa diuitias studium?ad subsidium uitæ, non malorum incitamẽtum pecunia data est, animæ redemptio sit,non exitij occasio.

Homo quidam erat Paterfamilias,qui plantauit uineam,&c. Vedi la Domenica di Sessagesima. 304.305.306

Cum autem tempus fructuum a] propinquaret:] Tempo de frutto è quando è tempo di operare secondo l'obligo, che ciascuno tiene conforme lo stato,& professione nostra, & secondo le occasioni,che si rappresentano [Tempus faciendi Domine:] Frutti altri di cuore,&

re, & di bocca, & di opere.

Lapidem, quem reprobauerunt ædificantes. 41

Auferetur a vobis regnum, & dabitur genti facienti fructus eius: Fu troppo grande l'ingratitudine di quei vignaiuoli verso il loro Padrone, onde furon' rei di gran supplicio, e di esser esterminati figura, che significaua il supplicio, & esterminio de Giudei per la loro sconoscenza, & ingratitudine. 210.211

Et apprehensum eum eiecerunt extra vineam,] Errore troppo graue il rifiutare Christo, non lo voler riceuere, e disprezzarlo. 146. S. Gio. Grisost. e 143. 175. S. Agostin. lib. confession. [O Domine Iesu nemo te amittit, nisi qui te dimittit, nullum tu derelinquis, nisi qui te prius dereliquerit,] Troppo gran danno l'esser abbandonato da Dio. 150.b

Malos male perdet. &c.] Quanto più li malvaggi peccatori sono da Dio sopportati, accio si emendino, eglino in vece di riconoscerci, vanno via facendo peggio, incommettendo peccati maggiori, onde abusando troppo la diuina buonta conc tano l'ira della diuina giustitia, a pene maggiori contra di se. 149

Dom. 3. di Quadrag. al loco suo. [Et illud erat mutum,] Il Demonio si dice essere muto effettiuamente, perche impedisse la loquela, & altri sensi dal retto vso loro, & dall'altro canto li rende proclini al male. 39.49

Si autem fortior illo superueniens vicerit illum, vniuersa arma eius aufert,] Il più forte del Diauolo è Christo, il quale destrugge i vitij. 175.176

Feria 2. Dom. 3.

Quanta audiuimus facta in Capharnaum, fac & hic in patria tua,] Non con buon fine, nè con retta intentione gli Nazareiti dimandauano a Christo, che operasse miracoli nella sua patria, ma per curiosità, & altro men che giusto fine, percio Christo rispose, [Nemo Profeta acceptus est in patria sua,] Et aporto gli essempi di Helia, & Eliseo, i quali nelle loro patrie non operarono miracoli, come Elia, essendo molte vedoue in Israele, e a niuna di quelle andò a soccorrere con moltiplicare la farina, & olio, & Eliseo, non fece niuno d'Israele, ma Naaman Siro, & in questo dimostrò, che per non essere disposte le vedoue d'Israele, & li leprosi nō si fece miracoli cō loro, ma con altri, che erano disposti, così le cose sacre non s'hanno da dare a chi non sono disposti. [Nolite sanctum dare canibus, neque margaritas ponatis ante porcos.

Multæ viduæ erant in diebus Eliæ, &c. Missus est Helias in Sareptam Sidonis ad mulierem viduam,] Le vere vedoue sono degne di molt'honore. 182

Duxerunt illum vsque ad supercilium montis, vt præcipitarent eum,] La mala proprietà del peccato è tale, che se l'huomo la lascia pigliare radice in se, & non se ne distoglie subito, sempre vi vien tirato a immergersi più in maggiori errori. 45. S. Greg: ne' Morali nota dieci gradi dell'iniquità del peccato. [Sunt enim desideria viscosa, quia ex suggestione oritur cogitatio, ex cogitatione affectio, ex affectione delectatio, ex delectatione consensus, ex consensu operatio, ex operatione consuetudo, ex consuetudine desperatio, ex desperatione peccati defensio, ex defensione gloriatio, ex gloriatione damnatio,] Gli empij in Caino, come incominciando la malitia dell'inuidia nel cuore, poi andò sempre crescendo più in fino la disperatione, &c. così di Giuda, così li fratelli di Gioseffo, così Herode, così questi Nazareiti.

Feria 3. Dom. 3.

Si peccauerit in te frater tuus, vade & corripe eum: Gli Apostoli con carità fecero la correttione fraterna a S. Thomaso, mentre era in errore 116. B. Gli mondani non vogliono sopportare, che gli sia detta la verità 52. D. Con carità, e prudenza si hà da fare la correttione fraterna. San Giouanni Grisostomo. Occultum peccatum in publico arguere non est corripere, sed diffamare: E san Gieronimo. Boni rectoris, & correctoris est, vt magis studeat per pietatem errorem euellere, quam per austeritatem in foueam indignationis, & rancoris propellere: E san Gregorio, nel pastorale osserua, secondo il detto di san Paolo. Hebr. 9. che nell'arca del Testamento vi si conseruauano la verga di Aron, & il vaso di manna per significare, come nel cuore di chi hà da fare la correttione, con la verga della correttione debba essere la dolcezza della manna: In arca testamenti erat manna, & virga Aron ad designandum, quod in corde correptoris debet esse, & virga correctionis, & manna dulcedinis: & san Leone attestato nel Canone distintione 45. cap. licet. dice Plus erga corrigendos agat benevolentia, quam seueritas, plus cohortatio, quam comminatio, plus charitas, quam potestas. Da persona giusta si hà da fare la correttione, & con misericordia non con furore, & non si deue n'anco adulare, come volse auertire il

Profeta nel Salmo: [Corripiet me iuſtus in miſericordia, & increpabit me oleum autem peccatoris nõ impinguat caput meum, per oglio:] del peccatore s'intende le lofingezze delli adulatori, che laudano, e ſcuſano gli errori.

Vbi fuerint duo, vel tres congregati:] Molti beni ſi conſeguiſcono per la concordia, è vnione, & per l'oppoſito per non ſtare vniti s'incorre in molti mali, e dauni grandiſſimi. 169. 115. 117. 119

Feria 4. Dom. 3.

Audito hoc ſcandalizati ſunt:] E coſa molto dannoſa il ſcandalizarſi in Chriſto, &c. 34. 35. 53. 54. 55

Nam dicit Deus honora Patrem tuum, & Matrem tuam, &c.] E precetto di Dio l'obligo di honorare Padre, e Madre, & queſto debbe baſtare per indurre gli animi nottri a voler adempire queſt'opera, oltra che il naturale inſtinto a ciò c'inchina, & come diſſe Ariſtot. [Dijs, & parentibus æqualem gratiam, reddi non poſſe exiſtimo:] Notabil fatto narra Valerio Maſſimo lib. 4. come vn certo Decio Imperatore, il quale hauendo vn figliuolo nominato con l'iſteſſo nome Decio, & volendoli renunciare l'Imperio, il figliuolo non volſe mai acconſentire d'accettarlo, e diſſe in tal modo, [Vereor ne ſi fiam Imperator dediſcam eſſe filius, malo non eſſe Imperator, ſed humilis filius, quam Imperator, & filius indeuotus; imperet Pater meus, meum imperium ſit parere humiliter imperanti; nam parentum affectum exuit, qui mole ſuperpoſita filium extinguit:] Il Saluator Chriſto, con eſſempio ci inſegnò a honorare il Padre, & Madre mentre ſtette ſuddito a S. Gioſeffo, & a S. Maria ſua Madre.

Non quod intrat in os coinquinat hominem, ſed quod exit de ore. De corde exeunt cogitationes malæ: homicidia, adulteria, &c.] Sant' Ambrog. ſopra il Salm. 118. al decimo ottonario dice coſi: [Si ergo intus coinquinaris, prius munda quod intus eſt, quia ſi, quod intus eſt, mundaueris, & exteriora mundaſti, vt ſi aqua turbida influat, fruſtra putas lacum eſſe mundandum, ſi fons profluat cænolentus, receptacula terſiſſe nihil proderit, cum in fonte ſit vitium, cor tuum cogitationum tuarum eſt ſcaturigo in illo fonte, vel turbida aqua impuritatis euomitur, vel ſincere pietatis vnda prorumpit.]

Feria quinta Dom. 3.

Socrus autem Simonis tenebatur magnis febribus;] Alli giuſti amici di Dio vengono afflitioni, auuerſità di, e tribulationi in queſto mondo. 34. E. S. Giou. Battiſta. 163. 164. S. Gioſeffo Iudit. 8. [Abraam tentatus eſt, & per multas tribulationes probatus Dei amicus effectus eſt: Sic Iſaac, ſic Iacob, ſic Moyſes, & omnes, qui placuerunt Deo, per multas tribulationes tranſierunt fideles:] coſi vuole Dio, che gli eletti amici ſuoi, per i mezzi delle tribulatioui, & afflitioni paſſino: acciò ſiino ben purgati, per entrare al regno di vita eterna S. Agoſt. [Miſericorditer Deus adhibet temporalem ſeueritatem, vt non eternam inferat vltionem:] Et anco Seneca diſſe eſſere ſegno di grandiſſima infelicità, quando all'huomo non auiene mai niuna ſorte d'auuerſità, e tribulationi in queſta vita: [Nihil eo infelicius, cui nihil euenit aduerſi:] Perciò nell'Apoc. eſſendo ricercato, da onde fuſſero venuti quelli, i quali nel conſpetto dell'agnello in Cielo veſtiti con ſtole candide, & con palme in mano fù riſpoſto, che erano venuti dalla granda tribulatione, [Qui ſunt, & vnde venerunt? Hi ſunt, qui venerunt ex magna tribulatione, &c.] S. Agoſt. ſopra il Salmo 38. dice, che quelli i quali vogliono dedicarſi al ſeruitio di Dio, debbono reputarſi, di metterſi come ſotto vn torchio ad eſſere premuti: [Accedens quiſque ad ſeruitutem Dei ad torcularia veniſſe cognoſcat, contribulabitur, conteretur, & comprimetur, non vt in hoc ſeculo pereat, ſed vt in apotheeas Dei defluat:] Non dice, che gli ſerui di Dio debbino prepararſi al riposo in queſta vita: ma alle afflitioni è tribulationi.

Et turbæ quærebant eum, & venerunt vſque ad ipſum, & detinebant eum, ne diſcederet ab eis:] Tre coſe molto notabili fecero quelle turbe come deuote del Signore, l'una, che [Requirebant eum:] l'altra, [Et venerunt vſque ad ipſum,] La terza, [Et detinebant eum, ne diſcederet ab eis:] Quale ſono le vie oue ſi hà da caminare, per cercar Chriſto, per arriuare oue egli è, & il modo di cercarlo vedi la Dom. 2. doppo l'Epifania. [Et detinebant illum ne diſcederet ab eis:] è danno troppo grande quando da noi ſi parte, & allontana il Saluatore e n' abbandoni. 150. 151. [Detinebant eum:] Dobbiamo trattenerci, & uoler ſtare con il Signore, & non laſciarlo partire da noi. 120. c. 170. 171

Feria 6. Dom. 3.

Si ſcires donum Dei, & quis eſt, qui dicit tibi, da mihi bibere, tu forſitan petiſſes ab eo &c.] il dono di Dio è l'opera della incarnatione del

ne del figliuolo di Dio: il quale uenne in questo mondo a operare la redentione, e salute del gener humano: [Sic Deus dilexit mundum, ut filium suum unigenitum daret, ut omnis, qui credit in illum non pereat, sed habeat uitam æternam:] Et questo era bisogno conoscesse la Samaritana. Veramente il sommo dono di Dio fù l'esserfi incarnato per amore delli huomini peccatori acciò gli saluasse come nota S. Agost. [Si Deus peccatores non amaret, de cælis ad terram non descenderet, nam filius Dei factus est homo, ut homo fieret filius Dei: Deus factus est particeps nostræ mortalitatis, ut homo fierer particeps suæ diuinitatis,] o homo attende: [Quia Deus communicauit tuum malum, ut tu communicares suum bonum, non enim liberaretur homo, nisi Deus fieret homo:] E S. Bernar. dice; [Illa summa Maiestas in carne uoluit mori, ut nos uiueremus, uoluit seruire, ut regnaremus, & exulare, ut repatriaremur. 399. 400

Qui biberit ex hac aqua sitiet iterum, qui autem biberit ex aqua quam ego dabo, non sitiet in æternum sed, &c.] S. Agost. trat. 15. in Ioannem: [Aqua in puteo, uoluptas sæculi est, in profunditate tenebrosa, hinc enim hauriunt homines, Hydria cupiditatem &c.] Et esse S. Agostino dice, [Qui biberit de fluuio paradisi, restat, quod in eo extincta sit sitis huius mundi,] Per il fiume del paradiso s'intende la gratia del Spirito Santo, [fluminis impetus lætificat ciuitatem Dei.] E san Gio. Grisost. Homil. 23. in Ioannem dice che la Samaritana doppo hauer ritrouato il uero fonte della gratia, abbandonò il pozzo del mondo: [Cum uerum fontem Samaritana inuenit, contempsit alterum, sic qui ueri fontis dulcissimos latices haurit, falsum mundi puteum contemnit. Cum enim anima diuino igne exardescit, nihil amplius terrena curat, non gloriam non decus, sed eius flammæ feruore tantum mouetur, qui biberit ex hac aqua sitiet & iterum:] Non è possibile estinguer si la sete beuendo l'acque mondane delle uolutà, e cose temporali, S. Gio. Grisost. Homil. 31. in Genesi, dice cosi, [Hi, qui sese auaritiæ tirannidi subiecerunt, nullum concupiscentiæ finem sciunt, sed quanto plura affluunt, tanto magis flamma crescit,] Et ne dà l'essempio come il fuoco quanto più gli si pongono delle legne, tanto maggiore cresce la uampa, & quel detto. [Quo plus sunt potæ, plus sitiuntur aquæ, Veri adoratores adorabuni patrem. 399. 400

Relicta hydria abijt, &c.] Qual sorte de cose s'habbino d'abbandonare per seguire il saluapore. 34. a 209. a [Relicta Hydria.] Lasciar le occasioni del peccatore, [Anima nostra sicut passer erepta est. Et nos liberati sumus.] A guisa, che il passere restando libero dal laccio delli uccellatori mentre del tutto si disciogli se ne uà liberamente uolando, ma se auuiene, che fuggiendo gli resta il filo a' piedi, se uolando andarà sopra arbori, o sciepi, o cespuglio, facilmẽte si auiluperà, & di nouo restarà preso, cosi fà il peccatore se in lasciando l'errore, e peccati se non lascia anco l'occasioni rompendo anco il laccio è filo staccandosi del tutto, facilmente ritornerà a inuilupparsi ne' peccati è uiuii solitj; perciò la Samaritana in abbandonando, e lasciando il secchio, venne anco ad abbandonare, e lasciare la casa dell'adultero, oue staua presa, & legata in potestà del Diauolo.

Dom. 4. di Quaresima.

Vedi al loco suo il sermone compito. 450.

Abiit Iesus trans mare Galilææ:] Per il mare è significato questo mondo. 25. b. 26. a. 180. 181

Erat autem fœnum multum in loco:] Il fieno significa la carne de nostri corpi fracide, e corruttibile: [Et dixit clama, quid clamabo? omnis caro fœnum. 137

Dicebant, quia hic est verè Propheta, qui uenturus est in mundum:] Quelle turbe hauendo veduto, come Christo haueua fatto il miracolo di moltiplicare li cinque pani, in tanto che satiò cinque milla huomini, soprauanzandone dieci sporte de fragmenti, volsero confessare esso Christo, per il vero Messia Saluatore del mõdo, dicendo questo è veramente il Profeta, promesso di douer venire al mondo, in ciò non intendeuano dire, che Christo fusse un Profeta semplicemente, ma quel singolar Profeta promesso ne la legge per mediatore, simile a Moise. Deuteron. 18. [Propheta de gente tua, & de fratribus tuis, sicut me suscitabit tibi Deus tuus. 78. 85

Feria 2. Dom. 4.

Cum feciſſet quaſi flagellũ de funiculis omnes eiecit:] Non fece flagello totale compito Dio, perciò si dice, che è longanime in differendo il punire, e percuotere per atto di giustitia. 9. 177.

Omnes eiecit de templo:] Tra quelle specie più grani de peccati, con i quali più si viene a conciare l'ira della diuina giustitia di Dio contra de peccatori, è la irreuerenza in profanare, e disprezzare le cose, & luoghi, & persone sacre. 146. 147. San Gieronimo haueua tanta reuerenza a sacri tempii, che se raccordaua, ò si sentiua consapeuole di alcun peccato fatto, per ira, ò altri temeua, e non osaua d'intrare ne' tempij. [Quando iratus fuero, vel aliquid

aliquid mali cogitauero, vel me nocturnum tantasma deluderit, tunc basilicas martirum intrare timeo, quia corpore, & anima contremisco.

Ipse autem sciebat, quid esset in homine. 79

Feria 3. Dom. 4.

Christus autem cum venerit, nemo scit vnde sit, Caggione de molti, e grandi errori il non saper discernere, e conoscere gli Aduenti del Saluator Christo. 36.37.77.f.85.86

Iam die festo mediante ascendit Iesus in templum, & docebat, Non debbono essere gli tempij, e Chiese, senza chi insegni la dottrina della parola di Dio, come vi sono tempii senza Dottori, Dottori senza tempij, &c. Vedi la Domenica in frà l'ottaua della Epifania, come Christo volse restare, & essere ritrouato nel tempio tra Dottori. 213.221.d.225.e 226

Nolite iudicare secundum faciem, sed rectum iudicium, Iudicate, non si debbe iudicare temerariamente del prossimo, & se non si puo così astenere dalle sospitioni, male che ci vengono in mente a sospettare male de prossimi, auertire di non fare giudicio affermatiuamente de cose di peccato mortale, come auertisse sant'Agost. sop. Ioan. Si suspiciones vitare non possumus, quia homines sumus, iudicia tamen, siue diffinitiuas sententias continere debemus nos ipsos interrogando, iuxta quod dicitur. Eccl. 31. Intellige quæ sunt proximi tui ex te ipso: Di qui è, che molti sono facili a iudicar male, temerariamente del suo prossimo, per non considerare se stessi, nè giudicare le medesimi, & le attioni proprie, come dice san Greg. 4. moral. cap. 41. Qui semetipsum prius non iudicat, quod in alio rectum iudicat, ignorat, E percio, come è scritto ne' Prouerb. 20. Il pesare le cose con pesa diuersa, è cosa, che dispiace a Dio, Pondus, & pondus, mensura, & mensura, vtrunque abhominabile est ante Deum. Come dichiara san Greg. Omnis qui aliter pensat, quæ proximi, & aliter, quæ sua sunt, pondus, & pondus habet, Così il Fariseo giudicando il publicano pensaua, e misuraua con diuerso peso, nel Deuteron. 25. era ordinato, non si hauesse misura, Non erit in domo tua modius maior, & minor, & pondus, &c.

Nonne Moyses dedit vobis legem, & nemo ex vobis facit legem? quid me quæritis interficere. Peccato grauissimo, & colpa troppo atroce il trattare, cospirare, e commettere l'homicidio. 146.147

Sant'Ambrog. Data enim, fuit lex infirmis vt pedagogum, superbis in frenum, duris flagellum, perfectis in signum.

Feria 4. Dom. 4.

Præteriens Iesus vidit hominem cęcum. Della cecità dell'anima per l'errore, & peccato. 49.339. Il Saluatore con la diuina sua gratia illumina la cecità dell'anime nostre, acciò conosca il suo errore a detestarlo, & ad amare Dio, come dice Sant'Agost. Gratia est lumen animę faciens hominem peccatum suum agnoscere, & Deum super omnia diligere, & illi firmiter adhærere, E san Fulgentio dice, Sicut radius solis totum mundum illuminat, sic diuina gratia subita visitatione totam mentem illustrat, Et percio il Profeta chiedeua, Illumina oculos meos ne vnquam obdormiam in morte, nequando dicat inimicus meus, prævalui aduersus eum, E nel Salm. 33. Accedite ad eum, & illuminamini, Come nota Vgone di san Vittore, Lux gratiæ consistit in duobus, scilicet in cognitione veritatis, & amore bonitatis, nam cognoscere verum, & amare bonum est habere lumen spiritualium oculorum. Et il dottissimo Ricardo di san Vittore della vita contemplatiua lib. 3. c. vltimo dice, Sine gratia non sufficimus ad cognitionem veritatis, nec ad dilectionem virtutis, & bonitatis. 337.338.377

Feria 5. Dom. 4.

Ibat Iesus in ciuitatem, quæ vocatur Nain ibant cum illo discipuli, &c. Noi Christiani dobbiamo seguire il Saluatore Christo, caminando per le vie, nelle quali camino lui. 157. 158. 266. 267. Ecce defunctus efferebatur filius vnicus matris suæ, & cætera, Era giouinetto questo defunto, anco in giouentù ne moreno molti, però è bene darsi a Dio, applicarsi alle buone virtù, mentre si è giouine; il che a Dio è molto grato, & accetto. 230. della morte spirituale dell'anima. 51.52

Et hæc vidua erat. 111

Ecce defunctus efferebatur.] La consideratione, e memoria della morte, è cosa molto utile, e giouenole per fare, che gli huomini viuino virtuosamente, & s'astenghino, e rafrenino dal peccare. San Cipriano nel Sermone de mortalitate dice: [Pauore enim mortis accenduntur tepidi constringuntur remissi, excitantur ignaui:] E sant'Agostino nel lib. 6. delle confessioni, cap. 16. dice, che il pensiero, & consideratione della morte, con la memoria del futuro giudicio lo inimorirono, & l'aiuttarono per disponersi a disprezzare la vita secolare, fuggire, e schiuare i vitij, & vicire de peccati;

impe-

imperoche quando non vi fuſſe la morte, & le non vi fuſſe altra vita, che la preſente ſi potreb be reputare, e tenere la opinione delli Epicurei, circa la beatitudine, & felicità dell'huomo, e tenere eſſo Epicureo, per glorioſo, & beato: ma la coſa non è coſi, anzi al contrario, e dice coſi ſant'Agoſtino in vn ringratiamento, che fa ceua a Dio, per hauerlo conuertito alla catholi ca fede: [Tibi laus, tibi gloria, fons miſericordiarum, ego fiebã miſerior, & tu propinquior, aderat iam iamque dextera tua ereptura me de cęno, & ablutura, & ego ignorabam, nec me reuocabat a profundiore voluptatum carnalium gurgite, nili metus mortis, & futuri iudicij tui, qui per uarias quidem opiniones nunquam tamen receſſit de pectore meo, & diſputabam cũ amicis meis de finibus bonorum, & malorum, & epicureum acceptarum fuiſſe palmam poſt mortem, niſi in animo meo credidiſſem poſt mortem reſtare animæ vitam, & tractus me no runt, per epicureus credere noluit.

Feria 6. Dom. 4.

Diligebat autem Ieſus Mariam, & Martam ſororem eius, & Lazarum:] Quattro ſorti d'amore era no nel benedetto Saluatore, tou che amaua diuerſamente diuerſe ſorti di perſone. 153.154.

Eamus, & nos, & moriamur cum illo:] Saggia, & ſaluteuole ſentenza, quella che diſſe S. Thomaſo, la quale dobbiamo dire, & adempire tutti noi; andiamo anco noi, & moriamo cõ il Saluatore: il morire è in più modi, ò quanto alla morte corporale, ò morte ſpirituale dell' anima, ò morire quanto al corpo, & anima inſieme: della morte dell'anima. 51.52. Morire, quanto all'anima, & corpo inſieme, è morire ſenza Chriſto: morire in diſgratia di Dio, in ſtato di peccato mortale: [Mors peccatorũ peſſima:] Morire quanto al corpo di morte naturale commune a tutti, e tal morte dobbiamo cercare di morire, cioè con il Saluatore; imperoche li giuſti ſono quelli, che morono con Chriſto, cioè ben diſpoſti, e preparati cõ li Sãti Sacramenti, di confeſſione, communione, & eſtrema ontione; morire in Chriſto, cioè in gratia di Dio: [Beati mortui, qui in Domino moriuntur; Et mortui, qui in Chriſto ſunt reſurgent primi:] Il Saluatore viſſe innocente, e giuſtamente ſempre ſenza peccato, & chi more giuſtificato in gratia di Dio more con Chriſto; perciò dopò d'eſſer morti nell'anima per il peccato, ci è rimedio per la ſanta penitenza di reuiuere alla gratia, e morire in gratia nel Signore; la morte pretioſa de Santi, è il morire per Chriſto; come fecero i Santi Martiri. [Tradiderunt corpora ſua in mortem propter Deũ ad ſupplicia;] Vn'altra maniera di morire con Chriſto; e per Chriſto, & è per mortificatione del proprio corpo, e ſeſſo, per adnegatione: [Quoniam propter te mortificamur tota die: Si ſpiritu facta carnis mortificaueritis: Mortificate membra veſtra, quæ ſunt ſuper terram;] Et con tal ſorte di morire ſi viue a Dio, a Chriſto, & con Chriſto, & in Chriſto, morire alli uitij, e peccati alla carne, ſenſo, & mondo, per viuere con l'anima a Dio, a Chriſto: come dice S. Iſidoro: [Mori oportet in carne mundo, ne moriamur in anima Chriſto: Mihi mundus crucifixus eſt, & ego mundo: Qui vult venire poſt me abneget ſemetipſum, & tollat crucem ſuã, & ſequatur me: Mortui peccatis iuſtitiæ viuamus:] Et ſecondo queſto propoſito di negare noi ſteſſi, uccidendo noi medeſimi alli uitij p viuere a Dio, come dice Serafico Dottore: [Quia militia eſt uita hominis ſuper terram, ideo nos Chriſto, militantes gladio meritiſſime accinti eſſe debemus, ut noſmetipſos vitijs occidamus: nam qui Chriſti, eſſe nolunt, carnem ſuam cum uitijs, & concupiſcentijs crucifigere tenentur: reddere.n. vota Chriſtiana Deo mori diabolo, carni, mundo, & pompis eius] Queſto modo di morire alla carne, ſenſo, concupiſcenze, e mondo, e viitj, e peccati, è il morire ſecondo la legge conforme la legge per eſſere fatti fihliuoli di Dio: [Secundum debet mori, quia filium Dei ſe fecit,] In tal modo conuiene morire il Chriſtiano, quanto alla mortificatione del ſenſo, corpo, e concupiſcenze, acciò non periſca l'anima, & il corpo inſieme, però [Expedit, ut unus homo moriatur, ne tota gens pereat:] coſi moralmente diciamo, che conuiene ſi mora l'huomo eſteriore, acciò uiua, & ſcampi l'huomo interiore, e non periſca inſieme tutto l'huomo, per eſſere dato all'eterna perditione con l'anima, & corpo inſieme. [Et lachrimatus eſt Ieſus. 174

Domenica di Paſſione.

Al ſuo luoco, è il ſermone compito. [Vos non auditis, quia ex Deo non eſtis:] Chi non è di Dio conuiene ſij del diauolo, ſecondo la raggione, & argomento di ſant'Ambroſio qual dice [Cuius quis opera facit illius eſſe dicitur, & eſt, ſed quilibet peccator facit opera diaboli, ergo ex diabolo eſt, & non ex Deo: e ſant' Agoſtino contra Pelag. Aut cum Chriſto, aut cũ diabolo nos eſſe oportet, nec eſt locus medij:]

E per-

E perciò li mali Chriſtiani ſaranno condannati nell'inferno a patire tormenti grandiſſimi, più che li demonij. 149.150

Si veritatem dico uobis:]Gli mondani,e triſti non odiano di vdire la verità. 35.36

Si quis ſermonem meum ſeruauerit mortem non videbit in æternum:] Mirabili effetti della dottrina,& parola di Dio. 100.f.302.e

Abraham Pater veſter exultauit, ut uideret diem meum, vidit & gauiſus eſt:]Sono più modi di ueder Dio.125.12.b.

Antequam Abrabram fieret, ego ſum:]Sono tre Natiuità del Saluatore Chriſto,& per la natiuità eterna,è primo d'Abram.139.b.

Nel giorno della Nuntiatione della B.Vergine.

Vedi al ſuo luoco un ſermone cõpito:[Miſſus eſt Angelus Gabriel a Deo ad Virginem deſponſatam viro cuius nomen erat Ioſeph de Domo Dauid, & nomen Virginis Maria:] La grandiſſima dignità di Maria.58.

Aue gratia plena:]Pienezza della gratia,che hebbe S.Maria.38.59.

Benedicta tu in mulieribus.63.65.

Concipies in vtero,& paries,]Maria per hauer prima conceputo il uerbo di Dio nella ſua mente fù fatta degna di cõciperlo anco nel ventre,&c. come dice S.Agoſt.nel libro de verbis Domini, Beatior eſt Maria concipiendo fidẽ Chriſti, quam concipiendo carnem Chriſti, nam materna propinquitas nihil Mariæ profuiſſet,niſi felicius Chriſtum corde, quam corpore geſtaſſet, Spiritus Sanctus ſuperueniet in te, S. Bernardo ſerm. 2. De Aſſumptione B. Virginis,quis enim vacuum dixit, quam ſalutauit Angelus gratia plena?neq; hoc ſolum,ſed adhuc quoq; in eam ſuperuenturũ afferit Spiritum Sanctum,ad quid putas niſi, vt ettam ſuper impleat eam?ad quid niſi,vt aduenientе iã ſpiritu plena ſibi eodem ſuperueniente nobis quoque ſuper plena,& ſuper effluens fiat.

Spiritus Sanctus ſuperueniet in te,]Cioè ſopra la poſſibilità,e corſo ordinario della natura verrà in te lo Spirito Santo dando la fecondità, e ſeruando la uerginità, [Superueniet in te;cioè ſopra la pienezza della gratia, qual già hai in te eſſendo ſtata ripiena di gratia nella mente dal Spirito Santo;hora di nuouo ſopra uerrà a operare la Concettione del figliuolo di Dio,e tuo,onde ſarai piena di gratia,e nella mente,e nel corpo hauendo in te l'iſteſſo fonte della gratia Chriſto, viuo fonte, [Superueniet in te, cioè ſopra, & maggiormente di tutti gli altri,che ſono ſtati,ò ſaranno,ne quali ſia venuto il Spirito Santo più di tutti, e ſopra tutti verrà in te;la onde ſarai il tempio, tabernacolo,e ſacrario del Spirito Santo, Superueniet in te, cioè ſopra ogni meriti? perche Non ex operibus iuſtitiæ,quæ fecimus nos,ſed per miſericordiam ſuam magnam

Et regnabit in Domo Iacob, Per il Profeta Abdia.capito.1.parlando il Spirito Santo diſſe, Erit Domus Iacob ignis, & Domus Ioſeph, flamma ignis: Et perciò parlando ſpiritualmẽte Chriſto,haverebbe regnato nella caſa del fuoco d'amore,e carità, cioè nella Chieſa, & anime giuſte,caſe di fuoco per amore.

Feria 2. Dom.5.

Adhuc modicum tempus vobiſcum ſum, &c.] Eſſendo poco,e breue il tempo non ſi hà da differire a far bone opere, ma con preſtezza,&c. 32.f.33.340.

Et noi ſteſſi dobbiamo operare mentre ne habbiamo il tempo, & non voler aſpettare che altri habbino a operare per noi, acciò non ſi troviamo poi ingannati,al fine nel tempo della morte.122.a. [Affer manum tuam. 122.b

Modicum tempus:] Coſa breue il tempo: [tempus breue eſt:] Et è coſa molto pretioſa il tempo: perciò ſi hà da tenerne conto, & ſpenderlo bene:onde il Sapiente ne' Prouerbi 5. Auertiſſe, & eſſorta, che non ſi ditino gli anni di vita noſtra al crudele noſtro nemico, che è il diauolo:[Nec des annos tuos crudeli:] Coſi dichiara il venerabil Beda, che il crudele ſi hà da intendere il diauolo: Et de quelli i quali conſumano il tempo della uita loro uana, & malamẽte continuando ne' uitii,e peccati, & coſi danno gli anni loro al crudele diauolo con loro infinito danno,come dice ſan Gregorio, che ſeruendo al diauolo non ſi ha d'aſpettare altro,che crudeltà nel tormentare quelli i quali gli hauerano adherito alle ſue ſuggeſtioni nel indurli a peccare:[Stultum eſt ſeruire diabolo,qui nullo placatur obſequio, quos enim peccatores homines habuerunt incentores in culpis tortores habebunt in pœnis:o vere bruris animalibus peiores,quoniam illa cauent pedicas, & mortẽ, iſti autem feſtinant ad æternam mortem.

Quæretis me,& non inuenietis:] Del cercare il Saluatore Chriſto, & il modo come ſi debba cercare. Vedi la Domenica prima doppo l'Epifania.226.227. San Bernardo inſegna il modocome ſi habbia a cercare il Signore, e dice:[Si nolumus fruſtra quærere Dominum,quæramus veraciter,quæramus frequenter, quæramus

mus perseueranter, & ne quæramus pro illo aliud, nec cum illo aliud, sed nec ab illo ad aliud conuertamur, facilius est enim cœlum, & terrâ transire, quam, vt sic quærentes non inueniant, sic petentes non accipiant, & sic pulsantibus non aperiatur.

Feria 3. Dom. 5.

Non enim volebat in Iudæam, ambulare, quia quærebant eum Iudæi interficere:] Non è bene ne cosa sicura il conuersare oue regna l'iniquità de maligni, & oue è pericolo di male. 163.164

Dixerunt autem ad eum fratres eius; transi hinc, &c. neque enim fratres eius credebant in eum:] Quando nel Vangelo vi si nominano fratelli di Christo, s'intendono fratelli suoi con sobrini figliuoli delle sorelle di Santa Maria sempre Vergine Signora nostra, laquale non hebbe altro figliuolo, solo che Christo concepuo in lei di Spirito Santo. 156.d

Non potest mundus odisse uos, me autem odit, quia ego testimonium perhibeo de illo, quia opera eius mala sunt:] Il Saluator Christo fù sempre contrario al mondo. 137.e. della vanità, & malitia del mondo dice sant'Agostino sopra il Salmo 141. distingue come s'intenda che il mondo sia contrario al Saluatore, & che non lo conobbe: [Et mundus eum non cognouit:] Et gli altri detti, che il mondo conobbe Dio. Ioan. 17. [Pater Sancte mundus te non cognouit:] Et che non può riceuere il Spirito Santo, & non lo conosce. Ioan. 14. [Spiritum veritatis, quem mundus non potest accipere. Ioan. 14. Spiritum veritatis, quem mundus non potest accipere.] E san Giouanni dice, che tutto il mondo è posto in malignità, e san Giouan. 5. Mundus totus in maligno positus est:] e san Paolo Ephes. 6. Nomina Prencipi, e Rettori del mondo, gli diauoli spiriti maligni: [Aduersus Principes, & Potestates, aduersus mundi rectores tenebrarum harum: e dice così sant'Agost. Audi in Euangelio mundum, & mundum: Mũdus per ipsum factus est, & mundus eum non cognouit, mundus, quem fecit Deus, mundus quem regit diabolus, idest dilectores mundi, non mundus, qui factus est per Iesum ab illis principibus tenebrarum harum regitur, sed mundus, qui non cognouit Iesum, idest, dilectores mundi, & peccatores: vnde mundus peccatores, ideo quia diligunt mundum, & diligendo inhabitant mundum: quomodo Domus dicitur & fabrica, & inhabitantes: bona Domus quia bona fabrica, & bona Domus, quia boni conuersantur in ea: quomodo ergo Domus, & Domus, sic mundus, & mundus, quare autem, & iusti cum sint, & ipsi in mundo, non dicuntur mũdus? quia sicut dicit Apostolus. 2. Cor. 10. In carne ambulantes non secundum carnem militamus: conuersatio enim nostra in cœlis est:] Et l'istesso sant'Agostino nel medesimo loco nota, come per mondo retto dalli demoni, si hanno da intendere gli empij, e cattiui homini: Ne forte cum dixisset mundus intelligeres demones esse rectores cœli, & terræ, sed mundi dixit tenebrarum harum, mundi dixit amatorum mundi, mundi dixit impiorum, & iniquorum, mundi dixit de quo in Euangelio, & mundus eum non cognouit: si rectores mundi illius dicuntur dæmones, nunquid extra mundum iturus es, vt illos non patiaris? præter mundum iturus es, vbi ab eis eruaris? sic ergo accipe mundi rectores, non terræ, nam ipsa fabrica est Dei, sed homines mali mundus dicuntur, quia mundum diligunt, diaboli ergo rectores mundi dicuntur hoc est rectores eorum, qui diligunt mũdum, rectores peccatorum, quod est tenebrarum harum.

Feria 4. Dom. 5.

Loquor vobis, & non creditis, sed vos non creditis, quia non estis ex ouibus meis, oues meæ vocem meam audiunt, & ego cognosco eas, & sequuntur me:] In doi modi ci parla Dio, cioè interiormente al cuore, & esteriormente con la voce delle predicationi, sant'Agostino. [Dei allocutio est eius debita, & occulta inspiratio, qua mediante suam ueritatem, & voluntatem inuisibiliter ostendit: Come nel Sal. Audiam quid loquatur in me Dominus Deus:] Del parlare interno occultamente, che fà Dio con le inspirationi nel cuore, ne dice Giob 4. Dictum est mihi verbum absconditum:] come dichiara san Gregor. Absconditum uerbum audire est locutionem Spiritus Sancti corde percipere: & l'istesso Giob 4. diceua: Quasi furtiue suscepit auris mea uenis susurri eius: oue nota san Gregor. Susurrium percipere est subtilitates intimæ allocutionis occulte cognoscere: vox enim Domini auditur inspiratio mente concipitur. 39.50 51.357

Oues meæ vocem meam audient:] L'udire, & ascoltare non s'ha intendere solamente quãto alle orecchie esteriori del corpo: ma con il core, & animo, e perciò il Signore diceua: [Qui habet aures audiendi, audiat:] Le bestie anco loro hanno le orecchie, con le quali odono la voce: ma non hanno intelletto ne affetto di voler-

e la

la considerare;& adempire, perotte S. Gregorio sopra Ezechiel Homil. 1. [Deus non solum requirit aures corporis, sed etiam mentis, de quibus in Apocalipsi 2. dicitur, qui habet aures audiendi, audiat, quid Spiritus dicat ecclesiis:]Et il dottissimo Ricardo di Santo Vittore dichiara le parole del Vangelo:[Qui habet aures audiendi, audiat:] Et dice così:[Ille habet aures audiendi, qui habet intellectum intelligendi, & affectum diligendi ea, quæ audiuntur, & promittuntur:] Et Haimone dice: [Auris corporis tantum ad audiendum conditus, sed auris cordis simul intellectum cordis ingerit. 326. Multa bona opera ostendi vobis ex patre meo, propter quod eorum opus me lapidatis:] vitio troppo detestando, & abominevole e la ingratitudine. 144. c

Si illos dixit Deos, ad quos sermo Dei factus est,& non potest solui scriptura:]Gli huomini con l'esercitarsi nelle buone virtù possono essere figliuoli di Dio, & esser chiamati Dei, & Angeli,&c. 44 b.45.140.145.

Feria 5.Dom.5.

Mulier, quæ erat in ciuitate peccatrix:] Et quella,che era si gran peccatrice con scandalo di tutta la Città,diuenne poi tale,che dal Saluatore gli fù detto:[Dimissa sunt ei peccata multa,quia dilexit multum, & vade in pace, quia fides tua te saluam fecit.] Ottesi vede per gran peccatore,che possa essere,chi si voglia con l'aiutto della diuina gratia si può conuertire,e diuentare giusto, & santo, perciò non si hà mai da desperare della Salute di niuno. 114

Lachrimis cœpit rigare pedes eius,&c.] della efficacia, & virtù grandissima delle lacrime, che sono molto accette appresso a Dio.173.174

Dimissa sunt ei peccata multa, quia dilexit multum,fides tua te saluam fecit vade in pace,] Di due cose è lodata la peccatrice penitente di gran charità,& fede, [Fides, quæ per dilectionem operatur:] Per la carità si trasformò tutta, secondo il detto de Cantici:[Fortis vt mors dilectio:]Come nota S. Agost. trattato 65. super Ioan. [Fortis vt mors dicitur dilectio, quia est mors nostra seculo, & vita cum Deo, si enim mors est quando de corpore anima exit, quomodo non est mors, quoniam de mundo amor exit valida ergo,vt mors dilectio dicitur, quia nihil validius ea, qua mundus vincitur:]Così appare nella peccatrice penitente, che l'amore la cauò,& separò dal mondo, & la condusse al Saluatore, & la trasformò tutta in Dio, la fece celeste,& il medesimo S.Agost. sopra il Salm. 121. [Magnum verbum Fratres valida est sicut mors dilectio,magnificentius non potuit expri mi fortitudo charitatis: quis enim resistit morti? resistitur ignibus,vndis,ferro, potestatibus, & regibus,venit vna mors quis ei resistit? Nihil est illa fortius, propterea viribus eius charitas comparata est,quæ occidit,quod fummus,atque imus,quod non eramus: mortui enim estis, ait Apostolus, & vita vestra abscondita est cum Christo in Deo.]

Feria 6.Dom.5.

Quid faciemus?] non è bastevole considerazione quando solamente si considera delle cose,che si fanno di presente, ma si deue considerare anco quello si hà fatto, & quello si farà: [Quid feci, peccaui, & malum coram te feci, quid fecit;Si fecit iudicium, & iustitiam, non tradas me calumniantibus me, quid faciam, cum surrexerit ad iudicandum Deus, & cum quæsierit,quid respondebo illi,quid faciam miser,vbi me abscondam a vultu iræ tuæ,quia peccaui nimis in vita mea,quid faciemus,] Mentre si attende alle cose vane del mondo, alle delitie, e voluttà carnali, che faceiamo mentre si pecca, che si fà, [Quid committit, quid auditur, quid aquiritur. 77.80

Perciò l'Ecclesiastico.41.Memento, quæ ante te fuerunt,& quæ superuentura sunt tibi hoc iudicium a Domino omni carni.5.36.

Vos nescitis quicquam,nec cogitatis.]niente sapeuano per vera sapienza,se lo istesso Caifa sapeua cosa alcuna, se ben secondo la scientia, & astutia del sapere humano secondo il mõdo gli pareua,che fussero sapienti, Dicentes se sapientes esse,stulti facti sunt, Non è possibil hauere sapienza quando non vè il principio della sapienza,che è il timore di Dio, Initium sapientiæ timor Domini, Et chi hà animo malvaggio non può hauer sapienza, In malevolã animam non intrabit sapientia, neque habitabit in corpore subdito peccatis,è tali erano gli consiglieri del consiglio de Giudei,e come potenano hauer sapienza vera,se nõ voleuano conoscere quello, che è il proprio oggetto della vera sapienza, il verbo eterno incarnato Christo Giesù,come San Paolo diceua:[Christus factus est nobis sapientia,&c. Non enim iudicaui me scire aliquid inter vos, nisi Iesum Christũ, & hunc Crucifixum:]Onde dice S. Bonauentura,[Qui Christum bene scit, satis est,si cætera nescit, hoc est nescire sine Christo plurima scire.

Nescitis,nec cogitatis:] Due notabili mancamenti, il non sapere, & il non considerare con il pensiero le cose, da considerarsi, non cogitauano,come insegna il Profeta, [Cogitani vias meas,& cõuerti pedes meos in testimonia tua.]

Pen-

Pensare le vie proprie delle attioni di nostra vita, & le vie della diuina legge, non cogitauit [pro peccato,] come dice il Profeta: [Et cogitabo pro pectato meo:] Et nell'altro Salmo: [Quoniam cogitatio hominis confitebitur tibi, & reliquiæ cogitationis diem festum agent tibi: cogitatio hominis:] è la propria consideratione, che l'homo debbe fare di se stesso circa la vita sua, & sua conditione, & pensare della sua salute la conscienza propria: reliquie delle cogitationi che restano dopò, sono quando si hanno con pensieri fatti li buoni proponimenti di voler far bene, ne seguono le buone opere in fatti: [Cogitatio Hominis:] sono gli atti dell'intelletto, la intentione, e consentimento reliquie, che restano dopo essi pensieri, sono gli atti della volontà efficace: [Cogitare dies antiquos, & annos æternos in mente habere:] Come nota S. Greg. in vna Homil. dicendo: [Cogitate quæ facitis, recogitate, quæ fecistis: largitatem supernæ pietatis conspicite, & ad misericordem iudicem dum adhuc expectatur: cũ lachrimis venite:] Cogitare come insegna S. Agost. [De verbis Domini:] Oue dice: [Nihil est quod sic quinque de beat cogitare nisi, vt in semetipsum oculos conuertat, semetipsum dicat, se discutiat, se inspiciat, se quærat, & semet inueniat, & quod displicet nocet, & quod placet hoc oper, & plãet:] Cogitare come faceua Seneca, il qual dice: [Ante senectutem cogitaui, vt bene viuerem, in senectute, vt bene morerer:] delle cogitationi circa il stato proprio, vedi. 80, §1. E S. Greg. nel Homil. 39 insegna come si debba considerare, & preparare al fine di vita nostra in quello estremo tempo del morire &c. [Nam cogitandum valde est quantum nobis erit terribilis hora nostræ reflutionis, qui pauor mentis, quanta tũc omnium malorum memoria, quæ obliuio transactæ fælicitatis: quæ formido, & consideratio iudicis, quid ergo esse nobis de præsentibus, ad delectationem ducet, quando cunctis simul vãescentibus non valet transire, quod imminet quamuis, & hoc fundius finitur quod delectatur, & illud incipitur vbi dolor nunquam finitur tunc maligni spiritus egrediente anima sua opera requirant, tunc mala quæ fuaserunt replicant, vt socium ad tormenta trahant:] Et anco aggiunti, e buoni gli demoni insidiano nell'hora della morte, come nota l'istesso S. Greg. Homil. 39. [Sed cur hoc de peruersa solummodo anima dicimus, cum ad electos quoque egrediẽtes veniant, & suum in illis, si præualeant, aliquid requirant

Expedit, vt vnus homo moriatur pro populo, ne tota gens pereat:] Si dice essere espedien te, perche Dio con la sua infinita prouidenza se bene permette molti mali, che si fanno, sa far resultare, & cauarne bene. 249. D'E

Iesus ergo iam non in palam ambulabat apud Iudæos, sed abijt in regionem iuxta desertum:] Il Saluatore abandonò li Giudei per la troppo loro maluagità, & ostinatione, & per simili caggioni le anime restano abbandonate da Dio 150. S. Agost. [Cum Deus sit natura incorporea, & incommutabiliter vna. 151. b 152

Domenica delle Palme.

Cænantibus autem eis accepit Iesus panem, & benedixit, ac fregit, deditque Discipulis suis, & ait, accipite, & comedite hoc est corpus meum:] trattandosi del Santiss. Sacramẽto, come si debbe essere ben disposti per riceuerlo degnamente con giouamento delle anime è d'auertire quello dice S Paolo [Probet autem seipsum homo, &c. hortamur vos ne in vacũ gratiam Dei recipiatis,] Per il vacuo non solo s'hà da intendere vacuo delle cose, ma anco vacuo è il peccato, essendo difetto, & ogni peccato sia originale, ò attuale mortale, ò veniale si dice esser vacuo, perche è priuatione di rettitudine, mancamento, e difetto di giustitia, perciò l'Eucharistia, che è bona gratia s'hà d'auertire non ricener la ne riponerla oue è il vacuo del peccato, ne ui sia il vacuo per mancamento di deuotione, e delle virtù tante, con le qual cose si prepara l'anima ad essere ben disposta, per riceuere la buona gratia di Dio, la Sacratissima Eucharistia, [Sicut gemulæ carbunculi in ornamento auri, & comparatio musicorum in cõuiuio vini.] Ecc. 32. Le preciose gemme, e carboni si foglio no incassare nell'oro, con artifitio si guarnimen il cerato, cosi il Sanctissimo Sacramento del pretiosissimo corpo del Signore, come gemma di preciosissimo carbonicolo non si debbe ponere in quell'anime, che sono vili, come ferro, e piombo, ò terra, ma che siino come oro, per purità, e carità, e di buone virtù ornati, cosi il concerto musicale nel conuito del vino, significa la concordia, & l'oratione, con la quale l'anima si hà da preparare per andare alla mẽsa dell'Altare, oue è il conuito del Santissimo Sacramẽto consecrato sotto le specie di pane, & vino, [Docti sacris institutis panem vinum in salutis consecramus hostiam.

Et cana facta cum diabolus iam misisset in cor, vt traderet eum Iudas, Et post bucellam, tũc introiuit in eo Sathanas:] dice, che prima il diauolo hauea posto la malitia nel cuore di Giuda, e perche nõ si uolse riconoscere, mẽtre il Sig. disse, un di voi m'ha da tradire, ma indurato, nel la malitia riceuè temeraria, & indegnamente il Sa-

il Sacramento del corpo del Signore : entrò poi in lui il diauolo, & di questo se ne querelò esso Signore parlando per il Profeta, mentre disse: [Homo pacis meæ in quo speraui qui edebat panes meos, magnificaui super me supplantationem:] Et ciò fù adempito di esso Giuda, si come da lui fù detto, & similmente viene inteso, & s'adempisse ciò in tutti i Christiani, & ministri, i quali dopò essersi communicati offendono esso Signore, con il commettere peccati: onde ogni peccatore che dopò hauere in molti modi offeso Dio riconciliandosi con la Santa penitenza, e pacificandosi con Dio, promettendo di non voler più offendere, ma astenersi di peccare, & in tal modo con la contritione, e confessione pacificandosi con Dio, egli per sua infinita buonità gli accetta in gratia, & la pace, & amicitia è reintegrata, onde Dio ne aspetta vera emendatione con mantenergli la fede della promessa, e tanto più, che per maggior confermatione dell'amicitia, e pace fatta, il peccatore andò anco a mangiare con Dio alla sua mensa, di modo tale, che ogn'vno non potrebbe credere, ne pensare altro, se non che hauesse a durare, e conseruarsi sempre tal'amicitia, e pace, e non rompersi, nè mancare, e pur, Dhe iniquità troppo grande; molti fanno che Christo, resti da loro fraudato, e gabbaro, onde si querela: [Magnificauit super me supplantationem:] Ah Christiano, che ti pacificasti con Dio, per la penitenza, e confessione, & mangiasti seco alla sua mensa, e poi ti gli sei ribellato di nuouo, &c.

Quando si douerebbe più astenersi di offender Dio, schiuando i peccati, per hauer riceuuto il Santissimo Sacramento, il quale frà gli suoi principali effetti, quali fà nelle anime, che lo riceuono sono questi duoi, cioè di fortificare, e corroborare l'anima, acciò resista a vitij, e peccati graui, & astenersi di peccare, come dice S. Bernardo: [Sacramentum Dominici corporis duo operatur in nobis, vt sensum nostrũ, & animum a noxijs muniat, & in grauioribus peccatis consensum malum omnino tollat:] E S. Gio. Grisostomo: [Sacramentum corporis, & sanguinis Domini abigit dœmones, & a longe ira facit.]

Feria 2 dopò la Dom. delle Pal.

Si tratta delli dolori della Beatissima Vergine Maria nel tempo della passione, quando si adempì la Profetia di Simeone, che gli disse: [Et tuam ipsius animam gladius pertransibit. 178.c 180.c

Meditatione delli spargimenti del sangue del Saluatore, come più volte, & in più modi con molto misterio, prima nella circoncisione sparse il suo sangue contro il vitio della lussuria, secondo spargimento del sangue fù nell'horto contra l'accidia: terzo alla colonna essendo flagellato sparse il sangue contra il vitio della sensualità della gola: quarto spargimento del sangue fù incoronato con corona di spine contra la superbia, quinto spargimento fù mentre era inchiodato, con chiodi nelle mani, contra la auaritia: sesto spargimento. 198.c

Feria 4. dopò le Pal.

Passio Domini Nostri Iesu Christi, secundum Lucam:] Del meditare la passione del Saluatore Christo S. Gio. Grisost. [Quia omnis salus nostra in morte Christi est posita, Ideo iugiter est meditanda:] E S. Bernardo: [Quotidiana hominis Christiani: lectio debet esse Dominicæ passionis meditatio:] Et esso S. Bernardo diceua, che sempre si teneua in memoria la vita, e passione del Saluatore: [Memor ero, quamdiu vixero, laborum, quos pertulit in prædicando, fatigationum in discurrendo, vigiliarum in orando, tentationum in ieiunando, lacrimarum in compatiendo, insidiarum in colloquendo, post conuitiorum, sputorum subsannationem exprobrationum horumque similium, quæ per eum abundantius transierunt. Hæc meditari dixi sapientiam, & reuera summam sapientiam confert, propter quod dicit Apostolus: non enim iudicaui me scire aliquid inter vos nisi Iesum Christum, & hunc crucifixum:] La meditatione delle piaghe di Christo, vedi nella Feria terza di Pasqua Discorso secondo. 9.21

Veni columba mea in foraminibus petræ in cauerna maceriæ.] Il Saluator Christo, è detto: [Petra, lapis angularis: petra autem erat Christus:] Et li forammi della pietra, oue è inuitata l'anima, deuota entrare per meditatione, e compassione, & essendo il Saluatore Christo, come muro, che oppose per noi il suo corpo è detto maceria, & cauerna di maceria è la ferita del suo petto.

Con molto misterio furono cinque le piaghe del Saluatore, quali volse serbarsi nel suo corpo, come principali, per gli cinque principali effetti, quali operò con la sua, passione: primo che riconciliò noi a Dio: [Reconciliati sumus Deo per sanguinem ipsius:] Secundo effetto fù che ci aprì la porta del Paradiso: [Hodie mecum eris in Paradiso:] Terzo effetto fù la re-

para-

paratione delle roulne angeliche : [Implebit ruinas:] Quarto effetto fù la liberatione delle anime de Santi Padri dal limbo : [In ſanguine tuo eduxiſti vinctos de lacu:] Quinto effetto fù il ſoggiogare, & confondere li demoni: [Expolians principatus, & poteſtates traduxit confidenter palam triumphans illos in ſemetipſo.]

Feria 5. nella Cena del Signore.

Cum dilexiſſet ſuos, qui erant in mundo in finem dilexit eos, & cœna facta, &c. Surgit a cœna, & veſtimenta ſua, Il glorioſo, e dinotiſſimo S. Bernardo nel Sermone della cena del Signore, conſidera il miſterioſo conuitto, che cõ mirabil ordine e propoſto dal Spirito Santo ne'cantici, one prima ſi pone il falcetto di mirra, & poi il graſpo d'uua di cipro, dal guſto delle quali coſe l'anima deuota diuiene tutta bella, e gratioſa alli occhi del diletto Dio, Faſciculus mirrhæ dilectus meus mihi, inter vbera mea commorabitur. Botrus cypri, dilectus meus mihi in vineis Engaddi. Ecce tu pulchra es amica mea, ecce tu pulchra es, oculi tui colũbarum; Prima l'anima conuiene, che guſti il dilecto Gieſù, come mirra amaſo per la amaritudine delle tribulationi, è dolori della ſua paſſione, e poi guſtarlo, come graſpo d'uua di cipro nelle conſolationi della gloria, Quoniam ſicut abundant paſſiones Chriſti, in nobis, ita & per Chriſtum, abundat conſolatio noſtra, ſcientes quod ſicut ſocij paſſionum eſtis, ſic eritis & conſolationis.

Et dice coſi ſan Bernardo : [Faſciculus mirrhæ dilectus meus mihi, ſc licet Chriſtus ſecundum carnem botrus vero cypri Chriſtus ſecundum deitatem faſciculus mirrhæ Chriſtus in paſſione, botrus cypri Chriſtus, in reſurrectione, faſciculus mirrhæ grando, & tonitrua iudaicæ tempeſtatis : botrus cypri deſtructio totius aduerſariæ: poteſtatis faſciculus mirrhæ multitudo afflictionum, botrus cypri abundantia gaudiorum, illinc amaricans, itinc inebrians, ſed non eſt prætereundum quod dicitur faſciculus mirrhæ dilectus meus mihi inter vbera mea commorabitur: ibi enim eſt cor, & vbi eſt cor, ibi dilectio, & vbi dilectio, ibi dilecti manſio:] & vn'altro commento nota che per il faſcetto della mirra nel petto, e nel cuore ſignifica l'amarezza della penitenza, & per il graſpo d'vua di Cipro è ſignificato il ſantiſſimo Sacramento della Euchariſtia: nelle potenze dell'anima inteſe per le vigne d'engaddi, e da queſte coſe ne procede l'effetto ſecondo le parole che ſeguono della bellezza dell'anima ; di duplice bellezza con gli occhi come di colomba per purità: [Ecce tu pulchra es amica mea, ecce tu pulchra es:] Duplice bellezza con purità d'intentione: [Oculi tui columbarum :] I naturali dicono, che la colomba hà tale proprietà, che prendendo il cibo per ciaſchedun grano, che prende inalza gli occhi al Cielo tal coſtume tiene la columba.

Il Venerdì Santo.

Et factus eſt, in agonia:] Lo affanno dell'agonia, e triſtezza, che ſentì il Saluatore nell'horto, fù perche prendeua, come la ſua paſſione ſarebbe ſtata ſufficientiſſima per la ſalute di tutti: ma in pochi hauerebbe hauto effetto, ſi come perciò anco pianſe in Croce, ſecondo che medita ſan Beruardo: [Chriſtus tempore paſſionis flenit, quia paſſio eius omnibus ad ſalutem fuit ſufficiens in peccatis, non tamen effectum habuit: ò coſa veramente molto lacrimabile, che coſi pochi ſono quelli, i quali ſiino diſpotti, acciò il fruito della paſſione di Chriſto habbia effetto nelle anime noſtre. Deh? 344. 345

Et manus iniecerunt in eum, & ligauerunt eum. ſao Bernardo : quis poterit ſine gemitu tranſire præcogitans, hachora crudeles homici dæ nefandas manus iniecerunt in Ieſum ligantes eum, & funem in collo apponentes, & ducentes tanquam furem, & latronem primum ad Annam, deinde ad Caipham: ò qualiter illuſus eſt, & flagellatus, & conſputus : Et il commento, che atteſta queſta conſideratione di ſan Bernardo ſegue: Multum terribile, & valde lachrimoſum cogitare eſt, quod talis, & tantus ſic dehoneſtatur, & tantis pœnis affligitur, ſic quod nulla pars corporis ſui integra remaneret, & quomodo ſuper hæc omnia ad maiorem deteſtationem conſputus fuit, ita ut ſpinum puluerulentum eum ſanguine miſceretur, ut non appareret in eo ſpecies, neque decor, &c. 348

Et viri, qui tenebant eum illudebant ei cedentes:] In quattro luochi Chriſto fù diſprezzato con beffe, & ſchernimenti. Prima doppo, che fù preſo, e condotto a caſa di Caifa. 100. In caſa d'Herode Luc. 23. Spreuit autem illũ Hærodes cum exercitu ſuo, & illuſit indutum veſtræ alba. Terzo fù illuſo beffato in caſa di Pilato doppò eſſere ſtato flagellato, & io coronato con la corona di ſpine lo ſpogliorno, & lo veſtirno di porpora, Suſcipientes Ieſum congregauerunt ad eum vniuerſam cohortem, & euentes eum, clamidem coccineam circonderuut ei, & plectentes coronam de ſpinis poſuerunt ſuper caput eius, & arundinem in dextera eius, & genuflexo ante eum illudebant ei dicen-

dicentes, aue rex Iudæorum. La quarta volta il Saluatore fù illuso mentre stava pendente in Croce, come narra san Luca. 23. Deridebant eum principes dicentes, alios saluos fecit, se saluum faciat, si hic est Christus Dei electus: illudebant autem ei, & milites accedentes, & acetũ illi offerentes, & dicentes si tu es Rex Iudæorũ saluum te fac: tunc expuerunt in faciem eius. 347. b. S. to Bernardo medita come verisimil cosa, che 'l Saluatore fù sputato in faccia dalli Giudei, prima la sera dopò essere stato condotto in casa di Caifa: poi la mattina nel concilio de loro Giudei prima, che lo conducessero a Pilato; terza uolta, verisimil cosa, che fusse sputacciato nella faccia, in Casa d'Herode; & la quarta dopò la flagellatione, nel pretorio di Pilato; oue & il sputo con il sangue, che scorreua dal capo per le ponture della corona de spine, che lo rendeuano deforme come un leproso, come se fusse stato scorticato: così medita san Bernardo: [ò opprobrium hominum, & verè abiectio plebis, libertas captiuorum traditur, gloria angelorum illuditur, speculum sine macula, & cãdor lucis æternæ conspicitur, Deus Cæli, & terræ flagellatur, vita viuentium moritur; homo debebat tradi, & tanquam transgressor captiuari, tanquam stultus iuitæ innocentiæ priuatus illudi, tanquam propter excessum mandatorum Dei flagellari, tanquam ignominiosus conspui, tanquam reus occidi, sed Dei filius ex immensitate dilectionis suæ pro genere humano omnia hæc pro omnibus uoluit sustinere, & sustinuit, captiuatus est, vt nos a captiuitate liberaret illusus est, & conspuitus, vt nos clarificaret; & mundaret, passus, & occisus est, vt a morte æterna nos redimeret. 347. b

Tunc ergo apprehendit Pilatus Iesum, & flagellauit, & milites plectentes coronam:] Le flagellationi, che patì il Benedetto Giesù, se bene quanto al percoterlo con flagelli di verghe fù flagellato in casa di Pilato; nondimeno quanto alle molte percosse, che gli furono date nella persona sua ciò fù quattro uolte.

Prima in casa di Anna gli fu data la guanciata aspra con man ferrata da Malco: [Dedit alapam Iesu:] Poi in casa del Pontefice Caifa gli furono date molte guanciate, o schiaffi la sera dopò esser stato preso. Luc. 22. Viri, qui tenebant eum, illudebant ei cædentes, & velauerunt eum, & percutiebant faciem eius.

Secondo, fu percosso pur in casa di Caifa nel collo: [Et colaphis eum cæciderunt.

Terzo, nel pretorio di Pilato, fu poi percosso con canna nel capo, & con sferzate de flagelli infino a tanto, che con le ferite gli erano ricoperte le ossa, & le coste, e tutto il suo corpo piouea sangue da capo a piedi, conforme all'oracolo d'Isaia 53. [Non est species, neque decor, & non uidimus eum, quasi leprosum, & percussum a Deo, & humiliatum, & a planta pedis vsque ad verticem non est in eo sanitas. Isa. 349

Venerunt in locum, qui dicitur Caluariæ ibi crucifixerunt eum:] Consideriamo ciascuno di noi quella passione, quei tormenti, quella morte del figliuolo di Dio in Croce, & considerando conoscemo quanto gli fù dispiaciuto a Dio, e despiacia il peccato, che per il peccato volse Dio dare il suo vnigenito figliuolo a tali, e tanti tormẽti, a patire passione, & morte tale: [Propter scelus populi mei percussi eum: Attritus propter scelera nostra vulneratus propter iniquitates nostras [S. Bernar.] Consideret vnusquisque quantum peccatum summe sanctitati displiceat, vt vnigenitum suum filium tradi voluerit ignominiosæ passioni, & morti, & dedecus peccatorum suorum sustineret consideret ergo ò homo peccator, quantum summam maiestatem offendis, qui post tale iudicium eum contẽnis, & quantum in te est eundem filium iterum crucifigis: non mirum si contra te omnis creatura clamat, qui crucis beneficiis es ingratus:] e S. Agostino osserua, come considerando la passione, & morte di Christo, dobbiamo conoscere di quanta stima, & prezzo sino le anime nostre, che Dio tanto le stimò, che per quelle volse dare il suo figliuolo a tormenti, ignominii, opprobrii, e passione tale, come ei patì.

O homo attende: [Et quantum vales, recogita quid datum est; pro te gloria Patris illuditur, speculum sine macula, conspicitur, agnus innocens ligno suspenditur, magister pro te creditur, salus vulneratur, medicus infirmatur, fons sitim patitur, vita pro te moritur. 351

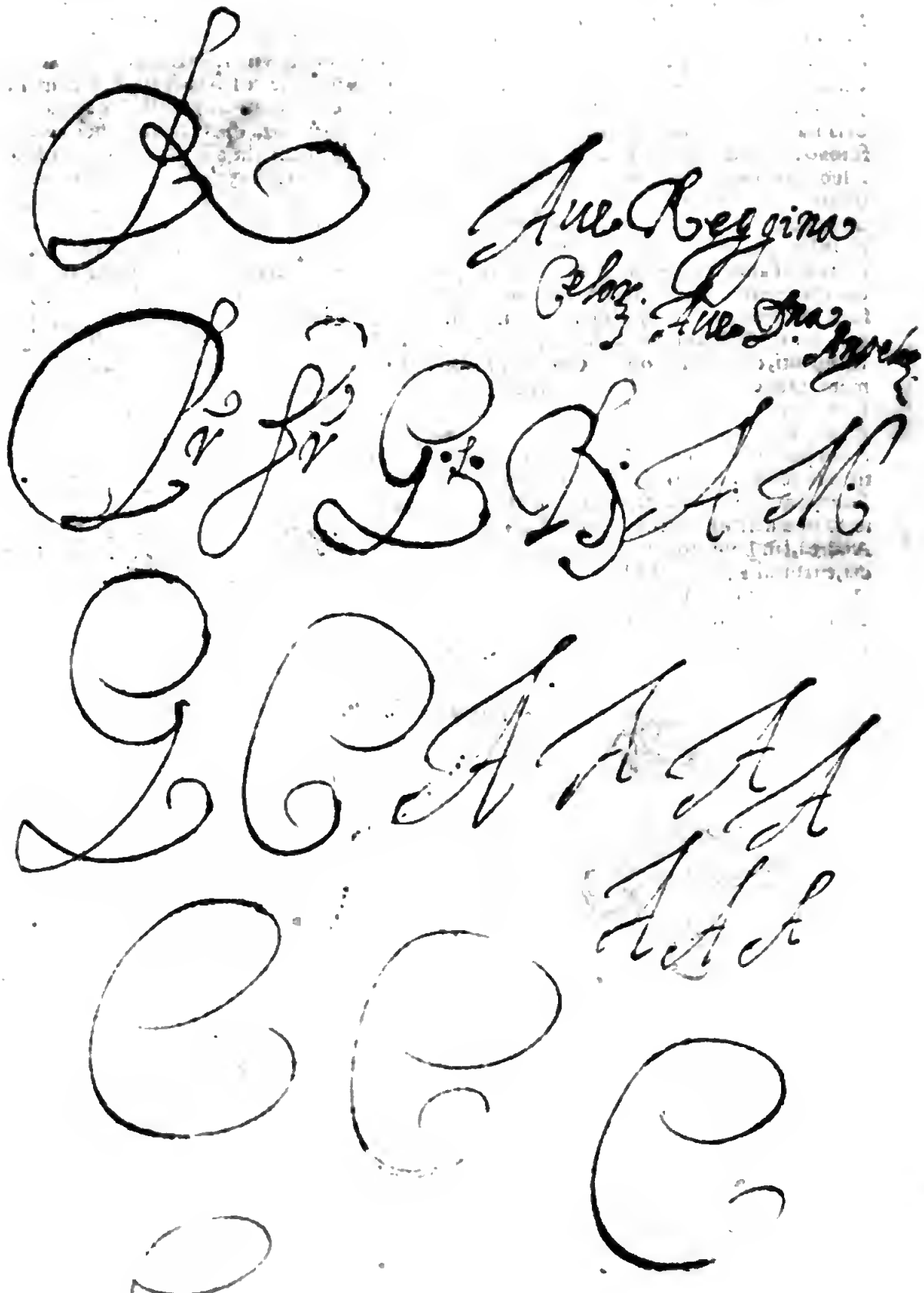
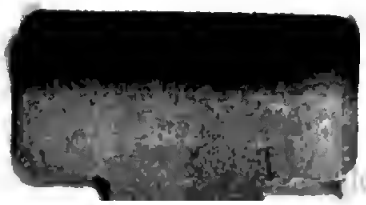
Sabbato Santo.

Stabat autem iuxta Crucem Iesu mater eius, &c.] Essendosi trattato il Venerdì Santo della passione, & martirio di Christo, Rè de martiri: hoggi resta di trattare della passione, & martirio della Santissima Vergine, Regina de martiri: osseruando come più forte de martirii si ritrouano; Il primo martirio, e passione patendo nel corpo, & nell'anima, & così fù del Saluator Christo patì nell'anima: [Tristis est anima mea vsque ad mortem: patì nel corpo: Et crucifixerunt eum.

Secondo martirio, e passione nell'anima solamente, & non nel corpo, & così patì la santissima Vergine Maria, [tuam ipsius animã gladius

gladius pertransibit:] La qual passione, e martirio, che patì Santa Maria Regina de Martiri, fu mentre vedeua essere tormentato il Saluator Christo suo figliuolo, & in quattro modi fu singolare, differente dalli altri Martiri il Martirio di santa Maria: prima perche gli altri Martiri furono martirizati per la fede, & Maria hebbe il suo martirio per amore, e charità, che è maggiore: [Maiorem hac dilectionem charitatem] Secondo perche gli altri Martiri patirono loro martirii ne' corpi, la passione, e martirio di santa Maria fu nell'anima: [Et tuam ipsius animam gladius pertransibit] Terzo perche li altri con diuersi sorti di strumenti, e supplicii furono martirizati, Santa Maria con gli istessi supplicii, & instrumenti, che tormentorono Christo, fu tormentata anco lei: gli istessi flagelli, la corona di spine, canne, bastoni, chiodi, Croci, e lancia; quarto è, che i Martiri patirono i loro tormenti doppo Christo: Santa Maria patì il suo martirio insieme con Christo: la terza sorte di passione, e martirio si patisce nel corpo solamente, & non nell'anima: come fan Stefano, fan' Andrea, fan Lorenzo, fant'Agnese, Cecilia, Lucia, e tanti altri: de quali si legge, che andauano con allegrezza a supplicii: [Ibant gaudentes a conspectu concilii, quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati] Quarta sorte de martirio è de desiderio, come de san Martino, fant'Antonio di Padoua, san Didaco; [Non voluntas martirio defuit, sed voluntati martyrium] De san Francesco, o martir desiderio; e con tanti altri santi; quinta sorte di martirio, è senza opera de carnefici, ne di tiranni, come quelli, che affligono, e mortificano i loro corpi, carne, e sangue: Qui Christi sunt, carnem suam cum uitiis, & concupiscentiis crucifigunt: mortificate membra vestra, quæ sunt super terram; E ciò fanno per uccidere in se le sue concupiscenze morendo al mondo i uitii, e peccati, acciò uiuano alla giustitia; sesta sorte di martirio è nel patire mostrando patienza, & portare le aduersità, e tribulationi, & nell'annegare la propria volontà come dice S. Gregorio; [Sine ferro, & igne martires esse possumus, si patientes aduersa tolerauimus;] Et la settima sorte, di martirio fu quello di san Francesco per la gran deuotione, e feruore che egli hauea nel ricordarsi con compassione, e dolore la passione di Christo; onde egli fu dall'istesso Saluatore martirizato, mentre gli impresse le sue piaghe, nelle mani, piedi, e petto facendogli sentire l'istesso dolore della sua passione, si come esso Saluatore haueua sentito nella sua passione.

Il fine delle Tauole.



7-2-7